Anno 1884 — Lunedì 2 Giugno — 3.ª Edizione — N. 146

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GIUGNO

La Camera dei deputati ha ier l'altro cominciata la discussione del bilancio della giustizia. Gli oratori che hanno parlato non toccarono la piaga vera dell'amministrazione della giustizia, ch'è la lentezza fenomenale dei processi, e la lunghezza non meno fenomenale dei dibattimenti. Gli stranieri se ne scandalezzano e cercano di spiegarselo colla deficienza del personale. Ma invece è il contrario. Noi abbiamo saputo combinare lo scarso lavoro colla sovrabbondanza del personale. Pei Tribunali avviene ciò che si è notato per le Università. Tutti capiscono che Tribunali e Università sono soverchi, ma ogni Tribunale e ogni Università hanno deputati che li difendono nell'interesse degli elettori, e può avvenire quindi, come nella discussione della famosa legge universitaria Baccelli, che si erzi una Università nuova, non che si aboliscan le vecchie. Ier l'altro un deputato, riconoscendo appunto l'impossibilità di semplificare il numero dei Tribunali, perchè nessun Ministero andrà incontro all'ira dei deputati dei Collegii che patirebbero diminuzione, ha conchiuso chiedendo la restituzione di una Sezione di Corte d'appello a Sassari!

Continueremo dunque ad avere Preture, Tribunali, Corti d'appello e Cassazioni superiori al bisogno. Le questioni della circoscrizione giudiziaria e dei Tribunali di terza istanza e di Cassazione, resteranno ancora, chi sa per quanto tempo, insolute. La massima giusta dei « pochi magistrati, ma ben pagati », perchè ne sia aumentato il prestigio, parrà ancora irrealizzabile, e continueremo a meravigliare il mondo colla lunghezza eccezionale delle istruzioni e dei dibattimenti.

Poichè non sono lunghi soltanto i processi che richiedono prove difficili. Qualche volta si tratta di fatti, che si possono giudicare in ventiquattro ore, e sui quali la sentenza si fa aspettare mesi e qualche volta un anno. Quando poi l'istruzione è finita, il dibattimento non finisce più. In Francia avviene spesso che in una seduta o due si sbrighi un processo che pure stuzzica la pubblica attenzione. Presso di noi, quando il processo è clamoroso, ci sono tre o quattro avvocati che parlano ognuno per un'intera seduta. Al foro come al Parlamento noi abbiamo la quistione dei lunghi, interminabili discorsi, e non si può dire che la eloquenza sia in ragione della lunghezza. Contro i lunghi discorsi, i giudici e i giurati si cofessano sonnecchiando o pensando ad altro, come i deputati si difendono uscendo dall'aula. Ed è male. Invece giudici, giurati o deputati dovrebbero ascoltare e richiamare gli oratori lunghi alla convenienza. Oh! se fossero sacolitalie puniti colle manifestazioni della noia intollerata, gli oratori che mettono il loro orgoglio nel parlare una seduta intera, finirebbero d'affliggerci. Non è lecito per un processo, il quale è giudicato prima di essere incominciato, perchè tutto è chiaro e le eccezioni non possono essere che cavalleggeri, che l'accusato si presenti con tre o quattro avvocati, che cercano l'occasione di farsi la *reclame*, e non per altri, i quali intrattengono i giudici di questioni, che pei giudici questioni non possono essere, perchè la legge le ha *a priori* risolte.

I psichiatri che sono interrogati in ogni processo un po' serio perchè si può sempre nutrire lusinga che dichiarino pazzo un accusato che ne ha fatto una di grossa, in fondo vengono a negare la libertà umana. Ora per la legge questo dubbio non esiste. Altrimenti non vi sarebbe legge, ma solo regolamenti di pubblica sicurezza, come per esempio quello sui cani rabbiosi, contemplante contravvenzioni, le quali, si noti bene, sono punite quasi sempre colla morte.

Ma sinchè c'è una legge, che ammette la libertà umana, e crede gli uomini responsabili delle proprie azioni, certe divagazioni dei periti i quali vanno a caccia di indizii di pazzia, e mostrano col fatto quanto sia incerta la scienza loro, non dovrebbero essere con pazienza ascoltati in Tribunale, perchè sono divagazioni che ne offendono la maestà!

Si ha da deplorar troppo spesso che i presidenti non abbiano prestigio sufficiente per mantenere la discussione entro i limiti voluti.

Noi dobbiamo credere alla mania ragionante, perchè abbiamo un fatto che la prova: i medici alienisti, i quali ragionano in tutto, fuorchè quando cercano i matti. Che se non ci fossero psichiatri, questa specie di mania solleverebbe in noi un dubbio non superabile, perchè essi ne sono forse, se non gli unici, i più evidenti esemplari. Le loro però sono divagazioni buone pei libri, e non pei Tribunali. Oh! che non ci sia un presidente di fegato, il quale richiami il psichiatra al rispetto che si deve al Tribunale, e gli ricordi che la legge ritiene responsabile anche gli accusati che hanno due denti incisivi, o i zigomi più o meno lontani, o camminano in una maniera piuttosto che in un'altra, o sottolineano le parole? Quando da questo polverizzamento di indizii i psichiatri saranno riusciti a salire alla prova che non esiste la libertà umana, allora la società non avrà più Tribunali nè leggi, e la forza sola deciderà le questioni. Ma sinchè venga questo giorno, i psichiatri che vogliono far la luce, camminando a tentoni, sieno richiamati all'incertezza della scienza. Se i periti fossero nominati dal Tribunale di volta in volta e non vi fossero periti della difesa, naturalmente disposti a credere alla pazzia, e periti dell'accusa naturalmente disposti a negarla, non vi sarebbero le discussioni di questi scienziati, ai quali il puntiglio di provare la verità d'una tesi dà il calore della convinzione, come tante volte avviene. Ma ciò ch'è scandaloso, è che i processi durino tanto e che l'Italia sia il paese in cui i delitti si puniscano quando il pubblico li ha già dimenticati. Ciò che non contribuisce certo all'effetto morale della pena, e coopera invece a far apparire la pena severa od odiosa, perchè l'orrore del delitto si è attenuato col tempo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 maggio.

(B) Non è ancora morta, e per questo è ancora viva, qui a Roma un'Associazione progressista; una specie di Associazione preistorica, che non corrisponde più a nulla di quello che esiste adesso, e la quale tuttavia, a lunghe distanze di tempo, si riscuote dal suo letargo, fa parlare un momento di sè; non ha potenza di fare nè male, nè bene; tutt'al più si aggiunge agli altri elementi di confusione e li accresce; quindi rimane fiacco e torna ad assopirsi e nessuno si occupa di lei e lei non si occupa di nulla.

Le occasioni, nelle quali la Progressista romana si diletta particolarmente delle sue apparizioni sono quelle di nuove elezioni comunali; imperocchè quei signori che firmano gli atti dell'Associazione pare che sieno soprattutto sensibili a questo loro precetto: che dal Comune, ossia, come dicono qua, dal Campidoglio, bisogna assolutamente tener fuori i clericali e quanti odorano di clericalismo, e magari anche i conservatori e quelli che odorano di conservantismo. Questo l'Associazione progressista romana non lo dice. Ma io credo che si possa supporre.

E, tanto questi medesimi signori della Progressista, che sono sempre pochissimi e sempre gli stessi, spingono oltre il loro precetto e la sua interpretazione, che finiscono per perdere di vista la realtà della cosa e per cadere nell'assurdo, rendendo più malagevoli le buone intelligenze dei liberali e facilitando di tanto il successo di quei clericali che dicono di voler combattere.

Immaginatevi che per quest'anno, ossia per le elezioni nostre comunali, che sono fissate per la seconda domenica di giugno, questi signori della Progressista, riunitisi, sere sono, dopo di avere molto riflettuto e discusso, emanarono una deliberazione, secondo la quale fu deciso di affidare a taluni membri del sodalizio « l'incarico di recarsi negli ufficii di *taluni* giornali locali per dichiarare che la sullodata Associazione appoggierà (grazia sua!) quei candidati, i quali *faranno formalmente adesione* ai principii liberali ». E mi pare anche che la dichiarazione dovrà essere in iscritto!

Già la deliberazione comincia a zoppicare perchè vi si parla di *principii liberali* in genere, e ognuno sa che ormai questa locuzione non significa nulla, perchè significa troppo, e si presta a tutti i sottintesi ed a tutti i malintesi possibili, ed anzi il più delle volte è l'etichetta che serve a mascherare roba di contrabbando.

Ma, indipendentemente da questo, chi non vede che accettandosi la forma e la procedura ideata dai *progressisti* dell'Associazione, si viene ad imprimere alle elezioni amministrative una impronta eminentemente ed anzi esclusivamente politica? E chi non vede che, adoperandosi in tal modo, e pretendendo *a priori delle dichiarazioni formali di liberalismo* si viene a mettere della bravissima e liberale gente, di fronte a un mucchio di riguardi e di convenienze personali, senza notare che già le persone si sentono offendere da questa richiesta che loro si fa di una pubblica affermazione delle loro opinioni? Ma, e hanno proprio da essere questi i criterii delle elezioni amministrative? E sono questi i mezzi coi quali si presume di paralizzare e di annullare i cinque e più mila voti, compatti come un solo voto, dei quali dispone l'*Unione romana*, e che hanno per abitudine invariata di rispondere con esattezza meccanica ad un suo semplice cenno?

E a quale altro fine possono mettere capo idee e propositi come questi dell'Associazione progressista, se non di favorire appunto i partiti estremi, creando la impossibilità che tutte le gradazioni del partito liberale, eccitati i radicali ed i clericali, s'intendano e giungano a mettere assieme delle liste concordate, le quali, di certo avrebbero la massima probabilità della vittoria?

A fronte della singolare uscita dei progressisti dell'Associazione, sta avvenendo precisamente quello che è avvenuto gli anni scorsi. Che, cioè una parte dei giornali hanno aderito alla proposta, e sono i giornali pentarchici e radicali, e che un'altra parte non vi ha aderito affatto, ed anzi dichiarò recisamente di non volervi aderire, parendo fra le altre cose che nessun uomo di vero valore possa indursi a rilasciare, per il piacere dell'Associazione progressista, la dichiarazione che gli si domanda e che gli si vuole imporre.

Le male intelligenze, i mali umori, i dissidii, la babilonia delle candidature, vengono in mezzo ed invadono il campo. E chi ride di sottecchi è l'*Unione romana*, la quale, per questi soliti armeggi dei liberaloni, prevalse coi suoi candidati negli anni scorsi, e, se le carte non fallano, prevarrà anche in questo che corre. Certa gente il progresso lo intende a questo modo. E non provatevi a dire di no. Vi piglieresto taccia di codini! —

Non aduliamo la scienza italiana.

(Dall'*Opinione*.)

Narriamo un fatto che dovrà sicuramente ai cultori dei buoni studii in Italia, e lo narriamo in tutta la crudezza delle sue tinte, nudamente. Nel 1869, riunendosi all'Aia il Comitato permanente di statistica internazionale, toccò alla Russia il compito di preparare la statistica territoriale della superficie degli Stati europei. Il Governo russo affidò il lavoro al corpo di stato maggiore, diretto dall'illustre generale, Strelbitzki. Si raccolsero notizie da tutti gli Stati d'Europa, le quali si assoggettarono ad una critica rigorosa, come si addice alla potenza di quegl'intelletti slavi, che fanno meravigliare per la intuizione associata alla pazienza. Il lavoro di revisione fu enorme; le misure planimetriche sulle migliori carte topografiche di ogni Stato furono colossali. Dopo cinque anni di assidua cura, si pubblicarono i risultati, i quali si avvicinano meglio alle misure ed alle cifre ufficiali per tutti gli altri Stati, che non per l'Italia. A mo' d'esempio, è minima la differenza per l'Ungheria. Per contro, per l'Italia, è enorme: 7,700 chilometri quadrati in meno, una volta e mezzo la Liguria! Quindi l'Italia è più piccola che non si credesse; ma piccola o grande, ciò che deve parere essenziale è di misurarla esattamente.

Com'è avvenuto che la scienza italiana subisse una così notevole disfatta, e che occorresse un generale russo a misurare di lontano il nostro territorio, un pò esattamente? Le cifre ufficiali nostre sono la somma di dati di diversa natura; si riunirono insieme del Maestri nell'*Annuario statistico* pel 1854 le misure note pei diversi Stati d'Italia. Queste misure si modificarono nel 1858, e nel censimento del 1861, e per *forza d'inerzia scientifica* si continuarono a ripetere papagallescamente, quantunque alcuni egregii avessero in più occasioni mossi dubbii gravissimi sulla esattezza delle misure ufficiali.

Infatti, l'ingegnere Marsich di Cosenza, misurando l'area di quella Provincia, vi trovò 600 chilometri quadrati in meno: la misura dell'illustre generale russo si accorda appunto colla sua. E così è avvenuto all'egregio ingegnere Carloni, ora direttore generale di ponti e strade e per la Provincia di Trapani: e la misura di Strelbitski, per concorda colla sua anche per questa Provincia. Si è fatto l'appunto al generale russo di non aver avuto per l'Italia le migliori carte: egli le aveva domandate al nostro ufficio di statistica, che girò invano la domanda all'Istituto topografico militare di Firenze.

Noi non ci sentiamo punto umiliati che uno straniero abbia fatto meglio degli scienziati indigeni: ma vorremmo eccitare le nostre tante Accademie, gl'Istituti militari scientifici italiani e il Governo a meditare a fondo queste parole di uno scienziato straniero, il Wagner:

« Qualora l'amministrazione italiana non fosse disposta ad accettare senz'altro le cifre di Strelbitski, sarebbe però suo dovere di fare eseguire dal canto suo, per la verificazione delle medesime, una misurazione planimetrica sulle carte, per quanto fosse possibile, esatta, quand'anche essa presentasse cifre sicure solo per i circondarii e per le Provincie, e non per i Comuni. »

Il ministro Grimaldi dovrebbe lui prendere in mano la cosa: mettersi d'accordo col ministro della guerra e con quello dei lavori pubblici: scuotere l'indolenza ufficiale che tutti ci assonna, e dare all'Istituto topografico militare di Firenze il còmpito di eseguire questa ricerca a fondo, in modo degno della scienza. Per la odierna spesa piccola di alcune migliaia di lire, l'on. Grimaldi troverebbe facilmente i fondi nel suo Ministero, anche senza chiedere maggiori aumenti nel bilancio.

Ma cessi, per carità, questa vergogna di vedere all'estero, a mo' di esempio, nell'almanacco di Gotha, abbandonate le nostre cifre per prendere quelle del generale russo, e l'Italia stessa costretta ad inserirle nei documenti ufficiali del censimento, per determinare la densità della sua popolazione!

A proposito di questo articolo sulla superficie del Regno, ci pervennero altri particolari, che stimiamo utile di pubblicare:

« La scienza italiana ha sempre discusso e sempre dichiarato che le cifre rappresentanti le superficie delle varie parti del Regno non erano accertate ma dedotte dalle pubblicazioni ufficiali dei singoli Stati prima del 1859, e dalle carte che allora si avevano. Le carte principali, e per così dire fondamentali, che si avevano nel 1859-60 erano quelle dello stato maggiore piemontese (scala del 75,000), quelle dello stato maggiore italo-austriaco (scala a 84,600), che comprendevano tutto il Lombardo-Veneto, l'Emilia, la Toscana e parte dell'Umbria; infine, le carte del Rizzi Zannoni per le Provincie Napoletane e della Sicilia, costruite dal genio inglese nel 1812. Di tutte queste carte, colle opportune osservazioni, fu pubblicato un esatto elenco negli Annuarii del Correnti del 1858 e del 1864, e poscia nei volumi dell'*Italia economica* del Maestri.

« Gli elementi di cui si valse il generale Strelbitski sono posteriori; cioè sono le carte cominciate e pubblicate, di mano in mano, dall'Istituto geografico militare italiano per la Sicilia e per le Provincie napoletane; carte, del resto, che dovevano essere compiute e verificate nei profili colle carte idrografiche della regia marina, per la maggior parte del litorale della Sicilia e della Calabria e dello sprone della Messapia.

« Intanto abbiamo ragione di dubitare anche dell'esattezza delle misure date dallo Strelbitski, dacchè vediamo ch'egli non cita la carta grande dello stato-maggiore piemontese, e solo la riduzione di essa all'1,600,000, e, più ancora, che egli accresce di oltre 1200 chilometri la superficie del Lombardo-Veneto, benchè questa pure sia stata misurata sulla grande carta austriaca, che il geografo russo trova esattissima nei risultamenti delle misure per le regioni austriache oltr'Alpi.

« Desumere misure esatte dalle carte più recenti è un dovere; ma conviene desumerle da carte complete e sicure, anzichè accettare, senza altri studii, le cifre dello Strelbitski, le quali potrebbero essere in qualche parte modificate.

« Il Consiglio statistico, che, in una delle sue recenti tornate, ebbe occasione di portare la sua attenzione sul tema appunto delle misure superficiarie del Regno, fu lieto di apprendere che il Ministero della guerra ha preso impegno di far eseguire dall'ufficio geografico militare la misura planimetrica dell'area del Regno e delle sue grandi divisioni territoriali sui migliori elementi cartografici che oggi si possiedono, e che l'ufficio stesso potrà dare, al principio del prossimo anno, i risultati di tale operazione »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 22 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 28 p. p. maggio, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Dal Soglio Carlo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Nuoro, fu tramutato a Forlì.

Tiepolo Jacopo, pretore del 6.º Mandamento di Roma, fu nominato sostituto procuratore del Re a Nuoro.

Notari.

Fu concessa al notaro Bonomi Filippo una proroga a tutto 2 agosto p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Chioggia.

Relazione delle Scuole secondarie.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

La relazione ufficiale sulle scuole secondarie reca che esistono 728 ginnasii: 114 regii, 79 pareggiati e 535 non pareggiati. La totalità degli alunni inscritti è di 42,811. I ginnasii vescovili ne hanno 11,355. I licei sono 329 con 12,754 inscritti, di cui 6623 nei licei regii, 3339 nei licei vescovili, 919 nei pareggiati, 1873 in quelli non pareggiati.

Vi sono 670 fra convitti maschili e seminarii.

Questi accolgono il maggior numero di convittori.

Inchiesta sulle Opere pie.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Correnti, si adunò la Commissione d'inchiesta sulle Opere pie. L'on. Correnti commemorò la perdita del cav. Carletti, capo degli Ufficii di Segreteria della Commissione. Poi fece diverse comunicazioni relative alla bibliografia della beneficienza ed alle notizie sulle Confraternite, ai questionarii da apparecchiarsi pei Manicomii, Ricoveri di mendicità e Istituti di ciechi. Quindi si dette incarico ad alcuni commissarii di redigere i questionarii stessi.

Erano presenti i signori Bodio, Camminecci, Casanova, Fano, Querini, Scotti e Tommasini. Domani la Commissione continuerà i lavori.

Il progetto sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseo.*:

La Commissione per il riordinamento dei Ministeri nell'odierna seduta terminò l'esame del progetto di legge.

Le conclusioni del suo lavoro sono: accettò il Ministero della Presidenza; mantenne il Ministero del Tesoro, ma necessariamente unito al Ministero delle finanze; accettò il Consiglio del Tesoro riducendolo a tre deputati e due senatori con ufficio gratuito e non presso il Ministero della Presidenza, come si voleva nel progetto ministeriale, ma invece presso il Ministero del Tesoro; accettò i segretarii di Stato, ma non dando loro funzioni proprie, sibbene come coadiutori del Ministero nella Direzione degli affari e con uno stipendio eguale a quello degli attuali segretarii generali; accettò il Ministero delle Poste e dei telegrafi.

Adesso si farà la Relazione.

Violenze radicali contro la libertà.

Dopo l'elezione del III Collegio di Firenze, nel quale si presentava il generale Pozzolini contro il radicale Brunicardi, avvenne il fatto seguente, che mostra come i radicali rispettino la libertà degli altri, pronti sempre a reclamare per sè la libertà di violare la legge. Togliamo il fatto scandaloso da una lettera da Dovadola alla *Stampa*:

Dovadola, non seconda a nessuna per patriotismo e devozione verso le istituzioni che ci governano e verso l'augusta dinastia che ci dava l'unità della patria, si pronunciò a grande maggioranza sul generale Giorgio Pozzolini (riportando egli 146 voti contro 6, ottenuti dal suo competitore), immensamente compiacendosi di aver contribuito colle sue deboli forze a tenere alta e gloriosa la bandiera del partito monarchico liberale.

Ieri, 26, il presidente di questa Sezione, in compagnia d'un altro elettore, si recarono a Rocca S. Casciano, sede del Collegio, per la consegna del verbale e per assistere alla proclamazione dell'eletto.

Ma i mestatori politici, gli arruffoni di Rocca S. Casciano, accolsero i sunnominati con urli, fischi, improperii ed insulti d'ogni maniera; tanto che essi dovettero ricorrere alla pubblica forza per evitare scene più spiacevoli.

Nè paghi di ciò, si recarono nella sala delle deliberazioni, ed ivi ripresero il brutto giuoco, svillaneggiando non solo il rappresentante di Dovadola, ma ancora quelli (sebbene con minor acredine), le cui Sezioni avevano votato in maggioranza pel Pozzolini, senza che nessuno osasse protestare contro l'indegno procedere della turba scamiciata, senza che il presidente delle Sezioni riunite, valendosi de' suoi diritti, desse l'ordine di far sgombrare la sala.

Ma di ciò non ci meravigliamo; conosciamo troppo bene i maggiorenti della setta faziosa che predomina in Rocca San Casciano; siamo troppo al corrente di quello che son capaci di fare.

Sapevamo altresì come quei messeri per amore di popolarità, sacrificassero i galantuomini ai farabutti; come, per il medesimo amore di popolarità, si facessero sempre protettori dei radicali contro i monarchici; ma ignoravamo che avessero l'impudenza di scendere in piazza, di mescolarsi, facendo causa comune colla ciurma,

L'Italia a Torino.

Telegrafano da Torino 31 maggio al *Secolo*:

Le regate di domani saranno tre.

La prima di sandalini, la seconda di canoe italiane, la terza (regata internazionale) un vogatore e due remi.

Il primo premio delle regate internazionali è di L. 1000 con medaglia d'oro e bandiera; il secondo è di L. 700 con medaglia d'argento e bandiera, il terzo di L. 300 con medaglia di bronzo e bandiera, il quarto di L. 100 e bandiera.

Per la regata dei sandalini gl'iscritti sono 19, per quella delle canoe, 5, e per la internazionale 10.

Si notano vogatori parigini, lionesi e di altri luoghi.

Domani si farà pure la esposizione dei cani e degli animali da cortile e da colombaia, che durerà sette giorni.

I cani iscritti per questa esposizione oltrepassano i 250; gli animali da cortile sono trecento.

— Piove dirottamente. Tuttavia si assicura che oggi alle 3 pom. si farà l'inaugurazione del nuovo pallone l'*Etoile*, con l'intervento della Commissione dei festeggiamenti.

L'*Etoile* contiene più di 510,000 litri di gas, ed è del volume del distrutto *Italia*.

Si annunzia che fra pochi giorni sarà effettuata l'ascensione col pallone libero, il *Nuovo Mondo*.

La sentenza di Misdea.

Dal *Corriere del Mattino* di Napoli togliamo il testo della sentenza del tribunale militare, con cui il soldato Misdea fu condannato a morte:

« Misdea sorge in piedi, piega un po' il capo a sinistra, guarda ed ascolta con intensità e col solito sorriso e quasi di sfida:

Il presidente legge:

« In nome di S. M. Umberto I. Re d'Italia, il tribunale militare ha pronunciato la seguente sentenza nella causa contro Misdea Salvatore di Pietro Antonio, sarto e barbiere, di Girifalco, soldato nella quinta compagnia del 19º fanteria, col numero di matricola 9401, accusato d'insubordinazione con vie di fatto, mediante omicidio consumato in persona di caporale, ed omicidio mancato sulla persona di sotto ufficiali o caporali, commessa per motivi non estranei alla milizia ed aggravata da omicidii consumati e mancati in persona di altri militari di grado uguale:

« Ritenuto che Salvatore Misdea prima di entrare al servizio militare ebbe condanne per furto, per ferimento e per porto d'arme;

ritenuto che i risultamenti del pubblico dibattimento, i documenti scritti, le deposizioni, stabiliscono il fatto che la sera del 13 aprile 1884 Salvatore Misdea tirò più di 50 colpi di fucile a scopo di ferire e di uccidere nella caserma di Pizzofalcone, e che in seguito di queste fucilate furono colpiti i soldati Pietro Ceccarelli, Giuseppe Cappello, Mercurio La Russa, Giuseppe Zanoletti, Francesco Malera, Francesco Feriali, Salvatore Gari, Giovambattista Rolengo, i sergenti Giovanni Gay ed Umberto Subey, e il caporale Girolamo Roncoroni;

« ritenuto che la cagione del misfatto è da ricercarsi nel volersi Salvatore Misdea liberare dalle disposizioni del caporale Roncoroni, che cercava di spartire una rissa insorta in caserma e che perciò il Misdea affrontasse il Roncoroni e lo prendesse per la giubba;

« ritenuto che il Misdea dopo aver quasi esaurite le sue cartucce cercò provvedersene altre nello zaino del sergente Contardi, assente;

« ritenuto che nell'operato di Misdea si riscontrano i caratteri di unico reato, che ne fanno un sol tutto indivisibile;

« ritenuto che la base dei fatti è l'uccisione del caporale Roncoroni, e che però sono applicabili gli art. 122, 124, 125, quarto alinea, del Codice penale militare, portanti la pena capitale previa degradazione;

« ritenuto che non sia applicabile l'art. 308 del Codice penale militare;

« ritenuto che l'uccisione del caporale Roncoroni e la mancata uccisione del sergente Subry e del caporale Pistone costituiscono una insubordinazione, reato grave, preveduto dal Codice penale militare;

« ritenuto che per le altre mancanze ed uccisioni in persona del caporale Bonu e dei sergenti Cane e Danesi, non si è ricavata certezza dal dibattimento ch'egli possa esserne esonerato, essendo soltanto incerto ch'essi siensi esposti ai suoi colpi;

« ritenuto che mal fu chiesta l'applicazione dell'art. 126, perchè non si capisce come gli atti compiuti possano ritenersi estranei alla milizia, e però che non la sola provocazione si debba ammettere, ma la provocazione costituente reato preveduta dall'art. 136;

« ritenuto che Salvatore Misdea nella sera del 13 aprile avesse il totale godimento delle sue facoltà mentali, sapesse quel che faceva e lo volesse senza sottostare all'influenza di moti epilettici;

« ritenuto che il tribunale stesso dalla considerazione di questi fatti e di queste ragioni ed in forza degli articoli 328, 329, 125, 125, alinea quarto, 49, 48, 5, 8, 27, 30 del codice penale per l'esercito, riconosce la propria competenza;

» in merito dichiara la insubordinazione con vie di fatto, mediante omicidio consumato in persona di caporale ed omicidio mancato sulla persona di sotto ufficiali e caporali, commessa per motivi non estranei alla milizia ed aggravata da omicidii consumati e mancati in persona di altri militari di grado uguale.

» e condanna Salvatore Misdea alla pena di morte, previa degradazione, col risarcimento dei danni, mandando che la presente sentenza sia affissa e pubblicata nei luoghi ordinarii. »

« *Pres.* — Misdea, avete la giornata di domani per portar ricorso al Tribunale supremo di Guerra e Marina contro la sentenza di questo Tribunale.

« *Misdea.* — Sissignore. »

Un grande esempio.

La *Gazzetta di Napoli* ricorda il fatto seguente, che avrebbe dovuto essere imitato testè:

« Alcuni anni fa, a Piacenza, un soldato del 30° fanteria era stato il precursore di Misdea. Ribellatosi contro i suoi superiori, si era asserragliato nella camerata, e dalle finestre tirava colpi di fucile sui compagni. Ma era di guardia al picchetto un giovane e valoroso ufficiale, il sottotenente Giuseppe Castellinard, il quale, riuniti i pochi uomini di guardia, ordinò che lo seguissero e ov'egli cadesse si slanciassero sul ribelle. Salì le scale, con un colpo di spalla sfondò la porta, e si slanciò nella camerata: un colpo di fucile lo colpì nel petto, cadde, ma i soldati si lanciarono sull'assassino e lo catturarono. Il sottotenente Castellinard aveva il polmone forato; guarì, ma, rimasto malaticcio, fu destinato ai Distretti: però la medaglia al valore ricompensò il suo coraggio. »

A proposito di Misdea.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

« Il ricorso prodotto da Salvatore Misdea contro la sentenza di morte, pronunziata dal nostro Tribunale militare, sarà discusso fra una diecina di giorni presso il Tribunale supremo di guerra e marina in Roma — L'avvocato generale ha fatto noto all'avvocato fiscale che il processo sia a disposizione degli avvocati difensori per soli tre giorni, oltre i quali gli atti sarebbero trasmessi al supremo Collegio, per essere subito fissata quivi l'udienza.

» Il condannato non pare intanto preoccupato per nulla della sentenza che lo ha colpito; egli è sempre di buon umore, fa versi, e *vive sicuro della grazia sovrana.* »

La Convenzione letteraria ed artistica colla Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia:

« Con Note scambiate a Parigi fra il Regio ministro d'Italia e S. E. il ministro degli affari esteri della Repubblica francese, furono prorogati al 1° luglio di quest'anno gli effetti della Convenzione letteraria ed artistica, conchiusa a Torino il 29 giugno 1862.

GERMANIA

Una questione di bandiera

La officiosa *Elsatz. Lotharingische Zeitung* di Strasburgo non lascia più alcun dubbio sul significato della missione data al dottor Nachtigal dal governo tedesco:

« La bandiera germanica — scrive quel giornale — è spiegata, in fatto, sopra Angra Pequena dal 24 aprile, giorno in cui il cancelliere ha messo ufficialmente ed in tutte le forme gli stabilimenti tedeschi di quei paraggi sotto la protezione dell'Impero. Questa procedura ha terminata la questione, tanto per l'estero, quanto per la Germania. Il dispaccio del 24 aprile ha per la prima volta piantata la bandiera tedesca sopra un continente straniero. Che si tratti, nella specie, non di una presa di possesso formale in nome dell'Impero, ma della protezione di una proprietà di un suddito tedesco, la distinzione non ha importanza nella pratica. »

E le dichiarazioni di lord Granville a lord Tidmont che valore hanno? L'Inghilterra farebbe bene di meditare la nota della *Gazzetta di Alsazia e Lorena.*

FRANCIA

La legge sul divorzio in Francia.

Un dispaccio del *Secolo* dice che quando fu approvato il primo articolo del progetto che ristabilisce il divorzio, « la tribuna pubblica era quasi piena di donne, che al sentire l'esito della votazione scoppiarono in applausi frenetici e prolungati! »

Resta a sapere se erano maritate, o nubili, o vedove, che come quella signora del *Divorce* di Sardou, amano che vi siano mariti posti in circolazione. In ogni caso non sarebbe da consigliare la scelta d'una sposa tra quelle signore che applaudirono tanto il divorzio.

Il marito della signora Schneider.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Conforme alle conclusioni dell'avvocato generale Loubers, la prima Camera della Corte di Appello, presieduta dal primo presidente Perivier, ha respinto la domanda del sedicente conte de Bionne, marito della Schneider, che questa avesse da pagargli 300 franchi il mese fino allo scioglimento del processo per separazione, intentato dal marito, — come aveva deciso il Tribunale di Firenze. La sentenza dice che la giustizia italiana era incompetente, giacchè il signor Bionne è suddito francese, e non italiano.

AUSTRIA-UNGHERIA

Chimico arrestato.

Telegrafano da Vienna 30 alla *Persev.*:

Fu arrestato Adolfo Januszeiski, che da molti anni vive nella nostra città sotto il nome d'ing. Adolfo Jünger, ed è un chimico di molto ingegno. Nella perquisizione fattagli al momento dell'arresto, gli furono trovati passaporti falsi e una quantità di preparati chimici, specialmente di cose incendiarie. Egli è un Russo polacco, e il suo arresto fu fatto dietro richiesta dei Tribunali di Cracovia. Si dice che sia un nichilista.

INGHILTERRA

Il Sudan, seconda India.

Telegrafano da Londra 31 maggio all'*Indipendente*:

Il viaggiatore Schweinfurth chiude una sua lunga serie di articoli su l'Africa, dichiarando che Emin bey il cui vero nome è Schnitzler, è il solo possibile pacificatore del Sudan, da convertirsi in una seconda India.

AFRICA

I missionarii italiani nel Sudan.

Telegrafano da Londra 31 maggio al *Diritto*:

Granville ha risposto a Waddington ed a Nigra che l'Inghilterra volentieri assumeva la protezione dei missionarii italiani e francesi nel Sudan, ma che nessuna notizia conferma i massacri annunziati.

Il *Diritto* aggiunge:

Le notizie ultime giunte in Italia sui missionarii prigionieri del Mahdi, datano da due mesi fa, ed in quell'epoca, tanto i membri delle missioni, che i Neri ed alcune donne e fanciulli, che trovavansi con loro nell'accampamento arabo, godevano buona salute. Il Mahdi concedeva loro anche l'uso della chiesa. In quanto al vitto, era loro distribuito quello dei soldati. Dopo la chiusura delle comunicazioni con Kartum, non avemmo altre informazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno.

Per un ricordo marmoreo a G. B. Varè. — Riceviamo la seguente offerta:

Lista precedente	L. 25. —
Luigia Codemo	» 10. —
Totale	L. 35. —

Festa dello Statuto. — L'alba della patriotica festa d'ieri fu salutata dal tuonar delle artiglierie e da drappi e da bandiere nazionali sciolte all'aria sino dallo spuntar del giorno per tutta la città.

Alle ore 10 nella Piazza di S. Marco vi fu la solita rivista.

Alle ore 11, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini, seguì in forma solenne la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali superiori ed inferiori. Erano presenti il sindaco co. Serego, l'assessore Cattanei, il R. Procuratore, l'abate Bernardi, il prof. Dall'Acqua Giusti ecc. ecc. Vi erano pure rappresentanze di parecchie Società di M. S., colle rispettive bandiere.

Lesse un bel discorso d'occasione il sig. prof. De Marchi: egli rilevò l'utilità educativa delle scuole serali, ricordando il detto di Emanuele Filiberto, che *un uomo tanto più vale di un altro, quanto più cose sa;* suggerì alcuni miglioramenti da introdurre alla provvida istituzione; fece una calda apostrofe agli operai, che frequentarono le scuole, vincendo la tentazione di recarsi invece all'osteria: son queste vittorie — disse l'oratore — che fruttano le più dolci compiacenze della vita. Invio perciò a voi operai, — soggiunse — un saluto ed un plauso.

Il prof. De Marchi ricordò da ultimo e assai opportunamente il posto ragguardevole che occupa Venezia alla attuale Esposizione di Torino, venendo anche con ciò a provare che l'elemento operaio nostro, collo studio e col lavoro continuo, migliora. Chiuse coll'augurare a Venezia che le si schiuda un avvenire degno dei suoi alti destini e delle sue passate grandezze.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Poscia seguiva la distribuzione dei premii (*Pubblicheremo, al solito, i nomi dei premiati*).

Finita la distribuzione dei premii il sindaco annunziava che ora avrebbe luogo la distribuzione delle medaglie e delle menzioni onorevoli al valore civile e che gli era caro incominciare da una gentile signorina.

Medaglie d'argento al valore civile.

1. Buranelli Ester, diciottenne, per aver salvato un fanciullo decenne nel rivo degli Scudi a S. Martino, nel 6 giugno 1883.

2. Chiurlotto Attilio, d'anni 15, tappezziere, per aver salvato un bambino d'anni 7 nel rivo di Ruga Due Pozzi a S. Felice, nel 21 aprile 1883. (Non si è presentato perchè malato.)

3. Rossetto Luigi, barcaiuolo di Chioggia, per aver salvato un militare del 10.° Reggimento fanteria, in laguna nel 18 maggio 1883.

4. Vio Francesco, calzolaio, per aver salvato una donna nel rivo della Croce nel 5 agosto 1883.

5. Carobba Antonio, decenne, studente, per aver salvato un suo collega d'anni 7, caduto nel rivo di S. Caterina nel 26 luglio 1883.

6. Dolazza Davide, ora capo-Stazione a Venezia, per aver salvato, mentre trovavasi in Parma, un individuo che stava per essere travolto da un treno che andava a grande velocità.

Menzione onorevole.

A Teardo Antonio, aiutante contabile del Corpo civici Pompieri, per aver coraggiosamente cooperato all'estinzione dell'incendio a S. Lazzaro degli Armeni, nella notte del 14 al 15 luglio 1883, riportando contusioni e ferite non lievi.

Tutti i premiati al valore civile furono al loro presentarsi accolti da clamorosi e vivissimi applausi, specie la sig. Buranelli, il sig. Dolazza ed il fanciullo Carobba per i quali tutti il Sindaco ebbe nobili e caldissime parole. Alla signorina Buranelli, stringendole la mano, disse un sonoro *brava;* al sig. Dolazza stringendogli pure la mano, disse: *Onore all'eroe!* Al Teardo, stringendogli la mano, soggiunse che sarà lieto in avvenire di conseguargli distinzione ancora maggiore; al fanciullo Carobba disse: Tu hai incominciato bene, e promettesti assai, e sono certo che saprai mantenere le tue promesse.

E dopo di ciò l'adunanza fu sciolta al suono della Marcia Reale.

Al tocco, la sala dell'Ateneo rigurgitava di gente ivi recatasi per udire il discorso del prof. Fulin, e per assistere alla distribuzione dei premii ai concorrenti all'esame di storia patria.

Erano presenti il sindaco, gli assessori Cattanei e Gosetti, il R. provveditore ed altri egregi cittadini.

Il chiarissimo oratore lesse un elaborato discorso, nel quale disse che, colto impreparato a fare in quest'anno quello che egregii suoi colleghi avevano fatto negli anni precedenti, e che per speciali circostanze quest'anno non potevano fare, aderì di buon grado, ma soggiunse che lo sgomentarono e la quantità e la qualità degli accorrenti alle sue modeste lezioni, come se si fosse trattato di vere conferenze.

Il prof. Fulin, dopo di aver ricordato con parole di lode che questa istituzione nacque per la nobile iniziativa del co. Luigi Torelli, riandò, come sa e può fare lui, il periodo storico c'e gli ha dato i temi delle lezioni. Io, disse il prof. Fulin, divido la storia della Repubblica di Venezia in tre periodi: *Dalle origini alla Serrata del maggior Consiglio, che chiamo periodo democratico; — dalla Legge Gradenigo al cadere del 1500, che chiamo periodo aristocratico; — dal cadere del 1500 alla fine della Repubblica, che chiamo periodo oligarchico.*

Ho dato, soggiunse, la preferenza al primo, perchè lo credo il più grande ed il più glorioso, e perchè più in armonia coll'aura democratica dei nuovi tempi. È quello il periodo, disse, che abbraccia le due epoche memorande: 810 e 1204: Rialto e Costantinopoli! Ma quella era, soggiunse, democrazia intelligente che aveva in cuore l'onore e la gloria della patria.

Il magnifico discorso del prof. Fulin fu accolto da clamorosi, prolungatissimi applausi.

Il dott. Gosetti — vicepresidente dell'Ateneo — ringraziava il prof. Fulin dell'onore fatto al patrio Ateneo con questo suo corso di lezioni; e poscia disse poche altre parole sull'amor del dovere il R. Provveditore, cav. Rosa, facendo voti che l'istituzione prenda sempre più larga radice.

Quindi seguiva la distribuzione dei premii. Ecco i nomi dei premiati e i punti da essi ottenuti:

Orsoni Umberto, 1.° premio, punti 35 su 35.

Munaro Domenico, 2.° premio, punti 32 su 35.

Vaglio Luigi, 3.° premio, punti 30 su 35.

Biessa Zaffira, menzione onorevole di 1.° grado, punti 29 su 35.

Contin Augusta, id. id., punti 29 su 35.

Rossi Giuseppe, menzione onorevole di 2.° grado, punti 28 su 35.

Zamboni Pietro, menzione onorevole di 3.° grado, punti 26 su 35.

— La grazia Nicolò Massa toccò in sorte alla Società operaia di M. S. fra scultori in legno e doratori.

— Il premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal sig. Massimiliano Ravà, venne conferito al gondoliere Vianello Francesco detto Tono.

—

Alla sera, sul tardi, vi fu la Banda sul Canale, o meglio nel bacino di S. Marco, dove i piroscafi della Peninsulare, del Lloyd ed il Guardaporto — pavesati durante tutta la giornata — erano vagamente illuminati. Dal bordo del piroscafo della Peninsulare furono lanciati nell'aria molti fuochi d'artifizio. Vedemmo pure illuminata da bengala l'isola di S. Giorgio, e dalla luce elettrica ora questa ed ora quella località.

Gli edifici pubblici furono, al solito, illuminati.

Festa patriotica a Murano. — Oggi, a Murano, seguì la solenne inaugurazione dei ritratti in mosaico eseguiti stupendamente dallo Stabilimento Salviati, di Camillo Cavour e di Giuseppe Garibaldi collocati nella sala maggiore del palazzo municipale.

Erano presenti il sindaco, cav. Colleoni colla Giunta; gli assessori dott. Gosetti ed Andrea Gabelli per il Municipio di Venezia, il comm. Maurogonato, parecchie altre Rappresentanze e buon numero di signori e signore muranesi e veneziani.

Lesse dapprima poche ma belle e nobili parole il cav. Colleoni, sindaco, scusandosi se la tarda età non gli consentiva la forza di dare egli lettura della Commemorazione che aveva apparecchiata e per la quale dovette ricorrere alla stampa.

Il pubblico plaudì fragorosamente l'egregio suo sindaco, e subito dopo il sig. Santi, assessore municipale e segretario di quel Civico Museo, lesse la bella Commemorazione del cav. Colleoni, la quale venne accolta da vivi applausi.

Alzavasi quindi il comm. Maurogonato, il quale, premesso che per una lieta circostanza di famiglia aveva dovuto chiedere alla Camera un breve congedo, ne approfittava anche per recarsi a partecipare della gioia di Murano, della quale esaltò il patriotismo ricordando, tra altro, un fatto che lo provava luminosamente, cioè, che agli ultimi tempi della dominazione austriaca, quando era ben più pericoloso che in altre epoche fare pubbliche manifestazioni di liberalismo, Murano, appunto per i suoi sentimenti italianissimi, era oggetto di continue e serie preoccupazioni da parte della Polizia, la quale, per mezzo di uno dei suoi duci supremi, aveva espresso il desiderio e portato ad atto anche in parte di bloccare Murano. Le parole dell'oratore ebbero piena conferma in quelle del cav. Colleoni, il quale poscia soggiunse che la minaccia era stata portata tanto ad effetto che un cannone di grosso calibro era stato montato in Murano per tenere, al caso, a dovere l'animosa popolazione.

Il Maurogonato ricordò la fama industriale, somma nell'arte vetraria che godono i Muranesi, così eccellenti da secoli in quell'industria artistica, e fece voti che Murano ne ritragga sempre maggiore onore e profitto raccomandando anche il risparmio.

Applausi vivissimi accolsero le belle parole del chiaro oratore.

Poche ma calde, vibrate e indovinatissime parole lesse anche l'assessore Gosetti a nome di Venezia, la quale, disse, era lieta di associarsi alla gioia di Murano per la patriotica festa.

Un clamoroso applauso coperse le ultime parole dell'oratore.

Quindi fu eretto l'atto notarile col concorso del notaio dott. Chiurlotto, e mediante il quale i ritratti venivano consegnati dal Municipio di Murano al civico Museo.

Nel *ricevere* i due patriotici ricordi il cav. Urbani de Gheltof, direttore del Museo, lesse un breve ma opportuno discorso, ispirato a caldi e nobili sensi e che fu pure applauditissimo.

La cerimonia è stata allietata dalla Banda di Murano, la quale alternava la Marcia Reale coll'inno di Garibaldi.

Le cose erano state disposte molto bene. Le scale del Palazzo municipale, coperte di tappeti, erano fiancheggiate da piante. La sala era addobbata con semplicità e con buon gusto, e tutto procedette con perfetto ordine.

Processione a Castello. — Alcuni giornali della città asseriscono che la Prefettura ha vietata la processione di Castello. Da nostre informazioni di fonte ufficiale invece risulta che la Prefettura non ebbe finora argomento per occuparsi di tale affare, attesochè il signor Questore sta occupandosi ancora di tutta la istruttoria necessaria per sottoporre la decisione al Prefetto.

S. A. R. il Duca Paolo di Meklemburgo-Schwerin si è presentato all'Ufficio di Stato Civile, stamattina, per redigere l'atto regolare di nascita della bambina Maria Antonietta Margherita Augusta Matilde, nata il giorno 28 scorso dalla Duchessa Maria nata Principessa di Windischgrätz.

Società veneziana di soccorso agli asfitici. — Prima seduta del Consiglio direttivo, del 6 aprile 1884.

Ordine del giorno:

1. Istruzioni ai signori componenti la Commissione tecnica e d'inchiesta.

2. Provvedimenti relativi agli Asili di soccorso.

3. Inscrizione dei socii soccorritori.

4. Nomina della Commissione insegnante.

5. Lezioni teorico-pratiche ai socii soccorritori.

6. Disposizioni relative alla riscossione delle quote sociali.

Sono presenti i signori: co. Serego Allighieri, presidente; comm. Minich e dott. Gosetti, vicepresidenti; co. Giustinian e ing. Fadiga, consiglieri; dott. Musatti e prof. Ferretti, segretarii; Alessandro Levi, economo cassiere.

Presenziano la seduta i componenti la Commissione d'inchiesta, signori dott. Trevisanato e Calimani, e la Commissione tecnica, signori cav. Bolla, cav. Bassi, dott. Gallina, e dott. Pinelli. Giustificano la loro assenza i consiglieri signori Costantino nob. Carminati, ed avvocato cav. De Kiriaki.

Il presidente fa dar lettura d'una lettera della Presidenza della R. Società livornese di soccorso agli Asfitici, che invia alla nostra un fraterno saluto. Indi aggiunge che questa lettera si ebbe per comunicata alla nostra Società colla pubblicazione, che se ne fece nei giornali cittadini, ma che sarà direttamente comunicata alla presidenza dell'Ateneo veneto, che fu nucleo del Comitato promotore della nostra Società. Ora poi egli risponderà, ringraziando, alla detta Presidenza della Società livornese.

Prima di venire allo svolgimento dell'ordine del giorno, il presidente ricorda che, in seguito a rapporto dell'Ufficio municipale d'igiene, presentato il 14 dicembre 1883, l'onorevole Giunta deliberava che « il Municipio avrebbe « accordato appoggio morale alla Società vene« ziana di soccorso agli Asfitici da costituirsi, « riservandosi l'appoggio materiale a quando « avesse conosciuto la base e lo scopo della « Società stessa. »

Però appresso, alla formale richiesta di appoggio morale e materiale alla Società, fatta il 7 gennaio 1884 dalla Presidenza dell'Ateneo veneto, costituitasi in Comitato promotore della Società stessa, il sindaco rispondeva che « la « Giunta in massima erasi mostrata assai bene « disposta a favorire lo scopo della Società », e che « di buon grado, negli Asili attualmente e« sistenti in città e nell'opera degli agenti co« munali, potrà fornire alla Società stessa ottimi « mezzi per raggiungere il suo scopo. Si riserva « nullameno, nell'interesse medesimo della na« scitura istituzione, di deliberare sul concorso « pecuniario a favore di essa, allorchè le fossero « note le norme che, una volta costituito, re« goleranno l'azione dell'umanitario sodalizio. »

Al presente, essendo la Società costituita, il presidente opina che, prima di chiedere al Municipio un concorso pecuniario, di cui, per ora, non s'ha bisogno, la Società ottenga da lui l'autorizzazione di profittare degli Asili esistenti e dell'opera degli agenti comunali. A questa proposta aderisce il Consiglio direttivo che incarica i segretarii delle pratiche relative.

Venendo all'ordine del giorno, il Presidente nota che, esaudita la domanda alla Giunta, la prima ad entrare in azione sarà la Commissione tecnica. Non dovendo però aver luogo la scelta degli Asili (per essere destinati a tale scopo 13 appostamenti di guardie municipali o di pompieri) la Commissione tecnica dovrà studiare quali mezzi di soccorso vi manchino, o quali vi si trovino inutili, e presentare le relative proposte al Consiglio. Studierà pure (e di ciò intendesi incaricata sin d'ora) se sia il caso d'improntare un altro Asilo a Malamocco e in qual luogo del territorio di quella frazione del Comune, mentre la Presidenza tratterà colla Società veneziana dei Bagni per stabilire se convenga, o meno, che l'Asilo da essa istituito al Lido rimanga interamente alla sua dipendenza.

Quanto alla Commissione d'inchiesta, essa può cominciar subito il suo lavoro, accogliendo i rapporti che le verranno trasmessi dalla Commissione tecnica, dalla Questura, dalla Presidenza della Società, o da chiunque vi abbia interesse, relativi a soccorsi ad asfitici prestati da cittadini a partire dal 1° maggio corrente. In via eccezionale poi, il presidente crede di dover pregare i membri della Commissione d'inchiesta perchè si uniscano, quando ne saranno avvisati, ai membri di quella tecnica, nella visita agli Asili in città e nella ricerca del luogo ove impiantare il nuovo nel territorio di Malamocco; e ciò per dividere fra loro il non breve lavoro, per affrettarne il compimento, e perchè tutti prendano cognizione di luoghi, che avranno facile occasione di frequentare insieme nell'avvenire.

Riguardo al terzo argomento all'ordine del giorno, il Presidente crede indispensabile ed urgente inscrivere nelle schede sociali i socii soccorritori. Egli si incaricherà di fare al più presto le opportune pratiche per l'inscrizione a socii soccorritori dei componenti i Corpi costituiti degli agenti del Municipio, della Questura, della Dogana, della finanza, ec., e dei membri delle Società locali di barcaiuoli, pescatori, marinai, canottieri, operai, infermieri, ec., ma l'inscrizione del maggior numero possibile degli altri cittadini esorta che sia favorita personalmente da ciascuno del Consiglio direttivo e delle Commissioni tecnica, d'inchiesta ed insegnante, avvertendo che a norma dell'art. 5° dello Statuto, i socii soccorritori degli asfitici prestano gratuitamente l'opera loro, ricevendo dalla Commissione insegnante l'istruzione necessaria, e sono accettati senza discussione pel solo fatto della loro spontanea inscrizione nelle schede sociali.

Venendo al 4° argomento all'ordine del giorno, il presidente dice che, inscritti in buon numero i socii soccorritori, bisognerà subito procedere alla loro istruzione sui mezzi più ampii a richiamare in vita gli asfissiati. — Tale istruzione dev'essere impartita dalla Commissione insegnante da nominarsi, a norma dell'art. 17 dello Statuto, dal Consiglio direttivo. Propone quindi che si proceda subito a tale nomina.

Il dott. Gosetti, osservando che la detta Commissione dovrebb'esser composta dai medici del Comune più facilmente nel caso di prestar l'opera propria ... soccorritori, presenta l'elenco seguente, che viene approvato all'unanimità:

Commissione insegnante.

Dottori: Baldini, Bonafini, Bonvecchiato Ernesto, Calimani, Camozzi, Cavagnis, De Angeli, De Guerra, Ferrari Carlo, Ferretti, Gallina, Madonini, Musatti, Padovin, Pasqualigo, Pinelli.

Dichiarato che tutti gli eletti avranno in breve ufficiale partecipazione della loro nomina, il Presidente dice che urge stabilire quali insegnanti, come, dove e quando daranno le prime lezioni, e prega gl'insegnanti presenti a pronunciarsi in proposito.

Il dott. Musatti propone che ciò sia da determinarsi dalla stessa Commissione convocata ad una seduta speciale. La proposta del dottor Musatti è approvata.

Passando al 6° argomento all'ordine del giorno, il presidente invita il sig. economo-cassiere ad esporre le sue idee sul modo che crederà adottare per la riscossione della quota annua dei socii contribuenti. Il signor Alessandro Levi dichiara che, essendo egli responsabile delle somme raccolte, nominerà un esattore di sua fiducia. Frattanto approntera i necessarii bollettarii. Chiede poi ed ottiene che la prima quota annuale dei socii sia versata entro il 1884, ritenuto quale primo anno sociale, essendosi il maggior numero delle sottoscrizioni verificato in gennaio. Il Consiglio, infine, affida a lui di stabilire nell'interesse della Società la percentualità da darsi all'esattore.

Il dottor Trevisanato, avendo chiesto che l'azione della Società si estenda a Murano ed a Favaro, il Consiglio, dietro proposta del presidente, determina di richiedere alle Autorità municipali di que' due paesi se siano disposte a fondare, ne' rispettivi territorii comunali, gli Asili di soccorso necessarii; nel qual caso, la Società Veneziana si terrebbe onorata di estendere colà la propria azione.

Da ultimo, il Consiglio determina di comunicare il processo verbale di questa seduta ai principali giornali, aggiungendovi il 4° elenco dei sottoscrittori, nella certezza che ciò varrà ad accrescere considerevolmente il numero degli aderenti alla filantropica istituzione.

Il Presidente, SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, G. Ferretti.

— Quarto elenco dei socii contribuenti della Società Veneziana di soccorso degli asfitici:

A. Levi, sig.ª A. Levi Levi, prof. E. Lindner, N. Brazzoduro, L. C. Borghi, sig.ª co.ª M. Lafranchini Tiepolo, comm. M. Cipollato, dott. G. Gei, cav. ing. E. Pellesina, conte A. Donà dalle Rose, A. Ravà, cav. A. Dal Cerè, dott. A. Levi, C. Levi fu A., sig.ª Levi Levi, Avv R. Rocca, dott. E. Bonvecchiato, dott. cav. F. Vigna.

Banco di Napoli. — Per agevolare sempre più i suoi clienti, da oggi in poi, il Banco di Napoli ammetterà allo sconto, tanto nella propria centrale in Napoli, quanto in tutti gli altri Stabilimenti, effetti pagabili sulle piazze di Sansevero e Torre Annunziata.

Sospensione di pagamenti. — Sentiamo che la Ditta A. S., così rinomata nella industria artistica dei vetri e dei mosaici, ha sospeso i pagamenti, e che per questa sera sono convocati i creditori ad una seduta.

Beneficiata. — Questa sera, al teatro Goldoni, vi sarà recita a beneficio di un attore, che avrebbe meritato pel suo talento men triste sorte, il celebre caratterista Antonio Papadopoli. Il provento della serata sarà pure a beneficio della signora Maria Graziani.

Alcuni artisti e dilettanti drammatici reciteranno la commedia in un atto: *L'amico Francesco,* e il proverbio in un atto: *Chi sa il giuoco non l'insegni.*

La signorina Laura Gerlin canterà le seguenti romanze: 1ª, *Non m'ami più;* 2ª, *M'ama ancor* (del Tosti); 3ª, *Addio mio dolce amore* (di Guglini); 4ª, *Dalla vetta delle Alpi* (di Schira).

La Banda dell'Istituto Coletti sonerà negl'intermezzi dello spettacolo.

Biglietto d'ingresso cent. 70, al Loggione cent. 35, scanni chiusi cent. 50, poltrone L. 1.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 3/4.

Concerto della musica dell'Istituto Coletti. — Domani sera, la musica dell'Istituto Coletti sonerà dalle ore 8 e 1/2 alle 10 e 1/2 al Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni.

Cedimento del pavimento nella chiesa di S. Salvatore. — L'altro giorno, mentre un forastiero stava guardando quel capo lavoro ch'è la *Cena*, del Giambellino, che trovasi nella Cappella a sinistra di fianco all'altar maggiore, cedette il terreno sotto a' suoi piedi ed andò a finire con una gamba dentro di un'arca funeraria.

Lo spavento non dev'essere stato piccolo per il forastiero, perchè, colto così all'improvviso, egli avrà sul momento pensato al terremoto, ad un cataclisma o a chi sa mai che cosa di poco allegro.

Soccorso prontamente e tratto di là, egli si è presto riavuto anche per il fatto che, fortunatamente, non ne risentì alcun danno.

Incendio. — Oggi, alle ore 7 1/4 ant., si è sviluppato un incendio, che poteva avere serie conseguenze, nel laboratorio pirotecnico di Giorgio Giacompol, a S. Marcuola, Calle dell'Aseo, N. 1876, cagionato da esplosione di materie per la confezione di fuochi di Bengala. Il fuoco erasi appreso a tutto il mobigliare del laboratorio, che serviva pure da stanza da letto.

Chiamati subito i pompieri dei distaccamenti N. 4 e 5, essi accorsero con le pompe, accompagnati dal loro ufficiale, sig. Teardo. Accorsero pure le guardie municipali e quelle di Questura, ed alle ore 8 ant. il fuoco era estinto.

Il Giacompol, nel procurare la più sollecita estinzione senza mezzi, cioè col soffocamento del fuoco, riportò gravi scottature alle mani, ed altre piccole alla faccia. In quella casa però il Giacompol non era autorizzato a fare quei lavori.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° giugno 1884

Novello Antonio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Benera Laura, perlaia.

2. Bertotto Giovanni, facchino marittimo, con Facchin detta Sgualduzzi Stella, casalinga.

Vianello detto Polo Giuseppe, facchino, con Tosso Maddalena, perlaia.

Rossi Angelo, doratore dipendente, con Fisser chiamata anche Friscer Luigia, casalinga.

Levis Angelo, facchino, con Rosso Anna, cucitrice.

Bortoluzzi detto Pola Giovanni, muratore, con Bortoluzzi detta Sora Maria, lavandaia.

Guarinoni Gio. Batt., margaritaio, con Dalla Mora Maria, perlaia.

Volpato Giacomo, impiegato prov., con Rossi Luigia, casalinga.

Zorzanego Floriano chiamato Giovanni, tabaccaio rappresentante, con Boldrini Maria, già domestica.

Compagnoni Innocente, ...

Gal Luigi, oste dipendente, con Darboa Maria, domestica.

Rizzardo Pietro, muratore, con Campesini Regina, lavandaia.

Tomasutti Bernardo, marinaio, con Mancini Maria chiamata Italia, già domestica.

Padroli Melchiore, falegname, con Pampeo Elisabetta, lavoratrice in conterie.

Lazzari Giuseppe, dipintore decoratore, con Palla Maria, perlaia.

Vernier detto Martinelli Lodovico, sergente meccanico nel Corpo dei civici pompieri, con Peppolo Edvige, cucitrice.

De Chantal Carlo, ingegnere civile, con Braida Elisabetta, agiata.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 30 e 31 maggio e 1.° giugno nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° giugno.

(B) Con un bel manifesto il sindaco di Roma ha invitato la cittadinanza a celebrare l'odierna ricorrenza anniversaria della festa dello Statuto. Il manifesto conchiude con un saluto a coloro ch'ebbero fede e costanza, e che tutto immolarono pel bene della patria, ed all'augusto figlio del Re Liberatore, « che, tra l'affetto del popolo, va coronando, con le opere della pace e della civiltà, l'edificio innalzato dall'immortale suo Genitore ».

Mentre vi scrivo, il Re, seguito da un brillante stato maggiore, di cui fanno parte gli addetti militari delle missioni estere, sta passando in rivista sul piazzale del Maccao le truppe della guarnigione. Alla rivista intervengono S. M. la Regina ed il Principe ereditario.

Finita la rivista, avrà luogo in Campidoglio il conferimento della medaglia commemorativa ai Veterani che prestano servizio di onore al Pantheon. Contemporaneamente il sindaco distribuirà medaglie al valore civile a cittadini ed a guardie che se le sono meritate per atti di valore compiuti con manifesto rischio della vita. I decorandi sono cinque.

Al tocco, nella sala del Collegio romano, per iniziativa del Circolo universitario Savoia, l'onorevole Barazzuoli terrà una conferenza sul tema « La festa dello Statuto in Roma ».

Ancora tra le solennità della giornata vi sarà l'inaugurazione delle due lapidi, di quella commemorativa del pellegrinaggio nazionale del passato gennaio, e di quella per onore alla memoria di Re Carlo Alberto.

Alle 9 di stasera, sulla Piazza di Castel Sant'Angelo, sarà incendiata la solita girandola, composta di una grande varietà di fuochi artificiali, e la cui seconda parte si comporrà di una macchina pirotecnica rappresentante un monumento commemorativo dell'Esposizione nazionale di Torino nel XXV. anno della indipendenza italiana ».

Posto che il tempo non guasti tutto, giacchè in questo momento esso è scuro e minacciosissimo, vi saranno, stasera, anche luminarie pubbliche e musiche sulle principali Piazze.

Alla girandola, da una loggia fatta appositamente costruire dal Municipio a ridosso della facciata del palazzo Altoviti, sul Tevere, assisteranno anche le Loro Maestà.

Un particolare della commemorazione di oggi sarà anche il pranzo di centinaia di coperti, cui converranno insieme i Veterani, i Reduci Casa Savoia, il Circolo universitario Savoia, nelle sale terrene del teatro Costanzi.

Per domani, giorno della commemorazione di Garibaldi, sono due le dimostrazioni che si annunziano. Una sarà la vera e propria commemorazione, che sarà fatta nella sala del Collegio romano ad iniziativa di parecchi sodalizii, compresa la Società generale operaia. Un'altra sarà quella che i radicali faranno per conto loro in strada, recandosi processionalmente da Piazza del Popolo al Campidoglio, onde deporre una corona sul busto di Garibaldi. L'avviso che fu pubblicato per annunziare questa seconda dimostrazione reca anche qualche firma di deputato dell'estrema Sinistra.

Dell'adunanza di iersera della Commissione ferroviaria vi dico questo solo, che, alle discussioni che vi s'impegnarono, presero parte gli onorevoli Vacchelli, per terminare il suo discorso rimasto interrotto la sera precedente, Corvetto e Curioni, i quali parlarono tutti a favore delle Convenzioni, in risposta ai precedenti oratori della opposizione.

Fino da ieri sera sarebbe stata proposta e presumibilmente sarebbe stata anche adottata la chiusura della discussione generale, se non si fosse voluto mostrare della deferenza all'onorevole Zanardelli, il quale è aspettato qui oggi stesso.

Fu distribuita ai deputati la relazione sul progetto per l'aumento di stipendio agli aggiunti giudiziarii e pretori. Il progetto sarà discusso dopo esaurito il bilancio di grazia e giustizia. Nella prossima settimana, dunque, senza dubbio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 31.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Boselli presenta la Relazione per la legge sui provvedimenti per la marina mercantile, che ad istanza di *Solimbergo* dichiarasi urgente.

Procedesi alla votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, si apre la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e del fondo pel culto.

Fili dimostra la necessità della riforma giudiziaria nell'interesse dell'amministrazione della giustizia e in quello del paese urgente e generalmente reclamata. Esamina in prova varie parti dell'ordinamento giudiziario, dimostrandone gl'inconvenienti e i difetti. Domanda infine che cosa intenda fare il ministro del disegno di legge per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Franceschini dice essere ormai tempo di togliere di mezzo gl'inconvenienti che verificansi per l'esistenza delle varie Corti di Cassazione, ed essere indispensabile risolvere la questione della Cassazione unica o dei Tribunali di terza istanza. Fa poi osservazioni diverse sulle Assise e specialmente sull'esame testimoniale e sui giurati pei quali vorrebbe introdotto il sistema inglese.

Pensierini dà spiegazioni sulla graduatoria dei magistrati e funzionarii del pubblico Ministero, che ora offre inconvenienti ch'egli crede facilmente riparabili. Fa osservazioni sopra le condizioni degl'impiegati delle Cancellerie e degli uscieri dei Tribunali.

Parona sollecita che si aumentino i meschini compensi assegnati ai periti nelle perizie giudiziarie, agli stipendii dei cancellieri, uscieri ed altri impiegati minori dell'Amministrazione giudiziaria e del modo di migliorarla.

Pais conviene nelle riforme richieste, ma crede sia una discussione accademica, perchè se il ministro le presentasse troverebbe una tenace opposizione nella Camera, ed interessi locali da lungo costituiti si ribellerebbero. Chiede alcuni provvedimenti più facili, fra' quali la restituzione d'una sezione di Corte d'appello a Sassari.

Della Rocca parla di differenti argomenti relativi all'ordinamento della giustizia, accennandone i difetti. Osserva soprattutto inutile studiare come risolvere la questione di cassazione, finchè essa non avrà la facoltà di pronunziare, tanto sul diritto, che sul fatto. Dimostra la necessità di accrescere il numero delle Corti d'Assisie a Napoli.

Il seguito a lunedì.

Proclamasi il risultato della votazione:

Bilancio dell'istruzione, approvato con voti 170, contro 25;

Leva militare sui nati del 1864, approvato con voti 180, contro 15;

Convenzione fra il Governo e i Municipii di Genova e Oneglia, approvato con voti 171, contro 24;

Contratti di vendita permuta e beni demaniali, approvato con voti 174, contro 22;

Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della R. Marina, approvato con voti 174, contro 22;

Provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana di Tunisi, approvato con voti 146, contro 49.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 1°.

(Presidenza Taiani)

Discutesi il progetto delle modificazioni alle leggi sul credito fondiario già approvato dal Senato.

Di San Giuliano nota che le cause delle sofferenze dell'agricoltura si riassumono nella separazione del capitale dalla terra. A rimediarvi mira questa legge, ma ne scemano l'efficacia parecchie disposizioni, come il capitale versato di 10 milioni che si richiede dagli Istituti per ottenere l'esercizio del credito fondiario e il possesso di crediti ipotecarii uguale alla metà del capitale versato per l'emissione delle cartelle fondiarie, ed altre condizioni che escludono i piccoli Istituti. Desidera che le facilitazioni concesse agli istituti di credito si facciano di diritto comune. Bisogna facilitare le operazioni per le proprietà maggiormente oberate da ipoteche, provvedere che la surrogazione non rimanga più lettera morta, rimuovere gli ostacoli che provengono dal debito infruttifero, elevare a tre quinti del valore il mutuo sui terreni nudi suscettibili di miglioramento e introdurre altre modificazioni atte a far trovare capitali a buon mercato. Propone emendamenti a questo scopo.

Placido dimostra come le difficoltà delle operazioni non permetteranno che si raggiunga il fine della legge per fare affluire i capitali all'agricoltura. Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a studiare e proporre all'occorrenza nel sistema ipotecario e di procedimento quelle riforme che sieno in relazione alle esigenze dello svolgimento del credito fondiario. »

Simonelli, presidente della Commissione, osserva che quella legge segna un progresso, altri ne verranno più tardi. Ammette quindi alcune osservazioni Di Sangiuliano e ne combatte altre.

Magliani presenta il disegno di legge sulla perenzione d'istanza nei giudizi davanti alla Corte dei Conti.

Di Sangiuliano spiega le sue idee in parte fraintese da Simonelli, il quale replica.

Zeppa domanda se i banchi di Napoli e Sicilia, che nel disegno di legge sugli istituti di emissione hanno assegnato un fondo speciale pel credito fondiario, non verranno limitate, dalla legge in discussione.

Circa il fondo, *Diligenti* dimostra il vero ed unico miglioramento della legge essere l'estensione delle zone alle perenzioni del credito; ma è illusorio, perchè i forti istituti faranno concorrenza ai piccoli, e perchè gli aggravi che rimangono a carico dei mutuatari sono enormi. Enorme infatti è l'interesse del 5,60 complessivo, in specie in questi tempi in cui il credito è migliorato.

Il seguito a mercoledì.

Contro i carabinieri.

Narra il *Roma* di Napoli:

A Serino due carabinieri di pattuglia incontrarono due borghesi, uno dei quali pregiudicato.

Costui, rivolto ai carabinieri, disse che quella sera doveva essere l'ultima per essi.

E dalle minacce passando ai fatti, i due borghesi gettarono a terra uno dei carabinieri, mentre l'altro cavò fuori a sua difesa il revolver ed esplose in aria un colpo, vedendo correre altri in aiuto dei due borghesi.

Intanto rialzavasi il carabiniere caduto, ed a sua volta esplose due colpi, uccidendo uno dei due avversarii e ferendo l'altro.

Attentato contro al Presidente della Repubblica di Guatemala.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 1° corr.:

Nello scorso mese ci fu annunziato dall'*Agenzia Stefani* ch'era stato attentato alla vita del gen. Rufino J. Barrios, Presidente della Repubblica di Guatemala. Coll'ultimo corriere ci giunsero varii giornali della capitale della Repubblica, i quali ci recano i particolari dell'attentato e ci parlano della grande indignazione di ogni classe di cittadini per il nefando delitto.

L'attentato fu fatto la sera del 13 scorso aprile, e precisamente alle ore 8.

Il Presidente, gen. Barrios, usava, ogni sera, passeggiare a piedi nel viale del teatro Nazionale. Quella sera, secondo il solito, vi si era recato col gen. Barrundia, ministro della guerra.

Nel passare egli per la svolta della piazzetta del teatro, un uomo, che si teneva nascosto nell'ombra, tirando una corda, fece scoppiare una grossa bomba metallica. Fu gran fortuna che, in quel momento, la piazzetta fosse spopolata, e che il Presidente Barrios col ministro Barrundia rimanessero illesi. Essi hanno proseguito il loro passeggio senza dare l'allarme, mentre l'assassino cercava scampo nella fuga.

Però lo scoppio della bomba produsse una tale detonazione, che si sentì in tutta la città. Parve lo sparo di un cannone. Ma, in quell'ora, suonava la ritirata, e non vi era motivo per lo...

La cittadinanza indovinò pertanto tosto che si trattava dello scoppio di una bomba; ma non si seppe che sul tardi che si era attentato alla vita del Presidente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 31. — La voce corsa d'un movimento insurrezionale a Sfax è smentita.

Parigi 31. — Il Senato approvò con 146 voti, contro 105, la mozione Denormandie, di aggiornare a giovedì la discussione sul divorzio, onde la Commissione possa esaminare il nuovo controprogetto.

La fine della seduta fu agitatissima.

Gavardie, chiedendo e persistendo contro l'avviso di Ferry, che si metta all'ordine del giorno l'interpellanza sull'Egitto, un voto di censura fu pronunziato contro Gavardie.

(Camera.) Discussione del progetto di legge sul reclutamento.

Freppel presenta un emendamento che dispensa i seminaristi.

Bert lo combatte.

L'emendamento è respinto con voti 395 contro 92.

Londra 31. — La conclusione definitiva dei negoziati per la riunione della Conferenza è ritardata in causa delle vacanze e dell'assenza di Granville; è probabile che terminino la ventura settimana.

L'articolo del *Fortnightly Review*, attribuito a Gladstone, preconizza l'accordo anglo-francese.

Londra 31. — Le esplosioni produssero immensa impressione; grande folla visita le rovine.

Scianghai 31. — Lespes è giunto a Pekino, ebbe buona accoglienza. Delaplace Vescovo di Pekino è morto; il Consiglio dell'Impero decise di farsi rappresentare ai funerali da quattro suoi membri.

Per lo Statuto

Roma 1. — La città è imbandierata ed animata. Il Re col principino passò in rivista le truppe; quindi, assieme alla Regina, assistettero allo sfilare delle truppe sulla piazza della Indipendenza. I sovrani, applauditi all'andata e al ritorno, affacciaronsi al balcone per ringraziare due volte la popolazione plaudente. Dispacci delle provincie annunziano che ovunque celebrasi lo Statuto.

Torino 1. — I Principi Amedeo e Tommaso, e il principe di Baviera, passarono in rivista le truppe. La Duchessa di Genova e il principe di Carignano vi assistevano dalla loggia reale. Alle ore 5 inaugurasi il monumento a Lafarina. Alle ore 6, regate internazionali sul Po. Stasera grande luminaria.

Torino 1° — All'inaugurazione del monumento a Lafarina sono intervenuti i Principi Amedeo, Carignano e Tommaso, le rappresentanze del Parlamento, le Autorità, i membri delle Società nazionali, folla. Parlarono applauditi Alfieri, Chiaves, Sambuy e il rappresentante di Messina. Al momento dello scoprimento della statua furonvi grandi acclamazioni. L'illuminazione è rimandata in causa della pioggia.

Bologna 1. — Il Teatro Brunetti è affollatissimo. Crispi, presentato da Bernarolli, presidente del Circolo universitario Vittorio Emanuele, fece la commemorazione di Garibaldi come guerriero e legislatore. Il discorso di Crispi fu sovente interrotto e coronato infine da vivi e prolungati applausi.

Milano 1. — Stamane fu inaugurato il busto a Garibaldi nel Famedio del Cimitero monumentale, coll'intervento delle autorità. Il cattivo tempo ha impedito la rivista. Rimessosi poscia, fu inaugurato il monumento a Medici; vi assisterono Dezza, tutte le autorità, molte associazioni, numerosi ufficiali, folla. Parlarono Dezza, Guastalla, Robecchi pro-sindaco. La città è imbandierata. Stasera illuminazione della Galleria.

—

Parigi 1° — Il *Temps* ha da Tunisi: La febbre tifoidea infierisce a Sfax. Parecchi Europei ne sono colpiti. La popolazione è agitata. Il gen. Riec recasi in fretta a Sfax a prendere provvedimenti.

Tunisi 2. — La Commissione finanziaria approvò, a maggioranza, il nuovo prestito contratto dal Bei, sotto la responsabilità del Governo francese. Tre ministri tunisini, i rappresentanti dei Governi francese e tunisino, nonchè Sergey, controllore francese, votarono a favore; gli altri tre controllori europei votarono contro, protestando che il Bei non poteva contrarre nessun prestito senza autorizzazione della Commissione. La conversione è quindi definitiva.

Rambouillet 1° — Leon Say pronunciò un discorso, nel quale biasimò i progetti dei protezionisti del Gabinetto; crede che non gioveranno all'agricoltura. Disse che il bilancio è troppo grave. L'esercito è troppo numeroso. La pretesa uguaglianza del servizio militare è funesta.

Londra 1. — Egerton dal Cairo telegrafò al *Foreign Office* il seguente dispaccio da Suakim: Il messaggiero catturato da Osman era portatore della notizia della resa di Berber.

Londra 1. — La *Pall Mall Gazette* dice che il *Times* errò attribuendo a Gladstone l'articolo del Forthnightly.

Cairo 1. — Il maggiore Furner, che rimontava il Nilo per comperare cammelli, bagnandosi a Beneh, si annegò.

Ottawa 1. — I diritti sui cereali esportati da Montreal in tutti i porti Canadesi all'est di Montreal sono ridotti da 20 a 10 cents per tonnellata.

Cristiania 1. — Il Re arriverà giovedì. Dicesi che il ministro Schweigaard è dimissionario.

Atene 1. — Il Re passò in rivista 5000 uomini. Folla immensa. Il Re, i principi, l'esercito, e Tricupis, furono acclamati. Il Re e i principi partono domani per Wiesbaden.

Costantinopoli 1° — Si ha da Candia: L'effervescenza aumenta, avendo il Governo turco ricusato di cedere sulla questione dei Vakuf. I deputati cristiani invitarono i correligionarii ad astenersi dal pagamento delle imposte. Confermasi che Photiades è dissiounario. Lo Sceic-ul-islam Hairullas, firmatario del Decreto che depose Abdul Aziz, è morto in esilio. Dicesi che Dufferin propone alla Porta di spedire 10 mila uomini nel Sudan. La Porta ha rifiutato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Spoleto 2. — Fu inaugurato solennemente il monumento a Garibaldi coll'intervento di Marignoli, Franceschini, Amadei e Ferrari, di tutte le Autorità, le Società locali, le Società dei reduci della Provincia e folla. Il Comitato consegnò il monumento al Municipio. Amadei fece un discorso inaugurale ed applauditissimo. Al mezzodì congresso dei reduci. Stasera ban...

Londra 2. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta non ricevette finora nessuna domanda dall'Inghilterra per spedire truppe nel Sudan.

Bessi pascià, confidente del Sultano, andrà nel Sudan; se ne ignora lo scopo.

Nessun arresto in seguito alle esplosioni.

Suakim 2. — Stanotte attacco generale su tutta la linea. I forti lo respinsero.

Costantinopoli 2. — Le morti avvenute contemporaneamente di Midhat; Mahmud, Damat e Hairullah, sono commentatissime. Il Sultano ordinò l'autopsia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 3 p.

Assicurasi che nell'ultima loro riunione i ministri convennero d'insistere che le Convenzioni ferroviarie si discutano prima delle vacanze, non volendo il Gabinetto sottostare alle accuse sollevate dall'opposizione.

All'adunanza della Commissione ferroviaria di stasera interverrà Zanardelli. Depretis, Genala e Magliani inviarono già alla Commissione la maggior parte delle risposte alle questioni e gli schiarimenti da essa formolate e richiesti.

La Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia* mandò al sindaco di Roma 700 lire, frutto di una sottoscrizione fra' suoi socii, pel monumento a Garibaldi nella capitale.

I giornali di Napoli non solo smentiscono le voci di suicidio del Misdea, ma dicono ch'è tranquillissimo e pienamente fiducioso nella commutazione della pena

Fallaci, che trovasi sempre nelle carceri di Roma, è ammalato gravemente di meningite.

Fatti Diversi

Onorificenza. — — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 31. — L'Imperatore nominò il senatore Amari cavaliere dell'Ordine del merito nelle scienze ed arti.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 1. — Il dottor Strussberg è morto improvvisamente.

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lilla 1. — La gabbia dell'ascensore installato sulla spianata della cittadella cadde dall'altezza di 40 metri contenendo 20 persone: 3 morte e altre ferite. Popolazione profondamente costernata.

Incendii in Scozia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Edimburgo 1. — Un incendio distrusse una delle più importanti concerie della Scozia. Perdite considerevoli.

Glasgow 1°. — Un incendio distrusse le scuderie delle tramvie e degli omnibus. 200 cavalli bruciati.

Da Longarone a Belluno. — Dal giorno 31 maggio p. p., l'Impresa Fracchia A. P. attiverà una Corsa giornaliera di omnibus da Longarone a Belluno, e viceversa, col seguente orario:

Partenza da Longarone ore 7 ant. — Arrivo a Belluno ore 9 ant.

Partenza da Belluno ore 4 pom. — Arrivo a Longarone ore 6 pom.

Tariffa: Da Longarone a Belluno, e viceversa, lire 1.50 — Andata e ritorno lire 2.50 — Bagaglio gratis sino a chil. 15.

I viglietti si dispensano a Longarone all'Albergo Roma, a Belluno all'Albergo Leon d'oro, ove hanno luogo le partenze e gli arrivi.

I passeggieri che volessero proseguire il viaggio pel Cadore troveranno sempre delle buone vetture a prezzi discreti.

Arresto. — Ci scrivono da Cittadella:

Mercordì mattina, 28 maggio p. p., i RR. carabinieri arrestarono qui, per regolare mandato dell'Autorità giudiziaria, l'avv. Michelangelo Fanoli, e lo tradussero a Padova. Egli deve scontare la pena di un mese, inflittagli con sentenza di quel Tribunale, passata già in giudicato, per reato di diffamazione e libello famoso a danno degli amministratori della Banca Mutua di Cittadella, reato commesso col mezzo della stampa, cioè col giornale settimanale il *Risveglio*, di cui l'avv. Fanoli era ad un tempo e direttore e gerente responsabile; giornale che suscitò rancori ed inimicizie

Come accessorii della prima condanna, l'avv. Fanoli deve pagare mille lire di multa, tutte le spese processuali, comprese quelle di un dibattimento che durò più mesi con centinaia di testimonii, e ventiseimila lire d'indennizzo agli amministratori della Banca. Inoltre deve pubblicare la sentenza nel suo giornale ed a sue spese nel *Bacchiglione* e nell'*Euganeo* di Padova e nell'*Adriatico* di Venezia.

Sotto il treno. — A Verona, un povero vecchio di 63 anni, benchè ripetutamente avvertito, non ebbe tempo di uscire dal binario, e cadde sotto il treno, sfracellandosi una gamba. Gli fu fatta l'amputazione, e si trova in gravi condizioni, sebbene non ancora in pericolo di vita.

Notizia drammatica. — Le *False Famiglie*, commedia che Paolo Ferrari tradusse e ridusse dai *Faux menages* di Pailleron, e che non aveva piaciuto a Napoli e a Roma, piacque invece a Torino.

Padrone di casa che nega un po' d'acqua a un assassinato moribondo. — Leggesi nella *Nuova Arena*:

Leggiamo nei giornali di Brescia che a Monterotondo, su quel di Passirano, giovedì sera, un povero giovane mortalmente ferito per due o tre coltellate al petto, se ne stava adagiato sotto il portico di una casa, domandando per pietà un po' d'acqua.

Due bravi giovani che passavano gliela procurarono andando a prenderla in un fossato, poichè il padrone di casa non aveva voluto aprire, per dare un po' d'acqua ad un moribondo!

Poche ore dopo il giovane ferito moriva maledicendo a' suoi assassini.

Il padrone di casa, sua cognata, e certo S. furono arrestati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

BULLETTINO METEORICO

del 2 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 80	756 13	755 92
Term. centigr. al Nord	15 4	20 2	20 2
» » al Sud	19 3	19 4	19 2
Tensione del vapore in mm.	10 24	13 08	13 22
Umidità relativa	79	74	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SNE	SE	SSE
Velocità oraria in chilometri	8	12	16
Stato dell'atmosfera	1/2 Cop.	1/3 Cop.	1/3 Cop.
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 21 . 1 Minima 13 1

Note: Vario — Ieri verso le 4 pom. forte temporale con lampi, tuoni e pioggia torrenziale, mm. 13.10 — Mare e laguna mossi.

— *Roma 2, ore 2. 50 p.*

In Europa, pressione alquanto bassa nell'Occidente, e piuttosto irregolare. Irlanda settentrionale 749; Mosca, Costantinopoli 763.

In Italia, nelle 24 ore, temporali nel Nord e nel Centro; pioggie in molte stazioni; venti freschi del terzo quadrante; barometro poco cambiato.

Stamane cielo misto; alte correnti e venti freschi del terzo quadrante; barometro variabile da 758 a 762 dal Nord a Malta; mare mosso in generale.

Probabilità: Ancora venti freschi del terzo...

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Siega Fortunato, lustramarmi, con Comello Giuseppina, contadina, celibi, celebrato a Cavazuccherina il 25 corrente.

2. Pegoraro Filiberto, impiegato, con Martari Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Pove il 26 corrente.

3. Brasavola Pio nob. De Massa, sostituto Procuratore del Re, con Benello Adelaide, possidente, celibi, celebrato in Verona, il 27 corrente.

DECESSI: 1. Frescura Pizzolato Giovanna, di anni 54, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Schultz Giulia, di anni 26, nubile, casalinga, id.

3. Moro Pietro, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 4. Doria Pietro, di anni 37, celibe, senza professione, di Noventa di Piave. — 5. Donato Giacomo, di anni 23, celibe, fuochista nella R. marina, di Villa S. Giovanni. — 6. Rossi Giuseppe, di anni 23, celibe, sarto, di Venezia. — 7. Begotti Carlo, di anni 19, celibe, biadaiuolo, id. — 8. Nozze Giuseppe, di anni 17, celibe, biadaiuolo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 14. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 24.

MATRIMONII: 1. Apolloni chiamato Apollonio Antonio, muratore, con Carguelli chiamata Carnielli Teresa, infermiera all' ospedale, celibi.

2. Franceschini detto Moro Andrea, corniciaio, con Marella detta Mondo Elena, industriante, celibi.

3. Scarpa Angelo, pistinio, con Tercellan Maria, casalinga, celibi.

4. Carli d.r Carlo, ingegnere al Genio civile, con Podio Emilia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Ponga Filippini Francesca, di anni 82, coniugata, possidente, di Venezia.

2. Frattin Valentino, di anni 80, vedovo, negoziante, di Venezia. — 3. Scarpa detta Dipi Francesca, di anni 75, coniugata, ricoverata, id. — 4. Bon Gio. Luigi, di anni 73, coniugato, già scultore, id. — 5. Manandella Alessandro, di anni 64, vedovo, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.º giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Girolatti Cesare, agente di commercio, con Bassolin Antonia, già sarta, celibi.

2. Tommasetti Antonio, impiegato alla Congregazione di Carità, vedovo, con Rova Silvia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Manfredi Florio, di anni 62, coniugato, pollaiuolo, di Cremona.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 maggio 1884:

VENEZIA.	42	32	68	56	30
BARI.	46	49	35	47	55
FIRENZE.	73	84	8	6	65
MILANO.	54	90	56	18	44
NAPOLI.	9	40	71	65	8
PALERMO.	52	64	18	69	85
ROMA.	4	2	29	18	83
TORINO.	76	26	89	58	54

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rotterdam 22 maggio.

Il vap. *Amsterdam*, cap. Lucas, che arrivò il 21 corrente a Ymuiden da Nuova Yorck, riferisce che il 9 maggio in lat. 40.22 N., e long. 65.13 O., scorse un piroscafo nominato *Albert of Lemberg* pieno d'acqua e senza alberi.

—

Arensburg 23 maggio.

Il bast. germ. *Anna Carolina*, cap. Evers, da Rotterdam per Wyburg, in zavorra, s'incagliò.

Lo si ritiene perduto.

—

Livorno 24 maggio.

Lo schooner *Giuseppina*, di e da Messina, con pietra pomice, s'incagliò sui banchi della Meloria; esso rifiuta assistenza, e forse si rimetterà a galla senza danni.

—

Candia 9 maggio.

Lo sch. *Maria*, di e per Livorno da Tripoli, che s'incagliò a Capo Sidero, si trova in pezzi; il carico è completamente perduto.

—

Nuova Yorck 17 maggio.

Il fuoco scoppiò il 12 maggio nel deposito di carbone del vapore *Paris*, a Nuova Orléans. Esso aveva a bordo circa 700 tonn. di carbone che venne scaricato.

Il piroscafo non presenta danni.

Swansea 29 maggio.

Il bast. *Caspar*, di Swansea, da Dunkirk, in zavorra, arrivato nel porto di Mumble, sofferse una collisione col vap. *Delabole*, di Newport, il quale affondò.

La ciurma è salva.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Alliance, cap. Mellin, che fece vela per Falmouth da Aux Cayes, con legname, il 20 gennaio.

Roxburghshire cap. Talon, di Glasgow, che fece vela da Astoria (Oregon) per il Regno Unito, il 7 ottobre u. s.

Dal 21 al 30 maggio, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Navi: inglesi 12, di altra bandiera 14. — Vapori: inglesi 9, di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1884:

Navi: inglesi 498, di altra bandiera 319. — Vapori: inglesi 177, di altra bandiera 67.

Singapore 27 maggio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 11
Pepe Nero	»	»	57. 8
» Bianco	Rio	»	92. 8
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 9
farina	Buono Sing.	»	10. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	96. 6
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	2/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi god. 1.° gennaio da	a	Prezzi god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	96 92	96 97	94	78
[illegible]	[illegible]	[illegible]	100	100		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	251	252		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	300	307		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	324	326		
[illegible]	1000	500	93	94		
[illegible]	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½	—	—	121 75	122 —
Germania	» 4	99 70	99 90	—	—
Francia	» 3 —	—	—	24 99	25 03
Londra	» 2 ½	99 70	99 90	—	—
Svizzera	» 4	206 25	206 50	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	—	—	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 % —
Del Banco di Napoli . . . . 4 % —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	96 87 ½	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	945 50

BERLINO 31.

Mobiliare	514 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	533 50	Rendita ital.	96.40

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	78 67	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 80	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	96 90	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	155 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	310

VIENNA 31.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	307 70
» in argento	81 35	100 Lire Italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 35
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	861 —	Napoleoni d'oro	9 71 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 12 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 6. 0 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.34 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 30 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1. 50 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA, ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 giugno, p. v. al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, ALESSANDRIA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, BOLOGNA, FIRENZE e LUCCA

Milano, 25 maggio 1884.

369 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1856

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato § Totale Fondi di Garanzia
LIRE 7,500,000:00 § **LIRE 50,685,987:05**

L' ISPETTORATO GENERALE D' ITALIA RESIDENTE IN FIRENZE

A V V I S A

di assumere a datare dal 1.° aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dic. 1882: **L. 181,540,526:05.**

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi all' Agenzia principale di Venezia rappresentata dal sig. Giovanni Lazzeri, S. Marco, Calle Larga, 280. 337

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

STABILIMENTI
TERMALI
OROLOGIO • TODESCHINI
IN
PROVINCIA DI Padova **ABANO** PROVINCIA DI Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l' esportazione di **acque e fanghi termali**, nonchè dell' acqua salso-iodo-bromica. 361

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d' invariabile successo, anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Beltini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La cinette vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio di tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del Dottor ADDISON

della Clorosi, dell' Anemia, di tutte le Malattie del Sistema nervoso anche le più ribelli, delle Malattie croniche dei polmoni, ecc. — Le più grandi illustrazioni [illegible] della potenza curativa di questo rimedio, [illegible]

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma deve essere rigorosamente rifiutato.

Gelin Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.
Deposito a Milano: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.
N. 35. — [illegible] 135

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

ASTE.

Il 4 giugno nello Studio del notaio Antonio dott. Mariotto, Ponte S. Paolo (Vicenza), scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta del terreno con case situate nella mappa di Valmarana, provvisoriamente deliberato per lire 20150.
(F. P. N. 42 di Vicenza).

Il 10 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Maria Marcantoni e Giuseppe Zaranella del n. 11 in mappa di Trevenzuolo.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 10 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Celeste Battistoni dei nn. 463, 208 a, 208 b, 208 c, 208 d, 208 e, 208 f, 461 a, 461 b, 207 a, 207 b, 207 c, 207 d, nella mappa di Arcole, provvisoriamente deliberati per lire 5050; n. 118 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 1600, e nn. 781, 782, 783, 781 nella mappa di Bonaldo d' Arcole, provvisoriamente deliberati per lire 3450.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà nuova asta dei nn. 460, 1669, 1677, 1710, 454 b, della mappa di Recoaro, provvisoriamente deliberati per lire 6358:33.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l' asta in confronto di Giovanna De Vecchi dei nn. 2249, 261, 363 nella mappa di Vicenza (città).
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili in mappa di Ceredello: NN. 40, 49, 51 in Ditta Carlo Agosti. — N. 844 nella mappa di Pesina in Ditta Antonini sac. Giov., e Scardovelli Giovanni. — N. 1576, nella mappa di Lubiara in Ditta Coltri Giusto e figli Pietro, Maria, Elisabetta. — N. 553 nella mappa di Vilmezzano in Ditta Lucchini Luigi. — NN. 10 5, 1006, 1134, 1140 nella mappa di Caprino in ditta Pajola Domenico. — NN. 1 05, 1108 nella mappa di Pazzon in ditta Scala Luigi. — N. 1104 nella mappa di Pazzon in Ditta Scala Francesco, Felice, Celeste, Antonio, Toscana, Teresa, Angela ed Anna, Francesco pupillo in tutela di Gradizzi Domenico, Gradizzi Antonia e Clementina sorella. — N. 19 nella mappa di Bei di Pesina in Ditta Zumiani Giovanni, Giacomo e Luigia.
(F. P. N. 43 di Verona.)

L' 8 luglio innanzi il R. Tribunale di Pordenone, si terrà l' asta in confronto di Gio. Batt. Bombeu, dei nn. 2506, 1835 a, nella mappa di Pordenone sul dato di lire 1201:48.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 1. agosto innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Maria Maguolo dei nn. 1224, 1223, 1655 della mappa di Mira.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Verona si terrà l' asta in confronto di Maria Bonetti del n. 519 nella mappa di Castion Veronese sul dato di lire 104.
(F. P. N. 42 di Verona.)

APPALTI.

Il 4 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rimonta di scogliera con sasso calcare fossile a difesa dell' argine sinistro d' Adige nella località detta Volta Fausto in Comune di Albaredo, sul dato di lire 14781.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 9 giugno.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 7 giugno innanzi al Segreteria comunale di Trecenta, si terrà l' asta per l' appalto della illuminazione notturna da 1. ottobre 1884 al 30 settembre 1888 sul dato di annue lire 2200.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Udine scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della stampa, distribuzione e spedizione del foglio degli Annunzi legali della provincia di Udine, provvisoriamente deliberato per lire 3 — per ogni facciata di stampa.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 10 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto dello Spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Adria.

Il termine per l' aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 10 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l' appalto della novennale manutenzione del primo tronco della strada nazionale Pontebbana N. 2 dall' incontro della strada pure nazionale N. 3 da S. Vito a S. Daniele presso l' osteria Tabega sino al bivio di quella Carnica N. 1, e secondo tronco della Pontebbana N. 2 compreso il tratto, che conduce alla Stazione di Gemona, sul dato di L. 7245.06.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 16 giugno innanzi il Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto per la costruzione di un edifizio militare per uso del Comando e Fortezza, Comando locale di artiglieria e alloggio ufficiali in Caraino, sul dato di lire 40,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 16 giugno innanzi il Consorzio Valiona si terrà l' asta per l' appalto della ricostruzione del ponte detto il Pontone sulla strada dell' Acerone attraverso lo scolo principale di Valiona, sul dato di lire 10645:11.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 17 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 5, nel Comune di Giacciano, frazione di Zelo, nel Circondario di Badia, provincia di Rovigo, sul dato di lire 200 annue.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell' aggiudicazione.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L' avvocato Nunes dott. Cicconi, procuratore della Commissione amministratrice il pio legato Bearzi di Dignano, ha prodotto istanza al Tribunale di Udine per la nomina di perito onde proceda alla stima di varii fondi esecutati nella mappa di Carpacco, Vidulis e Cisterna, in confronto di Giuseppe, Gio. Batt. Luigi, Filippo, Angelo, Cecilia e Rosa Bisaro.
(F. P. N. 44 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Bernardo Cenzi, merciaio girovago di Montebello Vicentino; giudice delegato il sig. Francesco Parteli; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Pietro Rossa, di Lonigo; comparsa il 3 giugno per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 24 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Tomasi Domenico, macellaio di Venezia; giudice delegato il sig. Albino dott. Negri, ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. avv. Ferdinando Grasselli di Venezia; comparsa il 9 giugno per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 1. luglio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

L' avvocato Mioni dott. Giovanni, di Dolo, avverte essersi aperto presso il Tribunale di Venezia il giudizio di graduazione sul prezzo esistente nella Cassa Depositi e Prestiti di Venezia, risultante da vendita all' asta dei nn. 3148, 3211, 3212, 4620, della mappa di Gambarare; in Ditta Cendali Isidoro-Cesario Umberto ed Egidia e Bedini Maria ved. Sartori.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

ESATTORIE.

L' Esattoria di Portogruaro avvisa che il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio, innanzi la Regia Pretura di Portogruaro, si terrà l' asta fiscale di varî immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzato il R. Ufficio del Genio civile di Treviso, all' occupazione di alcuni fondi nella mappa di Sant' Anastasio, destinati a sede dei lavori di ristauro, rialzo ed ingrosso, con imbancamento dell' argine destro del Livenza alla località detta Gorgo Borighel.
(F. P. N. 46 di Treviso.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che la R. Amministrazione dei Consorzii idraulici di seconda categoria fu autorizzata ad occupare i fondi ai mappali nn. 91 della mappa di Nichesola di proprietà Pasqualigo Luigia, nn. 85 a, 85 b, nella stessa mappa in ditta Fanti Giovanni, Padovanello Giovanna, Francesco, Gregorio, Luigia, Maria, Bianca e Candida.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il Prefetto di Verona avvisa che l' Amministrazione dei Consorzii idraulici di seconda categoria fu autorizzata ad occupare i fondi ai mappali nn. 220, 623, 618, 596, in Ditta Fanti Giovanni; nn. 219, 600, in Ditta Marchiori Gaetano; nn. 169, 620 in Ditta Meroni Emilio, Lino ed Elvira e Nerao Gustavo; nn. 242, 216 in Ditta Dalla Riva nob. Pietro e Dalla Riva Giuseppe Napoleone; nn. 619, 8 6 627 in Ditta [illegible]; n. 617 in Ditta [illegible] Paolo e Pasquello Anna, nella mappa di Ichesola.
(F. P. N. 43 di Verona.)

NOTAI.

Fu chiesto lo svincolo della cauzione Notarile prestata dal notaio dott. Mario Savorgnan Novello di Castelfranco Veneto.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il notaio dott. Giacomo [illegible] di Lendinara, ha promosso domanda al Tribunale di Rovigo di riduzione della cauzione da lui prestata per l' esercizio del notariato in Lendinara, consistente in lire 300.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Anna Volpe, morta in Vicenza, venne accettata da Giuseppe Pauletto per conto del minore suo figlio Alessandro.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Pischiutta, morto in Vicenza, venne accettata dalla di lui moglie Lucia nob. Cattaneo e per i minori suoi figli Marino, Maria, Livia, Guido, Tullio e Pia.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

L' eredità di Emanuele Caprotti, morto in Vicenza, venne accettata dal tutore Isidoro Scalco per conto del figlio minore Giorgio.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Manega, morto in S. Stefano, venne accettata dalla signora Giorio Catterina, per conto dei minori suoi figli Umberto, Letizia e Maddalena Manega.
(F. P. N. 43 di Verona.)

L' eredità di Vittoria Cagliari, morta in Erbè, venne accettata dal di lei marito Vittorio Borlotto per sè e per conto dei minori suoi figli Isidoro, Ferdinando, Fortunato e Giovanni.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Anno 1884 — Martedì 3 Giugno — 3.ª Edizione — N. 147

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 GIUGNO

Noi abbiamo la libertà nella legge, ma non l'abbiamo nei costumi, perchè non abbiamo il rispetto alla libertà altrui. Basti il fatto che si discute nei giornali a chi si debba concedere, a chi negar libertà. In uno Stato bene ordinato non vi può essere altro trattamento che quello della legge per tutti, e non può essere rimesso all'arbitrio dei giornalisti concedere o rifiutare libertà ai loro nemici. Si dica: libertà per tutti, licenza per nessuno. Altrimenti voi apostoli di libertà, nella quale non avete fede, giustificate l'antica formula delle gride: « Sarà punito con più tratti di corda ad arbitrio di Sua Eccellenza ». Sia l'Eccellenza del Governatore, nominato dal Re, o l'Eccellenza dei Marchesi della democrazia, la cui impunità è assicurata dalla piazza, è sempre arbitrio. La pace pubblica non può riposar che nella legge. La dignità umana non è offesa da una legge anche ingiusta, ma non può vivere coll'arbitrio. L'acquiescenza all'arbitrio è viltà, mentre il rispetto della legge è virtù cittadina.

Era più logico di questi liberali quel reazionario francese, il quale, comparso innanzi ai Tribunali di Luigi Filippo, diceva: « Io vi domando l'applicazione della libertà, perchè è il vostro principio, mentre se io fossi al potere ve lo ricuserei perchè non è il mio principio ».

Se la vostra fede nella libertà è deficiente, se temete di coloro che la insidiano, cessate di ritrondarci la testa colle professioni di una fede, che non sentite. Se temete che ogni manifestazione clericale metta in pericolo la libertà, questa non è più la retorica lancia d'Achille che sana le ferite che fa, e che ricordate sempre quando si tratta dei radicali. Voi invocate in favore dei radicali la libertà contro la legge, e non ammettete per i vostri avversarii nemmeno la libertà che è loro assicurata dalla legge. Quando radicali, repubblicani, socialisti, irredentisti, che non confondiamo, ma troviamo uniti nella guerra contro le istituzioni, le attaccano, avete una fede vivissima tanto nelle istituzioni, quanto nella libertà. Quando i clericali danno appena segno di vita, temete che pericolino le istituzioni e la patria stessa. Che fede è questa vostra, che sfida tutto un giorno, ed un altro giorno ha paura di tutto?

Noi chiediamo per tutti la libertà e la pace della legge, esprimendo il desiderio, vano pur troppo, che tutti quelli che la violano siano puniti come la legge scritta sollecita. E adoperiamo questo verbo così melanconico, trattandosi di legge, perchè troppo spesso la legge, anzichè sovrana, appare sollecitatrice, che chiede ciò che non le si concede.

Osano interdire apertamente la libertà ai clericali per ora, ma il loro desiderio di estendere l'interdizione ad altri partiti è palese. Noi crediamo che a questi liberali, i quali vivono col beneplacito della folla incosciente, che sanno eccitare ma non dominare, molto sarà perdonato perchè il demone che evocano li tiene, e detta loro le parole colle quali si condannano.

Ma non è solo ai clericali che nel fatto tentano di negare la libertà. La vorrebbero negare ad altri avversarii, e tentano rifiutarla persino alla storia e al buon senso.

C'è in un magazzino a Milano una statua di Napoleone III, che una specie di terror giacobino impedisce che venga inaugurata. Sottoscrittori di tutta Italia concorsero all'erezione di quel monumento. I nomi più illustri d'Italia vi concorsero. L'entrata di Napoleone III a Milano è certo uno dei momenti storici più solenni della storia d'Italia. Ma un'autorità, che non è quella della legge, nè quella della storia, nè quella della verità, impedisce che questo momento storico solenne abbia una pagina di marmo. Nel fatto dunque s'attentano di negare libertà ad altri che non sian clericali, e in parte anche riescono. È triste che si discuta se si deva accordare o non accordare libertà ad un partito, e quelli che decidono non si debba accordare si dicano liberali, e quelli invece che chiedono la sovranità della legge, che s'imponga a tutti, appellan codini. Sono sintomi di schiavitù non remota, e forse i tiranni del domani non saranno quelli che ora aspirano a tiranneggiare, ma coloro che si vorrebbero schiavi. La libertà è sotto quando la legge parla [illegible] [illegible] legge non è pur troppo a questo diapason. Non si tratta di vedere a chi si deva o non si deva concedere libertà, ma di ottenere che la voce della legge si senta come il tuono e colpisca come la folgore.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1881, in udienza dell'8 marzo 1883 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia al valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita, durante le inondazioni straordinarie dell'anno 1882 nelle seguenti Provincie:

Della medaglia in oro.

La bandiera del Municipio di Verona.
La bandiera del Municipio di Legnago.

Della medaglia in argento.

Sesia Giovanni, capitano nel 10.º battaglione alpino, in Agana, frazione di Fonzaso — Belluno.
Carli Luigi, tenente, id. — Id.
Ferroni Giuseppe, caporale, id. — Id.
Faoro Angelo, trombettiere, id. — Id.
Marcer Luigi, soldato, id. — Id.
Brustolin Antonio, id. — Id.
Saltaredo Abramo, id., villico, in Fonzaso — Id.
Giazone Antonio, id., id., id. — Id.
Botton Gennaro, id., id., id. — Id.
Minella Ilario, id., id., id. — Id.
Minella Giovanni, id. id. id. — Id.
Minella Antonio, id. id. id. — Id.
Zucco Andrea, id. id. id. — Id.
Tombolato Paolo, tenente nei RR. carabinieri, in San Giorgio in Bosco — Padova.
Lutrario dott. Adolfo, viceispettore di pubblica sicurezza, id.
De Fecondo Decio, delegato di pubblica sicurezza, id.
Marchini Giuseppe, id., in Limena, id.
Gallai Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri, id. — Id.
Melon Antonio, barcaiuolo, in Masi — Id.
Cacciavillani Giovanni, possidente, in San Giorgio in Bosco — Id.
Cacciavillani Antonio, muratore, id. — Id.
Cacciavillani Fedele, maestro comunale, id. — Id.
Rigoni Tito, sorvegliante stradale, id. — Id.
Calcante Paolo, guardia di P. S. in Limena — Id.
Genovesi Natale, carabiniere Reale, in Masi — Id.
Battisti Adamo, id., in Castelbaldo — Id.
Franchetto Massimino, id., in Limena — Id.
Chiecchi Antonio, id. id. — Id.
Duin Giuseppe, brigadiere nei Reali carabinieri, in Piove di Sacco — Id.
Graziani Francesco, id., in San Giorgio in Bosco — Id.
Fior Antonio, villico, id. — Id.
Bassato Girolamo, muratore, in Noventa Padovana — Id.
Gosti Giulio, soldato nel 30.º fanteria, in Masi — Id.
Bottinelli Saverio, id., id. — Id.
Occhiuzzi Raffaele, id., in Adria — Id.
Donati Gaetano, id., in Limena — Id.
Tacconi Francesco, tenente nel 40.º fanteria, in Bovolenta — Id.
Brigonne Enrico, id., id. — Id.
Frizzi Giuseppe, carabiniere Reale, id.
Tasca Benedetto, brigadiere nei Reali carabinieri, id.
Da Re Napoleone, 2.º nocchiere, in Pontecchio — Rovigo.
Esposito Raffaele, marinaio, id. — Id.
Malerbi Lorenzo, id., id. — Id.
Scuotto d'Antona Gennaro, id., id. — Id.
Pace Vittorio, caporale maggiore nel 30.º fanteria, in Adria — Id.

(Continua.)

Per la festa nazionale

La *Rassegna* scrive:

Annunziammo, giorni or sono, una nuova pubblicazione di Nicomede Bianchi, col titolo la *Politica di Massimo d'Azeglio dal 1848 al 1859.* (1) L'egregio storiografo, nel pubblicare il carteggio d'Azeglio, diretto a procurarsi l'appoggio dei governi di Londra e Parigi per assicurare le istituzioni costituzionali nel Piemonte, insidiate dalle corti di Vienna, Napoli, ecc., lo fa precedere dalle seguenti parole:

« Fin dall'anno 1850 tutt'i principi regnanti in Italia, all'infuori del prode e leale Figlio di Carlo Alberto, avevano dato il pessimo e deplorevole esempio ai loro popoli di venir meno agli assunti obblighi costituzionali, e di porsi servilmente a rimorchio dell'Austria, accettandone il vassallaggio. Era primo ministro dell'Imperatore Francesco Giuseppe il principe Felice di Schwarzenberg, del quale il marchese Brignole, mandato dal Re Vittorio Emanuele a Vienna per rannodare le relazioni, scriveva: « Non è contro il Piemonte, sibbene contro l'Italia che egli nutre antipatia. Egli avversa la nazionalità italiana, e, se potesse, vorrebbe cancellarla dal pensiero umano. Tutto ciò che a questo allude, tutto ciò che ricorda la gloriosa lotta da noi sostenuta onde farla trionfare, gli mette ombra e sospetto. La sua avversione profonda alla causa italiana, la persuasione della stima che noi godiamo presso gli schietti amici d'essa, la forma rappresentativa del nostro governo, la pubblicità delle discussioni, la libertà delle stampa che serbiamo, tutto ciò gl'ispira sospetto ».

« Effettivamente il principe di Schwarzenberg si mostrò e si mantenne, finchè visse, nemico implacabile al costituzionale Piemonte. Egli, spalleggiato dalla Russia e dalla Prussia, andava gridando e insistendo che a mettere l'Europa in quiete durevole, bisognava abbattere le libertà piemontesi, e, per riuscire in questo intento fece quanto più per lui si poteva. La storia è giunta a documentare che a quella lotta aggressiva dell'Austria, sul terreno diplomatico e coll'uso di maneggi artifiziosi, di incolpazioni mendaci, di pretese eccessive ed ingiuste, si prestarono cooperatori zelanti quei sovrani italiani, ai quali il Re Vittorio Emanuele e i suoi ministri avevano stesa la mano amica nei giorni delle loro maggiori disgrazie politiche, e che avevano confortati di savii e onesti consigli onde rimanessero sul trono onorati e amati dai propri sudditi.

« I documenti posti qui appresso appartengono a siffatta serie di fatti storici. Ma d'Azeglio non era uomo di Stato da indietreggiare impaurito e nemmeno da lasciarsi prendere nei multiformi lacci tesigli con quei maneggi liberticidi.

« Sempre di mente e di cuore sacrato all'Italia, nei giorni in cui quella bufera s'era fatta più violenta e pericolosa, scriveva ai legati sardi presso i governi di Londra e di Parigi: « Il Re, il suo governo, il paese, l'esercito sono « vivamente e sinceramente affezionati alle isti« tuzioni costituzionali e le difenderanno fino « agli ultimi estremi. Piuttosto che piegare il « capo, siamo determinati a correre agli estre« mi pericoli ed affrontare i più duri sacri« ficii ».

A questa serie di documenti appartiene uno, davvero preziosissimo e splendido, da noi già pubblicato, la risposta, cioè, di Vittorio Emanuele (dicembre 1851) alla persona che, da parte dei Sovrani d'Austria e di Prussia, era andata a consigliarlo di mettersi sulla via seguita dagli altri Sovrani d'Italia: .... « Le Roi a « ajouté que du reste il était *maître chez lui*, « qu'il ne se mêlait en rien de ce que croyai« ent devoir faire les autres souverains, qu'il « désiderait de son côté avoir son entière li« berté d'action... ».

Ma meglio che nei documenti diplomatici, la lotta sostenuta per la difesa delle libertà costituzionali e i pericoli corsi e i propositi incrollabili di non cedere, si rivelano in un carteggio privato dello stesso d'Azeglio con Sir Ralph Abercromby, ministro d'Inghilterra presso il Re di Sardegna.

Nel marzo del 1851 l'Austria minacciava al Ticino, la Francia accennava di non essere disposta a considerare un intervento austriaco nel Piemonte come un *casus belli*, e d'Azeglio scriveva ad Abercromby, nel dargli siffatta notizia:

« Vous me demandez maintenant ce que « nous allons faire? Nous avons suivi les con« seils de la prudence, de la justice et de l'hon« nêteté, qui étaient les vôtres et ceux de nos « alliés; nous nous sommes tenus strictement à « notre droit. Mais s'il est écrit que nous de« vons être abbandonés de tout le monde, nous « recommanderons notre âme à Dieu et l'hon« neur de notre pays à notre epée, et nous nous « défendrons, jusqu'au bout. Telle est la résolu« tion du Roi et de son Conseil. Hier il y avait « séance secrète à la Chambre. Je me suis levé, « et j'ai dit que la position n'avait rien de me« naçant pour le moment, mais que cela pour« rait arriver. J'ai annoncé la ferme résolution « de défendre l'indépendance du pays et d'em« ployer, sous notre responsabilité, l'argent et « les moyens nécessaires à ce but. L'approbation « a été simultanée et unanime. »

E in altra lettera:

« Après cela le Roi et nous tous sommes « bien décidés de nous défendre jusqu'au bout, « et à la fin: Pietro Micca! »

La festa dello Statuto è dunque la festa delle maggiori virtù, che possano adornare uomini e popoli, della lealtà, della costanza, della fermezza, cui sorride l'estremo sacrificio. Ed è la festa nazionale, perchè quelle virtù ebbero il loro compenso, da un lato, per chi pratticolle, e produssero, dall'altro, il quasi insperabile risultato del risorgimento di tutta la nazione.

Narra lo stesso d'Azeglio, in un'altra lettera al legato inglese: « Le Roi cueille le fruit « qu'il a semé. La Reine Mère était tout émue « et elle a dit à son Fils quelque chose comme: « *vedo veramente che sei amato e che hai avuto « ragione.* »

Ma pensavano davvero all'Italia? domandano parecchi, e i radicali negano.

Risponda quest'altra citazione (lettera del 23 agosto 1851):

.... « Nello scopo di rassicurare il vostro « Gabinetto io ho scritto la mia lettera, e po« trei credere d'averlo sorpassato (quello scopo) « in base alla osservazione che mi fate della « moderazione estrema della mia domanda per « gl'Italiani: *La possibilità di vivere.* Ma voi « giudicate perfettamente i nostri sentimenti e « le mie intenzioni, e io sono sicuro che sarà « lo stesso di lord Minto, il quale saprà ben « completare il mio pensiero, riassumendolo « nella formula:

L'Italie doit appartenir aux Italiens.

« Se voi foste stato a me vicino, quando « ho letto questa frase della vostra lettera, io vi « sarei *italianamente* saltato al collo.... Che Dio « vi benedica e vi ascolti! »

Conchiuderemo quindi con le parole del Bianchi: « L'Italia serbi sacre, di generazione « in generazione, queste tradizioni, se vuol ri« manere davvero nazione grande, potente e ri« spettata. » (*)

(1) Torino, Roux e [illegible]

(*) [illegible] commemorazione del grande capitano popolare intendiamo fare i nostri quasi alla festa dello Statuto.

Fu era nel 1860, od al punto di una rottura fra il Piemonte e il Re di Napoli. D'Azeglio scriveva: « L'ancien régime, à la vérité, nous a légué une pauvre escadre, mais « nous avons sur notre adversaire l'avantage de ne pas avoir « peur. Et puis nous pourrions toujours prier GARIBALDI de « faire sa plus grosse voix et nous verrions bien alors. »

Questa divinazione e fiducia in Garibaldi da parte di D'Azeglio, nel 1860, non è un particolare interessante pei radicali?...

Avvelenano le masse.

(Dalla *Libertà.*)

Questo gioiello d'un *entrefilet* era nella *Capitale* di ieri:

« Il *Fascio* registra alcune voci che corrono intorno alle Convenzioni. Ecco le sue parole:

« *Si dice* che la *lista civile* ha un *deficit* « di 19 *milioni*, che bisogna coprire al più presto « onde tutelare il prestigio della Corona: che « ciò può farsi soltanto mercè le Convenzioni.

« *Si dice* infine che il Governo, per ripa« rare all'uno e all'altro *deficit*, nel convinci« mento che le Convenzioni approdino, *abbia « incassato* sui 250 milioni, degli *acconti* « da parte delle Società firmatarie del con« tratto. »

« Non si sa quanto ci sia di vero in queste voci; ma alla Camera hanno già detto che i deputati si trovano con la *corda al collo.*

« Se quelle voci fossero vere, la frase non avrebbe bisogno d'essere spiegata. »

Noi, per dir la verità, siamo meravigliati d'una cosa sola, ed è che tra *Fascio* e *Capitale* non abbiano addirittura spinto un po' più in là i *si dice*, e non abbiamo detto che Depretis vuole le Convenzioni, per dare 19 milioni al signor Pecci, suo amico!

Per essere più che mai garbati potevano anche dire addirittura che il Re voleva assolutamente fare questo *cadeau* al Papa!

Mostreremmo ben poco criterio se ci lagnassimo dei *si dice* del *Fascio* e della *Capitale.*

In realtà, ne siamo contentissimi, per due motivi: il 1º perchè tutti sanno, che quei *si dice* sono inventati di sana pianta; ed il secondo perchè appunto questo genere d'invenzioni deve dare a tutti gli uomini onesti un'idea dei modi che si adoperano in questo negozio delle Convenzioni!

Aspettate che si avvicini il giorno della discussione, e vedrete che crescendo d'invenzioni maligne e di accuse bugiarde! Si arriverà fino al punto di dire che ogni deputato che dà il voto alle Convenzioni è venduto, o che Depretis, Magliani, Genala e Grimaldi, intascano per conto loro un buon gruzzolo di scudi.

Questi apostoli della moralità non si accorgono intanto ch'essi seminano a piene mani nel popolo le idee più immorali.

Per buona fortuna, Parigi vendica l'Italia!

Là si è veduto Gambetta, un giorno portato sugli scudi dalla plebe, poi dalla plebe beffeggiato, insultato, calunniato; ed oggi Ferry, che prima era dei loro, trattato come un mascalzone. L'altro giorno Clemenceau fu vituperato e fu fischiato dalla gente che a Parigi frequenta la scuola qui tenuta dalla *Capitale* e dal *Fascio.*

Vadano pure avanti col sistema d'avvelenare le masse, e verrà giorno che di quel veleno anch'essi morranno.

Dazii d'importazione in Francia.

La *Perseveranza* scrive:

L'*Opinione* confida che gli offesi, i consumatori, i liberi scambisti, gli amici dei dazii moderati, della protezione equa, reagiranno; e porta in prova parecchi brani di giornali francesi. Culliamoci anche noi in questa speranza; nella efficacia delle rimostranze del Governo italiano; nei sentimenti di reciproco interesse; nella persuasione che i rancori destati da provvedimenti così duri altererebbero per molti anni i rapporti economici dei due paesi, i quali, a vicenda, hanno bisogno di concordia. A costo di parere ingenui, fidiamo in questa forza, ancora più che nelle rappresaglie, armi a doppio taglio, che feriscono coloro che le maneggiano tanto ad offesa che a difesa.

Però, si tragga da tutto questo un salutare ammaestramento. Nulla certo ne impareranno quei protezionisti rabbiosi, che, sull'esempio del Rossi, non ragionano più, e non meritano nemmeno una confutazione. L'ammaestramento è per i nostri negoziatori e per i nostri uomini di Stato. E sta in ciò, che quando si ha per le mani un negoziato così difficile, non conviene avere fretta di conchiudere, ma saper attendere, saper interrompere e perfino non fare, piuttosto che non raggiungere il fine necessario. C'inganneremo, ma se l'onor. Berti, invece di mostrare tante accondiscendenze verso la Francia, avesse fin da principio dichiarato che senza il bestiame, almeno senza i buoi, non accettava di negoziare, crediamo che si sarebbe conchiuso bene, o non si sarebbe conchiuso male. Ora si è lasciata una piaga aperta, che dà noia a tutti. È ciò che vedevamo noi semplici giornalisti, quando si iniziarono quei negoziati; poteva e doveva vederlo anche il ministro del commercio.

Il monumento a Napoleone III.

Scrivono da Milano alla *Nazione*:

Sono entrato nel Palazzo del Senato per dare un'occhiata al *Napoleone III* di cui si è tanto parlato questi giorni.

Vi era molta gente nel cortile, molta gente anche del popolo, e non ho notato nessuna espressione ostile. Un popolano serio, alto, vecchiotto, diceva veramente le parole dell'*Italia*: *Se non c'era lui, a quest'ora si starebbe ancora come prima.* Può essere che le dicesse appunto per averle lette, ma in ogni modo le diceva con convinzione.

E poi, il monumento, in realtà è buono; ha la linea grandiosa, l'imponenza, ch'è tanto rara nelle opere moderne; e quando sarà montato sulla sua base, a giusta altezza, sarà ancora più bello e imponente. Perchè la città dovrebbe privarsi di un adornamento così decoroso? Io non voglio occuparmi di politica; ma, mettiamo pure che la maggioranza milanese sia avversa alla memoria di Napoleone III, ebbene, che importa?

Muor Giove, e l'inno del poeta resta.

come disse divinamente il Carducci; ora quel *Giove* è morto da un pezzo (e prima di morire ha sofferto tanto, che, se aveva dei torti, li avrà anche espiati), e l'*inno* dello scultore che ci resta è bello, e merita di vivere al sole. Questa ragione non può a meno di infiltrarsi nel buon senso di un popolo latino, amante dell'arte, ammesso pure, il che non credo, che questo popolo non trovi indegno di sè il rammentare accanitamente i torti di un morto per dimenticarne i beneficii.

Monumento a Gino Capponi.

Il 29 corrente, s'inaugurò a Firenze, nel gran Panteon Italiano, il monumento a Gino Capponi. Ecco come la *Nazione* rende conto della cerimonia:

Il monumento si trova nell'arco sinistro di chi entra, dove esisteva un altare, che fu remosso. Il fondo è incrostato di marmo rosso di Perugia. Esso consiste in un bellissimo sarcofago di marmo bianco, stile del 1500, appoggiata al quale evvi una magnifica statua rappresentante Firenze, che depone sul sarcofago una corona di sempre vivi. Esso è sormontato da una corona di bronzo. Più in alto, in una nicchia, pur essa dello stile del 1500, si vede un busto dell'illustre estinto, che è ammirabile per la rassomiglianza; sotto alla nicchia in lettere di bronzo dorate si leggono queste semplici parole: « *A Gino Capponi.* »

Parlarono l'on. Peruzzi, il cavaliere Lorenzo Strozzi Alamanni, il marchese Alfieri di Sostegno, e il letterato francese Eugenio Rendu, amico di Capponi e di Massimo d'Azeglio, del cui discorso pubblichiamo i seguenti brani:

« Quand je vis Capponi, en 1875, peu de mois avant sa mort, je fus frappé de la vivacité, et de l'élan en quelque sorte juvénile, avec lesquels le noble vieillard parlait de l'attitude de la Toscane et de son rôle personnel à la fin de l'année 1859; la raison, chez cet homme de quatre vingt trois ans, s'était doublée de passion. Il y avait dans sa voix quelque chose de vibrant et de militant. On eût dit qu'un coup de clairon éclatait dans ses discours; et ces mots retentissent encore à mon oreille: « le système de la Confédération m'avait apparu d'abord comme le seul moyen de salut; et j'ai été le dernier à l'abandonner; mais viva Dio! quand, à la lumière des faits, une conviction nouvelle s'est emparée de mon esprit; quand j'ai vu clairement qu'en poursuivant l'unité, devenue possible, et, dès lors, nécessaire, bien loin d'être l'homme d'un parti, ce qui me fait horreur, je devenais l'instrument de la formelle volonté du pays, je n'ai plus voulu entendre parler de demi-mesures, je n'ai plus regardé en arrière, et je me suis jeté dans le mouvement *à corps perdu.* »

« C'était le moment, où un autre grand patriote, l'ami intime et l'admirateur passionné de Capponi, celui qui écrivait du grand vieillard: « quelle intelligence et quel coeur! que n'eût pas fait cet homme là, s'il n'était pas aveugle! j'ai idée que je lui donnerais volontiers l'un de mes yeux.... Je me vante peut être.... »; c'était le moment, dis je, où Massimo d'Azeglio, après avoir été le défenseur, lui aussi, du système fédératif, s'écriait, de son coté: « si une force étrangère entreprenait de défaire l'unité italienne, il se leverait, sachez-le, de Turin à Messine, un grand parti, le parti de la dignité nationale; et, vous le pensez bien, j'en serais! »

* *

« Et si j'osais ici formuler un voeu; si le souvenir de la confiance et de l'amitié que m'ont accordées plusieurs de vos grands hommes me permettait, en me couvrant de leur protection devant vous, de hasarder un espoir à l'expression du quel je n'aurai pas la fatuité de donner la forme d'un conseil, je dirais que ce qu'il faut désirer surtout pour l'Italie, c'est que les générations qui entrent aujourd'hui en scène, se reportent fidèlement vers les origines du grand mouvement national où naquirent et se développérent ces forces morales qui eurent un si glorieux représentant dans la personne de Gino Capponi. Capponi, avec Manzoni et le comte Balbo, avec Gioberti, avec d'Azeglio, avec Tommaseo avec le comte Sclopis, tous ces grands ancêtres furent avant tout des puissances morales; ce sont eux qui imprimèrent à la revolution italienne ce caractère particulièrement élevé, ce je ne sais quoi l'idéal dont il ne faudrait pas qu'une génération plus *positive* se vantât jamais de ne plus se souvenir. C'est en contemplant avec une admiration respectueuse ces imposantes figures que les jeunes gens maintiendront leurs coeurs et élèveront leurs esprits au niveau des devoirs dont les illustres promoteurs des idées de 1846-48 et de 1859 leur ont légué le fardeau. C'est sous le reflet des vertus de l'*âge héroïque* que l'idéal de la Patrie italienne brillera dans sa haute et inaltérable sérénité! »

ITALIA

La bandiera del battaglione N. 7 di Marghera.

Pregati, pubblichiamo la seguente rettifica, che il *Secolo* non volle riprodurre:

Onorev. Direzione del Giornale il Secolo Milano,

[illegible]

colo *Due Bandiere* contenuto nel giornale *Il Secolo* N. 6305, 21-22 maggio 1884 si avverte:

« *a)* prima di tutto, che il capitano Dolfin Nicolò, che comandava il Bastione VII di Marghera, e dato per morto nel predetto articolo, è vivo e sano, ed ha l'onore anzi di sottoscrivere la presente dichiarazione;

« *b)* che la bandiera del Bastione n. 7 di Marghera, che forma parte della Esposizione Padovana nel tempio del Risorgimento italiano a Torino, fu affidata dalla Legione Bandiera e Moro al capitano Nicolò Dolfin, che la custodì dal giorno della capitolazione di Venezia fino al 15 settembre 1867, in cui, col voto e col regolare intervento dei superstiti padovani, la consegnò al Museo Civico, che da quell'ora ne rimase sempre il solo custode;

« *c)* che la Bandiera stessa fu salvata dal Bastione N. 7 da Militi della Legione, (fra i quali il Savorgnan non ebbe e non potea avere parte alcuna), i quali la deposero alla cancelleria del Comando per essere infine affidata, presente la intera Legione, al suddetto capitano Nicolò Dolfin, Comandante del Bastione N. 7 di Marghera, che ivi aveva perduto il proprio fratello Alessandro;

« *d)* che al soldato Bevilacqua Luigi, il quale ebbe parte nella salvezza della preziosa bandiera, si associano altri veterani commilitoni per attestare la assoluta verità dell'esposto di fronte a qualunque asserzione in contrario.

« Nicolò Dolfin ex capitano degli artiglieri Veneti B. M. — Luigi Bevilaqua, artigliere — Antonio Martini id. — Luigi Lorigiola id. — Domenico Marchetti id. — Luigi Crescini id. — Casatti Augusto id. — Giovanni Maleman id. — Costantino Santini id.

Monumento a Garibaldi.

Telegrafano da Montevarchi 1° alla *Nazione*:

È stato inaugurato ad ore 6 il monumento al generale Garibaldi. Erano presenti ottomila persone, centocinquanta Società con bandiere, nove bande musicali.

Parlarono i deputati Tommasi-Crudeli, Severi, Martini.

La cerimonia è riuscita imponente.

In Consiglio di ministri.

Telegrafano da Roma 2 alla *Nazione*:

Ieri si tenne un lungo Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis, per concertare la risposta da darsi all'interrogazione del deputato Giovagnoli sulla frequenza di omicidii e suicidii nell'esercito.

Il ministro della guerra dichiarò avere già ordinato una statistica dei reati consumati nell'ultimo ventennio.

Ne risulterebbe che i reati d'insubordinazione sono diminuiti.

Accenna una piccola recrudescenza pel primo semestre 1884, ma il numero è sempre minore di quello del primo decennio.

Invece, sono cresciuti i reati contro la proprietà.

Naviglio da guerra

Con la legge del 1.° luglio 1877 fu stabilito che il nostro naviglio da guerra dovesse comporsi di:

16 navi da guerra di 1ª classe
10 » 2ª »
20 » 3.ª »
13 onerarie di varia portata
12 di polizia e di piccolo traffico nei dipartimenti marittimi, oltre a piccoli bastimenti e galleggianti per uso di arsenali.

Tenuto poi conto delle navi già in servizio ed in costruzione nel 1877, si calcolava che per attuare questo piano organico nel decennio 1878 1889, occorrevano 146 milioni.

I perfezionamenti introdotti nei materiali marittimi, nelle artiglierie, nelle corazze, nelle torpedini, la necessità di accrescere i mezzi di difesa e d'offesa, l'adozione della luce elettrica a bordo delle navi, l'aumentato prezzo della mano d'opera, resero insufficiente quella somma.

Quindi fin dal 1882 si riconobbe la necessità di una maggior spesa di L. 49,500,000 — più L. 25,500,000 per una nave di prima classe e due torpediniere, non previste nell'organico del 77, cioè, in tutto, una maggiore spesa di 75 milioni.

Per far fronte a queste spese il ministro del tesoro propose fosse iscritto in bilancio uno stanziamento determinato ogni anno per la riproduzione del naviglio — stanziamento fissato a 20 milioni nel bilancio 84 85.

Ma anche questa somma dall'84 all'88 — termine prefisso per l'esecuzione del piano organico della marina — sarebbe inferiore di 36 milioni a quella che è necessaria.

Questa somma è stata chiesta dal ministro della marina col disegno di legge, sul quale ha riferito l'on. Vigna. Ed anch'essa sarebbe insufficiente se, come abbiamo detto, nella esecuzione del piano organico da compiersi nel 1883, si dovesse comprendere la nuova nave di 1ª classe e due torpedinieri, perchè le spese effettive di navi in costruzione superano quelle previste. Il ministro della marina dichiarò alla Commissione che l'*Italia* e la *Lepanto* costeranno circa 24 milioni ciascuna, le corazzate *Ruggiero di Lauria, Andrea Doria* e *Francesco Morosini*, valutate 17 milioni, ne costeranno 20 circa, le due nuove corazzate da mettere in cantiere 22 circa ognuna.

Ma considerando che è impossibile terminare queste corazzate pel 1888, tenuto conto di 20 milioni stabiliti annualmente per la riproduzione del naviglio, utilizzando tutti i mezzi di produzione dei nostri arsenali marittimi, non vi sarà bisogno fino all'87 di nuove spese straordinarie, all'infuori dei 30 milioni che si chiedono.

Il ministro delle finanze a sua volta ha trovato questa somma senza turbare l'equilibrio del bilancio e senza nocumento dei provvedimenti di ordine sociale, cui sono destinati i risultati di una trasformazione razionale dei tributi, il primo dei quali — promise l'on. Magliani — ad essere ridotto dovrà essere il dazio sul sale.

La Commissione, sodisfatta delle dichiarazioni del Governo, propone alla Camera di concedere la nuova spesa.

GERMANIA

I partiti in Germania.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Nei partiti politici del *Reichstag* germanico e della Dieta di Prussia si compiono da qualche tempo modificazioni ed evoluzioni rimarchevoli. I secessionisti si son fusi coi progressisti in un grande partito tedesco liberale, che fa opposizione al cancelliere; i liberali nazionali o moderati, rompendo ogni vincolo coi liberali avanzati, si sono avvicinati al principe di Bismarck; e i conservatori mostrano il desiderio di denunziare l'alleanza col centro, per istringerne una coi liberali nazionali. Uno dei capi conservatori, il Rauchhaupt, in un pubblico discorso, analizzò il nuovo programma dei liberali nazionali, e lo trovò nei punti essenziali così conforme a quello del proprio partito, che non esitò a far loro una profferta d'alleanza nelle prossime elezioni. Col centro, disse il Rauchhaupt, i conservatori conclusero soltanto degli accordi momentanei, ma non fecero mai lega durevole, intima, giacchè come potrebbero accettare il programma di Windthorst, che assoggetta lo Stato alla Chiesa, che favorisce la restaurazione guelfa nell'Annover e le mene polacche? Gli alleati naturali dei conservatori sono i liberali moderati; i due partiti dovrebbero mettere in pratica la sentenza di Moltke: « marciar separati e combattere uniti ». Va notato questo discorso del Rauchhaupt, perchè è la più autorevole voce che si sia alzata sin qui tra i conservatori per giudicare il programma di Heidelberg, confermato nella riunione tenuta dai liberali nazionali il 18 maggio a Berlino. La lega liberale-conservatrice è in via di formazione, e non può che riescir gradita al cancelliere, il quale vi troverà un efficace aiuto nell'attuazione delle sue riforme sociali.

FRANCIA

Il principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

L'imbroglio bonapartista si fa sempre più noioso. Il signor Bonnaud, segretario del principe Rolando Bonaparte, scrive al *Figaro* dicendo, non esser vero che questi passi 100,000 franchi all'anno al principe Vittorio, e protesta della sua intenzione di rimanere affatto estraneo alla politica.

Il senatore Gavardie.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Sulla fine della seduta, il senatore De Gavardie, famoso omai per la sua violenza, voleva per forza che si mettesse all'ordine del giorno l'interpellanza sull'Egitto.

Il presidente lo richiama all'ordine, quindi gli applica la censura, e questa non bastando, gli applica tutte le pene comminate dal regolamento.

Ma Gavardie sta duro e non vuol lasciare la tribuna. Il presidente copresi. Gavardie continua ad urlare.

Allora parecchi senatori vanno ad assalire la tribuna. Il senatore Scheurer Kestner vuole tirarnelo giù. Gavardie mena le mani. Scheurer Kestner risponde coi pugni. I colleghi a stento riescono a separarli. Si chiama il tenente Cassier il quale obbliga il De Gavardie a sgombrare la tribuna.

Esposizione dei quadri del Meissonier.

Scrivono da Parigi 23 maggio alla *Nazione*

Si è aperta oggi l'Esposizione dei quadri del Meissonier. È una gran festa artistica.

Il Meissonneir cominciò con l'imitare gli antichi, specialmente gli Olandesi; se non l'imitazione, era palese in certi suoi quadri, come i *Giuochi di scacchi*, la *Casa Fiaminga*, i *Due Van de Velde*, lo studio appassionato di quei maestri.

Poi egli prese tipi e soggetti al secolo decimottavo, passando a una maniera più libera, più indipendente.

Dopo il 1870, la fibra patriotica vibrò nel grande artista, che si era mostrato cittadino valoroso. E ci mostrò gli avvenimenti militari, che avea veduto, dalla *Barricata* alle *Rovine delle Tuileries*.

In molti de' suoi quadri più importanti il Meissonnier ha messo la figura di Napoleone I, sempre pensosa e sinistra.

Nel ritratto volle sempre tenersi alla stretta verità, alla realtà scrupolosa del modello vivente. I migliori, come il *dottor Goyen, Alessandro Dumas figlio*, le sue due nipoti *Jenny e Carlotta*, rimarranno stupendi esemplari del genere. La somiglianza fisica e morale è senza paragone.

L'Esposizione de' quadri del Meissonnier si fa a profitto di un'opera di beneficenza in occasione che il pittore compie i settant'anni.

Tutti i giornali fanno l'elogio di questo grande lavoratore, e studiano la influenza che ha avuto sull'arte francese.

Gli ultimi suoi lavori: *La Spia* e l'*Apoteosi di Parigi*, sono giudicati eccellenti: ci è la perfezione di un ingegno maturo.

In questa Esposizione sono raccolti quasi tutti i quadri, che il Meissonnier ha fatto in più di quarant'anni.

INGHILTERRA

Le esplosioni di dinamite a Londra.

Raccogliamo dai giornali i particolari della quadruplice esplosione:

L'attentato di Scotland Yard.

La prima esplosione ha avuto luogo in uno dei fabbricati della polizia di sicurezza, in faccia agli uffici del capo della polizia a Scotland Yard. Erano circa le 9 1/2

Uno spaccio di liquori, lì vicino, ha avuto tutti i vetri fracassati ed è stato fortemente danneggiato.

In faccia, c'era una fila di vetture di piazza. Alcune di esse sono state rovesciate e mandate in frantumi. I cavalli giacevano per terra sotto le macerie prodotte dall'esplosione che coprirono tutta la strada per la sua larghezza. Un solo cocchiere e qualche altro individuo sono rimasti feriti gravemente. Vennero trasportati immediatamente all'ospedale di Charing-Cross.

Due o tre agenti di polizia e i pompieri di Scotland Yard hanno proceduto immediatamente allo sgombro delle macerie per cavarne le persone che avrebbero potuto trovarvisi sotto. Per fortuna, non c'erano altre vittime. La polizia ha immediatamente formato un cordone attorno al luogo della catastrofe per impedire al pubblico di accostarvisi.

Al momento dell'esplosione a Scotland Yard, le strade, di solito frequentissime a quell'ora, lo erano anche più venerdì sera. Infatti, un gran numero di persone e di vetture tornavano dalle corse.

La detonazione dello scoppio, è stata talmente formidabile, che ci sono stati dei cavalli, i quali, spaventatisi, si sono dati a fuggire, il che ha aumentato la confusione prodottasi nella folla.

Subito dopo lo scoppio, la gente, portatasi verso Scotland Yard, ha potuto rendersi conto dell'effetto prodotto dallo scoppio. Una fitta nube di polvere avvolgeva i fabbricati della polizia.

Pare che la materia esplodente sia stata collocata vicino al diciottesimo fabbricato occupato dalla polizia di sicurezza, ed è questo naturalmente che porta le traccie più forti dello scoppio.

Uno degli angoli del fabbricato è addirittura in rovina. Uno dei muri porta uno spacco alto venticinque piedi (otto metri), largo trenta piedi (dieci metri).

La forza dello scoppio è stata tale, che un pesante cancello è stato divelto dagli stipiti e lanciato dall'altra parte della strada a una distanza di circa trenta piedi.

Si è ancora sorpresi che questo scoppio, data la forza d'esplosione che ha avuta, non abbia cagionato maggiori danni.

L'esplosione in Pall Mall.

Quasi immediatamente dopo questa esplosione, un'altra ne succedeva e molto più forte in Pall Mall presso il Junior Carlton Club. Tutte le finestre di questo Club sono andate in tritoli, così pure quelle degli altri Club che si trovano nelle vicinanze, tra cui il prossimo Army and Navy Club. Nel luogo dell'esplosione, il lastrico è stato sconvolto a considerevole distanza.

Le due esplosioni a Saint James.

Pochi minuti dopo, vale a dire suonate appena le 9 e 1/2, si sono sentiti due altri scoppi, successivi a breve distanza, in Saint James Square. Il più importante era quello che aveva per scopo di far saltare in aria la casa del deputato sir Watkin Wynn. Il fabbricato ha sofferto molto. La facciata di Winchester House, edificio massiccio in pietra, è stata gravemente danneggiata; gli Ufficii del controllo, situati accanto, sono stati devastati; tutte le finestre del pianterreno di due case sono andate in pezzi.

Altri particolari.

Indipendentemente da queste esplosioni, sono stati trovati presso il monumento di Nelson, in Trafalgar-Square, diciotto pacchetti di dinamite; a uno di questi era attaccata una miccia.

Le Autorità hanno immediatamente proceduto ad un'inchiesta attorno a questi avvenimenti. Si è persuasi che queste esplosioni sono l'opera dei dinamitieri, e le prime investigazioni del colonnello Majendie, ispettore delle materie esplodenti, sono giunte a stabilire che le esplosioni non possono essere attribuite che a macchine infernali e alla dinamite, e che non c'è da parlare di gas.

Il numero delle vittime sul principio era calcolato a tredici. Alcuni constabili furono colpiti piuttosto gravemente.

Un momento prima degli scoppi in Saint James Square, era stato veduto un individuo, intento in apparenza ad accendere il sigaro davanti alla casa di sir Watkin Wynn. Dopo aver gettato il fuoco nell'interno della casa, costui fuggì di corsa in direzione di Regent Street. Fu allora che avvennero gli scoppi.

Un certo numero di persone si erano date a inseguire il fuggitivo, ma, salito in una vettura, egli riuscì a scappare

Tuttavia un signore, che aveva potuto prender nota del numero della vettura, lo ha comunicato alla polizia.

Si telegrafa da Londra, 31 maggio, sera:

« Finora non si è sulle traccie dei colpevoli, nè venne operato alcun arresto. Dicesi che il Governo ha intenzione di offrire una ricompensa di diecimila sterline (250,000 franchi) a chi procuri l'arresto degli autori dell'esplosione.

« Assicurasi pure che il Gabinetto pensi a mandare una nota urgente al Governo degli Stati Uniti per invitarlo a impedire la partenza dei dinamitieri irlandesi per l'Inghilterra. »

Polemica istruttiva.

Si telegrafa da Nuova Yorck allo *Standard*:

« L'ultimo numero dell'*Irish World*, organo degli Invincibili, dedica l'articolo di fondo ad una polemica tra due principali capi dei dinamitieri, Ford e Sheridan. Questi aveva rimproverato a Ford di avere sperperato il *fondo dell'azione*. Ford reclama un voto di fiducia da tutti coloro che hanno sottoscritto per quella cassa di guerra dei dinamitieri. Ford soggiunge che Sheridan è stato scacciato dalle file del partito otto mesi prima dell'attentato di Phoenix Park, e beffeggia il progetto del suo avversario per liberare O'Donnel. Ford termina rinnovando la confessione ch'egli desidera di veder l'Inghilterra schiacciata e mutata in deserto. »

Londra 1.° giugno, ore 7 (matt.)

Una folla immensa si è accalcata fino a notte tarda attorno alle rovine, tanto presso Scotland Yard, quanto presso il Carlton Club. Gli spettatori, in generale, sono placidissimi. Alcuni popolani parlano di « linciare » gli autori dei nefandi attentati.

Il Carlton Club è chiuso perchè si sta procedendo all'inchiesta. La casa attigua al Club, che appartiene al deputato Wyn, non solo ha le finestre schiantate, ma tutti i mobili sono sfracellati.

Nel pubblico, che assisteva alla rappresentazione nel prossimo teatro di Saint-James, nacque un gran panico alle detonazioni. Le signore svennero.

Fortunatamente, non successero disgrazie.

A Scotland Yard credesi che un cocchiere sia rimasto sotto le rovine.

I feriti stanno bene.

La polizia riceve molte indicazioni, ma non si ha nessuna certezza. *(Corr. della Sera.)*

REPUBBLICA ARGENTINA

Un Presidente di Repubblica a De Amicis

Il generale Roca, Presidente della Repubblica Argentina, diresse a De Amicis la lettera seguente:

Mio caro De Amicis

Faccio mio l'epiteto che sgorga a me pure dal cuore.

Quando due uomini prendono a stimarsi sinceramente dal primo momento che s'incontrano in questo turbinio della vita, le gerarchie passeggiere e convenzionali del mondo dispaiono per dar luogo all'amicizia franca e senza ritegni. I buoni amici non hanno bisogno di tempo per stringersi fra loro. Questo mi accade con Lei.

La conferenza di ieri sera fu un vero trionfo. In alcuni punti io sentivo il sangue che mi bruciava il viso e mi affluiva a ondate al cervello, e stavo per balzare in piedi.

Questa è eloquenza.

Per questo volli stringerle la mano, come gliela stringo ora nuovamente.

Buenos Aires, 1.° marzo.

Il suo affezionatissimo
JULIO ROCA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Tasse. — L'esattore comunale rende pubblicamente noto che il giorno 10 giugno si troverà nel suo Ufficio per eseguire le esazioni della rata terza Fabbricati, Ricchezza mobile e Terreni, scadente il 10 giugno 1884.

Cose della R. Marina. — Ieri, in mare, poco discosto dal porto Alberoni, manovravano due lancia-siluri *Nibbio* ed *Avoltoio*. Non sappiamo per qual causa, in seguito ad una forte esplosione la torpediniera *Avoltoio* si è affondata.

L'Arsenale inviava subito sul luogo il materiale occorrente pel ricupero; infatti, in seguito a lavoro del palombaro e delle pompe, la lancia-siluri *Avoltoio* fu rimessa a galla, e alle ore una antimerid. d'oggi fu rimorchiata a Venezia.

Concorso. — Il R. provveditore agli studii della Provincia di Venezia notifica: che a senso dell'art. 92 del Regolamento per i Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 16 aprile 1882, N. 762, Serie III, è aperto il concorso a numero sette posti gratuiti e quattordici posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini, ed, eventualmente, ad un ottavo posto gratuito, e ad un quindicesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglia di scarsa fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementari e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendii universitarii, giusta le Sovrane Risoluzione 1° dicembre 1862 e i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tutto il 25 del corrente mese di giugno:

Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci.

Il giorno 15 del p. v. mese di luglio, alle ore 8 1/2 ant. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabelle, che sarà affissa all'Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Venezia, 1° giugno 1884.

Il R. provveditore, M. Rosa.

Concorso al posto d'esattore. — La Congregazione di carità avvisa che a tutto il giorno 30 giugno p. v. rimane aperto il concorso al posto di esattore delle pigioni degli stabili di Venezia, delle annualità livellarie pagabili in questa città e delle elargizioni dei cittadini, che gli siano regolarmente date in iscossa.

Al detto posto è annesso l'emolumento di L. 1600 annue pagabili a rate mensili posticipate, e più per ogni ital. L. 100 effettivamente incassate, sulle competenze che superano le annue ital. L. 400, un compenso di centesimi settantacinque, e di ital. lire una e centesimi cinquanta sulle competenze inferiori a tale importo.

Il funzionario ha diritto alla pensione che le leggi dello Stato accordano agli addetti al suo servizio sotto le condizioni e nei limiti dalle stesse fissati.

La cauzione è determinata in ital. L. 10,000 e dovrà essere costituita o in rendita italiana 5 0/0 a listino del giorno precedente quello del versamento, od in libretti della locale Cassa di Risparmio.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell'età d'anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 pei maschi; tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di sabato, domenica e lunedì, 7, 8 e 9 giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., all'ufficio dell'Ospizio marino veneto, all'ingresso del palazzo Municipale (Loredan), muniti dell'attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescieglierà i più bisognosi della cura, accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà all'atto stesso della visita il luogo e le ore dell'imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 30 maggio 1884.

La Direzione dell'Ospizio marino veneto.

NB. Il giorno di sabato 7 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quello di domenica 8, pei Sestieri di Canaregio e S. Polo; quello di lunedì 9, pei Sestieri di Dorsoduro e S. Croce.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 224, Depositi N. 2484, L. 52,459:90.

Libretti estinti N. 145, Rimborsi N. 393, L. 117,279:20.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 42, Depositi N. 142, L. 466,305:63.

Libretti estinti N. 30, Rimborsi N. 150, Lire 432,844:95.

Ospitale civile. — Movimento del mese di maggio 1884:

Ammalati accolti 891, dei quali 489 maschi e 402 femmine. Per malattie mediche, 413; per malattie chirurgiche, 222; per le specialità, 256. In media, entrarono circa 29 ammalati per giorno; con un massimo di 44 nel giorno 14, ed un minimo di 15 nel giorno 22.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 23 con 1079; il minore al 1° con 993. La media giornaliera del mese fu di 1041.

La mortalità sui curati fu poco meno del 3,4 per cento.

In tutto il mese ci furono 63 morti, con un massimo di 8 nel giorno 20, mentre in sei giornate non se ne ebbe alcuno.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono in Ospedale 3931 ammalati.

Sospensione di pagamenti. — Abbiamo oggi il piacere di annunciare che la Ditta della quale ieri abbiamo parlato sotto questo titolo, ottenne dai creditori iersera convocati sette mesi di tempo ai pagamenti, cioè sino a 31 dicembre p.

Nella stessa seduta fu pure deliberato di nominare una delegazione di cinque persone per assumere la gestione dell'azienda, delegazione che venne subito nominata

Tali deliberazioni furono prese all'unanimità e per appello nominale.

Conferenza. — Il sig. Costantino Reyer ci prega di annunziare che giovedì 5 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., terrà in una sala del Ridotto a S. Moisè una pubblica conferenza, con ingresso libero, sul seguente tema: *L'insegnamento latino e greco — Risultati insufficienti — Rimedii.*

Raffaello Frontali a Pesaro. — Come era così facile prevedere, i concerti dati di questi giorni dal Frontali a Pesaro gli procurarono le più lusinghiere ed ambite sodisfazioni. Il famoso violinista fece grande impressione tanto ai professori di quel Liceo Rossini, del quale è a capo l'illustre Pedrotti, quanto al pubblico.

E se questa non è prova la più eloquente di merito reale e non comune, non sapremmo invero dove rintracciarla.

Teatro Goldoni. — Trattavasi di fare il bene, e per conseguenza il pubblico accorse abbastanza numeroso alla serata d'ieri, e fu largo d'applausi ai filodrammatici.

La signorina *Gerlin Laura* e signora *Dede*, che eseguirono parecchie romanze, vennero, oltre che applaudite, anche regalate di fiori. — Piacque specialmente la prima, la *Gerlin*, ch'era favorevolmente nota avendo cantato parecchie volte in qualche Società. La signorina Gerlin alla voce bella e poderosa unisce una certa arte nella respirazione e nella emissione, cose tanto necessarie e pur tanto trascurate in generale da quelli che cantano.

Alla *Gerlin* venne chiesta la ripetizione della romanza, oggi così popolare, del Gastaldon, *Musica proibita*.

Dalla signora *Dede*, che udivamo per la prima volta, abbiamo udito un solo brano dell'unica romanza che ha eseguita, e non potemmo formarcene nessun criterio.

Alla banda dell'Istituto Coletti, che suonava negl'intermezzi, fu chiesto l'inno di Garibaldi, che fu eseguito tra gli applausi.

Fuochi d'artifizio. — La sera della festa dello Statuto, dirimpetto S. Giorgio, vi furono anche i fuochi d'artifizio, eseguiti dal sig. Tontin, per commissione del Municipio. Nulla dicemmo ieri su di essi perchè non li abbiamo veduti, ma, a quanto sentiamo, l'effetto fu ottimo.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1884:

5 giugno, furto contro Pilon Matteo e Damian Teresa; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

6 e 7 giugno, furto e ricettazione, contro Bona Felice, Cipriotto Fortunato, Valcozzena Maria e Tagliapietra Maddalena; difensori avv. G. Gozzi, Cattanei e Villanova; Pubblico Ministero, id.

10 detto, grassazione, contro Cesca Luigi; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

11 detto, infanticidio, contro Semenzato Rosa; difensore avv. Menegatti; Pubblico Ministero, id.

13 detto, assassinio mancato, contro Frizzoli Marco; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

17, 18 e 19 detto, ferimento volontario, contro Picardi Cataldo, Amilrano Gennaro, Frezza Domenico, Montoro Riccardo, Noviello Aniello e Napoli Giovanni; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 2

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2. 20.

Riprendesi la discussione del bilancio della giustizia.

Fazio Enrico deplora che si lesini tanto su questo bilancio da farne nascere inconvenienti. Gli uscieri, che hanno un ufficio delicatissimo, sono retribuiti meschinamente. La Circolare che limita le spese pei testimoni ha indotto i magistrati a non trattare più che raramente le cause penali in appello. La Corte di cassazione spesso si trasforma in Corte di rigetto quando vede cause voluminose. Deplora poi l'influenza del potere politico sul giudiziario; fatti che non avverrebbero se il magistrato godesse la sua piena indipendenza. Fa voti che si risollevi la magistratura alla sua altezza morale.

Indelli difende la Commissione del bilancio dalle idee espresse da Della Rocca dicendo essa doversi restringere alla applicazione delle leggi. Questo bilancio, d'altra parte, è andato aumentando. Se le accuse sono dirette alla compilazione di esso, rammenta come egli stesso più volte espresse il desiderio di un miglioramento. Rispondendo poi a varie osservazioni sulla magistratura, nega essere in decadenza, ma dimostra la giustizia trovarsi oggi in lotta intellettuale e morale contro un gruppo d'interessi svariati, che le si presentano attraverso ai Codici, alla giurisprudenza, e alle tradizioni.

Maldini presenta la relazione del bilancio del Ministero della marina.

Placido espone le tristi condizioni degli uscieri dei Tribunali di Napoli e dimostra quanta iattura ne derivi agli interessi della giustizia e ai cittadini, perchè, non essendo quelli compensati sufficientemente, affidano la trasmissione degli atti per procacciarsi il necessario alla vita. Fa la storia degli alunni di cancelleria, rammentando il trattamento ingiusto usato per quelli di Napoli. Invoca provvedimenti.

Chiama l'attenzione del ministro sull'amministrazione della giustizia; sulla nomina dell'istruttore, sulla designazione occasionale di consiglieri di Cassazione a Roma, sugli arbitri ed illegalità dei pubblici Ministeri sulla violazione della legge sulla libertà provvisoria, sul carcere preventivo illegalmente inflitto e su altri inconvenienti.

Pavesi raccomanda che si tenga conto di parecchi voti emessi dai notai specialmente di Milano in congressi ch'ebbero a dar loro le maggiori sodisfazioni possibili.

Oliva dice calunniose le voci estere che ci accusano di commettere molti delitti in seguito alle statistiche errate. La vera statistica prova anzi che i reati diminuiscono ogni anno e che non sono di più di quelli che avvengono in paesi stranieri. Nondimeno i reati sono ancora molti e bisogna provvedervi. Raccomanda una migliore compilazione delle statistiche (*).

Nocito si associa ad Oliva, e sollecita un disegno di legge per migliorare le condizioni degli uscieri e dei vicepretori. Propone che si sopprima dal bilancio le spese per gli studii dei veneficii, perchè supera di molto lo stanziamento per gli altri studii e fa credere all'estero che questo delitto sia molto comune.

Caperle deplora che si discutano i bilanci davanti un numero di deputati scarso più che

...mai. Esamina poi gli effetti della legge del 1882 relativa alle Cancellerie e alle tariffe giudiziarie; la diminuzione delle cause per le spese cresciute; il ritardo delle sentenze e la qualità dei magistrati specialmente nel Veneto. Oramai non si possono fare cause che dai ricchi o dai poveri che hanno patrocinio gratuito. Svolge altre considerazioni sulle attuali condizioni della magistratura; dice essere assurdo, stante la presente facilità di trasporti, mantenere tante Corti giudiziarie, dalla Pretura alla Cassazione. Necessita riformare l'organico, ed esprime il suo parere per farlo. Le piccole Corti d'appello sono la piaga dell'amministrazione giudiziaria. Bisogna diminuirle così e creare una Cassazione unica, ma non una terza istanza, perchè sconvolgerebbe tutta l'amministrazione. La sola Cassazione unica può rendere giustizia eguale per tutti gl'Italiani, mentre oggi varia secondo i pareri dei magistrati delle diverse Corti.

Parlando poi d'avvocati e procuratori, prega il ministro di esaminare gli effetti della legge 8 giugno 1874 circa la levatura e il decoro della Curia e la buona amministrazione della giustizia.

Fili risponde ad osservazioni di Pensarini fatte in altra seduta.

Giovagnoli si oppone che si diminuiscano le Preture, dimostrando la convenienza morale e politica che il popolo possa accedere facilmente alla giustizia.

Bertani domanda se la legge del 1874, relativa all'esercizio delle professioni, si applichi o no alle donne; sostiene che sì; ma a Torino la Cassazione interpretò le donne non poter difendere dinanzi un tribunale, nè sè, nè altri.

Serena rammenta che l'art. 18 della legge sulle guarentigie stabiliva che si dovesse presentare una legge per regolare la proprietà ecclesiastica. Tutti i guardasigilli l'hanno promessa. Domanda se questi la presenterà. Chiede l'elenco delle chiese di regio patronato indicando quali dal 1871 siano state ed abbiano avuto l'*exequatur*. Desidera che si scelgano i cappellani palatini fra uomini che sappiano insegnare i doveri verso la patria e verso la Chiesa.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

(*) Non sono purtroppo voci estere, ma nazionali, perchè il fatto risulta dall'opera del prof. Beltrami Scalia sulla *Riforma carceraria*. I delitti possono diminuire da qualche anno, dopo che avevano raggiunto cifre spaventose, ma, malgrado la diminuzione, restano spaventose. E temiamo che restino tali anche dopo la vera statistica invocata dall'onorevole Oliva.

L'onor. Gabelli convoca i suoi elettori.

L'onor. deputato Gabelli ha scritto la seguente lettera al Sindaco di Conegliano:

Egregio sig. Sindaco,

Padova, 31 maggio.

La questione ferroviaria tanto preoccupa le menti e tanto vivamente interessa il paese, che credo mio debito esporre al Collegio che cosa io ne pensi e quale sarà la mia condotta alla Camera. Parmi opportuno e quasi doveroso pregare anche i lontani a voler concorrere a Conegliano, dove mi troverò la mattina della domenica 8 giugno. Le sarò grato s'Ella vorrà indicarmi l'ora e il luogo che crede più opportuno e se vorrà diffondere l'avviso della riunione a tutte le sezioni del Collegio.

Col massimo rispetto

Devotiss. suo

FEDERICO GABELLI.

Radicali a Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*: (*)

Oggi le Società democratiche si recarono al Campidoglio a deporre una corona sul busto di Garibaldi. La commemorazione era stata iniziata da un manifesto firmato da Maiocchi, Dotto, Ferrari, Costa, Fratta, Socci ed altri radicali.

Fra intervenute e rappresentate delle Provincie, v'erano una cinquantina di Associazioni con una trentina di bandiere ed una quindicina di corone.

Si riunirono in piazza del Popolo. Il corteo alternato da tre musiche passò pel corso al suono dell'Inno di Garibaldi. Giunto sulla piazza del Campidoglio, parlò l'on. Dotto.

Quindi alcuni rappresentanti della Società dei Reduci indipendenti appesero delle corone nella sala Capitolina, ove trovasi il busto di Garibaldi. Alcune corone portavano dei nastri rossi. Ci fu un qualche grido sovversivo.

Il Comitato esecutivo della commemorazione, pubblica una protesta contro il divieto opposto dall'Autorità al deposito della pergamena, nella quale, dopo gli elogii di Garibaldi, si su... (?) che l'Italia non sia mantenuta al carro della feudalità bancaria.

Il Circolo monarchico Vittorio Emanuele depose stamani una corona in Campidoglio sul busto di Garibaldi.

(*) A proposito di questo telegramma della *Perseveranza*, riproduciamo il seguente dispaccio della *Nazione*:

Roma 2. — I promotori della commemorazione per Garibaldi intendevano deporre oggi nel Museo Garibaldino una pergamena con allusioni sovversive. Le Autorità lo vietarono.

Riunitisi i promotori, il Pantano propose di astenersi, protestando. Prevalse il disegno di fare la commemorazione. Le Autorità hanno preso molte precauzioni.

Un altro brutto fatto.

Scrive l'*Esercito*:

È a nostra notizia un altro brutto fatto avvenuto in una compagnia del 38° reggimento fanteria, di guarnigione a Napoli.

Un volontario di un anno, poco prima della ritirata, rimproverato da un sott'ufficiale per non sappiamo quale mancanza, è corso ad impugnare un fucile, gridando come un forsennato: *Farò una seconda edizione di Misdea!*

Bastarono queste parole perchè i suoi stessi compagni, indignati, si gettassero rapidamente sopra di lui e non solo lo mettessero nella impossibilità di nuocere, ma tentassero di esercitare una giustizia sommaria, cosa che fu a malapena impedita dall'accorrere dei graduati.

Sappiamo che quel volontario sarà collocato sotto processo.

* * *

Su questo fatto il nostro corrispondente romano ci manda i seguenti nuovi particolari, per telegrafo.

Il caporale del 38° reggimento si chiama Mazzoli, nativo di Vercelli: è caporale volontario. Stante la sua poco buona condotta, si doveva cambiarlo di compagnia. Non essendo troppo curante della pulizia della sua persona, nè del vestiario, il furiere, anzichè assegnargli un nuovo pagliericcio, che avrebbe subito insudiciato, si accordò col furiere di un'altra compagnia di cambiare i letti, sicchè il Mazzoli continuasse ad avere quello di prima. Ciò lo irritò: se ne risentì e corse in caserma, impugnò il fucile, gridando: *Volete costringermi a fare come Misdea?*

Altro che autonomia!...

(Dal *Corriere della Sera*.)

La Prefettura di Siracusa ha inviato ai sindaci di quella Provincia una circolare in cui, dopo aver detto che il Consiglio provinciale, nell'ultima sessione ordinaria, s'era occupato, compiangendola, della sorte dei trovatelli, la cui mortalità saliva a una cifra enorme — citava a spiegazione del luttuoso fenomeno, un passo della relazione del regio delegato in Modica, relativo appunto ai brefotrofi.

Quel passo della circolare del delegato di Modica contiene tali cifre e tali particolari, da fare, addirittura, inorridire. Citiamo piuttosto:

« Avendo dato principio ad ispezionare i servizii diversi che dipendono direttamente da questa amministrazione comunale, — dice il regio delegato — ho anzitutto fermata la mia attenzione e portato la mia cura ad esame sopra quello del brefotrofio, a mantenere il quale concorre cotesta Provincia.

« Una sola stanza, molto angusta, priva di aria e di luce è destinata a ricevere in media 14 a 15 infanti, affidati alla cura di una direttrice inetta, ed a tre sole balie, pallide, sparute e vecchie, che, tutte insieme, non sono atte a nutrire un sol bambino.

« Otto a dieci luride culle, coperte da più luridi stracci, e ripiene di insetti, raccolgono e coprono quelle creature destinate a marcire in breve ora, stipate in tre ed in quattro per culla, miste ai cadaveri ed ai moribondi.

« Una statistica fatta compilare per l'anno 1883, mi ha dato come risultato, l'entrata di 213 trovatelli nel brefotrofio, dei quali 68 consegnati alle balie esterne. Di 145 rimasti morirono 142, sopravvissero un maschio e due femmine.

Inoltre il delegato ha trasmesso alla Prefettura anche la seguente statistica:

« *Comune di Modica*. — Servizio proiezione. — Dal prospetto riassuntivo del movimento dei trovatelli risultano:

« Entrati, N. 1459 — Morti, N. 1451 — Sopravvissuti, N. 3. »

—

Qualche mese addietro abbiamo rilevato le condizioni selvagge di un paio di Comuni del Regno, uno dei quali in Sardegna. Ora scriviamo anche questo di Modica fra i Comuni in condizioni selvagge, chè a non farlo gli si ruberebbe proprio il posto che gli spetta.

È cosa vecchia e già rilevata che in Italia e forse anche in altri paesi, mentre c'è una quantità di signore e di signori di cuore gentile che s'interessano alla protezione degli animali, nessuno o pochi pensano alla sorte di centinaia di migliaia di bambini martoriati in ogni peggiore e più disumano modo per la malvagità, per l'ignoranza, per la miseria o per l'insensibilità di genitori o di altri parenti. Ma che un'amministrazione comunale — e di un Comune di 30 o 32 mila abitanti — abbia da continuare chissà per quanti anni, quella parte di Re Erode contro povere creature che si pretende di proteggere e che si lasciano, invece, in realtà, morire di fame e di sudiciume, è cosa da far bestemmiare la civiltà, la carità, ogni sentimento umano....

* * *

Da quello che abbiamo scritto mesi addietro sui due Comuni in condizioni selvagge dove, — i lettori forse noi ricorderanno — fra altre belle cose, i cani divoravano i cadaveri malamente sepolti nel cimitero, e la popolazione beveva acqua putrida — e da quello che rileviamo oggi dalla relazione del signor Fanelli regio delegato a Modica, è facile arguire come vadano le cose in un grandissimo numero di Comuni del regno, specie di certe provincie, ove le condizioni topografiche, di viabilità e per altro, la sorveglianza delle autorità tutorie sarà nulla o quasi nulla.

Ma domandiamo noi, se con la sorveglianza che la legge impone alle deputazioni provinciali, alle prefetture, di esercitare sulle amministrazioni comunali; se colla facoltà che ha il Governo di sciogliere cattive amministrazioni, di non rinominare un sindaco che abbia fatto cattiva prova, — succede quello che succede: che cosa succederebbe, poi, se, come da alcuni si predica, e si vuole, fosse data ai Comuni piena ed ampia autonomia: libertà di fare e disfare a talento?...

Il fatto è che spesso noialtri italiani ci ubbriachiamo di parole, ed una di queste parole, che da qualche tempo ci dà alla testa, è l'autonomia comunale. Ma quando si vedono amministrazioni comunali come quella di Modica e come quelle di tanti altri Comuni — viene voglia di domandare se, anzichè sottrarre il Comune ad ogni sorveglianza o dipendenza — come si vorrebbe dagli autonomisti — non sia il caso di rafforzare questa sorveglianza nell'interesse delle povere popolazioni, maltrattate in ogni peggiore modo, da sindaci babbei, da segretari ignoranti o birbe, da consiglieri che hanno il cuore nella borsa.

Si sono fatte centinaia d'inchieste... Se se ne facesse una — ma coscienziosa, onesta, accurata — sulle condizioni dei Comuni, oh! sì, per Dio, che se ne dovrebbero sentire delle belline...

Il generale Grant truffatore?

Leggesi nell'*Arena*:

Il sig. Fish, direttore della fallita Banca marittima, ch'è stato arrestato e rilasciato dietro pagamento d'una cauzione di 500,000 franchi, afferma che l'ex Presidente degli Stati Uniti, generale Grant, è colpevole quanto lui, avendolo esso istigato ad anticipare dei capitali su documenti falsi.

Per avvalorare le proprie asserzioni, il signor Fish dice di possedere delle lettere scrittegli dal generale Grant, con le quali questi garantisce la validità di alcuni contratti conclusi dal Governo, in considerazione dei quali la Banca si azzardò in imprese rovinose.

« Il 5 giugno 1882 — dice il sig. Fish — scrissi al generale Grant domandandogli degli schiarimenti a proposito dei suddetti contratti, ed in risposta ricevei lettere, una di pugno del generale e l'altra scritta dal cassiere della Banca Grant e Ward. In ambe queste lettere il generale afferma che i contratti, che poi risultarono falsi, sono *regolarissimi*, *onestissimi e tutti gli utili legali*

Il sig. Fish dice inoltre che avrebbe voluto pubblicare le lettere del generale Grant, al momento della crisi, ma che il Consiglio d'amministrazione glielo impedì. Che le lettere esistono è un fatto; ora si tratta di assodare se il signor Fish non le interpreta con perfidia.

A questo proposito l'*Evening Post* dice: « Se l'interpretazione del sig. Fish è esatta, questa è probabilmente la peggiore notizia che abbia mai funestato la comunità americana: essa è peggiore d'una battaglia perduta, d'una crisi finanziaria, dei disordini di Cincinnati.

Tuttavia bisogna ricordarsi che se anche il sig. Fish dice il vero, il generale Grant affermava la validità dei contratti basandosi sulla parola del suo socio Ward.

Per il generale sarebbe più dignitoso asserire sulla buona fede del Ward che discendere a delle indagini.

La facilità con la quale il generale ha creduto a degli abili mariuoli è stata la causa della sua rovina politica, e negli affari egli si è, certo, lasciato imbrogliare con la stessa facilità.

In tutti i modi, le lettere esistono ed il generale deve farle subito pubblicare per rispetto a sè stesso e al pubblico. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 2. — Fu firmato oggi il trattato di commercio e di navigazione italo-spagnuolo.

Roma 2. — Molte città fecero la commemorazione di Garibaldi. A Milano circa 50 Società si recarono al monumento a Mentana e vi deposero corone; quindi si recarono al cimitero monumentale e deposero corone sul busto di Garibaldi. A Napoli 50 Associazioni si recarono al Municipio a deporre corone sulla lapide di Garibaldi. A Genova, nell'aula dell'Università, il deputato Berio commemorò splendidamente Garibaldi, e fu applauditissimo. A Palermo, coll'intervento delle Autorità e della folla, il professore Albanese, applaudito, commemorò Garibaldi.

Roma 2. — Stamane il Municipio depose una corona di alloro sul busto di Garibaldi nella sala capitolina. Il sindaco telegrafò a Menotti che per iniziativa delle Società dei Veterani, dei Reduci Savoia, della Società Universitaria Savoia e della Società operaia commemorossi Garibaldi al Collegio romano.

Parlarono applauditi Chierici e Arbib. Nel pomeriggio vi fu una commemorazione popolare. Nel corteo vi erano una trentina di Società con bandiere, due musiche e molti garibaldini colla camicia rossa. Partito dalla Piazza del Popolo arrivò alle 5,45 in Campidoglio. Deposte le corone si fecero dei discorsi dinanzi al busto. Dalla loggia il deputato Dotto parlò alla folla. (Applausi.)

Firenze 2. — 40 Associazioni con stendardi e musiche presero parte alla commemorazione di Garibaldi.

Ferrara 2. — Alla dimostrazione per Garibaldi parlarono il deputato Sani e Piva.

Marsiglia 2. — Alla dimostrazione per l'anniversario della morte di Garibaldi le bandiere francesi, italiane, spagnuole erano circa 200. Il corteggio recossi al Cimitero sulla tomba di Esquiros e depostevi delle corone furono pronunciati discorsi invitanti alla rivoluzione sociale.

Serbia 2. — Il reclamo della Bulgaria fu seguito da incursioni di bande di malfattori nel territorio serbo.

Avendo la Bulgaria risposto evasivamente il capo della missione serba a Sofia ricevette ordine di chiedergli una risposta precisa e, quando non l'ottenesse di lasciare immediatamente Sofia col personale della legazione

Klausenburg 2. — Il candidato del partito liberale Hegedues fu ricevuto alla Stazione con entusiasmo, ma le vetture lungo il percorso furono attaccate dal popolaccio che lanciava pietre. Vi furono una sessantina di feriti.

Ginevra 2. — All'inaugurazione della statua del generale Dufour accorse immensa folla.

Suakim 2. — Il fuoco forte contro gl'insorti durò due ore e terminò alle una pomeridiane. Il nemico allora si ritirò.

Genova 2. — Le Società dei Reduci e democratiche operaie si recarono a portare corone alla lapide ricordante l'ultimo soggiorno di Garibaldi. Dal balcone di casa Canzio parlarono il reduce Papa e l'avvocato Cabella, applauditissimi.

Parigi 2. — Stasera riunione d'Italiani e Francesi per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi. La presidenza onoraria fu data a Victor Hugo; l'effettiva a Lokroy. Sono intervenuti parecchi personaggi politici, il console Negri, che siede a destra di Lokroy, e alcune rappresentanze di Società. Lokroy lesse lettere e telegrammi. Parlarono Raqueni, il deputato Gambon, Prafael, Mickiecies, Armand Levy, il consigliere municipale Sangeon, il generale Robin, il consigliere municipale Menowall, Lokroy, Rosasco, applauditissimi. Si separò colle grida di *Viva la Francia, viva l'Italia!*

Londra 2. — I giornali pubblicano un dispaccio del governatore di Dongola, che smentisce la resa di Berber, e afferma al contrario che il governatore di Berber ha battuto i ribelli.

Huè 2. — Il trattato, accettato in massima, si firmerà appena regolate le questioni annesse. La salute del Re è migliore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Un dispaccio privato dall'Aia assicura che la malattia del principe d'Orange è grave.

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Kedevi telegrafò al Sultano ringraziandolo della decisione di spedire truppe turche nel Sudan. Fu ordinato ad una parte delle guarnigioni turche della Siria di recarsi nel Mar Rosso.

Lo *Standard* accusa la Francia di volere stabilire un protettorato al Marocco, e raccomanda alle Potenze di vigilare.

Colombo (Ceylan) 3. — La *Caracciolo* è giunta oggi, e proseguirà fra due giorni per Aden.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 12 mer.

Depretis, intervenuto ieri alla seduta della Commissione della riforma della legge comunale e provinciale, dichiarò non approvare la proposta di suddividere in due Sezioni la Giunta superiore amministrativa. Insistette perchè si conservi alla donna il diritto elettorale, esercitandolo per delegazione. Sostenne la riforma comunale e provinciale non essere sede adatta a discutere della questione delle finanze comunali e provinciali; dichiara opporsi a qualsiasi stralcio di parte del progetto; chiese che si conservi al Governo la facoltà di far reggere ad un unico prefetto due piccole Provincie vicine.

Dalla statistica fatta compilare dal ministro della guerra sopra i reati militari di questi ultimi anni apparisce che i reati contro la disciplina furono in diminuzione, ma i reati in genere sono sensibilmente aumentati.

Assicurasi che il senatore Corte insista nelle sue dimissioni da prefetto.

Anche il Circolo Vittorio Emanuele celebrò ieri l'anniversario di Garibaldi.

Il sindaco Torlonia spedì alla Camera un affettuosissimo telegramma.

L'Associazione progressista, iersera, tornando sopra la sua prima deliberazione, dichiarò di ritirarsi dalla lotta per le elezioni comunali. Per tal modo, l'accordo delle frazioni liberali ridiventa possibile.

Roma 2, ore 12 mer.

La Commissione ferroviaria iersera approvò la chiusura della discussione generale. Approvò inoltre un ordine del giorno di Taiani, che approva in massima il progetto di Baccarini e Rudini che avrebbero voluto far precedere alla chiusura l'esame delle risposte del Governo ai quesiti trasmessegli dalla Commissione. Ma osservossi che tale esame si farà più opportunamente ai singoli articoli, cui i quesiti si riferiscono.

Corvetto propose che s'interroghino il ministro della guerra e il capo di stato maggiore per sapere se abbiano piena cognizione delle convenzioni relativamente ai trasporti militari in tempo di pace, e al servizio ferroviario in tempo di guerra.

Quindi si cominciò l'esame dell'articolo primo.

Baccarini propose che avanti di discutere gli articoli si discutesse la questione della percentuale. Ma poi convenne che la questione della percentuale, non riferendosi all'articolo primo, la discussione poteva intanto continuare.

Zanardelli non intervenne.

La Commissione si adunerà anche stasera.

Sono state distribuite alla stampa le risposte di Genala ai principali quesiti sollevati nella Commissione.

Bullettino bibliografico.

Ecc. Corte d'appello in Roma - Causa in merito Caetani-Sermoneta contro Palffy Daun, per la spettanza esclusiva del titolo di principe di Teano. - Conclusionale del co. Palffy Daun contro Caetani-Sermoneta. - Il. Conclusionale dello stesso contro il R. Ministero dell'interno chiamato in garantia — (avv. G. B. Ruffini). — Sentenza del R. Tribunale di Roma. — Venezia, tipogr. della Società di mutuo soccorso fra compos. ed impress. tipografi, 1884.

A difesa della ferrovia adriaco tiberina da Venezia a Roma, di Giovanni Antonio Romano, ingegnere architetto. - Estratto del *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*. — Roma, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1884.

La genesi di un parlamento di animali nell'epoca terziaria e sua catastro e, narrata da Andrea Bottani, ufficiale giudiziario. — Venezia, tip. di C. Ferrari, 1884.

La Monarchia democratica proposta da un italiano. — Torino, tip. Roux e Favale, 1884.

Sui monti, poema di Adolfo Gemma. — Verona, tip. della *Nuova Arena*, 1884.

Dalla rupe, novella di Anton Giulio Barrili - Seconda edizione. — Milano, fratelli Treves editori, 1884.

I Misteri di Trieste, romanzo dei signori Adalberto Thiergen e Pietro dott. Generini - Sesta edizione. — Trieste, tip. Pisani, 1882.

Scritti letterarii di N. F. Pelosini. — Firenze, tip. di G. Barbèra, 1884.

Il Castello di Duino, racconto storico del secolo XV, di Pietro Degan (D'Hammer). - Vol. I e II. — Trieste, tip. G. Balestra e C., 1883.

Fatti Diversi

Tiro a segno nazionale di Agordo. — La presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Agordo annunzia, che nel giorno 8 giugno corrente avranno principio le esercitazioni di tiro, limitatamente a quei soci che sono chiamati sotto le armi per il 16 luglio p. v.

Sciopero di muratori a Firenze. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 3. — Stamane tutti i muratori si posero in isciopero. Ordine perfetto.

Un ciclone a Calcutta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 3. — Il *Times* ha da Calcutta: Un ciclone ad Akyab distrusse duemila case costrutte di bambù; 25 morti. Temesi un'epidemia in causa delle pioggie e delle acque stagnanti.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Teheran 3. — Un terremoto si 19 maggio nell'isola Kismis, nel Golfo Persico, distrusse 12 villaggi. V'ebbero 200 morti e molti feriti.

Illustrazione italiana. — Il N. 22 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana* del 1.° giugno 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. Giuseppe Garibaldi (Ugo Pesci). — Amore, poesia (Giovanni Rizzi). — Nuovi romanzi (B A T). — Gli artisti di Roma: Via Margutta (Ugo Fleres). — La Dogaressa di Venezia (Ernesto Masi). — Le supplicanti di Casalecchio, racconto (Abdon Altobelli). — Sciarada. — *Incisioni*: Per il II anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi: Monumento a Giuseppe Garibaldi dello scultore Egidio Pozzi, inaugurato l'11 maggio a Pavia; il combattimento di San Fermo, 1859; Entrata di Garibaldi a Como; Imbarco dei Mille a Quarto; Lo sbarco dei Mille a Marsala; Battaglia del Volturno (2 disegni), Garibaldi e Bixio a Calatafimi; Garibaldi in Napoli. — Fac-simile d'una lettera di Giuseppe Garibaldi a Mazzini. — Ritratti di Garibaldi giovine nel 1842 e nel 1870. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.)

Usi e costumi di tutti i popoli della terra. — Sono uscite la prima, seconda e terza dispensa di quest'opera, editore Edoardo Perino. Il testo è affidato alla penna del signor Luigi Bolinzoni.

Il pallone l'« Étoile ». — Telegrafano da Torino 2 al *Corriere della Sera*:

Ieri il nuovo pallone l'*Etoile* fece un'ascensione libera, diretta dal capitano Godard. Vi salirono due signore, il nipote di Godard e il capitano Julhes, l'architetto Guidini, il celebre scienziato de Fonvielle, ed altri.

La partenza ebbe luogo alle ore 7, salutati degli applausi dei presenti. Il Viaggio aereo fu stupendo e felicissimo e fu favorito da tempo bellissimo. Il pallone è salito all'altezza di circa metri duemilcinquecento.

Discese alle ore 9 alla cascina Vecchia. Fu accolto, al grido di viva la Francia! viva l'Italia! dalle numerose gente accorse.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 30 maggio.

Carmen, dall'America per Marsiglia, arrivò a Tarragona col fuoco nel carico ancora bruciante. Il carico è senza valore, essendo distrutto completamente.

Rotterdam 26 maggio.

Il vap. germ. *Pampton*, proveniente da Saigon, carico di riso, si è incagliato nella riviera, ma ha potuto scagliarsi dopo aver fatto getto di parte del carico.

Anversa 28 maggio.

Il pir. ingl. *Incemore*, da Braila con grano, è arrivato qui con forti avarie.

Philippeville 24 maggio.

Il vap. franc. *Manoubia*, della Compagnia transatlantica, da Marsiglia per Philippeville, fu trovato con guasti alle caldaie, dal vap. ingl. *Clan Graham*, a 5 miglia dal Capo Bourgaroni, e venne rimorchiato qui mediante un compromesso di lire 5000.

Genova 2 giugno.

Il bark ital. *Maria Rosa*, in viaggio da Barcellona per Buenos Ayres, arrivò a Cartagena con forte via d'acqua. Deve scaricare per ripararsi.

Genova 2 giugno.

Il veliero *Gottardia*, da Bangkok per Londra, è leggermente danneggiato per collisione.

Falmouth 29 maggio.

Il bast. *Fido*, da Goole per Cape Town, arrivò qui oggi colle pompe rotta.

Silloth 28 maggio.

Il bark ital. *La Bontà*, cap. Pignatelli, qui giunto oggi da Fray Bentos, con grano, aveva aperto una vena d'acqua, e prese a Falmouth tre uomini per rinforzare il lavoro delle pompe.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 3 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	750 64	750 48	749 73
Term. centigr. al Nord	13 4	20 6	21 9
» » al Sud	17 8	20 9	20.7
Tensione del vapore in mm.	9.48	11.96	12.60
Umidità relativa	84	66	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE	SE	SE
Velocità oraria in chilometri	27	24	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.90	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.4 Minima 12 6

Note: Vario tendente al Nuvoloso — Pioggia leggiera nel primo mattino.

— *Roma 3, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione irregolare piuttosto bassa. Depressione intorno alla Francia. Havre 747; Costantinopoli 761; Algeri 760.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali nel Nord; neve sulle Alpi; pioggerelle al Centro; venti del terzo quadrante freschi, forti; barometro disceso dovunque fino a 8 mill. nell'Alta Italia.

Stamane, cielo piovoso o coperto; venti generalmente freschi o forti del terzo quadrante; barometro variabile da 751 a 758, dal Piemonte a Malta; mare molto agitato a Genova; agitato, mosso, altrove.

Probabilità: Venti forti intorno al Ponente; pioggie, specialmente nel Nord.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 7s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	3h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 9m 7s
Tramontare della Luna	1h 51m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi – Contanti – godim. 1.° luglio da	a	godim. 1.° gennaio da	a	Nominali	Valore N.	Valore V.
Rendita italiana 5 %	92	92	90	90			
» » 3 %			[illegible]	[illegible]			
Prestito L.V. 1860 [illegible]						1000	750
Rend. L.V. 1860 [illegible]						500	182
Azioni Banca Nazionale						500	250
Banca Veneta			196	196		500	250
Banca di Cr. Ven.			238	251		250	135
Regia Tabacchi						[illegible]	—
Società costr. veneta			201	260			
Cotonificio Veneziano			240	234			
Rend. aus. 4.20 in carta						500	500
» 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
Prestito di Venezia a premi			24	24		30	30

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto	3 ½	— —	— —	121 75	122
Germania »	4	— —	— —	—	—
Francia »	3 —	99 70	99 90	24 99	25 03
Londra »	2 ½	— —	— —	—	—
Svizzera »	4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste »	4 —	206 75	206 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	97 15 –	Francia vista	99 85 —
Oro	— — –	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	944 —

BERLINO 31.

Mobiliare	514 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	531 50	Rendita ital.	96 10

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0|0	78 45	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0|0	107 60	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 90	Rendita turca	8 52
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	128 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	355 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	310 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	307 70
» in argento	81 25	100 Lire italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 25
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	862 —	Napoleoni d'oro	9 71 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 maggio 1884:

VENEZIA.	12	32	68	56	30
BARI.	46	49	35	47	55
FIRENZE.	73	84	8	6	65
MILANO.	54	90	56	48	44
NAPOLI.	9	40	71	65	8
PALERMO.	52	64	18	69	85
ROMA.	4	2	29	18	83
TORINO.	76	26	89	58	54

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 48
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. [illegible] (*) a. 11 (*) p. [illegible] p. [illegible] p. 8. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. [illegible] a. 11. 36 (*) p. 2. [illegible] p. 5. 15 M p. 8. [illegible] p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali [illegible] non proseguono per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.35 p.	5.28 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.25 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	9. 34 a.;	4. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	8. 30 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 32. 573

LA DEPUTAZIONE
del
Consorzio Dossi - Vallieri

AVVISO.

A tutto 15 luglio p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti del personale tecnico del Consorzio:

a) di macchinista-maestro approvato, collo stipendio annuo di ital. 2800, oltre all' alloggio gratuito;

b) di assistente fabbro-ferraio macchinista approvato, collo stipendio annuo di ital. L. 1800, oltre all' alloggio gratuito;

c) di custode consorziale, collo stipendio di annue ital. L. 800;

d) di primo fuochista, collo stipendio di annue ital. L. 900, oltre all' alloggio gratuito;

e) di secondo fuochista, collo stipendio di annue ital. L. 800, oltre all' alloggio gratuito.

Gli aspiranti al posto di macchinista e di assistente macchinista dovranno produrre la patente di abilitazione rilasciata dalle Autorità competenti, e tanto i predetti come gli aspiranti ai posti di custode consorziale e di fuochista dovranno corredare la loro istanza:

1. del certificato penale rilasciato a sensi di legge;
2. dei recapiti e certificati che facciano prova della loro attitudine al disimpegno dell' impiego a cui aspirano;
3. della fede di nascita.
4. Del certificato di sana e robusta fisica costituzione.

Gli obblighi ed attribuzioni inerenti ai posti ai quali viene aperto il concorso risultano dal Regolamento organico, che è ostensibile a chiunque nell' Ufficio del Consorzio, e la nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Gli eletti assumeranno le rispettive mansioni col 1.° gennaio 1885.

Il personale ora in funzione è dispensato dall' obbligo di produrre i richiesti recapiti.

Dall' Ufficio del Consorzio,
Cavarzere, li 20 maggio 1884.

Il Presidente della Deputazione,
SALVADEGO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia, sez. I., si terrà l'asta in confronto di Gio Andrea De Mitri dei nn. 261, 581 b, 850 nella mappa di Spinea sul dato di lire 2701:80; nn. 648 654. 658, 659 nella stessa mappa sul dato di lire 4466:40.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il 15 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del sig. Lodovico co. Caporiacco, divisa in quattro lotti, dei nn. 79, 80, 209, 76, 89, 77, 176, nella mappa di Lauzacco sul dato di lire 21,662:70 quanto al primo lotto; nn. 41, 42, 43, 37, 38, 39, 88, 173, 67, 68, 69 nella stessa mappa sul dato di lire 11,288:91 quanto al secondo lotto; nn. 75, 62, 63, 64, 59, 66 a, nella stessa mappa sul dato di L. 11,714 quanto il terzo lotto; n. 354, nella mappa di Fontanabuona sul dato di lire 3172:42 quanto al quarto lotto.

(F. P. N. 41 di Udine.)

APPALTI

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una soltobanca per sopprimere i getti d'acqua nella località Drizzagno I e II Viola Scalili a sinistra di Adige in Comune di Cavarzere sul dato di lire 20.78:71.

I fatali scaderanno il 14 giugno.

(F. P. N. 42 di Padova.)

L'11 giugno scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del consolidamento generale e riordinamento di latrine nella Caserma Santa Maria delle Grazie in Mestre provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2.15 per cento.

(F. P. N. 40 di Venezia.)

Il 16 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta della scogliera mediante sasso sciolto e di banchina e rivestimento della scarpata di sponda mediante sasso a secco a destra del fiume Brenta alla fronte Bertolini in Comune di Altichiero sul dato di lire 17952.

I fatali scaderanno il 21 giugno.

(F. P. N. 42 di Padova.)

Il 18 giugno innanzi la Congregazione di Carità in Venezia si terrà l'asta per l'appalto per la fornitura della legna da fuoco occorrente ai Pii Istituti dal 1. agosto p. v. a tutto luglio 1885, sul dato di lire 13807.

I fatali scaderanno il 4 giugno.

(F. P. N. 40 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzato il Comune di Belluno all' occupazione di alcuni fondi nella mappa di Belluno-Città e Castion destinati per la costruzione del Ponte sul Piave, in Comune di Belluno, la costruzione delle strade d'accesso al medesimo, e della strada comunale obbligatoria per la frazione di Castion; e pubblica l'elenco delle Ditte espropriate che accettarono e non accettarono l'indennità.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che fino al 7 giugno nella sal. comunale di Ospitale, trovasi depositata la domanda della ditta Moretto Svaluto Cristoforo per la legittimazione e riconferma delle antiche proprie concessioni di derivare acqua dal fiume torrente Piave in servizio del suo stabilimento a seghe a Rivalgo.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che fu autorizzata la R. Amministrazione all' occupazione dei fondi situati nella mappa di Vidalpiera, Ponti con Castel..., di Tomo di Soligo e di Arzo occorrenti per la costruzione della ferrovia Busche-Feltre; avvisa pure che presso il Municipio di Feltre trovasi depositato il parcellario di stima per le espropriazioni dei suddetti fondi, ed il relativo piano di esecuzione, e pubblica l'elenco delle Ditte espropriate.

(F. P. N. 47 di Belluno.)

RIABILITAZIONI.

Pietro Augusto Caligo, di Venezia, ha prodotto alla locale Corte d'Appello domanda di riabilitazione, essendo stato condannato dal Tribunale a tre mesi di carcere per contravvenzione all' ammonizione.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Spanio Mario detto Capra, morto in Treviso (Fiera), venne accettata dalla di lui madre sig. Amalia Campaner ved. Spanio per sè e per i minori di lei figli Vitaliano, Ernesto, Elvira ed Amalia.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

ESATTORIE

L' Esattoria comunale di Porcia avvisa che il 3 giugno ed occorrendo il 9 e 16 giugno presso la R. Pretura del Mandamento di Pordenone, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Udine.)

L' Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che il 23 giugno ed occorrendo il 1. luglio e 8 luglio presso la Pretura del Mandamento di San Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Luigi Sanponi, di Venezia, fu confermato curatore definitivo il sig. Pietro Stella, di Venezia.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Anno 1884 — Mercordì 4 Giugno — 3.ª Edizione — N. 148

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 GIUGNO

D'un rivoluzionario non si potrà far mai un positivista, sebbene vi sieno rivoluzionarii che ambiscono d'essere positivisti. La rivoluzione ha portato la metafisica nella politica, e alla metafisica s'attiene, per quanto essa faccia appello alla fisica per distruggere. Colla fisica distrugge e colla metafisica vorrebbe edificare. Questo spiega come distrugge con fortuna, ma continui ad essere impotente ad edificare, e tutti i rivoluzionarii quando devono governare, finiscono d'essere rivoluzionarii, e la storia non sia ricca solo di Rabagas che si servono delle idee rivoluzionarie per salire e poi le sconfessano, ma anche di rivoluzionarii in buona fede, che s'accorgono che colle idee colle quali sono saliti al potere non è possibile governare. Come la rivoluzione francese ha creduto in una notte di scoprire i diritti dell'uomo, e di rifare la storia dell'umanità virtuosa, riuscendo al Terrore, che basterebbe da solo a disonorare la razza umana, se non ci fossero state le vittime che, morendo, l'hanno rialzata, ogni rivoluzionario con un'argomentazione a priori crede di poter distruggere tutto un ordine di fatti storici.

Discutendo con loro ogni volta, tutto è rimesso in questione, e la storia si direbbe che non esista. Adesso, per esempio, abbiamo letto in qualche giornale, articoli, nei quali è chiesto perchè la legge militare debba essere severissima, se i soldati sono uomini come gli altri.

Non solo sono uomini come gli altri, ma si deve ottenere da loro questo che sieno più uomini degli altri. Sono la parte più giovane, più vigorosa, più sana della nazione. Eppure tutti questi giovani devono subire una grave diminuzione di libertà. Gli altri cittadini, dopo aver faticato tutta la giornata — parliamo di quelli che faticano — possono fare quello che vogliono e nessuno chiede loro conto del modo con cui impiegano il tempo. Il soldato è obbligato a coricarsi, ad alzarsi a certe ore, non può rispondere ai suoi superiori, ma se gli si fa un'ingiustizia deve chiederne riparazione gerarchicamente, e se anche ha ragione, una insubordinazione dev'essere gravemente punita. A tutto questo il soldato si sobbarca, perchè l'esercito è la difesa della patria, ed ei paga col sagrificio della libertà il tributo che deve alla patria, pel culto del dovere e dell'onore. È a questa scuola del sagrificio, nobilitato dall'idea del dovere, che il soldato si avvezza a subordinare non solo gli agi della vita, ma la vita stessa al dovere, ad ogni istante, in pace ed in guerra. Sono le educazioni rudi che fanno gli uomini, mentre i ragazzi viziati dalle carezze materne, diventano così spesso meno che uomini.

È facile al primo filosofante declamare sui rigori della disciplina, ma domandiamo agli uomini di buona fede se credano possibile che uomini giovani e vigorosi si adattino a tante privazioni, quando coloro, cui l'idea del dovere non basta, non sieno tenuti in riga da una legge inflessibile, che è impossibile eludere. La legge che colpisce giusto e colpisce sempre, fa entrare l'idea del dovere nei cervelli più riluttanti.

Domandiamo dall'altra parte agli utopisti che pensano sul serio che senza eserciti stanziali l'Italia sia in grado di difendersi dalle Potenze militari d'Europa, le quali, solo perchè Potenze militari, guidano i destini del mondo.

Un giornale radicale di Roma ha scritto in questi giorni: Se Misdea fosse stato un coscritto della Lombardia o della Venezia, in un reggimento austriaco, ed avesse fatto per difendere il nome italiano, quello che Misdea ha fatto per difendere il nome calabrese, avrebbe una statua in tutte le città italiane. Passiamo sulla delicatezza del paragone, ed osserviamo solo che per quanto si volga intorno lo sguardo non si vede una statua simile, perchè non v'è l'uomo cui possa essere eretta. Eppure soldati epilettici, figli d'epilettici, di beoni e di viziosi, certamente vi saranno stati anche fra i coscritti lombardo-veneti, durante il lungo dominio austriaco. Ma quegli epilettici non avevano quella fede che Misdea a tutti manifesta, che in ogni caso gli sarà fatta grazia, come si legge nei giornali di Napoli. Essi sapevano, invece che se alzavano altro la mano contro un superiore, anche nel caso che ne fossero stati nel modo più brutale insultati, senza altro avvocato che un ufficiale, il quale li avrebbe difesi pro forma, [illegible] denti la prova della loro pazzia e la mancanza di libertà, senza le simpatie lusinghiere manifestate nelle colonne di certi giornali, i quali compiangono sempre le madri degli assassini, e dimenticano che gli assassinati hanno anch'essi una madre, sarebbero stati fucilati nel cortile della caserma pochi giorni, forse poche ore dopo.

E questo pensiero può far ricordare agli uomini che hanno almeno questa libertà, di non farsi fucilare quando sono in tempo di non commettere quell'azione che li farebbe fucilare senza fallo. Così l'ipotesi creata dalla fantasia del giornale radicale di Roma, non esiste, perchè i Misdea d'allora eran certi che non si scherzava e ad ogni modo sapevano che per difendere l'onore del paese, uno non si fa onore, assassinando a caso superiori e camerati. Del resto mettetevi un po' d'accordo con voi medesimi. Se volete che Misdea sia pazzo, non parlatene come se fosse possibile che egli, facendo quello che ha fatto in altre condizioni, potesse mai apparire un eroe.

—

Chiassi a Roma.

La *Tribuna* racconta con evidente sodisfazione la dimostrazione di Roma:

« Giunti sotto il palazzo Chigi quella folla erompeva in grida assordanti « viva Oberdank, viva Trieste e Trento ». — Al poggiolo del palazzo v'erano due signore ed una cameriera, che, vista la mala parata, si ritirarono subito.

« A Piazza Sciarra le guardie volevano strappare un coccarda rossa, ne nacque una colluttazione, dalla quale gli agenti uscirono colla peggio.

« Indi il corteo, arrestatosi per un momento, proseguì al suono dell'inno di Garibaldi. Sotto l'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, si rinnovarono le grida di « Viva Oberdank, viva Trieste », accompagnate da altre di *abbasso*, all'indirizzo dei preti.

« Giunta la folla in vista del Campidoglio, si levò un grido lungo, altisonante di *Viva Roma capitale d'Italia.*

« Intanto dal parapetto della scala Capitolina, uno studente arringò la folla radunata nella Piazza, alludendo, tra altro, al divieto dell'Autorità, che fosse recata nel Museo capitolino una pergamena.

« La folla applaudì freneticamente emettendo un fragoroso unanime grido di protesta contro le *famigerate Convenzioni* per amor delle quali la pergamena era stata proibita.

« Indi al suono dell'inno di Garibaldi la folla ridiscese pel Corso, e si sciolse poco dopo nel massimo ordine. »

Così si mantiene la cattiva educazione, di cui diamo esempio noi soli in Europa, di andar a far dimostrazioni ai palazzi delle Ambasciate. Questo è un *tic* tutto nostro, e noi, a quanto pare, amiamo le nostre malattie e ce ne compiacciamo e le ostentiamo. Non abbiamo visto mai, per esempio, che in Francia le guardie sieno in moto ogni momento per difendere Ambasciate e Consolati germanici. È inutile dire che la *Tribuna*, come tutti i suoi fratelli e sorelle in Pentarchia, gongola dalla gioia all'udire che le guardie abbiano avuto la peggio. Quando l'Autorità ha la peggio, sia pure per far rispettare la cortesia internazionale, se non il diritto delle genti, i Pentarchi parlano come se avessero conquistato una Provincia alla patria. È da ammirare da ultimo l'opportunità di fare dell'agitazione contro le Convenzioni ferroviarie e la feudalità bancaria a proposito dell'anniversario della morte di Garibaldi.

Ecco la pergamena, che il Governo ha proibito fosse depositata al Museo garibaldino:

« *Le Associazioni Operaie e Democratiche per iniziativa della Società Indipendente dei Reduci dalle Patrie Battaglie, convenute col popolo di Roma in Campidoglio per commemorare il secondo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, conscienti dei grandi ideali ch'Ei lasciava in retaggio alla patria, e decise a compierli, altamente dichiarano di* **non volere che l'Italia**, *da Lui sottratta agli ultimi vestigi medioevali*, **venga oggi incatenata al carro della feudalità bancaria.**

« *E a documento di tal solenne affermazione depongono questa pergamena nel Museo Garibaldino.*

« Oggi, in Roma, 2 giugno 1884.

« **Pel Comitato esecutivo.** »

(Seguono le firme dei rappresentanti le Associazioni.)

Crediamo che il Governo abbia fatto bene [illegible] perchè nei Musei non si raccolgono le briciole della polemica violenta e partigiana. Lasciate che la polemica diventi storia e poi mettetela nei Musei, i quali non hanno da essere occasioni all'opposizione d'ingiuriare il Governo.

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni del 1882.

(Continuazione — V. il Numero precedente.)

Della medaglia in argento.

Ciciliato Gio. Battista, soldato nel 20.° fanteria, in Adria — Rovigo.

Vas-ozzi Giuseppe, sergente nel 2.° genio, in Gavello — Idem.

Fiorentino Vincenzo, tenente id., id. — Id.

Torreano Giuseppe, sergente id., id. — Id.

Buzzarato 2.° Vittorio, caporale id., id. — Idem.

Rosada Giovanni, soldato id., id. — Id.

Olivio Vittorio, id. id., id. — Id.

Perini Rufillo, tenente nel 40.° fanteria, in Papozze — Id.

Coccarelli Antonio, appuntato nel 2.° genio, in Occhiobello — Id.

Turatti Vittorio, soldato id., in Trecenta — Id.

Costa Luigi, caporale id., id. — Id.

Rossi Alessandro, caporale id., in Sariano — Id.

Ferrari Giuseppe, capitano nel 1.° genio, in Papozze — Id.

Fontana Carlo, sergente id., id. — Id.

Allemani Giuseppe, caporale id., id. — Id.

Cantaluppi Basilio, appuntato id., id. — Id.

Modigliani Agostino, soldato id., id. — Id.

Guardamagna Contardo, id. id., id. — Id.

Taglietti Giovanni, id. id., id. — Id.

Grimaldi Raffaele, id. id., id. — Id.

Riccardi Angelo, id. id., id. — Id.

Sigliorenti Nobile, id. id., id. — Id.

Caruso Pietro, tenente nel 40.° fanteria, in Rovigo.

De Bernardis Nicola, id. id., id.

Gherardacci Pietro, soldato nel 2.° genio, in Villanova Marchesana — Rovigo.

Novelli Vittorio, sergente nel 7.° fanteria, in Pascalone — Id.

Giacomelli Vittorio, caporale maggiore nel 2.° genio, in Pontecchio — Id.

Prendini Gaetano, possidente, in Casa Rossa — Id.

Pozzacchi Ettore, scrittore privato, in Trecenta — Id.

D'Ambri Massimiliano, oste, in Badia — Id.

Nordio Tobia, marinaio, in Chioggia — Id.

Bullo Federico, id., id — Id.

Padovan Angelo, id., id. — Id.

Previati Vitaliano, contadino, in Trecenta — Id.

Maganza Edoardo, delegato di P. S., in Adria — Id.

Borghi Geminiano, id., in Polesella — Id.

Meranzana Simone, maresciallo nei RR. carabinieri, in Rovigo.

Tormena Giosuè, id., id.

Poli Giovanni, carabiniere Reale, id.

Zuccolli Carlo, id., id.

Schiavinotto Domenico, brigadiere nei RR. carabinieri, id.

Pinelli Ampelio, sergente nel 50.° fanteria, in Pontecchio — Id.

Felisi Giovanni, brigadiere nei RR. carabinieri, in Polesella — Rovigo.

Sinigaglia Luigi, carabiniere Reale, id. — Idem.

Luise Leopoldo, brigadiere nei RR. carabinieri, in Piacaro — Id.

Angelilli Gio. Battista, in Rovigo.

Merinich Luigi, id.

Rosolio Luigi, id.

Biagini Giovanni, id.

Boldrin Angelo, zappatore nel 3.° bersaglieri, in Gorgo — Treviso.

Negri Alfonso, tenente id., in Camino — Idem.

Molinelli Gerolamo, soldato id., id. — Id.

Pittoni Gio. Battista, fabbro ferraio, in Tolmezzo — Udine.

Marcon Pietro, muratore, id. — Id.

Ardito Enrico, capitano nel 10.° fanteria, in Cavarzere — Venezia.

Vigone Luigi, caporale maggiore id., id. — Id.

Braccini Pietro, sottotenente nel 40.° fanteria, in Campolongo — Id.

Muneratto Guglielmo, muratore, id. — Id.

Muneratto Giuseppe, id., id. — Id.

Castellarin Isaia, brigadiere nei RR. carabinieri, id. — Id.

Maffioli Alberto, tenente nei RR. carabinieri, San Zeno — Verona.

Roberti Antonio, brigadiere id., id. — Id.

Bentivoglio dott. Luigi, medico, id. — Id.

Chiecchi Zaccaria, carabiniere Reale, in Verona.

Zadra Angelo, negoziante, in Legnago — Verona.

Rossi Marino, barcaiuolo, id. — Id.

(Continua.)

L'educazione morale dell'esercito.

Scrivono all'*Opinione*:

A proposito del processo Misdea, alcuni giornali si occuparono delle condizioni dell'esercito, deducendone a nostro avviso conseguenze erronee. Senza entrare in polemica con chicchessia, vogliamo anche noi esporre alcune considerazioni.

Anzitutto, a noi sembra, che dal processo che si è svolto, si possa dedurre:

Che sull'animo [illegible] Misdea, che consumò il grave reato di cui è incolpato, a solo scopo, pare, di brutale vendetta, qualunque insegnamento morale-educativo non avrebbe prodotto gran frutto;

Che i soldati e superiori presenti al fatto, ai quali incombeva l'obbligo di far cessare il reato flagrante, si sono lasciati certamente dominare dal panico.

Da queste deduzioni, quindi, noi siamo ben lontani dal giudicare, che l'indirizzo morale dell'esercito sia deficente od abbia bisogno di modificazioni, poichè anche nella peggiore ipotesi noi riterremo che l'eccezione non fa la regola. Potremmo al più ammettere, che nel riparto al quale apparteneva il soldato Misdea, non fossero state rintuzzate, con tutta l'energia che richiedevasi, le prime manifestazioni di idee o passioni di regionalismo di altri tempi. Ma noi abbiamo la convinzione che nel nostro esercito, e ce ne affida il patriotismo dei nostri ufficiali, i soldati di qualsivoglia Provincia dello Stato sono atti a diventare ottimi soldati, ed essere guidati ad affrontare ogni pericolo nella persuasione che vien loro instillata: « *Che di quante belle e gloriose azioni può onorarsi l'umana natura, niuna uguaglia il morire per la patria.* » Ed abbiamo voluto sottolineare queste ultime parole, perchè esse sono tolte dal Regolamento di disciplina militare, ove parla dei doveri morali di ogni militare; e negli aurei precetti di esso, anche laddove parla della disciplina, della istruzione dello spirito di corpo e dell'ordine, vorremmo che attingessero tutti coloro che credono di poter criticare l'insegnamento morale dell'esercito. Ed a meglio convincere che il fatto del Misdea, che noi deploriamo sia accaduto, trova nel soprallodato Regolamento prescrizioni che possono evitare il rinnovarsi di casi simili (salvo l'eccezione sempre possibile negli eventi umani), e che potevano attenuarne le conseguenze, vogliamo mettere sotto gli occhi dei lettori i seguenti paragrafi:

510. Stretto dovere adunque del militare è di concorrere alla saldezza di questa base fondamentale dell'esercito (la disciplina militare) non solo colla pratica rigorosa dei doveri tutti inerenti al proprio stato, ma anche collo spiegarne le ragioni ai proprii dipendenti, essendochè meglio si adempie ciò di cui conosce la ragione.

512. Il superiore ha speciale cura di spegnere prontamente ogni germe di discordia che sia per nascere fra i suoi subordinati, col punire severamente gli autori.

532. Ogni militare si adopererà per calmare e frenare i disordini che accadessero alla sua presenza. In caso di reato flagrante, egli procurerà con tutte le sue forze d'impedirlo e di arrestare il colpevole.

E non è a dire che le prescrizioni del predetto Regolamento non sieno spesse volte spiegate e commentate ai soldati dai superiori. Sappiamo anzi che già da anni vige nel nostro esercito l'uso lodevole delle istruzioni morali, nelle quali i comandanti di riparto o compagnia parlano spesse volte a tutti i loro dipendenti riuniti su argomenti che hanno attinenza colla vita militare. E veniamo assicurati che non vi è capitano che abbia un comando attivo nell'esercito, il quale al ricevere le reclute d'ogni anno, non indirizzi loro calde raccomandazioni di concordia e di fratellanza, e non le rianimi su tutto ciò che riguarda la vita militare e l'adempimento dei nuovi loro doveri, facendo ben rilevare che nell'esercito, non vi è e non vi può essere alcuna distinzione, poichè un solo intento riunisce tutti « il bene inseparabile del Re e della patria ».

E neppure ombra di vero vi può essere nell'asserzione che le punizioni nell'esercito sieno eccessivamente severe e mal applicate, e ce lo prova il fatto che possiamo asserire, senza tema d'essere smentiti, che i buoni soldati riportano dalla vita militare generalmente un'impressione favorevole. E veniamo assicurati che una delle più gradite sodisfazioni dei nostri ufficiali, nelle varie guarnigioni d'ogni parte d'Italia, è quella di trovare soldati e graduati già congedati e ritornati alle case loro, che, incontrandoli, si fermano a salutarli con piacere, o vanno nei quartieri a far loro visita. Ed è pure di ben caro compenso ai superiori del nostro esercito che si dedicano all'educazione morale e militare dei loro soldati, il vedere che all'atto del congedamento, sebbene ritornino alle loro case con esultanza naturale, generalmente si congedano da essi con dimostrazioni di rispetto e di stima, e spesse volte d'affetto. E nell'esercito nostro, nel quale la maggioranza degli ufficiali sono provenienti dalle classe medie e si guadagnarono le spalline nell'esercito stesso, la coesione e la compattezza fra i varii elementi che lo compongono è appunto uno dei pregi principali.

Circa al panico che abbiamo detto dev'essersi impadronito dell'animo di coloro che furono presenti al fatto del Misdea, noi non crediamo si debbano trarne conseguenze di mancanza di coraggio e di vigliaccheria.

Si comprende come in un caso straordinario come quello, e nelle camerate ove si è svolto, nessun superiore abbia avuto la prontezza di spirito di far afferrare un'arma qualsiasi da alcuni soldati, e, prendendo a schermo delle persone, non fosse altro, dei materassi dai letti, affrontare risolutamente il Misdea. Certamente, che l'iniziativa di usare le armi contro il Misdea non venne presa da nessuno, e noi riteniamo che ciò non sia da attribuirsi neppure totalmente a panico, ma bensì al timore di poter offendere altri compagni, e all'incertezza nel soldato di poter far bene, scaricando la propria arma contro un collega, anche se commetteva un reato flagrante. Del resto, noi non intendiamo d'esaminare a chi spettasse la responsabilità di far cessare lo spiacevole fatto, appena manifestatosi; ciò forse all'Autorità militare, come pure di punire ove vi fu mancanza. A noi basta di provare che il panico, che noi pure abbiamo ammesso possa essersi impadronito degli animi di coloro che furono presenti al fatto, non è da attribuirsi alle cause, per le quali hanno voluto fare commenti poco benevoli anche alcuni giornali esteri. Infatti, in qualunque esercito, anche ben agguerrito ed in tempo di guerra, noi potremmo citare numerosi fatti, nei quali ebbe influenza il panico del primo momento. E chi non attribuisce a panico il tremito, che nelle giovani reclute si manifesta la prima volta che sparano un fucile od un cannone? Ed anche i più animosi non confessano d'aver provato una specie di panico la prima volta che si sono trovati al fuoco ed hanno sentito le palle a fischiare?

I limiti del presente articolo non ci permettono di dilungarci su ciò, convinti come siamo che appunto uno dei compiti dell'educazione e della disciplina militare è quello di vincere qualsiasi panico; che generalmente però non è da ritenersi nè paura, nè vigliaccheria.

Nell'interesse generale del paese, noi però siamo persuasi che l'esercito abbisogni, anche in tempo di pace, di cure diligenti e costanti, se vogliamo ch'esso sia tenuto a quell'altezza che si richiede per i còmpiti che gli sono affidati in tempo di guerra.

Garibaldi per gli Italiani.

Leggesi nella *Rassegna*:

A Pavia, a Roma, altrove, i radicali vogliono esser soli ad onorare la memoria di Garibaldi, e sè soli credono degni di onorarlo. Perchè questa nuova violenza alla storia? Perchè questo sforzo di monopolizzare il morto, poichè non potettero monoplizzare il vivo? Perchè tanta affettata devozione a colui, del quale non hanno nemmeno rispettata la volontà suprema?

Trascriviamo dal proemio di Aurelio Saffi al volume XIII degli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini:

« Il generale Garibaldi stimava Mazzini, e comprendeva tutta la virtù d'intelletto e di cuore ch'era in Lui, pur *dubitando della proporzione dei suoi Ideali alla realtà delle cose.* Un senso non dirò d'emulazione, *ma di resistenza a cooperare con lui*, per non parere, più che iniziatore, esecutore dell'altrui volontà, lo rendeva sovente restio ad adottare le proposte che gli venivano dall'Esule intorno alle patrie imprese. *Fisso nell'idea che il vincolo fra la Causa della Unità Nazionale e la persona del* **re** *fosse condizione indispensabile al finale successo*, **temeva**, non degl'intendimenti, ma del *nome* di Giuseppe Mazzini. E l'atteggiamento di quel manipolo della Falange Repubblicana, che malgrado il consiglio del Maestro, non s'acconciava a cingersi della milizia della Patria (1) sotto bandiera monarchica, *suscitava nell'animo del Generale e di molti fra i suoi* **sdegno e dispetto.**

« Fra i pochi documenti che Mazzini serbava della sua corrispondenza politica, ho in mia mano alcune lettere di Garibaldi, che rivelano ciò ch'ei sentiva di Lui, e ne produco qui alcuni brani a chiarimento dei miei giudizii:

Caprera, 4 febbraio 1861.

Caro Mazzini,

«.... Vi lamentate che non vi rispondo. La mia corrispondenza passa d'assai le mie forze e quelle di chi mi aiuta a scrivere.

« Io non andrò per ora in Inghilterra; nè scriverò per ora nulla, relativo all'occupazione francese di Roma! — Immensa gratitudine agl'inglesi. Circa a progetti, non ne ho. Mi limito a riunir mezzi, mantenere viva la speranza di presto insorgere e forti. Opinerei che voi faceste lo stesso senza determinare più un punto che l'altro per l'attacco. Quando quel punto sia determinato ce lo comunicheremo reciprocamente.

« Io preferirei molto, secondo l'opinione vostra, poter operare nel Veneto — ma non so se lo potremo...

« *Non penso come voi circa a Vittorio Emanuele.* Egli ha la fatale educazione dei principi, e non conosce come noi la scuola del mondo (!!); ma egli è buono — ed in sostanza **è la leva e perno che cercava l'Italia di Machiavelli e di Dante.**

« Noi dobbiamo ispirargli illimitata fiducia: credo sia il modo di staccarlo dalle male piante che lo circondano, e che non si sostengono, senonchè per la diffidenza di noi, che sanno ispirare a Vittorio. — **Io poi non ho mai capito altra repubblica che il bene del mio paese, che il sistema di Governo voluto dalla maggioranza**, ed ho la coscienza di non aver trovato sulla terra uomo più repubblicano di me — sin ora.

« Nell'avvenire dunque credetemi com'io vi credo, e non date ascolto a chi vi ciarla di progetti miei che non siano per il bene d'Italia...

Vostro

GIUSEPPE GARIBALDI.

Ecco ora alcuni estratti di lettere di Mazzini:

« Se vinciamo questo ostacolo, agiremo, ve ne do fede. E se agiremo, voi sapete che Garibaldi il secondo giorno sarà con noi.

« Ma pensate che il gridar sempre a Garibaldi: « guidateci, salvateci », senza aprirgli un terreno, finisce per degradare un popolo. *È l'adorazione monarchica trasportata nei ranghi della Democrazia.* (ott. 61). »

« So de' progetti di Garibaldi, ma temo tutto finisca in una solenne mistificazione » (febb. 62).

(1) Lo scrittore ha la lettera maiuscola per tanti nomi: Esule, Maestro, Falange, Causa, Unità, Lui ecc.: soltanto per la parola « re » non trova una minuscola più minuscola dell'ordinaria!

(N. della Rassegna.)

« Ho scritto a Bertani per voi tutti ieri... Mi duole nell'animo che differiamo sul punto obbiettivo. Così siamo in tre elementi. — Voi, Garibaldi ed io, tra i quali non è accordo nell'azione.... Non intendo nulla della condotta di Garibaldi e di Crispi. Il diniego del disegno (di riprendere, dopo Sarnico, il lavoro pel Veneto) mi pare una debolezza. Il grido insistente di *Vittorio Emanuele* **comincia a saper di ragazzo.** Il non saper mai positivamente se Garibaldi è o non è rappattumato col Governo pone una continua oscillazione in ogni disegno.... Non v'è unità fra noi nè di disegno, nè di metodo (giugno 62). »

« Sono turbato pel disegno, di cui Alberto ha conoscenza. M'avevano promesso di aiutare il mio disegno, *l'unico*, al veder mio, che abbia valore pratico.. *Naturalmente*, Garibaldi, fra due proposte, *accetterà sempre* quella che non è mia ».

« Vedo in questo momento un telegramma della *Monarchia*, intorno a Türr, Garibaldi e il Comitato centrale. Se il contenuto è vero, Garibaldi è riconquistato dal Re. *Andate a sperarne rivoluzioni e crociate!* »

« ... Oh! perchè egli non può essere mio *fratello* per due mesi? Dopo, potrebbe fucilarmi, se gli piacesse.... »

I seguenti sono estratti di lettere di Alberto Mario:

« .. Siamo stati a Trescorre. Gran tempesta, non puoi immaginarti quale tempesta. Garibaldi era prevenuto contro di noi in una maniera atroce. Siamo proprio venuti all'arma corta e l'abbiamo battuto su tutta la linea. Curioso anniversario per lui della spedizione di Marsala. Accettò tutte le nostre proposte. Ma sino a quando?... (5 maggio 62.)

« ... Oggi i giornali stampano uno scritto di Garibaldi intorno al Consiglio centrale, nel quale ci chiama *correligionarii politici* e si *onora di averci fratelli*, e nel quale *nomina il Re cinque volte*, dichiarando, per conto nostro, la fede al Re. È una *commedia*.. » (13 maggio id.) »

Oh! dunque, ancora una volta: perchè quella violenza alla storia, e quello sforzo di monopolizzare il morto, poichè non potettero monopolizzare il vivo?

Il miglior modo oggi di commemorare Garibaldi è di protestare contro quella violenza e quel monopolio.

Non diremo, e ne avremmo buoni motivi, che Garibaldi fu per la Monarchia: certo, non fu di Mazzini e dei radicali. Certissimamente, poi, Garibaldi fu degl'Italiani e di tutti gl'Italiani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 giugno.

(B) Sarebbe fuori di ogni giusta norma il richiedere che una dimostrazione radicale avesse da passare senza il menomo inconveniente. E anche nella dimostrazione i soliti nostri radicali fecero ieri per recare una corona al Campidoglio in onore di Garibaldi, qualche nota fuori tòno non è mancata. Si sono gridati evviva ed abbasso, che gli agenti di questura fecero bene di non udire, visto anche il numero modesto dei dimostranti che sono perpetuamente gli stessi dei meetings radicali, dei banchetti radicali, dei circoli radicali o che debbono essere credo io, conosciuti a un per uno come la bettonica. Si è fischiato; si è provato di trar fuori un castrinuccio rosso (ma poi lo si è rintascato); si è fatta, nell'aula, dove è conservato il busto di Garibaldi, della confusione parecchia, laonde non furono potuti intendere gli oratori, che si susseguirono e che si rassomigliarono in ciò, che tutti dovettero strozzare i loro discorsi per la impossibilità di ottenere un po' di silenzio. Degli oratori ci fu anche qualcuno che tirò fuori le Convenzioni ferroviarie! Ed anzi, per una singolare forma di protesta contro le convenzioni, delle quali, come si può indovinare, tutti i dimostranti sono sicuramente giudici competentissimi, volevano i dimostranti medesimi presentare o deporre certa pergamena che però venne tolta di mezzo perchè conteneva all'indirizzo del Governo e del Parlamento non so quali frasi intemperanti. Di arresti non ce ne fu che uno, prodotto massimamente da un momento di colluttazione e di grida sovversive di tale che non volle abbadare ai richiami degli agenti. In tutto, due musiche, una ventina di bandiere di società democratiche, circoli anticlericali e sodalizii radicali, qualche bandiera abbrunata, un migliaio di persone forse ed un pubblico scarsissimo lungo il cammino percorso dal corteo. Nell'assieme c'è stato da contentarsi. La dimostrazione cominciata alle 5 era finita alle 6.

La mattina si erano recati ad appendere una corona al busto di Garibaldi gli studenti del Circolo Vittorio Emanuele. Poi ci fu la conferenza, benissimo riuscita per iniziativa dei Veterani, dei Reduci Italia e Casa Savoia e della Società Generale operaia, nella quale conferenza parlarono delle imprese e dell'animo di Garibaldi il prof. Chierici e l'on. Arbib. E, oltre a questo, sapete come la Società dei Reduci Italia e Casa Savoia abbia in questa occasione mandato al sindaco di Roma per essere impiegato nelle spese del monumento che sorgerà qui in onore di Garibaldi, il fondo di una sottoscrizione aperta fra i soci. Nella giornata di ieri molti telegrammi furono mandati di quà a Caprera dove trovasi riunita la famiglia del generale Garibaldi. Il sindaco nostro ne mandò in nome di Roma uno affettuosissimo.

Nella adunanza di iersera della Commissione ferroviaria, alla quale adunanza non assistette ancora l'onor. Zanardelli, l'onor. Ercole fece, e la Commissione adottò la chiusura della discussione generale ed approvò un ordine del giorno proposto dall'onor. Taiani per dichiarare che la Commissione accettava in massima il progetto. Contro quest'ordine del giorno parlò l'onor. Baccarini, protestando che, se la Commissione lo avesse adottato, egli si sarebbe ritirato e non avrebbe più partecipato ai lavori di esso. Il quale fatto poi, sebbene l'ordine del giorno sia stato approvato non seguì, perchè l'onor. Baccarini parlò tosto dopo anche sull'art. primo.

La Progressista romana, quella che con squisito tatto e in modo da compromettere ogni cosa, si era lanciata alla testa del movimento per le nostre elezioni comunali, presa da dispetto perchè insomma nessuno abbia trovato il verso di riconoscere che essa aveva fatto bene quello che aveva fatto, ha votata una nuova deliberazione per dichiarare che sembrandole oramai impossibile ogni accordo colle altre associazioni, essa la Progressista si ritira dalla lotta lasciando la responsabilità ecc. ecc. Chissà che dopo questo esodo della Progressista un qualche accordo fra le altre società si renda effettivamente possibile. Molti buoni cittadini di parte liberale si danno moto per questo. Ed è da desiderare che riescano.

ITALIA

La famiglia Garibaldi a Caprera.

Dalla Maddalena telegrafano all'*Epoca* di Genova, in data del 2:

Durante tutta la traversata, il mare fu agitatissimo.

A Livorno imbarcavansi sulla *Liguria* il colonnello Andrea Sgarallino e l'on. Menotti Garibaldi.

Arrivammo alla Maddalena alle ore sei di stamane.

Ricciotti Garibaldi venne a bordo incontro ai congiunti.

Si partì subito per Caprera.

Sulla casa del generale sventola la bandiera abbrunata.

Il mare, sempre burrascoso, rende difficile la lunga traversata dalla Maddalena a Caprera, che non si può compiere se non con lunghe bordeggiate.

Ciò non ostante, molte barche a vela recano dal Palao moltissime persone provenienti dalla vicina Sardegna.

Alle ore 10 si compone il corteo, aperto dalle Società democratiche la *Fratellanza* ed *Operaia*, entrambe di Maddalena.

Precede tutta la banda della Società *Fratellanza*; indi segue il picchetto dei bersaglieri, di guarnigione a Caprera per la custodia della tomba di Garibaldi.

Viene in seguito tutto il Municipio di Maddalena in forma officiale

L'egregio sindaco cav. Bargone cinge la ciarpa tricolore e porta una bella corona di fiori freschi.

Sonando una funebre marcia, il corteo avviasi verso la marina, risalendo al Fontanaccio, ove, in un remoto e poetico angolo, è situato il sepolcreto che tanta grandezza racchiude.

Il gen. Canzio e i suoi figli, il giovinetto Manlio nella divisa del Collegio internazionale di Torino, trovavansi alla piccola cancellata accanto alla tomba, coperta da stupende corone della vedova e dei figli.

In nome del Municipio maddalenese, parla il signor Altea, segretario.

Indi pronunziò un monarchico discorso il maggiore Gusmaroli, dei mille.

Dopo una sonata della banda, il corteo si scioglie.

La cerimonia riescì commovente, semplice, modesta.

(L'*Epoca* aggiunge che urtava però la presenza di uno stuolo di carabinieri capitanati da un delegato di pubblica sicurezza.)

Terminata la cerimonia ufficiale, la banda recossi davanti al busto di Garibaldi, sulla piazza prospiciente la marina, intonando l'inno.

Giunsero alla famiglia infiniti telegrammi dalle più note individualità italiane ed estere, da Municipii, Associazioni e privati. La camera ove morì Garibaldi, tappezzata da corone e da preziosi ricordi, è visitatissima.

Tra le corone notai quelle bellissime dei Goriziani, del « Circolo Mazzini » di Genova, di Palermo, di Roma e dell'*Epoca*, portate l'anno scorso.

Ordine perfetto.

Commemorazione di Garibaldi a Brescia.

La *Sentinella Bresciana* scrive:

Il Municipio non ha preso nessuna iniziativa per la commemorazione di Garibaldi; esso ha lasciato fare al Consolato operaio, e, quanto a sè, si mise al seguito del Consolato.

Questo non ci pare perfettamente corretto, e non fu senza inconvenienti.

A Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le Associazioni che avevano fatto adesione al manifesto del Consolato Operaio cominciarono a raccogliersi verso le 12 1/2 pom. in piazza del Duomo. Alcuni Reduci della Società Democratica ordinavano il corteo che doveva recarsi in piazza Mentana, del quale facevano parte anche parecchie fanfare. Il tempo era minaccioso e i dimostranti arrivati prima mandavano delle benedizioni poco ortodosse a quelli che, facendosi aspettare, potevano esporre Rappresentanze e bandiere ad un qualche diluvio.

Ad un tratto i curiosi si affollano intorno ad una bandiera ancora per metà ripiegata.

Era quella tutta rossa con lo stemma di Trieste, che il Comitato delle Alpi Giulie voleva portare in giro, con due fasce nere sulle quali era scritto il nome del Comitato. Un delegato ha invitato l'alfiere a levare dall'asta quel drappo rosso. L'alfiere voleva intavolare una discussione araldica, ma visto che il momento non era opportuno l'ha rimandata a miglior occasione, ed ha fatto bene. Il Comitato delle Alpi Giulie s'è contentato dell'asta e delle due fasce nere.

Dopo questo piccolo incidente il corteo si è avviato per via Torino verso piazza Mentana, sonando l'inno di Garibaldi e la Marsigliese.

IN PIAZZA MENTANA.

Sempre per timore delle minaccie atmosferiche, le cose sono procedute molto rapidamente anche in piazza Mentana.

Il corteo ha fatto un giro a passo di carica intorno al monumento, alla base del quale sono state deposte quattro corone d'alloro; una dai Veterani e Reduci della Società Democratica, una dagli studenti democratici, una dalla Consociazione operaia lombarda, e finalmente una collettivamente da parecchie Associazioni popolari.

Le Bande hanno sonato l'inno di Garibaldi; le bandiere sono state abbassate in segno di saluto, e tutti si muovevano per rimettersi in marcia; quando un giovane ben vestito si è avanzato verso il monumento, ed è salito un gradino della base, facendo cenno di voler parlare dopo essersi scoperto il capo. Ma non gli era potuto uscire neanche una parola di bocca, che già due del Comitato, con tutto il garbo possibile, lo presero per un braccio e lo tirarono giù, dicendo che nel programma della cerimonia non entravano discorsi.

— Sono uomo libero — ha esclamato il giovane — non offendo nessuno, e voglio avere la mia libertà di parola.... L'eroe che si vuole onorare...

Ma intanto il corteo riprendeva la marcia, e la folla si divideva in due partiti; uno favorevole, l'altro contrario alla libertà di parola. Quest'ultimo partito è il più forte e anche questo secondo incidente è esaurito.

L'oratore poco fortunato era il signor Tito Mammoli, di Forlì, conferenziere ed autore drammatico.

AL FAMEDIO.

Da piazza Mentana il corteo giunse al Cimitero Monumentale percorrendo via Morigi, il Cordusio, via Broletto, Ponte Vetero, via Mercato e corso Garibaldi. Essendo seconda festa di Pentecoste, tutte le botteghe erano chiuse, e moltissima gente si affollava fuori di porta. Il tempo era un po' migliorato.

Il Famedio era ancora addobbato come domenica mattina. Il busto di Garibaldi scolpito dallo Spertini, illuminato in pieno dalla luce che pioveva dal lucernario, faceva un bellissimo effetto. Alla magnifica corona di fiori, deposta ieri mattina sul piedistallo del busto per cura del Municipio, se ne aggiungono altre due o tre; anzi c'è chi pulitamente cerca di nascondere la corona del Comune sotto le altre, ma v'è anche chi impedisce la punto cortese soperchieria.

Le bandiere si raccolgono intorno al busto, si piegano davanti all'immagine dell'eroe, al suono dell'inno; poi tutti scendono dallo scalone e s'avviano verso la città. L'Autorità di P. S. fa togliere dal busto una corona, sui nastri rossi della quale c'è scritto « Fratellanza repubblicana », ma nessuno se ne dà per inteso, essendo cominciata la pioggia.

AL TEATRO CASTELLI.

Nel teatro c'era già molta gente quando vi giunsero le rappresentanze che venivano dal Famedio. Le bandiere presero posto, al solito, sul palcoscenico. L'avvocato Luzzatto, che doveva parlare di Garibaldi, fu accolto da un grande applauso al suo comparire.

L'avv. Luzzatto disse di avere accettato l'invito come un soldato che obbedisce ad un ordine; tutti sapere ormai della vita di Garibaldi, nè occorrere di nuovamente narrarla. La commemorazione di Garibaldi si deve fare per ricordarsi che la volontà del popolo è onnipotente (*Applausi*); è quella forza morale per la quale Garibaldi vinceva... *(Applausi.)*

Accusò il Governo — manco male — di essere illiberale, tanto da non permettere a un vecchio di piangere un altro vecchio. *(Applausi, e alcune grida di* Viva Tecchio.)

Dopo non più di un quarto d'ora, l'oratore dice che non dobbiamo contentarci della gloria passata. Il popolo deve provvedere alla propria dignità, e fare un'Italia quale la voleva Garibaldi, e quale oggi non è.

Nuovi applausi, dopo dei quali il teatro si vuota lentamente; bandiere ed Associazioni si sparpagliano per la città e la commemorazione è finita.

AL CIRCOLO POPOLARE

Ieri sera, nelle sale del Circolo popolare, l'avv. Domenico Oliva, davanti ad uno scelto e numeroso uditorio, parlò di Garibaldi e delle sue gloriose gesta.

Protestò contro il monopolio del patriottismo. Chiamò pericoloso per l'Italia tale sistema.

— A forza di sentirlo dire — esclamò l'oratore — il popolo potrebbe prendere per vero il Garibaldi, che il partito avanzato ha fabbricato per proprio conto.

L'oratore con forma breve e concisa ricordò le gesta di Garibaldi dalle vergini foreste dell'America alle aspre roccie d'Aspromonte.

Con calore veramente giovanile deplorò i fatali dissidii che diedero all'Italia la disfatta del 1848 e quella di Novara, l'insano tentativo di Genova, la perplessa assemblea di Firenze, e la Repubblica Romana, dove Mazzini, anzichè a Garibaldi, confidò il comando dell'armata a Roselli, suo amico personale.

E con felice pensiero a questi mali pose di contro tutto il bene che a noi venne dalla concordia degli animi nella fiducia del Re, dal 1859 in poi.

Con la bandiera, sulla quale aveva scritto « Italia e Vittorio Emanuele », Garibaldi combattè le campagne dell'indipendenza, e neppure sulle balze di Aspromonte inalberò altro vessillo. Onorare Garibaldi con altri colori, è insulto fatto all'Eroe ed alla Nazione.

L'oratore conchiuse invitando a gridare quello che i valorosi di Goito esclamarono dopo la vittoria di Peschiera quello che Garibaldi disse a Capua all'udire la marcia reale: *Viva il Re d'Italia*:

L'oratore, applaudito continuamente, alla fine del suo discorso ebbe congratulazioni da tutti.

UNA CODA AI FATTI DI DOMENICA.

Domenica vi fu l'annunciata inaugurazione del vessillo sociale del Sindacato delle operaie orlatrici; una delle solite inaugurazioni lunghe e poco variate, delle quali non sarebbe generoso l'infliggere ai lettori benevoli una poco divertente narrazione.

L'inaugurazione di domenica ebbe questo di speciale, che durò qualche ora, anzi tutto il giorno, e che, a proposito del vessillo delle operaie orlatrici, invece di parlare dei vantaggi del mutuo soccorso e delle condizioni delle classi operaie, si è parlato molto contro il Governo e le istituzioni.

Uno dei più violenti oratori fu un tale Pappes, lavorante valigiaio, già implicato nel processo per distribuzione di manifesti sovversivi ai soldati, ed abitante in via Pesce.

Rivoltosi ad un ritratto del Re, ch'era nella palestra della scuola di via Borgo Spesso, dove ebbe luogo l'inaugurazione, il Pappes spifferò una litania di contumelie, che non si direbbero contro il peggior mascalzone di questo mondo.

Nella palestra si entrava anche senza presentare alcun biglietto d'invito, e così, oltre molte altre persone, vi erano entrati anche due delegati, presenti allo sfogo del Pappes. Per evitare scandali, non hanno interrotto il focoso oratore; ma, fatto il loro rapporto al Questore, egli ne ha riferito subito al Procuratore generale. Fu spiccato subito regolare mandato d'arresto contro il Pappes. Il mandato fu eseguito la sera alle 7 3/4, quando il Pappes usciva da una trattoria di via Carlo Alberto, ove è solito d'andare a mangiare, da due agenti in borghese e senza nessuno scandalo.

Alla Questura il Pappes fu sottoposto ad un interrogatorio. Egli non escluse di aver dette le parole, per le quali si procederà contro di lui; ma asserì che la riunione era privata, e l'autorità non aveva diritto di penetrarvi.

Essendo stato ordinato di condurlo al carcere cellulare, il Pappes dichiarò di essere ammalato. Il Questore gli fece osservare garbatamente che non può esser grave una malattia; la quale permette di andare a spasso a far dei discorsi: lo assicurò che, del resto, sarebbe stato trattato con ogni riguardo. E il Pappes andò al cellulare.

Studenti dell'Università di Padova.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 3:

Ieri notte, verso le 11, molti studenti dell'Università di Padova, unitamente a quelli del nostro Politecnico, si diressero verso il Corso Vittorio Emanuele.

Qualcuno gridò: *Viva Italia, viva Padova e Milano.*

Gli studenti furono, *naturalmente*, seguiti dalle guardie di P. S., cosa che non parve loro riuscire gradito, poichè non avevano in animo di fare alcuna dimostrazione.

Si recarono perfino nella Galleria De Cristoforis, e quivi sembra che a qualche guardia, travestita, non sonassero molto bene alcune parole pronunciate da qualcuno degli studenti.

Questo fatto fece nascere un po' di trambustio, inevitabile sempre in simili circostanze; però, fortunatamente, le cose volsero subito alla meglio, perchè, intervenuto sopraluogo il delegato, signor Gislon, egli s'informò, sentì le varie parti, e tutto finì con un breve scambio di parole inoffensive.

Gli studenti sedettero da Treuk, e, chiesto da bere, se ne rimasero colà fino ad ora tarda.

Le guardie di P. S. si ritirarono prudentemente, e disordini non ve ne furono.

Disordini a Forlì.

Scrivono da Forlì alla *Gazzetta d'Emilia*:

Mentre si organizzava la processione per commemorare la morte del generale Garibaldi, un gruppo di giovinotti fece sventolare una bandiera con appesa la catena, il numero e la palla corrispondenti al galeotto Amilcare Cipriani.

I RR. carabinieri pregarono questi giovani a ritirare la bandiera in questione; e non volendo essi aderire, si venne ad una colluttazione, dalla quale riuscirono vittoriosi i carabinieri, strappando a viva forza e coll'aiuto delle armi la bandiera di mano a quella schiera di giovinotti.

Il corteo proseguì tranquillamente sino alla caserma dei carabinieri. Sorsero quivi urla e grida di « morte al colonnello austriaco, abbasso, ecc. ». I carabinieri uscirono dalla caserma per disperdere gli schiamazzatori, e nella colluttazione vi furono molti colpi di sciabola e qualche sparo di arme da fuoco.

La città è costernatissima e spaventata.

Si credono numerosi i feriti, ma nessuno fortunatamente è morto.

Per ora null'altro posso dirvi, perchè nella città i commenti sono molti e diversi.

— La *Stella d'Italia* di Bologna aggiunge:

Il *Secolo* ha un telegramma da Forlì, nel quale si dice che i dolorosi fatti — di cui è cenno nella nostra corrispondenza — *furono provocati dai questurini!!* (La solita storia.)

Quanta viltà e che fini obliqui in questa *grossa e spudorata menzogna*.

—

Quando si penserà a far una legge per reprimere tutti gli atti che tendono a glorificare i delitti? Amilcare Cipriani è in carcere condannato per triplice omicidio dai Tribunali dello Stato.

A Verona.

Anche a Verona la commemorazione di Garibaldi, non passò senza disordini; un oratore fu interrotto dagli agenti di pubblica sicurezza, perchè aveva pronunciato frasi sovversive.

Tentativo di dimostrazione a Roma.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

Stamane gli studenti tentarono una dimostrazione ostile all'*Osservatore Romano*: gli agenti la impedirono.

Gli studenti, ritornati all'Università, si sono riuniti per discutere animatamente.

Bisogna togliere ai delinquenti la certezza della grazia.

Leggiamo nel *Pungolo* del 31 maggio:

Già prima della sentenza, Misdea aveva detto: « *Che me n'importa dell'accusa e della difesa! So che mi condanneranno a morte, ma poi ci penseranno loro stessi a farmi ottenere la grazia.* »

Si ch'egli si era premunito, nell'intimo dell'anima sua, contro questa condanna.

Allo stesso tenente Ferrari egli ha detto ieri, per dimostrare la solidità della sua convinzione: « *Non hanno ucciso Passanante, non uccideranno nemmeno me.* »

Ancora un brutto fatto.

Scrivono da Roma 3 alla *Nazione*:

Certo Varano da Catanzaro, soldato del distretto di Napoli, insubordinato e colpito da innumerevoli punizioni disciplinari, avea il bagaglio in disordine, sciatatala la biancheria su dicia, e tutto in una confusione indescrivibile.

Accortosene il caporale, lo invitò a dar ordine a quello scompiglio. Il Varano finse di obbedire andando vicino al letto; ma in realtà non fece nulla. Nuove intimazioni del caporale: il Varano fuggì.

Il caporale, raggiuntolo, lo prese pel colletto, ripetendo l'ordine; il soldato gli vibrò due pugni.

Sopraggiunto il caporale di settimana, redarguì il Varano e gli ordinò di assestare la sua roba, indi di entrare in prigione.

Il Varano riscappa; raggiunto dai due caporali e da un sergente accorso e ghermitolo alle spalle, il Varano sfodera la baionetta e vibra colpi senza ferire alcuno.

Arrestato, volle il caporale che eseguisse l'ordine ricevuto, prima di passare in prigione.

Il Varano è stato deferito al Tribunale militare.

—

Telegrafano da Napoli 3, al *Secolo*:

Fra giorni il Tribunale militare comincierà il processo contro quattordici soldati della quinta compagnia di disciplina, imputati di cospirazione e d'istigazione alla rivolta contro la disciplina.

FRANCIA

Un yacht giornalistico.

Dal *Mattino*, di Torino:

Il nostro giornale s'è già altre volte occupato del suo omonimo confratello di Parigi, il quale in poche settimane d'esistenza seppe occupare un posto importante nel giornalismo europeo, mercè il modo bizzarro con cui è fatto e la vastità e l'esattezza delle sue informazioni. Ora dobbiamo nuovamente parlare di esso a cagione dello strano suo sistema di distribuzione.

Ecco come questa è fatta.

Una squadra di velocipedisti attende i Numeri del *Matin*, che escono dalla macchina, e li porta immediatamente con una celerità estrema in *quasi tutti* i quartieri di Parigi.

Dico in *quasi tutti*, perchè ci sono dei quartieri della grande capitale, in cui la distribuzione è fatta in modo diverso, e sono le località suburbane.

Per costoro è stato costruito un *yacht* apposito, che sabato venne pomposamente battezzato col nome *Matin*.

Questo *yacht*, d'una velocità eccezionale, porta a Suresnes, a Meudon, a Saint Cloud, a Sèvres ed a tutte le altre città dei dintorni di Parigi che si trovano poco discoste dalla Senna, i Numeri del *Matin*, non appena escono dalla macchina.

È superfluo aggiungere che simili sistemi di distribuzione, applicati ad un periodico come il *Matin*, fanno sì che questo diventi uno dei giornali più diffusi di Parigi, e tenda una seria concorrenza allo stesso *Petit Journal*, che ha una tiratura media di 700 mila copie al giorno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno

Venezia all'Esposizione di Torino. — Il successo ottenuto da Venezia all'Esposizione di Torino va affermandosi ogni giorno più e la più bella prova sta nelle vendite, nelle domande di riproduzioni e nelle molte trattative che sono intavolate per acquisti e per commissioni.

I giornali torinesi riboccano sempre di notizie sulla Esposizione in generale e sui nostri artisti in particolare.

Quella *Gazzetta del Popolo*, in data di ieri l'altro, parla assai bene dei lavori in bronzo dei nostri Michieli e Tis.

Del primo passa in rassegna i principali lavori, come il *Washington*, il *Trionfo di Bacco*, il *Pescatore Veneziano*, il *Falconiere* ed altri disegnati e modellati dal sig. Guglielmo Michieli, e trova per tutti calde parole di elogio.

Del secondo, cioè del Tis, l'articolista dice un gran bene, anzi scioglie un inno addirittura. Dopo di aver accennato ad alcuni dei principali lavori, come ai piatti sbalzati con teste di dogi, con leoni ecc. ecc., alle vasche, ai candelabri, alle anfore, ai lampadari (cita anche quello di commissione di Don Carlos e destinato alla sala d'armi del suo palazzo), parla delle statue, dei busti, delle riproduzioni di monumenti, della riproduzione dei Pozzi del Palazzo Ducale, ecc ecc.

Nell'articolo in parola è anche accennato al successo straordinario ottenuto dal Tis colla sua lampada di novo modello con serpenti aggrovigliati, intrecciati con mosse leggiadre, dalle quali scaturisce un tutto grazioso assai. Il giornale torinese dice che sono 50 le riproduzioni di questa lampada che furono ordinate, ma noi, che scriviamo dopo e che per essere il Tis veneziano siamo in grado di sapere le cose anche più esattamente, possiamo aggiungere che oggi le riproduzioni commessegli sono in numero anche maggiore.

Possiamo pure aggiungere che S. M. il Re acquistava dal Tis la pendola barocca che tanto piace a quella Mostra.

Anche in tutto il rimanente si va sempre più accentuando il successo di Venezia alla Esposizione di Torino. La Mostra della Vetreria Veneziana si è abbellita, lo abbiamo già detto, di due Trionfi da tavola di squisito lavoro, dei quali si ammira la bellezza del cristallo, l'eleganza delle linee, l'esattezza della esecuzione. — I mosaici, i vetri della Compagnia Venezia-Murano, del commendatore Salviati e di altri, meravigliano sempre i visitatori; gli scultori in legno veneziani che hanno ben pochi rivali a quella Mostra incominciarono a vendere, ma il grosso contingente dei forastieri arriverà a Torino tra qualche mese e allora i Bissotto, i Dal Tedesco, i Besarel, i Toso, i De Lotto, i Bardella e tutti gli altri faranno ben maggiori affari.

Nelle sale della pittura e nelle Gallerie delle scultura dinanzi ai quadri e alle statue dei nostri artisti ci scrivono che vi è folla continua di visitatori e spesso [illegible]odono i più vivi elogii alle graziose, simpat[illegible]e e stupende tele del Favretto, alle larghe e [illegible]lerose concezioni del Laurenti, ai paesaggi [illegible]l'Allegri, alle bellissime tele del Paoletti, ah[illegible]equerello del Prosdocimi, alle statue del Marsili, del Felici e di altri valentissimi artisti nostri, i quali tutti o vendettero qualche cosa o hanno, come si suol dire, carne al fuoco.

Ma, come giustamente ci venne scritto di colà: è ancora presto, troppo presto, perchè la grande massa dei visitatori arriverà in agosto ed in settembre.

Il pittore Giacomo Favretto. — Abbiamo il piacere di annunciare che il simpatico e famoso pittore veneziano Giacomo cav. Favretto, che fu circa venti giorni addietro colto da pleurite, ora sta meglio ed ha anche incominciato a lasciare il letto.

L'**Associazione politica del progresso** è convocata per questa sera, alle ore 8 e mezzo pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposta di un Comizio sulle Convenzioni ferroviarie.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di venerdì 6 corr., alle ore 8 e mezzo, il professore dell'Università di Padova, Romeo Taverni, terrà una lettura sull'argomento seguente: *Dello inizamento al lavoro manuale nella Scuola primaria.*

Gita a Burano e Torcello. — La Società Veneta Lagunare avvisa che domani (tempo permettendo) farà una gita per Torcello e Burano. La partenza, dai soliti pontili, si farà alle ore 10 ant., ed il ritorno alle 4 pom. circa. Il prezzo viene fissato a L. 2 50.

Contravvenzione. — (B. della Q.) — Venne messa in contravvenzione M. C. E. per abusiva protrazione di chiusura dell'esercizio di vendita vino, che la medesima conduce, in Rio Terrà degli Ogni Santi, N. 1439, in Sestiere di Dorsoduro.

Sequestro. — (B. d. Q.). — La Questura sequestrò ieri diversi altri effetti di compendio del furto in danno del negoziante Torre Eugenio.

Un plagio.

Scrivono da Parigi 23 maggio alla *Nazione*:

Abbiamo una vivace polemica letteraria.

George Ohnet, l'autore del *Maître de Forges*, è accusato di plagio. Il sig. F. Xau vuol provare che il famoso romanzo: il *Maître de Forges* è una compilazione di un romanzo svedese, scritto dalla signora Emilia Carlen, intitolato: *Due giovani signore, o un anno di Matrimonio.* È pubblicato nel 1846. E non basta, su questa compilazione il sig. Ohnet ne avrebbe innestata un'altra: quella di una novella di G. Mancel, *La Vertu de Madame Darcy*, publicata a Bruxelles or sono alcuni anni.

Come prova a conforto di tali asserzioni, il sig. Xau fa un paragone tra l'argomento del libro della signora Carlen e quello del *Maître de Forges.*

Nel romanzo svedese, Lavinia Brunsberg sposa il colonnello Hermann per il dispetto che ha d'aver amato il barone Gottardo Liebach, uomo indegno di lei. Essa muove all'altare come a un sacrificio, che non si sente il coraggio di compiere fino all'estremo. Il colonnello sarà suo sposo soltanto di nome, benchè, per salvar le apparenze e le convenienze sociali, si accordino di dimorare sotto il medesimo tetto.

Il colonnello « d'indole affettuosa e piena di rettitudine » come Filippo Derblay nel *Maître de Forges* accetta la lotta, convinto che gli rimarrà la vittoria. Dopo varie peripezie, che ora ravvicinano, ora allontanano sempre più i due sposi,

« Ho scritto a Bertani per voi tutti ieri... Mi duole nell'animo che differiamo sul punto obbiettivo. Così siamo in tre elementi. — Voi, Garibaldi ed io, tra i quali non è accordo nell'azione... Non intendo nulla della condotta di Garibaldi e di Crispi. Il diniego del disegno (di riprendere, dopo Sarnico, il lavoro pel Veneto) mi pare una debolezza. Il grido insistente di *Vittorio Emanuele* [illegible] **e saper [illegible] ragazze.** Il non saper mai positivamente se Garibaldi è o non è rappattumato col Governo pone una continua oscillazione in ogni disegno.... Non v'è nulla fra noi nè di disegno, nè di metodo (giugno 62). »

« Sono turbato pel disegno, di cui Alberto ha conoscenza. M'avevano promesso di aiutare il mio disegno, *l'unico*, al veder mio, che abbia valore pratico.. *Naturalmente*, Garibaldi, fra due proposte, *accetterà sempre* quella che non è mia ».

« Vedo in questo momento un telegramma della *Monarchia*, intorno a Türr, Garibaldi e il Comitato centrale. Se il contenuto è vero, Garibaldi è riconquistato dal Re. *Andate a sperarne rivoluzioni o crociate!* »

« ... Oh! perchè egli non può essere mio *fratello* per due mesi? Dopo, potrebbe fucilarmi, se gli piacesse... »

I seguenti sono estratti di lettere di Alberto Mario:

« .. Siamo stati a Trescorre. Gran tempesta, non puoi immaginarti quale tempesta. Garibaldi era prevenuto contro di noi in una maniera atroce. Siamo proprio venuti all'arma corta e l'abbiamo battuto su tutta la linea. Curioso anniversario per lui della spedizione di Marsala. Accettò tutte le nostre proposte. Ma sino a quando?... (5 maggio 62.)

« ... Oggi i giornali stampano uno scritto di Garibaldi intorno al Consiglio centrale, nel quale ci chiama *correligionarii politici* e si onora di *averci fratelli*, e nel quale *nomina il Re cinque volte*, dichiarando, per conto nostro, la fede al Re. È una *commedia*.. » (13 maggio id.) »

Oh! dunque, ancora una volta: perchè quella violenza alla storia, e quello sforzo di monopolizzare il morto, poichè non potettero monopolizzare il vivo?

Il miglior modo oggi di commemorare Garibaldi è di protestare contro quella violenza e quel monopolio.

Non diremo, e ne avremmo buoni motivi, che Garibaldi fu per la Monarchia: certo, non fu di Mazzini e dei radicali. Certissimamente, poi, Garibaldi fu degl'Italiani e di tutti gl'Italiani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 giugno.

(B) Sarebbe fuori di ogni giusta norma il richiedere che una dimostrazione radicale avesse da passare senza il menomo inconveniente. E anche nella dimostrazione i soliti nostri radicali fecero ieri per recare una corona al Campidoglio in onore di Garibaldi, qualche nota fuori tòno non è mancata. Si sono gridati evviva ed abbasso, che gli agenti di questura fecero bene di non udire, visto anche il numero modesto dei dimostranti che sono perpetuamente gli stessi dei meetings radicali, dei banchetti radicali, dei circoli radicali o che debbono essere credo io, conosciuti a un per uno come la bettonica. Si è fischiato; si è provato di trar fuori un nastrinuccio rosso (ma poi lo si è rintascato); si è fatta, nell'aula, dove è conservato il busto di Garibaldi, della confusione parecchia, laonde non furono potuti intendere gli oratori, che si susseguirono e che si rassomigliarono in ciò, che tutti dovettero strozzare i loro discorsi per la impossibilità di ottenere un po' di silenzio. Degli oratori ci fu anche qualcuno che tirò fuori le Convenzioni ferroviarie! Ed anzi, per una singolare forma di protesta contro le convenzioni, delle quali, come si può indovinare, tutti i dimostranti sono sicuramente giudici competentissimi, volevano i dimostranti medesimi presentare o deporre certa pergamena che però venne tolta di mezzo perchè conteneva all'indirizzo del Governo e del Parlamento non so quali frasi intemperanti. Di arresti non ce ne fu che uno, prodotto massimamente da un momento di colluttazione e di grida sovversive di tale che non volle abbadare ai richiami degli agenti. In tutto, due musiche, una ventina di bandiere di società democratiche, circoli anticlericali e sodalizî radicali, qualche bandiera abbrunata, un migliaio di persone forse ed un pubblico scarsissimo lungo il cammino percorso dal corteo. Nell'assieme c'è stato da contentarsi. La dimostrazione cominciata alle 3 era finita alle 6.

La mattina si erano recati ad appendere una corona al busto di Garibaldi gli studenti del Circolo Vittorio Emanuele. Poi ci fu la conferenza, benissimo riuscita per iniziativa dei Veterani, dei Reduci Italia e Casa Savoia e della Società Generale operaia, nella quale conferenza parlarono delle imprese e dell'animo di Garibaldi il prof. Chierici e l'on. Arbib. E, oltre a questo, sapete come la Società dei Reduci Italia e Casa Savoia abbia in questa occasione mandato al sindaco di Roma per essere impiegato nella spesa del monumento che sorgerà qui in onore di Garibaldi, il fondo di una sottoscrizione aperta fra i soci. Nella giornata di ieri molti telegrammi furono mandati di qua a Caprera dove trovasi riunita la famiglia del generale Garibaldi. Il sindaco nostro ne mandò in nome di Roma uno affettuosissimo.

Nella adunanza di iersera della Commissione ferroviaria, alla quale adunanza non assistette ancora l'onor. Zanardelli, l'onor. Ercole fece, e la Commissione adottò la chiusura della discussione generale ed approvò un ordine del giorno proposto dall'onor. Taiani per dichiarare che la Commissione accettava in massima il progetto. Contro quest'ordine del giorno parlò l'onor. Baccarini, protestando che, se la Commissione lo avesse adottato, egli si sarebbe ritirato e non avrebbe più partecipato ai lavori di esso. Il quale fatto poi, sebbene l'ordine del giorno sia stato approvato non seguì, perchè l'onor. Baccarini parlò tosto dopo anche sull'art. primo.

La Progressista romana, quella che con squisito tatto e in modo da compromettere ogni cosa, si era lanciata alla testa del movimento per le nostre elezioni comunali, presa da dispetto perchè insomma nessuno abbia trovato il verso di riconoscere che essa aveva fatto bene quello che aveva *fatto*, ha votata una nuova deliberazione per dichiarare che sembrandole oramai impossibile ogni accordo colle altre associazioni, essa la Progressista si ritira dalla lotta lasciando la responsabilità ecc. ecc. Chissà che dopo questo esodo della Progressista un qualche accordo fra le altre società si renda effettivamente possibile. Molti buoni cittadini di parte liberale si danno moto per questo. Ed è da desiderare che riescano.

ITALIA

La famiglia Garibaldi a Caprera.

Dalla Maddalena telegrafano all'*Epoca* di Genova, in data del 2:

Durante tutta la traversata, il mare fu agitatissimo.

A Livorno imbarcavansi sulla *Liguria* il colonnello Andrea Sgarallino e l'on. Menotti Garibaldi.

Arrivammo alla Maddalena alle ore sei di stamane.

Ricciotti Garibaldi venne a bordo incontro ai congiunti.

Si parte subito per Caprera.

Sulla casa del generale sventola la bandiera abbrunata.

Il mare, sempre burrascoso, rende difficile la lunga traversata dalla Maddalena a Caprera, che non si può compiere se non con lunghe [illegible]

Ciò non ostante, molte barche a vela recano del Palao moltissime persone provenienti dalla vicina Sardegna.

Alle ore 10 si compone il corteo, aperto dalle Società democratiche la *Fratellanza* ed *Operaia*, entrambe di Maddalena.

Precede tutta la banda della Società *Fratellanza*; indi segue il picchetto dei bersaglieri, di guarnigione a Caprera per la custodia della tomba di Garibaldi.

Viene in seguito tutto il Municipio di Maddalena in forma officiale

L'egregio sindaco cav. Bargone cinge la ciarpa tricolore e porta una bella corona di fiori freschi.

Suonando una funebre marcia, il corteo avviasi verso la marina, risalendo al Fontanaccio, ove, in un remoto e poetico angolo, è situato il sepolcreto che tanta grandezza racchiude.

Il gen. Canzio e i suoi figli, il giovinetto Manlio nella divisa del Collegio internazionale di Torino, trovavansi alla piccola cancellata accanto alla tomba, coperta da stupende corone della vedova e dei figli.

In nome del Municipio maddalenese, parla il signor Altea, segretario.

Indi pronunziò un monarchico discorso il maggiore Gusmaroli, dei mille.

Dopo una sonata della banda, il corteo si sciolgie.

La cerimonia riescì commovente, semplice, modesta.

(*L'Epoca* aggiunge che urtava però la presenza di uno stuolo di carabinieri capitanati da un delegato di pubblica sicurezza.)

Terminata la cerimonia ufficiale, la banda recossi davanti al busto di Garibaldi, sulla piazza prospiciente la marina, intonando l'inno.

Giunsero alla famiglia infiniti telegrammi dalle più note individualità italiane ed estere, da Municipii, Associazioni e privati. La camera ove morì Garibaldi, tappezzata da corone e da preziosi ricordi, è visitatissima.

Tra le corone notai quelle bellissime dei Goriziani, del « Circolo Mazzini » di Genova, di Palermo, di Roma e dell'*Epoca*, portate l'anno scorso.

Ordine perfetto.

[illegible] di [illegible] a Brescia.

La *Sentinella Bresciana* scrive:

Il Municipio non ha preso nessuna iniziativa per la commemorazione di Garibaldi; esso ha lasciato fare al Consolato operaio, e, quanto a sè, si mise al seguito del Consolato.

Questo non ci pare perfettamente corretto, e non fu senza inconvenienti.

A Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le Associazioni che avevano fatto adesione al manifesto del Consolato Operaio cominciarono a raccogliersi verso le 12 1/2 pom. in piazza del Duomo. Alcuni Reduci della Società Democratica ordinavano il corteo che doveva recarsi in piazza Mentana, del quale facevano parte anche parecchie fanfare. Il tempo era minaccioso e i dimostranti arrivati primi mandavano delle benedizioni poco ortodosse a quelli che, facendosi aspettare, potevano esporre Rappresentanze e bandiere ad un qualche diluvio.

Ad un tratto i curiosi si affollano intorno ad una bandiera ancora per metà ripiegata.

Era quella tutta rossa con lo stemma di Trieste, che il Comitato delle Alpi Giulie voleva portare in giro, con due fasce nere sulle quali era scritto il nome del Comitato. Un delegato ha invitato l'alfiere a levare dall'asta quel drappo rosso. L'alfiere voleva intavolare una discussione araldica, ma visto che il momento non era opportuno l'ha rimandata a miglior occasione, ed ha fatto bene. Il Comitato delle Alpi Giulie s'è contentato dell'asta e delle due fasce nere.

Dopo questo piccolo incidente il corteo si è avviato per via Torino verso piazza Mentana, suonando l'inno di Garibaldi e la Marsigliese.

In Piazza Mentana.

Sempre per timore delle minaccie atmosferiche, le cose sono procedute molto rapidamente anche in piazza Mentana.

Il corteo ha fatto un giro a passo di carica intorno al monumento, alla base del quale sono state deposte quattro corone d'alloro; una dai Veterani e Reduci della Società Democratica, una dagli studenti democratici, una dalla Consociazione operaia lombarda, e finalmente una collettivamente da parecchie Associazioni popolari.

Le Bande hanno sonato l'inno di Garibaldi; le bandiere sono state abbassate in segno di saluto, e tutti si muovevano per rimettersi in marcia; quando un giovane ben vestito si è avanzato verso il monumento, ed è salito un gradino della base, facendo cenno di voler parlare dopo essersi scoperto il capo. Ma non gli era potuto uscire neanche una parola di bocca, che già due del Comitato, con tutto il garbo possibile, lo presero per un braccio e lo tirarono giù, dicendo che nel programma della cerimonia non entravano discorsi.

— Sono uomo libero — ha esclamato il giovane — non offendo nessuno, e voglio avere la mia libertà di parola... L'eroe che si vuole onorare...

Ma intanto il corteo riprendeva la marcia, e la folla si divideva in due partiti; uno favorevole, l'altro contrario alla libertà di parola. Quest'ultimo partito è il più forte e anche questo secondo incidente è esaurito.

L'oratore poco fortunato era il signor Tito Mammoli, di Forlì, conferenziere ed autore drammatico.

Al Famedio.

Da piazza Mentana il corteo giunse al Cimitero Monumentale percorrendo via Moroni, il Cordusio, via Broletto, Ponte Vetero, via Mercato e corso Garibaldi. Essendo seconda festa di Pentecoste, tutte le botteghe erano chiuse, e moltissima gente si affollava fuori di porta. Il tempo era un po' migliorato.

Il Famedio era ancora addobbato come domenica mattina. Il busto di Garibaldi scolpito dallo Spertini, illuminato in pieno dalla luce che pioveva dal lucernario, faceva un bellissimo effetto. Alla magnifica corona di fiori, deposta ieri mattina sul piedistallo del busto per cura del Municipio, se ne aggiungono altre due o tre: anzi c'è chi pulitamente cerca di nascondere la corona del Comune sotto le altre, ma v'è anche chi impedisce la punto cortese soperchieria.

Le bandiere si raccolgono intorno al busto, si piegano davanti all'immagine dell'eroe, al suono dell'inno; poi tutti scendono dallo scalone e s'avviano verso la città. L'Autorità di P. S. fa togliere dal busto una corona, sui nastri rossi della quale c'è scritto « Fratellanza repubblicana », ma nessuno se ne dà per inteso, essendo cominciata la pioggia.

Al Teatro Castelli.

Nel teatro c'era già molta gente quando vi giunsero le rappresentanze che venivano dal Famedio. Le bandiere presero posto, al solito, sul palcoscenico. L'avvocato Luzzatto, che doveva parlare di Garibaldi, fu accolto da un grande applauso al suo comparire.

L'avv. Luzzatto disse di avere accettato l'invito come un soldato che obbedisce ad un ordine; tutti sapere ormai della vita di Garibaldi nè occorrere di nuovamente narrarla. La commemorazione di Garibaldi si deve fare per ricordarsi che la volontà del popolo è onnipotente (*Applausi*); è quella forza morale per la la quale Garibaldi vinceva... (*Applausi.*)

Accusò il Governo — manco male — di essere illiberale, tanto da non permettere a un vecchio di piangere un altro vecchio. (*Applausi, e alcune grida di Viva Tecchio.*)

Dopo non più di un quarto d'ora, l'oratore dice che non dobbiamo contentarci della gloria passata. Il popolo deve provvedere alla propria dignità, e fare un'Italia quale la voleva Garibaldi, e quale oggi non è.

Nuovi applausi, dopo dei quali il teatro si vuota lentamente; bandiere ed Associazioni si sparpagliano per la città e la commemorazione è finita.

Al Circolo Popolare

Ieri sera, nelle sale del Circolo popolare, l'avv. Domenico Oliva, davanti ad uno scelto e numeroso uditorio, parlò di Garibaldi e delle sue gloriose gesta.

Protestò contro il monopolio del patriottismo. Chiamò pericoloso per l'Italia tale sistema.

— A forza di sentirlo dire — esclamò l'oratore — il popolo potrebbe prendere per vero il Garibaldi, che il partito avanzato ha fabbricato per proprio conto.

L'oratore con forma breve e concisa ricordò le gesta di Garibaldi dalle vergini foreste dell'America alle aspre roccie d'Aspromonte.

Con calore veramente giovanile deplorò i fatali dissidii che diedero all'Italia la disfatta del 1848 e quella di Novara, l'insano tentativo di Genova, la perplessa assemblea di Firenze, e la Repubblica Romana, dove Mazzini, anzichè a Garibaldi, confidò il comando dell'armata a Roselli, suo amico personale.

E con felice pensiero a questi mali pose di contro tutto il bene che a noi venne dalla concordia degli animi nella fiducia del Re, dal 1859 in poi.

Con la bandiera, sulla quale aveva scritto « Italia e Vittorio Emanuele », Garibaldi combattè le campagne dell'indipendenza, e neppure sulle balze di Aspromonte inalberò altro vessillo. Onorare Garibaldi con altri colori, è insulto fatto all'Eroe ed alla Nazione.

L'oratore conchiuse invitando a gridare quello che i valorosi di Goito esclamarono dopo la vittoria di Peschiera quello che Garibaldi disse a Capua all'udire la marcia reale: *Viva il Re d'Italia*:

L'oratore, applaudito continuamente, alla fine del suo discorso ebbe congratulazioni da tutti.

Una coda ai fatti di domenica.

Domenica vi fu l'annunciata inaugurazione del vessillo sociale del Sindacato delle operaie oriatrici; una delle solite inaugurazioni lunghe e poco variate, delle quali non sarebbe generoso l'infliggere ai lettori benevoli una poco divertente narrazione.

L'inaugurazione di domenica ebbe questo di speciale, che durò qualche ora, anzi tutto il giorno, e che, a proposito del vessillo delle operaie oriatrici, invece di parlare dei vantaggi del mutuo soccorso e delle condizioni delle classi operaie, si è parlato molto contro il Governo e le istituzioni.

Uno dei più violenti oratori fu un tale Pappes, lavorante valigiaio, già implicato nel processo per distribuzione di manifesti sovversivi ai soldati, ed abitante in via Pesce.

Rivoltosi ad un ritratto del Re, ch'era nella palestra della scuola di via Borgo Spesso, dove ebbe luogo l'inaugurazione, il Pappes spifferò una litania di contumelie, che non si direbbero contro il peggior mascalzone di questo mondo.

Nella palestra si entrava anche senza presentare alcun biglietto d'invito, e così, oltre molte altre persone, vi erano entrati anche due delegati, presenti allo sfogo del Pappes. Per evitare scandali, non hanno interrotto il focoso oratore; ma, fatto il loro rapporto al Questore, egli ne ha riferito subito al Procuratore generale. Fu spiccato subito regolare mandato d'arresto contro il Pappes. Il mandato fu eseguito la sera alle 7 3/4, quando il Pappes usciva da una trattoria di via Carlo Alberto, ove è solito d'andare a mangiare, da due agenti in borghese e senza nessuno scandalo.

Alla Questura il Pappes fu sottoposto ad un interrogatorio. Egli non escluse di aver detto le parole, per le quali si procederà contro di lui; ma asserì che la riunione era privata, e l'autorità non aveva diritto di penetrarvi.

Essendo stato ordinato di condurlo al carcere cellulare, il Pappes dichiarò di essere ammalato. Il Questore gli fece osservare garbatamente che non può esser grave una malattia; la quale permette di andare a spasso a far dei discorsi: lo assicurò che, del resto, sarebbe stato trattato con ogni riguardo. E il Pappes andò al cellulare.

[illegible] dell'Università di Padova.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 3:

Ieri notte, verso le 12, molti studenti dell'Università di Padova, unitamente a quelli del nostro Politecnico, si diressero verso il Corso Vittorio Emanuele.

Qualcuno gridò: *Viva Italia, viva Padova e Milano.*

Gli studenti furono, *naturalmente*, seguiti dalle guardie di P. S., cosa che non parve loro riuscire gradito, poichè non avevano in animo di fare alcuna dimostrazione.

Si recarono [illegible] De Cristoforis, e quivi sembra che a qualche guardia, travestita, non sonassero molto bene alcune parole pronunciate da qualcuno degli studenti.

Questo fatto fece nascere un po' di tramestio, inevitabile sempre in simili circostanze; però, fortunatamente, le cose volsero subito alla meglio, perchè, intervenuto sopralluogo il delegato, signor Giskon, egli si informò, sentì le varie parti, e tutto finì con un breve scambio di parole inoffensive.

Gli studenti sedettero da Treek, e, chiesto da bere, se ne rimasero colà fino ad ora tarda.

Le guardie di P. S. si ritirarono prudentemente, e disordini non ve ne furono.

Disordini a Forlì.

Scrivono da Forlì alla *Gazzetta d'Emilia*:

Mentre si organizzava la processione per commemorare la morte del generale Garibaldi, un gruppo di giovinotti fece sventolare una bandiera con appesa la catena, il numero e la palla corrispondenti al galeotto Amilcare Cipriani.

I RR. carabinieri pregarono questi giovani a ritirare la bandiera in questione; e non volendo essi aderire, si venne ad una colluttazione, dalla quale riuscirono vittoriosi i carabinieri, strappando a viva forza e coll'aiuto delle armi la bandiera di mano a quella schiera di giovinotti.

Il corteo proseguì tranquillamente sino alla caserma dei carabinieri. Sorsero quivi urla e grida di « morte al colonnello austriaco, abbasso, ecc. ». I carabinieri uscirono dalla caserma per disperdere gli schiamazzatori, e nella colluttazione vi furono molti colpi di sciabola e qualche sparo di arme da fuoco.

La città è costernatissima e spaventata.

Si credono numerosi i feriti, ma nessuno fortunatamente è morto.

Per ora null'altro posso dirvi, perchè nella città i commenti sono molti e diversi.

— La *Stella d'Italia* di Bologna aggiunge:

Il *Secolo* ha un telegramma da Forlì, nel quale si dice che i dolorosi fatti — di cui è cenno nella nostra corrispondenza — *furono provocati dai questurini!!* (La solita storia.)

Quanta viltà e che fini obliqui in questa *grossa e spudorata menzogna.*

Quando si penserà a far una legge per reprimere tutti gli atti che tendono a glorificare i delitti? Amilcare Cipriani è in carcere condannato per triplice omicidio dai Tribunali dello Stato.

A Verona.

Anche a Verona la commemorazione di Garibaldi, non passò senza disordini; un oratore fu interrotto dagli agenti di pubblica sicurezza, perchè aveva pronunciato frasi sovversive.

Tentativo di dimostrazione a Roma.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

Stamane gli studenti tentarono una dimostrazione ostile all'*Osservatore Romano*: gli agenti la impedirono.

Gli studenti, ritornati all'Università, si sono riuniti per discutere animatamente.

Bisogna togliere ai delinquenti la certezza della grazia.

Leggiamo nel *Pungolo* del 31 maggio:

Già prima della sentenza, Misdea aveva detto: « *Che me n'importa dell'accusa e della difesa! So che mi condanneranno a morte, ma poi ci penseranno loro stessi a farmi ottenere la grazia.* »

Sì ch'egli si era premunito, nell'intimo dell'animo suo, contro questa condanna.

Allo stesso tenente Ferrari egli ha detto ieri, per dimostrare la solidità della sua convinzione: « *Non hanno ucciso Passanante, non uccideranno nemmeno me.* »

Ancora un brutto fatto.

Scrivono da Roma 3 alla *Nazione*:

Certo Varano da Catanzaro, soldato del distretto di Napoli, insubordinato e colpito da innumerevoli punizioni disciplinari, avea il bagaglio in disordine, accatastata la biancheria sudicia, e tutto in una confusione indescrivibile.

Accortosene il caporale, lo invitò a dar ordine a quello scompiglio. Il Varano finse di obbedire andando vicino al letto; ma in realtà non fece nulla. Nuove intimazioni del caporale: il Varano fuggì.

Il caporale, raggiuntolo, lo prese pel colletto, ripetendo l'ordine; il soldato gli vibrò due pugni.

Sopraggiunto il caporale di settimana, redarguì il Varano e gli ordinò di assestare la sua roba, indi di entrare in prigione.

Il Varano riscappa; raggiunto dai due caporali e da un sergente accorso e ghermitolo alle spalle, il Varano sfodera la baionetta e vibra colpi senza ferire alcuno.

Arrestato, volle il caporale che eseguisse l'ordine ricevuto, prima di passare in prigione.

Il Varano è stato deferito al Tribunale militare.

Telegrafano da Napoli 3, al *Secolo*:

Fra giorni il Tribunale militare comincierà il processo contro quattordici soldati della quinta compagnia di disciplina, imputati di cospirazione e d'istigazione alla rivolta contro la disciplina.

FRANCIA

Un yacht giornalistico.

Dal *Mattino*, di Torino:

Il nostro giornale s'è già altre volte occupato del suo omonimo confratello di Parigi, il quale in poche settimane d'esistenza seppe occupare un posto importante nel giornalismo europeo, mercè il modo bizzarro con cui è fatto e la vastità e l'esattezza delle sue informazioni. Ora dobbiamo nuovamente parlare di esso a cagione dello strano suo sistema di distribuzione.

Ecco come questa è fatta.

Una squadra di velocipedisti attende i Numeri del *Matin*, che escono dalla macchina, e li porta immediatamente con una celerità estrema in *quasi tutti* i quartieri di Parigi.

Dico in *quasi tutti*, perchè ci sono dei quartieri della grande capitale, in cui la distribuzione è fatta in modo diverso, e sono le località [illegible]

Per costoro è stato costruito un *yacht* apposito, che sabato venne pomposamente battezzato col nome *Matin*.

Questo *yacht*, d'una velocità eccezionale, porta a Suresnes, a Meudon, a Saint Cloud, a Sèvres ed a tutte le altre città dei dintorni di Parigi che si trovano poco discoste dalla Senna, i Numeri del *Matin*, non appena escono dalla macchina.

È superfluo aggiungere che simili sistemi di distribuzione, applicati ad un periodico come il *Matin*, fanno sì che questo diventi uno dei giornali più diffusi di Parigi, e tenda una seria concorrenza allo stesso *Petit Journal*, che ha una tiratura media di 700 mila copie al giorno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno

Venezia all'Esposizione di Torino. — Il successo ottenuto da Venezia all'Esposizione di Torino va affermandosi ogni giorno più e la più bella prova sta nelle vendite, nelle domande di riproduzioni e nelle molte trattative che sono intavolate per acquisti e per commissioni.

I giornali torinesi riboccano sempre di notizie sulla Esposizione in generale e sui nostri artisti in particolare.

Quella *Gazzetta del Popolo*, in data di ieri l'altro, parla assai bene dei lavori in bronzo dei nostri Michieli e Tis.

Del primo passa in rassegna i principali lavori, come il *Washington*, il *Trionfo di Bacco*, il *Pescatore Veneziano*, il *Falconiere* ed altri disegnati e modellati dal sig. Guglielmo Michieli, e trova per tutti calde parole di elogio.

Del secondo, cioè del Tis, l'articolista dice un gran bene, anzi scioglie un inno addirittura. Dopo di aver accennato ad alcuni dei principali lavori, come ai piatti sbalzati con teste di dogi, con leoni ecc. ecc., alle vasche, ai candelabri, alle anfore, ai lampadari (cita anche quello di commissione di Don Carlos e destinato alla sala d'armi del suo palazzo), parla delle statue, dei busti, delle riproduzioni di monumenti, della riproduzione dei Pozzi del Palazzo Ducale, ecc ecc.

Nell'articolo in parola è anche accennato al successo straordinario ottenuto dal Tis colla sua lampada di novo modello con serpenti aggrovigliati, intrecciati con mosse leggiadre, dalle quali scaturisce un tutto grazioso assai. Il giornale torinese dice che sono 30 le riproduzioni di questa lampada che furono ordinate, ma noi, che scriviamo dopo e che per essere il Tis veneziano siamo in grado di sapere le cose anche più esattamente, possiamo aggiungere che oggi le riproduzioni commessegli sono in numero assai maggiore.

Possiamo pure aggiungere che S. M. il Re acquistava dal Tis la pendola barocca che tanto piace a quella Mostra.

Anche in tutto il rimanente si va sempre più accentuando il successo di Venezia alla Esposizione di Torino. La Mostra della Vetreria Veneziana si è abbellita, lo abbiamo già detto, di due Trionfi da tavola di squisito lavoro, dei quali si ammira la bellezza del cristallo, l'eleganza delle linee, l'esattezza della esecuzione. — I mosaici, i vetri della Compagnia Venezia-Murano, del commendatore Salviati e di altri, meravigliano sempre i visitatori; gli scultori in legno veneziani che hanno ben pochi rivali a quella Mostra incominciarono a vendere, ma il grosso contingente dei forastieri arriverà a Torino tra qualche mese e allora i Biasotto, i Dal Tedesco, i Besarel, i Toso, i De Lotto, i Bardella e tutti gli altri faranno ben maggiori affari.

Nelle sale della pittura e nelle Gallerie della scultura dinanzi ai quadri e alle statue dei nostri artisti ci scrivono che vi è folla continua di visitatori e spesso si odono i più vivi elogii alle graziose, simpatiche e stupende tele del Favretto, alle larghe e poderose concezioni del Lancerotto, ai paesaggi dell'Allegri, alle bellissime tele del Paoletti, all'acquerello del Prosdocimi, alle statue del Marsili, del Felici e di altri valentissimi artisti nostri, i quali tutti o vendettero qualche cosa o hanno, come si suol dire, carne al fuoco.

Ma, come giustamente ci venne scritto di colà: è ancora presto, troppo presto, perchè la grande massa dei visitatori arriverà in agosto ed in settembre.

Il pittore Giacomo Favretto. — Abbiamo il piacere di annunciare che il simpatico e famoso pittore veneziano Giacomo cav. Favretto, che fu circa venti giorni addietro colto da pleurite, ora sta meglio ed ha anche incominciato a lasciare il letto.

L'**Associazione politica del progresso** è convocata per questa sera, alle ore 8 e mezzo pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposta di un Comizio sulle Convenzioni ferroviarie.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di venerdì 6 corr., alle ore 8 e mezzo, il professore dell'Università di Padova, Romeo Taverni, terrà una lettura sull'argomento seguente: *Dello insegnamento al lavoro manuale nella Scuola primaria.*

Gita a Burano e Torcello. — La Società Veneta Lagunare avvisa che domani (tempo permettendo) farà una gita per Torcello e Burano. La partenza, dai soliti pontili, si farà alle ore 10 ant., ed il ritorno alle 4 pom. circa. Il prezzo viene fissato a L. 2 50.

Contravvenzione. — (B. della Q.) — Venne messa in contravvenzione M. C. E. per abusiva protrazione di chiusura dell'esercizio di vendita vino, che la medesima conduce, in Rio Terrà degli Ogni Santi, N. 1489, in Sestiere di Dorsoduro.

Sequestro. — (B. d. Q.). — La Questura sequestrò ieri diversi altri effetti di compendio del furto in danno del negoziante Torre Emilio.

Un plagio.

Scrivono da Parigi 23 maggio alla *Nazione*:

Abbiamo una vivace polemica letteraria.

George Ohnet, l'autore del *Maître de Forges*, è accusato di plagio. Il sig. F. Xau vuol provare che il famoso romanzo: il *Maître de Forges* è una compilazione di un romanzo svedese, scritto dalla signora Emilia Carlen, intitolato: *Due giovani signore, e un anno di Matrimonio.* E pubblicato nel 1846. E non basta, su questa compilazione il sig. Ohnet ne avrebbe innestata un'altra: quella di una novella di G. Mancel, *La Vertu de Madame Darcy*, publicata a Bruxelles or sono alcuni anni.

Come prova a conforto di tali asserzioni, il sig. Xau fa un paragone tra l'argomento del libro della signora Carlen e quello del *Maître de Forges.*

Nel romanzo svedese, Lavinia Brunsberg sposa il colonnello Hermann per il dispetto che ha d'aver amato il barone Gottardo Liebach, uomo indegno di lei. Essa muove all'altare come a un sacrificio, che non si sente il coraggio di compiere fino all'estremo. Il colonnello sarà suo sposo soltanto di nome, benchè, per salvar le apparenze e le convenienze sociali, si accordino di dimorare sotto il medesimo tetto.

Il colonnello « d'indole affettuosa e piena di rettitudine » come Filippo Derblay nel *Maître de Forges* accetta la lotta, convinto che gli rimarrà la vittoria. Dopo varie peripezie, che ora [illegible]

...equivoco provocato da Giulia, cognata e nemica di Laurina, danno origine non ad un duello, che sembrava inevitabile, ma ad una spiegazione fra i due sposi, e la loro disputa finisce con un bacio « prima carezza di un amore reciproco, nato dalla stima e dal dolore ».

Non si crederebbe di leggere l'intreccio e la sceneggiatura del *Maître de Forges*? Clara di Beaulieu non sposa Derblay per dispetto dell'abbandono in cui la lascia il duca di Bligny? Una separazione reale nella unione apparente non consegue al matrimonio di questi due cuori (?) Non si riconciliano alla fine, quando Clara, colpita dalla palla, che il duca di Bligny scagliava contro il marito di lei in un duello a morte, racconta a Filippo Derblay che da molto tempo essa è soggiogata, che l'adora e il marito non conferma il suo perdono con un bacio, come nel romanzo *Un Anno di Matrimonio*, bacio « prima carezza di un amore reciproco, nato dalla stima e dal dolore ? »

Il fondo de' due romanzi è lo stesso.

Perfino l'andamento di certe scene è eguale nei due libri, e certi sentimenti sono espressi con una analogia di termini, che non deve recar meraviglia, poichè i sentimenti essendo eguali doveano nascerne eguali situazioni ed essere tradotti quasi nelle medesime parole.

Il sig. Xau ha ricercato e indicato copiosamente tutte le somiglianze di forma e ha basato su queste somiglianze l'accusa di plagio.

* *

Enrico Rochefort ha invitato il sig. Ohnet a rispondere categoricamente ed egli non si è fatto pregare. Ha risposto al sig. Rochefort « da uomo sinceramente indignato, e, se non del proprio merito, sicuro della propria lealtà. »

Il sig. Ohnet non nega le analogie rilevate dal sig. Xau, ma dichiara sulla sua parola d'onore di non conoscere il libro della signora Carson e attribuisce al caso la rassomiglianza: nè gli par caso molto strano, poichè se ne sono già avuti altri esempli nella letteratura. Octave Feuillet, egli aggiunge, facendomi elogi del suo lavoro, mi disse: — Veramente io sono in colpa, ho tra i miei lavori abbozzato un romanzo in ogni punto tanto simile al vostro che mi è ora impossibile cavarne profitto. » Se il lavoro del Feuillet fosse stato pubblicato prima di quello del sig. Ohnet, il Feuillet sarebbe stato accusato di plagio dal sig. Xau.

Dopo aver affermato che, se vi fu plagio, e ciò non è dimostrato, egli sarebbe stato plagiario senza saperlo, il sig. Ohnet sostiene che, dato anandio ch'egli fosse colpevole, avrebbe potuto allegare per scusa l'esempio delle imitazioni fatte dal Molière e dal La Fontaine, per non parlare che dei sommi.

Il sig. Ohnet attribuisce modestamente e ... queti attacchi all'invidia, che ha eccitato il successo del suo *Maître de forges*.

Ne nessuno può dubitare della parola d'onore di un valentuomo. Tale è il parere anche del sig. Rochefort. Egli confessa « che avrebbe scrupolo a insistere dopo l'affermazione sì esplicita del sig. Ohnet, e che cosi analoghi di somiglianze sono più volte avvenuti nelle letterature nel modo più fortuito ».

Udite le parti, e pronunziata la sentenza, a noi non rimane che ripetere come conclusione il verso di Alfred De Musset: *C'est imiter quelqu'un que de planter des choux!*

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*
Presidenza Biancheri.

Proseguesi la discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Remo, relatore, crede che la Camera, quando voglia, possa agevolmente discutere la riforma dell'ordinamento giudiziario, quand'anche vi fosse annessa la nuova circoscrizione giudiziaria. Esamina le varie questioni trattate da diversi oratori, osservando che parecchi dei lamentati inconvenienti non possono essere evitati, se non si semplifichi il sistema di procedimento. Stima urgentissimo di provvedervi, per l'amministrazione della giustizia. Dimostra poi la convenienza di alcune economie in questo bilancio, che furono giudicate dannose.

Viene sospesa questa discussione in causa d'un'indisposizione del ministro.

Annunciasi le seguenti interrogazioni:

di *Majocchi* sul divieto ad una Società di Reduci di presentare al Museo Capitolino una pergamena, che interpreta la memoria di Garibaldi, contraria alle Convenzioni ferroviarie;

di *Mascilli* sulla determinazione che il ministro degli affari esteri intende adottare affinchè l'Inghilterra eseguisca in Egitto le Convenzioni internazionali in rapporto alla salute pubblica;

altra di *Mascilli* sul progetto di ferrovie da Benevento a Cancello per la valle Caudina a sistema ridotto, e sugli studi della linea Isernia Campobasso.

La festa dello Statuto a Bellinzona.

Telegrafano da Bellinzona 1° alla *Perseo.*:

Oggi, giorno dello Statuto, si sono qui riunite le Società di mutuo soccorso italiane residenti nel Canton Ticino.

Furono ricevute alla Stazione dal consigliere di Stato Primavesi, rappresentante del Governo, dal sig. Molo sindaco, dai signori Bruni e Rusconi, consiglieri municipali di Bellinzona.

All'entrata in città si suonò la marcia Reale.

Al banchetto brindò entusiasticamente all'Italia il Primavesi, il quale ricordò che le ferrovie ticinesi furono costruite per merito principale dell'Italia.

Bruni e Fratecolla brindarono eloquentemente allo Statuto e al grande risorgimento italiano.

I soci accorsi erano oltre 400.

Si notò una partecipazione e animazione straordinaria da parte della popolazione bellinzonese.

Disordini a Piacenza.

Telegrafano da Piacenza 2 alla *Perseo.*:

Oggi, per iniziativa dei Reduci dalle patrie battaglie, si tenne nel Politeama la commemorazione di Garibaldi. L'adunanza era privata.

L'oratore Pederzoli fece appello al diritto di ogni Associazione d'intervenirvi senza distinzione di partito, e le Associazioni intervennero.

Le Rappresentanze del Circolo popolare e l'Unione liberale monarchica uscirono dalla sala colle rispettive bandiere quando la commemorazione degenerò in un attacco ai partiti. Urla e fischi accolsero la dignitosa protesta. Si tentò di strappare la bandiera del Circolo Popolare mentre i suoi soci uscivano, e si gridò dai tumultuanti: *Chiudete le porte!*

I bersaglieri a Lamarmora.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

... la Roma hanno chiesto al Municipio il permesso di collocare al Pincio il busto di Alessandro Lamarmora nel 1886 in cui si compirà il cinquantesimo anniversario della istituzione del corpo dei bersaglieri ad opera di Alessandro Lamarmora.

Banchetto a Roma.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

Il banchetto dei Veterani, dei Reduci, Italia e Casa Savoia, e del Circolo universitario Savoia, riuscì imponentissimo.

Il discorso dell'onor. Cavallotto fu commovente.

La riunione fu un continuo applauso al Re e alla Regina e alla Dinastia.

Fu inviato al Quirinale un telegramma esprimente sensi di devozione al Re.

Il sindaco Torlonia telegrafò a Menotti Garibaldi a Caprera, esprimendo il ricordo di Roma per l'immane sventura che fu la morte dell'Eroe, il cui nome glorioso è segnato accanto a quello del Re liberatore.

Menotti rispose: « Duca Torlonia, sindaco di Roma. La famiglia Garibaldi, riunita a Caprera per compimento di un grande dovere, ricambia riconoscente al suo primo magistrato il saluto di Roma. »

I reati militari.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il ministro della guerra, onor. Ferrero, ha approntato un quadro statistico dei reati militari in questi ultimi anni per rispondere al deputato Giovagnoli ed altri.

Ne risulterebbe che, sino al dicembre 1883, i reati contro la disciplina erano in diminuzione, gli altri in aumento.

Nel primo quadrimestre del 1884, invece i reati contro la disciplina sono in sensibile aumento.

Il *Messaggero Illustrato* pretende che in Consiglio di ministri il generale Ferrero e Mancini abbiano dichiarato di fare questione di portafogli, il primo dell'esecuzione della sentenza e il secondo della grazia per Misdea. È assurdo che il Consiglio dei ministri si sia occupato di ciò prima che la sentenza sia resa irrevocabile.

Il caporale Mazzoli.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il padre del caporale Mazzoli si è recato al *Messaggero* per smentire che il figliuolo sia poco pulito.

La questione col furiere nacque da ciò che il Mazzoli voleva trasportarsi da sè stesso il letto in altra compagnia dove era stato trasferito, perchè promosso caporale.

Le parole minaccione le disse scherzando al furiere.

Comunque sia, il caporale Mazzoli è stato arrestato ed è a Castel S.t'Angelo.

Sarà sottoposto a processo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: Ordega fu accolto da dimostrazioni di simpatie; deputazioni delle tribù dell'interno vengono a complimentarlo e chiederne la protezione. Le simpatie dei Mussulmani per la Francia si accentuano; le popolazioni si aggruppano intorno allo sceriffo Nazzan. Si manifesta in tutto il Marocco un movimento, che può produrre una situazione inattesa.

Parigi 3. — Khristoff e Guelkoff, delegati della Rumelia Orientale, sono arrivati.

Aia 3. — Al Principe d'Orange continua la febbre.

Londra 3. — Contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, le trattative per la Conferenza non sono punto rotte.

Cairo 3. — Tristi notizie intorno ai missionarii e alle monache prigionieri del Mahdi in El-Obeid furono portati a Dongola da un arabo nomade. Tali notizie non possono quindi considerarsi come certe.

Suakim 3. — Un nuovo attacco ebbe luogo verso Standouk; i forti non hanno risposto.

Sidney 3. — Dietro avvisi ricevuti da San Francisco, si prendono qui misure per proteggere i pubblici edificii.

Parigi 3 (*Camera*). — Il *Ministro della giustizia*, rispondendo ad un'interpellanza di Laguerre, dice che le circostanze della morte di Saintelme sono esagerate. Il Governo ordinò ai magistrati in Corsica di tenersi neutrali nelle lotte politiche.

Laguerre non è sodisfatto.

Altri oratori domandano d'interpellare sull'amministrazione in Corsica

La discussione è aggiornata a giovedì.

Parigi 3. — La Commissione respinse con voti 17 contro 3 e 2 astensioni la proposta di Barodet sulla revisione illimitata.

Il *Temps* scrive: L'epidemia a Sfax decresce. La popolazione si tranquillò.

Parigi 3. — Un dispaccio di Millot da Tuenquam sul Fiume Chiaro, 2 giugno, reca: Tuenquam, attaccata da due battaglioni e cinque cannoniere, fu occupata dopo debole resistenza. Gli avanzi delle bande di Bacninh e Honghoa difendevano la piazza. Dopo l'installazione della guarnigione, Millot tornerà a Hanoi. Parte delle Bandiere nere offersero di sottomettersi.

Sofia 3. — Il Governo respinse come infondati i reclami della Serbia riguardo alle incursioni nel territorio serbo. La Bulgaria domandò il ritiro del posto serbo stabilito sul territorio bulgaro di qua del Timok

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — La *Nord Deutsche* smentisce la voce corsa a Cape Town che la Germania intenda stabilire delle colonie penitenziarie tra ...

Parigi 4. — I giornali dicono che un'italiano aggredì Ismail pascià mentre passeggiava nel giardino del Palais Royal. L'italiano potè fuggire. Sembra ch'egli fosse altre volte al servizio di Ismail.

Parigi 4. — Il *Figaro* parla della necessità di rettificare la frontiera del Marocco. Dice che la Francia e il Marocco si sono accordati per estendere la frontiera francese fino al fiume Muluia. La Spagna non è dimenticata nelle trattative. Per calmare le giuste suscettività della Spagna e produrre un riavvicinamento tra la Francia e la Spagna, si daranno alla Spagna alcuni compensi territoriali che la sodisferanno ampiamente.

Il *Figaro*, insistendo sulla necessità di rettificare la frontiera male definite, dice che non trattasi punto di protettorato.

Madrid 4. — Il *Dia* pubblica un dispaccio da Orano, il quale dice che la Francia tratterebbe col Marocco realmente per una rettifica della frontiera algerina.

Secondo il *Petit Algerien*, ... dispaccio, assicurasi che la Francia si annetterebbe così di Figuig, prolungando le sue frontiere fino al fiume Muluia.

Il *Dia* crede che la Spagna non possa restare indifferente.

Spalato 4. — Avvenne una rissa cui affermasi parteciparono Slavi e Italiani. Si deplorano un morto e due feriti, tutti Spalatini. L'Autorità giudiziaria procede. Un italiano venne arrestato.

Londra 4. — Il *Daily Telegraph* dice: Parecchi gruppi ministeriali della Camera dei Comuni informarono Gladstone che se il Governo rinunzierà a favore della Francia o dell'Europa la posizione acquistata dall'Inghilterra in Egitto, voteranno contro il Gabinetto.

Nuova York 4. — La Convenzione repubblicana che si riunì a Chicago ha eletto un presidente provvisorio per la Convenzione, ch'è ostile alla candidatura Blaine.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 11.55 ant.

La Commissione ferroviaria iersera deliberò di adunarsi quattro volte la settimana, alle 10 della mattina, con un'ora d'intervallo fra il lavoro anti e dopo meridiano.

Si votò l'articolo primo del contratto per la Rete mediterranea, lasciandosene sospesa la parte relativa alle costruzioni.

Si approvò l'articolo secondo.

Sul terzo *Zanardelli* sostenne che la sede della Società deve fissarsi per legge.

Parlarono su questo particolare parecchi commissarii.

Il seguito della discussione fu rinviato ad oggi.

L'*Opinione* dimostra che l'interesse comune degli oppositori e dei fautori delle Convenzioni è di accelerarne la discussione pubblica, perchè sia solennemente smentita o dimostrata l'esistenza delle gravissime accuse lanciate contro gli autori del progetto.

Furono accettate le dimissioni di Corte, prefetto di Firenze.

Pretendesi sapere che il Governo francese, allarmato specialmente dal contegno d'immediata rappresaglia, assunto dalla Germania, lascierà cadere il progettato aumento dei dazii sulle farine e sul bestiame.

Annunciasi imminente la pubblicazione del resoconto generale del Comitato di soccorso agl'inondati dell'Alta Italia. Dal suo complesso apparisce che la carità pubblica contribuì a favore degli inondati oltre cinque milioni.

Dopo domani, anniversario della morte di Cavour, verranno deposte corone sul suo busto al Campidoglio.

La Regina assistette ieri agli esami degli allievi del nostro Liceo musicale.

Iersera l'Unione romana adunossi per completare definitivamente la sua lista per le elezioni comunali di domenica.

Fra le Associazioni liberali un serio accordo, invece, non è nemmeno incominciato.

Roma 4, ore 3 15 p.

La Relazione dell'on. Maldini sul bilancio della marina non reca che lievissime modificazioni al totale della spesa.

La Commissione non acconsente alla nomina d'un altro ispettore ai porti, quindi la deduzione dello stipendio inscritto ne nel bilancio. Siccome fu accettata la proposta del Ministero di regolare stabilmente gli scritturali straordinarii al Ministero e quelli avventizii presso i Comandi dei Dipartimenti, così si eliminò la somma inscritta a retribuzione dei scrivani straordinarii.

La Relazione propone che si riuniscano in un unico capitolo le spese del Consiglio superiore e del Comitato pei disegni delle navi. Fa molte raccomandazioni per le riforme onde migliorare l'ordinamento del servizio marittimo, fra cui quella di dare un migliore ordinamento al Corpo Reale equipaggi; di regolare meglio il servizio di manutenzione delle navi; di rivedere il Regolamento del servizio interno degli Arsenali; di esaminare la posizione dei quartiermastri di marina ed altre.

Dagli allegati annessi al bilancio risulta lo stato delle navi in costruzione ed in allestimento e l'epoca del varo delle prime e d'allestimento delle seconde.

La sottocommissione diresse inoltre al ministro molte domande, dalle quali apparisce l'attento studio da essa fatto intorno a questo bilancio.

Più tardi, oggi stesso, travasi convocata la Commissione del progetto sui prestiti dei Governi provvisorii 1848-49.

Fatti Diversi

Treno inarrivato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Un treno tra Salisbury e Wimborne è inarrivato. Quattro morti, 25 feriti.

Fiera del Santo a Padova. — La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche avvisa che, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Fiera del Santo, che avrà luogo a Padova nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 corrente, nonchè alle Corse dei cavalli che si terranno pure a Padova nei giorni 13, 17 e 20 luglio p. v., ha disposto che i biglietti di andata e ritorno rilasciati per Padova dalle Stazioni delle linee Vicenza-Treviso, Padova-Bassano e Vicenza-Schio dal giorno 11 al 15 giugno, e nei giorni 13, 17 e 20 luglio p. v., siano valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero emessi.

In pari tempo ha disposto che i biglietti di andata e ritorno, dispensati per Padova dalle linee sunriferite durante lo spettacolo d'opera nei giorni di sabato e domenica compresi nel periodo dal 7 giugno al 27 luglio a. c., siano validi pel ritorno fino al secondo treno del lunedì successivo.

Regate a Torino. — Telegrafano da Torino 2 al *Corriere della Sera*:

Vi confermo che le regate di domenica procedettero con deplorevole disordine.

Il giurì stette radunato fino alla mezzanotte. Non si sa che decisioni abbia preso.

Si crede che la prima e la terza regata saranno dichiarate nulle.

Corse a Parigi. — Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Ieri, giornata di corse ad Auteuil, principale lo steeple-chase. Tempo fresco, come in principio di primavera; gran folla e magnifiche toelette. L'incasso raggiunse la cifra di 135,000 franchi.

Lo steeple-chase fu vinto da *Varaville* di Camillo Blanc, montato dal fantino Hatchett. Il premio ascendeva a 54,700 franchi, oltre le scommesse.

Giunse seconda *Azuline*, irlandese; quindi *Oniz* del barone Finot, *Bonny Carney*, irlandese.

La vittoria francese sodisfece l'amor proprio francese, ma non riempì la borsa di nessuno, perchè nessuno aspettavasi la vittoria di *Varaville*. Gl'irlandesi sono mortificati.

Terzo Congresso per la proprietà letteraria ed artistica. — Riceviamo la seguente:

Nel prossimo mese di agosto, dal giorno 24 al 27, avrà luogo in Torino, nella grand'aula della R. Università degli studi, il 3° Congresso per la proprietà letteraria ed artistica, promosso dalla Società Italiana degli autori, dalla Associazione tipografico-libraia italiana, e dalla Associazione della Stampa, presiedute rispettivamente dai signori Tullo Massarani, Emilio Treves e Ruggero Bonghi.

I precedenti Congressi non tornarono del tutto inutili a combattere le contraffazioni e le piraterie letterarie, ma, pur troppo, esse non sono ancora estirpate, e formano una vera vergogna nazionale, che non ha esempio in nessun altro paese.

Oltre alle questioni speciali, che avrà a trattare il nuovo Congresso, esso intende proporre dei mezzi pratici per combattere le contraffazioni, e delle misure che rendano più estesa, sicura ed efficace la tutela della proprietà letteraria.

Perciò al Congresso si intende unire una esposizione, molto curiosa, ma poco rallegrante: l'*esposizione delle opere contraffatte in questi ultimi anni*. Ciò farà toccare con mano alle Autorità ed ai cittadini l'estensione di questo male, che aduggia la pianta della letteratura nazionale e le impedisce di crescere e prosperare; e farà riconoscere la necessità urgente di porvi un termine con la massima energia.

Tutti i membri delle tre suddette Società sono chiamati a far parte del Congresso; e vi sono chiamati in generale i letterati, i pubblicisti, gli artisti, e quante persone colte amano l'onore delle lettere e la dignità di chi le professa.

Il Comitato ordinatore del Congresso ha sede in Milano, presso la *Società Italiana degli autori* (via Brera, 19); ad esso devono rivolgersi quelli che desiderano intervenire al Congresso per ottenere la *tessera di ammissione* e la *carta di riconoscimento* per fruire delle facilitazioni, che il Comitato si propone ottenere dalle ferrovie e dai piroscafi, per i membri del Congresso

Processo scandaloso a Marsiglia. — Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Innanzi alle Assise delle Bocche del Rodano è terminato il processo così detto degli omnibus di Marsiglia Garmier, già aggiunto al sindaco, con la complicità di Rollands e Arnoux, detto il « sous maître » impiegato, concedeva linee di esercizio di omnibus, mediante abruffi, che sono saliti sino ai 3000 e più franchi. Arnoux ha dichiarato che, avendo fabbricato senatori e prefetti, era naturale che gli si facessero favori, come ricompensa dei suoi servigii.

« — È ripugnante — esclama il presidente — avete disonorato Marsiglia. E pensate che non sappiamo tutto! »

Granier è stato condannato a due anni di carcere, 500 franchi di multa e a dieci anni d'interdizione dai pubblici uffici; Arnoux alla stessa pena; Roland a un anno.

Cavallo in fuga: Carabinieri coraggiosi. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 3:

Ieri sera, poco dopo le 7, dalla via bassa di Paderno sboccò sul piazzale di Chiavris un cavallo sfrenato. Divorava la via, faceva schizzare la sabbia con violenza dai lati. Trascinava con sè le stanghe e i bilancieri di una carrozza. Chiavris è a quell'ora popolatissimo, e la rapidità dell'animale, il terrore del quale veniva accresciuto dal sentirsi esso battere continuamente dai bilancieri contro le gambe, era tanta che la gente non se ne sarebbe forse potuta schivar a tempo; quando due carabinieri (Raiser Albino e Mascellani Giacomo) diedero l'allarme correndo per arrestare il cavallo. Fu vero coraggio. La bestia andò a fermarsi cadendo contro una colonna e non s'ebbero a deplorare altri danni.

Presso il Cristo, poco più in qua di Feletto, il cavallo impauritosi in un tratto, aveva tolta la mano al suo guidatore, e questi con altri due compagni era stato rovesciato mentre la carrozza si rompeva e il cavallo correva via colle sole ruote anteriori. A Paderno rimasero anche queste sulla via.

Uno dei caduti si lacerò la pelle della fronte, gli altri due ricevettero contusioni leggere. Fortuna nelle disgrazie, le quali poi avrebbero potuto diventare più gravi senza il coraggio dei nostri due bravi carabinieri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 31 maggio.

Ieri qui puntò prova di fortuna il vap. ital. *Faro*, della Navigazione generale italiana.

—

Havre 29 maggio.

La nave ingl. *Aaron Goudey*, cap. Hibbert, partito il 2 2 corr da Filadelfia con 4523 barili petrolio pel nostro porto, s'incendiò in mare il 17 andante.

—

Newport 29 maggio.

In seguito a collisione avvenuta stamane nei paraggi di Bull Point, Canale di Bristol, fra il vap. ingl. *Dalabale*, ed il bark ingl. *Gaspar*, il detto vapore affondò ed il suo equipaggio venne ricuperato dal bark i di cui danni sono ignoti.

—

Malta 26 maggio.

Il vapore *Mary Anning*, cap. Venables, da Odessa per Anversa con grano, riferisce d'essere stato in collisione con un bark italiano di nome ignoto.

—

Porto Empedocle 31 maggio.

La gol. *S. Giuseppe*, cap. Guardino, proveniente da Sciacca, trovandosi il giorno 27 volgente alla distanza di circa 18 miglia da questo porto, incontrò una forte bufera da grecale, una folgore gli spaccò in due pezzi l'albero di mezzana da una punta all'altra, però senz'altri danni.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio 1884.

Albergo l'Italia. — Prof. Klemenzmitez, con moglie - W. d.r Reise, con figlia - G. Reichardt, con moglie - F. Rode, con moglie - F. Paulschromer, con moglie - M. Cedraschi - I. Burghold - Gauthier - Max Bensch, con moglie - C. Wanke - A. Fuss - F. Ruppert - G. Meerike, con famiglia - W. Freeden - W. Wirth, con moglie - Ad. Wien, con moglie - A. German - G. Wenninger, con famiglia - A. Varna, con famiglia - T. Bosmann - W. Polenoff - S. Polenoff, tutti dall'estero.

Nel giorno 2 giugno 1883.

Albergo l'Italia. — I. L. Münz, con famiglia - Puschaus, con moglie - L. Seisser - Münchmeyer, con moglie - I. N. Schindhelm - A. Handlauer - I. Haertl - M. C. Gordon - G. Staude - F. d.r Zervath - F. Bauer - C. Lunghise, con moglie - G. de Holzabeck - E. Schall - I. W. Dobernig - A. Löwy - M. Lanenberg, con famiglia - L. Eter - P. Fleuk - I. Kavaller - E. Bernays, con moglie - V. Rainer - D.r Rosner, con moglie - A. Assmann - Haseloff, con moglie - R. Polingen, con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 3 detto.

Albergo l'Italia. — C. Mattoni - P. Putani - C. Panni - Avv. Fontana, con famiglia - F. Bongiovanni - C comm. Botte - O. Mattoni - G. prof. Pasquale, con famiglia, tutti dall'interno - L. Lichtenstetter, con moglie - G. Schneller - D.r Schuster - L. Stockmayr - M. Gigl - I. Stern - M. Waldner - A. Gschwandner - A. Sieger - E. Friedheim - C. Bonaventure, con moglie - M. Saltan, con moglie, tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 4 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749.32	751 14	751 23
Term. centigr. al Nord	14 9	18 3	19.2
» » al Sud	16 2	20 4	20 5
Tensione del vapore in mm.	10 48	9 63	13 30
Umidità relativa	83	62	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	ONO.	S	SSO
Velocità oraria in chilometri.	5	7	12
Stato dell'atmosfera	1/2 Cop.	1/2 Cop.	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 0 Minima 12 3

Note: Vario — Barometro oscillante crescente.

— *Roma* 4, ore 3. 15 p

In Europa, esteso ciclone, col centro (747 in Croazia. Pressione crescente. Madrid 766.

In Italia, nelle 24 ore, forti venti del terzo quadrante; pioggie piuttosto copiose; temporali nel nord e nel centro; neve sull'Appennino settentrionale, e nelle prealpi; barometro salito in Sicilia, temperatura diminuita notevolmente.

Stamane cielo coperto, nuvoloso quasi dovunque; ponente quasi fortissimo in Sardegna; venti abbastanza forti; intorno al Ponente altrove; barometro variabile da 751 a 761 dal Golfo di Venezia alla Sicilia; mare molto agitato a Cagliari e lungo la costa del medio e dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti abbastanza forti, o freschi, intorno al Ponente, qualche pioggia nell'Italia superiore; qualche temporale altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884).

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

5 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 17s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	4h 36 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 47m di
Tramontare della Luna	1h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

Anno 1884 — Giovedì 5 Giugno — 3.ª Edizione — N. 149

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 GIUGNO

La *Tribuna* che dovrebbe essere la quintessenza della Pentarchia, perchè fu fondata insieme con essa, colla missione di esprimerne le opinioni collettive, mentre ogni Pentarca individualmente ha i suoi organetti a Roma, a Brescia o a Bologna, è scandalezzata perchè di tratto in tratto risorge la voce d'un accordo internazionale per reprimere i tentativi di coloro che dimostrano il loro amore all'umanità troppo spesso, facendo saltare in aria gli edificii, e pronunciando lugubri sentenze di morte, che si direbbero *in bianco* perchè resterà morto chi passerà. Di tratto in tratto si commovono anche i giornali della dinamite per le madri di questi strani cavalieri umanitarii. Ma chi li ha assicurati questi ultimi che le madri *dei club*, causa dell'impietosimento dei loro difensori, non passeranno per là nel momento dell'esplosione? Essi sono veramente umanitarii, perchè odiano tutti colla stessa intensità, ed essi non fanno distinzione tra amici e nemici, tra i loro più intimi parenti e coloro che non hanno mai visto. Tutti possono perire per le loro mani, e assai più perirebbero, se la natura, nelle sue stesse forze di distruzione, non fosse più mite di loro. L'accidente nella natura paralizza spesso, e talor altresì, il male come il bene. È in favore di questi spregiatori della vita altrui che si ode poi invocare il principio della inviolabilità della vita umana.

La *Tribuna* scopre che il tentativo d'accordo di tutte le Potenze per impedire che questi cavalieri della dinamite, preparino, abusando del diritto d'asilo, le sentenze di morte *in bianco*, che dovranno essere eseguite in altri paesi, è troppo primitivo, è indegno della sua altissima filosofia. Punire! Ma il più semplice dei mortali può scoprire un cent' ovvio rimedio!

Ciò che alla *Tribuna* par degno della sua filosofia è la « prevenzione sociale ed economica » per ottenere dai nuovi cavalieri della triste figura ch'essi abbandonino il loro atroce mestiere. La pena è la risorsa di coloro che non hanno risorse; la prevenzione sociale ed economica, ecco la risorsa di quelli che hanno molte risorse e svariatissime, o almeno si servono due volte della formula stessa, capovolgendola. « Reprimere e non prevenire » dicono in un caso. « Prevenire e non reprimere » dicono nell'altro. Essi hanno sempre ragione perchè filano evidentemente di aver lettori che, non avendo uso o facoltà di ragionare, danno ragione sempre.

Sappiamo anche noi che colla repressione non si risolvono le questioni sociali, e che il mondo non è divenuto virtuoso, sebbene di pene non siasi fatta economia. Il mondo probabilmente non diverrà virtuoso mai. La difesa sociale contro l'anarchia non si limita all'esecuzione della legge, in ogni paese, e nemmeno al tentativo di tutti i Governi per far convergere allo stesso scopo di difesa, le leggi di tutti i paesi. Ma pure dinanzi ai selvaggi tentativi, dei quali Londra fu teatro anche in questi giorni, Londra che dinanzi all'anarchia è colpevole quanto Pietroburgo, il bisogno di una solidarietà di tutti gli Stati contro gli stessi attentati, si fa sentire e dovrà pure una volta o l'altra vincere le ripugnanze, o meglio le codardie dei Governi.

La repressione è una cura incompleta. Coloro che si lusingano di saper guarire il male dalle radici, si facciano avanti, ma se pretendono a tale vanto i ripetitori dei soliti luoghi comuni, è naturale che questo vanto non sia riconosciuto. Se la repressione è cura incompleta, certo non è cura, ma è aggravamento del male quello additato dai radicali e dai Pentarchi, che ne ripetono il verbo, perchè non osano avere opinione contraria. La cura singolare consiste in realtà nel dar ragione ogni volta a chi viola o tenta violare la legge e torto al Governo.

Questa cura suggerita dai radicali e Pentarchi è troppo semplice, perchè sia buona, in una questione così complessa.

Dinanzi ai più atroci attentati i conservatori chiedono che la legge intanto ristabilisca l'ordine violato. In questa domanda per esempio tutti vanno d'accordo in Inghilterra, ove anche coloro che credevano incompleta la cura hanno trovato però giusto e necessario, che gli assassini di lord Cavendish in Irlanda fossero ad ogni costo, anche coi testimonii della Regina, cioè coi complici impunitarii, compiutamente puniti.

Qui radicali e pentarchici, ed ogni pop-dosa anarchica, scoprono che il Governo ha torto, che le Autorità hanno provocato, e quando i colpevoli sono sul banco degli accusati, vi ricevono gentilezze alle quali non sono avvezzi gli uomini più benemeriti del paese. In nome della libertà essi combattono tutti con un accordo spaventevole, ogni principio d'autorità. Il carabiniere che arresta un violatore della legge ha torto, e la folla che ne reclama la libertà ha ragione. Un uomo, che per nessun titolo avrebbe diritto alla pubblica attenzione, se non avesse violato la legge, diventa degno dei pubblici suffragi per questo solo, ed uomini detti venerandi, credono necessario di far sentire la loro voce per appoggiarne la candidatura.

La pubblica via, che essi sono pronti ad interdire, se il possono, ad ogni manifestazione che loro non piaccia, è divenuta per loro sfogo legittimo d'ogni violazione più audace della legge. Essi ammettono, che vi si glorifichino con grida e bandiere assassinii di tutte le forme, assassinii politici e non politici, quelli perchè sono politici, questi perchè l'uomo che se ne è reso colpevole fu un uomo politico, pervertendo così il senso morale del popolo. Ed ogni volta che vi è una disapprovazione, essa è per gli agenti del Governo, che sono intervenuti, perchè il Governo non può, senza suicidarsi, divenire il notaio del male, come avviene troppo spesso quando la libertà non si comprende se non sotto forma di licenza. La libertà ha per incudo la legge e la licenza invece ha un nemico nella legge.

Sarà incompleta la cura repressiva che i conservatori additano, ma quella che mettono in pratica radicali e Pentarchi è cura, o non piuttosto aggravamento del male? Vi è avvelenamento del sangue nel corpo sociale, ma radicali e Pentarchi lo avvelenano sempre più. I conservatori colla sola repressione non tolgono le cause del male. Gli altri non solo non le tolgono, ma le aumentano e le alimentano.

—

L'altro giorno abbiamo detto che quando si comincia a discutere a chi si debba concedere e a chi negare libertà, è una minaccia per la libertà di tutti. Non avevamo bisogno di prove, ma le prove vennero non chieste. A Piacenza questi signori che si arrogano il diritto di concedere o negare libertà, hanno invitato ad una commemorazione di Garibaldi, anche una Società monarchica, e poi insultarono i monarchici, e quando i socii colle bandiere sdegnati vollero uscire, gli altri hanno tentato impedirlo, col grido: *Chiudete le porte*, che poteva contenere ogni minaccia. Non consentono nemmeno libertà di uscire per protestare contro le offese ai propri convincimenti!

I socii colla bandiera monarchica uscirono dalla sala, sebbene i liberalissimi avessero tentato di strappargliela di mano a chi la portava e l'abbiano stracciata. I Giacobini si sono sempre riconosciuto questo diritto di accordar libertà, come i Re hanno creduto di avere il diritto di l'*octroyer*. L'amore della libertà appare la più spregevole delle ipocrisie.

Napoleone III.

Fra tante commemorazioni, era pur giusto che a Milano si ricordasse essere passati proprio ora 25 anni dalla battaglia di Magenta, che fu l'inizio della fortuna d'Italia. La *Perseveranza* pubblica un articolo che facciamo nostro:

Un giorno, nella Camera italiana, che sedeva a Firenze, durante la discussione del bilancio della guerra, si levò a parlare il generale Giuseppe Sirtori.

L'antico capo di stato maggiore della spedizione dei Mille parlava dal secondo banco del primo settore di destra; parlava con quella calma energica, con quell'accento inspirato, con quell'aspetto evangelico, che lo rendevano uno degli oratori più ascoltati, com'era uno dei tipi più caratteristici della rivoluzione italiana.

Cominciò a parlare delle riforme dell'esercito, dei grandi Comandi, dei nuovi fucili, delle quinte compagnie; poi a poco a poco, il suo discorso s'elevò a maggiori orizzonti; toccò delle recenti guerre italiane e straniere, parlò di Moltke e di Napoleone III; e a proposito di quest'ultimo, morto da poco tempo, disse parole d'elogio così vere, così sensate, così coraggiose, che la Camera ne fu commossa, malgrado che da parecchi mesi fosse già all'ordine del giorno la politica dell'obblio.

Vi fu bene qualche tentativo di susurro su qualche banco di radicali; ma il Sirtori continuava così sereno e pensoso, che il susurro subitamente cessò; molto più che in tutti i banchi della Camera si cercava invano se v'era qualcuno più patriota dell'oratore.

Noi vorremmo oggi possedere l'autorità, l'ingegno, i precedenti di Giuseppe Sirtori, per dire, a proposito di Napoleone III, quello che un Italiano, un Lombardo, che abbia veduto il decennio dal 1849 al 1859, può e deve pensare nel memorando anniversario del 4 giugno.

« S'era schiavi sotto un giogo di ferro, e quella giornata ci ha resi liberi; avevamo duecentomila nemici accampati sul nostro territorio, e una settimana dopo non v'era soldato austriaco dal Ticino al Mincio; avevamo visto impiccare i nostri giovani e bastonare le nostre donne, perchè gridavano: *Viva l'Italia*, e quella giornata ci restituiva la qualità d'Italiani, ci permetteva di acclamare senza riserve e per sempre agli uomini benemeriti della patria, a Vittorio Emanuele, a Mazzini, a Garibaldi, a Cavour.

Si possono fare e disfare ragionamenti, mentire o smentire fatti, acuire passioni, ingrandire pregiudizi; ma la storia non si piega alle ombre, e nella coscienza pubblica quei risultati scaturiscono immediatamente dalla giornata del 4 giugno, dalla battaglia liberatrice, che ha immortalato Magenta.

A chi si deve Magenta? Certo, ai centomila Francesi che si sono battuti con ostinato valore, a quelle migliaia di morti, che hanno insaffiato del loro sangue le due rive del fiume, al generale Mac Mahon, che ha sostenuto così fieramente l'assalto, al generale Espinasse, che l'ha pagato della sua vita, al generale Manfredo Fanti, accorso così opportunamente a rinforzare le schiere dei combattenti; ma sopra tutti si deve all'uomo, che ha dichiarato la guerra, che ha mandato duecentomila soldati a difendere le nostre ragioni, che ha diretto e accettato la politica fautrice di queste combinazioni, al maggior responsabile — in quei giorni — della situazione europea, l'Imperatore Napoleone III.

Può darsi che vi sia cui non piaccia, ma non v'è chi possa fare che non sia.

E non soltanto la battaglia di Magenta sarà segnata dalla storia a merito di Napoleone III; ma sarà scritto ancora che l'impresa italiana non si deve a risoluzioni subitanee o impreviste, ad impeti di politica irreflessiva; bensì a proposito pensato e maturato in lunghi anni di regno, condotto traverso a molte e varie difficoltà di diplomazie e di resistenze interne.

E chi volesse assumersi il non invidiabile còmpito di contradditorio, dovrà cominciar dal negare una serie di fatti, ormai acquisiti alla storia per le testimonianze e pei documenti. Dovrà negare, p. es., che, fin dal 1834, l'Imperatore abbia chiesto seriamente e famigliarmente al conte Arese: *Que peut on faire pour l'Italie?* Dovrà negare che nel Congresso di Parigi egli abbia invitato il presidente conte Walewski a porre e lasciar porre la questione italiana. Dovrà negare che nel colloquio di Plombières egli abbia convenuto col conte di Cavour il programma dell'indipendenza italiana. Dovrà negare che al 1° gennaio 1859 egli abbia rivolte al barone di Hübner quelle parole bellicose che hanno fatto commuovere l'Europa ed esultare l'Italia. Dovrà negare che il 4 giugno 1859 l'Imperatore Napoleone stesse calmo a cavallo, in mezzo al grandinare dei proiettili, e che il generale Espinasse, suo aiutante di campo, sia caduto, colpito a morte, poco lontano da lui.

In tutti questi anni, e fino dopo la battaglia di Solferino, il pensiero napoleonico e il pensiero italiano camminano di conserva, al raggiungimento del medesimo scopo.

La pace di Villafranca comincia uno stacco, non di scopo, ma di tempo. Al programma dell'indipendenza italiana l'Imperatore dichiara di non rinunciare, ma di non poterlo compiere subito per intero. E che non vi avesse rinunciato, lo provò la guerra del 1866, iniziata e condotta col suo consenso; lo provò l'intervento diplomatico suo rimpetto all'Austria; il quale, se ci dolse per la forma e pel metodo, fu la sanzione pratica del programma rimasto fino allora incompleto.

Alquanto diversa è la questione storica relativamente all'assetto politico. Qui il pensiero napoleonico e il pensiero italiano cessarono presto d'essere d'accordo, e per qualche breve periodo parvero perfino in aperta lotta.

Il pensiero napoleonico era federativo, e si lasciò vincere, non persuadere, dal tempo e dagli eventi; il pensiero italiano era divenuto unitario, e a questo scopo forzava il tempo e accumulava gli eventi.

Da siffatto contrasto ne venne, si può dire, i fenomeni principali che segnalarono il laborioso svolgimento della rivoluzione italiana, dalle Cattolica a Mentana, dalle annessioni dell'Italia centrale alla breccia di Porta Pia. Fu certamente contrasto doloroso e che ha lasciato conseguenze lunghe nella politica contemporanea. Ma, a passioni calme e a tombe chiuse, il giudizio della nazione si libra imparziale e non può essere ingiusto.

Questo giudizio constata, che — tranne l'episodio del 1867, in cui, se il nostro diritto morale era intero, il nostro diritto giuridico era assai contestabile — la resistenza di Napoleone III al programma unitario italiano fu tutta passiva, non di azione e di lotta. In alcuni gravi momenti anzi aiutò; poichè fu lui a trattenere l'Austria da un intervento militare nel 1860; fu suo l'assenso al nostro intervento nelle Marche e nell'Umbria; fu il primo, dopo la morte di Cavour a darci solenne attestato di simpatia, riconoscendo diplomaticamente il regno d'Italia. La sua attitudine, insomma, era quella di un amico, che dissentendo da noi intorno ai modi migliori di costituire il Governo nazionale, amava lasciarci talvolta alle prese con difficoltà, da cui sperava ci saremmo lasciati piegare al sistema suo; ma che non esitava mai a sacrificare questo sistema, quando gli pareva che l'ostinarsi contro di noi dovesse porre a repentaglio qualcosa che preferiva anche al sistema suo, l'indipendenza nostra.

A questa politica, poi, era il solo francese d'importanza che rimanesse fedele; ed è questa la grandissima lode sua, e nel tempo stesso la grandissima cagione d'incertezza che talvolta paralizzava la sua condotta. Poichè nessuno degli altri Governi, allora possibili in Francia avrebbe esitato a spezzare nuovamente l'Italia, pur d'impedirle un assetto vigorosamente unitario. Non avrebbero esitato a farlo nè i legittimisti colla loro politica di ristorazione; nè gli orleanisti colla loro politica di egoismo; e meno di tutti avrebbe esitato il presidente della successiva Repubblica, Adolfo Thiers il quale, non più addietro del 1864, rispondeva a chi gli parlava di unità italiana: « *Je ne discute pas avec ceux qui pensent que l'Italie peut devenir une seule nation.* » Questo era talmente il pensiero di tutti i francesi di qualche conto, che l'accusa maggiore lanciata poi contro l'Imperatore caduto fu di avere *lasciato formarsi* alle frontiere della Francia la nazionalità germanica e la nazionalità italiana. Il che significa ben chiaro che, ove altri Governi avessero tenuto in quell'epoca il posto dell'Imperatore, almeno questa nazionalità italiana, potendo, non l'avrebbero *lasciata formarsi*.

V'è dunque una doppia ragione di rapporti storici fra Napoleone III e l'Italia. Nella questione nazionale fu e rimase in ogni occasione il più forte e più risoluto propugnatore della nostra indipendenza, nei congressi diplomatici come sui campi di battaglia. Nella questione politica patrocinò una soluzione diversa da quella che alla gran maggioranza degli italiani parve necessario raggiungere; ma non adoperò la forza per far prevalere l'opinione sua; impedì che questa forza fosse adoperata da altri, e, nel conflitto necessario fra le due soluzioni, preferì sacrificare il suo programma politico, anzichè esporre a pericolo il nostro programma nazionale.

Ciò basta evidentemente a giustificare quel sentimento di gratitudine, che moltissimi nutrono in Lombardia e in Italia per l'uomo entrato in Milano, dopo la battaglia di Magenta, al fianco di Vittorio Emanuele, basta e soverchia a giustificare il rispetto che tutti gli animi gentili, di qualunque opinione politica, sentono per la memoria di un uomo colpito da così grande sventura.

Napoleone III cominciò la sua carriera politica, cospirando per l'Italia nel 1831; la chiuse, cedendo all'Italia, mentre avrebbe potuto cederla ad altri, la proprietà di quegli Orti Farnesiani, da cui sorgono le prime rimembranze e le glorie maggiori dell'antica nostra razza latina. Sarebbe difficile trovare, in un uomo che fu tante volte oscillante nei suoi pensieri politici, un altro pensiero così costante e così direttivo come questo affetto suo per l'Italia.

Può darsi ch'egli abbia avuto torto nel patrocinare pel nostro paese una soluzione federale; in ogni caso, è un torto ch'ebbe comune con altre individualità politiche italiane, col Cattaneo, col Ferrari, che volevano federazioni repubblicane, coi partiti municipali di Piemonte, di Toscana, di Sicilia, che volevano federazioni monarchiche, cogli odierni socialisti e internazionalisti, che vorrebbero distruggere l'unità per sostituirvi i celi.

Ma nella questione in cui tutti siamo o fummo d'accordo, nella questione dell'indipendenza, non solo Napoleone III la volle intera con noi, ma pose a sostegno della nostra causa l'influenza, i soldati, il sangue d'una nazione, di cui non possiamo oggi ricordare altro che la cordiale fratellanza militare di Magenta e di Solferino.

Noi ci sentiamo, dunque, altamente italiani nel mandare oggi un pensiero di rispetto e di gratitudine al vinto di Sédan, al prigioniero di Friederichshöhe, all'esule di Chislehurst. Tanto più ci sentiamo liberi del nostro omaggio e della nostra coscienza, in quanto nessun barlume di risorgente grandezza illumina in questi giorni l'avvenire della sua stirpe. Il fato, che è stato duro per lui, è stato durissimo pel figlio suo, e non sorride a nessuno de' suoi successori dinastici. Non v'è, dunque, più nessuna possibilità di adulazione nel parlare; vi potrebb'essere viltà nel tacere.

Perciò parliamo. E vogliamo sperare che, quando il monumento a Napoleone III sorgerà in qualcuna delle nostre aree pubbliche, a doppio onore dell'arte e della riconoscenza milanese, qualcuno vorrà ben chiarire che l'omaggio dei sottoscrittori s'è rivolto non solo all'uomo che fu costante propugnatore dell'indipendenza italiana, ma al Capo legittimo e eletto, acclamato di un gran paese, i cui figli sono caduti, insieme coi soldati italiani, intrecciando le medesime sorti e avvolgendosi nella stessa bandiera.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 giugno.

(B) Alcune pattuglie di agenti di sicurezza pubblica si trattennero tutto, ieri vicino alla sede dell'ufficio di redazione dell'*Osservatore Romano*. Perchè? Perchè era corsa con insistenza la voce che quei del *Circolo anticlericale universitario* volessero recarsi a fare una dimostrazione contro il foglio clericale, in causa della protesta, da esso pubblicata il giorno avanti, da quegli altri, non so se promotori o capi del *Circolo universitario clericale*. La dimostrazione poi non fu veduta, e nulla di meglio. Ma, per altro, la bega tra i fautori dei diversi Circoli universitarii non sembra affatto finita, perchè stamattina nei giornali si legge la risposta di quei del Circolo anticlericale alla protesta di quegli altri che s'intitolano gli *Studenti cattolici della Regia Università di Roma*. Il Comitato promotore del Circolo anticlericale risponde pubblicando i nomi dei suoi componenti ed invita gli antagonisti a fare altrettanto. Ed avendogli poi questi mosso appunto di poca serietà, soggiunge che riguardo a questo e riguardo al numero degli aderenti al *Circolo universitario anticlericale*, il Comitato pubblicherà le sottoscrizione fra gli studenti.

Poteva parere che alla nostra Università bastassero più del bisogno i due Circoli, quello « Savoia » e quello « Democratico », che già vi esistevano. Ora se ne costituiscono altri due e si crescono di tanto le occasioni di non attendere alle lezioni per invece perdere il tempo prezioso in scioperi politici ed in divagazioni feconde soltanto di male intelligenze e di inimicizie. Saranno queste le vie nuove, per le quali la gioventù nostra possa meglio impiegare le sue forze e concorrere al lustro ed alla solida grandezza della patria? A molti così non pare. Ma forse questi sono di coloro, i quali furono giovani allora quando di queste cose non ci si intendeva troppo, e quando, più che a formare i circoli della politica, si era occupati a formare la quadratura dei cervelli. Laonde, l'opinione di costoro non è attendibile e non è da porre in conto. Chi vivrà vedrà poi quello che avrà per uscire in ultimo da tutta questa *smania di circolazione*. Purchè, fra tanto, in questa colluvie delle proteste dei Circoli, delle bandiere, delle iniziative, dei busti, delle dimostrazioni non si ponga assolutamente in non cale la passione dei forti studii, giacchè il mondo è adesso massimamente di chi studia, e più grandi sono i paesi dove più si studia. Questa almeno è una verità di fatto, intorno alla quale nessuno potrà disconvenire.

A proposito di iniziative e di adunanze, voi non potrete mai avere supposto che i radicali di Roma, ai quali tocca di dare l'esempio ai radicali delle Provincie, volessero rinunziare alla magnifica occasione che loro si presenta di declamare in un *meeting* contro le Convenzioni ferroviarie che sono in esame presso la Camera e delle quali l'onor. Gabelli disse che pochissimi deputati sono in grado di comprenderle, ma che i nostri radicali comprendono benissimo e senza la minima difficoltà. Il *meeting* loro i nostri radicali hanno fissato di tenerlo il 15 corrente. Ed in quella occasione parleranno anche della famosa pergamena ch'essi volevano deporre ieri l'altro nel Museo Garibaldino in Campidoglio per servire d'interpretazione al pensiero del grande capitano contro la *feudalità bancaria!!* La qual pergamena non fu per divieto dell'Autorità potuta deporre. E ancora per dichiarare se e quando intenda di rispondere all'interrogazione rivoltagli dall'onor. Maiocchi intorno a quella pergamena, l'on. Depretis parlerà oggi alla Camera. Poichè i radicali hanno pensato che anche questo fosse argomento da Camera. Viceversa i deputati quando ieri il presidente Biancheri annunziò la interrogazione dell'onor. Maiocchi non potè tenersi da un movimento non so se più di meraviglia o di buon umore.

Iersera, coll'intervento anche dell'onor. Zanardelli, la Commissione ferroviaria votò la prima parte dell'articolo e l'articolo secondo del contratto colla Mediterranea. La seconda parte dell'articolo primo, che fu lasciata in sospeso, riguarda le costruzioni. Da oggi in poi, quattro volte la settimana, la Commissione si radunerà e siederà dalle 10 ant. alle 6 pom., per proseguire il suo lavoro.

ITALIA

Il Principe Reale promosso.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il giorno dello Statuto, il Principe, appena sceso da cavallo dopo la rivista, ricevette dal ministro Ferrero i distintivi della terza cifra reale accordata agli allievi dei collegii militari che ottengono agli esami punti elevati e di buona condotta. Assistevano al conferimento di questa onorificenza i Sovrani con le case civile e militare, il colonnello Osio, precettore del Principe, ed altri ufficiali e dignitarii.

Lo sciopero dei segretarii.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Si rammenta da tutti il fatto che, ieri mattina, alla seduta della Camera mancavano tutti i segretarii. Un caso simile non si era mai dato, e perciò l'incidente non si segnerà nel resoconto ufficiale.

A questo proposito telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Prima che si togliesse la seduta si diceva che Nicotera avrebbe sollevato un incidente a proposito delle funzioni di segretario assunte, nella seduta di lunedì, dal più giovane dei deputati, on. Gallo, specie per il fatto che quella assunzione, cagionata, del resto, dall'assenza di segretarii all'adunanza, non era stata notata nel processo verbale.

Si dice che il segretario Mariotti sia giunto alla Camera, lunedì, mentre Gallo leggeva il processo verbale della seduta antecedente, e che siasi lagnato con Tajani — il quale fungeva da presidente — perchè non trovò conveniente di aspettare lui o qualche altro segretario.

Tajani lo avrebbe assicurato che nessuna idea di sfregio, a lui e ai suoi compagni, aveva mosso la presidenza nella scelta di Gallo.

Si dice che Nicotera desistesse a malincuore dal parlare su questo fatto, perchè, promovendo un incidente, avrebbe potuto cogliere l'occasione di lottare contro Tajani, suo noto avversario.

Comunque, tacque.

Il *Fracassa* ricama, a modo suo, l'incidente, ma esso ha realmente nessuna importanza.

R. marina.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il tenente di vascello Falicon è stato esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il principe di Carignano e in sua vece venne nominato il sotto-tenente di vascello Thaon di Revel.

—

La cannoniera *Cariddi* che trovasi a Suez ha ricevuto ordine di recarsi a Venezia, navigando a vela.

Elezioni amministrative a Roma.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

Sono sorti gravi dissensi nel seno del par-lo liberale circa le prossime elezioni ammini-rative di Roma. Persistendo la discordia, ap-re sicura la vittoria dei clericali.

A fine di scongiurare il pericolo, stamane cune persone autorevoli delle varie frazioni berali tentarono un accordo. La base sarebbe bella indicata dall'on. Minghetti, cioè la con-rma di undici consiglieri liberali uscenti, e l'e-zione di cinque nuovi scelti di comune accor-o dalle Associazioni liberali.

Sperasi che i giornali l'*Opinione*, il *Fan-ulla*, il *Popolo Romano* aderiranno a tale ombinazione.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

La Commissione ferroviaria si riunì di nuo-o stamane alle ore 10 30. Si discusse lunga-ente sull'Articolo Quarto della Convenzione ella Società Mediterranea, circa il capitale so-ale fissato in 135 milioni.

L'on. Seismit Doda lo combattè, osservan-one l'indeterminatezza, che rende possibile iuochi di Borsa.

Fu approvato l'Articolo.

Intorno all'Articolo Quinto, il quale, di-one che i membri del Consiglio d'ammini-razione dovranno essere di nazionalità italia-, e per la prima volta designati nell'atto so-ale ed approvati dal Governo, parlarono con-o gl'onor. Doda, Di Rudinì, Zanardelli, Bac-rini, Corvetto. Lo difesero gl'onor. Vacchelli Colaianni.

Si finì con sospenderlo. Restò ugualmente speso il sesto articolo, relativo alla durata del ntratto, rimandandolo a dopo approvate le Con-nzioni e il capitolato.

Si deliberò d'interpellare il Governo.

La bandiera del Circolo popolare a Piacenza.

Scrivono da Piacenza 2 alla *Perseveranza*:

La giornata di ieri ebbe principio colla ri-sta delle truppe fatta dal comandante il corpo armata, generale De Sonnaz. La pioggia tra-zionale, che cadde inesorabile ed abbondante no a mezzodì, turbò lo spettacolo, sempre gra-tissimo alla nostra popolazione.

Ma, al solito programma di ogni anno nel orno dello Statuto, ieri si aggiunse una festa lenne e commovente, nella quale il Circolo polare monarchico inaugurava la propria ban-era, donatagli dall'eletta fra le signore pia-oline. Per assistere a questa cerimonia, gran lle di persone accorse a mezzogiorno al teatro unicipale, del quale vi è nota l'eleganza, ieri esciuta per vaghi addobbi, copia di lumi e ndiere. Sul palcoscenico, intorno al banco lla Presidenza, spiccavano gli stendardi delle sociazioni intervenute, che facevano bella co-na intorno alla nuova bandiera che s'inaugu-va. Ieri sedevano anche tutti gl'invitati piu stinti, le Rappresentanze, le Autorità, fra le ali ultime segnalo il prefetto comm. senatore ornero, il generale De Sonnaz, il ff. di sindaco nte Scotti, ecc.

Padrini nella solenne cerimonia furono l'av-cato Ernesto Tamanti, vostro concittadino, ini-tore benemerito dei Circoli popolari monar-ici in Italia, presidente di questa istituzione ilanese, e l'onor. Rocco De Zerbi. Quando il ttor Ernesto Prati, presidente del Circolo po-lare monarchico piacentino, si presentò al-Assemblea, vennero salutati da questa con ap-ausi fragorosi.

Il presidente Prati lesse, innanzi tutto, le esioni cortesi di Circoli ed Associazioni con-neri di Milano, Mantova, Torino, Firenze, No-ra, Forlì, Venezia, Cremona, Reggio Emilia, stel S. Giovanni, ed in pari tempo fece noto me fossero rappresentate alla festa la Società ttorio Emanuele di Imola, dagli onor. Codron-i e Ruspoli (grandi applausi); due Società bo-gnesi, il Circolo universitario monarchico di rino, le Associazioni Costituzionali di Pisa, Parma, di Pavia, di Milano.

Adempite le prime necessarie formalità, il rati disse brevi parole d'occasione, commen-ndo bellamente il motto della nuova bandiera: s-Patria-Libertà. Al suo finire, il dott. Prati, ovine prestante e di bell'ingegno, fu caloros-ente applaudito anche per le grandi simpatie e in breve tempo seppe acquistarsi fra noi, e dirige strenuamente il giornale *La Patria*, propugna, pure all'infuori del giornale e del rcolo, cui meritamente presiede, con coraggio ri alla fortuna, i principii d'ordine e di ben tesa libertà.

Prese poi la parola il giovine avv. E. Ta-anti, esordendo con modestia forse troppa, me lo mostrò il processo del suo discorso bel-simo, detto in forma semplice e piana, e tale attirare tosto sull'oratore le vivissime sim-tie degli astanti. Salutò da parte dei fratelli ilanesi: fe' voti per la prosperità del Circolo per la gloria della nuova bandiera, inneggiando la bianca croce che vi campeggia, al suo motto, principii patriottici e liberali che animano la oriosa Dinastia che ci regge. Disse molte altre se assai felici, che qui sarebbe lungo e diffi-le il riprodurre, e fu coperto di applausi una-mi anche per simpatia alla vostra città, e per amore come di figlio, che il Circolo popolare acentino professa al milanese presieduto dal manti.

Dopo di questi, sorse l'on. De Zerbi. E qui, eno l'animo delle grandi emozioni provate ll'udire quell'insigne oratore, io vorrei, se potessi, ripetere qualcuna delle cose da lui tte, almeno per variare dalla nuda cronaca lla cerimonia. L'eloquenza immaginosamente etica, la vivacità ed elevatezza del pensiero, concitazione veramente meridionale nell'e-orio, fece su tutti, come cosa a noi affatto ova, impressione grandissima. Disgraziatamen-non si pensò di raccorre colla stenografia il lo preciso della stupenda orazione, e solo alche volenteroso ne tracciò alcun lampo sulla rta per quanto lo poteva, preso com'era alla ova meraviglia. Quanto si giunse a mettere sieme del discorso dell'on. De Zerbi, apparve ll'ottimo giornale il *Manipolo*, uscito poco po la cerimonia, e dove voi potete leggerlo.

Chiuse la serie dei discorsi il Prati, rin-aziando tutti gl'intervenuti delle simpatie ostrate alla nascente istituzione cui egli pre-

Alle ore 3, al Politeama vi fu un banchetto più che quattrocento coperti, e vi parlarono, ti applauditissimi, e lo stesso Prati, l'on. Co-nchi, i signori C. Calciati, avvocato Cipelli esidente della nostra Unione costituzionale, il e-presidente della stessa, operaio tipografo erri, uno studente dell'Università di Pavia a ne della stessa, il signor Torelli Viollier, di-tore del *Corriere della Sera*, il signor Sironi nome del Circolo popolare milanese, facendo tuamente l'apologia dello spirito di meganni-iziativa per tutte le cose buone e belle onde in Italia ha vanto incontrastato la sua Milano, ed infine l'on. nostro deputato Ruspoli.

Così ebbe termine questa festa, che si passò solennemente allegra e tranquilla, per merito tutto, per le cure e premure infinite e spese non lievi dei simpatici membri del Circolo popolare, al quale siamo lieti di augurare modestamente anche noi lunga e prospera vita, ripetendo col poeta: *Giovani, da voi gran cose la patria aspetta*; l'avvenire di questa è in vostra mano.

Aggiungo che la mattina stessa apparve un numero unico di giornale. *La nostra bandiera*, pubblicato dal Comitato a ciò eletto e contenente eleganti ed adatte prose o poesie, fra le quali ultime spicca un gentile componimento del prof. C. Corrado; giornale che a tutti piacerà di conservare lungamente, la memoria della bellissima giornata di ieri.

La brutta scena di Piacenza.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri raccontammo la festa fatta a Piacenza dal Circolo popolare. Leggasi ora in questo numero il rendiconto della festa in onore di Garibaldi fatta da' radicali di quella stessa città, nel Politeama.

Gli oratori della festa di domenica celebrarono Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, e non dissero una sola parola che potesse oltraggiare chi aveva un *credo* politico diverso dal loro.

I radicali, dopo aver invitato alla loro cerimonia il Circolo popolare e l'Unione liberale, li ingiuriarono, per bocca del loro oratore, a tal punto, che le loro rappresentanze, mosse dal più legittimo sdegno, dovettero abbandonare il teatro. Ma i radicali non li lasciarono uscire senza prima aver tentato di fare a pezzi la loro bandiera.

E parlano di libertà! E si lagnano che l'Italia non abbia bastante libertà! Ma voi, cara gente, ignorate l'abbicci della libertà. La libertà è composta di elementi tutti fini e rari: è fatta di tolleranza, di gentilezza, di rispetto per le opinioni altrui, è fatta di galateo, di creanza, di buona educazione!

È un fiore la libertà, che si schiude soltanto in aure tranquille e miti; è un fiore di giardino, frutto di studio e di coltura, non è un fiore selvaggio. Parlate di dare la libertà al vostro paese, e siete pieni di iracondia, siete rozzi e prepotenti? Parlate di virtù civili, e ignorate che, anche fra' popoli barbari, un ospite, un invitato è sacro! Volete comandare alla nazione, e non sapete comandare a voi stessi!

La bandiera del Circolo popolare piacentino è uscita dal Politeama con qualche strappo, ma gli strappi alle bandiere, animosamente difese contro ingiusti attacchi, sono gloriose cicatrici.

Battezzata domenica, la bandiera fu cresimata lunedì. Bandiera piacentina, è brutto che sia stata stracciata da mani piacentine. Ma di chi la colpa? Lo strappo sarà ricucito; ma c'è uno strappo che non sarà, che non potrà essere ricucito: — quello che il partito radicale piacentino ha fatto alla propria riputazione.

Ecco la Relazione dei fatti, che già furono accennati ieri:

Piacenza 2 giugno, ore 7 p.

Oggi, secondo anniversario della morte di Garibaldi, alle 6 pom. il prof. Pederzolli di Lugano, teneva una conferenza d'occasione al Politeama. Il Circolo popolare piacentino, invitato, interveniva con numeroso corteo di soci, dopo reiterate assicurazioni da parte dei promotori che la commemorazione avrebbe avuto un carattere esclusivamente patriottico. Evidentemente si mirava a porre questo democratico sodalizio che aduggia tanto i nostri radicali, nel bivio o di non intervenire alla commemorazione e di lasciar così scampo alle malignità degli avversari, o, intervenendo, di subire a freddo le offese più aperte alle convinzioni e ai sentimenti più cari dei 200 soci di questo Circolo.

Si noti che la commemorazione rivestiva un carattere *strettamente privato*, e che la vigilanza ed il buon ordine erano affidati ai soci della Società Reduci P. B. — Il Circolo diede prova di molta, anzi troppa, longanimità contro le intemperanze inurbane dell'oratore, che, si noti anche questo, *leggeva*, non improvvisava, e non poteva per conseguenza dirsi trasportato dalla passione. Ma, quando la misura fu colma, ad un cenno del presidente, dott. Prati, la bandiera scendeva dal palcoscenico e s'avviava per uscire, attorniata dai soci intervenuti; quando una voce vigliacca si faceva sentire dal palcoscenico: « Chiudete la porta. » Avveniva una fiera colluttazione fra quelli che volevano impedire l'uscita e strappar la bandiera, ed i soci del Circolo. L'asta usciva contorta, il drappo in qualche punto stracciato; ma la bandiera restava nelle mani di coloro che contro la più brutale violenza l'avevano saputa difendere energicamente coi propri petti.

Poco dopo uscivano egualmente i soci dell'Unione Liberale monarchica col loro vessillo.

Chi l'avrebbe detto il giorno prima agli egregii padrini della bandiera, onor. De Zerbi e avv. Tamanti, che i soci del Circolo popolare piacentino, attirati nell'insidia, avrebbero avuto così presto occasione di difendere la loro insegna contro lo sfregio più grossolano?

I disordini del 2 giugno a Forlì. Feriti ed arrestati.

(Dal *Corriere della sera*)

A Forlì, ieri l'altro, celebrandosi l'anniversario della morte di Garibaldi, vi furono serissimi disordini per le solite intemperanze dei radicali.

I giornali di Bologna, di Ancona, il *Ravennate* non hanno che scarsissimi particolari sull'accaduto. Ci dobbiamo valere, pertanto, di una relazione piuttosto particolareggiata del giornale *La Provincia* di Forlì, che riassumiamo.

Lunedì 2 corrente nel Palazzo municipale di Forlì si doveva scoprire un busto di Garibaldi alle 4 pomeridiane. Per la cerimonia erano state invitate tutte le Società operaie e politiche, in Piazza Garibaldi.

Siccome le autorità temevano disordini, era stata consegnata la truppa in quartiere. Nel cortile della Prefettura erano due compagnie; per la città giravano carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza.

Alle quattro, le Società incominciano a sfilare al suono di due musiche cittadine, della fanfara dei pompieri e delle musiche delle vicine città di Meldola e di Forlimpopoli.

Tutto procedeva con ordine, quando un gruppo di giovani sfila con una bandiera rossa e nera — in altro giornale troviamo che la bandiera era verde — in fondo alla quale un cartello coll'iscrizione: *Evviva Amilcare Cipriani*; dall'altra parte: *Evviva la rivoluzione sociale*. V'era pure la catena del famoso galeotto.

Il capitano dei carabinieri, varii delegati di Pubblica Sicurezza, il maresciallo de le guardie dissero ai giovani di riporre quella bandiera. I ciprianisti rifiutarono. La folla cominciò a tumultare o a sospingersi per vedere che cosa succedeva.

Uno dei ciprianisti chiese che si permettesse di portare la bandiera fino al Palazzo Felici, ove, è la sede del Circolo socialista Forlivese. Il capitano dei carabinieri e i delegati di Pubblica Sicurezza, per evitare proteste e tumulti, accondiscesero.

« Così pel momento non vi fu altro — dice la *Provincia* — e la gente sfilava verso la Piazza Grande. — Giunti sulla cantonata di Piazza del Duomo, e precisamente avanti il Palazzo Felici, la bandiera del Cipriani doveva scomparire; ma invece incominciano grida: « Avanti, avanti la nostra bandiera! Evviva la « rivoluzione sociale! Abbasso l'Austria! Ab- « basso il colonnello austriaco! » Allora si fece avanti il maresciallo di pubblica sicurezza, signor Cereto, ed intimò di levare la bandiera. I fischi, le invettive, gl'insulti, raddoppiarono. I tumultuanti si serravano intorno alla bandiera, intorno al maresciallo, alle guardie, e ai pochi carabinieri. Vista la mala parata, le guardie e i carabinieri sfoderarono le sciabole per farsi un po' di largo. In questa, il maresciallo di pubblica sicurezza venne afferrato pel petto da un robusto popolano, e qui incominciò una colluttazione.

« Alcune guardie afferrarono la bandiera, e qui altra lotta con quelli che la reggevano e non volevano cedere. Le grida, gli schiamazzi erano assordanti. Lo scompiglio, lo spavento dappertutto. La gente correva di qua e di là; vi erano le maestre e i maestri comunali coi bambini; ma, al sentire del parapiglia le piccole scolaresche si sbandava, fuggiva, e si ebbero dei ragazzi dispersi e contusi tra la folla.

« Molta gente entrava nelle case, e chiudeva i portoni per porsi in salvo. Altra gente entrò nel Duomo, e chiuse le porte della chiesa. — Intanto il tafferuglio seguitava fra la forza ed i dimostranti. Un carabiniere ebbe un colpo di bastone sulla testa. Alcuni tumultuanti furono feriti, quello stesso che era il porta bandiera dei socialisti fu ferito da una piattonata sulla spalla e fu condotto all'Ospedale. Gli altri feriti o contusi si rifugiarono o nelle proprie case, o in case d'amici. e « more solito » si chiamarono i sanitari del partito, e non si faranno relazioni giudiziarie.

« Finalmente, la bandiera restò nelle mani delle guardie di P. S. e fu sequestrata. — Si arrestarono 11 individui.

« Dopo ciò, varii cittadini autorevoli si misero in mezzo, consigliarono la calma, si cercò di tranquillare la popolazione, si fece seguitare la sfilata delle Società, e le cose sembravano terminate. Si proseguì sino alla Piazza Grande, si fece alla svelta la cerimonia dello scoprimento del busto, e poscia i Reduci e le altre Società incominciarono a sfilare pel Corso Vittorio Emanuele.

« Se si incontravano due o tre carabinieri isolati, ecco i monelloni a gridare: « Vigliacchi! Evviva la Repubblica! Evviva la rivoluzione sociale! » Ed i carabinieri zitti, perchè forse avevano la consegna di lasciarsi insultare, e di seguitar mogi mogi la loro strada. Questi episodii furono parecchi. Fatto il giro per le mura ed imboccato il corteo in via Mazzini, la gente alla rinfusa faceva ala, e sempre si sentivano grida di « morte, abbasso », ecc.

« Quando si fu quasi innanzi alla caserma dei carabinieri, da varie finestre di vicine case si gettò un nuvolo di cartellini con questa iscrizione: « Evviva Trento e Trieste! Abbasso l'alleanza austro italica! » Altri cartellini dicevano: « Evviva la repubblica sociale! Abbasso il colonnello austriaco! » O fosse concerto preso, o fosse cosa improvvisa, appena caddero i cartellini, le grida sediziose raddoppiarono. — Qualche sasso venne scagliato ai carabinieri di piantone alla caserma. A questo nuovo tumulto uscirono molti carabinieri colle sciabole sfoderate, e qui ci furono botte a destra e a sinistra. Urli, grida, uno scappa scappa. Le grida però: « A morte i carabinieri! A morte il Re! Evviva la repubblica! » erano incessanti. A queste grida i più animosi si spingevano innanzi, rincoravano i timidi. Ma ecco arrivare altri carabinieri, e giù botte, e dopo un fuggi fuggi generale, i tumultuanti si dispersero.

In questa il cav. Donesi, maggiore in ritiro, che si trovava a passare per caso, essendo inviso ai radicali sin dal 10 settembre — in cui Mimmatrizzò in pubblica piazza quelli che avevano lanciato patate allo stemma sabaudo — fu colpito ieri da varie sassate dei dimostranti ed ebbe un colpo di bastone sul viso... »

Nella sera una comitiva di giovinastri, approfittando che i carabinieri non fecero la solita pattuglia in via Paolina — ove abita il Marini, direttore della *Provincia*, — perchè forse occupati altrove, vennero sotto le finestre del Marini stesso ed incominciarono ad insultarlo.

Secondo la *Provincia*, il Marini si sarebbe affacciato promettendo loro una schioppettata se non se ne andavano.

Quei giovinastri si allontanarono facendo mille lazzi, e lanciando in lontananza mille invettive.

Nella notte non vi fu nulla. I quartieri ebbero picchetti di rinforzo per precauzione.

Sull'albeggiare, comitive di giovinastri girarono ed attaccarono bandiere rosse e nere e cartelli sovversivi.

I feriti e i contusi sono parecchi.

Prima di tutto non comprendiamo come il Governo non disciolga Circoli che onorano un uomo che è condannato per omicidio. Dicono che in Italia abbiamo più pace che altrove, ma è un fatto anche che il Governo tollera ciò che nessun altro Governo tollererebbe. Appena sia costretto a resistere, si vede che pace! Alla tolleranza del Governo risponde l'audacia sfrenata dell'anarchia, e i radicali dicono che la colpa dei disordini è degli agenti del Governo, e i Pentarchi, come il solito, fanno eco ai radicali. Il *Corriere della Sera* fa le seguenti considerazioni su questo bruttissimo fatto:

« Leggendo i particolari di questi tumulti accaduti a Forlì nella commemorazione di Garibaldi, non si può fare a meno di esclamare: Bel modo, questo dei radicali, di onorare la memoria di colui che fu esempio mirabile di patriotismo, di generosità, di abnegazione!...

« C'era proprio bisogno di portare alla commemorazione del leggendario Eroe la bandiera del galeotto Cipriani?

« E dato pure che quei giovani settarii credano il Cipriani un martire, una vittima d'ingiusto rigore della legge — sul che ci sarebbe molto da dire — si domanda se per carità di patria e per ossequio alla memoria di Garibaldi, non dovevano sagrificare la loro ammirazione pel recluso del bagno d'Ancona e non farne cagione di tumulti, di scandali, di incomposte e disordinate manifestazioni.

« Povero Garibaldi! Se levasse il capo dal sepolcro come dovrebbe sentirsi sdegnato d'indignazione nel vedere che il giorno anniversario della sua morte — un giorno in cui il cuore d'ogni patriota dovrebbe essere compreso di mestizia, di dolore calmo, sincero, dignitoso — diventa, invece un giorno di sciagurate gazzarre, di manifestazioni d'odio, di scissure, di affermazioni di antagonismi, di antipatie, di rancori...

« Non si pretende di scusare gli autori dei disordini di Forlì. Gl'idolatri del condannato Cipriani, gl'insultatori del figlio di Re Vittorio Emanuele l'amico di Garibaldi, non possono sentire il culto della memoria dell'Eroe che dorme a Caprera... Sono settarii incapaci di ogni sentimento generoso. Non sentono che l'odio, mentre tutta la vita dell'uomo che pretendono onorare, si può riassumere nelle parole amore ed abnegazione. È sconfortante a pensare ed a dire, ma è certo che il sentimento patriotico scende molto basso, se nei giorni sacri ai grandi ricordi della patria possono farsi le sciagurate gazzarre settarie di Forlì e d'altrove. »

Ancora il varo del « San Gottardo. »

Scrivono da Genova alla *Tribuna*:

Ancora l'Autorità giudiziaria non è riuscita a mettere le mani sui dissennati, i quali, come vi scrissi, ritardarono il varo della nave *San Gottardo*, nel cantiere Ansaldo.

La cosa sembra strana, perchè altri indizii furono raccolti. Oltre la leva di ferro trovata infissa nella ghiaia la quale arresta la corsa del bastimento, si è scoperto poi un altro palo messo allo stesso scopo fra i vasi, e vi fu anche alla vigilia del varo un principio d'incendio. Lo scoprire i colpevoli non dovrebbe dunque riuscire difficile.

Comunque — è una grande vergogna per l'Italia che coloro, i quali impiegano capitali, fatiche, studio a far fiorire le industrie nazionali, debbano essere esposti a guerre indegne, sleali, e a tentativi pazzamente delittuosi come questo.

Nè basta, che, allorquando, nel 30 marzo, il varo non potè riuscire, ci è toccato di sentirne e di leggerne di tutti i colori. L'insuccesso fu cotto in tutte le salse.

Si parlò di scalo mal fatto, di cedimenti di terreno, di inesperienza, e via discorrendo; nè l'invidia mancò di avere la parte sua, mentre i pessimisti ripetevano colla solita fiaccona la frase scoraggiante: *ecco a che ci conduce la industria nazionale*, come se di vari non ne andassero a male parecchi nei più riputati cantieri delle prime Potenze marittime del mondo.

Ma i fratelli Brombini proprietari dello stabilimento Ansaldo non si sono scoraggiati. Essi non risparmiarono nè cure, nè sacrificii per lanciare al più presto in mare la magnifica nave.

E aiutati anche dal ministro della marina, il quale fu largo d'appoggio e di consigli, e pose a disposizione dello Stabilimento tutte le macchine occorrenti all'operazione, essi vinsero finalmente le difficoltà che accumulavano loro davanti la malignità degli uomini e la incostanza degli elementi.

È a sperarsi che ora taceranno i maligni.

FRANCIA

Lo scandalo al Senato francese. Un senatore energumeno.

Leggesi nell'*Arena*:

Il telegrafo ci ha annunziato una nuova sfuriata dell'impenitente senatore de Gavardie.

La seduta del 31 maggio stava per finire — narrano i giornali francesi giunti stamane — e si doveva fissare il giorno dello svolgimento dell'interpellanza sull'Egitto del senatore de Gavardie.

Il senatore des Landes sale alla tribuna e chiede all'Assemblea di scegliere il giorno più prossimo.

Ferry risponde che le preoccupazioni del momento e le negoziazioni con le Potenze estere gli facevano un dovere di serbare il silenzio.

Il senatore de Gavardie balza allora dal suo posto, sale alla tribuna e incomincia una pantomima delle più violenti, minacciando col dito il ministro.

Il presidente, per evitare una scena, vuol mettere ai voti l'interpellanza del signor de Gavardie.

— Domando la parola per un richiamo al regolamento! grida il senatore.

— Silenzio! Silenzio! risponde il Senato, spazientito.

Il senatore des Landes ricomincia, tuttavia, a parlare a favore dell'interpellanza de Gavardie, tantochè il presidente, dopo avere esauriti tutti i mezzi per farlo tacere, gli fa votare la censura.

Questo fatto mette al colmo il furore del signor de Gavardie, il quale emette degli urli, batte il tavolo colle mani, e gesticola come un indemoniato.

Il disordine è al colmo. I senatori tutti in piedi, apostrofano il collega. Non si parla più, si grida. Dinanzi a questo scandalo il presidente Humbert si copre, per sospendere la seduta. Tuttavia lo strepito continua.

Il presidente, impotente a far cessare il rumore, dichiara sciolta la seduta.

Una parte dei senatori abbandonano la sala, mentre de Gavardie, sempre alla tribuna, imprera.

Molti de' suoi colleghi si precipitano ai piedi della scala per farlo discendere.

Tra essi si trova il senatore Scheurer-Kestner, che gli dice:

— Discendete, signore, il vostro contegno è sconveniente!

— Non discenderò!

— Vi obbligherò a farlo!

— Provatevi a toccarmi!

Si calma il signor Scheurer Kestner che riprende il suo posto. Il signor de Gavardie lo segue, brandendo il regolamento. Poi, rivolgendosi a tutto il Senato, grida:

— Siete tutti traditori!

Scheurer Kestner si volge e alza la mano sul signor de Gavardie. Questi fa lo stesso.

I senatori si precipitano sui due avversarii e tentano dividerli.

Intanto il luogotenente Castex, comandante del Senato, dall'alto della tribuna della stampa grida:

— Signori, ordine del presidente di evacuare la sala!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

I valichi del Gottardo. — Ecco l'istanza che la Commissione esecutiva delle principali città interessate in questa vitale questione ha inviato alla Camera dei deputati:

« I sottoscritti, nella loro qualità di Rappresentanti delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di commercio appartenenti al versante Orientale d'Italia, avendo rilevato come nelle Convenzioni ferroviarie, che ora stanno per essere portate in discussione alla Camera dei deputati, sia stato modificato il primitivo progetto del Governo, stabilendo nell'art. 21 delle Convenzioni stesse che la linea d'accesso al Gottardo da Milano per Chiasso sia comune alle due Società Adriatica e Mediterranea; nell'interesse dei loro mandanti devono dichiarare non poter essi ritenere raggiunto con le disposizioni del detto articolo lo scopo a cui miravano i reclami finora mossi dalle Provincie, dai Comuni e dalle Camere di commercio medesime.

« Ed invero, essendo la linea Milano-Chiasso l'unico accesso al Gottardo per la rete Adriatica, l'affidarne la Direzione alla Società Mediterranea la esporrebbe in pratica a tutti quegli ostacoli, contro i quali tardive ed inefficaci riuscirebbero le cautele ed i rimedii che il Governo ha già stabiliti, o che potesse ulteriormente determinare.

« La divisione per metà dei prodotti fra le due Compagnie non interessa affatto ai sottoscritti, pei quali è unica mira l'ottenere invece il libero e sicuro movimento dei prodotti, specialmente agricoli, delle loro Provincie.

« Riconoscendo le favorevoli intenzioni addimostrate dal Governo colle modificazioni già introdotte nel progetto ferroviario, essi non dubitano che, continuando nella benevola via incominciata, si vorrà arrivare ad assicurare pienamente alla rete Adriatica il libero esercizio sulla Milano-Chiasso, alla quale essa accede per quattro linee diverse, e, ferma pure la comunanza con la Mediterranea, ad affidarle la direzione del movimento e del traffico.

« A tale effetto i sottoscritti, riportandosi a quanto di più era stato domandato dalle Provincie adriatiche con le precedenti petizioni già passate alla Commissione parlamentare incaricata di riferire sulla legge Baccarini, fanno ora istanza all'on. Camera dei deputati perchè si compiaccia di trasmettere le petizioni suddette alla nuova Commissione che sta esaminando le Convenzioni ferroviarie, affinchè possa tenerne il debito conto nell'intento sopraccennato.

« Roma, maggio 1884.

La Commissione esecutiva:

« Dante di Serego Allighieri, *sindaco di Venezia, presidente* — Andrea Sicher, *deputato provinciale di Venezia* — Bianchi ing. Giuseppe, *deputato provinciale di Milano* — Gusman Vincenzo, *sindaco di Brindisi* — Alberti Cesare, *deputato provinciale di Ancona* — Tacconi Gaetano, *sindaco di Bologna* — Guido ing. Parravicini, *deputato provinciale di Milano*. »

Commemorazione. — Per commemorare l'anniversario della morte del Generale Garibaldi, la Società dei Reduci e l'Associazione Politica del progresso hanno stabilito sia tenuta una Conferenza pubblica domenica prossima 8 corr., alle ore 2 pom., nella gran sala del Ridotto a S. Moisè.

Il prof. Bordiga pronuncierà un discorso su *Garibaldi e la Democrazia*.

L'adunanza delle Società avrà luogo in campo S. Maria del Giglio, alle ore 1 pom., presso la sede della Società Generale Operaia.

Palazzo Ducale e Basilica di San Marco. — Sappiamo che il comm. C. Boito, ed il cav. Bongiovannini, ispettore centrale al Ministero della Pubblica istruzione, inviati qui per poscia riferire sulle [illegible] Basilica di S. Marco e del Palazzo D[illegible] la loro missione, e fu anche tenuta un'adunanza presso il R. Prefetto, assieme ai membri della Commissione di Vigilanza.

Chiesa di S. Salvatore. — Appurato il fatto, del quale si è parlato nei giornali, appare che trattisi di cosa di poca importanza. Il tratto di pavimento sprofondato nel presbiterio misura pochi centimetri quadrati appena sufficienti a lasciar entrare nel vuoto un piede. Esaminato da tecnici quel pavimento, risultò che è solidissimo, sostenuto da volte reali.

La fabbriceria fa ora riparare al piccolo danno, e sarà cosa subito finita.

Ciò valga a tranquillità di tutti, per cui i fedeli possono recarsi a quel tempio per le loro pratiche religiose con animo sicuro.

Processione. — Può essere benissimo che i giornali siano nel vero asserendo che il R. Prefetto permette la processione a Castello; ma fino ad oggi nulla è stabilito, aspettandosi il giudizio dei tecnici sulla solidità del Ponte in ferro, di S. Pietro, e ciò ai riguardi della pubblica sicurezza.

La poca solidità del vecchio ponte fu la sola ragione per la quale l'Autorità non permise per 17 anni la tradizionale processione.

Regate a Torino. — Un dispaccio da Torino porta una lieta notizia: « Vittoria completa, primo premio ». Questo fu ottenuto dalla barca *Rialto* della Società veneziana del Bucintoro, montata dai signori Vianello Francesco, Cibin Arnoldo, Molin Vittorio, De Rossi Enrico, tutti di Venezia.

I soci sono invitati dalla Presidenza per questa sera, alle ore 9, ad un'adunanza nelle sale sociali a S.ta Maria Formosa, palazzo Grimani, per deliberazioni d'urgenza.

Nel Cantiere Grapputo. — Nel vecchio e rinomato cantiere dei signori Pietro Grapputo e figli, a Castello, abbiamo veduto quasi ultimate le sei nuove barche, che l'animosa Società *Bucintoro* fece costruire. Sono: due sandoli, *Burano* e *Murano*, destinati ad impratichire nel remo i soci inesperti; tre barche da corsa: *Livorno*, *Ancona* e *Napoli*, le prime due a *quattro* e la terza a *sei* remi, ed un canotto, *Torino*, a *otto* remi.

La leggiadria e la robustezza sono le principali prerogative di tutte quelle barche: bisogna vedere da vicino quegli scafi per formarsi un'esatta idea del modo superiore ad ogni elogio col quale si lavora nel cantiere Grapputo giustamente così rinomato. Le forme snelle, slanciate, elegantissime, e la leggierezza, fanno singolare contrasto colla solidità straordinaria.

In quanto a precisione nel lavoro crediamo non si possa andare più in là: non sembrano barche quelle destinate a lottare coll'infido elemento spinte da braccia poderose, ma piuttosto sembrano galanterie da porre in sala, o modelli da rinchiudere fra vetri.

La Società *Bucintoro*, la quale con queste sei porta il numero delle sue barche a *dodici*, può bene essere lieta di possederle.

I Grapputo, per la regata che deve aver avuto finalmente luogo oggi a Torino, andarono colà a costruire un canotto, *Rialto*, e lo fecero in pochissimi giorni, quantunque, ci fu detto, dovessero, per così dire, costruirlo sulle ginocchia, non avendo potuto disporre colà di un completo cantiere di costruzione.

A Torino furono meravigliati nel vedere sorto come per incanto questo canotto *Rialto*.

Il canotto *Torino*, che stanno ora costruendo qui, è lavorato con tanta diligenza e con tanta cura, perchè riesca leggiadro, veloce, e ad un

robustissimo da rivaleggiare colle più consimili costruzioni dell'estero. Bisogna partitamente tutto; bisogna fermar l'oc anche sui più piccoli accessorii, sui remi, forcole (forcole), ecc. ecc., per persuadersi conoscenza artistica dei bravissimi e [illegible] Grapputo. È tutta una famiglia di valenti quali attingono lena nell'affetto recipro- quella cordialità tutta veneziana che smessa animale angolosità, e che quando ti incontri devi esclamare: *Che bona zente!*

[illegible] or sono i Grapputo consegnarono pontone, cosidetto a capra, che hanno costrui- commissione della *Società Veneta per costruzioni pubbliche*, e che fu desti- servire nei lavori del porto di Brindisi. Crediamo che cotesto pontone, lungo ben [illegible], largo 8 metri e mezzo, della capacità tonnellate, sia destinato ai lavori per il grandi blocchi di pietra in quel porto. cordaggi occorrenti a questo pontone, tra vi sono quattro cosidetti *tresaderi* (cor- [illegible]) di canape, lunghi circa 150 metri, e circonferenza di ben 22 centimetri, furono dalla Ditta Andrea Purisiol nel suo grande laboratorio alla Giudecca, nel quale fabbricano anche le corde metalliche di filo galvanizzato.

I lavori di fabbro, che abbisognarono per la [illegible] del pontone, furono eseguiti dalla Francesco Casati, ed i lavori di fonderia dallo Stabilimento dei signori De Mar- C.°

Ci siamo soffermati un po' a lungo su quan- abbiamo veduto in questo cantiere, perchè ci sommamente che i Grapputo ne fossero [illegible] sotto ogni rapporto, dappoichè è [illegible] sappia e qui e fuori che abbiamo a [illegible] anche per costruzioni di barche nel [illegible] e in parecchi altri chi [illegible] ben in onore le vecchie tradizioni; [illegible] dovrebbe essere ragione sufficiente quelli che possono farlo per incoraggiare [illegible] commissioni uomini che offrono così [illegible] prove di saper fare e che si limitano [illegible] verso compenso non già ragionevole [illegible] il più modesto.

[illegible]. — La *Difesa* di iersera, e [illegible] giornale di stamane, asserivano che, in [illegible] i sospetti di avvelenamento, fu dell'Au- giudiziaria ordinata l'autopsia del cada- un individuo *decesso all'Ospedale Civile San Marco, entratovi negli ultimi gior- della scorsa settimana.*

È solamente vero che all'Ospedale Civile ordine dell'Autorità giudiziaria, portato un [illegible] per l'autopsia, la quale fu eseguita: [illegible] essere avvenuta la morte per ipertro- [illegible] cuore.

È però falso che quell'individuo sia morto [illegible] Ospedale Civile.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella [illegible] pagina il Prospetto dimostrativo dei prin- [illegible] generi soggetti a questo dazio, introdotti [illegible] nel mese di maggio p. p.

Musica in Piazza. — Programma dei [illegible] musicali da eseguirsi dalla banda citta- la sera di giovedì 5 giugno, dalle ore 8 1\2 [illegible] 1\2:

[illegible] Bolli. Marcia *All'Eroe di Custoza.* — [illegible]. Coro d'introduzione atto 3.° nell'ope- *Il Trovatore.* — 3. Strauss. Walz *Bouquet.* [illegible] Marasco. Fantasia per clarino sull'opera [illegible]. — 5. Mattiozzi. Mazurka *La Voluttà.* [illegible] Gomes. Duetto nell'opera *Guarany.* — 7. [illegible] Polka *Ida.*

Arresti. — Vennero arrestati tre indivi- [illegible] di tentata rapina a danno della per- C. A. di S. Cassiano, e ciò in seguito ad [illegible] che la Questura aveva attivate, in base [illegible] pubblica, molto prima che la danneg- si risolvesse a farne denuncia.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4.*

Pili svolge l'interrogazione sui danni che [illegible] ai contribuenti dalla soverchia severità [illegible] esattori e dei cassieri dello Stato nel ri- [illegible] i pagamenti in spezzati d'argento. Ri- [illegible] che vi sia arbitrio da parte loro.

Magliani risponde la legge esser chiara. [illegible] accettazione delle monete rose calanti e [illegible] tolleranza che può aversi, non nega che si [illegible] qualche abuso; se ne informerà. Del [illegible] la recente circolare del ministro d'agri- [illegible] scioglie ogni dubbio in proposito.

Lucca presenta la relazione del progetto [illegible] istituzione delle scuole pratiche speciali di [illegible] coltura.

Riprendesi la discussione del disegno di [illegible] sulle modificazioni alle leggi del Credito [illegible] fondiario.

Romano loda lo scopo che la legge si pro- [illegible] ma dubita che si raggiunga, tanto pel [illegible] interesse stabilito pei mutui, quanto [illegible] temiamo che anche questa volta non ri- [illegible] a gravi imposte, colle quali renderà più [illegible] le operazioni.

Piccardi, per facilitare l'operazione, prega [illegible] a disporre con un Regolamento che [illegible] la trascrizione degli atti di trasfe- [illegible] della proprietà si debbano notare le [illegible] preesistenti sulla proprietà trasferita, [illegible] tanto sulle note della trascri- [illegible] quanto sui certificati che si rilascieranno [illegible] il nome della persona a cui beneficio [illegible] la trascrizione. Lo prega inoltre che [illegible] una legge per rendere efficacemente ob- [illegible] la trascrizione dei testamenti, degli [illegible] costitutivi la dote, la divisione degli immo- le sentenze di fallimento, interdizione e [illegible] inabilitazione e le domande per rivendita di [illegible] immobili.

Miceli osserva, che, se si vogliono porre [illegible] Istituti di credito in grado di diffondere per [illegible] parte del paese questo beneficio, bisogna [illegible] loro i mezzi e alleggerire alcuni gravami [illegible]. Dimostra poi come su qualche [illegible] non possa migliorarsi il credito fondiario [illegible] si riforma la nostra legislazione. Perciò [illegible] introdurre qualche aggiunta in questo [illegible], specialmente per lasciare libertà nello [illegible] l'interesse delle somme mutuate.

Simonelli risponde ai varii oratori non es- [illegible] gravi le imposte, anche paragonandole con [illegible] degli altri paesi; non potersi chiamare [illegible] saggio degl'interessi dei mutui perchè que- [illegible] vengono determinati dal mercato; quindi [illegible] significherebbe la libertà d'interessi da la- [illegible] agli istituti. Dichiara che la Commissio- [illegible] accetta l'ordine del giorno di Piccardi ed [illegible] quello di Placido per quanto la riguarda.

Nervo propone di aggiungere all'ordine del [illegible] Piccardi una terza preghiera di studiare [illegible] i provvedimenti legislativi ed ammi- [illegible] necessarii per coordinare l'istituzione [illegible] catasto territoriale colla dimostrazione gu- [illegible] della proprietà immobile, e quali possano [illegible] indipendentemente da una misura gene- [illegible] territorii comunali.

Grimaldi accetta l'ordine del giorno Pic- cardi, ma crede quanto alla prima parte bastare il Regolamento che obblighi i conservatori sen- za aumento di spese pel pubblico. Consente di studiare una legge per completare l'attuale si- stema di trascrizione. Accetta anche l'ordine del giorno Placido e Della Rocca, che propone che formi la terza parte dell'ordine del giorno Pic- cardi. Accetta anche l'aggiunta Nervo. Rispon- de a Zeppa che questa legge non può pregiudi- care le disposizioni dell'altro disegno sulle Ban- che di emissione per quanto riguarda le Banche di Napoli e della Sicilia, trattandosi in esso del credito agrario, non del fondiario. In confuta- zione poi dell'accusa che questa legge non può ar- recare veri vantaggi, dimostra come realizzi ap- puntino le idee di Cavour sul credito fondiario; [illegible] oltre molti altri, rechi il precipuo van- [illegible] di aprire la libera concorrenza colla sop- pressione delle zone; concorrenza che sola può produrre un ribasso d'interessi; come questa [illegible] la prima legge che garantisce in Italia la li- bertà del credito.

Dimostra inoltre come il limite di dieci milioni richiesto per aver diritto alla conces- sione di esercitare il credito, sia utile per gli Istituti esistenti e pei nuovi. Accetta le due pro- poste di Di San Giuliano, cioè la soppressione delle parole del progetto che dispongono che le Società per ottenere l'esercizio debbano pro porsi come scopo principale di sussidiare la possidenza e l'agricoltura, considerando danno- sa questa restrizione, e l'altra proposta relati- va alle ipoteche per l'evizione, che anzi l'ora- tore vorrebbe estenderla a tutte le ipoteche e- ventuali. Non accetta le altre proposte dicendo- ne le ragioni. Conclude che se anche la legge non è perfetta, offre incontestabili vantaggi. In fatti la libertà dell'esercizio del credito che questa legge arreca ha prodotto già che stanno costituendosi nuove Società.

Mancini presenta la Convenzione di com- mercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna che dichiarasi urgente.

Miceli e *Diligenti* insistono su alcune delle loro osservazioni, specialmente sulla necessità di stabilire che il saggio dell'interesse possa essere al minimo.

Di San Giuliano ritira le parti non accet- tate de' suoi emendamenti.

Approvasi l'ordine del giorno complessivo di Placido e di Nervo.

Dopo osservazioni di *Salaris*, è approvato l'art. 1: « Il Credito fondiario si esercita dai Banchi di Napoli, Sicilia, Monte Paschi in Siena, Opera Pia San Paolo in Torino, le Casse di Ri- sparmio di Milano, Cologna, Cagliari e Ban- co di San Spirito in Roma. Detti Istituti pos- sono fare operazioni in tutte le Provincie dello Stato. Il Governo può concedere con R. Decreto l'esercizio del credito a Società ed Istituti che abbiano un capitale versato di 10 milioni. Le Società ed Istituti possono emettere cartelle fondiarie per l'ammontare dieci volte del loro capitale versato, purchè dimostrino di posse- dere crediti ipotecarii per un ammontare eguale alla metà del capitale versato. I crediti ipote- carii provenienti da mutui fatti senza corrispon- denti emissioni di cartelle si sostituiranno a misura e si estingueranno de altrettanti crediti o altrettante cartelle fondiarie al valore nomi- nale già in circolazione, da dichiararsi fuori di circolazione e da tenersi vincolate in deposito nelle proprie casse. Le ipoteche iscritte a favore delle società o degli Istituti sono di preferenza destinate a garantire l'interesse e l'ammortizza- zione delle cartelle emesse. Le vincolate sono di preferenza destinate a garantire l'interesse dell'ammortizzazione di quelle in circolazione. »

Approvansi poi con aggiunte e modificazio- ni gli altri 15 articoli.

Apresi la discussione generale sulla Con- venzione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Prinetti comincia a parlar contro, ma so- spende subito il discorso per stanchezza.

Deliberasi quindi di tener seduta antimeri- diana venerdì per questa legge.

Il nostro consolato a Costantinopoli.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 3:

Abbiamo veduto in qualche giornale di sta- mane un cenno sopra un processo intentato al personale consolare italiano di Costantinopoli e che sarebbe portato dinanzi alla Corte di Ancona.

È verissimo che la magistratura di Ancona ha incaricato un funzionario consolare d'inve- stigare e non ha negato corso alla querela di un individuo, per quanto strana essa sia, rendendo doveroso omaggio alla legge, che dev'essere u- guale per tutti, anche verso colui, al quale ven- ga in mente di accusare, senza seria ragione, in massa il personale di un consolato, ma nel caso attuale noi crediamo, a scanso d'equivoci ne- l'opinione pubblica, di dover aggiungere che le informazioni da noi attinte ci pongono in grado di assicurare non essere minimamente compro- messo il decoro del nostro consolato a Costan- tinopoli, come risulterà indubbiamente dagli atti processuali.

Posta italiana in Assab.

Col 1.° giugno è istituita una collettoria po- stale di prima classe ad Assab, alla quale è af- fidato il servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate dei pacchi e dei vaglia ordina- rii e militari nel limite di L. 50 ciascuno.

Il territorio d'Assab essendo considerato italiano, la tassa per le corrispondenze, per l'e- missione dei vaglia e per la spedizione dei pac- chi postali è identica a quella in vigore nel Regno.

Le corrispondenze dell'Italia per Assab han- no corso ogni lunedì mattina per la via di [illegible] disi, a mezzo dei piroscafi della Società [illegible] sulare ed Orientale fino ad Assab, e di là con piroscafi nazionali e con altri mezzi locali. In senso inverso le corrispondenze di Assab per l'Italia si spediscono fino ad Aden con mezzi locali o coi piroscafi nazionali, e di là a Brin- disi con quelli della Società predetta.

I pacchi postali invece sono spediti una sola volta al mese a mezzo dei piroscafi della Socie- tà di navigazione generale italiana per Genova e Bombay; con approdo a Napoli il 26 ed a Messina il [illegible] di ciascun mese, e quindi con quello addetto al servizio speciale fra Aden ed Assab.

Pei pacchi a destinazione di Assab devesi compilare un bollettino di spedizione n. 402 B, ed una dichiarazione in dogana n. 403 G.

La Russia all'Italia.

S. M. l'Imperatore di Russia, in occasione dell'inaugurazione dell'Ossario sardo di Crimea, ha concesso le seguenti onorificenze:

S. E. gen. Ferrero, ministro della guerra, Gran Cordone dell'Aquila Bianca.

Colonnello Pelloux, segretario generale, Gran Cordone di S. Stanislao.

Generale Negri (capo della missione), ed ammiraglio Corrati, Ordine di Sant'Anna di prima classe.

Generale Serristori, Gran Cordone di S. Stanislao.

Colonnello medico Pecco, colonnello Crotti, di cavalleria, colonnello Reboglati, dei grana- tieri, colonnello Avogrado, dei bersaglieri, co- lonnello Vigna dei distretti, Ordine di Sant'Anna di seconda classe.

Tenente colonnello Valtauri, del Genio, mag- giore Ghirardini, del Genio, Cordone di S. Sta- nislao di seconda classe.

Quest'ultimo fu incaricato dal Governo di costruire l'Ossario sul colle di [illegible]

Corvetta della Repubblica argentina a Livorno.

Telegrafano da Livorno 2 all'*Adige*:

Una corvetta della Repubblica argentina è arrivata ieri in porto. Aveva a bordo gli allievi di marina, che furono molto festeggiati dagli allievi della nostra Accademia navale. Si scam- biarono dei banchetti.

Oggi gli ufficiali italiani invitarono gli uf- ficiali argentini nel nuovo e magnifico *Grand Hôtel* del signor Spalz, inaugurato ieri, restando entusiasti del nuovo stabilimento. Avendo sa- puto che si trovava all'albergo il pittore Campi, lo pregarono di fargli le ombre, ch'ebbero il solito successone.

È attesa domani la squadra italiana col *Duilio.*

[illegible]

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il consigliere provinciale Pitocchi pare che avesse promesso al giovine Enrico Celani, di 34 anni, di Alatri, ex sott'ufficiale, di aiutarlo a trovare un impiego. Poi, malgrado le insistenze del Celani, lo trascurò. Ieri il Celani, venuto da Alatri, attese nel portone di casa di Pitocchi e ripetè le sue premure. Sembra che il Pitocchi gli si mostrasse impaziente, dicendosi seccato. Il Celani, cavato un corto revolver, gli tirò tre colpi; ma il Pitocchi si abbassò, salvandosi a precipizio e sceso per la gradinata. Accorse un questurino ed arrestò il Celani.

La sentinella dell'Arsenale di Napoli.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Per la sentinella dell'arsenale di Napoli, che ferì tre individui, venne dichiarato non far si luogo a procedere avendo essa agito per a- dempimento del proprio dovere.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — In onore della Czarina ebbe luogo un banchetto di gala presso l'Imperato- re. V'assistettero le Granduchesse Elena e Ca- terina, la Famiglia Reale, il Principe Danese Waldemar, i membri dell'Ambasciata russa.

Cairo 4. — Dicesi che l'ex Sultano Murad sia gravemente ammalato.

Porto Said 4. — 250 uomini di fanteria marina si recano immediatamente a Suakim.

Suakim 4. — Stanotte vi fu un nuovo at- tacco dei ribelli. I forti risposero.

Costantinopoli 4. — Notizie di Candia ac- cennano ad un compromesso che pacificherebbe gli animi. Fotiades resterebbe governatore.

Berlino 4. — L'Imperatrice di Russia è arrivata e fu ricevuta alla stazione dall'Impe- ratore, da tutti i Principi, dalle Principesse, che accompagnaronla al palazzo dell'ambasciata rus- sa, ove la Czarina fu ricevuta dalla Grandu- chessa di Baden a nome dell'Imperatrice.

Lungo il percorso la folla acclamò entu- siasticamente l'Imperatrice.

Londra 4. — La *Pall Mall Gazette*, esami- nando la posizione dell'Inghilterra in Egitto, dice che Baring ed altri funzionarii inglesi in Egitto ammettono che la loro missione è fallita completamente. Baring confessa che le condi- zioni dell'Egitto sono pessime.

Vincent dichiara che la bancarotta è pros- sima.

La *Pall Mall* soggiunge, che la partenza di Cliffordloyd implica l'abbandono di riformare l'amministrazione. Per togliere le difficoltà, l'Inghilterra sola deve essere padrona dell'E- gitto, almeno per un quinquennio.

Londra 4. — Stasera ebbe luogo un nume- roso meeting d'influenti membri della colonia italiana per celebrare l'anniversario di Garibal- di. La sala era decorata dalle bandiere italiane. Serena, presidente, lesse lettere di Karl Blind, del professore Leone Levi, assentatisi dall'adunan- za. Serena e due oratori italiani parlano del pa- triottismo puro, eroico e disinteressato di Gari- baldi, il cui nome sarà sempre legato alla storia dell'indipendenza italiana. Gl'Italiani non po- tranno giammai dimenticare il soldato dal cuore di leone, il patriota magnanimo. James Beale, membro dell'associazione radicale di Londra, dichiara che l'Inghilterra come tutto il mondo civile deplora la morte di Garibaldi. La riunio- ne in cui regnò vivo entusiasmo terminò con un voto di ringraziamento al presidente.

Madrid 5. — L'*Agenzia Fabra* dice che il Governo spagnuolo nulla sa di rettifica di fron- tiere tra l'Algeria e il Marocco di cui occupan- si i giornali spagnuoli ed esteri. Sa soltanto che il Governo francese ha ripetuto parecchie volte che non aveva alcun progetto contrario al mantenimento dello statu quo nel Marocco. I noltre la Francia assicurò la Spagna che agi- rebbe d'accordo con questa in tutte le questio- ni relative al Marocco.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — L'*Agenzia Havas* ha da Tan- geri: Un'insurrezione è scoppiata verso Riguia. Il Sultano ordinò al governatore di Tangeri di inviare rinforzi. Un corpo venne destinato per ristabilirvi l'ordine. La Commissione per la re- visione, approvò il 14 maggio il progetto del Governo.

Parigi 5. — Ieri all'Havre un grosso can- none da costa è scoppiato. Un ferito.

Londra 5. — Il *Times* ha da Parigi: I Go- verni inglese e francese discutono presentemente sul ritiro degl'inglesi dall'Egitto entro tre anni.

Cairo 5. — Notizie sicure affermano che i prigionieri italiani del Mahdi sono vivi ed in buona salute.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 11.45 ant.

Aspettasi con impazienza la risposta che Mancini darà all'interrogazione del- l'onor. Camporeale circa le minaccie di nuove annessioni territoriali alla Francia sulle coste del Mediterraneo.

Ieri la Commissione ferroviaria non potè che approvare quattro articoli della Convenzione per l'esercizio mediterraneo, avendo la minoranza richiesti ulteriori schiarimenti e comunicazioni di documenti sopra gli articoli 5, 6 e 7.

La Commissione generale del bilan- cio sospese di deliberare intorno al proget- to che estende il diritto di pensione alle vedove e agli orfani dei militari che non godettero l'indulto per matrimonii non autorizzati, finchè il ministro della guerra abbia date positive informazioni riguardo alla previsione della spesa.

I radicali, seguendo l'esempio del- l'Associazione progressista, notificano che anch'essi si asterranno dalle elezioni co- munali di domenica. Sembra che per quat- tordici nomi sopra sedici, tutte le frazio- ni della maggioranza liberale giungeranno ad accordarsi. Nei circoli pentarchici com- mentasi vivamente alcune dichiarazioni di Zanardelli, dalle quali risulterebbe ch'egli non è contrario all'esercizio privato.

Annunciasi la formazione d'un nuo- vo circolo universitario, intitolato: « San Luigi Gonzaga. »

Roma 5, ore 12 45 p.

La Giunta delle elezioni convalidò l'elezione di Pascolato a Belluno. Oggi avrà luogo la proclamazione alla Camera.

Roma 5, ore 3.45 p.

***Camera dei deputati.* — Convalidasi l'elezione di Pascolato.**

Votasi, a scrutinio segreto, il progetto di modificazioni alle leggi sul credito fon- diario.

***De Renzis* presenta la relazione sul bilancio dell'interno.**

***Fazio* chiede quando la Commissione del progetto sulla riforma della legge co- munale e provinciale avrà finito il suo lavoro.**

***Rudinì*, presidente della Commissione, risponde che le bisogneranno ancora un paio di sedute.**

***Lacava*, relatore, aggiunge che la relazione potrà essere pronta fra una quindicina di giorni.**

***Maiocchi* chiede quando Depretis in- tenda rispondere all'interrogazione circa il divieto opposto dall'Autorità alla depo- sizione nel Museo garibaldino al Campi- doglio d'una pergamena contro le Con- venzioni ferroviarie. (*Ridesi.*)**

***Depretis* dichiara che risponderà in occasione del bilancio dell'interno.**

Intraprendesi la discussione del bi- lancio della guerra.

***Depretis* comunica il Decreto Regio che nomina segretario generale Pelloux, per sostenere la discussione invece di Ferrero malato.**

***Finzi* ha ultimato la relazione sul progetto dei Prestiti dei Governi provvi- sorii; forse la presenterà oggi stesso.**

Roma 5, ore 3 45 p.

I giornali riferiscono le voci di ac- cordi che starebbero prendendosi fra Spa- venta, Rudinì, Cairoli e Zanardelli. Non vi parteciperebbero, almeno finora, Crispi e Nicotera.

Ieri il Re ricevette la Presidenza della Società generale operaia romana di cui egli è Presidente onorario. Sua Mae- stà volle informarsi dei minimi particolari dell'azienda sociale. Congratulossi del ra- pido aumento dei socii, augurandolo mag- giore. Fece caldi voti pel sollecito incre- mento del fondo cassa-pensioni per la vec- chiaia.

I rappresentanti della Società reca- ronsi poi a visitare il ministro Visone, che cordialmente accettò di entrare come mem- bro dell'Associazione.

Iersera vi fu numerosissima adunanza dell'Associazione liberale monarchica per discutere circa l'elezioni comunali di do- menica. Il presidente senatore Caracciolo espresse ferma fiducia nel pieno accordo fra le Associazioni e i giornali liberali co- stituzionali.

Saint Bon, come presidente del Comi- tato di stato maggiore della marina, nomi- nò capo del suo ufficio il contrammiraglio Albini.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Ste- fani* ci manda:

Aja 4. — La febbre tifoidea ad Orange con- tinua con sintomi non inquietanti.

Fiera del Santo a Padova. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pub- blico a Padova in occasione della inaugurazione dello spettacolo d'opera e ballo al Teatro Verdi, della Fiera di Sant'Antonio, e delle Corse di cavalli, quest'Amministrazione ha disposto che nel periodo dal 7 al 15 giugno per l'Opera e la Fiera, e dal 13 al 20 luglio seguente per le Corse di cavalli, i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle Stazioni normal- mente abilitate, abbiano la validità di un giorno per l'altro; cosicchè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo; be- ninteso, senza che con ciò venga ad essere ri- stretta la validità dei biglietti nei giorni di sa- bato, i quali saranno validi fino al secondo tre- no del lunedì, come nelle circostanze ordinarie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

Anno 1884 — Venerdì 6 Giugno — 3.ª Edizione — N. 150

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 GIUGNO

Oggi, ventitrè anni fa, è morto Camillo Cavour. Troppo spesso nelle commemorazioni la giustizia è maltrattata, e gli oratori politici fanno come quei panegiristi del pulpito che ricordano soltanto le glorie del loro santo per deprimere quelle degli altri. Noi non faremo così. Ricorderemo però che questo grande edificio dell'Italia unita fu tentato più volte di erigere colle sole forze insurrezionali, ma questi tentativi ebbero per risultato pietà e gloria di martiri, i quali prepararono il terreno, senza poter cominciare ad edificare. L'Italia fu fatta dalla diplomazia e dalla rivoluzione. Bisognava che un uomo di grande autorità, ministro di un Istato nobile per patriottismo, quanto per antichità di razza, imponesse all'Europa la questione italiana, e conquistasse le simpatie delle Potenze europee, le quali naturalmente ripudiavano la rivoluzione. L'ingegno del conte Cavour, che ha un solo rivale negli uomini di Stato di questo secolo, il principe Bismarck, il quale, con mezzi infinitamente maggiori, non riuscì però a fare della Germania un solo Stato, è stata la forza immensa che occorreva all'Italia per mutare l'equilibrio d'Europa. Non togliamo a nessuno i meriti che ha. A questo mondo c'è gloria per tutti, come il Gran Re diceva alla battaglia di S. Martino. Però ricordiamo che l'epopea italiana dei Mille fu possibile perchè la Lombardia dalle vittorie dell'esercito di Napoleone III e di Vittorio Emanuele era stata strappata all'Austria, e a questa attendata nel Veneto fu imposto il non intervento. Senza questa sicurezza nell'Alta Italia, la spedizione dei Mille sarebbe stata più gloriosa forse, ma non più fortunata della spedizione di Sapri. L'edificio è sorto, e se ognuno di noi può desiderare che s'erga più alto e più forte, la gelosia bassa dei partiti non ci tolga di onorare tutti coloro che han reso possibile la fortuna d'Italia.

All'uomo di Stato, che lo straordinario ingegno dimostrò nel conquistare coloro che avevano più ragione di temere delle forze della rivoluzione che stavano dietro a lui e che ci rappresentava nei Congressi europei, sia reso il debito onore, e mai si dimentichi, ogni volta che si nominano i grandi costruttori dell'edificio miracoloso dell'unità italiana, il nome di colui che ha imposto all'Europa diplomatica, nel gran nome d'Italia, ciò che la diplomazia credeva suo maggiore interesse doversi respingere.

—

Ieri alla Camera dei deputati si è parlato, discutendosi il bilancio della guerra, della disciplina dell'esercito, del Marocco, e di altre cose.

Il ministro Mancini, rispondendo a qualche allusione al suo indirizzo, disse che quando egli ha parlato per l'abolizione della pena di morte alla Camera dei deputati, egli ha fatto eccezione per l'esercito, per la marina e pel brigantaggio. Queste dichiarazioni tendono a smentire le voci corse di dissensi tra lui e il ministro della guerra sull'eventualità della grazia del Misdea. Esse hanno un significato, che a nessuno sfugge. Il Ministero è concorde a lasciar eseguire la sentenza del Tribunale supremo di guerra, quale che sia. Nessun Ministero potrebbe assumere la responsabilità della grazia.

Si è parlato pure, o piuttosto si è accennato che si parlerà del Marocco. È una curiosa politica estera quella che facciamo noi. Non v'è popolo che con maggior facilità minacci guerra agli Stati vicini. Dimostrazioni contro l'Austria ne abbiamo così frequenti, che non fanno più impressione in Austria. A leggere ciò che i giornali austriaci stampano, si direbbe che sternutiamo e ci si risponde: «Dio vi benedica.» Ricordiamo pure dimostrazioni contro la Francia, che non fecero maggior impressione sulla Senna che sul Danubio. Se a Parigi si facesse una dimostrazione sotto i balconi dell'Ambasciata germanica, sarebbe come il tuono che precede la folgore. Alle nostre manifestazioni i vicini si vanno avvezzando, e non si danno importanza. In verità che se non abbiamo ragione di essere lieti delle dimostrazioni, meno ancora abbiamo ragione di compiacerci dell'effetto che producono.

Ma mentre questi fatti si fanno sedere nella considerazione europea, e perdere quella riputazione di popolo politico, che ci eravamo fatta, come siamo indifferenti [illegible] quello che avviene fuori di noi, e come appare menzogna il credere che abbiamo noi una politica estera.

Siamo alleati dell'Austria e della Germania, alleanza che resta malgrado i chiassi periodici alle ambasciate, ma questa alleanza ci premunisce in caso d'un attacco remotissimo.

In Africa intanto tutti prendono il loro posto. La Francia ha preso Tunisi e noi abbiamo lacerato le insegne francesi sulle nostre botteghe mentre Tripoli offriva una rivincita che valeva una insegna francese lacerata. L'Italia ha guardato Tripoli svogliata, e si voltò dall'altra parte. L'Inghilterra ci offriva occasione di prendere una maggior rivincita in Egitto, ove la nostra influenza era stata violentemente scacciata, e noi abbiamo respinto l'offerta dell'Inghilterra. Adesso la Francia si apparecchia ad estendersi nel Marocco col pretesto di una rettifica di confini coll'Algeria. Si parla un po' del Marocco, ma si può egli credere che la nazione comprenda che in Africa noi lasciamo sciupare il nostro avvenire, senza avere nè l'iniziativa di prendere cogli altri, nè l'influenza d'impedire agli altri di prendere quello che vogliono? Noi crediamo di aver fatto il debito nostro quando abbiamo insultato, se non un ambasciatore, un'ambasciata, e poi lasciamo correre tutto. Noi lasciamo compromettere la nostra influenza in Africa, come abbiamo perduto di vista i nostri interessi in Oriente al Congresso di Berlino pel misero gusto di fare, non della politica, ma delle dimostrazioni irredentiste.

Il conte Cavour aveva conquistato la simpatia dell'Europa conservatrice per l'Italia rivoluzionaria. Vediamo tolta ora all'Italia, che dovrebb'essere conservatrice, l'influenza ch'essa avrebbe pure tutto il diritto d'esercitare. È una politica melanconica, feconda delle più melanconiche considerazioni.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina la continuazione dell'Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni nel 1882)

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 giugno.

(B) Per il gusto di conchiudere che l'on. Depretis e l'attuale gabinetto non tutelano con sufficiente oculatezza ed energia la dignità nazionale e per lasciare sottintendere che questa dignità sarebbe al superio e al disopra di ogni eccezione se, per somma ventura dell'Italia, al governo ci si trovassero loro ed i loro amici, gli oppositori non rifuggono dall'immaginare le più strane circostanze e dal fare le supposizioni che più possono spiacere ad ognuno che senta del suo paese e del suo decoro e che questo cose ponga al di sopra di ogni partito.

Così, mentre parliamo, gli avversari del gabinetto si stanno stropicciando rumorosamente le mani. Indovinate mo' perchè? Perchè essi furono assicurati che il conte Ludolf si è doluto col Mancini delle grida e dei fischi che i radicali, mentre commemoravano lunedì scorso processionalmente l'anniversario di Garibaldi, fecero udire passando di sotto al palazzo Chigi ed al palazzo Venezia, e perchè, sempre ad ascoltare gli oppositori, il Mancini non seppe rispondere all'ambasciatore austro-ungarico che con delle bugie e delle scuse.

Confesso di non sapere se sia vera la asserzione dei richiami del conte Ludolf (*). Sono indotto a dubitarne dal vedere con quale spirito superiore taluni maggiori giornali di Vienna dichiarino di apprezzare le manifestazioni sempre identiche dei nostri radicali e sempre fatte e ripetute coi medesimi intenti dai medesimi individui.

Ma, sussistesse pure il fatto che si asserisce. O come deve qualificarsi mai questo contegno di partigiani, i quali si godono magari delle mortificazioni del governo del proprio paese, pur di poterne biasimare e dir male di chi non siede nella loro chiesuola parlamentare?

Pensano mai costoro che se al Governo ci fossero i capi della Pentarchia, i radicali vorrebbero rinunziare alle loro manifestazioni, e gridare e fischiare meno di adesso? O forse che la Pentarchia, non appena si accennasse a farle una rimostranza, vorrebbe intimare la guerra alla Potenza che avesse motivo di dolersi? Ai tempi di Cairoli e di Zanardelli se ne sono pur vedute delle fecconde simili e peggiori di quelle avvenute lunedì per la commemorazione di Garibaldi. E come hanno saputo, o per dire meglio come hanno saputo fare allora questi signori, i quali, a volta a volta, furono portati in palma di mano e vituperati da quegli stessi, che oggi tornano ad esaltarli?

Del resto, a voler discutere con chi non vuole udire ragione e con chi trova che torto ha sempre il Governo e che bravissimo e coraggioso quello che [illegible] fischia sull'unico pericolo, anzi col fine diretto di compromettere l'ordine pubblico e di creare imbarazzi al Governo medesimo senza la più lontana probabilità di cavarne, non qualunque profitto, a discutere con chi non vuole udire ragione, dico, è peggio che tempo perso. Il pubblico che ha giudizio vedrà lui quello che sia da credere di chi, mentre pretende di essere tenuto per devoto alle istituzioni, le sottopone sempre al più gretto spirito partigiano e non ha mai una parola contro chi attenta ad esse ogni giorno e vi si dichiara apertamente nemico, ma anzi gli agevola le vie e gli cammina a braccetto.

Nelle due sedute che la Commissione ferroviaria ha tenuto ieri si può dire che le sue deliberazioni non abbiano in alcuna guisa progredito. Dei bambini i quali non avessero mai udito parlare di contratti ferroviarii e di esercizii di reti ferroviarie, non potrebbero provare maggiore difficoltà a procedere e maggiore bisogno di spiegazioni, e di schiarimenti, di quello che provano ad ogni passo i membri della minoranza della commissione. Ad ogni articolo, ad ogni inciso di articolo essi sono sopraffatti da un nuvolo di dubbii e sentono il bisogno di altre spiegazioni, di altri schiarimenti, di altri documenti. Laonde si capisce che non sia possibile di fare cammino. In tutte le due sedute di ieri, cioè in cinque ore di discussione, non fu che approvato l'articolo quarto. Sul quinto, sul sesto, sul settimo si impegnarono dibattimenti vivaci, ma non si venne a conclusione.

Da che la Società progressista si è fatta da parte ed ha lasciato ad altri di provarsi a tentare un accordo per le elezioni comunali di domenica, questo accordo, per cui si comporrebbe una lista con quattordici (dei sedici) nomi comuni e tutti liberali, lasciandone due a scelta dei gusti e delle inclinazioni particolari, sembra rendersi probabile. Già i principali giornali vengono sottoscrivendo a questo concetto. I progressisti come sapete, sdegnosamente hanno dichiarato che si asterranno. E i radicali anche essi. Proprio vero. *Qui se ressemble s'assemble.* E in ogni modo, meglio così. E magari pure, sempre così.

—

(*) [illegible]

A Magenta.

Dalla commemorazione del prosindaco Negri, pronunciata a Magenta nel venticinquesimo anniversario della battaglia di Magenta, togliamo l'eloquente conchiusione:

«Ma non è solo la ricordanza di un lieto giorno di una vittoria [illegible] move l'animo nostro. E un sentimento assai più profondo e più sublime. Chi mai, in questi luoghi, non sentirebbe rinascere ardente la gratitudine verso lo sventurato Sovrano, che solo, fra i condottieri d'eserciti stranieri, è disceso dalle Alpi sul piano lombardo, con un intento liberatore? *(Applausi prolungati.)* Rinascere la gratitudine verso quella Francia che qui versava a torrenti, per una causa che non era la sua, il suo sangue generoso? Chi non sentirebbe un profondo rispetto per quelle schiere austriache, che qui hanno fortemente combattuto per l'onore del loro Sovrano e della loro bandiera, e hanno lasciato tante vittime gloriose su questa arena sanguinosa? L'Italia ha cancellato dall'animo suo ogni rancore del passato. L'Italia vuol essere nel mondo un elemento di pace e di progresso. Forte e sicura di sè stessa, non soffrirebbe d'essere offesa, perchè essa è conscia di avere nel petto dei suoi figli un insuperabile baluardo; ma nulla è più lungi dal suo pensiero che l'offendere gli altri. E qui, dove 25 anni or sono, per lei si combatteva una tremenda battaglia, qui, dove pietosamente sono raccolte le reliquie dei nemici e degli alleati d'un tempo, essa fa il voto che si affretti l'aurora di quel giorno, troppo ancor lontano, in cui, cancellata ogni traccia di dissidio, soffocata la voce della prepotenza e della vanità, si affratellino i popoli d'Europa in un pensiero di pace e di concordia, in cui i sacri diritti dell'umanità, più che nel ferro che rintuzza il ferro, abbiano la loro difesa nella coscienza delle Nazioni e di chi le governa.» *(Vivissimi e generali applausi.)*

«S'avanzò ultimo il generale Thaon di Revel, e, vivamente commosso, disse che, dopo gli eloquenti discorsi ch'erano stati pronunciati, a lui non restava che di rendere grazie, a nome di tutti i militari, per queste onoranze rese ai prodi caduti. L'aureola che circonda i morti è la stella che guida i vivi! *(Applausi.)* Ricordò il campo di battaglia [illegible] l'ha veduto la sera del 4 giugno, e aggiunse che deve durar imperitura la riconoscenza verso gli alleati, che ci aiutarono a fare l'Italia. *(Applausi prolungati.)*

«Finiti i discorsi, la banda civica suonò dapprima, con gentile e pietosa deferenza, l'inno dei vinti del 4 giugno — il solenne inno di Haydn — poi la Marsigliese — l'inno dei nostri alleati — quindi la marcia reale italiana.»

Il generale Fanti a Magenta.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il Negri ha fatto una descrizione tattica del la battaglia di Magenta che il Thiers — ch'era pure maestro in tal genere di descrizioni — avrebbe potuto invidiargli.

«Sono le sette — egli ha detto — si avvicina il momento fatale, in cui le sorti della battaglia saranno decise. Quand'ecco un ufficiale italiano presentarsi a Mac-Mahon, quand'ecco squillare a sinistra le trombe dei bersaglieri. *(Applausi.)* Un grido di gioia s'innalza dalle schiere francesi. «Dite al vostro generale, grida il «Mac-Mahon all'ufficiale italiano, ch'egli mi ha «reso un grande servigio.» Colui che aveva reso questo grande servigio era il generale Manfredo Fanti.»

Nuovi applausi e grande commozione nell'uditorio. Molti si alzano in punta di piedi, o montano sulle seggiole, per guardare un tenente colonnello di S. M. che fra il colonnello Rugge e Rava Palazzi, tenta di dissimulare la propria commozione. È Camillo Fanti, sottocapo di S. M. al comando del II. Corpo, e figlio del generale.

ITALIA

Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri sera, per la prima volta, l'onor. Zanardelli intervenne alla seduta della Commissione ferroviaria.

Gran parte della seduta fu spesa in una discussione preliminare sull'ordine da tenere nelle sedute. Dopo contestazioni vivaci, venne approvata la proposta Corvetto-San Giuliano, di tenere seduta quattro volte la settimana, cioè lunedì, mercoledì, venerdì e domenica, riunendosi nella mattina e nel pomeriggio.

Continuata poi la discussione del primo articolo della Convenzione per la Rete mediterranea, venne deliberato di lasciare in sospeso tutto quanto si riferisce alle nuove costruzioni. L'articolo venne dunque approvato con qualche modificazione.

Venne pure approvato senza discussione anche il secondo articolo.

Nella seduta antimeridiana d'oggi la Commissione ferroviaria ha continuata la discussione dell'articolo 3.°, ove si tratta della sede della Direzione generale.

Il progetto ministeriale lascia alle Società il designarla, mentre alcuni commissarii vorrebbero invece che ne fosse designata la sede in Roma.

A proposito dell'onor. Corvetto, venne deliberato di chiedere schiarimenti al Governo.

Approvato senza modificazione l'art. 4.°, si sollevò una discussione sull'art. 5.° che si riferisce al modo di elezione del Consiglio di amministrazione. Colla Convenzione stipulata, l'elezione è affidata agli Azionisti, colla semplice ratifica del Governo. L'onor. Dodo si è opposto vivamente, e l'onor. Baccarini ha ricordato le disposizioni ch'erano state proposte nel suo progetto, con cui una parte dei consiglieri veniva nominata direttamente dal Governo. Allora l'onorevole Baccarini limitava il numero di questi eletti governativi ad una minoranza. Oggi invece sostiene che, essendo cresciuti gli oneri del Governo, i membri di sua elezione devono essere la maggioranza.

Si decise da ultimo di lasciare la cosa in sospeso, e consultare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che sarà invitato ad intervenire.

Nella seduta di ieri sera accadde un vivo incidente, abbastanza grave.

L'onor. Correnti disse che, essendogli impedito dal medico di uscire di sera, pregava venisse scelta un'ora diversa per le riunioni. L'onorevole Cavalletto fece uguale preghiera, ma l'onor. Dodo e l'onor. Baccarini si opposero con eccessiva vivacità, arrivando fino al punto da far capire che ritenevano questa proposta come una violenza, e ch'essi si sarebbero astenuti dall'intervenire. L'onor. Colaianni protestò, a sua volta, contro le pretese eccessive della minoranza, che abusava della tolleranza dei commissarii.

L'incidente, grazie all'intervento del presidente, onor. La Porta, fu poi composto in modo amichevole.

Sono molto commentate alcune dichiarazioni fatte dall'onor. Zanardelli, dalle quali si sollerebbe ch egli non è contrario all'esercizio privato.

—

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della sera*:

Zanardelli dichiarò che l'esercizio proposto è un esercizio di Stato peggiorato. Tranne la Olanda, ove fece cattiva prova, questo sistema non si adottò in nessun altro paese. Si dichiarò caldo fautore dell'esercizio privato, ma lo vorrebbe applicato con maggiore larghezza. Siccome il sistema proposto dal Governo è l'esercizio di Stato smascherato, egli desidera le maggiori guarentigie. In questo si associa a Rudinì ed a Baccarini. — Parla poi Vacchelli contro Zanardelli, Sciamil Dodo, Baccarini, Corvetto, e Rudinì.

Un articolo « a sensation » della « Rassegna. »

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della sera*:

La *Rassegna* pubblica un vivace e severo articolo sul contegno tenuto dal Cairoli e dal Nicotera a Pavia, alla inaugurazione del monumento a Garibaldi, e sul contegno di Zanardelli, nei giorni che è stato a Milano. Batte specialmente lo Zanardelli massime pel suo affratellamento col radicale Mussi — che tanto ingiuriò Cairoli e lui stesso, Zanardelli — e per la visita fatta al *Secolo*. — La *Rassegna* ricorda i motteggi di Mussi sul «tabernacolo di carta dorata, che i villani portano in giro le domeniche» — alludendo al Cairoli. E ricorda pure che il Mussi ebbe a dire che Cairoli, era «idiota, vano, ambizioso, fedifrago». Sono parole di Mussi, il quale disse pure che lo Zanardelli era «un servitore della monarchia camuffato da liberale, per meglio tradire il liberalismo». E ricorda pure che il *Secolo*, ora amico dello Zanardelli, quindici mesi fa, scriveva: «meglio le manette di Gastelli che Zanardelli;» e, inoltre, ricorda i quotidiani insulti e le contumelie del *Secolo* contro le istituzioni, contro il Parlamento, e contro la Corona.

Le insubordinazioni nell'esercito.

Troviamo nel *Piccolo* di Napoli, a proposito degli ultimi allarmi prodottisi per nuovi fatti di insubordinazione tra militari:

«Voci vanno e voci vengono di questa o quell'altra insubordinazione militare accaduta a Napoli, a Roma, e nuovamente a Napoli, in una caserma ad oriente della città, in una caserma ad occidente, e via via...

«Per quanto il fatto di Misdea giustifichi tante preoccupazioni, non si può, nè si dee gonfiare tutt'i giorni dei piccoli incidenti, che nelle caserme militari sono sempre avvenuti prima di Misdea, e che ora, sol perchè c'è Misdea, si vogliono offrire ad esser rilevati e messi in evidenza.

«È per questo che non teniamo conto della disubbidienza d'un soldato al Distretto, di cui è corsa voce, non vedendo in essa alcuna singolarità o gravezza, che sia da portarsi più oltre d'una punizione disciplinare anche grande.

«Ecco tutto.»

Quintino Sella al Consiglio comunale di Padova.

Il consiglier Guerzoni ed altri avevano proposto che alla via detta *Canton del Gallo* fosse posto il nome di *Quintino Sella*. Questa proposta eloquentemente svolta dal consigliere Guerzoni, fu combattuta dal sindaco Tolomei, per la ragione che le vie di Padova non avevano preso i nomi dei Padovani più insigni, degli scolari più illustri dell'Università, e nemmeno dei professori, mancando, per esempio, una via Galileo.

Il Consiglio, all'unanimità ha quindi approvato il seguente ordine del giorno.

«Il Consiglio, sospendendo ogni deliberazione sulla proposta in discussione, invita la Giunta a proporre quel modo di onoranza a Q. Sella, che può sembrare opportuno.»

Brutte storie a Cuneo.

Telegrafano da Torino 4 al *Corriere della Sera*:

Mi consta di positivo che a Cuneo sono scoppiati gravi screzii tra borghesi e militari.

Si tratta di parecchi duelli.

L'autorità è molto preoccupata.

Oggi il deputato Roux interpellerà in proposito il Governo alla Camera.

La peronospora infierisce.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro collaboratore agricolo, G. Marchese, ci scrive:

«Piove, e i viticoltori cominciano ad impensierirsi, a ragione della peronospora, che ora ci dà a pensare più della fillossera.

FRANCIA.

La Corsica.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

L'interpellanza presentata dal radicale Laguerre sui maltrattamenti, in seguito ai quali sarebbe morto ad Ajaccio il giornalista Saint-Elme, non è stata esaurita.

Il signor Waldeck Rousseau, ministro dell'interno, ha risposto scagionando il prefetto della Corsica dalle calunnie lanciate contro lui, che viene rappresentato come assassino di Saint-Elme.

Il ministro ha poi difeso vivamente la condotta del Governo.

Il deputato Laguerre ha dichiarato non esser soddisfatto delle risposte del ministro.

Il deputato radicale ha ricevuto un inaspettato appoggio dal centro. Il signor Andrieux, ex prefetto di polizia, ha presentato un'interpellanza sullo stato della Corsica. La discussione è stata rimandata a giovedì.

Nella seduta della Camera d'ieri, non sono mancati gl'incidenti piccanti. Avendo il Laguerre parlato delle angherie della magistratura francese,

«— Dite repubblicana!» — esclamò Cassagnac.

Il presidente Brisson redarguisce Cassagnac.

Laguerre seguita dicendo che la Posta trattiene e apre le lettere e i manoscritti.

Cochery, ministro delle poste e telegrafi, gli dice:

— Leggete il dispaccio che riceveste stamattina da Ceccaldi.

Al che Laguerre replica.

— Constato che il ministro conosce il contenuto dei miei dispacci. *(Agitazione)*

Laguerre aggiunge che il povero Saint-Elme aveva domandato il porto d'armi, e che gli fu negato: quindi gli agenti lo frugarono per trovarlo in contravvenzione.

«— Doveva bruciar loro le cervella! — esclama Hugues.

Cassagnac, che durante la seduta si era lasciato sfuggire una parola sul deputato Arena, stipendiato dalla Compagnia di navigazione Morelli, chiede di spiegarsi.

Il presidente interroga la Camera, la quale si oppone.

La disciplina militare in Francia.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Gazzetta di Torino*:

A Grenoble un soldato in servizio al Consiglio di guerra, rifiutosi di eseguire gli ordini di un superiore e lo percosse.

Venne condannato a morte seduta stante.

Fu un urto, non un'aggressione.

Telegrafano da Parigi 5 all'*Italia*:

Vi mando alcuni particolari sull'annunziata aggressione dell'ex Kedevi Ismail pascià.

Ismail raccontò ad un giornalista che non si tratterebbe già di aggressione, ma di un urto datogli, casualmente, da uno sconosciuto. Egli cadde e si contuse un braccio.

Lo sconosciuto fu fermato dal generale che accompagnava l'ex Kedevi, e scusatosi, si allontanò.

Nessun rapporto fu fatto dell'avvenimento alla polizia.

L'ex Kedevi partirà per Roma dopo il *Grand Prix*.

Parlasi nuovamente di sostituire l'attuale vicerè d'Egitto con Halim ultimo figlio di Meh-

met Alì. A questa sostituzione sarebbero favorevoli l'Italia, l'Austria e la Germania.

La Francia e l'Inghilterra, al contrario, l'avverserebbero.

Il conte d'Haussonville.

Il conte d'Haussonville, senatore ed accademico, del quale fu annunciata la morte, aveva 75 anni. Egli consacrò tutta la sua vita alla causa orleanista, incominciando a servire la Monarchia di luglio, e terminando colla sua presenza al Lussemburgo sui banchi della Destra.

Dopo essere stato successivamente segretario d'ambasciata a Bruxelles, Torino e Napoli, sedette alla Camera nella maggioranza che sosteneva Guizot, si ritirò dalla vita politica sotto la Repubblica del 1848, e prese poscia, contro il secondo Impero, un'attitudine molto aggressiva. Fu appunto per fare scacco all'Impero nel 1869 che il così detto partito dei duchi lo fece passare all'Accademia in sostituzione di Viennet.

Le sole sue opere non gli avrebbero certo procurato un tanto onore. La sua *Storia della politica estera della Francia dal* 1830 al 1848, e la *Storia della riunione della Lorena alla Francia*, non hanno altro pregio che l'accuratezza la precisione, la diligenza.

Ormai sono vacanti tre seggi all'Accademia francese, quelli di Mignet, Dumas e d'Haussonville.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il podestà di Trieste.

Telegrafano da Trieste 4 al *Secolo*:

Il podestà Bazzoni, che villeggia a Cormons, recavasi in calesse al villaggio vicino quando il cavallo s'impennò e prese a correr di carriera; per evitare di essere precipitato in un fosso, il podestà spiccò un salto e cadde incolume a terra.

Delitti comuni degli anarchici.

Telegrafano da Budapest 4 all'*Indipendente*:

Le indagini concernenti gli anarchici arrestati ultimamente hanno svelato essere positivo che il Kamerer e lo Stellmacher sono gli immediati uccisori della famiglia Eisert, mentre il Fried stava sorvegliando alla porta, e quindi poneva in salvo la maggior parte degli effetti rapiti.

Tumulti nelle elezioni a Budapest.

Telegrafano da Budapest 4 all'*Indipendente*:

I tumulti sanguinosi durante le elezioni continuano.

A Nemet furono ferite gravemente parecchie persone.

A Miklos fu presa a sassate la gendarmeria, la quale fece fuoco, uccidendo quattro persone e ferendone diciotto.

INGHILTERRA

L'articolo della « Fortnightly Review ».

Leggesi nella *Perseveranza*:

Se non è di Gladstone l'articolo della *Fortnightly Review* sulla politica estera dell'Inghilterra, è innegabile che rappresenta le idee di Gladstone. Le mani sono d'Esaù, ma la voce è di Giuseppe. Quest'articolo, scritto con chiarezza di pensiero e vigoria di stile, contiene l'apologia, non dei singoli atti, ma dello spirito che informa la politica estera del Ministero liberale a che Conferenza internazionale per la trattazione della questione finanziaria d'Egitto Vi si vuol dimostrare che le relazioni estere, le responsabilità, gli obblighi della Gran Brettagna, la sua posizione in Europa, hanno subito un profondo cambiamento dopo la morte di Palmerston; che anzi, il cambiamento era cominciato prima della disparizione di quel grand'uomo di Stato. Oggi il Continente è un campo armato; e le grandi Potenze son provvedute d'un meccanismo militare, che manca all'Inghilterra; la Germania domina la politica generale, e l'Inghilterra, se vuol consultare i suoi interessi, non deve più pretendere d'occupare l'antica posizione in Europa. « Dov'è impotente a dirigere, s'astenga prudentemente dall'intervenire. » Ecco, per così dire la parte negativa del programma svolto nella *Fortnightly Review*: abdicazione volontaria, senza rincrescimento, della Gran Brettagna a un'autorità, che le è venuta meno di fatto in Europa. È Bismarck che detta la legge agli Stati, ed è bene ch'essa riconosca questa verità e vi si conformi, per non buscarsi umiliazioni e ridicolo.

Or vediamo la parte positiva. Essa consiste nella conservazione del vasto impero coloniale dell'Inghilterra. A tale scopo dev'essere intesa, subordinata la politica del *Foreign Office*; a questo, pertanto, incombe l'obbligo di coltivare speciali relazioni con quegli Stati, i cui interessi possono toccare, urtare gli interessi britannici in Asia e in Africa, cioè la Russia e la Francia. « Gl'interessi inglesi e francesi vanno di paro o si trovano di fronte in ogni parte del mondo: a Terranuova e Madagascar, nel Pacifico e nell'Oceano indiano. Le nostre relazioni con la Russia importano all'avvenire e forse all'esistenza del nostro impero indiano. Mantenere buone relazioni con quelle due Potenze dev'essere l'obbietto supremo della nostra politica estera. » Così sentenzia lo scrittore anonimo della *Fortnightly Review*, e ognuno può giudicare se le sue descrizioni e definizioni non calzano a capello alla politica estera nel Ministero Gladstone. Quanto al fine a cui l'articolo deve servire, non è chi non l'indovini di botto; si tratta di riconciliare l'opinione pubblica inglese coi recenti acquisti della Russia in Asia, ma soprattutto con l'istituzione d'un controllo internazionale sulle finanze d'Egitto. È evidente che un tal controllo non può non assumere, per il suo oggetto stesso, per il nesso di questo con tutto l'organismo dello Stato, un carattere anche politico; ed è del pari evidente che la Francia verrebbe ad occupare nell'istituzione una posizione tanto più autorevole inquantochè avrebbe dietro di sè e con sè le altre Potenze continentali, e sarebbe, per così dire, la rappresentante dei propri e dei loro interessi contro quelli della Gran Brettagna. Il controllo, quindi, sebbene europeo di nome, si risolverebbe di fatto in un secondo controllo quale modificato in un senso men vantaggioso per l'Inghilterra, e più vantaggioso per la Francia.

È questo pensiero che commove ed irrita la nazione inglese; e l'articolo della *Fortnightly Review* è scritto nell'intento di calmarla, di persuaderla ad accettare un accomodamento, il quale, mentre sembrava fatto nell'interesse della Francia, promuove, invece, gl'interessi della Gran Brettagna. « Mentre difendiamo i nostri interessi nella valle del Nilo, ricordiamoci che qui anche la Francia ha interessi, i quali diventono tanto più sostanziali e legittimi, quanto più s'ingrandiscono i suoi possessi coloniali. A un tale ingrandimento non abbiamo ragione d'opporci, finchè non succede a spese nostre; ci basti esser fermi e risoluti quando i nostri possessi son minacciati. Purchè evitiamo gli attriti coi due soli popoli europei coi quali ci troviamo in contatto perpetuo potremo contemplare con relativa indifferenza le mosse dei diplomatici e degli strategici del continente » Questa politica è chiamata dall'autore dell'articolo, non d'abdicazione, ma di saggia limitazione; una politica affine a quella degli Stati-Uniti, ch'egli propone per modello in molte parti ai suoi concittadini.

—

La *Pall Mall Gazette* dapprima, altri periodici poscia, smentirono che il primo ministro della Regina fosse l'autore di quello studio, riconoscendo tuttavia ch'esso doveva essere il lavoro di un notevole ed acuto uomo di Stato.

Indignazione dei giornali inglesi.

Telegrafano da Londra 3 all'*Indipendente*:

I giornali inveiscono contro l'America del Nord, la quale permette che col mezzo di collette si raccolgano i denari per distruggere Londra.

Il Governo inglese, per scoprire i dinamitardi autori delle esplosioni di venerdì, offre 10 mila sterline.

PAESI BASSI

Avvelenamento?

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Notizie di fonte privata giunte dall'Olanda pretendono che la « gastrica » di cui è malato il principe di Orange, erede presuntivo della Corona — sia un avvelenamento.

Il principe d'Orange ha circa 33 anni, essendo nato il 25 agosto 1851, e si è fatto un nome a Parigi per le sue scapestratezze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 giugno.

Per un ricordo marmoreo a G. B. Varè. — Riceviamo la seguente offerta:

Lista precedente	L. 33. —
Conte Dataico Medin . . .	» 10. —
Totale	L. 43. —

Banchetto di beneficenza. — Quinta Lista degli oblatori al banchetto di beneficenza:

Sir Layard, lire 10 — Comm. Antonio Dall'Oglio, 10 — Cav. S. Bachmann, 5 — Luzzatto e Sullam, 5 — Caravaggio Giuseppe 5 — Padovan Giovanni, 5 — Todesco Vittorio, 5 — Novello Ernesto, 5 — Callotta Ernesto, 5 — Bertoldi cav. Antonio, 5 — Cav. D. Centanini, 5 — Lavezzari ing. Filippo, 5 — Riporto: Liste precedenti, lire 742 — Totale, lire 817.

Società del tiro a segno nazionale in Venezia. — I signori soci sono avvertiti che domenica 8 giugno corrente avranno luogo le esercitazioni di tiro nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, secondo la disposizione determinata dal seguente orario:

Alle ore 7 e 10 ant. Seconda e terza lezione di tiro ordinario pei soci di tutti i riparti i quali abbiano già eseguita la prima o seconda lezione del tiro ordinario. — (Bersagli: R. milizia 2 a 7; R. scuole e libero 1 e 8.)

Alle ore 10 ant. e 12. — Prima lezione di tiro ordinario per soci di tutti i riparti i quali abbiano già eseguite le tre lezioni di tiro preparatorio.

Alle ore 2 e 3 pom. Terza lezione di tiro preparatorio pei soci di tutti i riparti, i quali abbiano già eseguita la prima e seconda lezione di tiro preparatorio. — (Id.)

Alle ore 3 e 4 pom. Prima e seconda lezione di tiro preparatorio pei soci di tutti i riparti i quali non hanno preso parte alle esercitazioni delle domeniche antecedenti. — (Id.)

NB. — Alle ore 11 1/2 ed alle 3 1/2 cesserà la distribuzione dei buoni per le cartucce.

Non si ammettono ripetizioni delle lezioni eseguite nelle domeniche antecedenti.

Dalle ore 12 alle 2 non hanno luogo esercitazioni.

La Società veneta lagunare ha disposto per domenica, 8 corrente, uno speciale servizio di vapori fra Venezia e S. Nicolò di Lido col seguente orario:

Partenze da Venezia: ore 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2 ant. 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2 pom.

Partenze da S. Nicolò di Lido: ore 7, 8, 9, 10, 11 ant. 2, 3, 4 pom.

I soci esenti dal pagamento della tassa potranno ritirare al cancello della Società veneta lagunare sulla Riva degli Schiavoni il biglietto di passaggio sul vapore per S. Nicolò, mediante presentazione del libretto di tiro.

I libretti saranno distribuiti per ognuna delle corse più sopra indicate.

I licenziati per la caccia. — I *licenziati* per la caccia a scopo scientifico vengono rilasciati dal Ministero di Agricoltura (e non dalla Prefettura), dietro domanda corredata del certificato, il quale constata che parte degli animali presi vengono donati al Museo locale per lo scopo della scienza.

Nella Provincia di Venezia in quest'anno se ne concessero cinque.

1. Al comm. Pietro Pavan, che ne ha goduto anche nei passati anni.

2. Al conte Alessandro Ninni, membro del Comitato direttivo del Museo di Venezia.

3. A Giovanni Minotto, cacciatore del predetto sig. conte Ninni. Tutti e due ne godevano anche in passato.

4. Al sig. Enrico Rossi, di Venezia, che pur ne godeva, salvochè nel passato anno.

5 Al sig. Berretta Antonio, austriaco, anzi cancelliere del Consolato austro-ungarico, dietro certificato amplissimo, rilasciatogli dal signor Enrico Filippo Trois, conservatore delle Collezioni scientifiche del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Queste semplice esposizione dei fatti risponde, se ne facesse uopo, all'articolo comparso ieri nell'*Adriatico*, e mostra prima di tutto, che in questa faccenda chi dispone ogni cosa è il Ministero dell'agricoltura, e che il Prefetto ci entra come Pilato nell'*Ave Maria*.

Il divieto del ritorno nelle famiglie durante le vacanze autunnali per gli allievi dei Convitti Nazionali. — Su questo argomento, del quale ci siamo occupati, riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Susa 31 maggio 1884.

« Ben di cuore faccio piena adesione alla rimostranza di quei padri di famiglia che hanno figli nei Collegii Nazionali, che si rivolsero al Consiglio Provinciale Scolastico protestando contro la circolare del 20 dicembre 1883 del Ministero dell'Istruzione pubblica, colla quale si limitava a 10 giorni le ferie, da accordarsi ai convittori meritevoli, durante il tempo delle vacanze.

« Sembra però che a quei signori [illegible] sia stata nota la successiva Circolare dello stesso Ministero, N. 2964, in data 24 marzo p. p., firmata dall'onorevole Costantini, nella quale, al secondo periodo, si legge: »

« « Desiderando però che le intenzioni manifestate dal Governo colla Circolare 20 dicembre 1883 non sieno fraintese, stimo opportuno dichiarare che l'abolizione delle vacanze autunnali e la restrizione delle licenze a 10 giorni è decisa e ferma sì, ma non in guisa che, in certe condizioni eccezionali o di salute o di famiglia, non possano gli alunni stare assenti dall'Istituto per tempo maggiore, senza correre il pericolo della espulsione; e di tali condizioni straordinarie, saranno giudici i signori rettori; » »

« dappoichè nella esposizione si sarebbero fatte le chiose a questa quasi revoca della draconiana prima circolare.

« L'osservazione sulla soppressione dello studio delle lingue straniere, come studio obbligatorio a carico dei Convitti, è assai giusta ed opportuna, se si pone mente a qualche circostanza speciale, quale per esempio la seguente:

« Un giovane che possegga la licenza liceale può senza esame essere ammesso nella Scuola militare di Modena. — Ma non viene accettato nell'Accademia militare di Torino (paragonata ad Università), ove non superi la prova dell'esame, giusta un programma, nel quale è indicata per obbligo la lingua francese.

« Ora, un giovane che fu per otto anni in un Convitto Nazionale, abbia pur riportato licenza d'onore, per entrare nel dianzi accennato Istituto superiore militare, dovrà fare degli studii speciali, con grave scapito di tempo e degl'interessi economici della famiglia, che già ha fatto altri e tanti sacrificii. La conoscenza delle lingue straniere è ora una necessità pel perfezionamento degli studii dei giovani, e necessaria vieppiù agli alunni del Convitto Marco Foscarini, se vogliono aspirare ai posti di perfezionamento all'estero.

« Il padre che ha collocato un figlio nel Convitto Marco Foscarini, o in altro dei Nazionali del Regno, sulla base del programma, ha fatto un contratto oneroso bilaterale, e la soppressione di uno qualunque degli oneri stabiliti nel programma è una lesione di contratto come lo lederebbe il padre che, in luogo di 800 lire di retta, di suo arbitrio ne pagasse solo 700.

« Il Consiglio provinciale scolastico e l'abate cav. Mosca, Rettore del Convitto Veneziano, sono dotati di troppo elevato senno per non promuovere in avvenire modificazioni per appagare i giusti desiderii dei genitori, che, come me, hanno i figli in codesto Convitto, nel quale ricevono una educazione morale, civile e scientifica che poco lascia a desiderare.

Colla più distinta stima e considerazione mi creda

Suo devot.
E. Parenzo.

Regata di Torino. — Iersera la Società *Bucintoro* venne convocata straordinariamente. Fu festeggiata con gran gioia la notizia, che abbiamo data ieri, cioè che alle Regate di ieri, il canotto veneziano *Rialto*, della Società *Bucintoro*, vogato da quattro soci, in gara con altri 5 canotti, vinse il primo premio, e, a quanto pare, con moltissimo onore, avendo lasciato le altre cinque barche a ragguardevole distanza.

Ad accrescere la gioia giunse il seguente caldo telegramma di congratulazione della Società genovese *Cristoforo Colombo*:

« Società *Colombo* manda sincere vive congratulazioni splendida vittoria ottenuta regata « Torino »;

Al quale fu risposto immediatamente con parole altrettanto affettuose.

Il premio vinto dai nostri sollazzieri — così degni rappresentanti delle tradizioni veneziane, tanto gloriose anche nei forti ludi, è — dicesi — fu di bandiera, medaglia d'oro, un oggetto di valore e lire 1600.

Seduta stante, furono raccolte lire 1200 per festeggiare degnamente il ritorno dei vincitori, che avrà luogo domani sera, alle ore 9, circa. A tale oggetto fu nominato un Comitato composto dei signori: Fravega, Zamarchi, De Rossi, Vianello, Salerni, Triboulet e Binetti.

I socii andranno ad incontrare i loro amici alla Stazione ferroviaria con barche da corsa e con 60 gondole, e percorreranno il Canal Grande che sarà illuminato dalla luce elettrica e da fuochi del Bengala.

Non sappiamo ancora dove avverrà lo sbarco.

Sappiamo che il Municipio concorrerà esso pure a questa festicciuola di famiglia, concedendo un pontone illuminato e la Banda.

Insomma, questa vittoria, che fu sentita a Venezia con tanto piacere, la Società *Bucintoro* vuole festeggiarla solennemente, ed ha mille ragioni di farlo, prima di tutto perchè i forti ed animosissimi campioni inviati a Torino se lo meritano, e poi perchè da tale vittoria deve scaturire un gran bene alla Società stessa, della quale lo spirito si rialza e il suo amor proprio legittimamente si lusinga.

Ripetiamo i nomi dei quattro valenti campioni, e diamo per posto ai telegrammi che furono inviati ier sera:

Ecco i nomi:

Cibin Arnoldo, Vianello Francesco, Molin Vittorio, De Rossi Enrico.

Ecco i telegrammi:

Societa' « Cristoforo Colombo » — Genova.

Soci *Bucintoro* raccolti Assemblea straordinaria salutare proprie vittorie, ringraziano, acclamano cotesta Società amica incoraggiatrice cortese della nostra, augurandosi che come ora nelle pacifiche prove, così nelle difficili le due Società trovinsi ancora compagne amiche rinnovellanti sui due mari le antiche fortune della patria.

Il vice presidente, Fabris.

Sindaco di Torino.

Società *Bucintoro* raccolta Assemblea straordinaria salutare propria vittoria, manda affettuoso saluto gloriosa, gentile città che oggi invita ed accoglie a pacifiche gare nuovi fratelli italiani, come già accoglieva con nobilissimo animo i profughi che venivano cercare sicuro asilo nelle difficili prove per la libertà della patria.

Il vice-presidente, T. Fabris.

Comitato festeggiamenti per l'Esposizione di Torino.

Società *Bucintoro* raccolta seduta straordinaria salutare vittoria toccatale, manda riconoscente augurio codesto Comitato, ringraziandolo cortesie da esso con gentilezza piemontese prodigate a rappresentanti veneziani.

Il vice presidente, T. Fabris.

Co Lamia — Torino.

Vittoria Società tutta dovuta campioni che hannola con forte braccio, con nobile animo conquistata. Ad essi Società raccolta Assemblea straordinaria manda fra numerosi entusiastici applausi gli auguri, coi quali tutta Venezia saluta Società che lascia [illegible] nelle pacifiche gare quel valore cui diede tempi lontani testimonianza al mondo civile.

Il vice presidente, Fabris.

— Riceviamo a questo proposito dal Municipio la seguente comunicazione:

« Mi pregio di partecipare a codesta Direzione che fu disposto perchè la Banda Cittadina su apposito galleggiante prenda parte domani sera al ricevimento dei socii della Società *Bucintoro* che riportarono il primo premio nella regata di Torino.

« L'imbarco sulle galleggiante avrà luogo ai Sabbioni a S. Geremia alle ore 7 1/2 pom. e lo sbarco seguirà dopo ai Giardinetto Reale.

R. Scuola Superiore di Commercio. — In questi giorni hanno avuto luogo in Roma gli esami di concorso a *cinque* posti nella carriera consolare.

A detti esami si sono presentati circa *trenta* candidati, fra i quali *quattro* usciti dalla *Sezione Consolare di questa scuola*, e siamo lieti di poter annunziare che non solo tutti quattro hanno ottenuto l'idoneità, ma che due di loro, i signori Gradara Adolfo di Chioggia, e Camicia Mario di Monopoli hanno anche conquistato due dei cinque posti disponibili.

Questo risultato è tanto più soddisfacente se si calcola che *due* su *quattro* alunni della scuola hanno ottenuto il posto, mentre *tre soli* su oltre *venti* laureati in legge hanno avuto questa fortuna.

Noi dobbiamo quindi una sincera parola di elogio a questi bravi giovani ed alla Scuola, che li ha messi in grado di farsi onore.

Comizio generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849. — La Direzione di questa Società, a termini dell'art. 16, lett. *a* dello Statuto Sociale, invita i socii a voler intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il giorno 8 giugno alle ore 12 meridiane in una delle Sale del palazzo Farsetti, gentilmente concesse per tali riunioni dall'onorevole Giunta Municipale ai Veterani, dovendosi trattare oggetti varii, e per comunicazioni della Presidenza.

Col presente avviso resta modificato ogni altro precedente avviso, nel quale era indicata per la convocazione dei socii l'ora una pom., del giorno stesso. Tale modificazione fu resa necessaria dalle posteriori disposizioni che si dovettero prendere, stante la cerimonia di commemorazione per l'anniversario della morte del generale Garibaldi, cerimonia, che (come venne ieri annunziato in questa stessa *Gazzetta*) avrà luogo nella sala del Ridotto alle ore 2 pom. del giorno stesso.

Nel Cantiere Grapputo. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che ci invia il sig. ing. Marco Arnoldo, la quale completa quanto abbiamo detto ieri scrivendo sul Cantiere Grapputo, e accenna ad un nostro Stabilimento, quello di Neville e C., che è, non solo rinomato, come l'ing. Arnoldo dice, ma vero vanto della città nostra.

Ecco la lettera:

« *Onorevole Redazione della* Gazzetta di Venezia.

« In amor della verità, il sottoscritto che per la Società Veneta commise al Cantiere Grapputo la costruzione del *pontone*, di cui lesse cenni nel pregiatissimo Numero 149 d'ieri, avverte che i due *winch* maggiori, e precisamente della forza di 25 tonnellate ognuno, uscirono dal non meno rinomato Stabilimento della Ditta Neville e C.

« Con distinti riguardi,

« Venezia, 6 giugno 1884.

« *Servitore* Ing. Marco Arnoldo. »

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 113,324, barili 1323.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 3,079, barili 500.

Totale carico: Cassette 116,403, barili 1823.

Estrazione nel detto mese: Cassette 6,485, barili 395.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 109,918, barili 1428.

Totale scarico: Cassette 116,403, barili 1823.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 18 maggio al 1.° giugno furono ispezionate N. 435 fiamme a gas, delle quali si riscontrarono in contravvenzione 224, a prescrizione 136, in movimento in causa del vento 75.

Non fu constatata nessuna contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni le multe ascende a lire 112.

Società famiglia Teobaldo Ciconi. — Nella sera del 7 corr., alle ore 9 *precise*, il signor Gayetano e la sua signora *Maria* daranno un'accademia di negromanzia moderna fisicochimica, su attraente programma, avvertendo che i loro esperimenti non hanno alcuna preparazione di scatole e macchine.

Poscia vi sarà ballo.

Caffè Orientale. — Causa il cattivo tempo, iersera la banda dell'Istituto Coletti non ha potuto sonare al Caffè Orientale; sonerà invece questa sera.

Corte del Banchetto. — Ci pervenne, or è qualche giorno, una lettera sulle cattive condizioni ai riguardi della moralità e della decenza, nelle quali si trova la Corte del Banchetto. L'abbiamo rimessa a chi di ragione, perchè veda e provveda, e siamo certi che qualche cosa si otterrà.

Avremmo stampata quella lettera, ma su cose nauseanti cerchiamo d'intrattenere quanto meno è possibile i nostri lettori.

Non era avvelenato. — Sul fatto al quale si riferiva il nostro cenno d'ieri, intitolato: *Inesattezza*, l'odierno bullettino della Questura viene a confermare pienamente quello che ieri abbiamo scritto. Ecco che cosa dice il bullettino:

La notte del 29 al 30 maggio u. s. verso le 2, nella propria casa a S. Marco, N. 3175, cessava di vivere quasi repentinamente certo Vettori Eugenio, lasciando sospettare che la morte, anzichè da causa naturale, fosse avvenuta per opera criminosa. Ma le indagini che perciò furono fatte dall'ufficio di Questura del Sestiere di S. Marco, di conserva colla R. Procura e coll'intervento del perito sanitario, che fece l'autopsia del cadavere, chiarirono che l'infelice moriva di angina di cuore, dalla quale era stato assalito fin dalla sera del 29 detto mese, nella propria bottega di ottonaio, in calle dei Fuseri.

Borseggiatori arrestati. — Le guardie di P. S. ieri sera, sulla Riva degli Schiavoni, arrestavano certo R. V. colto in flagrante borseggio di un oriuolo con catena d'argento.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 2, 3, 4 e 5 giugno nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 giugno.

Camera dei deputati — *Seduta del* 5.
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Si convalidano le elezioni incontestate di Basteris al Collegio 4° di Cuneo, e di Pascolato al Collegio di Belluno.

Leggonsi le seguenti proposte di legge:

di *Indelli*, per l'aggregazione dei Comuni di Norma e Roccamassima al Mandamento di Cori;

di *Del Vecchio* ed altri per una proroga al termine concesso dalla legge 29 giugno 1882 ai Comuni del compartimento ligure piemontese.

Votasi a scrutinio segreto il progetto di legge per modificare la legge sul credito fondiario.

Vengono lasciate le urne aperte.

De Renzis presenta la Relazione del bilancio del Ministero degl'interni.

Fazio Enrico domanda a che punto sieno gli studii sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Di Rudinì risponde che fra 10 o 15 giorni si distribuirà la Relazione.

Lacava conferma.

Luporini sollecita la Relazione sulla riforma della legge di pubblica sicurezza.

Mariotti quella sul riordinamento del servizio telegrafico.

Depretis comunica, in nome del ministro della guerra, che fu emanato un R. Decreto, il quale nomina Pelloux commissario, per sostenere la discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Aperta questa discussione, *Pais* fa osservazioni sulle fortificazioni desiderandole tali che, nel caso di guerra, le frontiere possano opporre un baluardo a qualunque invasione straniera. Ne accenna qualcuna d'importantissima in Sardegna.

Deplora poi una certa rilassatezza nella disciplina, che dai recenti fatti si rileva entrata nell'esercito. Indagandone le cause crede scorgerne una nella mancanza di autorità nei sottufficiali. Oggi l'istruzione crebbe nell'esercito non l'educazione; bisogna rialzare il morale e sviluppare i sentimenti del dovere. Negli ufficiali poi manca l'interesse pei soldati, manca quell'unione che dal generale al gregario forma una catena che stabilisce la corrente di sentimenti.

Esaminando le riforme, lamenta che ogni ministro ne adotti qualcuna, per lasciar memoria di sè perchè non sempre sono utili e belle. Desidera la perequazione e la simultaneità negli avanzamenti degli ufficiali appartenenti ai diversi corpi. Vorrebbe si facessero due carriere separate in artiglieria fra gli elementi combattenti ed i tecnici. Osservando quanto difetto di cavalli avremmo in caso di guerra, esorta di aumentare la produzione.

Loda il deposito degli stalloni e raccomanda d'istituirne almeno un'altro, forse in Terra di Lavoro. Prega che si studi se convenga adottare carri di cucina.

Di Rudinì dice ch'egli ama l'esercito come chiunque ama la patria, ma chi ama teme, ed egli teme per la disciplina, che vede meno rigorosamente osservata nell'esercito. Può darsi che vi contribuisca un errato sentimento di pietà quando deve punirsi. Il paese deve contristarsene, perchè sostiene gravi sacrifizi per avere un'esercito, che, occorrendo, difenda la patria con onore. Bisogna cercare di stabilire la disciplina, ed a ciò occorrono sopratutto buoni ufficiali. Essi devono avere un carattere formato, e questo non l'acquisteranno mai coll'algebra e la geometria, ma cogli studii classici che desidera sieno da loro coltivati, perchè solo questi possono elevare i sentimenti a nobili ideali.

Dichiara di aver piena fiducia nel ministro Ferrero e nel R. commissario, ritenendo che essi faranno in modo che, in avvenire, i casi di indisciplina diverranno sempre più rari.

De Renzis osserva che i fatti recenti possono far credere che il sistema antico fosse migliore dell'attuale nell'ordinamento della condotta dell'esercito. Egli non lo crede, perchè l'antico sistema non si adatterebbe più alle condizioni d'ordine dell'esercito ed alle esigenze della guerra moderna. Peraltro i nuovi ordinamenti non sono ancora perfetti. Ne accenna alcuni difetti, specialmente nella disciplina, e suggerisce come a suo avviso potrebbe rimediarvisi.

Basteris giura.

Branca, dubitando che il commissario possa assumere la responsabilità politica di un bilancio, desidera che alcuno dei ministri risponda ad alcune sue considerazioni. Ritiene meritevoli d'encomio i servizii amministrativi; non crede che lo stanziamento basti ad attuare l'ordinamento prestabilito. Chiede al Ministero degli affari esteri se l'ultimo indirizzo dato all'esercito colle varie leggi abbia contribuito a sollevarne il morale e se crede che l'attuale situazione dell'esercito in pace, sia la scuola di preparazione alla guerra e se i nostri armamenti, occorrendo tutelare nostri interessi e la nostra dignità, sieno tali da farci affrontare con fiducia una guerra.

Mancini dichiara anzitutto a Branca che il Commissario regio rappresenta, a tenore dello Statuto, il Governo, e ne impegna tutta la responsabilità. Nega che da fatti isolati abbiano a sollevarsi dubbii sull'intiero esercito, la cui moralità e disciplina ha formato l'ammirazione degli ufficiali esteri, che annualmente assistettero alle manovre.

Siccome poi alcune frasi sembrano voler far ricadere su lui, ministro, personalmente la colpa della rilassatezza nell'applicazione della pena di morte, rammenta che quando, fin dal 1862 ottenne dalla Camera il voto dell'abolizione della pena di morte, fece tre eccezioni, cioè per l'esercito, per la marineria e pel brigantaggio. Alla domanda di Branca, se non debbasi disarmare o limitare gli armamenti, poichè si adotta una politica di raccoglimento, rassegnazione e noncuranza, risponde che sia continuato il nostro armamento graduale coi mezzi finanziari di cui disponiamo, e che per attuarlo intieramente occorrono ancora alcuni anni. Ciò per altro non significa che frattanto il Governo segua una supposta politica indegna d'una grande nazione. Esso non trascura i doveri e gl'interessi, e ripete che la sua divisa è la pace con dignità. Del resto qualora sorgesse il bisogno di difendere la patria, il suo onore e la sua dignità, essenziali interessi di Governo, sarebbe il primo a pronunziare la parola, ch'è in cuore di tutti, e si vedrebbe l'esercito a compiere il suo dovere in modo degno delle gloriose tradizioni.

Giovagnoli svolgendo la sua interrogazione, dice che dopo di aver sempre inneggiato all'esercito, non si viene meno alla stima doverosagli esprimendo qualche critica e preoccupazione. Fatti d'insubordinazione e d'omicidio, che [illegible]

qualche tempo si succedono dovevano esistere alcun grave vizio che urge conoscere. Domanda poi se fra le cause non si debba annoverare la deficienza relativa di vigilanza nei superiori, di rigore nella disciplina e di contatto degli ufficiali coi soldati.

Mancini dichiara che, in attesa di precise informazioni da Tangeri, risponderà mercordì alla interrogazione di Camporeale, sulle verità delle notizie che i recenti avvenimenti del Marocco possano cambiarne la condizione politica. Assicura peraltro fin d'ora che il Governo da qualche tempo si preoccupa e non trascura il minimo indizio di trattative e di aspirazioni concernenti il Marocco, per prevenirne ogni novità perturbatrice in paesi vicini al Mediterraneo.

Pelloux, commissario regio, risponde che l'aumento dei suicidii proviene dalla forza dell'esercito gradatamente aumentato, dal maggior numero di contingente dato dalle varie classi, dall'aver i soldati le armi sotto la mano. Levar le armi e le cartucce in piena balìa dei soldati è questione grave e difficile.

Confida che l'educazione morale crescendo produrrà i suoi effetti, tanto pei suicidii, quanto per gli altri reati. Il loro numero però non è vero che sia cresciuto, nè sia maggiore che negli eserciti delle altre nazioni. Il fatto della caserma di Napoli fu brutto e deve servire di lezione a provvedere, ma nulla prova contro l'esercito. La questione del regionalismo fu un vano pretesto di un volgare assassino per temperare il suo delitto. Dice le punizioni e i premi dati in conseguenza di quel fatto. Anche prima il Ministero aveva già preso a studiare se e quali modificazioni debbano introdursi nei regolamenti militari. Ha amplissima fiducia che il morale e la disciplina dell'esercito non sono tali da destare preoccupazioni.

Risponde a Pais circa le fortificazioni: poco o nulla si fece per la Sardegna in causa degli scarsi fondi. È in corso una legge che darà il mezzo di provvedere a tali opere.

A Di Rudinì dice che, a poco a poco, si completeranno gli studii negli istituti militari, ma già le materie sono molte.

Assicura a Branca che gli stanziamenti nel bilancio sono bastevoli a compiere l'ordinamento militare. Dà infine schiarimenti a De Renzis sulle pensioni nei Collegii militari.

Dopo insistenze di Branca sul bilancio e spiegazioni sulle sue parole non bene interpretate da Mancini, rimandasi a domani il seguito della discussione.

Finzi presenta la relazione sulla legge pei provvedimenti riguardanti i prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia nel 1848 49 e i residui dei crediti dei Comuni tosconi pel mantenimento delle truppe austriache.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sul credito fondiario.

È approvata con voti 175 contro 18.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 6.

(Presidenza Pianciani)

La seduta si apre alle ore 10.

Devesi discutere la Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale, conchiusa a Parigi il 20 marzo 1883

Presentasi da *Nicotera* e altri 14 la domanda che si verifichi il numero legale della Camera, prima che cominci la discussione, ma ne desistono, dopo un appello di Grimaldi alla loro cortesia.

Aperta la discussione sulla Convenzione, *Prinetti* la combatte perchè giuridicamente non muta la legislazione dei paesi contraenti, economicamente impone vincoli internazionali alla giovane industria italiana. Questi riusciranno dannosi, come dimostra, specialmente per l'obbligo di non far uso di marche di fabbriche e indicazioni di provenienza fittizia. Prega il ministro di consultare le Camere di commercio e il Consiglio superiore d'industria prima di accettare un vincolo che sarà poi difficile modificare o sciogliere.

Panattoni plaude a chi si fece in questa Convenzione interprete dei nostri bisogni e attuò il concetto della proprietà applicata all'industria. Dimostra come in ciò siasi ottenuta l'unificazione senza variare in nulla la nostra legislazione. Rallegrasi che l'industria sia costretta ad uscire sul mercato col proprio nome senza più nascondersi sotto quello di fabbricanti di città straniere. Ciò non può dispiacere che ad industriali parassiti.

Branca conviene sulla questione del principio, ma quanto alle marche desidera che si mantenga la libertà di commercio perchè teme che colla Convenzione si fermi la nostra industria.

Panattoni replica a Branca, osservando doversi distinguere i brevetti dalle marche che sono tutt'altra cosa. Ripete che la Convenzione vuole che producendo si sappia chi e dove produce. Chi non produce col proprio nome ripudia industrialmente la patria.

Caperle rammenta le controversie dei giuristi sulla legittimità del brevetto che può considerarsi come premio all'ingegno del perfezionatore dell'industria. La marca di fabbrica invece è perpetua protezione di proprietà. Opina quindi doversi approvare la Convenzione. Desidera però un progetto di legge interpretativo dell'articolo 5 della legge del 1868 per proteggere anche all'interno l'uso del nome e del luogo degli Stabilimenti industriali, conforme alle massime sancite nella Convenzione fra i paesi contraenti.

Prinetti insiste osservando che la convenzione non presenta nessun vantaggio, mentre danneggia la nostra industria finchè i consumatori italiani non si educhino ad apprezzare meglio la produzione nazionale.

Branca dà schiarimenti a Panattoni.

Indelli, relatore, osserva che l'art. 10 della convenzione dispone il sequestro della merce con falsa provenienza e nome commerciale fittizio alla dogana dei paesi contraenti quando la vi si importi. Quindi nell'interno nulla è cambiato dalla convenzione. Il Governo non ha voluto menomamente alterare la nostra legislazione e lo dimostra.

Rimandasi il seguito ad altra tornata.

Levasi la seduta alle ore 12.12.

(Agenzia Stefani).

L'on. Pelloux.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

L'on. Pelloux aggiunse ai fatti emersi dal processo Misdea, che il Governo troverà argomento ad energiche misure.

Tali dichiarazioni ottennero la generale approvazione della Camera e dei Circoli politici.

Disordini a Messina.

Telegrafano da Messina 3 al *Popolo Romano*: Oggi ricorreva la festa della Patrona della città. Per ragioni di ordine pubblico le autorità vietarono la consueta processione.

Qualche centinaio di fanatici organizzò una dimostrazione.

La truppa intervenne e fece sgombrare il duomo, dove i dimostranti distrussero il palco destinato al Municipio.

Fu sgombrata la piazza, facendo qualche arresto.

La città è un poco animata; però la popolazione non prende parte alla dimostrazione.

La questione del Marocco

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della sera*:

L'*Opinione* e il *Popolo Romano* nei loro diarii esteri parlano della questione del Marocco. L'*Opinione* dice: « Secondo lo *Standard*, la Francia mira a stabilire il protettorato sul Marocco. Il timore e il sospetto possono fargli dar corpo alle ombre, ma è certo che l'attitudine presente della Francia nel Marocco non è delle più atte a dissipare le diffidenze. » Il *Popolo Romano* scrive: « Se sono prematuri i prognostici, non è inopportuno seguire attentamente lo svolgersi di una questione, che minaccia di turbare maggiormente l'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo, già scosso dagli avvenimenti di Tunisi e dell'Egitto; sebbene, aggiungiamo a scanso di equivoci, una semplice rettifica del confine occidentale dell'Algeria, non è un fatto importante tanto, da giustificare troppo gravi apprensioni da parte nostra. »

Scandali in Francia.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

La voce che i deputati Emanuel Arène e Peraldi vogliano intentar processo a Judet della *France* per la sua asserzione ch'essi siano stipendiati della Compagnia « di navigazione insulare Morelli » non si conferma. Infatti, malgrado le risposte evasive fatte da Arène nel *Paris*, risulta provato perfino dal copialettere della Compagnia che il primo percepiva 1000 franchi il mese, e il secondo 750, e in compenso del loro appoggio politico e come scriveva il sig. Morelli al sig. Semeriva, contabile della Compagnia.

Il Judet aveva proposto di far decidere la questione da un Giurì d'onore, ma l'Arène non vuol saperne. Questo scandalo è un gran colpo per il partito opportunista di cui il sig. Arène è uno dei più giovani e validi campioni.

La catastrofe di Lilla.

Leggesi nel *Secolo*:

Ecco alcuni particolari a complemento delle notizie già date per dispaccio sul disastro di Lilla. Il concorso ippico aveva attratto molta gente al Campo di Marte, e fu al momento in cui le corse finivano, che accadde la terribile sciagura.

L'ascensore, costruito da un'impresa privata, è un edificio in ferro e ghisa, di cui l'altezza totale è di circa 40 metri.

A un terzo dell'altezza si trova una piattaforma, e al sommo ce n'è una seconda, donde si scopre il panorama della città di Lilla, edificata tutta in pianura.

La gabbia dell'apparato, che non avrebbe dovuto contenere che otto persone, ne portava invece 18 quando avvenne la rottura della gomena. Al principio della discesa la gabbia, i cui freni non hanno funzionato, precipitò a basso. Battè in terra con orrendo fragore e rimbalzò nell'aria, mentre schegge di legno furono proiettate ad una distanza considerevole.

Passato il primo momento di confusione, quando la gente corse in aiuto delle vittime, vide che quegl'infelici erano assolutamente istupiditi ed inconsci delle ferite gravi riportate. Però essendo avvenuta immediatamente la reazione, si sentirono gemiti, grida ed urla strazianti.

I disgraziati vennero trasportati l'un dopo l'altro nel caffè vicino Ramponneau, sull'*Esplanade*.

Tre persone erano rimaste morte sul colpo.

Orribile a dirsi, dopo che si ebbe tratto dalla gabbia l'ultimo ferito, fu visto fra i rottami uno stivale d'uomo contenente un piede troncato proprio al disotto della caviglia.

Una famiglia fu colpita crudelmente: quella del sig. Gennevoise, notaio: egli ha avuto il braccio e la gamba sinistra fratturati, ed una ferita sopra l'occhio destro. Il sangue gli usciva dalle orecchie e dal naso: sua moglie ebbe le due gambe rotte, e si dovette procedere all'amputazione d'una gamba. Essa è in uno stato disperato.

I due figli hanno ciascuno una gamba rotta.

Un giovinetto di 15 anni ebbe le due gambe sfracellate.

Il signor Lefebvre, che aveva sofferto frattura delle due gambe e contusioni gravissime, soggiacque agli spasimi.

Un'immensa agitazione invase le persone, che, rimaste sulla piattaforma dell'ascensore, avevano di lassù assistito all'orribile catastrofe. Quali dei loro cari erano scampati alla morte? Come farebbero a discendere?

Fu solo dopo mezz'ora che, grazie al concorso di valorosi pompieri, si potè calarli ad uno ad uno per mezzo di corde da quell'altezza.

Quando giunsero a terra erano quasi fuori di sè dalla commozione.

Le patate anarchiche!

(Dal *Voltaire*)

Mentre i Feniani minacciano colla dinamite la sicurezza degl'Inglesi, la Germania è oggetto di una minaccia di ben altro genere, e curiosissima.

La polizia tedesca ha scoperto un complotto, che ha per iscopo di far servire le patate alla distruzione dell'ordine sociale!

I rivoluzionarii si sono provveduti di sacchi di questi umili tubercoli infestati del punteruolo del Colorado, e stavano, a quanto pare, per piantarli nei campi.

Uno solo di questi pomi di terra doveva bastare a spargere il male sopra una larghissima estensione di terreno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — Il Senato approvò, modificandoli, alcuni articoli del Codice riguardanti il divorzio. La Camera discusse le interpellanze sull'amministrazione della Corsica.

Marsiglia 5. — Un incendio distrusse l'altare maggiore della chiesa di Notre Dame De la garde. I danni si calcolano a oltre 150 mila franchi.

Canea 5. — La Porta non accettò la dimissione del governatore. La questione dei Vakufs è risolta così: La decima si abolirà, si iscriverà nel bilancio 1500 lire turche pei bisogni delle moschee. Ove la somma fosse insufficiente il Sultano s'impegnerà di supplirvi.

Cairo 5. — È deciso che tutto l'esercito egiziano andrà a Suakim e Wadihalfa. Tre navi inglesi lasciano Alessandria per recarsi a Suakim.

Un dispaccio da Suakim dice: Gl'insorti attaccarono un vapore; i forti risposero.

Il lungo tempo trascorso dalle ultime notizie da Kartum, accredita nelle sfere militari la convinzione che sia avvenuta la resa della città.

Nisch 5. — La Serbia domandò alla Bulgaria di dare entro tre giorni sodisfazione perchè tollerò incursioni di emigrati serbi residenti nella Bulgaria sul territorio serbo. Nel caso di rifiuto, il rappresentante della Serbia lascierà la Bulgaria.

Hanoi 5. — Un distaccamento recasi ad occupare Langson.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Fitzmaurice, rispondendo a Bartlett, dichiara che il Governo non ricevette nessuna informazione positiva da Gordon dopo la proroga della Camera.

Madrid 5. — Il Re firmò il Decreto che ribassa il diritto di esportazione degli zuccheri da Cuba.

Barcellona 6. — Una macchina infernale contenente dinamite esplose ieri sulla passeggiata Rambla. Un passante (*) fu gravemente colpito. Parecchi edificii furono danneggiati. Grande emozione a Barcellona. Gli autori dell'attentato sono ancora sconosciuti.

(*) Ecco una sentenza di morte in fascio, pronunciata dai cavalieri della dinamite ed eseguita.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 12 m.

Insistono le voci di connubio tra Spaventa, Rudinì, Cairoli, Zanardelli e Baccarini per un'azione parlamentare comune. L'accordo pretendesi completo riguardo all'indirizzo generale politico all'interno e all'estero. Circa la questione ferroviaria tuttavia, non volendosi da alcuno dei predetti signori rinunziare ai rispettivi precedenti, sarebbesi convenuto di rinviarla indefinitamente. Ignorasi ancora il preciso fondamento di queste voci.

Taiani adunò ieri privatamente i membri della maggioranza della Commissione ferroviaria per ricercare i mezzi di paralizzare il contegno ostruzionista.

Qualora nell'adunanza d'oggi la Commissione pel progetto di riforma comunale e provinciale si accordasse di eliminare e rinviare la questione delle finanze comunali e provinciali, forse oggi stesso porrebbe termine ai suoi lavori.

Commentasi favorevolmente il richiamo fatto ieri da Mancini al suo discorso del 1862 per rammentare non aver egli mai escluso l'applicabilità della pena capitale in sede militare.

Rendesi sempre più probabile l'accordo di tutte le Associazioni e di tutti i giornali costituzionali per la quasi totalità dei candidati nelle elezioni comunali di domenica.

Oltre la corona che la Giunta municipale deporrà oggi sul busto di Cavour al Campidoglio, un'altra corona inviasi dal nostro Municipio a Torino per essere deposta a Santena sulla tomba del grande statista.

Roma 6, ore 3 30 p.

Si smentisce assolutamente la voce di nuovi connubii parlamentari.

Dicesi che ove i lavori della Commissione ferroviaria traessero molto in lungo, il Ministero penserebbe di prorogare la Camera ai primi di luglio per riconvocarla in agosto, tostochè fosse pronta la Relazione sulle Convenzioni.

La Commissione ferroviaria stamattina discusse quasi esclusivamente l'art. 8 relativo al numero dei commissarii della Società e del Governo, per risolvere le questioni concernenti le nuove costruzioni, il materiale di trazione, ec.

La minoranza pretende che ciascuna Società nominando tre commissarii, il Governo ne nomini sei e non tre.

Si fece osservare che il Governo avrà da fare distintamente con una Società alla volta, per cui il numero dei commissarii sociali e governativi si equilibrerebbe. La controversia non è ancora risoluta. La seduta della Commissione si prolungherà fino alle ore 6.

Genala fece già pervenire alla Commissione quasi tutte le risposte alle quaranta serie di quesiti che furono dalla minoranza dirette al Governo.

Il testamento della Taglioni.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giorni prima di morire, nella Villa Ralli, al Prado, la contessa Gilbert de Voisins, meglio conosciuta sotto il nome di Taglioni, fece testamento, che fu poi consegnato al notaio Alliès, di Marsiglia. A questo testamento è unito un voluminoso manoscritto, accuratamente chiuso, che contiene il racconto aneddotico della carriera artistica della celebre ballerina.

Sono delle vere *Memorie*; e le poche persone, alle quali ella ne lesse alcuni brani, sono unanimi nell'affermare ch'esse non mancano d'interesse. Contengono delle rivelazioni piccanti sull'alta società di Berlino, di Vienna, di Parigi verso il 1840, e dei curiosi dettagli sull'antica corte del Belgio, ai tempi del saggio Re Leopoldo, così giustamente chiamato il Nestore dei Sovrani. Il mondo artistico dell'epoca vi è oggetto di apprezzamenti originalissimi, e vi sono passati in rassegna presso che tutti i soggetti dell'Opera di Parigi dal 1835 al 1860. Alcune pagine sono consacrate anche a Roma; molti della società romana eletta, e più di un prelato e cardinale, entrano attori e spettatori negli aneddoti che vi si contano.

Queste *Memorie* saranno pubblicate? Ancora non si sa. Dopo la morte di sua madre, il conte Gilbert des Voisins, ammogliato alla signora Ralli della colonia greca di Marsiglia, è stato obbligato ad assentarsi per accompagnare nel dipartimento dell'Ain sua moglie, assai sofferente; perciò fino al suo ritorno egli non deciderà se le *Memorie* di sua madre dovranno essere pubblicate. Sarebbe certo desiderabile che egli si decidesse pel sì, nell'interesse della cronaca artistica della metà del secolo presente, nel quale la Taglioni ha tenuto un posto così brillante ed onorevole.

Fatti Diversi

La festa dello Statuto a Treviso. — Ci scrivono:

Lietissima passò in questa città la festa dello Statuto. La città è imbandierata, e in borgo Mazzini folla di popolo per assistere alla rivista militare, nella quale sfilarono anche i bersaglieri, ed i simpatici giovanetti dell'Istituto Turazza.

Al tocco, nel patrio Ateneo, il prof. Giovanni Bindoni lesse uno storico discorso sulla festa dello Statuto. L'aula era zeppa d'ascoltanti, e con piacere abbiamo notato molti giovani, perchè ci è caro vedere la gioventù togliersi agli ozii e darsi a cose serie e istruttive.

Il Bindoni ebbe sempre parola viva, calda, affascinante; felicissimo nelle considerazioni storiche, con lealtà non comune sferzò l'odierno abuso di avisare i fatti a scopi partigiani e colpevoli.

Desideriamo che le sue generose parole mai non si cancellino dall'animo della gioventù che le ascoltava.

Alla sera il Teatro Sociale fu illuminato a giorno; in piazza suonava la musica, e fino a tarda ora v'ebbe dovunque movimento e allegria.

Inaugurazione del Teatro Verdi in Padova. — Dalla egregia Presidenza di quel teatro riceviamo il seguente telegramma:

« Pregasi annunciare causa impreviste inaugurazione teatro Verdi annunciata sabato avrà luogo domenica otto. »

Mercato di bestiame a Ferrara. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alla città di Ferrara in occasione del mercato franco di bestiame, e delle Corse di cavalli, che avranno luogo in quella città nei giorni 8 e 9 corrente, venne disposto che i biglietti di andata e ritorno per la Stazione di Ferrara, venduti in detti giorni dalle Stazioni normalmente abilitate, siano tenuti validi per il ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 10.

Ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Ci informano da Vicenza che la Ditta Saccardo, concessionaria della costruzione e dello esercizio della ferrovia economica Schio-Piovene-Arsiero, ha avanzata istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere l'autorizzazione di attivare la trazione meccanica sul tronco della predetta linea da Schio a Piovene, pel quale già è approntata la piattaforma stradale ed è provveduto l'occorrente materiale mobile.

Scopo principale della domanda è quello di poter giovarsi della trazione meccanica pel trasporto dei materiali occorrenti per la costruzione dell'altro tronco da Schio ad Arsiero.

Panico in teatro a Londra. — Telegrafano da Londra 5 al *Secolo*:

Ieri, nel pomeriggio, al teatro Drury Lane, vi fu un panico terribile. Durante la rappresentazione essendo scoppiato il gaz, subito si sospettò trattarsi di uno scoppio di dinamite, ed il pubblico si precipitò verso le uscite. Però gli attori ebbero la presenza di spirito di continuare la rappresentazione, e così risparmiarono disgrazie gravi.

Ci sono due feriti.

Incendio d'un serraglio di belve a Londra. — Telegrafano da Londra 5 al *Secolo*:

Iermattina, un incendio distrusse totalmente l'*East London Aquarium*, che conteneva molti animali.

I leoni e gli sciacalli rimasero bruciati. Due orsi si salvarono. Quell'incendio, colle urla orrende degli animali avvolti dalle vampe, destò grande terrore nel vicinato.

Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1881-82. — Introduzione. — Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1884.

Questa pubblicazione è fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della Statistica.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A te **Luigia Saccardo Bolognini** che da un anno appartieni alla celeste schiera, siccome n'eran degni i pregi tuoi distinti e la beltà di tua persona, lascia che ti rivolga, o anima eletta, ancora un addio, affinchè anche gl'indifferenti che sono facili all'oblio, sappiano che non sarà giammai estinta dalla mia mente la tua breve comparsa su questa terra!

Fu solo delizioso sogno l'averti veduta ed amata, vana lusinga la speranza di un dì possederti, poichè l'inevitabile destino d'ogni mortale, ahi! sì precocemente ti rapiva all'affetto de' tuoi cari ed al mio.

Sii felice, o Luigia! e se ti è dato scrutare il pensiero dell'umana intelligenza, ben riconoscerai quanto ebbi a soffrire per tanta iattura, e come del dolore ch'io tutt'ora provo, altro conforto non mi resta che di rivederci in una vita migliore.

Venezia, 6 giugno 1884.

578 L. N.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia. . . . (Dispaccio).

Il vapore *North Cambria*, qui giunto dall'isola d'Elba, mentre saliva il fiume, rimase incagliato, ma però potè tosto rilevarsi senza riportare danni.

Amsterdam 21 maggio.

Il pir. olund. *C. Falliner*, da Saigon per l'Europa, fu rimorchiato nel Canale di Suez coll'elica rotta.

Havre 30 maggio.

Si rileva da un telegramma da Guadalupa che a bordo del vapore francese *Ville de Valence* si manifestò un incendio mentre stava colà caricando di zucchero per Marsiglia e Genova.

Per estinguere il fuoco fu necessario inondare una parte di carico, e perciò circa 6000 sacchi [illegible] avaria.

Al momento del sinistro erano già imbarcati 10,400 sacchi di zucchero.

I danni sofferti dal vapore sono lievi.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 6 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 06	750.90	757 50
Term. centigr. al Nord	14 2	19 1	19.2
» » al Sud	14 8	18.4	18.5
Tensione del vapore in mm.	10.50	12 20	11 90
Umidità relativa	87	75	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	9	10
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 7 Minima 13 8

Note: Vario — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 5, *ore* 3 45 *p.*

In Europa continua pressione irregolare. La depressione, che ieri si è trasportata al Nord-est, aveva il centro (747) stamane sulla Lituania. Lisbona 767; Algeri 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle al centro, neve sull'Appennino centrale; venti forti di Sudovest ad Ovest in molte Stazioni; barometro salito dovunque; temperatura [illegible] nell'Italia superiore; diminuita altrove.

Stamane, cielo sereno sul versante adriatico; nuvoloso altrove; venti generalmente freschi intorno al Ponente; barometro variabile da 757 a 764 dal Nordest al Sudovest; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario, con qualche temporale.

— *Roma* 6, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione alquanto elevata nel Sud-Ovest, minima (174. 70) nella Russia occidentale; intorno a 75 nel Nord-Ovest, Golfo di Guascogna 766.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle e temporale in alcune stazioni del Nord e del Centro; venti qua e là forti intorno al Ponente; barometro salito; temperatura relativamente bassa.

Stamane, cielo misto; venti, specialmente del quarto quadrante, deboli, freschi; barometro variabile da 760 a 764, da Valle Padana alla Sicilia; mare agitato a Palmaria e a Livorno; calmo, mosso, altrove.

Probabilità: Cielo vario, con qualche temporale, specialmente al Nord; venti deboli intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59' 27.s, 42 ant

7 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 20s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	6h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 19m 6s
Tramontare della Luna	3h 28m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Anno 1884 — Sabato 7 Giugno — 3.ª Edizione — N. 151

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 GIUGNO

Ci sono uomini che dimostrano amore bastonando, ma uomini che si compiacciano di veder bastonato dagli altri l'oggetto del loro amore, non ne conoscevamo. Però conosciamo in politica uomini che adorano la Monarchia, che la proclamano un gran benefizio, non solamente perchè essa può dare portafogli e croci e funzioni altissime, e pur provano una soddisfazione, che non si curano di dissimulare, ogni volta che la Monarchia è insultata, e infierociscono tutte le volte ch'essa si difende. Oh amore, con quali forme curiose ti riveli talora!

Quando nei giornali scritti e ispirati da quegli uomini, si legge che in una commemorazione vi fu « ordine perfetto », si sa che cosa è accaduto. Si è gridato per lo meno: Viva la Repubblica, abbasso il colonnello austriaco — se alla parola abbasso non fu sostituita quest'altra « morte » in omaggio al principio dell'inviolabilità della vita umana — viva Oberdank, in omaggio al principio stesso e alle relazioni internazionali, e viva Amilcare Cipriani, per rispetto alla sanzione della legge penale; e fu dato qualche cazzotto alle guardie di questura che avevano azzardato soltanto qualche osservazione. Il disordine comincia quando il Governo, ricordandosi che la legge proibisce l'eccitamento al disprezzo delle istituzioni, e all'odio contro una classe di cittadini, o la glorificazione di azioni vietate dalla legge, o le manifestazioni che possono turbare le relazioni colle Potenze estere, fa il suo dovere e vuole rispettata la legge. Allora « disordine » gridano tutti i giornali della Sinistra, i cui inspiratori non sono ministri in quel momento. Il Governo fa *sciabolare* i pacifici cittadini, il Governo è tiranno. Eppure delle compiacenze colpevoli del Governo italiano, colpevoli perchè ne resta offesa la legge, si potrebbe fare la storia più voluminosa che esista. Il Governo italiano ha compiacenze per tutto e per tutti, prega quando la legge gli ordina di ordinare, e si risolve a far rispettare la legge all'ultimo estremità.

Questo tanfo di sdegno a freddo ci giunge alle nari dai giornali della Pentarchia e radicali, anche in occasione dei fatti recenti di Forlì.

A Piacenza hanno gridato: « Chiudete le porte » quando una Società monarchica, sdegnata per gl'insulti di un oratore al partito monarchico, in una commemorazione di Garibaldi, volle uscir dalla sala. Per questo tentativo mostruoso contro la libertà, che pretendeva di impedire anche la tacita protesta, quei giornali innamorati della libertà non hanno avuto un solo rimprovero. A Forlì hanno preso a sassate un ex maggiore dell'esercito, il sig. Danesi, perchè monarchico. Chi di questi signori, che hanno così facile lo sdegno, si è sdegnato? In una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*, riprodotta dall'*Adriatico*, il maggiore Danesi figura invece insultato dalla Questura e obbligato a difendersi.

A Forlì avevano cominciato già a dimostrare con qual animo si accingevano a festeggiare l'anniversario della morte di Garibaldi, affiggendo sui muri cartelli colla data di Aspromonte. Era un ricordo di guerra civile, e nella vita di Garibaldi avevano scelto proprio questo! Gli agenti della Questura avevano cominciato a levarli, ma poi ne han permesso la riaffissione. Tra le bandiere poi comparve quella col numero che porta nel bagno Amilcare Cipriani, condannato per omicidio non politico. L'Autorità aveva consentito che la bandiera arrivasse col corteggio sino alla sede della Società, purchè fosse ritirata. Oh! non questi gli agenti del Governo provocatori, che provocano ad ogni costo repressioni? Quando il corteo arrivò al punto ove la bandiera avrebbe dovuto scomparire, i socialisti gridarono: « Avanti, avanti, la nostra bandiera! » Il Governo poteva, dopo tante concessioni, lasciar proseguire il corteggio, senza sequestrare la bandiera, colla quale si voleva glorificare un uomo condannato dai Tribunali dello Stato per omicidio? La tolleranza sarebbe stata uno sfregio alla legge inaudito. E qui cominciò la repressione. È da meravigliarsi poi, se dopo tanta pazienza da parte degli agenti del Governo, e tanta provocazione da parte degli altri, la repressione è stata violenta? Ma è forse colle carezze che si ha ragione di coloro che speculano sulla debolezza del Governo, per insegnare al popolo che la legge si può impunemente violare? Crediamo che gli agenti del Governo non saranno stati gentili; però è possibile che in tal caso lo sieno?

In questi casi il Governo ha il solo torto di aver incoraggiato forse colle precedenti debolezze le audacie che vengono dopo. Ma giunge pure il momento in cui il Governo deve mantenere anche colla forza il rispetto alla legge. Si lagnano per le sciabolate, ma saprebbero additare un altro mezzo per far rispettare la legge, allorchè questa è impudentemente offesa? Quando essi cooperano alla distruzione d'ogni autorità morale, quando narrano con tanta compiacenza tutto ciò che è sfregio all'Autorità, sono essi che non lasciano che un rimedio unico, quantunque doloroso e limitatamente efficace, le sciabolate. Sono essi che fanno credere, col linguaggio che tengono, la libertà consistere nello sfregio all'autorità, e legittimo ogni rivolta. Che la libertà sia limitata dalla legge essi non rammentano mai. E poi vengono a dire che il Governo, che *sciabola* i radicali, ha trattamento di favore ai clericali. Quando questi scenderanno in istrada e vorranno imporsi al Governo e soverchiarlo nelle pubbliche vie, portando ad ogni costo in trionfo bandiere vietate, perchè glorificazioni di delitti politici e non politici, allora dicano che il Governo ha due pesi e due misure e trattamento di favore pei clericali, di rigore pei radicali.

Hanno poi suggerito un rimedio: Il Governo conosceva i socialisti e doveva quindi arrestarli dopo e intanto lasciar consumare lo sfregio alla legge. Presso i Tribunali nessuno avrebbe fatto poi da testimonio, gli arrestati sarebbero stati messi in libertà, e la legge sarebbe apparsa ancora una volta lettera morta, quando è pur necessario, per far cessare il disprezzo della legge, ricordare che la legge esista.

A Napoli l'altro giorno gridarono anche viva *Misdea!* Si proclama l'inviolabilità della vita umana, ma tutti gli assassini, solo perchè assassini, hanno pubblici onori presso questa gente che certi giornali vorrebbero far passare per patrioti un po' eccessivi forse, ma degni di ogni rispetto. È un disordine morale contro il quale, aspettando pure gli effetti d'una educazione non ancora incominciata, non sappiamo vedere altro rimedio che quello di restaurare col fatto il rispetto alla legge.

Non facciamo fatica a credere che ci sia tra gli stessi promotori della dimostrazione chi biasima gli eccessi compiuti da parte dei socialisti. I più violenti trascinano i più temperati, e il principio della responsabilità è in questi casi capovolto. Chi apparentemente dirige è diretto. Sono i direttori che han torto, perchè dovrebbero dire: « O mi obbedite, o io non voglio aver l'aria di comandare ». Se tutti facessero così, i partiti si disciplinerebbero per forza. È però doloroso che il nome di Chi ha tanto contribuito per unificare la patria, ed ha posposto i criterii di partito alla patria, si faccia risonare oramai nelle pubbliche vie come minaccia di guerra civile. Questo devono deplorare uomini di tutti i partiti, e non avverrebbe se gl'irresponsabili e gl'incoscienti in questi tumulti non prendessero la mano a quelli che solo in apparenza sono i capi.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina la continuazione dell'Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni del 1882)

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 giugno

(B) Dopo le voci corse con insistenza che l'onor. Mancini avesse privatamente lasciato intendere che in nessun caso e per nessun conto egli si sarebbe indotto a firmare la sentenza di morte contro il Misdea, quante volte essa divenga definitiva, non hanno potuto a meno di essere accolte con favore le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri alla Camera, che egli cioè non ha mai detto, nè inteso di voler costituirsi in istato di permanente opposizione alla legge.

Giacchè nessuno qui vuole la morte di chicchessia, ma tutti sono d'accordo nel credere indispensabile che la legge sia eseguita, fuori di che ogni garanzia di libertà sarebbe tolta. I tribunali giudichino nella loro serenità. Ma quando poi essi hanno giudicato, non vi sia e non vi possa essere alcuna individualità per quanto alta e speciale (qui non cade discorso sulle alte prerogative della Corona) la quale possa per qualunque motivo ed in qual sia forma intralciare il passo alla maestà della giustizia.

L'onor. Mancini ha rammentato opportunamente che nel suo colossale discorso del 1865 per la abolizione della pena di morte, egli medesimo sostenne la necessità della estrema sanzione per alcuni casi eccezionali di quelli specialmente che possono avvenire nell'esercito. La grandissima maggioranza della Camera fu evidentemente grata al ministro, di questa sua dichiarazione. Imperocchè (non serve dissimularlo) siamo giunti a questo punto che i galantuomini ed onesti devono rallegrarsi ogni volta che il Governo dà il minimo indizio di non voler lasciarsi vincere dalla fiosciaggine e dalla mollezza e di volere dare una qualche prova di energia e di adempiere il suo dovere di difensore dei cittadini e dell'ordine pubblico. Nel caso di Misdea siamo ora assicurati che la giustizia avrà libero passo. Inchiniamoci alla giustizia!

Di qua, di là si parla di questo preteso connubio fra gli onorevoli Spaventa e Rudinì da un lato e Cairoli, Zanardelli e Baccarini dall'altro, in vista di una azione parlamentare comune. Quale fondamento abbiano questi discorsi a me non è riuscito di sapere. E nemmeno mi è riuscito di sapere quale sarebbe il punto di corrispondenza del programma dei predetti signori, giacchè si sa che questo punto non può essere quello delle Convenzioni ferroviarie, intorno alle quali e intorno al modo di comporre il problema ferroviario è notorio esistere fra di loro aperte discordanze. Questo fatto non mancherebbe certamente di avere un vero valore, massime in un momento come questo, per quanto già non si tratti che di una di quelle tante svariatissime forme che le opposizioni sanno assumere per rendere più efficace la loro azione. Ma finora, come dico, non si tratta che di affermazioni vaghe e non consta che siavi nulla di assodato. E cosa sarebbero per dire, e cosa sarebbero poi per fare gli onorevoli Crispi e Nicotera ed i loro amici, i quali, secondo ciò che apparirebbe finora, sarebbero esclusi dalla nuova confessione? Se il caso dovesse mai darsi ed il fatto verificarsi, figuratevi che ira di Dio vorrebbe succedere in Pentarchia.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale si raduna oggi. Qualora essa si accordi per rimandare ad uno speciale progetto quella parte della riforma che può riferirsi alle finanze comunali e provinciali, i suoi lavori avranno termine oggi stesso e l'onor. Lacava potrà tenere la promessa da lui accennata ieri alla Camera che la relazione si trovi pronta fra una quindicina di giorni.

Oggi poi, XXIII anniversario della morte del Conte di Cavour, la Giunta municipale di Roma deporrà una corona sul busto di lui in Campidoglio e un'altra corona sarà dal nostro Municipio spedita a Torino per essere deposta nella commemorazione dell'8 corrente sul sepolcro di lui a Santena.

APPENDICE.

Le serate del signor Cumberland.

(Dall' Indipendente.)

Cumberland diede a Parigi, all'Hôtel Continental, alcune *soirée*, e vi fece le sue curiose esperienze: trovare la persona della Società alla quale altra persona ha pensato; trovare uno spillo infisso in un punto qualunque della sala; determinare il punto del corpo ove uno degli spettatori prova un dolore abituale o accidentale. In queste tre esperienze Cumberland prende la mano del *soggetto* che ha pensato, o infisso lo spillo, o sofferto il dolore, e da esso si fa guidare.

Parecchie spiegazioni furono date a questi fatti: si parlò di *compari*; ma le persone che si prestano sono note illità parigine superiori ad ogni sospetto. Potrebbe, è vero, esservi qualcuno nella sala che avvertisse l'operatore di passaggio, ma non potrebbe dargli che indicazioni vaghe, insufficienti; d'altronde, se fosse così, Cumberland dovrebbe riuscir sempre, mentre talora sbaglia, e allora cambia il *soggetto*.

La probabilità è ch'egli ottenga dei risultati apparentemente meravigliosi con dei mezzi naturali, ch'egli non fa conoscere. Questi mezzi naturali sono verosimilmente la percezione d'ogni istante dei movimenti involontarii, coi quali una persona che ha pensato a un certo punto, inconsciamente colà si dirige, per una specie d'azione riflessa del cervello sui nervi. Questa direzione è indistinta, confusa, interrotta, ma l'arte di Cumberland sta nel discernerla attraverso tutta la difficoltà.

In un giornale speciale, la *Revue médical*, vi sono dei dati fisiologici ch'entrano nello stesso ordine d'idee. Il dott. Fournié ricorda, secondo Gratiolet, l'esistenza dei *moti simbolici*, che si distinguono dagli altri per ciò che, sotto la dipendenza esclusiva dell'immaginazione, essi non si mostrano col carattere di moti completi, compiuti, visibili; sono piuttosto *indizii* d'azione o di reazione, che veri atti. Per esempio: Un uomo tiene in mano un orologio a pendolo, pensa a un movimento possibile, l'orologio si mette in moto; pensa che che possa fermarsi, e l'orologio si ferma. La causa reale è questa. Immaginarsi un movimento e vederlo col pensiero; ora l'immaginazione non agisce indipendentemente dagli organi del corpo, essa conduce l'occhio nel senso del movimento pensato. A questo movimento simbolico dell'occhio si associa subito un movimento simpatico della mano, che tiene l'orologio, e questo movimento gl'imprime delle oscillazioni tanto più estese, quanto è più viva l'idea e più energica la volontà. Per constatare facilmente questo movimento della mano, basta volgere un rapido sguardo su di un oggetto vicino immobile, come lo spigolo d'un tavolo, la cornice d'una cosa. Se si applica questa teoria di *movimenti simpatici* alle esperienze di Cumberland, ecco ciò che si trova:

Dapprima, il fatto di trovare una persona pensata o uno spillo infisso. Esaminiamo anzitutto le condizioni, nelle quali si trova l'accompagnatore del sig. Cumberland. L'uomo che tiene per mano un cieco che deve condurre vagamente, senza allontanarlo o condurlo verso un punto che lui solo vede e conosce, avrà l'immaginazione preoccupata da due cose, alle quali non potrà sottrarsi, e questi due stati saranno accompagnati da movimenti simbolici più o meno apprezzabili da colui che ha gli occhi bendati. La guida condurrà il cieco con dei movimenti reali, perchè ha il sentimento che un cieco deve essere guidato, e con dei *movimenti simbolici* di allontanamento o di ravvicinamento verso l'oggetto veduto, perchè l'immaginazione non può distrarsi da questo scopo. I movimenti d'allontanamento saranno più bruschi, più intermittenti, che i movimenti d'avvicinamento.

Esaminiamo ora la situazione di Cumberland. L'uomo bendato è in uno stato di equilibrio instabile e non saprebbe prendere, per camminare, una direzione diretta determinata. D'altra parte, egli è eccessivamente sensibile all'impressione dei *movimenti simbolici* della mano del suo conduttore, e con dell'esperienza e dell'abilità egli si farà condurre là dove l'oggetto è nascosto.

Il fatto di indicare il punto doloroso sul corpo d'uno spettatore non è che una varietà del caso precedente; è infatti chiaro che è lo stesso malato che indica il punto ove la sua immaginazione colloca il suo male, perchè ogni malato, in generale, localizza *colla sua immaginazione* i mali più nascosti in un punto.

— A proposito degli esperimenti del sig. Cumberland, il sig. Carlo Garnier diresse al *Temps* la seguente lettera:

« *Caro amico*,

« Ho letto nel vostro giornale ciò che avete scritto su Cumberland; la spiegazione che voi date è perfettamente esatta. Ve lo provo.

« Essendo io assai nervoso, per ciò stesso io sono, a quanto pare, un eccellente *soggetto*; ma la mia nervosità mi rende atto a provare vivamente la sensazione altrui; e mi sono detto che potrei io pure, come Cumberland, penetrare un poco nel pensiero degli altri. Stasera dunque mi sono provato in questa piccola divinazione, e tre volte su tre sono riuscito in pochi minuti a scoprire l'oggetto da altri mentalmente designato. Feci l'esperienza in tre diverse case e con *soggetti* diversi, e non trovai maggiori difficoltà in un sito piuttosto che in un altro. In un quarto esperimento io ho esitato, perchè il mio giovane *soggetto*, invece che pensare a un oggetto come avevagli raccomandato, aveva pensato a una persona. Per due volte mi fermai dinanzi a questa persona e la toccai; ma temendo d'ingannarmi, non ho persistito, e dovetti interrompere le mie passeggiate, a tentoni perchè ero assai stanco dalla infruttuosa ricerca. Voi però vedete che in quest'ultimo caso, la colpa non fu mia, e che anche il relativo insuccesso confermò la bontà del metodo.

« La prima esperienza la feci a occhi aperti; le altre, bendato, e così mi sentiva più lucido.

« Ebbene, ciò che mi guidava nelle mie ricerche, era semplicemente il momento insensibile, ma istintivo, della mano che io teneva nella mia.

« Abbisogna, è vero, una grande attenzione di spirito per seguire e indovinare tutti questi moti minuscoli; ma infine vi si riesce e abbastanza presto, dacchè io vi sono riuscito senza la più piccola iniziazione. Io non ho alcuna voglia, statene certo, di trasformarmi in *medium*, ma non fui scontento di potermi render conto di questi fatti fisiologici. Scoperti o applicati da Cumberland, essi sono certamente interessanti e meritano lo studio degli specialisti. Perciò vi scrissi queste poche linee, che contengono la più esatta verità. — Mille saluti.

« *Charles Garnier.* »

— Nel *Journal des Débats* Henry de Parville scrive:

Fra otto giorni sarebbe troppo tardi di parlare di Cumberland. Il mio eminente confratello J. J. Weiss, estando stamane la mia appendice sull'ipnotismo, mi lascia la cura di decidere se o no vi siano dei fenomeni che cadono sotto il dominio dell'osservazione scientifica. Le esperienze di Cumberland non hanno a che fare — come lascia intendere assai bene il sig. Weiss — coi fenomeni di suggestione, dei quali ho parlato. Qui trattasi d'un fatto di tutt'altro ordine, sebbene fisiologico. Sono curiosi esempii di percezione, trasmesse da movimenti incoscienti, da principii d'atti. Gratiolet per primo, se non erro, attirò sovra di essi l'attenzione, e li designò col nome di *movimenti simbolici*.

Impossibile di pensare senza che gli organi abituati ad obbedire comincino a entrare in movimento; l'azione vien meno, perchè la volontà non si sostiene, ma v'è *principio* di esecuzione. Se il pensiero persiste qualche tempo, dopo più o meno tempo finirà per tradirsi a dispetto d'ogni volontà. È questione di tempo. Così, per esempio, si avrà un bel non voler nulla rilevare al *soggetto*, verrà un momento nel quale il movimento simbolico diverrà nettamente percettibile, e se il soggetto è assai sensibile, obbedirà alla sua volta all'impulsione e andrà dove lo si condurrà inconsciamente. I ciechi si servono spesso, per guidarsi, dei movimenti elementari della mano e del braccio. È assai facile dirigere un uomo bendato nella direzione voluta toccando semplicemente con un dito la di lui fronte. Questi effetti di comunicazione simpatica sono assai comuni.

Cumberland divenne maestro nell'arte di tradurre e interpretar bene questi piccoli movimenti indicatori, echi del lavoro del cervello. Egli è d'altronde d'una eccitabilità notevole e d'una impressionabilità straordinaria. Ci bastò avvicinare a una delle sue dita, senza che se ne accorgesse, una piccola calamita, perchè immediatamente [illegible] rilirarne la sua mano, come se avesse sentito una scottatura. Si capisce che con tale eccessiva sensibilità egli percepisca facilmente le impressioni più fine.

Nello stesso tempo che Garnier, io ripetevo su me stesso e su altre persone queste divertenti esperienze. Io riuscii 5 volte su 7 a scoprir l'oggetto nascosto. Due altre persone si provavano con lo stesso successo. Del resto, come lo narrò Reinach, in un interessante articolo della *Revue politique et litteraire* di sabato, queste medesime esperienze sono ben note oggi in Inghilterra, e si fanno come passatempo col nome *Willing game*.

Dovremo a Cumberland d'aver importato tra noi un giuoco, che diverrà in voga a Parigi... sino al *Grand Prix*.

Riproduciamo anche la seguente lettera indirizzata dal sig. Cumberland al direttore del *Gaulois*:

« *Caro signore*,

« Voi mi chiedete cosa sia la lettura del pensiero altrui, e come io la faccia.

« M'affretto ad aderire al vostro desiderio e farò del mio meglio per informarvene.

« Nulla v'è di soprannaturale nelle mie esperienze e non si devono confondere coi fenomeni d'una pretesa lucidità.

« Esse sono semplicemente il risultato d'una potenza eccezionale di percezione, di cui sono dotato, e che mi permette di cogliere le impressioni che un *soggetto* qualunque mi comunica coll'azione del sistema fisico — il solo mezzo di trasmissione possibile mentre si subisce l'influenza d'una attenzione concentrata.

« Voi mi chiedete perchè io non sia sempre riuscito. La risposta è facile. I *soggetti* differiscono materialmente. Alcuni possiedono la voluta misura la forza di concentrazione mentale, mentre altri non vi possono arrivare. Coi primi — purchè siano di buona fede — il successo è materialmente certo; cogli altri può spesso fallire.

« Spesso incontro dei *soggetti* che, senza dubbio, possiedono la concentrazione mentale e che sono d'una onestà morale innegabile; pure *fisiologicamente* sono disonesti. Essi promettono bensì concentrare il loro pensiero, ma durante l'esperienza, vanno meditando sulla loro propria teoria, e fanno del loro meglio per contrastare il successo.

« Perchè io riesca, la concentrazione del pensiero sovra di una persona o un oggetto scelto è una condizione *sine qua non*.

« Nessuno potrebbe avere nello stesso tempo due idee predominanti nello spirito. L'idea predominante che a me abbisogna, lo ripeto, dev'essere il tale oggetto o la tale persona.

« Ma dal momento che il mio *soggetto* dice dentro di sè: — « Cumberland non può far ciò, e io non permetterò che lo faccia », allora è quest'ultima idea che predomina nello spirito del *soggetto*, e non già l'oggetto, al quale dovrebbe pensare.

« Ad esempio, i diplomatici non riescono precisamente *per la loro onestà fisiologica*; ciò almeno mi fu dimostrato dall'esperienza.

« Voi desiderate sapere se il primo venuto può *leggere nel pensiero*. Perchè no? Io non sono fatto diversamente dagli altri uomini. Non v'è in me nulla di sovrannaturale, e a questo mondo io non ho a compiere una missione speciale per le leggi della natura.

« Egli è vero che taluni, che hanno un debole pel sovrannaturale, vorrebbero attribuirmi questa parte, perchè desiderano ardentemente di vedermela compiere. Pure io mi conosco meglio di chicchessia e ci tengo a rimanere quello che sono. Non intendo posare da Cagliostro.

« Molte persone, possedendo una forza di percezione eccezionale, divennero buoni allievi. Il sig. Carlo Garnier, per esempio, dopo avermi servito da *soggetto*, è giunto a operare da sè.

« Io sono lieto di far dei proseliti ovunque vado, perchè queste conversioni pratiche sono la miglior prova del carattere perfettamente naturale delle mie esperienze.

« Tuttavia le più alte manifestazioni dell'interpretazione naturale, come le letture in cifre e parole, non s'ottengono facilmente dai novizi, e finora io non ho trovato alcuno che sia capace di riprodurre certe esperienze, delle quali fui l'iniziatore.

« Ma a cosa servono le vostre esperienze? mi direte voi.

« Anche a questo m'è facile rispondere.

« Quanto più riusciremo a dimostrare l'influenza sovrana dello spirito sul corpo, più la scienza ce ne sarà grata. — Infatti, questo genere di esperienze è di incalcolabile valore per la fisiologia. Il corpo è come chi direbbe il *contatore* dello spirito.

« Finchè si trova sotto l'influenza d'una attenzione concentrata, il corpo subisce il dominio dello spirito a tal punto, ch'è esso che pensa, o piuttosto si esprime nello stesso tempo che lo spirito. Pensate a tutti i vantaggi che potrebbero cavare da questa scienza il giudice, l'avvocato, il giurato.

« Perchè dunque non coltivate questo dono naturale della percezione? Dal momento che il sistema fisico esprime così nettamente ciò che passa nello spirito, perchè non tirare il miglior partito da questo mezzo di percezione, interpretando nel modo che ho detto il pensiero costante che domina il cervello di un individuo in un dato momento?

« Senza dubbio, non si arriverà mai, io credo, a leggere un pensiero astratto, ma solo i pensieri d'ordine puramente materiale. Pure ciò basterebbe a rendere indiscutibili servigi, a condizione però che si proceda convenientemente.

« In ogni caso le mie esperienze interessano allo stesso grado gli uomini di mondo, i letterati, gli scienziati, che, sia nei loro affari sia su tutt'altro terreno, troverebbero un notevole vantaggio a ricorrere alla mia potenza di percezione mentale.

« *Stuart C. Cumberland.* »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 23 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* in data 4 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Guasconi cav. Ferdinando, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, *fu tramutato* a Genova in soprannumero.

De Crecchio cav. Filippo, presidente del Tribunale di Montepulciano, fu nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Tiepolo Iacopo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Nuoro, fu tramutato a Sassari.

D'Antona Egidio, giudice del Tribunale di Belluno, fu collocato in aspettativa a sua domanda, per motivi di salute, per tre mesi, da 1.° giugno corrente.

Notari

Ghirardini Romolo, notaro a Castelgomberto, fu traslocato nel Comune di Chiampo.

Munari Gustavo, candidato, fu nominato notaro in Asiago.

Camillo Cavour (1859).

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo:

Ad un tratto la mattina dell'8 luglio gli giunge inaspettata la notizia di un armistizio. Corre come un fulmine a Mozambano, accompagnato da Costantino Nigra; va a villa Melchiorri, quartiere generale di Vittorio Emanuele, e rimane lungamente con lui. Il giorno dopo — luglio — vi torna a mezzogiorno. Il colloquio dura due ore tempestosissimo. Vittorio Emanuele, già irritato dalle condizioni dell'armistizio, è costretto a voltar le spalle al suo primo ministro che sembra fuori di sè.

Il conte di Cavour avrebbe voluto conferire col Principe Napoleone: non può vederlo che la mattina del 12. L'Imperatore gli fa dire che lo vedrà volentieri... a Milano. Riparte per Torino e vi giunge immerso in tal profondo dolore da far pietà; ai suoi intimi pare invecchiato in tre giorni di parecchi anni. Riceve il Klapka, poi il conte Giuseppe Pasolini, col quale si sfoga contro Napoleone, e nello sforzo butta via con impeto il calamaio. Al Pietri, ministro di polizia di Napoleone, dice che l'imperatore lo ha disonorato; ma che il trattato di Villafranca non si eseguirà; lo promette a costo di diventar cospiratore e pigliare Mazzini con una mano e il conte Solaro della Margherita coll'altra.

Prima di dimettersi officialmente telegrafa ai commissarii regi di Modena, Bologna, Parma e Firenze di abbandonare le loro sedi. Ritornato semplice cittadino scrive a Farini di resistere e procurare armi e denari; a Massimo d'Azeglio di tirare innanzi per la sua via non ostante la pace di Villafranca; al Ricasoli di costituire in Toscana un Governo liberale deliberato di resistere alle pressioni diplomatiche ed agli assalti armati.

Grazie a tali consigli, all'energia ed alla fermezza con la quale furono seguiti, al patriotismo ed al sentimento di concordia delle popolazioni, ed anche al principio di non intervento proclamato da Napoleone III, le annessioni furono possibili ad onta della pace di Villafranca, e fu gettata la base dell'unità della patria, che il conte di Cavour non doveva veder compita ma condotta a buon punto dopo soli due anni.

Elezioni amministrative a Roma.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

È comparsa la lista concordata fra il *Popolo Romano* e l'*Opinione* per le elezioni amministrative.

Vi si comprendono quattordici rielezioni, fra cui quella dell'on. Baccarini e del clericale principe Borghese. Cinque sono nomi nuovi.

Gli altri giornali non dicono parola su questo argomento.

Accuse insussistenti.

Il *Bersagliere* ha pubblicato pel primo, e gli altri giornali della pentarchia hanno riprodotto, le seguenti notizie:

« Il nuovo segretario generale della giustizia, l'on. Basteris, non ha assunto il suo ufficio che da pochi giorni, che gli sono però bastati per compiere una serie di atti informati ad una deplorabile febbre di campanilismo e di partigianeria. Ci si assicura, infatti, che tra i Decreti prossimi ad essere pubblicati vi sia quello della promozione di un concittadino dell'on. Basteris, il quale, pretore a Torino, sarebbe stato promosso giudice al Tribunale di Mondovì, passando sopra ad oltre seicento pretori più anziani di lui; e l'altro riguardante il sig. Serra, già deputato; concittadino egli pure dell'onor. Basteris, consigliere di Corte d'appello, promosso a consigliere della Cassazione di Palermo, col danno di duecento consiglieri più anziani.

« Ci si dice pure che il sig. Masotti, già segretario della Giunta liquidatrice di Roma, sia stato nominato segretario capo dell'Economato generale di Milano.

« Anche questa nomina è attribuita all'on. Basteris, il quale, a quanto si afferma, avrebbe compiuto questi atti senza prevenirne l'on ministro, che ne avrebbe fatto aspre rimostranze. »

L'*Opinione* risponde:

« A queste ingiuste accuse è molto facile la risposta.

« E innanzi tutto, la promozione del Serra venne proposta e raccomandata dal capo della Corte di Cassazione. Il comm. Vittorio Serra è da quattro anni — cioè dal 2 maggio 1880 — applicato alla Corte di Cassazione di Torino. Era il più anziano degli applicati, che accettassero la residenza di Sicilia; la sua promozione ebbe luogo per *ragione di anzianità di applicazione*. I duecento consiglieri d'appello non li ha saltati oggi, ma quattro anni fa. Chi decretò il salto non è l'attuale Guardasigilli. Si doveva gridare allora, non adesso.

« Il pretore promosso giudice di Tribunale a Mondovì è l'avv. Giovanni Ribotti. Egli teneva uno dei più importanti uffizii di pretore di tutto il Regno, quello di San Salvatore in Torino.

« Reggeva quell'ufficio da oltre cinque anni. In questi cinque anni pronunziò oltre CINQUEMILA *sentenze in materia civile*. È distintissimo per ingegno, dottrina, operosità e probità specchiatissima. La sua nomina venne accolta con plauso dal Foro, dalla Magistratura, dalla cittadinanza torinese.

« La nomina del Masotti era deliberata prima che l'on. Basteris assumesse le funzioni di segretario generale. L'on. Basteris non vi ebbe parte diretta, nè indiretta. Dopo che un precedente Guardasigilli aveva richiamato in servizio un altro funzionario che trovavasi in identiche condizioni del Masotti, la nomina di quest'ultimo, la cui aspettativa spirava col primo del corrente mese, era atto di giustizia per l'attuale Guardasigilli.

« Nessuno dei nominati è concittadino dell'on. Basteris.

« Ed è poi assolutamente ridicolo il venire a parlare di aspre rimostranze mosse dal ministro al segretario generale. Trattandosi di atti, non solamente approvati, ma compiuti dal Guardasigilli, sarebbe molto strano che questi avesse indirizzato rimostranze a sè stesso. E d'altronde, il *Bersagliere* mostra di conoscere ben poco le relazioni di reciproca stima e fiducia ch'esistono fra l'on ministro di grazia e giustizia ed il suo segretario generale. »

Camillo Boito a Torino.

Telegrafano da Torino 6 al *Secolo*:

Sabato, Camillo Boito terrà una conferenza nel Castello medioevale, trattando dei restauratori.

Viva anche Mindon!

Questo grido feroce fu udito a Napoli l'altro giorno, accoppiato a quello di *Viva Passanante* e *Viva Oberdank*. Lo racconta la *Gazzetta di Napoli*.

FRANCIA

Il Principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

L'*Indépendance Belge* giunta ieri a Parigi pubblica la notizia che i mezzi di sussistenza vengano forniti al Principe Vittorio dalla madre Principessa Clotilde, la quale sarebbe mediatrice del Re Umberto.

La Corsica.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Com'era stato stabilito nella seduta della Camera di lunedì, ieri si è ripresa la discussione dell'interpellanza Laguerre sui fatti di Aiaccio, alla quale è stata appaiata quella Andreux sulle condizioni della Corsica.

Laguerre ha accusato il Ministero di aver falsificato l'incartamento del processo Saint-Elme, sottraendo i verbali delle udienze.

Il ministro dell'interno, Waldeck Rousseau, risponde che questi verbali non avevano alcuna importanza.

Prende allora la parola il signor Andrieux, l'ex-prefetto di polizia, il quale ha fatto un bellissimo discorso, mostrandosi fino, spiritoso, tagliente.

Egli ha tessuto una requisitoria contro la magistratura e l'amministrazione in Corsica.

Questa parte del discorso di Andrieux è stata molto gustata, e ha fatto salir sulle furie gli opportunisti, punzecchiando Arène e Peraldi, mentre Cassagnac ha lanciato motti sarcastici.

Il radicale conte Douville Maillefeu, che affettava una grande indignazione per le rivelazioni fatte dall'Andrieux, è stato richiamato all'ordine.

Il ministro dell'interno si è difeso valorosamente. In linguaggio elegante, sarcastico, tranquillo, egli ritorce gli argomenti degli avversarii, accusando i radicali di connivenza coi reazionarii.

Laguerre, Camille Pelletan, Clovis Hugues protestano; ne segue un tumulto formidabile.

« — Perchè egli è ministro — tuona Cassagnac — lo lasciano dire quello che si è vietato di dire al sig. Andrieux. »

Il presidente della Camera richiama all'ordine Cassagnac per questa sua insinuazione.

« — Ed io — ribatte il Cassagnac, vi richiamo al dovere dell'imparzialità.

Finiti i discorsi, succedono spiegazioni sopra i richiami all'ordine, e qui nuove grida, nuovi rumori, e scambio di epiteti poco parlamentari.

Il presidente del Consiglio non prese la parola, ciò che è stato molto osservato.

Vertenza Arène Judet.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

La vertenza Arène Judet continua.

Il *Paris* ha pubblicato un dispaccio da Marsiglia, proveniente dal « Consiglio di sorveglianza delle scritturazioni » della Compagnia di navigazione Morelli, il quale dichiara che « i libri della detta Compagnia non portano alcuna somma o allocazione versata ai deputati Arène e Peraldi. »

Dopo la dichiarazione dell'ex contabile della Compagnia, il quale citava i fogli del copialettere, dai quali era stabilito l'assegno corrisposto ad Arène e a Peraldi, c'è da credere a una questione di parole sollevata apposta.

Intanto Arène non da querela criminale, ma, a quanto annunzia il *Paris*, ha « deferito al Tribunale civile il giornale che l'ha calunniato, e l'ex-contabile della Compagnia Morelli. Il signor Arène rifiuta il giurì d'onore, affinchè la discussione sia pubblica, e la decisione dei giudici tragga una sanzione. »

L'ex-Kedevi d'Egitto.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Continua il mistero sulla batosta toccata all'ex Kedevi Ismail pascià. La polizia non se ne immischia, e i giornali furono invitati a tacere.

Cannone scoppiato.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Una grave disgrazia è avvenuta all'Havre. Si provava un cannone da 240 millimetri. Al quinto colpo, la culatta si staccò, e proiettata indietro, andò a sprofondarsi per due metri nel terrapieno. Il cannone spinto avanti, cadde sulla spiaggia da un'altezza di quindici metri. Un artigliere ebbe il viso bruciato, e una signora che stava sotto, scampò da morte, ma rimase gravemente ferita.

Lo scoppio fu tale che le ville circostanti, la « mairie » e la Scuola di Saint Adresse ebbero i vetri rotti.

AUSTRIA-UNGHERIA

I fatti di Spalato.

Leggesi nel *Cittadino*:

Secondo dirette informazioni, pervenuteci da fonte degna di tutta fede, la genuina verità dei fatti è questa. Domenica sera, prima festa di Pentecoste — e nello stesso modo è narrata la cosa anche dall'ottimo giornale spalatino *La Difesa* — tre pacifici cittadini, bravi e laboriosi artigiani, entrarono nel *Caffè Aurora* e sedettero a un tavolino, quando, senza nessuna ragione al mondo, si videro prima minacciati e poscia aggrediti e percossi da sette od otto cosidetti nazionali.

E se non fossero sopraggiunti due bravi e forti popolani, che li trassero dalle mani degli aggressori, la sarebbe andata a finir male pei tre artieri, uno dei quali, per una forte percossa al braccio con un *box* non potrà lavorare per parecchio tempo.

Il giorno successivo, lunedì, una diecina di soggetti della peggiore risma, provveduti non si sa come di denaro per scialarlo, si fece scarrozzare fino a Salona, d'onde ritornarono la sera animati da spiriti bellicosi ed ultra-nazionali.

S'incontrarono sulla via con altri tre artieri. Senza verun motivo i dieci manigoldi furono loro addosso e cominciarono a percuoterli spietatamente. Uno degli aggrediti venne piuttosto gravemente ferito; un altro, essendo stato atterrato e vedendosi seriamente minacciato, nel bisogno della difesa impugnò un piccolo coltello e colpì l'avversario al fianco, il quale cadde morto.

Questi i fatti, che dimostrano, pur troppo, una volta di più le tristi condizioni di Spalato, dacchè quella città è divenuta campo alle gesta dei fasioni.

Il *Diritto* pubblica un telegramma da Spalato, 4, il quale dice che, negli eccessi accaduti fra croati ed italiani, un italiano era morto e due gravemente feriti; ma vi appone sotto la nota seguente:

« Dopo ricevuto questo telegramma, abbiamo subito ritelegrafato a Spalato e ricevemmo risposta non essere il morto ed i due feriti cittadini italiani, ma sudditi austro ungarici, il che se evita da un lato delle nuove spiacevoli difficoltà, non toglie però il carattere grave, doloroso di questi conflitti. »

Disordini in Ungheria.

Telegrafano da Vienna 5 al *Corriere della Sera*:

Le notizie dei disordini elettorali avvenuti in Ungheria sono sempre più gravi.

A Gyorgyo Szent Miklos, dove i partigiani di Dobrzonski assalirono quelli del candidato di estrema Sinistra, e ci furono 20 feriti — quattro dei quali sono morti, — sono morte altre due persone e cinque sono in agonia.

I contadini, sfondate le porte, saccheggiarono le botteghe, bastonando chi si opponeva. Due gendarmi sono tra i feriti.

INGHILTERRA

Rivelazioni sulle esplosioni a Londra. Macchine infernali perfezionate.

Il corrispondente parigino dello *Standard* rende conto di un colloquio da lui avuto con un « nazionalista » irlandese residente a Parigi. Questi gli ha fatto rivelazioni sugli autori degli scoppi di venerdì passato; sono stati agenti di Patrick Ford, direttore dell'*Irish World*. Sarebbe questo il « debutto » di Ford sul terreno dell'azione. Egli ha avuto ricorso a quattro o cinque persone espertissime di chimica, e ha speso qualche mese ad ammaestrare una dozzina di esaltati, che sotto la sua direzione sono diventati dinamitieri esperimentati.

Il movimento d'orologeria di cui fanno uso i discepoli di Ford per produrre le esplosioni è molto superiore agli apparecchi usati precedentemente. Il tic-tac dell'apparato si sente appena, e a fine di prevenire la scoperta delle macchine infernali servite per Scotland Yard e per Saint James Square, esse non erano state collocate che cinque minuti prima del momento fissato per lo scoppio.

Il corrispondente dello *Standard* ha saputo dallo stesso suo interlocutore che il partito della dinamite si divide in tre sezioni distinte: quella di O'Donovan Rossa, quella di Patrick Ford, e finalmente la sezione del Clan na Gael, cui appartengono Tynan (*il Numero Uno*) e Franck Byrne.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 25 a 31 maggio vi furono in Venezia 111 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 39,8 per 1000; quella delle morti di 21 9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 1, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 6, improvvise 1, accidentali per caduta 1, suicidi per avvelenamento 1.

Pubblica Sicurezza. — Pubblichiamo il seguente piccolo prospetto statistico dei reati verificatisi nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio degli anni 1882, 1883, 1884, dal quale risulta che le condizioni di P. S. della nostra città vanno facendosi sempre migliori:

	1882	1883	1884
Assassinii mancati			1 (1)
Omicidii volontarii	2		
Ferimenti gravi in risse		4	6
Grassazioni			1 (2)
Rapine	2	2	2
Furti qualificati	109	106	59
Furti semplici	225	275	144
Reati contro il buon costume			4
Altri reati di minor importanza	254	222	235
Numero degli arresti eseguiti	848	734	635

Avvertenza. — Gli autori dei reati di maggior gravità, quali, p. e., assassinii mancati, omicidii volontari, ferimenti gravi in risse, grassazioni, rapine e la maggior parte dei furti qualificati, furono assicurati alla Giustizia.

(1) La causa relativa all'assassinio mancato, di cui è imputato Frizzoli Marco, sarà trattata nel giorno 13 giugno 1884 davanti alla Corte d'assise.

(2) La grassazione è quella avvenuta in persona di Memmo Giuseppe.

Consiglio notarile. — Quest'oggi, dietro invito del presidente del Tribunale civile e correzionale, venne convocato il Collegio dei Notai della Provincia di Venezia per la ricostituzione del Consiglio notarile, stato antecedentemente disciolto. L'adunanza fu numerosissima, e venne aperta con un forbito e nobile discorso dell'egregio presidente del Tribunale. Siamo poi lieti di annunziare che il Consiglio notarile fu, com'era ben naturale, ricostituito colla nomina appunto degli stessi membri, che prima lo componevano.

Arrivi. — Ieri è arrivato da Roma S. E. il principe Asano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone colla principessa sua consorte e con seguito. Discesero al *Grand Hôtel*, e questa sera partono per Trieste.

Regata di Torino. — Questa sera, alle ore 8, giunge la squadriglia dei vogatori della Società *Bucintoro*, che vinse il primo premio alla Regata nazionale di Torino.

La partenza delle gondole a disposizione delle Autorità, della stampa e dei soci, avrà luogo alle ore 7 e un quarto dalla riva del palazzo Grimani (sede sociale).

L'arrivo dei regatanti seguirà alle ore 8, quindi *Fresco*, la galleggiante con la musica cittadina, gentilmente concessa dal Municipio, sbarco alla sede sociale e ricevimento di famiglia nelle sale sociali.

Auguriamo che il tempo favorisca l'arrivo dei bravi solazzieri; ma pur troppo temiamo che la pioggia che minaccia guasti tutto.

— Ecco la bella risposta che il sindaco di Torino, conte di Sambuy, ha dato al telegramma inviato ier l'altro dalla Società *Bucintoro*, e che ieri abbiamo pubblicato:

« Torino, lieta di aver potuto in epoche difficili accogliere fra sue mura figli eroica Venezia, ricambia commossa affettuoso saluto e si rallegra trionfo ottenuto recente gara, persuasa utilità simili esercizii, che già contribuirono a far grande secoli passati la Regina del mare.

« *Sindaco*, SAMBUY. »

— Anche la Società per le Feste veneziane sta apparecchiando una *peota* per prendere parte al ricevimento di questa sera.

— La Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer, convocata iersera d'urgenza, deliberò pure di partecipare al ricevimento dei soci della *Bucintoro*, reduci dalle Regate di Torino, incaricando una commissione a rappresentarla al loro arrivo.

— Siamo pregati di annunciare che il maestro Francesco Malipiero sta scrivendo una marcia dedicata ai valorosi campioni della Società del *Bucintoro*, che rimpatriano da Torino vittoriosi, e che — ci scrivono — onoreranno di loro presenza la Birreria al Telegrafo S. Polo, in una sera da destinarsi.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 aprile 1884		Importaz. durante maggio 1884		Giacenze al 31 maggio 1884	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	1988	—	—	—	1988	—
Grano	162805	60	14330	—	133708	66
Segala	—	—	—	—	—	—
Avena	6456	76	—	—	6456	76
Miglio	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—
Olio	36130	10	4021	59	35415	87
Zucchero	1973	93	1394	46	1899	35
Caffè	8414	13	1131	98	7967	61

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	114	—	—	—	114	—
Olio	788	—	891	—	1067	—
Zucchero	348	—	319	—	506	—
Caffè	3197	—	670	—	3559	—

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 6, giugno 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Il valore educativo del Giardino d'infanzia. — Il frastaglio. — Ad un amico — Ad Andrea Maffei. — Critica. — Corrispondenze: Milano, Mondovì, Forlì. — Una visita al Giardino infantile di Voghera. — Bibliografia. — Litografia: Il Frastaglio.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di maggio 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 542 — Evase con procedura di componimento 490 — Deferite alla R. Pretura 44 — Non ammesse 8.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, N. 1; dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di maggio N. 8; dei quali vennero uccisi 6, restituiti 3, in deposito nessuno.

Commemorazione di Cavour a Treviso. — Il successo iersera ottenuto dal barone G. F. avv. Cattanei a Treviso fu pienissimo; ma non si è, no, trattato di uno di quei successi oratorii dei quali sono così frequenti i saggi, ma di un vero successo patriotico.

Il barone Cattanei commemorò Cavour, che egli chiamò, e ben giustamente, *precipuo tra i fattori del patrio riscatto*, ed i trevigiani accorsero affollati a quel teatro Garibaldi, certi come erano di assistere ad una conferenza importantissima sotto ogni rapporto.

La conferenza incominciò alle ore 8 precise.

L'avv Pagani Cesa, presidente dell'Associazione *Savoia*, presentò l'oratore, il quale, appena comparve, venne salutato da lungo e fragorosissimo applauso.

Il palco scenico era addobbato con bandiere e con piante; nel mezzo stava un busto di Cavour; di fianco eravi la bandiera dell'Associazione *Savoia*.

Tra gli spettatori vi erano le Autorità, moltissime signore e signore, molto popolo e non pochi membri del circolo democratico: insomma il teatro riboccava di spettatori.

Il bar. Cattanei esordiva compiacendosi che la memoria di Camillo Cavour e l'intento di renderle onore raccogliesse così numerosa ed eletta adunanza, ma accennava pure al fatto che una gentile scrittrice rilevò che vanno scemando i visitatori alla tomba di Santena, locchè potrebbe far temere che la riconoscenza per quanto operò quel grande si affievolisse nel cuore degli italiani. Questa riunione, soggiunse subito, da una solenne smentita, per ciò che riguarda la patriotica Treviso, a tale timore, e l'interesse, la cura con cui vennero accolti e sono letti i volumi della corrispondenza del Cavour pubblicati dal Chiala, provano che ovunque si apprezza e si sente l'alto valore di quel precipuo tra i fattori del patrio riscatto.

E l'oratore trasse principalmente partito dalle lettere del Cavour per iscorrerne la vita e per dimostrarne gli intendimenti politici, mettendo in luce le difficoltà superate, le ansie sofferte nei momenti perigliosi, lo slancio del genio che lo condusse a vincere le posizioni più ardue e ad affrontare le questioni che parevano invincibili, ed il senso d'italianità che lo guidò sempre.

Dapprima esaminò l'assetto economico liberale del Piemonte esplicando le Statuto ne' suoi veri principii, quindi l'impresa di Crimea, il Congresso di Parigi, le fortificazioni di Alessandria, i colloqui di Plombières, la guerra del 59; e dopo la pace di Villafranca, il trattato di Zurigo, il principio del *non intervento*, la spedizione dei Mille, la dolorosa cessione di Nizza e Savoia, l'occupazione dell'Umbria, delle Marche, Capua, Gaeta, la proclamazione del Regno d'Italia, Roma Capitale d'Italia, *Libera Chiesa in libero Stato*: tutto questo fu esposto con felicissima e splendida parola, ornato da episodii e da particolari svariatissimi tali da mantenere per oltre un'ora e un quarto, viva, costante tesa l'attenzione dell'uditorio.

La chiusa ha suscitato vero entusiasmo. *Se il rappresentante di una politica illiberale, despotica*, esclamò l'oratore, *poteva dire « après moi le déluge » Cavour, morendo fra il rimpianto di un popolo redento, ha potuto esclamare: « Dopo di me l'Italia! »*

L'oratore fu ascoltato con grande interessamento e con altrettanta simpatia, e nel corso ed in fine della sua conferenza fu clamorosamente applaudito.

Il barone Cattanei fu oggetto di tante altre attenzioni. Molte persone lo felicitarono per lo splendidissimo discorso, e fu accompagnato alla stazione con particolari dimostrazioni di stima e di affetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 2.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2. 20.

Curcio, relatore sulla legge per la riforma della pubblica sicurezza, di cui ieri Luporini chiese notizia, dice per quali ragioni la relazione deve ritardarsi, essendovi comprese questioni col Codice penale, e aspettandosi informazioni dal Governo. Quando queste saranno ottenute, in pochi giorni si presenterà la relazione.

Luporini ringrazia.

Nicotera prega la Commissione che studi se non si possa stralciare dalla legge la parte relativa al domicilio coatto e agli ammoniti, che invece di diminuire vanno crescendo.

Curcio afferma che diminuiscono, e crebbero solo nell'anno in cui Nicotera fu ministro dell'interno. Dichiara che sullo stralcio interrogherà la Commissione.

Nicotera contraddice, rammentando ch'egli trovò 120 mila ammoniti in tutta Italia e li ridusse del 50 per 100.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Ungaro prega il Ministero di studiare se è possibile di accordare il permesso del matrimonio, senza la dote stabilita, agli ufficiali vicini ad essere collocati in posizione ausiliaria, in riserva, o in riposo. Torna poi a raccomandare che si accordi il grado superiore agli ufficiali collocati in riposo.

Riccio associasi ai timori Di Rudinì, nè lo acquieta l'assicurazione del commissario regio e del ministro degli esteri. La rilassatezza della disciplina nell'esercito vi è, ed oltre le cause accennate da altri, rileva questa, che la legge sulla posizione ausiliaria ha spento negli ufficiali le speranze degli avanzamenti quando abbiano raggiunto una certa età. Perduta tale speranza, scema lo zelo e l'interesse pel servizio. Comprende lo scopo della legge per ringiovanire l'esercito; ma la disposizione, troppo assoluta, ed applicata anche a chi trovasi in grado di rendere tuttora ottimi servizii, produce effetti impreveduti. Parlando poi dei regolamenti militari sulla disciplina, accenna le riforme che sarebbero opportune, e con cui vorrebbe specialmente assodata ed accresciuta l'autorità dei caporali, che, secondo lui, sono il perno e la base della disciplina. Esamina quindi come la legge sul reclutamento viene applicata, e trova che la forza organizzata sotto le bandiere è piccola in ragguaglio del numero del contingente. Questo è un grave difetto del nostro coordinamento. Espone le riforme che, per suo avviso, sarebbero necessarie.

Cordova dice che vede con piacere che la Commissione militare erasi recata in Sardegna per studiare le fortificazioni. Desidera che altrettanto avvenga per la Sicilia, la cui importanza cresce ogni giorno, per gli avvenimenti che si svolgono in Oriente. Osserva che con la fortificazione dei valichi, con le Compagnie alpine e colle alleanze provvedesi alla difesa settentrionale. Nulla di tutto questo per la Sicilia. Domanda se debba aspettarsi che divenga proprietà inglese o francese per fortificarla.

Marselli, relatore, dice che questo bilancio rappresenta l'attuazione dell'ordinamento militare votato dal Parlamento. La Commissione esaminò se fosse in armonia con esso e colle altre leggi relative. In questi limiti contenne le sue osservazioni, non tralasciando però di ventilare la questione toccata da varii oratori sul reclutamento degli ufficiali, sull'educazione morale del soldato e sulla disciplina in quanto riguarda il Capitolo del bilancio. A Di Rudinì, che parlò dell'istruzione degli ufficiali, fa conoscere essersi stabilito che gli allievi della scuola di Modena non si ammetteranno senza un esame, eccetto quando presentino la licenza liceale o quella dell'Istituto tecnico; ammette pure, senza scendere ad esaminare l'utilità degli studii classici, che al sentimento religioso languente, all'ideale politico mancante deesi sostituire un'altra forza che ritempri ed invigorisca l'animo. Ai nostri tempi, per comandare, bisogna imporre con intelligenza e coltura. Per assicurare il reclutamento numerico e qualitativo degli ufficiali, vi hanno due mezzi; o aumentare le scuole militari che egli ammetterebbe solo quando si pareggiassero ai Ginnasii e Licei, o facilitare l'ammissione alle scuole dell'Accademia militare. Prega il Ministero di occuparsene.

Dice a Pais e Giovagnoli che non manca nei reggimenti l'educazione morale. Alcuni pochi fatti spiacevoli non debbono far dimenticare i molti esempii di virtù dei soldati e degli ufficiali. Ritengasi però che oggidì vi hanno correnti, cui non è facile sottrarsi. Perciò importa sviluppare nel soldato l'educazione del carattere; per far questo, bisogna alleggerire gli ufficiali dal sovraccarico di occupazioni dirette alla sua educazione intellettuale e tecnica. Afferma che dei sott'ufficiali molti sono i buoni, pochi i cattivi. I provvedimenti introdotti per migliorarne le condizioni e per sodisfare le legittime ambizioni, confida che li renderanno migliori. Conviene con Riccio circa i caporali, raccomanda che si rialzi la loro importanza e il loro prestigio dinanzi ai soldati. Discorrendo poi dei soldati, manifesta i provvedimenti più opportuni per aver una solida e costante disciplina. La loro tempra è buona; con poco si riuscirà a renderla ottima.

Pelloux dichiara esser pronti i decreti per le pensioni dei Collegii militari, conforme alle raccomandazioni della Commissione. Accenna alle riforme che crede riuscirebbero a temprare gli effetti delle licenze serali ai sott'ufficiali.

Risponde alle osservazioni della Commissione sui battaglioni d'istruzione e sulla ricostituzione del Corpo franco. Dice a Pais trovarsi dinanzi al Senato una legge completa sugli avanzamenti. Il Governo essere sicuro per le ri-

... di centocinquemila cavalli in Italia, idonei al servizio di guerra. Nei depositi governativi vi sono già 6000 puledri. Concorda con altre osservazioni di Pais. Osserva ad Ungaro che i capitani a 45 anni possono passare, ma non sempre passano in servizio ausiliario; quindi, non si può fare eccezione alla legge sul matrimonio degli ufficiali, nè sarebbe conveniente per l'avvenire delle famiglie. Risponde all'altra raccomandazione di Ungaro, che se ne potrà trattare quando verrà alla Camera la legge sugli avanzamenti.

Spera che i timori di Riccio sulla disciplina dell'esercito sieno dissipati dal discorso del relatore. Dimostra non essere esatti i suoi computi sul reclutamento dell'esercito. A Cordova dice che il concetto generale della difesa è di considerare come frontiere le alpi e le costiere; quindi può esser sicuro che si pensa anche alla Sicilia.

Cibrario presenta la relazione sul progetto per l'aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al Mandamento di Ivrea.

Riccio replica sull'organamento dell'esercito a Pelloux, il quale dà schiarimenti.

Chiudesi la discussione generale.

Al cap. 1 « Personale del Ministero », *Giovagnoli* fa osservazioni sul soverchio numero di questo personale.

Approvansi i capit. da 1 a 7.

Al cap. 8, *Miniscalchi* svolge l'interrogazione sua e di Pullè sugli studii per unificare le leggi sulle servitù militari in tutte le Provincie del Regno. Sollecita la demolizione dei forti di Verona.

Il commissario risponde che la Commissione terminò gli studii, e presto sarà presentato un disegno di legge. Dei forti si tratterà in altro tempo.

Miniscalchi raccomanda che si decida sollecitamente.

Approvansi i capitoli dall'8 al 12.

Sul 13: « Scuole militari », *Giovagnoli* domanda se è vero che si ricusasse l'ammissione ad Israeliti.

Pelloux risponde esservi equivoco, perchè non si chiede a nessuno la sua religione.

Approvansi i capitoli dal 13 al 16.

Al capitolo 17: « Personale dell'Istituto geografico », *De Renzis*, riferendosi alla misura in chilometri quadrati dell'Italia, fatta da un colonnello russo, non corrispondente ad altri calcoli, esorta, per il decoro dell'Italia, che l'Istituto geografico militare intraprenda per suo conto il lavoro.

Pelloux assicura che l'Istituto nel gennaio 1885 sarà in grado di dare cifre più giuste.

Approvansi i capitoli 17 e 18.

Sul 19: « Tribunali militari », *Ungaro* raccomanda che nella legge sugli avanzamenti si tenga conto degli ufficiali addetti per lunghi anni ai Tribunali.

Amadei combatte la soppressione dei Tribunali di Perugia e Brescia, come non opportuna, nè equa. L'economia di 10,000 lire non compensa il danno di quelle città.

Franceschini si associa ad Amadei, perchè il Tribunale di Perugia, soppresso nel 1865, fu ristituito nel 1873, e le ragioni della restituzione perdurano. Osserva come potrebbe altrimenti ottenersi l'economia.

Pelloux risponde e dice a Ungaro di rimandare la sua questione alla legge sugli avanzamenti, e ad Amadei e Franceschini, che la soppressione di quei Tribunali è conseguenza delle disposizioni della legge nel suo tutto.

Amadei e *Franceschini* insistono, pregando di riparare.

Sono approvati i capitoli dal 19 al 26.

Al 27: « Pane alle truppe, » *Serafini* raccomanda che si sorvegli che i viveri somministrati non siano alterati col nuovo sistema degli appalti introdotti per i corpi d'armata e che si varii il rancio quanto più è possibile.

Sani Giacomo dà assicurazioni sulla prima parte, e, quanto alla seconda, si associa a Serafini.

Pelloux conferma le parole di Sani, e dice che raccomanderà ai colonnelli la varietà del [illegible].

Parlano ancora *Marselli, Sani, Serafini.*

Il Cap. 27 è approvato.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Cavalletto*, sulle intenzioni del Governo per meglio proporzionare le classi degli scrivani locali, dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Gli Ufficiali

È stata distribuita la relazione dell'on. Marselli sul bilancio della guerra. L'importanza che il documento riceve dal soggetto, è accresciuta dal nome illustre del relatore.

Riproduciamo qualche brano della relazione della parte che riguarda gli ufficiali, a proposito dei quali sursero nel seno della Giunta del bilancio questioni intorno alle dispense degli esami per l'ammissione alla scuola militare di Modena.

Gli ufficiali costituiscono la classe dirigente dell'esercito, il quale su di essa si modella. Il Ruchel aveva di già detto: « Lo spirito dell'esercito prussiano risiede nei suoi ufficiali, » ed il Goltz, nel recente libro sulla *Nazione armata*, conchiude un importante capitolo sul *Corpo degli ufficiali*, con queste savie parole: « Tal è l'esercito, quali sono gli ufficiali. » A questa massima generica, se ne potrebbe aggiungere un'altra di valore speciale, ed è che quanto più diminuisce la ferma dei soldati, tanto più alta dev'essere la qualità degli ufficiali.

Gli eserciti odierni, senza un solido inquadramento, sono destinati a disciogliersi al primo urto di un serio nemico, dove che, con un solido inquadramento, possono sopportare le scosse a cui sono esposti, in pace, coi più frequenti rinnovarsi dei contingenti, in guerra per gli effetti micidiali delle armi perfezionate. Oltre di ciò, a condurre nel combattimento sparpagliato una massa d'uomini, animata per non dire travagliata, dallo spirito critico dei nostri tempi, ci vogliono qualità superiori di coltura e di carattere. Chiunque sia convinto di queste verità, non crederà mai di aver pensato abbastanza ai modi migliori per assicurare all'esercito il reclutamento di un buon corpo d'ufficiali; e però la vostra Giunta se ne è specialmente preoccupata.

Buono è il nostro corpo d'ufficiali; ma è mestieri essere parimente sicuri che si conserverà tale, allorquando, spariti i superstiti del periodo eroico del risorgimento italiano, i quadri saranno interamente costituiti degli ufficiali reclutati in questo periodo di trasformazione degli ordini militari.

Ora la necessità di aumentare sollecitamente il numero degli ufficiali, generata dallo sviluppo del nostro ordinamento militare, ha, a sua volta, prodotto la conseguenza di facilitare le condizioni di ammissione alla scuola militare e di accelerare alcune volte nel passato i corsi d'istruzione.

La Commissione generale del bilancio, nella speranza che questo stato di cose non debba considerarsi che come eccezionale, e parendole che omai sia giunto il momento di farlo cessare, formulò il seguente quesito all'onor. ministro della guerra:

— L'ammissione nella Scuola militare con dispensa degli esami a quelli che hanno frequentato determinati corsi di studii, classici o tecnici, s'intende soltanto eccezionale per ottenere in questi ultimi anni un maggior numero di ammissioni alla scuola?

Al detto quesito l'onor. ministro rispose così:

« L'ammissione alla scuola militare con dispensa dagli esami sarà normalmente mantenuta per l'avvenire, limitandola però a coloro che avranno conseguito la licenza liceale o d'istituto tecnico, avendo l'esperienza dimostrato essere questo titolo sufficiente, ed anzi preferibile all'esame d'ammissione.

« Il Ministero tuttavia ricorrerebbe alle ammissioni alla detta scuola senza esami di giovani provvisti di titoli inferiori a quelli soprascennati, solo in caso di assoluto bisogno. »

La vostra Giunta, convinta che per assicurare un buon reclutamento di ufficiali, non si debba concedere dispensa agli esami di ammissione alla scuola militare, che a coloro soltanto, i quali abbiano conseguito la licenza liceale o d'istituto tecnico, prende atto della risposta del Ministero della guerra, ed ama credere che l'assoluto bisogno, di cui parla il ministro, sia soltanto quello che si potrebbe verificare in tempo di guerra. Quanto al tempo di pace, se vuole davvero elevare il livello intellettuale degli ufficiali, è necessario non derogare in alcun modo alla regola accettata, e studiare piuttosto il come si possa renderla praticamente e sicuramente applicabile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — A mezzodì il prosindaco, alla presenza degli assessori, per commemorare l'anniversario della morte di Cavour, depose una corona di alloro sul suo busto nel salone del Palazzo senatorio.

Milano 6. — Il Comitato per la commemorazione del 25 anniversario della liberazione di Milano pubblicò un manifesto.

Wiesbaden 6. — Iersera è giunto il Principe di Galles. Egli si tratterrà alcune settimane per la cura dei bagni.

Parigi 6. — Grevy ricevette ieri Menabrea.

Vienna 6. — La Famiglia Reale di Grecia è arrivata, e fu ricevuta dalla Legazione greca. Il Re Giorgio rimane oggi a Vienna.

Spalato 6. — L'Autorità giudiziaria procede. Tra gli arrestati nei primi momenti, il solo suddito italiano Migliorini è trattenuto in carcere.

Londra 6. — Il *Daily News* smentisce che il Gabinetto sia intenzionato di accordare alla Francia vantaggi in Egitto, o di accettarvi la tutela internazionale. Soggiunge che le trattative di accordo colla Francia continuano sodisfacenti, essendo noto al Governo francese che l'Inghilterra adottò in Egitto un indirizzo politico, che non abbandonerà.

Londra 6. — Un dispaccio dal Cairo dice che tutti gl'indizi di una campagna nell'autunno sono cessati. Le Autorità inglesi al Cairo non fanno nessun preparativo. La compera di cavalli ed altre misure analoghe sono sospese.

Dublino 6. — Alcuni giornali annunziano che la polizia segreta di Londra fece oggi nuove scoperte intorno alle mene dei feniani. Parecchi assassini che si credevano rifugiati all'estero, si troverebbero a Londra.

Madrid 6. — L'esplosione di iersera a Barcellona ferì il negoziante Mas nel suo magazzino, nonchè alcuni suoi impiegati. Alcuni operai della manifattura Mas, recentemente postisi in sciopero, vennero arrestati. Ignorasi l'identità di un individuo rimasto vittima dell'esplosione, che rimase completamente mutilato.

L'*Imparcial*, parlando del Marocco, dice che la Spagna vuole lo *statu quo*. Essa appoggerebbe, non la rettifica delle frontiere, ma una azione comune per ottenere nel Marocco la libertà di commercio, la protezione e il rispetto delle proprietà degli stranieri, la creazione di Tribunali misti e di fattorie pegli europei, dappertutto ove il commercio volesse.

L'*Imparcial* soggiunge che la Spagna conosce i vantaggi del possesso dei fiumi Moluia e Kert, e la forte posizione di Teza, chiave del Regno di Fez; ma astiensi dal domandarli.

L'*Imparcial* crede che il protettorato della Francia nel Marocco cagionerebbe maggiori complicazioni che il protettorato nella Tunisia e nel Tonchino.

Cairo 6. — La voce corsa che Gordon sia fuggito da Kartum e risalga il Nilo a bordo di un vapore corazzato, merita conferma.

Cairo 6. — Vincent, giunto ad Assiut, recasi nell'alto Egitto per esaminare la situazione finanziaria delle Provincie, e la quota delle imposte che i fellà possono sopportare.

Nuova York 6. — Il programma adottato dalla Convenzione repubblicana di Chicago reclama protezione efficace per l'industria nazionale contro l'importazione estera. Domanda il riordinamento della marina. Chiede misure contro l'incetta del suolo da parte di Società americane o straniere. Protesta contro ogni ingerenza delle Potenze estere negli affari americani.

Nuova York 6. — Notizie da Lima accennano una crisi ministeriale.

Suakim 6. — Gl'insorti attaccarono questa notte il forte Calisford. Ogni notte l'attacco si effettua da una nuova tribù.

Parigi 6. — La Svizzera denunziò la Convenzione monetaria.

Vienna 6. — L'Imperatore visitò il Re di Grecia; questi restituì la visita, e partirà domani per Pietroburgo.

Madrid 6. — *(Senato.)* Il maresciallo *Novaliches*, capo delle truppe che difese il Governo di Isabella nel 1868, disse che mantenne dopo il 1868 un patriottico silenzio, ma viene a domandare oggi al Senato di esprimere con un voto il suo rispetto per la Regina Isabella come per l'ex Re Amedeo che preferì abdicare piuttosto che permettere lo spargimento di sangue. *(Vivi applausi.)*

Serrano dichiara la sua devozione ad Alfonso.

Canovas biasima la rivoluzione del 1868 che profittò ai repubblicani.

Il *Ministro delle colonie*, rispondendo a Paz, dice che il Governo esaminerà la questione del progetto contro i dinamitardi.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — Fitzmaurice, rispondendo a diverse domande, constata che le notizie di Berber sono contraddittorie. Crede che il Governatore continui a resistere. Dice che nessun dispaccio di Gordon arrivò dopo il 10 aprile. L'ultimo dispaccio spedito a Gordon è datato dal Cairo 21 maggio. Ricusa di comunicare il contenuto. Nessuna conferma che Gordon sia scappato da Kartum.

Un dispaccio di Hewett da Aden 12 maggio dice che questi spera di riuscire nelle trattative coll'Abissinia.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — Il bill per la conversione del debito pubblico è approvato in seconda lettura con voti 117 contro 34.

Londra 6. — Assicurasi che il Governo decise di stabilire una stazione navale a Douvres. Procederebbesi quindi alla costruzione di un nuovo porto.

Chicago 6. — La Convenzione nominò Blaine candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 7. — Una deputazione della Repubblica del Transwaal, composta del presidente Kruger, del ministro della guerra, Smit, e del membro del Governo Dutoit, arriverà oggi. L'imperatore la riceverà.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* pubblica le ratifiche della Convenzione del 20 marzo 1883 che protegge la proprietà industriale, scambiate ieri dal Ministero degli esteri, tra il Belgio, il Brasile, la Spagna, la Francia, il Guatemala, l'Italia, l'Olanda, il Portogallo, S. Salvador, la Serbia e la Svizzera, a cui aderirono l'Inghilterra, l'Equatore e la Tunisia.

Huè 7. — Il trattato franco annamita già firmato, stipula che le Provincie di Binthuam e Tranghoa si restituiranno all'Annam, i cui debiti continueranno a sussistere. Si stabilirà un sistema doganale simile alla Cocincina. I Francesi occuperanno i punti dell'Annam nel Tonchino, finchè lo crederanno conveniente; parte della cittadella di Huè riceverà una guarnigione permanente. Patenotre ottenne la consegna del sigillo cinese, un'indennità pei missionarii, e che i mandarini compromessi siano amnistiati.

Londra 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Assicurasi che Hewett si abboccò col Re di Abissinia, sul ritorno a Suakim. Sembra che sia riuscito nella sua missione.

Nisch 7. — *(Scupcina.)* Interpellanza sul conflitto serbo-bulgaro.

Garaschanin, esposta la storia, deplorò che la Bulgaria non abbia corrisposto all'amicizia serba, e, malgrado alle promesse, non furono internati gli emigrati serbi, facendo inoltre del prefetto di Vidino occupare Karaula, serba. Quindi la Serbia ha inviato alla Bulgaria un ultimatum, che se domenica non è sgombrata Karaula, non sono internati gli emigrati serbi, il rappresentante serbo col personale della Legazione lascierà Sofia.

Garaschanin ha presentato i documenti relativi alla vertenza.

Diversi oratori ringraziarono il Governo della sua fermezza.

La *Scupcina* approvò all'unanimità la condotta del Governo, dichiarando che lo sosterrà, se esso continuerà a difendere, come fece finora, la Serbia contro gl'intrighi rivoluzionari dell'estero.

Sofia 7 — L'agente diplomatico consegnò ieri una Nota in cui chiede la reintegrazione del posto serbo di Abdigna sul Timok, l'allontanamento da Sofia e dai dipartimenti limitrofi della Serbia degli emigrati serbi, compreso il metropolitano Michele. Dichiara che, in mancanza di sodisfazione, entro tre giorni lascierà Sofia. L'opinione pubblica a Sofia è agitatissima.

Chicago 7. — La Convenzione designò Logan alla vicepresidenza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 12 40 p.

Domani la Commissione ferroviaria si occuperà della questione della percentuale. Fra i deputati prevale l'opinione che, ove riducasi considerevolmente il periodo delle concessioni, le Convenzioni finiranno per passare a grande maggioranza. I capi dell'opposizione sono incerti se converrà loro dare battaglia al Gabinetto sopra il bilancio degl'interni. Appena distribuita la Relazione De Renzis, si aduneranno per prendere una deliberazione definitiva.

I radicali, per loro conto, intendono di non risparmiare contro il Ministero alcun attacco.

In previsione degl'importanti incidenti che possono determinarsi nella Camera da un momento all'altro, Biancheri diramò una Circolare telegrafica con cui invita i deputati assenti a recarsi a Roma.

Al Ministero dell'interno continuano gli studii per preparare due progetti, uno sulla responsabilità dei pubblici funzionarii ed amministratori delle Provincie e Comuni, e Corpi morali, e un altro sulla responsabilità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni pel fatto di pubblici funzionarii ed amministratori.

Il progetto pei maestri elementari di cui fu distribuita ieri la relazione di Merzario sarà discusso nelle sedute antimeridiane della Camera.

Annunciasi l'arrivo di parecchi sindaci delle principali città d'Italia, che recansi qui per accordarsi per un memorandum al Re, onde ottenere una diminuzione del canone daziario.

Un manifesto dell'Associazione pentarchico-progressista firmato Pianciani invita i cittadini ad astenersi nelle elezioni comunali di domani.

Il *Popolo Romano* considera il manifesto come una prova palmare della impotenza della Pentarchia nella capitale. Le rimanenti Associazioni e giornali recano la lista concordata per tredici su quattordici candidati liberali.

Dicesi che Magliani scrisse al Comitato pel dono nazionale che vuole farglisi, pregandolo di desistere e destinare i fondi raccolti a qualche opera pia.

Il Papa ordinò coniarsi 43 [illegible] medaglie d'oro, che Sua Santità distribuirà ai principali dignitari della sua Corte nella ricorrenza della festa del principe degli Apostoli.

Roma 7, ore 3,21 p.

Annunciasi imminente la chiamata sotto le armi della milizia mobile, per le esercitazioni.

La Commissione del progetto per riconoscere il diritto alla pensione nelle vedove e negli orfani di militari, che non poterono ottenere l'indulto pei matrimonii non autorizzati, si accordò pienamente col Ministero, anche per la parte finanziaria.

Ieri sera, nella chiesa della Minerva dove celebrasi un triduo per offese alla Madonna, fatte mediante la stampa, avendo i devoti emesso le grida di *Viva Maria*, accompagnate da applausi, furono uditi fischi; nacque un po' di confusione, ma l'Autorità vegliava, e tosto venne ripristinata la calma; nulla di grave.

(Camera dei deputati.) — Si riprende, senza incidenti, la discussione del bilancio della guerra.

Fatti Diversi

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 7. — Favvi un terremoto in Aleppo.

Canottieri italiani e francesi a banchetto. — Telegrafano da Torino 6 al *Secolo*:

Ieri sera i canottieri si riunirono a fraterno banchetto nel ristorante Dappelli all'Esposizione.

I brindisi furono moltissimi, e il banchetto, durante il quale regnò la più schietta cordialità ed allegria, terminò con dimostrazioni d'amicizia e d'affetto fra i canottieri italiani e francesi, in mezzo a clamorosi *urrà!*

Colombi viaggiatori a Torino. — Telegrafano da Torino 6 al *Secolo*:

Nelle prove fatte ieri dei colombi viaggiatori, risultarono vincitori quelli del signor Manzotti di Modena. Essi percorsero 255 chilometri in ore 4 e minuti 34. Manzotti ebbe perciò la medaglia d'oro.

La mostra zootecnica rimarrà aperta ancora due giorni

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 giugno 1884:

VENEZIA. 1 — 41 — 55 — 11 — 87

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 2 al 7 giugno 1884.

Peso		Prezzo in consumo minimo	massimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	36 —
»	» » 2.a »	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	43 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 giugno.

Rileviamo da un telegramma giunto oggi da Valparaiso che il bark ital. *Laura S.* fu abbandonato in alto mare.

L'equipaggio fu raccolto da un bastimento e sbarcato a Valparaiso.

Gibilterra 3 giugno.

Il vapore inglese Mernia, da Genova per Nuova York con marmi, approdò qui per rastivare il carico.

Singapore 3 giugno 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll.	22. 11
Pepe Nero	»	»	56. 2
» Bianco	Rio	»	92. 6
Perle Sago	Grano piccolo	»	11. 9
Farina	Buono Sing.	»	9. 10
»	Borneo	»	— —
Stagno	Malacca	»	36. 1
Caffè	Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 7 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. di R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.71	758 25	757 69
Term. centigr. al Nord	14 1	19 0	19 2
» » al Sud	14 4	18 5	18 2
Tensione del vapore in mm.	10.20	12 45	10 71
Umidità relativa	85	76	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE	SE
Velocità oraria in chilometri	4	8	14
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 20 2 Minima 12 7

Note: Vario tendente al sereno — Ieri dopo le 3 pom. temporale con qualche lampo e tuono; pioggia leggiera mm. 4.00.

— *Roma 7, ore 3 15 p.*

In Europa, pressioni irregolari; alquanto basse nelle latitudini settentrionali. Stoccolma, Mosca, 749; Parigi 755; Sicilia 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e temporali nel Nord; Ponente abbastanza forte qua e là; barometro leggiermente salito; temperatura abbassata nell'alta Italia.

Stamane, cielo misto; alte correnti di venti deboli, freschi, intorno al Ponente; barometro variabile da 760 a 765 mill. dal Nord alla Sicilia; mare agitato a Palmaria e a Livorno.

Probabilità: Ancora qualche temporale, specialmente nel Nord; venti deboli, freschi, deboli del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 50s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	7h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	4h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti — L. P. 9h 39m sera.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½								
Germania »	4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia »	3 —	99	75	99	90	—	—	—	—
Londra »	2 ½	—	—	—	—	25	01	25	06
Svizzera »	4	99	65	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4 —	206	50	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 7

[illegible]	97 57 ½	Francia vista	99 67 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	968 —

BERLINO 6

Mobiliare	518 50	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	526 —	Rendita Ital.	96 60

[illegible]

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	108 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 50	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	540 —
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	312 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	300 10
» in argento	81 20	100 Lire italiane	48 40
» senza impos.	95 75	Londra	122 05
» in oro	102 10	Zecchini imperiali	5 77 —
Azioni della Banca	850 —	Napoleoni d'oro	9 67 —

LONDRA 6

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Consolidato italiano	96 ½	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.° giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 18 col. olio, 70 col. carta, 1 col. droghe, 25 sac. pepe, 2 balle lana, 270 casse uale da carro, 13 col. minerali, 7 col. vino, 5 sac. farina di frumento, 120 sac. zucchero, 8 col. colla cervella, 319 sac. vallonea, 4 balle pelli, 4 col. catrame, 5 col. formaggio, 61 casse macchine da cucire, 7 col. manifatture, 4 balle canape, 143 bar. sardelle salate, 99 col. mobili, 1 cassa pesce, 2 col. tabacco, e 5 col. campane, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminea*, cap. Moore, con 14 casse macchine, 4 balle manifatture, 2 balle filati, 2 casse conterie, 9000 chil ferro, 1 bot. conchiglie, 3 catene, 2 bot. terraglie, 150 cassette bande stagnate, 2 bot. olio, 6 bar. olio di lino, e 511 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriere.

Da Barletta e scali, vap. ital. *Peucezia*, cap. Mascolli, con 90 bot., 10 cardeloni, e 129 fusti vino, e 60 bot. olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, trab. ital. *Giovannella*, cap. Gallinazzi, con 34 tonn. riso per amido, all'ordine.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Thormina*, cap. Pisatti; per porti italiani, con 56 balle filati, e 15 balle tessuti cotone, 20 sac. farina di frumento, 3 casse merci di ferro, 5 balle filati di tela, 6 detti di canape, 2 casse coloneria, 5 casse prodotti chimici, 1 cassa a 10 bot. magnesia, 1 cassa ottonami, 16 balle tela iuta, 6 casse candele cera, 2 casse conterie, 6 casse glucosio, 3 casse cafferi, 3 bar. terre coloranti, 8 col. carta, 400 sacchetti pallini piombo, 204 barre ferro, 208 assi ferro, 1 cassa sapone profumato, 50 mezzette, 1 balla tela olona, 1 balla detta di cotone, 3 casse drogherie, 2 casse chioderia, 1 bar. filo ferro, 23 col. diversi, 3 balle pelli secche greggie, 20 balle tabacco greggio, 11 casse detto lavorato, 5 casse fiammiferi, 32 bot., 7 cas. e 18 col. vetrerie; per Tripoli, 30 balle carta da impacco; per Marsiglia, 5 casse conteria; per Beirut, 3 balle filati cotone; per Odessa, 15 col. olio ramo; per Smirne, 28 col. carta da impacco, 12 balle filati rossi di cotone, e 1 cassa conteria; per Salonicco, 36 gabbie marmotte, e 6 casse laterie; per Pireo, 1 cassa legno, 20 sac. farina di frumento, 10 sac. detta gialla, 3 casse salumi, e 1 cassa forniture per cappelli; per Costantinopoli, 2 casse articoli sanitarii, 4 balle filacci, e 9 casse conteria; e per Nuova York, 1 pacco stampati.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 60 balle cotone, 23 balle seta, e 2 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Susa, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello con 120 tonn. erba sparto, all'ordine.

Da Cagliari, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 70 tonn. formaggio, ai fratelli Ortis.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Hull ed altri porti, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 579 balle canape, 30 casse conterie, 20 casse olio ricino, 1 cassa vino, e 91 casse fiammiferi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Palmera*, cap. Ferguson, con 400 balle canape, 200 pelli, 140 sac. sommacco, 160 casse conterie, e 1 cassa scope; e per Fiume, 200 stuoie, e 200 pelli.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Magnavacca, trab ital. *Unica Maria*, cap. Pagliarini con 26 tonn. sale, all'Erario.

Da Londra vap. ingl. *Envoy*, cap. Millet, con 270 sac. caffè, 4 casse bottiglie birra, 45 balle canape, 40 casse amido, 1 cassa campioni scatole, 2 casse sapone profumato, 3 bar. e 3 casse commestibili, 2 casse Wisky, 1 cassa formaggio, 2 casse candele, 1 cassa confetti, 2 casse oliorati da parrucchiere, 8 valvole da gaz, e 1 bar. rhum, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Batum, brik austr. *Giusto dell'Argento*, cap. Ragusin, con 2090 cetw. grano, all'ordine.

Da Batum, bark austr. *Adriatico*, cap. Tomasich, con 2142 bar. petrolio, a R. Walter.

Da Mariupoli, brik ellen. *Evangelistria*, cap. Caragias, con 2800 cetw. grano, all'ordine.

Da Braila, sch. ellen. [illegible], cap. Athene, con 1200 chil. grano, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Raggio; da porti italiani, con 60 balle tabacco, 61 bot., 2 cas. e 79 fusti vino, 37 bot. spirito, 8 col. ferramenta, 6 bot. potassa, 3 casse filati, 1 cassa tappeto, 120 bar. sarache, 612 pani piombo, 1640 casse agrumi, 3 casse vestiario, 40 casse limoni, 2 col. tessuti, 1 cassa chioderia, 8 casse sapone, 28 fusti e 5 casse olio, 5 col. ferro, 3 fusti catene, 9 balle mandole, 1 cassa carne, 14 col. mobili, 5 balle pelli secche, 45 sac. detta salamoiate, 33 bar. borace, e 8 casse [illegible]; da Malta, 5 balle cotonina; da Salonicco, 2 [illegible] segnatie, 207 balle bozzoli; da Costantinopoli, 6 bar. vino; da Marsiglia, 6 bar. cardine, e 1 balla montoni; e da Tunisi, 7 sac. cera, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni del 1882.

(Continuazione — V. i Numeri precedenti.)

Il ministro dell'interno ha premiato con menzione onorevole le seguenti persone, per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Breda Ettore, possidente, in Limena — Padova.
Piazzi Natale, sergente nel 2.° genio, in Carceri — Id.
Bevilacqua Gaspare, soldato nel 40.° fanteria, in Noventa Padovana — Id.
Garrone Egidio, sergente id., id. — Id.
Cavadini Fortunato, soldato nel 39.° fanteria, in Piacenza d'Adige — Id.
Migliorise Rosario, id. id., id. — Id.
Migliorin Santo, villico, da Ponso — Id.
Pacchega Giordano, in Piacenza d'Adige — Id.
Navarin Giovanni, villico, id. — Id.
Navarin Gaetano, id., id. — Id.
Rabacchin Felice, id., id. — Id.
Rabacchin Giovanni, id., id. — Id.
Favella Domenico, agente privato, id. — Id.
Carriero Giovanni, possidente, in Ponso — Idem.
Visentin Antonio, contadino, id. — Id.
Migliorin Pietro, villico, id. — Id.
Gradin Luigi, contadino, id. — Id.
Mazzacco Giuseppe, id., id. — Id.
Gradin Giuseppe, id., id. — Id.
Manfrin Amedeo, barcaiuolo, da Carceri — Idem.
Baldelli Dante, sergente nel 39.° fanteria, in Villa Marzana — Rovigo.
Castellano Colombo, soldato id., id. — Id.
Serpo Luigi, id. id., id. — Id.
Meli Rosario, id. id., in Rovigo.
Boldi Francesco, sottotenente id., id.
Padella Vittorio, soldato id., id.
Tagliapietra 7.° Demetrio, soldato nel 2.° genio, id.
Guan Enrico, id. id., id.
Cimarosto Antonio, id. id., id.
Scarpa Augusto, id. id., id.
Vianello Angelo, id. id., id.
Uda Salvatore, sottotenente nel 40.° fanteria, id.
Vivaldi Fortunato, caporale nel 2.° genio, in Trecenta — Rovigo.
Ferraris Ignazio, appuntato id., id. — Id.
Schembri Raimondo, appuntato nel 40.° fanteria, in Pincara — Id.
Bernasconi Luigi, sottotenente id., in Occhiobello — Id.
Maccari Luigi, tenente nel 4.° reggimento genio, in Rovigo.
Da Rove Nicolò, sottotenente id., id.
Foster Enrico, direttore dello Stabilimento consorziale Idrovora Bresega, in Adria — Rovigo.
Baseggio Arturo, negoziante merciaio, id. — Id.
Turolla Domenico, battellante, in Polesella — Id.
Barbin Michele, id., id. — Id.
Fonso Giacomo, id., id. — Id.
Zagato Pio, battellante, in Polesella — Rovigo.
Perini Tobia, barcaiuolo, id. — Id.
Pestriniero Vincenzo, id., id. — Id.
Pagan Antonio, id., id. — Id.
Bullo Angelo, id., id. — Id.
Gioli Michele, guardia municipale, in Gavello — Id.
Ferlin Cesare, cursore comunale, in Castel Guglielmo — Id.
Molteni Francesco, carabiniere Reale, in Rovigo.
Longoni Natale, id., id.
Bolognese Francesco, id., id.
Sasselli Angelo, id., id.
Castellini Giovanni, id., id.
Del Cin Giuseppe, carabiniere Reale, in Adria — Rovigo.
Fortamano Maurizio, soldato nel 50.° fanteria, in Pontecchio — Id.
Fantini Luigi, caporale id., id. — Id.
Sartor Nicola, brigadiere nei RR. carabinieri, in Pincara — Id.
Zanusso Antonio, carabiniere Reale, in Pincara — Id.
Caprinolo Raffaele, id., id. — Id.
Fusa Gaetano, caporale maggiore nel 10.° fanteria, in Venezia.
Grimaldi Carmine, sergente id., id.
Piazi Vittorio, zappatore id., id.
Migliorini Giacomo, soldato id., id.

(Continua.)

N. 2095. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di San Pietro a Patierno è separato dalla sezione elettorale di Casoria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Napoli.

R. D. 16 marzo 1884.

N. 2114 (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

La somma annuale inscritta nel bilancio della pubblica istruzione per la cattedra di diritto civile, fondata in Novara da monsignore Amico Cannobbio, sarà d'ora innanzi devoluta al mantenimento di una cattedra di materie legali da istituirsi nel civico Istituto tecnico di quella città.

R. D. 21 febbraio 1884.

Sono introdotte modificazioni nell'ordinamento del Consiglio dell'industria e del commercio.

N. 2115. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti del 5 agosto 1869, N. 5210; 3 febbraio 1870, N. 5486; 8 dicembre 1878, N. 4638 (Serie II); 27 maggio 1880, e 18 novembre 1880 N. 5723;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: A parziale deroga dei Nostri Decreti suddetti, nell'ordinamento del Consiglio dell'industria e del commercio sono introdotte le modificazioni seguenti:

a) Fanno parte di diritto del Consiglio stesso:

L'ispettore generale degli Istituti di emissione;

Il Direttore-capo della divisione istituti di credito e previdenza;

Il Direttore-capo della divisione industrie e commercio, in sostituzione del Commissario governativo presso il Consiglio degli Istituti di emissione, e del Direttore dell'industria e del commercio, i quali uffici più non esistono nel ruolo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

b) L'ufficio di segretario del Consiglio dell'industria e del commercio con voto deliberativo è soppresso.

Il Consiglio avrà per segretario un ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, designato ogni anno con Decreto del Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1884.

[illegible]

[illegible]

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. 2074. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Guardiaregia è separato dalla sezione elettorale di Campochiaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2072. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Sant'Angelo Limosano è separato dalla sezione elettorale di Limosano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2073. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Pesche è separato dalla sezione elettorale di Carpinone ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

È istituita una delegazione di porto nella colonia italiana in Assab.

N. 2117. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 5 luglio 1882, N. 857 (Serie III);

Visto il Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Considerando essere stata accertata la convenienza d'instituire una delegazione di porto nella colonia italiana di Assab;

Sulla proposta dei Nostri Ministri degli Affari Esteri e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È instituita nella colonia italiana di Assab una delegazione di porto, con giurisdizione su tutto il litorale della [illegible]

Le attribuzioni della detta delegazione saranno determinate dai prefati Nostri Ministri degli Affari Esteri e della Marina, nel modo riconosciuto conveniente alle condizioni locali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

Mancini.
A. Del Santo.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

N. MCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Monte pensioni per gl'impiegati comunali di Suzzara (Provincia di Mantova), è eretto in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico.

R. D. 10 gennaio 1884.

Nomina dei componenti del Consiglio dell'industria e del commercio per l'anno 1884.

N. . . . Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti i R. Decreti in data 5 agosto 1869, N. 5210; 3 febbraio 1870, N. 5486; 8 dicembre 1878, N. 4638; 27 maggio 1880, N. 5463, e 18 novembre 1880, N. 5723;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono nominati componenti del Consiglio dell'industria e del commercio pel corrente anno 1884 i signori:

Boccardo comm. prof. Girolamo, senatore del Regno.
Cottrau comm. Alfredo, ingegnere meccanico.
Del Vecchio comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento.
Franchetti cav. Leopoldo, deputato al Parlamento.
Gagliardo cav. Lazzaro, deputato al Parlamento.
Giusso conte Girolamo, direttore generale del Banco di Napoli.
Grillo comm. Giacomo, direttore generale della Banca Nazionale del Regno.
Grimaldi comm. avv. Bernardino, deputato al Parlamento.
Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento.
Orano prof. avv. cav. Giuseppe.
Picardi avv. Francesco, deputato al Parlamento.
Plebano comm. Achille, deputato al Parlamento.

Art. 2. Boccardo prof. Girolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Grimaldi avv. Bernardino è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1884.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1884.

UMBERTO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 5. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 3. 45 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per questa linea vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 [illegible] D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 3.24 p. 5.28 p. 6.40 a. 9.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.58 p. 8.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.24 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 3. 6 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.58 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI – Contanti – god. 1.º luglio – da	a	god. 1.º gennaio – da	a	VALORI – N.	V.
Rendita italiana 5 %	97 30	97 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	124	75	122	—
Germania	» 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25	01	25	06
Londra	» 3 ½	99	65	99	85	—	—	—	—
Svizzera	» 4	206	50	206	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 67 ½	Francia vista	99 67 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	963 —

BERLINO 6

Mobiliare	516 50	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	536 —	Rendita Ital.	96 60

PARIGI 6

Rend. fr. 3 00	79 —	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 00	108 15	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	97 50	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	560 —
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	312 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	300 10
» in argento	81 30	100 Lire italiane	48 40
» senza impos.	95 75	Londra	122 05
» in oro	102 10	Zecchini imperiali	5 77 —
Azioni della Banca	850 —	Napoleoni d'oro	9 67 —

LONDRA 6

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Consolidato italiano	96 ⅜	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.º giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 18 col. olio, 70 col. carta, 1 col. droghe, 25 sac. pepe, 2 balle lana, 370 casse uulo da carro, 13 col. minerali, 7 col. vino, 5 sac. farina di frumento, 126 sac. zucchero, 3 col. colla cervella, 310 sac. vallonea, 4 balle pelli, 6 col. catrame, 5 col. formaggio, 61 casse macchine da cucire, 7 col. manifatture, 4 balle canape, 143 bar. sardelle salate, 99 col. mobili, 1 cassa pesce, 2 col. tabacco, e 5 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminia*, cap. Moore, con 14 casse macchine, 4 balle manifatture, 2 balle filati, 3 casse conterie, 9000 chil. ferro, 1 bot. conchiglie, 3 catene, 2 bot. terraglie, 150 cassette bande stagnate, 2 bot. olio, 5 bar. olio di lino, e 511 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Barletta e scali, vap. ital. *Pescara*, cap. Mosselli, con 99 bot., 10 caratelli, e 120 fusti vino, e 60 bot. olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, trab. ital. *Giovannino*, cap. Gallinazzi, con 34 tonn. riso per amido, all'ordine.

Partenze del giorno 1.º detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pinatti; per porti italiani, con 56 balle filati, e 12 balle tessuti cotone, 20 sac. farina di frumento, 3 casse merci di ferro, 5 balle filati di tela, 6 detti di canape, 2 casse cotonerie, 5 casse prodotti chimici, 1 cassa e 10 bot. magnesia, 1 cassa ottonami, 16 balle tela iuta, 6 casse candele cera, 2 casse conterie, 6 casse glucosio, 2 casse colori, 2 bar. terre coloranti, 8 col. carta, 400 sacchetti pallini piombo, 204 barre ferro, 201 assi ferro, 1 cassa sapone profumato, 50 sac. risetta, 1 balla tela olona, 1 balla detta di cotone, 3 casse drogherie, 2 casse chinderie, 1 bar. filo ferro, 23 col. diversi, 2 balle pelli secche greggie, 20 balle tabacco greggio, 11 casse detto lavorato, 5 casse fiammiferi, 32 bot., 7 cas. e 18 col. vetrerie; per Tripoli, 30 balle carta da impacco; per Marsiglia, 5 casse conterie; per Beirut, 3 balle filati cotone; per Odessa, 15 col. olio ricino; per Smirne, 28 col. carta da impacco, 12 balle filati rossi, di cotone, e 1 cassa conterie; per Salonicco, 36 gabbie marmotte, e 6 casse lanerie; per Pireo, 1 cassa legno, 20 sac. farina di frumento, 10 sac. detta gialla, 3 casse salumi, e 1 cassa forniture per cappelli; per Costantinopoli, 2 casse articoli sanitarii, 4 balle filacci, e 9 casse conterie; e per Nuova York, 1 pacco stampati.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Preser, con 68 balle cotone, 22 balle seta, e 8 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Susa, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello con 120 tonn. erba sparto, all'ordine.

Da Cagliari, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 70 tonn. formaggio, ai fratelli Orlin.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Hull ed altri porti, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 579 balle canape, 20 casse conterie, 29 casse olio ricino, 2 casse vino, e 91 casse fiammiferi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Palmira*, cap. Ferguson, con 400 balle canape, 200 pelli, 140 sac. sommacco, 160 casse conterie, e 1 cassa scope; e per Fiume, 200 stuoie, e 200 pelli.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Magnavacca, trab ital. *Unico Maria*, cap. Pagliarini con 26 tonn. sale, all'Erario.

Da Londra vap. ingl. *Envoy*, cap. Millet, con 270 sac. caffè, 4 casse bottiglie birra, 45 balle canape, 40 casse amido, 1 cassa campioni scatole, 2 casse sapone profumato, 3 bar. e 2 casse commestibili, 2 casse wichy, 1 cassa formaggio, 2 casse candele, 1 cassa confetti, 2 casse oleografie da [illegible], 6 valvole da gas, e 1 bar. chum., all'ordine, racc. ai fratelli Parlo di G.

Da Batum, brik aust. *Gioele dell'Argento*, cap. Ragusin, con 2090 cetw. grano, all'ordine.

Da Batum, bark austr. *Adriatico*, cap. Tibanich, con 2142 bar. petrolio, a R. Walter.

Da Marianopoli, brik ellen. [illegible], cap. Caragios, con 2000 cetw. grano, all'ordine.

[illegible]

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Baggio; da porti italiani, con 60 balle tabacco, 63 bot., 2 cas. e 79 fusti vino, 37 bot. spirito, 8 col. ferramenta, 8 bot. potassa, 3 casse filati, 1 cassa tappeto, 133 bar. marsala, 612 pani piombo, 1640 casse agrumi, 3 casse verdura, 60 casse limoni, 2 col. tessuti, 1 cassa chioderie, 8 casse sapone, 28 fusti e 5 casse olio, 5 col. ferro, 3 fusti catene, 9 balle mandole, 1 cassa carne, 14 col. mobili, 5 balle pelli secche, 45 sac. dette salamoiate, 33 bar. borace, e 8 casse formaggio, da Malta, 5 balle cotonina, da Salonicco, 2 mastelle sanguette, 207 balle bozzoli; da Costantinopoli, 6 bar. vino, da Marsiglia, 6 bar. sardine, e 1 balla montoni; e da Tunisi, 7 sac. cera, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni del 1882.

(Continuazione — V. i Numeri precedenti.)

Il ministro dell'interno ha premiato con menzione onorevole le seguenti persone, per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Breda Ettore, possidente, in Limena — Padova.
Piazzi Natale, sergente nel 2.º genio, in Carceri — Id.
Bevilacqua Gaspare, soldato nel 40.º fanteria, in Noventa Padovana — Id.
Garrone Egidio, sergente id., id. — Id.
Cavadini Fortunato, soldato nel 39.º fanteria, in Piacenza d'Adige — Id.
Migliorise Rosario, id. id., id. — Id.
Migliorin Sante, villico, da Ponso — Id.
Pacchiega Giordano, in Piacenza d'Adige — Id.
Navarin Giovanni, villico, id. — Id.
Navarin Gaetano, id., id. — Id.
Rabacchin Felice, id., id. — Id.
Rabacchin Giovanni, id., id. — Id.
Favella Domenico, agente privato, id. — Id.
Carriero Giovanni, possidente, in Ponso — Idem.
Visentin Antonio, contadino, id. — Id.
Migliorin Pietro, villico, id. — Id.
Gradin Luigi, contadino, id. — Id.
Mazzacco Giuseppe, id., id. — Id.
Gradin Giuseppe, id., id. — Id.
Manfrin Amedeo, barcaiuolo, da Carceri — Idem.
Baldelli Dante, sergente nel 39.º fanteria, in Villa Marzana — Rovigo.
Castellano Colombo, soldato id., id. — Id.
Serpe Luigi, id. id., id. — Id.
Meli Rosario, id. id., in Rovigo.
Soldi Francesco, sottotenente id., id.
Padella Vittorio, soldato id., id.
Tagliapietra 7.º Demetrio, soldato nel 2.º genio, id.
Guen Enrico, id. id., id.
Cimarosto Antonio, id. id., id.
Scarpa Augusto, id. id., id.
Vianello Angelo, id. id., id.
Uda Salvatore, sottotenente nel 40.º fanteria, id.
Vivaldi Fortunato, caporale nel 2.º genio, in Trecenta — Rovigo.
Ferraris Ignazio, appuntato id., id. — Id.
Schembri Raimondo, appuntato nel 40.º fanteria, in Pincara — Id.
Bernasconi Luigi, sottotenente id., in Occhiobello — Id.
Maccari Luigi, tenente nel 4.º reggimento genio, in Rovigo.
Da Rove Nicolò, sottotenente id., id.
Foster Enrico, direttore dello Stabilimento consorziale Idrovora Bresega, in Adria — Rovigo.
Baseggio Arturo, negoziante merciaio, id. — Id.
Turolla Domenico, battellante, in Polesella — Id.
Barbin Michele, id., id. — Id.
Fonso Giacomo, id., id. — Id.
Zagato Pio, battellante, in Polesella — Rovigo.
Perini Tobia, barcaiuolo, id. — Id.
Pestriniero Vincenzo, id., id. — Id.
Pagan Antonio, id., id. — Id.
Bullo Angelo, id., id. — Id.
Gioli Michele, guardia municipale, in Gavello — Id.
Ferlin Cesare, cursore comunale, in Castel Guglielmo — Id.
Molteni Francesco, carabiniere Reale, in Rovigo.
Longoni Natale, id., id.
Bolognese Francesco, id., id.
Sasselli Angelo, id., id.
Castellini Giovanni, id., id.
Dal Cin Giuseppe, carabiniere Reale, in Adria — Rovigo.
Portamano Maurizio, soldato nel 50.º fanteria, in Pontecchio — Id.
Fantini Luigi, caporale id., id. — Id.
Sartor Nicola, brigadiere nei RR. carabinieri, in Pincara — Id.
Zanuso Antonio, carabiniere Reale, in Pincara — Id.
Caprinolo Raffaele, id., id. — Id.
Fusa Gaetano, caporale maggiore nel 10.º fanteria, in Venezia.
Grimaldi Carmine, sergente id., id.
Pizzi Vittorio, zappatore id., id.
Migliorini Giacomo, soldato id., id.

(Continua.)

N. 2095. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di San Pietro a Patierno è separato dalla sezione elettorale di Casoria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 9º Collegio di Napoli.

R. D. 16 marzo 1884.

N. 2114 (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

La somma annuale inscritta nel bilancio della pubblica istruzione per la cattedra di diritto civile, fondata in Novara da monsignore Amico Cannobbio, sarà d'ora innanzi devoluta al mantenimento di una cattedra di materie legali da istituirsi nel civico Istituto tecnico di quella città.

R. D. 21 febbraio 1884.

Sono introdotte modificazioni nell'ordinamento del Consiglio dell'industria e del commercio.

N. 2115. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti del 5 agosto 1869, N. 5210; 3 febbraio 1870, N. 5486; 8 dicembre 1878, N. 4638 (Serie II); 27 maggio 1880, e 18 novembre 1880 N. 5723;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: A parziale deroga dei Nostri Decreti suddetti, nell'ordinamento del Consiglio dell'industria e del commercio sono introdotte le modificazioni seguenti:

a) Fanno parte di diritto del Consiglio stesso:

L'ispettore generale degli istituti di emissione;

Il Direttore-capo della divisione istituti di credito e previdenza;

Il Direttore-capo della divisione industria e commercio, in sostituzione del Commissario governativo presso il Consiglio degli istituti di emissione, e del Direttore dell'industria e del commercio, i quali uffici più non esistono nel ruolo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

b) L'ufficio di segretario del Consiglio dell'industria e del commercio con voto deliberativo è soppresso.

Il Consiglio avrà per segretario un ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, designato ogni anno con Decreto del Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1884.

UMBERTO.

[illegible]

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 2074. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Guardiaregia è separato dalla sezione elettorale di Campochiaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2072. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Sant'Angelo Limosano è separato dalla sezione elettorale di Limosano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1º Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2073. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Pesche è separato dalla sezione elettorale di Carpinone ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

È istituita una delegazione di porto nella colonia italiana in Assab.

N. 2117. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 5 luglio 1882, N. 857 (Serie III);

Visto il Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Considerando essere stata accertata la convenienza d'instituire una delegazione di porto nella colonia italiana di Assab;

Sulla proposta dei Nostri Ministri degli Affari Esteri e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È instituita nella colonia italiana di Assab una delegazione di porto, con giurisdizione su tutto il litorale della colonia medesima.

Le attribuzioni della detta delegazione saranno determinate dai prefati Nostri Ministri degli Affari Esteri e della Marina, nel modo riconosciuto conveniente alle condizioni locali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

Mancini.
A. Del Santo.

Visto, *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. MCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 aprile.

Il Monte pensioni per gl'impiegati comunali di Suzzara (Provincia di Mantova), è eretto in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico.

R. D. 10 gennaio 1884.

Nomina dei componenti del Consiglio dell'industria e del commercio per l'anno 1884.

N. . . . Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i R. Decreti in data 5 agosto 1869, N. 5210; 3 febbraio 1870, N. 5486; 8 dicembre 1878, N. 4638; 27 maggio 1880, N. 5463, e 18 novembre 1880, N. 5723;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono nominati componenti del Consiglio dell'industria e del commercio pel corrente anno 1884 i signori:

Boccardo comm. prof. Girolamo, senatore del Regno.
Colombo comm. Alfredo, ingegnere meccanico.
Del Vecchio comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento.
Franchetti cav. Leopoldo, deputato al Parlamento.
Gagliardo cav. Lazzaro, deputato al Parlamento.
Giusso conte Girolamo, direttore generale del Banco di Napoli.
Grillo comm. Giacomo, direttore generale della Banca Nazionale del Regno.
Grimaldi comm. avv. Bernardino, deputato al Parlamento.
Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento.
Orano prof. avv. cav. Giuseppe.
Picardi avv. Francesco, deputato al Parlamento.
Plebano comm. Achille, deputato al Parlamento.

Art. 2. Boccardo prof. Girolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Grimaldi avv. Bernardino è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1884.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1884.

UMBERTO.

[illegible]

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 12 a. 8. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna ve questo linee vedi [illegible]	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.24 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.53 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 20 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 46 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1884 | Domenica 8 Giugno — 3.ª Edizione | N. 152

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GIUGNO

Una strana voce è corsa in questi giorni. Spaventa e Rudinì da una parte, Zanardelli, Cairoli e Baccarini dall'altra, si sarebbero messi d'accordo per seguire un indirizzo comune nella politica interna e nella politica estera. L'occasione dell'accordo sarebbe la questione ferroviaria, ma quegli uomini divisi in tutte le altre questioni per sì lungo tempo, si sarebbero riavvicinati per la questione ferroviaria, essendo sulla questione ferroviaria di diverso parere. Zanardelli è infatti fedele sempre all'esercizio privato, sebbene per la seconda volta respinga le Convenzioni colle grandi Compagnie per l'esercizio privato. Spaventa è per l'esercizio governativo. Si comprende che l'accordo [illegible] dalle altre. Non si comprende invece niente affatto che gli uomini si riavvicinino col pretesto d'una questione, sulla quale mantengono diverso avviso. Questa considerazione basta a far negar fede alla voce corsa, poichè alle antiche cause di divisione si aggiunge quell'una che dovrebbe provocare il riavvicinamento. Questi uomini possono avere lo stesso obbiettivo, cioè la reiezione delle convenzioni e la caduta del Ministero, ma dopo sarebbero più divisi di prima. Con Zanardelli, Spaventa potrebbe forse in qualche questione andare d'accordo, ma Zanardelli ha dietro di sè alleati che Spaventa non sosterrebbe un momento solo a respingere. Però si vede che la realtà e la fantasia politica in Italia sono entrambe trasformiste. Per che non si crede possibile che la Sinistra faccia nulla senza la Destra. Questa confessione è fatta dalla Sinistra ministeriale, come da quella antiministeriale.

Abbiamo ragione di dolercene, perchè non sappiamo comprendere parlamentarismo senza disciplina di partiti, e la disciplina politica è necessaria di uno Stato parlamentare bene ordinato, come la disciplina militare è condizione sine qua non di un esercito che sappia vincere. Ma non ci resta che esprimere la speranza melanconica, perchè remota, che dopo le trasformazioni di Destra e Sinistra, venga finalmente il momento in cui i partiti, assestatisi, si disciplinino. Finora però non si può dir che questa aurora desiderata si vegga.

Oggi hanno luogo le elezioni amministrative. La *Perseveranza* ieri in un savio articolo su questo argomento, lamentava che quest'anno, come gli anni passati, si debba deplorare che il partito liberale costituzionale non abbia con tanti elementi di vita nuova, ch'esso dovrebbe pur dirigere, acquistato tanta influenza da combattere il partito clericale, là ove dovrebbe essere combattuto colla maggiore energia. Le elezioni amministrative di Roma si fanno con compromessi che portano al Consiglio Baccarini e i candidati clericali dell'Unione romana, se non si vuole l'altro compromesso, che porterebbe al Consiglio comunale di Roma i repubblicani.

I progressisti intanto che in questa occasione non sanno opporre ai candidati clericali se non i candidati repubblicani, e gridano che la riuscita dei candidati clericali è la maggiore sventura per la patria, hanno deciso di astenersi. In questo modo la vittoria dei clericali è dai progressisti medesimi assicurata. Lo spirito di disciplina non trionfa, e trionfa invece lo spirito di rappresaglia. Trionfino pure i nemici decisi, purchè si faccia dispetto agli avversarii.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. 2099. (Serie III.) — Gazz. uff. 15 aprile.

Il Comune di Soccavo è separato dalla sezione elettorale di Napoli (Mandamento Chiaia), ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1.º Collegio di Napoli.

R. D. 16 marzo 1884.

N. 2100. (Serie III.) — Gazz. uff. 15 aprile.

Il Comune di Pomigliano d'Atella è separato dalla sezione elettorale di Caivano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2.º Collegio di Napoli.

R. D. 16 marzo 1884.

La leva sui nati del 1862.

Reputiamo non inutile desumere dall'elaborata e voluminosa Relazione della leva sui giovani nati nell'anno 1862 del tenente generale Torre, testè pubblicata, alcune interessanti cifre riferibili specialmente al Veneto e che nel complesso torname ad onore della nostra regione.

Il totale dei riformati nel Regno è il seguente:

	Inscritti sulle liste d'estrazione	Per malattie ed imperfezioni Num.	propor. a 100	Per deficienza di statura Num.	propor. a 100	TOTALE Num.	propor. a 100
Regno	310506	29723	9,57	22522	7,25	52245	16,82
e per le nostre Provincie							
Belluno	2085	185	8,86	77	3,73	262	12,60
Padova	3937	372	9,45	115	2,92	487	12,37
Rovigo	2317	131	5,66	61	2,63	192	8,29
Treviso	4087	440	10,77	123	3,01	563	13,78
Udine	5703	507	8,89	143	2,51	650	11,40
Venezia	3382	383	11,30	100	3,04	483	14,34
Verona	3568	279	7,76	89	2,47	368	10,22
Vicenza	3814	285	7,47	130	3,41	415	10,88

Nelle prime dieci Provincie del Regno che danno maggior numero di riformati sia per difetto di statura, sia per deformità, imperfezioni e malattie, non troviamo alcuna del Veneto, ma bensì in quelle che ne danno minore numero; e difatti le dieci prime di tale categoria sono queste, a cui, per maggiore intelligenza, contrapponiamo anche il numero dei rimandati per nuova visita alla leva successiva:

	Riformati	Rimandati
	Proporzione procentuale	
Rovigo	8,29	26,93
Verona	10,23	12,76
Ferrara	10,39	17,53
Arezzo	10,46	16,75
Lucca	10,81	11,56
Vicenza	10,88	20,14
Udine	11,40	27,27
Massa e Carrara	11,44	12,51
Pesaro e Urbino	11,46	13,32
Modena	11,60	15,37

Fra le dieci prime Provincie che ebbero maggior numero d'inscritti di statura minore di metri 1,56, che nella leva 1862 era ancora la statura minima prescritta, non figura alcuna del Veneto, il quale invece così presentasi tra le dieci che ebbero maggior numero d'inscritti d'alta statura, cioè da metri 1,75 in su.

	Proporzione procentuale
Udine	10,61
Lucca	10,02
Venezia	9,71
Verona	8,46
Padova	8,50
Vicenza	8,50
Treviso	7,77
Massa e Carrara	7,28
Reggio-Emilia	7,26
Bergamo	7,14

Notiamo che in generale gli inscritti misurati del Regno danno la statura media di metri 1,63 e viene confermata in metri 1,64 la statura media degl'inscritti che raggiunsero e superarono la misura legale.

Nella leva di cui ci occupiamo ci fu un lieve miglioramento nel grado d'istruzione in tutte le regioni d'Italia ad eccezione delle Marche e della Sardegna, ciò che risulta da questo prospettino:

	Proporzione per cento degli analfabeti della leva sui nati nel 1840 a quella sui nati nel 1861 incluso	Proporzione per cento degli analfabeti della leva sui nati nel 1840 a quella sui nati nel 1862 incluso
Piemonte e Liguria	27,20	26,72
Lombardia	33,62	33,11
Veneto	43,79	43,22
Toscana	51,78	51,40
Roma (*)	54,48	54,00
Emilia	55,44	54,72
Umbria	62,93	62,30
Marche	64,66	64,82
Napoletano	69,29	68,76
Sicilia	74,35	73,83
Sardegna	73,94	73,97

(*) Per la Provincia di Roma la proporzione per cento degli analfabeti è dalla prima leva sui nati nel 1850.

Ed il Veneto così con dettaglio figura:

	Contingente di I, II, III categ. Num.	Sapevano leggere e scrivere Num.	propor. a 100	Sapevano soltanto leggere Num.	propor. a 100	Non sapevano nè leggere nè scrivere Num.	propor. a 100
Belluno	1485	871	58,61	49	3,30	565	38,09
Padova	2748	1460	53,13	214	7,79	1074	39,08
Rovigo	1468	851	58,17	1	0,07	613	41,76
Treviso	2652	1768	66,67	1	0,04	883	33,30
Udine	3277	2343	71,50	18	0,55	916	27,95
Venezia	2127	945	44,43	268	12,60	914	42,97
Verona	2724	1642	60,28	2	0,07	1080	39,65
Vicenza	2541	1560	61,39	»	»	981	38,61

I renitenti furono nel Regno 8996 che rappresentano la proporzione del 2,90 per cento sul totale degli inscritti; ecco gli estremi per le nostre Provincie:

	Renitenti	Proporzione per cento
Belluno	100	4,84
Padova	17	0,43
Rovigo	14	0,60
Treviso	98	2,40
Udine	167	2,93
Venezia	31	0,92
Verona	25	0,69
Vicenza	67	1,76

Le fedine criminali nell'esercito.

A proposito del Misdea che ora si scoperse aver portato nell'esercito le fedine sporche per mancato omicidio, ferimento, ecc., la *Perseveranza* ha un articolo, dal quale togliamo:

Se dunque, è assolutamente impossibile, ciò che non è ancora appurato, di avere buoni e sufficienti sott'ufficiali, veri sott'ufficiali vigili educatori del soldato, almeno togliamo dalle schiere i soggetti pericolosi.

Ma non è qui tutto. Fu tanto scandaloso che in un quartiere come Pizzofalcone, che è un paese, non ci si sia trovato nessun graduato che accorresse e colla voluta energia rimediasse. E la causa di ciò? Che tutti gli indifferenti, i trascurati dell'esercito italiano si siano data la posta per quell'ora, in quel luogo, e ne abbiano cacciato gli altri, oppure non sia forse che un caso simile potrebbe ripetersi in quasi tutti gli altri quartieri? Il Ministero ha punito, e sta bene: ma basterà?

Ho conosciuti molti militari che da giovani zelanti accorrevano dove appariva l'ombra del disordine, e, fatti anziani, si tenevano felici se potevano senza compromettersi squagliarsi, finger di non sentire, di non vedere. Chi ha pratica di pubbliche funzioni mi ha già capito, sa che pur troppo in quei frangenti c'è più facilità di buscarsi dei castighi che delle ricompense, delle censure che delle lodi. Non parliamo del rischio personale, che più assai che non si crede usano affrontare. Il comportarsi in casi simili in modo da non dar appiglio a censure è difficile, nè è facile lo scolparsi. A cose finite, a mente riposata, può parere eccessiva l'energia spiegata, e si può correre molto facilmente il rischio di finire sul banco degli accusati, dove, pur colla coscienza netta e la più gran probabilità di cavarsela, nessuno ha piacere di sedersi. Può sembrare che sia stato imprudente anche l'esporsi, non per sè, ma pel soldato già colpevole, esaltato, ebbro, che fin allora non aveva per altro commesso che degli atti contro uguali o suoi caporali, e che, per eccesso di zelo dell'ufficiale, si trova poi sotto il peso di una rivolta, d'una insubordinazione grave! L'ufficiale avrebbe fatto meglio a mandare innanzi dei soldati, magari si dice.... Insomma, non solo per le vie e per le piazze, ma anche nel quartiere ormai, che riesce inevitabilmente della vita civile, come si suol dire, il funzionario non si sente quell'appoggio, quella sicurezza, che gli occorre per agire subito, energicamente e bene. Magari in fondo al cuore i superiori suoi dubiteranno che possa aver torto, ma intanto, non fosse che per formalità, si ritiene ben fatto il punirli; i superiori hanno dei superiori pure, i quali potrebbero pensarla diversamente, e poi sopra tutti c'è l'opinione pubblica, che potrebbe far carico anche al ministro, se non avesse preso delle misure; e le misure, si sa, non sono ancora leggi da studiare, da proporre, da ventilare; le misure che può prendere un ministro subito, lì per lì, anche prima di saper bene per filo e per segno la cosa, non ponno essere altro che una di quelle che si chiamano comunemente: la strage degl'innocenti; di quelle che sono — per chi ne è colpito — tegoli sulla testa, che ponno toccare a qualsiasi dei graduati, dal maggior ufficiale provetto al nuovo promosso giusto ieri al corpo.

Da tutto ciò ora che se ne inferisce? Io spero di non aver attaccato nessuno in particolare e nemmeno la disciplina; se le cause designate sono riparabili, vi si ripari: invece di mandare in posizione ausiliaria tanti ottimi capitani, solo perchè non ponno più far quaranta chilometri al giorno, si mettano al comando di compagnie di disciplina, le si aumentino, e si liberino i corpi di cattivi soggetti. Se poi le cause sono inevitabili, ammettiamo che è la forza delle cose: si dia un colpo al cerchio, l'altro alla botte, si cerchi illuminare l'opinione pubblica perchè, invece di correre, come fa, alla condanna e appagarsene, appoggi meglio che non facciasi le misure necessarie alla saldezza delle istituzioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 giugno.

(B) — Di dove fosse sbucata quella tale voce di un connubio degli on. Spaventa e Rudinì cogli on. Zanardelli e Cairoli e come questa voce abbia potuto prendere tale apparenza di consistenza che anche taluni fra i principali giornali la rilevarono, non si sa. Gli interessati a crearne con qualsia mezzo le incertezze da cui molti nella Camera sono dominati in questo momento, sono troppi più che non occorra perchè sia possibile di determinare a chi spetti il brevetto di invenzio e di quest'altra storiella. La quale da pochissimi si intendeva, ma da parecchi si ripeteva.

Fatto sta che oramai la detta voce venne positivamente smentita. Per quello che riguarda in ispecie l'on. Spaventa, io credo poi di potere assicurarvi che, da qualche mese forse, egli, che del resto, fin dove egli è possibile, fa vita ritiratissima, non ha avuto occasione di scambiare parole con alcuno dei maggiorenti della Pentarchia.

Coloro i quali si sono particolarmente compiaciuti dell'annunzio di una nuova combinazione parlamentare e che lo hanno più diffusamente commentato, aggiungevano che il fenomeno si sarebbe rivelato nella occasione della discussione del bilancio dell'interno, a proposito del quale i coalizzati avrebbero dato battaglia onde vedere di provocare una crisi e di girare così la posizione del Ministero, compromettendo indirettamente le Convenzioni ferroviarie, che sono poi ognora il solo vero e sostanziale obiettivo del momento.

Tutta questa ipotesi è venuta a cadere dal momento che il fatto iniziale e principale della nuova coalizione parlamentare non sussiste. Però, quanto ad una battaglia e ad un voto che possano avvenire nella occasione della discussione del bilancio dell'interno, la probabilità non n'è affatto eliminata. Perchè, sebbene non sia verosimile che l'on. Depretis la battaglia si adoperi a prepararla ed a provocarla lui affine di fiaccare maggiormente le forze degli avversarii, pure non può negarsi che nella opposizione, o per meglio dire in parecchi spiriti indisciplinati e bellicosi della opposizione, il proposito di appiccare litigio, anche a costo di uscirne colle busse, pare deciso e deliberato. Per guisa che la Pentarchia ed i suoi alleati potrebbero, anche contro la loro espressa volontà trovarsi trascinati. Se i capi varioputi della opposizione giungeranno ad intendersi e a dominarla, persuadendo i gregarii che meglio per loro tutti sarà di riservare le intere forze per la lotta sulle Convenzioni, non ne accadrà nulla, o, almeno, secondo ogni verosimiglianza, anche la discussione del bilancio dell'interno passerà senza incidenti e senza voti straordinarii. In caso diverso non può esserci dubbio che il Ministero ne uscirà con una vittoria, la quale certamente non gli farebbe interamente scomodo.

Quanto a voler trovare un nesso intimo tra queste correnti di elettricità viva che accennano a determinarsi in Parlamento e la circolare telegrafica che il presidente Biancheri ha diramato ai deputati assenti, io credo proprio che tale nesso non vi sia. Bensì l'onor. Biancheri, il quale è stato sempre un modello di presidente e che ha adempiuto, anche nelle più ardue congiunture, l'ufficio suo con estrema prudenza e con abilità somma, è persuaso che sullo scorcio della stagione parlamentare, colle questioni pendenti e con quelle più grosse che si affollano, il numero dei deputati assenti sia incompatibilmente soverchio. E egli, siccome primo giudice e tutore del decoro della Camera, ha pensato di spedire il telegramma per dare la sveglia ai dormienti e richiamare gli addormentati e gli scioperanti. Del che non si può che dargli lode. E così fosse che come il presidente della Camera fa il suo dovere e tutto intero il suo dovere, così tutti i deputati facessero il dover loro.

ITALIA

Costruzioni marittime.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Maldini sul bilancio del Ministero della marina. A pag. 23 e 24 della relazione vi sono le seguenti indicazioni sulle navi in costruzione e in allestimento.

Alla domanda della Commissione sull'epoca approssimativa del varo per le varie navi in costruzione, il Ministero della marina rispose:

« Sono in costruzione le navi di prima classe *Lauria* a Castellammare, *Morosini* a Venezia, e *Doria* alla Spezia. Sono in costruzione le navi di seconda classe *Etna* a Castellammare, *Stromboli* a Venezia e *Vesuvio* nel cantiere Orlando a Livorno. Infine, sono in costruzione le navi di terza classe, *Provana* e *Veniero*, nel detto cantiere.

« Secondo le previsioni e tenuto conto degli sforzi che si fanno, le due prime navi di prima classe potranno essere varate il secondo semestre 1884, la prima certamente, l'altra con molta probabilità, o senza andare molto oltre il principio del 1885. Il *Doria*, messo più tardi in cantiere, potrà essere varato nel primo semestre del 1886.

« Il varo dell'*Etna* avrà effetto poco oltre la metà del 1884; quello dello *Stromboli*, appena iniziato, avrà effetto verso la fine del 1884.

« Delle tre navi in costruzione nel cantiere Orlando non può indicarsi l'epoca di varo, spettando agl'imprenditori il diritto di vararli prima o dopo, secondo la loro convenienza.

« Il *Vesuvio* deve però essere consegnato pronto alla Regia Marina nel mese di giugno 1886, e le due navi di terza classe, una nel mese di agosto 1884 e l'altra nel mese di febbraio 1885, a termine di contratto. »

Si fece pure domanda « riguardo l'epoca, nella quale sarà ultimato l'allestimento delle navi che trovansi in tale condizione nei porti dello Stato ». Dalla risposta avuta, si deduce quanto segue:

1.º l'allestimento dell'*Italia* potrà essere compiuto nei primi mesi del 1885;

2.º si fanno sforzi perchè la *Lepanto* sia pronta nei primi mesi del 1886;

3.º il *Vespucci* sarà pronto nel corso di questo primo semestre 1884;

4.º il *Savoia* si troverà ultimato entro il corrente anno 1884.

Tutte le risposte ed informazioni che abbiamo riportate fin qui ci furono trasmesse dal predecessore dell'attuale ministro.

La Commissione ha pure desiderato sapere « quali navi si fossero messe in cantiere nel corso di questo primo semestre 1884, e quali fosse intenzione del Ministero di mettere in costruzione durante l'esercizio finanziario 1884-85. »

E la risposta ricevuta dal ministro è la seguente:

« A Venezia è in costruzione lo *Stromboli* ariete torpediniere, — tipo *Etna* — (nave di seconda classe).

« Nello stabilimento Odero, a Sestri, è in costruzione lo scafo di un avviso rimorchiatore.

« A Castellammare fu messa in costruzione una nave di terza classe (nave torpediniera di crociera).

« S'intraprenderà la costruzione di un'altra nave consimile.

« S'intraprenderà la costruzione di due nuove navi di prima classe, e di una nave oneraria di prima classe. »

Le quote minime.

Giovedì fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro delle finanze il 7 aprile:

Art. 1. Gl'immobili pervenuti al Demanio dello Stato per effetto dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, N. 192, in seguito a procedimenti coattivi in danno di contribuenti morosi per la riscossione d'imposte comprese nei ruoli degli anni 1872 e retro, e in quelli dei due quinquenni 1873-77 e 1878-82, e tuttavia posseduti dal Demanio alla data della promulgazione della presente legge, potranno essere riacquistati dagli espropriati mediante il pagamento di una somma corrispondente ad una annata delle imposte e sovrimposte gravanti l'immobile che si vuole riacquistare, quando gli espropriati ne facciano domanda e paghino l'indicato corrispettivo entro il 31 dicembre 1885.

Art. 2. Al 1.º gennaio 1886 tutti gl'immobili della stessa provenienza non stati riacquistati dagli espropriati giusta il precedente articolo, si devolveranno in proprietà dei Comuni, nel cui territorio gl'immobili sono situati.

Gli espropriati conserveranno ancora per il triennio al 31 dicembre 1888 la facoltà di riacquistare i rispettivi immobili dal Comune, qualora non siano ancora stati venduti o destinati a scopo di pubblica beneficenza, e per il riacquisto pagheranno al Comune un corrispettivo corrispondente a tre annate d'imposte e sovrimposte gravanti l'immobile che s'intende riacquistare.

Le elezioni amministrative di Torino.

I giornali torinesi ci recano i risultati delle elezioni amministrative, che ebbero luogo ieri l'altro.

Il maggior numero di voti — 4535 — li ebbe l'ing. Riccio, la cui candidatura era portata su tutte le liste per gratitudine di quanto egli ha fatto per l'Esposizione.

Dei consiglieri scadenti, i *Padri di famiglia* (Associazione clericale) volevano escludere il Gioberti e il Rossi. Non riuscirono.

Dei nomi *esclusivamente* portati nella lista dei *Padri di famiglia*, cioè l'Abrate, il Ferrante, il Lanfranchi, nessuno vinse la prova.

Tre altri nomi riusciti vittoriosi, e che erano raccomandati dai *Padri di famiglia*, erano nello stesso tempo inscritti in altre liste.

I *Padri di famiglia* non hanno motivo di cantar vittoria. Ma, d'altra parte, bisogna notare che dei nomi esclusivamente inscritti nelle liste liberali uno solo vinse: quello del Pasquali. Gli altri, quello del Cerri, del Daneo, competono, a poca differenza di voti, con quelli esclusivamente clericali.

L'astensione è stata enorme. Su 13.370 elettori, il Riccio, che ebbe maggior numero di voti, e che era portato su tutte le liste, ebbe appena 4535 voti. Erano state ritirate 7825 schede, ma evidentemente molti, a cui era stata mandata la scheda a domicilio, non votarono.

La « Rassegna » e la politica dell'onor. Mancini

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* ricomincia a criticare la politica di Mancini. Smentendo la fiaba del connubio Zanardelli, Rudinì, Spaventa, Cairoli, ritiene che il Ministero non possa temere la Pentarchia, nè altre alleanze. Però ammette che il suo punto debolissimo è la politica estera. « Gli errori dell'onor. Mancini — dice — sono chiari, indiscutibili. Egli ha dato all'alleanza colle Potenze centrali un valore, di cui essa è priva; ovvero non ha potuto o saputo darle il valore che si sperava dovesse avere. Egli non è riuscito a stringere una vera ed effettiva alleanza coll'Inghilterra, quando l'occasione propizia gli si è offerta. Assicurando l'Italia dal lato di terra, che è il più sicuro, non ha ottenuto nulla a salvaguardia dei nostri interessi nel Mediterraneo, più immediatamente minacciati e compromessi. — In breve, non ha avuto un chiaro concetto degli scopi da conseguire, nè dei mezzi da far valere. Ma neanche la Camera e l'opinione pubblica lo ebbero. Siamo in questa strana situazione — conclude la *Rassegna* — non abbiamo uomini per far miracoli; tuttavia pretendiamo che i miracoli si facciano senza sforzo e senza avere rompicapi o sostenere sacrificii. »

La mancanza del caporale Mazzoli.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che l'istruttoria a carico del caporale Mazzoli esclude l'atto d'insubordinazione e le vie di fatto; constatò l'insubordinazione e le minaccie. (Il caporale Mazzoli è quello che non obbedì al sergente, col quale era in gran confidenza, dicendo: « faccio come Misdea ».)

Coccapieller condannato.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il pretore condannò Coccapieller civilmente a pagare l'importo della carrozza ordinata da lui ai fabbricanti Casalini. La carrozza sarà venduta all'asta.

I ditirambi dell'on. Costa.

Leggesi nell'*Italia*:

Alla inaugurazione della bandiera dei reduci al teatro Rossini di Lugo, l'on. Costa pronunciò un breve discorso, facendolo precedere dall'esordio seguente:

« È la seconda volta che parlo in questo « teatro; ma in questa, non come per l'altra, « non v'ha pericolo alcuno d'essere provocati, « nè che alcuna monaca venga strappata *(ilarità « generale)* e si può quindi dire tutto ciò che « si sente. »

Parla, poi, — continua la relazione del *Ravennate* — del programma che Garibaldi svolse e compì, e degli uomini che l'aiutarono nell'ardua impresa. Allora si voleva conquistare l'indipendenza e l'unità; adesso il programma è mutato. La questione politica si è trasformata in questione sociale.

Nè si creda che da questa vada quella disgiunta. no. Bisogna abolire il privilegio sotto tutte le forme, per ristabilire la vera uguaglianza, e incamminarsi alla vera prosperità. Un popolo di miseri non sarà mai un popolo di liberi. Quindi per giungere a libertà bisogna sbarazzarsi dai preti e dai padroni.

Chiamò l'esercito fiacco e disorganizzato; vili i borghesi, perchè non si sono mai battuti per la patria (*); peggiori dei preti i banchieri, sui quali scagliò tutti i suoi fulmini, fra gli applausi interminabili dell'uditorio.

La temperatura si alzava. L'on. Costa proseguì, parlando del dovere che spetta di compiere alla presente generazione, per rendersi degna di quella che l'ha preceduta. « Al momento opportuno saremo pronti » esclama il Costa. »

(*) Prima che l'onor. Costa facesse la storia, si sapeva che la rivoluzione italiana fu specialmente opera delle classi medie, che vuol dire dei borghesi. I borghesi la prepararono prima cogli scritti e la difesero poi colle armi. Gli uomini stessi cui il partito radicale rende onore perchè li vuol tutti suoi, non erano forse borghesi? L'onor. Costa affronterebbe una statistica dei volontarii per sapere quelli che venivano dalla borghesia?

Decorazioni estere agli italiani.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'imperatore di Germania ha conferito all'addetto militare presso l'ambasciata italiana, maggiore Bisesti, l'ordine della Corona di II classe; lo stesso ordine al direttore del Museo di Venezia, Nicolò Barozzi; al sindaco di Noventa Padovana, dottor Canella, l'ordine della Corona di IV classe, e la medesima decorazione allo scrittore Raffaele Mariano.

Il Re di Baviera ha conferito al marchese Guasco di Bisio, segretario di Legazione, la commenda di II classe dell'ordine di S. Michele.

FRANCIA

Il generale Menabrea

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Il generale Menabrea, ambasciatore italiano, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, col quale si è trattenuto più di un'ora.

I Codici Ashburnamiani.

Leggesi nella *Nazione*:

Anche la stampa francese si occupa del provvido acquisto fatto dal Governo italiano.

« Dobbiamo anzi tutto conoscere, dice il *Temps*, la delicatezza, di cui fece prova il Governo italiano in questa circostanza. Ispirandosi a considerazioni, che furono adottate nel 1883 dall'amministrazione del Museo britannico, volle tenere all'infuori del mercato i manoscritti che già appartennero alle nostre biblioteche, e che ritorneranno, speriamo, per ritornarvi.

« Il commissario incaricato di tali negoziati, prof. Villari, accettò a occhi chiusi la riserva fatta nell'interesse della Francia, sebbene tale riserva riguardasse varii manoscritti, che, per il loro contenuto e per la loro origine, hanno una importanza di primo ordine in Italia.

« Un tal modo di procedere fa grande onore agli uomini di Stato che dirigono in questo momento gli affari d'Italia, ed al valente professore di Firenze, che compì così abilmente la missione affidatagli. »

E l'*Evénement*:

« Noi non dubitiamo che la Francia vorrà essere così gelosa come l'Italia nel ricuperare i documenti, che, siccome disse il signor Giulio Ferry, sono l'onore delle nostre Biblioteche e fanno la gloria del mondo degli scienziati.

« L'esempio che ci danno i nostri vicini non era necessario a farci comprendere che un popolo, il quale ha piena coscienza della sua grandezza non vive solo d'interessi materiali, e non può obbliare le gloriose tradizioni della sua storia. »

Scandali in Francia

Telegrafano da Parigi in data del 6 e 7 al *Corriere della Sera*:

Il deputato Arène non ha ancora presentato querela contro Judet, che l'ha accusato di essere agli stipendii della Compagnia di navigazione Morelli. Pure annunzia che lo farà.

Judet, dal canto suo, uscendo dalla condotta impostasi, ha mandato a sfidare Arène in seguito alla lettera di questo, che gli diceva di sputargli in faccia. Nicotera fa scuola.

Il duello fra Arène e Judet è cosa decisa. Essi si batteranno domattina alla spada.

È questa la seconda volta che Judet e Arène si battono tra loro.

Un cavaliere d'industria.

Il *Figaro* ci reca un fatterello appetitoso assai, contenente vita e miracoli di un ingegnoso, il quale sta per essere giudicato dalle Assise francesi.

Nel 1881 giungeva a Digione un tizio, senza risorse, e si faceva chiamare Francesco Chaseaux. Attivo, insinuante, entrò come impiegato dapprima e poi come redattore del giornale la *Democratie bourguignonne*. Poco tempo appresso ne diventò anche redattore capo.

Aveva seco una signora, la sposò, e legittimò in seguito due figli da essa avuti.

Ma siccome sosteneva una polemica violentissima contro gli altri giornali, attaccava l'amministrazione e specialmente il prefetto, questo funzionario volle egli pure riveder alquanto le bucce del giornalista, facendo pratiche per conoscere la sua vita passata. Chaseaux, saputa la cosa, non attese il risultato dell'inchiesta e scomparve.

Era tempo, poichè s'era già arrivati a sapere che il preteso Chaseaux era invece un certo Leboueq, nato a Saint Etienne, che aveva sotto questo nome subito otto condanne; che, infine, era un bigamo già ammogliato da una quindicina di anni.

Si stava istruendo un nuovo processo contro di lui, quando un redattore della *Democratie bourguignonne*, recatosi a Verdun, ed entrato in un caffè, si trovò faccia faccia col suo antico capo. Lo fece arrestare immediatamente. Ma egli si protestò innocente come l'agnello del bucato; disse chiamarsi Luciano Augè, essere un geometra abitante ad Amiens; e parlò con tanta franchezza che lo si pose senz'altro in libertà. Ma non si tardò a riprenderlo, avendo il telegrafo fatto sapere che ad Amiens non v'era alcun geometra di nome Augè. Fu quindi condotto prigioniero a Digione, ove lo si riconobbe perfettamente.

Tutto ciò era poco. Fatte nuove indagini, si scoprì che Francesco Chaseaux non era che un nome tolto ad imprestito che aveva già appartenuto ad un giovinetto, il quale era scomparso improvvisamente, non lasciando più alcuna traccia di sè. Si seppe inoltre che i nomi di Chaseaux, d'Augè e di Lebouеq non bastavano al personaggio, essendosi egli eziandio servito di quelli di Rosfelly di Lorques, scrittore cattolico, autore del *Cristo davanti ai secoli*, per sfruttare il clero di Tolosa, Bordeaux, Nantes, Nizza, Antibo, Mompellieri, Castres, Albi, ecc.

Per cattivarsi maggiormente la fiducia, si diceva amico intimo di Paolo Féval, di Guy De Maupassant, ecc.

È probabile che la vita di questo curioso individuo celi ben altri misteri ancora. Sarebbe bene sapere, per esempio, se questo ex giornalista abbia per avventura spogliato e assassinato il vero Chaseaux.. È ciò che si sta ora cercando; e il processo ci darà forse altre avventure interessantissime dell'ex redattore in capo della *Démocratie bourguignonne*.

RUSSIA

La futura Czarina.

Nell'alta società russa si vocifera di un progetto di matrimonio, che sarebbe stato ventilato durante il soggiorno del principe Guglielmo di Prussia a Pietroburgo, fra il figlio primogenito dello Czar ed una delle due ultime figlie del principe imperiale di Germania. Questo matrimonio non avrebbe luogo che più tardi, quando i fidanzati avessero qualche anno di più.

(Nuova Arena.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto della Provincia di Venezia, visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale; viste le proposte della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pel giorno di martedì, 17 corr. e successivi, alle ore 11 ant. per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di mercoledì 18 corr. alle ore 11 ant.

Venezia, 3 giugno 1884.

Il R. Prefetto, Mussi.

Seduta pubblica.

1. Provvedimenti per i prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882.

2. proposte relative alle bonifiche in Provincia, a sensi della legge 28 giugno 1882, N. 869; serie III.

3. Proposte per la ricostruzione del ponte sul Piave tra S. Donà e Musile.

4. Proposta di autorizzazione a stare in giudizio per far riconoscere la competenza del Governo nella spesa di ricostruzione del ponte sulle Canetta a Sandon, abbattuto dalle inondazioni dell'autunno 1882.

5. Informazioni e proposte circa i lavori di riparazione dei danni cagionati alle opere provinciali dalle inondazioni suddette.

6. Proposte per la costruzione di una nuova caserma a S. Maria Elisabetta di Lido, in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco per l'acquartieramento dei Reali carabinieri colà stazionati.

7. Sul regolamento pel passaggio delle barche attraverso le chiuse o sostegni lungo i fiumi e canali navigabili.

8. Proposta relativa alla classificazione fra le provinciali della strada dal ponte sull'Adige a Cavarzere alla strada provinciale Chioggia-Padova, inserita al N. 243 dell'elenco III, lett. *B*, annesso alla legge 23 luglio 1881, N. 333, serie III.

9. Proposte di modificazioni dei termini per l'esercizio della caccia.

10. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza nel R. Istituto tecnico e di marina mercantile.

11. Proposte relative al rimborso del terzo della spesa provinciale per le ferrovie Adria-Chioggia e Mestre-S. Donà-Portogruaro, da parte dei Comuni interessati.

12. Proposte sull'indennità ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.

13. Comunicazioni di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale:

a) sulla vertenza del Consorzio Bacchiglione e Fosse Paltana per i lavori di chiusura della rotta delle Zennare;

b) sull'anticipazione di L. 1000 alla Società del Tiro a segno nazionale in Venezia per la sollecita apertura delle esercitazioni;

c) sulla nomina di un membro della Commissione per gli appelli elettorali, in sostituzione del defunto cav. Ventura;

d) per ottenere l'assegnazione della linea Milano-Como-Chiasso alla rete ferroviaria adriatica;

e) sui provvedimenti presi per riparare ai guasti riscontrati nelle vòlte delle stanze a piano terra del palazzo provinciale.

Seduta privata.

1. Istanza di quiescenza del Ragionato presso l'Ufficio contabile della Deputazione provinciale, sig. Giuseppe Rova.

2. Domanda del dott. Carlo Cavazzana ex medico comunale di Favaro Veneto per trattamento di pensione in via di favore a carico provinciale.

Conferenza Cattanei a Treviso. — Il *Progresso*, di Treviso, scrive che Cattanei parlò, facendo la commemorazione di Cavour « con una facilità di eloquio sorprendente e talora affascinante », e « con una finezza suprema, e parlò, parlò a lungo, facendo sfoggio di una facondia torrenziale, sempre eguale, meravigliosa. »

Commemorazione di Garibaldi. — Molta gente ha assistito oggi alla commemorazione di Garibaldi, letta dal sig. prof. Bordiga nella sala del Ridotto.

Ad un certo punto l'oratore fu interrotto da alcune voci che chiedevano fosse rimesso in libertà un individuo arrestato mezz'ora prima, cosa che la Questura, dove si erano recati a gridare, non voleva concedere.

Fu suonato allora l'inno di Garibaldi per quetare il rumore che s'era fatto nella sala, e la commemorazione poco dopo fu ripresa e finita.

L'arresto di quell'individuo era avvenuto dopo viva colluttazione coi carabinieri e colle guardie di P. S. nel Campo di Santa Maria del Giglio, dove le Associazioni s'erano riunite, e la ragione fu perchè portava una bandiera rossa.

Finita la conferenza, il grosso della gente, composto, al solito, più di tutto da curiosi, si sbandò e rimasero dei capannelli di individui recatisi poscia a gridare anche alla Prefettura.

Bagni pei scrofolosi a Lido. — Seconda offerta pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Agugiaro e famiglia, lire 30 — Baldin Giacomo, 15 — Casali dott. G. B., segretario della Camera di commercio, 5 — Cantanini ing. Domenico, 40 — Cecchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Cosulich Eugenio, 10 — Collauto G. B., 10 — De Toni cav. Antonio, 10 — De Daverio Errardo, 20 — Fabbrica candele Mira, 25 — Ditta Gidoni Giacomo di Trieste, 50 — Guillion Mangilli contessa Druzilla, 10 — Guillion Maria Trink, 20 — Giovanelli principe Giuseppe, senatore, 200 — Chigi Giovanelli principessa Maria, 100 — Burri Giovanelli princip. Maria, 100 — Jacob Levi e figli, 50 — Levi barone fratelli di Firenze, 20 — Merewether, rev. I. D., ministro anglicano, 10 — Minich comm. dott. Angelo, 15 — Malabotich G. B. e famiglia, 10 — Millin Angelo, 10 — Palazzi Angelo, 20 — Rombo Carolina, 30 — Palotti Giovanni, 10 — Ravà cav. Massimiliano, 5 — Reitmejer Teodoro, 20 — Rocca Giulio, 30 — Lucca Emilia vedova Rocca, 50 — Sacerdoti avvocato Cesare e consorte, 20 — Suppiei B. e V. di G., 10 — Trauner fratelli, 10 — Treponsi Giuseppe e Comp., 20 — Moisè Coen Porto, rabbino maggiore, 10 — Cav. dott. Orazio Pinelli, 5 — Muzzatti avv. dott. Giuseppe, 10 — Ricco cav. Giacomo, 15 — Zannini cav. Giuseppe e famiglia, 25 — Totale lire 1095.

NB. Nella prima lista delle offerte pei fanciulli scrofolosi pubblicata nella *Gazzetta* del 27 maggio, N. 141, venne dimenticata la seguente offerta: *Dalla Vida Levi Adele*, lire 10.

Servizio dei pacchi postali. — L'Amministrazione delle Poste ha dovuto procedere in questi giorni alla vendita d'urgenza ed alla distruzione di alcuni pacchi contenenti commestibili o merci soggette a facile deperimento, pel fatto che i destinatarii, ricevuto l'avviso di arrivo, non furono solleciti a ritirarli dagli uffici.

È noto che in questa stagione i commestibili facilmente si guastano e si putrefanno, se, considerando il tempo impiegato nel viaggio dal luogo d'origine a quello di destinazione, continuano a rimanere chiusi per qualche giorno ancora nei rispettivi recipienti; per cui nell'interesse del pubblico, *si rammenta ai mittenti la convenienza di richiedere pei pacchi della fatti-specie la consegna a domicilio*, evitandosi così la indebita giacenza negli uffizii ed il conseguente deperimento della merce.

Per quei pacchi poi di tale natura da distribuirsi in uffizio, si raccomanda ai destinatarii di ritirarli subito dopo ricevuto l'avviso di arrivo, avvertendo che, per l'art. 3 del Regolamento per l'esecuzione della legge 10 luglio 1881, N.° 288 (Serie 3.ª), l'Amministrazione *non risponde dei ritardi nello arrivo e nella consegna dei pacchi, non che del naturale deperimento delle merci nei medesimi contenute.*

Regata di Torino. — Il tempo, che ieri era e che poscia divenne minaccioso, concesse un po' di tregua, e nella sera potè aver luogo il ricevimento solenne dei solazzieri della Società *Bucintoro*, reduci da Torino, dove vinsero il primo premio.

Molte barche, moltissima gente, fuochi del Bengala, luce elettrica, suoni, luminarie, applausi ed acclamazioni, ecco in breve la sintesi della festa.

Nelle sale della Società, in palazzo Grimani a Santa Maria Formosa, le dimostrazioni in onore dei valenti solazzieri che furono vincitori nell'ardua prova, acquistarono naturalmente maggiore espansione, più grande intensità: trattavasi di una festa di famiglia, ed essa fu tale per il suo carattere cordiale e simpatico.

Vi furono brevi discorsi e parecchi brindisi; parlarono il sig. co. L. Labia, presidente della Società *Bucintoro*, il sindaco co. Serego, l'assessore bar. Cattanei, ed altri.

Le sale del palazzo Grimani erano sfarzosamente illuminate, ed il grande cortile era addobbato con piante, con bandiere e con drappi, ed illuminato a globi di vetro variopinti.

Nel complesso la festa fu riuscitissima.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica 25 corrente ebbe luogo, come avevamo annunziato, l'adunanza generale della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. Erano presenti, oltre la presidenza, 79 soci. Dopo la lettura dei verbali approvati il presidente dott. Fadiga principiò la consueta relazione, congratulandosi col sodalizio per lo sviluppo preso nell'ultimo periodo, e di cui è prova la presenza alla seduta di un numero di soci superiore a quello di tutti gli anni precedenti. Constatò come la Società, da un anno a questa parte, siasi avvantaggiata in due modi: col fare, cioè, un passo notevole nelle simpatie del pubblico, e coll'accaparrarsi sempre più quelle dei barcaiuoli, i quali pare comincino a persuadersi finalmente dei tanti vantaggi che possono ritrarre dall'Associazione. Delle simpatie dei barcaiuoli sono prova l'aumento sempre crescente degl'iscritti, ed il ricorrere che fanno del continuo alla sua rappresentanza anche quelli che non vi appartengono, per poco che abbiano bisogno di un appoggio morale; di quelle del pubblico, i doni cospicui pervenuti alla Società in quest'ultimo tempo, non solo da privati, ma anche dal Comune e da altri sodalizii, e l'essersi ad essa rivolta pur recentemente la Giunta per la scelta del personale necessario alla regata che si farà in Torino nella seconda metà di giugno a. c. Fra i doni rammentò con parole di nuova riconoscenza quelli del barone Franchetti, del commendatore Prefetto, del Municipio, degli eredi Vivante, della Società per le feste veneziane, tutti importantissimi, e che hanno contribuito ad elevare la cifra del capitale di riserva in modo da ripromettersi di poter attivare fors'anche nel prossimo anno i soccorsi per la impotenza cronica e per la decrepitezza.

R[illegible] come fra questi doni quello del Regio Prefetto (cui venne in seguito in appoggio anche la Società delle feste veneziane dando alla somma versata una identica destinazione), pel savio modo in cui fu disposto, ha recato e recherà sempre più vantaggio, non solo Società, ma all'intiera classe dei barcaiuoli; e questa colle grazie della prima annualità di contributo assegnata a 150 che da quell'epoca primi si ascrissero, a quella colle grazie da estrarsi a sorte tra i soci in piena regola coi pagamenti e presenti alle sedute, perpetuando con una fondazione stabile l'ottima iniziativa del benemerito vicepresidente sig. Massimiliano Ravà, ch'ebbe per iscopo il mantenere i soci sempre in corrente col pagamento dei contributi.

Ritornando alla regata di Torino, osservò, con la più viva compiacenza, come sia stato possibile reclutare esclusivamente fra soci il numeroso personale richiesto, non solo, ma dare anche un elenco di riserva così dei regatanti come dei bissonieri pel caso non improbabile che taluno dei prescelti si ammalasse, o, per altre cause, non potesse più intervenire. Ciò fa certo grande onore alla Società; e non ha mancato di farlo notare anche al Municipio, il quale deve per essere contento di avere in simili occasioni sempre pronto un nucleo di barcaiuoli, al quale ricorrere colla certezza che in altro paese sapranno tener alto il decoro della Società e l'onore della loro casta.

Toccò, infine, della questione degli albergatori, rendendo conto delle lunghe pratiche fatte per incarico della Società, non solo, ma anche degli altri gondolieri (ed in cui ebbe valido appoggio specialmente dal cav. Graziano Ravà) per veder modo di conciliare gli animi e per venire ad un equo componimento. Accennò con dispiacere al nessun esito ottenuto, malgrado le grandi promesse, ed alla necessità quindi di ricorrere ad altra via, presentando un memoriale redatto dallo stesso cav. Ravà alle Autorità politiche e cittadine. Di queste nuove pratiche fatte sul terreno legale i risultati sono ormai noti; ma a questo proposito sento il dovere di ricordare la bella relazione fatta in Consiglio dall'assessore Valmarana e il valido appoggio dato con essa alla causa dei gondolieri, appoggio ch'essa ebbe, del resto, in tutti indistintamente i membri della Commissione speciale eletta dal Sindaco per studiare l'argomento, per cui si riserva anzi di proporre che la Società esprima a questi benemeriti la sua gratitudine.

Terminata la relazione del presidente, l'avvocato cav. Ravà chiese la parola, ed associandosi a lui nelle congratulazioni per l'aumento notevole dei soci, fece osservare però come ancora sia grande la differenza tra il numero di quelli iscritti e quello degli esercenti quest'arte importantissima.

Aggiunse quindi le proprie sollecitazioni perchè quelli che vi appartengono persuadano gli altri ad iscriversi, facendo notare come nel l'unione stia la forza, e come quanto più numerosa sarà l'associazione, tanto maggiore sarà la sua autorità ed importanza, ed il peso della sua parola nelle questioni che possono sorgere. — Ciò senza contare che, aumentandosi la cifra dei contribuenti, potranno raggiungersi sempre più presto quelle condizioni di fatto, richieste dal nuovo Statuto per attivare i sussidii ai vecchi e agli impotenti.

Quanto alla questione degli albergatori ricorda la parte avuta e l'appoggio dato dal dott. Galli, tanto personalmente, come col mezzo del suo giornale, alla causa dei barcaiuoli, e domanda anche per lui, da parte dei soci, una espressione di gratitudine.

Avendo il presidente dichiarato di appoggiare di gran cuore questa proposta, ed avendone dimostrate le ragioni, l'Assemblea ad unanimità deliberò di nominare a socio onorario il co. Valmarana, e di scrivere una lettera di ringraziamento ai consiglieri ch'ebbero parte nella Commissione, al dott. Galli ed alle autorità politiche e cittadine, raccomandando a questi ultimi di continuare anche per l'avvenire alla causa dei gondolieri il loro valido appoggio.

Venne dato quindi lettura del Consuntivo 1883, che venne ad unanimità approvato nella cifra complessiva così in entrata come in uscita di L. 3331.69, e così pure dello stato patrimoniale, che venne approvato nelle sue finali risultanze, cioè con un importo effettivo di L. 24236.69.

Letta una lettera dell'ing. Gilberto Neville, in cui offre di devolvere a beneficio della Società il pedaggio del ponte in ferro alla Carità nell'ultimo giorno in cui rimane in vigore, l'Assemblea dichiarò di accettare l'offerta, ed incaricò la Presidenza di rivolgere al sig. Neville i più vivi ringraziamenti.

Approvò la proposta della Commissione per la regata di Torino, di portare, cioè, in quella circostanza la bandiera sociale, di dare ai soci che vi prendono parte uno speciale distintivo, e di radiare dalla Società quelli fra essi che la disonorassero col loro contegno, o che avessero a questuare denaro prima o dopo la regata medesima.

Dopo di che, il Presidente diede la parola al dott. Gosetti, vice-presidente della Società pel soccorso agli asfitici, nel frattempo intervenuto, affinchè offrisse qualche informazione intorno alla natura ed allo scopo del nuovo sodalizio.

Il dott. Gosetti, con molta chiarezza espose quanto gli era richiesto, cosicchè i soci presenti, dopo le sue parole, si mostrarono convinti della opportunità della benefica istituzione, e si dichiararono pronti ad iscriversi tutti come *soci soccorritori*.

Si passò, infine, alla estrazione delle grazie. Quella perpetua di fondazione del cav. Massimiliano Ravà toccò a Francesco Vianello detto Tono; le altre temporarie di una annualità di contributo, elargito anche quest'anno dallo stesso benemerito vice presidente, toccarono ai soci Vio Francesco, Penso Sebastiano e Maschio Peltro.

E quindi, esauriti gli argomenti tutti, il Presidente dichiarò sciolta l'adunanza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 8 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 4. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 5. Maria. Mazurka *La viola del pensiero*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 7. Tessitore. Polka *Cletsa*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 giugno 1884

Franchi Michele, [illegible] all'Ufficio conciliatori, con [illegible] Antonia, casalinga.

Brilatti Filippo, agente privato, con Gianese Margherita, casalinga.

Bellani Giovanni, falegname all'Arsenale, con [illegible] chiamata [illegible] detta Caredo Pasqua, lavoratrice in fiori.

Lagrecacolona Andrea, facchino, con Cavasin Maria, domestica.

[illegible] Stefano, [illegible], con Dispirito Vittoria, perlaia.

Alvisatti [illegible], falegname lavorante, con Cecchin Filomena, domestica.

Zane Sebastiano, fabbro, con Falchetta Maddalena, [illegible].

Bergamin Alessandro, fabbro lavorante, con Vianello detta Occhio Giovanna, operaia in fiammiferi.

Scarabellin detto Toti Angelo, introduttore di animali, con Grassi Giovanna, casalinga.

Franceschi Gio. Batt., caffettiere, con Squarcina Teresa, lavoratrice in corallo.

Carraro Antonio, [illegible], con [illegible] Emilia, [illegible].

Traffietti Giuseppe, capitano mercantile, con Bon Cecilia chiamata Adelina, casalinga.

Sanna Alessandro, vivandiere prov. nel 20° [illegible], con Bostasio Regina chiamata Anna, stiratrice.

De Ferber nob. Giovanni, tenente in seconda nel regg. dragoni n. 17, granduca di Mecklemburgo, con De Bibra nob. Emma, possidente.

Bullettino del 6 giugno.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Librol Rosa, di anni 5, di Venezia.

2. Gian Giovanni, di anni 50, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 3. Rizzatti Marco, di anni 48, celibe, scalpellino, di Venezia. — 4. Rosa Alessandro, di anni 44, coniugato, già fruttivendolo, id. — 5. Cabbre detto Sberla Marco, di anni 28, celibe, contadino, di Fossò.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Cavaso.

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Gaggio Paolo di Giorgio, negoziante di manifatture, con Chinaura Assunta di Alessandro, possidente, celibi.

2. Vedova Giovanni, fonditore all'Arsenale, con Girardi chiamata Gerardi Amalia, casalinga, celibi.

3. Paganuzzi Giuseppe chiamato Pietro, falegname, con Zennaro detta Gallinetta Anna, sigaraia, celibi.

4. Carmenati Luigi, manovale, con Bean Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Scoggian Dalla Bruna Paola chiamata Teresa, di anni 91, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Lenza Tofolo Lucia, di anni 45, coniugata, casalinga, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Navarra Girolamo, prof. di disegno e pittore, con Hosmann Giulia, possidente, celibi.

2. Geromin Gustavo chiamato Augusto, fabbro meccanico, con Battistella Marina, lavoratrice di conchiglie, celibi.

3. Storio Antonio, bottaio dipendente, vedovo, con Vianello Teresa, cameriera, nubile.

4. Vianello Giuliano, pistore, con Pagan Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fabricio Tonderini Caterina, di anni 75, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Dalla Vedova Pianese Pasqua, di anni 42, vedova, villica, di Charano di Oderzo.

Ci associamo di gran cuore al lutto crudele che colpì una distinta famiglia della nostra città. Una fanciulla di otto anni appena, bella come un amore, **Camilla**, unica figlia del conte e della contessa **Sormani-Moretti**, è morta la scorsa notte a Vittorio, di meningite. Nel darne l'annuncio, susciteremo il compianto di quanti han cuore gentile.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 7.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.20.

Si prosegue la discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Oliva, riferendosi alla interrogazione sua e di *Cavalletto* presentata ieri sulla situazione degli scrivani locali bisognosi di qualche miglioramento, dice che il ministro l'anno scorso promise di provvedere, ma finora nulla si fece.

Sani Giacomo dice che si divisero gli scrivani in tre classi colla legge del 1882, si stabilì il loro passaggio nelle amministrazioni dello Stato; non pochi vi sono passati; manca tuttora un regolamento per l'ammissione dei sott'ufficiali fra gli scrivani, sollecitato dal Ministero.

Il *Commissario Pelloux* dà schiarimenti ed esprime la speranza che il regolamento si pubblicherà entro il mese corrente.

Oliva ripete la sua sodisfazione nell'apprendere che si pensi a loro, ma raccomanda una più equa ripartizione fra le tre classi, giacchè l'ultima è estremamente più numerosa delle altre.

Approvansi i capitoli dal 28 al 34.

Al capitolo 35: « Ordine militare Savoia », *Serafini* propone che alle menzioni onorevoli al valor militare vada unita la medaglia di bronzo e si istituisca un distintivo per chi combattè il brigantaggio.

Pelloux non consente nella prima, perchè non corrispondente allo spirito con cui Carlo Alberto istituì la medaglia al valore, nè nella seconda proposta, perchè il Governo è alieno di aumentare le medaglie, nè è bello commemorare un tempo infausto.

Giovagnoli appoggia le proposte di Serafini.

Luciani rammenta che per quella relativa al brigantaggio la Commissione governativa sta studiando e presto riferirà; perciò conviene aspettare.

Approvasi il capitolo 35.

Al capitolo 36: « Rimborsi per trasferte e incarichi speciali », *Lucchini Odoardo* prega che si tenga conto delle spese fatte dai Comuni in previsione dei campi pegli esercizi militari, per l'anno presente e pegli anni avvenire.

Pelloux dice che si terrà conto, ma non può prendere impegno.

I capitoli dal 36 al 41 sono approvati.

Al capitolo 42: « Fabbricati per istituti e Stabilimenti militari », *Amadei* chiede la costruzione di case operaie a Terni dove si formò un agglomeramento di artieri per la fabbrica d'armi, dicendo che diverrà maggiore per la prossima istituzione dello stabilimento metallurgico.

Giovagnoli chiede che si istituisca a Tivoli una succursale della fabbrica d'armi, profittando delle cadute d'acqua.

Pelloux riferirà al ministro.

Approvansi i capitoli dal 42 al 47.

Al capitolo 48: « Costruzioni nuove per acquartieramenti », *Cavallini* domanda se il ministro sia disposto ad accettare l'offerta del Municipio di Mortara che sta già costruendo una caserma per un presidio, nella fiducia che si compiano certe promesse o lusinghe.

Diotto raccomanda che si definisca la vertenza che dura da 10 anni fra il Governo e il Municipio di Catanzaro per un quartiere in quella città.

Pelloux dà le ragioni del ritardo e dice che la pratica è ben avviata e spera che sarà presto definita.

Dice a Cavallini che bisogna formar guarnigioni con meno distaccamenti che sia possibile. Per ora non è possibile sodisfare al desiderio di Mortara.

Approvansi i capitoli dal 48 al 51.

Al capitolo 52: « Forti di sbarramento », *Di Breganze* richiama l'attenzione del Governo sulle voci che corrono riguardo al sospettato abbandono del Governo, per ragioni estranee all'interesse militare, della importantissima posi-

...mone del Tombolo, come testa di ponte sul Piave.

Pelloux dice che trattasi soltanto di ritardo, perchè il Ministero, non potendo accettare la perizia esagerata, dovette ordinarne un'altra.

Righi raccomanda che negli appalti per opere e fortificazioni, si sorveglino gli appaltatori nell'osservanza dei capitoli, e il Governo faccia più sollecitamente i collaudi, per non ritardare i pagamenti dovuti.

Pelloux terrà conto delle raccomandazioni.

Approvansi il capitolo 52 e il totale in lire 238,067,367 e il relativo articolo di legge.

Apresi la discussione sul bilancio della marina.

È sospesa, su proposta del *relatore Maldini*, la discussione dei capitoli 1.° e 2.°

Al capitolo 3.°: « Consiglio superiore di marina », *De Zerbi* chiede assicurazioni che si daranno al capo di questo consiglio i mezzi per esercitare efficacemente e decorosamente il suo ufficio.

Brin risponde di non aver proposto variazioni al bilancio, perchè ha emesso un regolamento provvisorio. Conviene che dovranno darsi il personale e i mezzi materiali al capo di stato maggiore della marina, ma per ora vi si provvede con ufficiali distaccati, salvo di proporre la spesa nel prossimo bilancio.

Maldini si associa per la Commissione al concetto del Regolamento provvisorio.

De Zerbi si augura che sia definitivo rispetto all'istituzione d'un capo di stato maggiore della marina.

Brin replica essere provvisorie solo per le attribuzioni di esso.

I capitoli dal 3 al 5 sono approvati.

Al capitolo 6: « Corpo di Capitanerie di porto, » *Randaccio* chiede che gli stipendii dei capitani di porto si parifichino agl'impiegati ministeriali di grado corrispondente

Brin esaminerà.

Approvansi i capitoli dal 6 al 10.

Al cap. 11: « Navi in armamento », *Righi* raccomanda di rimettere nel lago di Garda la flottiglia che prima vi esisteva, essendo necessaria per la difesa di quelle rive.

De Zerbi prega, anche in nome di *Ungaro*, che, se è possibile la squadra si fermi qualche giorno nelle acque d'Ischia, vista la desolante condizione dell'isola.

Brin risponde che il materiale del lago di Garda fu alienato; la questione si collega a quella della difesa del confine. Ad ogni modo, occorrendo, si vedrà come procedere. Terrà conto delle preghiere di De Zerbi e d'Ungaro.

Approvansi i capitoli dall'11 al 13.

Al cap. 14: « Commissariato militare marittimo », il *Relatore* fa avvertenze che il ministro accoglie.

Approvansi il cap. 1.°, sospeso, e quelli dal 14 al 18.

Al cap. 19: « Viveri », *Palizzolo* nota che l'appaltatore ha obbligo di tenere un deposito di viveri in varii porti, e non mantiene i suoi impegni.

Brin prenderà informazioni.

Approvansi i capitoli dal 19 al 25.

Al cap. 26: « Quota per le spese degli allievi dell'Accademia navale di Livorno », *Novilena* dice che dalle notizie avute il nuovo sistema disciplinare introdotto ha peggiorato le condizioni dell'Accademia. I professori militari e civili non si presentano alle lezioni, venendo mal visti dagli allievi. Cita altri inconvenienti e invoca dal ministro solleciti ed efficaci provvedimenti; ne accenna alcuni, ma confida nell'esperienza e nell'energia del ministro, pregandolo anche in osservare se sia veramente utile la navigazione in questo mese, o meglio non valga risparmiare la spesa.

Randaccio desidera di sapere se sia vero che l'ultimo viaggio degli allievi fosse fatto tutto a vapore, ed essi si sieno dispensati dalla manovra d'albero mezzana.

Brin crede esagerati gli apprezzamenti di Novilena. Ad ogni modo egli non poteva cambiar sistema a metà dell'anno, quando è entrato al Ministero. Esaminerà. La navigazione in giugno è solita anche in altri paesi. Non crede quanto Randaccio riferì. Del resto, provvederà in avvenire.

Novilena insiste citando fatti.

Approvansi i capitoli dal 26 al 30.

Al cap. 31: « Materiale di manutenzione », *Elia* raccomanda che il Ministero dia ordinazioni all'eccellente Stabilimento metallurgico ...ito in Ancona.

Brin dice ch'è intenzione del Governo approfittare di tutti i mezzi che la nostra industria può fornire, nè dimenticherà Ancona, avendo buone informazioni di quello stabilimento.

Approvasi il cap. 31.

Al cap. 32: « Mano d'opera per manutenzioni, » *Giovagnoli*, domandando se si abbiano tali siluri e proiettili quanti ne abbisognano, fa sollecitazioni perchè si provvedano sollecitamente, qualora mancassero.

Brin risponde che per ora sono sufficienti, e occorreranno altri quando si provvederà definitivamente alla difesa delle coste. Allora presenterà una legge.

Il *Relatore* esprime in proposito i concetti della Commissione.

De Zerbi esorta il Governo a servirsi di tutto il fondo stanziato pei siluri e dare i più perfetti alla flotta.

Brin consente.

Approvansi i cap. dal 32 al 34.

Al cap. 35: « Riproduzione del naviglio, » *Di Breganze* vorrebbe essere rassicurato sulla bontà del *Flavio Gioia* le cui prime prove destarono dubbi e apprensioni. Domanda se si useranno le stesse macchine all'*Amerigo Vespucci* e al *Savoja*.

Brin risponde che, corretti alcuni difetti, le caldaie non lasciano nulla a desiderare. Legge il rapporto del comandante che se ne dichiara sodisfatto. Così sarà delle altre due.

Approvasi gli altri capitoli ed il totale in lire 55,076,346 e l'articolo relativo.

Approvansi gli articoli di legge per la maggiore spesa di 30 milioni *per* le costruzioni nuove.

Discutesi il progetto per la spesa straordinaria per l'acquisto del materiale per la difesa marittima delle coste, e se ne approvano gli articoli che autorizzano la spesa di quindici milioni, ripartiti in 5 esercizii.

Discutesi il progetto sull'istituzione del servizio ausiliario tra gli ufficiali della Regia Marina.

Serafini non la ritiene in complesso vantaggiosa alle nostre istituzioni marittime per ...e disposizioni che contiene, come lo dimostra; vuole che almeno il collocamento in posizione ausiliaria non sia obbligatorio per le età determinate nella legge, ma facoltativo. Riservasi di proporre degli emendamenti.

Ungaro oppone che la prescrizione anzi serve a togliere dall'arbitrio del ministro il ...mento, il che non da motivo, ad danno... suno di scuole esistente in marina, ad ingiusti apprezzamenti.

Ringrazia poi il ministro di aver ampliato il numero dei commissarii secondo la raccomandazione fattane al predecessore. Si riserva però di proporre al relativo articolo che essi e i macchinisti sieno compresi nella posizione ausiliaria.

Canevaro nega esservi dualismo, ma solo mancanza di coesione a causa di qualche errore dell'amministrazione cessata.

Cavalletto giudica esagerato, e non utile che siano fissate le medesime età per collocare in posizione ausiliaria gli ufficiali combattenti, come quelli del genio navale, che divengono migliori quanto maggiore esperienza acquistano.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6 55.

(Agenzia Stefani.)

La libertà di commercio in Asia e in Africa.

(Dall'Opinione.)

Si attribuisce al ministro Mancini una iniziativa, che, se fosse vera, gli farebbe onore; se efficace, gli meriterebbe lode. Tratterebbesi di una convenzione internazionale che sanzioni la libertà dei commerci nei paesi occupati dall'una o dall'altra Potenza in Asia o in Africa. Sicuramente la Germania, l'Austria Ungheria, il Belgio, gli Stati Uniti e l'Inghilterra non muoveranno obbiezioni; ma che cosa ne dirà la Francia? Essa colonizza in Asia e in Africa col fine di esercitarvi il monopolio dei traffici; e se ne ha anche una recente prova nel Tonchino. Sulle merci degli altri paesi penetranti nel Tonchino si aggraverà un forte diritto differenziale; a quanto pare dal 10 al 25 per cento! Il sig. Leroy Beaulieu pensa che sarà sufficiente un diritto differenziale del 10 al 15 per cento in favore delle merci francesi! Il Leroy Beaulieu sente la punta dell'ironia che si può torcere contro la sua proposta; Michel Chevalier, il suo illustre suocero, non l'avrebbe fatta sicuramente e può levar la testa a rimproverarlo dell'apostasia. Ma il Leroy Beaulieu si contenta di mantenere per dodici anni, o giù di lì, questo dazio differenziale a favore delle merci francesi; poi si potrà ridurre, quando si sarà consolidato nel Tonchino il commercio francese. E il Leroy Beaulieu aggiunge altre ragioni di tal fatta. Il diritto differenziale proposto compensa il difetto d'indennità di guerra che la Francia non chiederà più alla Cina; onde osserva argutamente il corrispondente dell'*Economiste* che i commercianti inglesi e tedeschi devono pagar essi l'indennità di guerra risparmiata alla Cina, se vogliono usare della nuova via aperta ai traffici. E invoca anche l'esempio di Adamo Smith (a che non si presta mai il grande economista inglese?) che aveva difeso gli atti di navigazione del Cromwell! È meglio non ragionare troppo e non filosofeggiare di economia politica, quando si è vincitori e si vuol usare o abusare della vittoria.

La Francia coi diritti differenziali nel Tonchino si vendica forse dell'occupazione inglese in Egitto e del divieto di aprire il *tunnel* sottomarino, e sfrutta la vittoria a profitto delle sue industrie. Ma in queste disposizioni di animi è lecito sperare che il ministro Mancini riesca facilmente?

Vi sono due generi o indirizzi di colonizzazione affatto diversi, l'anglo-sassone e il francese. Gl'inglesi colonizzano colla libertà del traffico, fidando nella loro potenza e nella influenza politica ed economica che deriva sempre dallo stabilirsi prima degli altri. Ai Francesi questa supremazia evidente non basta; se la vogliono assicurare colla fitta rete di privilegi, dei quali si è dato un saggio nel Tonchino. Quindi, dal punto di vista della libertà economica dell'Asia e dell'Africa, l'azione esclusiva dei Francesi vi è più paurosa di quella degl'Inglesi. La cosa non ha soltanto una importanza teoretica e politica, ma pur anche ci riguarda direttamente. È manifesto che a noi sarà contesa per molti anni ogni gloria coloniale; noi ci siamo rinchiusi nel nostro territorio, che la scienza oggidì ha rimpicciolito di più che 8000 chilometri quadrati, e non ne usciremo. È inutile dirne le ragioni di nuovo; si sentono anche senza noverarle e commentarle. Ma i nostri traffici hanno bisogno di espansioni; e ciò che la Liguria ha fatto nell'America del Sud mostra che non abbiamo perduto le tradizioni del medio evo sonnecchianti nel nostro spirito.

Quindi, se non avremo colonie da noi possedute, avremo traffici italiani in Asia e in Africa; e ciò che fecero i nostri semai in Asia, ciò che fanno i nostri intrepidi viaggiatori in Africa ci affida che si svolgeranno, e forse diverranno fiorenti. Ma a questo fine occorre che non ci si oppongano le barriere dei diritti differenziali e di altrettanti privilegi, i quali potrebbero ritorcersi da altre Potenze coloniali contro la Francia. Il che ridurrebbe il mondo delle colonie un campo chiuso e inaccessibile, tranne che ai prepotenti, che se le fossero conquistate col ferro e col fuoco. A noi è più che mai necessario che trionfi il pensiero del ministro Mancini, se la iniziativa che gli è attribuita corrisponde alla realtà. Ma ciò che avviene sempre più ci perturba; da vicino e da lontano il cerchio di ferro sempre più si stringe intorno ai nostri traffici, quantunque più indizii attestino la nostra forza di espansione. I tentativi quotidiani di esportare non solo i prodotti agrarii, ma anche i manifatturieri, sono coronati di buon successo; e testè apprendemmo con letizia che una Casa italiana potente fornire i zolfanelli alla Regia greca. Il valore latente si sveglia, purchè ci si lasci produrre all'interno (con più equi sistemi di tasse e di trasporti) e ci si lasci vendere all'estero; purchè non prevalga nel mondo il metodo medioevale dei dazii differenziali!

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La Commissione ferroviaria discusse l'articolo 7, approvandolo; poi gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12.

L'art. 13 venne sospeso.

Si approvano il 14 e il 15.

L'articolo 16 venne sospeso, e l'articolo 17 fu approvato con l'aggiunta che il Governo abbia facoltà di trattare per l'applicazione di tariffe internazionali, riservandosi il diritto di imporle alle Società alle stesse condizioni stabilite nell'articolo per l'applicazione di tariffe inferiori alle contrattuali.

L'articolo 18 è stato sospeso, e gli articoli 19 e 20 furono approvati. L'art. 21 venne sospeso.

Gli articoli sospesi lo furono per avere le informazioni dal Ministero.

La Posta in Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 6 alla *Persev.*:

Da tre giorni manca nuovamente la Posta del continente. Il commercio, il pubblico e la stampa reclamano fortemente e dicono impossibile di proseguire, come provedevasi, nell'approdo a Civitavecchia, mentre dovrebbesi stabilire l'approdo a Porto Santo Stefano, adottando dei piroscafi capaci di navigare in mare grosso.

Pare che dei capitalisti inglesi vogliano comperare la fabbrica cagliaritana di solfato di soda.

Riforma comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

La Commissione per la legge comunale e provinciale deliberò che il presidente della Deputazione provinciale debba eleggersi dalla Deputazione stessa non dal Consiglio provinciale.

Essa mantenne fermo il concetto che il Consiglio provinciale, nelle questioni elettorali, debba, in merito, decidere definitivamente.

Ha confermato il precedente suo voto del censo in L. 5, abbassando anche di un terzo il valore locativo stabilito dal progetto ministeriale.

La predetta Commissione si riadunerà domani per discutere la parte relativa ai tributi e alle finanze comunali.

Respinse l'idea che, trattandosi di vizio di forma, debbasi ricorrere al Consiglio di Stato.

Deliberò di modificare le precedenti deliberazioni, confermando il diritto elettorale amministrativo alle donne, soltanto però a titolo di censo e per delegazione.

Non ammise al diritto elettorale quelli aventi per solo titolo l'avere frequentata la scuola obbligatoria, cioè la seconda elementare.

Consiglio della istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Pel Consiglio superiore della pubblica istruzione, del quale è presidente il ministro, fu nominato dal Coppino vice-presidente il senatore Brioschi.

Vigliaccherie.

Scrivono da Cesena, in data del 4 al *Pungolo*:

Ieri notte, pochi sconsigliati, per non dir altro, fecero la bella prodezza d'imbrattare il busto di Giuseppe Garibaldi, con sterco, vernice ed altri simili *ingredienti*. Pare sia stata una vendetta, che si son presi alcuni componenti una Società per non essere stati invitati alla cerimonia. Sono fatti che non abbisognano di biasimo, perchè per sè stessi denotano che in alcuni individui i germi della civiltà e del sacro culto per i nostri martiri non attecchiscono.

Mi sento l'animo rattristato da profondo dolore, quando, nel mio dovere imparziale di corrispondente, mi è forza fare la relazione di fatti, che dimostrano pur troppo la bassa ira di parte, che caratterizza la maggior parte della nostra popolazione.

Bismarck fischiato

Si hanno i particolari della dimostrazione ostile, di cui è stato fatto segno il gran Cancelliere nella sua possessione di Friedrichsruhe.

Sembra che lunedì, secondo giorno delle Pentecoste, una folla composta di due o trecento operai di una fabbrica di chiodi nei dintorni di Friedrichsruhe, siasi raccolta davanti al castello del principe Bismarck, e abbia cominciato a fischiare vigorosamente.

Quegli uomini avevano intenzione di spingere più oltre la dimostrazione ostile al Cancelliere? Non si sa, giacchè la gendarmeria, giunta immediatamente sul luogo, intimava ai fischiatori di sciogliersi.

Questa intimazione rimase senza effetto. Allora i gendarmi, con le armi alla mano, aiutati da un certo numero di famigli del principe Bismarck, hanno impegnato una lotta con la folla, la quale, si è alla fine sgominata, dopo una zuffa, durata un certo tempo, nella quale, parecchi fischiatori sono rimasti feriti.

Sette di loro sono stati arrestati.

Nulla si sa di positivo intorno alle cause che possono aver dato luogo alla dimostrazione straordinaria e senza precedenti. Pure credesi che ci si abbia da vedere una protesta contro le nuove imposte progettate dal Cancelliere.

Conversione al cattolicismo.

Telegrafano da Parigi 7 all'*Italia*:

Ieri, con grande pompa, il principe Enrico d'Hanau si convertì al cattolicismo.

Delitti dei Feniani.

Telegrafano da Londra 7 al *Secolo*:

I giornali assicurano che i *detectives*, cercando gli autori delle esplosioni di venerdì, scopersero gravi cose riferentisi agli atroci delitti d'Irlanda. La polizia avrebbe trovato il domicilio di uomini implicati nelle tenebrose congiure feniane.

L'ex Kedevi d'Egitto

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Una nuova versione corre sull'aggressione patita dall'ex viceré d'Egitto, Ismail pascià. L'aggressore, un italiano già in rapporti molto intimi col Kedevi, avrebbe percosso il suo antico padrone per gelosia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 7. — L'*Agenzia Havas* crede sapere che nel colloquio tenutosi ieri a Londra fra Granville e Waddington l'Inghilterra e la Francia si sono accordate circa la Conferenza pel trattato franco-annamita. Oltre alle disposizioni annunziate, vi è quella che stipula che l'Annam sia posto sotto il protettorato della Francia. L'agente francese rappresenterà l'Annam nei rapporti esteri. La Cocincina, l'Annam ed il Tonchino formeranno un'unione doganale. I lavori pubblici, le poste, i telegrafi e le regie finanziarie delle Dogane formeranno un servizio unico sotto la direzione di un agente francese.

Berlino 7. — Bismarck e la famiglia sono arrivati a Berlino. La folla lo acclamò alla Stazione.

Parigi 7. — *(Camera.)* — Ferry respinse l'inchiesta sui fatti della Corsica, chiesta da Andrieux, e domandò l'ordine del giorno puro e semplice che fu approvato con voti 300, contro 198.

Parigi 7. — Il *Temps* ha da Tunisi: Il generale Riu fece distribuire soccorsi a Sfax pei poveri, specialmente alla Colonia italiana, che sofferse moltissimo della febbre tifoidea. Questa Colonia diresse a Mancini telegramma, segnalandogli la condotta di Riò.

Mancini rispose pregando il console italiano di ringraziare ufficialmente Riò.

Il Cadì Rirsar, presidente del Tribunale di Thava, fu destituito dal Bei. Il Cadì aveva ricusato ad un italiano di giudicare una causa di competenza del Tribunale, e pronunziato dinanzi all'impiegato del Consolato parole offendenti i italiani, specialmente i Francesi.

Newry 7. — Gli orangisti decisero di tenere domani un meeting. Parecchie migliaia sono venute dall'Inghilterra. Numerose truppe e agenti di polizia sono arrivati.

Rio Janeiro 7. — Fu formato il nuovo Gabinetto: Dantas, presidenza e finanze; Franco, interno; Matta, esteri; Sobre, giustizia; Oliveira, guerra; Delamare, marina; Carneiro, commercio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Altro brutto fatto a Firenze.

Firenze 7. — Iersera verso le ore 10.30, sul viale dello Poggio Imperiale, un sergente di cavalleria, per ragioni di servizio, venuto a diverbio col suo foriere, gli tirava un colpo di revoltelle. Il foriere, trasportato alla prossima caserma, dopo mezz'ora moriva. L'uccisore si è costituito subito agli ufficiali del suo reggimento.

Londra 8. — L'*Observer*, parlando dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, dice che Granville dichiarò chiaramente a Waddington che, qualsiasi decisione fosse adottata, essa verrebbe sottoposta all'approvazione del Parlamento.

L'*Observer* crede che se l'accordo stabilisce il controllo molteplice e il limite dell'occupazione, il Parlamento deve respingerlo a qualsiasi costo.

Cairo 8. — Il *Bosforo Egiziano* smentisce che la missione di Hewett sia riuscita. Il Re di Abissinia rifiuta di soccorrere le guarnigioni del Sudan o permettere il passaggio alle truppe inglesi. L'insuccesso della missione sarebbe dovuto all'ammiraglio Saepeedy, che faceva parte della missione, conosciuto partigiano della dinastia del Re Teodoro.

Altre truppe si recano a Suakim.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 10 p.

L'*Opinione* spera che Mancini, rispondendo a Camporeale, potrà assicurare essersi iniziate trattative perchè la questione del Marocco venga decisa in modo sodisfacente anche per l'Italia.

Il *Popolo Romano* sostiene che la percentuale del 32 e mezzo fissata dalle Convenzioni ferroviarie rappresenta tutto il meglio possibile; dimostra poi come in materia di percentuale sia impossibile stabilire paragoni fra Stati diversi. Confermasi conchiusa la Convenzione anche per l'esercizio della rete sicula.

Il concorso degli elettori alle odierne elezioni municipali annunciasi scarsissimo. Prevedesi che riuscirà buona parte della lista clericale.

Iersera ebbe completo successo il nuovo dramma di Ohnet, intitolato: *Il padrone delle ferriere* rappresentato al teatro Quirino dalla Compagnia Pasta.

Fatti Diversi

Tentativo per far fuorviare un treno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8 — Si fece un tentativo per fuorviare il treno proveniente da Dover; la velocità del treno scacciò la sbarra posta sulle rotaie.

Estrazione a Verona. — La Deputazione provinciale di Verona ci ha mandato un Avviso, dal quale risulta che domenica 1.° giugno è seguita l'estrazione della Lotteria della statua *Eva*, donata dall'avv. cav. A. Fagiuoli, agl'inondati di Verona, e che sortì vincente il Num. 7830, compreso fra i 6026 rimasti invenduti, per cui la statua del Fraccaroli resta ancora a beneficio degl'inondati.

Verdi fa bene. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

« Ci si comunica il seguente telegramma del Sindaco, con cui invitavasi il senatore maestro Verdi ad assistere alla inaugurazione del nostro massimo Teatro:

« *6 giugno* 1884.

« Maestro *Giuseppe Verdi* — Busseto.

« Padova inaugurerà domenica otto corrente il suo massimo Teatro consacrato al vostro nome, siccome al genio tutelare dell'arte italiana.

« Pregovi onorare patriotica solennità vostra presenza.

« TOLOMEI *Sindaco*.

« — Il Verdi rispose col seguente telegramma:

« *7 giugno* 1884.

« Sindaco *Tolomei* — Padova.

« Riconoscente per tanto onore, sono dolente non poter assistere a questa solennità.

« VERDI. »

Un tenore decorato e promosso. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che nomina ufficiale della Corona d'Italia: « Tamagno cav. Francesco, artista di canto ».

Treni speciali per il trasporto di bozzoli vivi. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di facilitare il trasporto dei bozzoli vivi nella imminente campagna serica, si è disposto che dette spedizioni vengano eseguite con apposito treno in partenza da Verona alle ore 6. 50 pom., ed in arrivo a Milano alle ore 2. 12 ant.; e per le partite che fossero dirette su Bergamo e Lecco, con altro treno, pure in partenza da Verona alle ore 4. 10 pom. ed in arrivo a Lecco alle ore 3. 55 ant.

Ambedue quei treni si effettueranno nel periodo dal 9 al 30 andante, ed avranno fermata in tutte le Stazioni indicate nell'Avviso.

Gli stessi saranno provveduti di una carrozza di terza classe a comodo degli speditori che desiderassero scortare la loro merce, bene inteso verso pagamento dell'importo del relativo biglietto a tariffa intera.

Durante il succennato periodo di tempo sarà pure attivato un servizio speciale pel ritorno accelerato degli sgorboni vuoti in partenza da Milano alle ore 3 pom., e da Lecco alle ore 10. 20 ant.

Ad evitare poi i ritardi e danni conseguenti nell'inoltro delle spedizioni di bozzoli vivi, sarà necessario che i signori speditori consegnino la merce alle Stazioni di partenza in tempo utile; e, trattandosi di grosse partite, richiedenti l'impiego di uno o più vagoni, converrà che le Stazioni vengano preavvisate dalle parti, a fine di poter fare richiesta dei veicoli da mettersi a loro disposizione.

Grave accidente ferroviario in Inghilterra. — Al dispaccio della *Stefani* aggiungiamo i seguenti particolari sull'accidente avvenuto sulla linea Salisbury-Dorset.

Il treno percorreva il suo cammino trascinato da due locomotive — allorchè, nel tratto fra le stazioni di Brammore e Downton, improvvisamente; la catena dell'ultima macchina si ruppe; ed i carrozzoni susseguenti, assecondando l'impeto della corsa, precipitarono da considerevole altezza, sfracellandosi

Si ebbero 5 morti, fra i viaggiatori, e 25 feriti gravemente.

Fra i morti si riconobbe una signora, che dicesi figlia del generale Castance, ed una giovinetta, certa Chandler, figlia d'un capo stazione della Compagnia.

I soccorsi non tardarono a giungere sulla scena del disastro, ed il feriti vennero fatti trasportare all'ospizio di Salisbury.

Le macchine nulla ebbero a soffrire.

La popolazione di Salisbury è costernata pel grave accidente — pur troppo non nuovo nei fasti ferroviarii d'Inghilterra!

Il Paris-Rome, giornale che si propone di far conoscere ed amare l'Italia in Francia, è entrato nel secondo anno di vita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lisbona 4 giugno.

Il vap. dan. *Nordse*, da Cardiff per Costantinopoli, affondò ieri in alto mare in seguito ad una esplosione avvenuta a bordo.

Il secondo macchinista rimase ucciso, ed il rimanente dell'equipaggio venne raccolto e sbarcato qui dal vapore inglese *Clan Mac Donald*.

—

Batavia 4 giugno

Il bark ingl. *Newark*, partito da Cardiff il primo maggio p. p. per Batavia, s'investì sull'isola della Principessa.

—

Hong Kong 2 giugno.

Il vapore *Arabic*, della White Star Line, è entrato in dock con guasti all'elica.

—

Alicante 31 maggio.

Il piroscaf. franc. *Gallia*, da Beneaf per Cette, con minerale, fu rimorchiato qui, ieri sera, con guasti alla macchina, dal vap. ital *Bengala*.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

dell'8 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.09	753.09	752.25
Term. centigr. al Nord	16 1	15.7	15.7
» » al Sud	16 2	14 5	14 9
Tensione del vapore in mm.	10.20	11 09	11 00
Umidità relativa	75	83	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SSE	S
Velocità oraria in chilometri	29	42	28
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	3 90	1.00
Acqua evaporata	—	1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+ 8	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 2 Minima 15 0

Note. Burrascoso — Corrente meridionale forte.

— *Roma 8, ore 3 20 p.*

Depressione (749) nel golfo di Botnia. Altra depressione (754) nel golfo di Genova. Alte pressioni (764) sull'Irlanda. In Sicilia il barometro segna 760.

Ieri, qualche lieve pioggia al Nord.

Stamane piovoso, nuvoloso al Nord; nuvoloso altrove, con dominio di venti meridionali.

Probabilità: Venti intorno al Ponente sul Tirreno; varii e forti altrove; pioggie, specialmente al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 1s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	8h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 7m 2s
Tramontare della Luna	4h 54m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI – Contanti	godim. 1.° luglio	97	05	—	—
	godim. 1.° gennaio	—	20	10	—

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½	—	—	—	—	121	75	122	—
Germania »	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia »	3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra »	2 ½	—	—	—	—	25	01	25	05
Svizzera »	4 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4 —	206	50	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 57 ½	Francia vista	99 67 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 08 —	Mobiliare	960 —

BERLINO 7.

Mobiliare	530 50	Lombarde Azioni	257 —
Austriache	537 50	Rendita ital.	96 70

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0[0]	78 45	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0[0]	108 55	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	97 40	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	340 —
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	312 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	310 —
» in argento	81 40	100 Lire italiane	48 40
» senza impos.	95 65	Londra	122 05
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 76 —
Azioni della Banca	860 —	Napoleoni d'oro	9 67 ½

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 3 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 9 balle filati, 10 bot. olio palma, 1 bot. borace, 19 col. metallo giallo, 2 balle conchiglie, 1 cassa porcellane, 200 sac. farina di frumento, 5 bar. fernet, 80 fardi gomme, 2 balle cordame, 6 balle pelli secche, 1 cassa vino, 1 cassa olio oliva, 6 bar. sardelle, 4 casse carne salata, 4 casse olio ricino, 2 casse ferramenta, 1 cassa cappelli, 2 casse anici stillato, 85 casse zolfanelli, 4 casse medicinali, 5 casse chincaglie, 236 col carta, 32 col. burro e formaggio, 32 balle canape, 5 col. tessuti, 7 col. mopa, 5 col. verdure, 9 pac. libri, e 3 col. strutto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peucetia*, cap. Moscelli, con 9 fagucci legname, 311 sac. salaccio, 32 barilotti e 186 bot. vuote, 3 col. sotoria, 4 vagone legname, 30 bar. olio ricino, e 19 bot. spirito.

Per Bari e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 26 bar. e 86 bot. vuote, 2 casse aste dorate, 30 bar. birra intera, 3 bot. solfato di ferro, 2 col. mevolture usate, e 20 casse lastre di vetro, e per Corfù, 14 bot. vuote, 35 sac. riso, 600 pezzi legname, 1 cassa treccie di paglia, 4 casse colla, 5 balle tela da sacchi, 12 balle carta ordinaria, 1 bal. e 1 cassa droghe, e 1 pac. filo in rocchetti.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Maccara, trab. ital. *Stella d'Italia*, cap. Vianello, con 200 tonn. terra vetraria, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwoden, con 14 col. manifatture, 4 col. olio, 82 casse pesce, 5 sac. zucchero, 26 casse sapone, 100 balle baccalà, 36 balle lana lavata calcinata, 120 bar. burro, 7 sac. caffè, 14 col. merci di metallo, 16 col. vino, 1 col. droghe, 30 balle stuoie, 2 col. carta, 49 col. frutta secca, e 6 col. campioni, all'ord., racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tomasich, con 78 bal. bozzoli, 1263 balle cotone, 107 balle crine vegetale, 56 col. olio, 805 col. cassia, 2 casse terraglie, 41 col. cincona, 600 sac. semelino, 2921 sac. grano, 6 col. seta, e 153 sac. pistacchi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ATTI UFFIZIALI

N. 2075. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di San Giovanni in Galdo è separato dalla sezione elettorale di Campodipietra, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2076. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Castelbottaccio è separato dalla sezione elettorale di Lupara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2077. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Filignano è separato dalla sezione elettorale di Pozzilli ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2078. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di San Giovanni Galermo è separato dalla sezione elettorale di Mascalucia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catania.

R. D. 16 marzo 1884.

N. 2116. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

L'ufficio centrale pel servizio tecnico dei porti, delle spiaggie e dei fari in Napoli è soppresso.

È istituito in Napoli un ufficio provinciale pei lavori straordinarii di costruzione e compietamento di quel porto. All'ufficio stesso è pure attribuito in via provvisoria e fino a nuove disposizioni il servizio dei lavori ordinarii nel detto porto e tutto quanto concerne il servizio ordinario e straordinario delle opere marittime della Provincia di Napoli.

R. D. 20 marzo 1884.

Il Comune di Prato Carnico è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

N. 2224. (Serie III.) Gazz. uff. 7 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Prato Carnico per la sua separazione dalla sezione elettorale di Comeglians, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Prato Carnico ha 243 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Prato Carnico è separato dalla sezione elettorale di Comeglians, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Il Comune di Forni di Sopra è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

N. 2225. (Serie III.) Gazz. uff. 7 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Forni di Sopra per la sua separazione dalla sezione elettorale di Forni di Sotto, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Forni di Sopra ha 424 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Forni di Sopra è separato dalla sezione elettorale di Forni di Sotto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom.

(circa)

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 8. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 54 D p. 6. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Su questa linea vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 10 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.24 p. 5.20 p. 6.40 a. 9.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.10 p. 4.53 p. 6.00 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 25 a.; 8. 24 a.; 1. 10 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 8. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 50 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 42 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Le interessanti **Memorie di S. M. la Regina Vittoria** sono già in vendita presso i principali Librai. 580

N. 731, VII. 583

Provincia di Venezia

MANDAMENTO DI PORTOGRUARO

Comune di Concordia Sagittaria

Avviso di Concorso.

In esecuzione alla deliberazione del Consiglio comunale del 10 maggio p. p., approvato dalla Deputazione provinciale con Decreto 30 detto, N. 8044-409, venne aperto il concorso alla condotta medico chirurgica ed ostetrica di questo Comune a tutto il 30 andante, coll'annuo assegno di L. 3000, compreso l'indennizzo pel cavallo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina, e finalmente dovrà assoggettarsi per tre anni.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Concordia Sagittaria li 4 giugno 1884.

Il sindaco, O. PERULLI.

Gli assessori — V. dott. STRINGONI, V. PERULLI
Il segretario — G. FRATTINA.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	6.025	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	408.458	50		
3. Cassa	423.354	17		
4. Effetti di cambio in portafoglio	7.443.896	25		
5. Effetti in sofferenza	27.185	61		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	74.655	44		
7. Sovvenzioni sopra pegno di Titoli	253.074	—		
8. » sopra » di Merci	7.307	50		
9. Riporti	511.719	—		
10. Valori diversi	62.562	79		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.482.447	70		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	581.347	39		
14. Banche e corrispondenti diversi	1,640.163	96		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » » prov. Ruggero Sandri	33.841	50		
17. Mobilio	17 725	—		
			16.363.263	61
18. Depositi liberi a custodia	797.014	30		
19. » a garanzia operazioni diverse	1.986.282	70		
20. » dei funzionarii a cauzione carica	523.850	—		
21. Debitori in Conto Titoli	1.818.165	—		
			5.125.312	—
22. Spese e tasse del corrente esercizio			62.647	35
TOTALE			21.551.223	16

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			135.802	93
3. Creditori in conto corrente fruttif. per capitale e interesse	9.887.929	12		
4. » » id. disponibile senza interesse	591	25		
5. » » id. non disponibile	34.841	75		
6. Banche e corrispondenti diversi	1.912.297	65		
7. Effetti a pagare	60.917	85		
8. Chèques »	137.000	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.379	70		
10. Azionisti per interessi e dividendi arretrati	2.656	44		
			12.043.612	78
11. Depositanti diversi	3.307 147	—		
12. Conto Titoli presso terzi	1.818.165	—		
			5.125.312	—
13. Utili lordi del corrente esercizio	224.145	05		
14. Rimanenza esercizio 1883	22.750	40		
			246.895	45
TOTALE			21.551.223	16

Venezia, 7 giugno 1884.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Collo. — A. Parenzo.

Il Direttore, A. BESOZZI.

Il Capo-Contabile, C. Salimbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 0[0] in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 1[4] % per somme vincolate per sei mesi.

3 1[2] % per somme vincolate per nove mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 581

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Lunedì 9 Giugno — 3.ª Edizione — N. 153

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO

Il prof. Bordiga nella commemorazione di Garibaldi, letta ieri nella sala del Ridotto, ha detto:

« Ove io tentassi di chiarire le diversità tra i due genii di Mazzini e di Garibaldi, direi che l'uno fu fondatore di civiltà e l'altro il fondatore di nazionalità. Vittorio Emanuele e Cavour non furono che fondatori di regno. »

Queste parole parvero, e sono nella mente dell'oratore, dette per impicciolire Vittorio Emanuele e Cavour. A noi pare invece che contengano una grande, una indiscutibile verità, proprio per quel che si riferisce a Vittorio Emanuele e a Cavour.

Il prof. Bordiga ebbe in molti punti del suo discorso la frase felice, ed anche l'intonazione elevata, perchè non dubitiamo nè della sua sincerità, nè del suo ingegno. Ma è al punto più sopra citato, che le parole lo tradì, ed egli non parve più signore delle parole, bensì le parole signore di lui.

Si può chiedere e chiediamo quale sia la civiltà che è stata fondata da Mazzini. Questa civiltà mazziniana fu sinora insospettata. Mazzini ebbe il merito di avere avuto prima la fede altrove nell'unità italiana, e fu eloquente tanto da far dividere a pochi giovani questa sua fede, e nessun tentativo, per quanto senza speranza di buon risultato e colla certezza di far nuovi martiri, gli parve doversi ripudiare. Quando le nazioni si trovano nelle disperate condizioni in cui era l'Italia sino al 1848, il martirio è un mezzo di propaganda, e l'Italia non dimentica i suoi martiri, nè colui che ha tanto contribuito ad ottenere che l'unità italiana s'imponesse più tardi come una necessità a coloro che non l'avrebbero creduta possibile. Come tante volte avviene, questa unità italiana, contro la quale sorgevano tanti ostacoli, fu agevolata, oltre che da Mazzini e dai martiri e da coloro che poi la compirono, dai nemici, i quali colla loro cieca ostinazione hanno creata la propria rovina. Ma il fondatore della civiltà non lo vediamo. Nuovi elementi di civiltà per opera sua non sappiamo scorgere. Egli prima di morire ha combattuto la Comune di Parigi, con articoli eloquentissimi che sono il suo testamento politico, ove si scorge la tristezza infinita di un uomo, il quale è ormai soverchiato, e presente che ciò ch'egli ha tentato di creare anche nell'ordine puramente morale non gli sopravvivrà.

La scuola di Mazzini è infatti negletta. Il suo idealismo non è più di moda. I mazziniani in Romagna si lasciano trascinare dai comunardi. Egli ha lasciato in eredità la sua tristezza ai più, ma pochi scolari. È certo che più triste non si potrebbe immaginare l'intonazione della commemorazione garibaldina del prof. Bordiga. Quale civiltà ha fondato dunque Mazzini, e che resta dell'opera sua nell'ordine delle idee? Precisamente ciò che Bordiga deplora che ci sia, e che gli fa conchiudere che la democrazia è in decadenza, come tutto il resto.

Quanto a Garibaldi fondatore di nazionalità, anche questa è una frase poco felice. Certamente la sua parte fu immensa. Ma sopprimere gli altri e conchiudere che Garibaldi abbia fondato la nazionalità italiana, è precisamente prova di quell'accecamento di parte che egli non vuol che si supponga per rispetto alle sue opinioni.

Qui scusi, ma rispettare un'opinione vuol dir credere che sia professata in buona fede, vuol dire solo questo, e non si può in nome del rispetto all'opinione chiedere che sia eliminato il sospetto che parli lo spirito di parte. Ognuno può credere in buona fede che lo spirito di parte sia lo spirito di verità.

La spedizione dei Mille è epica. Però ci limitiamo a chiedere oggi, come chiedemmo l'altro giorno, se sarebbe stata possibile, ove le vittorie degli eserciti francese e piemontese non avessero liberato la Lombardia, è imposto all'Austria attendata nel Veneto il non intervento. L'Austria, se i grandi fatti avvenuti non la paralizzavano, conosceva la via di Napoli e l'avrebbe rifatta. Le condizioni sarebbero state troppo diverse. Garibaldi *solo*, per quanto meravigliose fossero le sue virtù di soldato, non avrebbe potuto compiere la grande impresa. Avremmo ancora compreso se, coll'esagerazione permessa nelle commemorazioni, Garibaldi fosse detto il fondatore dell'unità, perchè l'annessione dell'Italia meridionale era pure il fatto capitale col quale l'unità si poteva dir costituita. Ma fondatore di nazionalità sarebbe quello che avesse vinto la grande battaglia decisiva contro lo straniero.

Vittorio Emanuele e Cavour fondatori del Regno, si che si possono dire. Ma questo Regno è pure l'Italia, come è sorta, dopo che cessarono per opera comune le servitù straniere e locali. Si può aspirare a qualche cosa di diverso, si può avere un superbo disprezzo per gli ostacoli materiali, che pur bisogna saper rimuovere per realizzare le grandi idee, però senza il Re ed il ministro, che diedero all'Italia l'alleanza della Francia, avremmo l'Italia ideale, ma ci mancherebbe il Regno, la realtà, ciò che non vuol dire che avremmo invece una Repubblica. L'Austria era allora considerata la seconda Potenza militare di Europa, e la Francia era la prima. Il piccolo Piemonte e le forze rivoluzionarie dell'Italia avrebbero potuto vincere una Potenza militare di primo ordine? Interroghiamo la storia, ed essa ci dirà che non si fanno miracoli, e che adesso se ne fanno meno che mai, perchè il maresciallo Moltke nel suo Gabinetto può assicurare a qual ora della giornata si congiungerà un esercito coll'altro per determinare una grande vittoria.

L'oratore ha dimostrato un grande disprezzo per la diplomazia, che gran parte ebbe nella ricostituzione d'Italia, ed un disprezzo maggiore per Napoleone III. Questo ci è dispiaciuto tanto più, perchè l'oratore è generoso per indole sua, è elevato pure in questo discorso, alla cui eloquenza concorrono coltura e calore di convinzione sincera, e qui si lasciò trascinare dalla passione. Severo può essere il giudizio su Napoleone III dei Francesi, severo può essere anche quello dei posteri, ma gl'Italiani crediamo non debbano giudicarlo senza indulgenza. Non indaghiamo tutta l'anima sua, da quando cospirò per l'Italia nelle Romagne, a quando morì a Chislehurst. Certo vi furono momenti in cui egli si affacciò a noi come un ostacolo, ma nella storia pure egli appare, per la discesa in Italia del 1859, come il più Re d'Italia sul trono di Francia, come scrivemmo il giorno dopo la sua morte. Ed anche dopo la guerra del 1859 non ci fece opposizione coll'energia che avrebbe potuto adoperare, e che sarebbe stata formidabile.

È storia troppo recente, perchè consenta la sincerità dell'esame. Sembra però la verità possa liberarsi dalle strette della passione, e quand ha obbligo di apporre ai convincimenti altrui, i proprii, colla sincerità stessa. L'oratore di ieri ha spaziato troppo nel campo degli ideali, ed ha perduto di vista ciò che l'Italia era, e che cosa era necessario fare per costituirla. Noi richiamiamo gli animi alla realtà, e dalla realtà alla giustizia. Appaiono così in maggior luce i meriti di tutti e si vede che se ci sono dei fondatori di nazionalità, e di unità, e di Regni, non c'è un *solo* fondatore di nazionalità, nè di unità, nè di Regno, e il fondatore poi d'una civiltà nuova, in tutta la storia della generazione precedente, non si scorge affatto, per quanto si aguzzi lo sguardo.

ITALIA

Regia Marina.

Scrivono da Spezia 6 alla *Rassegna*:

Ieri alle ore 2 1/2 pom. giunsero in rada il *Duilio*, il *Principe Amedeo*, la *Roma*, la *Maria Pia*, alle 6 della sera l'*Agostino Barbarigo*, insomma tutte le navi che compongono adesso in Mediterraneo la squadra permanente, e tranne il *Castelfidardo*, che è a Suez, prossimo a tornare di bel nuovo nel Mar Rosso. Ha rimorchiato colà il *Cariddi* che, impossibilitato a servirsi della propria macchina, non poteva navigare a vela nel Mar Rosso, dove in questa stagione domina fresco il vento contrario a rimontare verso lo stretto.

Alle 4 pom. dello stesso giorno giungeva anche la corvetta *Argentina* della marina da guerra omonima, sicchè tutto il pomeriggio è stato un continuo rimbombo di cannonate per saluti alla città ed onori alle diverse Autorità marittime che hanno insegna issata in rada.

La permanenza della squadra sarà breve — rimpiazzerà viveri, dotazioni e carbone, e poi una divisione andrà sulle coste di Spagna, e l'altra in Arcipelago.

Verso il 20 partirà anche il *Vittorio Emanuele*, nave scuola degli alunni dell'Accademia navale; andrà a Livorno ad imbarcarli, e quest'anno anticiperà di mezzo mese la consueta campagna d'istruzione, perchè sia più proficua d'insegnamenti pratici ai giovani aspiranti.

A giorni moverà pure la *Città di Napoli*, ma non per abbandonarsi; dovrà rimorchiare un bersaglio galleggiante, sul quale dalla batteria della Palmaria si tirerà con obici da 24 e da 28 trasformati di recente a retrocarica. Si tratta d'esperimentare la precisione dei tiri in arcata con quelle bocche a fuoco, essendo esse destinate alla difesa delle nostre coste. È già qui la Commissione delle prove, presieduta dal maggiore generale Giovanoelli.

Anche la Commissione di tiro della Marina è alla vigilia d'interessanti esperienze. Si debbono collaudare e studiare i nuovi cannoni da 15 centim. che serviranno per la *Lepanto*, e più in là il primo cannone da 100 tonn. per l'*Italia*, che è giunto qui tre giorni or sono a bordo di un vapore inglese, che ha avuta una navigazione così angustiata e lunga, da far sospettare per qualche tempo si fosse perduto in alto mare.

Le prove dell'« Amerigo Vespucci »

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci scrivono da Venezia, 1° giugno:

Ieri l'altro si fecero le prove di velocità della macchina, fornita dallo Stabilimento Ansaldo, dell'*Amerigo Vespucci*.

L'apparato motore è identico a quello del *Flavio Gioja*, costrutto dalla Casa inglese Penn, della forza di 5000 cavalli indicati ad otto caldaie-locomotive.

I risultati superarono ogni aspettazione.

Con sole quattro caldaie e 66 rivoluzioni al minuto, si raggiunse la velocità di miglia 11 1/2 all'ora — velocità che verrà, se non raddoppiata, almeno di gran lunga accresciuta, ove si mettano in azione le altre quattro caldaie.

Dissi — e disegno — che i risultati superarono l'aspettativa.

Ricordiamo infatti che nello scorso anno, taluni giornali, giustamente preoccupati dalla notizia che il *Flavio Gioja*, oltre ad inconvenienti parecchi, non aveva sviluppato nè la forza, nè la conseguente velocità progettata, domandavano inquieti, se davvero lo Stato doveva subire la grave iattura di avere tre navi sbagliate, tante essendo, poichè, oltre al *Vespucci*, eravi in cantiere il *Savoja*, il quale doveva avere eguale apparato motore.

Ma fortunatamente i difetti riscontrati nel *Flavio Gioja* pare fossero dipendenti, anzichè da tipo imperfetto, da poco accurata costruzione, ed è a ritenersi siano in gran parte riparati, avendo codesta nave intrapreso una lunga navigazione.

Intanto è ormai accertato che al *Vespucci* non mancherà il primo fattore di potenza navale offensiva — la velocità.

Sia che la Casa Ansaldo abbia impiegato materiali migliori, sia che l'esecuzione del lavoro sia stata trattata con maggiore diligenza, sta infatti ch'essa ha degnamente corrisposto alla fiducia del Governo.

Ciò valga a dimostrare una volta di più che in Italia si può e si sa fare quanto altrove, e ben s'appone il ministro Brin allorchè incoraggia, con ogni sua possa, lo sviluppo e l'incremento degli Stabilimenti nazionali.

Un po' di fede in noi e carità di patria varranno in breve ad emanciparci dall'estero in tutto che riflette ed interessa la difesa nazionale.

Crescendo spaventoso

Leggesi nella *Rassegna*:

La *Tribuna* riproducendo le conclusioni di un nostro articolo di ieri sulla pena di morte, ci lancia una delle solite frasi, dicendo: « La *Rassegna* ha sete di sangue! »

Pare che per noi risponda la *Capitale* nel seguente modo:

« C'è un crescendo spaventoso nelle condanne a vita, e perciò nei crimini che ne sono la cagione.

« I condannati a vita, rinchiusi negli stabilimenti penali, nel 1874, erano 3426 maschi ed 86 femmine: totale 3512. Nel 1883 i maschi sono cresciuti a 5159, le femmine a 204: totale 5363! cioè si sono accresciuti di 1851!!! ».

Le preoccupazioni pel Marocco.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione*, dopo avere esaminato l'indifferenza che mostrano le nazioni d'Europa per la eventualità di occupazione del Marocco da parte della Francia e la probabile acquiescenza della Spagna mediante un compenso, soggiunge:

« Rimane l'Italia. Il caso del Marocco non è perfettamente identico a quello di Tunisi; i nostri interessi vi sono meno direttamente offesi. Ma non è meno vero che, per questo fatto, si elimina sempre più la nostra forza di espansione in Africa e la nostra posizione nel Mediterraneo. Lungi dal migliorare peggiora. Possiamo permettere che si venga ad una nuova sistemazione delle faccende del Marocco senza tener conto alcuno dell'Italia, quasichè se ne ignorasse l'esistenza? Se ciò accadesse non ci troveremmo costretti a provvedere ai nostri interessi in Africa? L'interrogazione dell'on. Di Camporeale è opportunissima. L'on. Mancini dovrà dare ampie spiegazioni; la sua risposta non può riguardare che le trattative iniziate affinchè la questione si decida in modo soddisfacente anche per l'Italia. »

—

Telegrafano da Parigi 7 al *Diritto*:

Le trattative coll'Inghilterra sono più che mai attive.

Nel colloquio fra Menabrea e Grévy si accennò alla cordialità dei rapporti fra i due Stati. È inesatto che il generale abbia chieste informazioni sulla vertenza del Marocco, che qui si considera scevra di qualsiasi pericolo di complicazioni, e limitata ad una semplice definizione dei punti di frontiera.

Sembra che in realtà non trattisi di protettorato. (?)

Pei fatti di Forlì.

Leggesi nella *Rassegna*:

Era stato detto, che, da uno dei deputati della provincia di Forlì, sarebbe stata presentata una interrogazione sui recenti fatti di Forlì al ministro dell'interno.

La notizia non ha fondamento; soltanto nello svolgimento della interpellanza Avanti Fortis, rimandata al bilancio dell'interno, si parlerà per incidente e si accennerà a quei fatti.

Non si procede.

La relazione oggi presentata dall'onorevole Pais sulla domanda a procedere contro gli onorevoli Costa e Saladini conchiude per la negativa.

Gli onorevoli Costa e Saladini erano, come si sa, imputati di aver preso parte a disordini accaduti a Forlì, e ciò per essersi intromessi tra la folla e le guardie di pubblica sicurezza, le quali a mano armata scioglievano gli assembramenti. *(Tribuna.)*

Quattordici briganti.

Leggesi nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

L'altro giorno, Pasquale L'auro, Salvatore e Giuseppe Cardillo, e Gaspare La Porta, s'erano diretti a Montevergine.

Con la loro carrozza andarono fino ad Avellino, dove noleggiarono un'altra vettura.

Alle due dopo la mezzanotte partono per

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

VII.

Confessioni d'un critico ignorante.

Per un articolo del prof. *Fradeletto*, pubblicato nell'*Archivio Veneto*, stanno in questo momento sul banco degli accusati un autore e i critici che lo hanno lodato. Dicono che sono quaranta, e son citati così dinanzi al Tribunale letterario un colpevole e quaranta complici. L'autore è Dino Mantovani che ha scritto un libro: *Laguna*, ed ebbe lodi, che doveva espiare, perchè il mondo in modo singolare esercita talora giustizia, lodando troppo in principio e biasimando poi senza misura. Il biasimo pare reazione giusta contro le lodi ingiuste, e così qualche volta con due ingiustizie crede il mondo di ristabilir la giustizia.

Non difendo Dino Mantovani dall'accusa di aver trascritto nel suo libro da Gautier, da Taine, da Töpffer, da Bouilher, ecc., non frasi ma brani interi. La frase isolata può restar nell'orecchio, e la mente può appropriarsela senza ritenere di commettere furto. Ma quando si riproducono le immagini che dan forma al pensiero, e le figliazioni del pensiero stesso come si trovano altrove, è obbligo imprescindibile citare. E adesso che l'erudizione si apprezza infinitamente più dell'immaginazione, non si dovrebbe neanche aver difficoltà a citare. Se Mantovani avesse discretamente citato a piè di pagina i suoi autori, non avrebbe avuto forse migliori lodi, perchè la memoria in questi tempi di ricerche pazienti, è la facoltà innanzi che più s'estima e si coltiva.

Non faccio l'innocente, come non mi passa nemmeno per la mente, in nome d'uno [illegible] che non è dovuto d'aver trovato, di biasimare Fradeletto per aver rivelato al pubblico il vero. Credo che un letterato, il quale scopra che in un libro molto lodato vi sono [illegible] periodi interi da altri libri, non possa umanamente resistere alla tentazione di far partecipare il pubblico a questa scoperta. Penso d'altra parte che quando scopre una simile soperchieria abbia dovere di avvisarla. Ora ci sono doveri che non si compiono, ma il dovere di far sapere ciò che tanti ignorarono si compie sempre.

Non difendo dunque l'accusato, e meno ancora biasimo l'accusatore. Sol credo che ne siano esagerate le conchiusioni. Non istimo che Mantovani sia semplicemente « un plagiario e un raffazzonatore », e mi credo in obbligo di dirlo, perchè anch'io come uno dei lodatori delle *Lagune*, debbo prendere sopra di me l'accusa che ho letto in questi giorni, in forma più o meno acerba, dei critici ignoranti o compiacenti che lodano senza sapere quello che fanno.

Ho deplorato io proprio in queste Appendici la facilità di lodare troppo i principianti, per vituperarli quando vanno innanzi incoraggiati dalle lodi esagerate. Sono caduto anch'io in questo difetto, che ho agli altri rimproverato? Ho fatto un doveroso esame di coscienza, ho riletto ciò che ho scritto sul libro del Mantovani nella *Gazzetta* del 24 settembre 1883, e se mi sono risolto a far confessione pubblica del peccato d'ignoranza, perchè non mi sono accorto che v'erano riprodotti, senza citazione, brani d'altri scrittori, non credo di accettare l'accusa di critico compiacente, che temo di più, nè di pentirmi di avere esageratamente lodato.

Quando io scriveva nell'Appendice dedicata alle *Lagune*, che Mantovani imitava Gautier, e ne aveva la *posa*, e che « *Donne e Madonne* » mi parevano un lavoro *fatto a brani e non bene uniti*; che l'autore *fra le opinioni artistiche ha scelto quelle che meglio rispondevano al suo modo di sentire e di comprendere l'arte*; ch'egli *ha saputo bene assimilarsi le opinioni altrui*; *e che non ha voluto dir cose nuove, ma dirle bene*, io constatava ciò che è proprio in generale dei giovani, i quali s'appropriano le opinioni altrui, e le coloriscono colle loro fantasie; ma tutt'al più promettono che saranno più tardi originali, ed originali non sono. Quelle frasi erano espressioni del convincimento mio che il libro non avesse nulla di nuovo, ma non aveva io sospettato l'accusa come la formulata.

Ho letto tanti libri e ne ho tanti dimenticati! Non aveva letto i libri dei quali furono tratti i brani incriminati, ma non oserei certo assicurare che, leggendo alcuni anni dopo in un libro nuovo periodi di un libro vecchio, ne avrei così viva la memoria da ritrovarne l'origine. Soltanto credo che le opinioni lette recentemente acquisterebbero un'aria di conoscenza, che mi farebbe conchiudere che l'autore non le ha inventate. Il sospetto di interi periodi trascritti, non m'era venuto, perchè, sebbene il sig. Mantovani in una lettera, che non fu felice, scriva che il rimprovero a lui fatto si può fare alla maggior parte degli scrittori, io credo, che il caso non sia niente affatto comune, com'egli crede.

Molière diceva: *Je prends mon bien où je le trouve*, ma questa appropriazione indebita, può diventare debole non solo, ma gloriosa in letteratura, quando il bene altrui trasformato è migliorato. Prendere senza citare e senza mutare, e far lavoro d'intarsio, ha un valore solo nel caso che lo si faccia apposta, e si desideri che tutti se ne [illegible].

Lo studio soverchio della frase per accarezzare *l'orecchio* come una musica, ch'io aveva rimproverato a Mantovani, è stata forse la tentazione che lo ha indotto a far ciò che gli si rimprovera. Egli ha dovuto raccogliere le frasi che più gli piacevano, e poi le ha messe a posto, senza dire che non erano sue, e non ha fatto così torto tanto al suo gusto quanto alla verità.

Ma sebbene ciò che Fradeletto ha scoperto lo *sappiano anche i muricciuoli*, come lessi in una lettera pubblicata nella *Venezia*, io devo confessare che io so meno dei muricciuoli — confessione umiliante. Io di Gautier non ho letto che *Mademoiselle de Maupin*, e di Taine l'opera storica, non l'artistica e degli altri nulla, e non son sicuro, come dissi, se per averlo letto, che avrei ricordato.

Però mi consolo [illegible] ignoranza, *je ne déclino pas ma competence*, e respingo l'accusa di compiacenza e persisto a non credere indegno il Mantovani degli elogi che gli ho fatti. Ho scritto del libro *Laguna* non per simpatia verso l'autore, che non conosceva, ma perchè, leggendo, parve a me, e pare ancora, ch'egli abbia *qualità vere di scrittore*. È qui che non vado d'accordo col Fradeletto, e non credo che sia giusto dire che sia soltanto *plagiario e raffazzonatore*. Negando sin da principio il pregio dell'originalità al libro, vi ho constatato la coltura artistica e letteraria e il culto della forma. Della cultura artistica e letteraria, non sapeva che se ne dessero nel libro prove troppo materiali, ma che il Mantovani abbia arte di scrittore ho detto e mi compiaccio ripetere. « Tra l'affettazione d'eleganza e la sciatteria egli sta, ma non può affermarsi che sia egualmente lontano dalle due, certo è lontano sempre dalla seconda. » Così scrissi e ripeto. Può essere talvolta affettato, non è mai volgare. E poichè ai troppo lodati in principio, non sorride più giustizia quando la fortuna volge loro il tergo, e si esagera ora come se tutto il libro fosse copiato, dato pure che si facessero nuove scoperte, l'ingegno di scrittore di Mantovani appare anche là ove è provato che è semplice traduzione. V'è una plasticità nelle descrizioni che, di tante cose veneziane che ho lette, mi ha fatto rimaner nella mente alcuni atteggiamenti di figurine, come le nuove tempo notato.

Si è parlato di demolizione. Però non si affrettino troppo a crederlo quelli che se ne compiacciono. In questa età pettegola, non è mai demolito un uomo del quale molto si parla. Solo sono morti definitivamente coloro intorno ai quali si fa il silenzio. Il sig. Dino Mantovani ha cominciato la sua carriera letteraria, dando prova d'uno scetticismo, che più sarebbe degno di lode in un vecchio uomo di Stato che in un giovanetto scrittore. Egli evidentemente era convinto che gli autori, che più sono nominati e ammirati, e sono esposti à memoria dei muricciuoli, sono per quelli che meno sono letti. Altrimenti egli stesso, non avrebbe dato l'indirizzo per farsi cogliere in fallo. Difatti i critici lodatori non se ne accorsero, sebbene ammiratori di Gautier e di Taine, celebrati pur nelle critiche stesse delle *Lagune*.

Tardai tanto a far una confessione simile, per un giornalista assai penosa perchè è convenuto, non creduto, che i giornalisti devono saper tutto, e parlano infatti come se tutto sapessero. Però, eccomi qui alla fine a dire: Uno dei quaranta critici ignoranti sono io. Certo se avessi saputo allora ciò che so adesso, il tono dell'articolo mio sarebbe stato diverso, ma le lodi e i biasimi al libro sarebbero stati i medesimi.

Come uno degli accusati di complicità appunto io scrivo ora per ricordar che se non mi sono accorto delle magagne ora rivelate, ed ho lodato, lodai però con misura, e che se ho creduto nell'ingegno dell'autore, questa fede non è cancellata dalle rivelazioni deplorevoli che vennero dopo e che me lo presentano in qualche modo piuttosto come musicista, che come pittore.

Edmondo About per tacere di tanti altri, ha cominciato la sua carriera letteraria con un romanzo *Tolla*, nel quale si trovò la traduzione di pagine intere di una antica novella italiana.

Edmondo About ha dimostrato dopo di saper fare da sè, ed ha scritto libri ai quali non si è più rinnovato il rimprovero di plagio. Non lodo il metodo col quale fu scritto il libro, ma se i critici lodatori, me compreso, devono rimproverarsi d'ignoranza per non avere saputo o ricordato, non credo che il libro meriti ogni biasimo adesso, solo perchè prima ebbe, oltre i suoi meriti, lodi esageratissime. Io in realtà ho parlato dello scrittore, come si dovrebbe in generale parlare d'un giovane d'ingegno che promette, e questa fede nell'ingegno suo di scrittore — le mie lodi riguardavano proprio la forma, alla quale pur rimproverai difetto di ricercatezza — non è smarrita, sebbene deplori di dover constatare una ripugnanza per le citazioni proprio irresistibile.

Clotaldo Piucco.

Montevergine. Per un bel tratto di via si va bene e allegramente. Eccoli a Mercogliano, in golfati nella cupa. Che è che non è, il cocchiere si ferma in tronco, dice che i cavalli non ne possono più. I quattro passeggieri protestano, gridano, si vogliono far ragione, quando ad un tratto sentono scoppiare una voce terribile: *Faccia a terra!*, e quattordici uomini son loro addosso.

Che fare? Il caso era disperato, i 14 erano armati fino ai denti. I quattro consegnarono orologi, danaro, anelli, tutto... meno qualche [illegible].

Il La Porta, uno dei quattro, portava in tasca un portafogli pingue di biglietti, e in una altra tasca aveva una carta da cento lire. Offre ai malviventi le cento lire e l'orologio, prega che gli risparmiano la vita.

I ladri non lo frugano. Fatto il bottino di circa 2000 lire, impongono ai quattro di andar via e di non voltarsi indietro.

E i quattro disgraziati se ne tornarono mogi mogi a Mercogliano, ma poichè non se la volevano tenere, dissero ogni cosa al maresciallo dei carabinieri.

Il maresciallo arrestò prima il cocchiere e poi, nella perlustrazione, due dei quattordici.

GERMANIA

Il principe Bismarck.

Telegrafano da Berlino 7 al *Corriere della Sera*:

Il gran Cancelliere ha fatto ritorno a Berlino, insieme con tutta la famiglia da Friedrichsruhe. Alla Stazione c'era ad aspettarlo una gran folla, la quale lo acclamò vivamente.

Viene smentito recisamente che gli operai abbiano fischiato il principe a Friedrichsruhe. Il fatto sta così. Uno stuolo di operai norvegesi di Bergedorf passava davanti la dimora del cancelliere facendo un chiasso [illegible] loro darme il pregò di [illegible] sguainò la sciabola. [illegible] gli corsero addosso e lo mal... Allora gli corsero la polizia e i domestici del trattarono, arrestarono sette operai, non per il principe, per i maltrattamenti fatti subire al [illegible]

FRANCIA

La Corsica.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

La discussione dell'interpellanza sulla Corsica è finita a quel modo che si prevedeva. Malgrado che dai discorsi degli oratori avversari del Governo siano stati posti in sodo la mala amministrazione dell'isola e gli abusi di ogni genere, il Gabinetto ha riportato una vittoria. L'inchiesta sull'amministrazione del dipartimento, proposta dal sig. Andrieux e da altri, è stata respinta con 300 voti contro 198.

Questa vittoria si deve più che a tutto al discorso del Ferry il quale ha combattuto vigorosamente l'inchiesta. Ma credesi che il sig. Waldeck Rousseau, ministro dell'interno, il signor Martin Feuillée, ministro di grazia e giustizia e il sig. Cochery, ministro delle poste e telegrafi, che sono usciti malconci dalla discussione, finiranno col dimettersi.

Si ha come definitivamente conchiuso l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra a proposito della Conferenza. Le basi dell'accordo sono: limitazione della durata dell'occupazione inglese in Egitto e la creazione del controllo internazionale.

Nel mese di maggio, il reddito delle imposte è stato minore di sei milioni del preveduto.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera di ieri si sono avuti incidenti curiosi e piccanti.

Per esempio, il deputato Laisant ha mosso giustamente rimprovero al ministro dell'interno di avere preso per un uomo il comune di Porta Propriano.

Il deputato Riccarelli ha tessuto una violenta requisitoria contro l'amministrazione in Corsica, ed è stato vivamente applaudito.

INGHILTERRA

Indovini e dinamitieri.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'arte nuova di scrutare il pensiero (Thought Reading), di cui è stato dato un campione a Parigi dal signor Cumberland, è stata sottoposta a Londra ad una prova curiosa e divertente. Il signor Irving Bishop inventore di questa pretesa scienza divinatoria e professore del signor Cumberland, ha voluto provare che si potrebbe servirsi di lui per aiutare la polizia di sicurezza a trovare gli autori di attentati criminosi del genere delle recenti esplosioni di dinamite.

Ecco in qual modo egli ha proceduto:

Avendo riunito con inviti al Westminster Palace Hotel un certo numero di giornalisti, uomini politici e curiosi di tutte le categorie, egli ha proposto che uno di loro rappresentasse un dinamitiere, e pensasse a un oggetto qualunque distante un chilometro e mezzo, e che, pel bisogno del momento, facesse le funzioni di una macchina infernale.

È stato un ecclesiastico, — il canonico Herford — che si è offerto per sostenere la parte di pseudo dinamitiere!.... Egli ha «pensato» a un busto collocato nel vano di una finestra, in una delle ale dell'abbazia di Westminster; ma affine di evitare ogni soperchieria, ha consegnato il suo pensiero su un pezzo di carta, ch'egli ha chiuso in una busta sigillata, invece di comunicarlo a viva voce ai membri del giurì.

Allora è cominciata l'esperienza. Il signor Irving Bishop si è fatto imbacuccare la testa in un cappuccio nero, una specie di quello che si mette ai condannati a morte per condurli al patibolo. Quindi ha posto il capo di un fil di ferro nelle mani del reverendo Herford e tenendo in mano l'altra cima e rimorchiando così il canonico, è uscito dal palazzo. Dopo aver leggiermente brancolato, si è avviato risolutamente nella direzione del luogo, al quale pensava l'ecclesiastico.

Una folla enorme, accorsa per veder passare il curioso corteggio, l'ha salutato con un riso omerico e con frizzi, che pure non hanno scombussolato il signor Bishop.

Infatti, continuando la sua strada, egli è andato difilato all'abbazia, e salita una scala, ha messo senza esitazione la mano sul busto, che, nell'ipotesi convenuta, rappresentava la macchina infernale da trovare.

Sebbene l'indovino fosse riescito meno bene in esperienze in luogo chiuso fatte poco prima, il successo di questa prova all'aria aperta gli ha procacciato un'ovazione entusiastica, e fra gli oziosi della capitale, non si parla d'altro.

Ora, se i preparatori di future esplosioni vogliono lasciarsi rimorchiare con un fil di ferro dal signor Bishop o dal signor Cumberland, nessun dubbio che gl'indovini non scoprano gli edifizii, dove i malfattori avranno collocato le macchine infernali. Quel che è dubbio è questo: che i veri dinamitieri vogliano prestarsi gentilmente a rendere questo piacere ai «Thought Readers».

—

Nel *Times* giunto stamane troviamo il resoconto di altre esperienze tentate dal signor Cumberland, al Charing Cross Hotel, alcune delle quali fallirono, mentre altre riescirono; tra queste [illegible] il ritrovamento di uno spillo ad un quarto di miglio da Trafalgar Square. Il signor Cumberland, accompagnato da colui che aveva pensato all'oggetto, trovò lo spillo nell'intelaiatura di una finestra del Grand Hotel nel viale Northumberland.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Basilica di S. Marco. — In questi ultimi giorni vennero tolte le impalcature della cappella a destra del coro, la cui volta fu racconciata molto ingegnosamente, levando prima e poi rimettendo gli antichi mosaici.

Il lavoro è lodevole per più ragioni: le opere murali, infatti, furono limitate alle sole parti sconnesse senza estenderle pel solo gusto di rifabbrica, che, a vero dire, invase troppo spesso i ristauratori di mestiere; d'altra parte, quanto ai mosaici, si procurò di osservare i sani principii di conservazione che, pur acconsentendo un rinforzo, esigerebbero l'integrale mantenimento dei mosaici nell'antico posto.

Constatando con compiacenza un passo di più verso la meta, la quale è nei desiderii di chi sente davvero il rispetto per le opere degli antichi, ci ripromettiamo che ulteriori attenzioni verranno suggerite [illegible] riconosce in una volta qualcosa di più che i semplici mattoni e la malta.

Una volta bizantina, come quella di un cisternone moderna, obbedisce alle stesse leggi statiche quanto a costruzione, e quanto a materiali le forze chimiche seguono in entrambe le opere un'eguale vicenda. — L'artista però che leva gli occhi a una volta ristaurata di San Marco, risente la matematica freddezza della superficie cilindrica che gli sta dinanzi; brutto contrasto invero colla impressione che destano quelle originali. Egli intravvede bruttissimo il giorno in cui tutti gli archi, e le volte, e le cupole di S. Marco, vergognandosi della loro imperfezione umana, si disguassero colle uniformità d'una linea di compasso. — Rimarrebbe ancora a vedere se nulla importi per la conservazione della Basilica, che i suoi mattoni, i suoi ornamenti, e le loro commettiture — le interne murature cioè — siano lavoro di sei secoli or sono, o non rappresentino più che l'opera manifatturiera dei nostri giorni.

Quanto ai mosaici, puossi facilmente osservare che i cubetti di vetro o di smalto delle figure rimesse a posto, tendono a disporsi in un piano liscio, come non erano prima. Tutto questo sarebbe a dirsi in proposito, e se vuolsi anche relativamente alle commettiture ora stuccate o meno visibili di prima, è relativo pure all'appuntamento della superficie di sfondo ed all'operazione dello stacco e riapposizione dei mosaici, la quale potrebbe col tempo venire più perfezionata che adesso non sia.

Non è chi non sappia che dal fondo dei mosaici, dipende l'effetto generale delle parti della Basilica da essi decorate. Ora nella parte testè scoperta non è dato riconoscere del basso, se il materiale adoperato abbia le dimensioni e disposizioni dell'antico; constatiamo solo che nelle parti in luce il riflesso è quello di una doratura reticolata, mentre i mosaici antichi luccicano da ogni verso come brina al sole; effetto proprio del mosaico bizantino, effetto appunto dovuto alla apparente imperfezione di un lavoro a mano libera che sembrava così naturale agli artisti di allora, quanto farebbe vergognare gl'industriali d'oggidì. E non diremmo poi il fondo non rassomigli all'antico dal momento che nelle parti in ombra le figure appaiono ritagliate e quasi galleggianti in una soluzione di ocria gialla, laddove gli antichi fondi hanno sempre una qualità propria e rivelano a lampi la doratura. — V'ha poi lo spirito naturale del ristauro che tende a rizzare le lettere delle iscrizioni ed a metterle in fila insieme agli accessorii.

Tutto ciò dicasi non già restrittivamente ai casi ed alle questioni in così brevi righe esposte. Gli esempii vengono dati per coloro che non sono atti a comprendere le massime di per sè sole, e conviene pur darli, quantunque taluni, come il gallo domestico, non sappiano che guardare il dito di chi accenna.

Commemorazione di Garibaldi. — I capannelli di gente che pareva si fossero sciolti, ricomparvero iersera

Alla Prefettura un assembramento di gente fece del chiasso, e le guardie, per intimorire la folla, che gridava: *Avanti! Avanti!*, dovettero sparare alcuni colpi di revolver all'aria.

Allora l'assembramento si sciolse; ma, più tardi, grossi capannelli si formarono ancora in Piazza di S. Marco dalla parte che sbocca all'Ascensione.

Si fecero le intimazioni a suon di tromba per lo scioglimento, e questo è avvenuto senza conseguenze gravi.

Questo è quanto avvenne, e, come ben si vede, non meritano neanche di essere rilevate le esagerazioni di qualche giornale.

— A questo proposito alla rubrica *Arresti* l'odierno bullettino della Questura dice:

«Due (arresti) per offese nel senso dell'articolo 471 del Codice penale, alle nostre istituzioni nazionali, resistenza, oltraggi e vie di fatto contro ufficiali ed agenti di P. S.»

I due arrestati, un meccanico ed un tipografo, a quanto sentiamo, saranno condotti dinanzi alle Assise probabilmente nel mese venturo.

Nozze. — Riceviamo la partecipazione del matrimonio oggi avvenuto tra la signorina Anna nob. Compello e il sig. Luigi Visentini. Le nostre congratulazioni agli sposi e alle famiglie degli sposi.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Mercoledì, 11 corr., alle ore sei e un quarto, nella palestra di questo Convitto, avrà luogo un saggio di *musica, ginnastica e scherma*, in base al seguente programma:

1. Ingresso degli alunni in palestra preceduti dalla banda - Marcia.
2. Parole del convittore Anton Giulio Drago, capo palestra.
3. Canto dell'inno ginnastico con accompagnamento della banda.
4. Esercizii collettivi di ginnastica elementare.
5. Danze, di C. Furlanetto.
6. Lezione collettiva di sciabola e spada ad una e due mani. Assalti di scherma.
7. Esercizii col bastone Jäger di primo e secondo grado.
8. Finale nell'operetta *La seppia rapita*, di C. Furlanetto.
9. Esercizii ginnastici agli attrezzi di primo e secondo grado.
10. Esercizii ed assalti di bastone.
11. Walz *I Convittori*, di C. Furlanetto.
12. Esercizii col bastone Jäger di terzo grado.
13. Esercizii agli attrezzi di terzo grado. - Tiro alla fune.
14. Sfilata delle squadre - Marcia Galop.

N. B. — In caso di cattivo tempo, il saggio sarà differito al giorno 14 successivo ed all'ora stessa

Smarrimento. — Certa Straulli Luigia, venditrice di vestiti fatti sul Ponte di Rialto, N. 3, questa mattina ha smarrito un portamonete contenente lire 787.

L'onesta persona che lo avesse trovato è pregata di portarlo al suddetto indirizzo, dove le sarà data generosa mancia.

Un libro sulla polizia segreta in Prussia.

Scrivono da Parigi 1° corr. alla *Nazione*:

È stato pubblicato un libro assai curioso sulla *Polizia Segreta in Prussia*. Il libro è del sig. Tissot, che ha già fatto altre pubblicazioni di suoi studii sulla Germania, assai apprezzate.

Questo nuovo libro sulla *Polizia Segreta* della Prussia è una galleria di ritratti. I ritratti non sono belli, ma non è colpa del sig. Tissot. Bisogna che ricordiamo le parole pronunziate al *Reichstag* tedesco dal sig. Puttkamer. «La polizia, egli disse, si serve alle volte di persone di dubbia moralità. È suo dovere.»

[illegible] per rispetto e moralità, gl'individui, che ci [illegible] davvero molto a desiderare.

∴

Citiamo un episodio.

Il principe di Bismarck voleva far sorvegliare il sig. Prokesh Osten, rappresentante dell'Austria a Francoforte. Nemico della Prussia, quel diplomatico stringeva intorno a sè tutti coloro che avevano da lamentarsi della Corte di Berlino: rappresentante de' gesuiti e degli ambulatori di Vienna, si alleava coi proscritti, con i più arrischiati, pure di combattere la Prussia.

Il sig. di Bismarck avrebbe dato molto per aver prove della connivenza del suo avversario coi demagoghi, e dimostrare qual conto si poteva fare sulla politica del Gabinetto austriaco, ultra reazionaria e clericale a Vienna, rivoluzionaria a Francoforte.

Occorreva prender sul fatto l'ambasciatore, aver prove scritte, inoppugnabili.

Anche il Bismarck era allora ambasciatore a Francoforte.

I due ambasciatori avean ciascuno una piccola polizia, che sorvegliava l'altro, e non andava nessun personaggio politico dal sig. Prokesch Osten senza che il sig. di Bismarck lo risapesse, e viceversa.

La polizia del sig. di Bismarck era la più precisa.

Alla fine, potè sapere che la sera, due volte per settimana, l'ambasciatore austriaco si chiudeva nel suo studio con uno scrittore molto democratico, guadagnato alla causa austriaca, e il diplomatico e il giornalista scrivevano insieme articoli diretti contro la Prussia, articoli, che il giornalista democratico accomodava in giornali rossi del Sud della Germania e della Svizzera.

L'ambasciatore austriaco avea l'abitudine di fare abbozzi di questi articoli, e aspettando di rivedere il giornalista, li riponeva nelle cassette di un mobile con serrature finissime in una sala, dove spesso lavorava.

In questa sala si trovavano varii mobili curiosi, che il diplomatico avea portato dai suoi viaggi in Oriente, gingilli di molto prezzo, oggetti d'arte, la maggior parte regali di Sovrani.

Il sig. Prokesch-Osten era un amatore di curiosità. Siccome non guardava a spendere, quando gli capitava un oggetto, che gli piacesse, così volentieri si sbarazzava di quelli che gli erano venuti a noia, se gli si presentava occasione di farci sopra un grosso guadagno.

E si serviva, per intermediario, d'un antiquario molto conosciuto a Francoforte.

Un giorno l'ambasciatore austriaco si vide arrivare dinanzi un tale, che all'aspetto e all'accento gli parve americano, con lunga barba rossa, le guancie colorate da soverchie libazioni di *wiskey*, le dita inanellate, e che parlava un gergo, fra tedesco e inglese.

Il viaggiatore esotico presentò una carta del negoziante antiquario ed espresse il desiderio di veder un mobile, con incrostature preziose, che S. E. desiderava di vendere. L'Americano sembrò sodisfattissimo del mobile; il prezzo fu subito convenuto. L'*yankee* pagò immediatamente, e disse che avrebbe mandato a prendere il mobile il giorno appresso.

Il sig. Prokesch Osten rispose che dovea lasciar Francoforte per tre giorni, ma che avrebbe dato al suo maggiordomo gli ordini opportuni.

Il giorno appresso il sig. Prokesch-Osten era partito. Due robusti facchini si presentarono, da parte dell'Americano, per prendere il mobile da lui acquistato. Il maggiordomo li guidò nella sala, ma quale fu la sua sorpresa a vederli caricarsi sulle spalle, non già il prezioso mobile orientale, ma un altro mobile assai più ordinario.

— Sbagliate — disse loro — non è questo il mobile, che dovete pigliare; è quest'altro. —

Ma i facchini insistevano: sapevan bene, risposero, ciò che facevano; era stato loro descritto il mobile con molta esattezza, non era possibile un equivoco, e non volevano [illegible] tare un cliente, che li pagava profumatamente.

E dallo stato in cui si trovavano si capiva che aveano bevuto una parte de' denari... in anticipazione, e minacciavano di far rumore, se altri li contrariasse. Per evitare uno scandalo, il maggiordomo li lasciò fare, persuaso che tra un'ora sarebber tornati a riparare al loro errore.

Ma i facchini non tornarono, e quando il sig. Prokesch Osten, dopo il suo viaggio, un po' inquieto per l'avvenuta sostituzione, mandò a cercare dell'Americano, seppe ch'era partito il giorno stesso in cui avea comprato il mobile, dando ordine che gli fossero mandati i suoi bagagli a Berlino.

L'*yankee* non era che uno de' più assidui collaboratori del capo della polizia segreta prussiana: lo Stieber, un agente di nome Bormann, inviato da Berlino a richiesta del sig. di Bismarck. I due facchini, che simulavano la ubriachezza erano altresì due poliziotti, e, avuto il mobile, lo avevano portato alla villa della Bockenheimer Strasse.

Là furono sforzate le serrature, e il sig. Bismarck fu lietissimo di trovar quello, che cercava: una voluminosa corrispondenza molto compromettente, gli abbozzi di varii articoli, scritti di pugno del sig. Prokesch Osten, lettere e articoli, che contenevano violenti attacchi contro il sistema monarchico.

Il sig. di Bismarck mandò a Berlino tutti questi documenti, con indicazioni sul modo di [illegible]

Il suo dispaccio si trova testuale nella raccolta di documenti, pubblicata dal sig. Poschinger: *La Prussia alla Dieta*. Il gen. Manteuffel, per non offendere i partigiani dell'Austria, che erano sempre numerosi alla Corte di Prussia, non fece pubblicare tali documenti; si contentò di avvertire il Gabinetto di Vienna e di ottenere il richiamo del sig. Prokesh-Osten.

Ma l'affare si riseppe, e l'espediente di cui si era valso il principe di Bismarck non aumentò la simpatia già nutrita per lui a Francoforte.

∴

Passiamo ad un altro episodio.

Siamo a Parigi, per l'Esposizione del 1867. Invitati da Napoleone III, arrivano l'Imperatore di Russia e il Re Guglielmo di Prussia.

Lo Stieber, capo della polizia segreta prussiana, doveva vegliare su' due Sovrani.

Sapendo che molti Polacchi vivevano in Francia, e che vi erano dei fanatici disposti a vendicare i loro parenti fucilati, impiccati, o deportati, lo Stieber si adoprò tutto a indovinare e sventare i progetti dei refugiati.

Furono mandate spie in buon numero a Batignolles, dove abitava una gran parte degli emigrati; ogni Polacco sospetto era pedinato da un agente.

Grazie a' soliti traditori, il capo della polizia prussiana seppe tutto ciò che si macchinava nelle congreghe.

Il sig. Stieber, arrivando col treno reale alla frontiera francese, ricevette un dispaccio urgentissimo [illegible] che gli dava appuntamento per la sera in un'osteriuola presso i Mercati. Subito, appena sceso all'Ambasciata prussiana, dove prendeva dimora insieme col sig. di Bismarck, lo Stieber, accomodatosi una parrucca e una barba posticcia, fu al luogo indicato. Non appena il capo della polizia segreta fu entrato, l'agente, trattolo in disparte, gli disse:

— Hanno deciso di assassinare lo Czar; il delitto deve esser commesso domani, al ritorno della rivista, che sarà fatta al Bois de Boulogne in onore del Sovrano. Fu estratto a sorte il nome di colui, che deve fare il colpo. Ecco il nome uscito dall'urna. —

L'agente porse al suo capo una striscia di carta, sulla quale era scritto: Boleslao Berezowski.

— È un giovane molto risoluto — disse l'agente — un fanatico....

— Lo conoscete?

— Se lo conosco? — rispose l'agente provocatore — Siamo dello stesso villaggio: è mio intimo amico. Qualchevolta ci disputiamo, perchè io lo rimprovero di non essere abbastanza caldo.

∴

Lo Stieber corse alla prefettura di polizia per parlare al sig. Pietri, che dirigeva la polizia imperiale. Non ci era: andò al palazzo dell'Eliseo; lo Czar era uscito per andar in un piccolo teatro a vedere una bella attrice molto in voga.

Tornò all'ambasciata di Prussia e s'incontrò nel Principe di Bismarck, che usciva dopo aver fatto un lautissimo pranzo.

A un segno dello Stieber il Cancelliere fece fermare la sua carrozza.

— Devo dire una cosa importantissima a Vostra Eccellenza.

— Salite in carrozza. —

Il sig. di Bismarck era vestito in borghese. Per le strade in quella bella sera d'estate andavano e venivano in gran numero le carrozze.

— Vogliono assassinare domani l'Imperatore di Russia!

— Sciocchezze.... cose immaginarie! — rispose il Bismarck.

— No, conosco l'assassino, mi è stato designato tra gli affiliati.... Ho dato ordine a uno de' miei uomini di seguitare l'assassino a passo, a passo.

— In tal guisa, se per caso la polizia francese non l'arrestasse in tempo, vi sarebbe vicino a lui che nel momento dell'attentato gli piglierebbe il braccio e svierebbe il colpo?

— Sicuro.

— Il delitto sarebbe evitato, ma l'attentato sussisterebbe.... Avete pensato alle conseguenze politiche di un tale avvenimento?... Lo Czar, visto che la polizia imperiale non ha saputo proteggerlo, lascerebbe la Francia, e, io che lo conosco, so con quale impressione.... Certi progetti politici svanirebbero, e i desiderii d'alleanza, che ha Napoleone.... L'attentato per noi tedeschi sarebbe provvidenziale, facendo arrestare l'assassino dalla polizia francese essa avrà l'onore della scoperta, riceverà congratulazioni, Alessandro si terrà obbligato a Napoleone, e noi dovremo star sulle intese a Pietroburgo e a Parigi.

Lo Stieber non andò più dal signor Pietri a comunicargli la sua scoperta. Il giovane polacco fu pedinato tutto il giorno, la polizia tedesca seppe che avea comprato un *revolver* nel *boulevard* Sebastopoli, che avea pranzato frugalmente in una bettola, che la sera era tornato a casa di buon'ora per non uscirne sino alla mattina appresso.

L'agente ebbe ordine di non perdere di vista il Berezowski e con due altri agenti trovarsi vicino a lui al momento dell'attentato per impedire che avesse effetto esiziale.

Ecco un saggio delle rivelazioni, che ci fa il sig. Tissot sulla *polizia segreta della Prussia*.

Sono istruttive!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 9.

(Presidenza Pianciani)

La seduta si apre alle ore 10, 10.

Riprendesi la discussione della Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Indelli, relatore, proseguendo il suo discorso interrotto venerdì osserva che la nostra legislazione in materia industriale accordava già agli stranieri tutti i vantaggi dei nazionali. Colla Convenzione abbiamo ottenuto il diritto di reciprocanza dei paesi firmatari che prima non avevamo. Dunque l'utilità della Convenzione è incontestabile, sarebbe indecoroso per l'Italia non accettarla, specialmente dopo di essersi detto nella Camera esservi presso noi industrie che vivono, perchè mascherate. Osserva infine che l'art 14 dispone che la Convenzione sarà sottomessa a revisioni periodiche per introdurvi dei miglioramenti. La prima Conferenza avrà luogo a Roma nel 1885

Si presenta il seguente ordine del giorno di *Panattoni* e *Caperle*:

«La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di agricoltura e commercio, confida che si affretteranno gli studii di nuove leggi per le marche di fabbrica e privative industriali, che sieno in armonia coi progetti della scienza e rinnovate le Convenzioni internazionali.»

Ed un altro di *Caperle*:

«La Camera invita il ministro a voler presentare una legge per proteggere anche nei rapporti interni dello Stato l'uso del nome e del luogo nei sensi dell'art. 10 della Convenzione internazionale.»

Grimaldi, osservando che l'ordine del giorno di *Panattoni* e *Caperle* è più generico dell'altro, lo accetta di preferenza. Nota a Prinetti che questa convenzione è la stessa già preparata nella Conferenza di Parigi del 1880 ed è conchiusa da 14 mesi, eppure nessun reclamo fu sollevato. Anche l'Inghilterra vi aderì dopo conchiuso. Dimostra che gli articoli combattuti da Branca e Prinetti circa le merci con falsi nomi di fabbrica e di luogo, migliorano la condizione della nostra industria, perchè, secondo la legge francese, finora si sequestravano anche nel transito e secondo la convenzione solo per l'importazione; prima anche pel solo nome falso del luogo di fabbricazione, ora per questo, quando sia congiunto a un nome commerciale fittizio. Dà poi altre spiegazioni, avvertendo specialmente che se gli industriali risentissero qualche danno potranno reclamare alla Conferenza.

Prinetti insiste nelle sue osservazioni, e dice che non sorsero reclami perchè non si fecero conoscere le Convenzioni. Propone un ordine del giorno con *Finzi*, *Franchetti* e *Saporito*, per sospendere le discussioni finchè si sieno raccolti gli avvisi sulla Convenzione delle Camere di commercio e del Consiglio superiore dell'industria.

Finzi osserva che le nostre industrie giovani debbono essere incoraggiate e nuocciono a loro i nuovi impedimenti. Non si fa giudice, ma desidera che gl'interessati sieno interpellati.

Dopo osservazioni di *Mancini* a sostegno della Convenzione, si chiude la discussione generale.

Grimaldi e *Indelli* non accettano l'ordine del giorno sospensivo.

Prinetti insiste; il suo ordine del giorno è respinto.

Caperle ritira il suo ordine del giorno, mantenendo l'altro presentato con *Panattoni*, che è approvato.

Approvasi infine l'articolo unico della legge.

La Casa Sonzogno accusata d'affarismo dal «Popolo Romano»

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Noi siamo alieni dal ripetere quelle accuse che non sono suffragate da prove: tuttavia, trattandosi di cosa, che ha già fatto oggetto di dispacci telegrafici e di commenti di giornali, non crediamo poter dispensarci dal riassumere una storiella, che, il *Popolo Romano* racconta a carico d'una Casa editrice, proprietaria di giornali politici: evidentemente si allude alla Casa Sonzogno:

«È noto che la Casa editrice Civelli ha l'appalto degli stampati delle ferrovie. Si tratta di una fornitura molto importante, tantochè, per fare il servizio, la ditta Civelli ha una fabbrica di carta apposita e cinque tipografie nei principali centri delle amministrazioni ferroviarie.

«È una fornitura che ha sempre fatto gola a molti, e specialmente ad un'altra Casa editrice ben nota in Italia ed interessata in giornali politici.

«Sei mesi prima che si firmassero le Convenzioni, quando, cioè, nessuno, e cominciare dal Governo, poteva sapere come ed a quali condizioni si sarebbero fatte le Convenzioni, i giornali di questa ultima Casa cominciarono a gridare, che si trattava di un carrozzone, di un turpe mercato, di un affarone, di un grande imbroglio.

«Quando le Convenzioni erano per essere firmate, e già si conoscevano i contraenti, i giornali di quella Casa tacquero per una settimana, ossia non parlarono che blandemente delle Convenzioni.

«I nomi di carrozzone, d'imbroglio, di turpe mercato pel momento, erano stati soppressi.

«Che cosa era avvenuto di miracoloso in quel frattempo?»

Qui il *Popolo Romano* racconta che la Casa editrice mandò una persona a trattare con uno degli istituti contraenti, promettendo di non combattere le Convenzioni, o almeno di combatterle senza violenza, purchè gli fosse concessa la fornitura per 30 anni di tutti gli stampati di una almeno delle reti.

L'istituto di credito rispose che i contraenti non volevano prendere impegni con giornali.

«Conosciuta la risposta, i giornali della Casa editrice ripresero il vocabolario vecchio, le Convenzioni diventarono il più turpe mercato, i ministri tanti corruttori, i deputati che avrebbero votato, tutti comprati, e i banchieri e gli istituti di credito divennero di nuovo tanti ladri della peggior risma o tante arpie che vogliono succhiare per 30 anni il sangue del popolo!»

Noi ignoriamo affatto se in questa storiella ci sia niente di vero, e crediamo che non lo si saprà mai. Questi affari si trattano verbalmente, e delle parole non resta niente nell'aria. Il *Secolo* non mancherà di dare una smentita, e probabilmente la cosa finirà lì.

Del resto, il *Secolo* non ha diritto di andare in collera. Egli dà ogni giorno dell'affarista, dell'imbroglione, dell'usuraio, dello strozzino a mezzo mondo: se qualcuno insinua ch'egli stesso è un affarista e che il suo linguaggio è interessato, come può scandalezzarsene? — *Qui gladio ferit, gladio perit.*

Il *Secolo* risponde:

«Il signor Sonzogno sporge *formale querela per calunniosa diffamazione* contro l'*Italia* lasciando ampia facoltà al giornale calunniatore di addurre le prove del suo asserto.

Il *Secolo* oppone una ricisa, assoluta smentita alle anonime insinuazioni del *Popolo Romano* e alle calunnie del giornale libello.

Smentita categorica, senza restrizioni, senza sottintesi.»

Commemorazione a Torino.

Telegrafano da Torino 8 alla *Perseveranza*:

La commemorazione di Garibaldi al teatro Vittorio Emanuele è riescita senza inconvenienti; però in via Carlo Alberto, mentre si portavano delle corone sulla lapide, di Garibaldi avvenne una colluttazione tra le guardie di pubblica sicurezza e la folla, uno rimanendo ferito. Ci furono delle grida sediziose e delle bandiere rosse.

Conferenza di Camillo Boito a Torino.

Telegrafano da Torino 8 al *Pungolo*:

La Conferenza di Camillo Boito del tema *I Ristauratori* durò oltre un'ora e un quarto.

L'illustre conferenziere trattò sotto tutti i punti di vista la questione delle Belle Arti.

La conclusione fu assai pratica: egli domandò che il Governo le protegga meglio e più seriamente, stabilendo in bilancio una somma più seria della piccolissima che oggi è fissata.

Un altro lato importante del suo discorso fu quello dedicato a scongiurare il sentimento italiano affinchè si opponga sempre e in ogni modo a che le opere del genio e dell'ingegno nazionale non emigrino.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Commemorazione del 25.° anniversario della liberazione di Milano.

Milano 8. — Commemorazione del 25.° anniversario della liberazione di Milano. — Il corteo con 34 bandiere, concerti, numerose associazioni, e folla, da Piazza del Duomo giunse al Palazzo Busca, dove fu scoperta fra vive acclamazioni la lapide ricordante il soggiorno di Vittorio Emanuele. Quindi il corteo si recò in Piazza Cavour deponendo a piedi del monumento due corone di bronzo. Infine si recò al teatro Castelli dove Bonfadini fece la commemorazione di Cavour. Le vie sono imbandierate. Il corteo fu acclamato.

Monumento a Vittorio Emanuele ad Asti.

Asti 8. — È giunto il Principe Amedeo per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Fu ricevuto dall'Autorità, dalla rappresentanza del Parlamento, dalla folla, e dalle truppe. Il corteo si è avviato al giardino pubblico e fu acclamato da un'immensa folla. Venne scoperto il monumento fra evviva generali. Il Principe è ripartito per Torino.

Aja 8. — Lo stato del conte d' Orange stamane è peggiorato.

Cairo 8. — Dispacci ufficiali da Suakim affermano che Berber si arrese. Gli insorti occupano la città; parte della guarnigione passò al nemico; il resto fu massacrato.

Costantinopoli 8. — In seguito alle concessioni della Porta, confermasi che la calma fu ristabilita a Candia.

Fotiades resta.

Roma 8. — L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a smentire le notizie dell'*Independance Belge* all'assegno, che sotto una forma qualunque, si darebbe al principe Vittorio Napoleone da Umberto; come qualsiasi notizia attribuente allo stesso Umberto l'intromissione negli affari di famiglia del Principe Vittorio e nei suoi rapporti col padre.

Berlino 8. — Il Principe Enrico fu investito solennemente del Toson d'oro di Spagna, in presenza dell'Imperatore, dei principi, di Bismarck e del ministro di Spagna. Quindi l'Imperatore ricevette la missione del Transwaal.

Madrid 8. — Una galleria di 300 metri sulla linea delle Asturie è crollata. 12 operai morti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — Il *Voltaire* annunzia la morte del principe d' Orange.

Budapest 9. — In parecchi luoghi avvennero nuovi disordini elettorali, rendendo necessario l' intervento della forza pubblica; alcuni morti e feriti.

Londra 9. — Granville ha annunciato agli ambasciatori delle Potenze che accettarono la Conferenza *sine conditione*, cioè l' Austria, la Germania, l'Italia e la Russia, essere intervenuto in massima un accordo fra l'Inghilterra e la Francia, circa le condizioni poste dalla Francia alla sua accettazione. Tale accordo sarà presto comunicato alle Potenze perchè esprimano il loro pensiero in proposito.

Londra 9. — Lo *Standard* dice: Attendesi uno scioglimento pacifico del conflitto serbo bulgaro. I tre imperi consigliarono alla Bulgaria di soddisfare la Serbia.

Newry 9 — I nazionalisti tennero un meeting senza essere inquietati dagli orangisti; poscia passando pel quartiere protestante emisero grida e gettarono pietre contro le case. Seguì una lotta; la polizia separò i combattenti. I nazionalisti passando pel club orangista ruppero i vetri e vennero scambiati colpi di fuoco. Le truppe li dispersero. Numerosi arresti. Dicesi che vi siano molti gravemente feriti.

Nuova Yorck 9. — L' opposizione contro la candidatura repubblicana di Blaine prende grandi proporzioni. Prevedesi il successo di Tilden, democratico, se la candidatura Blaine è mantenuta.

Elezioni Politiche.

Benevento. — Eletto Moscatelli con voti 802.

Nostri dispacci particolari (*).

Discorso dell' onor. Gabelli sulle Convenzioni ferroviarie.

Conegliano 8, *ore* 5 50 *p.*

Concorso numeroso malgrado la pioggia. Incontrarono l' on. Gabelli alla Stazione il Sindaco Carli, il Commissario Brissolaro, Ciotti assessore e Bastanzi Giovanni Battista rappresentante del Municipio di Vittorio.

Gabelli parlò al teatro dell' Accademia. Nega che le Convenzioni implichino la questione politica, e dichiara che la sua opposizione è diversa dalle altre. Accetta l'esercizio privato in massima, ma è un affare rovinoso; non è la vendita del materiale è un prestito con pegno. Deplora la divisione longitudinale, e i compensi pel servizio eccessivi. Difettano soprattutto i fondi per le conservazioni delle ferrovie e per gli aumenti del materiale relativo allo sviluppo delle ferrovie. Nei patti delle nuove Convenzioni vede pure il pericolo politico dovuto all' influenza individuale dei deputati. Nega potersi continuare la costruzione contemporanea di tante linee. Il sistema rovinoso vuole eliminazioni, non riduzioni del concorso delle Provincie e dei Comuni. Vuole per questo una legge speciale asserendo che se un articolo analogo verrà unito alla legge, deriverà la corruzione parlamentare.

Venne spesso interrotto dagli applausi, e in fine vivamente acclamato. Molti giornali erano rappresentati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, *ore* 10 45 *ant.*

Lo spoglio della votazione per le elezioni comunali è terminato al tocco dopo mezzanotte. È riuscita completamente la lista dell' Unione Romana, otto nomi della quale erano comuni anche alle liste concordate tra i giornali e le associazioni liberali. Il primo candidato della lista dell' Unione raccolse circa seimila voti. Il primo della lista dei liberali non tremila. Fra l' ultimo riuscito della lista clericale e il primo candidato esclusivamente liberale havvi tuttavia una differenza di mille voti. La sconfitta dei liberali, devesi oltrechè all' accidia degli elettori, anche alla azione dei pentarchisti e radicali, che ieri tappezzarono la città con cartelli invitanti all' astensione. Malgrado l' esito delle elezioni d' ieri, la maggioranza del Consiglio comunale continua ad essere liberale.

La proclamazione del risultato delle elezioni seguirà oggi stesso.

Tutta l' adunanza d' ieri della Commissione ferroviaria impiegossi a discutere la questione della percentuale.

Baccarini pronunziò un interminabile discorso, tornando a ripetere cose già ridette.

Credesi che la questione potrà essere definita nella seduta d'oggi della Commissione.

Ieri presso il Ministero d' agricoltura si costituì l' Associazione dei viticultori italiani. Gli aderenti oltrepassano già 900.

In Piazza Colonna l'Autorità dovette far sospendere la musica, procedere due volte alle intimazioni, e ordinare lo sgombero della Piazza per impedire la dimostrazione cominciata con fischi e grida di evviva e abbasso, e domanda dell'inno, che poteva degenerare in disordine. Si procedette ad alcuni arresti.

Più violenta dimostrazione era avvenuta, e trascorsa anche ad alcune collisioni, sulla Piazza Minerva. Al momento della benedizione finale del triduo contro i bestemmiatori, data dal Cardinale Parocchi, i devoti gridarono viva Maria. In fondo alla chiesa fu risposto con qualche fischio. L'inquietudine si comunicò alla gente ferma alle porte del Tempio e alla Piazza. Tra chi voleva uscire ed entrare corsero villanie e spinte. Qualche manata e qualche bastonata. I delegati di servizio e gli agenti impedirono maggiori disordini, però anche qui parecchi arresti. La città non partecipa affatto a simili incidenti. Tutti però accordansi a sperare che il Governo si determinerà a spiegare qualche energia.

Trovasi poi supremamente assurdo che, dopo avere ieri bandito l'astensione, di quelli stessi che la bandirono abbiano iersera voluto dimostrare contro la vittoria dei clericali.

Roma 9, *ore* 12 *mer.*

La Relazione Finzi sul progetto dei prestiti dei Governi provvisorii conchiude proponendo un ordine del giorno, con cui la Camera, plaudendo all' indirizzo del Governo di sodisfare gradatamente, secondo la potenza finanziaria dello Stato, tutti i residui debiti per militari somministrazioni, requisizioni e per indennizzi dei danni di guerra non derivanti da forza maggiore in guerra guerreggiata, la esorta a persistere nell' iniziativa a favore dei danneggiati napoletani e siciliani.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale deliberò ieri che il limite dei centesimi addizionali mantengasi nella misura massima raggiunta pel triennio 1881-1883, e che si conservi il discarico pei Comuni e per le Provincie di talune spese obbligatorie, come il casermaggio dei carabinieri, ecc.

Lacava è autorizzato a presentare la relazione.

L' *Opinione* rallegrasi del risveglio del culto patriotico pel conte di Cavour; esprime la speranza che si provvederà oramai ad inalzare ed inaugurare il monumento a Napoleone III a Milano.

Roma 9, *ore* 3 45 *p.*

Questa mattina, nella Commissione ferroviaria parlarono sopra la questione della percentuale Rudinì, Cavalletto, Zanardelli e Colaccio; la Commissione si è radunata al tocco e mezzo per continuare la discussione.

(Camera dei deputati) — *Pascolato* giura e va a sedere in un banco del centro sinistro.

Grimaldi presenta il progetto di proroga dell' inchiesta doganale e la Relazione sulle Banche d' emissione del 1882.

Si votano a scrutinio segreto i bilanci della guerra e della marina, ed i progetti per le spese straordinarie per costruzioni navali e per la difesa marittima delle coste.

Riprendesi la discussione del progetto sul servizio ausiliario della marina.

Parla *Maldini.*

Fatti Diversi

Inaugurazione della ferrovia Schio-Piovene-Arsiero. — Domenica, 15 corr., s' inaugura, col primo tratto della ferrovia vapore Schio-Piovene-Arsiero, che tocca S. Orso, anche il Podere-Scuola di pomologia e orticultura.

A Schio potrà visitarsi il Convitto dei primi 30 allievi. — Dopo le ore 8 ant. ed ogni mezz'ora partirà la vaporiera sia da Schio, sia da S. Orso. Particolari agevolezze di orario e di spesa, che saranno rese pubbliche a suo tempo, si attendono per questa circostanza dalle ferrovie che mettono a [illegible]

Non si sarà banchetto; ma gl' invitati troveranno al Podere una modesta colazione a qualsiasi ora, e l' ospitale accoglienza del proprietario e dei preposti al Podere.

Al Podere il direttore signor Hoermon darà due conferenze sulla frutticultura e la orticultura: una alle 12 meridiane precise, l' altra alle 3 pom. precise.

Passata questa circostanza, e allo scopo di perfezionarlo in ogni suo particolare, il Podere rimarrà chiuso al pubblico fino al 2 gennaio 1885 giorno d' ammissione di nuovi allievi alla Scuola.

Apertura del teatro « Verdi » in Padova. — L' apertura del teatro Nuovo, di Padova, veramente rinnovato e ribattezzato col nome glorioso di *Verdi*, fu invero solenne.

Il teatro fu trovato da tutti ricco, bello elegantissimo, ed era una lode generale all' architetto Sfondrini, al pittore Casa e agli altri che con loro cooperarono alla riuscita dell' importante lavoro.

La platea era affollatissima. Nei palchi, tutti occupati, eccettuata una ventina — e ciò forse per la esagerazione dei prezzi ai quali palchi e scanni si sono rivenduti dagli incettatori — brillavano in *toilettes* ricche ed assai eleganti, moltissime signore.

Lo spettacolo ha incontrato il favore generale.

Al presentarsi del maestro Drigo, grandi applausi.

Il preludio passò inosservato. Nel corso dell' atto primo, battimani a tutti; nell atto secondo il successo si accentuò ancora meglio. Si chiese il *bis* del duetto a soprano e contralto, ma non venne concesso.

Negli altri atti il successo fu sempre più pieno. Applauditissimi tutti gli artisti.

L' orchestra diretta dal maestro Drigo ed i cori istruiti dal maestro Orefice degni di lode.

Il pubblico plaudì clamorosamente anche l'architetto Sfondrini ed il pittore Casa.

Questa sera si incominciano le prove dell' *Excelsior.*

Una bella lettera di Verdi. — Ecco la lettera, con cui il maestro Verdi si scusava dall' intervenire stasera all' inaugurazione del teatro:

Egregio sig. Presidente,

Quanto ebbi l' onore di dirle altra volta quanto ripetei a voce all' egregio architetto Sfondrini, di non poter venire a Padova per l' apertura del nuovo Teatro, sono desolato doverlo ora ripetere per l' ultima volta. Tutto vi si oppone, la mia età, la mia salute, e, più di tutto, i miei gusti. E, mi permetta, signor presidente, cosa verrei fare? A farmi vedere? A farmi applaudire? Ciò non può essere. Io dovrei, è vero, venire a ringraziare dell' onore che mi si è voluto fare, ma spero ch' ella vorrà aggradire, anche io iscritto, questi ringraziamenti che io le faccio colla più profonda, sentita e sincera gratitudine.

Con questi, accetti dunque, egregio signor presidente, le mie scuse, e voglia credermi

Suo devotissimo
G. Verdi.

Busseto S. Agata, 6 giugno 1884.

Egr. sig. Giuseppe Treves,
presidente del Teatro Verdi — Padova.

Nuovo romanzo. — Ricevemmo il romanzo del sig. Arturo Colautti, già direttore dell' *Euganeo* di Padova ed ora redattore dell' *Italia* di Milano. Ne riparleremo. Edit. Giuseppe Galli, Milano. Costa lire 4.

Corse a Parigi del grande premio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — Alle corse del grande premio di Parigi *Littleduck*, francese, vinse il primo premio; *Lambkin*, inglese, il secondo; *Fradiavolo*, francese, il terzo.

Morsicata da un cane. — Leggesi nel *Bacchiglione:*

Ci si riferisce che ieri mattina in Via Arena una povera donna, certa Durigo, moglie all' usciere del 3.° Mandamento, sia stata morsicata a un braccio da un cane, che veniva inseguito da parecchi contadini ed aveva tanto di bava alla bocca. Era idrofobo? Speriamo di no. Il cagnolino — piccolo e nero — morsicò anche una bambina. Più tardi fu ucciso.

Perchè la lotteria nazionale del l'Esposizione di Torino ha tanto incontrato il favore del pubblico? La risposta è facile assai: gli è che nessuna lotteria fu dotata finora di tanti vantaggi. Anzitutto sopra 3 milioni di biglietti ci sono premii ufficiali per un milione di lire, perciò un terzo del capitale è destinato a premii. Nessun'altra lotteria poi ebbe premii così importanti, basti il dire che il gran premio è in oro, del valore di trecentomila lire; un altro gran premio in oro di centomila lire, tre premi in oro da lire cinquantamila ognuno; tre sono i premii da ventimila lire ciascuno, tre premii ognuno da lire diecimila; sei premii da lire cinquemila ciascheduno; nove i premii da lire tremila; quindici premii sono da lire duemila ognuno; trenta premii da lire mille, ecc., ecc.

Oltre i 6002 premii ufficiali per un milione di lire ci sono ancora molti altri premii così detti di consolazione, regalati dagli espositori, e anche fra questi premii ve ne sono molti di valore incontestato.

La vendita dei biglietti avendo ormai preso tali proporzioni, che l'estrazione potrà fissarsi fra breve, siamo certi poter presto annunziare ufficialmente che non ci sono più biglietti disponibili.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Barriera.

Nelle gravi sventure della vita, il tempo potrà apportare la rassegnazione al dolore, l' obblio giammai!... E come l'amata compagna dei suoi giorni potrebbe obbliare il suo Giuseppe? Chi più di lei può dire qual tesoro d'affetti racchiudesse quel nobile cuore, come fosse buono, amoroso colla famiglia, coi suoi cari?

La sua memoria dura quindi ognor viva, non solo nella sconsolata sua vedova, ma nei fratelli, nei parenti; ed oggi, decorso un anno dalla sua perdita, tutti ti ricordiamo ancora nel dolore e nel pianto. — Giuseppe mio, più non ti vedrò quaggiù! Io speravo godere a lungo del tuo affetto; ohimè! supremo destino volle altrimenti; tu mi lasciasti sola, tu sei partito... — Ed ora non mi resta che di recarmi sovente a visitarti nel mesto asilo di morte, e genuflessa sulla pietra che ti copre, piangere e pregare. Giuseppe mio! ti benedico nella tua vita e nella tua morte, ti benedico nella tua tomba che io spargo di fiori, e che Dio avrà empita di stelle.

586 — La tua Maria.

Antonio dott. Coranza

medico in Latisana, non è più. Morbo violento lo rapì questa mattina alla famiglia, agli amici.

Marito e padre affettuosissimo, di carattere integerrimo, caritatevole, fedele all' amicizia, diligentissimo ed instancabile nella professione da dimenticare sè stesso per giovare altrui, era generalmente amato e stimato.

Ora, che il suo *Lodovico* per esami e titoli era stato prescelto a chirurgo primario dell' Ospitale maggiore di Verona, posto che la giovane età può ritenersi follia lo [illegible]re; ora, che aveva l' animo pieno di gioia per tanta vittoria, la falce inesorabile venne a colpirlo.

Al lutto profondo dell' ottima *consorte*, dell' amatissima sua *Ida*, [illegible] valente *Lodovico* e degli altri parenti, si associa con cuore afflitto chi per lunghi anni fu suo amatissimo

Venezia, 8 giugno 1884.

587 — G. B. Puppa

Come lo scroscio della folgore piombò questa notte sulla nobile famiglia Costantini-Sormani la più crudele delle disavventure.

La fanciulletta **Camilla,** unica figlia ottenne dei conti Luigi e Teresa Sormani-Moretti, angelo di bellezza e di grazia, delizia dei genitori e della nonna, giocondità della casa, degli amici e dei famigli, tesoro gelosamente custodito ed accarezzato, — colta in sul principio da leggiero malessere, passò rapidamente ad un morbo letale che la trasse al sepolcro.

Non valsero le travagliose cure di valenti medici nostrali e forestieri, i miracoli, per così dire, della attività individuale, le ansie febbrili dei congiunti, le sollecitudini dei confidenti, che il cielo volle riserbato per sè incontaminabile quell' involucro di amore cherubino, quell' idolo prezioso e benedetto.

Poveri genitori, poveri parenti!

La villa in quest' aure primaverili olezzante ieri di soavi effluvii ed echeggiante di lieta vita ospitale, oggi d' un tratto mutata nel tempio di ineffabili strazii, e il sorriso della camellia suppiantato dal pianto della bruna ginestra!!!

Il paese tutto — senza distinzione di classi — prese viva parte alle inquietudini, alle angosce, alle fasi avvicendate, alle estranee speranze dell' invocato prodigio.... con quello zelo anelante che non è già l' effetto di cortigiano scalpore, ma la testimonianza più eloquente della pubblica stima ed affetto.

Che dirvi, o congiunti?

La via del dolore dobbiam tutti calcarla, poveri e ricchi; è questa legge di provvida natura, è questo lo stigmate, pel quale solo ci educhiamo alla scuola di Colui, che ce ne diede pel primo l' esempio e il comando

Al cielo, dunque, i vostri sguardi. Quel Dio « che affanna e che consola » vi darà la forza di piegare il capo ai suoi impenetrabili voleri, e lo spirito angelico della Camilla, aleggiando dintorno a voi, vi renderà meno truce il deplorevole vuoto.

Crediamo farci interpreti dei nostri concittadini mandando alla nobile e benemerita famiglia le più vive e sincere condoglianze.

Vittorio, 8 giugno 1884.

Gio. Raccanelli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 giugno 1884:

Venezia.	4	41	55	11	87
Bari.	45	55	30	69	11
Firenze.	66	38	72	63	64
Milano.	52	21	23	10	54
Napoli.	46	51	3	74	84
Palermo.	29	78	53	77	14
Roma.	57	44	41	34	15
Torino	6	27	3	83	31

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Falmouth 5 giugno.

Il vap. ingl. *Kincardineshire*, proveniente da Geelong con grano, fu investito il 27 febbraio da un colpo di vento N O., che gli produsse danni al corpo.

Cherbourg 4 giugno

Il bast. franc. *Léonie Céline*, da Swansea a Courseulles, con carbone,, s'incagliò a due miglia dal Capo Carteret. Ritiensi perduto.

Rio Janeiro 8 maggio.

Il vel *Almeerea Vitrix*, da Newcastle per Sumatra, con carbone, che s' incagliò qui il 2 maggio, dovette mettere a terra oltre 100 tonn. del carico. Il legno sarà condannato ed il carico venduto all' asta.

Rio Janeiro 29 maggio.

Il bast. *Andreatta*, da Liverpool per Sydney, rilasciò qui con danni; dovrà scaricare per essere riparato.

Nuova Yorck 4 giugno.

Il brig. a vela *Confederate* è chiuso tra i ghiacci nella baia di Notre Dame e chiede assistenza.

Filadelfia (per cavo.)

Il vap. *Glassell* che s' incagliò al Capo Hatteras, entrò nel dock per essere esaminato.

Cardiff 5 giugno.

Il vap. *Belmont*, avendo danni al corpo, rientrò nel dock per le opportune riparazioni.

Londra 5 giugno.

Il bast. *Camponero*, di Greenock naufragò il 21 aprile nei pressi di Chaltepec.

Beachy Head 5 giugno.

Il vap. *Diomedes* di Londra, da Carloforte per Anversa, passò oggi all'est perse dell'albero di parrocchetto.

Hong Kong 5 giugno

Il vap. *Verona*, appartenente alla Peninsular and Oriental Company, ebbe il fuoco a bordo con lievi danni al corpo e al carico.

Mancano notizie delle seguenti navi

Il *Menaga*, cap. Wright, di Limerick, che fece vela da Penarth Dock per Rio Janeiro, con carbone, il 18 gennaio.

Il *Constance*, cap. Pearce, di St John, che fece vela da Oporto per St. John, con sale, il 10 gennaio.

Il *Martha Jane* cap. Tyrrell, di Dublino, che fece vela da Swansea per Kilkee, (Irlanda), con carbone il 15 marzo

Dal 29 maggio al 4 giugno, avvennero i seguenti sinistri marittimi

Velieri. inglesi 14, di altra bandiera 4. — Vapori: inglesi 8, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri inglesi 507, di altra bandiera 322. — Vapori: inglesi 185, di altra bandiera 71.

BULLETTINO METEORICO

del 9 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. B. — 0.° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 06	754 36	754 37
Term. centigr. al Nord	13.1	16 2	15 8
» » al Sud	13 0	16 4	15 8
Tensione del vapore in mm.	9 53	10 09	9 46
Umidità relativa	85	74	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	E	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	3	7	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 1 — Minima 14 4

Note: Vario tendente al nuvoloso — Ieri dopo il meriggio pioggia mm. 12.30.

— *Roma* 9, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata in Occidente: irregolare, alquanto bassa nel Centro. Golfo di Biscaglia 763; Genova, Budapest, 734.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggie quasi dovunque; numerosi temporali nel Nord e nel Centro; venti qua e là forti del terzo quadrante; barometro alquanto disceso; temperatura diminuita e bassa.

Stamane, cielo misto nel basso versante adriatico, nuvoloso, coperto, altrove; venti generalmente freschi del terzo quadrante; barometro depresso nel Nord, variabile da 754 a 760 da Genova a Malta; mare grosso, agitato lungo le coste occidentali.

Probabilità: Pioggie o temporali, specialmente al Nord ed al Centro; venti freschi, abbastanza forti, intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 13s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	8h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 55m 4s
Tramontare della Luna	5h 43m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti —

575

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valori N.	Valori V.	Prezzi godim. 1° gennaio da	Prezzi godim. 1° gennaio a	Prezzi godim. 1° luglio da	Prezzi godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5%	[illegible]	[illegible]	97	[illegible]	95	[illegible]
L.V. 1859 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4.20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	25	[illegible]	24	[illegible]	24	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 1/2	—	—	—	—	121	75	122	
Germania	4	99	70	99	90	—			
Francia	3	—	—	—		25	01	25	06
Londra	3 1/2	99	65	99	85	—	—	—	
Svizzera	4	206	50	216	75	—		—	
Vienna-Trieste	4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	[illegible]

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale 4 1/2 —
Del Banco di Napoli 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	97 70 —	Francia vista	99 87 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	952 50

BERLINO 7.

Mobiliare	590 50	Lombarde Azioni	257 —
Austriache	537 60	Rendita ital.	96 70

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	79 15	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	108 55	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 60	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» [illegible]			
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	637 —
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	310 —
» in argento	81 40	100 Lire italiane	48 40
» senza impos.	95 35	Londra	122 05
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 76 —
Azioni della Banca	860 —	Napoleoni d'oro	9 67 1/2

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno 1883.

Grande Albergo l'Europa. — Stone, con famiglia - [illegible] Boucsart - P. Baumaire - M. Dreyfus - G. H. Brerafard - [illegible] R. Clayton - H. K. Macnaline - B. Price - L. Hultop - Seymour L., tutti dall'estero.

Nel giorno 7 detto.

Albergo l'Italia. — H. Muller, con moglie - C. Hille, con moglie - Cav. de Rendic - A. Fuchs - H. Jaquet - [illegible] Wagner, con moglie - F. Laskowsky - J. Schuster - F. Scheda - J. Burkhardt - C. Reefham - P. Ostrom, con famiglia - V. Karnik - J. Schober, con moglie - W. Böse - Dr. Mikshewsky - Ed. Bazika, con moglie - H. Härlin - G. Brassler - Fr. Reindorf - S. de Potocki - A. Möckel, con moglie - [illegible] Trotyanowsky - Walter Jones - J. G. v. Riethofen - L. [illegible] Watzal, con moglie, tutti dall'estero.

PORTATA.

Arrivi del giorno 5 giugno.

Da Catania, sch. ital. *Giulia*, cap. Calabretta, con 2[illegible] tonn. zolfo, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Provvido*, cap. Spampinato, con 27[illegible] tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cotrone, trab. ital. *Ems*, cap. Beltrame, con 1[illegible] tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cagliari, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Scarpa, con 100 tonn. formaggio, ad A. Palazzi, racc. a M. Salvagno.

Da Mazzara, sch. ital. *Giulio E.*, cap. Nimotto, con 2[illegible] tonn. terra vetraria, a M. Salvagno.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gpoedar, con [illegible] balle cartoni, 35 balle scope, 51 balle stoppa, 22 casse [illegible] risino, 2 mazzi ferro, 4 colli fichi secchi, 10 balle coram[illegible], 5 col. effetti, 5 col. vino, 9 balle canape, 8 col. sac. vuoti, 67 col. verdura, 25 sac. riso, 20 sac. carrube, 60 sac. [illegible] finelli, 4 col. libri, 2 casse conterie, 10 col. tessuti, 9 col. medicinali, 2 casse mercerie, 12 col. burro e formaggio, 9 casse carne salata, e 20 casse pesce.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Brincon, con 46 casti e 3 cas. formaggio, 3 cas. carne preparata, 36 bar. burro fresco, 2 casse detto e formaggio, 2 bar. burro, 82 casse conteria, 3 casse generi medicinali, 4 casse tessuti [illegible], 1 cassa detti di cotone, 6 casse detti di seta, 4 casse lastre da specchi, 4 casse vetrerie, 4 casse profumerie, 10 casse metallo, 2 casse lenzuola, 6 balle cotoneria, e 15,000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 6 detto.

[illegible]

---

sac. farina, 80 pelli, 206 casse pesce, 24 sac. caffè, 49 cas. sapone, 30 col. vini, 25 col droghe, 10 casse argento vivo, 404 sac. vallonea, 37 sac. legumi, 4 col. manifatture, 6 col. commestibili, 88 col. legno, 70 bar. birra, 46 balle lana lavata, 5 col. metallo, 5 col. frutta secca, 2 col. olio, e 7 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con 11 fardi polvere di gomma, 9 bot. olio olivo, 7 casse filati rossi di cotone, 63 balle lana lavata, all'ordine, racc. all Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Connaught*, cap. Hill, con 1998 tonn. carbon fossile, per G. De Micheli, raccom. ai fratelli Gendrond.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Reggio (Calabria) trab. ital. *Ada S.*, cap. Ballarin, con 2068 pezzi legname.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 756 balle cotone, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carlai; da Corfù, con 12 bot. olio, e 2 balle lana, all'ordine; e da Brindisi e Bari, con 162 bot. vino, 22 casse sapone, 60 bal. sughero, 6 bot. e 9 fusti olio, 32 casse pasta, 2 casse biscotti, e 5 balle mandole, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione gen. ital.

Da Cumi, sch. ital. *Italiano*, cap. Frizziero, con 1200 ettolitri vino, all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Boccalich, con 540 ettolitri vino, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del riparto della somma di venti milioni pei prestiti da farsi alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii idraulici ed ai privati, danneggiati dalle inondazioni del 1882.

N. . . . Gazz. uff. 14 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato dell'Interno e di quello del Tesoro;

Veduta la legge 8 luglio 1883, N. 1483 (Serie III), relativa alle disposizioni per agevolare nei territorii danneggiati dalle inondazioni del 1882 il credito alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii idraulici ed ai privati danneggiati da quel disastro;

Veduto il regolamento approvato con Regio Decreto 27 agosto 1883, N. 1564, per la esecuzione della legge suddetta;

Vedute le proposte che la Commissione istituita col Regio Decreto 4 febbraio 1883, Num. 1192, in esecuzione dell'art. 3 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, ha presentato in base all'esame delle deliberazioni dei Consigli provinciali e degli altri Enti morali interessati;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il riparto della somma di lire venti milioni pei prestiti da farsi, col concorso del Governo, in ragione del due per cento, al pagamento dell'interesse, con l'assegnazione a ciascuna Provincia delle quote indicate nella annessa tabella *A*, nella complessiva somma di lire diciotto milioni, ed in quanto ai rimanenti due milioni, giusta la pure annessa tabella *B*.

I predetti Nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Somme assegnate dalla Commissione Reale alle Provincie.

(Omissis.)

Alla Provincia di Belluno lire 125,000, ai Comuni 482,947 66, ai Consorzii 14,000, ai privati, con garanzia ipotecaria 182,185. Totale 804,132 66.

Alla Provincia di Padova 250,000, ai Comuni 151,995 85, ai Consorzii 365,640 59, ai privati con garanzia ipotecaria 935,925. Totale 1,703,561 44.

Alla Provincia di Rovigo 1,109,126 52, ai Comuni 550,967 08, ai Consorzii 312,390 13, ai privati con garanzia ipotecaria 3,627,329 68. Totale 5,700,013 41.

Alla Provincia di Treviso 100,000, ai Comuni 255,489 31, ai Consorzii 20,000, ai privati con garanzia ipotecaria 362,726. Totale 738,215 31.

Ai Comuni di Udine 170,040 39, ai privati con garanzia ipotecaria 62,725. Totale 222,765 39.

Alla Provincia di Venezia 400,000, ai Comuni 159,965 97, ai Consorzii 194,307 26, ai privati con garanzia ipotecaria 1,513,901. Totale 2,268,174 23.

Alla Provincia di Verona 150,000, ai Comuni 1,396,638 37, ai Consorzii 393,742 72, ai privati con garanzia ipotecaria 1,849,195. Totale 3,789,576 09.

Ai Comuni di Vicenza 240,337 47, ai Consorzii 466,500, ai privati con garanzia ipotecaria 492,123. Totale 1,198,960 47.

—

N. 2144. (Serie III) Gazz. uff. 11 aprile.

Il Comune di Donato è separato dalla sezione elettorale di Netro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara.

R. D. 10 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 25 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 2. 06 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (a questa linea vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	9 : [illegible] ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 10 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione della Diga Albertoni a sinistra del Brenta in fronte al Comune di Cartigliano, provvisoriamente deliberato col ribasso del 3 per cento e quindi per lire 1[illegible].

(F. P. N. 48 di Vicenza.)

L'11 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo scade il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di banca a rinforzo dell'argine destro di Adige in Volta e Drizzagno Gallinara in Comune di Cavarzere provvisoriamente deliberato per lire 10150.57.

(F. P. N. 44 di Rovigo.)

L'[illegible] giugno scade innanzi la Prefettura di Belluno il termine delle offerte pel ventesimo nell'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzi legali di questa provincia pel triennio 1885-87, provvisoriamente deliberato col ribasso di centesimi quattro per ogni facciata di stampa, e quindi per lire 2.[illegible].

(F. P. N. 50 di Belluno.)

Il 13 giugno innanzi il Municipio di Moruzzo, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un Cimitero per la frazione di Moruzzo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire [illegible] e quindi per lire 5030.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi il Municipio di Fagagna si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di riduzione di una parte del fabbricato ex Closs ad uso loggia pel mercato dei grani sul dato di lire 14.[illegible].

I fatali scaderanno il 20 giugno.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 14 giugno innanzi il Municipio di Asiago si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Asiago, sul dato di lire 828[illegible].

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà il 19 giugno.

(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Il 15 giugno innanzi il Municipio di Montecchio si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade comunali, le quali vengono al riguardo divise in tre riparti ciascuno dei quali costituiti dei tronchi stradali nel quinquennio 1885-1889.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il 16 giugno innanzi il Municipio di Masarè si terrà l'asta dei lavori di escavo e sistemazione del Fiumicello Rasego, sul dato di lire 18244.42.

I fatali scaderanno il 3 luglio.

(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il 16 giugno innanzi il Municipio di Dogna si terrà l'asta per la riaffittanza novennale dal 1885 al 1893, delle Malghe Somdogna sul dato di lire 572, Saliza sul dato di lire 69.50, Chiaraschia sul dato di lire 360, Muciggos sul dato di lire 80; Foscello sul dato di lire 157.50; Saliza sul dato di lire 69.50; Ponte di Muro sul dato di lire 54.

I fatali scaderanno il 1 luglio

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 16 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Po di Venezia nel tratto compreso fra l'idrometro di Corbola e il Froldo Borrini nei Comuni di Corbola e Taglio di Po sul dato di lire 25680.

I fatali scaderanno il 20 giugno.

(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Il 17 giugno innanzi il Tribunale di Venezia, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuliano e Domenico Metello dei nn. 1246 b 1261, 1261, 1247 b, nella mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 4500.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 18 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione a difesa frontale del tratto d'argine destro del torrente Chiampo lungo e sopracorrente al Ponte in Zermeghedo nel Comune di Zermeghedo sul dato di lire 17440.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Il 21 giugno innanzi il Municipio di Forno di Zoldo si terrà l'asta definitiva per per l'appalto della costruzione dell'XI. tronco della strada consorziale obbligatoria Zoldana provvisoriamente deliberato per lire 4, 86 58.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

ASTE.

Il 14 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Caola Antonio dei numeri 917, 918, 919 nella mappa di Peserico; nn. 1896, 2715 nella mappa di Valcalza, numero 488 nella mappa di Recoaro provvisoriamente deliberati per lire 753,60.

(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Bassano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Batta Minuzzi del n. 475 nella mappa di Crosara, provvisoriamente deliberato per lire 920.

(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Il 21 luglio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto dei fratelli Enrico e Norberto Sarntheim si terrà l'asta divisa in sei lotti, dei nn. 321 326, 328, 6 0, 1355, 1[illegible], 532-537 541, 551, 3833, 4058, 4830, 1909 1910, 1911, 1916, 5214-5216 nella mappa di Fonzaso; nn 813 815 816, 817 a, 818, 819, 821, 823, nella mappa di Faller, sul dato di lire 16,0[illegible] quanto al primo lotto, nn. 833 b, 3840-3843 [illegible], 3847, 3850, 3852, 3853, 3879, 3880, 3882 [illegible], 3888, 3891, 3891, 3893-3895, 3897, 3899, 4868, 2091, 2 [illegible], 2134 a 2135, 2138, 2140 nella mappa di Fonzaso; nn 922, 921 925, 927, 931 [illegible], 1895, 1727, 169[illegible], 932 a a 840 b, 891 a h, 1691 b, 889 [illegible], 889 a 890 c, 932 q, 932 a 895 890 a, 932 g, 957 a, 890 d, nella mappa di Faller, sul dato di lire 6,000 quanto al secondo lotto, nn 1952-1963 1963, 1964, 1966-1993, 2005 2006, 2008, 2119 2121, 2123, 2131 2286, 2288, 2290, 229[illegible] 2312, nella mappa di Fonzaso, sul dato di lire 3900 quanto al terzo lotto, nn. 1328 1898, 1899, 1900, 1901, 1903 1905, 2044 b, 2044 e, 2044 f, 2044 h, 1636, 2079, 2081, 2083 2085, 3514, 3515, 4908 2015 d 2043 e, nella mappa di Fonzaso, sul dato di lire 2600 quanto pel quarto lotto, [illegible], 1928 1943 a 1914-1919 3505, 4095, 5018, 5180, 5188, nella mappa di Fonzaso, nn. 916, 919, 923 nella mappa di Faller, sul dato di lire 2500 pel quinto lotto, nn. 1726, 1832, 1833, 834, 1860, 1863 1864, 1866-1872, 1884, 2299, 2309 nella mappa di Sorriva sul dato di lire 2600.

(F. P. N. 49 di Belluno.)

ESATTORIE

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che il 27 giugno ed occorrendo il 4 luglio e 11 luglio presso la Pretura del Mandamento di San Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Martedì 10 Giugno — 3.ª Edizione — N. 154

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 GIUGNO

Vi sono esagerazioni, alle quali si risponde colle più ovvie considerazioni del senso comune, le quali fanno l'effetto della doccia fredda sui pazzi. L'Italia non è soltanto il paese ove fioriscono gli aranci, ma anche quello ove più si grida *viva* e *abbasso* nelle pubbliche vie. E ogni volta che vi è una dimostrazione, vi sono giornali che se la prendono colle guardie di questura e coi carabinieri e lanciano contro loro le medesime accuse. Non vorremmo mancare di rispetto a nessuno, ma ci pare che in Italia ci voglia più diplomazia a far bene l'agente di pubblica sicurezza, che a far l'ambasciatore presso una Potenza estera, o il ministro, e non parliamo del deputato, o dell'avvocato. Come dicevano del paradiso le nonne, deputati e avvocati al tempio della gloria ci vanno in carrozza. Facciamo nostra la similitudine, senza paura che ci dicano che cerchiamo i paragoni in sagrestia.

Sono i prefetti, i questori, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza che provocano le dimostrazioni e sono rappresentati come belve insaziate di sangue cittadino, da varie categorie di giornali. Qui è necessaria la doccia fredda. Che interesse hanno prefetti, questori, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, salva la gerarchia, a provocare dimostrazioni? Essi ci guadagnano insulti dai dimostranti e dai giornali, e non sono mai sicuri dell'approvazione del Governo, dal quale hanno sempre a temere accuse di debolezza o di rigore, con provvedimenti relativi. Il prefetto e il questore più felici del Regno d'Italia sono quelli che non hanno mai avuto dimostrazioni da reprimere. È questa una prova di più dell'impossibilità della felicità umana sulla terra, perchè un prefetto e un questore felici non ci sono in tutto il Regno d'Italia, se non sieno nominati proprio in questi giorni e non abbiano preso ancora possesso del loro ufficio.

È tale anzi, diremo, la soggezione delle dimostrazioni, che a questa crediamo si debba se le dimostrazioni sono tante. È pel desiderio di evitarle che i funzionarii talora tollerano per una volta tanto ciò che il Governo non può tollerare in massima. Un corteo, al quale intervengono Società con bandiere ha in sè qualche cosa di necessariamente ufficiale. Esso sfila tra gli agenti del Governo, il quale nulla ha da dire sulle opinioni, quando stanno nel limite della legge. Ma quando ne escono, è il Governo stesso, per mezzo degli agenti suoi, che consacra la violazione della legge. Il Governo dunque dovrebbe dire chiaro ed aperto, senza mezzi termini, senza sutterfugii: Io non permetterò nessun emblema contro le leggi; non bandiere repubblicane, nè socialiste, nè irredentiste, che offendono le leggi, per ciò che riguarda le istituzioni politiche e le basi fondamentali della società, o i rapporti internazionali. Tutte le opinioni legali libere, nessuna di quelle dalla legge condannate, portate pubblicamente in trionfo. Se a quest'obbligo manca il Governo, talora, è perchè esso vorrebbe evitare le dimostrazioni, e i prefetti e i questori, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza sarebbero lieti se non ci fossero. Si comprende che si biasimi il Governo per questa sua indecisione; ma dicendo che in Italia le dimostrazioni si fanno perchè le vuole proprio il Governo, si dice semplicemente questo, che se non ci fosse questo Governo si farebbero dimostrazioni contro quel qualunque Governo che ci fosse.

Un professore di filosofia, della cui amicizia ci onoriamo, e il quale si vanta di mettere la filosofia d'accordo col buon senso che ha torto di nascondersi qualche volta, come scriveva Manzoni, per paura del senso comune, perchè, se non si nasconde e si afferma, ha la finezione del senso comune, vuol dire che i liberali nei paesi di razza latina hanno il torto di considerare la libertà come un mezzo di dominio per imporre agli altri le opinioni e i sentimenti proprii, mentre dovrebbe avere per fondamento il rispetto altrui. Si crede di aver fatto trionfare la libertà, quando s'è costretto il nemico a passare sotto le forche caudine dell'insulto o della ritrattazione. In questo modo c'è libertinaggio, non libertà. Nessuno contrasta il diritto di affermare le opinioni proprie nella stampa, e nelle riunioni pubbliche. Ma questa libertà non basta: Si vuole [illegible] e quindi lo si costringa a subirle, per amore o per forza, e se non le subisce, si gridi alla tirannia.

Libertà di riunione pacifica, si invoca a proposito delle dimostrazioni. Ma la dimostrazione non afferma, minaccia. Essa ostruisce le strade, e le ostruisce in modo ben diverso dalle processioni, contro le quali si grida, perchè la processione cammina, la dimostrazione sta ferma. La processione si sa che non può durare se non quanto dura il corteo. La dimostrazione resta sinchè non la fanno andar via. Intanto essa impedisce indefinitamente il passaggio, spesso nelle vie più anguste, dove vuole, e non in vie determinate, e mette l'assedio ad un ufficio di Prefettura o di Questura, o ad una caserma di carabinieri, ecc., ecc.

Si può dire che questo sia esercizio pacifico del diritto di riunione? Sembra a noi minaccia a cittadini determinati, violazione di libertà di coloro che devono passare. La pace pubblica nelle vie è naturalmente turbata da una dimostrazione che percorre minacciosa le pubbliche vie, e perchè questo, per forza d'inerzia sia, bisogna pure che si trovi il modo di cacciarla via, far ristabilire la circolazione e far levare gli assedii. Se si grida contro un Governo che ordina lo stato d'assedio, non sia permesso nemmeno ai cittadini assediare le case degli altri cittadini. E per far sgombrare una folla che sta per forza d'inerzia, non si è inventato di meglio sinora dei colpi di revolver in aria, sinchè fanno effetto, e degli squilli di tromba e delle piattonate. Auguriamo che non si debba ricorrere a mezzi più decisivi quanto più deplorevoli, perchè lo sgombero delle vie e il ristabilimento della circolazione a qualunque Governo s'impone come una necessità. Rallegriamoci che i mezzi semplici bastino, e che l'indignazione dei giornali sia tanto più viva quanto è meno seria la rissa nelle pubbliche vie.

Noi ci auguriamo che si comprenda finalmente che queste scenate delle quali la vita politica nostra si compone in gran parte, tolgono qualche cosa alla serietà di tutti. Tutte le idee si possono promuovere, tutte manifestare, ma questo giochetto delle bandiere colle quali si vuol far glorificare di contrabbando ciò cui il Governo deve opporsi per rispetto alla legge, è infine noioso. Se credono proprio che le Autorità vogliano le dimostrazioni e le provochino, e sieno avide di sangue cittadino, che è per fortuna inchiostro versato dalla rettorica, strozzino questo desiderio immorale delle Autorità, e dimostrazioni non ne facciano. Basta che non portino bandiere, che oramai si sa che non sono permesse. Allora tutto andrà bene, e gli oratori potranno dire tutto quello che vorranno, perchè non dicano troppo aperto quello che i delegati amano assai spesso di non udire. In fondo queste dimostrazioni seccano molta gente, ma non giovano a nessuno.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina la fine dell'Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni del 1882.)

Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali provvisorii di Lombardia e di Venezia del 1848-49 e ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

PROGETTO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE.

Art. 1. — Una Commissione nominata, entro un mese dalla pubblicazione della legge, dal Governo del Re, composta di quattro magistrati e tre funzionarii amministrativi, avrà l'incarico di accertare e liquidare:

a) I crediti per prestiti decretati dai Governi nazionali provvisorii della Lombardia e della Venezia nel 1848-49.

b) I crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855 e i crediti degli altri Comuni del Regno, i quali abbiano diritto a conseguire dallo Stato il rimborso delle somme da essi per conto dei cessati Governi anticipate posteriormente al 1849, per la occupazione delle truppe austriache.

Art. 2. — Gli aventi diritto dovranno presentare alla Commissione i loro titoli di credito nel termine perentorio di mesi sei dalla data di nomina della medesima.

Nei quattro mesi successivi all'indicato termine, la Commissione dovrà chiudere le liquidazioni e comunicarle al Governo con gli atti e documenti sui quali vennero stabilite.

Le deliberazioni della Commissione, per ciò che concerne la liquidazione dei crediti, saranno definitive e irrevocabili.

Le deliberazioni, però, con cui si negasse ai richiedenti la qualità di creditori dello Stato, potranno dagli aventi interesse essere impugnate [illegible]

Art. 3. — Nelle liquidazioni della Commissione non saranno ammesse le somme dovute per rimborso di interessi o per altre spese, quando queste somme non sieno già state compenetrate nelle precedenti liquidazioni.

Art. 4. — I crediti come sopra accertati e liquidati frutteranno l'interesse annuo del tre per cento pagabile ad ogni semestre dal Tesoro dello Stato sopra certificati nominativi di debito non inferiori a lire mille ciascuno, da rilasciarsi a ciascun creditore.

Art. — Sul bilancio del Tesoro sarà inscritta la spesa risultante dalle liquidazioni sopra dette pel servizio dell'interesse, il cui pagamento avrà luogo, pel primo semestre, il 1° gennaio 1886.

Art. 6 — La presente legge non avrà effetto e non potrà essere invocata da quelli fra gli aventi interesse, che non consentano al trattamento fissato cogli articoli precedenti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 giugno

(B) Dal momento che non è loro riuscito di far prevalere le loro idee esclusive; idee che, in quanto portavano fuori dei confini delle istituzioni, non potevano essere accolte da chi le istituzioni le vuole e le rispetta sinceramente, i collegati pentarchici-progressisti-radicali convennero di adottare per le elezioni comunali di Roma la solita formola del dispetto e della impotenza: *l'astensione*.

Ieri mattina levandoci da letto e uscendo per le contrade della città, ne abbiamo trovate tutte le mura impiastricciate di cartellini e di cartelloni, con su, a lettere maiuscole e cubitali, la gran parola: *astensione*. In questo magnanimo e superbo e sapientissimo modo si rivelava la quintessenza del gran pensiero pentarchico progressista radicale!

Gli elettori nostri liberali, che già non si occupano di esaminare e di approfondire lo stato e il significato delle questioni e che per la loro *indole nazionale* sono inchinevolissimi a non darsi affatto l'incomodo di andare a votare, figurarsi quando hanno visto tutto quel nuvolo di esortazioni, come per significare che in questo caso la dignità ed il patriottismo richiedevano che a votare non ci si andasse! Per loro è stato come un invito a nozze.

E così fu che dallo spoglio delle schede della votazione di ieri, spoglio che fu compiuto stanotte al tocco, risultò essere riuscita dal primo all'ultimo nome tutta quanta la lista della *Unione romana*, che fu votata come da un solo uomo, dai cinque ai sei mila elettori ai quali l'*Unione* è preposta, mentrechè le due liste liberali, giacchè, ad onta che mancassero tuttavia quelle della Pentarchia e del radicalismo, le liste liberali non hanno potuto essere meno di due, non giunsero pei candidati comuni a mettere assieme duemila cinquecento voti.

Certo, neanche questo vorrà essere la fine del mondo. Molto più che in Campidoglio la maggioranza dei consiglieri continua ad essere di liberali, e molto più che, anche dei sedici eletti ieri e che oggi saranno proclamati, otto erano comuni alle liste dei giornali e delle Associazioni liberali e dell'*Unione romana*, imperocchè questa non esagera e non si impermalisce, nè si offende, ma fa le cose ammodo e non sagrifica mai la sostanza per la forma e dà ai suoi avversarii un esempio prezioso che io non so se sarà mai imitato.

I giornali di parte costituzionale e le associazioni liberali, che hanno condotta questa campagna elettorale, debbono essere ben magramente contenti dell'effetto che hanno ottenuto dopo tanto chiaccherare e tanto polemizzare, a fronte dell'effetto che ha ottenuto l'*Unione romana* senza che, per così dire, si avesse nemmeno un indizio dell'opera sua, la quale, esternamente, si limitò a pubblicare nei giornali del partito le liste deliberate dal consiglio della *Unione* ed all'affissione di un unico foglietto coi nomi dei candidati.

Viceversa, pentarchisti, progressisti, radicali, mostransi felici come pasque, del modo in cui sono andate le faccende. Infatti, dal momento che le bizze e le stizze di partito hanno una sodisfazione, cosa si vuole di più?

Che se poi questi altri signori pretendessero di dare ad intendere che tutti gli astenuti di ieri sono di parte loro, o che, in altri termini, l'esito delle elezioni a Roma dipende unicamente dal beneplacito loro, in tal caso non si potrebbe fare altro che sorridere. Chi sta a Roma, sa bene come vadano le cose e come tutto qui prenderebbe un aspetto migliore nel più puro senso costituzionale, qualora il grosso dei cittadini volesse scuotersi dal suo intorpidimento e scendere a votare. Ma chi è che farà il miracolo di spoltrire questa gente e di dominarne la cascaggine e lo scetticismo? Il taumaturgo capace di questo miracolo, io non so davvero dove si possa trovare. E frattanto impererà sempre il proverbio *che chi dorme non piglia pesce*, se anche, come pare a me che avvenga in questo caso dei liberali di Roma, non si piglia anche le beffe.

Adesso, poi, che i clericali hanno vinto, e ben vinto, i nostri giovanottini, gonfiati da quegli altri arruffoni, sono vivamente pregati di ricominciare la nobile sinfonia dei fischi, degli ioni, delle bandiere, di evviva e di abbasso, in Piazza Colonna o dovechè sia, perchè valga a disturbare la gente che non ci pensa e ad imprimere un nuovo carattere di serietà, al modo con cui s'interpreta e s'intende la libertà in Italia.

Già la serie delle dimostrazioni è cominciata iersera, in Piazza Colonna, dove, per lo strillare e per il fischiare che si fece contro i clericali, fu dovuto far cessare la musica, e [illegible] alcuni arresti. Ed anzi, per cause, in parte analoghe, la serie delle dimostrazioni era già cominciata qualche ora prima ieri stesso alla chiesa della Minerva, dove le Autorità per impedire qualche collisione fra intransigenti clericali e intransigenti liberali, ebbero a durare non poca fatica, e dovettero anche là procedere a taluni arresti.

Oggi, come oggi, i giornali della opposizione sono pregati di adoperarsi ad infiammare gli spiriti bollenti, dando magari torto marcio all'Autorità locale ed al Governo, ed invocando la libertà dei fischi e magari delle busse. Così va benone e così c'è da sperare che le dimostrazioni continuino e si rinforzino. Tra i modi utili d'insegnare, massime alla gioventù, come si debba intendere la libertà e combatterne e vincerne le battaglie, quest'è sicuramente il più nobile ed il più promittente. Ioni ci vogliono, e fischi.

Non so chi abbia detto che gl'Italiani sono sagacissimi. Vorrei un po domandargli se questa lusinghiera opinione gli duri sempre. Son curioso io.

ITALIA

Il XXV Anniversario della liberazione di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 9 corr.:

In piazza del Duomo. — Il cielo si era rasserenato, contro ogni previsione, poco prima delle ore 11, e mezz'ora dopo le Associazioni politiche e militari con le loro bandiere, trentacinque, si riunivano di fronte al Duomo. Le bandiere dell'Unione monarchica di Pavia, di Forlì e di Piacenza, vennero fatte segno a entusiastiche dimostrazioni. L'egregio capitano, cav. Draghi, aveva la direzione del corteggio.

La banda di Porta Garibaldi apriva il corteo, che mosse in ordine verso il Corso Vittorio Emanuele. A metà del corteo c'era la banda Manzoni.

Una folla di gente attorniava e seguiva ai lati i dimostranti, e fra essi si confondeva buona parte del pubblico senza distinzione di ceto.

I carabinieri allineati in piazza, e un drappello di guardie di P. S. al primo movimento di marcia, si diressero a fiancheggiare la testa del corteo, che procedette al grido di viva l'*Italia*, *Savoja* e l'*Esercito*.

Poco prima, venivano distribuiti per opera della Fratellanza repubblicana dei fogli volanti, ingiuriosi alla memoria del conte di Cavour. Uno di essi venne offerto ad un Veterano, ch'ebbe la prontezza di afferrare un pacco di quei fogli e stracciarli con un nobile impeto di sdegno.

La bandiera del Circolo Popolare appariva in testa, attorniata da mezzo migliaio di baldi giovanotti d'ogni condizione.

Molte furono le principali Associazioni e Rappresentanze intervenute.

(La Perseveranza *ne nomina centiquattro).*

Mentre echeggiavano le grida di *Viva Savoia*, *Vittorio Emanuele*, *Umberto*, *Garibaldi*, *Cavour e l'Esercito*, i due corpi di musica suonavano l'inno di Garibaldi e canzoni patriotiche. L'inno di Garibaldi fu salutato dagli stessi dimostranti con vivi battimani, che s'accrebbero allorquando, dopo le ultime note, s'udivano le prime battute della marcia reale.

Dalla Piazza del Duomo a casa Busca, già del Ponte Venezia, e da questo a Piazza Cavour la dimostrazione non fu minimamente turbata.

La gente la seguiva or unendosi agli evviva, or ai battimani. Il Corso Vittorio Emanuele era adorno di bandiere; molte signore vedevansi alle finestre.

Lapide commemorativa. — Al suono dell'Inno Reale, e alle grida entusiastiche di viva il Re Vittorio Emanuele, fu abbassata la tela che copriva la lapide posta sul fronte della casa Busca che guarda il Ponte sul Naviglio.

Ecco l'iscrizione:

IL GIORNO 8 GIUGNO 1859
MILANO
RINNOVÒ FESTANTE DINANZI QUESTA CASA
DOVE AVEVA DIMORA
VITTORIO EMANUELE II
IL PLEBISCITO UNITARIO DEL 1848.

NEL XXV ANNIVERSARIO
I MILANESI.

Le bandiere si piegarono e fu appesa una bella corona di fiori freschi con nastri tricolori, recata dal Circolo *Umberto I* di Novara.

In piazza Cavour. — Innanzi al monumento era stata eretta una piccola gradinata d'accesso. Vi salirono alcuni giovani, che deposero due bellissime corone di bronzo, la più grande e la più ricca del Comitato promotore della commemorazione. Sui nastri era inciso: *A Camillo Cavour i Milanesi riconoscenti.* L'altra, non meno elegante, era degli studenti della nostra città.

Le bandiere che s'erano disposte attorno al monumento si abbassarono — scoppiò prima unanime un fragoroso e prolungato battimani, che finì con le prime note dell'inno reale, e al grido di *viva Cavour*; indi le bandiere sfilarono ad una ad una inclinandosi.

Fu un momento solenne e degno dei sentimenti patriottici della nostra città.

Indi il corteo mosse al teatro Castelli.

Provocazioni. — Da una parte del monumento s'erano già raccolti dei giovani socialisti, ai quali non parve vero di turbare la dignità della cerimonia con qualche grido avverso al carattere patriotico che le era stato impresso per generale consenso. Intanto fra la folla venivano distribuiti i soliti foglietti. La più parte [illegible] si divertivano a vociare e far eco alle insolenze dei contro-dimostranti. Un gruppo di questi vicino ai portoni di Porta Nuova si fece più audace, e continuando il brutto giuoco vi aggiunse le grida: *Abbasso le maschere, abbasso l'aristocrazia, viva Mazzini, evviva Oberdank!* Furono grida isolate, a cui si contrapposero subito le grida che trovano nel cuore della nostra popolazione una più larga eco.

Ma questa deplorevole anti-dimostrazione avrebbe potuto avere delle spiacevoli conseguenze se l'opera vigilante dei delegati, dei carabinieri e delle guardie di P. S., di cui dobbiamo lodare il contegno, non fosse intervenuta rapidamente ed efficacemente.

Il brigadiere, in borghese, Dottesio, da solo, arrestò uno dei vociatori più scalmanati e che egli scorse aizzare i monelli a imitarlo.

Il bravo brigadiere non s'intimorì del grido *molla, molla*, e minacciò di usare il revolver se qualcuno si fosse avanzato. Intanto sopravvenivano due altre guardie, e all'invito del brigadiere Dottesio, due egregi cittadini prestarono mano forte alla legge. Essi furono testimonii delle grida dell'arrestato. Esso è certo Barbareschi, di anni 28, che appartiene alla Società operaia di Corte Maggiore, e ad un Comitato parrocchiale! Perquisito, gli si trovò indosso un'enciclica del Papa.

Un altro arresto veniva pure eseguito in via Manzoni, quasi dirimpetto al palazzo Poldi-Pezzoli. Il delegato Vavassori aveva già segnalato un gruppo di ragazzi che persistevano nelle grida ostili, e li aveva invitati a desistere. Uno dei più ostinati, certo Catella, gridava ancora *abbasso Napoleone*. Il drappello dei carabinieri che camminava in principio del corteo sostò allora, e prese in mezzo il provocatore, mettendo in fuga i distributori dei biglietti. La folla fece largo ai due carabinieri che afferrarono il Catella, e mentre lo ponevano in una carrozza di stazione in via Romagnosi, si mise a gridare « bravi i carabinieri ». Alcuni cittadini anzi, mentre la carrozza si moveva, non ristava dal ripetere queste parole agli sportelli in faccia ai due soldati, che nel compiere il loro dovere, udirono il plauso del pubblico.

Tolti questi due spiacevoli incidenti, il corteo non fu più turbato in alcuna guisa per tutto l'itinerario sino al teatro Castelli.

Il che viene a provare la prontezza del servizio e l'avvedutezza con cui fu ordinato dal nostro questore anche nei suoi particolari. Quei gruppi di carabinieri e di guardie che fiancheggiavano a tratti il corteo non ebbero, e non potevano avere di mira che di tutelare l'ordine pubblico e d'impedire prontamente quanto avesse potuto turbarlo. E questo scopo fu assai bene e subito inteso dai dimostranti e dal pubblico.

Il proposito di turbare con qualsiasi pretesto una dimostrazione, che, come non c'era da dubitare, riescì seria, imponente, era già determinato nelle mente dei socialisti e della nota *Fratellanza repubblicana*.

Quale sia stato l'esito conseguito da essi lo dicano la più completa astensione della cittadinanza dall'associarsi alle loro grida settarie; l'appoggio dato alle guardie, gli applausi ai carabinieri quando compivano il loro ufficio; e più che tutto la manifesta concordia con cui da ogni parte e da ogni classe di persone si è saputo concorrere a rendere solenne in tutti i suoi particolari la commemorazione promossa con felice pensiero dal Circolo popolare, e a imprimerle quel solo carattere che i sentimenti patriotici della grande maggioranza della nostra popolazione potevano consentirle, e in realtà non si poteva da alcuno contestarle.

AL CASTELLI

La commemorazione del conte di Cavour non poteva riuscire più solenne, più imponente, per concorso di Associazioni e di pubblico, per calore di sentimento patriotico, per l'ordine perfetto, per l'eloquenza del discorso dell'on. Bonfadini.

Ben rade volte noi abbiamo veduto il teatro Castelli così pieno, zeppo. Nei palchetti v'erano molte signore, nella platea e nelle ampie gallerie moltissimi reduci, veterani e operai. Dappertutto folla.

Le bandiere delle diverse Associazioni facevano corona a un ritratto ad olio del Re, collocato al centro del palcoscenico. Più innanzi, sovra un cippo nero, posava il busto del conte di Cavour.

Quando, alle due, si presentarono il prosindaco Negri con la Commissione pel XXV anniversario, e l'onor Bonfadini, scoppiò un applauso immenso, lunghissimo, che ha mostrato come quella folla enorme fosse tutta compresa dal sentimento della grandezza dell'uomo che essa era là per onorare riverente e commossa.

Vi sono ancora taluni, disse l'oratore, che, pel misero e inane desiderio di rimpicciolirlo, vanno chiedendo se il conte di Cavour sia sempre stato unitario.... Vana inchiesta! e conchiuse. Un patriota non rinuncia mai a ciò che può far tutta unita e render grande la patria *(grandi applausi)*.

A questo punto i democratici, che erano nel teatro, fecero un sonoro applauso all'oratore, come manifestazione irredentista, e continuarono gli applausi lungamente e ripigliandoli tre volte, cogliendo al volo, per torcerlo ad altro senso, il concetto dell'oratore.

Il quale non appena gli applausi parve cessassero, sclamò con forza: Io non amo, non voglio equivoci; e dichiaro che non approvo coloro che pigliano dei nomi a pretesto di minare le istituzioni, meglio che di minacciare delle Potenze estere.

A questa franca dichiarazione il teatro fece una grande ovazione all'oratore. Il quale parlò quindi della spedizione dei Mille e stigmatizzò la bugiarda accusa che il conte di Cavour avesse cercato di impedirla. Se il Governo l'avesse voluto [illegible]

Sotto il Ministero Rattazzi sono forse riusciti i tentativi di Sarnico e di Aspromonte, poichè il Governo non volle favorirli? Del resto, sono oramai venuti in luce tanti documenti che provano a luce meridiana, e confermano, cioè le dichiarazioni di Sirtori, di Bixio, di Medici e di altri, che il conte di Cavour favorì la famosa spedizione.

L'oratore lesse una lettera di Cavour a Cugia, scritta pochi giorni dopo la partenza da Quarto, che da sola toglie ogni dubbio in proposito. *(Applausi)*.

Ma codesti partigiani dicono: sarebbe stato da pusillo e da inetto il voler contrastare la partenza dei Mille.... Ebbene, esclamò l'oratore, poichè il conte di Cavour la favorì, che coerenza c'è a non voler riconoscere che il grand'uomo non è stato nè pusillo, nè inetto? *(grandi applausi)*.

L'oratore parlò degli ultimi giorni del grande statista, della sua morte, del lutto della nazione, che si ripercosse nell'Europa, così che — primo Napoleone III — le Potenze estere, quasi a consolare l'afflitta Italia, riconobbero il nuovo regno *(applausi)*.

Il Bonfadini conchiuse con elevati sentimenti di rispetto e di riconoscenza pei fattori della unità nazionale. Quando, egli disse, si contrappone Garibaldi a Cavour per esaltare l'uno e abbassare l'altro, questo mi pare un fratricidio politico! *(applausi prolungati)*. Non siamo partigiani, non siamo gretti e ingiusti nei nostri giudizi. Se Cavour e Garibaldi potessero alzare il capo dalla loro tomba, assai probabilmente lo reclinerebbero tosto, disgustati nel vedere il presente marasmo sostituito alla moderazione, la presente invidia sostituita alla democrazia *(applausi)*, nel vedere l'Italia, così grande, inondata da passioni così piccine! *(applausi prolungati)*.

Pensiamo ai nostri grandi, non coll'odio, ma coll'amore; e ripetiamo quel grido che è stato il loro: *W. l'Italia, W. il Re!*

È impossibile dire dell'entusiasmo, degli applausi, degli *Evviva l'Italia e il Re* che tuonarono insistentemente.

L'on. Bonfadini fu oggetto di una grande ovazione, e dovette per tre volte essere quasi trascinato alla ribalta.

Fu uno spettacolo indescrivibile.

L'avv. Casati, vice presidente dell'Associazione monarchico-liberale di Forlì, ha domandato la parola. Il presidente lo presentò insieme al conte Guarini, come rappresentanti dell'Associazione suddetta. Un lungo applauso ha echeggiato nella sala e si è ripetutamente gridato: *Viva Forlì!*

Il Casati ha detto che si sentiva troppo commosso, e lo era visibilmente, per tenere un discorso. Ringrazio, disse, la patriottica città delle cinque giornate, a nome dell'Associazione che ho l'onore di rappresentare, delle speciali dimostrazioni che ha voluto farci. Mentre vivo abbiamo nell'animo ancora il ricordo delle dimostrazioni ottenute, questa nuova di Milano si aggiunge a raddoppiare quei sentimenti d'affetto che ci legano alle città sorelle, a rafforzarci e sostenerci nella lotta che sosteniamo per una fede, che è la fede della gran maggioranza dei patrioti italiani. Io non saprei, nella commozione che mi domina, come meglio riassumere la gratitudine nostra che in questo grido: *Viva Milano! (Grandi applausi.)*

Così si compì la festa, veramente splendida, solenne. Essa varrà certo a rafforzare la fede nelle istituzioni e a ravvivare l'amore per la patria nostra.

La sorveglianza e l'ordine erano tenuti dai soci del Circolo popolare, e devesi loro una parola di lode, poichè contribuirono a che ogni cosa procedesse con perfetta regolarità.

—

Alla statua di Napoleone III furono ieri con ottimo pensiero, deposte due belle corone di bronzo per cura di alcuni cittadini, non dimenticando così nella commemorazione di rendere un tributo gentile alla memoria di un sincero amico dell'indipendenza nostra.

— Alla sera nei Caffè Biffi e Gnocchi venne suonato dalle rispettive orchestrine l'inno Reale, che fu applauditissimo.

— Col treno delle ore 9.40, ieri sera partiva la Rappresentanza dell'Unione monarchica di Forlì, accompagnata alla Stazione ferroviaria da un gran numero di soci del Circolo popolare, e salutata da vivi e calorosi applausi.

Dimostrazioni a Roma

Telegrafano da Roma 9 a l'*Italia*:

Ieri sera alla chiesa della Minerva ci fu l'ultimo *triduo alla Madonna*, di cui già vi telegrafai.

La Questura, temendo disordini, aveva preso le sue precauzioni.

La chiesa era semipiena. Il predicatore rappresentò il liberalismo, come il mostro dalle sette teste che sputa fiele contro Dio e contro il Vaticano.

Quando fu data la benedizione, dal fondo della chiesa tuonò una voce, ma non si capì quello che dicesse.

Nacque un fermento indiavolato. Da una parte si gridava: *Viva Maria!* dall'altra si rispondeva: *Viva Garibaldi!*

Alcuni si misero a cantar l'inno, altri risposero cantando una canzone papalina, altri infine si misero ad intuonare: *Va fuori d'Italia, va fuori stranier!*

Nel trambusto svengono parecchie donne. Altri fuggono.

I clericali agitano i fazzoletti orlati di giallo, e gridano: *Viva il Papa Re!*

Irrompono nella chiesa delegati e guardie di P. S. e ordinano che si sciolga l'assembramento. Inutile. I gruppi si fanno sempre più fitti e le grida più forti.

Giunge una compagnia di linea, e, dopo i tre squilli, dà mano allo scioglimento.

Si arrestano otto individui, fra cui tre studenti e tre tipografi.

La chiesa fu chiusa.

Ieri sera in piazza Colonna c'era una folla stragrande intorno al concerto musicale.

Verso le 10 arrivarono a corsa i rivenditori di giornali con un supplemento della *Libertà* che annunziava la vittoria dei clericali nelle elezioni.

Un lungo mormorio si diffuse per la folla, poi scoppiarono qua e là le grida di: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi! L'inno! La marcia Reale!*

La banda suonò i due pezzi richiesti che furono accolti con nuove grida e nuovi evviva.

Ristabilitosi il silenzio, ecco alcune voci che rispondono: *Viva i consiglieri eletti!*

Ne nasce un frastuono di viva e di abbasso; accorrono le guardie, le signore fuggono spaventate.

Si agitavano i cappelli e i fazzoletti; si gridava da tutte le parti: *Viva il Re, Viva Garibaldi, viva i liberali!*

I delegati di P. S., visto riuscire inutili le buone parole, per finire il baccano fecero suonare le tre intimazioni.

Sopraggiungevano intanto soldati e carabinieri, che erano stati consegnati in quartiere in previsione di disordini.

La dimostrazione fu sciolta e furono fatti alcuni arresti.

Verso le undici la folla tentò di radunarsi e fu fatto un tentativo di ripetere la dimostrazione — ma fu un tentativo abortito.

Il fucile Vetterly nelle Scuole.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Il ministro Coppino si è accordato col ministro della guerra, onor. Ferrero, affinchè negli Istituti e Scuole governative sia concesso l'uso del fucile Vetterly, modello del 1870, per lo scopo di rendere famigliare ai giovani l'arma, di cui più tardi saranno chiamati a servirsi per legge.

Cosenz e le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

È insussistente che esista una lettera del generale Cosenz contraria alle Convenzioni; invece in una sua lettera il generale Cosenz dichiara che le Convenzioni rispondono agl'interessi militari.

Stasera sarà firmata la Convenzione per la Rete sicula.

Sciopero di fiaccherai a Torino.

Telegrafano da Torino 8 alla *Perseveranza*:

I fiaccherai oggi scioperarono in causa del regolamento.

AUSTRIA-UNGHERIA

Baruffa fra slavi ed italiani a Spalato.

L'*Arena* di Verona riassume da una corrispondenza diretta da Spalato all'*Italia* di Milano, in data del 5:

Il luogotenente di S. M. barone Jovanovic, di passaggio a Spalato, aveva trovato che tutto procedeva bene nel Comune, e gli encomii suoi riconfortarono l'amministrazione che raccomandò maggior zelo ancora a' suoi dipendenti. Ne nacque una serie di colluttazioni fra cittadini italiani e i bravi del Comune, i quali non fanno che gridare per le strade *Janzi talianzi! Udrite talianzi!* cioè: porci italiani! morte agli italiani! Fino al dì 4 però non si ebbe a deplorare che qualche contusione e qualche frattura.

Ma iersera il sangue scorse a rigagnoli. Una brigata di cinque italiani, due dei quali del Regno, tornava tranquillamente dalla romana Salona, dove da buoni cristiani avevano solennizzato la Pentecoste.

Lungo tutta la strada essi vennero insultati e provocati. Gl'italiani non risposero, e per schivare una collisione entrarono in un'osteria.

I croati, non istettero. Anzi, agglomeratisi alla porta, si misero a emettere più forte le solite grida di *porci* e di *morte*.

Benchè i provocatori dessero loro a tutto pasto dei *vigliacchi*, gl'italiani continuavano a cenare, frenandosi, naturalmente a stento. Ma gli altri, quasi obbedissero a una consegna, dato di piglio ai sassi si misero a lapidare dalla porta i *talianzi*.

Questi scattarono in piedi, brandendo i coltelli che avevano sotto mano. La loro pazienza era esaurita: essi non volevano passare più oltre per maiali.

Allora si precipitarono contro i croati, senza sbigottirsi della proporzione numerica. A quella carica, i croati, benchè in numero di 20, dopo essersi battuti per cinque minuti, finirono per battere in ritirata, lasciando sugli italiani un nugolo di sassi. Però cinque di loro rimasero sul terreno: uno già cadavere, con tutto il ventre squarciato — un altro moribondo per una coltellata al collo — tre altri feriti gravemente. Dei cinque italiani, due riportarono lesioni diverse di randello, ed uno ebbe la testa rotta da una pietra.

Intervenuta la gendarmeria, riuscì ad impadronirsi di certo Migliorini. Gli altri italiani si erano posti in salvo.

Intanto era accorsa una moltitudine di gente e tutti protestavano contro l'ingiustizia e le insolenze dei provocatori. Ma i gendarmi intimarono alla folla di disperdersi.

Poco mancò, tanto gli animi erano eccitati, non nascesse un conflitto tra la forza pubblica e la popolazione, conflitto evitato solo per lo intervento delle truppe.

Tutta la sera il fermento in città fu grandissimo; forti pattuglie miste di gendarmi e di soldati percorrevano la città.

Si temono nuovi disordini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno

Beneficenza. — Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità riceviamo la seguente *comunicazione*:

« Il co. Luigi Sormani-Moretti, nella triste ed infausta occasione della morte della di lui unica figlia *Camilla*, trasmise spontaneo a favore degli Asili infantili la somma di L. 500.

« Grata la Commissione all'illustre donatore, porta a conoscenza quest'atto di carità, augurandogli dal Cielo conforto e rassegnazione. »

Concorso per cento posti di uditore giudiziario. — Il chiar. sig. comm. Vanzetti, procuratore del Re, ci prega di annunciare che con Decreto ministeriale 2 giugno corrente è stato aperto un concorso per cento posti di uditore giudiziario, con aspiro esclusivamente all'ufficio di pretore.

Museo Civico Correr. — È noto che nella grande Loggia del nostro Museo, il Municipio, con pensiero nobilissimo, ha eretto una lapide commemorativa, destinata ad accogliere i nomi dei numerosi defunti che si resero in special modo benemeriti di quel patrio Istituto.

Apprendiamo ora con soddisfazione che furono in questi giorni scolpiti in detta lapide i nomi del generale Giorgio Manin, dell'avv. Giovanni Battista Lantana, e dell'avv. Giuseppe Maria Malvezzi.

Tiro a segno nazionale. — Giovedì, 12 corr., avranno luogo le esercitazioni nel bersaglio al Lido, gentilmente concesso dall'Autorità militare, coll'orario ch'era stato stabilito per domenica 8 corr.

Società veneziana di soccorso agli asfitici. — In una seduta della Commissione insegnante, tecnica e d'inchiesta di questa filantropica Società, il 20 dello scorso mese venne fissato il modo d'impartire l'istruzione per soccorrere gli asfitici, non solo ai numerosi soci soccorritori, che si vanno inscrivendo, ma ai cittadini tutti d'ogni ordine e condizione, e si determinò di studiare la più conveniente ubicazione degli asili di soccorso, e di stabilire di quali mezzi di salvataggio debbano essere forniti.

Tali studii vennero iniziati in una seconda seduta della suddetta Commissione, il 26 maggio, e procedono regolarmente. Venerdì scorso, poi, dietro autorizzazione avutane dal signor Ispettore dell'Ospitale, fu tenuta dal dissettore dott. Cavagnis nella sala anatomica, una conferenza sui varii metodi di respirazione artificiale da applicarsi agli asfitici, alla quale intervennero soltanto i medici insegnanti della Società, allo scopo di dare alle pubbliche lezioni popolari teorico-sperimentali, ch'essi terranno in seguito, la maggior possibile uniformità d'indirizzo. Crediamo sapere che la prima di queste lezioni sarà data dal dott. Musatti, domenica prossima, 15 corrente, in una sala del veneto Ateneo, alle ore 2 pom.

Le successive verranno impartite da altri insegnanti nei diversi Sestieri della città, in luoghi ed ore da determinarsi ogni volta, ed a ciascuna saranno separatamente invitati i componenti le diverse Società popolari e i corpi militarizzati comunali e governativi della città.

R. Scuola superiore di commercio. — Ci viene inviato il seguente:

« Il giorno 12 corrente, alle ore 3 pomer., avrà luogo in questa Scuola una pubblica lezione del sig. Pietro D'Alvise, candidato all'esame di diploma per abilitazione all'insegnamento della Computisteria e Ragioneria, secondo le norme stabilite dal Regio Decreto 24 giugno 1883.

« A termini dell'art. 18 del detto Decreto, se ne dà avviso al pubblico, ai signori professori ed agli studenti della Scuola.

« Venezia, 10 giugno 1884.

« *Il presidente della Commissione esaminatrice*
« F. Ferrara. »

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di aprile 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	877,826
Libretti emessi nel mese di aprile	»	21,170
		[illegible]
Libretti estinti nel mese stesso	»	3,588
Rimanenza	N.	895,410
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	122,066,010. 39
Depositi nel mese di aprile	»	9,726,809. 89
	L.	131,792,820. 28
Rimborsi del mese stesso.	»	8,006,343. 16
Rimanenza	L.	123,786,477. 12

Strano fenomeno. — Sotto questo titolo i giornali registrarono ieri un fenomeno, avvertito la sera innanzi, nel canale che mette nel rivo delle Pignatte. Verso le ore 7 e mezza si sono vedute delle fiammelle uscire dall'acqua, spandere una vivida luce e poscia scoppiare rumoreggiando, spandendo per l'aria del fumo, o qualche cosa che al fumo somiglia.

Il fenomeno, con maggiore o con minore frequenza, con maggiore o con minore intensità, durò sino alle ore 10 pom., cioè circa due ore e mezza, e la superficie dell'acqua di dove uscivano le fiammelle avrà avuto un'estensione di 8 a 10 [illegible].

Abbiamo voluto consultare la scienza, ed ecco un responso che avemmo da dotta persona, alla quale noi abbiamo però lasciato il tempo necessario per formulare un giudizio meditato. La sua risposta fu improvvisata, ma la diamo tal quale:

« Tenuto conto che i dati che mi vengono esibiti sono imperfetti, crederei tuttavia di poter dare a quel fenomeno una *probabile* spiegazione, ma, ripeto, probabile, perchè vengono a mancare alcuni particolari, dietro cui seriamente discutere il fenomeno.

« Appoggiandomi dunque a quanto solo mi è esposto, io non potrei attribuire il fatto che ad uno sviluppo d'*idrogeno fosforato* dal fondo di quel canale.

« L'idrogeno fosforato è un gas che svolgesi dalla decomposizione delle sostanze organiche, contenenti fosforo, ed è spontaneamente accensibile all'aria. Lo abbiamo quindi nella putrefazione dei cadaveri somministrato dalla sostanza cerebrale, donde le fiammelle che veggonsi talvolta uscire dal terreno dei cimiteri; lo abbiamo nella putrefazione dei pesci, il cui grasso è ricco di fosforo e di altre materie animali fosforate.

« Se, adunque, nel fondo di quel canale vi fosse accumulato del pesce in istato di putrefazione, il fenomeno potrebbe benissimo avvenire. Ciò che piuttosto mi sorprende sarebbe lo sviluppo successo così abbondante, ad un tratto, e non piuttosto lento. E per questo dissi che bisognerebbe conoscere tutte le circostanze per discutere seriamente l'argomento.

« Quello poi che nelle relazioni del fenomeno venne chiamato *fumo*, è una guisa di denso vapore bianco, costituito da acido fosforico e vapore acqueo, i quali sono i prodotti della combustione di questo gas in presenza dell'aria. »

Dimostrazione mancata. — Anche iersera vi fu un grame tentativo di dimostrazione. Capannelli di giovani, e studenti ed operai, si formavano or qua, or là, in Piazza; fu esploso uno *scarcavallo* presso la chiesa, ma un poco di pioggia spazzò via tutti.

Notizie della campagna. — Leggiamo nel *Bullettino dell'Agricoltura*:

Temporali, pioggia quasi continua per la durata di quattro giorni, ed abbassamento di temperatura causato da nevicate ai monti, da qualche grandinata, specialmente nel Veneto. La pioggia avariò il maggengo che trovavasi tagliato nelle spianate, state pascolate dalle bergamine negli ultimi quindici giorni d'aprile, ed anche il fieno del taglio delle marcite. Non basta; i frumenti che nella prossima passata settimana presentavansi belli in fioritura, ora trovansi quasi tutti stesi a terra in cattivo stato. Forse, col sole e col caldo in parte si rialzeranno, ma il raccolto sarà scarso, e certamente non come speravasi, abbondante. Quanto fu detto pei frumenti, vale per le avene, pei lini. Per la pioggia, poi, si dovette sospendere anche la mondatura già incominciata dei risi. Questa sospensione, ritardando la raccolta, può anch'essa diventar dannosa. In una parola, nel cattivo tempo e pell'abbassamento della temperatura, la campagna, che nella prossima passata settimana era molto promettente, ora poco promette.

I bachi trovansi nella Bassa alla quarta muta, e mangiano già da alcuni giorni in questa età; molte partite poi vanno al bosco. E per aver mangiata la foglia bagnata, e per l'attuale abbassamento di temperatura, hanno poco vigore e salgono al bosco con molta lentezza Ebbene, eccettuati pochi lamenti sulle razze gialle riprodotte, si sentono, ciò nulla meno, buone nuove.

Belli sono anche i bachi dell'Alto, che sono tutti alla terza e quarta muta; soltanto per poche partite, sentesi qualche lagno di calcino. I verdi e gl'incrociamenti gialli e bianchi, sono molto promettenti.

Si eseguisce nella Bassa la mondatura dei risi. Non si trovano in essi molte erbe avventizie, e quindi la spesa per la mondatura non riesce eccessiva, avuto riguardo anche al prezzo medio della giornata del cost detto punto, di lire una e cent. 20 soltanto.

Oltre alla mondatura ed al raccolto del fieno maggengo, si eseguisce nella Bassa la piantagione del frumentone nelle campagne in rottura di prato in cui venne accolto il maggengo, si sarchia dalle donne il frumentone già giunto ad una discreta altezza, e si rimondano, e si scalvano anche i moroni a cui venne levata la foglia per nutrire i bachi. Nell'Alto si sarchia il frumentone, e si rimondano, e si scalvano, come nella Bassa, i moroni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 9

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Pascolato giura.

Grimaldi presenta la legge per la proroga alla Commissione per la revisione della tariffa doganale del termine stabilito alla presentazione della Relazione per la parte concernente l'industria agraria.

Procedesi alla chiamata per la votazione segreta delle leggi discusse nelle sedute precedenti.

Sono lasciate le urne aperte.

Si riprende la discussione generale del progetto d'istituzione del servizio ausiliario dei corpi della R. marina.

Maldini non può appoggiare la legge. Se il ministro la credeva necessaria, la doveva almeno presentare uguale a quella per l'esercito. Infatti, mentre, nell'altra, il limite d'età dà facoltà di collocare a riposo o in riforma, qui dà l'obbligo. D'altra parte, non vede ragione di stabilire l'età uguale, mentre il marinaio può servire più lungamente che il soldato. Il limite dell'età, inoltre, ha cattiva influenza morale, perchè l'uomo, cui è prefisso un termine pel servizio attivo, perde il zelo e l'energia. Osserva che si stabiliscono in questa legge come sole ragioni di riposo, la riforma e l'infermità o la [illegible] nel servizio. Anche in ciò essa differisce da quella dell'esercito; come pure la sospensione dell'applicazione del collocamento a riposo in tempo di guerra. Dimostra poi come la legge non risponda punto allo scopo che ci si propone, cioè il ringiovanimento dei quadri. Ne confuta la disposizione col confronto delle leggi francese ed inglese sugli ufficiali di marina, leggi che non si riferiscono al servizio ausiliario, ma solo ai casi di esuberanza dei quadri.

Di Breganze appoggia la legge pel suo valore morale, che sfugge a chi la considera solo dal lato tecnico. Non bastano più per l'odierno comando la scienza e il coraggio; ma è necessità che gli ufficiali si abituino in età relativamente giovane ad assumere un diretto comando. La legge mira a mettere da parte gli elementi inservibili, anzi dannosi. Combatte le osservazioni, con cui Maldini ha voluto mostrare che la legge non ottenga lo scopo di ringiovanire i quadri, e non sia necessaria, nè opportuna. Dimostra anzi come abbia una grande importanza politica per sottrarre l'amministrazione ad influenze estranee ed assicurare l'indipendenza agli altri corpi consulenti della marina, all'arbitrio sostituendo la legge.

Capo fa osservazioni intorno ai regolamenti della marina, che necessita di riformare in più parti. Confida nel ministro; voterà la legge, ma a condizione che si lasci facoltativo e non obbligatorio il collocamento in posizione ausiliaria, nell'età determinata dalla legge, nella quale prega di comprendere i commissarî di marina.

De Zerbi intende un'opposizione relativa a questa legge per ottenere delle modificazioni, non intende un'opposizione assoluta. Non si debbon certo licenziare vecchi ufficiali che servono bene la patria; ma, quand'essi non possono più servirla utilmente, la patria non è ingrata se, nel licenziarli, provvede loro colle pensioni. È convinto potervi essere eccezioni di ufficiali che in tarda età sieno ancora atti al servizio; ma le leggi si fanno per la generalità, non per le eccezioni. Contrariamente a Maldini, crede che le condizioni dell'esercito e dell'armata sieno diverse, e sarebbe ingiusto applicare la medesima legge dell'esercito. Non crede debba essere obbligatorio il collocamento a riposo per età, perchè vi sono uomini di gradi elevati, che hanno fatto gloriosamente molte campagne. Combatte le altre osservazioni di Maldini e di Serafini.

Branca domanda a Magliani se abbia calcolato il maggior onere derivante al bilancio da questa legge. Egli l'approverà, purchè nel determinare l'età si stabilisca il limite differente per il personale non combattente, dimostrando gli inconvenienti che nascerebbero dall'equipararli.

Bertani esprime la sua affezione per la marina, a cui vorrebbe che l'Italia peninsulare dedicasse spese maggiori che all'esercito. Considera poi la legge dal lato del limite dell'età. Ammette che vi sieno splendide eccezioni, ma col servizio ausiliario non uccidonsi, lasciandosi loro ancora largo campo d'attività in servizio della patria. Non consente perciò nelle obbiezioni sollevate contro la disposizione sull'età.

Saint Bon riconosce questa legge come un ottimo rimedio a certi mali presenti della marina.

La legge nello stabilire il limite dell'età ha preso per base 37 anni, considerati oggi come l'età tipica dell'uomo per calcolare i servigi che negli anni successivi possono ancora rendersi dagli ufficiali. Quando essi non sono più atti al servizio, bisogna licenziarli o per arbitrio del Ministero o per legge. Il primo sistema è stato usato con pessimi risultamenti, uno dei quali è la guerra continua alla marina nei giornali. Non resta adunque, che una legge, come la si fece in Francia ed in Inghilterra. Esorta la Camera ad approvarla, se vuole avere una vera marina frutto dei molti sacrificî.

Maurigi, relatore, dichiara che la posizione ausiliaria della marina non ha nulla di comune con quella dell'esercito, e ne dimostra la differenza. La legge è assolutamente necessaria, poichè la marina non ha ora la riserva, che le è indispensabile come per l'esercito. Risponde alle osservazioni generali di Maldini e di Capo contrarie alla legge, mostrando inoltre che Saint-Bon, raccomandandone l'approvazione, offre la più grande garanzia sulla sua utilità. Risponde inoltre alle osservazioni speciali degli altri oratori.

Dichiara infine di approvare un articolo transitorio proposto da Di Rudinì.

Si annunzia il seguente ordine del giorno proposto da *Saint Bon*:

« La Camera, approvando i principii fondamentali a cui si informa la presente legge, passa alla discussione degli articoli. »

Bria dimostra esservi ragioni di giustizia morale per estendere anche alla marina la posizione ausiliaria, legge ch'è necessaria per non esser costretti a farne nel momento in cui si rende indispensabile di licenziare alcuni ufficiali. Esamina le condizioni diverse dell'esercito e dell'armata, per le quali la legge non potrebbe essere eguale, ma gl'inconvenienti si evitano non lasciando in facoltà del ministro il collocamento in posizione ausiliaria. Prega la Camera di approvare la legge, la quale rialzerà il morale della marina.

Dopo osservazioni di *Lazzaro*, *Baccelli Guido* e *Salaris*, sul senso dell'ordine del giorno di Saint-Bon e la dichiarazione del *Presidente* ch'esso non vincola la votazione degli articoli, l'ordine del giorno è approvato.

Annunciasi un'interrogazione di *Roux* sopra gli spiacevoli conflitti avvenuti nel circondario di Cuneo fra ufficiali e la popolazione.

Proclamasi il risultato delle votazioni.

Il bilancio del Ministero della guerra è approvato con voti 178 contro 28.

Il bilancio della marina è approvato con voti 181 contro 25.

La spesa straordinaria per le costruzioni navali è approvata con voti 182 contro 24.

L'acquisto di materiali per la difesa marittima delle coste è approvato con voti 188 contro 18.

La convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale è approvata con voti 172 contro 24.

Levasi la seduta alle ore 7.25

Il bilancio del Ministero dell'Interno.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La discussione del bilancio del Ministero dell'interno potrà cominciare alla fine della settimana, precedendo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze politiche.

I Comizii contro le Convenzioni.

Ne hanno fatto uno a Catania, e questo darà l'intonazione agli altri.

Un oratore disse « trattarsi di questione economica e non politica, di questione d'onestà, non di partito. »

E così la questione è avanzata!

Il Municipio di Forlì.

Leggesi nella *Stampa*:

A proposito dei fatti di Forlì, un giornale del mattino tenta di cambiarci le carte in [illegible]

Il Municipio di Forlì non è già stato accusato di non aver invitato le società monarchiche, che ricevettero infatti formale invito e intervennero alla commemorazione, ma gli venne mosso appunto d'aver invitate, insieme a queste, Società aventi apertissimo carattere sovversivo, pretendendo per giunta che le autorità dovessero con la loro presenza legalizzarne quasi l'esistenza e la presenza.

Questi sono i fatti e non possono essere smentiti se non da chi è abituato a dare valore e realtà a ogni sorta di dicerie.

L'omicidio del furiere a Firenze.

Nella *Nazione* di Firenze troviamo narrato un gravissimo delitto, che viene ad accrescere il numero di quelli che si ebbero ultimamente a lamentare nell'esercito, e fu già annunziato dall'*Agenzia Stefani*.

Verso le ore 10 e un quarto pomeridiane di sabato scorso, Francesco Maccarato, di Cosenza, sergente al 18° reggimento di cavalleria Piacenza di stanza alla caserma del Poggio Imperiale, insieme al suo compagno sergente Vittorio Lazzeroni dello stesso reggimento e squadrone, e del loro superiore furiere Giuseppe Rosselli di Pisa, tornavano alla caserma, ad ora indebita, salendo il viale del Poggio Imperiale. Essi uscivano da un'osteria, ove erano stati per sciogliere amichevolmente una questione sorta fra essi.

Si trattava di persuadere il Maccarato che aveva avuto torto nel criticare il modo di procedere del furiere Giuseppe Rosselli in affari dipendenti dal servizio.

E pare che la detta pacificazione si riuscisse; ma via facendo, ritornarono sulla questione, e si scambiarono delle parole assai vive, ed a queste il Maccarato rispose traendo fuori un revolver, che non avrebbe dovuto, nè potuto portare. E dopo ripetute minacce, alle quali il Lazzeroni ed il Rosselli rispondevagli dicendogli: — Tira pure; siamo in due; non abbiamo paura, il Maccarato esplose un colpo contro il Rosselli, il quale col compagno si diè a fuggire; ma, indi a poco il furiere gridando — muoio, cade a terra e fu dalla pietà del compagno trascinato alla caserma.

Si trovava presente al fatto un signore, il quale faceva ritorno ad una villa in quei pressi, ove dimora. Il Maccarato (vedendo quell'individuo) in uno stato di straordinaria esaltazione gli fu addosso; e spianandogli contro il revolver che teneva sempre in pugno, gli ordinò che retrocedesse.

Quel signore, ch'è ufficiale di cavalleria nella milizia territoriale, replicò che egli ritornava alla sua villa, e gli chiese con modi risoluti di poter continuare il suo cammino, ma inutilmente, poichè il Maccarato lo avvertì che se avesse fatto un altro passo gli avrebbe bruciato il cervello.

Allora quel signore retrocedè e, imbattutosi in un legno, vi entrò dentro e si recò alla caserma centrale della legione dei carabinieri, denunziando il fatto, tanto che partirono subito alla volta del Poggio Imperiale e ufficiali e carabinieri.

Frattanto rientrava alla caserma il sergente Lazzeroni, trascinando il povero furiere Rosselli ferito, il quale fu tosto adagiato sopra un letto, e indi a poco, dopo un quarto d'ora, cioè, da che era stato ferito, cessava di vivere.

Indi a poco arrivava esaltatissimo il sergente Maccarato, si accusava del delitto commesso e si costituiva ad un ufficiale del proprio reggimento.

L'uccisore fu subito tradotto nella camera di sicurezza del Comando dei carabinieri in via de' Pilastri. Ivi nella notte stessa egli subì un lungo interrogatorio dall'avvocato fiscale militare, e venne quindi ordinata la sua traduzione alle carceri della fortezza da Basso, ove attualmente e con ogni sollecitudine si sta istruendo il processo.

Il cadavere dell'infelice Rosselli venne ieri sera trasportato dalla caserma del Poggio Imperiale all'ospedale militare divisionale.

Per l'arresto di Riedon.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'onor. Pelloux annunciava l'altro giorno

alla Camera due decorazioni concesse a due graduati pel fatto della caserma di Pizzofalcone. Ecco quanto contiene il bollettino militare dell'altra sera:

Determinazione ministeriale approvata da Sua Maestà il Re in udienza del 3 giugno 1884.

Sabry Umberto, sergente nel 6° reggimento bersaglieri, al N. 9042 di matricola — concessa la medaglia d'argento al valor militare, perchè fu il primo che tentò d'impadronirsi del soldato Misdea, il quale la sera del 13 aprile 1884 nella caserma di Monte di Dio in Napoli, armato di fucile ed approfittando dell'oscurità, faceva eccidio di graduati e di compagni inermi, sebbene il tentativo non sia riuscito a causa di una ferita riportata ad un ginocchio, mentre scavalcava il muro divisionario delle camerate.

Circelli Bartolomeo, trombettiere nel 19° reggimento fanteria, al N. 8699 di matricola — concessa la medaglia d'argento al valor militare, perchè nello stesso fatto, con evidente pericolo della vita, escogitava ed eseguiva l'arresto del Misdea.

Cairoli, Zanardelli e Spaventa.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri, per la prima volta dopo il loro ritorno a Roma, si incontrarono nei corridoi della Camera gli onorevoli Cairoli e Zanardelli coll'on. Spaventa, e si complimentarono scherzosamente a vicenda del loro connubio annunciato dai giornali ministeriali.

Il signor Cipriano del Mazo.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 8:

Quest'oggi, col treno delle 2 35 pomeridiane, ha lasciato Roma il senatore signor Cipriano del Mazo, già ministro del Re Alfonso presso la nostra Corte. Moltissimi personaggi erano alla Stazione a salutare il distintissimo diplomatico, che ha reso tanti servigii al suo paese stringendo viepiù l'amicizia col nostro, e facilitando con molta intelligenza tanto le relazioni politiche, che quelle commerciali fra due nazioni liberali e naturalmente sorelle. Pochi rappresentanti esteri possono dire di aver lasciato in noi tanta copia di simpatia e di amicizia, quanto il signor Del Mazo, poichè ad un illuminato liberalismo politico egli accoppiava amore insuperabile per la sua patria e sincera considerazione per l'Italia.

Alla Stazione vedemmo il signor Mendez Vigo, nuovo ministro di Spagna presso il Quirinale, tutto il personale della legazione e dell'ambasciata presso il Vaticano, il signor Palmaroli, direttore dell'Accademia spagnuola, molti spagnuoli residenti a Roma, i signori Decrais, ambasciatore di Francia, Keudell, ambasciatore di Germania, Callado ministro del Brasile con la signora Van Loo, ministro del Belgio, il ministro del Brasile presso il Papa, molti capi missione ed addetti, parecchi funzionarii e nobiltà italiana.

Il mondo è una gabbia di matti.

Il prof. Lombroso scrive alla *Perseveranza*:

« La difesa sociale è la prima necessità umana, è la sola vera ragione per cui si regge il diritto generale: sostituite la responsabilità sociale alla responsabilità individuale e ogni difficoltà sarà rimossa, e quelle che sembrano ragioni di pericolo, diventano, invece, di sicurezza. Quando tipi come il Misdea si presentano, sequestrateli fino dai primordi dei loro malefizi, appunto perchè epilettici, appunto perchè veri ciechi del senso morale. Dite loro: Voi non avete colpa di commettere il delitto, ma noi non ne abbiamo neppure, se vi sequestriamo, ed alla peggio anche vi fuciliamo per obbedire a necessità ben più sacre ed oneste, che non siano le vostre. »

A ragione la *Perseveranza* alla curiosa argomentazione contrappone:

« Ma, se non arrivate nei più dei casi a chiarire i *fatti* quando sono giunti alle ultime loro conseguenze, cioè al delitto, come potrete scoprirli, accertarli nei loro primordii? E dove cominciano i primordii? Quali sono i criterii, secondo i quali si dovrà giudicarli tali? Dove comincia e dove finisce la competenza di questo nuovo diritto antropologico? E come impedire l'arbitrio, poichè si tratta di giudicare e di applicare il sequestro a centinaia d'individui, che *pensano*, ma non hanno ancora *commesso* nessuna di quelle azioni che noi diciamo criminose e voi dite di pazzia? E non è necessariamente tutto un arbitrio il giudizio stesso? E che terribile prospettiva non sono per tutti codesti nuovi Campi Elisi della criminalità, che il prof. Lombroso vorrebbe prepararci? »

Scandalo in tribunale a Bassano.

Scrivono da Bassano 7 all'*Euganeo*:

Ieri, l'on. deputato avv. comm. Pasquale Antonibon difendeva davanti al nostro tribunale alcune donne turbolente, che con atti di violenza avevano fatto sospendere una pubblica asta che si teneva, mesi or sono, nel Municipio di Cusco; ed altro avvocato di Bassano sosteneva la difesa di una loro complice. Il dibattimento durò parecchie ore, e finalmente il procuratore del Re pronunciò la sua requisitoria, domandando l'applicazione delle meritate pene contro le colpevoli.

Sorse allora a parlare il deputato commendatore; e, facendosi lecito ciò che non solo non dovrebbe essere permesso nelle aule della giustizia, ma neppure in nessuna società di persone educate, cominciò a mettere in dileggio il Pubblico Ministero, ed anzichè occuparsi del processo e delle colpe attribuite alle sue difese, si pose a parlare di Raffaello e di Tiziano, delle tavolozze nere, dei pittori imbianchini e delle Baruffe Chiozzotte, abusando della pazienza dei giudici, che avevano tutt'altro che il tempo di ascoltare quelle irriverenti volgarità. Finalmente il presidente invitò cortesemente l'onorevole difensore a terminare le digressioni, e venire ad occuparsi del merito della causa. Non l'avesse mai fatto! Il nostro onorevole credette lesa la sua inviolabilità, e sdegnoso rispose che, giacchè gli si toglieva la parola, cedeva alla violenza e che non parlava più. E si tacque e siedette; nè valsero a rimuoverlo dalla strana determinazione le preghiere più cortesi del signor Presidente.

Avuta quindi la parola l'altro difensore, cominciò a perorare la causa della sua difesa, ma dovette egli pure troncare dopo poche parole la sua arringa, giacchè l'irato collega che gli sedeva al fianco con espressioni offensive, lo interrompeva ad ogni parola, protestando che la difesa doveva essere solidale nella protesta. Per poco non successe uno scandalo maggiore; ma tuttavia, quello che si spinse fino a questo bastò già a fare una pessima impressione in tutti coloro, che si trovarono presenti al bruttissimo fatto.

Quanto meglio sarebbe che i nostri onorevoli, e l'Antonibon in ispecie, invece di girare per le Corti d'Assise e pei Tribunali, andassero a compiere il loro dovere dove li mandò la fiducia degli elettori!

La disgrazia toccata al senatore Annoni.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 9:

Ieri mattina, verso le sette, il conte Aldo Annoni, senatore del Regno, recavasi a Guggionno pel Consiglio comunale. Egli si trovava in carrozza col suo domestico. I cavalli — quei due stupendi grigi che tutti i frequentatori del corso conoscono — erano guidati dal cocchiere.

D'un tratto in via S. Pietro in Sala, e precisamente di fronte alla tintoria De Angelis, la sala delle ruote anteriori della vettura si spezzò. I cavalli ne furono spaventati, e, tratteniti invano dal cocchiere si diedero alla fuga.

Il conte Annoni in tal frangente saltò a terra e cadde ferendosi alla testa e riportando qualche leggiera contusione.

Saltarono a terra alla loro volta il cocchiere ed il domestico. Il primo si ferì abbastanza gravemente ad una gamba. L'altro non s'ebbe la più piccola contusione.

I cavalli furono presto fermati. Tutti gli abitatori del Borgo di Porta Magenta si affrettarono a soccorrere i caduti, che s'ebbero da quei bravi popolani le più attente e premurose cure.

Le ferite riportate dal conte Annoni fortunatamente non sono di grande entità, cosicchè ieri stesso egli potè alzarsi dal letto e passeggiare in Galleria colla testa fasciata.

Il cocchiere invece trovasi tuttora a letto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — Le riscossioni a tutto maggio presentano un aumento di L. 3,921,199:82 in confronto del 1883.

Roma 9. — La Commissione incaricata dagli italiani portatori dei certificati tunisini conferì con Mancini, il quale promise loro tutela, a tempo opportuno, nella misura del giusto.

Berlino 9. — A mezzodì si collocò solennemente la prima pietra del nuovo palazzo del Parlamento. La cerimonia durò mezz'ora. L'Imperatore, il Principe ereditario e Bismarck, furono caldamente acclamati.

Berlino 9. — Dopo la cerimonia del collocamento della prima pietra del palazzo del Parlamento, fu letto il messaggio imperiale del cancelliere dell'Impero; in esso è detto che l'edificio, il quale servirà alla difesa della costituzione, allo sviluppo e al benessere della nazione, dev'essere sempre un segno dei legami indissolubili che uniscono i paesi e i popoli tedeschi all'Impero tedesco.

Il plenipotenziario bavarese, consegnando la cazzuola all'Imperatore, espresse il voto che l'Imperatore veda in piena salute il compimento del nuovo edificio.

Parigi 9. — Si biasimerebbe la convenzione di Tientsin. La Cina proseguirebbe i preparativi per la difesa.

Altre notizie da Pechino recano semplicemente che Shukingtang partirà per Parigi soltanto dopo la conchiusione del trattato definitivo.

Annecy 9. — Ieri fu inaugurata la statua dell'ingegnere Sommeiller. Il deputato Philippe e il ministro Raynal pronunziarono discorsi. Vi assistevano molte notabilità.

Aia 9. — Lo stato del principe d'Orange è inquietante; emorragia intestinale.

Madrid 9. — Dicesi che Aguerro, scoraggiato, è deciso di lasciare Cuba.

Londra 9. — I Governi di Francia e di Inghilterra lavorano attualmente alla redazione di Note, onde precisare i termini per l'accordo. Una redazione così delicata può causare un ritardo di alcuni giorni. Si manterrà il segreto finchè lo scambio dei dispacci sia terminato.

Suakim 9. — La scorsa notte vi fu un attacco da parte dei ribelli; le navi ed i forti risposero; i marinai vennero sbarcati.

Costantinopoli 9. — Nei circoli ufficiali si è penosamente sorpresi della coincidenza della morte di Mahmud pascià e di Hairullah Effendi, colpiti da lungo tempo da malattie incurabili. Ciò ha servito di tema a commenti malevoli.

Sciangai 9. — I giornali anglo-cinesi continuano ad osteggiare l'accomodamento colla Francia. Secondo informazioni da Pechino, tratterebbesi nei Circoli ufficiali di annullare la nomina di Shukingtang alla legazione.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Dreyfus lesse la relazione sul progetto di revisione della Costituzione, conchiudendo all'approvazione del progetto del Governo.

La Commissione domandò la discussione per lunedì, ma si approvò con voti 249 contro 214 la mozione di Pezenas, che aggiornava la discussione dopo la legge sul reclutamento.

Londra 9. — *(Camera dei Lordi.)* — Granville, rispondendo a Stanhope, dice che è impossibile rispondere relativamente alla Conferenza. I negoziati colla Francia progrediscono molto. Spera di poter fare una dichiarazione nella prossima settimana, frattanto nulla si farà che impegni il paese. Promette di comunicare al Parlamento il risultato dei negoziati prima di recarsi alla Conferenza.

Salisbury è soddisfatto della dichiarazione e ne prende atto.

Londra 9. — Un individuo fu arrestato oggi a Jarrowontyne, accusato di aver partecipato alle recenti esplosioni di Londra.

(Camera dei Comuni.) — Gladstone, facendo dichiarazioni analoghe a quelle di Granville, dice sperare di sottomettere alla Camera nella settimana prossima i negoziati colla Francia e la corrispondenza a questo soggetto con altre Potenze.

Tutti gli articoli del bill sulla riforma elettorale sono approvati.

Sofia 9. — Il Governo bulgaro rispose oggi negativamente all'ultima Nota della Serbia, relativa agli emigrati serbi. La Bulgaria richiama l'attenzione della Serbia sopra i molteplici interessi dei due paesi, declinando la responsabilità della Bulgaria per tutte le conseguenze. Dichiara che gli emigrati serbi in tutta la Bulgaria sono quaranta.

Nissa 10. — In seguito alla risposta negativa della Bulgaria si reclama [illegible] Serbia, l'Agenzia serba a Sofia fu chiusa ieri. L'agente diplomatico serbo lascierà Sofia oggi.

Processo a Vienna.

Vienna 9. — Il processo contro l'anarchico Stellmacher è principiato oggi. Stellmacher confessa di aver commesso l'assassinio contro l'agente di polizia Bloch, che dichiara essere attentato anarchico, ma nega aver assassinato il banchiere Eisert. Molti testimonii nondimeno riconoscono in Stellmacher uno degli autori di questo assassinio. L'accusato rifiuta di rispondere a molte domande, dichiarando non voler danneggiare gli amici.

Condanna a morte.

Vienna 10. — Il Tribunale straordinario riconobbe l'anarchico Stellmacher, autore degli assassinii di Bloch e Eisert, e lo condannò a morte.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 10. — Nell'udienza della Deputazione del Transwaal, l'Imperatore, rispondendo al discorso del presidente Krueger, espresse la sua compiacenza che le amichevoli relazioni tra la Germania e il Transwaal si consacrino con trattato. L'Imperatore è convinto che aumentando il traffico, la Germania e il Transwaal aumenteranno i sentimenti di simpatia e d'amicizia esistenti fra due popoli di comune origine. Il Comitato della Società di colonizzazione germanica ha presentato ieri un indirizzo alla Deputazione del Transwaal.

Londra 10. — Nella riunione internazionale dei delegati socialisti, alla quale Liebknecht presiedeva, si dichiarò che la rivoluzione progredisce dappertutto. Fu preso accordo che il grande Congresso dei rivoluzionarii si terrà a Ginevra nel prossimo agosto.

Cairo 10. — Dicesi che l'Inghilterra esige che le truppe egiziane si pongano sotto gli ordini diretti di Stephenson.

Suakim 10. — Assicurasi che il trattato proposto da Hewett fu accettato in massima dal Re d'Abissinia. È poco probabile che sorgano difficoltà sui punti di dettaglio. Emissarii assicurano che Kartum e Berber resistono.

Pietroburgo 10. — Il Re di Grecia è arrivato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 12.

I quattro arrestati domenica sera in piazza Colonna per rifiuto di obbedire alla intimazione di sciogliersi, furono iersera condannati da un mese a cinque giorni di carcere. Uno solo dei condannati supera venti anni. Fra essi trovasi un giovane greco.

Oggi svolgesi per citazione diretta il processo più curioso contro undici arrestati pei disordini di domenica sera in chiesa e in piazza Minerva. Sono fra essi un sagrestano della chiesa, un commesso disoccupato, alcuni studenti e parecchi operai. La popolazione è assolutamente indifferente.

Per apostrofi violente dirette iersera ad una guardia e ad un delegato, fu arrestato anche un redattore del *Messaggero*.

Senza negare il significato del risultato delle elezioni comunali di domenica, i giornali liberali osservano che undici sopra sedici furono semplici rielezioni e che fra i nuovi eletti alcuni, come Guiccioli deputato, Breda gentiluomo di Corte, non possono in nessun modo reputarsi clericali.

Il *Popolo Romano* dimostra che le lire 20,300 pattuite colla Società delle meridionali pel riscatto eventuale della rete costituisce il minimo prezzo possibile.

La Giunta esecutiva del Congresso dei sindaci delle principali città italiane presentò stamattina a Magliani un memoriale per chiedere la riduzione di un quinto del canone gabellario.

Fatti Diversi

Prestito di Legnago. — *(Comunicato.)* — Undecima Estrazione del Prestito del Comune di Legnago, avvenuta nel giorno 9 giugno 1884.

Serie				
Serie A.	— N.	13 —	297 —	98
» B.	— »	225 —	89 —	166
» C.	— »	419 —	184 —	145
» D.	— »	157 —	476 —	184

NB. Rimborso obbligazioni estratte 1.° luglio 1884 presso l'Esattore comunale.

Pellagrosi. — La *prima Società italiana di Patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto* ebbe da parte della *Cassa di Risparmio di Milano* una elargizione di L. 250 nella testè festeggiata ricorrenza dello Statuto.

Corse di Parigi. — Grand prix. — Ieri l'altro abbiamo pubblicato un dispaccio della *Stefani* sul risultato delle Corse a Parigi. — Un ex sportsman ci invia a questo proposito la seguente:

Pregiat. sig. Direttore
della Gazzetta di Venezia

Voglia perdonarmi una Rettifica alla notizia *Corse di Parigi*. Littleduck (cavallo vincitore del *Grand-Prix*, montato da Cannon), non è di sangue francese, ma sibbene *puro sangue inglese*. Il Duca di Castries acquistò da Lord Falmouth (primo Horres d'Inghilterra) la madre gravida. Si potrà dire di Littleduck « nato e allevato in Francia. »

La riverisce.

Venezia 10 giugno 1884.

Decesso. — È morto a Bologna, improvvisamente, l'editore Zanichelli, rivale del Sommaruga.

La « Storia di Roma » di Ruggero Bonghi. — Dall'editore Treves riceviamo la seguente lieta notizia, insieme colla seconda edizione del primo volume:

« La *Storia di Roma*, scritta da Ruggero Bonghi, ha avuto un successo che s'incontra ben di rado in libri così serii e così costosi. Il primo volume, appena uscito, fu esaurito. Ci mancò la possibilità di fare il servizio della stampa, sicchè s'ebbe il caso ugualmente raro, di un'opera ch'è venduta senza che nessun giornale l'abbia raccomandata. »

Il secondo volume uscirà nel gennaio prossimo.

Palanca assassina. — Telegrafano da Thiene 8 all'*Italia*:

È morto nel nostro Ospedale un ragazzetto di nove anni.

L'ha ucciso una palanca, un pezzo da 10 centesimi.

L'ingoiò, giuocando, alcuni giorni fa. Per deficienza di strumenti o per imperizia del chirurgo, non vi so dire; fatto è che non gli si estrasse dall'esofago quel pezzo di rame.

E ne morì.

Questo ha fatto molta impressione in tutti. Si spera che l'Ospedale verrà messo su altre basi.

La lotteria nazionale di Torino.

— Ci scrivono da Torino:

Fra giorni l'Esposizione avrà un'altra potente attrattiva. In una speciale vetrina guernita da forte cancello di ferro sarà esposto il grande premio della Lotteria nazionale dell'Esposizione. Questo premio consiste in un blocco massiccio d'oro finissimo, del peso di oltre novantacinque chilogrammi e del valore di lire trecentomila. Inoltre saranno esposti gli altri quattro secondarii premii della Lotteria, cioè uno del valore di centomila lire e gli altri tre, ognuno da cinquantamila lire.

Quindici premi hanno il valore della bagatella di 550,000 lire!!! La Commissione del Comitato esecutivo poi ha di già cominciato la scelta degli altri premii da L. 20,000, L. 10,000, L. 5000, L. 3000, L. 2000 e L. 1000. Verso la fine del mese il Comitato centrale avrà approvato la scelta ed il pubblico potrà ammirare tutti i premii perchè resteranno esposti e porteranno un cartellino che indica la scelta. Nel mese di giugno sarà pubblicato l'elenco completo di tutti i 6002 premii ufficiali e sarà fissata l'epoca dell'estrazione. Siccome il Comitato dell'Esposizione ha di già chiesto l'approvazione governativa pel modo dell'estrazione (che, detto fra parentesi sarà differente da quello adottato per la lotteria di Verona, che diede luogo a tante lagnanze), così può ritenersi che quest'epoca sarà breve assai. La vendita dei biglietti della Lotteria ha preso proporzioni straordinarie, e persona ch'è in grado di saperlo mi assicura che il primo milione di biglietti fu esaurito sino dal 23 maggio, cioè in meno di un mese, ed anche del secondo milione si è già venduta oltre la metà. Se dunque volete obbligare i vostri lettori, consigliate loro di provvedersi presto di buon numero di biglietti della Lotteria nazionale di Torino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Dakar 25 maggio.

Il bark ital. *Principessa Margherita di Piemonte*, proveniente da Marsiglia con calce idraulica, arrivò qui con avarie nel suo carico, 200 sacchi sono bagnati dall'acqua di mare.

Brachy Head 5 giugno.

Il vapore *Diomedes*, da Carloforte per Anversa, passò a levante oggi alle ore 11 ant., con perdita dell'albero di parrocchetto.

Londra 4 giugno.

Il pir. germ. *Mass*, partito il 21 maggio p. p. da Nuova York per Southampton e Brema, fu incontrato il 3 corr. con danni all'elice.

Il capitano non domandò assistenza, ma pregò solamente che lo si segnalasse.

Tutto andava bene a bordo.

Barcellona 3 giugno

Il vap. spagn. *Carmen*, rimorchiato a Tarragona col fuoco a bordo, s'affondò in 6 metri d'acqua. L'operazione pel salvataggio dello scafo e delle macchine, presenterà delle grandi difficoltà.

Almeria 2 giugno.

Il bark ital. *Luna*, cap. Schiaffino, perdutosi alle Saline, nel suo viaggio dal Capo di Gatta a Montevideo, aveva a bordo 610 tonn. di sale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 giugno 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 75 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Stocchi	— —
Londra	25 03 —	Cam. Mob.	9.6 —

BERLINO 9

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	254 30
Austriache	533 50	Rendita Ital.	96 70

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	79 31	Consolidato ing.	100 —
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 61	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	372 —
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	31)

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 45	» Stab Credito	306 40
» in argento	81 40	100 Lire Italiane	48 40
» senza impos.	95 75	Londra	123 15
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 74 —
[illegible]	—	Napoleoni d'oro	9 67 1/2

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 91	756 96	756 80
Term. centigr. al Nord	13 1	14.1	15.0
» » al Sud	13 1	15 2	16.8
Tensione del vapore in mm.	8 23	8 92	9 40
Umidità relativa	74	75	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO	NO	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	7	9
Stato dell'atmosfera	Piovoso	3/4 Cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.10	goccie	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 4 — Minima 12 2

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera ieri dopo il meriggio, stanotte e nel primo mattino mm. 3.1[illegible]

— *Roma* 10, ore 3.15 p.

In Europa, pressione tuttora irregolare. Abbastanza elevata (766), nell'estremo occidente. Amburgo, Lesina 756.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali, specialmente nella media Italia; neve nell'alto Appennino; venti forti di Ponente nel centro; termometro salito nel nord, quasi stazionario altrove; temperatura diminuita al centro.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; Ponente fortissimo a Cagliari; maestro forte nel medio Adriatico; Ponente generalmente fresco altrove; barometro variabile da 756 a 763 dal centro dell'Adriatico a Tunisi; mare mosso in molte stazioni; agitato a Cagliari e a Favignana.

Probabilità: Pioggie, temporali, specialmente al centro; venti freschi, abbastanza forti da Maestro a Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 25s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	9h 23 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1 43 6s
Tramontare della Luna	6h 27m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti — —

Ospedale italiano in Londra.

Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. Ortelli ed aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò **senza riguardo alcuno a credenze religiose o ad opinioni politiche.**

Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della *Nazione*, o possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. Bonacina, od al segretario sig. V. Parocca, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce gratis il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 366

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni in causa delle inondazioni del 1882.

(Fine V. i Numeri precedenti.)

Menzione onorevole.

Zavetta Angelo, carabiniere Reale, in San Donà di Piave — Venezia.
Morandini Carlo, in Noventa di Piave — Id.
Crico Giuseppe, possidente, id. — Id.
Cadamuro Luigi, id., id. — Id.
Nardini Vittorio, id., id. — Id.
Bonfadini Luigi, farmacista, id. — Id.
Gaiotta Antonio, contadino, id. — Id.
Pinesso Pietro, possidente, id. — Id.
Montagner Francesco detto Pennacchio, id. — Id.
Rossiglioni Eugenio, stradino, id. — Id.
Perissinotto Vincenzo, industriante, id. — Idem.
Calvi Tommaso, brigadiere nei RR. carabinieri, Chioggia — Id.
Carnevali Angelo, id. id., in Cavarzere — Idem.
Portinari Serafino, vicebrigadiere id., id. — Id.
Inconsante Lorenzo, brigadiere id., in Noventa di Piave — Id.
Saleri Marco, carabiniere Reale, in Campolongo Maggiore — Id.
Belletiali Marco, carabiniere Reale, id. — Idem.
Luca Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, in San Stino di Livenza — Id.
Buzzi Giuseppe, caporale maggiore nel 2.° genio, in Verona.
Alquati Cipriano, sergente id., id.
Molosso Marcello, operaio ferroviario, id.
Vallotto Angelo, id., id.
Lovo Giovanni, guardia municipale, id.
Crevato Giacomo, pompiere, id.
Solimani Francesco, barcaiuolo, id.
Solimani Antonio, id., id.
Garacaglia avv. Giuseppe, capitano 17.° fanteria, id.
Romanelli Ulisse, tenente id., id.
Savelli Randolo, sergente id., id.
De Cesare Francesco, furiere id., id.
Sequi Vincenzo, sottotenente id., id.
Ghignone Giovanni, id. 18.° fanteria, id.
Comotti Carlo, caporale id., id.
Scotti Giovanni, id. id., id.
Emanuel Alfredo, id. id., id.
Tomaselli Biagio, soldato 18.° fanteria, id.
Lissoni Cesare, id. id., id.
Paradiso Nicola, id. id., id.
Mattirolle Vittorio, caporale id., id.
Probati Eugenio, sergente id., id.
Lagalolla Vito, caporale 18.° fanteria, in Verona.
Carpi Vittorio, tenente nel 10.° bersaglieri, in Verona.
Bernardoni Alberto, id. id., id.
Vianese cav. Alcibiade, capitano id., id.
Castellazzi Federico, sottotenente id., id.
Tosi Crescentini, sergente id., id.
Lotti Paolo, soldato id., id.
Basile Ernesto, id. id., id.
Gandini Giuseppe, furiere nel 2.° genio, id.
Venturini Angelo, caporale id., id.
Zucchi Emilio, id. id., id.
Castellani Bartolomeo, soldato id., id.
Cipollini Valentino, id. id., id.
Lassi Aristide, caporale nel 1.° genio, id.
Viviani Pietro, id. id., id.
Greco Emilio, appuntato id., id.
Milano Milani, soldato id., id.
Dall'Agnola Luigi, id. id., id.
Ferrario Ernesto, id. id., id
Anelli Angelo, sergente id., id.
Baggini Luigi, id. id., id.
Amitrano Luca, soldato id., id.
Sagrestano Cataldo, id. id., id.
Maiscardi Lorenzo, tenente nell'8.° artiglieria, id.
Muti Felice, sergente id., id.
Gardi Carlo, soldato id., id.
Musa Pietro, id. id., id.
Libanti Eleuterio, operaio alla ferrovia, id.
Cesena Giovanni, caporale nel 2.° reggimento genio, id.
Rovero Gaspare, ispettore di annona, id.
Cavalli Guglielmo, assistente all'annona, id.
Marcolini Gaetano, inserviente plateale, id.
Scaglia Rodrigo, id., id.
Ciri Luigi, id., id.
Nuvoloni Gaetano, id., id.
Tosetti Giuseppe, operaio nell'Arsenale militare, id.
Pavani Cesare, id., id.
Arcolini Giovanni, id., id.
Cinquetti Domenico, id., id.
Arrivabene dottor Ugo, medico, in Legnago — Verona.
Allegri dottor Ferdinando, medico, in Verona.
Agostini Silla, possidente, id.
Boarini dottor Giuseppe, ingegnere, id.
Bonvicini Alessandro, delegato del sindaco di Terranegra — Verona.
Bonvicini Virgilio, mediatore, in Verona.
Braggio dottor Gregorio, parroco di S. Pietro di Legnago, id.
Beduzzi dott. Riccardo, ingegnere nel Genio civile, id.
Corazza dott. Agostino, medico, id.
Caldazzi Giovanni, impiegato municipale, id.
Carli Luigi, guardia municipale, id.
Fagiuoli dott. Achille, avvocato, id.
Fraccaro Cristiano, delegato del sindaco a Vangadizza — Verona.
Giuliotti Pietro, guardia municipale, in Verona.
Maggioni Giovanni, delegato del sindaco, in San Pietro — Verona.
Amodeo-Zorcini Pietro, titolare dell'Ufficio telegrafico, in Verona.
Pasio Angelo, guardia municipale, id.
Saggioro Gervasio, domestico, in Verona.
Tiberio Antonio, barcaiuolo, id.
Venturini Arturo, possidente, id.
Zuccoli Teodoro, capitano nel 18.° fanteria, id.
Lugiato dottor Giulio, ingegnere, id.
Pigato Matteo, villico, in Montecchio Maggiore — Vicenza.
Pigato Pietro, id., id. — Id.
Campagnolo Sante, fabbro, id. — Id.
Garzaro Domenico, falegname, id. — Id.
Pigato Giuseppe, villico, id. — Id.
Caldogno Fortunato, domestico, id. — Id.
Marino Domenico, falegname, pompiere, in Bassano — Id.
Grammatico Pietro, id., id. — Id.
Loria Leopoldo, maresciallo nei RR. carabinieri, in Lonigo — Vicenza.
Trevisan Giovanni, caffettiere, id. — Id.
Nardini Gio. Battista, tagliapietre, in Se... — Id.
Paradiso Pietro, artigiano, id. — Id.
Padovan Pasquale, contadino, id. — Id.
Sacchetto Antonio, contadino, id. — Id.
Bertapelle Biagio, contadino, in Solagna — Idem.
Saraggiotto Giuseppe, falegname, pompiere, id. — Id.
Agostinelli Giovanni, id. id., id. — Id.
Martinato Gaspare, id. id., id. — Id.
Tessarolo Antonio, id. id., id. — Id.
Secco Eugenio, maniscalco, id. — Id.
Lutterini Giovanni, guardia scelta di finanza, id. — Id.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	0:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 731, VII. 583

Provincia di Venezia
MANDAMENTO DI PORTOGRUARO
Comune di Concordia Sagittaria

Avviso di Concorso.

In esecuzione alla deliberazione del Consiglio comunale del 10 maggio p. p., approvato dalla Deputazione provinciale con Decreto 30 detto, N. 8044-409, venne aperto il concorso alla condotta medico chirurgica ed ostetrica di questo Comune a tutto il 30 andante, coll'annuo assegno di L. 3000, compreso l'indennizzo pel cavallo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina, e finalmente dovrà assoggettarsi per tre mesi

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Concordia Sagittaria li 4 giugno 1884.

Il sindaco, O. Perulli.

Gli assessori — V. dott. Stringori, V. Perulli
Il segretario — G. Frattina.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA, ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **18 giugno, p. v. al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, ALESSANDRIA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, BOLOGNA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 maggio 1884.

369 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Anno 1884 — Mercordì 11 Giugno — 3.ª Edizione — N. 155

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di re[illegible]

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GIUGNO

L'Inghilterra si è messa d'accordo colla Francia nella questione egiziana, e l'ha comunicato alle Potenze che hanno accettato la Conferenza. Così si dice almeno, sebbene dalle dichiarazioni ministeriali inglesi alla Camera risulti solo che le trattative *progrediscono molto*.

Il signor Gladstone ha cercato un altro del giorno in cui gli avvenimenti lo hanno obbligato ad accettare una politica che sarebbe stata secondo le tendenze di lord Beaconsfield, quanto era contraria alle tendenze sue. Il sig. Gladstone si era rivolto alla Francia prima della spedizione in Egitto, ed aveva già conchiuso l'accordo con Waddington, presidente allora del Gabinetto francese, ma la Camera dei deputati di Francia ha respinto l'accordo. Il signor Gladstone ha sollecitato quindi l'Italia, e la Camera dei deputati italiana non ha avuto bisogno di manifestarsi, perchè il ministro Mancini ha rifiutato. Il ministro inglese ha dovuto rassegnarsi a fare la spedizione in Egitto, ma di mala voglia, annunciando periodicamente il suo desiderio di uscirne, e senza preparare, con inesplicabile contraddizione, le basi di un Governo possibile. Lasciò che l'insurrezione nel Sudan divenisse un pericolo contro il quale nessun Governo egiziano sarebbe in grado di lottare, appena le truppe inglesi si ritirassero. Adesso invitò le Potenze a regolare la questione finanziaria, ma il Governo francese, che spiega volentieri in Africa e in Asia quell'attività, che sarebbe pericolosa in Europa, rispose che la questione non avrebbe potuto rimanere limitata alla questione finanziaria. Il sig. Gladstone si è nuovamente messo d'accordo colla Francia, e questa volta la Camera dei deputati, che vede come le spedizioni avventurose possono essere fortunate ed è sodisfatta del modo con cui andarono le cose nel Tonchino, è probabilmente meglio disposta a ratificare un accordo coll'Inghilterra.

Le altre Potenze alla Conferenza sarebbero in questo caso invitate a ratificare quello che hanno fatto la Francia e l'Inghilterra, e ci pare di poter conchiudere che la Conferenza diventa più che problematica, perchè le altre Potenze non si adatterebbero a questa parte troppo passiva.

La Germania non è più disinteressata nelle cose africane. Essa ha preso attitudine di avversaria dell'Inghilterra, e se ha così dato la spinta all'Inghilterra a mettersi d'accordo colla Francia, non si può credere che essa voglia ora limitarsi a ratificarlo. L'accordo franco-inglese rende pericolosa per la pace la riunione della Conferenza.

Non si conoscono ancora i termini del l'accordo, però in Inghilterra sarebbe impopolare troppo un ritorno al controllo franco-inglese, perchè l'Inghilterra perderebbe così tutti i vantaggi della spedizione in Egitto, e i compensi dei sagrificii fatti, e tornerebbe allo *statu quo ante*. L'Inghilterra si sarà obbligata a sgombrare l'Egitto ad epoca determinata, e in tal caso le difficoltà risorgerebbero alla scadenza, perchè l'Inghilterra nulla ha fatto per fondare un Governo regolare in Egitto, che funzioni quando le truppe inglesi se ne vadano, e non si vede in che modo possa fare ora in un dato tempo ciò che non ha nemmeno incominciato a fare.

Sinchè l'insurrezione nel Sudan non sia vinta, un Governo in Egitto senza occupazione straniera è impossibile. Ora l'Inghilterra, che nulla ha fatto per salvare Gordon, non pensa certo a riconquistare il Sudan. Quando il termine fissato per l'occupazione inglese scada, saremo dunque dinanzi alle stesse incertezze del presente. O l'Inghilterra resterà contro l'accordo, o dividerà colla Francia il protettorato in Egitto. Nel primo caso si troverà in lotta colla Francia, nel secondo il Governo inglese dovrà affrontare un'immensa impopolarità nel suo paese. L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra può rendere impossibile la riunione della Conferenza, ma non può essere una soluzione definitiva della questione. Per l'Italia sarebbe un male che fosse definitiva, perchè di tutte le ultime vicende essa non avrebbe saputo profittare in nessun modo per riprendere l'influenza che aveva appunto perduto per l'accordo della Francia e dell'Inghilterra. Anche questa volta all'Italia furono fatte proposte dalla Francia certo, e probabilmente dall'Inghilterra, ma il Governo italiano per dimostrare che non è ambizioso respinge ogni offerta [illegible] di [illegible].

L'ambizione nostra noi la limitiamo tutta alle grida incomposte e sguaiate delle vie. Ciò può far scrivere a certi giornali che noi siamo ambiziosi e minacciamo la pace d'Europa, e nel fatto non solo non siamo un popolo ambizioso, ma non esercitiamo nemmeno l'influenza, che pure ci spetterebbe legittimamente pel posto che occupiamo in Europa. Come il cane della favola, per l'ombra perdiamo la preda.

Il sig. Gladstone ha smentito alla Camera dei comuni d'aver proposto alla Turchia di mandare truppe nel Sudan. Pel Sudan Hewett tenta un accordo col Re d'Abissinia, che dopo l'accordo franco inglese potrebbe essere, come pare, bene avanzato.

Nel Belgio le elezioni politiche riuscirono, come le amministrative, a vantaggio dei clericali. Il suffragio allargato, non ha portato fortuna a chi l'ha voluto. I clericali avranno nella Camera una maggioranza di 36 voti, mentre nella Camera precedente i liberali avevano una maggioranza di 20 voti. A Brusselles 26 clericali furono eletti in luogo di 36 liberali. Il Ministero è deciso a ritirarsi. Il partito liberale ragionevole è stato rovesciato, come sempre, dal partito liberale avanzato, che voleva il suffragio universale. La sovranità del numero è sempre la Sfinge.

La solita storia.

A proposito dei fatti di domenica a Treviso in occasione della commemorazione di Garibaldi, e che sono simili a quelli avvenuti in tante altre città, tanto che si direbbe esservi stata una parola d'ordine, il *Progresso* di Treviso ci giunge colle solite esagerazioni contro il prefetto e contro la Questura. Parla anche di sangue che si sarebbe *veduto*, sebbene non dica poi che ci fossero nè morti, nè feriti. Sono esagerazioni, alle quali siamo avvezzi.

Il *Progresso* dice che alcuni ragazzi hanno gridato: *Viva Oberdank*, e questo fu il segnale della dimostrazione. Le commozioni grandi e piccole sono annunciate sempre dalle voci bianche, che nei commovimenti popolari danno un suono sinistro. La Questura dovrebbe cacciar via i fanciulli nei momenti, in cui presente una dimostrazione, perchè sono essi che la cominciano incoscii. Se però la Questura li mandasse via prima, la rimprovererebbero egualmente di far la guerra ai bambini e alle donne. Ma ha torto la Questura, se gli uomini profittano della presenza dei bambini e delle donne?

Le esagerazioni di certi giornali in questa occasione non fanno impressione ad alcuno oramai, perchè è una retorica troppo abusata. L'ingiuria è di rigore, e farebbe meraviglia non udirla.

Però, mentre ingiuriano guardie, carabinieri, esercito e prefetti, non sanno essi rispondere alla questione essenziale: Quando una folla emette grida sediziose e si mette fuori della legge, che cosa fare? Lasciare che la folla gridi ed insulti Re, istituzioni, esercito, cose e persone? Sarebbe da parte del Governo abdicazione, trionfo della rivolta! Disperdere dunque l'assembramento, e che cosa si può immaginare in questi casi di più innocente degli squilli di trombe, delle revolverate in aria, delle baionette alte e delle piattonate?

I giornali possono dopo gridare contro i tiranni, ma è, conviene pur dirlo, una tirannia molto dolce. Per quanto si *vegga sangue*, non c'è dopo un solo ferito.

In tutte le dimostrazioni ci sono tre fasi: bandiere che si vogliono portare in giro contro il divieto dell'Autorità, colluttazione, o grida sediziose e arresti; poi grida per chiedere la libertà degli arrestati, e finalmente necessario intervento della forza per isciogliere attruppamenti, che sono violazioni della legge. La libertà finisce quando offende la legge, cioè il diritto altrui. È una definizione vecchia, della quale certi liberali non sembrano persuasi mai. Tanto è vero che essi queste gazzarre le definirono provocazioni dell'Autorità.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina l'Elenco dei cittadini fregiati per filantropiche azioni.)

[illegible]

Il *Corriere della Sera* reca che l'on. Mosca[illegible]telli, eletto deputato a Benevento, è ministeriale, e succede al generale Torre, nominato se[illegible]

Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali provvisorii di Lombardia e di Venezia del 1848-49 e ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Ecco la Relazione della Commissione composta dei deputati: Fano, *presidente e relatore*, Papa, *segretario*, Novi-Lena, Dini Ulisse, Taverna, Baccarini, Brunialti, Vigoni e Barsanti, sul disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio ministro dell'interno Depretis, di concerto col ministro delle finanze interim del Tesoro Magliani, il 21 aprile 1884:

Il disegno di legge, inteso a provvedere al pagamento dei prestiti fatti dai Governi provvisorii di Lombardia e di Venezia nel 1848-49, ed ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855, segna un'orma novella sul terreno d'applicazione della giustizia nazionale, e riesce esplicazione conseguente del concetto del Governo che, inspirato da sentimenti di sovrana equità e di nobile patriottismo, prolese già nello scorso anno col far ragione ai danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane, le quali da troppo lunga ora attendevano gli effetti dei decreti del dittatore Garibaldi, che li aveva voluti favorire.

La volontà nazionale non poteva essere trattenuta dal sodisfare debiti che confondono la loro origine alla determinazione irresistibile d'Italia d'uscire di tirannia con ogni maniera di audacia e di sacrificii; ed insieme con essi quelli verso i Comuni toscani che rammentano invece l'ultimo arte di un Governo fiacco ed impotente usato a tenere aggiogato un popolo civilissimo, col metterlo sotto custodia di armi straniere prezzolate, violenza da esso subita con animo costantemente ostile, e con intelletto volto alla desiata opportunità di farsi libero in libera nazione.

Nessuno, certamente, ha mai potuto pensare che rivolgimenti di tanta mole e di tanta fortuna potessero tentarsi e compiersi in Italia senza sacrifizii di sangue e di pecunia.

A nostra gran ventura però dobbiamo riconoscere e confessare a noi stessi che il portentoso avvenimento della nostra redenzione ben poco ci è costato sia di sangue, sia d'averi e di sofferenze; sì, che le condizioni generali del pubblico benessere non ne avrebbero ricevuto turbamento, fosse anche passeggero, se benessere avesse dapprima potuto svilupparsi sotto l'influenza dei Governi oppressori che professavano di volerci ovunque ignoranti e poveri.

Alla nostra attività, alla nostra diligenza, al nostro lavoro, all'esercizio della nostra libera intelligenza spetta adunque di guadagnare alacri e contenti la meta degna di noi, nè è possibile che ci trovino freddi di cuore le tenui riparazioni che ci mise a debito un passato dal quale tanta felicità abbiamo raccolto.

(Omissis.)

Prestiti di Venezia nel 1848-1849.

Ciò che alla distesa venne detto dei prestiti lombardi, dev'essere ritenuto militare ugualmente in favore dei prestiti di Venezia.

Completamente comunale è la loro origine, identiche le cause e gli scopi che ne determinarono la necessità, mentre aggiungono per sè stessi il vantaggio di avere servito a sostenere quella difesa eroica che Venezia seppe fare nel 1848-1849 attraverso a combattimenti sanguinosi, con stragi prolungate del morbo asiatico.

Quelle genti memori dell'antico valore, assediate, abbandonate da tutta Europa, affamate, inferme, mai si mostrarono sgomente nè querule, bensì animose e pronte a soccombere piuttosto che lasciare libero il passaggio delle loro lagune allo straniero. Venezia, obbediente al suo Manin, ha scritto nel 1849 una splendida pagina nella storia del risorgimento italiano, una pagina che non teme il confronto, quantunque con differente fortuna, di quelle gloriosissime di cui è piena la storia sua quando era Regina dei mari e stava a difesa della civiltà dell'intero mondo cristiano.

Nessuno, ne siamo certi, negherà a Venezia la rifusione delle anticipazioni che ha fatte ad onore di tutta Italia.

(Omissis.)

Raccomandazioni degli Ufficii.

Tutte, o pressochè tutte le partite sospese di danni di guerra attendibili o meno, fatali od ordinati a difesa dello Stato; confische e danni inferti dagli anteriori Governi, compensi per le inondazioni dei territorii della Lomellina, e per gli incendii delle case nel suburbio di Milano, per requisizioni e somministrazioni militari di ogni parte; e via via tutte e ciascuna partita trovarono interpreti negli Ufficii, ed arrivarono nel seno della Commissione sotto forma di raccomandazione.

La Commissione si teneva bene informata di tutta la vasta e svariata materia, e nessuno la vince a desiderare che venga sollecito il giorno in cui Governo e nazione possano con letizia far ragione a tutti i giusti reclami, a tutte le fondate aspettative.

Chi scrive ha il vantaggio di poter ricordare alla Camera d'essere stato partecipe nella Commissione che ha riferito nel 1873 il progetto di legge Sella sugli indennizzi dei danni di guerra, e si da vanto di mettere anche oggi piena fede nelle norme prescritte ed esposte nel difficile elaborato del relatore Mantellini.

Ma il nostro compito odierno è ben differente. Si tratta di attuare il programma ed il concetto del Governo attuale, che consiste a sodisfare mano mano, a misura della potenza finanziaria dello Stato, tutte le passività che già dica meritare preminenza alle altre per la loro origine, per la loro natura, per la loro essenza; finchè, ci è pure lecito sperarlo, verrà l'ora di vederne concessa la fuga sorte, e sia per tutte provveduto.

Lo scorso anno abbiamo approvato i provvedimenti attesi dai danneggiati politici napoletani e siciliani. Ora vi si aggiungeranno, mercè i nostri voti, i pagamenti dei crediti dei Comuni toscani e dei prestiti dei Governi Provvisorii della Lombardia e di Venezia.

Gl'indennizzi per le espropriazioni militari ed atterramenti di piante richiesti per Piacenza, Alessandria, Casale, Pavia, Mantova, Borgoforte, Verona, Rovigo, sono già stati pagati in via di transazione dal Governo, ond'è che la cifra dei debiti dev essere considerata non lievemente diminuita, nè meno più moltissimo ad attenuarla affatto.

Se la Camera [illegible] il Ministero, come la Commissione intende, di [illegible], maggiore e più vigorosa manifestazione, a persistere nel suo concetto di succedanei provvedimenti, e di convenienti transazioni, anche le proposte per gl'indennizzi di guerra, che talvolta vennero fatti figurare agli occhi della Camera come un pauroso ostacolo e come una minaccia schiacciante alle nostre finanze, in breve si verranno dinanzi, e coloro cui sembra duro di dover aspettare il domani, si troveranno proprio domani completamente sodisfatti.

Da nostra parte diciamo al Governo;

« Coraggio; siete bene avviati, persistete e toccherete senza stento la meta. Ciascun passo che fate vi avvicina ad essa con alacrità che si sviluppa in ragione geometrica, e non andrà guari che, fattosi esiguo il debito che ci ha lasciato un passato tutto pieno di triboli, noi lo troveremo estinto per vostro senno, senza guari darci tempo d'avvertirlo. »

Non esitiamo quindi a proporre alla Camera il seguente ordine del giorno; il quale, mentre esprime la sua completa adesione ai concetti del Governo, riesce più che promessa, volontà espressa, la quale, assicura tutti di vedere applicati in un avvenire non lontano i provvedimenti adeguati a dare sodisfazione alle legittime aspettative che si fondano sopra crediti, non ancora tenuti per liquidi dal Governo.

Ordine del giorno da votarsi di seguito alla votazione della legge.

« La Camera, applaudendo all'indirizzo del Governo di sodisfare mano mano ed a misura della potenza finanziaria dello Stato, tutti i residui debiti per militari somministrazioni e requisizioni, non che per indennizzi dei danni di guerra non derivanti da forza maggiore, e guerra guerreggiata, che sono tuttavia sprovvisti d'azione civile, lo esorta a persistere nell'opera bene incominciata mediante la legge del 1882 in favore dei danneggiati politici napoletani e siciliani, non che mediante la legge presente, e passa all'ordine del giorno. »

Modificazioni apportate al progetto ministeriale.

Nell'articolo 1° si è voluto rendere sicuro il termine, nel quale correrà obbligo al Governo del Re di aver fatta la nomina della Commissione incaricata dell'accertamento e della liquidazione dei crediti. Era stata una preterizione commessa nell'articolo del progetto ministeriale; ed era opportuno supplirvi a meglio tranquillare sulla puntuale esecuzione della legge, imitando con ciò quanto era stato disposto nell'art. 4° della legge a favore dei danneggiati napoletani e siciliani.

Cedendo poi alle raccomandazioni fatte unanimemente dagli Uffici, poichè è stato riferito che alcuni Comuni, specialmente delle Marche e dell'Emilia, vantavano crediti per somma relativamente non rilevante di natura identica a quelli che hanno i Comuni toscani, noi abbiamo creduto consentaneo a giustizia che fosse a quelli riserbato fin d'ora un trattamento eguale al trattamento di questi. Sarà compito della Commissione l'esaminare se la identità di condizioni, ch'è il presupposto necessario della identità del trattamento, sussista in fatto.

All'articolo 2° abbiamo scorciato di due mesi il termine alla Commissione assegnato per lo esaurimento delle proprie operazioni; e non abbiamo creduto necessario soggiungere, ciò che del resto evidentemente scaturisce dallo spirito della legge, che se da un lato chi si afferma creditore ha l'obbligo di giustificare il proprio credito, dall'altro non si potrà imporre una prova rigorosissima, trattandosi di crediti di così remota origine, nè può farsi ricorrere sui creditori la pena dello smarrimento di quei documenti pubblici, coi quali dovrebbero essere, a modo d'esempio, confrontate le cartelle dei varii prestiti, le bollette rilasciate dagli esattori e ricevitori comunali e provinciali, le ricevute pei prestiti d'oggetti di metalli preziosi, e così via discorrendo.

Noi abbiamo concordata la irrevocabilità delle decisioni della Commissione; ma, principalmente a cagione dell'aggiunta sostanziale fatta all'articolo primo, abbiamo creduto indispensabile circoscrivere quella irrevocabilità alla quantità del credito. Attribuire carattere d'irrevocabilità a questa decisione, anche per quello che riguarda la negazione della qualità di creditore dello Stato, sarebbe stato uno spogliare gl'interessati del diritto di far valere altrimenti le proprie ragioni.

L'articolo 3° è stato corretto nella forma e messo in armonia coi concetti espressi nella relazione ministeriale. Si deve rinunziare agli interessi e alle spese; ma tale rinunzia deve limitarsi a quegl'interessi e a quelle spese posteriori alle ultime liquidazioni.

I Comuni toscani che liquidarono i loro crediti verso lo Stato nel 1858 sono già pregiudicati abbastanza quando perdono gl'interessi posteriori a quell'epoca, e riuscirebbe ingiusto e difficile il riandare sulle liquidazioni già fatte, tanto più se si considera che gl'interessi allora abbuonati ai Comuni non erano la rimunerazione dei mutui che questi avessero fatto con denari delle proprie casse al Governo, ma rappresentavano il rimborso degl'interessi da loro pagati ai loro sovventori.

L'articolo 4° del nostro progetto toglie la riduzione del quinto sul capitale, proposta dal Governo. Questa riduzione è sembrata alla vostra Commissione ingiustificabile, e tale apparve eziandio dopo le nostre osservazioni agli stessi onorevoli ministri proponenti.

A creditori che attendono da trenta e più anni il pagamento loro dovuto, è già troppo il dire che non debbano avere nè frutti, nè spese, e che si debbano contentare di avere l'interesse del tre, od al più quattro per cento. Eccederebbe ogni misura il pretendere da quei creditori che rinunziassero anche una parte, sia pure una quinta parte, del capitale da loro somministrato.

All'articolo 5° abbiamo portato al 1° luglio 1885 la decorrenza dell'interesse. Questo cambiamento s'intende facilmente quando si riflette che, compiute le operazioni della liquidazione, sarebbe cosa ben ingrata pei creditori il dovere attendere altri sei mesi a ricevere quel modico interesse sui loro crediti, tanto tardi accertati e con tanto parchi criterii liquidati.

Abbiamo soppresso l'articolo 6° perchè non abbiamo veduto il bisogno di quello speciale regolamento, che, com'è avvenuto sovente, forse non servirebbe che a rendere più malagevole la esecuzione della legge. Ci conforta in ciò l'esempio, che di questo regolamento non si riconobbe la necessità quando si portò ad esecuzione la legge in favore dei danneggiati politici napoletani e siciliani.

Del resto, ad ogni evenienza possono abbastanza supplire le istruzioni che il Ministero ha il diritto d'impartire, fra le quali istruzioni ricordiamo qui, a modo di esempio, quella per cui la presentazione dei rispettivi titoli di credito può essere fatta anche per mezzo delle locali Intendenze di finanza, come già abbiamo udito affermare dalla parola dei ministri.

Ci è sembrato però necessario sostituire all'articolo soppresso un articolo nuovo nell'interesse dello Stato, per impedire che gl'interessati potessero trarre profitto della parte utile della legge, e tentare di non soggiacere alla parte onerosa della medesima. Noi abbiamo quindi aggiunta una disposizione sostanzialmente identica a quella che fu proposta dalla Giunta parlamentare nella relazione presentata il 26 aprile 1873 in occasione del disegno di legge sulle indennità per danni di guerra.

Conclusione.

Arrivati a questo punto intendiamo di troncare questa già troppo prolissa relazione, augurandoci che la Camera approverà il disegno di legge, quale venne da noi rilemprato, ed anche l'ordine del giorno che vi abbiamo annesso, che riesce meritata lode al Governo ed è promessa invariabile di continuati benefizii.

(Il progetto della Commissione fu da noi pubblicato ieri.)

Le elezioni amministrative a Roma.

Sull'esito delle elezioni amministrative a Roma, sulla prudenza con cui l'*Unione romana*, clericale ha dovuto procedere per vincere, poichè dovette escludere coi nomi della sua lista ogni idea di rivendicazione del potere temporale, e specialmente sul significato vero delle astensioni, togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo:

La vittoria dell'*Unione romana* nelle elezioni amministrative della capitale è argomento di vive polemiche.

Certo l'impressione prodotta da questo fatto è spiacevole. Non già che gli eletti non sieno persone rispettabilissime, ma ciò che v'ha di grave si è che la lista proposta dal Comitato clericale abbia trionfato interamente, e non sia riuscito eletto neanche uno dei nomi che in quella lista non erano compresi.

Potremmo cercare le attenuanti. E in primo luogo conviene notare che il Comitato clericale di Roma non ha osato combattere con la propria bandiera. Dei suoi candidati alcuni militano notoriamente nel partito liberale; altri appartengono alla frazione clericale più temperata e più che clericali potrebbero dirsi semplicemente conservatori.

È chiaro, pertanto, che il Comitato clericale ha riconosciuto la necessità di non lanciare una sfida all'opinione pubblica e di comporre la lista in modo che non significasse protesta contro il presente ordine di cose.

Questo contegno del partito clericale a Roma va notato. Sarà più o meno sincero — non lo discutiamo — ma determina la vera situazione. Gli antichi fautori del passato regime ammettono la impossibilità che a quel regime si ritorni; ammettono, che se accennassero anche lontanamente ad una restaurazione politica, si troverebbero schiacciati, soffocati sotto l'esplosione del sentimento unitario italiano, ch'è diffuso qui a Roma come in ogni altra parte della penisola.

Un'altra considerazione da fare è la seguente. La lista dell'*Unione romana* vinse per l'astensione e per le divisioni dei liberali. Ormai è dimostrato che i voti dei clericali, a Roma, nelle elezioni amministrative sono circa quattromila. Rappresentano una forza considerevole perchè procedono compatti e disciplinati. Ma gli elettori inscritti ascendono a 28 591. Di questi andarono a votare soltanto 6580 i candidati esclusivamente dell'*Unione romana* riuscirono con 3800 voti. Quelli che aveva comuni con le liste elettorali, raggiunsero quasi seimila voti. Si può, dunque, calcolare che i liberali accorsi alle urne furono in numero di circa duemila. E gli altri? Rimasero a casa o andarono a caccia. Ma da queste cifre risulta che le forze dei liberali, se fossero ben ordinate e disciplinate anch'esse e condotte autorevolmente al fuoco, vincerebbero splendidamente senza alcuna [illegible].

Le cause dell'astensione sono parecchie. Non mettiamo fra queste il famoso proclama del conte Pianciani a nome dell'Associazione progressista. Se il conte Pianciani, i progressisti e i radicali insieme riuniti avessero potuto fare assegnamento sopra un considerevole numero di elettori, non si sarebbero ritirati dalla lotta. Anzi, avrebbero scelto quest'occasione per affermarsi. Disponevano dei giornali pentarchici e repubblicani. Sono rimasti in disparte perchè sapevano che la loro lista non avrebbe raccolto che poche centinaia di voti. E non si sono voluti esporre ad una dimostrazione così palese di impotenza.

Ma si è astenuta anche la grande maggioranza degli elettori schiettamente liberali, che nelle elezioni amministrative non fanno questione di pentarchia e non sono inscritti nell'Asso-

ciazione dei diritti dell'uomo. Eppure, l'Associazione liberale, la Costituzionale e la Vigilanza elettorale avevano una lista comune, alla quale aveva fatto adesione pienamente anche la *Libertà*; eppure quattordici nomi su sedici avevano pure comuni con quella lista il *Fanfulla*, il *Popolo Romano* e l'*Opinione*. La diversità di due nomi non avrebbe potuto influire sul concorso degli elettori. E, d'altronde, di aver proposto quei due nomi di consiglieri uscenti, senza lasciarci guidare da preoccupazioni politiche, e solamente per conservare al Consiglio due buoni ed utili elementi, non ci pentiamo punto. Per Don Paolo Borghese e per l'avvocato Re ha votato anche un migliaio di elettori liberali.

A nostro avviso, l'astensione è frutto innanzi tutto della fiaccona, dell'apatia, che, così nelle elezioni politiche come nelle amministrative, è il vero carattere degli elettori italiani, quando non si trovano in presenza di grandi questioni o di una pericolosa condizione di cose. Aggiungasi che il lavoro per le elezioni amministrative incomincia sempre troppo tardi. Tutti i partiti credono di conseguire più facilmente l'intento mettendo fuori la loro lista all'ultima ora. Ciò può valere per gli elettori clericali che rinunziano al libero arbitrio; non per i liberali che desiderano di vagliare e discutere i nomi che loro vengono proposti. Si direbbe quasi che si tenta d'imporre a questi disgraziati elettori liberali una lista per sorpresa. Essi si ribellano, e siccome capiscono che la loro azione isolata, senza accordi, senza preparazione tornerebbe inutile, si astengono dall'andar a votare.

È un cattivo sistema quello di far in modo che, per la ristrettezza del tempo, non si possano discutere i nomi dei candidati, e l'elettore sia costretto ad accettare il venerdì od il sabato la lista ch'è chiamato a votare la domenica.

È, dunque, indispensabile un più lungo periodo di preparazione; è indispensabile sovrattutto che gli elettori non sospettino di esser condotti alle urne come un branco di pecore. Rialzate la dignità dell'elettore, dategli la responsabilità che gli spetta. Interessatelo alla lotta che ora si restringe fra pochi giornali e Comitati e vedrete diminuire il numero delle astensioni.

Ci auguriamo che la lezione di quest'anno giovi per l'anno venturo.

La navigazione del « Flavio Gioia. »

Scrivono da Valparaiso in data 29 aprile alla *Rassegna*:

.... Il *Flavio Gioia* ha navigato costantemente, nella traversata da Montevideo a Valparaiso, per nove giorni continui in acque tempestose, quali sono quelle della lunga costa della Patagonia.

La macchina ha funzionato egregiamente bene, sempre con andatura *composta*, con variare il numero delle rivoluzioni in ragione delle condizioni del mare, cioè dalle 30 sino alle 66; sempre con tiraggio naturale, senza mai fare uso dei ventilatori, nè chiudere per conseguenza i boccaporti; solo dopo due giorni di marcia di macchina fu necessità arrestarsi per 2 ore 1[2 per cambiare qualche baderna ai foderi del cilindro ed alta pressione perchè con questa andatura il cilindro alto lavora molto di più degli altri due.

Le caldaie corrispondono perfettamente e sarebbe opportuno di farle stabilire come tipo nelle navi della marina militare.

Il giorno 27 marzo demmo fondo a Punta Arenas, ove rimanemmo tre giorni per rimpiazzare 200 tonnellate di carbone.

La navigazione nei canali e stretti è stata variabilissima, partendo la mattina alle 6 1[2 e dando fondo alla sera all'1 1[2, 2, 3, 4, o 5 a seconda delle distanze che si percorrevano, e le rivoluzioni erano proporzionate al cammino, sicchè l'andatura delle macchine era sempre composta e quando si doveva raggiungere lungo spazio le rivoluzioni raggiungevano le 70, ma con i boccaporti chiusi ed i ventilatori in moto l'andatura era diretta.

Alla distanza di 400 miglia da Valparaiso si dovette arrestare la macchina per una seconda volta per due ore e mezza, per cambiare le guarniture ai foderi del cilindro ed alta pressione.

Il giorno 19 a mezzogiorno demmo fondo nella rada di Valparaiso, dopo che la macchina sostenne 33 giorni di marcia: da ciò a buon dritto può giudicarsi che veramente la macchina del *Flavio Gioia* corrisponde perfettamente a tutte le esigenze del servizio.

Tutti gli ufficiali esteri che sono in rada con i loro bastimenti sono venuti ad ammirare il *Flavio Gioia* rimanendone sodisfatti. Gl'Inglesi lo studiano e sono quelli che si trattengono di più e con accuratezza tutto notano ed osservano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 giugno.

(B) Il nostro Tribunale correzionale ha iersera condannati, in seguito a processo per citazione direttissima, i quattro giovani che furono arrestati la sera di domenica in Piazza Colonna perchè non vollero arrendersi all'invito delle Autorità di smettere di fare il chiasso e di gridare, o perchè addirittura apostrofarono gli agenti in malo modo e fecero atto di resistere alla loro intimazione. Fra i condannati havvi un giovane greco che si buscò un mesetto di prigionia. Gli altri tre ebbero chi cinque, chi sei giorni di arresti. Dei condannati non ve n'è alcuno che abbia compiuti vent'anni. Il che torna precisamente con quello che suole accadere sempre. Che cioè i mettimale e gli arruffoni, quelli in somma che le dimostrazioni le preparano e che mandano i ragazzi a fischiare e a portare le bandiere, non ci sono poi mai al momento che il baccano succede e non vi si lasciano chiappare mai, e nella rete vi rimangono gli ingenui. I radicali e gli avversarii del Ministero in generale scrivono e dicono naturalmente che il torto è del Governo e dei suoi incaricati e che la ragione è dei condannati. Ma il pubblico ne ha piene le tasche e poco si cura delle tirate pentarchico-demagogiche. Esso tira via e chi ha avuto ha avuto.

Oggi poi avrà luogo, parimenti in sede Correzionale, per citazione diretta, lo svolgimento dell'altro processo contro gli arrestati di Piazza della Minerva, e questo, come è facile capire, suscita nella gente un po' più d'interesse per il motivo che c'è di mezzo la droga acre delle avversioni politiche intrecciate colla antipatie religiose. Avranno da trovarsi vicino vicino, diciamo così, dei liberi pensatori intolleranti, con dei devoti intransigenti, e più c'entra qualche antico funzionario pontificio, quegli che domenica sera, qualificandosi delegato di pubblica sicurezza, si sfogava a distribuire spintoni e scappellotti.

Come vedete, c'è roba da stuzzicare a fondo la curiosità di tutti i nostri oziosi, i quali per una occasione simile non mancheranno di spintrirsi e di recarsi in piazza dalla Chiesa nuova dove il Tribunale ha sede e dove poi staranno a vagabondare tutto il giorno attorno attorno all'edifizio, non potendoci essere sala nè salone capace di contenerli nonchè tutti, nemmeno la minor parte. »

Per questo secondo processo gli imputati in arresto sono undici compresi alcuni studenti, un commesso disoccupato ed un sagrestano della Minerva. Sfaccendati, a voi! Oggi, per quanto è lunga la giornata, tutti al Tribunale correzionale.

Oramai che alle elezioni municipali di domenica non vi è più rimedio, e non potendosi fare di meglio si ricercano le attenuanti del fatto, si osserva che in fine dei conti, sui sedici eletti, undici sono rieletti e che questa è gente la quale non si è mai nemmeno provata ad attentare alla tranquilla permanenza della capitale d'Italia a Roma. Si osserva che non saranno poi i cinque nuovi candidati della *Unione romana* in Campidoglio, che ci faranno riuscire dalla breccia di Porta Pia. Si nota che sopra 23 mila elettori, non giunsero a 6500 quelli che si recarono domenica a votare e che se i liberali si scuotessero, se i liberali volessero, se i liberali s'intendessero, quei signori dell'*Unione romana* possono saper bene che essi non avrebbero uno dei loro nel Consiglio. Tutte cose vere se vi piace; anzi verissime. Ma che a quest'ora si risolvono in chiacchiere e che non tolgono alle elezioni di domenica un significato politico del quale noi non possiamo rallegrarci. Faremo giudizio quest'altro anno? Speriamolo.

Poi, come di regola, vi sono anche quelli i quali sanno che a quest'ora il cardinale segretario di Stato mons. Jacobini ha redatte non so quali e quante Note alle potenze cattoliche per spiegare loro l'evento e per dimostrare loro dal punto di vista vaticano quali si debba intendere che sieno le disposizioni dell'opinione pubblica romana. Tutte chiacchiere anche queste, come ognuno intende benissimo, non essendo fra le altre cose possibile che nelle dodici ore da iersera a stamattina, da quando avvenne la proclamazione dei nuovi consiglieri ad oggi il cardinale Jacobini colla maggiore buona volontà del mondo abbia fatto tutto quello che gli si attribuisce.

Che se si volesse continuare ad andare a disturbare nei tempi le funzioni religiose ed a fischiare in Chiesa, o se gli intransigenti clericali avessero da organizzare funzioni per attribuire loro indole e colore politico, in guisa di provocazione, allora davvero potrebbe succedere che la matassa si imbrogliasse e che si arrivasse a conclusioni egualmente pericolose e dannose per tutte le parti. Onde le Autorità hanno il maggior debito di vegliare e la gente ammodo il maggiore interesse di appoggiarle e di concorrere al loro prestigio.

ITALIA

Il deputato di Belluno.

Scrivono da Roma 10 all'*Italia*:

Alla seduta pomeridiana, che si apre alle ore 2.15, sotto la presidenza del presidente Biancheri, interviene il nuovo deputato di Belluno, onor. Pascolato, che giura. Qualcuno si volge a guardarlo. Lo guardo anch'io. È un uomo simpatico, quantunque un po' troppo pallido. Va a sedere a Sinistra.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

La seduta della Commissione delle Convenzioni fu ieri vivacissima.

Zanardelli si riscaldò molto nel dimostrare che la percentuale del 62 e mezzo era troppo alta. Propose, la via conciliativa, che si ribassasse al 60.

Maffi, al momento della votazione dell'articolo 22, disse: « Dacchè non possiamo ottenere modificazioni radicali, mi astengo dal voto, e resterò in seno alla Commissione solo per lottare. » *(Ilarità)*

Oggi si discuterà l'art. 24.

Baccarini minacciò di non intervenire più alle sedute.

Il *Messaggero* rimprovera i deputati socialisti per il silenzio che serbarono nella discussione dei bilanci. « Cosa stanno a fare alla Camera quei signori? dice il *Messaggero*. »

Musini, alla lettera, non parlò sul bilancio dell'agricoltura, perchè le sue proposte avrebbero fatto rizzare i cappelli in testa ai suoi colleghi.

Costa non parlò, sembrandogli un'ironia il chiedere alcune migliaia di lire, mentre per il popolo abbisognano dei milioni.

Tafferuglio a Torino alla commemorazione di Garibaldi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro ieri, alle ore 2 pom., al teatro Vittorio Emanuele in Torino, per iniziativa della Associazione democratica, si tenne la commemorazione di Garibaldi. All'ora stabilita, tremila persone circa erano in teatro: sul palco scenico 20 bandiere di Associazioni intervenute, una ventina di rappresentanze senza bandiera, il Comitato promotore della commemorazione, presieduto dal Luigi dell'Isola. Di fondo al palcoscenico un busto di Garibaldi velato a bruno e circondato da bandierine tricolori.

Il discorso commemorativo fu pronunciato dal Dell'Isola.

Mentr'egli parlava, dalle gallerie piovvero nella platea dei cartellini portanti scritto: *Viva Amilcare Cipriani*, 2403.

Fra le bandiere ve ne erano due stranissime; una era uno stendardino lillipuziano e tutto nero, con orli rossi, portante scritto; « 2403 », cioè il numero di galeotto di Amilcare Cipriani: l'altra poi non era nemmeno una bandiera, ma un'asta con velo nero, su cui stava a bianchi caratteri la parola: « Fisco ».

Dopo la commemorazione, la folla si riversò dal teatro e, preceduta dalle bandiere e dal corpo di musica, andò a deporre le corone alla lapide di Garibaldi, che si trova sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele e della Via Carlo Alberto.

Ora avvenne che alcuni carabinieri che si trovavano in Via Carlo Alberto, cercarono di attraversare la moltitudine per recarsi sul Corso Vittorio Emanuele.

La folla sospettò che si tentasse qualche arresto; quindi grida di protesta

A queste accorsero in gran numero delle guardie di pubblica sicurezza, e fu un urtarsi che durò parecchi minuti. Ci fu un cittadino che fu portato fuori da quella confusione seriamente malconcio. Fu portato nella farmacia Calandra.

Quando poi fu chiarito l'equivoco, guardie, carabinieri e cittadini si dispersero.

AUSTRIA-UNGHERIA

Pei fatti di Spalato.

Scrivono da Spalato 6 alla *Bilancia*:

È probabile che questo importante processo — per motivi facili a comprendere — possa venir delegato alle giurie di altra Corte di Assise.

Ogni offesa esige riparazione, ogni colpa merita castigo, ma l'una e l'altra devono essere inflitte, non dal partito cui appartiene l'offeso, e l'interesse di partito deve tacere dinanzi alla verità e alla giustizia.

Se colla stampa — a qualunque partito essa appartenga — si sparge la discordia fra i cittadini e si minaccia l'ordine, si commette un'azione perversa; — ma, pur troppo, in q[illegible] sgraziata città, tutto è passione, è odio, è rancore, è invidia, è fanatismo. In questo stato di continua tensione, è difficile, quindi, prevedere cosa ancora succederà.

Tutti sanno come i giudizii dell'opinione pubblica si facciano spesso su dati imperfetti, indeterminati ed anche fallaci, che la fantasia e la passione di parte da loro apparenza di verità e di certezza, onde nessuno si meraviglierà se, oltre ai commenti che vengono fatti pel processo, in questi giorni si presta fede alle voci più strane e si accettano le ipotesi più assurde. — E fu così che il giorno dei funerali del disgraziato Paic, i quali riescirono imponenti per partecipazione di tutto il partito nazionale, venne sparsa ad arte la voce di tentativi di vendetta da parte di Slavi contro gli autori della colonia italiana. — Il signor vice console, impressionato da questa voce, dispose con molta prudenza che, durante il funerale, venissero chiusi i negozii degli Italiani e i Pugliesi si allontanassero dai mercati ritirandosi alle proprie case, e presentò contemporaneamente una nota al Comune rendendolo attento sulle voci che correvano e sulle misure che egli aveva prese. — Fortunatamente non nacque nulla perchè non doveva nascere, e tutto si limitò a qualche anonima lettera minatoria

---

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

Ordine della Leva sulla Classe 1864. — Il prefetto della Provincia di Venezia:

Visto l'art. 32 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito approvato col R. Decreto del 18 agosto 1882;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1864 sono chiamati all'estrazione a sorte del numero e successivamente all'esame definitivo ed all'arruolamento nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente Manifesto.

2. I giovani appartenenti per età a questa leva, che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alla Capitaneria di porto da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva;

3.° Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al sindaco del Comune del loro domicilio legale la loro inscrizione, onde evitare che siano loro applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge;

4.° Gl'inscritti che aspirano alla esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3ª nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto;

5.° Gl'inscritti di questa leva arruolati in 1ª categoria, che siano studenti di Università o di alcuno degli Istituti assimilati, possono ottenere, ai termini dell'art. 120 del testo unico più sopra citato, che in tempo di pace la loro chiamata sotto le armi sia ritardata fino al compimento del 26° anno di età;

Gl'Istituti, che a questo effetto devono essere considerati come assimilati alle Università sono determinati dal § 64 dell'appendice al Regolamento sul reclutamento, approvato col R. Decreto del 27 agosto 1882;

Gli studenti che aspirano a questo beneficio devono presentare la domanda al comandante del loro Distretto militare di leva non più tardi del 20 ottobre prossimo futuro.

Tale domanda deve essere corredata dei documenti seguenti:

Foglio di congedo illimitato provvisorio di prima categoria, modello n. 13;

Certificato degli studii riuscìato, a seconda dei casi, per ordine del Rettore dell'Università o del Direttore dell'Istituto assimilato, con la indicazione dell'anno scolastico e del corso della Facoltà, alla quale il militare è ascritto;

6.° I ricorsi degli inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentati al prefetto o sottoprefetto.

Tali ricorsi possono essere fatti su carta non bollata; devono però essere compilati in conformità al disposto dai §§ 453 e 454 del Regolamento;

7.° I ricorsi degl'inscritti ai magistrati ordinarii nei casi specificati dall'art. 63 del testo unico delle leggi sul reclutamento devono essere fatti nei 10 giorni posteriori alla decisione del Consiglio di leva che deliberò il loro arruolamento. Se fatti dopo, non sospenderanno gli effetti dell'arruolamento stesso, e resterà inoltre perenta, in quanto concerne alla leva, l'azione ch'essi inscritti potevano proporre avanti l'Autorità giudiziaria;

8.° Le domande di visita all'estero saranno ammesse, se presentate sino al giorno 10 agosto prossimo venturo, che precede quello, in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento; epperò si avverte che qualora queste domande venissero presentate posteriormente al suindicato giorno, saranno irremissibilmente respinte. Tali domande dovranno contenere tutte le indicazioni di cui al § 235 del detto Regolamento sul reclutamento;

9.° Le domande di visita e di arruolamento per delegazione debbono essere presentate al prefetto o sottoprefetto del circondario in cui l'inscritto risiede, e contenere le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento predetto.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Venezia, 2 giugno 1884.

Il Prefetto, Mozz.

TABELLA indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Per l'estrazione:

Mestre: il 1.° luglio 1884, alle ore 7 ant.
Mirano: il 2, ore 7 ant.
Dolo: il 4, ore 7 ant.
S. Donà: il 7, ore 7 ant.
Portogruaro: il 10, ore 7 ant.
Chioggia: il 15, ore 7 ant.
Venezia: il 22, ore 9 ant.

Per l'esame definitivo ed arruolamento:

S. Donà: il giorno 11 agosto 1884, alle ore 8 ant., gl'iscritti dal N. 1 al 110 — il 12 detto, quelli dal N. 111 al 2.0 — il 13 detto, quello dal N. 221 al 330 — il 14 detto, quelli dal N. 331 all'ultimo.

Mestre: il 18 detto ore 8 ant. gl'inscritti dal N. 1 al 110 — il 19 detto, quelli dal N. 111 al 220 — il 20 detto, quelli dal N. 221 all'ultimo.

Mirano: il 21 detto ore 8 ant. gl'inscritti dal N. 1 al 110 — il 22 detto, quelli dal N. 111 al 220 — il 23 detto, quelli dal N. 221 all'ultimo.

Chioggia: il 26 detto, ore 8 ant., gl'inscritti dal N. 1 al 120 — il 27 detto, quelli dal N. 121 al 240 — il 28 detto, quelli dal N. 241 al 360 — il 29 detto, quelli dal N. 361 all'ultimo.

Dolo: il 2 settembre, alle ore 8 ant., gl'inscritti dal N. 1 al 100 — il 3 detto, quelli dal N. 101 al 200 — il 4 detto, quelli dal N. 201 al 300 — il 5 detto, quelli dal N. 301 all'ultimo.

Portogruaro: il 9 detto, ore 8 ant., gl'inscritti dal N. 1 al 110 — il 10 detto, quelli dal N. 111 al 220 — l'11 detto, quelli dal N. 221 al 330 — il 12 detto, quelli dal 331 all'ultimo.

Venezia: il 16 detto, ore 9 ant., gl'inscritti dal N. 1 al 120 — il 17 detto, quelli dal N. 121 al 240 — il 18 detto, quelli dal N. 241 al 360 — il 19 detto, quelli dal N. 361 al 480 — il 23 detto, quelli dal N. 481 al 600 — il 24 detto, quelli dal N. 601 al 720 — il 25 detto, quelli dal N. 721 all'840 — il 26 detto, quelli dal N. 841 al 960 — il 27 detto, quelli dal N. 961 al 1080 — il 30 detto, quelli dal N. 1081 al 1200 — il 1 ottobre, quelli dal N. 1201 all'ultimo.

Sedute suppletive:

Il giorno 7 ottobre 1884, alle ore 10 ant., per gli inscritti dei Distretti di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro e S. Donà.

L'11 detto, ore 10 ant., per gl'inscritti del Distretto di Venezia.

Chiusura della Sessione ordinaria

Il giorno 18 ottobre 1884, alle ore 10 ant.

Discorso di P. Fambri a Padova. — Domenica prossima, alle ore 2 pom., il comm. Fambri terrà a Padova una Conferenza, della quale fu pregato dal Circolo universitario. Il titolo della Conferenza è: *La spada*. Pigliando le mosse dalle antiche esercitazioni greche e romane, egli verrà fino alla scherma dei nostri giorni, alle ultime riforme nell'istruzione militare, delle quali egli fu tanta parte, alle prove dei nostri tiratori in Francia, e all'ultimo torneo di Torino, che diede così larghi risultati ed utili insegnamenti. — La Conferenza sarà tenuta nella gran sala in Piazza dei Signori.

Regata di Torino. — La Società *Bucintoro*, iersera, in assemblea generale, ha deciso che le L. 1600 avute in premio nella regata di Torino dai suoi soci, vengano investite e consegnate al locale Municipio, perchè dalla Rendita venga formata una grazia annua, che si dovrà chiamare *Grazia Bucintoro*, da devolversi ad un barcaiuolo povero ed onesto, inscritto nella *Società di mutuo soccorso dei barcaiuoli* a scelta della Presidenza della Società stessa. Se questa Società poi venisse a cessare, la grazia verrà destinata ad un barcaiuolo povero ed onesto a scelta del locale Municipio.

La grazia dovrà essere consegnata il giorno 5 giugno.

Anche per questo nobilissimo atto la Società *Bucintoro* va altamente lodata.

Distinzione ben meritata. — Il sig. Cesare Levi fu Abramo, capo della Casa bancaria Jacob Levi e figli, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 5 corr., venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia

È una onorificenza giunta troppo in ritardo, a dir vero, perchè da anni ed anni sono a tutti noti i particolari titoli di benemerenza acquistatisi nel campo delle industrie e dei commerci dalla classica Casa Jacob Levi e figli e ad opera principalissima del suo capo, così noto e stimato, per la perspicuità della mente e per l'integrità del carattere, nel mondo degli affari.

Constatato il ritardo nel conferimento di tale onorificenza, ne prendiamo atto con particolare piacere, inviando al cav. Cesare Levi fu Abramo le nostre più sincere congratulazioni.

Teatro del Boschetto al Lido. — Nei mesi di luglio e agosto si daranno in questo teatro non meno di 40 rappresentazioni, con grandi concerti vocali-istrumentali, sotto la direzione dell'artista signor Corradino Sortini. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: sig. Lorenzo Poli.

Si daranno inoltre due balli grandiosi: *Airnes*, romantico in 5 atti; *Anfitrite*, mitologico fantastico in 5 quadri, del coreografo Nicola Maghetti, e dallo stesso posti in scena, musica del maestro cav. Ottavio Franceini — Maestro direttore d'orchestra: Stefano Grassini.

Compagnia di canto — Prima donna soprano assoluta: Sig.ª Clelia Mazzoni — Prima donna soprano drammatico: Sig.ª Giovannina Angioletti — Prima donna mezzo soprano contralto: Sig.ª Ernestina Del Rierro — Primo tenore assoluto: Sig. Enrico Craveri — Primo baritono assoluto: Sig. Gaetano Mancella — Primo basso comico: Sig. Corradino Sortini.

Compagnia di ballo — Coreografo: Signor Nicola Maghetti — Primi ballerini assoluti di rango francese: Sig.ª Bettina De Sortis; Sig. Enrico Borri — Prima ballerina italiana e supplimento: Signora Rosina Secchi — Primi mimi assoluti d'obbligo: Sigg. Luigia Cividal, Gaetano Cima, Nicola Maghetti — Primi mimi: Sigg. Luigia Sturla, Giulio Michelucci — Parti ingenue: Sig.ª Vittorina Cima — N. 16 ballerine di mezzo carattere.

L'orchestra è formata da 24 tra i migliori professori.

Abbonamenti per l'intera stagione: Ingresso al teatro lire 20; Simile con sedia riservata lire 35.

Prezzi serali: *a)* Andata e ritorno col piroscafo e tramways ed ingresso al teatro, lire 1.20 — *b)* Andata e ritorno col solo piroscafo ed ingresso al teatro, lire 1.20 — *c)* Solo ingresso al teatro, lire 1 — *d)* Sedie riservate nell'apposito recinto, lire 1 — Palconi a prezzi da convenirsi anche per l'intera stagione.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII. 1. Vescovi Cesare (*), possidente e negoz. di cantere, con Comello nob. Anna, capitalista, celibi.

2. Cremonese Luigi, liquorista agente, con Bodo Lucia, domestica, celibi.

DECESSI. 1. Peterle Bagi Augusta, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zecchini Dal Moro Luigia, di anni 72, vedova, casalinga, di Udine. — 3. Nardi Boltrame Anna, di anni 74, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Bortoglia Capitanio Elisabetta, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 5. Bellaria Tomè Rosa, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 6. Comello Camollo Regina, di anni 27, coniugata, fiammiferaia, id.

7. Sambo Giuseppe, di anni 76, vedovo, pescatore, di Chioggia. — 8. Frigeri Enrico, di anni 74, vedovo, già domestico, di Venezia. — 9. Visentin Angelo, di anni 58, vedovo, villico, di Mestre. — 10 Morello Giovanni, di anni 54, coniugato, villico, di Caorle. — 11 Babic Giorgio, di anni 62, celibe, ex ufficiale di marina, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Alberti detto Bargusio Lorenzo, rimurchiante capo, con Mandruzzato Domenica, perlaia, celibi.

2. Lorenzetti Domenico, domestico, con Bortoluzzi detta Alessandri Marianna, casalinga, celibi.

3. Marzoni Davide chiamato anche Guerino, verniciatore ferroviario, vedovo, con Giacomuzzi Vittoria, perlaia, nubile.

4. Bolpin Luigi, operaio al Cotonificio, con Giusto Maria Antonia, casalinga, celibi, celebrato a Dolo il primo corrente.

DECESSI: 1. Buffo Giuseppe, di anni 29, coniugato, bracciante, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

(*) Noi, per errore, nell'annunzio dell'altro giorno, avevamo stampato *Luigi*. Cogliamo questa occasione per fare la rettifica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10.

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 3.30.

Robilant giura.

Magliani presenta il bilancio della guerra e della marina; le pensioni ai militari; le modificazioni al testo unico del reclutamento dell'esercito; le approvazioni dei contratti di vendita e permuta; le Convenzioni stipulate tra il Governo e i Municipii di Genova e Oneglia.

Accordasi l'urgenza.

Grimaldi presenta il progetto sulle modificazioni del credito fondiario; quindi, d'accordo con Mancini, la Convenzione internazionale relativa ai diritti di proprietà industriale.

Dichiarasi d'urgenza.

Mancini presenta la Convenzione per l'abolizione della giurisdizione consolare in Tunisia. *(Agenzia Stefani)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 10.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Bonacci svolge l'interrogazione sua ed altri sugl'intendimenti del Governo in presenza di fatti che dissiparono la speranza di vedere diminuiti gli altissimi dazii sulla importazione delle opere degli artisti europei negli Stati Uniti d'America. Chiede al ministro quale sia la verità fra le notizie contraddittorie circa la votazione del Congresso di Washington sul *bill* relativo a detti dazii. Se fosse vero che il Congresso respingesse la domanda di far cessare l'offesa ai nostri interessi e la violazione del trattato di commercio che abbiamo con quella nazione, domanda quali provvedimenti intenda di prendere il Governo e se intenda mantenere le promesse fatte nella seduta del 19 giugno 1883.

Mancini informa che il Congresso *respinse* soltanto la mozione di sospendere la discussione regolare dell'ordine del giorno per discutere la legge sui dazii che propone l'equiparazione degli stranieri agli americani, facendo pagare per le opere d'arte un dazio di dieci lire *ad valorem*. Così la legge rimase all'ordine del giorno, ma difficilmente potrà discutersi nella corrente sessione. Resta ancora speranza pel 21 giugno. Se neppure quel giorno si discutesse, come il Governo ne fa premura, esso, considerando quel trattamento ingiusto ed inconciliabile col trattato di commercio, adotterà mezzi a compenso delle nostre ragioni offese. A tal effetto i ministri degli affari esteri, del commercio e delle finanze stanno studiando una legge che possa essere applicata d'accordo cogli altri Governi d'Europa, i quali sono non tanto quanto l'Italia interessati in questa questione.

Bonacci replica che se persistesse la violazione, il nostro Governo dovrebbe abolire qualunque diritto differenziale, o denunziare il trattato di commercio.

Mascilli svolge l'interrogazione sulle determinazioni che il Governo intende adottare affinchè l'Inghilterra eseguisca rigorosamente in Egitto le Convenzioni internazionali in rapporto alla salute pubblica. Legge una corrispondenza che avverte il pericolo che minaccia il bacino del Mediterraneo per il cholera che infierisce in varie parti d'Oriente, e come l'Inghilterra violi i patti della Convenzione sanitaria internazionale. Chiede informazioni che calmino il paese e la Camera.

Mancini risponde che le condizioni sanitarie in Egitto in questo momento nulla hanno di anormale e minaccioso. Il cholera sembra aggravato nelle Indie; perciò il Governo adottò nuovi provvedimenti. Quanto alla Convenzione internazionale, fa la storia della denunzia data nel 1866 di quella stipulata nel 1852, e come seguitasse tuttavia ad osservarsi il Regolamento con alcune modificazioni. Spera che possa riunirsi la Conferenza per la nuova Convenzione sanitaria internazionale.

Riprendesi la discussione della legge sulla istituzione della posizione ausiliaria nella R. Marina.

Brin prega chi propose includere in questa legge i commissarii e i macchinisti, di desistere perchè si provvederà anche ad essi.

Discutesi l'articolo 1.° che dice: È stabilito per gli ufficiali e Corpi militari della R. marineria la posizione di servizio ausiliario.

Branca torna a domandare quale onere derivi al bilancio da questa legge.

Brin risponde essere difficile prestabilirlo, dipendendo dal numero degli ufficiali ai quali la legge verrà applicata. Assicura per altro che l'onere non sarà grave.

Branca crede il contrario.

Brin dà altre spiegazioni.

Approvansi l'art. 1 e 2 che spiega a chi si assegna la posizione ausiliaria.

L'art. 3 dice che agli ufficiali ausiliari si applicano le leggi ed i regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali attivi colle modalità determinabili con Decreto Reale, uditi il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore di marina, e su conforme parere del Consiglio dei ministri.

Lazzaro non ammette che si lasci al ministro la facoltà di determinare le modalità.

Maurigi osserva la disposizione essere tolta dall'altra legge riguardante l'esercito.

Brin conferma.

Lazzaro confida che non si abuserà della facoltà.

Approvansi gli art. 3, 4 e 5.

L'art. 6 determina l'età nelle quali gli ufficiali, secondo i gradi, devono essere collocati a riposo.

Nocito vuole che il ministro abbia facoltà di conservare gli ufficiali che non sono più abili al servizio, senza riguardo all'età.

Ungaro insiste sulla preferenza di togliere l'arbitrio al ministro.

Lazzaro non crede necessario stabilire il limite di età, ma anche in tal caso non crede che si debba stabilirlo con legge. Stabilendolo per legge, non si può determinare il medesimo limite pei naviganti e combattenti come pei commissari, ispettori ed ingegneri. Si associa perciò all'emendamento di Riccio.

Di Rudinì spiega l'articolo transitorio da aggiungersi: « Le disposizioni contenute nell'art. 6 non si applicheranno fino all'agosto del 1887 agli ufficiali che sino a questa data non avranno ottenuto la promozione. Però quelli fra essi i quali l'agosto 1887 avranno raggiunti i limiti di età fissati nel detto art. 6, saranno collocati in eccedenza ai quadri organici fino all'agosto 1887, salvo che non ricevano la promozione prima che spiri il termine predetto. » Spera poi che, si approvi o no il suo articolo, si approvi sempre il 6°, perchè il Governo come crede esser giunta l'ora di pensare ad un grande sviluppo della marina militare.

Sorrentino insiste sopra alcune delle osservazioni già svolte nella discussione generale.

Cavalletto, benchè siasi opposto dapprima al limite dell'età, pure, inteso che le condizioni della nostra marina richiedono questa misura, recede dalla sua opinione e accetta l'articolo.

Ricotti dice che la questione in complesso, considerata in rapporto allo stato attuale della nostra marina, rende necessario l'articolo.

Baccelli *Guido* disapprova che si stabilisca il limite di età. Per legge dovrebbe almeno distinguersi fra il personale dirigente ed esecutivo. Crede che l'articolo debba riformarsi. Non gli sembra abbastanza elevato lo scopo della disposizione della legge e che mira solo ad impedire che il ministro abusi del potere. Dimostra come spesse volte la potenza intellettuale cresca col diminuire della fisica.

De Zerbi sostiene che la disposizione del limite di età è ispirata ai principii biologici di selezione. Gli ufficiali che formino le eccezioni, anche se posti in riserva, potranno, al bisogno, rendere servizio alla patria.

Baccelli replica insistendo nei suoi apprezzamenti che dichiara di esprimere per sentimento di dovere.

Vengono presentate proposte da *Riccio*, *Cavalletto*, *Lazzaro* e *Ungaro*, che non sono accettate dal *Relatore*, nè dal *Ministro*, il quale dichiara che presenterà fra breve una legge per estendere la posizione ausiliaria anche ai commissari e macchinisti.

Lazzaro e *Riccio* ritirano le loro proposte. *Capo* e *Ungaro* prendono atto delle dichiarazioni del ministro circa i commissarii e i macchinisti, e si ritirano.

Approvasi l'art. 6.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

Suscettività sistematiche.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 10:

Iersera, alle ore dieci e tre quarti, passeggiavano ancora in Galleria Vittorio Emanuele parecchie persone. E passeggiavano tranquillamente senza il menomo desiderio di venire disturbate da importuni.

Ma gl'importuni vi sono sempre.

Liberata la Galleria dai venditori di fiammiferi e dalle floraie zoppe, saltano fuori ogni tanto dei monelli, che si cacciano fra le gambe della gente a distribuire foglietti stampati.

Vi sono dei distributori di foglietti-*réclame* di spettacoli teatrali od a negozii in liquidazione, e, a dire il vero, non si offendono punto se vedono che la persona alla quale hanno consegnato il foglietto, lo getta via, stracciato.

Ma vi sono anche i distributori di stampati politici, i quali, pretendono nientemeno che siano rispettate le loro suscettibilità partigiane.

E una schiera di questi ultimi monelli ha invaso appunto la Galleria alle dieci e mezzo circa d'iersera.

Mettevano sfacciatamente sotto il naso alla gente quei foglietti che anche domenica erano stati causa di disordini — i foglietti insultanti la memoria di Cavour.

E successo quel che naturalmente doveva succedere. Un signore, importunato per farglì prendere uno di quegli stampati, appena visto di che si trattava, lo stracciò sotto gli occhi del distributore e lo gettò via con manifesto disprezzo.

Il distributore si sentì offeso in quella tal suscettibilità di cui abbiamo parlato, ed ha risposto a quel signore una parola sgarbata.

Si è veduto allora la canna del signore alzarsi e misurare un colpo contro il distributore insolente.

Altri distributori si avanzarono per prendere le parti del loro collega, altre persone per le presero quelle del signore importunato e insultato, e ne nacque un diavolìo, durante il quale son volati pugni e colpi di bastone. Spettacolo eminentemente civile davvero!

Frattanto si fecero largo in mezzo alla folla tre o quattro guardie, e con le più gentili maniere di questo mondo accompagnarono al palazzo di San Fedele due fra i monelli riconosciuti per provocatori principali, non per gli stampati, ma per disturbo alla quiete pubblica.

Cinque minuti dopo la calma era ritornata in Galleria, ma non c'era persona di buon senso che non deplorasse il rinnovarsi di queste indecenze nel ritrovo principale della nostra città.

Davvero che se si arrestano come disturbatori i poveri giovinetti che vendono zolfanelli, si dovrebbe allontanare dalla Galleria anche questi provocatori.

—

Così sotto pena di bastonate, si dovranno subire tutte le porcherie stampate che preme a qualcuno di offrire. La libertà fa progressi giganti sotto gli auspicii della demagogia!

Ancora il sergente uccisore del furiere.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 9:

Nel resoconto che facemmo ieri del dolorosissimo fatto avvenuto al Poggio Imperiale aggiungiamo oggi, per essere completamente esatti, ciò che dicemmo sulla condotta tenuta dal sergente Lazzaroni, che accompagnava il furiere Rosselli, la quale condotta sembra tutt'altro che lodevole; poichè, a quanto si afferma, piuttosto che soccorrere il furiere Rosselli ferito, lo abbandonò, tanto che quell'infelice dovè trascinarsi da solo fino alla caserma, ove prima di morire, disse: « Mi ha ammazzato il sergente Maccarelo: » (questo è il cognome dell'uccisore).

Il sergente Lazzaroni è stato posto in camera di disciplina, e sarà sottoposto a procedimento penale.

Un accusato in libertà provvisoria che uccide.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Fuie fuie.

C'è stato a Toledo poco prima delle quattro pomeridiane.

Un giovanetto vestito in quella foggia caratteristica dei *guappi* contemporanei — pantaloni stretti alla *malamente*, cappello a sghimbescio, scendendo dai vicoli di Montecalvario, correva con una rivoltella in pugno verso la Corsea.

La gente scappava da tutte le parti.

Il cronista si è dato subito un gran da fare per raccogliere le fila del clamoroso avvenimento.

Ecco quello ch'è riuscito ad appurare.

Verso le 3 e mezzo all'ispezione di P. S. di S. Giuseppe è stato accompagnato da una guardia municipale scelta, Scognamiglio Francesco, un certo Luigi Grippi — che al Largo S. Maria la Nova fuggiva a più non posso.

Era ferito al parietale destro con arma da taglio.

Interrogato, egli ha detto di essere stato aggredito e conciato a quel modo da uno sconosciuto la sezione Montecalvario.

Più tardi all'ispezione Montecalvario era condotto Moscatelli Giovanni di Gennaro, arrestato in Via Corsea con un revolver alla mano.

Era il giovane fuggente di Via Toledo.

Bisogna sapere che l'egregio ispettore Chiericì ha subito riconosciuto con chi aveva da fare.

Il Moscatelli è autore di un omicidio in persona di un certo Marino, e si trova in libertà provvisoria.

Buoni effetti della libertà provvisoria!!

Leggi bene applicate!

Dall'ispezione Montecalvario, questo bel l'arnese del Moscatelli, che non ha ancora 20 anni, è stato trasferito a quella di San Giuseppe.

Colà le prime indagini fanno credere che lo sconosciuto, del quale parlò il Grippi, sia precisamente il Moscatelli.

Le ulteriori investigazioni metteranno in chiaro il brutto fatto.

Pei fatti di Cuneo.

In questi giorni si è parlato di urti deplorevoli avvenuti a Cuneo fra borghesi e militari. Ora nella *Gazzetta del Popolo* troviamo il seguente dispaccio da Cuneo in data del 9:

« L'ufficiale che ha dato la sciabolata al giovane Deressi è stato oggi condannato dal Tribunale ad un mese di carcere. »

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

L'on. Ferrero ha preso delle misure disciplinari contro alcuni ufficiali della guarnigione di Cuneo. Pare che in seguito a ciò l'on. Roux rinuncierebbe alla sua interrogazione, annunziata ieri.

La Corsica.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera di ieri si sono avuti incidenti curiosi e piccanti.

Per esempio, il deputato Laisant ha mosso giustamente rimprovero al ministro dell'interno di avere preso per un nomo il comune di Porta Propriano.

Il deputato Rizzarelli ha tessuto una violenta requisitoria contro l'amministrazione in Corsica ed è stato vivamente applaudito.

Choiseul parla della corruzione elettorale e cita molti esempi di indennità accordate senza alcun motivo. Finisce esclamando:

« — Insomma, è la rapina organizzata! »

Allora, il ministro dell'interno, con documenti in mano, legge una lunga lista di parenti di Choiseul, che questi aveva impiegati nell'amministrazione quando era sottosegretario di Stato.

Choiseul arrabbiasi e la Camera ride alle sue spalle.

Andrieux incisivo, tenace e virulento, attacca ripetutamente il ministro della giustizia e quelli dell'interno e delle poste. Il suo discorso è accolto da una sestuplice salva di applausi da destra e da sinistra.

Egli è richiamato all'ordine dal presidente.

Andrieux dice di inchinarsi davanti a questo richiamo, ma insiste ferocemente nel pungere i ministri.

Questi rispondono, tentando di giustificarsi.

Andrieux ribatte, e chiede un'inchiesta sui fatti scandalosi accaduti in Corsica.

Allora il presidente del Consiglio, Jules Ferry, si decide a rompere il silenzio.

La Camera un po' per deferenza verso il debellatore del Tonkino, un po' perchè è stanca, respinge l'inchiesta, e approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Sono le otto e un quarto quando vien tolta la seduta.

Duello Arène-Judet.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Ieri ebbe luogo alla frontiera belga il duello alla spada tra il deputato còrso Arène e il giornalista Judet, il quale lo aveva accusato di ricevere un sussidio di 12,000 lire annue dalla Compagnia insulare còrsa Morelli. Il duello durò sette minuti; al terzo assalto Arène rimase leggiermente ferito in una mano. È la seconda volta che Judet si batte in duello con Arène e lo ferisce.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Il *National* scrive: Il Governo peruviano ha dichiarato di romper le relazioni cogli agenti diplomatici che ricusino riconoscere senza indugio Iglesias. Il ministro di Francia abbassò lo stemma della Legazione. Il comandante della stazione navale francese nel Pacifico fu avvertito di prendere le misure che le circostanze richiedessero.

Zagabria 10. — La Dieta respinse a maggioranza di otto voti la proposta d'invitare il Governo a sottoporre i documenti scambiati coll'Ungheria circa la questione degli stemmi. Il Bano si pronunziò contro la proposta.

Madrid 10. — Il Ministero presenterà quanto prima alle Cortes il trattato di commercio coll'Italia.

—

Parigi 10. — La Camera continuò la discussione del progetto sul reclutamento.

Dietro domanda di Ferry, l'interpellanza è rinviata ad otto giorni.

Bruxelles 10. — Elezioni legislative, i clericali nella nuova Camera avranno una maggioranza di 33 voti. Nella passata Camera i liberali avevano una maggioranza di 20 voti. A Bruxelles 28 clericali furono eletti al posto di 28 liberali con 1347 voti di maggioranza.

Bruxelles 11. — La *Chronique* ha da fonte autentica: Stamane si terrà Consiglio di ministri. Il Ministero è risoluto a ritirarsi. Secondo ogni probabilità, le sue dimissioni saranno rassegnate stasera nelle mani del Re.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice*, rispondendo ad Anderson, dice che alle rimostranze indirizzate a Washington riguardo ai complotti dinamitisti, il Governo americano non ha ancora risposto.

Churchill domanda se il Governo intende comunicare i negoziati colla Turchia prima che si decida l'invio di truppe turche nel Sudan.

Gladstone risponde smentendo una proposta simile fatta alla Turchia. Soggiunge che i negoziati colla Turchia ebbero soltanto l'oggetto menzionato nel Bluebook, cioè riguardavano certi punti del Mar Rosso. Ma i negoziati sono poco progrediti.

Fitz Maurice annuncia che ricevette una lettera di Hewett, ch'ebbe il 27 maggio un convegno assai sodisfacente col Re d'Abissinia. Spera di lasciare Aud il 1° giugno.

Sofia 10. — L'agente diplomatico serbo lasciò Sofia questa mattina. Resta il segretario dell'agenzia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 11 30 ant.

Il processo degli arrestati in piazza Minerva continua oggi. Iersera, mentre gl'imputati uscivano dall'aula del Tribunale udironsi alcune grida, alcuni evviva, ed abbasso. Ma l'ordine non fu turbato.

Dal complesso delle deposizioni sembra accertato non sussistere che siansi udito alcun grido di *Viva il Papa-Re*, ma soltanto *Viva Maria*.

Il redattore del *Messaggero*, arrestato per insulto alle guardie, fu condannato ad un mese di carcere.

Credesi che la Commissione ferroviaria potrà oggi esaurire l'esame della Rete mediterranea.

L'Associazione dei viticoltori si costituì nominando presidente onorario il Re, effettivo Devincenzi, e 12 vicepresidenti, uno per ciascuna regione d'Italia. pel Veneto vicepresidente Clementi, consiglieri: professore Carletti, Rossi Alessandro, Manfrin Pietro, Bertani Gio. Battista.

Ieri il Re ricevette il fotografo Del Tufo, che gli presentò uno stupendo Album a ricordo del pellegrinaggio nazionale. L'Album contiene anche ottocento ritratti di veterani, che fecero la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele.

Roma 11, ore 4.5 p.

Commentasi vivamente l'annunzio della crisi nel Belgio.

Il processo Misdea al Tribunale supremo militare si svolgerà lunedì.

La sentenza nel processo degli arrestati della Minerva si pronuncierà soltanto ad ora tarda.

Roma 11, ore 4.5 p.

Camera dei deputati. — *Camporeale* svolge la sua interrogazione sul Marocco. Accenna all'emozione prodotta dal timore di nuovi incrementi territoriali della Francia sulle coste del Mediterraneo.

Mancini, premesse alcune considerazioni intorno alla geografia politica e commerciale del Marocco, indica le origini dell'attuale questione di rettificazione dei confini tra l'Algeria ed il Marocco; dice trattarsi d'un piccolo territorio interno e non di una costa; il Governo italiano procedette in questa questione d'accordo coi Gabinetti di Madrid, Londra e Berlino; la Francia diede assicurazioni ripetute, confermate dallo stesso suo Presidente, che non si varierà lo *statu quo* territoriale; noi non possiamo revocare in dubbio le dichiarazioni di una Potenza amica, tuttavia i Governi vigilano accuratamente, onde prevenire che sorgano incidenti inaspettati; il Ministero sa trovarsi impegnati in questa questione molteplici nostri considerevoli interessi; esso farà il suo dovere.

Camporeale replica che le dichiarazioni del ministro hanno cresciuto e non scemato le sue preoccupazioni.

Mancini ripete non potersi negar fede alle reiterate ed esplicite dichiarazioni della Francia; prega l'interrogante ad assicurarsi che il Governo comprende l'importanza della questione.

Assistettero allo svolgimento dell'interrogazione di Camporeale, dalla tribuna diplomatica, Keudell, Robilant ed altri.

Riprendesi la discussione del servizio ausiliario per la marina.

Bullettino bibliografico.

Storia dell'esercito italiano dalla costituzione dei varii corpi ad oggi, narrata su documenti da Telesforo Sarti, - Fascicoli I, II e III. — Roma, Adolfo Paolini, tipografo editore, 1881.

Fatti Diversi

Processo per diffamazione. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 9:

Il 3 del corr. mese, dinanzi al Tribunale correzionale di Bologna, s'incominciò il dibattimento nella causa per diffamazione intentata dall'on. Codronchi contro il giornale radicale il *Moto* d'Imola, che l'accusò di aver cercato di promovere processi per associazione di malfattori, onde involgervi persone di partito contrario al suo, e di aver cercato di aumentare la lista degli ammoniti. Il querelante, interrogato nella prima udienza, provò con citazioni di fatti e di date l'insussistenza dell'accusa; mostrò anzi di essersi invece adoperato perchè [illegible] tolta l'ammonizione anche a' suoi avversarii politici. Le sue parole produssero viva impressione.

Il dibattimento durò cinque giorni, e nell'udienza d'ieri l'altro il Tribunale pronunziò la sua sentenza contro il gerente del citato giornale.

In essa ha accolto pienamente le conclusioni della Parte Civile e del P. M., e, dichiarandolo *colpevole di libello famoso*, lo ha condannato ad otto mesi di carcere e L. 500 di multa, convertibile in tanti giorni di carcere in ragione di L. 3 per giorno; alla rifazione dei danni in L. 2,000 convertibili in mesi 4 di carcere; alle spese del processo, ed alla rifazione delle spese sostenute dalla parte civile. Più. sotto pena di incorrere in una multa estensibile dalle 100 alle 500 lire, ingiunge al condannato di pubblicare per intero nel *Moto* la sentenza stessa.

La sentenza è stata elaborata egregiamente; in essa sono minuziosamente esposte le ragioni per le quali riesce insussistente quanto è addebitato al conte Codronchi, e sono con molta dottrina combattute le tesi sostenute dalla difesa.

L'on. Codronchi aveva in antecedenza generosamente destinato che qualunque somma fosse per essere addebitata all'imputato a titolo di rifazione di danni andasse erogata a beneficio dell'Asilo infantile e del Ricovero di mendicità d'Imola.

Società di M. S. degli artieri vicentini. — Dal rendiconto dell'anno 1883, che ci fu inviato, togliamo i principali dati. Nel 1883 le *entrate* sommarono a L. 20,243 : 47, e le *uscite* a L. 18,352 : 37; per cui il civanzo *netto* fu di L. 1891 : 08, importo portato ad incremento del patrimonio della Società, che è salito per tal modo a L. 65,271 : 98.

I soci attivi rimasti al 31 dicembre p. p. sono 1404; i soci onorarii 59, i soci d'onore 65; in totale N. 1528.

Il Rendiconto è preceduto da una breve relazione, dalla quale emerge il bene che arreca al ceto artigiano questo sodalizio, del quale è presidente Fedele Lampertico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Primo anniversario della morte di Massimiliano Cipollato fu Michele

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del povero Massimiliano, sulla di lui tomba, vennero lette dagli amici le due seguenti commemorazioni:

« Più che a un dovere di amicizia, raccogliendoci qui intorno, noi crediamo sodisfare ad un bisogno sentito dell'animo.

« I legami e l'affetto che ci univano al povero Massimiliano, le nobili qualità che lo distinguevano, sono in noi così sentitamente ricordate, che il tempo non verrà, certo, a farcele dimenticare.

« Noi tutti, che viviamo ancora lontani dallo scetticismo che oggi, pur troppo, sopprime ogni più puro, ogni più santo ideale, ci confortiamo nel vederci qui mestamente raccolti in torno ad una tomba così cara, che salutiamo con affetto di fratelli, con dolore sincero di amici.

« Massimiliano Cipollato era il tipo dell'amico vero e leale, era giovane d'ingegno (non a tutti conosciuto, perchè velato da troppa modestia), era laborioso, non per solo desiderio di lucro, ma per amore al suo nome e per cercare di validamente cooperare allo sviluppo degli affari così bene iniziati dalla sua casa. Era quindi lodevole come amico, come figlio, come fratello e come cittadino.

« È noi che tutti questi pregi, tutte queste belle doti, abbiamo apprezzate e lodate in lui vivente, ricorrendo oggi il primo anniversario della sua morte, veniamo qui a deporre sulla sua tomba immacolata, col fiore dell'amicizia le lacrime del dolore che in noi si rinnovella, e mandiamo alla sua buona mamma, ai suoi fratelli, una parola che valga ad esprimere il nostro profondo dolore.

» 11 giugno 1884.

Amici!

« È la seconda volta che un mesto tributo d'amicizia qui ci unisce. La mestizia di questo luogo sacrato alle anime dei nostri cari estinti ci stringe in un solo pensiero, in un solo palpito, e, commossi, riverenti, mandiamo un Vale all'amico estinto.

« Un anno è corso dalla sua dipartita, e ne passeranno 10, 20, 30, ma la sua memoria resterà sempre scolpita nel cuore di noi tutti.

« Povero Massimiliano! di lassù ci guardi, e col tuo spirito aleggi fra noi, che vorremmo stringerti al nostro petto

« Sol chi non lascia eredità d'affetti
« Poca gioia ha dell'urna,

disse il poeta; — a te che lasciasti cara e venerata memoria, non mancheranno, nè le carole, ne i sorrisi degli angeli, in mezzo alle gioie di un paradiso infinito.

« Ancora una volta, amici, stringiamoci in un solo pensiero, in un solo palpito, e ricordiamoci, anche per un momento solo, che, di fronte alla memoria di un morto, e nel santo recinto ov'egli riposa, siamo tutti eguali, tutti apparteniamo a quella grande famiglia, che si chiama umanità.

« Addio, Massimiliano, pace all'anima tua benedetta. »

601

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicatesi dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 8 giugno.

Sabato sera verso le ore 8 1/2, avvenne un investimento, a 26 miglia Sud dal Capo Sicié, fra il vap. franc. *Tigre* delle Messaggerie Marittime, ed il bark austro-ung. *Balkans*. Quest'ultimo riportò seri danni, ed ebbe sfondata la prora poco al di sopra della linea d'immersione, ed essendo nella impossibilità di continuare la sua rotta, fu dal *Tigre* preso al rimorchio e condotto qui in porto, ove s'ancorava alle ore 5 d'ieri mattina, al sicuro d'ogni pericolo.

Al momento del sinistro era notte buia e la pioggia che cadeva allora fortissima, rendeva quasi invisibile la luce dei fanali. Il vapore non avendo sofferto alcun danno, proseguì il suo viaggio per Costantinopoli.

—

Aden 6 giugno.

Il pir. *Messo*, diretto per Zanzibar, fu rimorchiato qui coll'asse dell'elice rotto.

—

Londra 6 giugno.

Il pir. ingl. *Linhope*, cap. Ruthin, essendogisi ingallonato il carico, affondò la notte di lunedì, perdendo tre persone dell'equipaggio.

Il *Linhope* partì il 20 maggio p. p. dal Tyne per Porto Said.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				97 20	97 30	96 07	96 12
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	163 50		196 —	196 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		331	332		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366	367		
Cotonificio Veneziano	250	—		234	236		
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	25	30		94 25	94 75		

C A M B I

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 2 1/2	—	—	—	—
Germania	» 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia	» 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra	» 2 1/2	— —	— —	25 01	25 05
Svizzera	» 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	206 50	206 75	— —	— —

V A L U T E

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	97 45 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 08 —	Mobiliare	946 50

BERLINO 10.

Mobiliare	513 50	Lombarde Azioni	255 50
Austriache	534 —	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	79 22	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 50	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	822 —
Londra vista	25 21 1/2	Obblig. egiziane	310 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 45	» Stab Credito	306 40
» in argento	81 40	100 Lire Italiane	48 40
» senza impos.	95 75	Londra	122 15
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 76 —
Azioni della Banca	857 —	Napoleoni d'oro	9 67 1/2

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.33	759 20	758.07
Term. centigr. al Nord	14 1	18 7	18.9
» » al Sud	14 8	19 3	19 6
Tensione del vapore in mm.	9 32	11 29	11 46
Umidità relativa	78	74	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	6	5	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 19 8 Minima 13 9

Note: Nuvoloso.

— *Roma* 10, *ore* 3 *p.*

In Europa la pressione continua a crescere in Occidente, mentre rinforza la depressione nella penisola balcanica. Golfo di Guascogna 769; Hermannstadt 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali nel Continente; venti freschi qua e là da Maestro a Ponente; barometro salito, temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo generalmente coperto al Nord, misto altrove; venti sensibili, specialmente del quarto quadrante; barometro leggermente depresso al Centro, variabile da 760 a 763 mill.; mare agitato a Pesaro, mosso qua e là altrove.

Probabilità: Venti deboli, settentrionali; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884).

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 37s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	10h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 31m 5a
Tramontare della Luna	7h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno 1883.

Albergo l'Italia. — Lustich A. - R. A. Müller, ambi con moglie - C. d.r Schwarz - E. Oblasser, ambi con moglie - A. D. Rausch - S. Komsino - R. Blettschneider - H. Franz I. Götz - Rich - Dell - G. Baare, con famiglia - S. de Florshy - R. Sommer - F. Beyer, con moglie - H. Spitzer - F. Ivone - Sig. e sig.ra Mouton - Grobe, con moglie - L. B. Niederer - Ch. E. Mudie, con famiglia - A. Z. E. Duisaler J. Miherte - A. Sonders, con moglie - I. Sittig - Notaro P. - F. Falk, tutti dall'estero.

PORTATA.

Partenze del giorno 5 giugno.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminia*, cap. Moore, con 129 balle canape, 24 casse conterie, 9 casse vetri e mobili, 96 balle scope, e 541 mazzi radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Connaught*, cap. Reynolds, con 2493 balle cotone, e 1791 sac. semi ricino, per diversi, racc. a N. Cavinato.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Milist, con 240 bal. canape, 100 mazzi scope, 1500 tavole di noce, e 65 casse conterie.

Per Trieste, vap. austr. *Sad*, cap. Tomsich, con 28 bot. vuote, 3 casse pattine, 22 casse olio ricino, 1 bar. melazzo, 2 casse pasta, 10 balle copecchio, 6 sac. panello, 1 bar olio lauro, 19 casse terraglie, 7 col. formaggio, 10 balle pelli concie, 152 pacchi pelli salate e 4 casse ferramenta.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 55 balle cartoni, 36 balle scope, 51 balle stoppa, 22 casse olio ricino, 2 mazzi ferro, 4 colli fichi secchi, 10 balle corame, 5 [illegible] effetti, 2 col. vino, 2 balle canape, 5 col. sacchi vuoti, 87 col. verdura, 25 sac. riso, 20 casse carrube, 50 casse zolfanelli, 6 col. libri, 9 casse conterie, 10 col. tessuti, 9 col. medicinali, 2 casse mercerie, 12 col. burro e formaggio, 9 casse carne salata, e 20 casse pesce.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Batum, brich ellen. *Aris*, cap. Cassulis, con 1419 bar. petrolio, alla Banca di Credito Veneto.

Da Genova e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, con 50 bar. estro, 60 bar. tamarindo, 3 bal. mandole, 30 fusti olio, e 94 balle stracci, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Da Magnavacca, trab. ital. *Trovatore*, cap. Ponze, con 44 tonn. sale, all'Erario.

Da Trani, trab. ital. *L'Unione*, cap. Romanelli, con 50 tonn. vino, legname e stracci, all'ordine.

Da Pozzuoli bark ital. *Sebastiano*, cap. Fiocco, con 660 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Filadelfia, bark ital. *Padre*, cap. Romeo, con 805 tonn. pece, a G. De Micheli.

Da Magnavacca, trab. ital. *I due Fratelli Pesaro*, cap. Vichi, con 40 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwaden, con 20 casse sapone, 96 casse pesce, 8 col. libri, 57 col. frutta secca, 577 casse unto da carro, 9 col. minerali, 14 col. olio, 24 col. carta, 19 balle lana lavata, 44 col. aceto, 13 sac. vallonea, 100 mazzi manichi di scope, 7 sac. caffè, 29 col. manifatture, 28 col. droghe, 56 col. spugne, 19 col. vini, 15 bal. cotone, 20 casse macchine, 220 bar. birra, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. ..., per porti italiani, 25 balle pelli secche 5 balle pelli secche di vitello, 3 balle dette crude secche, 9 bal. dette secche greggie, e 46 pac. dette fresche, 33 balle filati canape, 53 balle detti e 22 balle tessuti cotone, 6 casse candele cera 16 cas. dette steariche, 22 bar. birra, 27 col. ferramenta, 2 sac. terra di Vicenza, 5 casse fiammiferi, 1 fusto colori ad olio, 3 casse conterie, 1 cassa maiolica, 3 casse orologi da muro, 7 casse pattine, 7 bot. vetrame, 4 bar. marsala, 3 casse spago, 3 casse profumerie, 6 balle pellami, 48 balle rivie, 2 balle cocomi, 5 balle canape, 1 balla cotonerie, 3 casse olio di mandole, 11 casse tabacco lavorato, 5 bar. formaggio, 1 cassa vino, 2 balle filati cotone greggio, 1 cassa citrato di magnesia, 20 casse cemento, 3 casse carta, 1 cassa mercerie, 3 casse inchiostro, 4 casse droghe, 4 casse prodotti chimici, 11 bar. terra colorante, 2 bal. bianco di zinco, 5 cas. colori, 4 cas. essicativo, 12 cas. fernet, 2 cas. buste di carta, 10 casse amido, 3 casse legno verniciato, 3 casse spazzole, 4 [illegible] scope, 6 col. manifatture di cotone, 2 casse chioderie, 1 cassa attrezzi, 100 pacchi torcie a vento, 10 balle lana, 2 sac. caffè, 1 cassa pennelli, e 20 sac. diversi, per Marsiglia, 10 balle pelli secche salate, 8 casse conterie, 4 casse vetrerie, e 1 cassa mobili, per Tripoli, 16 bar. conterie, per Costantinopoli, 1 cassa Armonium, 1 cassa mercerie fine, 5 casse conterie, 2 casse istrumenti di precisione, e 3 casse candele cera; per Smirne, 25 col. carta da impacco, 4 balle filati cotone, 1 cassa funghi secchi, e 5 sac. riso; per Salonicco, 7 col. filati rossi di cotone, 2 sac. riso, e 2 cas. prodotti chimici; e per Pireo, 1 pacco seterie, 2 bar. fernet, 3 bar. grappa, 60 sac. riso, 1 cassa liquori, 1 cassa ferramenta, 1 cassa feltri, per cappelli, e 1 cassa cappelli.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Raggio, con 17 sac. lruse, e 104 pelli di bue salamoiate.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, nell'udienza dell'8 marzo 1883 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

Della medaglia in argento.

De Nardin Antonio, in Roncade — Belluno.
Svaluto Ferro Osvaldo, bracciante, in Perarolo — Id.
Gabelli Enrico, studente, in Padova.
Mattiazzo Antonio, fornaio, id.
Soranzo Francesco, caporale nel 30.° fanteria, in Cavarzere — Padova.
Guizzo Fortunato, in Agna — Id.
Mandini Guido, studente, in Padova.
Storti Massimiliano, in Adria — Rovigo.
Madella Felice, brigadiere nei RR. carabinieri, in Tricesimo — Udine.
Pandolfi Beniamino, capitano nel 2.° genio, in Chioggia — Venezia.
Paternostro Lorenzo, calafato, id. — Id.
Dominicini Romualdo, fabbricante di bigliardi, in Venezia.
Brocca Natale, brigadiere delle guardie daziarie, in Murano — Venezia.
Ferraresso Alessandro, in Stra — Id.
Ferraresso Giovanni, id. — Id.
Zuin Antonio, calzolaio, in Mestre — Id.
Zampa Giacomo, zappatore nel 2.° battaglione alpino, in Valdagno — Verona.
Gonzo Luigi, brigadiere nei RR. carabinieri, in Cappellari Enego — Vicenza.

—

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Paola Eugenio, carabiniere Reale, in Narbona — Treviso.
Plozner Antonio, segatore, in Paluzza — Udine.
Tagliapietra Antonio, guardia daziaria, in Murano — Venezia.
Dei Rossi Adamo, id., id. — Id.
De Gobbi Luigi, id., id. — Id.
Costantini Angelo, id. id. — Id.
Trevisani Eugenio, id., id. — Id.
Rossetto Giovanni, calzolaio, in Mira — Id.
Longo Graziadio, carabiniere Reale, in Verona.

—

Sua Maestà, in udienza del 22 maggio 1884, sulla proposta del ministro dell'interno, e dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, ha fregiato della medaglia in argento al valor civile i sottonominati cittadini, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita, nei luoghi infradescritti:

Perotto Giovanni, negoziante, in Pedavena — Belluno.
Marchiori ing. Giuseppe, deputato al Parlamento, in Santo Urbano — Padova.
Carrer Luigi, barcaiuolo, id. — Id.
Valentini Giovanni, barcaiuolo, in Masi — Idem.
Tambara Giuseppe, barcaiuolo, in Masi — Padova.
Lorenzoni Antonio, possidente, in Noventa Padovana — Id.
Zannoni Giovanni, portalettere, in Padova.
Pennacchio Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, in Loreo — Rovigo.
Carollo Alfonso, guardia municipale, in Adria — Id.
Barbo Napoleone, agente di commercio, in Treviso.
Mezzavilla Luigi, guardia campestre comunale, in Aviano — Udine.
Polo Giovanni, id., id. — Id.
Carobbe Antonio, decenne, studente, in Venezia.
Rossetto Luigi, barcaiuolo, id.
Franceschi Dionisio, carabiniere Reale, in Cavarzere — Venezia.
Baronetti Ester, donna di casa, in Venezia.
Vio Francesco, calzolaio, id.
Chiurlotto Attilio, tappezziere, id.
Zancato Antonio, guardiano idraulico, in Fossò — Venezia.
Lugo Pietro, guardabatteria, in Peschiera — Verona.
Simeoni Domenico, magnaio, in Verona.
Luccioni Martino, guardia di S. P., id.
Vianini Alessandro, tintore, id.
Bressan Luigi, veterinario, in Bellfiore — Verona.
Sabbioni Luigi, agricoltore, in Posina — Vicenza.

—

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Paganini Giovanni, in Belluno.
Zandonella, detto Piton, villico, in Comelico Inferiore — Id.
Cambruzzi Antonio, segretario comunale in Fonzaso — Id.
Calori Giovanni, battellante, in Ficarolo — Rovigo.
Leonarduzzi Luigi, Tessitore, in Codroipo — Udine.
Villavolpi Giuseppe, falegname, in Udine.
Spreti Arardo, delegato di P. S., in Cavarzere — Venezia.
Verga Giuseppe, segretario del Comune di Campolongo Maggiore — Id.
Teardo Antonio, aiutante contabile nei pompieri, in Venezia.
Cipollatò Angelo, facchino, id.
Turchetto Antonio, id., id.
Furlan Angelo, oste, in Chioggia — Venezia.
Salvagno Domenico, vicecaporale nei pompieri, in Verona.
De Robert Tancredi, scrivano locale di 1.ª classe, id.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	8:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9 55
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10 15 p. 4. 2 D p. 10. 60
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per questa linea vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.25 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 30 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	6. 10 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Cessione di Farmacia.

Chi volesse applicare, sia per acquisto che per locazione, all'esercizio di una farmacia con mobili, utensili e medicinali, sita nel Circondario di Santa Croce, per trattare si rivolga allo Studio dell'avv. F. dott. Grassini, in Piscina S. Samuele, N. 3431. 599

576

Acqua minerale

Genoveva

naturale scintillante della sorgente Genoveva in Niedermendig (Reno).

Un acqua per tavola veramente superiore e molto effervescente, l'acido carbonico della quale è assolutamente puro et **naturale**. Si presta molto bene per essere **mescolata con Vini, Spiriti, Sciroppo di Frutti, Latte ecc.** Si può farne provista per anni non perdendo essa le sue genuine qualità.

Rappresentante Sig.r *Giovanni Vanzi in Venezia.*

311

Queste PILLOLE s'impiegano contro
le Affezioni scrofolose,
la Povertà di Sangue,
la Debolezza di Temperamento,
l'Amenia, etc., etc.

N. B. — Esigesi la nostra firma qui annessa, apposta di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brèham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Ne abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi delle vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, [illegible] terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Adriano Negri.

CONSORZIO IDRAULICO
(già acque e scoli)
DI ARGENTA E FILO

I portatori delle Obbligazioni dei Prestiti del Consorzio suddetto, sono convocati in Assemblea per il giorno 15 giugno corrente, alle ore 2 pom., in Milano, nella sala a pian terreno, **Via Morigi, 11,** per comunicazioni sulla situazione finanziaria del Consorzio stesso e relative deliberazioni.

Argenta, 1° giugno 1884.

L'Amministrazione.

313

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE E PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfetta, conosciuta ovunque, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*

Esigere come garanzia sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Domandar a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

366

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali e stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.*

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, 102, Rue Richelieu, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Zecchi.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 giugno innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta per la vendita di 18 quintali di sapone, parte al prezzo di lire 28 e parte al prezzo di lire 22 al quintale.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in sei lotti in confronto di Francesco Vittore e Luigi Collavo dei no. 361, 368 a 370, 2253, 2254 2256, nella mappa di Alleghe provvisoriamente deliberati per lire 200, n. 1012, nella mappa di Caleselle, per lire 30; no. 102-10 9, nella mappa di Sottoguda [illegible] lire 2700, no 1071, 1 73, 2183, nella mappa di Faverga per lire 1000; n. 1799, nella mappa di Vinelle per lire 2; n. 1838, nella mappa di Su la Confenera e Prà di Radelia per lire 10.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cancellada Giacomo, Giulia ed Anna, nonchè Stusa Domenica per sè e per i minori suoi figli Giacomo e Bortolo Cancellada, Mezzacasa Gio. Evangelista per sè e per i minori suoi figli Maddalena ed Elisabetta, e De Gasenn Matteo, De Col Ant. dei nn. 1393 1819, 2004, 2088, 2129, 229, 2287, 2309, 2323, 2372, 2504, 2702, 5868, 832 b, 6746, 822 a, nella mappa di La Valle provvisoriamente deliberati per lire 2000.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 26 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del fallito Antonio Lupieri dei no. 1767, 1768, 1769, 1810, 1829-1831, 2533, 2583, 2586, 2616, 2624, 2684, 2695, 2700, 2704, 2707, 2708, 2712, 2792, 2880, 2909, 3001, 3020-3024, 3039, 3096, 3100, 311 a, 4253 nella mappa di Povoletto, sul dato di lire 9028:80.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 20 od occorrendo il 26 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave, si terrà l'asta locale dei seguenti immobili: N. 1729 nella mappa di Musetta, in ditta Bagolin. — N. 509 nella mappa di S. Donà, in ditta Bisson. — N. 128 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 891 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 2340 a, nella mappa di Fossà, in ditta Boccato. — N. 908 nella mappa di S. Donà, in ditta Boccato. — N. 1294 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 376 nella mappa di Musetta, in ditta Lamaglia. — N. 1108 nella stessa mappa in ditta De Nobili. — N. 1292 nella stessa mappa in ditta De Nobili. — N. [illegible] nella stessa mappa, in ditta Menezzi. — N. 1211 nella mappa di San Donà in ditta Boccato.
(F. P. N. 46 di [illegible].)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Treviso od in confronto di Apollonia Moresco Prosdocimi e Gio. Batt. Prosdocimi si terrà l'asta dei no. 1, 2, 63, 64, 252, 254-256, 256, 259, 607, 652, 161 nella mappa di Salvarosa e 1 nella di lire 2310, e no. 42, 253, nella stessa mappa sul dato di lire 1012.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il 15 luglio innanzi il Tribunale di Tolmezzo in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta dei no. 104, 150, 208, 322, 358, 1204, 1365, 1018 sub 3, 4, 5, 272 d, 4.8, 824, 941, 1116, 1543, 272 a, 868 nella mappa di Pesariis, e no. 250 b, c, 251 b, nella mappa di Losson, e no. 127 c, 193, 80 nella mappa di Vinadia.
(F. P. N. 47 di Udine.)

APPALTI.

Il 14 giugno innanzi il Municipio di Muzzana del Turgnano, si terrà l'asta per appalto di legno morello passa 4 1 e tre quarti pari a M.3 1399.55, dei boschi Pradat e Pietra Palomba, da versarsi in nove lotti, dei quali, 7 di passa 50 circa l'uno, 1 di passa 25 e n. 1 di passa 39 circa; e per la vendita in due lotti, di n 24000 fascine giacenti nel bosco Pradat, e n. 17675 fascine esistenti nel boschetto Pietra Palomba, sul dato di lire 16.50 per ogni passo di legno morello; a lire 4.50 per ogni cento fascine del bosco Pradat e lire 5 per ogni 100 fascine del bosco Pietra Palomba.

I fatali saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi il Municipio di Auronzo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte attraverso il fiume torrente Ansiei e le località denominate Sotto Villapiccola, Transacqua, Valle di Rin, e di ricostruzione di parte della strada di accesso della scogliera ed arginatura a destra sopra corrente del ponte della sega di Malon, sul dato di lire 326 5x60.

I fatali, cioè il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 23 giugno innanzi il Municipio di Cerea scade il termine per le offerte dell'aumento del ventesimo nell'asta [illegible] l'appalto della costruzione del fabbricato destinato ad uso d'Ufficio municipale e per l'alloggio del segretario e cursore, provvisoriamente deliberato per lire 40685,00.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 25 giugno innanzi il Municipio di Villanova del Ghebbo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riduzione di un fabbricato ad uso delle scuole elementari e degli Uffici Municipali sul dato di lire 17806:72.

Il termine pella produzione della migliora del ventesimo scade il 13 luglio.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

CITAZIONI.

La sig. Eleonora Subnalitis ve ova Strassoldo per sè e minori figli Eleonora, Rodolfina e Leopoldo Strassoldo-Graffemberg, residenti in Strassoldo, Impero austro-ungarico, a richiesta del sig. Gaetano Bertoli, è citata a comparire innanzi il Tribunale di Udine, il 27 giugno, per sentirsi autorizzare la vendita all'asta di uno stabile in pertinenze di Bagnaria-Arsa.
(F. P. N. 47 di Udine.)

Il sig. Provesan Luigi, assente d'ignota dimora, è citato a comparire il 30 luglio innanzi il Tribunale di Treviso, dietro domanda di Provesan Angelo per ivi sentir dichiarare nulli i contratti e la divisione della sostanza abbandonata dal defunti Provesan Antonio e Marcolina Tonon.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Saverio Salvotti, negoziante in sete, di Verona: curatore l'avv. Giacinto Avesani ed a giudice il sig. Celso Ferrari, comparsa il 16 giugno per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo, stabilito a tutto 4 luglio il termine per le dichiarazioni di credito; fissato il 23 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il Tribunale di Verona, nel fallimento di Ferdinando Perozzi, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Giacomo Gam s.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il Tribunale di Commercio ha omologato il concordato del fallimento di Mestrovich Vinco Vincenzo, di Venezia.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Branca Giovanni, morto in Verona, venne accettata dalla vedova sig. Filomena Pelloni, quale madre e legale rappresentante la minore di lei figlia Branca Italia.
(F. P. N. 46 di Verona.)

L'eredità di Pippa Luigi, morto in Verona, venne accettata dal di lui fratello Giuseppe, per conto proprio.
(F. P. N. 46 di Verona.)

L'eredità di Angelo Vittuoni, morto in Cividale, venne accettata da Fulessi Domenica vedova Vittuoni nell'interesse dei minori suoi figli Vincenzo, Lugrezia e Maddalena.
(F. P. N. 49 di Udine.)

L'eredità di Antonio Serafini, morto in Ziracco, venne accettata dalla vedova Serafini Lucrezia per sè e pei minore di lei figlie Giuseppe Serafini.
(F. P. N. 49 di Udine.)

L'eredità di Moni Giella, morta in Fratta Polesine venne accettata da Guido Bonlotti per sè e per i minori di lui figli Giulio ed Selina.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

L'eredità di Guglielmini Guglielmo-Pietro, morto nel Manicomio di Ferrara, venne accettata da Maria Mineste vedova Guglielmini per sè e per le minori di lei figlie Iole e Maddalena.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

CONCORSI.

A tutto 25 giugno è aperto il concorso per farmacista nel Comune di Cinsaforte.
(F. P. N. 49 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Motta di Livenza avvisa che il 26 giugno ed occorrendo il 3 luglio e 10 luglio presso la Pretura Mandamentale di Motta di Livenza, si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 52 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Arquà Polesine avvisa che fu autorizzata l'occupazione stabile di fondi di proprietà della Prebenda parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, occorrente pell'ingrandimento del Cimitero comunale di Arquà Polesine.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Anno 1884 — Giovedì 12 Giugno — 3.ª Edizione — N. 156

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 GIUGNO

C'è una question permanente che tutti toccano e risolvono secondo la loro passione, poco o punto preoccupandosi della verità. Se cioè sieno i clericali o i radicali, che più minacciano le istituzioni, e dai quali più è urgente la difesa.

L'onor. Crispi in un discorso a Napoli è tornato su tale questione. La marea monta, egli disse, e vive in Italia un partito che si fa audace e tenta restituire agli antichi padroni l'antico dominio. Forse all'onor. Crispi han suggerita questa patriotica angoscia le elezioni romane, le quali riuscirono, è vero, favorevoli all'Unione romana, portavoce dei clericali, ma riuscirono tuttavia perchè essa ebbe la prudenza d'includere nella lista un gentiluomo d'onore della Regina, e un deputato di parte moderata, il Guiccioli, la cui fede nell'Italia è antica? V'è stata vittoria clericale, ma non certo tale da argomentarne l'audacia di coloro che l'hanno ottenuta. Essi hanno invece scorto la necessità di prudenza e circospezione grandi. Hanno compreso che dovevano escludere con quei nomi ogni dimostrazione contro la presenza dell'Italia a Roma, ogni intenzione di rivendicazione del potere temporale. La presenza d'un gentiluomo della Regina nella lista dell'Unione romana, basta a togliere alla lista sua il significato politico che potrebbe avere. I clericali hanno vinto, è vero, però premettendo che non intendevano dare battaglia politica, ma soltanto battaglia amministrativa. Se i liberali si fossero uniti in un accordo desiderevole, ma che diviene impossibile dal momento che ci sono per sempre coloro, che pretendono imporre nomi di repubblicani, e a Roma specialissimamente i liberali non si possono unire se non sulla base dell'esclusione di ogni candidatura avversa alle istituzioni, la vittoria dei clericali avrebbe potuto essere impedita. Gli accordi di questo genere non riescono se non nel caso che tutti si sagrifichino un poco, per impedire la vittoria degli avversarii, non possono riuscire quando una delle frazioni che dovrebbero mettersi d'accordo, tenta di soverchiare l'altra. Libertà è antitesi di soverchieria e molti vi sono che non comprendono libertà se non come soverchieria.

Quanto agli *antichi padroni*, cui secondo Crispi, i servitori antichi cercano restituire l'antico dominio, non vediamo in niun luogo segno di vita. Di questi antichi padroni, alcuni stanno alla Corte austriaca, e rendono onori sovrani al Re d'Italia, dirigendo riviste militari in onor suo, altri in Italia fanno lunghi soggiorni e vi si compiacciono, altri non lasciano traccia di sè in qualunque luogo sieno. Che catastrofe spaventosa dovrebbe avvenire, che mutasse *proprio* la faccia del mondo, perchè antichi servitori potessero scorgere la possibilità di restituire dominio a questi antichi padroni, che non furono mai degni di Regno, nè hanno nell'esilio loro nemmeno l'energia di desiderarlo!

Vi possono essere vittorie timide conservatrici qua e là, ma questa non è la marea reazionaria che monta, è l'effetto della marea rivoluzionaria, che monta realmente, e Crispi, come altri, affetta di non vedere.

Non abbiamo da fare uno sforzo di memoria per ricordare che ancora pochi anni fa, se il Governo proibiva un Comizio o una dimostrazione, tutto si riduceva a qualche protesta nei giornali, e adesso invece non v'è divieto, cui non segua tentativo di rivolta. Nessuna bandiera è proibita dalla Questura, senza colluttazione. Tutto è pretesto di dimostrazione, e i giornali amici dell'on. Crispi proclamano tutti il gran dogma rivoluzionario, che la plebe che si agita nelle vie, è protetta da una specie di diritto divino, e nessuno può costringerla a lasciare libero il passo, senza offendere la sovranità popolare. Nessuno ricorda che esistono pure leggi che gli agenti del Governo devono far rispettare.

L'on. Crispi ha detto che l'on. Depretis non avrebbe cuore di resistere all'«onda popolare.» L'on. Crispi si guardi, perchè facilmente si calunnia un avversario quando si immagina ciò ch'egli sarebbe per fare, date certe eventualità. Poi l'on. Crispi non deve obliare che questa onda popolare è formata dai giornali che ora gli si professano amici, e che gli si slancerebbero contro come cani rabbiosi, nel caso ch'egli fosse al potere e resistesse.

L'on. Crispi è uomo che ha la coscienza della responsabilità del potere, ed egli resisterebbe all'onda popolare. Ma in tal caso dovrebbe rassegnarsi ad essere attaccato da quelli che attaccano adesso Depretis, e ad essere difeso da coloro che adesso difendono Depretis. Pel principio di Governo stanno sopra gli stessi uomini in Italia, e lo combattono gli stessi uomini. Non è possibile alternativa di partiti in Italia, ove sono, forse per tradizioni antiche, opinioni scomunicate, che la gente ha paura di abbracciare per le conseguenze che ne possono derivare, ma nemmeno per questo realmente ripudia. Nel continente, solo nel Belgio, vi è alternativa di partiti possibili. Negli altri paesi vi è un partito messo fuori della legge, e che pure non può non avere influenza, cioè il partito conservatore.

Mentre discutono i partiti monarchici se sia più urgente difendersi contro il partito radicale, o il clericale, dobbiamo melanconicamente considerare che nel fatto questi due partiti sfuggono da una parte e dall'altra alla loro influenza. Sarebbe pur logico che nella configurazione dei nostri partiti, il conservatore s'estendesse da una parte, il liberale dall'altra indefinitamente, a condizione però che il partito conservatore e il liberale fossero in grado di contenere i pericolosi alleati.

I partiti estremi però non sono disciplinabili, e le frazioni, conservatrice e liberale, del partito monarchico, devono rinunciare alla lusinga di averne da loro aiuto a salire, per sconfessarli, quando sono saliti. Bisogna che governino contro di loro e il congegno governativo parlamentare è suscettibile di tale elasticità nella pratica, da ottenere appunto questo risultato di governare senza di loro. Bene o male, che sia, la sovranità nazionale non può essere determinata che dalle urne, non dalle incomposte dimostrazioni delle pubbliche vie. Se vi è popolo sovrano, è quello che tacendo vota, non quello che urla, perchè un nuvolo di strilloni si trova sempre con ogni pretesto. Invece di chiedere se siano più pericolosi alle istituzioni i clericali o i radicali, i partiti monarchici devono badare a guardar alto o lontano, e chi guarda alto e lontano finisce ad aver ragione di coloro che stanno basso e vicino. Non è vero in politica che i Taleti che guardano le stelle cadono nel fosso. Certo che i ministri degni di governare, guardano pur in terra; ma se non guardano che in terra, cadono più presto forse e certamente cadono peggio.

La risposta data ieri dal ministro Mancini, all'on. Camporeale, sull'affare del Marocco, suona al nostro orecchio, come quella data dall'on. Cairoli, quando era presidente del Consiglio, all'on. Damiani, ci pare, che lo interpellava sull'affare di Tunisi. La rettifica della frontiera fra l'Algeria e il Marocco, vale a dire la Francia stabilita nel Marocco, pare oramai inevitabile.

Pei maestri elementari.

Ecco il progetto di legge pei maestri elementari che la Commissione parlamentare presentò alla Camera, e che s'incominciò a discutere ieri:

Art. 1. I Comuni devono pagare a rate mensili o bimestrali gli stipendii ai loro maestri elementari. I delegati scolastici devono ogni bimestre riferire al Consiglio provinciale scolastico se tali stipendii sono stati esattamente [illegible]ti.

Quando consti al Consiglio scolastico provinciale che un Comune ritardi o in tutto o in parte il pagamento dovuto, può deliberare, sentito il Comune, che anche per il rimanente dell'anno lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

In tal caso il prefetto ordina all'esattore di prelevare dalle riscossioni delle sovrimposte, tasse o entrate comunali, l'ammontare delle [illegible] mensili o bimestrali degli stipendii, e di farne il pagamento ai maestri comunali e di spedirne la prova alla Prefettura.

L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto, è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie seconda.

Art. 2. Non possono essere sequestrati, nè pignorati gli stipendii dei maestri, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge.

Art. 3. I maestri sono nominati per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti e designa i tre più meritevoli. Il Comune elegge uno dei tre.

I Comuni che assegnano stipendii almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fattane, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 4. Il maestro nominato dura in ufficio dieci anni; ma se si tratta della prima nomina, egli non acquista tale diritto se non quando abbia compiuto lodevolmente un quinquennio di prova.

L'attestato del lodevole servizio sarà rilasciato dal Consiglio provinciale scolastico dietro le ispezioni fatte alla scuola.

Art. 5. Quando il maestro non abbia meritato nè ammonizioni, nè altra pena disciplinare più grave, o non sia fatto per infermità inabile all'adempimento del proprio ufficio, se gli continuino gli attestati di lodevole servizio, avrà diritto alla conferma.

La prima conferma sarà per quindici anni; le successive per cinque anni ciascuna.

La capitolazione potrà essere sciolta in qualunque tempo se il maestro incorra in alcuna delle pene contemplate nell'art. 334 della legge 13 novembre 1859.

Art. 6. I maestri delle scuole non obbligatorie saranno nominati dai Comuni colle stesse norme, e godranno degli stessi diritti, salvo che si tratti della soppressione delle scuole medesime.

In questo caso tali maestri debbono essere prescelti nelle nuove nomine, quando abbiano le condizioni richieste per il nuovo insegnamento.

Nelle nomine saranno a condizioni uguali preferiti: 1° i maestri anziani, 2° gli allievi delle scuole normali.

Art. 7. La deliberazione di licenziare il maestro durante la capitolazione, o di non confermarlo più in seguito, deve essere presa a maggioranza assoluta dei voti dei componenti il Consiglio comunale.

Al Consiglio comunale radunato a questo fine dev'essere comunicato il parere del regio ispettore scolastico.

La deliberazione di licenziamento dev'essere sottoposta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, il quale, udite le difese del maestro, giudica se il licenziamento debba o no approvarsi.

Così il Comune, come il maestro, possono entro il termine di un mese ricorrere al Ministero per violazione di legge.

Art. 8. Il *Monte delle pensioni* per gl'insegnanti nelle scuole elementari istituito colla legge 16 dicembre 1878, N. 4646, serie II, è considerato come amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

L'apertura dell'Arlberg e gl'interessi italiani.

(Dall'*Opinione.*)

Mentre noi disputiamo più politicamente che tecnicamente sull'ordinamento delle ferrovie, si sta per compiere da noi, appena avvertito, un fatto di capitale importanza, l'apertura dell'Arlberg. I giornali austriaci, tedeschi e svizzeri se ne occupano a fondo, e non può essere altrimenti; e fra breve a Dresda i rappresentanti delle principali ferrovie si aduneranno a convegno per fissare le tariffe in servizio cumulativo. Quale programma professa l'Italia in questo affare, quale sarà l'istruzione dei nostri delegati? Mistero!... Perchè tutto ciò che davvero tocca l'intima compagine degl'interessi economici del paese, al paese indifferente pare quasi che non lo riguardi? Una questione economica perchè appassioni, bisogna che diventi politica; quando può sorreggere o abbattere un Ministero, allora solo divampa. Ma l'Arlberg... tutti possono dormire tranquilli, nè terrà su, nè butterà giù un Gabinetto o un ministro. E pure esso può annullare in parte l'effetto di alcuni valichi che mettono capo alle nostre ferrovie, può aprire alle correnti del traffico nuove vie col sagrifizio delle antiche o delle recenti. Se vi fosse quell'*Osservatorio ferroviario* che si era invocato, la cosa sarebbesi studiata a tempo e da tutti gli aspetti, e oggi si sarebbe formata intorno ad essa un'*opinione nazionale*, cioè, il Governo saprebbe in tutti i più minuti particolari qual programma difendere. Così tutto è buio; e la poca luce che erompe, ci avverte che si possono temere serii danni, se non si sistemano, traverso il Gottardo e gli altri valichi che mettono capo a noi, le tariffe in modo da scemare gli effetti del nuovo valico. È inutile illudersi; avviene oggidì pei valichi alpini ciò ch'è avvenuto per la marina mercantile. Come il numero del tonnellaggio a vapore eccede le merci che si devono trasportare, così il numero dei valichi alpini eccede i mezzi di traffico. Sino a un certo punto, il volume del traffico si allarga in ragione delle nuove vie che si aprono; oltre un certo punto questa elasticità dei commerci cessa.

Non era che il sindaco di quel famoso Comune, il quale, aprendo una nuova porta nella cinta murata, credesse sul serio di accrescere le entrate del dazio consumo. Su per giù, la stessa quantità di traffico sarà ritratta dai valichi alpini, nuovi e vecchi, e la vittoria rimarrà a chi saprà a tempo colpire più giusto. Certo, vi sarebbe un'altra teoria anche in questa materia, e sarebbe un grande onore del Governo italiano il professarla e il farla trionfare. È la dottrina delle *zone di competenza*, secondo la quale, ad ogni valico si assegnerebbe la sua legittima sfera d'azione, sopprimendo le zone di concorrenza, o meglio, subordinandole a certe norme di equità, che non oltraggino colle tariffe soverchiamente differenziali le ragioni della geografia, le ragioni delle distanze. Secondo questa nostra dottrina, il traffico del mondo si ripartirebbe con certo senso di equità traverso i valichi esistenti, in modo, che ognuno potesse trarne un equo profitto. Ma questa è la dottrina dell'accordo, che gioverebbe a tutti, che non farebbe delle vittime e dei sacrificatori anche nelle ferrovie internazionali; questa è la dottrina fuori di moda. Però sarebbe un alto onore, lo ripetiamo, del Governo italiano il difenderla in modo altissimo e teorico alle prossime Conferenze di Dresda. Se cadesse, come potrebbe cadere, allora, dopo aver presentato il [illegible] d'olivo, bisognerebbe presentare la punta [illegible] delle legittime difese. Quali e con quale modo adoperarle?

Certo non è facile l'indicarlo, disarmati come siamo in tutti i modi nell'economia ferroviaria. Certo, se invece di acquistare il tronco Tunisi Goletta per condurvi i Francesi, avessimo acquistato allora, quando giacevano a vil prezzo e si offrivano a noi in massa, le azioni del Gottardo, l'Italia potrebbe parlare alto, perchè avrebbe la facoltà di fare cose grandi con questa via maestra delle genti sotto la sua direzione. Ma così inermi, che cosa ci resta? Ci può restare una serie di sottili accorgimenti, la deliberata volontà di difenderci bravamente nei negoziati, di immaginare le artificiali deviazioni, di prevenirle in parte, e di metterci d'accordo per impedirle con quegli Stati che hanno in questo affare un'identità d'interesse con noi. Insomma, possiamo fare tante cose prima d'incrociare con musulmana rassegnazione le braccia, lasciando passare la volontà e gl'interessi degli altri. In questo momento i servizi cumulativi speciali dell'Italia coll'Austria-Ungheria sono sciolti, i negoziati col Gottardo non sono compiuti, i negoziati per l'Arlberg c'incalzano quando tutta la nostra attenzione è assorbita nelle Convenzioni. Ma fidiamo che il Genala e il Grimaldi vorranno occuparsi a fondo di questo interesse vitale, da prodi e altamente, come a loro si conviene, procedendo con mosse rapide e sicure. Il momento è decisivo.

Non chiudiamo gli occhi.

Il *Piccolo* di Napoli nota, citando gli incidenti di Forlì, ciò che accadde a Bologna, a Piacenza per la commemorazione di Garibaldi, citando il linguaggio di certi giornali, e le tendenze che fomentano, come si vada facendo in Italia una grande opera di demoralizzazione. E il male è diffuso ed è profondo. E il centro maggiore d'infezione è Milano.

Quel paese è in preda ad un vasto progressivo pervertimento del senso morale. La parte sana, ch'è nella borghesia e nell'aristocrazia, se ne attrista, ma sente la sua impotenza a reagire. Gli operai sono tutti reggimentati, inquadrati, perfettamente organizzati; e ciecamente obbediscono ad un loro piccolo senato, che chiamano il Consolato, composto dei rappresentanti di tutte le associazioni. Questo consolato è antimonarchico, è socialista, ed ha coscienza delle sue forze. Le quali si numerarono in occasione delle elezioni politiche: ebbero più di dodicimila voti contro meno di quattromila. Avuta notizia della vittoria, non fecero feste, non diedero segno di allegrezza: sapevano già di dover vincere e la fortuna non li sorprendeva. Il Maffi, uno dei loro eletti, già comincia a parere codino. Lavorano assiduamente, quotidianamente, con scuole, con iscrizioni nelle liste elettorali, con diffondere i loro giornali, fortificando in ogni modo il proprio organismo. Sostengono scuole pei fanciulli, nelle quali le dottrine socialiste sono insegnate senza veli e la trasformazione della società è preconizzata prossima. Non fanno imprudenze, e però non scendono ancora in piazza. Ma dall'autorità politica, che li teme, si fanno rispettare; e, avendo già la loro rappresentanza al Parlamento, hanno ottenuta l'ingerenza, dove non la direzione, delle principali Opere Pie ed istituzioni bancarie, ed aspettano la riforma della legge comunale e provinciale per impadronirsi di tutta intera l'amministrazione locale.

Finchè si trattava di Romagna sola, potevamo dire localizzato il male, e facilmente curabile col ferro e col fuoco la cancrena appena si palesasse minacciosa; ma Milano, badiamo, è così grosso centro, che esercita attrazione enorme. Crediamo noi che la fillossera diventi meno prolifica e meno dannosa, se noi, chiudendo gli occhi, fingiamo di non vederla?

Badiamo: i lioncelli diventan leoni.

Il culto di Cavour e il monumento a Napoleone III.

(Dall'*Opinione.*)

La demagogia, fra gli altri monopolii indetti in nome della libertà, vuole anche il monopolio delle adorazioni, il monopolio del culto degli eroi; essa prescrive quale ha giovato e quale ha nociuto alla patria, distribuisce il grado dei meriti, giudica e manda secondo che avvinghia. Nessuno più di noi ha un culto sincero, profondo, per la memoria di Garibaldi; ma nessuno più di noi è persuaso che senza Vittorio Emanuele e senza Camillo Cavour non si sarebbe fatta, in così breve tempo, l'unità d'Italia. Ci accorava che il culto di Cavour cominciasse da qualche tempo a impallidire nelle pubbliche dimostrazioni, se non nel cuore memore degli Italiani. Quindi ci gioisce l'animo che da qualche tempo se ne parli di nuovo con maggior ardore anche pubblicamente, e gli si preparino pubbliche commemorazioni nelle principali città d'Italia. La generazione che viene su ora non l'ha visto, come l'abbiamo visto noi, all'opera; mentre ha potuto vedere Vittorio Emanuele e Garibaldi; il che spiega la diversa vivacità delle impressioni. Ma spetta a noi più vecchi, che già abbracciamo due generazioni, a narrare ai giovani i titoli immortali di Camillo Cavour alla perenne riconoscenza degli Italiani.

Il Gran Re, lanciante animosamente il cavallo nel folto della mischia, e Garibaldi a Calatafimi accendono l'animo d'incancellabili entusiasmi, e fanno pensare a Maratona. Ma bisogna non palpitare meno al racconto del colloquio di Plombières e dell'alleanza stretta da Cavour col sire dei Francesi. *Lucere et ardere perfectum est*; e l'Italia si è fatta per questo accordo mirabile di pensiero e di cuore. Al qual proposito ci piace segnalare con gratitudine il risveglio che si nota a Milano per collocare a suo posto la statua di Napoleone III, che la demagogia ha sinora impedito di innalzare. Un preludio a questa tarda giustizia ci è parso il discorso stupendo del Negri a Magenta, pubblicato nella *Perseveranza*. Il Negri è un alto pensatore, un eletto ed efficacissimo oratore, che rappresenta la forte e la colta Milano nel modo più degno. Sul campo di battaglia di Magenta, evocando le memorie del 1859, la sua parola ha grandeggiato in tal guisa, che parve davvero eguagliare gli avvenimenti epici che narrava. E scoppiò un'acclamazione lunga, che ebbe eco sulla vasta campagna, al ricordo di Vittorio Emanuele e di Napoleone III, che insieme entravano nella redenta Milano!

Napoleone III rappresentava la Francia, e lui ricordando oggi con un monumento a Milano si fa atto di fraternità verso la Francia, senza pericolo di adulare un potente o una stirpe illustre a cui più non sorride la fortuna, e forse non sorriderà mai. Ma la demagogia intende in altra guisa i doveri dell'Italia; essa vuole che l'Italia sposi contro la memoria di Napoleone III i rancori della democrazia francese, mentre l'Italia, nel nome sacro della gratitudine nazionale, non ha che l'obbligo di onorare in Napoleone III la Francia, ch'ei rappresentava a Magenta e Solferino.

Fra tante libertà, noi domandiamo alle trionfanti demagogie la libertà della storia, la libertà del culto dei benefattori dell'Italia. V'è ancora una maggioranza del popolo italiano, la quale preferisce commemorare Napoleone III che scende in Italia a liberarla, ad Amilcare Cipriani. Saremmo ridotti a tal grado di prostrazione morale, che ci fosse impedita anche questa preferenza? Lo si saprà a Milano, se sia lecito onorare la Francia e Napoleone III, e ciò che fece nel 1859 a favore dell'Italia!

Fra le pubblicazioni uscite il 6 giugno di quest'anno, registriamo con speciale compiacenza quelle che furono organizzate da giovani, imperocchè la nuova generazione ha più delle altre bisogno di ispirarsi agli esempii e alle virtù civili dei grandi che fecero l'Italia, ed ha bisogno di premunirsi, colla meditazione su insegnamenti liberali, contro aberrazioni funeste che perturbano, oggidì, giudizii menti e coscienze.

Il Circolo monarchico liberale universitario di Torino ebbe il patriotico pensiero di pubblicare, il 6 giugno, un giornale, numero unico, col titolo appunto dell'infausta data.

Abbiamo sott'occhio questo *VI giugno* e vi troviamo articoli pregevolissimi, degni della immortale memoria.

Bellissimo è l'articolo del dott. Angelo Boschi: *Ricordiamoci di Cavour* — splendidi i versi di Isacco Artom — interessantissimi gli scritti di Marco Minghetti — «1861-1884» di G. Guerzoni — *Cavour in collera*, di Velso Ballerini — *Cavour giornalista*, di A. Brunialti — *La politica e la morale secondo il conte di Cavour* — ed una lettera di E. Visconti Venosta.

Il giornale contiene pure una lettera inedita del conte di Cavour al sindaco di Fossano, nuova conferma dell'omaggio che l'illustre uomo rendeva costantemente alla libertà vera.

Lo scritto dell'on. Minghetti è una mirabile sintesi delle condizioni politiche che Cavour ha lasciate e di quelle nelle quali oggi ci agitiamo, e noi crediamo che i lettori ci saranno grati di riprodurlo integralmente:

[illegible]

Fra gli uomini più grandi, che la storia universale ci porge dinanzi, pochi pareggiano il conte di Cavour nell'efficace opera pel risorgimento della patria, nessuno lo vince nello schietto amore della libertà. Non vi fu evento, per quanto inaspettato, arduo o pauroso che ne lo distogliesse; anzi quel sentimento ispirò tutti i suoi pensieri e diede a tutti i suoi atti mirabile unità.

Egli entrò al governo del Piemonte nel 1852, raccogliendo dal Cobden la bandiera della libertà commerciale; e fin nei primordi dichiarò i suoi intendimenti, facendo voto per la libertà dell'insegnamento civile e religioso.

Nel 1856, dopo la guerra di Crimea, adunavasi in Parigi un Congresso, nel quale i potentati, sbandita ogni ambizione di conquista, miravano alla riforma ed al rinnovamento dell'Oriente. In quei negoziati ebbe parte notevole il conte di Cavour, e la sua voce si levò non solo a difesa d'Italia, ma altresì per la libera navigazione del Danubio, perchè la Moldavia e la Valacchia avessero balìa di unirsi fra loro, per la tutela dei neutri nelle guerre marittime, per tutte le cause civili ed umane.

Quando nel 1859, la grande impresa nazionale, troncata a mezzo dalla pace di Villafranca, risorse prima nell'Italia centrale, poi nell'Italia meridionale, parve a molti che soltanto un'autorità piena ed assoluta potesse camparci dai pericoli, che d'ogni banda ci attorniavano. Cavour respinse fermamente questo concetto. «Ritornare — diceva egli — ai Comitati di salute pubblica, o, ciò che torna lo stesso, alla dittatura di uno o più, sarebbe uccidere nel suo nascere la libertà legale, che vogliamo inseparabile compagna dell'indipendenza della nazione.»

Tutta la sua politica interna, e prima e poi, fu l'attuazione di un programma di libertà. Il quale egli medesimo nel 1861 riassunse chiaramente, presso al fine di sua vita, quando nella famosa discussione sulla questione romana pronunciò queste parole: «Io ricorderò, a sostegno della sincerità delle nostre proposte, che esse sono conformi a tutto il nostro sistema; noi crediamo che si debba introdurre il sistema della libertà in tutte le parti della società religiosa e civile; noi vogliamo la libertà economica, noi vogliamo la libertà amministrativa, noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza, noi vogliamo tutte le libertà politiche compatibili col mantenimento dell'ordine pubblico; e quindi, come conseguenza di quest'ordine di cose, noi crediamo necessario all'armonia dell'edifizio, che il principio di libertà sia applicato ai rapporti della Chiesa e dello Stato.»

Dalla morte di Cavour è trascorso poco tempo, meno di un quarto di secolo; eppure quanta mutazione si è fatta nella pubblica opinione!

Nel Congresso di Berlino, che per le origini e per lo scopo fece riscontro a quello di Parigi, si mirò anzitutto ad accrescere i propri territori colle spoglie del vinto. Invece della libertà degli scambi un vento di protezione e di proibizione spira per tutta l'Europa; e quando tace la guerra colle armi, rinasce e s'inasprisce la guerra colle tariffe. In alcune leggi recenti sulle relazioni dello Stato colla Chiesa si trassero dall'arsenale giurisdizionale dei tempi passati armi che parevano irrugginite e di nuovo si affilarono; lo Stato oltrapotente giganteggia, e minaccia colla sua ombra di aduggiare le libertà amministrative.

Fu questo un progresso o un regresso? Certamente tanta mutazione di cose ebbe le sue ragioni storiche, ma lo esaminarle e il giudicarle trapasserebbe i limiti di questo breve scritto. Però, rispondendo ai giovani studenti che cortesemente mi richiesero, io non esito a proporre loro, che al disopra delle teoriche e delle pratiche, oggi trionfanti, volgano il pensiero al programma del conte di Cavour, come ad un ideale avvenire più alto, più benefico, più degno di una nazione civile.

MARCO MINGHETTI.

ITALIA

Una cantonata dell'on. Baccarini.

Riferiamo dalla *Rassegna* le seguenti osservazioni sopra certe critiche inesatte dell'on. Baccarini a riguardo delle linee complementari comprese nelle Convenzioni:

« È noto che, in base alle Convenzioni Genala, queste linee finchè il prodotto chilometrico non raggiunga le L. 15,000, saranno esercitate ad un patto speciale. Le Società, cioè, verseranno i prodotti tutti al Governo, il quale, in compenso dell'esercizio, corrisponderà loro L. 3000 per chilometro oltre alla metà dei prodotti.

« Ebbene, dice l'on. Baccarini, in tal guisa lo Stato viene a pagare più di quanto le linee costano effettivamente alle Società. E tale asserzione sua egli corrobora, al dire della *Tribuna*, con una serie d'esempii relativi a linee aventi prodotti fra le 6000 e le 15,000 lire al chilometro. Questi esempi la *Tribuna* non li riporta e il sistema, senza dubbio, è comodo, perchè così non si può contraddirli.

« Io mi son dato la pena d'aprire la statistica dell'Alta Italia per l'anno 1882 e desumerne tutte le 12 linee, il cui prodotto chilometrico varia appunto fra le 6000 e le 15,000 lire.

« Istituito il paragone fra la spesa che occorse realmente nel 1882 e il corrispettivo che le Convenzioni Genala accorderebbero alle Società per siffatto esercizio (L. 3000, più la metà del prodotto), ho rilevato i risultati, che riassumo col prospetto seguente:

Linee	prodotto	spesa per Chil.	Corrisp. Genala
Treviglio-Cremona	9489	[illegible]	7744
Castagnola-Mortara	9960	9303	7980
Chivasso Ivrea	10386	9184	7592
Cava d'Alzo-Novara	9414	7322	7707
Trofarello-Chieri	[illegible]	[illegible]	7912
Bergamo Lecco	4427	13544	10213
Cavallermaggiore-Alessandria	14519	12009	10239
Mondovì-Bastia	11933	10516	8966
Udine Pontebba	13171	11849	9585
Palazzolo Paratico	9734	9554	7867
Legnago-Adria	5[illegible]61	7672	[illegible]
Dossobuono-Legnago	7076	6923	6988

« Pertanto su 12 linee ben 10 offrono spesa d'esercizio maggiore del corrispettivo che le nuove Convenzioni assegnerebbero alle Società, mentre due la presentano minore, cioè la Dossobuono-Legnago e la Cava d'Alzo-Novara. Ma per queste due la differenza non è che di L. 65 quanto alla prima, di L. 385 per la seconda, laddove per le altre 10 la spesa giunge a superare il corrispettivo Genala perfino di L. 3331 per chilometro, come avviene per la Bergamo-Lecco, e in generale s'accosta alle L. 2000.

« Come mai, adunque, l'on. Baccarini viene a declamare che i patti per le linee complementari fanno perdere al Governo oltre lire 2000 per chilometro? O forse voleva dire che gliele fa invece guadagnare? »

[illegible] radicali.

Scrivono da Ravenna 9 al *Pungolo*:

Oggi voglio dedicare quattro parole ad alcuni giornali che si stampano a Ravenna e che con una sfrontatezza meravigliosa, ne dicono delle cotte e delle crude contro una loro consorella, che ha il torto di non appartenere al loro partito.

Questo povero giornale — a cui continuamente sono rivolti gli strali avvelenati dei nostri giornali, è la *Palestra Romagnola*. In verità essa non è molto conosciuta; e a ciò è causa del partito monarchico-costituzionale di Ravenna e di Romagna — che invece d'incoraggiare e d'aiutare — con parole e con fatti — pochi giovani baldi di gioventù e di speranze, e che, fermamente convinti delle loro idee e dei loro principii — si sono dati alla pubblicazione di questo periodico — non per bassa bramosia di speculazione — ma per propagare, sempre più rialzare le sorti del nostro partito, che in Romagna — sebbene costituisce la maggioranza — pure è involto in un'apatia e in un'inerzia che fa vergogna; — invece dico — di fare il possibile onde impedire che i giovani redattori della *Palestra*, non vedendo coronati i loro sforzi — secondo loro desidererebbero — si avviliscano e si scoraggino, s'immergano sempre più in un'apatia terribile che minaccia di avvolgerli in una deplorevole e fatale indifferenza, e già — spettatori indifferenti — se ne stanno ad osservare le battaglie, che quei poveri giovani combattono con la penna, per l'amore del principio e per l'onore della bandiera.

Questi giovani animosi, ardentemente amanti di tutto ciò che suona libertà e grandezza della patria — hanno messo in testa al loro giornale due motti che veramente s'addicono all'indirizzo politico di esso e allo spirito loro onorato e fiero. — L'uno di essi è quello del cav. Bajardo — *Senza macchia è senza paura* — il secondo, è il famoso, dettato dalla nostra graziosa Regina — *Sempre avanti Savoia*.

Il giornale è ben fatto e bene scritto, e sotto ogni rapporto merita, o per meglio dire — meriterebbe — ogni elogio e ogni riguardo.

I suoi redattori — *Senza macchia e senza paura veramente* — esprimono le loro idee giustissime e la loro fede monarchica colla massima educazione cavalleresca; ma — poverelli — hanno di fronte certi avversarii — più o meno sedicenti — più o meno serii — che gridano a' quattro venti che sono *Radicali-Rivoluzionarii*, e che, rifuggendo da ogni sentimento che sappia di delicatezza e di lealtà, e non peritandosi a combattere le idee — come dovrebbero — sorpassando ogni limite, insultano bassamente i redattori della *Palestra* — cosa che fa vergogna, ed è veramente stomachevole per ognuno, che senta scorrere nelle vene un po' di sangue italiano.

Quei della *Palestra* a questi insulti rispondono col silenzio — e fanno bene — poichè sarebbe un volersi abbassar troppo — il rispondere anche solamente come quel tal ministro: — Rispondo che non rispondo.

* *

Nell'Amministrazione ferroviaria di questa città si è trovato un vuoto di L. 100,000, prodotto da gravissime malversazioni che da varii anni si operavano, dove si trovano implicati più di 60 impiegati, fra quelli qui dimoranti e quelli del personale viaggiante, coi quali si trovavano d'accordo. — La Società delle Meridionali, accortasi della truffa, ha ordinato una severissima inchiesta. — La città è vivamente impressionata.

La truffa avveniva nella distribuzione dei biglietti per la stazione di Ravenna. I biglietti non venivano timbrati colla data, come si usa, e servivano perciò quanto si voleva.

La città è fortemente impressionata, e attende con ansia i risultati dell'inchiesta.

I manicomii civili e criminali.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'istituzione di Manicomii civili e criminali, presieduta dall'onor. Righi, terminò i proprii lavori nominando a relatore l'onor. Bonomo, il quale non tarderà a presentare la relazione alla Camera, avendo egli già fatto un pregevole lavoro consimile nello scorso anno.

L'onor. Righi richiamò l'attenzione della Giunta specialmente su quella parte del progetto che riflette l'istituzione dei Manicomii criminali, sull'assoluta necessità della quale egl' insiste da varii anni; dimostrò come, se deve biasimarsi altamente l'abitudine invalsa nei difensori penali di ricorrere in ogni caso alla pretesa pazzia dei proprii clienti, pure non v'è dubbio che non pochi reati vengono pure commessi da chi possa essere in uno stato morboso d'intelletto. In questi casi non è cosa seria che si giudichi della responsabilità di un alienato, come si dovrebbe fare ai riguardi di chi è perfettamente sano di mente; ma è però d'altrettanto serio che la società abbia il mezzo di premunirsi contro le offese di chi, anche senza sua colpa, le possa nuocere.

Oggi, le condizioni nostre legislative sono tali, che l'autore del maggior misfatto possibile, se venga assoluto perchè ritenuto pazzo al momento in cui commise il reato, e non conservi alcun carattere di pazzia permanente, dev'essere rimesso in libertà, con quanto pericolo sociale è facile vederlo.

I manicomii penali, già esistenti presso i popoli di civiltà progredita, provvedono a questa incredibile lacuna, che tuttavia esiste nel nostro paese.

Consideriamo giusta l'insistenza dell'onorevole Righi, affinchè non abbia a scorrere invano anche la presente sessione, senza che sia sancita una sì indispensabile istituzione.

Echi delle dimostrazioni [illegible].

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

La causa per le dimostrazioni fatte nella chiesa della Minerva non è riuscita punto interessante. Tutti i carabinieri e gli agenti escludono che i clericali gridassero: « Viva il Papa-re! » Ma solo: « Viva Maria! Viva la religione! » Invece i testimonii liberali accertano che vi fu il grido di « Viva il Papa-re! » Il tumulto cominciò quando qualcuno volle entrare in chiesa col sigaro in bocca.

Gli squilli si fecero regolarmente, ma, stante l'angustia della località, era difficile sgombrare rapidamente.

È accertato che l'ex poliziotto pontificio Bertoletti, uomo di cinquant'anni, dava pugni ai liberali, qualificandosi per agente di sicurezza.

Lo ammise egli stesso, però assicurando che non intendeva usurpare la qualifica di agente, ma cooperare a ristabilire l'ordine. *(Rumori, risa.)*

Brizzi, redattore della *Capitale* sostiene che il grido, « Abbasso i preti! » è un grido nazionale. *(Ilarità.)*

Oggi vi sarà la requisitoria, la difesa e la sentenza. Vi sono sette avvocati.

Il giornalista Mostardi della *Capitale* e del *Messaggero*, isolatamente giudicato, ebbe un mese di carcere. Egli trovavasi domenica nella chiesa della Minerva. Ebbe dei pugni nella schiena da un tale che gli parve un questurino in borghese. Lunedì sera lo rivide presso il palazzo Braschi. Volendo sporgere querela gli chiese il nome. Quegli glielo negò. Mostardi disse che era una vigliaccheria percuotere alle spalle nascondendo il proprio nome. L'altro gl'intimò di andarsene. Il Mostardi replicò più forte. Sopraggiunse il delegato Sernicoli. Il Mostardi chiese a lui il nome dell'agente. Sernicoli glielo negò invitandolo a desistere. Ma avendo il Mostardi redarguito anche il delegato Sernicoli, fu arrestato.

L'accusa chiese pel Mostardi un mese di carcere. Avellone lo difese. Il Tribunale lo condannò ad un mese, negandogli la libertà provvisoria.

Il *Messaggero* pone la questione se gli agenti di polizia in borghese possano percuotere, pretendendo di accusare di ribellione chi reagisce.

Una Nota del Vaticano?

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Il Vaticano mandò una Nota accentuatissima ai Nunzii intorno ai fatti della chiesa della Minerva. In essa si invitano i Governi a considerare seriamente la posizione che verrebbe fatta al Papa e ai clericali dai liberali.

Il Mancini informò minutamente gli ambasciatori nostri della cosa onde siano in grado di provare l'esagerazione della Nota del Vaticano. Intanto i clericali pensano a fare un'altra dimostrazione. Si vorrebbe, con grande pompa, riconsacrare la chiesa della Minerva, oltraggiata dalle [illegible] che vi si emisero. Se ciò avesse a succedere, si avrebbero a deplorare nuovi disordini.

La dinamite a Genova.

Il *Corriere Mercantile* di Genova racconta il seguente fatto, il quale dovrebbe far capire all'onor. Crispi che la marea che monta non è precisamente la reazionaria, e che questa monterà forse un giorno, perchè avrà troppo montato la marea rivoluzionaria:

« Un fatto inaudito, tale che nessuno avrebbe mai sospettato possibile nella nostra città, venne compiuto la scorsa notte.

« In due buchi che si trovano nella facciata della chiesa dell'Immacolata in via Assarotti, venivano poste due cartuccie contenenti, dicesi, dinamite. Poco dopo la mezzanotte ne avveniva l'esplosione, e l'effetto fu tale, che la forte detonazione svegliava improvvisamente gli abitanti di quella popolata via e produceva la rottura dei vetri della casa posta di fronte alla chiesa suddetta.

« La chiesa ebbe a subire qualche danno, avendo lo scoppio della dinamite prodotta una apertura sotto la nicchia a destra e sfondata la cassetta delle elemosine, essendo le pietre penetrate nella chiesa stessa.

« Lo spavento prodotto dallo scoppio fu grandissimo, com'è facile immaginare, fra gli abitanti in quella via. Una signora, incinta, si trova a letto in serie condizioni.

« Anche presso il Duomo di S. Lorenzo fu compiuto eguale attentato, la pure la chiesa fu salva, ed ebbero a soffrirne i vetri delle case circostanti e grande spavento negl'inquilini.

« Qui lo scoppio della dinamite gettò all'aria molte pietre del marciapiede, e di rimbalzo andò a rompere il basamento del negozio Toregno nella casa di fronte.

« Anche qui, alcuni malati oggi sono, per lo spavento, aggravatissimi.

« È inutile spendere parole per stigmatizzare simili delitti. Quale scopo si proponessero i loro autori è facile immaginare, considerate le località scelte per compiere l'opera nefanda. Fatti simili rivelano una pravità d'animo che confina colla più stolta pazzia.

« Pur troppo si comincia a raccogliere i frutti di quella rilassatezza che il Governo della Sinistra ha inaugurato adescando ed accarezzando i partiti sovversivi, che ora non conoscono più freni e non rifuggono da ogni mezzo per giungere ai loro fini.

« Ci stupisce però come gli autori dei fatti suindicati abbiano potuto perpetrarli tranquillamente in due delle località dove per solito abbondano gli agenti della forza pubblica.

« Convien dire che la sorveglianza dei medesimi e il servizio di pubblica sicurezza siano ben trascurati, se ignoti malfattori possono compiere fatti simili, senza essere sorpresi, nè prima, nè dopo i loro attentati.

« È uno stato di cose assai deplorevole e che dà una ben triste idea delle condizioni, in cui si trova da parecchio tempo la nostra città, nella quale si fa omai troppo dolorosamente sentire la mancanza di un procuratore generale e di una mano energica che sappia convenientemente tutelare l'ordine pubblico e tenere in freno chi si attenta di uscire dalle vie legali. »

Aggressione di carabinieri.

Tegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

Ieri, presso Antena dei malfattori, non riconoscendo due carabinieri, avvolti nel loro mantello, li aggredirono.

Furono arrestati.

Porto d'Anzio.

Telegrafano da Anzio 8 alla *Riforma*:

Un bastimento carico di merci, manovrando per entrare in questo difficilissimo porto perdette le vele e gli alberi.

Molti con le barcaccie accorsero per aiutarlo e riuscirono a tirarlo in salvo con proprio pericolo e molto faticosamente.

Un bastimento siciliano invece si arenò. Dovettero accorrere tutti pel più pronto salvataggio poichè minacciava di sfasciarsi.

Si deplora generalmente, e specie dei marinai, l'inerzia del genio civile che lascia questo porto in uno stato veramente sconcio.

È inservibile, impraticabile.

I comandanti dei bastimenti fiduciosi credono di trovarvi ricovero e all'opposto non vi incontrano che insidie e spessissimo perdite assai gravi, talvolta irremediabili; tutti invocano adatti solleciti provvedimenti.

GERMANIA

Il nuovo Parlamento germanico.

Telegrafano da Berlino 10 al *Secolo*:

La pioggia guastò alquanto la solennità di ieri, pel collocamento della prima pietra del nuovo Parlamento germanico.

Alle 11 1/2 si radunarono gl'invitati al luogo designato; c'erano oltre le dame e i signori della Corte, il gran Cancelliere, i marescialli, i generali, i cavalieri dell'aquila nera, i plenipotenziarii al Consiglio federale, i diplomatici, gli alti funzionarii, gli ecclesiastici, e finalmente il pubblico favorito.

Alle 12 comparve l'Imperatore, e fu accolto da assordanti applausi e dal suono dell'inno nazionale. Poscia Bismarck domandò a lui il permesso di leggere i documenti, che saranno messi nella pietra fondamentale; sono sei: il proclama di Guglielmo da Versailles al popolo tedesco (17 gennaio 1871) che ricostituisce la dignità imperiale, la costituzione imperiale, il libro delle cariche dell'impero pel 1884, la storia della costruzione dell'edificio, la pianta di Berlino e dei dintorni, tutte le monete coniate sotto l'Imperatore.

Dopo la lettura dei documenti, essi vengono calati e sepolti.

Il messaggio *(Erlass)* imperiale letto da Bismarck (il quale era in uniforme bianca dei corazzieri), dice: l'edificio che servirà alla difesa della costituzione, allo sviluppo ed al benessere della nazione, dev'essere sempre un segno dei legami indissolubili che uniscono i paesi e popoli tedeschi all'impero.

Quindi l'Imperatore, e i Principi, si recarono alla pietra fondamentale, là il plenipotenziario bavarese porse al Sovrano il martello e la cazzuola, esprimendo il voto ch'egli vede in piena salute il compimento del nuovo edificio. La pietra fu collocata a mezzodì preciso.

Il coro del duomo cantò un inno, e da ultimo il sacerdote Högel benedisse i lavori.

La cerimonia fu solenne. Il Corpo diplomatico vi assisteva tutto, meno i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra.

Dei dugento deputati presenti alla cerimonia la metà era in uniforme militare.

Spiacque assai al pubblico che il presidente ed il vice presidente del *Reichstag* (Parlamento dell'Impero) fossero vestiti da militari, e che Bismarck non indossasse l'abito ministeriale.

Fra i professori dell'Università presenti c'era l'illustre Mommsen.

Mandano dalle Provincie che i cattolici sono malcontenti pel carattere protestante dato alla solennità.

L'Imperatrice, sempre indisposta, vi aderì per lettera.

Una lettera di Kraszewski.

Il grande e sventurato poeta polacco ha diretto a un suo amico di Varsavia una lettera commoventissima, che troviamo nei giornali viennesi:

Dalle carceri di Lipsia, 28 maggio.

Caro amico,

Ti scrivo in tedesco; giacchè, per essere spedite, le mie lettere devono venire tradotte e subiscono quindi ritardi.

La mia condanna ti sarà conosciuta dai giornali: io mi rassegno alla volontà di Dio.

Ti scrivo queste poche righe per ringraziarti del tuo affetto e della tua compartecipazione; ringrazio egualmente tutti coloro che non mi hanno abbandonato nella sventura.

Ignoro tuttavia dove dovrò espiare la mia pena, ma so che dovrò ad ogni modo interrompere la mia attività letteraria; perchè, seppure mi si accorderà la facoltà di leggere e scrivere, l'obbligo di tradurre in tedesco tutto ciò che mando fuori della fortezza me ne leverà la voglia. Tu puoi comprendere che, per far tradurre volumi interi e lunghe corrispondenze letterarie, occorrono molto tempo e molto denaro. Io dovrò quindi per qualche tempo [illegible].

Quanto alla mia salute, non voglio scriverti nulla. Posso appena tenermi in piedi, ecco tutto....

Caro amico! io so che, abbandonato da tutti, sarò tra breve da tutti dimenticato. Serbami almeno tu un posto nel tuo cuore e nella tua memoria.

Ti saluta e ti bacia il tuo vecchio amico
G. G. KRASZEWSKI.

FRANCIA

La revisione della Costituzione francese.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Dreyfus lesse ieri alla Camera la sua relazione in nome della commissione per la revisione della Costituzione. Essa respinge la proposta insidiosa del bonapartista Laroche-Joubert, che chiede un plebiscito; respinge pure quella del radicale Barodet per la revisione illimitata, ed altre di Goblet, Floquet ed Allain Targé.

Approva la proposta governativa. Opina che la Camera deve fissare anticipatamente i punti della Costituzione, che devono essere riveduti, giacchè altrimenti il Senato rifiuterà di esaminare la proposta.

La Commissione domandò che fosse discussa lunedì venturo; invece venne differita dopo la discussione della legge sul reclutamento.

Il possesso d'Obock.

La Commissione incaricata di stabilire i confini del territorio circonvicino ad Obock, che appartiene alla Francia, ha terminato i suoi lavori. Si dice che i Francesi vennero un po' danneggiati nei loro interessi per la duplicità di un interprete, amico degl'Inglesi. Checchè ne sia, la Francia ha preso seriamente possesso di Obock. Il Governo vi spedì materiali per la creazione delle case e dei segnali per lo stabilimento di un deposito di carbone.

Obock è a mezza strada tra la Francia e la Cocincina, e sarà per le navi francesi un sicuro ricovero ed un centro di vettovagliamento. *(Riforma.)*

Il [illegible] dell'ex-Kedevi d'Egitto.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Finalmente, si ha la versione ufficiale sul fatto del Pal is Royal, di cui fu eroe e vittima l'ex-Kedevi Ismail pascià. Un certo Domenico Fraja scrive al *Figaro*, qualificando di « pretesa aggressione » la sua intervista con Ismail; assicura che di poi egli ebbe piena sodisfazione, essendogli stata pagata la somma dovutagli.

Inoculazione della rabbia — Offerta eroica.

Il *Voltaire* ha raccontato che un giovane studente di medicina si era offerto all'illustre Pasteur per l'esperienza della inoculazione del *virus rabbico*.

L'offerta era semplicemente eroica.

Fortunatamente l'illustre scienziato potrà tentare la sua esperienza senza aver bisogno del sacrificio del giovane. Un impiegato della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo fu morsicato da un cane arrabbiato a Tarascona (Rodano), e la compagnia lo ha mandato a Parigi, perchè sia rimesso alle cure di Pasteur.

AUSTRIA-UNGHERIA

Processo per diffamazione a Trieste.

A Trieste ebbe fine il processo promosso dal Antonaz direttore del *Cittadino* contro la redazione dell'*Alabarda*, che lo aveva a più riprese tacciato di calunnia *et similia*, con termini esplicitamente offensivi.

I giurati con voti 8 su 12 assolsero l'*Alabarda*; ed il querelante *Cittadino* venne condannato alle spese del processo e degli avvocati della parte avversaria, rimettendo questa per le ulteriori pretese all'ordinaria via civile. L'Antonaz avanzò querela di nullità. *(Caffè.)*

INGHILTERRA

Infamie!

Telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

« Oggi, è stato fatto un tentativo per far deviare il treno celere proveniente da Dower.

Il tentativo è andato a vuoto.

Una sbarra di ferro era stata fissata traverso alle rotaie, ma, grazie alla celerità del treno, l'ostacolo è stato lanciato in una parte della via. »

Se questo tentativo è roba che viene dagli Irlandesi, si capisce ch'essi non si curano di ammazzare inglesi piuttosto che continentali. Un treno da Dower a Londra, infatti, si può calcolare contenga due terzi di forestieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno.

Consiglio comunale. — Ottenuta la prefettizia autorizzazione, nel giorno 16 corr., e, occorrendo, nei successivi, avrà luogo una straordinaria tornata del Consiglio comunale.

Frattanto, nella seduta di lunedì, 16 stesso, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Informazioni sullo stato dei lavori dell'acquedotto, e proposte di convenire colla Compagnia Generale delle acque per l'estero circa alla fornitura d'acqua per le pubbliche cisterne.

2. Proposta di compenso alla Compagnia Generale delle acque per l'estero per la condutture dell'acqua alle cisterne di Calle Ca Matta e Corte Nuova all'Angelo [illegible].

3. Proposta di modificazioni e di aggiunte al progetto di Statuto della Cassa di Risparmio di Venezia, emanato dal Consiglio comunale nella seduta 12 marzo 1883.

4. Formazione delle terne per la nomina del giudice conciliatore del primo Mandamento, in sostituzione dell'avv. Guerra Vincenzo, che scade di carica per compiuto triennio, e del vice conciliatore del 2° Mandamento, in sostituzione dell'avv. Tomaso Guiscetti, nominato conciliatore del Mandamento medesimo con decreto 23 maggio a. c. dell'Ecc.mo sig. primo presidente della Corte d'appello.

5. Proposta di alcune modificazioni da introdursi nella tariffa del Macello pubblico, approvata nel 1876.

6. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle sedute:

a) 23 maggio a. c., con la quale venne accordata alla Ditta B. Walter e Banca di Credito Veneto, riduzione della tassa di magazzinaggio per carichi di barili di petrolio provenienti dalla Russia;

b) 23 maggio a. c., riferibile all'acquisto in via economica della legna occorrente agli Uffici e Stabilimenti comunali per la stagione invernale 1884-85;

c) 23 maggio a. c. di appaltare per trattativa diretta l'esecuzione del lavoro di riordino dei pontili d'approdo dei vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni e a S.ta M. Elisabetta di Lido;

d) 23 maggio a. c. di provvedere in via economica alla illuminazione dello stradale del Lido durante la stagione balneare;

e) 29 maggio a. c. per appaltare mediante licitazione privata il lavoro di pavimentazione in asfalto del Mercato del pesce.

Acquedotto. — Il *Tempo* di ieri, in un articolo *à sensation* portante per titolo *Cinque milioni.... in acqua*, dice affermarsi che la Giunta proporrebbe di ridurre il canone verso la Società dell'Acquedotto, e che, in cambio di questo beneficio, accondiscende a stabilire la presa di acqua, non più dal Brenta a Strà, ma dal Naviglio a Dolo, dove finora fu presa.

Stando a informazioni nostre, la cosa sarebbe tutt'affatto diversa. A noi risulterebbe che tra il Comune di Venezia e la Società dell'Acquedotto si sta combinando una Convenzione interinale, duratura per due anni, che verrà portata subito in Consiglio, nella quale l'obbiettivo principale è quello di conciliare i rapporti d'affari e d'interessi per quel termine entro il quale verrà decisa la questione del punto di erogazione dell'acqua, cioè se a Strà, sopra di Strà, o sopra di Limena.

A' sensi di codesta convenzione, che si sta elaborando, e per questi due anni, il canone verrebbe ridotto proporzionalmente.

Non sussiste affatto che siasi stabilito in via definitiva la presa d'acqua ove è oggi; ma nella Convenzione, che è, ripetiamo, di carattere puramente transitorio, non è escluso, nè ammesso che il punto di erogazione debba essere questo anzichè quello; ma è bensì contemplato che, nel caso si accettasse il partito di tenere in via definitiva la attuale presa d'acqua, a questa risoluzione dovranno seguire nuovi accordi.

Banchetto di beneficenza. — Il Comitato invita i signori oblatori ad una seduta che avrà luogo venerdì sera, alle ore 9, a San Marco, Calle dei Fabbri, N. 834, per fissare le norme relative al banchetto, che avrà luogo domenica 15 andante, alle ore 12 e mezzo pom., nel cortile e nei locali terreni del Liceo Marco Foscarini.

Il Comitato stesso partecipa che i signori A. Ortis anche quest'anno donò il cipro, il signor Chichistola Antonio duecento pani, il signor Todesco, olio, il sig. Pianetti P., il formaggio.

Quinta lista delle oblazioni:

Somma precedente, lire 817 — N. N., 5 — Pellan, 5 — Grisostolo G., 5 — Zampironi dottor G. B., 5 — Ing. M. Arnoldo, 5 — N. N., 5 — Ortis A., 5 — Co. G. B. Giustinian, 5 — Comm M. L. Cipollato, 5 — Ellero Ferdinando, 5 — Totale, lire 867.

Convitto Marco Foscarini. — Il solito saggio annuale di ginnastica, musica e scherma offersero iersera con esito assai sodisfacente gli alunni di questo importante Istituto, alla presenza del R. provveditore, dell'assessore Gosetti, del comm. Bernardi, di parecchi insegnanti, e d'una folla d'invitati, composta in massima parte dalle famiglie dei convittori, che non si lasciano certamente sfuggire l'occasione di assistere alle prove dei loro cari.

Alle ore 6 1/4, lieti e baldanzosi, entrano nell'ampia palestra i convittori in numero di circa 130, preceduti dalla loro banda musicale ed in bell'ordine. Rimasero schierati finchè l'alunno Antonio Drago, fattosi innanzi alla loggia delle Autorità, lesse un breve discorso sulla ginnastica, nel quale, naturalmente, poco o nulla di nuovo potè dire, giacchè questo discorso si suole pronunciare ogni anno: è dunque questione di forme, e questa fu veramente elegante e vivace.

Sinceri applausi accolsero le belle parole del Drago; dopo le quali, da un numeroso drappello di ragazzi venne cantato l'inno ginnastico, la cui esecuzione deve aver costato non lieve fatica al bravo maestro Furlanetto, il quale, oltre alla musica ch'egli amorosamente coltiva secondo le chiare e nobili tradizioni famigliari, insegna nel Convitto, così alla sfuggita, anche il canto: e diciamo alla sfuggita, perchè questo insegnamento, ch'è pure tanto utile, e che nelle Scuole normali crediamo mantenuto, venne, con una improvvida disposizione, abolito ne' Convitti nazionali; non però vogliamo sperare, per sempre. Ci è grato, del resto, affermare che quell'inno piacque assai, avuto riguardo all'assoluta ignoranza di musica in quei giovinetti ed al numero esiguo di lezioni da essi ricevute.

Ebbero luogo successivamente alcuni esercizii collettivi di ginnastica elementare, eseguiti [illegible] destrezza veramente ammirabile dai minori; alcune lezioni egualmente collettive di sciabola e spada ad una e a due mani, ed altri assalti di scherma, nei quali fecero veramente onore al valente maestro Federico dott. Bellussi, per sicuro possesso dell'arma e per precisione di movimenti, i convittori Schiesari, Vedana, Drago, Fenzi, Gravagni, e, particolarmente, Casara.

Il maneggio del bastone Jäger in varie fogge adoperato, secondo l'età e le forze degli alunni, e sempre con una sicurezza ed un brio, che in questi bravi giovani non mancano mai, valse loro larga copia d'applausi, tale da lusingare veramente l'amor proprio dell'infaticabile signor Pietro Gallo; come pure piacquero sommamente gli esercizii agli attrezzi, eseguiti dai capi squadra, colla lena robusta di provetti ginnasti, quelli insegnati dal Ziliotto col bastone di legno, che noi vorremmo però usato con maggiore moderazione, ed il tiro alla fune.

È inutile dire che il corpo musicale, diretto dal Furlanetto, che fra i migliori allievi conta lo Schiesari, il Gravagni, il Brusoni, il Barbaro, il Lanfrit, il Casara, ecc., sonando tutte composizioni del maestro stesso, locchè ci pare più opportuno per molte ragioni; fece relativamente bene la propria parte: laonde, a noi non rimane che rallegrarci con tutti quei giovani forti e volonterosi, coi loro singoli maestri, e, principalmente, col Rettore cav. Mosca, e coi superiori del Convitto, che nulla tralasciano perchè a questo sia conservata la bellissima rinomanza, di cui gode

... dritto, e che apparecchiano alla famiglia, alla società ed alla patria una sana e ben costumata generazione.

Non vogliamo chiudere questi cenni senza esprimere il desiderio vivissimo che il venerando ... Ruzini, direttore spirituale, di cui molti ... chiedevano nuove, e che trovasi in Villa per ... di salute, ritorni presto ristabilito nelle ... all'affetto di quei giovani, a cui dedicò ... e più anni della sua nobile e laboriosa ...

Vacanze autunnali per gli alunni dei Convitti Nazionali. — Riceviamo la seguente:

« *Egregio sig. Direttore*
della Gazzetta di Venezia,

« Il sottoscritto, presa cognizione delle ... pubblicate nella *Gazzetta di Venezia* del 26 maggio e 7 giugno 1884, N. 141 e 150, ... al divieto del ritorno nelle famiglie durante le vacanze autunnali per gli allievi dei Convitti Nazionali, dichiara di pienamente ... per le ragioni svolte nelle stesse. ... poi e fa voti, che codesto Consiglio provinciale scolastico e lo egregio ab. cav. Mosca, rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini, si adopreranno anche per l'avvenire ad accrescere lustro e fama a detto Istituto, ed a tutela dell'interesse delle famiglie dei Convittori.

« Con la più distinta osservanza.

« Spilimbergo 11 giugno 1884.

« *Suo devot.*
LUIGI DOTT. LANFRIT
padre di un alunno ».

Promozione. — Leggesi nel *Giornale di* ... la data del 10 corrente:

Con recente decreto reale, il segretorio di ... classe presso la nostra Prefettura, signor ... *De Tomi*, già da tempo inscritto nel ... di merito fra i promovendi a consigliere, ... definitivamente nominato consigliere, e ... a reggere il Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore.

Mentre ci rallegriamo di cuore con lui e ... la egregia sua famiglia per la meritata promozione, ci è debito, ad onore di lui, dichiarare che la nostra Prefettura perde in lui uno ... più buoni e bravi funzionarii; e che superiori, colleghi, ed inferiori ne sono dolenti.

Da diversi anni, dacchè trovasi addetto alla nostra Prefettura, nelle delicatissime mansioni ... affidate seppe sempre mostrarsi all'altezza ... compito e segno della fiducia, che tutti ... superiori indistintamente ebbero a riporre in ... E di ciò è prova la presente promozione ... per merito.

Siamo certi che anche nella sua nuova ... il sig. De Tomi saprà far bene, e farsi ... bene; e noi gli auguriamo di cuore rapida carriera.

Sappiamo poi ch'egli non abbandonerà l'ufficio, se non quando sarà qui giunto il signor ... Fiamiani, già commissario distrettuale di ..., destinato ad esercitare le sue funzioni presso la nostra Prefettura.

Birreria a Sant'Angelo. — Sentiamo ... quei violinisti ungheresi che tanto piacquero ... scorso, saranno qui oggi o domani, per ... nuovamente dei concerti nella Birreria a Sant'Angelo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di venerdì 13 corr., alle ore 8 e mezzo pomeridiane, il socio sig. dott. G. B. Marta, chirurgo nel civico Spedale, leggerà una memoria ...

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 12 giugno, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Ashahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 4. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 5. ... Mazurka *La viola del pensiero*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 7. ... Polka *Clelia*.

Disgrazia. — Ieri, nel pomeriggio, nella ... a S. Rocco dei signori Neville e C., ... una disgrazia. Certo Giovanni Cortinovis, di Venezia, ammogliato, abitante a S. Silvestro, operaio in quello Stabilimento, fu preso ... girante o da un ingranaggio, nel quale ... erano impigliati i calzoni, e rimase orribilmente ferito, con lacerazioni e strappi delle carni. ... subito portato all'Ospedale, dove venne curato. Si ha lusinga di guarigione.

Questa mattina, certo Roda Giuseppe, di anni 30, di Venezia, ammogliato, assistente alla ... presso la Stazione di Treviso, cadeva ... gabbione di un treno in corsa, e, pratico ... servizio, riuscì ad aggrapparsi risparmiando ... vita. Non giunse però a rimanere illeso, per... ebbe un piede schiacciato in parte da una ..., e qualche lacerazione. Anche il Roda fu portato al nostro Ospedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'* 11.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Camporeale, svolgendo la sua interrogazione ... sieno vere le notizie che si preparano nel ... avvenimenti diretti a cambiare la condizione politica, dice ch'è sorta un'agitazione in Francia e nel Marocco, che preoccupa l'opinione pubblica, specialmente fra noi, dove viva è la memoria dei fatti di Tunisi. Colla sua interrogazione vuole dare agio al ministro di far dichiarazioni rassicuranti. Espone i fatti, rileva l'accoglienza fatta al ministro francese, ... da Parigi, al Marocco, l'invio d'una squadra in quelle acque, la protezione allo sceriffo di Uezan, falsando lo spirito del trattato del 1880. Rammenta che da lungo tempo la Francia ha mire sul Marocco e che l'Inghilterra ha impedito l'attuazione nel 1855. Credesi che il Marocco sia un compenso dell'Inghilterra alla Francia per la propria libertà d'azione in Egitto. Domanda se il ministro abbia creato in Europa tale ambiente da impedire che si compia un'impresa che renderebbe più infelice la nostra situazione nel Mediterraneo. Crede che l'accordo coi due Imperi dovrebbe completarsi con un accordo coll'Inghilterra, per quanto concerne il Mediterraneo. Si augura tuttavia che il ministro possa dichiarare infondati i timori, ... che l'Italia non potrebbe considerare indifferentemente i mutamenti politici sulla costa mediterranea dell'Africa.

Mancini risponde che il Governo non mancò al suo dovere seguendo con assidua attenzione gli avvenimenti che si svolgeranno al Marocco per non essere sorpreso da fatti compiuti ed irreparabili. Dando poi cenno delle relazioni del Marocco coll'Europa, dimostra che l'Inghilterra e la Francia hanno i maggiori interessi commerciali, e la Spagna, l'Inghilterra e la Francia i maggiori interessi politici. L'Italia ha un interesse geografico e marittimo; interesse geografico per la contiguità del Mediterraneo, marittimo per la libertà di navigazione; interesse negativo, ma importantissimo d'impedire la formazione di un vasto impero africano alle porte d'Italia, il quale rompesse l'equilibrio delle forze del Mediterraneo, e minacciasse la sicurezza dell'Italia. Con una politica d'inerte aspettazione il Governo si renderebbe colpevole verso l'avvenire della nazione. Esamina in seguito i rapporti dell'Italia col Marocco, e rammenta l'elevazione del nostro console a Tangeri a ministro plenipotenziario; la composizione di vertenze sorte nel 1883 con sodisfazioni accordate all'Italia. La Francia ha due principali vertenze, cioè la protezione dello sceriffo di Uezan e la rettificazione delle frontiere dell'Algeria.

Quanto alla prima, espone che lo sceriffo di Uezan, essendo in aperta lotta col Sultano del Marocco, chiese la protezione della Francia contro di esso. La Francia, cui per la Convenzione del 1880 spetta la protezione su un piccolo numero di Marocchini, dice di non poterla negare allo sceriffo, perchè è influentissimo anche in Algeria. Potrebbe peraltro divenire uno stromento della Francia e causa di lotte e di guerra civile. Il rappresentante francese afferma ch'egli non accorda la protezione ufficiale ai molti Marocchini che la chiedono, ma solo fogli di raccomandazione. Circa la rettificazione della frontiera dell'Algeria vi erano due progetti: La cessione di una grande estensione di terreno, come l'oasi del Figuig, che sarebbe stato il vero smembramento del Marocco; la cessione ristretta della zona incerta contestata esistente tra l'Algeria e il Marocco, la quale è impunemente percorsa da tribù nomadi e da ribelli che vi trovano rifugio. Il rappresentante francese a Tangeri, per le sue relazioni collo sceriffo Uezan, colla protezione ai Marocchini, con atti d'intimidazione al Sultano per la destituzione dello sceriffo di Uezan, col suo stesso contegno verso gli altri rappresentanti delle nazioni europee a Tangeri, provocò doglianze e reclami, creò fallaci apparenze, forse eccedendo nello spirito delle istruzioni del suo Governo. Il Ministero italiano aprì comunicazioni coi Gabinetti di Madrid, Londra e Berlino, e fece uffici amichevoli, ma premurosi al Governo francese, chiedendo facesse note le sue intenzioni. Il Gabinetto di Parigi ha dato recise, positive, categoriche e reiterate assicurazioni ai Governi italiano, inglese e spagnuolo, che lo *statu quo* territoriale e politico del Marocco non sarebbe alterato.

La prima vertenza può dirsi chiusa a sodisfazione della Francia, col richiamo e surrogazione del governatore inviato dal Sultano. Quanto all'altra ha dichiarato trattarsi solo dell'antica questione semplice limitata alla rettificazione delle frontiere, non di considerevole cessione di territorio. Anche questa è vicina ad essere definita. Il Governo francese diede altresì assicurazioni che darà sodisfacenti spiegazioni al suo rappresentante a Tangeri, nell'interesse dei proprii colleghi e del Gabinetto italiano. Insisterà che gli si mandino istruzioni, acciò dal suo contegno non sorgano apparenze di un indiretto incoraggiamento a fatti che potrebbero divenire germi di agitazioni e complicazioni. A così esplicite dichiarazioni della Francia, il ministro dichiara essergli impossibile di negar fiducia e farsi colpevole di mancanza di cortesia e di riguardi internazionali, dubitando soltanto che il Governo di una grande e nobile nazione possa servirsi di siffatto linguaggio per addormentare ed eludere la vigilanza degli altri paesi; tuttavia il Ministero in presenza di particolari e recenti circostanze accennate da Camporeale, ha anche l'obbligo di rimanere in osservazione.

Continuerà a mantenere scambio di comunicazioni colle altre Potenze interessate; del tenore di quelle comunicazioni, atteso il loro carattere confidenziale, non potrebbe far parola alla Camera senza indiscrezione e senza pregiudicare lo scopo che vuolsi raggiungere. Comprendesi che diverrebbero impossibili nei gravi affari comunicazioni confidenziali coi Governi amici, senza la consuetudine di riservare esclusivamente a ciascun Governo il diritto di dar conoscenza al pubblico della parte delle sue opinioni e intenzioni, che stimi opportuno e conveniente ai proprii interessi. Questa lodevole e necessaria consuetudine sarà dal Ministero ora e sempre scrupolosamente rispettata.

Spera che l'interpellante sia sodisfatto e la Camera non dubiti che gli sforzi del Governo, in concerto con altri Governi, si rivolgeranno a prevenire nella misura dei nostri mezzi, innovazioni minacciose e perturbatrici nei paesi vicini al Mediterraneo.

Di Camporeale non può chiamarsi del tutto sodisfatto, poichè il ministro ha confermato i motivi delle apprensioni manifestate; tuttavia prende atto delle dichiarazioni del ministro che vigilerà per impedire fatti che creino una nuova condizione di cose.

Mancini replica che non gli sembra di aver dato motivo di nuove apprensioni, dicendo che delle due vertenze francesi una fu definita e l'altra è presso a definirsi. Spera che si riconosca la convenienza di procedere d'accordo nella stessa misura di azione con altre Potenze maggiormente interessate.

Riprendesi la discussione della legge sulla posizione ausiliaria nei corpi della R. marina.

Parlano sui varii articoli *Del Vecchio, Branca, Ungaro* e *Lazzaro*, ai quali rispondono *Magliani* e *Brin*.

Approvasi i rimanenti articoli con qualche emendamento e specialmente col proposto della Commissione, che alla posizione ausiliaria, oltre alle pensioni di ritiro, secondo le leggi vigenti, si assegni l'annua indennità di lire 1000 per i viceammiragli, 700 pei contrammiragli, 300 per gli ufficiali superiori, 350 pei tenenti di vascello, ed ai subalterni 250.

Approvasi infine l'articolo transitorio di *Di Rudinì*.

Discutesi la legge sulle disposizioni pel pagamento degli stipendi e sussidii per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari.

Turbiglio ritiene che questa legge è diretta a completare le preesistenti, ma non vi riescirà interamente se non si introducano profonde modificazioni che presenterà agli articoli.

Ferrari Luigi riconosce indispensabile questa legge e l'approva.

Bonghi osserva che per dar prova ai maestri di voler veramente migliorare i loro stipendii com'erasi promesso, doveva cominciarsi a farlo almeno in piccola misura. Questa legge come le altre non arrecherà utilità alcuna ai maestri, ma forse aggraverà le condizioni dei Comuni.

Giolitti conviene in questa osservazione specialmente pel modo come viene istituito il Monte delle pensioni. Desidera poi che la pensione si estenda dopo un certo numero di anni, anche alle vedove ed agli orfani dei maestri.

Zucconi combatte la legge che non migliora le condizioni dei maestri, offende l'autonomia dei Comuni e ne aggrava il bilancio.

Borgatta accetta la legge perchè segna miglioramento nei rapporti fra Comuni e maestri. Propone peraltro delle aggiunte per dichiarare conciliabile l'ufficio di segretario comunale con quello di maestro.

Roux si associa alle osservazioni di Giolitti, e difende la legge dalle obbiezioni di Zucconi.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 55.

(Agenzia Stefani.)

Un discorso di Crispi.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Ecco le testuali parole pronunciate dall'onor. Crispi nel suo discorso di Napoli, le quali sono oggetto di generali commenti:

« Noi siamo amici del Re, non suoi servitori. Gli amici del Re danno dei consigli, sono l'ausilio delle Dinastie. I servitori debbono obbedire. Depretis, questo vecchio mazziniano, se venissero i giorni del cimento, non avrebbe il cuore nè la forza di resistere all'onda popolare. Signori, la marea monta, ed il Governo non se ne accorge o finge di non accorgersene. »

Crispi terminò dicendo: « Il paese sventerà il lavoro satanico dei nemici della patria, che sembra rialzino la testa per preparare il ritorno dei loro padroni. »

Il discorso del ministro Mancini sul Marocco.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il discorso del ministro Mancini in risposta all'interpellanza dell'onorevole Camporeale è riuscito poco sodisfacente. Il ministro concentrò le sue dichiarazioni nel ripetere le assicurazioni avute dal Governo francese, che non sarebbe avvenuta alcuna mutazione territoriale nel Marocco. Aggiunse che le assicurazioni stesse erano tranquillanti.

Tali precipue dichiarazioni apparvero incerte, e mancanti della franchezza derivante dall'avere un concetto fermo della situazione; e non tolsero alla Camera il dubbio che la Francia aspiri ad ingerirsi soverchiamente negli affari marocchini, e ad ingrandire il suo territorio dell'Algeria.

I sindaci a Roma e il dazio consumo.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Ai sindaci, ieri adunati presso il Ministero delle finanze, l'onor. Magliani diede l'assicurazione che non sarà fatto nessun aumento sul canone del dazio consumo, ma disse non potersi accordare una diminuzione. Quando le finanze lo permetteranno, il Governo dovrà di preferenza occuparsi dello sgravio di quei tributi che aggravano specialmente le classi povere, tra i quali per primo il dazio sul sale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ferrovia Adriatico-Tiberina.

Perugia 11. — Ieri si tenne il Congresso per la ferrovia Adriatico-Tiberina. Molti rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, senatori e deputati risposero all'invito della Deputazione provinciale dell'Umbria. Finalmente fu acclamato presidente. Dopo la relazione dell'ingegnere Coletti, vi fu animata discussione e adottavasi all'unanimità la deliberazione di sollecitare presso il Governo ed il Parlamento la costruzione della ferrovia Adriatico-Tiberina.

Berlino 11. — Il *Reichstag* ha approvato con 217 voti contro 40 la mozione di Windthorst, chiedente l'abrogazione della legge concernente l'internamento o l'espulsione dei preti che, malgrado destituzione per sentenza giudiziaria, esercitano od usurpano le funzioni ecclesiastiche. Il Governo non fece nessuna dichiarazione sulla sua attitudine riguardo alla mozione.

Bruxelles 11. — Grande effervescenza. Iersera la folla cantava e gridava. Molte risse. La forza intervenne per mantenere l'ordine. Vi furono risse a Gand e ad Anversa in seguito alle elezioni.

Orano 11. — La squadra francese del Mediterraneo si è diretta a Tangeri.

Madrid 11. — L'*Imparcial* domanda che il Governo favorisca le colonie agricole intorno a Melilla e sviluppi il commercio col Marocco.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — Parecchi emendamenti sulla riforma elettorale vengono respinti.

Gladstone combattè energicamente la mozione di accordare il suffragio alle donne.

Londra 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Il Mahdi si rifugiò a Tebegadir, luogo inaccessibile al Sud di El Obeid. Il suo potere sembra diminuito di fronte allo sceicco Saleh, capo delle tribù di Kababis, che gli ha giurato vendetta a morte, avendogli ucciso il fratello gran sceicco di Tom. Il Governo cercherà, assicurarsi, la cooperazione di Kababis.

Suakim 11. — Stanotte i forti respinsero un attacco di ribelli.

Massauah 11. — Una nave francese è arrivata, recante i doni del Re d'Abissinia, compresovi un cannone.

Belgrado 11. — L'agente bulgaro a Belgrado è partito iersera.

Nuova York 11. — Blanco, ex presidente di Venezuela, è partito per l'Europa come ministro presso l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, l'Italia, la Germania ed il Belgio. Dicesi che il Senato esamina la proposta di Frelinghuysen per comperare nella Nicaragua terreni per costruire un canale interoceanico.

Bruxelles 12. — La folla tutta iersera percorse la città gridando e cantando. Avvennero risse in parecchi punti. Una banda di dimostranti invase la libreria cattolica. Dopo rottivi i vetri e commessi altri danni, lo stemma del Papa fu gettato a terra. Furono fatti degli arresti.

Sofia 11. — L'agente bulgaro a Belgrado è partito. Le incursioni sopra il territorio serbo sono sconosciute qui. L'agente serbo, invitato a indicare il momento e il luogo del passaggio delle bande in Serbia, non potè dare nessuna risposta. Il Governo preparerebbe un *memorandum* sopra la situazione.

Nuova York 12. — Una lettera di Tilden declina la candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — Assicurasi che la Germania ha invitato l'Austria e la Russia ad adoperarsi rispettivamente presso la Serbia e la Bulgaria all'oggetto di comporre il conflitto.

Bruxelles 12. — Il Ministero presentò al Re le proprie dimissioni.

Londra 12. — Ismail pascià è arrivato.

Dispacci confermerebbero la presa e il massacro di Berber, ma nulla di ufficiale.

Il *Times* ha da Cairo: Il Governatore di Massauah telegrafa: La missione di Hewet è riuscita. Il Re soccorrerà Kassala senza reclamare il porto.

Annunziasi che Cuzzi si è fatto mussulmano.

Dilke, parlando al banchetto dell'Associazione liberale a Marylebone, dichiarò che le idee contenute nell'articolo della *Fortnightly Review* non sono le idee del Governo.

Madrid 12. — Il Senato approvò con voti 167 contro 65 la risposta al discorso del trono. Nella prima votazione, Rivera e Soanne provocarono un incidente, protestando contro le parole di Posada qualificanti Amedeo un intruso, ma le grida di: Ai voti, impedirono agli oratori di parlare.

Nisch 12. — L'agente serbo a Sofia iersera è arrivato qui. In tutta la Serbia regna vivo malumore contro la Bulgaria, la quale dimentica le prove d'affetto datele quand'era sotto la Turchia. Tutti i partiti approvano ed appoggiano il Ministero in questa questione.

Fatti Diversi

Beneficenza. — Ci scrivono da Vittorio, 10 giugno:

Questa Congregazione di Carità si reca a dovere di rendere pubbliche grazie all'illustrissimo sig. co. comm. Luigi Sormani-Moretti e famiglia onorevolissima, per la generosa largizione di lire cinquecento, a vantaggio della stessa Congregazione e dell'Asilo infantile da essa presieduto, nella luttuosa circostanza della morte dell'amata figlia contessina Camilla, da tutti vivamente compianta.

Grande festival in Padova a beneficio del monumento a Garibaldi. — Nel giardino Pacchierotti, gentilmente concesso dal proprietario, tempo permettendo, avrà luogo la Fiera e Mostra di fiori, gentilmente fornita da famiglie padovane.

La Fiera e Mostra durerà 4 giorni: giovedì, venerdì, sabato e domenica, 12, 13, 14 e 15 corrente. — Prezzo di giorno cent. 20. — L'uscita per l'orto botanico.

Sabato, 14, dalle ore 7 alle 12 pom., avrà luogo poi un grande festival con illuminazione fantastica del castello e del giardino, fuochi di artifizio e di bengala, serenata sul Lago, cori sul castello e sul Lago. — Dalle 7 alle 9 suonerà la musica del 10.° reggimento fanteria.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Il Comitato esecutivo chiude il Manifesto dicendo: « Cittadini! Noi vi offriamo un divertimento simpatico in un magnifico ombreggiato giardino e insieme l'occasione di un'opera patriottica che servirà a decoro della nostra città. »

Concorso. — È aperto il concorso al posto di direttore dell'Istituto di zootecnia in Palermo, fondato con R. Decreto 11 gennaio 1884, N. 1959 (Serie III).

Al direttore compete l'assegno annuo di L. 3500, oltre l'alloggio nel deposito.

Per essere ammesso al concorso occorre avere il diploma di laurea conseguita in una R. Scuola superiore di medicina veterinaria, o in una R. Scuola superiore d'agricoltura, ovvero l'attestato di licenza dal corso superiore della R. Scuola di zootecnia e caseificio di Reggio dell'Emilia.

Il concorso è per esami, ma si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in Roma nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed incomincieranno alle ore 9 ant. del dì 14 luglio 1884.

L'Istituto commerciale di Lubiana celebra il 6 luglio prossimo il 50.^mo^ anniversario di sua esistenza.

Tutti gl'Italiani che ricevettero in questo Istituto la loro educazione, e cui piacesse rivedere i luoghi ove diedero i primi passi sulla via del sapere e del benessere morale e materiale, sono invitati a prendervi parte.

Il sottoscritto prepara lieta accoglienza e stringerà con piacere la mano a tutti quelli che avranno serbato grata memoria della premura costante ch'egli ebbe per loro. A coloro che non potessero intervenire manda in questa occasione un saluto affettuoso.

Il direttore FERDINANDO MALOZ.

Corse a Parigi. — Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Completo il dispaccio trasmessovi in fretta ieri sera, sulle Corse di Longchamps.

Il tempo essendo minaccioso, c'era molta gente, sì, ma pochissime toelette. L'incasso totale fu di 292,000 franchi, vale a dire 35,000

(V. il seguito nella 4.ª pagina)

La famiglia **CIPOLLATO** vivamente ringrazia tutti quei pietosi, amici e conoscenti, che vollero commemorare l'anniversario della morte del rispettivo figlio e fratello,

MASSIMILIANO CIPOLLATO fu MICHELE.

Venezia, 11 giugno 1884. 603

« Di vivo sol vestita e sfavillante
Una vid'io, come quaggiù non s'usa
Vederne molte, ed ogni stil ricusa
Di colorar le sue bellezze sante. »
P..

Un vago fiore, abbellito dei più smaglianti colori nel ridente sorriso di primavera, venne barbaramente schiantato.

Camilla co. Sormani-Moretti,

dolce speranza di una cospicua famiglia, vero angelo di bontà, sul cui nobile aspetto rinverdeggiava una rara intelligenza, da un morbo crudele, ribelle alle cure più assidue dell'arte, in pochi giorni, pur troppo, venne tratta al sepolcro, mentre coi suoi cari assaporava i soavi profumi della ringiovanita natura nella splendida villa nella città di Vittorio.

Era questa eletta fanciulla il conforto degli sventurati genitori, la delizia della pussima avola, la gioia dei parenti, l'ammirazione di quanti la conobbero.

A sì straziante dolore noi pure ci associamo per invocare dal cielo refrigerio a questi inconsolabili, che sempre rimpiangeranno una così amara dipartita; ed in mezzo a sì aspro contingenze porgiamo l'atto della più sentita condoglianza.

Perarolo di Cadore, 9 giugno 1884.

I. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 11 giugno.

Rileviamo da un telegramma da Buenos Ayres in data di ieri, che il brig. *Natale Gallino*, viaggiante da Newcastle per Valparaiso, naufragò a Punta Medos (Costa della Patagonia), in seguito ad incendio a bordo.

Buenos Ayres 7 giugno.

Un allibo carico di merci del vap. *Dalton* è colato a fondo. La maggior parte del carico è avariata.

Il vap. ital. *Nord America* arrivò qui con perdita di un'ala dell'elica. Non esistono qui comodità per ripararlo. In seguito ad una perizia fatta, fu giudicato in istato di navigabilità. Salperà oggi.

Gibilterra 9 giugno.

Il bark ital. *Paleso* (?), da Almeria con sale, s'investì sugli scogli di Peari e si empì d'acqua. Probabilmente sarà una perdita totale.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.67	761 49	762.50
Term. centigr. al Nord	13 5	13 6	14 2
» » al Sud	13 0	13 2	13.8
Tensione del vapore in mm.	10.47	10.36	11 51
Umidità relativa	91	94	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO	N.
Velocità oraria in chilometri	5	8	9
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	11.50	20.8	5.10
Acqua evaporata	—	—	0.30
Elettricità dinamica atmosferica	+ 4	+ 4	+ 4
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.6 Minima 11.4

Nota: Piovoso — Barometro crescente.

— *Roma* 11, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nell'estremo Nord; elevata in Occidente. Bodo 752; Bretagna 771.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali al Nord ed al Centro; barometro leggiermente salito.

Stamane, cielo piovoso nella valle Padana; sereno in Sardegna; coperto, nuvoloso, altrove; venti generalmente deboli, specialmente settentrionali; barometro livellatissimo al Centro; variabile da 761 a 763; mare agitato a Po di Primaro e Pesaro; generalmente calmo altrove.

Probabilità: Ancora pioggie; venti settentrionali deboli, freschi; il tempo accenna a migliorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 50.s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	10h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 19m 0s
Tramontare della Luna	8h 36m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

franchi meno dell'anno passato. Le tre prime corse ebbero luogo all'asciutto; ma quando uscirono i tredici cavalli per correre il « Grand Prix » venne giù uno scroscio d'acqua spaventoso.

Si vede come una immensa testuggine di ombrelli. Fortunatamente, la pioggia smette dopo un momento, e i cavalli partono. Grande ansietà; profondo silenzio. Quando si vedono sbucare dal boschetto che fronteggia le tribune, succede un mormorio.

I competitori si avvicinano, preceduti da *Little Duck*. Un immenso clamore sale al cielo. Tutti acclamano *Little Duck*.

Fra Diavolo è stato vinto da *The Lambkin* per la sola lunghezza di una testa. Seguivano *Brest de Lefevre*, quindi *Sansonnet*, del conte di Berteux, *Loch Ranza* del duca di Hamilton, *Silex* del conte di Berteux, e *Kiss* del duca di Castries, proprietario del vincitore.

Il duca fu fatto segno di una vera ovazione. Il fantino Cannon, strappato di sella, fu portato in trionfo; mentre gli scommettitori per il campione inglese apostrofano e maltrattano il disgraziato Archer.

In questo momento vien giù un altro diluvio. Tutti scappano.

Con un tempo simile, il ritorno dalle corse, di solito uno degli spettacoli più belli che si possano immaginare, si converte in una confusione orribile.

Esposizione internazionale di Norimberga. — Ci scrivono da Norimberga 8 giugno:

(L) La fiducia e le speranze, colle quali Norimberga salutò il primo annunzio della sua Esposizione internazionale per il 1885, vengono sin d'ora giustificate in modo assai confortante dai fatti.

Le interrogazioni d'ogni specie, pervenute al Museo internazionale bavarese, hanno imposto di risolvere a tempo i quesiti circa le categorie di lavori che si devono considerare come appartenenti alla Mostra, e quelli che non possono con essa avere attinenza. Gli è così che venne pubblicato essere ammessi all'Esposizione i lavori d'oreficeria e gioielleria, i lavori d'arte in rame, compresi quelli di smalto, i lavori d'arte in bronzo ed ottone, stagno e zinco, di questi ultimi massime le imitazioni di lavori in bronzo ed i lavori d'arte in galvanoplastica; come pure le materie prime e le macchine e arnesi per la fabbricazione; e finalmente qualunque avanzo di tempi andati, per formare un compartimento storico.

Vi dissi già che il Governo bavarese intendeva ufficiare in via diplomatica i Gabinetti esteri, acciocchè esercitassero la loro influenza a vantaggio della nostra Esposizione. Ora sono lieto di aggiungere che lo stesso Governo volle riservarsi il conferimento di medaglie d'oro e d'argento agli espositori più degni di lode. La nostra Autorità comunale poi ha già dato le disposizioni per la coniazione di una medaglia commemorativa, di cui non dovrà mancare nessuno che abbia partecipato in qualsiasi misura alla Mostra.

È stato deciso che l'accettazione alla Mostra di Norimberga durerà fino al 20 dicembre anno corrente. Le schede di richiesta dovranno essere dirette al « Museo Industriale Bavarese » (Bayerisches Gewerbe-Museum).

A proposito degl'incassi della Duse. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si è potuto sapere finalmente che la esimia artista Eleonora Duse in 18 recite, al teatro Carcano, ha incassato lire 39,945 — cioè una media serale di 2,210.

Qualcuno ha chiamato quegli incassi *americani*; or bene, a Milano l'incasso di 2000 lire circa serali per una compagnia drammatica, quando abbia un'artista eminente, non è cosa nuova. Tutt'altro; nel 1880, al teatro Carcano, Tommaso Salvini ha fatto una media di L. 3090. Abbiamo veduto poi uno specchietto degl'incassi totalmente *milanesi* e non *americani* di compagnie drammatiche al teatro Dal Verme:

Recite di Adelaide Ristori

1 dic. 1879.	*Elisabetta d'Inghilterra*	L.	2149 25
14 » »	*Maria Stuarda*	»	2458 25
16 » »	*Maria Antonietta*	»	3178 75
17 » »	*Lucrezia Borgia*	»	2625 50
	Totale incasso	L.	10411 75

Media per ciascuna recita L. 2602 90.

Recite di Tommaso Salvini

4 febbraio 1878.	*Otello*	L.	4403 05
6 » »	*Amleto*	»	3750 55
8 » »	*Morte civile*	»	5801 —
9 » »	*Il figlio della selva*	»	2793 —
11 » »	*Morte civile*	»	[illegible] —
	Totale	L.	20679 60

Media per recita L. 4135 80.

La Tessero, nel mese di luglio dello scorso anno, fece altrettanto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	97 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	F. rrovie Merid.	486 50
Londra	25 02 —	Mobiliare	946 50
Francia vista	99 85 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	535 50	Rendita Ital.	96 70

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	79 15	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 22	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	121 25		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 21 —		

PARIGI 10.

Consolidati turchi	815 —
Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	306 80
» in argento	81 30	100 Lire italiane	48 30
» senza impos.	95 80	Londra	122 10
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 76 —
Azioni della Banca	853 —	Napoleoni d'oro	9.63 ½

LONDRA 11.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE nom.	VALORE vers.	PREZZI Contanti godim. 1.° genn. da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			[illegible]	97 30	98 07	98 13
» 1859 timb.						
Francobolli						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250	195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	231	233		
» Regia Tabacchi	500	200				
» Società costr. veneta	250	150	385	387		
» Cotonificio Veneziano	250		274	276		
Rend. aus. 4.20 in carta						
» 4.20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	50	50	24 25	24 75		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 2 ½	—	—	—	—
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia » 3	99 70	99 90	— —	— —
Londra » 2 ½	— —	— —	25 01	25 06
Svizzera » 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

[illegible]	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 M p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 4. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.05 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 9. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.40 a.; 2. 0 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 8 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 52 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2 10 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Une institutrice diplomée

parlant parfaitement le français, l'allemand, l'anglais et le polonais, bonne pianiste enseignant le chant et le dessin, cherche une place par *M.me de Jedrzejewska Paulus, Placirungs-Institut, Wien, Schottengasse 3.* 602

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bartini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buoni effetti nel mio paziente. Mi repulo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che nè era moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Madamigella Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col dovere pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, coliche d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA [illegible], 400, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva della carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano**, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Carlo Cantù Nante [illegible]
»	Ferdinando Pon[illegible]
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri,
Ferrara	Farmacia Perelli.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1879, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo Fernet non deve confondersi cob altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 596.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 (ai lati)

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui 8 diplomi d'onore e 8 medaglie d'oro — Marca di fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'inventore, **Henri Nestlé**, Vevey (Suisse). 94

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 34

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Preveniamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prove avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e quella deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nella leucorrea, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta, risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro**, L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,50**.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — in Padova **Pianeri** e **Mauro** — in Vicenza **Bellino Valeri** — in Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni**. 14

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 14 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà il reincanto in seguito ad offerta per l'aumento del ventesimo per l'appalto dei lavori diversi di adattamento ai forti Lido e Alberoni in Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12.[illegible] per cento e lire 5:06 per cento nei fatali e quindi per lire 27792:53.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 16 giugno nel Negozio in Tolmezzo Via Nuova, del fallito Zamolo Gio. Battista, si terrà l'asta per la vendita di rame nuovo, vecchio lavorato, ferro in barre e lavorato, coloniali, botti vuote, mobilia ecc., del fallimento di Zamolo Gio. Batt. e Morocutti G.o. Batt., sul dato di ribasso del 50 per cento.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 18 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo della Diga Marittima di Caorle in Comune di Caorle Sezione idraulica di Venezia provvisoriamente deliberato per lire 17,100.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 23 giugno innanzi il Municipio di Ariano nel Polesine si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della materia necessaria alla manutenzione delle strade comunali pel quadriennio 1885-1888, sul dato lire 6366:65.

I fatali scaderanno il 9 luglio.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 24 giugno innanzi la Deputazione provinciale di Rovigo, si terrà nuova asta in seguito ad offerta del ventesimo per l'appalto dei lavori di riparazione del Ponte di Zelo sul Tartaro provvisoriamente deliberato col ribasso di lire [illegible] per cento e quindi per lire [illegible] 6:22.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 27 giugno innanzi alla Segreteria comunale di Trecenta, scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto della illuminazione notturna da 1 ottobre 1881 al 30 settembre 1886 provvisoriamente deliberato per lire 2183 annue.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

ASTE.

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Zilioto Luigi e Simonetti Luigi scade il termine per l'aumento del sesto dei nn. 463, 464, 460, 461, 462, nella mappa di Travignano provvisoriamente deliberati per lire [illegible].

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentino e Domenico Di Giusto detti Sculda, dei nn. 1792 a, 2061 2075, 1791 a, 2061, 2064, 11, 319, 1793 a, 3509, 3510 b, provvisoriamente deliberati per lire 1.50.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 23 giugno innanzi il Tribunale di Treviso si terrà nuova asta di varii immobili nella mappa di Treviso, in confronto di Giuseppe Dal Pra provvisoriamente deliberato per lire 31,140.

(F. P. N. 50 di Treviso.)

Il 5 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Dal Lago Pietro e figli, dei numeri 2012, 2091, 2092 nella mappa di Thiene.

(F. P. N. 46 di Vicenza.)

Il 9 luglio nello Studio del notaio G. B. Renier, via Vittorio Emanuele, in Udine, si terrà l'asta in confronto del fallito Giacomo Cravaio dei nn. 1413 b, sub 1, 2, d, e, h, i, j, h, 2441, 2397 a, 1413 f, nella mappa di Pordenone sul dato di lire 16787:20, n. 2638, nella stessa mappa sul dato di lire 3330; n. 1396 sub 5, nella stessa mappa sul dato di lire 1252.80, nn. 1251 sub 3, 2401 sub 1, 2, nella stessa mappa sul dato di lire 792, nn. 67, 201, 122 nella mappa di Porcia sul dato di L. 915, nn. 641, 644 nella mappa di Vallenoncello sul dato di lire 423, nn. 124, 126 nella mappa di Fontanafredda sul dato di lire 1755; nn. 686, 688, 7551, 692, nella mappa di Cordenons, sul dato di lire 2224:65, nn. 580-583, 1589, nella mappa di Chions sul dato di lire 2068:67, n. 703, nella mappa di Spilimbergo sul dato di lire 1080.

(F. P. N. 50 di Udine.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Commercio nel fallimento di Rizzioli Giovanni, di Venezia ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Vincenzo Rossi, di Venezia.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L'avvocato Radaelli G. B. ha prodotto istanza al Tribunale di Treviso per la nomina di un perito per la stima di varii immobili nella mappa di Trevignano in confronto di Giovanni e Valentino Disegna.

(F. P. N. 50 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Carlo Daltiume, morto in S. Bellino, venne accettata da Antonio Daltiume per conto del di lui figlio Arturo Daltiume.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa che venne autorizzata la occupazione stabile di varii fondi occorrenti pei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro d'Adige in Comune di Badia Polesine.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'
ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del Dottor ADDISON
della Clorosi, dell'Anemia, di tutte le Malattie del Sistema nervoso, e le più ribelli, delle Malattie [illegible] dei polmoni, ecc. [illegible] medici hanno riconosciuto la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno [illegible]
L. 6 AL FLACONE
PARIGI, [illegible]
Milano [illegible] VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio [illegible]

Anno 1884 — Venerdì 13 Giugno — 3.a Edizione — N. 157

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GIUGNO

Poichè il risultato delle elezioni nel Belgio suggerisce fantastici raffronti coll' Italia, è bene ricordare che le condizioni dei partiti nei due paesi sono troppo diverse, perchè si possano fare ravvicinamenti che non inducano facilmente in errore. I conservatori e i liberali ivi dissentono sui metodi di Governo, ma sono uniti nel volere lo Stato nella sua forma geografica e politica.

Fra i conservatori nel Belgio e i clericali in Italia v' è la differenza essenziale che questi ultimi pensano a sconvolgere lo Stato per ristabilire il potere temporale del Papa. Sono necessariamente anticonservatori, e poichè non possono sperare di conseguire ciò che desiderano con una rivoluzione interna, sono condannati a guardare oltre i confini d' Italia per avere modo di raggiungere la meta cui aspirano. Consoliamoci che ora non possono veder nulla che l' incoraggi.

È questa condizione di cose che infligge agl' Italiani, i quali vogliono conservata l' unità della patria, la condanna di essere liberali, e che mette alla mercè della rivoluzione le gradazioni del partito conservatore italiano. La resistenza del Vaticano è un' immensa forza per la rivoluzione, e questa è invero ingratissima verso di esso, perchè il giorno in cui tutte le frazioni del partito conservatore riacquistassero libertà d' azione e di organizzazione per la rinuncia ad ogni velleità di restaurazione del potere temporale, quel giorno l' impero della rivoluzione sarebbe finito in Italia, e si formerebbero due partiti di Governo con tendenze e programmi proprii, egualmente nazionali. Allora sarebbe possibile l' alternativa dei partiti come nel Belgio, e non si avrebbe più lo spettacolo affliggente, che vediamo ora, di un partito il quale ha principii di Governo solo quando è al potere, e quando non v' è più non si limita a combattere i suoi avversarii, ma fa lega co' più torbidi elementi e rinnega i principii che ha dovuto seguire la vigilia quando era Governo, e può essere chiamato a seguire ancora domani.

Se la rinuncia del Vaticano portasse al Parlamento il partito conservatore, quegli uomini di Destra, che sono ancora rappresentati come reazionarii, andrebbero a Sinistra, ove Cavour previde, vedendo in verità troppo lontano, che avrebbe dovuto sedere egli stesso. Gli uomini di Stato della Sinistra liberale belga, che ora sono stati costretti a dare le dimissioni, sono nella più intima corrispondenza d' idee politiche cogli uomini della Destra italiana. Frere Orban in Italia sarebbe uno di quegli uomini che in Italia si considerano impossibili come reazionarii, e nel Belgio invece egli discende dal potere perchè pel popolo è troppo liberale. Frere Orban si è opposto quanto più ha potuto all' allargamento del suffragio elettorale, ed egli era stato chiaroveggente, perchè all' allargamento del suffragio il partito liberale deve la sua disfatta. Ha proposto tali limitazioni all' allargamento del suffragio, che nessun uomo di Destra in Italia ha osato proporre, come per esempio gli esami per provare realmente la capacità degli elettori, poichè al criterio del censo ha sostituito, come in Italia, il criterio della capacità dell' elettore. Frere Orban in Italia sarebbe stato un codino, e un illustre scrittore belga, Laveleye, ha detto che gli uomini della Destra italiana apparterrebbero nel Belgio al partito liberale. Si dovrà conchiudere che tra l' Italia e il Belgio vi è tale squilibrio di opinioni, quale è indicato dal fatto che uomini che hanno tendenze stesse e stessi principii, sono qui alla coda della nazione, ivi alla testa? Le altre manifestazioni dei due paesi, leggi, costumi, letteratura, non indicano una così enorme differenza degli spiriti, che del resto non è possibile fra due paesi d' Europa, nei quali passano le medesime correnti. Le differenze nascono dalle artificiose costituzioni dei partiti. Le tendenze del Belgio e dell' Italia sono le medesime, ma in Italia l' inerzia del principio conservatore, che non lotta apertamente col principio rivoluzionario, e pone come dicemmo le forze conservatrici in balìa della rivoluzione, ha questo singolare risultato che gli uomini degli stessi principii politici, sieno in Italia impossibili perchè codini, e nel Belgio discendano dal potere perchè troppo avanzati. È tempo che tutti pensino a questo, perchè senza freno lo spirito della rivoluzione ci condurrà, di transazione in [illegible] vero non si sa che cosa possa fermarlo, al di fuori della lotta aperta dei principii, se non sia la forza brutale.

L' *Adriatico*, questa mattina, scrivendo delle elezioni del Belgio: « Noi progressisti e radicali siamo la maggioranza » non ha detto repubblicani perchè la parola strideva, ma si capisce che l' *Adriatico* si lusinga che Pentarchi e repubblicani sieno la maggioranza, sebbene alla Camera non sieno, e nelle ultime elezioni lo sieno ancora meno. È però una maggioranza poco parlamentare questa che si costituisce tra uomini che vogliono la Monarchia e non hanno ragione di non volerla, poichè colla Monarchia governarono e possono governare ancora, ed uomini che non vogliono la Monarchia; tra uomini che sono interessati a voler mantenerle le basi della società come è costituita, perchè ne profittano, ed uomini che vogliono scalzarle. Aiutano a combattere ciò che desiderano conservare, colla speranza che resista a tutti gli urti. I conservatori non hanno nelle istituzioni da loro difese, quella fede che quelli hanno nelle istituzioni che attaccano o lasciano attaccare. Però non è da coloro che rimproverano agli avversarii il difetto di una maggioranza compatta e deplorano il trasformismo, come ammunzamento di carattere, che ci aspettavamo veder affermata una maggioranza composta di elementi che dovrebbero essere fra di loro cozzanti, perchè gli uni per devono voler conservare e gli altri vogliono distruggere.

L' *Adriatico* però si ricordi che quando rassomiglia i conservatori nel Belgio alla nostra Destra, e mette questa insieme coi clericali, contraddice alle autorità più competenti del Belgio, che veggono i nostri uomini di Destra sedenti nel Parlamento belga accanto a Frère Orban, e che ora sarebbero disfatti con lui. C' è pure in Italia il partito conservatore che ha le idee stesse dei conservatori del Belgio, e che, quali che sieno i giudizii sul modo con cui l' Italia è stata fatta, vuole conservarla e renderla sempre più bella e gloriosa, perchè l' Italia è la patria. Ma questo partito conservatore in Italia non è riuscito ancora ad organizzarsi, a vivere e ad influire politicamente.

Il Vaticano lo paralizza, ed è per questo che l' Italia sotto certi punti di vista è il paese nel quale le idee rivoluzionarie esercitano maggior potere che nella stessa Francia. Il partito conservatore non esiste politicamente perchè non è possibile che si organizzi. In questo modo conservatori e liberali sono condannati i primi a transigere, i secondi a capitolare collo spirito della rivoluzione.

Nel Belgio, clericali e liberali vogliono conservare lo Stato com' è, solo vogliono governarlo con metodi diversi. Nè gli uni nè gli altri sono rivoluzionarii; da noi clericali e liberali lo sono un po' tutti: nè gli uni nè gli altri in generale mostrano aver fede nelle lotte pacifiche della libertà, perchè o la violenza è nelle loro tradizioni, o pare necessario mezzo a conseguire il fine voluto.

È per questo che tra i partiti del Belgio e dell' Italia è troppo facile ingannarsi quando si istituiscono confronti.

La libertà umana.

Da uno studio del chiarissimo professore Cesare Vigna sull' opera del dott. Ernesto Bonvecchiato: *La follia morale*, togliamo l' ultima parte, nella quale sono combattute le conchiusioni dei psichiatri materialisti, che negano la libertà umana:

« La freniatria, nelle sue analisi medico-psicologiche, può giovarsi col più razionale e fruttuoso eclettismo dei varii metodi oggidì seguiti dalle diverse scuole; può far servire all' incremento proprio i progressi luminosi delle scienze biologiche e sociali, può ammettere qualunque fatto antropologico, bene comprovato, senza propugnare perciò l' abdicazione della psicologia interna, diretta, soggettiva o meglio introspettiva.

« Deve anzi tenerne alto il predominio, essendo la sola che può salvare dal naufragio delle antiche dottrine metafisiche, quelle grandi verità, le quali costituiscono il più prezioso patrimonio dello spirito umano. Purtroppo sono verità, che vennero compromesse dall' orgoglio sistematico; ma questo, mentre si adopera invano a circoscrivere la speculazione filosofica entro le rigide formole del positivismo, è pur sempre costretto dalla forza medesima dei fatti ad usare parole, frasi e concetti, che, se hanno un senso, lo hanno soltanto in quelle dottrine appunto, che esso ostinatamente combatte (1).

« La vera analisi psicologica instituita con retti intendimenti, non infirma menomamente, come dimostrai altrove (2), il principio della libertà morale. Anzi contribuisce a rettificarne il concetto, facendo conoscere con opportuni fatti, tanto normali quanto morbosi, che essa non è nè *determinata*, come lo vogliono i deterministi intransigenti, nè *indeterminata*, come la credono i partigiani della libertà di indifferenza, ma che invece è *determinante*.

« Se quindi contro le grandi tradizioni del genere umano, o meglio contro la coscienza storica dell' umanità, che è pur essa un fatto positivo, insorse per più vie il *determinismo*, alle cui leggi, come ottemperano fedelmente i fatti fisici, si volle fossero altresì inesorabilmente soggette le manifestazioni della vita psichica, di una tale dottrina, non potrà dirsi mai complice la freniatria.

« La freniatria (e qui mettendomi sotto l' egida di un gran nome, vi ripeterò le belle ed autorevolissime parole dell' antesignano stesso della nostra scienza, l' illustre senatore Verga), la freniatria ammette il libero arbitrio come una verità che si sente, come un fatto che non si discute, come un' intuizione della coscienza, come un assioma sociale, come la sorgente della moralità, come l' aureola che distingue la fronte dell' uomo dal ceffo dei bruti

« Tanto sono lontani i psichiatri dal negare il libero arbitrio, e la responsabilità che gli va parallela, che ne concedono una parte anche ai pazzi, e su di ciò fondano anzi quel trattamento morale, che tanto onora le odierne istruzioni (3).

« Dicasi altrettanto dei loro responsi alle autorità civili e giudiziarie, quando, interpellati sui più difficili problemi di psicologia forense, mostrano ad evidenza colle loro elucubrazioni scientifiche, che la questione da risolvere non è certo di un ordine puramente meccanico, come sarebbe senz' altro, se considerassero le azioni umane soggette ad un inflessibile determinismo.

« Così è, o signori: mentre ci si offre continuo lo spettacolo delle meraviglie dell' ingegno umano, il quale dilatando vieppiù il proprio orizzonte, riuscì a scoprire tanta parte dei segreti della natura, vede ogni giorno moltiplicarsi le più inattese scoperte, e ormai si crede sicuro di arrivare fino al fondo dello scibile: mentre tutti ammiriamo le lotte vittoriose della volontà, che nei più ardui cimenti sacrifica sè stessa al dovere, e rendesi così spesso invincibile all' urto d' ogni maniera di sventure: mentre tutti facciamo plauso ai moltiformi portenti dell' arte, che soli basterebbero a rivelare nel genio l' esistenza di una forza liberamente creatrice: mentre a tutti s' impone il fatto storico e positivo di un progresso volto verso un avvenire inesplorato e senza confini; mentre tutti sappiamo per prova dolorosa quanto costi la rivendicazione del più sacro dei nostri diritti, egli è un fatto ben singolare che s' incontrino filosofi, i quali neghino recisamente il principio della libertà, e ne considerino il sentimento come una illusione, fino ad asserire, come fece poc' anzi il Buechner, che la libertà umana è una parola vuota di senso e che l' ignoranza sola può essere tanto presuntuosa da parlare di responsabilità e di coscienza.

« Ma in tanta aberrazione di menti, che pretendono di essere sane, è di non piccolo conforto il vedere, come dallo stesso manicomio, che venne definito la tomba dello spiritualismo, e dalla natura medesima dei proprii studii (4) sappia l' alienista, non asservito a certi pregiudizii, trarre novelli argomenti scientifici in prova appunto di quel principio, ridotto sempre anche nello stato normale entro i suoi giusti confini.

« Ed invero, scorgendo egli i caratteri essenziali del pensiero e della volontà perfino attraverso le più deplorabili loro perturbazioni, utilizza l' azione superstite degli elementi intellettivi e morali ancora suscettibili di qualche indirizzo, rispetta la dignità umana anche nella più umiliante sciagura, e invece che spegnere atrocemente le reliquie del senso morale nella notte di una irresponsabilità assoluta, giunge, mercè le più squisite industrie dell' intelletto e del cuore ad abolire le barbare coercizioni, cancellando persino la memoria di un passato obbrobrioso; giunge a conseguire uno scopo, fra i più gloriosi della scienza e dell' umanità, quello cioè di creare nel manicomio un piccolo mondo, una vita, cioè, governata, come ogni altra, dalle principali leggi psicologiche, e di mettere l' ordine, la disciplina, la socievolità, l' educazione, l' arte, il lavoro, l' industria, e perfino il diletto nell' asilo più miserando del disordine, dell' avvilimento, del dolore e della disperazione. »

(1) « Il grande errore del positivismo odierno, scrive Taglialatela Agostino, è di voler sostituire, nei fatti dello spirito, all' osservazione interna e psicologica l' osservazione esterna e fisiologica: due cose, che se, per la competenza della scienza antropologica, si studiano a vicenda, non si possono, tra loro identificare, [illegible] della natura, e il campo del filosofo con quello del naturalista. Laonde, se il discorrere p. e. della memoria in quanto è legata ad un organo cerebrale s' appartiene al fisiologo, il discorrerne in quanto composta, e in quanto è una facoltà della psiche, è cosa che appartiene esclusivamente al filosofo. » (*La Sapienza*; Rivista di filosofia e di lettere. Torino, 15 marzo 1884)

(2) *La psichiatria e la giurisprudenza*. — Annali universali di medicina, 1881.

(3) *I medici alienisti e le Corti d' assise*. Discorso del prof. Andrea Verga. Milano, 1873.

I direttori medici dei manicomi, ei dice, specialmente col loro contegno, vi mostrano da lungo tempo che essi attribuiscono ai loro ospiti un grado maggiore o minore di responsabilità. Essi infatti ne lodano e ne premiano alcuni, ne biasimano e ne castigano altri; e indicano poi a tutti ordine, moderazione e disciplina. E gli effetti corrispondono d' ordinario alle loro sollecitudini. Ora, come giustificherebbero essi questo contegno, come si permetterebbero, non dirò d' infliggere dei castighi, ma di fare delle mezze osservazioni, se riguardassero tutti i ricoverati come semplici automi, non aventi coscienza di sè nè della loro posizione, nè memoria di quanto loro si comanda e si proibisce, nè sentimenti del dovere e del giusto, insomma, se credessero che nei pazzi non vi sia pur l' ombra di libero arbitrio?

(4) In altri miei lavori, e segnatamente nella memoria: *Sulla validità del giudizio medico nelle questioni di psicologia forense*, ho esposto i principali argomenti, che la freniatria, indipendente da altre fonti, può fornire come contributo essenzialmente proprio in prova ed a conferma della reale esistenza dell' elemento psichico.

Qui mi limito a ricordarne uno de' più solenni. Esso è quel meraviglioso e commovente ritorno della ragione, che si manifesta in tanti alienati e perfino negli stupidi e nei dementi, all' avvicinarsi della morte, malgrado la disturbata funzione dell' organo cerebrale; prova sì chiara ed evidente, che la vita intellettiva si cela, si eclissa, si paralizza, ma non sempre si estingue, conservandosi, e così esprimermi, virtualmente in un asilo inaccessibile.

Nella mia lunga pratica mi si è offerta occasione frequente di verificare cotal fatto, [illegible] già concordemente dagli alienisti. Anche recentemente, dopo parecchi lustri di continua [illegible], [illegible] in questo manicomio centrale una povera donna, la cui aberrazione si mantenne grave e costante, affetta com' era da un delirio sistematizzato de' più singolari, e che, a fronte di ciò, nel breve decorso di un' acuta malattia addominale, la quale la trasse al sepolcro, palesò una perfetta lucidità di pensiero, di memoria, e di sentimento, chiedendo con animo riconoscente ripetute scuse a quanti l' assistevano, ed implorando con le più spontanee sollecitudini i conforti della religione.

Questo mirabile fenomeno, che mi sembrò sempre di una profonda significazione, non sfuggì certo neppure ai più rigidi positivisti, sebbene taluno di essi, per non decampare dai proprii principii e dal frasario materialistico, si sia lasciato andare, in luogo di spiegarlo ad una specie di [illegible]

I meriti patriottici.
(Dall' *Opinione*.)

A Padova, a Venezia e altrove, fra giornali e giornalisti onesti si è impegnata una singolare discussione: si ricerca quale sia stato il più benemerito della redenzione italiana, e ognuno, s' intende, riflette nel suo giudizio le preoccupazioni dello storico. Se l' uomo non è disinteressato neppur nell' interrogare la natura, lo è tanto meno nell' interrogare la storia, cioè, le passioni degli altri uomini. Ei non è di consueto nello studio della storia uno spettatore sereno, ma un attore, un complice; e se tale è il suo atteggiamento verso il passato, s' immagini poi quale dose di umani pregiudizi ei suole recare nello studio della storia contemporanea. Il migliore storico in teoria dovrebb' essere il più sincero; ma anche nei sommi quanti se ne contano di sinceri? È più ingenua la cronaca della storia di Tito Livio e di Macaulay. Non ci meravigliamo quindi se tanto si disputa intorno ai meriti relativi di Mazzini, di Vittorio Emanuele, di Cavour e di Garibaldi.

Sono appena discesi nella tomba, e rimangono invariati i giudizii sulle loro benemerenze. Non vi è un mazziniano o un garibaldino onesto, che non veneri Cavour; non vi è un costituzionale illibato, che non palpiti al nome di Garibaldi, e non sia compreso di ammirazione austera per Mazzini.

In questo culto comune vi è il fondo indistinto del patriottismo italiano, il comune patrimonio a cui esso attinge e s' inspira. Ma quando si gradua il valore dei quattro sommi del merito reale della nostra redenzione, allora cominciano i dissidii, e, a nostro avviso, coi dissidii cominciano le supreme ingiustizie e i supremi equivoci. È fuori di dubbio, per atto di esempio, che Mazzini è un precursore, un apostolo, e ha contribuito, nella più nera notte della reazione del 1815, a tener viva la sacra facella del patriottismo italiano.

A questo titolo precede Garibaldi, precede Cavour, precede il più grande artefice dell' unità italiana, il gran Re.

Ma è anche fuori di dubbio, che, seguendo la via additata da Mazzini, quando il palpito nazionale si faceva idea e atto, quando dall' epopea dei martiri si passava all' epopea delle redenzioni, l' Italia non si sarebbe liberata così presto, e si sarebbe strutta in vani e sanguinosi conati patriottici, come tante volte le era accaduto. Come precursore, come apostolo, Mazzini tiene il primo posto; come fattore reale della nostra unità e libertà, non viene soltanto dopo il Gran Re e Cavour, ma anche dopo Garibaldi, il quale ha dato al patriottismo le dilatazioni più audaci, pur contenendolo nella cerchia dell' idea dinastica, oltre la quale si sarebbe smarrito in sogni sterili. Il grido di Mazzini: *Unità e Repubblica* era impotente, non pratico; il grido di Garibaldi: *Unità con Vittorio Emanuele*, fu il segnacolo della nostra redenzione. Ma la storia, quale appare a noi, più volte ha dimostrato, che non sempre i più rumorosi e i più gloriosi sono i più meritevoli; e vi è nel senno di un uomo straordinario un momento decisivo, da cui dipende la fortuna della patria.

Vi sono nel pensiero di Cavour e di Bismarck certi istanti di concentrazione e di risoluzione sovrani, dai quali escono la liberazione effettiva e la grandezza reale di un popolo. Essi sono i veggenti, i calcolatori infallibili di tutte le forze e di tutte le probabilità, i disciplinatori supremi; e, assumendo le più tremende responsabilità, hanno la missione storica di maturare l' ora sublime della redenzione. Cosicchè la coscienza popolare in modo indistinto, e la storia in modo trionfante, registrano che, senza loro, cioè, senza il loro pensiero e la loro opera, mirabilmente e miracolosamente intenti ad un solo punto, la liberazione, l' unità di un popolo non si sarebbero avverate senza più lunghi e fieri contrasti. Certo è una grande ventura per l' Italia che tutti i partiti onesti consentano nel culto di alcuni nomi, ma è una grande sventura per essa che certe leggende di mazzinismo e di garibaldinismo, un po' settarie, turbino le menti in questa graduatoria del patriottismo. Se si comincia dagli iniziatori, bene sta il primo posto a Mazzini, e bene sta allora a Dante, come osservava argutamente l' *Euganeo* di Padova. Ma nessuno tirerà giù il gran Re ed il suo gloriosissimo ministro dal piedestallo sublime, ove dominano sull' Italia redenta, accanto a Garibaldi e a Mazzini.

Il trattato di commercio colla Spagna.

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

Come è noto, fu firmato a Roma il giorno 2 corrente e presentato alla Camera il 4, con dichiarazione d' urgenza, il trattato di commercio e di navigazione colla Spagna. Vennero pubblicate su questo trattato poche notizie e molto inesatte. Crediamo perciò opportuno di completarle e rettificarle. Il trattato del 22 febbraio 1870 scadeva il 20 ottobre 1882. Alla scadenza non fu rinnovato, nè prorogato, i due Governi non essendosi trovati d' accordo su alcuni punti: da quella data i nostri scambii colla Spagna caddero sotto il regime delle tariffe generali. Le conseguenze di questo fatto, gravi per entrambi i paesi, possono dirsi gravissime per le industrie nostre, che aveano cominciato ad esportare i loro prodotti in quello Stato, e si videro da un giorno all' altro posti in condizioni di dazio differenti rimpetto ai prodotti delle altre nazioni.

L' Italia esporta in Spagna più di un terzo di quanto importa, perciò il regime differenziale diventa anche più grave, e gl' industriali hanno sempre mosso vive doglianze al Governo, il quale, preoccupandosi di tale stato di cose, ha raddoppiato gli sforzi per giungere ad un equo componimento colla detta nazione.

La tariffa doganale che ora vige in Spagna è ancora quella del 1869, la quale, quantunque segnasse un progresso di fronte al sistema di privilegio anteriore, contiene nondimeno dazii elevatissimi. Questi dazii furono ribassati coi trattati conchiusi coll' Austria Ungheria, colla Francia, col Belgio, colla Germania, colla Svizzera, ecc. In virtù di questi trattati si è formato in Spagna il regime convenzionale, o della nazione favorita, il quale contiene dazii inferiori, in alcuni casi, fino al 40 per cento in confronto di quelli della tariffa generale. E siccome ora questo e non quello si applica alle nostre merci ch' entrano in Spagna, così ognuno comprende quanto sia grave il danno. Il trattato fa cessare questo stato cose, poichè esso pattuisce il regime della nazione favorita, anzi, per maggior sicurezza, vincola con apposita tariffa i dazii del detto regime per un buon numero di articoli che l' Italia esporta in Spagna; vincola inoltre alcuni dazii della tariffa generale spagnuola, ridotta recentemente colla legge generale.

Ecco degli esempii dei dazii che pagano attualmente alcuni prodotti, e di quelli che pagheranno dopo approvato il trattato:

Velluti di seta da 26 25 a 12, tessuti di seta semplici da 17 50 a 10; tessuti di seta da 22 50 a 7; velluti misti da 12 60 a 8, ed in generale per tutti gli articoli di seteria, la differenza in meno varia dal 20 al 30 per cento.

Maioliche da 37 50 a 26 58, le porcellane da 52 50 a 37 50; il chinino da 30 a 27 50; i fiammiferi di cera, stearina, ecc., da 50 a 33 90; la carta da 30 a 27 50: la carta da parati da 200 a 130, e da 27 50 a 23 80; il riso da 8 a 6 80, le paste da 14 a 11 35; i coralli da 10 e 12 a 6; le passamanterie da 12 50 e 4 50 a 7 50, 2 50 e 2; i cappelli di paglia da 15 a 12 50; ecc.

Tra i dazii della tariffa generale, ridotti da una recente legge spagnuola ed iscritti nel trattato, interessano il nostro commercio: la canapa, che pagava 8 lire il quintale e ne paga 2, le doghe che ne pagavano 12 ed ora ne pagano 2.

In corrispettivo, anche l' Italia ha fatto concessioni; ma esse non modificano il regime doganale; perchè i dazii iscritti nel trattato colla Spagna sono quelli già vincolati nei trattati con altre nazioni, nè per gli altri vi è riduzione di sorta sulla misura attuale.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 giugno.

(B) La risposta data ieri dall'on. Mancini all'onor. Di Camporeale, che lo ha interrogato sulla questione del Marocco, ha lasciato la Camera fredda, per non dire ghiacciata.

E conviene addirittura riconoscere che la Camera non poteva fare diversamente da quello che ha fatto; dacchè una risposta meno allegra e meno rassicurante di quella che l'onor. Mancini ha dato non si sarebbe potuto temere.

L'onor. Di Camporeale, espose succintamente i sospetti e i timori che si appalesarono in Italia, pel motivo che la Francia, rinnovando una procedura oramai famosa, o famigerata, secondo che vi piace, accenna a nuovi acquisti territoriali in Africa; che, si chiamino poi protettorati, o annessioni o rettificazioni di confine, torna sempre la stessa cosa.

Non si dilungò l'onor. Di Camporeale, ed anche in questo fece egregiamente, a dimostrare quello che tutti noi sappiamo ed intendiamo, circa all'interesse nostro che sia posto un limite agli spadroneggiamenti francesi sulla costa africana del Mediterraneo, spadroneggiamenti che, a un po' più di andare, con un qualunque restauro della immediata influenza francese in Egitto e qualche maggiore incoccidentamento del confine algerino, finiranno per assumere le proporzioni non solo di una prevalenza, ma quasi quasi di una egemonia francese, a scapito di ogni nostra floridezza, di ogni nostro avvenire marittimo.

L' interrogante si limitò a segnalare i fatti e i pericoli che ne possono derivare, e pregò il ministro degli affari esteri a rassicurare, se gli riusciva, la Camera sulla grave questione.

Ora, l'onor. Mancini ha dato tale risposta che, con un tanto di Krumiri, ed un tanto di Barthélemy de Saint Hilaire, si sarebbe rassomigliata, come una goccia d'acqua ad un'altra, al disgraziato discorso pronunziato altra volta dall'onor. Cairoli a proposito della Tunisia.

Anche allora eravamo indettati con alcune Potenze per trattenere e contenere l'avidità francese; anche allora non si sarebbe dovuto trattare che di linee confinarie e di rettificazioni di confine; anche allora c'erano di mezzo le dichiarazioni, le spiegazioni, le assicurazioni del Governo della grande Potenza leale ed amica.

Per dire tutto il cuor mio, vi confesserò che a me fa più che altro pena di vedere la

quale posizione si trovino da tempo, e pur troppo da molti anni, i nostri ministri degli affari esteri. Giacchè, per me, la colpa della situazione contro cui essi debbono lottare sarà in parte anche colpa loro. Ma poi nessuno mi leva dalla testa, che date le condizioni presenti della politica europea e date le nostre condizioni particolari anche interne e finanziarie, sarebbe difficile assai, che qualunque altro titolare per gli affari esteri avesse fatto e facesse molto più e molto meglio.

Questo però non toglie malauguratamente che anche la risposta di ieri del Mancini all'on. Di Camporeale non sia stata infelice nella sostanza, e anche nella forma leccata e prolissa in cui venne data. Laonde la Camera non poteva farle diversa accoglienza da quella che le ha fatta.

I Gabinetti di Madrid, di Londra, di Berlino s'interessano anch'essi alla questione. A quelli di Madrid e di Londra in particolare, ed al nostro, il Governo francese ha date e fatte dare assicurazioni che non si tratta in alcuna guisa di aumenti delle coste francese d'Africa, ma soltanto di una parziale, piccola rettificazione di frontiera tra l'Algeria ed il Marocco all'interno. Non si può, non si deve dubitare (neanche l'onor. Cairoli dubitava!) della serietà, della lealtà, delle solenni dichiarazioni del Governo di una grande Potenza amica. Inoltre il Governo nostro e quello di altri Stati vigilano attentissimamente per non lasciarsi sorprendere da combinazioni inattese e da fatti compiuti. Più ancora, il nostro, per bocca dell'onor. Mancini dichiara di comprendere perfettamente tutta la importanza della questione e di volere adempiere tutto quanto il suo dovere.

Tale è stata, in complesso, la risposta dell'onor. Mancini, il quale aggiunse di non potere per le dovute riserve internazionali aggiungere altro e dire di più. Sicchè, al pubblico, non rimane oramai che di stare a vedere. Magari col cuore in mano; ma non gli resta da fare altro.

Mi sembrerebbe di essere ingiusto se non notassi che, frammezzo al dilagare della sua risposta, l'onor. Mancini ebbe anche qualche parola vibrata; come quando insistette sulla convenienza di prestar fede alla parola della Francia e del suo Presidente, e sulle avversioni giuste che suscita in noi il concetto della definitiva formazione di un grande Impero coloniale francese in Africa. Naturalmente, anche parlando di queste cose, l'onor. Mancini non si è mica slanciato a fare lo spaccone a credenza. Ma pure, un po' più di coloritura in questi punti del suo discorso c'è stata. Che, se alle doti che non gli si possono negare, l'onor. Mancini volesse aggiungere anche quella di non andare a ripigliare ogni volta le questioni dall'ovo per sciorinare al Parlamento dei trattatelli di notizie elementari e di essere invece più conciso e serrato, questo certamente gioverebbe all'effetto che egli vuole ottenere, e che ieri anche per la magrissima causa non ha affatto ottenuto.

Le notizie rimanenti di queste ultime ventiquattr'ore, eccovele qui: che la Commissione ferroviaria ha approvato altri due articoli delle Convenzioni, e che ora si aspetta ch'essa abbordi la questione delle tariffe; che fu distribuita la relazione dell'onor. De Renzis sul bilancio dell'interno; che gli arrestati nel processo per la dimostrazione in Piazza della Minerva furono tutti, meno tre, condannati a pene diverse, non però per titolo dipendente dal Codice penale, ma per contravvenzione alla legge di P. S.: le condanne sono varie fra i sei mesi ed i sei giorni e la più grossa toccò al segretario, come quello che nel momento del tafferuglio si attribuì la qualifica di delegato; che il Concistoro per la proclamazione di nuovi cardinali, ch'era stato annunziato per questo mese, fu, senza che se ne sappia il motivo, differito a settembre.

ITALIA

L'Esposizione di Napoli e il Principino reale.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

S. A. R. il Principe ereditario, a mezzo del ministro di Casa Reale, ha fatto sapere al sindaco che accetta la presidenza onoraria del Comitato per la terza Esposizione nazionale.

« Il sindaco di Napoli, commendatore Amore, fu ieri ricevuto in udienza da S. M. il Re, a cui espresse la più viva sodisfazione per l'autorizzazione accordata al Principino di Napoli di accettare il patronato dell'Esposizione.

Cose militari.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italia Militare* annunzia che il 16 luglio sono chiamati sotto le armi, per 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1854, la milizia mobile e gli alpini della prima categoria delle classi 1854 e 55.

I militari della milizia mobile formeranno una brigata a Torino.

Il ricorso di Misdea.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Tribunale supremo di guerra deciderà lunedì sul ricorso del soldato Misdea, condannato a morte.

Incidente nei corridoi della Camera.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Durante la seduta precedente avvenne un notevole incidente.

Mentre i membri della Commissione stanno in adunanza, i corridoi della Camera sono assediati da borsisti, banchieri, agenti di cambio, galoppini e persone interessate.

Finita la seduta, vi è qualcuno della Commissione che si mette in comunicazione con loro, informandoli minutamente delle deliberazioni prese in seduta, dimodochè l'operato della Commissione diventa una speculazione di borsisti.

Il fatto ripetutosi fu notato e indignò parecchi membri della presidenza.

L'altro ieri, dunque, De Riseis, nell'intento di garantire la Camera, mentre la Commissione era adunata, fece un giro d'ispezione, e vide un individuo che si tratteneva lungo tempo nei corridoi vicino alla sala delle sedute.

Dubitando fosse uno dei soliti borsaiuoli, dette ordine agli uscieri che gli chiedessero chi fosse, cosa volesse, e lo invitassero ad uscire dai locali di Montecitorio.

L'individuo rispose essere figlio di Vacchelli, ma ciò nonostante dovette allontanarsi.

Saputosi ciò da Vacchelli, questi scrisse una lettera offensiva al De Riseis, che gli mandò i padrini.

L'incidente però venne sopito, mercè l'intervento del presidente.

Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Ieri mattina, la Commissione del progetto di legge ferroviario ha proseguito l'esame della Convenzione per la rete mediterranea.

L'on. Rudinì combatte l'art. 24 sostenendo lo Stato dovesse avere una maggiore compartecipazione negli utili della Società. E nel rispondere, nel corso della discussione, agli on. Taiani e Giolitti, dichiarò: che insisteva nel chiedere miglioramenti al contratto, perchè, quando fosse dalla Camera respinto l'esercizio governativo, e fosse migliorato il contratto, egli avrebbe potuto indursi ad accettarlo.

Soggiunse essere ormai necessario che una soluzione si dia al problema ferroviario, e non potere la Camera accontentarsi di un semplice voto negativo sopra una questione di così vitale interesse.

Conchiuse dicendo: dovere la Camera deliberare o l'esercizio governativo, se vuolsi anche transitoriamente, ma fortemente organizzato, fino al compimento delle principali fra le nuove costruzioni; ovvero deliberare l'esercizio privato ristretto ad un periodo di tempo possibilmente breve.

La Commissione ieri esaurì la discussione degli art. 24 e 25, approvandoli.

Prima della votazione dell'art. 24 fu approvato il seguente ordine del giorno dell'onorevole Vacchelli:

« La Commissione, proponendosi di determinare nella legge a quale capitale si applica la misura del 7 1/2 per cento, ed il limite delle somme che possono devolversi ai fondi di riserva mediante prelevazione di quegli utili che eccederebbero il 7 1/2 per cento, delibera di sentire sopra questo argomento i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, invitandoli ad intervenire ad una prossima seduta, e passa alla votazione dell'articolo. »

L'articolo 25 fu emendato, con proposta degli on. Zanardelli e Rudinì, accettata all'unanimità, tendente ad obbligare la Società a fare i versamenti mensilmente, anzichè a bimestre.

Venerdì si adunerà nuovamente, e discuterà l'art. 26, relativo alle nuove costruzioni.

Manifesto dell'estrema Sinistra per le Convenzioni ferroviarie.

Il *Secolo* pubblica questo Manifesto, che dovrebb'essere il segnale dell'agitazione dei Comizii contro le Convenzioni ferroviarie. Per l'esercizio dello Stato stanno un manipolo della Destra e della Sinistra estrema. Gli altri, anche quelli della Pentarchia, che combattono le Convenzioni, insistono a volere l'esercizio privato, e non sappiamo immaginare Convenzioni conchiuse con banchieri, che non sollevino obbiezioni simili a quelle sollevate dalle Convenzioni presentate da Depretis. La maggioranza per l'esercizio governativo nella Camera non si può ora supporre nemmeno. Bisogna tener conto di questo fatto. Comunque sia, ecco il Manifesto che tende a promuovere un'agitazione, che un dì servì alla Sinistra contro l'esercizio governativo, e che ora dovrebbe giovarle in favore di esso:

« Concittadini,

« L'estrema Sinistra, vigile per gl'interessi di chi pensa, produce e lavora: — « Considerando (1) che nella questione dell'assetto definitivo delle ferrovie italiane, tenuto conto anche delle presenti condizioni di fatto, la Democrazia deve propugnare il sistema dell'esercizio di Stato nei rapporti economici, politici e sociali, deliberò di respingere il principio dell'esercizio privato e le relative Convenzioni presentate dal Governo.

« I sottoscritti dell'estrema Sinistra: coerenti e convinti di ciò, serbando fede nella piena capacità di un giovane Stato a compiere i proprii uffici, e soddisfare alle esigenze di un pubblico servizio, specialmente del ferroviario che, nelle mani dello Stato soltanto, può oggi provvedere ai bisogni delle singole località ed all'immancabile sviluppo della pubblica economia, senza mire d'indebite speculazioni, sentono umiliata la dignità nazionale nel tentato abbandono delle sorti politiche, sociali e della stessa difesa nostra alla più avida speculazione.

« Il Governo, rinnegando la potenzialità dello Stato, erigendo l'onnipotenza delle Banche, ed in loro vantaggio il monopolio della pubblica economia, immemore di ricordanze che offesero in altri tempi la coscienza nazionale, ci forza ad una abdicazione dei nostri diritti, del nostro intrinseco valore, e ci consegna, con deroga ad ogni legge di concorrenza, per due generazioni, a concessionarii e loro minori aggregati, impotenti tutti, benchè uniti, ad adempiere ai patti assunti, avvinti ad altri banchieri interessati e disposti accordi con Stati e Potenze straniere, *rivali della nostra fortuna economica*.

« Patti enormi vediamo sanzionati nelle Convenzioni. Un *prestito larvato* con pegno, con interessi più gravi che non per la rendita pubblica, mentre oggi il credito nazionale potrebbe fare sicuro assegnamento sul capitale, che abbonda dunque e va, con sollecita ricerca, tentando ogni modesto collocamento.

« Questo Governo che fugge da ogni altra responsabilità, che confessa e si vanta della sua incapacità a sistemare un pubblico servizio, e si pose ad un tempo come insuperabile e preveggente amministratore, *rinuncia per pochi centesimi* (0,91 0/0) al vantaggio del certo aumento del traffico, col quale l'operosità nazionale potrebbe, altrimenti e ben presto, rimunerare i *due milioni e mezzo* affidatigli per costruzione di ferrovie.

« Questo Governo propone di lasciargli ogni facoltà di conchiudere contratti a private trattative, fra ministro e assuntori, annientando le prerogative parlamentari e la legge di contabilità, per un *un miliardo e duecento milioni* di nuove costruzioni.

« Con artificioso organismo di tariffe e di reti peggiora le sorti del commercio, e trascura di assicurare al lavoro nazionale centinaia di milioni, che potranno favorire industrie ed industriali stranieri.

« E colle sorti del lavoro nazionale abbandona senza solide garanzie quelle di tanti impiegati, al beneplacito interessato di due società, le quali, nelle gare possibili fra di esse, quella di certo non avranno di migliorarne le condizioni.

« Infine, con ogni stipulazione si apre l'adito ad infinita serie di disastrosi litigi.

« E questo saggio vi basti!

« I sottoscritti, dell'estrema Sinistra: confortati dall'opinione di patrioti insigni per carattere e per scienza, rispettati avversarii nel campo politico, fanno caldo appello alla Democrazia, in nome della *Patria Fortuna*, per scongiurare tanta iattura.

« La loro voce sola è insufficiente all'uopo; occorre il consenso della pubblica opinione; occorre che il Paese, elevando la questione al di sopra d'ogni contrasto parlamentare, la risolva nel solo interesse nazionale.

« I sottoscritti, pertanto, invitano tutti i loro concittadini a far manifesto il pubblico pensiero, ad impedire con ogni mezzo opportuno i danni minacciati, e far conoscere infine quale sia la volontà della Nazione.

« Giugno 1884.

« *A. Bertani — G. Marcora — E. Tivaroni — G. Bovio — F. Aporti — G. Basdari — G. Gori — F. Capone — B. Capponi — A. Maffi — G. Severi — L. Basetti — A. Basetti — G. Mori — O. Comini — C. Dotto — L. Fulci — F. Cavallotti — E. Sacchi — E. Ferrari — P. Mazziotti — M. Panizza* ».

(1) Ordine del giorno dell'estrema Sinistra, 9 maggio [illegible]

BELGIO.

Le elezioni nel Belgio.

Telegrafano da Bruxelles 11 al *Corriere della Sera*:

La stampa liberale confessa, in termini amari, la sua sconfitta elettorale.

« Il risultato della giornata del 10 giugno — scrive l'*Indépendance Belge* — è deplorevole. Tutte le nostre speranze sono annientate. Non è soltanto una disfatta, è un disastro che oltrepassa le previsioni più pessimiste. »

Nella Camera passata c'erano 79 liberali e 59 clericali. Nella nuova ci saranno 85 clericali e 53 liberali soltanto. Tale è il risultato della battaglia elettorale di ieri.

Quando sono stati proclamati gli eletti, è scoppiato un urlo formidabile. Lo stupore si dipingeva su tutti i volti.

Quindi i liberali si sono messi a gridare: « Viva i liberali! Abbasso i clericali! Abbasso la calotta! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 giugno.

Consiglio comunale. — L'oggetto posto all'ordine del giorno di domani riflette la terna per la nomina del giudice conciliatore del terzo Mandamento, non quella del conciliatore del primo, come era stato per errore di stampa indicato.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 giugno vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,1 per 1000; quella delle morti di 21 9.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 4, difterite e croup 1, febbre tifoidea 4, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 2, improvvise 1.

Alla Direzione delle Poste in Padova. — Un egregio nostro corrispondente di Bassano ci scrisse nei giorni scorsi che il pacco di *Gazzette* che consegnavamo alla Posta a Venezia alle ore 7 circa, e che partiva alle ore 10 pomeridiane non gli giungeva che col secondo treno del giorno successivo, cioè alle ore 10 30 antimeridiane! Ci recammo alla Direzione di Venezia per reclamare e per vedere da chi provenisse il disordine. Ci fu risposto che questo ufficio dava corso regolare all'invio e che il lamentato inconveniente doveva dipendere dalla Direzione di Padova, alla quale scrissero per urgenza.

Questa mattina lo stesso corrispondente ci annunziava che il disordine durava ancora, e ritornammo alla Posta, dove vedemmo la risposta della Direzione di Padova, la quale asseriva che d'ora innanzi avrebbe appoggiato quel Pacco al treno N. 15, e che per tal modo arriverà a Bassano col primo treno, cioè alle ore 7.16 ant.

Facemmo un telegramma a quel nostro corrispondente per chiedergli se il disordine fosse finalmente cessato, ed egli ci risponde che oggi le *Gazzette* di ieri gli giunsero col primo treno; ma che non aveva ancora ricevute quelle del giorno precedente!!

Ma dove mai è andato quel grosso pacco di *Gazzette*? Potrebbe la Direzione delle Poste di Padova favorirci una spiegazione?

Resti tanto a servirci del giornale per avanzare reclami nostri preferendo sempre — come abbiamo fatto anche ora — trattare le cose in via privata, non possiamo, di fronte a queste irregolarità che ci danneggiano tanto e che sono inesplicabili, non reclamare vivamente, perchè *il soperchio rompe il coperchio!*

Corte d'Appello. — Il presidente della nostra Corte d'Appello, conte comm. Bonasi, venne destinato alla Corte d'Appello di Torino, e a Venezia verrà, da Ancona, il comm. Agnelli.

Nel dare tale annunzio non possiamo nascondere il nostro dispiacere per la perdita che fa Venezia di un così illustre magistrato.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Pubblichiamo nella quarta pagina l'avviso di concorso ai posti gratuiti e semi-gratuiti nel detto Convitto.

Stazione marittima di Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Siamo informati che l'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia farà procedere ad uno studio di massima delle opere ferroviarie e marittime fra loro collegate, che converrebbe di eseguire nella Stazione marittima di Venezia, onde metterla in grado di corrispondere alle crescenti esigenze del traffico che ivi si svolge.

Prenderà parte allo studio di che trattasi, per quanto riguarda il servizio idraulico, l'ingegnere-capo del Genio civile di Venezia.

Asilo infantile. — Oggi l'Asilo veniva visitato dal chiarissimo Prof. Ferretti, direttore dell'Ufficio d'Igiene, e dichiarava, dopo aver diligentemente esaminato i locali ed i bambini ricoverati, al segretario di quell'O. P., la sua piena sodisfazione e nei riguardi igienici e in quelli morali.

Società del « Bucintoro ». — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti ci prega di porgere pubblicamente, col mezzo del nostro giornale, i dovuti ringraziamenti alla Società del *Bucintoro* che, con nobilissimo pensiero, unanimemente deliberò e fece tenere a detto Pio Istituto la somma di L. 147.95, quale residuo della somma raccolta per festeggiare quei signori soci che a Torino si distinsero nell'ultima regata.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — La presidenza ringrazia, anche a mezzo della stampa, il nobile sig. Gilberto Neville, il quale regalò alla Società il ricavato del pedaggio dal ponte in ferro della Carità nell'ultimo giorno del p. p. maggio. — Quest'atto generoso fruttò la egregia somma di L. 169.41.

Acquisto. — Sentiamo con piacere che il signor barone Raimondo Franchetti ha acquistato, di questi giorni, il rimanente del gruppo di case dirimpetto la chiesa di S. Vidal, e questo lo interpretiamo nel senso di una ripresa [illegible] dei lavori del palazzo Franchetti, sui quali abbiamo parlato tanto, non però quanto meritavano, eppercò è vivo in noi il desiderio di riparlarne.

Oggetti d'arte. — Abbiamo parlato ancora, e con lode, del giovane artista Giuseppe Malgarotto, e lo abbiamo fatto con successo, perchè ricordiamo, riconoscenti, i nomi di egregi concittadini nostri che credettero alle nostre parole e incoraggiarono con acquisti il povero, bravo e simpatico artista.

Oggi, nelle superbe vetrine del negozio Naya — la cui proprietaria si rende tanto benemerita anche permettendo che gli artisti abbiano in quelle vetrine splendida cornice ai loro lavori — abbiamo veduto un vaso di terra cotta dello stile del 1700, modellato dal Malgarotto, per commissione del cav. Leopoldo avv. Bizio, così caldo amatore delle arti, delle quali nel suo studio ha bellissimi saggi. Lo studio dell'avv. Bizio è infatti una piccola galleria, dove i libri sono rinchiusi in vetrine finamente, anzi artisticamente lavorate, o contenuti da mobiletti graziosissimi, accarezzati, più che lavorati, dal Bisotto, tutti adorni di fregi, di intarsi, di incisioni, ecc. ecc.

E statue, e gruppi, e vasi, e quadri, e terre cotte, e mille e mille altre leggiadre cose abbelliscono e confortano quello studio consacrato alle serie meditazioni e alle gravi disquisizioni.

Il Malgarotto fece un lavoro magnifico. Al centro del grandioso vaso vi è l'infanzia di Bacco; ai fianchi due teste di capretto sulle quali posano, in movenze leggiadrissime, due putti. Molti altri motivi abbelliscono questo lavoro che è curato, anche nella tinta sapientemente ombreggiata, con grandissimo amore, e che è tale da affermar splendidamente l'ingegno del modellatore.

Il Malgarotto fece di recente, per commissione di sir Layard, due vasi nello stile del 1500 e riprodusse i due busti del Vittoria — Carlo e Pietro Zeno — che si conservano nel Seminario Patriarcale.

Godiamo nel registrare i progressi di questo bravo quanto modesto giovanotto, il quale ha decisa vocazione per l'arte, e facciamo le nostre congratulazioni al cav. avv. Bizio, a sir Layard e a quanti altri aiutano il Malgarotto con commissioni. Il Malgarotto, il quale ha poco più di 20 anni, ha tutta una tribù di fratelli e di sorelle più giovani di lui, ed ha tanti altri pensieri per la povera famiglia della quale è l'unico e il principale sostegno.

Senza intendere di recar danno ad altri artisti quanto il Malgarotto buoni e bravi, raccomandiamo anche questo giovane a quelle brave e buone persone, le quali, oltre all'amore, alla passione per le arti hanno cuore nobile e generoso.

Concerto. — La bella, ma piccola sala terrena del Ristauratore dell'Albergo *Belle Vue*, in Piazzetta dei Leoncini, condotta dal signor Heindl, era iersera affollatissima, e fuori la gente si pigiava per udire qualche cosa. Tre signorine svedesi sonavano la citara, ed una di esse a quando a quando cantava. Il pubblico, per cortesia più che per altro, accoglieva con deboli applausi alla chiusa di ogni pezzo le suonatrici e la cantatrice. Restammo poco e l'impressione che ne abbiamo riportata fu poco felice. Forse nel seguito il successo sarà stato migliore.

Ci dicono che l'altra sera il segretario di quell'Albergo abbia preso parte al concerto, sonando la citara assai bene; ma questo ci vien detto, perchè noi non l'abbiamo udito.

Spettacolo. — Un graziosissimo spettacolo improvvisato, inaspettato e quindi altrettanto più gradito, ce lo ha dato iersera la pioggia. Alle ore 9 e mezzo, circa, mentre la Banda sonava allegramente in Piazza, e mentre molta gente passeggiava in su e in giù, cadde un acquazzone inaspettato e abbondante, e fu un fuggi fuggi così generale e così comico, anche per gli investimenti, gli incontri e le cadute, da costituire un vero spettacolo.

La Banda troncò la sua sonata, ed i bandisti entrarono pur essi nella gara di corsa, che era un piacere vederli! Altro che il famoso Bergozzi!!!

Furto. — Un furto relativamente di qualche importanza fu consumato nella notte di ieri. Alcuni cittadini, passando sulle ore 2 e mezza, circa, ant. di ieri per la Via 22 marzo, s'accorsero che le imposte del negozio di sali e tabacchi erano sconnesse e cadenti. Chiamate le guardie di P. S., le guardie notturne ed il conduttore del negozio, che è certo Zanzenego Floriano chiamato Giovanni, si è constatato che era stato perpetrato un furto di circa L. 700 (settecento), e di N. 42 cartelle della Lotteria di Torino.

Quel negozio, del quale è primo appaltatore il sig. Carlo Francesconi, venne da esso subappaltato al predetto sig. Zanzenego e al sig. Giacomo Duse.

D'ordinario verso la mezzanotte il facchino — certo Giuseppe Bianchini — mette su balconate e porte e poscia se ne va pei fatti suoi. Il sig. Zanzenego si ferma nel negozio fino al tocco, e poscia è lui che chiude a chiave dopo di aver fatto pulizia della persona e di aver indossato il cappello ed il soprabito. — Il Zanzenego facendo tali operazioni nel camerino attiguo colla porta del negozio aperta, sta sempre, dice lui, cogli occhi su di essa per vedere se qualcuno entra, e ciò verrebbe ad escludere che nessuno possa essere entrato. Si è pensato anche alla possibilità che il ladro avesse fatto tempo di nascondersi dietro la portiera del piccolo retro-bottega, la quale, aprendosi, va a posarsi sull'angolo dove vi è la fiammella per l'accensione dei zigari.

Sul fatto però vi è ancora molto buio. Una circostanza assai importante è questa: che il denaro rubato non istava nel cassetto del banco, dove di solito vengono riposti i danari, ma bensì in una scatola di cartone, di quelle da spagnoletti, chiusa in una vetrina. Un indizio che deve pure essere raccolto, perchè tale da far prova della pratica di quel negozio che aveva il ladro, si è che il cassettino dei denari non fu tocco, come non furono tocchi due o tre pezzi d'argento da L. 5 cadauno che stavano sulle sporgenze delle vetrine.

Sommate tutte queste circostanze, tenuto conto di tutti questi indizii, l'Autorità verrà certo al chiaro della cosa. Intanto venne arrestato il facchino e si investiga senza posa per arrivare alla scoperta del resto.

Le L. 700 rubate erano costituite da un biglietto da L. 100 della Banca Nazionale, da un biglietto pure da L. 100 del Banco di Napoli, da molti altri biglietti di vario taglio e da pezzi d'argento da L. 2, 1, e da cent. 50.

Disgrazie. — Il Cortinovis — della cui disgrazia ieri abbiamo parlato — versa nell'identico stato di ieri; al Roda — del quale pure abbiamo narrata la disgrazia — vennero amputate tutte le dita del piede.

Getto d'acido solforico. — Ieri [illegible] all'Ospedale [illegible] Giovanni, d'anni 26, pompiere di II classe, al quale venne gettato dell'acido solforico sul viso. — Egli non disse nè dove, nè ad opera di chi avvenne il fatto. Nostre informazioni particolari ci fanno credere che il fatto è avvenuto nella Calle Stella a S. Canziano.

Denaro rinvenuto. — « Ieri il signor Cicogna Temistocle depositava all'Ufficio di P. S. di S. Marco un portamonete contenente lire 15, che aveva la sera precedente trovato nell'omnibus proveniente dalla Stazione. » Così il bollettino della Questura.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 11 e 12 giugno nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Mamiani della Rovere conte comm. Terenzio, senatore del Regno, cessa dalla carica di membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica;

Protonotari comm. prof. Francesco, id. id. id. id.;

Lignana comm. prof. Giacomo, id. id. id. id.;

Fabretti comm. prof. Ariodante, id. id. id. id.;

Corradi comm. prof. Alfonso, id. id. id. id.;

Serafini comm. prof. Filippo, id. id. id. id.;

Cannizzaro comm. prof. Stanislao, senatore del Regno, id. id. id. id.;

Paternò cav. Emanuele, professore nella R. Università di Palermo, nominato membro del Consiglio superiore predetto;

Cossa nob comm. Luigi, id. id. id. di Pavia, id. id. id.;

Moleschott comm. Jacopo, senatore, id. id. id. di Roma, id. id. id.;

Ferri comm. Luigi, professore nella R. Università di Roma, id. id. id.;

Albanese comm. Enrico, id. id. id. di Palermo, id. id. id.;

Mamiani conte comm. Terenzio, senatore del Regno, cessa dalla carica di vicepresidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica;

Amari prof. comm. Michele, senatore del Regno, nominato vicepresidente del predetto Consiglio superiore;

Bertoldi prof. comm. Giuseppe, dottore aggregato della R. Università di Torino, nominato membro del predetto Consiglio superiore;

Boccardo comm. Girolamo, professore nella R. Università di Genova, senatore del Regno, id. id. id.;

Messedaglia comm. Angelo, id. id. id. Padova, id. id. id., id. id. id.;

Gandino comm. Giambattista, professore nella R. Università di Bologna, nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Venezia 13 giugno.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 9 giugno.

(I. R.) Non ho potuto intervenire ieri, in causa dell'insistenza del tempo perverso, alla radunanza tenuta nella patriottica contrada di Longarone, alla quale fui gentilmente invitato. A quella radunanza, fra numeroso concorso di eletti cittadini d'ambo i sessi, prese parte l'illustre deputato comm. Emilio prof. Morpurgo, venuto esclusivamente per assistere alla festa della Società operaia, che, per la stessa ragione del tempo venne rimandata a giovedì 12 corr. Da persona amica da me incaricata mi vennero dati i seguenti ragguagli sull'importante discorso pronunciato dal distinto rappresentante del Collegio di Belluno.

Circa le 3 pom., nella sala delle Scuole comunali, il benemerito presidente della Società operaia, cav. Ermenegildo Fagarazzi, apriva la seduta con appropriate parole, improntate della più squisita benevolenza all'indirizzo del comm. Morpurgo, ambito ospite, parole che vennero accolte con plauso generale.

Indi il degnissimo deputato, con istile facile e chiaro, trattò dell'importanza dello Statuto, delineando come esso sia il perno, intorno al quale si muove la ruota sociale della nostra patria. Rammentò come Carlo Alberto, nel lasciare quel sacro ed immutabile pegno del suo affetto pel popolo italiano, si rese grande nella storia; con affascinanti parole rammentò le glorie del Re Vittorio Emanuele; e fu così felice, che venne interrotto da unanimi assordanti applausi. Si estese molto e con ammirabile ordine, a parlare delle Società operaie e dello scopo cui devono tendere le leggi sociali che prevedono e provvedono agli infortunii degli operai; della libertà ed eguaglianza considerate nel vero senso di queste parole; della necessità delle imposte; della personalità giuridica; fece una bellissima dissertazione filosofica riguardo agli emigrati ed ai provvedimenti presi dal Governo affinchè sieno ovunque protetti, e non mancò di indirizzare nobili parole a questi gagliardi alpigiani, difensori di queste valli. Il discorso fu spesso applaudito, ma segnatamente alla fine.

Si alzò poscia l'on. sindaco cav. Giocondo Protti, ringraziando di averci onorato della sua desiderata presenza, proclamandolo gemma preziosa del nostro Collegio, e dirigendo pure parole di lode al solerte presidente, cav. Fagarazzi, che tanto si presta pel decoro del sodalizio operaio e chiuse con un sentito evviva al magnanimo Re Umberto ed alla gloriosa stirpe Sabauda. Le belle parole del cav. sindaco furono accolte da una triplice salva d'applausi, mentre la musica intonò la fanfara reale.

Bravi i Longaronesi, sempre eguali nell'accogliere con deferenza chi ha ormai acquistato in questi paesi la massima estimazione.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Votasi a scrutinio segreto la legge sull'istituzione del servizio ausiliario nei Corpi della R. Marina.

Lasciatele urne aperte, riprendesi la discussione generale sui provvedimenti pel pagamento degli stipendii e sussidii, per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

Roux, proseguendo il suo discorso, svolge parecchi emendamenti, che propone ai singoli articoli.

Anche *Arnaboldi* accenna agli emendamenti che proporrà per renderla più utile ed efficace.

Simonelli, rispondendo alle osservazioni di Roux ed altri, fa la storia del Monte pensioni, per dimostrare che l'andamento suo regolare è assicurato per sostenere i pesi tanto di pensioni ordinarie, che di straordinarie. Il fondo [illegible]

si sia un avanzo, ma per precisarlo bisogna fare il bilancio. Lo sollecita dal ministro. Quando si conoscerà esattamente lo stato della Cassa, in essa potrà forse versarsi la somma destinata nel bilancio dell'istruzione per sussidii e per sovvenzioni alle vedove e agli orfani dei maestri in casi speciali, perchè per ora non si potrebbe entrare nella questione agitata da Giolitti, di stabilire le pensioni anche per gli orfani e per le vedove. Combatte l'art. 8, che considera il Monte come amministrazione dello Stato per gli effetti delle tasse.

Caperle svolge il suo ordine del giorno, che invita il ministro dell'istruzione a riesaminare il Regolamento dell'amministrazione provinciale scolastica del 3 novembre 1877 per avvisare le opportune riforme da introdursi tanto nella costituzione che nel procedimento del Consiglio scolastico, affinchè meglio risponda ai fini della presente legge. Svolge inoltre il seguente articolo transitorio: « La riconferma è necessaria pel maestro avanti la pubblicazione della presente legge. Alla scadenza del biennio, o sessennio, o rispettivamente della Convenzione, di cui il primo e secondo comma dell'art. 3 della legge 6 giugno 1876, il Comune delibera se debba confermarlo in ufficio. Se il Comune non assegna uno stipendio superiore almeno di un totale minimo che compete alla scuola secondo la classificazione, la deliberazione di conferma è chiesta al Consiglio scolastico provinciale. Qualora il maestro non sia confermato, ha [illegible] l'articolo 3 di questa legge, che riguarda i concorsi di ammissione. » Svolge infine un emendamento, che propone a cinque degli articoli di questa legge.

Coppino presenta il progetto per l'acquisto e trasporto dei Codici Italiani della Biblioteca Ashburnham.

Mazzoti osserva che il ritardo dei pagamenti ai maestri non dipende dai Comuni, ma da cassieri comunali, che, essendo anche esattori, si valgono del denaro che hanno in cassa pei versamenti alle Tesorerie provinciali d'imposte non riscosse. Desidera che si provveda con una legge. Vuole anche garantito l'interesse dell'amministrazione comunale verso i maestri. Accenna inoltre ad altre lacune nella legge, indicando come riempirle.

Bruschettini approva la legge come promessa d'una maggiore ingerenza dello Stato nella istruzione primaria. Esaminando poi gli articoli, svolge alcuni emendamenti, che crede necessarii, e che proporrà, specialmente all'art. 3, che si oppone al detto principio, cui si informano le disposizioni di legge.

Terrigiani dice che presenterà gli emendamenti che gli furono suggeriti dalle osservazioni di Bonghi, e che svolge ora, perchè altera lo spirito della legge qual è proposta.

Cairoli rileva la necessità assoluta di provvedere tanto alla parte morale, che alla materiale dei maestri. Coppino lo riconobbe da deputato. L'oratore confida ora che il ministro l'attuerà. Perciò propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni già fatte dal ministro, e ritenendo che al più presto presenterà una legge per migliorare gli stipendii dei maestri, passa ecc. »

Dichiarasi frattanto che accetterà la legge in discussione come un avviamento a provvedimenti più completi e conformi, poichè vede nella scuola popolare la rigenerazione morale.

Mersario, relatore, risponde ai varii oratori, affermando, specialmente contro le obbiezioni di Zucconi e Mariotti, che i maestri per ora sono soddisfatti di un miglioramento morale, che assicura loro una posizione di fronte agl'intrighi dei piccoli Comuni.

Osserva a Bonghi che i Comuni hanno diritto di denunziare al Consiglio provinciale i maestri inetti ed immorali, e che insegnino massime contrarie alle nostre istituzioni; quindi l'impegno dei Comuni non giunge a mantenere i maestri anche quando siano inutili e perniciosi.

Dopo altre osservazioni, dichiara di accettare l'ordine del giorno Cairoli.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sulla posizione ausiliaria della marina, la quale è approvata con voti 137 contro 55.

Annunziasi un'interpellanza di Caperle sulla presentazione della legge per la revisione del riparto dei deputati per ogni Provincia, e la corrispondente circoscrizione dei Collegii.

Levasi la seduta alle ore 7 15.

(Agenzia Stefani.)

Rappresaglia svizzera.

Telegrafano da Lugano 12 alla *Perseв.*:

Il Governo federale proibì l'importazione degli erbaggi dall'Italia. Il pretesto addotto è il non avere l'Italia aderito alla convenzione fillosserica; la ragione vera è la rappresaglia per le minacciate misure di repressione del contrabbando. Grande malcontento nei mercati.

Minaccie anarchiche.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Perseв.*:

Le elezioni nel Belgio producono una profonda impressione.

Tutti i partiti dinamisti fanno apertamente annunziare esplosioni per la settimana prossima.

Un bravo giovane.

Narra la *Libertà* di Roma:

Un carrettiere; passava il 10 corr. per piazza della Stazione, conducendo un suo carro. Essendoglisi un poco allentata, come spesso succede, la lunga fascia con cui sogliono i carrettieri cingersi i fianchi, la sciolse per accomodarla meglio.

Probabilmente si trovava in un momento di umor brutale, come dev'essere sua natura, perchè in quel momento, trovandosi vicino a un giovanetto, gli scoccò la fascia tra le gambe, interpellandolo sarcasticamente.

— A painaccio!...

L'oltraggiato era un ragazzo di 16 anni, vestito molto civilmente e dall'apparenza piuttosto mingherlino, che però si mostrò molto bene al fatto.

All'insulto plebeo gli lampeggiarono gli occhi. Poi, con moto rapido, col bastone che stringeva fra mano, assestava al provocatore una botta vigorosa sul collo, tale da lasciarvi una lunga impronta livida.

L'altro, che evidentemente s'aspettava una timida vittima, alla sola risposta arse di rabbia. Cacciò furiosamente la mano in tasca, e ne trasse un coltello lungo ed affilato, con cui si precipitò sul ragazzo, gridando:

— Te voio fa 'no sgaro!

Il coraggioso non fuggì; con una seconda bastonata, ugualmente vigorosa ed assestata, lo percosse sulla mano in modo da fargli balzare l'arma a tre passi.

Il carrettiere corse a raccattarla, scuotendo con comico furore la mano indolenzita e di nuovo si precipitò contro il giovanetto.

Non è credibile che questa volta la fortuna avrebbe ancora assecondato il coraggio dell'inerme, tanto da impedire un reato forse gravissimo. In buon punto, accorrevano due carabinieri, che, affrontando il feroce, lo disarmavano e l'arrestavano.

Il giovanetto si chiama D'Andrea; è studente al Liceo E. Q. Visconti.

L'arrestato Emanuele Aldobrandini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Madrid: la stampa è unanime nel biasimare l'incidente provocato da Posada-Herrera, presidente dell'ultimo Gabinetto, che qualificò Amedeo un intruso. Negò alle Cortes e alla nazione il diritto di scegliere il Re. Il linguaggio di Posada fu accolto dal Senato con segni di sorpresa e di sdegno. I giornali e i circoli politici ritengono che Posada rovinò la sua carriera politica, e abbandonò gli amici senza acquistarsi la stima dei gruppi monarchici.

Parigi 12. — Lespès telegrafa da Tientsin, ch'egli lasciò Pechino il 7 giugno. Il suo viaggio fu utilissimo; ebbe ottimi rapporti col Consiglio dell'Impero; la situazione attuale è eccellente.

Tunisi 12. — Cambon ricevette le colonie francese ed estere, che lo felicitarono pel suo ritorno. Si disse felice nel vedere la prima volta le colonie estere riunite nella residenza. Le riforme progettate comincieranno subito col disgravio di alcune imposte, coll'organizzazione dei Municipii in tutta la Tunisia e coi lavori delle bonifiche.

Altre riforme seguiranno: si modificheranno le leggi, specialmente riguardo alla trasmissione della proprietà, affinchè gli stranieri acquirenti non possano aver dubbii sui loro diritti di proprietà.

Lavigerie parte domani per Roma.

Londra 12. — Un dispaccio del *Times* da Wadihalfa conferma la presa di Berber. Le truppe si sono battute finchè furono esaurite le munizioni. Gl'insorti hanno massacrato quasi tutti i soldati e gli abitanti. Il Governatore fu ferito e fatto prigioniero. Gl'insorti si recarono ad investire Dongola.

Brusselles 12. — Il Re ricevette oggi ufficialmente Malou.

Washington 12 — Eisendecher, ministro di Germania, presentò ad Arthur le sue lettere di richiamo.

Aden 12 — Un dispaccio di Hewett annunzia ch'egli è giunto nel Mar Rosso, reduce dall'Abissinia.

Brusselles 12. — L'*Indépendance*, secondo informazioni da buona fonte, dà la composizione del Ministero: Malou, esteri; principe Caraman Chimay interno; Debrugh, lavori; Jacobs, finanze; Thonissen, istruzione; Jacmart, guerra; Bernaert presidente della Camera.

Madrid 12. — Le Cortes discuteranno il trattato di commercio coll'Italia nella prossima seduta. Credesi che lo approverà senza discussione.

Londra — 12. *(Camera dei Comuni.)* — Bourke annunzia che ripresenterà lunedì le interrogazioni sui negoziati colla Francia.

Il Ministero dichiara che ricevette un dispaccio di Hewett da Adua 3 corr., che annunzia che fu firmato il trattato che accorda al commercio dell'Abissinia libero passaggio per Massaua. Il trattato relativo alla tratta degli schiavi fu pure firmato. *(Applausi.)* Il Gabinetto non ricevette nessuna nuova informazione circa Berber.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — L'emendamento Woodall, che estende il suffragio alle donne, è respinto con voti 271, contro 135; dopo lunga e viva discussione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Gadda, prefetto di Verona, è traslocato a Firenze.

Berlino 13. — La *Nord Deutsche* smentisce parecchie asserzioni d'una corrispondenza romana della *Germania*, specialmente quella che il papa, ricevendo Schloezer, si sia dichiarato disposto ad accettare le dimissioni di Ledochowski, a condizione che la Russia gradisce un successore che gode la fiducia del Vaticano e della popolazione di Posen. Parimenti è inesatto che il Governo abbia in mano la soluzione delle principali vertenze tra la Prussia ed il Vaticano, come l'educazione del clero; e l'*Anzeigepflicht* soggiunse: « Se la Germania si compiacerà di ottenere il consenso della Curia e della diplomazia papale, pubblicheremo anche noi dati positivi ».

Brusselles 13. — Alcune bande percorsero iersera le strade gridando e cantando. La polizia le disperse. L'agitazione sembra calmarsi, però temonsi disordini domenica, in occasione della processione del *Corpus Domini*. Prende consistenza la voce che il Senato, ove i liberali hanno una piccola maggioranza, si scioglierà.

Brusselles 13. — I giornali liberali e clericali continuano vivissime polemiche. I liberali credono che il Ministero sia caduto specialmente in causa delle misure fiscali necessarie per ristabilire il bilancio compromesso dai clericali e dalla legge scolastica.

Londra 13. — La *Morning Post* dice: « Il progetto di una spedizione a Kartum, mediante una flottiglia, fu abbandonato.

Suakim 13. — Stanotte un vivo attacco fu respinto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 10 : 40 ant.

Il contratto firmato ieri per l'esercizio delle ferrovie sicule stabilisce che la nuova Società dovrà costituirsi con quindici milioni per materiale mobile. I prodotti verranno ripartiti così 82 per cento alla Società; 15 per cento alla riserva; 3 per cento allo Stato, fino al prodotto di otto milioni. La Società obbligasi ad eseguire ed esercitare le linee complementari fissate dalla legge 1879. Lo Stato impegnasi a spendere altri 10 milioni per opere d'ampliamento delle linee e delle Stazioni.

L'*Opinione* dice che gli oppositori delle convenzioni ferroviarie le combattono unicamente perchè credonle difettose. Debbono separarsi da quelli che le combattono principalmente per ispirito di partito. Dopodichè potranno concordarsi e approvarsi gli emendamenti da introdurvi, e così venire a capo dell'ardua questione.

L'*Opinione* dice che i giudizi, espressi da Rudinì sabato in seno alla Commissione, sembranle un passo su questa via.

Cremona fu nominato relatore della legge Baccelli in Senato. Coppino, chiamato nell'ufficio centrale senatorio che esaminò il progetto, disse tenere pronta una serie di emendamenti, che costituiscono un progetto quasi nuovo. Comunicherà fra breve tali emendamenti al predetto ufficio.

I tre progetti pel monumento a Vittorio, Emanuele sui quali la Commissione reale deve pronunziarsi, furono regolarmente presentati dentro il termine prefisso del 10 corrente.

Si smentisce la notizia che siasi rinunziato ad edificare il monumento al Padre della patria in Campidoglio.

Giunsero a Roma alquanti pellegrini cattolici tedeschi.

Bullettino bibliografico.

Causa amministrativa fra i Comuni di Chirignago e Mestre (Provincia di Venezia), sull'appartenenza di un tratto di territorio in Bottenigo, frazione del Comune di Mestre - (Causa pendente alle risoluzioni del Consiglio di Stato in Sezioni riunite, per ricorso interposto dal Comune di Mestre). — Mestre, tip. Longo, condotta da Aprile, 1884.

Sulla moneta e sui biglietti di Banca, considerazioni generali ed in rapporto all'Italia, di Achille Plebano, deputato al Parlamento italiano. — Roma, Stabilimento tipografico dell'*Opinione*, 1884.

Resoconto amministrativo dell'anno 1883, esercizio XVII, della Società di mutuo soccorso degli operai Giuseppe Garibaldi in Treviso, premiata con medaglia d'oro. — Treviso, tip. prov. Negozio Pescedel, 1884.

Fatti Diversi

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, a cominciare dal 15 giugno corr., la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le Stazioni del Veneto qui appresso indicate, ed ai prezzi esposti di fianco a ciascuna di esse.

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Adria a Lendinara	7. 50	5. 25	3. 75
Este S. Elena a Lendinara	6. 15	4. 30	3. —
Lendinara a Adria	7. 50	5. 25	3. 75
Id a Bologna	16. 35	11. 45	7. 85
Id. a Este S. Elena	6. 15	4. 30	3. —
Id. a Ferrara	8. 60	6. 05	4. 15
Id. a Monselice	7. 05	4. 95	3. 45
Id. a Padova	10 40	7. 25	5. 05
Id. a Venezia	16. 50	11. 65	7. 95
Id. a Verona P. V.	13. 20	9. 25	6. 60
Monselice a Lendinara	7. 05	4. 95	3. 45
Padova a Lendinara	10. 40	7. 25	5. 05
Poiana a Venezia	8 30	5. 85	4. 15
Id. a Verona P. V.	10. 15	7. 15	5. 15
Venezia a Lendinara	16. 50	11. 65	7. 95
Id. a Poiana	8. 30	5. 85	4. 15
Verona P. V. a Lendinara	13 20	9. 25	6. 60
Id. a Poiana	10. 15	7. 15	5. 15

Nessuna modificazione è introdotta nelle disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno, e neppure nelle condizioni e negli obblighi cui sono vincolati i viaggiatori pel fatto del semplice acquisto di essi biglietti, di che nell'Avviso in data 20 settembre 1878.

Corse dei tori proibite in Francia. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Perseв.*:

Furono interdette in tutta la Francia, le corse dei tori, dietro le scene disgustose avvenute a Nîmes.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Atti di collaudo dei lavori di difesa sulla sinistra di Adige presso Legnago.

Progetto di componimento conchiuso con l'impresa costruttrice d'un ponte sul Cismon (Vicenza).

Progetto d'appalto per la costruzione del terzo tronco della ferrovia Mantova-Legnago.

Domanda dell'appaltatore del terzo tronco della ferrovia Adria Chioggia, perchè gli sia concesso di sostituire il sistema dei cassoni a quello tubulare nella costruzione di due ponti sull'Adige e sul Brenta.

Furto ingente a Milano. — A Milano fu commesso un ingente furto di oltre lire 200,000 all'orefice Confalonieri. Il *Pungolo* di Milano, del 12, lo racconta così:

« L'altro giorno, tra le ore 6 e le 6 1/2, nella prima stanza entrarono due individui ben vestiti, che, all'apparenza, sembravano forestieri. Li ricevette un commesso, il quale, per corrispondere alla domanda d'uno dei visitatori, aperse una vetrina dalla parte del portico.

« Il pseudo compratore, mentre il commesso stava mostrando qualche oggetto richiesto, gli si parò dinanzi quasi togliendogli il passaggio verso lo sfondo della bottega e la stanza vicina. Avendo l'altro dei due richiesto per suo conto altra merce, intervenne dalla stanza vicina il rappresentante della Ditta: in bottega erano lor due soli, gli altri commessi assenti pel pranzo, il facchino uscito per chiamare un medico.

« Il rappresentante aperse la vetrina della Galleria per far vedere un servizio da caffè — quella è la vetrina delle suppellettili di argento.

« Le due entrate dei negozii sono munite di campanello elettrico sicchè aprendosi squilla la sonneria e si avvertono le varie visite.

« Dalla stanza vicina risuonò il campanello: accorre il rappresentante, il quale riceve due nuovi entrati e li fa passare nella prima stanza.

« I due ultimi arrivati chiedono dei portasigari, i quali stavano in mostra appunto nella vetrina sotto i Portici, della prima stanza.

« Questi due messeri vorrebbero che il rappresentante passasse gli oggetti sur un tavolino presso l'entrata, ma il rappresentante insiste per mostrarli al banco.

« Si noti: dal banco non si vede nella stanza [illegible]

« I primi due masticavano male l'italiano; degli altri due uno solo parlava italiano, quasi facendo da interprete.

« Tre di loro si esprimevano in lingua straniera, che nè il commesso nè il rappresentante compresero quale fosse.

« I quattro o per un pretesto o per un altro non comperano e se ne vanno.

« Partiti quei signori, il rappresentante ed il commesso mettono a loro posto i varii oggetti, indi il primo si reca nello studio, cioè nella terza stanza: quivi s'accorge che da una delle tre tavole, l'ultima in angolo, sono sparite tre cassette, due di latta ed una di cartone, nelle quali stavano tutte le pietre preziose sciolte della Casa, brillanti, zaffiri, occhi di gatto, perle, smeraldi e via via.

« Così fu scoperto il furto. »

Un dramma tra gli orsi. — Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Al Giardino delle Piante, un operaio cadde nella fossa degli orsi, e si ferì assai gravemente alla testa.

Nella fossa stavano due orsi, un maschio ed una femmina. Questa, spaventata, si rincantucciò, in un angolo, mentre il maschio, avvicinatosi, si diede a leccare il sangue che sgorgava dalla ferita.

I tanto, gli spettatori atterriti guardavano dal parapetto, e non sapendo come fare per aiutare il poveretto, gridavano per intimidire la [illegible].

Ma invece, l'orso, prendendo gusto al sangue, irritavasi maggiormente, e già aveva addentato il cranio.

Accorsero i guardiani, e con lunghe pertiche riuscirono a tenere indietro l'orso. Quindi calarono una corda al ferito, che ebbe la forza di attaccarvisi. A questo modo fu tirato su.

La folla che aspettava ansiosa, proruppe in applausi. Il poveretto, grondava sangue, e nel tempo stesso piangeva dalla consolazione e dalla riconoscenza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia e Assicurazioni generali e in Venezia).

Gibilterra 9 giugno.

Il vap. franc. *Turenne*, cap. Becouroux, che era partito il 7 corrente da Marsiglia per Gorea, appoggiò qui con avaria alla prora, in seguito ad arenamento.

Gottemburgo 3 giugno.

Il vap. *Verdandi*, dall'Inghilterra per Sundswall, s'incagliò la notte del primo corrente sui bassi fondi di Landscrona, ma, previo gettito di 50 tonn. del suo carico di ferro, potè poscia rilevarsi, coll'assistenza di un vapore della Svitzer che lo condusse a Landscrona.

Singapore 9 giugno.

Un incendio si manifestò a bordo del veliero *Prosperità*. Dopo aver fatto invadere il bastimento dall'acqua l'incendio fu estinto.

Non si conosce ancora l'entità dei danni da esso riportati, ma temesi che sono rilevanti.

Carico senza valore.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			97 —	97 15	94 83	94 98	
» L.V. 1859 timb.							
Prestito Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libera							
Azioni Banca Nazionale	1000	770					
» Banca Veneta	250	162 50	194 50	195 —			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	221	223			
» Regia Tabacchi	500	350	386 50	387 50			
Società costr. veneta	250	125	224	226			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
Prestito di V. mezzo							
» a premi	30	30	24 —	24 75			

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½	— —	— —	121 75	122 —
Germania	» 4	— —	— —	— —	— —
Francia	» 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra	» 2 ½	— —	— —	25 01	25 05
Svizzera	» 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	641 —
[illegible]	25 03 —	Mobiliare	938 —
Francia vista	99 85 —		

BERLINO 12.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	255 —
Austriache	535 —	Rendita Ital.	96 10

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	79 15	Consolidato ingl.	99 ¹¹⁄₁₆
» » 5 0/0	108 17	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 12	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	123 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 21 —		

PARIGI 10.

Consolidati turchi	815 —
Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	308 60
» in argento	81 30	100 Lire italiane	48 30
» senza impos.	95 80	Londra	121 90
» in oro	102 05	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	857 —	Napoleoni d'oro	9 66 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	99 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26', lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.60	760 51	763 11
Term. centigr. al Nord	17 2	21.4	21.2
» » al Sud	17 2	21.4	20.8
Tensione del vapore in mm.	11 65	14 26	16 21
Umidità relativa	80	81	85
Direzione del vento super.	—	→	—
» » infer.	N	NNE	SE.
[illegible] orario in chilometri	7	12	10
Stato dell'atmosfera	1/2 ser.	3/4 ser.	1/2 ser.
Acqua caduta in mm.	5.10	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 22 2 — Minima 15 1

Note. Vario tendente al sereno — iersera e nella notte pioggia mm. 5.00.

— *Roma* 13, ore 3 p.

In Europa continua la pressione alquanto bassa nel Nord; barometro elevato abbastanza in Francia, Germania, Lapponia (750), Amburgo (771).

In Italia, nelle 24 ore, numerosi temporali; pioggie nel Nord e nel Centro, copiose nel Veneto, nella Romagna e nel Lazio; barometro salito circa 3 mill.; temperatura alquanto aumentata.

Stamane, cielo sereno in Liguria e nel Sud; venti settentrionali generalmente deboli; barometro variabile da 766 a 763 dal Nord al Sud; mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: Cielo vario con qualche temporale; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

14 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 24,8
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	11h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 6m 2s
Tramontare della Luna	9h 38m mat.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno 1883.

Albergo l'Italia. — L. e B. Roederer - Ch. Roeder - C. Jung - G. Hacker - A. Metzler - W. Stephan - I. Pop, con moglie - C. Duschnitz - H. d.r Weiss - K. Montecouli - G. Nestle - S. Dilich - Brumm - L. Eschert, con moglie - Braemer, con moglie - F. Greiss, con moglie - F. Machn, con famiglia - D. Auberlin - Walsch - A. Müller - W. R. Parnell, con moglie - V. Pallisen, con famiglia - F. Schwarz, con moglie - M. d.r Stoner - B. Röbl, con moglie - Ewald Hagen - I. d.r User - E. Mayer Drukel, tutti dall'estero - G. avv. Sandri - F. Fernandelli, con moglie - A. ing. Venzi - De Vynola, con figlio - C. Amerga, con famiglia - O. Chiarella - L. Zamencky - C. comm. Belto, tutti dall'interno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Pesavento Cristiano, tenente nelle guardie di finanza, con De-Nobili Anna, cucitrice, celibi.

2. Gasperini Emilio, gondoliere, con Chiesa Olimpia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lanza Tagliapietra Teresa, di anni 68, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Boscolo detta Caporal De Pellegrini Giovanna Brigida, di anni 32, coniugata, casalinga, id.

3. Steinbach Ignazio, di anni 61, coniugato, possidente, id. — 4. Agazzi Giovanni, di anni 52, coniugato, caffettiere, id. — 5. Rubinaco Giovanni, di anni 15, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII. 1. Zamboa Antonio, bilanciaio dipendente, con Casagrande chiamata Albatus Amalia, sarta, celibi.

2. Basevi Mosè Elia chiamato Massimo, impiegato privato, con Fano Grazia, possidente, celibi.

3. Busetto detto Baule Gioachino chiamato Giovanni, marinaio, con Albanello Anna, già domestica, celibi.

4. Gravin Sebastiano, segatore in Arsenale, con Ranier Maria chiamata Rosa, domestica, celibi.

5. Masson detto Marcello Francesco, piattaio, con Salata Maddalena, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dal Fol Vincenzo, di anni 69, nubile, casalinga, di Treviso.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

N. 845.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDII DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

notifica:

che a senso dell'art. 92 del Regolamento per Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 16 aprile 1882, N. 762, Serie 3.a

È aperto il concorso

a N. sette posti gratuiti e quattordici posti semigratuiti vacanti in questo Convitto Nazionale Marco Foscarini, ed, eventualmente, ad un ottavo posto gratuito, e ad un quindicesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglia di scarsa fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuti gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendii universitarii, giusta la Sovrana Risoluzione 1° dicembre 1862 e i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante avente domicilio in Venezia, al Rettore del Convitto, entro tutto il 25 del corrente mese di giugno:

1. Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci con dichiarazione:

A) se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

B) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

C) del domicilio legale della famiglia;

D) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio, o dalla Direzione dell'Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia paghi contribuzioni in altri Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni, od atti di notorietà de' varii sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i NN. 4 e 5. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

Il giorno 15 del prossimo mese di luglio, alle ore 8 1/2 ant. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal Presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all'Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal Presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe per la quale concorrono, ovvero non produrranno la dichiarazione che questo esame non ebbe ancor luogo.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel soprascitato Regolamento.

Si avverte che i vincitori d'un posto gratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, ai libri ed alle tasse scolastiche ec., giusta il Regolamento del Convitto; e che i vincitori d'un posto semigratuito dovranno sostenere le dette spese oltre a quella di L. 400 per la metà della retta.

Venezia, 1° giugno 1884.

Il R. Provveditore, M. Rosa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 6. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. [illegible] p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2 36 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 8 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1. 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 15 a. 2. 20 p. 7. 48 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI BELLUNO
Distretto di Auronzo.

Municipio di Auronzo.

Si rende noto che a tutto il corrente mese di giugno resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune di Auronzo con abitanti 4300, aventi tutti diritto alla cura gratuita. Lo stipendio è di L. 2800, soggetto alla trattenuta di ricchezza mobile, più l'alloggio gratuito.

Auronzo, 10 giugno 1884.

Pel f. di Sindaco,
G. B. Cattarusso. 605

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 14 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà il reincanto in seguito ad offerta per l'aumento del ventesimo per l'appalto dei lavori diversi di adattamento ai forti Lido e Alberoni in Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12.10 per cento e lire 5.05 per cento nei fatali e quindi per lire 77792.51.
(F. P. n. 52 di Venezia.)

Il 16 giugno nel Negozio in Tolmezzo, Via Nuova, del fallito Zamolo Gio. Battista, si terrà l'asta per la vendita di rame nuovo, vecchio lavorato, ferro in barre e lavorato, coloniali, botti vuote, mobilia ecc., del fallimento di Zamolo Gio. Batt. e Ercoutti Gio. Batt., sul dato di ribasso del 50 per cento.
(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 18 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo della Diga Marittima di Caorle in Comune di Caorle sezione idraulica di Venezia provvisoriamente deliberato per lire 17,100.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 23 giugno innanzi il Municipio di Ariano nel Polesine si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della materia necessaria alla manutenzione delle strade comunali pel quadriennio 1885-1888, sul dato lire 6366.65.

I fatali scaderanno il 8 luglio.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 24 giugno innanzi la Deputazione provinciale di Rovigo, si terrà nuova asta in seguito ad offerta del ventesimo per l'appalto dei lavori di riparazione del Ponte di Zelo sul Tartaro provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 5.87 per cento e quindi per lire 9.7 6.22.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 27 giugno innanzi alla Segreteria comunale di Trecenta, scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto della illuminazione notturna da 1 ottobre 1884 al 30 settembre 1886 provvisoriamente deliberato per lire 2183 annue.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

ASTE.

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Ellero Luigi e Simonetti Luigi scade il termine per l'aumento del sesto dei nn. 463, 464, 460, 461, 462, nella mappa di Travignano provvisoriamente deliberati per lire 466.51.
(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentino e Domenico Di Giusto detti Scubla, dei nn. 1792 a, 2067 2075, 1791 a, 2881, 2064, 11, 3.0, 1794 a, 3509, 3510 b, provvisoriamente deliberati per lire 1.50.
(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi il Tribunale di Treviso si terrà nuova asta di varii immobili nella mappa di Treviso, in confronto di Giuseppe Del Pra provvisoriamente deliberato per lire 31,1[illegible].
(F. P. N. 50 di Treviso.)

Il 5 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Dal Lago Pietro e figli, dei numeri 2012, 2091, 2092 nella mappa di Thiene.
(F. P. N. 66 di Vicenza.)

Il 9 luglio nello Studio del notaio G. B. Renier, via Vittorio Emanuele, in Udine, si terrà l'asta in confronto del fallito Giacomo Cruvato dei nn. 3415 b, sub 1, 2, d, e, b, f, j, h, 2441, 2397 a, 1413 f, nella mappa di Pordenone sul dato di lire 16787.20, n. 2638, nella stessa mappa sul dato di lire 3330; n. 1396 sub 5, nella stessa mappa sul dato di lire 1252.80; nn. 1251 sub 3, 2401 sub 1, 2, nella stessa mappa sul dato di lire 792, nn. 47, 261, 122 nella mappa di Porcia sul dato di L. 915, nn. 641, 644 nella mappa di Vallenoncello sul dato di lire 423, nn. 124, 126 nella mappa di Fontanafredda sul dato di lire 1755; nn. 685 688, 7351, 692, nella mappa di Cordenons, sul dato di lire 3224.88, nn. 830-833, 1583, nella mappa di Chions sul dato di lire 2083.87; n. 703, nella mappa di Spilimbergo sul dato di lire 1080.
(F. P. N. 50 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio nel fallimento di Rizzoli Giovanni, di Venezia ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Vincenzo Rossi, di Venezia.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L'avvocato Radaelli G. B. ha prodotto istanza al Tribunale di Treviso per la nomina di un perito per la stima di varii immobili nella mappa di Trevignano in confronto di Giovanni e Valentino Disegna.
(F. P. N. 50 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Carlo Dalfiume, morto in S. Bellino, venne accettata da Antonio Dalfiume per conto del di lui figlio Arturo Dalfiume.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa che venne autorizzata la occupazione stabile di varii fondi occorrenti pei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro d'Adige in Comune di Badia Polesine.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Anno 1884 — Sabato 14 Giugno — 3.a Edizione — N. 158

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO

Alla caduta del partito liberale nel Belgio attribuiscono parecchie cause, e fra queste adducono quella che spesso determina il distacco del favore popolare da un partito, il malcontento per le pubbliche gravezze. È un altro punto di contatto tra la Destra in Italia e la Sinistra nel Belgio. La Destra in Italia è caduta perchè ha dovuto far sopportare al bilancio le spese della rivoluzione, ed ha salvato l'onore del paese. L'aumento di tutte le imposte, e specialmente la tassa sul macinato, che fu la più calunniata delle tasse, hanno fatto cadere gli uomini della Destra, nell'impopolarità che ancora dura. Nel Belgio la Sinistra cade per la stessa ragione. La Sinistra nel Belgio e la Destra in Italia hanno sentito nella stessa misura la necessità di mantenere il pareggio nel bilancio. In Italia il bilancio è aggravato per pagare le spese della rivoluzione, ed è il partito più rivoluzionario che ne profitta. Nel Belgio, il bilancio è aggravato per conseguenza dell'amministrazione clericale, e per la legge scolastica specialmente, e sono i clericali che succedono ai liberali. Chi è origine dei vuoti nel bilancio, sale quando gli altri li hanno riempiuti. Dalla crisi italiana del 1876 e dalla crisi belga del 1884 è a questa conchiusione finanziaria che si deve arrivare? Ciò insegnerebbe ad imitare piuttosto quelli che sciupano che non quelli che economizzano e l'effetto potrebbe essere disastroso. Il fatto è che il compenso delle buone azioni, come le espiazioni delle cattive, non manca mai. Solo non si veggono subito. V'è un personaggio in una commedia di Alessandro Dumas, il quale avverte che il compenso e l'espiazione spesso non lo vediamo perchè ci stanchiamo di guardare. Che se avessimo pazienza, e continuassimo a stare attenti, lo vedremmo sempre.

Per questo però, bisogna che gli uomini e i partiti non si trasformino, e restino al loro posto. Non è che sfuggano così l'espiazione, ma possono perdere la rimunerazione, e ad ogni modo, se si trasformano, è più difficile constatare la rimunerazione e l'espiazione.

Se l'Italia non fosse, per le conseguenze inevitabili della sua rivoluzione, nella condizione d'esser governata da partiti più o meno rivoluzionarii, senza il correttivo d'un partito conservatore, del malcontento prodotto dall'aggravamento delle tasse, avrebbe profittato pure il partito conservatore, come nel Belgio. Invece noi abbiamo la prospettiva di essere governati sempre da un partito più avanzato, perchè gli elementi del partito più moderato si fondono col partito che ha vinto, per resistere alle tendenze più rivoluzionarie del partito che può succedere. Così però non è possibile fermarsi mai, e manca la ragione d'essere del Governo parlamentare, l'alternativa cioè dei partiti per isvolgere le due tendenze d'ogni società umana. Il Governo, tranne nei tempi di rivoluzione, è condannato a non ispingere ma ad essere spinto e a resistere a coloro che vogliono portarlo troppo in là. Ferry, in Francia, è conservatore come Depretis, e Clemenceau sarebbe domani conservatore come Ferry.

Intanto coloro che proclamano la sovranità del popolo contro gli avversarii hanno già risposto colle minaccie nelle vie, e si preparano a rispondere alla sovranità del popolo nel Belgio colla dinamite, avendo annunciato esplosioni a breve scadenza. Essi hanno principii, che servono loro di scudo, ma che buttano via, quando vogliono offendere. Fra questi principii sono la sovranità del popolo e la libertà. Contro gli avversarii sono principii inattaccabili, ma per loro sono soggetti a molte eccezioni, e se ne disfanno con grande disinvoltura. Alla sovranità del popolo oppongono la dinamite. I *tiranni* una volta rispondevano alla sovranità del popolo colla mitraglia prima, e colla forca dopo. Se i tiranni furono bersaglio di questi liberalissimi, si vede che possono diventare e sono divenuti modelli.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione ferroviaria:

Tomaselli cav. dott. Luigi, intendente di finanza a Belluno, trasferito a Vicenza;

Boggiani cav. Angelo, primo segretario di 1.a classe nell'Intendenza di Torino, incaricato di reggere l'Intendenza di Belluno per mancanza del titolare.

Le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ieri pubblicato le dichiarazioni fatte dall'on Di Rudinì alla Commissione per le Convenzioni ferroviarie; e abbiamo ragione di credere che la nostra versione sia esatta, quantunque differisca da quelle di altri giornali, ai quali, naturalmente, il linguaggio dell'on. Di Rudinì non poteva tornar gradito.

A buon conto, l'onorevole Di Rudinì ha detto questo: ch'egli, essendo un antico e fermo fautore dell'esercizio governativo, lo preferisce anche adesso all'esercizio privato; che la Camera dovrebbe votarlo e organizzarlo fortemente, magari in via transitoria, sino al compimento delle principali fra le nuove costruzioni; che se poi la Camera vuole assolutamente lo esercizio privato, è utile che lo si restringa ad un periodo di tempo possibilmente breve; che, finalmente, nell'ipotesi dell'esercizio privato, se il contratto verrà migliorato, egli potrà indursi ad accettarlo.

L'onor. Di Rudinì ha, dunque, presentato la questione nei suoi veri termini. E ci pare che, dopo quelle dichiarazioni, il suo contegno verso il progetto di legge si scosti grandemente da quello degli oppositori ciechi ed intransigenti.

Vi sono alcuni punti, sui quali si può convenire coll'on. Di Rudinì.

Abbiamo noi d'uopo di ripetere che se non credessimo decisa, dalle deliberazioni della Camera, la controversia fra l'esercizio governativo e l'esercizio privato, saremmo sempre favorevoli al primo? Lo abbiamo dichiarato a più riprese anche recentemente. Ma soggiungiamo che la tela di Penelope sta bene nella mitologia e non nei Parlamenti, e che non ci pare utile nè conveniente il ritornare di continuo sulle deliberazioni prese. È d'altronde, c'è qualche speranza che la Camera, contraddicendosi, sancisca ora il principio dell'esercizio governativo? Non lo sperava più, come abbiamo visto altra volta, neanche il Sella. Se, dunque, si è persuasi che la Camera rimarrà fedele alle deliberazioni prese, a che suscitare una discussione, la quale non può servir ad altro, che a ritardare la soluzione del problema ferroviario, senza alcuna probabilità che questa riesca favorevole all'esercizio governativo?

Resterà, pertanto, la certezza che la Camera seguiterà a volere l'esercizio privato. Ed in tal caso si hanno a respingere senz'altro le Convenzioni presentate dal ministero? L'on. Di Rudinì ammette che le si possono migliorare, e che, così migliorate, diventeranno accettabili. Ma, che noi sappiamo, nessuno ha mai posto in dubbio la necessità di siffatti miglioramenti, e noi per i primi li abbiamo invocati, e molto probabilmente non li respinge nemmeno il governo.

Fra i punti toccati all'on. Di Rudinì, ve n'è uno, sul quale noi pure abbiamo ripetutamente insistito, chiedendo che si abbreviassero i periodi di tempo per la durata dei contratti. E molte altre modificazioni siamo venuti accennando, tutte discutibili, tutte meritevoli d'esame.

Or bene, una cosa sola desideriamo; ed è che, nella minoranza della Commissione, quelli che combattono o, per meglio dire, discutono le Convenzioni per ragioni tecniche e finanziarie, si separino nettamente da quelli che le avversano unicamente per ragioni di partito politico.

Le dichiarazioni dell'on. Rudinì ci hanno fatto l'impressione d'essere un passo nella via da noi indicata.

Chiamata all'istruzione di militari di milizia mobile.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Oggi si pubblicherà una dispensa del *Giornale militare ufficiale*, che contiene una Circolare ministeriale del 9 giugno, relativa alla chiamata alle armi per istruzione di militari di milizia mobile.

Ecco il Manifesto che sarà pubblicato dai Comandi dei Distretti militari:

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione e per la durata di venti giorni:

a) I militari della prima categoria della classe 1854, attualmente in congedo illimitato, ascritti alla milizia mobile, a qualsiasi arma appartengano, meno quelli della cavalleria e delle compagnie operai di artiglieria;

b) I militari alpini appartenenti alla prima categoria di detta classe 1854 e a quella del 1855, parimenti ascritti alla milizia mobile;

c) I militari di prima categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli di cavalleria.

2. I militari richiamati, muniti *del foglio, di congedo illimitato e di libretto personale*, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del 16 luglio p. v., a questo Comando (ad eccezione dei sotto-ufficiali e dei caporali maggiori) se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

3. I militari appartenenti agli alpini si presenteranno direttamente, e sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno 16 luglio p. v., alle sedi dei magazzini di arredamento di ciascuna compagnia di milizia mobile, indicate negli speciali manifesti pubblicati dai reggimenti alpini. Coloro i quali non abbiano potuto prendere conoscenza di tali manifesti, si presenteranno, come tutti gli altri militari, a questo Comando di Distretto od al sindaco del capoluogo di Mandamento, ove hanno dimora, per essere da questo Comando diretti a destinazione.

4. I sotto-ufficiali e i caporali maggiori di tutte le classi suddette debbono invece presentarsi due giorni prima di quello sovraccennato, cioè il 14 luglio p. v.

5. I richiamati potranno pure presentarsi direttamente a questo comando, senza prima recarsi al capoluogo del Mandamento, e purchè presentino il proprio foglio di congedo, munito del visto per la partenza e della firma del sindaco del Comune in cui risiedono, ricevono dal comando stesso l'indennità di trasferta, come se fossero partiti dal capoluogo del Mandamento. Senza di tale formalità non hanno diritto ad alcun rimborso.

6. I militari che, per infermità, non potessero assolutamente rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi al distretto non appena guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rimandati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe in congedo illimitato di prima categoria della milizia mobile.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscono il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati di presentarsi, perchè sia constatata dal Distretto la causa di riforma, ed ove occorra siano proposti a rassegna di rimando, o mandati in osservazione presso un Ospedale militare.

7. I militari delle classi chiamate che risultino dai ruoli essersi recati all'estero, regolarmente muniti del *nulla osta* dell'Autorità militare, prima del giorno d'oggi, e che non si presentassero entro il termine stabilito, saranno da questo Distretto militare senz'altro *rinviati* a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di prima categoria della milizia mobile.

8. Quelli poi di essi che, con regolare certificato dell'Autorità consolare italiana, potranno comprovare di risiedere negli Stati fuori d'Europa, saranno *dispensati* dalla chiamata. In questo caso il certificato consolare dovrà essere dagl'interessati o dalle loro famiglie inviato direttamente al comandante del Distretto cui appartengono, non più tardi del 31 dicembre del venturo anno [illegible].

9. I militari delle classi chiamate, i quali si trovino all'estero senza regolare permesso, potranno ottenere di essere *rinviati* a presentarsi quando sarà chiamata alle armi per istruzione un'altra classe di prima categoria di milizia mobile, e, se residenti in paesi fuori d'Europa, potranno ottenere l'assoluta *dispensa*, qualora comprovino entro il 31 dicembre prossimo che si trovavano all'estero prima della presente chiamata, mediante certificato delle Autorità consolari italiane.

10. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una prima categoria ascritta alla milizia mobile quei militari, i quali comprovino con documenti autentici, a questo Distretto, di dover dare esami per studii ed impieghi nei giorni stabiliti per la venuta sotto le armi, senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

11. Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata sotto le armi:

a) Gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza o carcerarie;

b) Gli operai e manovali addetti ai regii arsenali di marina o stabilimenti militari marittimi;

c) Coloro che fanno parte del personale farmaceutico in servizio dell'esercito;

d) Coloro che coprono presso le amministrazioni ferroviarie del Regno e presso l'amministrazione telegrafica dello Stato taluno degli impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al R. Decreto 16 maggio 1880;

e) I funzionarii dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

f) I ministri del culto cattolico aventi cura di anime;

g) I militari che dimostrino di appartenere ad alcuna delle Società di tiro a segno nazionale e di avere eseguito presso la medesima il tiro preparatorio od almeno 8 lezioni del tiro ordinario; presentando a tale uopo il libretto di cui sono muniti dalla direzione.

12. I militari che comprovassero di avere conseguita la laurea in medicina o in farmacia, ovvero di essere ministri di culto religioso, e se di quello cattolico, di avere ottenuto gli ordini maggiori, saranno trasferiti effettivi e destinati a prestar servizio nelle compagnie di sanità.

13. Quei militari i quali, per eventi sopraggiunti in famiglia, abbiano diritto, ai termini dell'art. 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento, al passaggio alla 3.a categoria, possono presentarne subito documentata istanza al distretto militare, sia direttamente, sia per mezzo del sindaco. Però i militari richiedenti, ai quali non sia stata comunicata la determinazione presa dal Ministero riguardo alle loro domande, per non aver esso potuto, per qualsiasi motivo, risolvere le relative istanze prima del giorno stabilito per la presentazione, hanno l'obbligo assoluto di presentarsi alla chiamata per non incorrere nelle pene stabilite pei mancanti.

14. Per ordine del Ministero della guerra si avverte che sarà inecceziona lmente ritenuto come non avvenuta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata, all'infuori dei casi specificati nel presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prendere parte all'istruzione in un corpo diverso da quello cui ciascun richiamato deve essere inviato.

15. Coloro che, senza legittimi motivi, debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con obbligo inoltre di rimanere sotto le armi tanti giorni di più quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata, e puniti dai Tribunali militari.

16. Il presente manifesto, serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi in nessun caso addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il numero 24 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 11 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Bertolini cav. Camillo, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, fu nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Del Sasso cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Magistratura.

Bonasi comm. Francesco, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, fu tramutato a Torino.

Agnelli comm. Pietro, primo presidente della Corte d'appello di Ancona fu tramutato a Venezia.

Segala Pietro, pretore del Mandamento di Cavarzere, fu tramutato a Osimo.

Scarpa Riccardo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Ferrara, fu tramutato a Conegliano.

Gelmetti Zeffirino, uditore applicato alla R. Procura di Padova, fu nominato reggente pretore del Mandamento di Rocca Sinibalda (Perugia.)

Candela Pasquale, uditore in missione di vicepretore a Chioggia, fu nominato reggente pretore nel Mandamento di Cagli (Ancona).

Bonuzzi Ettore, uditore applicato al Tribunale di Verona, fu destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Este.

Cattaneo Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore nel II.o Mandamento di Vicenza.

Cancellerie.

Venzoni Ermenegildo, cancelliere di Pretura del I.o Mandamento di Treviso, fu promosso alla 1.a categoria da 1.o giugno corr.

Lombardini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Lendinara, fu promosso alla 3.a categoria dalla stessa data.

APPENDICE.

Bibliografia.

Alessandro D'Ancona, *Studii sulla letteratura italiana dei primi secoli.* Ancona, tip. Sarzani 1884, in 8.°, di pag. 462.

Un libro d'Alessandro d'Ancona non è una pubblicazione, che possa sfuggire inavvertita ai serii cultori della letteratura italiana. Della bontà d'esso si farebbe mallevadore, anche per chi non lo avesse letto, il grado eminente, che si tiene dall'egregio uomo tra' critici. E i quattro Studii, de' quali si è fatto editore Gustavo Morelli d'Ancona, non immeliscono, certo, o scemano il valore e la fama dell'autore. Non che essi sieno nuovi del tutto; gli amatori delle buone lettere devono averli letti in diversi tempi, o sull'uno, o sull'altro dei più riputati periodici italiani. Ora ricompariscono raccolti tutti e quattro in un volume, dove ampliati e dove ritoccati e corretti.

I.

Il primo dei quattro *Studii è Jacopone da Todi, e il giullare di Dio del secolo decimo terzo.* Io non so se questo titolo fosse suggerito al D'Ancona dal Villemain, che nel rimatore di Todi, messo a riscontro dell'Alighieri, riconosce « il buffone di quel genere, in che Dante fu vero poeta ». Non lasciò di dire, ad ogni modo, che la ragione del titolo si fa manifesta per valide prove; è dimostrato, cioè, che il buon terziario non istà nè co' Siciliani, nè co' Bolognesi, nè co' Toscani, ma fa parte « di una famiglia speciale di rimatori, diffusa per tutta Italia; mentre per il linguaggio e per altre particolari condizioni della sua vita e della sua maniera di poetare, resta essenzialmente umbro », e comparisce, per molti aspetti, uno di quelli, che si chiamavano da San Francesco i Giullari del Signore, *Joculatores Domini*... Nessuno forse meglio di lui incarnò in sè il concetto « del fondator de' Minori. « La giulleria non fu per lui un mestiere, ma una missione », secondo le pie intenzioni del poverello d'Assisi. « Nè egli era, come i veri giullari, un uomo del volgo o un intelletto d'infimo ordine; ma, per abnegazione di volontà, per religioso entusiasmo s'era abbassato dalla *superbia dell'altura* sino a diventare uguale all'ultimo dei lavoratori, o dei pezzenti dell'Umbria ». Alla quale dimostrazione il D'Ancona discende non con un apparato di frasi vacuamente sonore, ma per un esame diligente e conclusivo de' casi, che trassero nel cervello del buon frate « un cangiamento, per il quale non governavasi più col discorso della ragione comune ». E non è già che la sua fosse pazzia nel vero senso della parola; era piuttosto un tal quale esaltamento, originato dal sentimento religioso dei tempi, e che il D'Ancona qualifica col Tudertino stesso per una « santa pazzia »; facile a riconoscersi da' casi, non solo della vita, ma da' concetti inoltre d'una buona parte delle poesie, dove il pio francescano danna ogni maniera di scienza profana per abbracciarsi unicamente a quella nuova *filosofia*, che movendo dalla povertà del corpo e dalla *savia ignoranza*, ch'è povertà dello spirito, per mezzo dell'Amore dovrebbe far capo alla contemplazione. »

Nè le poesie che sgorgano da un animo così alterato, si offrono d'una stessa natura. Il D'Ancona vi distingue due forme, la monastica e la popolare. Quelle che appartengono alla prima non sono che contraffazioni « delle forme proprie alla poesia erotica e cavalleresca », alla quale il buon frate non doveva essersi confinato estraneo negli anni antecedenti alla conversione. La immaginazione e la lingua dei volgari lo servono adeguatamente finchè ei deve ritrarre gli episodii dell'umanità di Cristo, la Natività specialmente e la Passione, o quando esempla quadri della vita umana. Ma quando vuol levarsi alle significazioni più solenne degli affetti religiosi, ei rappresenta dell'uomo sulle ali del divino amore, [illegible], non potendo più aver ricorso alle lutulenti, [illegible] vive fonti del sentir popolare, [illegible] si trascina sulle orme della poesia erotica [illegible] contemporanea, e trasporta nelle rozze sue rime [illegible] sottigliezze, onde i mistici diedero sacro [illegible] plificato al biblico idillio della Sunamitide ». [illegible] altre volte sono invece le poesie che appartengono alla forma popolare, con le quali vogliono aggrupparsi le drammatiche e le satiriche. No [illegible] di tutte discorre per altro il D'Ancona. Quelle [illegible] che vi si preferiscono, sono le drammatiche, delle quali il dotto critico ebbe a trattar diffusamente nelle *Origini del Teatro in Italia.* In questo [illegible] invece le satiriche, importanti anche per la storia, come quelle che si riferiscono specialmente « alla decadenza degli Ordini [illegible] monastici, e in particolare del francescano, e al governo della Chiesa, durante i pontificati di Celestino quinto e di Bonifazio ottavo. E [illegible] l'esame dei due generi, condotto, come il D'Ancona sa fare, col metodo storico, risultano evidenti due cose: il ritratto vivo e spirante del poeta, e il posto, che più propriamente gli compete nel Parnaso italiano. Il qual ultimo non è già a fissarsi tra i poeti goffi e squisitamente plebei, come parve al Perticari, o tra i precursori di Dante, come vorrebbe l'Ozanam. Il D'Ancona, confortato dall'esame delle poesie, lo esclude perfino dal novero dei mistici, per difetto sopra tutto di limpidezza nella forma; e gli riconosce un notabile posto tra i poeti popolari. Come tale, cioè v'egli, Jacopone « ha duplice importanza, perchè ci mostra quali sentimenti fervevano ai suoi tempi nel seno delle plebi, e qual forma potevano assumere nel canto. Sia ch'egli tratti i misteri della religione in forma lirica o drammatica, sia ch'egli esorti la povertà francescana e vituperi i nemici di quella, anche locati sul maggior seggio della cristianità, egli ha una forza ingenita, che mal potrebbesegli negare. Come quel gigante della favola, che acquistava vigore toccando la terra, Jacopone è poeta, non per arte, ma per natura, ognqualvolta attinga alle vivide fonti del sentir popolare, e ripeta le voci, che scorrono pei campi e mormorano nelle selve dell'Umbria ».

Molto fu scritto in quest'ultimi tempi sul buon frate da Todi. I critici mirarono, in generale, a fare di lui un poeta più colto nel linguaggio e nell'arte, di quello, ch'egli realmente non è. Avvenne da ciò che la critica e la storia fuorviasse più che non si vorrebbe nei giudizii e nelle esemplificazioni. Il D'Ancona, che vi portava sopra uno studio più largo e spassionato, sentì per primo il bisogno di rifar tutto da capo. E il suo lavoro esce nuovo, può dirsi, del tutto e nei giudizii e nella condotta. Così s'attuasse il voto, ch'egli fa, di veder quanto prima una edizione novella delle rime di Jacopone, dove, mediante raffronti di stampe e di codici uscano restituiti alla nativa forma umbra i componimenti autentici e d'onde sieno rigettati inesorabilmente gli apocrifi.

II.

Convenevole da Prato, il maestro del Petrarca, è il titolo del secondo scritto, non importante però quanto il *Jacopone da Todi*. Fu dettato nel 1874 per un libro su *Francesco Petrarca e il suo secolo*, annunziato, ma non pubblicato. Il D'Ancona raccoglie in una le non molte notizie, che ci sono rimaste, di Convenevole, e con quella perizia, che gli è così famigliare, le vaglia e coordina in modo da farne uscire, se non intera, riconoscibile almeno per larghi contorni, la nobil figura. Nè vuolsi dire per questo che l'insieme dello *Studio*, circoscritto e ripetuto dagli scrittori della storia letteraria, non rechi nulla di nuovo. Coglierebbe certo in fallo chi pensasse che il D'Ancona si facesse a purgare il nome di Convenevole dalla colpa d'aver perduto il libro *de Gloria* di Cicerone, chiesto al Petrarca e ricevuto graziosamente ad imprestito. Il disonore, che gli deriva da un fatto, degno d'ogni biasimo, non distoglie il dotto critico dal far vedere come lo sventurato grammatico abbia diritto d'esser ricordato dai posteri per ben altra riputazione, che non è quella di Erostrato.

Avvi un poema anonimo in lode di Roberto di Napoli, scritto da un Pratese, professore di poesia e composto, per quanto si dice, tra il 1334 e il 1342. Forte di questi dati, il Mehus, seguito poi dal Tiraboschi, dal Bandini, Dal De Sade, dal Baldelli, dal Valery, dal Guasti e dal Fracassetti, attribuisce a Convenevole da Prato quel poema, tuttora inedito, del quale rimangono due Codici, l'uno, bellissimo di miniature, nella Magliabecchiana di Firenze, l'altro, semplice manoscritto, nella ricca collezione di Ambras in Vienna. È chiaro che l'argomento, col quale il Mehus sostiene la sua tesi, o, dirò meglio, la sua congettura, non è perentorio. « Si fonda sopra tutto sull'ignorare che, oltre Convenevole, altro poeta latino fiorisse in quei tempi in Prato ». Il D'Ancona non s'appaga gran fatto di questa ragione. Fattosi a studiare di nuovo il soggetto, se non riesce a dileguare ogni dubbio intorno alle congetture del Mehus, procede

Culto.

La fabbriceria parrocchiale di San Siro in Bagnoli (Padova) fu autorizzata ad [illegible] il legato Pastò, dell'annua rendita di lire 100 per celebrazione di messe.

La fabbriceria della chiesa parrocchiale di Quinto Vicentino fu autorizzata ad accettare il legato della somma complessiva di L. 1369.88 a favore della chiesa suddetta, e di un quadro rappresentante la Madonna di San Sisto, a favore della sagrestia, lasciati dal fu Giacomo Perezzo.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Avendo di Rudinì dichiarato in seno alla Giunta ferroviaria, che non ammette nella questione delle Convenzioni un voto negativo, ma che ritiene la Camera debba decidere fra le tre soluzioni: esercizio governativo; emendamenti radicali delle Convenzioni, tali da renderle accettabili; ovvero l'esercizio governativo transitorio, finchè non siano compiute le nuove costruzioni, il *Bersagliere* dichiara che l'ultima formula, che riserva l'assetto ferroviario a quando tutte le linee siano compiute, sarà accettata da tutti gli avversarî delle Convenzioni.

I giornali *convenzionalisti* dicono che in un gran Consiglio di ministri fu nuovamente deciso iersera di far discutere alla Camera le Convenzioni prima delle vacanze. Però la stessa proposta Vacchelli, che fece domandare martedì nuovi schiarimenti al ministro, deve considerarsi come una prova che la notizia è infondata.

Il Ministero e la Maggioranza della Giunta sono ormai rassegnati, rigettando la colpa sull'Opposizione, a differire a novembre la discussione del progetto.

La politica estera.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* e il *Capitan Fracassa*, organi pentarchici, quasi difendono il ministro Mancini — per le sue dichiarazioni relative al Marocco — per fare dispetto alla *Rassegna*, al *Popolo Romano*, ai trasformisti!... — Dal canto suo la *Rassegna* continua il doloroso esame della nostra politica estera, non accusando Mancini, ma dimostrandolo come uomo non adatto a migliorare una cattiva situazione parlamentare, e come riassumente l'impotenza del Parlamento, del paese, dell'esercito, della marina.

Consiglio d'agricoltura — Il Canale Villoresi.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Ieri si adunò il Consiglio superiore d'agricoltura e commercio. Incominciò la discussione sulla domanda del Consiglio amministrativo del Canale Villoresi. Pel relatore Sormani-Moretti assente, riferì l'ispettore Pasqui. — Il Pasqui conchiuse proponendo si facesse voto: che il Governo accordi il necessario concorso per la costruzione di tutte le opere rimaste in sospeso.

L'onor. Lucca raccomandò al Consiglio la maggiore larghezza nel sussidiare quest'opera, che aumenterà notevolmente il valore delle proprietà nell'alta Lombardia. Conchiuse dicendo che il voto del Consiglio, assicurando il compimento di quella grandiosa opera, onorerà il Consiglio stesso e il Governo, perchè concorrerà al Miglioramento dell'agricoltura, che versa in tanta difficoltà.

Le dimissioni di Menotti-Garibaldi.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Menotti Garibaldi si è dimesso dalla presidenza della Società dei Reduci, e anche i membri del Consiglio direttivo lo imitarono. Pare che causa di queste dimissioni sia stata l'astensione della Società dei Reduci dalla dimostrazione del 2 giugno, promossa dai Reduci indipendenti.

Il monumento a Prati.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Si è costituito il Comitato pel monumento a Giovanni Prati. Ne fanno parte i senatori Maffei, Massarani, De Luca Nicola, Moleschott; i deputati Cairoli, Cavalletto, Monzani, Baratieri, nonchè Revere, Tolomei, il sindaco di Padova ed altri notevoli.

PAESI BASSI

Trentasei uomini tra la vita e la morte. Tre milioni per salvarli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tra le tante questioni che ci sono per il mondo, c'è quella dell'equipaggio del *Nisero*, che preoccupa specialmente gl'inglesi e gli Olandesi. È una storia dolorosa e curiosa.

Sono più di sei mesi, che un bastimento inglese chiamato *Nisero*, diretto da Sourabaya a Marsiglia, faceva naufragio su un punto del territorio dell'isola di Sumatra, appartenente al raià di Tenom.

Non occorre dire che il bastimento fu spogliato; il suo equipaggio poi fu tenuto prigioniero pel più strano dei motivi. Per un triste caso, il raià di Tenom era in quel momento creditore di una somma di diecimila piastre da un Cinese di Penang. In seguito al blocco stabilito dagli Olandesi, il cinese si era trovato nell'impossibilità di pagare il suo debito. Di qui la risoluzione barbara presa dal raià di non liberare i naufraghi che aveva in suo potere finchè non gli fosse pagato quanto gli era dovuto.

Il capitano del *Nisero*, prigioniero anche lui, era stato rilasciato dietro sua preghiera, dopo aver fatto formale promessa di ricostituirsi prigioniero, con o senza le diecimila piastre. D'accordo col raià, i trentasei marinai che componevano l'equipaggio rimasero ostaggi.

Seguendo il consiglio datogli dal signor Kennedy, console d'Inghilterra a Oleh Leh, il capitano del *Nisero* non mantenne la parola, e, spergiuro, partì per l'Inghilterra.

Dal canto suo, il Governo olandese, per salvare gl'Inglesi, fece consegnare le diecimila piastre del cinese al raià, il quale si fece un dovere d'intascarle, ma, seguendo l'esempio del capitano spergiuro, si guardò bene di restituire i prigionieri.

E oggi questo incredibile potentato esige nientemeno: che venga tolto il blocco stabilito a Sumatra dagli Olandesi, con promessa, guarentita dalla Granbretagna, che i porti del suo territorio, dai quali si esportava il pepe, non saranno mai chiusi; — che una somma di quattrocentomila piastre — due milioni di franchi, venga pagata a guisa di riparazione dei danni cagionati dal bombardamento degli Olandesi alle proprietà di lui: e finalmente una somma di duecentomila piastre da pagarsi a guisa di compenso al momento che gli uomini sarebbero rimessi in libertà.

* * *

Non appena il Governo inglese di Singapore seppe l'accaduto, mandò a Sumatra il bastimento da guerra *Pegasus*, il cui comandante e un console inglese, il signor Maxwell, riuscirono ad abboccarsi col raià. Questi si mostrò cortesissimo, ma irremovibile nelle sue pretensioni. A ogni buon conto, non appena seppe dell'arrivo del bastimento inglese, fece mandare dentro terra i prigionieri, permettendo soltanto che fosse mandato loro da vestirsi e qualche cosa da mangiare. Uno di essi, un italiano, era già morto, e molti altri erano malati, e siccome sono più di sei mesi che dura questa detenzione, è da temere che le febbri, le privazioni, la nostalgia il timore di una morte violenta abbiano fatte altre vittime.

L'inquietudine delle famiglie che quelli sventurati hanno in Inghilterra è tanto più straziante, in quanto che esse rimangono senza sostegno.

Gli Olandesi e gl'inglesi esitano ad adoperare la forza, perchè uno sbarco sul territorio di Tenom sarebbe il segnale della strage immediata del disgraziato equipaggio inglese. D'altra parte, versare tre milioni di franchi a un principe malese per redimere trentasei marinai, sembra cosa dura all'Inghilterra.

I naufraghi del *Nisero* si trovano su per giù, nella condizione di Gordon a Kartum.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

A proposito delle processioni. — L'*Adriatico* ha questa mattina un articoletto, contro il quale crediamo opportuna la doccia fredda. Si meraviglia quel giornale di coloro che in favore delle processioni hanno improvviso amore per la libertà. Se ben guarda, s'accorgerà che questo amore non è improvviso niente affatto. Solo la libertà è in essi ciò che dovrebbe essere, cioè rispetto costante del diritto di ognuno di fare ciò che la legge non vieta. Noi avremmo più ragione di meravigliarci dell'improvvisa tenerezza di cui è preso l'*Adriatico* per le istituzioni.

E per l'amore di queste che avrebbe voluto proibita la processione a Castello, e fa una specie d'inquisizione sull'animo di coloro che la dirigono e vi prendono parte, e declama contro la « libertà di lanciare anatemi sulla patria redenta e di lavorare per la sua rovina ».

Non è il caso di scrutare i cuori, e niente v'è di più illiberale dell'inquisizione.

Qui infine non si tratta di manifestazione politica e dell'eventualità di anatemi lanciati sulla patria redenta. La processione è una manifestazione essenzialmente religiosa e non politica, ed è per indole sua una manifestazione muta. È pubblico culto di una religione divisa da uomini che appartengono a partiti diversi, clericali, moderati, progressisti. Quando si permettono in nome della libertà le processioni di tutti i generi, non si può vietare una processione religiosa, se non nel caso che sia reale il pericolo per l'ordine pubblico. Però non basta che una minoranza minacci di turbarlo quest'ordine pubblico, chè in tal caso la libertà di tutti sarebbe troppo gravemente compromessa. In questo modo potrebbe essere impedito da minacciosi individui l'esercizio di qualunque diritto, e un Governo liberale deve rispettare il diritto di tutti, sinchè non offende la legge. Noi speriamo che domani gli uomini di tutti i partiti, considerando che vi sono cattolici in tutti i partiti, daranno saggio di buon senso ed elevatezza di spirito, provando col fatto che a Venezia si sa rispettare il diritto di *tutti*, e non vi saranno provocazioni da nessuna parte.

Società del Tiro a segno nazionale. — I signori socii sono avvisati che domenica, 15 corrente, nel Bersaglio al Lido continueranno le esercitazioni di tiro, coll'orario che era stato stabilito per domenica, 8 corrente, e che non potè avere pieno effetto a cagione del cattivo tempo.

Banchetto di beneficenza. — Domani, 15, alle ore una e mezza pom., nei locali del *Liceo Marco Foscarini*, a S.ta Caterina, avrà luogo il Banchetto di beneficenza.

Appalti per rivendite tabacchi. — La R. Intendenza di finanza in Venezia ha pubblicato gli avvisi per l'appalto delle seguenti [illegible]ite:

Il giorno 3 luglio p. v. avrà luogo presso la detta Intendenza, l'appalto per la Rivendita N. 33, situata in Venezia, Via Garibaldi.

Il giorno 30 giugno corrente, l'appalto per quella N. 2, situata a Mestre, in via delle Monache.

Il 1° luglio, per quella N. 3, nel Comune di Dolo, via Bassa.

Per le condizioni, si veggano i relativi avvisi.

Società veneziana di soccorso agli asfittici. — Ricordiamo che domani, alle ore 2 pom. precise, il dott. cav. Cesare Musatti inaugurerà nella maggior sala dell'Ateneo, l'annunciata serie delle pubbliche lezioni teorico-sperimentali intorno ai modi più acconci di soccorrere gli asfissiati in genere e gli annegati in ispecie.

Ateneo Veneto. — Dinanzi a scarso, ma eletto uditorio, tra cui diversi medici, lesse iersera l'egregio dottor Marta, chirurgo nel civico Spedale, una sua eruditissima Memoria sul *galattocele*, traendo partito da tre casi, da lui stesso curati, e da altri 19 che ha mietuto negli annali della scienza. Discorse con acume critico la bibliografia su questo argomento delle cisti lattee, e vagliati alcuni fatti anatomici e fisiologici inerenti alla ghiandola mammaria, riassume brevemente la casuistica delle 22 osservazioni raccolte, dalla quale deduce le diverse forme del galattocele (liquido, solido, per infiltrazione, peduncolato, lo calcoloso latteo, e il transitorio). Viene poi a considerazioni etiologiche, patogenetiche, e anatomo-patologiche di questi tumori; discorre dei sintomi e della diagnosi; e finalmente della cura, propugnando l'idea della completa enucleazione del tumore. L'importante e diligente Memoria del valente ginecologo e chirurgo veneziano venne accolta da unanimi applausi: e, una volta pubblicata, sarà certo argomento di meditata lettura da parte di quanti sono medici colti e studiosi.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — I soci sono invitati alla seduta dell'Assemblea generale, che avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 1 pom., nella sede sociale in Calle S. Gallo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.
2. Presentazione dei bilancii consuntivo 1883-84 e preventivo 1884-85.
3. Rinnovazione delle cariche sociali prescritte dall'articolo 40 dello Statuto sociale. (Presidente, vicepresidente, cassiere, segretario, ragioniere, un terzo dei consiglieri, Comitato di vigilanza e revisori dei conti.)
4. Comunicazione della Presidenza.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo domenica, 22 corr., alla medesima ora.

Teatro Goldoni. — Domani e lunedì la Compagnia Bosco darà a questo teatro accademia di giuochi di prestigio.

Il programma promette molto.

Birreria Sant'Angelo. — Questa sera avrà luogo il primo concerto dei violinisti ungheresi. Se il tempo sarà buono, soneranno all'aperto; nel caso di pioggia, nella galleria od prestante la sala principale.

Piccolo incendio. — Questa mattina, alle ore 10, si è manifestato un incendio nel Collegio Armeno a S. Raffaele Arcangelo, dei RR. PP. Armeni Mechitaristi. Il fuoco si era appreso ad apparati ed arredi sacri, e ne furono causa due candele dimenticate accese sull'altare. — Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, coi loro superiori, e l'estinzione fu compiuta alle ore 10 e tre quarti.

Orinolo smarrito. — In sul mezzogiorno del 7 corr. venne dimenticato un orinolo d'argento, con catena pure d'argento, sulla riva d'approdo del palazzo Bembo a San Salvatore. Chi avesse trovato quell'orinolo, restituendolo, riceverà lire 20 (venti) di mancia, cioè un importo equivalente al prezzo venale dell'orinolo e della catena.

Rivolgersi per la restituzione al sig. Pietro Favotto, palazzo Bembo Calle del Carbon, N. [illegible]

Arresto. — Troviamo nell'odierno bollettino della Questura quanto segue:

« Verso il tocco dell'altra notte, certo R. M., cameriere, venne arrestato per aver insultato, presso il Ponte di Rialto, le guardie di P. S. colle parole: *Provocatori vigliacchi*, e per aver gridato: *W. Oberdank*.

« Perquisito, gli furono trovate addosso forchette e salviette rubate poco prima alla Birreria Dreher, per cui fu deferito all'Autorità giudiziaria sotto le qualifiche di oltraggi alle guardie di P. S., grida sediziose e furto qualificato.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche. — Leggiamo con piacere nell'*Italia Finanziaria* di Milano, la seguente corrispondenza sull'ultima assemblea, ordinaria di questa Società:

« Vi mando alcune note succinte su questa Assemblea, riservandomi di spedirvi la relazione del Consiglio appena verrà in luce per le stampe.

« Erano rappresentate Azioni 31,231 con voti 267. Dichiarata aperta legalmente la seduta dal presidente comm. Breda, si diede lettura della solita annuale relazione, la quale fu più splendida del consueto, e lasciò nell'animo dei convenuti l'impressione la più gradita. Tutti i lavori in generale procedono regolarmente, quali con maggiori, quali con minori vantaggi ottenuti o sperati, ma le imprese principali (porto di Genova, acquedotto di Napoli, costruzioni ferroviarie, ed altre che ommetto per brevità) maggiormente sodisfecero coi risultati ottenuti le aspettazione dei signori azionisti. L'esercizio delle ferrovie è in aumento progressivo. Un affare colossale fu poi conchiuso in questi ultimi giorni: la Ferriera di Terni, nella quale la Società Veneta è interessata per cinque carati. Si tratta, nient'altro, di svincolare l'Italia dalle fabbriche estere per corazzate e cannoni. S'ebbero già dal Governo lavori per l'importo di 16 milioni, e l'attività del Breda si è un'altra volta rivelata con questa gigantesca impresa.

« Terminata la relazione del Consiglio, i sindaci diedero contezza del loro operato, e tutto si trovò in perfetto ordine.

« Il bilancio si chiuse in attivo e passivo con L. 49,815,391 62. Fu proposto di distribuire L. 12 per Azione, quale dividendo, oltre gli interessi di L. 7 50, pari ad un totale di L. 19.50, cioè L. 1.50 più dell'anno scorso. La cedola numero sei sarà quindi saldata al 1.° luglio p. v. con L. 15.75.

« Dall'azionista signor nobile Bellati fu proposto e votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli azionisti della Società Veneta per « Imprese e Costruzioni pubbliche, raccolti in « Assemblea generale ordinaria, udita la splen« dida annuale relazione, esprimono la loro am« mirazione e riconoscenza all'illustre presidente « comm. Breda, che con tanto amore e genio « conduce le sorti della Società a sempre mi« gliori risultati, e tale riconoscenza estendono « anche all'intero Consiglio ed al personale te« cnico ed amministrativo, che efficacemente vi « cooperarono ».

« Altra proposta fu fatta dal signor Bellati, cioè, che la relazione annuale, che si stampa di solito qualche giorno appresso, venga invece stampata qualche giorno avanti, e distribuita a quegli azionisti che col deposito delle loro Azioni hanno ottenuto il diritto d'intervenire all'Assemblea. Rispose il presidente, che, stante la sua quasi costante assenza da Padova tornava difficile poter approntare la relazione prima dell'Assemblea, ma promise che farà di tutto per appagare il desiderio del proponente.

« Un'ultima domanda vien fatta dal socio Bellati. Se, cioè, la Società Veneta sia direttamente o indirettamente interessata nell'affare delle Convenzioni, ora pendente agli Uffici della Camera. Il presidente rispose che la Società, non essendo Istituto di Credito, ma bensì d'Imprese, non avrebbe potuto concorrervi che con una cifra limitata per non intralciare i propri, lavori, quindi, utili limitati; d'altronde, non tutte le sue vedute concordano con quelle dei Capi delle Convenzioni, e che non avrebbe sottoscritto di porre la Società fra i minori, nè avrebbe potuto porla alla testa. Preferì astenersi.

« Vi unisco il bilancio della Società, perchè possiate giudicare se i miei apprezzamenti siano o meno basati sul reale.

« Chiudo, rallegrandomi coi possessori di azioni di questa Società, consigliando i serii capitalisti ad approfittare dei prezzi odierni, che certamente sono suscettibili di ulteriori e sensibili rialzi. »

Lega latina. La Svizzera si ritira dalla Convenzione monetaria.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il telegrafo ci ha portato una notizia, che, per non essere politica, non è meno grave.

« La Svizzera ha denunciato la Convenzione monetaria. »

Il commercio tutto, nazionale ed internazionale, se quest'esempio della Svizzera fosse imitato dalle altre Potenze, vedrebbe di gran brutti giorni.

Ma prima di tutto è vero il fatto?

Due parole d'introduzione.

Cinque Stati, Italia, Francia, Belgio, Svizzera e Grecia hanno concluso, il 5 novembre 1878, una Convenzione, in forza della quale essi si sono costituiti allo stato di Unione per ciò che riguarda il titolo, il peso, il diametro, e il corso delle loro monete d'oro e d'argento.

In forza di questa Unione, l'argento, che nel mondo ascende a diecine di miliardi, ha potuto conservare il suo ufficio di moneta. Non è esagerato il dire che l'accordo di questi cinque Stati ha risparmiato al mondo civile una crisi formidabile, poichè ove l'argento avesse cessato di fare ufficio di moneta, avremmo visto enormi ribassi in tutte le proprietà stabili, e in tutti i beni mobili; e sarebbero andate sconvolte tutte le basi, sulle quali poggiano gli affitti, gli impieghi di carte pubbliche, le industrie, ed il commercio, in tutta Europa, e agli Stati Uniti.

Anche malgrado questa Unione, l'argento vive di vita precaria, è appena tollerato, perchè *indispensabile*, e la costante preoccupazione di tutti è quella di avere riserve d'oro, e impegni fondati sull'oro, per tutte le intraprese che domandano un lungo avvenire per svilupparsi.

Questa Unione è duratura fino al 1° gennaio 1886.

Come si vede, non è molto il lasso di tempo che ci separa dalla sua fine.

L'art. 15 della Convenzione stipula ch'essa sarà prorogata di pien diritto d'anno in anno, se, dodici mesi prima della sua scadenza essa non sarà stata denunciata.

Ora ecco la Svizzera che si pronuncia; ecco la Svizzera che la denuncia.

E la denuncia arriva così prematura, che ci induce nel dubbio se essa sia vera. Poichè lo Stato denunziante avrebbe ancora potuto, senza ledere i suoi diritti, attendere ancora sette mesi; sette mesi, durante i quali possono prodursi avvenimenti tali, da indurla a desistere dai suoi propositi, per suo stesso interesse.

Bisogna ben dire che la Svizzera è più che mai deliberata a ritirarsi dall'Unione, se essa procede con tanta risolutezza e precipitazione.

Questo grido d'allarme dovrebbe rompere l'alto sonno nella testa agli altri Stati dell'Unione, e spingerli a riprendere quelle trattative che, incominciate nell'aprile 1881 in Parigi, rimasero poscia deplorevolmente abbandonate.

* * *

A dare una idea delle conseguenze della rottura dell'Unione latina, basterà ricordare due fatti.

Il commercio internazionale non solo sarà basato sull'oro; ma dovrà effettivamente compiersi coll'oro.

Il che vuol dire che noi dovremo compensare coll'oro tutto l'argento italiano che si trova in circolazione all'estero; e non è esagerare il valutare quest'argento in tre o quattrocento milioni. Vuol dire che ogni sbilancio dei commercii internazionali dovrà parimenti essere compensato con oro. E chi sa quante siano le cause che possono produrre eventualmente questo sbilancio, misura fin d'ora le oscillazioni monetarie che ne saranno la conseguenza, e le crisi che ne deriveranno.

È vero che in Italia circola un po' d'argento estero ma questo è scarso in quantità, e calante di peso. Per questo calo si hanno già ora infiniti ostacoli a farlo circolare; se ne avranno anche di maggiori allorquando si tratterà di sfrattarlo.

* * *

Ma ciò non basta.

Tolto all'argento l'ufficio di moneta internazionale, anche tutta la circolazione monetaria interna se ne risentirà. Già oggi l'argento è tollerato; ma la legge è dalla sua. Che sarà domani? La legge italiana può bensì decretare il *Corso forzoso* dell'argento, come ha decretato il *Corso forzoso* della carta; ma gli effetti non saranno diversi. Avremo indubbiamente l'aggio dell'oro; e una disparità costante di funzioni nelle due monete da cui deve inevitabilmente scaturire una fonte interminabile di guai.

Anche Bismarck ha creduto di *decretare* già fin dal 1871 che l'oro in Germania è il tipo monetario legale; ma ciò non ha impedito che, *ancora oggi*, tutte le transazioni si compiano forzatamente coll'argento, talleri, fiorini e marchi, e questi soli si veggono nella circolazione di quell'Impero.

Bismarck si sarebbe trovato in assai cattive condizioni senza l'esistenza della *Lega Latina*, che ha potentemente contribuito a sostenere il prezzo dell'argento, e a trovargli uno sfogo nell'ampio territorio della Lega — ma, scomparsa questa, la Germania si troverà piombata in un mare di difficoltà; e come la Germania, l'Italia.

Noi vogliamo sperare che il Governo italiano si sveglierà dal letargo; il Grimaldi, che

---

però così oltre da definire, direi quasi, l'anno preciso della composizione del poema.

Andrebbe lungi dal vero, per altro, chi pensasse che questo poema si facesse segnalare per qualche pregio artistico. Il D'Ancona dice che « non è solo un ammasso di cose mal digeste e mal connesse fra loro, ma che i versi ne sono veramente goffi e d'ogni metro, dagli esametri ai leonini; e di questi ve n'ha d'ogni sorta, con le rime al mezzo e con la rima nel fondo. Di più, ai versi è anche frammischiata mala prosa, ch'è forse più poetica dei versi stessi ». Ma il poema, qualunque esso siasi in fatto d'arte, si rende notevole per una nobile idea. È l'idea della costituzione d'un Regno italiano, che un poeta guelfo proponeva, in onta alle tradizioni del partito, ad un principe guelfo. E la lode, che per ciò ne viene al Convenevole, dato che il poema fosse lavoro non d'altri, ma suo, sarebbe, certo l'altra, di non piccolo conto. Alla quale vuolsi aggiungere, inavvertita fino ad ora, ma che il D'Ancona è pur disposto a concedergli, d'aver educato « il Petrarca ai dolci concenti della rinnovellata poesia »; ciò che può valergli di merito presso alla posterità, e far che il suo nome non vada interamente dimenticato, o rammentato soltanto per la perdita del *De Gloria* ciceroniano.

III.

Il terzo Studio, dettato nel 1876, tratta del *Secentismo nella poesia cortigiana del secolo decimo quinto*. Parecchi sono i poeti che il D'Ancona prende a esaminare in questo scritto. Ma la maggior colpa della corruzione la imputa a Serafino Aquilano, protetto da Cesare Borgia e lodato nella morte da una schiera sterminata di poeti, [illegible]. E di Serafino parla con particolari nuovi e curiosi, [illegible] matori del tempo, e dà ragguagli minuti e interessanti delle *Collettanee greche, latine e vulgari nella morte de l'ardente Serafino Aquilano in uno corpo redutte*, una collezione, ogni rarissima, di componimenti poetici, non dissimili nella forma e nei concetti da quelli, che soleva dettare il lodato. I generi, per i quali fu altamente ammirato l'Aquilano, son due: lo strambotto e il sonetto. Nè in questi vuolsi attribuire a lui il vanto di capo-scuola. Inteso meno a formarsi una maniera sua propria, che a seguire l'andazzo della moda, ei prese a modello il Cariteo « negli *Strambotti*, e generalmente in certe nuove forme dello stile »; il Tibaldeo nell'arte di tornire il sonetto », togliendo dall'uno e dall'altro e ampliando, e per propria industria certe foggie poetiche, che già il gusto delle corti aveva applaudite ». E in codeste foggie l'Aquilano ha non già agguagliati, ma vinti di molto i maestri, riuscendo « più falso e più leccante di loro ». E ciò si dimostra ampiamente dall'egregio critico con un esame accurato, accompagnato da molteplici esempi delle rime.

Ho detto, che l'Aquilano si propose a modelli il Cariteo e il Tebaldeo. A far poi conoscere a qual punto gli abbia seguiti, il D'Ancona non si dispensa dal parlare anche di loro e del definire, mercè un esame accurato delle rime, qual posto spetti all'uno e all'altro tra i poeti della seconda metà del secolo decimo quinto. Non è anzi a tacere che, dove trattasi del Tibaldeo, raccoglie in uno, e si vaglia con fine acume di critica tutto ciò che s'era detto antecedentemente dai biografi e dagli scrittori della storia letteraria. E ciò, che de' maestri, fa il D'Ancona, per le generali, anche de' seguaci, non escluso lo stesso Bernardo Accolti, detto l'Unico Aretino. Nè i molti difetti, che detur[illegible] disconoscere ciò che vi ha per entro di buono. In tanta tristizia di tempi, quale ebbesi a rivelare nell'ultimo scorcio del secolo decimo quinto e nei primi anni del successivo, non lascia di mettere in rilievo i sentimenti politici, non dirò del Cariteo, ch'era spagnuolo, e dell'Aquilano, ma del Tibaldeo e del Bosso, ch'ebbero a rilevare e a compiangere non di rado le sorti infelici d'Italia.

IV.

Interessante più degli altri è, mi pare, il *Contrasto di Cielo Dal Camo*, quarto ed ultimo degli *Studii*. È noto quanti esami siensi fatti e quante controversie agitate sull'argomento. Scopo del D'Ancona è di riassumere gli uni e le altre per definire qual posto si competa veramente a quel primo tentativo di poesia nell'antico Parnaso italiano. Lo scritto incomincia dall'indagare partitamente chi fosse il poeta, e quale la natura del suo componimento. L'autore del *Contrasto* non fu, secondo il D'Ancona, nè possente barone, nè ricco feudatario, nè perfetto cavaliere, nè valoroso soldato ed insieme poeta insigne, « un uomo che percorresse per guerre e per viaggi tutte le regioni d'Europa, d'Asia e d'Africa », quali ebbero a riputarlo parecchi tra i recenti scrittori. Le prove che vi si adducono, son dedotte da luoghi stessi, recati in favore di quest'ultimo, e spuntano vittoriosamente le armi degli avversari. Risulta anzi per esse che, tanto l'uomo, quanto la donna, venuti a contrasto, son tutt'altro di quel fior di nobiltà e di gentilezza, che per sì vorrebbe. Le molte prove stesse alcune concorrono a dimostrare congiunte ad altre di forza maggiore, che l'indole della poesia è di natura non cortigiana, e cavalleresca, ma popolare.

Nè, dopo ciò, il D'Ancona si accorderà col[illegible] *trasto*. La quale non è, secondo lui, nè siciliana italianizzata, nè il romanzo *mescidato*, nè un miscuglio di francese, di spagnuolo, di toscano, di siciliano, di napoletano e di lombardo. La forma, non quale s'incontra ora nei Codici, ma quale la poesia dovette avere originariamente, fu siciliana. E la tesi, sostenuta non con argomenti di futile apparenza, ma di reale sostanza, s'ha una riprova anche dalla natura del metro, la cui strofa, seguendo l'uso popolare del tempo, vuolsi riputare non d'otto, ma di soli cinque versi, riducendo a tre soli quelli, che da alcuni si vorrebbero dividere in sei.

Definito qual sorta d'uomo era l'autore del *Contrasto*, e di qual genere la poesia, il D'Ancona sottomette a rigorosa disamina le opinioni intorno al tempo, in cui dev'essersi dettato il componimento, e dal fatto che tanto la *defensa*, istituita dalle leggi di Federico II, quanto gli *agostari*, fatti coniare dallo stesso imperatore, non risalgono oltre il 1231, deduce, con ottime ragioni, che il *Contrasto* sia posteriore a quell'anno. Dove il D'Ancona non si pronunzia è sulla questione, che i critici hanno agitata intorno alla città di Bari, non osa, cioè, definire se quella città deva riferirsi al padre del poeta, o non piuttosto alla ricchezza della città stessa*.

* Non mi toccare pàreto per questo avere la su Bari. »

La sola storia della città, distrutta a mezzo il secolo duodecimo, e risorta a nuovo splendore ai tempi e per opera di Federico II, gli fa preferire la seconda delle opinioni, se pur l'allusione non riguarda il tesoro di S. Nicolò, la cui Basilica è a credere sopravvissuta al memorabile eccidio. Dall'opinione dei più s'allontana, in quanto nell'imperatore, di cui è menzione nel *Contrasto*, intravvede, non Enrico sesto, ma Federico secondo, avvalorando il suo dire col Saladino, ricordato pure nel componimento, accetta e sostiene con nuove ragioni l'opinione di quelli, che vi riconoscono, non il nome, ma il titolo, appropriato ai Principi musulmani ai tempi di Federico secondo. E con quest'ultime prove ribadisce ancora una volta che il *Contrasto* deva essersi dettato posteriore al 1231.

Lo scritto sul *Contrasto* uscì la prima volta nel 1874, quando esso avea già porto argomento a lunghe e vivaci discussioni. Ma le buone ragioni del D'Ancona non bastavano nè a sciogliere, nè a chiarire la questione. Gli scritti, apparsi successivamente nei periodici italiani furon parecchi. Il D'Ancona ne enumera e riassume in appendice al suo ben ventiquattro. Ma gli esami e le ragioni, esposte in essi, non furono tali da indurlo a modificar sostanzialmente cosa alcuna del già detto. Non v'è che un unico punto, nel quale non è ormai più lecito avere dubitazione; ed è che un Ciullo d'Alcamo non è mai esistito, dacchè il Colocci, che trovò non si sa bene dove, il nome dell'autore del *Contrasto*, ci lasciò soltanto memoria di Cielo dal Camo. Cresce pregio allo scritto un copioso commento alla poesia; dove oltre una serie larghissima di note filologiche e di raffronti critici, sono recate tutte le varianti e resa ampia ragione delle lezioni, che vi son preferite.

Tale è il volume degli *Studii sulla letteratura italiana dei primi secoli*, che il D'Ancona volle intitolato: *A Giosuè Carducci con affetto di collega e d'amico*. Ed è un volume che, come gli altri dello stesso autore, ha un reale valore scientifico e serve mirabilmente dove a far conoscere i fatti, e dove a raddrizzare opinioni, e a togliere errori.

Vicenza, nel maggio 1884.

ora ministro al tempo che s'è fatta la Convenzione, e che l'è ancora oggi, dia tosto opera al riparo, e si tranquillizzi il mondo finanziario, se si può, e quanto più prontamente si può.

Sarà, la sua, opera veramente patriottica come il provvedere a ciò è assai più patriottico ed urgente, che il far chiassi attorno ai monumenti, ed agli anniversarii. G. Rasmone

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno.

Camera dei deputati — *Seduta del 13.*

Presidenza [illegible]

La seduta si apre alle ore 2.15.

Del Vecchio svolge i motivi della proposta di legge sua e d'altri, per prorogare di un anno il termine, concesso ai Comuni del compartimento Ligure piemontese, dalla legge 29 giugno 1882 per ritornare agli antichi allibramenti catastali come base di ripartizione dell'imposta fondiaria.

Consenziente *Magliani*, la proposta è presa in considerazione.

Proseguesi la discussione della legge relativa al pagamento degli stipendii e sussidii, nomina e licenziamento dei maestri elementari.

Coppino dice che l'ordinamento dell'istruzione primaria è una questione importantissima di cui si occuparono seriamente tutti i popoli civili. Oggi è un problema urgente da risolversi nell'interesse dell'intera società. Anche da noi urge procedere a questo ordinamento e migliorare le condizioni morali e materiali degli insegnanti il cui stato si congiunge strettamente col buon ordinamento.

Conviene pertanto nella domanda di Cairoli che la scuola viva dell'ambiente ov'è posta. Ambiente che dipende in massima parte dal maestro.

Dichiara a Caperle di accettare il suo ordine del giorno per riprendere in esame il regolamento dell'amministrazione provinciale scolastica. Gli dà inoltre le spiegazioni richieste dai consiglieri provinciali scolastici.

Rispondendo ad altri oratori dice che sono migliorate le scuole normali ed applicati i regolamenti ed i programmi del 1883; ammette che fra i buoni, siavi cattivi maestri, ma debbono rendersi buoni anch'essi migliorandone le condizioni, anzitutto assicurare la loro posizione, com'essi stessi desiderano. Egli oltre ai maestri e ai Comuni guardò in questa legge alla scuola ed all'insegnamento cui nuoce il mutamento dei maestri. Al miglioramento finanziario conviene procedere dopo uno studio apposito rispetto alle finanze dei Comuni e dello Stato. Le Convenzioni tra i Comuni e i maestri, sono stimolo ai maestri a far meglio, assicurando loro stabilità. Il monte delle pensioni, grazie alla lodevole direzione progredisce, vi sono inscritti 24,000 maestri, vi contribuiscono 7,000 Comuni. Occorrono però circa due anni prima che le cifre precise richieste possano venire innanzi alla Camera. Dopo aver risposto alle altre osservazioni, conchiude che la legge rispetta l'autonomia dei Comuni che lo meritino, dà stabilità ai maestri, ma li tiene sotto un'imparziale vigilanza, affinchè rendano i servigi che si debbono alla scuola popolare.

Approvansi gli ordini del giorno presentati ieri da *Caperle* e *Cairoli*.

Comincia la discussione degli articoli.

Non sono accettati gli emendamenti di *Rosa Caperle*, *Dotto* e *Arnaboldi*, all'art. 1° che è approvato così: « I Comuni devono pagare a rate mensili o bimestrali gli stipendii ai maestri; i delegati scolastici devono ogni bimestre riferire al Consiglio provinciale scolastico se gli stipendii furono pagati esattamente; in caso contrario il Consiglio provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche pel resto dell'anno il maestro si paghi direttamente dall'esattore che riceverà l'ordine dal prefetto di prelevare il pagamento pei maestri, dalle sovrimposte sulle tasse ed entrate comunali. »

All'art.: 2 « Non possono essere sequestrati nè pignorati gli stipendii ai maestri se non per alimenti dovuti per legge », *Zucconi* combatte la disposizione, come dannosa moralmente ed economicamente ai maestri.

Buttini e *Ungaro* propongono che gli stipendii non possano nemmeno essere ceduti in alcun modo.

Lazzaro si oppone all'aggiunta che distruggerebbe il favore che coll'articolo si vuol fare ai maestri.

Bonghi domanda se i maestri abbiano anche chiesto questo provvedimento.

Coppino risponde affermativamente.

Caperle propone di aggiungere in fine dell'articolo e non oltre la metà.

Franzi, per la Commissione accetta l'aggiunta Buttini, Ungaro e Caperle.

Corvetto raccomanda al ministro di esaminare se convenga adottare i provvedimenti dei ministri della guerra e della marina, di anticipare gli stipendii in casi di necessità.

Lazzaro insiste che l'impedire la cessione è mettere qualche volta i maestri nei casi di disgrazie e di malattie alla disperazione.

Bonghi crede prematuro il provvedimento dell'articolo. Bisogna prima porre i maestri in grado di non far debiti.

Zucconi domanda se l'articolo avrà forza retroattiva, e se per debiti contratti prima della legge non potranno sequestrarsi gli stipendii.

Franzi risponde che decideranno i Tribunali.

Approvasi l'articolo così: « Non possono essere pignorati, nè sequestrati, nè ceduti in qualsiasi modo gli stipendii ai maestri, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge e non oltre la metà ».

All'art. 3.°: « I maestri si nomineranno per concorso; il Consiglio provinciale scolastico apre il concorso, esamina i titoli, designa tre dei più meritevoli concorrenti; il Comune elegge uno dei tre; i Comuni che assegnano gli stipendii almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola, secondo la classificazione fattane, hanno da bandire essi stessi il concorso », *Turbiglio* svolge le ragioni, per cui propone la soppressione del secondo capoverso.

Borgatta dice che si aggiunga che si assegni ai maestri una conveniente abitazione.

Caperle sostiene l'emendamento di Luigi Ferrari che propone due decimi.

Bonghi domanda se il ministro quando presenterà la legge pei miglioramenti finanziarii ai maestri, adotterà il sistema di graduali aumenti.

Lazzaro combatte l'articolo perchè lede la libertà dei Comuni e stabilisce una prerogativa pei più [illegible]

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

Un garibaldino fattosi mussulmano.

La *Stefani* ci informa che « Cuzzi » si è fatto mussulmano.

Se si tratta — come tutto fa credere — del signor Giuseppe Cuzzi, ecco che cosa di lui si legge sulla *Perseveranza*:

« Un altro italiano prigioniero del Mahdi è il signor Giuseppe Cuzzi, vecchio garibaldino, che da parecchio tempo trovasi in Africa. Egli fu [illegible] della defunta *Società italiana di commercio in Africa*, liquidata la quale, prese impiego presso il signor Micheli, che aveva rilevato l'Agenzia di Kartum. Il Cuzzi trovavasi ultimamente a Berber, ove teneva in consegna le merci della sua casa e un importante e ricco bagaglio, destinato dalla Società d'esplorazione al capitano Casati, suo delegato nel Mombuttu.

« Il generale Gordon, passando per Berber diretto a Kartum, aveva nominato il Cuzzi suo rappresentante in luogo. Colla caduta di Berber il nostro Cuzzi venne fatto prigioniero del Mahdi, e nulla più si seppe di lui dai giornali inglesi che ne annunziarono la prigionia.

« Ora è precisamente il *Times* che ha dal Cairo la notizia surriferita »

Manie dolorose.

Da Occimiano scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ieri l'altro qui un carabiniere che veniva beffeggiato, uscito di notte con un altro in perlustrazione, ad una sola ironica parola del compagno, scaricò contro di esso la rivoltella, fortunatamente senza colpirlo. Tornato a casa, subito partì, gridando forsennato: « Voglio ammazzarli tutti e poi ammazzar me! » E da tre giorni non è più tornato, facendosi così anche dichiarare disertore.

« Questo brigadiere venne subito cambiato».

In Serbia.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Perseveranza*:

Si annuncia da Belgrado che la Scupcina votò ieri, in seduta segreta, la mobilizzazione dell'esercito. Sperasi però in un intervento delle Potenze, il quale giungerà ad appianare il conflitto serbo-bulgaro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Processo contro il carabiniere Marino.

Napoli 13. — È incominciato oggi il processo contro l'allievo carabiniere Marino. L'atto d'accusa lo invia al Tribunale militare sotto il titolo d'imputazione d'insubordinazione, vie di fatto ed omicidio premeditato su un superiore.

Roma 13. — La Giunta per l'inchiesta agraria è convocata il 17 corrente; il relatore Jacini presenterà la relazione finale sull'inchiesta.

Parigi 13. L'addetto all'Ambasciata italiana, Cortegiani, è morto; domani avranno luogo i funerali.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Belgrado: Ieri la *Scupcina* in seduta segreta approvò le misure del Governo per la mobilitazione dell'esercito. Sperasi però che il conflitto colla Bulgaria si appianerà mediante l'intervento delle Potenze.

Bruxelles 13. — L'*Indépendance* annuncia le seguenti modificazioni alla lista d'ieri: Malou esteri e presidenza; Jacob finanze; Bernaert lavori pubblici; Woeste interno; Vandeperbom giustizia. Si creerebbe un Ministero d'agricoltura con Moreau. Il Ministero dell'istruzione si sopprimerebbe e Thonissen avrebbe la presidenza della Camera. Nessuno dei nuovi deputati di Bruxelles entrerebbe nella combinazione.

Cairo 13. — Stephenson ottenne che tutto l'esercito egiziano si ponga ai suoi ordini. L'Inghilterra cerca inoltre di ottenere dal Kedevi la nomina di tre ispettori inglesi residenti al Cairo, e che l'alto e basso Egitto sieno dipendenti soltanto dal Governo inglese.

Sofia 13. — Malgrado le voci di movimento delle truppe serbe, il Governo bulgaro è tranquillissimo e non prese finora nessuna misura di precauzione. I giornali, benchè disapprovino la Serbia, insistono perchè si mantengano buoni rapporti coi popoli vicini di stessa razza. L'agente della Grecia fu incaricato della protezione dei Serbi.

Budapest 13. — Oggi effettuaronsi le elezioni nella Camera ungherese, in 194 distretti. Risultato conosciuto: eletti 63 liberali, tra i quali i ministri Tisza, Pauler, Kemeny, il segretario di Stato Matlekowits, 17 dell'opposizione moderata, 19 del partito indipendente, 3 inscritti in nessun partito, 3 antisemiti.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni)*. — Cameron domanda se il governo ricevette dispacci del ministro inglese al Marocco circa la protezione della Francia allo sceriffo di Uazzan; quale valore abbia tale fatto per le relazioni fra il Marocco e le Potenze firmatarie del trattato di Madrid; e se il governo comunicherà la corrispondenza diplomatica.

Fitzmaurice risponde che il Governo non intende pubblicare la corrispondenza, ma il Governo francese assicurollo che non nutre alcun progetto riguardo al Marocco, e che ripudia qualsiasi idea e stabilirvi un protettorato. Tali assicurazioni furono trasmesse al ministro inglese a Tangeri, per comunicarle al Governo marocchino.

Fitzmaurice risponde a Bartlett che non si ha nessuna notizia da Berber.

Riprendesi a discutere la riforma elettorale.

Londra 14. — Il *Times* ha da Kordovak: Il Mahdi con 35,000 uomini marcia sopra Dongola.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Il pagamento del prossimo tagliando del debito pubblico è assicurato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — L'Imperatore è partito per Ems stasera, alle ore 11, vivamente acclamato da numerosa folla davanti al Palazzo e alla Stazione.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri 13: La squadra del Mediterraneo è arrivata. Le Autorità locali, e il personale della Legazione di Francia attendevano Jaurès allo sbarco. Jaurès visitò Ordega. La squadra ripartirà oggi. Le tribù Zemir rivoltaronsi nuovamente e massacrarono i loro quattro governatori. L'inviato straordinario del Sultano presso Ordega è ripartito dopo lunga conferenza con Ordega. I negoziati sono bene avviati.

Madrid 14. — *(Senato.)* — *Rivera*, democratico, si lagnò del resoconto ufficiale che soppresse le parole di Posada, qualificanti come intrusi il Re Giuseppe Napoleone e Amedeo. Domandò che s'inseriscano.

Madrid 14. — Oggi in Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, Canovas ri eri i consigli f a l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra e nel, che si pubblica ad Orano, invita gli Spagnuoli residenti in Algeria e nel Marocco a restare uniti per difendere i loro interessi.

Londra 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Corre voce che Gordon, abbandonata Kartum, vorrebbe in Egitto discendendo il Nilo.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Spagna negoziò coll'Italia, l'Inghilterra e la Germania riguardo al Marocco. Vorrebbe assicurare eventualmente un'azione comune colle Potenze, nel caso che lo sceriffo Nazzan tentasse di rivoltarsi contro il Sultano, per preparare un intervento della Francia poichè tale sarebbe, secondo informazioni spagnuole, il piano di Ordega.

Washington 14. — Il Senato approvò ieri il credito per acquistare a Nicaragua terreni per scavarvi un canale interoceanico.

Il Senato respinse la Convenzione di Parigi del 1883 per la protezione della proprietà industriale; approvò la Convenzione di Parigi per la protezione dei cavi sottomarini.

Tiflis 14. — Il giornale *Kaukas*, parlando della fissazione delle frontiere russo-afgane reclamata dalla stampa inglese, dice che la delimitazione dipende soltanto dalla guerra attuale fra gli Afgani e le tribù mongole indipendenti. Ora che i Turcomanni Sarak si sottomisero volontariamente alla Russia, resta a decidere se le tribù mongole appartengono all'Afganistan, ovvero se vogliano incorporarsi all'Impero.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 10:40 ant.

La sollecitudine con cui ieri la Commissione ferroviaria potè ultimare le sue deliberazioni circa le nuove costruzioni, conferma la presunzione che le Convenzioni saranno discusse avanti le vacanze. Nei Circoli parlamentari questa idea diventa sempre più prevalente. Stante le scarsissime adesioni raccolte, i nostri radicali rimandarono indefinitivamente il meeting, che avevano fissato per domani contro le convenzioni. È confermata la notizia dello scioglimento del Municipio di Forlì. Fu nominato commissario regio il commendatore Delfrate; ispettore generale del Ministero dell'interno.

L'*Esercito* scrive che Ferrero ha adempiuto il suo dovere proponendo che si eseguisca la sentenza capitale contro il carabiniere Scaranari, condannato dal tribunale militare di Palermo, confermata dal tribunale supremo, per omicidio del maresciallo suo superiore. L'*Esercito* soggiunge che le deliberazioni differenti non potrebbero essere che esiziali per la disciplina.

La deposizione della prima pietra del monumento a Cavour è fissata pel 20 settembre.

Roma 14, ore 4 pom.

Nel Consiglio dei ministri di ieri fu trattata la questione del Marocco, ma non furono prese deliberazioni, continuando vive corrispondenze specialmente coi Gabinetti di Londra e Madrid.

Iersera in casa Mancini convennero i capi delle missioni estere. Mancava solo Depretis.

Il Tribunale militare di Roma condannò ad un anno di reclusione il soldato volontario Mazzoli, che rispose ad un rimprovero del suo sergente, minacciando di rinnovare il fatto di Misdea. L'avvocato fiscale aveva chiesto cinque anni, massimo della pena.

La partenza della Regina per Torino è differita ai primi giorni della prossima settimana.

Camera dei deputati. *Magliani* presentò la relazione sull'asse ecclesiastico pel 1883.

Mancini presentò il trattato di commercio e di amicizia col Madagascar.

Bullettino bibliografico.

La scienza e le Convenzioni ferroviarie, appunti del prof. dott. Carlo Salvadori, lettura fatta nell'aula della Camera di commercio di Mantova il 29 maggio 1884. — Venezia, prem. tip. di Pietro Naratovich, 1884.

Note di procedura in relazione alla proposta del nuovo ordinamento giudiziario, per l'avv. Ugo Botti. — Venezia, tipog. del *Tempo*, 1884.

Umme-Dunia (voce araba che vuol dire *Madre del Mondo*; nome dato dagli Orientali a Costantinopoli, di Alberto D. Furse. — Roma, Ermanno Loescher e C., 1884.

Discorsi del ministro di agricoltura, industria e commercio (Grimaldi), pronunciati nel Senato del Regno nelle tornate del 10, 13 e 14 maggio 1884 - Discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1.° luglio 1884 al 30 giugno 1885. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Sull'allevamento di grossi colombi da carne, note di Antonio e Lorenzo Zanelli. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1884.

(È contenuto nella Collezione intitolata: *Annali di agricoltura*, che vien pubblicata per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura.)

Strade ferrate. — L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia sommise alla superiore approvazione il contratto colla Ditta G. Luzzati per costruzione di piani caricatori e modificazioni di magazzeni nella Stazione marittima di Venezia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Camilla Sormani-Moretti.

È l'ottavo giorno della tua morte, o cara bambina. L'angelica anima tua, beata nella gloria de' cieli; la spoglia bellissima che ti vestiva, nel sepolcro; dappresso a quella del tuo nonno, che ti amò tanto, e la tua famiglia che di te viveva sconsolata, il babbo, la mamma, le sorelle, il fratello, nella desolazione più profonda, ti cercano dappertutto con lo sguardo, con la parola e non ti trovano più. Ma tu vivi ancora, vivi d'una vita migliore, di quella ch'è fatta pegli angeli, a cui ritornasti innocente, purissima, e dove le doti dell'ingegno, dell'animo gentile, delle forme leggiadre delicatissime, di che eri a sì gran dovizia fornita, ebbero quel premio che con noi non avresti conseguito giammai. Ma come sorridevi con tanta grazia e con tanto amore a' tuoi cari, che rendevi beati della tua intelligente parola, e delle dimostrazioni spesso mirabilmente più squisite d'affetto, ora impetra loro rassegnazione e conforto: rassegnazione nel saperti immortalmente felice. Sì

> Eri, o bambina, delle belle cose,
> Che non hanno quaggiù lieto destino
> La vita delle rose
> Vivesti: un sol mattino.

A. B.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 giugno 1884:

Venezia. 40 — 9 — 82 — 52 — ■

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 11 giugno.

Il bast. ital. *Cecilia*, cap. Tartarolo, arrivato qui il 5 giugno, proveniente da Capo Haitien, s'incagliò nella notte del 24 aprile, presso Molasses Reef (Caicos), ma potè essere rimesso a galla dopo aver fatto getto di tonn. 60 di campeggio. Parte di questo legno sarà venduto per conto di chi di diritto.

Gibilterra 9 giugno

Il veliero italiano *Paleto*, mentre caricava di sale ad Almeria, urtò contro le roccie di Pearl e si riempì d'acqua. Temesi una perdita totale.

Nizza 8 giugno

Il vap. franc. *Emilie*, proveniente da Shields, ha parecchie avarie al corpo, che ritengonsi provocate dalle forti burrasche, contro cui ebbe a lottare.

Londra 27 maggio.

Il vap. ingl. *John Russell*, nel tragitto per Dunkerque, s'abbordò il 24 corrente nella Long-Reach, col piroscafo inglese *Express*, ed essendo stato tagliato fino alla linea d'immersione, fu condotto al largo presso Purfleet.

Si eseguiscono delle riparazioni temporanee, che permettano alla nave di galleggiare.

Anche l'*Express* ebbe danni e trovasi in secco.

Waterford 7 giugno.

In seguito ai fortunali avuti recentemente, si rinvennero su questa spiaggia, a levante del faro di Hook, circa 2 tonn. di legno bossolo che fu messo in magazzino sulla costa. Si ritiene ch'esso provenga dal bark ital. *Macchiavelli*, colato a fondo sulle coste di Wexford uno del 1882.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 9 al 14 giugno 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 —
»	» » 2.a »	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Pane 1.a »	55 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 18s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	11h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 53m 4s
Tramontare della Luna	10h 48m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 14 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.49	760.54	761 58
Term. centigr. al Nord	16 4	17.1	18.1
» » al Sud	16 1	17 4	17.4
Tensione del vapore in mm.	10 73	11.28	12.32
Umidità relativa	77	76	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO	N	ESE
Velocità oraria in chilometri.	9	8	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.30	1.00	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	-	-	-
Ozono. Notte	-	-	-

Temperatura massima 18.3 Minima 15 9

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nel mattino.

— *Roma* 14, ore 2 45 p.

In Europa pressione elevata nel Nordest. Irlanda settentrionale 773; Pietroburgo, Mosca [illegible]

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle e temporali in molte stazioni; barometro leggiermente disceso nell'Italia superiore; temperatura alquanto aumentata; venti deboli.

Stamane, cielo sereno nell'Italia inferiore, nuvoloso altrove; venti debolissimi, varii; barometro livellatissimo a 764 mill.

Probabilità: Aumento di temperatura; venti deboli; cielo vario, con qualche temporale.

Ospedale italiano in Londra.

Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. Ortelli ed aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti, e ciò **senza riguardo alcuno a credenze religiose e ad opinioni politiche.**

Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della *Nazione*, o possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. Bonacina, od al segretario sig. V. Paruggi, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorte, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce **gratis** il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 595

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			97 10	97 30	94 83	95 03
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libera						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	163 50	194 50	195 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	221	229		
» Regia Tabacchi	500	300				
Società costr. veneta	250	150	226 50	227 50		
Cotonificio Veneziano	250		231	232		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
Ben. eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	25	25	24 25	24 75		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 1/2	— —	— —	121 75	122 —
Germania	» 4	— —	— —	— —	— —
Francia	» 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra	» 2 1/2	— —	— —	25 01	25 05
Svizzera	» 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	97 35 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	648 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	945 —
Francia vista	99 87 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	519 50	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	536 —	Rendita ital.	95 25

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 27	Consolidato ingl.	99 7/8
» » 5 0/0	108 20	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 27	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	125 25		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	822 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	308 60
» in argento	81 20	100 Lire Italiane	48 20
» senza impos.	95 80	Londra	121 90
» in oro	102 05	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	857 —	Napoleoni d'oro	9 66 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	99 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2155. (Serie III.) Gazz. uff. 15 aprile.
Il Comune di Montebuono è separato dalla sezione elettorale di Terauo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Perugia.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2151. (Serie III.) Gazz. uff. 15 aprile.
La strada che dal ponte sul Sangro, presso Villa Santa Maria, va a congiungersi colla Peligna, presso Torricella, passando per Pennadomo, è inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Chieti.

R. D. 23 marzo 1884.

N. MCCXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 aprile.
È autorizzato il Comune di Foiano della Chiana ad applicare nel quinquennio 1884-1888 la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta, in conformità al riparto stabilito con la deliberazione consigliare 22 ottobre 1883, approvata il 13 successivo novembre dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

R. D. 2 marzo 1884.

N. MCCXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 aprile.
È autorizzato il Comune di Sant'Andrea Vallefredda ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 20, in conformità alla deliberazione consigliare 29 ottobre 1873 del Consiglio comunale di Sant'Andrea Vallefredda, approvata il 7 gennaio corrente anno dalla Deputazione provinciale di Caserta.

R. D. 2 marzo 1884.

N. MCCXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 aprile.
È autorizzato il Municipio di Bari a mantenere anche per l'anno 1884 la tassa di famiglia col massimo di lire seicento.

R. D. 2 marzo 1884.

N. MCCXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 aprile.
È autorizzato il Comune di Poli (Roma) ad applicare, per il solo esercizio in corso, la seguente tariffa della tassa sul bestiame: Per i cavalli e le cavalle lire 8 annue per ogni capo; per i buoi lire 7; per i muli e le mule lire 6; per le vacche lire 4; per le bestie asine, caprine ed asinine lire 3; e lire una per le bestie pecorine.

R. D. 2 marzo 1884.

N. 2103. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
Il Comune di Cellatica è separato dalla sezione elettorale di Gussago, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.

R. D. 16 marzo 1884.

N. 2104. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
Il Comune di Furci è separato dalla sezione elettorale di San Buono ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Chieti.

R. D. [illegible] marzo 1884.

N. 2105. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
Il Comune di Senerchia è separato dalla sezione elettorale di Quaglietta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Avellino.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2120. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
Il Comune di Lanzo d'Intelvi è separato dalla sezione elettorale di Laino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2181. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
Il Comune di Barbaresco è separato dalla sezione elettorale di Neive, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 15 aprile 1884.

N. 2182. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
Il Comune di Roddino è separato dalla sezione elettorale di Sinio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 15 aprile 1884.

N. 2150. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.
La strada denominata della Valle Superiore del Belbo, che staccandosi presso Cravanzana dalla strada del Belbo a Torre Bormida, va a congiungersi con l'altra strada provinciale Alba-Marazzano passando per Cravenzana, Feisoglio, Biella, Belbo e San Benedetto Belbo, è aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.

R. D. 20 marzo 1884.

È eretta in Ente morale l'Opera pia Leoni, nella parrocchia di Primolano, in Comune di Cismon (Vicenza).

N. MCCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del parroco e fabbricieri di Primolano per la erezione in Ente morale del lascito della defunta Camilla Leoni, di Cismon, e per l'approvazione del relativo Statuto organico;

Veduto il testamento olografo 18 agosto 1873, col quale la defunta Camilla Leoni istituiva eredi i poveri della parrocchia di Primolano, in Comune di Cismon, e lo istrumento 10 marzo 1870, col quale la detta testatrice aveva già disposto di un capitale di lire diecimila pel mantenimento di due poveri di Primolano nella Casa di Ricovero di Bassano;

Veduto lo stato attivo e passivo della pia eredità, da cui si rileva che il reddito netto ascende a lire quattrocentotrentotto e centesimi venticinque;

Veduto lo Statuto organico, compilato e presentato dal parroco e fabbricieri suannominati;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale in data 20 ottobre 1883;

Vedute le leggi 3 giugno 1850, N. 1037, e 3 agosto 1862, N. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia Leoni, nella parrocchia di Primolano, Comune di Cismon (Vicenza), è eretta in Ente morale, ed è autorizzata ad accettare il lascito disposto dalla defunta Camilla Leoni col testamento olografo 18 agosto 1873, ed è approvato il relativo Statuto organico, in data 3 gennaio 1884, composto di ventidue articoli, che sarà d'ordine Nostro visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. MCCXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 aprile.
L'Opera pia fondata in Bosnasco dal fu sacerdote Natale Robecchi è eretta in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico 11 maggio 1883, composto di numero undici articoli.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. MCCXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 aprile.
L'Ospizio Lercaro in Ovada, avente lo scopo espresso nel testamento della defunta marchesa Bettina Fransoni, vedova Nossardi, quello cioè di ricoverare i vecchi e cronici d'ambo i sessi inabili al lavoro, nativi del Comune e mandamento di Ovada, e dei luoghi di Rocca Grimalda e di Silvano, e di sussidiare anche quelli di altri Comuni del circondario di Novi Ligure, è eretto in Ente morale, niun conto tenuto del ricorso avanzato dai fratelli cav. Luigi e avv. Girolamo Morialdo, di Genova.

R. D. 28 febbraio 1884.

N. 2121. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Brebbia è separato dalla sezione elettorale di Bardello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2122. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Civitaluparella è separato dalla sezione elettorale di Villa Santa Maria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

R. D. 20 marzo 1884.

Il Comune di Trevenzuolo è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Verona.

N. 2125. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Trevenzuolo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Isola della Scala, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica [illegible]

Ritenuto che il Comune di Trevenzuolo ha 140 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Trevenzuolo è separato dalla sezione elettorale di Isola della Scala, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Verona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 2123. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Montefredane è separato dalla sezione elettorale di Capriglia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Avellino.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2124. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Rosora è separato dalla sezione elettorale di Castelplanio, ed è costituito in [illegible] elettorale autonoma del Collegio di [illegible]

R. D. 20 marzo 1884.

Il Comune di San Michele del Quarto è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

N. 2126. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di San Michele del Quarto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Meolo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di San Michele del Quarto ha 102 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di San Michele del Quarto è separato dalla sezione elettorale di Meolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

[illegible]

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

Il Comune di Mansuè è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

N. 2127. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Mansuè per la sua separazione dalla sezione elettorale di Oderzo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Mansuè ha 110 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Mansuè è separato dalla sezione elettorale di Oderzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 2128. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Linguegliettta è separato dalla sezione elettorale di Costa Rainera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2129. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Motta San Giovanni è separato dalla sezione elettorale di Pellaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2130. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Chiusanico è separato dalla sezione elettorale di Chiusavecchia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2157. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Pavia è aggiunta, per la parte che riguarda la Provincia stessa, la strada fra Nibbiano e la provinciale per Zavattarello, inscritta al N. 192 dell'elenco 3°, annesso alla tabella B della legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2158. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.
Il Comune di Casalbigone e Uniti, nella Provincia di Cremona, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Casalbigone in quella di Pozzaglio.

R. D. 6 marzo 1884.

N. 2131. (Serie III.) Gazz. uff. 18 aprile.
Il Comune di Torria è separato dalla sezione elettorale di San Lazzaro Reale, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 20 marzo 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 8. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — 9	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per questa linea vedi NB)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 40 (*) a. 11. (**) p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — 9	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 6 a (*) p. 9. 15 p. 11 25 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 25 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà [illegible]

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.34 p. 5.28 p. 6.40 p. 9.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. B
A e B Sbr solo giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 30 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	0:30 ant. 7.30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Anno 1884 — Domenica 15 Giugno — 1.ª Edizione — N. 159

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e, pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GIUGNO

All'Università c'insegnavano che ogni uomo è ritenuto responsabile delle proprie azioni, e la prova dell'eccezione spetta a chi è accusato, o a chi lo difende. Adesso invece hanno sostituita la presunzione dell'irresponsabilità specialmente nei grandi delitti, e si esige che il Pubblico Ministero provi la responsabilità di caso in caso.

Adesso invecero i Tribunali e vi trovano troppe volte, ciò che è strano, deferente ascolto, i rappresentanti di una scienza che va a caccia d'indizii remoti, risalendo alle generazioni precedenti, per conchiudere, senza avere il diritto di conchiudere, che la libertà dell'accusato poteva per caso essere paralizzata nel momento in cui commetteva un delitto. O voi che state per commettere un grande delitto, soprattutto se è un mostruoso delitto, assicuratevi che una vostra trisavola era epilettica o isterica, o morì di malattia indefinita. Quella vostra trisavola potrà salvarvi, non solo la vita, ma la libertà. Mai come in questi tempi è giustificato il culto degli avi, ma non il culto degli avi gloriosi che illustrarono la patria, bensì degli avi, che hanno dato anche il più lieve indizio di pazzia. Un avo matto è l'impunità assicurata. Suggeriamo ai drammaturghi un soggetto: un assassino che prima di commettere un delitto, estorce ad un medico un certificato di pazzia per la propria madre, e meglio per la propria ava, perchè coloro che non credono in Dio, credono facilmente a tante altre cose, allo spiritismo, per esempio, e all'atavismo.

Crediamo che la nostra generazione, che crede studiare, debba essere profondamente ignorante, perchè il suo immenso spavento — l'unico che le resta — è quello d'esser creduta appunto ignorante. Ora non si temono che le accuse vere. Le false fan ridere. Non c'è vacuità che non si creda quando la si presenti in nome d'una o d'altra scienza. Non c'è corbelleria che non si possa far consumare, quando si fa credere a quelli che sono incaricati dell'esecuzione, che renderanno così omaggio alla scienza. Ahimè! è peggio ancora, non c'è infamia che nello stesso modo non si possa estorcere a questa gente che ha paura anzitutto di non essere creduta scienziata.

Invochiamo i sacri diritti dello scetticismo contro una scienza, incerta così, che per bocca di uno dei suoi più illustri rappresentanti, ha dichiarato matto Ugo Foscolo come Medea, e che non riconosce l'uso della libertà e il peso conseguente della responsabilità, se non agli uomini mediocri che nulla han fatto, nè d'illustre, nè d'infame. I genii sono posti allo stesso livello dei più vili e dei più mostruosi malfattori. Sarà scienza questa, ma le sue conchiusioni son troppo crude. Mandiamo intanto gli scienziati a studiare.

La società ha diritto di vivere, e una delle funzioni necessarie della sua vita è quella di far leggi e punire quelli che le violano. La società non può punire un pazzo, quello cioè che commette un'azione delittuosa in istato di morboso furore, e che non sa di commettere una colpa, ma quando c'è coscienza, c'è colpa.

La società non può misurare la forza della libertà. Questo strumento che misuri la libertà umana non lo hanno trovato, nè lo troveranno i psichiatri. Provino essi l'incoscienza, perchè la prova dell'eccezione spetta ad essi, come c'insegnavano nell'Università, ma non sia loro lecito di mettere ogni volta in discussione ciò che la legge presuppone costante, cioè la libertà.

Pretendere di annullare la responsabilità, accumulando indizii, dai quali argomentano che la libertà poteva essere paralizzata o diminuita, è una temerità che neppure alla scienza deve essere permessa. E' certo una società, la quale ha smarrito la fede nel proprio diritto di vivere, quella che ascolta nei tribunali questa scienza che balbetta, e nelle sue conchiusioni troppo universali, perchè addita sintomi di pazzia che abbiamo un poco tutti, mette in dubbio sè stessa. Mandi la società questi scienziati a studiare ancora, sinchè avranno diritto di conchiudere, mentre ora non hanno che quello d'argomentare.

C'è una commedia d'un autore italiano, il Marenco, intitolata: *Spiritismo*, nella quale tutto le peripezie d'un episodio consistono nella deposizione delle gambe d'un tavolo rivelatrice, che accusa una vedova d'aver ucciso il marito. Però dinanzi ai tribunali nessuno penserebbe a chiedere una perizia di spiritisti, per provare od escludere i delitti. Questa scienza pretesa che finisce a dichiarare irresponsabili tutti gli uomini, che si levano dal comune, sia per la forza del genio, sia per l'abbominio del delitto, non ha diritto di parlare dinanzi ai Tribunali, ha soltanto quello di scrivere libri, sinchè, ciò che non auguriamo, sia in grado di dare risposte men controverse.

Una frase infelicissima del Codice « forza irresistibile » ha aperto a questa scienza incerta le porte dei tribunali. È da sperare che queste porte si chiudano, e cessi il triste spettacolo delle duplici perizie, che si combattono, e sostengono la responsabilità o l'irresponsabilità, sempre in nome della scienza, secondo che i periti sono chiamati dall'accusa o dalla difesa.

Nè i Manicomii criminali riparano il male che questa scienza può fare, e non ha il diritto di fare, perchè non è ancora in grado di affermare, colla serietà dei giudizii, il suo diritto d'imporsi come scienza nell'amministrazione della giustizia. I suoi, più che giudizii, si direbbero calcoli di probabilità.

Una società umana senza responsabilità non sappiamo concepire. Soprattutto non sappiamo concepire senza la responsabilità la libertà, perchè sono due termini correlativi. I Manicomii criminali si fanno compiangere i delinquenti come malati e tolgono dal cuore del popolo quell'orrore del delitto, che è pure il segno della sua moralità. Al delitto ci sono spinte troppo naturali, cioè le passioni, e la reclusione in un manicomio senza nota d'infamia, non è controspinta valevole allo sfogo delle passioni. La società par veramente forsennata quando bada a questi mattoidi certi che veggono mattoidi dubbi dappertutto, per cui si può conchiudere che pazzi vi sieno dappertutto, eccetto coloro che sono dichiarati pazzi dai psichiatri. Questi pazzi secondo l'ultimo modello, non solo hanno coscienza di sè, ma sono astuti e nell'eseguire il delitto e nel nasconderlo. I psichiatri sono stati abbastanza astuti per riconoscere questa astuzia ai loro pazzi, e per essere sempre in grado d'aver ragione.

Dinanzi ai Tribunali però è da deplorare ancora una volta, che simili aberrazioni sieno ascoltate. La legge suppone la responsabilità di tutti, e quando l'irresponsabilità non sia provata, non si può avere altra conseguenza che la condanna. I psichiatri non hanno ancor trovato lo strumento che misuri la libertà umana, e ne segni i gradi. Quando lo avran trovato, ripassino, che ne riparleremo.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Libertà*:

È stato annunziato che la Commissione Reale pel monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio aveva deciso di scegliere altra località per la sede del monumento nazionale.

La notizia è insussistente. La Commissione è stata convocata, è vero, ma la riunione avrà luogo il giorno 23, per cui nessuna deliberazione può naturalmente essere stata presa, e cadono quindi le insinuazioni di un giornale pentarchico, che, scegliendo altra località, il Governo abbia ceduto alle pressioni dei clericali (?), che non volevano il monumento in Campidoglio (??)

Molto probabilmente il giornale in quistione ha confuso le due quistioni del monumento al Campidoglio e di quello al Pantheon. Fu per quest'ultimo, che il Capitolo della chiesa credette dover fare obbiezioni, allorquando si era ventilata l'idea di un monumento da erigersi nel centro del Pantheon.

Come i nostri lettori ricorderanno, questo progetto era poi stato abbandonato, per ragioni artistiche, che l'esperimento fatto colla costruzione provvisoria del monumento Monteverde aveva avvalorata.

Questa nuova deliberazione però non aveva carattere definitivo, nè risolveva l'altra questione di sapere, cioè, se dovevasi costruire un sarcofago rincassato nel muro, per racchiudervi la salma del Gran Re, oppure un semplice cenotafio contro la parete ove riposa ora la salma stessa. Per decidere su di ciò, venne convocata la Giunta di Belle Arti, la quale ventilò un altro concetto, cioè, non erigere un vero monumento, che, in un caso o nell'altro, sarebbe riuscito disadatto alla maestà del Pantheon e alla grandezza di colui che volevasi onorare, ma limitarsi ad un rivestimento in marmi preziosi della cappella, applicando all'esterno una lapide in granito, ricordante colui che dormirà colà l'eterno riposo.

Prima di decidere, però, fu dato incarico agli architetti Sacconi e Manfredi — autori premiati di due progetti pel monumento al Campidoglio — di presentare un progettino ispirato a questo concetto.

Il progetto fu presentato, e in questi giorni la Giunta di Belle Arti deciderà definitivamente. Ad ogni modo, sappiamo essere intenzione del ministro che in nessun caso e per nessuna ragione la sistemazione della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon possa esser rimandata oltre la fine del corrente anno.

Quanto al monumento nazionale in Campidoglio, non sappiamo quali possano essere le decisioni della Commissione, dopo le critiche, che la scelta di questa località ha incontrato. È bene notare però, che essa è convocata per decidere intorno ai nuovi bozzetti corretti ed emendati, che presenteranno gli autori dei tre progetti premiati al secondo concorso.

[illegible]

Togliamo dalla *Rassegna* quanto segue:

L'on De Renzis gode ormai da molti anni la giusta fama di essere uno dei più studiosi ed accurati relatori della Giunta generale del bilancio. Le sue relazioni sul bilancio dell'interno, oltre la parte generale, contengono ogni anno studii speciali di grandissimo interesse politico e sociale. Nella relazione ora distribuita vi è un lavoro su tutto ciò che riguarda la delinquenza, i condannati, le carceri, i bagni penali, la polizia giudiziaria, che meriterebbe di essere largamente rilevato e discusso. Non possiamo farlo, come vorremmo, almeno per ora.

Ci piace però rilevare subito due punti importanti: uno sulle condizioni delle nostre carceri, l'altro su quelle della *Gazzetta Ufficiale*.

« Noi pensiamo: che se grave danno è per l'Italia, l'avere una così larga e *funesta schiera di delinquenti*, danno anche maggiore è d'essere sprovvisti, come siamo tuttora, della misura voluta, del primo, del solo mezzo efficace di sicurezza: quale è il carcere.

« Chi voglia gettar lo sguardo sulle relazioni parlamentari vicine o lontane che hanno riguardo al Ministero dell'interno, vedrà come il costante pensiero di ogni studioso dei pubblici servizii, è stato mai sempre un razionale sistema per la costruzione delle carceri; nè fuvvi ministro dell'interno, che a tale scopo non rivolgesse le sue cure e i suoi principali intendimenti.

« Fin dal 1864 (1) il Governo promulgò la legge sulla obbligatorietà dello Stato, di costruire il carcere cellulare in ogni luogo ove esista il Tribunale circondariale. Sono passati venti anni! Quanti di cotali carceri sono stati costruiti?

« Quattro. A Torino, a Sassari, a Perugia e Milano

« I due primi ad esclusivo conto dello Stato; gli altri col concorso dei Comuni interessati.

« Due se ne costruiscono: a Roma e Piacenza.

« Si fecero bensì anno per anno lavori di restauro e di trasformazione in alcuni carceri già esistenti: ad Ancona, a Roma, a Spoleto, a Livorno: ma oggi, a che approdò quel lavoro?

« Si hanno 3000 celle per una popolazione sotto processo di 35,000 persone!

« Nessuna città notevole è sprovvista di carcere giudiziario; ma pure, in quale stato essi si trovano? Chi abbia per vaghezza o per dovere ottemperato al precetto cristiano di visitare i prigionieri, può dire quale sia lo stato dei carceri di Napoli, di Genova, di Brescia, di Bologna, di Caltanisetta; e poi di Messina, di Mantova, di Siena, di Palmi, di Gerace, di Potenza!

« La più popolosa città del Regno, Napoli, ha sei carceri capaci di contenere 2465 detenuti d'ambo i sessi; Palermo ha un carcere, ove un giorno han potuto stiparsi 3400 (!!!) individui. Ma in quali condizioni di sicurezza, di moralità, di igiene, di utile per la giustizia inquirente?

« Così degli altri paesi.

« Le lagnanze della voce pubblica, i ricordi dei giornali, le parole vivaci di alcuni fra i numerosi rappresentanti della città di Napoli, le parole e impressioni del presidente del Consiglio dei ministri, ministro egli stesso per l'interno, in una sua visita al carcere di Castel Capuano, dettero ragione alla vostra Giunta e al relatore di richiedere al Governo le indicazioni precise, sullo stato delle cose, per conoscere se per avventura dalla voce pubblica, come sovente avviene, fossero esagerate le notizie spaventose sullo stato dei carceri giudiziarii a Napoli.

« Abbiamo potuto essere edotti della verità, leggendo i documenti ufficiali; e questi, per troppo, non lasciarono dubbio alcuno, su le tristi condizioni in che si trovano quei fabbricati.

« Castel Capuano, antico edifizio, e residenza della casa Sveva, ha un carcere nei locali terreni e superiori capace di 600 detenuti, che porta il nome di Vicaria; un altro dal nome di San Lazzaro. Carceri bui, umidi, bassi, senz'aria, mortali, quali erano sotto il Governo dei Borboni, quali erano nei tempi medioevali. Vi si accede per lunghi e stretti corridoi col lume in pieno giorno, ove è vana, ove è impossibile l'opera della disciplina, derisorio ogni precetto di giustizia penale, faticosa e inutile la sorveglianza.

« Ai giudicabili, che possono essere innocenti, son commisti in larghe camere i più noti malfattori già condannati; e se i muri sono monumentali e le inferriate solide, le comunicazioni con la gente di fuori sono altrettanto e più facili. Muri di cinta non esistono, nè alla Vicaria, nè a San Lazzaro, nè a San Francesco o alla Concordia.

« Dai fabbricati vicini s'ode la voce, e si vedono segni di persone estranee. A San Francesco, per confessione delle autorità, le comunicazioni hanno carattere più grave e pericoloso. Un lato del fabbricato sporge sul vicolo che ha nome dell'Imbrecciata, una specie di Suburra, largo due metri appena, e noto come ricetto di ogni cosa e persona più abbietta della città. Di là passano lime e coltelli, non ostante la sorveglianza dei guardiani, non ostante le ammonizioni e i processi fatti contro le turpi abitatrici di quell'immondo rione.

« A tutti i carceri o quasi, mancano le celle di isolamento e di punizione. Per 800 detenuti, la più gran parte camorristi o grassatori, l'Autorità dispone entro la Vicaria di otto celle. Altrettante nel carcere di San Francesco per settecento detenuti; le quali celle, per uno strano concetto topografico, affacciano per l'appunto, su quel vicolo innominabile, onde dinanzi dicemmo.

« A che più dilungarci? Siamo assai lontani dai sistemi Auburn, o da quelli misti più tardi venuti in fiore. Siamo quivi agli antipodi d'ogni altro metodo di espiazione di pena, voluto dalle moderne teorie, dalle più recenti aspirazioni della scienza. Venisse l'honorable Gladstone a visitare la Vicaria di Napoli, scriverebbe dei locali quel che, or sono 25 anni, scrisse dei prigionieri del Borbone.

« Non è cômpito della Giunta generale del bilancio di proporre stanziamento di somme per servizii, la cui responsabilità è tutta del potere esecutivo. Ma innanzi a fatti di tal natura, il tacere è colpa, e noi, che pure dobbiamo indagare le ragioni delle spese proposte, possiamo portar giudizio sulla loro utilità, messe a confronto di tante altre forse più urgenti. »

Quanto alla *Gazzetta Ufficiale*, dopo aver esposto che, secondo le cifre, si è verificato un sensibile miglioramento nelle condizioni finanziarie del giornale, da che il ministro dell'interno venne nel divisamento di sottrarre all'alea dell'industria privata tutto quanto al giornale stesso aveva attinenza, l'on. De Renzis, lasciando da parte le condizioni finanziarie della *Gazzetta*, si preoccupa del suo riordinamento e miglioramento:

« Un Decreto Ricasoli portava la direzione della *Gazzetta* presso la presidenza del Consiglio dei ministri; buona disposizione rimasta lettera morta.

« Il Lanza dette la direzione in Regia al tipografo. Cessato il contratto, la direzione tornò alla dipendenza del ministro dell'interno; ma non figura ufficialmente in nessun organico. Il direttore, i redattori sono nominati dal ministro; sono pagati sui fondi dello Stato, e, non appartengono a categoria nota di impiegati, nè ad alcuna hanno somiglianza. Naturalmente non esiste norma fissa per l'assegno degli stipendii, della nomina, del licenziamento. Questa indeterminatezza, noi domandiamo, torna ad utile dello Stato?

« Che noi sappiamo, non v'è neppure decreto che indichi quale debba essere l'ordinamento della *Gazzetta Ufficiale*; nè quali, per avventura, debbano essere le norme per la pubblicazione delle leggi, quelle per le materie della parte non ufficiale.

« Si vive alla buona; secondo una consuetudine casalinga, che, per vero, non dette mai ragione di lagnanze o di fallo; ma per nondimeno, lo stato delle cose a noi non pare debba prolungarsi dell'altro.

« E poichè il Governo seppe migliorare la condizione finanziaria della *Gazzetta*, non gli tornerà difficile portare anche sul resto un riordinamento efficace. È chiaro, diciamo, che così come è compilato il foglio, a noi non sembra sodisfacente. Se debba servire solo a comunicazione del Governo, a pubblicare atti ufficiali, leggi e decreti, basta un bollettino, redatto da un impiegato del Ministero, spedito da un inserviente.

« Ma se con gli altri giornali, gettati nel paese a illuminare l'opinione pubblica, pretende di far lotta; se, come accenna, vuol cattivarsi l'interesse del lettore con notizie, con articoli, con studi scientifici, con recensioni letterarie, se la *Gazzetta* debba, nel limite del bisogno, per farsi strada fra mezzo alla gente, e ripagare al lettore, le spese dell'abbonamento, crediamo necessaria una qualche riforma, che la renda migliore.

« Quale utile morale o scientifico, così come è oggi il giornale ufficiale, può mai recare all'abbonato? Di articoli a spiegazione o difesa degli atti del Governo? Non v'è consuetudine. Notizie di cose politiche? Oibò. Rassegne o recensioni di grande valore, comunicazioni preziose dei nostri Consolati, studii nuovi della statistica? Nemmeno per sogno. Siamo lontani dal *Moniteur Officiel* e dalle altre pubblicazioni di simil fatta.

« Trova egli, il lettore, un utile purchessia a conoscere le leggi e i decreti emanati dal Governo del proprio paese? Li legge dopo cinque o sei mesi, messi a seconda dello spazio, o della solerzia di chi tal fatto incombe nei Ministeri diversi.

« Or bene: È nostra opinione, che lo Stato, specie nei paesi retti con intendimenti democratici, deve mostrarsi altamente nobile in ogni sua emanazione. È un giornale, che del Governo rappresenta il pensiero, se alle forme, alle consuetudini degli altri periodici rassomigli; deve essere pregiato più che altro foglio non sia; raccogliere ogni elemento di legittima influenza; esser ricco di notizie e di documenti su l'andamento delle diverse amministrazioni; concorrere al miglioramento intellettuale del paese, facendosi palestra di ogni più eletto ingegno.

« Se no, val meglio un *Bollettino*. »

(1) Legge, N. 1964, 28 giugno 1864.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 giugno.

(B) Siamo qui a congratularci che la Commissione ferroviaria nella sua sola seduta di ieri abbia potuto esaminare ed esaurire quella parte della convenzione per l'esercizio della rete Mediterranea che riguarda le nuove costruzioni. Siccome in questa, come in moltissime altre parti, le due convenzioni si rassomigliano e si corrispondono, così diviene poi probabile che l'esame della convenzione per l'esercizio dell'Adriatico potrà procedere spedito e questo è che da un lato irrita e fa montare in furore i partigiani della opposizione, mentre invece sodisfa tutti coloro che, anche in questa questione non portano altro desiderio che di vedere posto termine ad un problema costoso e dissolvente e di vederlo sciolto coi minori sagrifizii e coi maggiori beneficii possibili tanto pel pubblico che per lo Stato.

D'altronde tutti rendono giustizia all'acutezza ed omogeneità delle proposte che furono ieri fatte alla Commissione dall'onor. Giolitti in previsione dei casi nei quali il Governo intenda di affidare alla società concessionarie la costruzione di tutta o di una parte di ferrovie. Le persone che se ne intendono, giudicano che se, come si crede, le società concessionarie, consentiranno in tali norme, le quali del resto non hanno da fare coll'essenza dei contratti, giacchè allo Stato non è imposto l'obbligo ma è solamente attribuita la facoltà di concedere le costruzioni nuove alle Società di esercizio, ogni più scrupoloso interesse dell'erario ed ogni maggiore garanzia a profitto del pubblico servizio saranno tutelati e scrupolosamente tutelati. L'onor. Di Rudinì, che non fa parte degli oppositori sistematici della minoranza della commissione, diede anch'egli il suo voto alle proposte Giolitti.

Il risultato della seduta di ieri della commissione ferroviaria, per quanto di diverso scrivano e pronunzino i giornali della opposizione, i quali oramai hanno gli occhi talmente infettati di bile da non vedere più nulla nelle proporzioni vere, e da non saper più predicare e bandire, come Norma, che guerra, strage e sterminio, ad onta delle predizioni e degli scongiuri di questi giornali, dico, il risultato della seduta di ieri della Commissione ferroviaria conferma l'opinione generale che le convenzioni potranno venire in discussione pubblica prima delle vacanze. Il che è tanto più da desiderare, se non si vuole trovarci a vedere trascinata la questione ferroviaria per un altro intero anno così come essa viene strascinandosi da molti anni, per trovarci poi daccapo, qualunque soluzione si proponga e chiunque la proponga, nelle stessissime condizioni di controversie, di malignità e di lotte, nelle quali ci troviamo in questo momento.

Per quello che riguarda il manifesto pubblicato dalla estrema sinistra onde invitare i concittadini a farsi interpreti *del pubblico pensiero onde impedire con ogni mezzo opportuno* i danni ecc., qui si sa bene di quale pubblico pensiero intende parlarsi e di quali mezzi opportuni. E si capisce anche che non può essere competenza della piazza e della folla di entrare a discutere argomenti che sono reputati ardui per coloro stessi che delle materie a cui si riferiscono si sono occupati tutta quanta la vita. Laonde il manifesto dei ventidue non ha trovato a Roma il minimo incontro e non ha avuto maggior successo di quello di un semplice articolo di giornale. Come parimenti non ha trovato qui alcun seguito l'idea di un Comizio popolare per *discutere* delle Convenzioni, sebbene io ignori se quel Comizio avrà o non avrà ugualmente luogo. Certo le associazioni che vi hanno aderito sono in numero minimo e, per una singolare combinazione, si tratta di associazioni le quali, in ragione dei loro scopi statutari hanno tanto da fare colle questioni tecniche ferroviarie come la Repubblica di San Marino ha da fare colla questione del Madagascar. Caso che il Comizio sia tenuto, la Commissione ferroviaria ed il Parlamento ne caveranno di sicuro un bel [illegible]lo per le future discussioni!!

ITALIA

Chiamata all'istruzione di militari di milizia mobile.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Oggi si pubblicherà una dispensa del *Giornale militare ufficiale*, che contiene una Circolare ministeriale del 9 giugno, relativa alla chiamata alle armi per istruzione di militari di milizia mobile.

Ecco il Manifesto che sarà pubblicato dai Comandi dei Distretti militari:

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione e per la durata di venti giorni:

a) I militari della prima categoria della classe 1854, attualmente in congedo illimitato, ascritti alla milizia mobile, a qualsiasi arma appartengano, meno quelli della cavalleria e delle compagnie operai di artiglieria;

b) I militari alpini appartenenti alla prima categoria di detta classe 1854 e a quella del 1855, parimenti ascritti alla milizia mobile;

c) I militari di prima categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli di cavalleria.

2. I militari richiamati, muniti *del foglio, di congedo illimitato e di libretto personale*, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del 16 luglio p. v., a questo Comando (ad eccezione dei sotto-ufficiali e dei caporali maggiori) se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

3. I militari appartenenti agli alpini si presenteranno direttamente, e sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno 16 luglio p. v., alle sedi dei magazzeni di arredamento di ciascuna compagnia di milizia mobile, indicato negli speciali manifesti pubblicati dai reggimenti alpini. Coloro i quali non abbiano potuto prendere conoscenza di tali manifesti, si presenteranno, come tutti gli altri militari, a questo Comando di Distretto od al sindaco del capoluogo di Mandamento, ove hanno dimora, per

essere da questo Comando diretti a destinazione.

4. I sotto-ufficiali e i caporali maggiori di tutte le classi suddette debbono invece presentarsi due giorni prima di quello sovraccennato, cioè il 14 luglio p. v.

5. I richiamati potranno pure presentarsi direttamente a questo comando, senza prima recarsi al capoluogo del Mandamento, e purchè presentino il proprio foglio di congedo, munito del visto per la partenza e della firma del sindaco del Comune in cui risiedono, riceveno dal comando stesso l'indennità di trasferta, come se fossero partiti dal capoluogo del Mandamento. Senza di tale formalità non hanno diritto ad alcun rimborso.

6. I militari che, per infermità, non potessero assolutamente rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi al distretto non appena guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rimandati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe in congedo illimitato di prima categoria della milizia mobile.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati di presentarsi, perchè sia constatata dal Distretto la causa di riforma, ed ove occorra siano proposti a rassegna di rimando, o mandati in osservazione presso un Ospedale militare.

7. I militari delle classi chiamate che risultino dai ruoli essersi recati all'estero, regolarmente muniti del *nulla osta* dell'Autorità militare, prima del giorno d'oggi, e che non si presentassero entro il termine stabilito, saranno da questo Distretto militare senz'altro *rinviati* a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di prima categoria della milizia mobile.

8. Quelli poi di essi che, con regolare certificato dell'Autorità consolare italiana, potranno comprovare di risiedere negli Stati fuori d'Europa, saranno *dispensati* dalla chiamata. In questo caso il certificato consolare dovrà essere dagl'interessati o dalle loro famiglie inviato direttamente al comandante del Distretto cui appartengono, non più tardi del 31 dicembre del venturo anno 1885.

9. I militari delle classi chiamate, i quali si trovino all'estero senza regolare permesso, potranno ottenere di essere *rinviati* a presentarsi quando sarà chiamata alle armi per istruzione un'altra classe di prima categoria di milizia mobile, e, se residenti in paesi fuori d'Europa, potranno ottenere l'assoluta *dispensa*, qualora comprovino entro il 21 dicembre prossimo che si trovavano all'estero prima della presente chiamata, mediante certificato delle Autorità consolari italiane.

10. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una prima categoria ascritta alla milizia mobile quei militari, i quali comprovino con documenti autentici, a questo Distretto, di dover dare esami per studii ed impieghi nei giorni stabiliti per la venuta sotto le armi, senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

11. Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata sotto le armi:

a) Gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie;

b) Gli operai e manovali addetti ai regii arsenali di marina e stabilimenti militari marittimi;

c) Coloro che fanno parte del personale farmaceutico in servizio dell'esercito;

d) Coloro che coprono presso le amministrazioni ferroviarie del Regno e presso l'amministrazione telegrafica dello Stato taluno degli impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al R. Decreto 16 maggio 1880;

e) I funzionarii dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

f) I ministri del culto cattolico aventi cura di anime;

g) I militari che dimostrino di appartenere ad alcuna delle Società di tiro a segno nazionale e di avere eseguito presso la medesima il tiro preparatorio od almeno 8 lezioni del tiro ordinario; presentando a tale uopo il libretto di cui sono muniti dalla direzione.

12. I militari che comprovassero di avere conseguita la laurea in medicina o in farmacia, ovvero di essere ministri di culto religioso, e fuori di quello cattolico, di avere ottenuto gli ordini maggiori, saranno trasferiti effettivi e destinati a prestar servizio nelle compagnie di sanità.

13. Quei militari i quali, per eventi sopraggiunti in famiglia, abbiano diritto, ai termini dell'art. 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento, al passaggio alla 3a categoria, possono presentarne subito documentata istanza al distretto militare, sia direttamente, sia per mezzo del sindaco. Però i militari richiedenti, ai quali non sia stata comunicata la determinazione presa dal Ministero riguardo alle loro domande, per non aver esso potuto, per qualsiasi motivo, risolvere le relative istanze prima del giorno stabilito per la presentazione, hanno l'obbligo assoluto di presentarsi alla chiamata per non incorrere nelle pene stabilite pei mancanti.

14. Per ordine del Ministero della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuto come non avvenuta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata, all'infuori dei casi specificati nel presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prendere parte all'istruzione in un corpo diverso da quello cui ciascun richiamato deve essere inviato.

15. Coloro che, senza legittimi motivi, debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con obbligo inoltre di rimanere sotto le armi tanti giorni di più quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata, e puniti dai Tribunali militari.

16. Il presente manifesto, serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi in nessun caso addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Mania dolorosa.

Da Occimiano scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ieri l'altro qui un carabiniere che veniva beffeggiato, uscito di notte con un altro in perlustrazione, ad una sola ironica parola del compagno, scaricò contro di esso la rivoltella, fortunatamente senza colpirlo. Tornato a casa, subito partì, gridando forsennato: « Voglio ammazzarli tutti e poi ammazzar me! » E da tre giorni non è più tornato, facendosi così anche dichiarare disertore.

« Questo brigadiere venne subito cambiato».

SERBIA

Telegrafano da Parigi 13 alla *Perseveranza*:

Si annuncia da Belgrado che la Scupcina votò ieri, in seduta segreta, la mobilizzazione dell'esercito. Sperasi però in un intervento delle Potenze, il quale giungerà ad appianare il conflitto serbo-bulgaro.

AFRICA

Un garibaldino fattosi musulmano.

La *Stefani* ci informa che « Cuzzi » si è fatto mussulmano.

Se si tratta — come tutto fa credere — del signor Giuseppe Cuzzi, ecco che cosa di lui si legge nella *Perseveranza*:

« Un altro italiano prigioniero del Mahdi è il signor Giuseppe Cuzzi, vecchio garibaldino, che da parecchio tempo trovasi in Africa. Egli fu impiegato della defunta *Società italiana di commercio in Africa*, liquidata la quale, prese impiego presso il signor Micheli, che aveva rilevato l'Agenzia di Kartum. Il Cuzzi trovavasi ultimamente a Berber, ove teneva in consegna le merci della sua casa e un importante e ricco bagaglio, destinato dalla Società d'esplorazione al capitano Casati, suo delegato nel Mombuttu.

« Il generale Gordon, passando per Berber diretto a Kartum, aveva nominato il Cuzzi suo rappresentante in luogo. Colla caduta di Berber il nostro Cuzzi venne fatto prigioniero del Mahdi, e nulla più si seppe di lui dai giornali inglesi che ne annunziarono la prigionia.

« Ora è precisamente il *Times* che ha dal Cairo la notizia surriferita »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Società del Tiro a segno nazionale. — I signori soci sono avvisati che domenica, 15 corrente, nel Bersaglio al Lido continueranno le esercitazioni di tiro, coll'orario che era stato stabilito per domenica, 8 corrente, e che non potè avere pieno effetto a cagione del cattivo tempo.

Banchetto di beneficenza. — Domani, 15, alle ore una e mezza pom., nei locali del *Liceo Marco Foscarini*, a S.ta Caterina, avrà luogo il Banchetto di beneficenza.

Appalti per rivendite tabacchi. — La R. Intendenza di finanza in Venezia ha pubblicato gli avvisi per l'appalto delle seguenti rivendite:

Il giorno 3 luglio p. v. avrà luogo presso la detta Intendenza, l'appalto per la Rivendita N. 33, situata in Venezia, Via Garibaldi.

Il giorno 30 giugno corrente, l'appalto per quella N. 2, situata a Mestre, in via delle Monache.

Il 1° luglio, per quella N. 3, nel Comune di Dolo, via Bassa.

Per le condizioni, si veggano i relativi avvisi.

Società veneziana di soccorso agli asfittici. — Ricordiamo che domani, alle ore 2 pom. precise, il dott. cav. Cesare Musatti inaugurerà nella maggior sala dell'Ateneo, l'annunciata serie delle pubbliche lezioni teorico-sperimentali intorno ai modi più acconci di soccorrere gli asfissiati in genere e gli annegati in ispecie.

Ateneo Veneto. — Dinanzi a scarso, ma eletto uditorio, tra cui diversi medici, lesse iersera l'egregio dottor Marta, chirurgo nel civico Spedale, una sua eruditissima Memoria sul *galattocele*, traendo partito da tre casi, da lui stesso curati, e da altri 19 che ha mietuto negli annali della scienza. Discorse con acume critico la bibliografia su questo argomento delle cisti lattee, e vagliati alcuni fatti anatomici e fisiologici inerenti alla ghiandola mammaria, riassume brevemente la casuistica delle 22 osservazioni raccolte, dalla quale deduce le diverse forme del galattocele (liquido, solido, per infiltrazione, peduncolato, la calcolosi lattea, e il transitorio). Viene poi a considerazioni etiologiche, patogenetiche, e anatomo-patologiche di questi tumori; discorre dei sintomi e della diagnosi; e finalmente della cura, propugnando l'idea della completa enucleazione del tumore. L'importante e diligente Memoria del valente ginecologo e chirurgo veneziano venne accolta da unanimi applausi: e, una volta pubblicata, sarà certo argomento di meditata lettura da parte di quanti sono medici colti e studiosi.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — I soci sono invitati alla seduta dell'Assemblea generale, che avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 1 pom., nella sede sociale in Calle S. Gallo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta an[illegible]

2. Presentazione dei bilanci consuntivo 1883-84 e preventivo 1884-85.

3. Rinnovazione delle cariche sociali prescritte dall'articolo 40 dello Statuto sociale. (Presidente, vicepresidente, cassiere, segretario, ragioniere, un terzo dei consiglieri, Comitato di vigilanza e revisori dei conti.)

4. Comunicazione della Presidenza.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo domenica, 22 corr., alla medesima ora.

Teatro Goldoni. — Domani e lunedì la Compagnia Bosco darà a questo teatro accademia di giuochi di prestigio.

Il programma promette molto.

Birreria Sant'Angelo. — Questa sera avrà luogo il primo concerto dei violinisti ungheresi. Se il tempo sarà buono, soneranno all'aperto; nel caso di pioggia, nella galleria sovrastante la sala principale.

Piccolo incendio. — Questa mattina, alle ore 10, si è manifestato un incendio nel Collegio Armeno a S. Raffaele Arcangelo, dei RR. PP. Armeni Mechitaristi. Il fuoco si era appreso ad apparati ed arredi sacri, e ne furono causa due candele dimenticate accese sull'altare. — Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, coi loro superiori, e l'estinzione fu compiuta alle ore 10 e tre quarti.

Oriuolo smarrito. — In sul mezzogiorno del 7 corr. venne dimenticato un oriuolo d'argento, con catena pure d'argento, sulla riva d'approdo del palazzo Bembo a San Salvatore. Chi avesse trovato quell'oriuolo, restituendolo, riceverà lire 20 (venti) di mancia, cioè un importo equivalente al prezzo venale dell'orinolo e della catena.

Rivolgersi per la restituzione al sig. Pietro Favotto, palazzo Bembo, Calle del Carbon, N. 4735.

Venezia 15 giugno

Processione a Castello. — Ordinatissima e tranquillissima è riuscita questa mattina la Processione a Castello.

La Via Garibaldi, il Campo di S. Pietro e le strade che ad esso conducono, erano tutte imbandierate, e quasi tutti i balconi erano ornati di tappeti.

S. E. il cardinale Agostini, Patriarca, il quale portava il SS., fece sosta ai due capi della Via Garibaldi dove furono eretti due piccoli altari — come si faceva in passato — ed impartì la benedizione.

La Processione, assai decorosa, e alla quale presero parte anche la Società dei Sgatori della Giudecca ed altre, ricca di ceri e di arredi sacri, uscita dalla chiesa alle ore 8, vi rientrava alle ore 10 e mezzo, circa.

Il servizio per la tutela dell'ordine pubblico era principalmente tenuto dal Comitato e da buon numero di abitanti di Castello, i quali precedevano, fiancheggiavano e seguivano la processione.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche. — Leggiamo con piacere nell'*Italia Finanziaria* di Milano, la seguente corrispondenza sull'ultima assemblea, ordinaria di questa Società:

« Vi mando alcune note succinte su questa Assemblea, riservandomi di spedirvi la relazione del Consiglio appena verrà in luce per le stampe.

« Erano rappresentate Azioni 31,231 con voti 267. Dichiarata aperta legalmente la seduta dal presidente comm. Breda, si diede lettura della solita annuale relazione, la quale fu più splendida del consueto, e lasciò nell'animo dei convenuti l'impressione la più gradita. Tutti i lavori in generale procedono regolarmente, quali con maggiori, quali con minori vantaggi ottenuti o sperati, ma le imprese principali (porto di Genova, acquedotto di Napoli, costruzioni ferroviarie, ed altre che ommetto per brevità) maggiormente soddisfecero coi risultati ottenuti la aspettazione dei signori azionisti. L'esercizio delle ferrovie è in aumento progressivo. Un affare colossale fu poi conchiuso in questi ultimi giorni: la Ferriera di Terni, nella quale la Società Veneta è interessata per cinque sesti. Si tratta, nient'altro, di svincolare l'Italia dalle fabbriche estere per corazzate e cannoni. S'ebbero già dal Governo lavori per l'impianto di 16 milioni, e l'attività del Breda si è un'altra volta rivelata con questa gigantesca impresa.

« Terminata la relazione del Consiglio, i sindaci diedero contezza del loro operato, e tutto si trovò in perfetto ordine.

« Il bilancio si chiuse in attivo e passivo con L. 49,815,391.62. Fu proposto di distribuire L. 12 per Azione, quale dividendo, oltre gli interessi di L. 7.50, pari ad un totale di L. 19.50, cioè L. 1.50 più dell'anno scorso. La cedola numero sei sarà quindi saldata al 1.° luglio p. v. con L. 15.75.

« Dall'azionista signor nobile Bellati fu proposto e votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli azionisti della Società Veneta per « Imprese e Costruzioni pubbliche, raccolti in « Assemblea generale ordinaria, udita la splendida annuale relazione, esprimono la loro ammirazione e riconoscenza all'illustre presidente « comm. Breda, che con tanto amore e genio « conduce le sorti della Società a sempre migliori risultati, e tale riconoscenza estendono « anche all'intero Consiglio, ed al personale tecnico ed amministrativo, che efficacemente vi « cooperarono ».

« Altra proposta fu fatta dal signor Bellati, cioè, che la relazione annuale, che si stampa di solito qualche giorno appresso, venga invece stampata qualche giorno avanti, e distribuita a quegli azionisti che col deposito delle loro Azioni hanno ottenuto il diritto d'intervenire all'Assemblea. Rispose il presidente, che, stante la sua quasi costante assenza da Padova tornava difficile poter approntare la relazione prima dell'Assemblea, ma promise che farà di tutto per appagare il desiderio del proponente.

« Un'ultima domanda vien fatta dal socio Bellati. Se, cioè, la Società Veneta sia direttamente o indirettamente interessata nell'affare delle Convenzioni, ora pendente agli Uffici della Camera. Il presidente rispose che la Società, non essendo Istituto di Credito, ma bensì d'Imprese, non avrebbe potuto concorrervi che con una cifra limitata per non restringere i propri lavori, quindi, utili limitati; d'altronde, non tutte le sue vedute concordano con quelle dei Capi delle Convenzioni, e che non avrebbe sottoscritto di porre la Società fra i minori, nè avrebbe potuto porla alla testa. Preferì astenersi.

« Vi unisco il bilancio della Società, perchè possiate giudicare se i miei apprezzamenti siano o meno basati sul reale.

« Chiudo, rallegrandomi coi possessori di azioni di questa Società, consigliando i serii capitalisti ad approfittare dei prezzi odierni, che certamente sono suscettibili di ulteriori e sen[illegible] rialzi. »

La politica nelle scuole.

L'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione contiene la relazione della Giunta centrale sugli esami di licenza liceale dell'anno 1883, scritta con quella chiarezza ed eleganza, che sono proprie dell'on. senatore Marco Tabarrini.

Non possiamo riassumerla tutta. Vogliamo però ricordare che nelle due sessioni, di luglio e di ottobre, i licenziati furono 2960; e che la proporzione tra i licenziati e i respinti sta nella prima sessione come 46,40 a 100; e nella seconda come 57,78 a 100. Cifre, che danno a pensare! Ma il peggio si è che dal complesso delle conclusioni delle singole Commissioni, che hanno riveduto diecimila lavori di giovani esaminati, risulta che gli studi non danno speranza di un migliore avviamento, ma confermano quel doloroso progresso di decadenza, che si è dovuto deplorare nelle relazioni dei due anni precedenti.

Cattiva scelta dei temi dei componimenti; pessimo il modo con cui i temi stessi sono svolti; mancanza di pensiero e d'arte di comporre, strafalcioni di storia civile e letteraria, forme di scrivere ambiziose, fantastiche, scorrettissime nella lingua e nella ortografia. Insomma, giovani, che si presentano alla licenza liceale, mentre dovrebbero andare ancora al Ginnasio. E poi in questi componimenti così scadenti non è raro si scorga il riflesso della politica nella sua espressione più misera, che è quella delle parti che dividono il Parlamento; segno evidente che, anzichè prendere ad esempio buoni scrittori, traggono dai giornali quotidiani (che il ciel li scampi e liberi!) i pensieri e le forme delle loro scritture. Citiamo le parole del relatore:

« Per la prima volta in quest'anno venne notata nei componimenti italiani la funesta tendenza a toccare spropositando le questioni politiche. E mosse a riso la Commissione il vedere i giovani delle scuole impelagarsi nelle dispute del *trasformismo*, del suffragio universale, dei radicali e dei moderati, che sono i temi più volgari della politica odierna. Sarebbe un triste spettacolo se anche la scuola dovesse essere invasa da questo falso spirito di polemica politica, e i clamori delle parti turbassero l'ambiente tranquillo e sereno, nel quale soltanto può essere educativo e fruttuoso l'insegnamento. La Giunta si ristringe ad accennare questo sintomo non indifferente di traviamento, lasciando al Ministero la cura ed il modo di provvedere ».

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Il comm. avv. Giuseppe Gadda, senatore del Regno, prefetto di 1.ª classe della Provincia di Verona, con R. Decreto 12 giugno 1884, fu nominato prefetto della Provincia di Firenze.

Venezia 15 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Riprendesi la discussione dell'art. 3 della legge sui provvedimenti pel pagamento degli stipendii e per la nomina e licenziamento dei maestri elementari e pel Monte pensioni.

Torrigiani svolge l'emendamento suo e di Righi, che all'art. 3 della Commissione si sostituiscano gli art. 6 e 7 del Ministero, che incaricano il sindaco della pubblicazione del [illegible] corso e il Consiglio comunale della scelta del maestro, e il Consiglio provinciale scolastico della revisione degli atti e dell'annullamento, ove occorra, invitando il Municipio ad aprire un nuovo concorso.

Cuccia approva l'art. 3 come ottima riforma, perchè finora spesso le nomine dei maestri erano dirette dall'arbitrio dei Corpi locali. Accenna però alle dubbiezze che darebbero luogo a questioni e a cui bisogna evitare aggiungendo un periodo che risponda a questo concetto: il Consiglio provinciale scolastico annulla il concorso quando gli risulti la nomina fatta con ingiusta preferenza. Il meglio però sarebbe di mantenere gli art. 6 e 7 del Ministero.

Trinchera si associa alle considerazioni di Torrigiani perchè l'ingerenza governativa sia maggiore nelle nomine dei maestri; quindi sostiene che se non si accettano gli art. 6 e 7 del Ministero, si modifichi almeno quello 3.° della Commissione.

Lacava presenta la Relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale; *Magliani* la Relazione sull'Amministrazione dell'asse ecclesiastico per l'anno 1883; *Mancini* la Convenzione di commercio e navigazione col Madaga[illegible]

Tartufari svolge il suo emendamento: « I maestri sono nominati per concorso; i documenti presentati si rimettono dal Municipio al Consiglio provinciale scolastico che, previo esame dei titoli, designa tutti coloro che hanno idoneità. I Consigli municipali eleggono fra gli idonei. »

Diligenti sostiene che questo articolo reca seria minaccia contro l'autonomia, mentre non arreca vantaggi veri ai maestri. In genere questa legge è una di quelle che mostra non esservi accordo fra i diversi Ministeri, e che rendesi poi difficile e quasi impossibile alla Camera di correggere.

Finocchiaro osserva che l'articolo stabilisce la differenza tra i Comuni, solo perchè alcuni potranno, altri no, pagare quel decimo sullo stipendio, e quindi alcuni avere, altri no, l'autonomia delle nomine dei maestri. Deplora che si progredisce verso il passaggio dell'istruzione primaria allo Stato senza compiere francamente questa riforma. Perciò egli voterà gli articoli 6 e 7 del Ministero.

Cairoli spiega il motivo del suo voto in risposta alle osservazioni dei suoi amici politici come Caperle e Diligenti. In attesa del miglioramento finanziario accetta questo lieve, tanto più che i Comuni che pagano un minimo stipendio ai maestri sono quelli che impiegano danaro per spese meno importanti.

Plastino presenta la relazione sulla transazione fra il Governo e l'Albergo dei poveri di Napoli, che, ad istanza di *Capo*, dichiarasi urgente.

Giordano Ernesto e *Dotto* propongono altri emendamenti all'art. 3.

Fortunato fa domanda che il ministro chiarisca non trattarsi qui dei maestri esistenti che dovranno soltanto essere confermati, ma dei nuovi.

Merzario, esposte le ragioni dell'articolo proposto dalla Commissione, dice che appunto per lo scopo cui mira, non accetta altri emendamenti che quello di Borgatta e Trinchera. Risponde alle osservazioni sulla offesa autonomia dei Comuni e ad altri appunti infondati.

Coppino risponde a Fortunato che la Commissione intende di proporre un articolo transitorio per regolare la posizione dei maestri esistenti; accetta solo l'aggiunta di Borgatta e Trinchera e svolge i motivi pei quali respinge gli altri. A Cuccia e Dotto dimostra la legge Casati provvedere già ai casi da loro contemplati. Dà poi dichiarazioni a Torrigiani e a Giordano.

Lazzaro insiste nelle sue osservazioni.

La proposta Ferrari per i due decimi è respinta.

Torrigiani, Tartufari, Turbiglio, Cuccia e *Dotto* ritirano gli emendamenti.

Giordano associasi a quello di Trinchera, che è approvato.

Approvasi l'aggiunta di Borgatta per l'assegno e l'abitazione; quindi approvasi l'art. 3 come segue: « I maestri si nominano per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso ed esamina i titoli dei concorrenti; designa i più meritevoli. Il Consiglio comunale è libero di scegliere quello che crederà fra i nomi proposti. I Comuni che assegnino gli stipendi almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fattane o assegnano al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi il concorso e nominare il maestro. »

Art. 4: « Il nominato dura in ufficio 10 anni, ma, se trattasi della prima nomina, non acquista tale diritto se non compiuto lodevolmente un quinquennio di prova. »

Turbiglio svolge il seguente emendamento: « Gl'insegnanti si nominano la prima volta dal Comune in via di esperimento per non meno di due anni, nè per più di quattro. Gl'insegnanti che avessero dato prova del proprio valore in altri Comuni, si nominano dal Comune col medesimo procedimento, ma senza limite di tempo. Quando il Comune credesse avvenute irregolarità nel concorso, potrà appellarne al Ministero.

Bonghi torna a dimostrare con nuove considerazioni come questa legge non possa raggiungere lo scopo che si propone. Soprattutto egli raccomanda che se lo Stato vuole estendere la sua influenza sulla istruzione primaria, sorvegli che i maestri, senza competenza di diritto, scienza e coscienza, guastino la scuola, insinuando principii diretti a scalzare le istituzioni, siano essi clericali, o sieno radicali.

Il seguito a lunedì.

Annunziasi un'interpellanza di *Fortis* ed altri sulle cause che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani)

Le due figlie di Re Vittorio.

Leggesi nell'*Arena*:

Abbiamo narrato, giorni or sono, che la Regina di Portogallo, Maria Pia, in una fiera di beneficenza, avesse venduto fiori ad un banco. Ora togliamo dai giornali di Lisbona, due autografi che onorano le figlie di Vittorio Emanuele, presi — dicono quei giornali — da un album contenente scritti di 31 scrittori celebri, comperato — sempre per beneficenza — dal Re Don Luigi.

Ecco gli autografi:

« Pour la fête de charité de Lisbonne (10 mai).

« Tous les saints ont quitté la terre, c'est grâce à cette inconstance que le ciel est si bien peuplé. Mais nous comptons encore parmi nous, deux ou trois saintes. Je pourrais citer deux, la Princesse, Clotilde et sa soeur, la Reine de Portugal.

« EDMOND ABOUT.

« 12 mai 1884. »

« La plus grand honneur qu'on puisse faire à un homme est de le juger digne d'être associé à une oeuvre de bienfaisance. En écrivant [illegible] mots sur cet album, je suis heureux [illegible] donner ce qu'on me demande, mais je rougis de donner si peu. Ma consolation est de penser que quoiqu'on donne aux indigents, on sent un jour indigent. La noble femme (la Regina Maria Pia) qui a mérité d'être surnommée par un peuple « l'Ange de la Charité », sent elle même comme une misère attachée à sa [illegible] grand coeur a des faims et des soifs qui dépassent ses réserves. Elle entend sa charité, elle ne la rassasie pas.

« VICTOR CHERBULIEZ.

« *Paris, 1.er mai 1884.* »

Crispi e Depretis contro Mancini. Un articolo della « Riforma » e uno dell'« Italie ».

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

La *Riforma*, organo dell'onor. Crispi, pubblica un violento articolo sulla questione del Marocco e sulle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Mancini.

Essa dice:

« Il laconico dispaccio della *Stefani*, che annunzia la partenza della squadra francese per il Marocco, è la risposta alle verbose dichiarazioni, con le quali il ministro Mancini rispose, alla Camera, all'interrogazione del deputato di Camporeale. Mentre alla Consulta si elaborano note sentimentali, la Francia manda a Tangeri la squadra. L'ideale di Mancini è di farsi lodare dalla Francia ufficiale. Quando, con l'abolizione delle capitolazioni, fu abdicato perfino all'ultimo barlume d'una ingerenza qualsiasi dell'Italia a Tunisi, Mancini fu lestissimo d'annunciare alla Camera che la sua politica godeva l'approvazione del Gabinetto Ferry. Ora rimane a vedere a quale punto giungerà la passività della coscienza pubblica, e se la Camera si renderà complice del danneggiamento degl'interessi italiani. È possibile che non sembri essere venuto il momento di scuoterci?

« Il non aver osato unirci all'Inghilterra nella questione egiziana ci fece mancare a un sacro dovere verso quella nazione.. La implicita confessione della nostra impotenza ci fece scadere nel concetto dell'Austria e della Germania. Ci culliamo nella triplice alleanza, ma i disutili, i codardi, gl'immobili, non possono avere alleati. Chi non è buono per sè, non è buono nemmeno per gli altri, e viene lasciato in un cantuccio. Bastarono sei anni di tentennamenti senili per rovinare l'edificio dei saldi rapporti internazionali stipulati nel 1878. Oggi siamo isolati, e la generalità degl'Italiani comincia a capire che, andando di questo passo, saremo sopraffatti da difficoltà forse insormontabili. Possiamo ancora essere in tempo, se non di riguadagnare il perduto, almeno di porre un freno ai nuovi guai. Non dobbiamo temere la Francia, se, dignitosamente, ci mettiamo di fronte ad essa. Anzi potremo sperare che imparerà a rispettarci. Una grave responsabilità pesa oggi sulla Camera e sul Ministero. O si deve provvedere prima che Saguato venga espugnata, o l'avvenire ci serberà delle sorprese, che difficilmente vinceremo. »

— L'*Italie*, nei suoi dispacci particolari, è informata che le dichiarazioni di Mancini produssero cattiva impressione in Francia

« La cosa non ci sorprende — dice essa. Troppo il Mancini lasciò comprendere la sua fiducia nelle assicurazioni della Francia. Egli era padrone di averla nel suo interno, ma non doveva manifestarla alla Camera. Un Governo non può ufficialmente avere l'aria di dubitare delle dichiarazioni fattegli da una nazione, senza che i rapporti con questa diventino impossibili. Se Mancini era convinto che la Francia avrebbe ripetuto il giochetto di Tunisi, non era quello il mezzo per arrestarla. Occorre non indisporre le Potenze interessate in una data questione. La Potenza sospettata può dire: — Dal momento che non credete alle mie assicurazioni, è inutile che ad esse conformi la mia condotta. — Il torto di Mancini è quello di non aver parlato come rappresentante del Governo. Egli si paragona ad uomo politico, che vuol passare per chiaroveggente, e che in tutti i casi vuol poter dire — L'ho preveduto! »

La questione s'ingrossa.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Il Consiglio dei ministri si protrasse ieri fino a mezzanotte. Fu discussa largamente la questione del Marocco.

Mancini lesse ai colleghi la Nota diplomatica per la Francia, da lui redatta ieri stesso.

Essa fu approvata, non senza aver dato luogo a qualche osservazione vivace di alcuni ministri.

Mi si assicura che la Francia, per mezzo del suo ambasciatore, abbia manifestato a Mancini il suo dispiacere per i dubbi da lui espressi nel suo discorso circa la schiettezza del gabinetto di Parigi.

La Nota diplomatica risponderebbe anche a questo punto.

La questione si fa grossa e, malgrado ciò che dicono gli ufficiosi, si assicura che ieri, nel Consiglio dei ministri, ci furono vari battibecchi.

Si vorrebbe far credere che Mancini e Depretis fossero d'accordo circa la questione, ma l'articolo dell'*Italie*, di cui v'ho già telegrafato un sunto, dimostra il contrario.

Il *Popolo Romano* tenta di negare, [illegible] il disaccordo tra Mancini e Depretis e la gravità della situazione e dice:

« L'opposizione tenta invano d'ingrossare « la questione del Marocco. Nulla deve temersi. « Depretis e Mancini sono di perfettissimo ac« cordo, risoluti a far rispettare gl'interessi del « paese ».

Malgrado queste dichiarazioni vi accerto che nei circoli parlamentari, ministeriali e militari l'agitazione è vivissima *(V. disp. particolari.)*

C'è chi parla della necessità per l'Italia, di andare a Tripoli.

Menabrea da Ferry

Dichiarazioni [illegible].

Telegrafano da Parigi 14 all'*Italia*:

I commenti dei giornali francesi, anche ufficiosi, al discorso di Mancini destarono molta agitazione nella nostra colonia.

Vi do per certo che ci fu già uno scambio di Note tra il Quai d'Orsay e la Consulta.

Menabrea s'è recato ieri mattina da Ferry, e ha avuto con lui un lungo colloquio, lagnandosi del tono assunto dalla stampa francese nel chiosare il discorso di Mancini.

Pare che quelle lagnanze abbiano sortito qualche effetto, poichè ieri la *Republique Française* — organo ufficioso — scriveva:

« La Francia intende conservare i suoi di« ritti sul Marocco, ma nessuna mira ambizio« sa s'è impadronita di lei. Ringraziamo il si« gnor Mancini per la lealtà delle sue dichiara« zioni. L'incidente sollevato alla Camera ita« liana a proposito del Marocco non meritava « il suo lungo discorso. »

Queste parole sono considerate un voltafaccia di poco valore. Gli organi ufficiosi, già compromessi, dovevano in qualche modo attutire gli effetti dei loro primi commenti malevoli.

Tripoli.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Soir* d'oggi riportando l'articolo del *Popolo Romano* in cui questi dice che potrebbe avvenire che l'Italia cercasse a Tripoli risarcirsi delle imprese della Francia al Marocco, soggiunge: non domandiamo di meglio.

Interpellanze.

Leggesi nell'*Opinione*:

Giovedì fu annunziata alla Camera la seguente interpellanza al presidente del Consiglio:

« Quando e come egli si proponga di ottemperare alla disposizione dell'art. 46 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, colla presentazione del disegno di legge per la revisione del riparto dei deputati per ogni Provincia e delle corrispondenti circoscrizioni dei Collegi. « CAPELLI. »

Il presidente del Consiglio risponderà in occasione del bilancio dell'interno, insieme all'interrogazione identica degli onor. Carmine e Taverna.

Consiglio d'agricoltura — Canale Villoresi.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Il Consiglio superiore dell'agricoltura continuò la discussione pel Canale Villoresi, che è durata tre ore e mezza. Si incontrarono delle difficoltà nell'approvare la proposta colla quale concludeva la Relazione, pel fatto che il Consorzio non si era ancora costituito a termine di legge.

Nullameno si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno, proposto dai signori Lucca, Canloni, Chizzolini e Cavallieri:

« Il Consiglio, vista la domanda della Commissione amministrativa del primo Consorzio del Canale dell'Alta Lombardia, dolente che la medesima non abbia potuto in precedenza uniformarsi, per la costituzione del Consorzio definitivo, a tutte le prescrizioni richieste dalle leggi 29 maggio 1873 e 25 dicembre 1883, esprime le sue maggiori simpatie pel compimento del Canale Villoresi fino all'Adda, e il parere che appena la costituzione del Consorzio siasi regolarmente effettuata, possa il Governo accordare al medesimo il massimo concorso a termini di legge, tenuto conto di quanto venne già corrisposto dallo Stato. »

Processo del carabiniere Marino.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Tribuna*:

Oggi incominciò al Tribunale militare il processo contro l'allievo carabiniere Marino

L'udienza s'aperse alle ore undici e un quarto. Al solito, gran ressa di pubblico.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello conte Ceresa.

L'accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale Delogu, e la difesa dall'avvocato Manfredi.

Si procede, previe le solite formalità di legge, alla lettura dell'atto d'accusa, il quale richiama brevemente i fatti, stabilisce colla confessione dell'imputato e col deposto dei testimonii che egli, in seguito ad un rimprovero del carabiniere Togaini, concepì il disegno di ucciderlo e gli esplose contro un colpo di carabina, che fu causa unica della di lui morte.

Conclude col chiedere la dichiarazione di colpabilità del Marino del reato d'insubordinazione in via di fatto, susseguito da morte.

Marino, commosso, risponde dimessamente alle domande del presidente. Sostiene che nel momento dell'ira non sapeva quel che si facesse. Sparò un colpo contro il Togaini, ma coll'intenzione di ferirlo, non di ucciderlo.

Sfilano l'un dopo l'altro tredici testimonii, tutti quanti carabinieri graduati e semplici. Depongono cose già note, confermando quasi tutti l'accusa.

Nascono qua e là incidenti e contestazioni fra il Pubblico Ministero e la difesa, ma senza grande rilevanza.

Il Marino, durante tutto il dibattimento tenne un contegno molto modesto e corretto.

L'udienza fu levata alle 3.40; si calcola che il processo possa finire domani.

La sentenza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 14. — Sala affollatissima. Il Tribunale condannò l'accusato alla fucilazione, previa degradazione.

Una dimostrazione a Cuneo.

Accadde ultimamente a Cuneo una serie di conflitti fra militari e borghesi, sui quali la stampa locale tacque, e tacemmo anche noi, per non inasprire questioni già abbastanza acerbe e deplorevoli per sè stesse. In questa occasione, tutte o quasi tutte le persone che avevano autorità per intervenire nella faccenda s'adoperarono lodevolmente per evitare maggiori inconvenienti. La popolazione seppe apprezzare tale opera buona, e volle confortarla colla sua piena approvazione.

Ecco, difatti, quanto leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*.

Questa mattina i presidenti delle Associazioni operaie, commercianti, militari in congedo, il vice presidente dell'Associazione garibaldina, [illegible] cittadini presentavano al sindaco il seguente indirizzo, che, messo fuori ieri soltanto, venne tosto coperto da *quattrocento* e più firme di cittadini appartenenti ad ogni ceto.

« *All'ill.mo sig. sindaco e onorev. Giunta comunale.*

« Nella dolorosa vertenza che agita da qualche tempo questa città, e che, per effetto di spiacevoli fatti, portò un conflitto che non è nè nelle aspirazioni, nè nelle tradizioni di questa popolazione, Ella, sig. sindaco, e l'onor. Giunta seppero tutelare la dignità d'un paese profondamente offeso nella quiete de' suoi cittadini, nella libertà della sua Stampa, e nella persona del suo primo magistrato.

« Il nobile contegno tenuto dalla Rappresentanza municipale, e la difesa della cittadinanza da essa assunta creano un dovere ai sottoscritti di esprimere ad essa ed al degno suo capo la simpatia e la gratitudine, di cui tutti siamo compresi verso l'egregio sig. sindaco e l'on. Giunta.

« *(Seguono le firme.)* »

A questo indirizzo il sindaco rispose con parole, la cui scrupolosa riservatezza non ha bisogno d'encomio: tenere esso e la Giunta in prezioso conto le dimostrazioni loro date dalla cittadinanza; non credere per altro in questo momento siasi verificata un'occasione tanto segnalata da renderli meritevoli delle attuali.

» Essere bensì vero che il sindaco, a nome della Giunta, ebbe ad esporre con ogni dovuto rispetto alle Autorità civile e militare la condi[illegible] taluni spiacentissimi incidenti avvenuti tra borghesi e militari, fra cui uno stato ieri constatato in pubblico dibattimento dall'Autorità giudiziaria.

Essere vero pure che al sindaco venne fatto acerbo appunto d'aver accettato un incarico d'onore, sebbene ritenuto sacrosanto ed indiscutibile; ma, sia nel primo, che nel secondo caso, Giunta e sindaco aver fatto puramente il loro dovere, obbedendo, senza verun sentimento di ostilità, alla coscienza.

Ritenere quindi il sindaco che in questo momento sia opportuno che la cittadinanza unisca i suoi agli sforzi del Municipio per far comprendere alla parte più giovane ed inesperta della popolazione la convenienza di evitare d'ora in poi ogni benchè menomo appiglio a conflitti, e si cerchi così ogni possibile mezzo per convincere coloro che ancor ne dubitassero, come la cittadinanza cuneese, seria e temperata qual è, ha sempre tenuto e terrà in altissima considerazione quell'esercito glorioso, in cui militano i suoi fratelli, e coloro, a cui è affidata la difesa della causa nazionale.

Abbiamo poi da Cuneo, 11:

Il colonnello del 61° regg. fu collocato in disponibilità; altri ufficiali saranno traslocati o puniti. Il tenente Traniello, che in una contestazione con giovanotti cuneesi diede ad uno di essi una sciabolata, fu condannato a un mese di carcere militare. Era difeso dall'avvocato Demaria.

[illegible]

La Corte d'assise di Padova condannò a due anni di carcere, per omicidio involontario, il soldato Vaccaro, che uccise il soldato Salvucci.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — L'Imperatore è partito per Ems stasera, alle ore 11, vivamente acclamato da numerosa folla davanti al Palazzo e alla Stazione.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri 12: La squadra del Mediterraneo è arrivata. Le Autorità locali, e il personale della Legazione di Francia attendevano Jaures allo sbarco. Jaures visitò Ordega. La squadra ripartirà oggi. Le tribù Zemir rivoltaronsi nuovamente e massacrarono i loro quattro governatori. L'inviato straordinario del Sultano presso Ordega è ripartito dopo lunga conferenza con Ordega. I negoziati sono bene avviati.

Madrid 14. — *(Senato.)* — *Rivera*, democratico, si lagnò del resoconto ufficiale che soppresse le parole di Posada, qualificanti come intrusi il Re Giuseppe Napoleone e Amedeo. Domandò che s'inseriscano

Madrid 14. — Oggi in Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, Canovas riferì i negoziati fra l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra e la Francia riguardo al Marocco. Il *Correo Español*, che si pubblica ad Orano, invita gli Spagnuoli residenti in Algeria e nel Marocco a restare uniti per difendere i loro interessi.

Londra 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Corre voce che Gordon, abbandonata Kartum, verrebbe in Egitto discendendo il Nilo.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Spagna negoziò coll'Italia, l'Inghilterra e la Germania riguardo al Marocco. Vorrebbe assicurare eventualmente un'azione comune colle Potenze, nel caso che lo sceriffo Uazzan tentasse di rivoltarsi contro il Sultano, per preparare un intervento della Francia, poichè tale sarebbe, secondo informazioni spagnuole, il piano di Ordega.

Washington 14. — Il Senato approvò ieri il credito per acquistare a Nicaragua terreni per scavarvi un canale interoceanico.

Il Senato respinse la Convenzione di Parigi del 1883 per la protezione della proprietà industriale; approvò la Convenzione di Parigi per la protezione dei cavi sottomarini.

Tiflis 14. — Il giornale *Kaukas*, parlando della fissazione delle frontiere russo-afgane reclamata dalla stampa inglese, dice che la delimitazione dipende soltanto dalla guerra attuale fra gli Afgani e le tribù mongole indipendenti. Ora che i Turcomanni Sarek si sottomisero volontariamente alla Russia, resta a decidere se le tribù mongole appartengono all'Afganistan, ovvero se vogliano incorporarsi all'Impero.

Parigi 14. — Ai funerali di Corteggiani assistevano Menabrea e il personale dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia, i rappresentanti di Grevy e dei Ministeri, delle Ambasciate e della colonia italiana.

Bruxelles 14. — È probabile che Malou presenti oggi al Re la lista del nuovo Ministero.

Berlino 14. — Il *Reichstag* discute il progetto di sovvenzione alle compagnie di navigazione.

Bismarck, rispondendo a Bamberger, dichiara che le cifre citate da Bamberger sono inesatte e ispirate dal solo punto di vista del suo partito. L'importanza nazionale del progetto tendente ad aumentare il commercio della Germania coi paesi d'oltremare non può esprimersi con cifre, ma il Governo, che vuol dare al *Reichstag* occasione a tale provvedimento, è dispensato da qualsiasi responsabilità. *(Applausi.)*

Il progetto di legge è rinviato alla Commissione.

Parigi 14. — *(Camera.)* — Discutesi sul reclutamento. [illegible] voti 280 contro 201 l'emendamento di Lanessan per rinviare alle loro case, dopo uno o due anni, un certo numero di giovani, la cui istruzione militare, in seguito ad esame, è riconosciuta sufficiente.

Bruxelles 14. — Il clero decise che la processione del *Corpus Domini* non uscirà.

Bruxelles 14. — Assicurasi che le nomine dei nuovi ministri compariranno domani nel *Moniteur*: Moreau esteri, Malou finanze, Jacobs interno, Woeste giustizia, Vandenpeereboom lavori, Beernaert commercio, Pontus guerra.

Il *Moniteur* pubblicherebbe pure il Decreto che scioglie il Senato.

Madrid 14. — Sette membri della Mano nera furono giustiziati a Xeres. Grande folla.

Madrid 14. — L'*Imparcial* invita il Governo a domandare al Marocco l'autorizzazione agli Spagnuoli di comperare terreni intorno a Melilla. La Società africana madrilena occupasi della spedizione in Africa di diversi esploratori spagnuoli.

Suakim 14. — Giunsero l'ammiraglio e 800 egiziani.

Aggressione del deputato Fusco.

Napoli 14. — Stasera, il deputato Fusco, uscendo di casa in carrozza, fu aggredito. Tre colpi di revolver forarono soltanto il cappello del cocchiere. L'aggressore, certo Francesco Piccirillo, di Piscinola, ex carabiniere ed ex impiegato al macinato a Roma, si presentò alle ore 10.30 ai carabinieri.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 4 pom.

Nel Consiglio dei ministri di ieri fu trattata la questione del Marocco, ma non furono prese deliberazioni, continuando vive corrispondenze specialmente coi Gabinetti di Londra e Madrid.

Iersera in casa Mancini convennero i capi delle missioni estere. Mancava solo Depretis.

Il Tribunale militare di Roma condannò ad un anno di reclusione il soldato volontario Mazzoli, che rispose ad un rimprovero del suo sergente, minacciando di rinnovare il fatto di Misdea. L'avvocato fiscale aveva chiesto cinque anni, massimo della pena.

La partenza della Regina per Torino è differita ai primi giorni della prossima settimana.

Camera dei deputati. *Magliani* presentò la relazione sull'asse ecclesiastico pel 1883.

Mancini presentò il trattato di commercio e di amicizia col Madagascar.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, ore 10.55 ant.

Si smentiscono categoricamente tutte le informazioni allarmanti pubblicate da taluni giornali sul Marocco, coll'evidente scopo partigiano di suscitare inquietudini. Finora la questione non uscì dai limiti strettamente diplomatici.

Credesi che oggi saranno sottoposte alla firma della Corona le promozioni militari rese necessarie dall'attuazione del nuovo ordinamento, che deve entrare in vigore il 1.° luglio.

Il progetto, che Genala presenterà probabilmente domani per la nuova proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia, è necessario perchè l'esercizio provvisorio attuale termina alla fine di questo mese, e non ha alcuna relazione colla questione delle convenzioni ferroviarie. L'intendimento del Ministero continua ad essere fermamente quello ch'esse debbansi discutere avanti le vacanze. La presidenza della Camera ordinò che la relazione presentata ieri da Lacava sulla riforma della legge comunale e provinciale, venga stampata colla massima sollecitudine.

Oggi inaugurasi qui la Scuola magistrale di scherma. Essa venne posta sotto la dipendenza del 7.° corpo d'esercito. Direttore ne fu nominato Masaniello Parise.

Oggi anche tiene la sua prima tornata il secondo Congresso dei Reduci dalle patrie battaglie. Il Congresso durerà tre giorni. Discuterà il progetto di Statuto per costituire i Reduci in un'unica federazione. I rappresentanti venuti dalle Provincie sono assai scarsi.

Iersera, al teatro Costanzi, ebbe mediocre esito lo spartito di Auber, *I diamanti della Regina*.

Fatti Diversi

Strade ferrate. — L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia sommise alla superiore approvazione il contratto colla Ditta G. Luzzati per costruzione di piani caricatori e modificazioni di magazzeni nella Stazione marittima di Venezia.

Truffatori stranieri. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Il barone Valleteau De Chabrefy Gerolamo di Chancey fu ieri arrestato all'albergo Torino, sotto l'imputazione di furto di titoli di Rendita francese per la somma complessiva di 14 mila lire. La Procura di Parigi aveva già tenuta avvisata la nostra dell'arrivo in Italia del De Chabrefy, e la Questura aveva già iniziato le pratiche di sorveglianza. Mentre queste si compievano, giungeva avviso telegrafico d'arresto, e il delegato di P. S. Lovati si recava ieri ad invitare il De Chabrefy a passare in Questura per dar conto di sè. Il barone si faceva accompagnare dal suo amico, certo Baschet, giunto pochi giorni prima dalla Francia, ed alloggiato nello stesso albergo.

Constatate le generalità del barone e identificato, dai connotati, per l'accusato reclamato dalla Procura di Parigi, si procedeva al suo arresto. Gli furono sequestrati una spilla di brillanti, 200 lire e un orologio, oltre al proprio baule.

Immediatamente lo stesso delegato Lovati, che aveva impedito accortamente qualunque comunicazione fra i due amici lungo il trasporto alla Questura, procedeva alla perquisizione della stanza abitata dal barone. Dopo minuziose indagini, vi scorgeva delle irregolarità nello stipite interno dell'uscio. Ciò lo mise in sospetto, e, esaminatolo, trovò due titoli del prestito municipale di Parigi del 1876, del valore ciascuno di L. 500. Anche questi furono sequestrati.

L'amico Baschet era ritornato intanto all'albergo, quando alla mezzanotte circa di giovedì giunge un altro telegramma della Procura di Parigi, che dà i connotati del complice del barone.

Essi corrispondevano perfettamente con quelli rilevati dal delegato Lovati nell'amico del Valleteau, che fu quindi incaricato dal Questore del di lui arresto. L'incarico non pareva ragionevolmente dei più fortunati, dopo l'arresto del barone; ma il Lovati alle ore una di ieri mattina si avviava a compiere il suo dovere. Il Baschet si trovava a letto, e, appena gli si presentò la fredda figura del nostro delegato, egli, senza opporre resistenza, disse: « Venite per arrestarmi — sono ai vostri ordini. »

I due truffatori sono ora al Cellulare, in attesa che si compiano le pratiche relative alla loro estradizione. Ad essi furono pure sequestrate due rivoltelle di corta misura, cariche di sei colpi. Al Baschet fu sequestrata la somma di L. 320 in oro.

Peggio di Misdea. — La *Gazzetta Livornese* racconta questo fatto incredibile.

« L'ing. A. P. era affacciato ad una finestra del secondo piano dello stabile da lui abitato in Via degli Elisi. Sotto alle finestre, in giardino, si trattenevano, scherzando fra loro, un bambino di pochi mesi ed una bambina di circa 4 anni e mezzo, di nome Carlottina Scotto.

« Sembra che al P. dessero molta noia le festose grida di quei poveri piccini. Prima scagliò loro addosso un panchetto; poi, tratto di tasca un revolver, lo esplose contro la Carlottina, che rimase illesa per miracolo.

« Gl'inquilini ebbero uno dei più grandi spaventi. Una donna che allattava, ha veduto sparire, dalla paura, il latte ch'era di nutrimento ad un suo figliuoletto.

« Il P., cercato subito dagli agenti di P. S., non potè essere arrestato che il giorno dopo, mentre tentava allontanarsi da Livorno. »

Vogliamo credere, senza voler accusare, che abbia sparato in aria per intimidire. Altrimenti non potremmo dire che si tratti d'impulso bestiale, perchè calunnieremmo le bestie, sarebbe un'impulso di umana ferocia, che adesso è di moda dichiarare pazzia. Ma noi crediamo tanto alla libertà umana, che se i pazzi di questo genere sapessero, per esperienze fatte negli altri, che appena hanno commesso un fatto di questa natura sono fatti a pezzi, senza processo, dalla folla irritata, resisterebbero a questi impulsi brutali. Contro le esagerazioni morbose dei psichiatri, che negano la libertà umana, siamo costretti a invocare la legge Lynch. Questa ricorderebbe agli uomini ch'essi hanno la libertà di non far il male, quando il male si espia subito, irreparabilmente.

Un Misdea femmina. — La *Bandiera* di Napoli reca:

Alle Scuole normali, ieri, la signorina Terracciani portava libri, carte e revolver.... stavo per dire come al solito. Come al solito, però, si avvicinò al direttore: placidamente tirò la rivoltella, tentò placidamente di mirare e far fuoco, ma le compagne le furono addosso e le vietarono di compiere tutte queste piccole operazioni pericolose.

Il fatto ha destato impressione.

Un curioso particolare — la signorina, nell'ira, ha esclamato: — Faccio adesso un altro fatto di Misdea!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Camilla Sormani-Moretti.

È l'ottavo giorno dalla tua morte, o cara bambina. L'angelica anima tua, beata nella gloria de' cieli; la spoglia bellissima che ti vestiva, nel sepolcro; dappresso a quella del tuo nonno, che ti amò tanto, e la tua famiglia che di te viveva si consolata, il babbo, la mamma, la nonna, il fratello, nella desolazione più profonda, ti cercano dappertutto con lo sguardo, con la parola, con l'immenso affetto, e più non rispondi, e non ti trovano più. Ma tu vivi ancora, vivi d'una vita migliore, di quella ch'è fatta pegli angeli, a cui ritornasti innocente, purissima, e dove le doti dell'ingegno, dell'animo gentile, delle forme leggiadre delicatissime, di che eri a sì gran dovizia fornita, ebbero quel premio che con noi non avresti conseguito giammai. Ma come sorridevi con tanta grazia e con tanto amore a' tuoi cari, che rendevi beati della tua intelligente parola, e delle dimostrazioni spesso mirabilmente più squisite d'affetto, ora impetra loro rassegnazione e conforto: rassegnazione nel saperti immortalmente felice. Sì

Eri, o bambina, delle belle cose,
Che non hanno quaggiù lieto destino.
La vita delle rose
Vivesti: un sol mattino.

A. B.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 giugno 1884:

VENEZIA. 40 — 9 — 82 — 52 — 8

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 11 giugno.

Il bast. ital. *Cecilia*, cap. Tortarolo, arrivato qui il 5 giugno, proveniente da Capo Haiti, s'incagliò nella notte del 24 aprile, presso Molasses Reef Caicos), ma potè essere rimesso a galla dopo aver fatto getto di tonn. 60 di campeggio. Parte di questo legno sarà venduto per conto di chi di diritto.

Gibilterra 9 giugno

Il veliero italiano *Poleto*, mentre caricava di sale ad Almeria, urtò contro le roccie di Pearl e si riempì d'acqua. Temesi una perdita totale.

Nizza 8 giugno

Il vap. franc. *Emilie*, proveniente da Shields, ha parecchie avarie al corpo, che ritengonsi provocate dalle forti burrasche, contro cui ebbe a lottare.

Londra 27 maggio.

Il vap. ingl. *John Russell*, nel tragitto per Dunkerque, s'abbordò il 24 corrente nella Long-Reach, col piroscafo inglese *Express*, ed essendo stato tagliato fino alla linea d'immersione, fu condotto al largo presso Purfleet.

Si congettura dalle riparazioni temporanee, che permettano alla nave di galleggiare.

Anche l'*Express* ebbe danni e trovasi in [illegible].

Waterford 7 giugno.

In seguito ai fortunali avuti recentemente si rinvennero su questa spiaggia, a levante del faro di Hook, circa 2 tonn. di legno bossolo che fu messo in magazzeno sulla costa. Si ritiene ch'esso provenga dal bark ital. *Macchiavelli*, colato a fondo sulla coste di Wexford sino dal 1883.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 9 al 14 giugno 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in centesimi massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 —
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	55 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 14 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 48	760 51	761 50
Term. centigr. al Nord	16 6	17 1	18.1
» » al Sud	16 1	17 4	17 4
Tensione del vapore in mm.	10 73	11.20	12 32
Umidità relativa	77	78	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	9	6	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	1.90	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	-

Temperatura massima 18.2 Minima 15 9

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nel mattino.

— *Roma* 14, ore 2 45 p.

In Europa pressione elevata nel Nordest. Irlanda settentrionale 773; Pietroburgo, Mosca 756.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle e temporali in molte stazioni; barometro leggiermente disceso nell'Italia superiore; temperatura alquanto aumentata; venti deboli.

Stamane, cielo sereno nell'Italia inferiore, nuvoloso altrove; venti debolissimi, varii; barometro livellatissimo a 764 mill.

Probabilità: Aumento di temperatura; venti deboli; cielo vario, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 28s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	5h 41m 1s
Tramontare della Luna	11h 51m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.

Fenomeni importanti — U. Q. 9h 39m sera.

Anno 1884 — Lunedì 16 Giugno — 1.ª Edizione — N. 160

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

Non v'è necessità più dolorosa di questa che i giornali debbano ora discutere la disciplina militare. Quelli che la difendono possono nuocerle quasi quanto quelli che la combattono. Un esercito nazionale ha per base una grande astrazione patriotica. Tutti i membri di questa grande famiglia, sagrificano una parte della loro libertà e dei loro sentimenti di uomini, per costituire una difesa vivente alla patria. Fondamento della disciplina è il grado che fa scomparire l'uomo. Siccome poi il grado è il risultato dell'anzianità principalmente, non v'è nulla che umilii nella sommissione dell'inferiore al superiore. L'uomo non s'inchina all'uomo, ma s'inchina all'insegna. Quale che sia il giudizio che l'inferiore può fare del superiore, come uomo, è al superiore ch'egli obbedisce. Fuori di servizio egli può essere l'amico del superiore, in servizio l'amicizia non esiste più. Chi ha un gallone di più ha diritto di comandare, e chi ne ha uno di meno o non ne ha affatto, deve obbedire. E questa astrazione del grado dalla persona che restituisce dignità all'obbedienza, e dall'altra parte non si può sperare di avere la disciplina se i superiori non sono sicuri dell'obbedienza degl'inferiori. Innanzi ai soldati in tumulto il superiore deve sapere che il grado non l'uomo basterà a ristabilire l'ordine. Un uomo vale un altro uomo, e se ogni volta deve esservi una rissa, nella quale il più forte vince, la disciplina diventa un desiderio che solo gli stolti possono sperare che divenga realtà.

Tutto deve essere reso molto semplice e chiaro nella vita militare. Non resta posto pei cavilli degli avvocati. Bisogna che senza risalire alle grandi questioni, quando un certo fatto materiale avviene, tutti sappiano quale sia il loro dovere. Sentir discutere della libertà degl'individui per malattie ereditarie, è stolto dinanzi ai Tribunali civili, ma dinanzi ai Tribunali militari è incredibile. Tutti sono liberi e gli ubbriachi che avevano commesso un delitto si ritenevano una volta più colpevoli degli altri, perchè si erano messi volontariamente in una condizione simile. Occorre che tutti sappiano, che non si commettono infrazioni che non siano punite, e che non vi sono infrazioni lievi dinanzi alla disciplina.

Non v'è nulla che persuada tanto gl'individui di esser liberi di commettere o non commettere colpa, quanto la sicurezza della responsabilità.

Bisogna che il Governo dia un grande esempio, le sue esitazioni sono colpevoli, e i fatti dolorosi che si rinnovano da certo tempo con troppa frequenza, devono richiamarlo al suo dovere. I condannati esternarono la sicurezza di essere graziati. Occorre che tutti abbiano la sicurezza contraria. Vi sono tempi feroci, in cui la grazia è la luce, perchè la giustizia è tenebrosa. Adesso la grazia sarebbe la più spaventevole delle tenebre, la più ignobile delle debolezze. Bisogna rafforzare nei superiori la sicurezza dell'obbedienza; sicurezza che il fatto dimostra pur troppo molto vacillante. Altrimenti il grado non si imporrà più, l'uomo colla sua energia e colla sua debolezza resterà di fronte ad un altro uomo. Gli uni saranno forti e forse eccessivi, e gli altri deboli e chiuderanno un occhio, e la disciplina se ne andrà a rotoli. La disciplina militare non discende per gradi; o resiste, o si sfascia. Il Governo se ne ricordi.

L'altro giorno abbiamo letto una lettera, nella quale si chiedeva che anche la disciplina si ammorbidisse. Non vogliamo pedanterie, ma badiamo che non si ammorbidisca in modo da perdersi. Certo che i superiori devono essere dolci e miti quando gl'inferiori fanno il loro dovere, e cercar di evitare le insubordinazioni, e sono puniti anzi se le provocano; ma quando l'insubordinazione comincia, ci guardi Dio dai superiori miti e dolci. O il grado s'impone assolutamente, quantunque sia l'uomo che n'è insignito, o non v'è più disciplina e non v'è esercito. Ora l'Italia che ha sospirato per secoli di avere un esercito, e che si vanta delle sue virtù, non può lasciar che si perda. Pensi il Governo che la sola esitazione è colpa imperdonabile.

Il manifesto dell'estrema Sinistra.

A proposito di questo manifesto dell'estrema Sinistra contro le Convenzioni ferroviarie, che abbiamo riprodotto a titolo di documento l'altro giorno, l'*Opinione* osserva:

« Se abbiamo bene inteso, l'estrema Sinistra vuole non solamente suscitare un'agitazione extra-parlamentare, ma invita addirittura il paese a far prevalere con tutti i mezzi opportuni (parole elastiche) la propria volontà su quella del Parlamento.

« Or bene, ci piacerebbe sapere i nomi di quei *patrioti insigni, avversarii dell'estrema Sinistra*, i quali hanno consigliato la pubblicazione di un manifesto in questi termini e con questi intendimenti. Sappiamo che patrioti insigni, amici nostri, combattono le Convenzioni in Parlamento; ma che essi approvino un appello al paese (e ben inteso al paese dell'estrema Sinistra), affinchè si sovrapponga al Parlamento, ci pare incredibile. Questi patrioti insigni, che ebbero sempre il coraggio di sostenere apertamente le proprie opinioni, se veramente avessero giudicato corretto il modo di procedere dell'estrema Sinistra, avrebbero anch'essi firmato il manifesto.

« La questione delle ferrovie è molto seria e va discussa seriamente. Non saranno certamente gli oratori dei *meetings* quelli che la faranno progredire verso una soluzione sodisfacente. Nessuno ignora qual è il *paese*, o, per meglio dire, quella parte del paese, a cui si rivolgono d'ordinario e per fatale necessità i partiti estremi. Non è certo quella parte che studia a fondo i più ardui problemi e ragiona pacatamente. Evidentemente, il manifesto mira a coprire la tranquilla e proficua discussione parlamentare coi clamori della piazza. Le Convenzioni sono un pretesto; e poichè si è fatto appello al paese, noi confidiamo che questo darà prova di senno, e lascierà alla demagogia la responsabilità e il monopolio delle violenti diatribe.

Le Convenzioni possono dar materia ad opposti giudizii, tutti del pari rispettabili, ma appunto per ciò non devono essere sottratte all'esame degli uomini competenti.

Napoleone III. giudicato da Garibaldi e da Crispi.

L. Chiala scrive al *Caffè* di Milano:

Poichè ho la penna in mano, e sono anche io nel novero dei sottoscrittori al monumento a Napoleone III in Milano, voglia consentirmi, signor direttore, che io le ponga sott'occhio due documenti, i quali non mi sembrano *inopportuni*, e niuno mi pare ha ricordati in questi ultimi giorni.

Entrambi questi documenti, com'ella vedrà, son posteriori alla *pace di Villafranca*: anzi il secondo documento è posteriore alla cessione di Nizza e Savoia:

Ordine del giorno di Garibaldi

Lovere (Val Camonica) 13 luglio 1859.

Italiani del Centro!

... Reduci alle vostre case e fra gli amplessi, dei vostri cari, non dimenticate la gratitudine, che noi dobbiamo a Napoleone ed alla eroica nazione francese, i di cui valorosi figli giacciono ancora, per la causa d'*Italia*, feriti e mutilati sul letto del dolore.

Garibaldi.

* *
*

Lettera di F. Crispi

Segretario di Stato per l'interno del Dittatore Garibaldi.

Palermo, 9 agosto 1860.

... Io so che il generale Garibaldi mostra grande sodisfazione per la simpatia, che il popolo della Gran Bretagna manifesta finalmente per la causa d'Italia; ma nello stesso tempo *io credo di poter assicurare che non per questo egli fa poco calcolo del potente e generoso aiuto dall'Imperatore Napoleone dato alla causa della nostra indipendenza*; giacchè la nostra causa è quella della nazionalità, della civiltà e della umanità, *e fu Napoleone III, l'uomo del secolo, quegli che determinò che ciascun popolo ha il diritto di governarsi da sè*...

F. Crispi.

Et haec nunc meminisse juvabit!

Gradisca, signor Direttore, l'espressione de' miei sensi di profonda stima, ecc.

L. Chiala.

Bismarck.

(Dall'*Opinione.*)

Il segreto dei successi di Bismarck sta nell'energia del carattere, in un'audacia terribile che non conosce limiti o riguardi di sorta. Ma egli ha pure a sua disposizione una forza minore che gli serve, diremo così, per i minuti bisogni della sua politica; questa forza è l'umorismo. A Bismarck non basta vincere il nemico; egli vuole disfarlo; a ciò gli giova l'ironia tagliente, incisiva, una vena sarcastica, inesauribile che non ha pietà per nessuno.

Il signor Boglietti, in un pregevole studio su Bismarck, pubblicato nella *Nuova Antologia* (1° giugno), ha raccolto alcuni tratti dello spirito sarcastico del Gran Cancelliere.

« Guardate, per esempio, egli scrive, come Bismarck parla del conte Goltz, ex-ambasciatore prussiano a Parigi al tempo dell'Impero. « Goltz disse un giorno il Cancelliere a Busch, è un bravo lavoratore, intelligente e colto, ma non ha nessuna fermezza di giudizio; oggi è per questo, domani per quello, e dopodomani fra le due opinioni è di parer contrario. Di più egli ha la disgrazia di esser sempre innamorato di qualche principessa; una volta spasimava per Amalia di Grecia, ora è tutto dell'Imperatrice Eugenia; è un uomo capace di dimenticare cento volte il suo imperatore pur di avere le buone grazie della sua bella. » E il conte Bernstorff (ambasciatore a Londra)? « Bernstorff! è uno scrittore di relazioni interminabili che non dicono assolutamente nulla. » E Arnim? « Arnim, un parolaio anche lui, e per di più senza interesse per il servizio; non ha mai due cartucce nella giberna (*Keinen Raketensatz im After*). » E Arnim Boitzenburg? « Arnim Boitzenburg è una palla di gomma elastica, che, dopo di aver fatto mezza dozzina di salti, si ferma senza forze e senza vita. Se ha un'opinione, è per contraddirla egli stesso subito dopo con qualche obbiezione, poi obbietta all'obbiezione, finchè il ragionamento sfuma in un vuoto armeggio di parole. »

« De'suoi avversarii politici, i progressisti son quelli ch'hanno il bene di essere più particolarmente detestati dal gran Cancelliere. Egli li chiama i farisei del costituzionalismo tedesco. Un giorno fece di Waldeck, l'ex capo e l'idolo della democrazia progressista della Germania, il seguente schizzo: « Natura avvocatesca, un Favre tedesco, sempre fermo alle sue idee e più fermo ancora alle sue risoluzioni, che sono sempre premeditate. E poi grandi frasi, un'ostentazione di convinzioni profonde anche in cose di nessuna importanza; totale, la sufficienza in persona, un uomo in sommo grado imponente. » Ecco qualche saggio della vena sarcastica del gran Cancelliere esercitata *inter pocula*: un motto, una frase gli basta per disegnare a perfezione il suo uomo. Si comprende che molti ne siano rimasti scottati, ma è un effetto che, certo, a lui non spiace di conseguire.

« Curiosissima poi è anche questa scena alla Dieta di Francoforte, descritta da Boglietti:

« Un fatto, una circostanza la più leggiera ed insignificante valgono spesso assai meglio di ogni più studiata elucubrazione a tratteggiare certi rapporti e tutta una situazione di cose. Sono tentato a raccontare qui un fatto di simil natura, tanto più, ch'esso serve a dar rilievo alla fisionomia che abbiamo dinanzi a noi.

« Parà incredibile, ma è vero: alla Dieta di Francoforte, quando vi arrivò Bismarck, l'Austria sola aveva diritto di fumare, e il felice mortale ch'era allora investito di questo privilegio, era il conte di Thun, rappresentante di quella Potenza. Il predecessore di Bismarck, Rochow, gran fumatore, avrebbe naturalmente voluto anche lui darsi quel gusto, ma non osava. Egli sentiva il peso di Olmütz. Una rivoluzione però successe all'arrivo di Bismarck, ed ecco come. Un giorno tutti i diciassette membri della Dieta sedevano in Consiglio ristretto sotto la presidenza di Thun, il quale fumava un delizioso avana, avendo dinanzi a sè un bel pacco di quei sigari. Gli sedeva a destra Bismarck. Gran fumatore come fu tutta la sua vita, si comprende facilmente quanto Bismarck soffrisse di quella forzata astinenza. A un tratto però stende impazientito la mano, e, preso uno di quei sigari presidenziali, lo accende e fuma. Grande straordinario effetto su tutti gli astanti, i quali atteggiano il volto al rimprovero, alla sorpresa, alla meraviglia. Fu un vero avvenimento.

« Quel giorno però non fumarono che l'Au-

APPENDICE.

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

IX.

È bene, ricominciando, di ricordare che la commissione reale pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma, sopra 98 progetti presentati al secondo concorso, *sette* ne prescelse, dei quali, *quattro*, sebbene forniti di pregi, giudicò non meritevoli di esecuzione, e *tre* pronunciò degni di speciale considerazione, riservandosi il giudizio definitivo quando potrà vederli riprodotti in plastica nella scala del quarantesimo del vero.

Per la presentazione di questi bozzetti assegnò quattro mesi, che scadono nel giugno corrente.

Dei rimanenti 91 progetti la commissione fece una divisione. Ne abbandonò 53 all'oblio, e decretò una medaglia di merito in argento agli autori della parte architettonica di altri 30, ed agli autori delle statue equestri di 8.

Questa prodigalità di premi, che conduce alle colpevoli indulgenze, che abbassa il livello del merito, e che rende ardito e pretenzioso qualunque mediocre artista, non può certamente essere lodata da me. — L'arte è una grande idealità dell'intelletto; è una religione del pensiero. E se noi gettiamo a piene mani corone e diplomi in ricompensa di cose male, o mediocremente, o poveramente fatte, permettiamo che si conchiuda, o che dell'arte abbiamo un concetto molto circoscritto e meschino, o che noi transigiamo per difetto di quella energia, e di quella franchezza, che devono essere il principale requisito di coloro, che sono chiamati a pronunciare il loro giudizio.

Da questo dilemma non si esce. Esso colle sue punte acute tiene confitto il ragionamento così che qualunque altra conchiusione è impossibile. E l'inconveniente tanto più si allarga quanto più numerosa è una commissione di giudici. — Non è punto vero che questi premi accordati così facilmente siano un incentivo a progredire. Nel più dei casi la semente cade in un terreno mal preparato, e anzi che crescere bello, colorito, olezzante, un fiore; cresce rapidamente folta di frondi flaccide qualche pianta parassita, condannata in breve ora a morire.

La commissione ha reso pubblico il suo giudizio; — e quindi deve rassegnarsi ad esserne giudicata; tanto più severamente, perchè, me lo lasci dire, alcuno di quei trentotto, fregiati della medaglia, era progetto degno non di premio, ma di essere crocefisso sulla parete con nota di biasimo.

Non declino alcun nome, perchè non è nelle abitudini mie di uscire da quella temperante censura, che desidero di avere sempre a mia guida nello esercizio del critico; — ma sono certo che tutti, o molti degli egregi uomini, componenti la commissione, liberati per un momento dalla responsabilità del collettivo giudizio, si accosterebbero di molto alla mia opinione.

E da un esame non superficiale, ma ponderato e diligente, sono venuto, con mio dispiacere, ad un'altra conclusione, che di certo non tornerà gradita alla commissione, se l'opinione mia avesse l'onore di essere da essa conosciuta.

È indegno assolutamente, per ciò che io ne penso, della speciale onorificenza uno dei quattro prescelti, e *non eseguibili*, contrassegnato col numero d'ordine XLIII, di cui si annuncia autore Luigi Boffi.

Dirò brevemente di alcune parti principali; e dicendo di esse sono sicuro di giustificare, senza bisogno di dimostrazione, il giudizio mio.

Il concetto manca di conveniente unità. La forma non ha un carattere vero. A quale epoca, a quale stile appartengono quelle linee bizzarramente composte, spezzate in parte, ed in parte con pesante artifizio ricurve? — Una specie di obelisco centrale costituisce la parte principale del monumento; dietro del quale la estesa parete è per gran parte occupata da due vasti quadri a fresco, o a mosaico, non si sa bene; rappresentanti la battaglia di san Martino, e la prima seduta Reale del Parlamento dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

Di sotto, un cinquanta e più busti, dico busti, non statue, allineati in parata; e dal mezzo di loro sorgente la figura del Re Vittorio Emanuele col manto reale a largo paludamento, come vediamo riprodotta nella pittura e nelle incisioni la barocca persona di Luigi XVIII, coi scarpini di raso e lo scettro; e quasi ciò non bastasse ad offendere ogni legge di convenienza e di arte, egli tiene appunto uno scettro in mano; e una corona di alloro alla foggia dei Cesari posa sulla fronte caratteristica del forte uomo, il quale, come è noto, ebbe in uggia sempre tutto ciò, ch'era in uso nelle cerimonie e nelle discipline delle vecchie corti, ed era pura apparenza di autorità vanitosa, ed ora affatto dismessa.

Due cosi lunghi e goffi, che si potrebbero credere campanili incompiuti, chiudono alle due estremità il monumento. Sulla parete di uno dei due sta scritto *pensiero*; e sulla sommità, duri, stecchiti, come santi bizantini sulle colonne, stanno due figure, *Cavour* e *Mazzini*. Sulla parete dell'altro è scolpito *azione*; e in corrispondenza alle due statue anzidette si vedono (se lo dessi ad indovinare, nessuno ci azzeccherebbe; attenti, perchè è bellina) *Cairoli* ed *Orsini*.

Una quantità di altri errori e di strambe idee notai nello esame; di cui risparmio la descrizione al lettore; dico soltanto che sopra una specie di torrione, o di specola, sorge l'antiestetico stalone colle stemma reale, ch'è una bellezza vederlo. Solo una cosa può meritare qualche encomio in questo progetto; ed è la grande scala, combinata bene, con novità di forme e buon effetto prospettivo. Ma anch'essa volgare e trita nelle parti accessorie e negli ornamenti.

Ebbene questo progetto, onorato di distinzione speciale, con un premio di cinquemila lire, fu pareggiato in merito agli altri, tre, portanti i numeri XL dell'architetto Tito Azzolini, LXXXII, del pittore Luigi Bazzani, e LXXXVI di Ettore Ferrari e Pio Piacentini; i quali di certo, principalmente il primo, di gran lunga lo sopravanzano. O è molta ignoranza mia nel non vedere i pregi di questo progetto del Boffi, o gli fu usata una eccessiva indulgenza.

Sarebbero poi tempo e parole sprecate se qui volessi uno ad uno esaminare i progetti anzidetti; e miglior partito mi sembra di raccogliere il discorso soltanto intorno quei tre, che meritarono dalla commissione l'onore di un finale giudizio, e sui quali cadrà probabilmente la scelta dell'uno per la esecuzione [illegible] Erano contrassegnati coi numeri LXV, LXIX, LXXXIII, e gli autori sono Giuseppe Sacconi, architetto; Bruno Schmitz, architetto; e Manfredo Emanuele Manfredi.

Il primo è sicuramente un lavoro studiato con grandissima accuratezza; dottamente pensato nella parte architettonica; e di piacevole effetto nel suo complesso. Le scale invece mi sembrarono molto male ideate. So bene che codesto è un problema difficile, quando si pensa che una parte integrante del monumento è, secondo il programma, la grande scalinata di accesso, che deve misurare dal piano stradale metri *ventisette* di altezza; e la risoluzione fu diversa, e spesso, in molti, strana, irrazionale, fantastica. Ma anche il Sacconi, valente come dimostra di essere, urtò nello scoglio, e forse l'idea buona, che aveva, si frantumò in certe rampe di scale sbiecate, che stridono come una nota falsa nella severa armonia di un concerto.

Il terzo dei tre è un progetto che ha meriti molti incontestabilmente; ma che, secondo me, ha un grande peccato d'[illegible] quello che la linea fondamentale è il cir[illegible] — Metà di esso è chiuso da un corpo d[illegible] la barica, che non è portico, ma una parete co[illegible] ricorrenza di nicchie. Nel centro dell'arco su[illegible] peri[illegible] ore di questo circolo si sviluppa una specie di mausoleo grandioso. L'altra metà del circolo è occupata dalle scale di accesso; ideate bene e [illegible] armonicamente dispo[ste]. Ma, o m'inganno, que[lla] linea dominante, che si ripiega in ogni parte per [illegible] alla sua estremità opposta; come ch[i] [illegible] vedevamo nella tavola topografica; prim[a] [illegible] tutto circoscrive il concetto, impedendo ch[e] [illegible] s'innalzi negli spazi indefiniti della idea [illegible] storica; poi riesce disaggradevole allo sguardo. Figuriamoci per un momento una stanza ci[rcolare], dove dei mobili alle finestre, [illegible] ai dianzi, [illegible] linea predominasse, io credo che per quante seduzioni avesse di eleganza e di lusso riuscirebbe sgradita. Forse non so cogliere bene, e comporre insieme gli atomi vaganti di un'idea, che ho nella mente allo stato di nebulosa: ma dico che in un momento di uggia, in un accesso di malinconia, si scapperebbe di là nella paura di essere imprigionati. Quella linea, che s'incurva sempre, parrebbe un'insidia e un tormento.

Ma, a parte questo difetto, il lavoro del Manfredi è certo eminente. Le scale sono troppe, ma egregiamente disposte; e domina nel tutto un alto studio, un'attenta osservazione degli effetti prospettici, e una grande proprietà e correttezza.

Che tutto quell'insieme, un po', ed anzi più che un po' ciancischiato, sia corrispondente ad unità di stile e di concetto, oserei dubitare. Vedremo se il bozzetto, quando sarà presentato, e nelle proporzioni prescritte, del quarantesimo dal vero, aumenterà o scemerà i pregi di codesto lavoro. — Temo però che ne verrà danno, non vantaggio al progetto; perchè alcuni difetti particolari, che mi dispenso ora d'indicare, e quello principale, da me segnalato, aumenteranno colle aumentate proporzioni. Poi è cotesto di quei progetti, che manifestati graficamente sulle tavole, con elegante precisione di disegno, con un po' di civetteria lineare, fanno una impressione; ne fanno un'altra e diversa, veduti in bozzetto grande, veduti nella realtà plastica.

Finalmente a guardarlo bene si finisce col provarne un senso di sazietà e di stanchezza. Se volessi in ogni parte descriverlo, occuperei molto spazio; tanti sono i particolari di statue, di bassorilievi, di emblemi, di segnacoli, di cavalli, di bighe, di allegorie; che corrono una ridda confusa nella mente dello spettatore. Potrebbe mai essere questo il monumento, che deve alle età venture ricordare l'unità d'Italia suggellata in Roma, nel nome di un Re onestissimo, che le secolari glorie e le severe tradizioni della sua Casa antica seppe unire in feconda armonia di rapporti col movimento democratico e progressivo, da cui prende aspetti e modi questa grande epoca storica contemporanea?

Mi riservai a parlar da ultimo del terzo, col numero LXIX, dell'architetto Bruno Schmitz. — Duole doverlo dire; e duole più a me, che fui, se il lettore se ne ricorda, avversario ostinato del concorso mondiale, ma certamente nella gara presente dei tre prescelti, questo, a mio giudizio, è di gran lunga superiore agli altri due.

Lo è per altezza e semplicità di concetto; lo è per grandiosità elegante di masse; per sobrietà di ornamenti; lo è perchè ha un carattere tipico, e la [illegible] espressione; e perchè sopra tutto l'autore seppe dare al monumento quell'aspetto generale di mausoleo e di apoteosi, di tempio sepolcrale e trionfale ad un tempo, che qualche altro tentò di ottenere, nel precedente concorso, col proprio progetto, senza riuscirvi.

Questo concetto inteso bene, e saviamente espresso, consacra il monumento con un sentimento nuovo, l'indefinito della vita e della morte; dal quale soltanto traggono alimento e luce di verità le manifestazioni di gratitudine e di omaggio, che individui e popoli tributano ad un uomo o ad una idea.

Non so se a tutti facesse l'impressione che fece a me; ma certo è che, pazientemente guardato e ristudiato, poco o punto trovai da osservare, mentre invece sempre nuove cose mi è accaduto di ammirare encomiando.

Il fondo architettonico, ordinato dal programma, è costituito da un portico, ad angolo retto. L'atrio sporgente del corpo centrale ricorda, come una lontana reminiscenza, le stupende linee del *Pantheon* romano; ma l'imitazione è libera; e sapientemente concordata colle linee generali del monumento.

Bellissimo è il partito dei due corpi sorgenti ai lati; ed egregiamente pensati sono i gruppi in bronzo, del portico centrale, collocati in apposite nicchie. La figura a cavallo del Re, il leone, le quattro statue a piedi, che stanno intorno, formano un insieme, che trova riscontro, espressione e commento non soltanto nel fondo architettonico, dianzi detto, ma persino nelle grandi scale, sviluppate in rampe semplici nella loro magnificenza, e di un effetto prospettico, migliore che in molte altre. A dir breve, questo è veramente il più elevato e degno dei lavori presentati in cotesto secondo concorso; una volta che si sono stabiliti il programma ed il luogo, di cui discorsi nelle precedenti lettere. Ma io mi domando però se rende egualmente sodisfatto l'intelletto, che esamina, e cui balenano fantasmi e visioni più corrispondenti all'idea tipica del monumento; se rende pago il sentimento, nel quale echeggiano le armonie e gli inni del trionfo, e le note di pungenti dolori, e le sconfitte e le prove; i martirii e le battaglie; i plausi e gli sdegni, di questa grande epopea storica, donde uscì luminosa e forte l'unità della patria? La questione difficilmente si risolve; e anche il progetto dell'egregio Schmitz lascia di molto perplessi.

Deve essere prossima la riesposizione dei tre progetti prescelti. Siccome le cose, anzi che in tavole grafiche, ch'erano egregiamente eseguite, saranno riprodotti in plastica, nella scala del quarantesimo del vero, come dissi in principio, non so l'effetto che potranno fare, nè so se il giudizio degli altri e mio verrà da questo nuovo esame modificato.

Mi riservo dunque di ritornare sull'argomento a tempo opportuno e prossimo.

Roma, 10 giugno 1884.

Vincenzo Morelli.

stria e la Prussia. Se non che gli altri membri della Dieta non credettero di lasciar passare inavvertita la cosa e riferirono alle loro Corti, le quali ravvisarono la cosa di tanta importanza che vi pensarono sopra per più di sei mesi, durante il qual tempo la Prussia e l'Austria sole fumarono. Alla fine incominciò a fumare anche la Baviera, nella persona del suo delegato Schrenkh; poi la Sassonia nella persona del suo delegato Nostitz, non prima però ch'egli vedesse fumare l'Annover; nel qual caso, per mantenere alla la dignità della sua Corte, si credette in dovere di passar sopra all'espressa proibizione che [illegible] aveva fatto il suo ministro e prese a fumare anche lui. Darmstadt e il Wurtemberg, che non avevano l'abitudine di fumare, ci si assuefecero per la stessa ragione della dignità dei loro Stati. Solo l'Assia Darmstadt, non si sa perchè, non fumò mai. »

Scimmiottature francesi.

(Dal Corriere della Sera.)

Si è detto molte volte che i nostri radicali non sanno che copiare ciecamente i Francesi, e ripetere pappagallescamente, e spesso a sproposito, quel che si dice a Parigi. I fatti di Forlì ce ne danno una nuova prova.

Si sa che i disordini furono provocati da una bandiera verde d'una società socialista, sulla quale era scritto: *Vivere lavorando e morire combattendo*. Che cosa vuol dire questo motto e quale n'è l'origine?

Nel 1848 la Repubblica francese, dominata da idee socialistiche, creò le *officine nazionali*, dove tutti gli operai mancanti di lavoro erano ammessi a lavorare. In pochi giorni se ne inscrissero 30 mila. Naturalmente, essendo sicuri di non essere licenziati, lavoravano il meno possibile, andavano al lavoro tardi, ne uscivano presto, e passavano la maggior parte del giorno a leggere giornali ed a discutere di politica.

I sorveglianti chiudevano un occhio, anzi li chiudevano tutti e due, e lasciavano correre. Quand'anche avessero voluto fare il loro dovere, come avrebbero potuto farsi obbedire da quelle turbe indisciplinate?

I lavoranti (per modo di dire) delle officine nazionali crebbero di giorno in giorno. Dalle Provincie affluirono i contadini. Presto il numero degl'inscritti giunse alla cifra di centomila.

Il Governo, dopo aver fatto fare parecchi lavori inutili, spaventato dalla spesa che giunse a 15 milioni, deliberò di chiudere le *officine nazionali*. Fu quello il segno d'una terribile insurrezione. Gl'insorti scrissero sulle loro bandiere: *Vivre en travaillant ou mourir en combattant*. L'insurrezione fu soffocata nel sangue.

Come si vede, è questo un motto d'occasione, il quale non ha più significato fuori delle circostanze in cui fu gridato. In Italia, fortunatamente, non esistono le officine nazionali, nè i nostri socialisti domandano al Governo di crearle. Dunque, che vogliono dire col motto: *vivere lavorando e morire combattendo?* Lavorino pure, se ne hanno voglia; nessuno proibisce loro di lavorare, e non hanno perciò nessun bisogno di morire combattendo.

Le scimmieggiature francesi, del resto, s'incontrano più specialmente fra' radicali di Romagna. Laggiù, in quelle *Società*, adorano Luisa Michel, Rochefort, Blanqui, ne hanno i ritratti, s'imbevono delle loro elucubrazioni. Conoscono poco la storia d'Italia, ma discutono sulla Repubblica francese del 93, su quella del 48 e sulla Comune.

Lo spirito giacobinesco ed anarchico ha fatto grandi danni alla libertà in Francia; quelle dottrine, trasportate in altro paese, alterate dalle false interpretazioni, fermentando in cervelli che hanno appena una coltura rudimentale, possiamo figurarci quel che diventino e che mostruosità morali producano.

E contro la propaganda delle idee rivoluzionarie francesi come rimedia nelle Romagne il partito della libertà e del buon senso? A questo lavoro d'imbarbarimento che lavoro d'educazione contrappone? — Niente di niente: esso pensa d'aver compiuto il suo dovere quando ha creato delle *Unioni liberali* e delle *Costituzionali*, che sono semplici fabbriche di candidati ai posti elettivi.

La Germania ed il Transvaal.

Leggesi nel *Diritto*:

Dacchè la Germania ha manifestato il pensiero di sviluppare una intraprendenza coloniale, ripetuti fatti sono intervenuti a dimostrarci l'energia e la celerità di questo grande Stato nel prepararsi all'attuazione del suo nuovo obbiettivo politico e commerciale.

A tal fine, non soltanto si costituirono, nelle principali città anseatiche, delle potenti Società finanziarie allo scopo di aiutare la navigazione transoceanica tedesca e le comunicazioni colle colonie che la Germania mira a stabilire, ma si fondò nella stessa capitale della Germania, sotto l'influenza diretta del Governo imperiale, il Comitato centrale delle Società di colonizzazione.

Quanto seriamente coteste istituzioni comprendano il compito loro e lo coltivino, ci è provato dalla rapidità e solidità delle loro costituzione e dalla importanza data in questi giorni al ricevimento della deputazione del Transvaal, condotta dal dott. Krüger.

Questa Deputazione boera può davvero felicitarsi dei risultati del suo viaggio in Europa. Essa è una prova come la costanza e la fermezza nel propugnare gl'interessi anche di un piccolo paese, ottengano sem[illegible] il premio desiderato. I Boeri, dopo la strenua e vittoriosa lotta per l'indipendenza del loro Stato all'estrema punta dell'Africa, hanno voluto guadagnarsi le simpatie dell'Europa, coronando con trattati pacifici e commerciali la conciliazione coll'Inghilterra e le nuove loro relazioni col Portogallo, colla Francia e con la Germania. Coll'Inghilterra strinsero un vantaggioso trattato di pace; dal Portogallo ottennero la costruzione di una ferrovia al mare; adesso hanno la soddisfazione di stipulare un trattato di commercio colla Germania e di udire dalla bocca dell'Imperatore Guglielmo accentuarsi la simpatia di tutto il popolo germanico per lo stato libero del Transvaal.

Non è un fatto privo di valore politico, o da considerarsi come del tutto secondario, questo del ricevimento così onorifico da parte della Corte e del Governo tedesco verso la deputazione della Repubblica batavo-tedesca dell'estrema Africa. Per comprendere al giusto le alte ragioni che muovono il Governo e l'Imperatore di Germania a desiderare un trattato tra la Germania ed il Transvaal, conviene portarsi col pensiero, non soltanto alla comunanza di origine e di credenze fra il popolo tedesco ed i nipoti dei profughi Ugonotti e della Riforma, ma considerare altresì un altro fatto, un fatto nuovo, il contatto in cui andranno a trovarsi fra di loro le due nazioni composte, precisamente nel-

l'estremo triangolo africano. Angra Pequena in sè stessa è lieve cosa; ma avrà un grandissimo valore, più che commerciale, politico, il giorno in cui, divenuta centro di uno Stato coloniale germanico fra l'Orange ed i territorii al sud del Congo, si porrà, per la corrente dell'Orange, in diretta comunicazione con la Repubblica del Transvaal, pur essa bagnata dalle acque di questo fiume.

Facile è leggere nell'avvenire quali effetti potrà avere colaggiù l'influenza della Germania. E così appare con quanta avvedutezza ed intelligenza politica i coloni tedeschi si sieno stabiliti ad Angra Pequena. La protezione della Germania sopra questa colonia, che abbraccierà un'immensa estensione di territorio ancora inesplorato, e che sia a contatto col Transvaal, sarà indubbiamente di grande vantaggio anche allo sviluppo di questa Repubblica, la quale non potrà a meno di ricevere un indiretta protezione dalla Germania. Ed a ciò accenna evidentemente il caloroso discorso di simpatia e di amicizia dell'Imperatore Guglielmo al presidente Krüger.

Dopo questo discorso, dopo le prove indubbie di tali sentimenti da parte di tutti i circoli politici di Berlino, la deputazione boera recherà in patria, insieme col trattato di commercio e di amicizia colla Germania, il convincimento e l'assicurazione di poter contare in qualunque evento da ora in poi sull'appoggio di un impero, il più potente d'Europa, e che ha affermata l'affinità di razza cogli abitanti del Transvaal.

Non vogliamo dire che questo sia un ammonimento per l'Inghilterra. Certo però che l'estensione della sua colonia del Capo verso l'interno è definitivamente preclusa. Crediamo di avere così lasciato travedere il nuovo orizzonte politico che va schiarendosi al di sopra dell'Africa australe; crediamo di aver così eziandio rilevato con esattezza critica i varii lati delle due recenti vertenze sud africane in rapporto colla nuova vita coloniale della Germania.

ITALIA

Convenzioni ferroviarie.

Nella seduta di venerdì l'on. Giolitti fece le seguenti proposte:

« 1° Allorchè il Governo intende di affidare alla Società concessionaria la costruzione di tutta o di parte di una ferrovia, potrà farlo a prezzo fatto o a rimborso di spesa. Nel primo caso dovrà essere compilato lo studio particolareggiato contenente i prezzi unitarii calcolati in base dei prezzi ottenuti da aste pubbliche tenute in condizioni analoghe. Il progetto di contratto dovrà essere sottoposto prima all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale potrà ordinare che si eseguiscano visite locali. Il costruttore deve essere pure sottoposto all'avvocatura erariale, e quindi dovrà pure riportare il parere favorevole del Consiglio di Stato a sezioni riunite.

« Nel secondo caso sarà determinata nel contratto la forma, nella quale la Società dovrà dare a cottimo i lavori, e in tal caso se il cottimo si deve fare per asta pubblica, lo si deve fare colle forme stabilite dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato, con intervento di un rappresentante del Governo. E se si vuole invece autorizzare la Società a concedere i lavori a cottimo per licitazione privata, si osserveranno le norme tabilite per i contratti a prezzo fatto.

2° Al capo 2° del capitolato, aggiunse un comma all'art. 56, nel quale comma si dice che non saranno mai a carico del fondo di riserva, ma dovranno assumersi dalla Società concessionaria le spese per riparare i danni cagionati da vizi di costruzione, quando si tratti di lavori costruiti dalla stessa Società. »

Queste proposte furono approvate dalla Commissione con tredici voti contro quattro. (L'on. Taiani era assente.) L'onor. Di Rudinì votò in favore.

Alle sedute intervennero i ministri Genala e Magliani. Quest'ultimo diede spiegazioni sulle forme, saggio, ammortamento e limitazione delle obbligazioni. Tutte le obbligazioni contemplate nel disegno di legge, anche quelle emesse, per incarico delle Provincie e dei Comuni, avranno un saggio e tipo unico senza distinzione di rete. Le Provincie ed i Comuni, per le loro quote, avranno sempre la scelta fra l'operazione normale del mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti e l'emissione di queste obbligazioni, per le quali il bilancio della spesa annoterà l'interesse e l'ammortamento, e quello dell'entrata le somme dovute in rimborso allo Stato, appunto per l'interesse e l'ammortamento suddetti.

Il pagamento della Rendita.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la seguente Notificazione:

11 giugno 1884.

Il pagamento delle cedole al portatore del Consolidato italiano 5 per cento, scadente il 1° luglio 1884, sarà incominciato col giorno 20 del corrente mese, e dovrà essere fatto dalla Cassa centrale del Debito Pubblico, dalle Tesorerie provinciali, dalle Casse dei Banchi meridionali in Napoli e Palermo, e dalla Banca Romana in Roma, secondo le seguenti norme:

Le distinte di cedole di Rendita al portatore e miste, anche di semestri anteriori a quello suindicato, per somme fino a lire 50, nette dalla tassa di ricchezza mobile, saranno pagate per intero in moneta divisionaria d'argento.

Il pagamento delle distinte, il cui importo, netto dalla tassa di ricchezza mobile, supera le lire 50, sarà fatto di regola per lire 50 (cinquanta) in moneta divisionaria d'argento, per il quarto in oro e per il restante in biglietti.

Le Intendenze di finanza in Napoli e in Palermo sono autorizzate a far comprendere nelle sovvenzioni ai rispettivi Banchi pei pagamenti del Debito Pubblico, di cui essi sono incaricati, le quote in oro ed in argento loro necessarie per l'osservanza delle predette norme. La Banca Romana riceverà la moneta metallica dalla Tesoreria centrale.

Eguale sistema sarà seguito pel pagamento, a partire dal 1° luglio 1884, della rendita nominativa dello stesso Consolidato 5 per cento.

Le Intendenze di finanza e gli Uffici del controllo vigileranno perchè le presenti disposizioni siano eseguite.

La politica interna.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia* ha un notevole articolo in cui dimostra le cattive conseguenze della continua agitazione all'interno, anti clericale ed anti-costituzionale; contro i rappresentanti delle Potenze estere; contro le sentenze dei Tribunali; contro gli agenti della legge. Tutto ciò — dice la *Gazzetta* — screditò orribilmente l'Italia, facendola ritenere tuttavia in balìa della ri-

voluzione onde uscì. Il giornalismo temperato dovrebbe ognora biasimarlo, anzichè preoccuparsi d'incidenti e di pettegolezzi di nessuna importanza.

Una buona disposizione del Biancheri.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

L'on. Biancheri dispose che s'impedisca severamente ai non deputati di accedere nei locali interni della Camera. Da qualche tempo era diventato un vero abuso.

Il Municipio di Forlì.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

A reggere il Municipio di Forlì è stato nominato, in qualità di commissario Regio, il commendatore Del Frate, ispettore generale al Ministero dell'interno.

L'abolizione del permesso serale ai sott'ufficiali.

Telegrafano da Bologna 13 all'*Arena*:

Il Ministero della guerra ha chiesto parere a tutti i Corpi d'armata sull'abolizione del permesso serale ai sott'ufficiali.

Il Corpo d'armata che ha sede nella nostra città, insieme a tutti gli altri, si è mostrato favorevole a tale abolizione.

FRANCIA

Sardou e un petroliere.

Leggesi nella *Nazione*:

Un tal Jeannin ha scritto nel *Monde Voyageur*, che « il dott. Sémerie, arrestato alla caduta della Comune, sarebbe stato prigioniero a Versailles, e lì maltrattato, ingiuriato », e avrebbe riconosciuto il Sardou fra coloro che andavano « a cercare commozioni nella vista dei prigionieri », e si sarebbe quindi slanciato verso il Sardou, a braccia aperte, gridando:

— Dite loro per carità che io non sono un malfattore.

Il Sardou avrebbe risposto, voltandogli le spalle: — E che vuol da me costui? Non conosco petrolieri.

Ora il Sardou risponde che il dottor Sémerie non è stato arrestato dopo la Comune, nè prigioniero a Versailles, nè maltrattato, nè chiese la sua testimonianza, nè egli gliela rifiutò.

« La verità è questa — conclude il signor Sardou — alla data in cui il Jeannin pone il suo aneddoto, accoglievo in casa mia uno di questi « petrolieri » — vi dirò il suo nome se occorre — che trovava a Marly l'asilo più sicuro, vi restava tanto tempo quanto era necessario a sjorner le ricerche, e finalmente passava la frontiera, col denaro che io gli aveva prestato.

« Si è ricordato di rendermelo?

« E siccome deve leggere il vostro giornale, queste parole hanno per scopo di rinfrescargli la memoria. »

Il petroliere è dunque avvertito!

AUSTRIA-UNGHERIA

Ventitrè anarchici a Graz. Progettato assassinio dell'Imperatore Ordinamento degli anarchici.

A Graz è cominciato un processo contro ventitrè individui accusati di trame anarchiche. L'istruttoria di questo processo ha messo in luce gravissimi fatti.

Dall'atto d'accusa rileviamo i seguenti particolari:

I capi d'accusa sono: acquisto di armi, munizioni, materie esplodenti e propagazione di proclami sovversivi; propaganda anarchica allo scopo di raccogliere fondi, mediante collette, procurare nuovi affigliati all'impresa, procedere alla loro istruzione, e preparare una sollevazione generale a mano armata degli operai, per provocare una violenta mutazione della forma di governo a costo anche di una guerra civile.

Una frase sfuggita, nel novembre dell'anno scorso, a certo Pronegg, allora accusato della diffusione di proclami rivoluzionarii, condusse alla scoperta delle trame. Sottoposto ad un rigoroso esame, il Pronegg fece importanti confessioni, le quali guidarono a maggiori rivelazioni ed alla constatazione che il partito anarchico dell'Austria sta in intimi rapporti con quelli di tutti gli altri Stati. Pare altresì che l'agitazione anarchica abbia tentato di estendere le sue diramazioni anche a Trieste, per opera di un capo agitatore, il calzolaio Hubmayer di Lubiana, il quale soggiornò qualche tempo a Trieste.

Sorvolando a molti particolari dell'atto di accusa, ecco la descrizione sommaria dell'organizzazione del movimento anarchico, e dei suoi piani:

Tutti gli operai affigliati all'associazione versano alla cassa sociale *tre soldi* per settimana, quale contributo per i seguenti scopi, cioè: un *soldo* per la stampa di proclami e periodici di propaganda, un *soldo* per l'acquisto di armi, e un *soldo* a sussidio delle famiglie degli arrestati.

Pronegg era depositario delle speciali istruzioni per *impadronirsi di sorpresa, con audace colpo di mano, d'una città*, che sarebbe poi diventata il centro dell'ulteriore azione.

Il 19 aprile 1883 ebbe luogo una seduta, nella quale si trattò di compiere un attentato contro l'Imperatore, mediante bombe, in occasione del viaggio a Lubiana. L'esecutore dell'attentato doveva esser scelto a sorte. Trenta erano i congiurati presenti all'adunanza presieduta da certo Kappauf. Il nominato Giovanni Kreiner lesse anzitutto una lettera dell'America, che annunziava la spedizione delle bombe all'uopo designato.

Francesco Kleiner insistette quindi perchè fosse deliberato sull'esecuzione dell'attentato; su di che il capo dell'adunanza comunicò essere stato già provveduto onde favorire all'occorrenza, mediante un falso alibi, l'individuo destinato dalla sorte, o che si fosse assunto spontaneamente di compiere il misfatto. Aggiunse altresì che si era provveduto anche per soccorrere eventualmente la di lui famiglia. Esorandosi quindi proceduto alla deliberazione, *trenta mani* si alzarono in segno di adesione.

Kleiner fece una relazione stenografica della seduta, e ne spedì il protocollo cifrato a Vienna. La deliberazione fu quindi comunicata ad altri adepti, che nel frattempo facevano guardia fuori del locale, e che si dichiararono in tutto d'accordo.

L'attentato non fu eseguito soltanto perchè, prima dell'epoca fissata, furono arrestati due dei congiurati, e si temeva che avessero fatte delle confessioni atte a mettere sull'avviso le autorità.

L'atto d'accusa osserva quindi ad alcuni articoli del periodico *Freiheit*, stampato in America, e trovati in gran copia nelle perquisizioni domiciliari a Graz e Vienna, nei quali già fin

dal gennaio 1883 si eccitavano gli operai all'assassinio dell'Imperatore, di tutti i sovrani e degli organi di polizia.

Il *Corriere della Sera* scrive nel Numero successivo:

Nell'udienza dell'altro ieri del processo di cui abbiamo reso conto, l'accusato Pronegg confermò che il falegname Kleiner propose di compiere l'attentato contro l'imperatore e che la proposta fu accolta ad unanimità.

Kleiner parlò pure in quella circostanza del collocamento di una macchina infernale sotto il padiglione imperiale sul piazzale della festa a Lubiana.

Riescendo l'attentato, il progetto degli anarchici era poi quello di assassinare il direttore della fabbrica di calzoleria (quale?), di mettere a ruba la fabbrica, e di assalire e derubare la posta presso Eibeswald.

La pensione ai giornalisti.

(Dal Voltaire.)

I nostri colleghi d'Ungheria hanno fondato un'Associazione di previdenza, che ha per iscopo di assicurare una quieta vecchiaia ai giornalisti.

Questa Società di previdenza, ha ottenuto dal ministro ungherese delle finanze l'autorizzazione di fare una lotteria il cui prodotto sarà versato nella Cassa comune.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno

Un desiderio alla Marciana. — Siamo pregati da persona studiosa d'esprimere all'egregio preposto della Biblioteca Marciana il desiderio, che le carte geografiche o topografiche che ivi si conservano in buon numero, siano ricordate in uno speciale catalogo, con ogni indicazione atta a renderne facile il rinvenimento. Se la nostra Biblioteca fosse fornita di quel numero d'impiegati, che si compete ad uno Stabilimento di sua importanza, il desiderio dell'amico nostro avrebbe preso forma di reclamo; ma, come stanno le cose, deve limitarsi ad una semplice preghiera, alla quale aggiungiamo la speranza che non tardi il provvedimento relativo alla deficienza del personale.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che col 1.° del prossimo luglio incomincerà in questa Scuola una sessione d'esami di ammissione al primo anno di corso per l'anno scolastico 1884 85.

L'orario degli esami e le norme per l'ammissione si potranno avere presso la Segreteria della Scuola tutti i giorni, meno i festivi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 15 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Bernardi Marcia nel ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Weber. Walz *Invitation à la valse*. — 4. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Stesny. Polka *Kutschke*.

Birreria a Sant'Angelo. — Il pubblico serbava buon ricordo dei violinisti ungheresi; e accorse iersera affollatissimo alla Birreria a Sant'Angelo, e fu lieto di averlo fatto, nè rifiniva dall'applaudire.

Infatti, specialmente in certe composizioni, per esempio, nella esecuzione dei Canti popolari ungheresi e dei ballabili, questa orchestrina ha uno slancio ed un brio da strappare l'applauso.

Questa sera secondo concerto.

Oriuolo smarrito. — *Rettifica.* — Il numero anagrafico del palazzo Bembo, in Calle del Carbon a S. Salvatore, indicato ieri a questa Rubrica, non è il 4735, ma bensì il 4785.

Furto in Via 22 Marzo. — Il signor Carlo Francesconi ci scrive una lettera, nella quale è detto che la Posteria, nella quale avvenne il furto, non fu subaffittata ai signori Zanzenego e Duse, ma è sua.

Egli aggiunge che il sig. Zanzenego, sulla cui onestà — della quale noi non abbiamo parlato, — egli si fa garante, è il suo rappresentante legale presso la R. Finanza, e, finalmente, che il signor Duse non è che persona di sua fiducia.

Di altri particolari di poco interesse accennati nella lettera del sig. Francesconi, non possiamo tener conto anche per difetto di spazio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 giugno 1884.

Sartori Arturo, tabaccaio, con Pilot, Angela, sarta.

Signoretto Giuseppe, cordaiuolo, con Dalla Puppa Adelaide, casalinga.

Maso Giacomo, fornaio lavorante, con Coradin Maria, [illegible]

Donaduzzo Francesco, ingegnere, con Gombo Emma, già maestra comunale.

Kasemüller Massimiliano Giuseppe, orologiaio, con Stangl Carolina Amalia, possidente.

Ringler Leonardo chiamato Ulisse, commissionato, con Novinchel Giovanna Ledovica, possidente.

Bender Antonio, barcaiuolo, con Torre Rosa, già perlaia.

Zucchi Giuseppe, sotto direttore, con Nedi Norberta chiamata Trevisana Maria, già [illegible]

Barbaudo Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Voronese Teresa, [illegible]

Morosco Angelo, scalpellino lavorante, con Vecchi Teresa chiamata Maria, perlaia.

Menesi Attilio, impiegato telegrafico, con Bobbini Elvira, casalinga.

Stoccada Vittorio, viaggiatore di commercio, con Mattana Lucia, casalinga.

Vera Giovanni, scrittore, con Toso detta Cometta Emilia [illegible], già villica.

Pasquali chiamato Pasqualy, cambio valute, con Vianati Paola, casalinga.

Regazzino Angelo, gondoliere, con Canella Giacomina, famigliare.

Bullettino del 13 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Sala Emilia, di anni 71, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Motta Santi Rosa, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 3. Marchetto Pitteri Angela, di anni 29, coniugata, sigaraia, id. — 4. Tifon Elisabetta, di anni 19, nubile, casalinga, id. — 5. Lucatello Emma, di anni 6, mesi sei, id.

6. Foresto Luigi, di anni 57, coniugato, villico, bracciante, di Murano. — 7 Magri Marco, di anni 54, coniugato, carpentiere, di Venezia. — 8. Taigo Pietro, di anni 24, celibe, villico, di Fonzaso.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso nel Comune di Mira.

Bullettino del 14 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

MATRIMONII: 1. Tonello Giovanni, [illegible], con Maggiorini Eugenia, casalinga, celibi.

2. Volpato Giacomo, impiegato priv., vedovo, con Rossi Luigia, casalinga, nubile.

3. Fabris Spiridione, [illegible], con Pistolato detta Pistolato Carlotta, domestica, celibi.

4. Levis Angelo, facchino, con Rosso Anna, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Nardi Garzinich Maria, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bettoni Carlotta, di anni 59, nubile, cameriera, di Padova — 3. Zamperi Carlotta, di anni 20, nubile, perlaia, di Venezia.

4. Pulisan Domenico, di anni 67, celibe, pubblicista, id. — 5. Cavagnis detto Baccarolo Andrea, di anni 40, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Ponzo Alessandro, di anni 37, carpentiere, coniugato, decesso nel Comune di Bologna.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa nel Comune di Mestre.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

MATRIMONII: 1. Ercole Giovanni, facchino all'Arsenale, con Bogaro Maria, sarta, celibi.

2. Fornidi Antonio, facchino, con Candian Anna, perlaia, celibi.

3. Galvani Francesco, agente, con Bertoncello Maria chiamata Tullia, civile, celibi.

4. Fasoi detto Fancio Giorgio, muratore, con De Lesa Allegra, casalinga, celibi.

5. Boris Carlo, fabbro chiodaiuolo, con Cucco detta Fratina Elena, conciaiuole, celibi.

DECESSI: 1. Dal Zotto Bernardini Angela, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ghezalberti Mattea Maria, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Menini Angela, di anni 1°, nubile, casalinga, id.

4. Salvatici Giuseppe, di anni 81, vedovo, r. pensionato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Sormani Moretti contessa Camilla, di anni 8, decessa a Vittorio.

La decadenza del regime parlamentare.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il tema è trattato in modo diretto e indiretto da scrittori italiani e stranieri, e poichè del male non si può dubitare, e non si può nemmeno dubitare che sia male grande, argomento di maggiore importanza di questo non vi è per quanti si occupano della cosa pubblica e degli ordinamenti politici.

L'on. Bonghi, in un articolo apparso nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, riassume le osservazioni degli altri e i fatti notati da parecchi circa la decadenza del regime parlamentare, aggiungendovi per conto proprio osservazioni e fatti nuovi.

Finora però siamo ancora al periodo della critica, alla descrizione della malattia, alla scoperta ed indicazione delle cause che la producono, delle circostanze che la alimentano ed aggravano. Sarebbe ben tempo di venire alla indicazione dei rimedii; ma questo è precisamente il difficile, e lo stesso on. Bonghi non vi si arrischia ancora.

Tuttavia si può dire che allora i rimedii parranno più naturali e concludenti quando proprio la coscienza del male sarà viva in tutti e premente. Da questo punto di vista giova indubbiamente il lavoro di preparazione che fanno i critici, e non sarà quindi inutile render conto, qui, dell'articolo dell'on. Bonghi. Per oggi ci limitiamo a quella parte che riassume le osservazioni di varii scrittori stranieri:

« Le magagne del Governo parlamentare si sono andate, come di ogni altra forma di Governo, scovrendo a poco a poco; ma oggi, per verità, danno questa prova di essere essenziali, ch'esse lo hanno seguito e lo seguono dovunque. Sono la necessaria ombra sua. A leggerne gli effetti che produce in un paese, par leggere quelli che ha prodotti in un altro. « Il regime parlamentare — scrive il Prins, professore di una Università belga liberale, quella di Bruxelles, — è lo specchio fedele di una società come la nostra, disciolta in atomi. Prendete ad esempio la Francia, il Belgio, l'Italia; da per tutto il regime parlamentare ci presenta lo spettacolo d'una mischia confusa di politicanti, il cui livello medio declina... L'assemblea che ha nelle sue mani i destini di un paese è un circolo, *club*, reclutato a casaccio. E, come Bagehot l'ha detto, « governare per mezzo d'un circolo, è prodigio vero ». E non è ancora nulla! Il circolo è fatto; bisogna trovarvi una maggioranza. Si ha; bisogna mantenerla: neanche un momento solo di riposo o di sicurezza; è una maggioranza che non ha consistenza nessuna; si compone d'influenze di luogo e di persone; bisogna fare i conti con ciascuna di esse. Queste influenze fanno fondamento alla lor volta sopra maggioranze minime e mutevoli; e, nel proprio collegio elettorale, il deputato deve lasciare la sua, come in Parlamento il Governo lascia la sua. E così poteri, che hanno a risolvere questioni colossali, urtano ad ogni passo in difficoltà meschine, e, in luogo di librarsi sulle cime, si smarriscono nell'infinitamente piccolo. Non vi hanno per essi nè alte vedute, nè ambizioni vaste; si dibattono in mezzo a complicazioni che mozzano il fiato. Ne son ridotti a rovesciar volti. Tra le impazienze degli ardenti e le paure de' moderati, il Ministero sgambetta senza fare un passo; si prova a mantenersi in equilibrio con promesse, compromessi, abilità, che sono la moneta corrente della politica giornaliera; ma, non ostante la sua prudenza, capitombola al più piccolo incidente. »

Il Prins scrive così dietro l'esperienza delle cose del Belgio o di quelle dell'Italia? Dipinge il suo paese o il nostro? Chi lo può dire? E si senta anche questo: « Ai giorni nostri, il mondo è popolato di ex-ministri, che già, mentre, tuttora in vita, sono dimenticati affatto e non hanno affidato il lor nome a nessun provvedimento di valore. In Francia, in dodici anni, dal 4 settembre 1870 al 15 dicembre 1882, vi sono stati 23 ministri dell'interno. Dove sono gli atti di questi alti dignitarii? Quali sono i loro titoli? per la più parte, nulla. I migliori hanno passato qualche anno o qualche mese della loro vita in balìa di vecchi impiegati e di sollecitatori avidi. Sulla breccia sempre, condannati sempre a dover rispondere alle interpellanze dei loro avversarii, a dovere sventare gl'intrighi dei loro competitori ridotti a fare buon viso a buona accoglienza a tutti; tormentati dallo spettacolo di abusi che non potevano distruggere, tribolati da idee che non potevano effettuare, non hanno avuto un istante solo la calma necessaria al concepimento di qualcosa di grande, e la macchina parlamentare li ha consumati, senza giovamento per nessuno ».

Anche qui, li abbiamo visti cotesti migliori passati per il Governo, lasciando o nessuna o assai poca traccia di sè, e usciti poi scontenti di sè e degli altri, con una grande sfiducia o un infinito disgusto nell'animo, diminuiti di credito ai loro occhi stessi, per non aver saputo vincere ostacoli che di lontano eran loro parsi futili, e da vicino han trovato ostinati. Ne questi migliori sono stati pochi; o i peggiori, anzi i pessimi, invece tanti!

Ed ora sentiamo uno scrittore, la cui esperienza è [illegible]

questo regime e sugli effetti morali suoi. « Il Comitato elettorale è la chiave, scrive lo Scherer, delle nostre istituzioni, il perno della macchina politica. La Francia è oggi governata dai comitati.... Non bisogna credere che esso sia formato da delegati regolarmente nominati, e ancor meno, che esprima i sentimenti della popolazione, di cui si fa organo. Si costituisce il più delle volte spontaneamente, e si compone sempre in fin dei fini dei maneggioni del luogo.... Innanzi ad esso il candidato deve comparire e far mostra di chiarire gl'intendimenti suoi, ed è naturale che lo faccia in modo da assicurarsene l'aiuto.... Eletto, parte per la capitale, carico di promesse, di cui la più parte sarà difficile a mantenere, e parecchie peseranno disaggradevolmente sullo spirito di un uomo, tirato di qua e di là da obblighi di condotta particolare, che non aveva previsti, e delle tratte rilasciate con tanta poca prudenza nelle mani dei suoi elettori. Ma questa non è se non una piccola parte de' suoi sopraccapi. Appena ha messo i piedi al Palais Bourbon, ecco che la sua principal fatica diventa l'affozzarsi in un posto conquistato con tanta fatica. Il pensiero, che dominerà quind'innanzi tutta la sua vita pubblica, determinerà tutti i suoi voti, è la rielezione sua di lì a quattro anni. E più la scadenza sarà prossima, più il pensiero diventerà vivo e l'attività inquieta. Chi non sente compassione per un deputato, quando pensa al lavoro che deve affrontare, alle noie che deve subire, ai maneggi che deve praticare per rendersi definitivamente padrone del Collegio in cui ha avuto la fortuna di farsi accogliere un giorno?... » E potrei continuare a trascrivere, e ogni tratto del quadro francese, parrebbe del pari un tratto del quadro italiano. Ne pigliamo questa conclusione, e ci basti: « Ecco, non v'è più l'ignoti, la posizione, alla quale la Francia è giunta ora: il Comitato locale che nomina e governa il deputato, il deputato che fa dipendere il concorso, onde vuol essere largo al Governo, dalla sodisfazione che ne riceve per i fini suoi proprii, per gl'interessi elettorali, intesi nel senso più angusto, il più materiale, e diventati gli arbitri della politica del paese. Male profondo e vergogna grande! » E si può aggiungere, come del resto aggiunge lo Scherer, abbassamento pauroso di carattere in su, in giù, dappertutto; abbassamento così profondo, che non è punto meraviglioso, anzi naturale, che oggi in molti paesi, nei quali la vita pubblica dipende dall'elezione, i cuori più nobili, e gl'ingegni più alti se n'allontanano; non tentano neanche, per salvare la purità e la fierezza dell'animo di entrarvi o di rimanervi, mentre d'altra parte le condizioni dei corpi elettorali, via via che diventano più numerosi, si fanno tali, che se anche questi alti ingegni e nobili cuori si offrissero a' loro voti, non gli otterrebbero. Onde a mano a mano succede questo: il governo del paese cade nelle mani di ciò che il paese ha di peggio!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 giugno.

L'Esposizione di Napoli
E IL PRINCIPE DI NAPOLI.

Annunziammo ieri l'altro che S. A. R. il Principe ereditario aveva accettato il patronato dell'Esposizione. Diamo oggi la lettera scritta dal ministro Visone al sindaco, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Roma, 7 giugno 1884.

Il colonnello Osio, vice-governatore del Principe Reale, ha avuto l'onore di rassegnare a Sua Maestà il telegramma col quale la S. V. Ill.ma partecipa il desiderio manifestato da solenne assemblea che una Esposizione Nazionale abbia luogo in codesta città, e si rende int[er]prete del voto espresso dall'adunanza medesima che l'Esposizione sia posta sotto il patronato di S. A. R. il Principe di Napoli.

Sua Maestà il Re mi ordinava di confermare i ringraziamenti già esternati a mezzo del signor colonnello Osio per questo affettuoso omaggio che viene reso al suo amatissimo Figlio.

L'augusto Sovrano, che ha veduto con sodisfazione la patriotica iniziativa della cittadinanza napoletana, si associa alle considerazioni già espresse in Parlamento dal Governo su tale opera di civile progresso, ed è lieto che venga posta sotto il patronato del Principe che porta il nome di codesta illustre città.

Per sua parte, S. A. R. accolse con gioia l'assenso paterno che la pone in grado di dar prova del suo vivo affetto per la sua città natale.

Nel significare alla S. V. Ill.ma questi sentimenti del Re e del Principe Reale, mi valgo della circostanza per rinnovarle, signor sindaco, gli atti della mia massima osservanza.

Il ministro: VISONE.

La nostra squadra al Marocco.

Leggesi nella *Tribuna*:

Corre voce che la notte scorsa al Ministero della marina siano state prese le disposizioni per l'allestimento della squadra, la quale verrebbe inviata sulle coste del Marocco — non già a Tangeri, ma in un altro punto importante. — *(V. dispacci della Stefani.)*

Una tale deliberazione — quando si avverasse — avrebbe l'assenso e l'approvazione di molti, i quali osservano che oltre agl'interessi generali che richiamano la nostra attenzione sulla questione marocchina, vi è ivi da tutelare un interesse specialissimo, quello della pesca del corallo il quale diede luogo a trattative e a differenze che mai non ebbero termine.

Intanto i dispacci ci recano notizie di colore abbastanza oscuro: rivolte di tribù, le trattative del ministro di Francia ed altre cose simili, sono agli occhi dei più, sintomi fin troppo significanti.

Insubordinazione.

Telegrafano da Firenze 14 alla *Tribuna*:

Una sentinella delle guardie di finanza colpì il suo brigadiere col calcio del fucile, producendogli due ferite leggiere. Il movente del gravissimo atto fu il rancore per rimproveri ricevuti.

Il manifesto dell'estrema Sinistra contro le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Il *Fascio della Democrazia* pubblica oggi una dichiarazione degli onorevoli Majocchi, Ferrari, Fortis, Boneschi, Aventi, Fazio e Seni nella quale spiegano i motivi per cui non firmarono il manifesto dell'estrema Sinistra contro le convenzioni, si proclamano partigiani dell'esercizio governativo e dissentono dai loro colleghi per la forma del manifesto.

Domani gli onorevoli Costa e Musini faranno una dichiarazione simile collegandola alla questione sociale.

Un dispaccio dell'*Adriatico* avverte che « i deputati socialisti Costa e Musini pubblicano sul *Fascio* una dichiarazione, nella quale dicono che non firmarono il manifesto dell'estrema sinistra contro le Convenzioni, in causa delle sue lacune. Essi considerano l'esercizio ferroviario dello Stato, propugnato dall'estrema sinistra, una forma transitoria per giungere all'esercizio affidato al personale stesso costituito in associazione cooperativa ».

Rimproveravano i deputati socialisti di non avere idee, ed eccone una di splendide. L'esercizio ferroviario affidato al personale in associazione cooperativa è una garanzia d'ottimo servizio. L'hanno alfine trovata un'idea, che s'impone da sè. (!)

Il clericalismo.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa*, dichiara che il Governo farà rispettare la libertà di culto e delle funzioni religiose; ammonisce i clericali a non esorbitare, mutandole in dimostrazioni politiche poichè saranno trattate non meno severamente delle dimostrazioni anti clericali.

La *Stampa* fa poi un monito speciale al cardinal Vicario Parocchi.

[illegible]

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'on. Nicotera ha ricevuto in questi giorni una meritata lezione. E l'ha ricevuta non da una città ostile a lui e che poco ne conosca i meriti e i demeriti, ma da una città che dal giorno in cui lo accolse ferito tra le sue mura fino ad oggi non ha cessato di dargli prove di simpatia e di benevolenza; da una città che fu ritenuta finora la sua rocca inespugnabile e la base della sua potenza politica.

L'Associazione dei commercianti ed industriali di Salerno, riunita in assemblea per esaminare e discutere le convenzioni, ha preso la seguente deliberazione:

« L'Associazione dichiara di avere piena fiducia che la Camera, deliberando sulle convenzioni ferroviarie, saprà tutelare gl'interessi dello Stato e della nazione, come ha fatto sempre, e quindi delibera di astenersi da qualsiasi manifestazione tendente a far pressione, in un senso o in un altro, sulla rappresentanza nazionale. »

Ecco un'Associazione di buon senso la quale insegna ad un deputato che pretende di esercitare qualche influenza sulla pubblica cosa la serietà con cui si debbono discutere gl'interessi supremi che il paese affida ai suoi rappresentanti.

Si eseguisca la legge.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Parrà incredibile, ma la questione se si debba o no eseguire la sentenza di morte dello Scaranari è sempre pendente. Nel Consiglio di ministri, tenuto ieri, qualche ministro obiettò, si dice, il tempo trascorso tra la prima sentenza e il ricorso, quindi la lunga agonia l'opportunità della grazia.

Il ministro della guerra Ferrero insiste per la esecuzione. — Nulla si è deciso.

Telegrafano da Roma 15, all'*Italia*:

Nel Consiglio dei ministri di ieri mattina si è parlato dell'esecuzione della pena di morte contro il carabiniere Scaranari.

I difensori del medesimo inoltrarono istanza di grazia.

Il ministro Ferrero si rifiuta a proporla insistendo sulla necessità assoluta che si dia un esempio.

Mancini però non sa vincere i suoi scrupoli e vorrebbe si proponesse la grazia. Il Mancini parlò in Consiglio delle circostanze che accompagnarono il delitto, trovando delle attenuanti.

Si è discusso anche intorno a Misdea, ma non si è presa decisione alcuna. Posso assicurarvelo.

Un dispaccio della *Nazione* aggiunge:

Qualche ministro esiterebbe procrastinando; ma la maggioranza del Gabinetto persiste nel seguire il concetto del Ministero della guerra.

In America non c'è sentimentalismo morboso.

« Il sentimentalismo non è proprio mica il lato debole dei repubblicani degli Stati Uniti di America. L'*Eco d'Italia*, giunto oggi, ci informa che anche nel giorno della gran festa nazionale del 30 maggio si rizzò la forca per tre malfattori che vi lasciarono la vita mentre dappertutto echeggiava il grido di *Viva la repubblica!* »

Sempre Bugie.

La *Tribuna* annunziava l'altro giorno una evasione di detenuti dal Bagno penale di Ancona. Abbiamo assunto informazioni: nella notizia della nostra consorella non avvi una parola di vero.

Un giornale radicale narrava a modo suo, i disordini, per troppo avvenuti domenica scorsa a Treviso, commemorandosi Giuseppe Garibaldi, e raccontava di sangue, che era scorso e di baionette che erano andate in frantumi, caricando l'inerme popolazione.

Falso o piuttosto incompleto anche codesto racconto.

Il solo sangue, che fu veduto scorrere a Treviso, fu sangue di un soldato, che un sasso lanciato dai pacifici dimostranti colpiva al sopracciglio. E' bene che si sappia.

Anche la baionetta di un bersagliere ebbe la punta rotta, ma non si ruppe caricando l'inerme folla; si ruppe bensì contro un pilastro, ove un urto, poco civile, di un libero dimostrante aveva gettato il soldato.

Finalmente, altro giornale radicale, semiclandestino, lamenta che i forni fusorii di Terni siano un *macello di carne umana giornaliera*, e che l'Autorità non se ne dia pensiero, malgrado la costernazione della cittadinanza.

Il fatto, cui quel giornale accenna, se vero in parte, non ha però tutta la gravità, ch'esso gli attribuisce.

Gli operai feriti non sono dieci, nè tre sono i morti.

Sta, che mettendosi in movimento una nuova gru, se ne ruppe, non per il peso, perchè la gru era scarica, il grosso perno della circonferenza di 12 centimetri, il quale, cadendo, colpì l'operaio Ceccarelli, uccidendolo, e ferì l'operaio Serafini, per buona ventura non gravemente, sì che egli è presentemente in via di miglioramento.

Gli operai Talamonti, Trotti e Pamparicchio furono lievemente contusi, senza conseguenze.

Questo è il fatto genuino, del quale sarebbe ingiustizia chiamare responsabile il direttore dello Stabilimento, ingegnere Cassian-Bon, uomo capacissimo e degnissimo per qualità intellettuali e morali di reggere l'importante azienda, cui è preposto, azienda che dà pane a 1200 operai, e fonte di ricchezza, di decoro e di prosperità alla cittadinanza ternana.

Noi, che delle cose di Terni sappiamo qualche cosa, vorremmo che altra fabbrica fosse colà sì bene e sì regolarmente ordinata come quella degli *Alti forni fusorii*.

Ci intenda chi deve.

Il giuramento alle Cortes spagnuole.

La Camera dei deputati in Spagna si è costituita, il 9 corrente, colla nomina definitiva della presidenza. A presidente fu confermato il conte Toreno. Quindi si procedette al giuramento dei deputati. Non fuvvi che il deputato Labror, il quale alla formula del giuro sostituì quella del *prometto sul mio onore*, come è permesso dal Regolamento della Camera.

Avanti che si adempisse questa formalità, il deputato Muro, a nome della minoranza repubblicana, ha fatto la seguente dignitosa dichiarazione, ch'ebbe l'approvazione dei partiti monarchici, di cui si fece eco il ministro dell'interno.

Ecco come questo incidente parlamentare è riferito dall'*Imparcial*:

Muro. Non posso, nè devo rinunziare all'atto di prestare giuramento, il quale sta per essere compiuto. La rappresentanza del paese, da una parte, e dall'altra l'onore di trovarmi fra voi, m'impongono il dovere di fare una manifestazione in conformità della mia coscienza. Io spero che non darete altro significato al giuramento, il quale sto per prestare, tranne quello che onoratamente io gli do. Noi intendiamo che, se il giuramento obbliga noi che abbiamo idee repubblicane ben definite, ci obbliga ad una cosa che, con o senza giuramento, dobbiamo fare; cioè, a rispettare i poteri costituiti, e non attentare nè distruggere le attuali istituzioni. Però, d'altro lato, ci assiste un perfetto diritto a mantenere i nostri principii di fronte ai vostri, le nostre idee di fronte alle vostre idee, i nostri procedimenti di fronte ai vostri.

Romero Robledo, ministro dell'interno. Dirò poche parole sulle parole piene di emulazione e di patriottismo dell'on. Muro pronunziate. Intesi dire da lui che il giuramento obbliga, e devo ricordargli che il giuramento non è obbligatorio.

Muro. Sebbene il Regolamento permetta optare fra il giuramento e la promessa, per noi sono entrambi eguali. Se a qualche cosa ci obbliga il giuramento portato nelle condizioni in cui qui lo portiamo, egualmente e più ci obbliga la promessa sull'onore. (Approvazione da parte della minoranza democratica.)

Gil Berges. Fece adesione alla dichiarazione dell'on. Muro, a nome della minoranza possibilista (gruppo Castelar).

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Bruxelles 15. — Secondo parecchi giornali il Gabinetto comporrebbesi così: Malou, presidenza e finanze; Beernaert, esteri; Woeste, interno; Jacobs, lavori; Van Denpereboom, giustizia Montpellier, commercio; Contus guerra. Il Gabinetto modificherebbe leggermente la legge scolastica e accelererebbe il progetto sulla riserva nazionale.

Madrid 14. — *(Camera)* — Il ministro delle finanze lesse il bilancio 1884-85. Constatò che il debito pubblico è in via normale. Le entrate aumentano costantemente. Fissò le entrate ad 880 milioni di pesetas; la spesa ad altrettanti.

Aja 15 — Il Principe d'Orange è alquanto migliorato.

Cairo 14. — Il governatore di Dongola annunzia la resa di Berber. Gl'insorti marciano sopra Dongola. Il governatore propone di sgombrare Dongola.

Spezia 15. — La squadra per le evoluzioni, raccolta da più settimane pel consueto giro annuale, è sempre qui. Non ha nessun fondamento la voce che la squadra abbia ricevuto l'ordine di partenza.

Costantinopoli 15. — La Porta si accorderà colle Potenze circa il conflitto serbo bulgaro.

Il Sultano conferì con Dufferin. Dicesi che la Porta procuri di sostituire l'occupazione turca all'inglese in Egitto.

Commemorazione di Atto Vannucci.

Pistoia 15. — La commemorazione di Atto Vannucci fu fatta al Politeama pistoiese. Assistevano gli on. Martini, Amari, Peruzzi, Martelli-Bolognini, Bastogi, De Pazzi, D'Ancona, Villari, le rappresentanze scientifiche e letterarie, le Associazioni e gran folla. Fu scoperto il ritratto di Atto Vannucci. Parlarono Caselli, il sindaco Procacci, Amari, Gotti, Villari, Peruzzi, che furono applauditissimi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Temps* ha da Tunisi: Lavigerie recasi a Roma per l'affare della missione in Africa per domandare la nomina d'un nuovo Vescovo francese per Tanganika.

Parigi 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Un accordo definitivo sembra stabilito fra Ordega e il Governo marocchino. Assicurasi che il Sultano impegnossi verso Ordega a sistemare tutte le questioni d'interesse francese.

Bruxelles 15. — Come si annunziò la processione del *Corpus Domini* non fu fatta. Altre processioni minori furono fatte senza alcuna dimostrazione.

Bruxelles 15. — L'*Indépendance* assicura che il Gabinetto si comporrebbe definitivamente così: Malou finanze, Jacobs interno, Woeste giustizia, Moreau esteri, Beernaert agricoltura, Wandenpeereboom lavori, Pontus guerra.

Budapest 15. — Fino alle sei pomeridiane i risultati conosciuti delle elezioni della Camera erano centocinquantadue liberali, quarantacinque dell'opposizione moderata, quarantacinque indipendenti, nove nazionali, otto ascritti a nessun partito, tredici antisemiti, fra cui Verhovay.

Londra 16. — Il *Daily News* pubblica i punti principali dell'accordo tra l'Inghilterra e la Francia in Egitto. Le truppe inglesi resteranno fino al gennaio 1885, ma l'occupazione potrà prolungarsi se l'Inghilterra, appoggiata anche da una sola Potenza, lo credesse necessario. Il presidente della cassa pubblica sarà sempre inglese e avrà voto preponderante. Il progetto di prestito di otto milioni, nonchè le questioni delle riduzioni degl'interessi dei debiti, si riserveranno alla Conferenza. L'Inghilterra tratta ora colle altre Potenze. È improbabile che Gladstone possa comunicare l'accordo al Parlamento prima di giovedì.

Gibilterra 15. — La squadra francese partita ieri, ventisette ore dopo, arrivò a Tangeri, facendo rotta per Lisbona, un solo legno è rientrato nel Mediterraneo.

Cairo 16. — Furono dati ordini per facilitare il ritiro della guarnigione di Dongola.

Elezioni politiche.

Caserta. — Risultato conosciuto: Testa 4921, Cosse 4069.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 12 mer.

Le deliberazioni della Commissione ferroviaria accennano a procedere alquanto più spedite. Le sole questioni veramente importanti, che rimangono a decidere, riguardano al riscatto delle Meridionali e le tariffe. Sopra proposta di Zanardelli, la Commissione ieri consentì ad elevare da 73 centesimi a una lira e 50 centesimi il saggio del nolo dei veicoli.

Il movimento nelle promozioni militari necessario per causa dell'ampliamento dell'esercito, verrà ritardato qualche giorno finchè il Senato voti il bilancio della guerra.

Iersera Ludolf diede un pranzo in onore di Robilant. Vi intervennero Mancini, Grimaldi, Genala e Brin.

Dubitasi che il Congresso dei Reduci riesca nel suo intento di fondare un'unica federazione di tutte le Società di Reduci. Già la dichiarazione di Menotti Garibaldi di non volere intervenirvi generò assai malumore. Inoltre, è evidente l'intenzione di alcuni congressisti d'imprimere all'adunanza un troppo spiccato colore politico.

Le truppe della nostra guarnigione cominceranno a partire per il campo.

I Lincei, ieri, deliberarono di commettere l'esecuzione del busto di Sella, da collocarsi nella sede dell'Accademia; e nominarono una Commissione per ristampare le sue più importanti opere scientifiche.

Al Numero 160 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 7, 12, 17 e 19 dicembre 1883.

Fatti Diversi

Tramvia Schio-Piovene e Podere-scuola a Schio. — Ci scrivono da Schio 15 giugno:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della tramvia Schio Piovene, e quella del Podere-scuola di pomologia e orticultura, fondata a S. Orso, con larghissimi intendimenti e con rilevante dispendio dal senatore Alessandro Rossi.

Numerosissimo il concorso, favorito da bella giornata.

Nel Podere scuola, il prof. Moerman tenne due conferenze intorno alla nuova istruzione.

Intervennero a questa festa distinti agronomi, orticultori e frutticultori, parecchi deputati e giornalisti.

Il prof Cantoni rappresentava il ministro di agricoltura e commercio.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Schio 15. — Presenti i rappresentanti dei ministri dell'interno e dell'agricoltura, le Autorità provinciali, parecchi senatori e deputati, i Comizii agrarii, le Società operaie, la stampa e migliaia d'invitati, fu inaugurato il Podere modello Rossi. La festa è splendidamente riuscita.

Esposizione nazionale in Torino. — *(Congresso farmaceutico italiano.)*

Nei primi giorni del prossimo mese di settembre avrà luogo in Torino un Congresso farmaceutico nazionale.

Il Comitato che se ne fece iniziatore, conscio delle tante questioni, vuoi scientifiche, vuoi professionali, che attendono provvedimenti legislativi, i quali saranno oggetto di discussione, crede suo doveroso compito di fare appello a tutti i singoli farmacisti italiani, invitandoli ad intervenire numerosi a tale riunione, affinchè il futuro Congresso possa assumere quella solennità ed importanza cotanto necessarie al conseguimento del suo scopo.

Le adesioni si ricevono con tutto il mese di luglio p. v., e debbono essere indirizzate al segretario del Comitato, dott. Camillo Tacconis, Via Garibaldi, N. 13 Torino.

[illegible] della campagna. — Leggiamo nel *Bollettino dell'agricoltura*:

L'annata, così promettente pochi giorni or sono, ora presenta i più sinistri pronostici, ed accenna a rendersi eccezionalmente triste. Non solo le pioggie continuate, i venti eccessivi che hanno abbattuto molto frumento, i freddi che hanno arrestato gli allevamenti dei bachi, compromesse molte partite, e resa scarsa e quindi scarsissima la foglia gelsi, ma anche le grandinate che hanno devastato moltissimi campi in molte località, e che continuano con una frequenza ed estensione veramente strana, hanno prodotto funesti guai. Dai primi d'aprile, fino ad ora, le grandini non lasciarono quasi mai tregua. Il Veneto, l'Italia centrale, il Vercellese e la parte montuosa di Lombardia e il Cremonese sono stati di preferenza colpiti dal flagello, guastando con maggiore o minore intensità i prodotti e distruggendo le speranze e le risorse di molti agricoltori.

Disgrazie a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 14:

Le prove dei cavalli attorno al Prato, fatte in mezzo alla folla, sono indiscutibilmente pericolosissime, peggio poi quando alle prove s'aggiungono le gare, che si dovrebbero proibire ad ogni costo.

Ieri, un povero fanciullo di nove o dieci anni si trovò minacciato improvvisamente da una vettura, che andava di gran corsa. Cercò di salvarsi, balzando da un lato; ma un'altra vettura, che correva poco lontano dalla prima, lo investì, lo buttò a terra e lo lasciò tutto pesto e malconcio. Venne pietosamente raccolto ed assistito dai presenti, che protestavano contro il bristo sistema così delle corse, come delle gare. Anzi veniamo assicurati che fu impedito ai contendenti di proseguire.

Il disgraziato ragazzo adesso si trova all'ospitale, dove lo condussero le guardie municipali.

Un secondo fanciullo, dalla parte del castello, sarebbe rimasto ferito sotto le zampe d'un cavallo. Egli ricevette le prime cure da un ufficiale superiore dell'esercito, che lo vide cadere. Auguriamo che queste disgrazie siano le ultime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Onor. Signor Direttore

In confutazione di un articolo intitolato *La Verità*, fatto inserire in alcuni giornali dal signor Ernesto Mazzolini da Gubbio, si piaccia accordare un posticino a questa mia risposta.

Col mio articolo *Storia e documenti* io non feci altro che rispondere dignitosamente alle continue insinuazioni del sig. Ernesto Mazzolini da Gubbio a mio carico, che ha tentato e tenta tuttavia d'ingannare il pubblico, creando dei dubbi sulla bontà e veracità del mio prodotto, sulla esattezza dei documenti, e fin sulla autenticità della medaglia speciale al merito, che il mio noto depurativo ha meritato dal R. Governo. Egli, non avendo prove da contrapporre, ed umiliato dalle giuste osservazioni, vien fuori con una nuova diatriba, che, con sublime ironia, intitola: *La Verità*.

La dignità mia e la stima sempre crescente che ottiene il mio preparato, m'impediscono di seguirlo in tale bassa e riprovevole polemica; anzi, mi sono accorto, con quel poco che ho scritto, d'avergli concesso troppo onore e procurata quella *réclame* che egli non avrebbe potuto mai ottenere. Ringraziando intanto la mia numerosa Clientela del suo incoraggiamento, fo noto, che d'ora innanzi non risponderò al sig. Ernesto che col disprezzo; e quand'anche volesse preferire la via del libellista a quella del farmacista, s'accomodi, che i tribunali sapranno giudicare da quale lato stiano la verità e la giustizia.

Roma, 12 giugno 1884.

607 CAV. GIO. MAZZOLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Saint Pierre 24 maggio.

La goletta francese *Aumir* si perdette sui banchi di Terranova.

Cape Town 21 maggio.

L'opera di salvataggio organizzata per ricuperare il vapore inglese *Balli*, incagliato a Paternoster-Point non è riuscita, e si ritiene che la nave si sfascierà fra breve.

Marsiglia 9 giugno.

Il vap. franc. *Immaculée Conception*, nel viaggio di Philippeville, a Bône, s'incagliò presso Capo Axine. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi. Si teme che la nave sia perduta.

Cherbourg 10 giugno.

Arrivò qui dopo faticosa traversata il veliero *Joséphine Marie* di Nantes, proveniente da Port-Vendres. Il capitano dichiara che le pompe gettavano acqua frammista a vino.

Gibilterra 11 giugno (per dispaccio).

Il veliero *Paleos*, investitosi sugli scogli di Pearl, si è rilevato e pieno d'acqua, andò alla deriva nello stretto.

Buenos Ayres 10 giugno (per dispaccio).

Il brig. ital. *Natale Gallina* da Newcastle per Valparaiso naufragò a Punta Medar, in seguito ad incendio a bordo. L'equipaggio è salvo.

Singapore 10 giugno 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	21 8
Pepe Nero	»	»	55. 11
» Bianco	Rio	»	91. 2
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 7
farina	Buona Sing.	»	9. 10
»	Borneo	»	. —
Stagno	Malacca	»	65. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[illegible] 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

[illegible]
del 15 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 82	758 03	757 33
Term. centigr. al Nord	18 0	21 9	20.8
» » al Sud	16 8	22 4	19 8
Tensione del vapore in mm.	12.91	12 06	12 25
Umidità relativa	84	62	66
[illegible] super.	—	—	—
» » infer	8	8	82
Velocità oraria in chilometri	2	8	10
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	0.80	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 4 Minima 15 6

Note: Bello — iersera pioggia leggierissima.

— Roma 15, ore 3.

Alte pressioni in Inghilterra (770); basse nel golfo di Finlandia (752) e nella Polonia austriaca (757).

In Italia, barometro fra 761 e 762.

Ieri pioggia nell'alta Italia e leggeri temporali nella media e nella bassa Italia, specialmente lungo il versante adriatico.

Stamane cielo nuvoloso; piovoso nell'alta Italia occidentale; più o meno coperto altrove.

Probabilità: Cielo vario, con qualche temporale.

[illegible]
(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 41s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	0h 11 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 30 0s
Tramontare della Luna	0 50m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

Anno 1884 — Martedì 17 Giugno — 3.ª Edizione — N. 161

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . .	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO

Poichè l'Italia, uscita appena dal travaglio della sua ricostituzione politica, non era in grado di fare una politica coloniale, e dall'altra parte nessuno la minacciava, essa avrebbe dovuto far consistere tutta la sua politica estera nel togliere ogni pretesto alle altre Potenze, e specialmente alla Francia, di prendere in Africa posizione contraria agli interessi italiani. Doveva ottenere, dando qui prova di tutta la sua abilità, una tregua di tutte le ambizioni per tutelare il suo avvenire.

L'Italia avrebbe dovuto ricordarsi sempre che il Regno di Guglielmo III in Inghilterra si è consolidato, ed ha impedito ogni ristorazione degli Stuardi, impadronendosi delle forze conservatrici dell'Inghilterra. Sono stati infatti i ministri conservatori che hanno consolidato l'opera della rivoluzione. Colla politica, colla quale si rovesciano gli Stati, non è mai stato possibile consolidarli. Quando si tratta di rovesciare, si adoperano armi, che non sono più buone quando occorre edificare.

Abbiamo sempre creduto che l'Italia, appena ricostituita, avesse dovuto fare come l'Inghilterra, e respingere la politica rivoluzionaria per divenire in Europa una forza essenzialmente conservatrice. Ciò non fu compreso, o appariva impossibile. Il fatto è, che noi facemmo una meschinissima politica.

Dovevamo essere tutori del diritto in Europa, e gridare a tutti: *Abbasso le mani.* Invece noi abbiamo avuto la debolezza di manifestare desiderii che non eravamo in grado di realizzare. Noi non abbiamo potuto mettere le mani su ciò che desideravamo, ed abbiamo incoraggiato gli altri a far ciò ch'era nostro interesse impedire. In Oriente e in Africa eravamo troppo deboli per fare una politica secondo i nostri interessi, ma mentre noi abbiamo fatto dichiarazioni platoniche contro lo *statu quo*, abbiamo incoraggiato gli altri a turbarlo, quando lo *statu quo* avrebbe dovuto diventare la nostra forza e la nostra tutela.

L'Austria, da noi punto minacciata, s'ebbe la Bosnia e l'Erzegovina, e aperta la via a Salonicco, che autorizza anche maggiori ambizioni. Senza le manifestazioni irredentiste, al Congresso di Berlino avremmo potuto avere un'influenza ben maggiore di quella che avemmo, e con autorità avremmo potuto far udire il grido di Gladstone: *Abbasso le mani.* Noi invano desideriamo, gli altri prendono ciò che noi avevamo detto prima di desiderare.

A Tunisi la Francia non sarebbe andata, o avrebbe trovato insormontabili difficoltà ad andare, se non l'avessimo con tutte le nostre forze aiutata, manifestando appunto desiderii che non eravamo nemmeno allora in grado di realizzare. Per una nazione, più che per gli individui, è pericoloso immensamente essere troppo dimostrativi. Guai se i popoli dimostrativi, dopo aver additato agli altri la via, non sono abbastanza forti d'impedire loro di percorrerla.

A Tunisi abbiamo avuto l'infelice idea di acquistare quella ferrovia infinitamente piccola da Tunisi alla Goletta, che ha fornito alla Francia il pretesto d'intervenire, quasi che fosse minacciata da noi. Avevamo anche una volta dimostrato i desiderii nostri nell'impotenza di sodisfarli.

La *Rassegna*, che scrive in questi dì articoli di politica retrospettiva, ricorda che Cialdini nostro ambasciatore a Parigi, aveva avvertito subito l'errore, e crediamo opportuno ciò che quel giornale a questo proposito riferisce:

« Sosteniamo con fermezza il mantenimento dello *statu quo* nella Reggenza — scriveva presso a poco l'illustre generale — difendiamo con energia e con risolutezza i nostri interessi, ma non diamo, per amor del cielo, nessun pretesto alla Francia di muoverci « une querelle d'Allemand ». Il Governo italiano può avere i migliori propositi d'amicizia: ma lo- ... che le sue intenzioni saranno, di buona o di mala fede non monta, travisate. Si troverà in questo contratto una occasione, che molti propugnatori d'una politica coloniale, vanno cercando. Tale è l'opinione mia, tale è il mio consiglio che do al Governo italiano. Ma, naturalmente, io non vedo nè posso vedere che un lato solo della nostra politica. Se, invece, un urto colla Francia non vi allarma, se avete delle alleanze sicure, se, di fronte alle possibile attitudine della Francia nella Reggenza, vi sentite decisi a resistere, io non ho più nulla a dire. *Ma in questo caso* — sono parole testuali d'una sua lettera — *toglietemi da Parigi e rimettetemi alla testa di un corpo d'esercito, dove la mia presenza sarà più utile che non sia qui.* »

Adesso nel Marocco non si può dire che siamo noi che abbiamo fornito pretesto alla Francia, ma con questa convinzione che andiamo manifestando, che la *Francia* voglia stabilirsi nel Marocco, col pretesto della rettifica delle frontiere dell'Algeria, noi liberiamo in qualche modo il Gabinetto francese dallo scrupolo di mantenere le sue assicurazioni, e lo spingiamo a fare apertamente ciò che può avere intenzione di fare, perchè gli diciamo che non gli crediamo affatto. Ora molte volte in diplomazia può essere utile fingere di credere ad un avversario per imbarazzarlo.

In Egitto la Fortuna ci aveva offerto il ciuffo, e non lo abbiamo afferrato, perchè rifiutammo l'invito dell'Inghilterra di prendere il posto della Francia, e di intervenire con lei per reprimere la sommossa di Arabi pascià. Non abbiamo nemmeno la logica dell'impotenza, che cerca di essere ostacolo agli altri. Noi desideriamo, non sappiamo se come giovani timidi o vecchi troppo esperti, che tentano, ma si ritirano, quando gli avvenimenti paiono volgere propizii ai loro desiderii.

Adesso l'Inghilterra si è messa d'accordo colla Francia, per l'Egitto, e dichiara alle altre Potenze che se la Francia ha potuto uscire dalla questione finanziaria, la Conferenza è condannata a restare entro i limiti della finanza.

Noi non sappiamo soffocare le velleità rivoluzionarie che ci additano come perturbatori della pace altrui, e gli Stati conservatori violano impunemente il diritto che noi ci contentiamo di minacciare.

Dovremmo esserci persuasi una volta che facciamo una detestabile politica estera. E guardiamoci ora dal continuarla, manifestando desiderii per Tripoli, che poi fummo disposti a lasciare insodisfatti come gli altri. Siamo prudenti od audaci una volta. Per dire la verità, non pare a noi che sia prudenza consigliare ora l'audacia; certo non v'è consiglio più imprudente da dare ad una giovane nazione, che quello d'essere imprudente nelle dimostrazioni pubbliche, quanto prudente nei fatti. Questo consiglio che non sappiamo se sia stato dato, è pur troppo seguito.

L'ultimo discorso di *Mancini* sul Marocco ha dato occasione a manifestazioni punto lusinghiere da parte dei giornali di Francia e d'Austria. I primi ci hanno derisi sulle nostre patriotiche angoscie; i secondi ci hanno ingiuriato, curioso modo in verità di cementare la triplice alleanza. La *Neue Freie Presse*, che ha pur sempre favorito l'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania, non si è contentata di deplorare le dimostrazioni politiche, ma si è lagnata anche dell'Esposizione di Torino, per la sala destinata al risorgimento italiano e che contiene necessariamente le memorie della lunga lotta contro l'Austria per l'esistenza! Le alleanze non distruggono la storia, sono una continuazione della storia. Non parliamo di un articolo di un giornale clericale di Berlino, lo *Zukunft*, che dice peggio.

Se i giornali amici perdono così facilmente la staffa, s'immagini l'antipatia che alimentiamo contro di noi in coloro che non ci sono amici. Colla politica che facciamo, non pare che andiamo guadagnando terreno nel campo dei conservatori, più che in quello rivoluzio- [illegible]

Contro la pellagra.

Ecco i provvedimenti dell'onorevole Grimaldi contro la pellagra. Sono due disegni di legge.

Il primo tende a diminuire l'uso del granoturco guasto:

Art. 1. La vendita del granoturco (*Zea mays Linn.*), sia in granella, sia in farina, per uso di alimento dell'uomo, non è permessa, quando non sia essiccato, nei Comuni forniti di essiccatoio, a termini dell'articolo seguente, o sia riconosciuto immaturo, guasto od avariato.

Art. 2. I Comuni delle Provincie denominate dalla pellagra possono essere obbligati a provvedere la popolazione di un essiccatoio; od altrimenti possono essere obbligati a riunirsi in Consorzio per la costruzione e l'uso comune di un essicatoio.

Sulla proposta del prefetto, sentito il Consiglio circondariale e quello provinciale di sanità, il Consiglio provinciale potrà decretare la costruzione obbligatoria dell'essiccatoio a carico di un Comune, o di più, riuniti in consorzio.

Le spese di costruzione e di completamento dell'essiccatoio sono sostenute per due terzi dal Comune interessato o da' Comuni riuniti in consorzio, e per altro terzo dalla Provincia.

Art. 3. È proibito che il gran turco, nelle condizioni di che all'art. 1, sia distribuito o somministrato, sotto qualsiasi forma, di beneficenza, salario, anticipazione, compenso a chicchessia, lavoratori, coloni, fittaiuoli, operai, giornalieri, dipendenti.

Art. 4. È pure vietata la macinazione del granoturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato, da servire per alimento dell'uomo.

Art. 5. La vendita, la distribuzione o somministrazione, e la macinazione del granturco, di che agli articoli precedenti si presume fatta a scopo di alimentazione dell'uomo, salva la prova del contrario, fornita per iscritto dal venditore o proprietario, o qualsiasi distributore o somministratore, o mugnaio, ovvero proprietario o conduttore di mulini.

Art. 6. Le trasgressioni degli articoli 1 e 2 della presente legge sono punite con la multa di lire 51, da potersi estendere fino a lire 250 e con la confisca del granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato.

Le trasgressioni all'articolo 4 sono punibili con la multa da lire 100 a lire 500, oltre la confisca di che sopra.

Art. 7. I mugnai o proprietarii o conduttori di mulini sono obbligati a denunziare, dentro 24 ore, all'autorità giudiziaria, od a quella di pubblica sicurezza governativa o municipale, coloro che ad essi avranno presentato per la macinazione, granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. La mancanza di tale denunzia è punita con la multa di lire 51 da potersi estendere a lire 250.

È pure inflitta la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250, alle persone che hanno portato a macinare granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato.

Art. 8. I reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le daziarie, forestali, campestre e municipali vegliano sulla esecuzione della presente legge. Essi hanno libero accesso nei luoghi di smercio e di spaccio e nei luoghi dipendenti, come pure in qualunque luogo di deposito, ne' fondi aperti, e ne' mulini.

Negli stessi luoghi hanno pure libero accesso le persone munite di speciale delegazione dei Consigli sanitarii, gl'ispettori dell'agricoltura e le persone del ministero di agricoltura e commercio delegate alla vigilanza sulla esecuzione della presente legge.

La relazione dei delegati del Ministero di agricoltura e dei Consigli sanitarii, e degli ispettori dell'agricoltura contenenti accertamenti di trasgressioni della presente legge, sono trasmesse al pretore pel procedimento di che appresso.

Per l'accesso nelle case coloniche, officine, fabbricati, o recinti occorre il mandato dell'autorità giudiziaria.

Art. 9. La cognizione delle trasgressioni, qualora non vi siano connessi reati di competenza delle Corti d'Assise o dei Tribunali, appartiene ai pretori.

Art. 10. Una metà della multa e del valore del granturco confiscato spetta agli scopritori e denunziatori delle trasgressioni; e l'altra metà alla Società riconosciuta di soccorso a' pellagrosi ed in mancanza alla Congregazione di carità nel Comune, nel quale si è verificata la trasgressione.

Art. 11. Con la sentenza di condanna il pretore riserverà a chi di diritto la liquidazione in via civile dei danni patiti per le indicate trasgressioni.

Art. 12. Ogni altra disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

—

Il secondo disegno di legge contiene disposizioni per le case coloniche, e l'acqua potabile delle campagne.

Art. 1. Le case rurali o coloniche devono essere costruite in modo, che siano sufficientemente asciutte, aerate ed illuminate. I locali sotterranei non possono essere adoperati ad uso di abitazione.

Art. 2. Qualora le case rurali e coloniche non riuniscano le condizioni indispensabili di salubrità, di che all'art 1, è vietato ai proprietarii di destinarle ad uso di abitazione.

Art. 3. Le aie debbono essere pavimentate.

Art. 4. I locali di deposito destinati a conservare il mais debbono essere sufficientemente asciutti e aerati.

Art. 5. Se le aie ed i locali di deposito non siano nelle condizioni, di che ai due articoli precedenti, è vietato ai proprietarii di adoperarli all'uso cui sono destinati.

Art. 6. Le infrazioni agli articoli che precedono, sono punite con la multa di lire 51, estensibile a lire 500.

Art. 7. I pozzi, le cisterne, e altri serbatoi d'acqua destinate nella campagna agli usi dell'alimentazione, debbono sempre [illegible] e spurgati e riattati in guisa da conservare l'acqua potabile e salubre, per cura ed a spese del proprietario.

Le trasgressioni sono punite con multa di lire 250, estensibile a lire 500.

Art. 8. I RR. Carabinieri, le guardie di P. S., le forestali, campestri e municipali vegliano sulla esecuzione delle disposizioni della presente legge.

Essi hanno libero accesso nei fondi e nei luoghi aperti.

Hanno pur libero questo accesso gl'ispettori dell'agricoltura, e le persone delegate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alla vigilanza per la esecuzione della presente legge, con apposito decreto, registrato alla Corte dei conti.

Le relazioni degl'ispettori e delle persone delegate, contenenti accertamenti delle trasgressioni a questa legge, sono autenticate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e trasmesse al pretore pel procedimento relativo.

Per l'accesso nelle case coloniche e nei luoghi chiusi, occorre il mandato dell'autorità giudiziaria.

Art. 9. La cognizione delle infrazioni alla presente legge, qualora non vi siano connessi reati di competenza delle Corti di Assise o de' tribunali, spetta ai pretori.

Art. 10. Con la sentenza di condanna il pretore ordinerà d'ufficio le riparazioni, gli espurghi, ed i riattamenti necessarii, di che all'articolo 7, a spese e danno del proprietario; e farà salva a chi di diritto la liquidazione, in via civile, de' danni patiti per l'inadempimento della presente legge.

Art. 11. Ogni altra disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

La successione olandese.

Leggesi nel *Diritto*:

È una questione che non tarderà ad avere una grande importanza, un'importanza europea, perchè presenta un serio conflitto d'interessi e di tendenze, della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia. Crediamo quindi opportuno d'indicare qual è veramente l'ordine di successione, secondo le leggi neerlandesi, e secondo la consanguineità con la Casa regnante d'Olanda.

Il Re attuale, Guglielmo III, nato nel 1817, aveva per erede diretto il Principe d'Orange, suo figlio, testè morto. Ora restano in linea diretta la Principessa Guglielmina, sua figlia, di 4 anni. In linea collaterale v'hanno: la Principessa Sofia, sorella del Re, maritata al Granduca di Sassonia Weimar-Eisenach, ed i figli di questa Principessa, cioè:

a) Il Principe Carlo Augusto, ammogliato alla Principessa Paolina di Sassonia, e padre di due figli;

b) La Principessa Maria, maritata al Principe Enrico VII di Reuss, ambasciatore tedesco a Vienna;

c) La Principessa Elisabetta, non maritata.

Se questo ramo collaterale si estinguesse, dovrebbesi salire agli ascendenti, ai due rami, venuti dal matrimonio del Principe Federico, zio del Re, colla Principessa Luigia di Prussia, cioè:

a) La linea della Principessa Luigia, maritata a Carlo XV, Re di Svezia, di cui l'unica figlia sposò il Principe ereditario di Danimarca;

b) La linea della Principessa Maria sposa al Principe Guglielmo de Wied, ed i suoi quattro figli.

Da ultimo, un altro ramo, della Principessa Marianna, rappresentato dal Principe Alberto di Prussia, che non mancherebbe di far valere le sue pretese.

Ma la legge olandese non ammette i matrimonii dei Principi come valevoli pel trono, se non quando vi è il consenso di tutti gli Stati generali. Tenendosi alla lettera della legge, si eliminerebbero parecchi casi, e resterebbero:

1. La Principessa Guglielmina, figlia del Re;
2. La Principessa Sofia, sorella del Re;
3. Il Principe Carlo, figlio di questa;
4. La Principessa Elisabetta, figlia idem;
5. La Principessa Maria De Wied e tutta la sua discendenza.
6. Il Principe Alberto di Prussia.

—

La successione al Lussemburgo.

La morte del principe d'Orange comincierà in questi giorni a preoccupare le cancellerie.

In quanto all'Olanda, la morte dell'erede presuntivo della Corona non crea punto difficoltà particolari; la legge salica non vi è in vigore, e dopo la morte del Re attuale sarebbe, come dicemmo ieri, la sua figlia, che egli ebbe nel 1881 dal suo secondo matrimonio colla principessa di Waldeck-Pyrmont, che erediterebbe il trono.

Non è lo stesso per ciò che riguarda il Lussemburgo. L'articolo 3 della Costituzione del Granducato, sanzionata dal trattato di Londra del 1867, attribuisce, in mancanza di discendenti maschi nella linea attualmente regnante di Nassau Orange, la successione granducale alla linea di Nassau.

Ora è il duca Adolfo di Nassau, quello stesso che la Prussia ha spodestato dai suoi Stati nel 1866, che è il capo del ramo chiamato a far valere i suoi diritti sul Lussemburgo.

Questo principe ha fatto la pace coll'imperatore Guglielmo; si prevede quindi che, nel caso in cui la corona del Granducato ritornasse al duca di Nassau, il Governo tedesco approverebbe questo fatto, salvo a stipulare col duca delle clausole, probabilmente atte ad assicurare alla Germania la successione in caso di mancanza di eredi.

Lo stesso Governo tedesco, lo si sa, ha dichiarato che non lascierebbe, malgrado tutti i trattati, il duca di Cumberland, che trovasi nella medesima posizione del duca di Nassau, prendere possesso, dato il caso, del Ducato di [illegible]

A Berlino già, come annunzia la *Gazzetta di Colonia*, si dichiara che la questione della successione alla corona di Lussemburgo è considerata dalla Germania come una questione di sua ingerenza.

Giudizii di un Cinese sulla stampa europea.

I lettori della *Revue des Deux-Mondes* sono stati sorpresi leggendo nel fascicolo del 15 maggio il nome del colonnello Tcheng Ki Tong, addetto militare all'ambasciata cinese di Parigi. Questo diplomatico, che in 10 anni di dimora si è familiarizzato con l'Europa e segnatamente con la Francia, ne scrive con leggiadra facilità la lingua.

Il suo studio, che porta il titolo: *La Chine et les chinois*, se pecca alquanto di nostalgia, è però un lavoro accurato e pregevole, sotto il rispetto della finezza dell'osservazione e della chiarezza dell'esposizione. Nel fascicolo della *Revue* del 1.° giugno, egli, continuando il suo studio, viene a discorrere del giornalismo, che, come si sa, non esiste nella Cina. Ecco che ne pensa nel suo articolo: *Il giornale e l'opinione*:

« Se vuolsi dare una definizione del *giornale* esatta, per quanto comporta il senso complesso della parola, si può dire che gli è una pubblicazione periodica destinata a creare un'opinione nel pubblico.

« Penso che molti giornali accetterebbero questo mio avviso, perchè la è una nobile professione quella di creare un'opinione, di diffonderla istantaneamente con migliaia di esemplari in quel vasto ambiente e sempre nuovo, che si chiama il pubblico. Io sono un ammiratore del giornale in Europa. È sempre un piacevole passatempo; in viaggio è un compagno che vi segue come fosse al vostro servizio, lo troverete per tutto, in tutte le piazze; il suo solo titolo, alletta a mirarlo e con un giornale si sente minor dispiacere degli amici lontani. »

« In ciò, credo, è il suo migliore elogio.

« L'influenza però del giornale sullo spirito non è tale da doversi temere. Se si leggesse sempre lo stesso giornale, sarebbe a lungo andare possibile, dato che il giornale avesse sì forti convinzioni da dir sempre la stessa cosa, ch'e sercitasse sull'umore dell'abbonato una profonda influenza. Ma il pubblico ne legge tanti di svariata gradazione, che finisce con l'essere di tutti i gruppi politici. Ciò, del resto, è tanto comodo al cambiare di ministero.

« Checchè si pensi, i giornali corrispondono ad un bisogno. Stante l'attuale organismo della società, si è reso indispensabile di utilizzare tutt'i mezzi di trasmissione del pensiero per arrecargli tutt'i rumori della terra. Il giornale riferisce generalmente ciò che accade, se ben informato: esso non dice più che questo. Talvolta osa riferire come accaduto ciò che non è, ma sotto riserva. Questa sarebbe la sola cosa irregolare, ma alla dimane succede la smentita. Oltre a ciò, il giornale ha degli articoli di fondo che i lettori della stessa opinione altamente approvano; mai già è venuto a me sfuggito che non avevo mai visto — salvo forse in Provincia — de' convertiti dal giornalismo.

« Nondimeno dir non potrebbesi de' giornali che predichino al deserto: ma al pubblico, questo mezzo mutabile che ha del deserto: quindi ora piano, ora montagna, in cui niente è stabile e niente vive, in cui le oasi non sono che miraggi e che non lasciano avvertire la loro esistenza che pel tumulto delle ondate di sabbia mosse dalla tempesta.

« Di fatto è un mondo sfuggevole e capriccioso: ciò che oggi piace, dispiace domani, nè è mai sodisfatto. Mirate quella folla che in ogni ora del giorno si principita su giornali! Ognuno ne legge dieci o venti — con la stessa aria impassibile — e sentite tutti lagnarsi: Non c'è niente ne' giornali! Si aspetta la sera: niente! La dimane: niente ancora. Arriva intanto una notizia.... la sanno prima del giornale.

« Quanto agli articoli serii, pare che non si leggon mai. Sono quasi sempre ben fatti, ma non hanno importanza che pe' loro scrittori, che li rileggono venti volte, che tornano a leggerli agli amici che hanno la buona fortuna di incontrare, senza più mai lasciarli. Per comprendere il loro entusiasmo, bisogna aver veduto il loro articolo alla prima colonna e vederlo nelle mani di qualcuno di questo gran pubblico; vedere che lo si legge; seguire avidamente il pensiero di quell'amico ignoto... Gli si darebbe un abbraccio, se se ne avesse l'animo; gli si rivelerebbe il nome dello scrittore. Chi non ha conosciuto quest'emozioni, non può farsi un'idea dell'ufficio del giornale. È una professione ben utile, ben preziosa per coloro che scrivono. »

La politica estera.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* e la *Riforma*, sebbene in forma diversa, concordano nel continuare ad attaccare la politica estera del ministro Mancini mostrando la necessità di risoluzioni virili. Ma mentre la *Rassegna* indica apertamente la convenienza di occupare Tripoli, la *Riforma* si ravvolge in frasi nebulose.

—

Echi del discorso di Mancini.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Tribuna*:

I giornali continuano ad occuparsi del discorso Mancini. La *Patrie* esorta la Francia a non disprezzare i reclami dell'Italia ed a cercarne l'amicizia e l'appoggio, mentre il *National* porta quasi una sfida all'Italia, alla Spagna e all'Inghilterra, che tutte tre unite, dice, non potranno ottenere che la Francia modifichi la sua politica in Africa. Lo oppoggio cita la nessuna influenza dell'accordo italo-austro-germanico nella questione di Tunisi.

Telegrafano da Vienna 14 alla *Tribuna*:

La *Neue Freie Presse* torna sul discorso [illegible].

Riafferma l'antagonismo, che dice irreconciliabile, della Francia e dell'Italia nel Mediter- [illegible]

Dice essere un grave errore per l'Italia il non tener nel debito conto l'amicizia dell'Austria, ch'essa ha pur troppo offeso coi fischi di Roma, col discorso Tecchio e col padiglione del risorgimento nazionale all'Esposizione di Torino (!!)

Ricorda all'Italia ch'essa ha ben pochi a-

mici e la invita a non urtare troppo le suscettività austriache.

Un articolo del « Zukunft ».

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Il *Diritto* e il *Fanfulla* rispondono al violento articolo del clericale *Zukunft (L'Avvenire)*, nel quale si attacca l'Italia e le si intima di lasciare Roma al Papa.

L'interrogazione dell'on. Camporeale e la stampa francese.

La *Gazzetta Piemontese* fa le seguenti osservazioni:

« Il *Temps*, il *Siècle*, i *Débats* ed altri organi sacri della stampa francese fanno delle chiose sull'interrogazione, che l'on. Camporeale mosse al ministro Mancini riguardo a certe velleità annessionista, che la serenissima repubblica avrebbe su certe provincie del Marocco.

« I nostri confratelli d'oltr'Alpi non dovrebbero fare le meraviglie per questo fatto, e mettere in burletta le *patriotiques angoisses*, come le chiama il *Temps*, dell'on. Camporeale.

« Noi riconosciamo che l'on. Mancini abbia fatto il dover suo, affermando ch'egli doveva credere alle dichiarazioni del Ministero francese, che lo assicurò « in modo formale, positivo e categorico, che lo *statu quo* territoriale e politico del Marocco non verrebbe alterato ». Nello stesso tempo, però, riconosciamo giusta l'interrogazione Camporeale.

« Ricorderemo al *Temps* ed agli altri giornali francesi, che, poco tempo prima della spedizione tunisina, essi affermavano che il Governo della Repubblica non intendeva estendere il suo protettorato alla Tunisia, e tanto meno annettersela; e che Barthélemy Saint Hilaire, mentre alla sera assicurava *verbalmente* Cialdini che non vi sarebbe spedizione armata nella Reggenza, il giorno dopo faceva inviare dal suo collega della guerra l'ordine alle truppe riunite a Tolone e Marsiglia di partire per Sfax e per Tunisi;

« Dati questi precedenti, sono poi tanto fuori di luogo le *patriotiques angoisses* dell'on. Camporeale? »

Il Re e l'on. Mancini.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive:

« La questione del Marocco deve davvero preoccupare molto il Governo, poichè veggo che ad alcuni miei colleghi sono stati trattenuti dei dispacci al proposito: cosa che non si faceva più da un pezzo. I dispacci trattenuti parlavano di alcune osservazioni che il Re avrebbe fatto al Mancini, mostrandosi poco soddisfatto dell'andamento della politica estera. L'aveva letto sulla *Tribuna*, ma mi parve inverosimile, perchè non avevo visto seguirne immediatamente le dimissioni del Mancini da ministro degli esteri.

« Il vero è che il Re, come tutti, è preoccupato di ciò che avviene, senza noi e contro noi, nel Mediterraneo e che ha chiesto al ministro degli esteri notizie precise dello stato delle cose.

« Ora si parla di trattative fra l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna allo scopo di arrestare la Francia nelle sue tendenze marocchine. Riusciranno?

« Intanto in una parte della stampa si fa strada l'idea che l'Italia non debba lasciar passare l'occasione di occupare Tripoli e di metter piede nel litorale africano, affermandosi risolutamente come nazione marittima e mediterranea, risoluta a proteggere la sua espansione commerciale e coloniale.

« Non è possibile pronunziarsi in proposito. C'è un mondo di ragioni pro e contro e il dare un avviso reciso è di grave responsabilità. Fu un errore il non andare in Egitto con l'Inghilterra. È un errore il non andare ora da soli a Tripoli? Non oso rispondere! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 giugno.

(B) Non che si tratti ancora di cosa imminente; ma, insomma, attraverso ad una certa distanza di giorni, si comincia a vedere anche il termine delle deliberazioni dei diciotto delle ferrovie. La stampa della opposizione partigiana non vuole udire parlare di questa cosa. Per essa, più la Commissione va avanti colle sue deliberazioni, e più anzi diventa necessario ed indispensabile che la discussione delle Convenzioni venga differita a novembre. Di qui a novembre poi, ne possono succedere tante; non si sa mai!

Fatto sta che ieri, nelle cinque ore che durarono le sue due sedute, la Commissione, meno qualche articolo sospeso e qualche deliberazione rinviata momentaneamente, giunse all'art. 42, che vuol dire quasi proprio al termine dell'esame della Convenzione per la Mediterranea. Cosicchè, esaminate le poche varianti che esistono fra questa e quella per l'Adriatica, gli articoli addizionali e quelli del capitolato, non le rimarrebbe più che da occuparsi dei punti relativi al riscatto delle Meridionali ed alle tariffe. Due questioni gravi, come si capisce; ma delle quali si è parlato diffusamente anche nella discussione generale e che perciò potranno risolversi anch'esse con una certa speditezza.

Nella seduta di ieri, la modificazione di una qualche importanza che la Commissione adottò fu quella concernente la duplicazione del saggio del nolo dei veicoli. Alla seduta d'oggi poi della Commissione interverranno, per dare ulteriori schiarimenti e comunicazioni, i ministri Magliani e Genala.

Per la ragione massimamente che l'onorevole Bonghi parlò sabbato ad ora assai tarda della seduta, i giornali hanno riferito molto inesattamente e molto incompletamente il sunto del di lui importante discorso sul progetto per i maestri elementari.

Ora qualche giornale più diligente ritorna sul discorso medesimo e ne riassume i concetti fondamentali, che sono principalmente questi: Che la legge deve provvedere anche ai [illegible] elementari di Scuole mantenute da Opere Pie ed ai direttori di Scuole; che i maestri devono essere nominati a vita come tutti gli altri impiegati; che il Comune può licenziarli se non si conducono bene; ma non già di arbitrio suo, sibbene sopra parere e sentenza di un apposito Consiglio scolastico; e che, infine, anche al Governo competa di chiedere che presso di un tale Consiglio venga iniziata procedura contro quei maestri, i quali si conducono malamente o facciano della Scuola centro di propaganda radicale, socialista o clericale. Sono concetti questi dell'onor. Bonghi che sembrano porre chiaramente e laconicamente quanto circa la istruzione e circa i maestri che la impartiscono può maggiormente desiderarsi dai buoni cittadini e dai maestri medesimi, motivo per cui si è fatto benissimo a scorserli dal suo discorso ed a porli in modo così evidente. La parola ed il pensiero dell'onor. Bonghi, specie in fatto d'istruzione, [illegible] troppo interessanti cose perchè non si debba attendervi con ogni cura.

La prima adunanza del secondo Congresso dei Reduci, che fu tenuta ieri nella sala del teatro Argentina gentilmente concessa dal Municipio, riuscì una modesta cosa, anzi troppo modesta al paragone dello scopo che il Congresso si è proposto quest'anno, che è quello di deliberare lo Statuto per la definitiva costituzione di un'unica federazione fra tutti i Reduci di tutte le Provincie.

Già l'adunanza cominciò a mettersi di malumore, nel momento in cui l'onor. Pianciani che presiedeva, diede comunicazione di un telegramma quanto mai asciutto e succinto, dell'onor. Menotti, il quale faceva sapere che al Congresso egli non interverrà. I presenti non giungevano forse a dugento, e rappresentavano trecentotrentanove Associazioni; pochi giornalisti; poco o quasi nessun pubblico.

L'onor. Pianciani tentò con un discorso a base anticlericale di elettrizzare l'adunanza, tra cui trovavansi anche taluni deputati di estremissima Sinistra. Ma è stata una elettricità quanto mai fatua. Se non era un rappresentante il quale fece, se sono bene informato, la proposta che le sedute del Congresso si tengano segrete, proposta che fu almeno pel momento eliminata dal presidente, tutta la tornata di ieri del Congresso si sarebbe limitata all'approvazione del verbale del Congresso dell'anno passato. Molte adesioni al Congresso per iscritto. Il Municipio di Roma usa ai congressisti tutte le agevolezze solite in queste circostanze. Fu anche il Municipio che s'incaricò della decorazione della sala delle sedute, dove fra bandiere nazionali e municipali campeggiano i busti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini e di Umberto I. La seconda seduta del Congresso è indetta per stamattina alle dieci.

Ho motivo di credere che la sanzione definitiva dei decreti di promozione conseguenti al nuovo ordinamento dell'esercito sia stata ancora rinviata, e ciò per il motivo chiarissimo che il bilancio della guerra non fu ancora approvato dal Senato. Il ritardo non può tuttavia essere che di qualche giorno, e i decreti sono tutti pronti.

Ieri l'Accademia dei Lincei si adunò sotto la presidenza del senatore suo presidente Brioschi. Fu letta una bella commemorazione di Atto Vannucci, e furono approvate proposte del Consiglio per la esecuzione di un busto del Sella da collocare nella sede dell'Accademia, e per una commissione coll'incarico di scernere tutti quei lavori scientifici dell'onor. Sella, la ripubblicazione dei quali valga ad onorarne sempre più la memoria.

ITALIA

Notizie amministrative.

Leggiamo nel giornale *L'Amministrazione*:

« La Corte dei conti ha approvato il nuovo Regolamento sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato nelle adunanze plenarie del 3 e 6 giugno. Quell'alto Consesso ha però espresso talune osservazioni ed ha proposto qualche leggiera variante od aggiunta a qualche articolo del Regolamento.

« Così la Corte ha espresso il dubbio che non sia scevra d'inconvenienti la nuova disposizione, mercè la quale si darebbe facoltà all'amministrazione di accettare nei contratti a lunga scadenza una cauzione in beni stabili di prima ipoteca, sentito il parere dell'avvocatura erariale e quello del Consiglio di Stato. Essa ritiene che gl'inconvenienti non possano essere evitati se non chiedendo il preventivo parere dell'avvocatura erariale e del Consiglio di Stato non solo in massima, ma in *concreto*.

« La Corte stessa ha raccomandato che i pagamenti da farsi da altri agenti contabili, all'infuori dei tesorieri, siano regolati dalla stretta necessità.

« In materia di pagamenti delle spese di giustizia, la Corte dei conti proporrebbe che gli Uffici di registro, i quali si trovano nella sede della Corte di assise, durante le sessioni ordinarie e straordinarie, eseguiscano i pagamenti delle competenze ai testimoni dall'ora ordinaria dell'Ufficio sino ad un'ora dopo il tramonto del sole

« — I candidati che sostennero la prova degli esami scritti pei posti di segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza furono 111, dei quali 16 vice-segretarii di prima classe, 39 di seconda, e 36 di terza. Riuscirono alla prova 68, essendo stati ammessi all'esame orale 15 vice-segretarii di prima, 32 di seconda, e 21 di terza classe. Non riuscirono: 1 vice-segretario di prima classe, 27 di seconda, e 15 di terza.

« I candidati che sostennero la prova degli esami scritti pei posti di segretario di ragioneria furono 72, dei quali riuscirono 46, cioè: 4 vice-segretarii e 2 ufficiali di scrittura di prima classe, 12 vice-segretarii di seconda, 24 vice-segretarii e 4 ufficiali di scrittura di terza classe. Non superarono la prova: 2 vice-segretarii e 2 ufficiali di scrittura di prima classe, 9 vice-segretarii di seconda, e 6 ufficiali di scrittura, e 7 vice segretarii di terza classe.

« Gli esami orali incominceranno il 17 del mese corrente pei vice-segretari amministrativi, e quelli esauriti, incominceranno subito gli esami orali pei vice segretarii di ragioneria.

« Seguendo il metodo adottato dalla Commissione per gli esami dei vice segretarii del Ministero, anche per quelli delle Intendenze, il risultato degli orali non sarà individualmente conosciuto, che dopo compiuti gli esami di tutti i candidati, e previa pubblicazione dell'elenco dei vincitori il concorso, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. »

Le Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 15:

La Commissione ferroviaria, adunatasi stamane alle ore 10, discusse ed approvò con leggerissime modificazioni il progetto ministeriale, fino all'art. 38 delle Convenzioni, esaurendo così il capitolo delle nuove costruzioni.

Nella seduta pomeridiana doveva cominciare ad occuparsi delle tariffe, ma all'ora in cui scriviamo, la Commissione è ancora adunata, epperò non sappiamo quale indirizzo tale discussione abbia preso.

Facciamo voti intanto perchè non venga adottato di esaminar voce per voce tali tariffe, poichè ciò, mentre non darebbe alcun risultato, [illegible] le tariffe portate al minimum estremo, non avrebbe che lo scopo, che noi non cessiamo, di condannare come ostilissimo agl'interessi nazionali, di far perdere un tempo veramente prezioso.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*

La *Tribuna* crede che la Commissione per le Convenzioni abbia ancora molto lavoro. Invece il *Popolo Romano* ritiene che i lavori [illegible] Commissione volgano al termine e dice: « I soli punti importanti che restano da esaminare sono il riscatto delle meridionali e le tariffe che la Commissione risolverà con solerzia.

Elezioni contestate.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Oggi la Giunta per le elezioni esaminerà la elezione contestata del generale Pozzolini nel IV Collegio di Firenze.

Per la battaglia del bilancio dell'interno.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Nicotera mandò una circolare ai colleghi, invitandoli ad accorrere alle sedute della Camera, lusingandosi della possibilità di una lotta.

Guardie che si rivoltano.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Stampa*:

Un grave fatto è accaduto ieri sera a Torre del Greco.

Sulla pubblica via, il comandante e il brigadiere delle guardie municipali vennero a diverbio con alcuni assessori municipali e pronunciarono al loro indirizzo gravi parole di offesa.

A mezzanotte, riunitosi di urgenza il Consiglio comunale, ha sciolto il Corpo delle guardie municipali.

Le guardie consegnarono le armi ai reali carabinieri.

Una forza motrice.

È giunto il tempo in cui l'assassinio deve contare fra le forze motrici politiche dell'epoca!! Così proclamava il giornale *Terra e Lavoro* nel suo numero del 25 aprile 1879.

Proclamano poi l'inviolabilità umana per quella della « forza motrice », cioè per gli assassini! Non continuiamo lo scherzo, perchè sarebbe troppo lugubre.

FRANCIA

Un diplomatico italiano morto a Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ai funerali del sig. Corteggiani, addetto all'ambasciata italiana, del quale il telegrafo ci ha ieri annunziato la morte, assistevano tutto il personale dell'ambasciata, le Società di beneficenza italiane, la notabilità della colonia e tutto il Corpo diplomatico. Il colonnello Lichtenstein rappresentava il Presidente della Repubblica.

C'erano pure il signor Mollard, maestro delle cerimonie, e il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Ferry.

Il Corteggiani non aveva che trent'anni; è morto di un polipo alla gola che fu male operato.

La sua salma verrà trasportata a Palermo, città nativa del defunto.

Il prossimo manifesto del Principe Napoleone.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È stato, a volta a volta, annunziato un nuovo manifesto del Principe Napoleone.

Questo manifesto era stato già compilato, ma per consiglio de' suoi amici, il Principe aveva rinunciato a pubblicarlo.

Si afferma ora da buona fonte che il Principe va decisamente a lanciare il suo manifesto alla vigilia della revisione.

La forma sarà chiara e il fondo abbastanza violento per fare espellere il Principe. Egli se lo aspetta, anzi lo desidera. Facendosi ricondurre alla frontiera, spera dimostrare esser lui proprio il vero capo del partito bonapartista, dacchè non già suo figlio, ma lui è espulso

In questo documento insisterà a combattere la revisione limitata ed a chiedere la revisione integrale; accuserà il Ministero di fare compressioni e reazione, e si fermerà ad atteggiarsi campione della Repubblica liberale, comunque principesca.

In una parola, vuol uscire, mediante l'espulsione, dalla falsa situazione creatagli dalla rottura col Principe Vittorio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 giugno

Ufficio di statistica municipale. — Pubblichiamo, in ritardo, nella 4ª pagina la *Rassegna statistica del primo trimestre* 1884 — che ci venne inviata or sono quasi 13 giorni — non avendo avuto prima d'oggi lo spazio occorrente disponibile. L'ufficio di statistica municipale, — che procede regolarissimamente — sarebbe in grado, per quanto riguarda i dati suoi, di pubblicare tale Rassegna appena spirato il trimestre; ma, se vuol fare i necessarii confronti sulla media delle nascite e delle mortalità, deve per aspettare le consimili pubblicazioni delle città d'Italia e dell'estero, le quali stampano i loro studii con sì grave ritardo, che nei confronti ne mancano sempre parecchie.

Consiglio provinciale. — *Seduta del giorno 17 giugno 1884.* — Presidenza del presidente co. Valmarana; segretario, cav. Bonò

Sono presenti i consiglieri: Allegri, Bertolini, Boldù, Bonò, Brescanin, Bullo, Colleoni, Coletti, Donà, Fabris, Fiori, Fornoni, Giovanelli, Mariutto, Minich, Mocenigo, Nordio, Paulovich, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sartori, Sicher, Sola, Ticozzi, Tordesi, Valeggia, Valmarana, Zanon, Zennaro, Colbertaldo, Baffo, Gidoni, Brusomini e Chiereghin.

I. — *Provvedimenti per i prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882.*

Il dep. *Sicher* legge la relazione e la proposta della Deputazione, già pubblicata per la stampa.

Sul primo punto delle proposte della Deputazione avviene una lunga discussione, alla quale prendono parte i cons. *Pellegrini*, *Paulovich*, *Boldù*, *Fiori*, *Mariutto*, e i deputati *Sicher* (relatore) e *Allegri*, in seguito alla quale viene approvato con 21 voti favorevoli contro 14 contrari, un emendamento dell'on. *Pellegrini*, così concepito:

« Il Consiglio provinciale

« Abilita la propria deputazione a stipulare con la Cassa di risparmio di Milano il preavvisato mutuo di lire 2,477,472.48 alle condizioni accennate, ma purchè la restituzione del capitale mutuato sia diversamente ratenta e ritardata per modo di avvicinarlo il più possibile al compimento del primo decennio;

« Autorizzata la Deputazione, nel caso di rifiuto da parte della benemerita Cassa di risparmio di Milano di modificare nel senso suespresso il patto di cui la lettera *C*, di concludere il prestito per la stessa somma anche con altri Istituti, ad un interesse non superiore al cinque per cento, oltre il carico della tassa di ricchezza mobile. »

Viene quindi approvato il primo punto delle proposte della Deputazione così concepito:

« *a)* di assumere a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Milano la somma di L. 2,477,472:48 assegnata alla Provincia di Venezia col Reale Decreto 4 maggio 1884 onde far fronte ai prestiti di cui la citata legge e regolamento, e il di cui complessivo importo è rappresentato dalle tabelle A e B allegate al citato Reale Decreto, con facoltà per la Provincia di ritirare la somma, o quella minore che potesse occorrerle, le più contemeuti entro un anno dal giorno della stipulazione del contratto;

« *b)* di obbligarsi a pagare in rate semestrali posticipate l'interesse per la somma concretata a fine di operazione, e capitalizzata col cumulo degl'interessi scalari, sulle somme [illegible] cedentemente avute, nella ragione del 4 1[illegible] annuo per cento, netto per la Cassa di risparmio da ogni tassa, e quindi anche della imposta sui redditi della R. M., per il che la Provincia rinuncia al diritto di rivalsa verso la parte mutuante della imposta medesima, fermo però il disposto dell'art. 7 della succitata Legge ed 11 del Regolamento;

« *c)* di obbligarsi a fare la restituzione della somma mutuata per via di ammortamento, mediante rate, salvo che fosse stata accordata la proroga per un nuovo decennio, anche tacita, per mancata premonizione, la quale dovrà essere data un anno prima della scadenza del decennio;

« *d)* di vincolare a garanzia del puntuale pagamento delle rate di ammortamento del capitale nonchè degli interessi, tutte le sue attività;

« *e)* di assumere interamente a proprio carico le spese inerenti alla stipulazione dell'istromento di mutuo, ed ogni altro relativo al contratto, nonchè quelle per quitanze parziali o finali. »

« *f)* di delegare a termini dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale due deputati, che passa a nominare, onde rappresentino la Provincia di Venezia nella stipulazione del contratto; e conseguentemente di autorizzarli, come li autorizza, a stipulare coll'istituto sovventore il mutuo di cui alle lettere precedenti, sotto le condizioni suespresse ed alle altre che sono normali di simili contratti, come pure a ritirare in concorso del Ricevitore provinciale, in una o più volte, la somma mutuata, fino e non oltre alla concorrenza di L. 2,477,472:48, rilasciandone analoghe quitanze parziali o finali. »

Viene quindi approvato il secondo punto:

« Di autorizzare la Deputazione Provinciale, quando abbia devoluto alla propria gestione il quoto spettante alla Provincia di L. 400,000, a concedere per conto e nome della Provincia medesima, i prestiti ai Comuni ed ai Consorzi, al medesimo tasso, diminuito del 2 p. 0[0] corrisposto alla Provincia dallo Stato, ed alle altre condizioni e per termini non maggiori di quelli da essa stipulati colla Cassa di Risparmio in Milano, per somme non maggiori di quelle rispettivamente ammesse nelle Tabelle approvate con Reale Decreto 4 maggio 1884, e con tutte le altre clausole e cautele volute dalla legge, specie colle delegazioni dei Comuni da rilasciarsi in capo alla Provincia, a sensi dell'art. 4 della legge, e 10 del regolamento e coll'obbligo della rifusione della ricchezza mobile oltrechè sul 2 1[2] p. 0[0], anche sul 2 p. 0[0] che la Provincia, siccome intermediaria, percepisce dallo Stato e versa per loro conto alla Cassa di Risparmio di Milano ».

Prima di passare alla discussione del terzo punto si procede a quella del capitolare, del quale vengono approvati i primi due articoli senza modificazioni.

Il capitolare, tranne una modificazione proposta dall'on. Pellegrini e accettata dal Consiglio, nel senso di esonerare i privati che chiedono i mutui dalle spese degli esami cauzionali o delle perizie, viene approvato dal Consiglio.

[illegible] di che viene approvato il terzo articolo [illegible] formulato: « di autorizzarla del pari « a concedere i prestiti ai privati mediante garanzia ipotecaria, secondo le norme tutte di « cui l'allegato capitolare del quale passa alla « discussione »; delle proposte della Commissione; dopo lunga discussione in seguito alla quale veniva respinta altra proposta fatta dal cons. *Pellegrini*.

Al quarto articolo delle proposte della Deputazione, viene sostituito il seguente, proposto dal Pellegrini ed accettato dalla stessa Deputazione:

« IV. di autorizzarla quanto ai prestiti fiduciari di cui l'art. 11 della legge:

« 1. a chiedere al Governo la devoluzione incondizionata delle lire 20.930 assegnate a questa Provincia, come fondo di garanzia, per gli Istituti di credito nella ragione del 10 per cento sulle somme erogabili;

« 2. a prelevare dal fondo di cui l'art. 1 altrettante somme, le quale, unita a quella di cui al N. 1, costituisca un capitale di lire 41 860, del quale la Deputazione provinciale potrà disporre come di fondo perduto per concludere i migliori possibili accordi con uno o più Istituti di credito per i prestiti ai privati di cui l'articolo 11 della legge fino al limite massimo delle somme ammesse per tali prestiti di lire 209 298. 25 e di cui la tabella *B*, che la Deputazione provinciale potrà somministrare all'Istituto, quando si obblighi in via solidale coi privati a farne la restituzione nei termini e modi con cui dovrà la Provincia restituire le somme da essa prese a mutuo, e si obblighi a pagare gl'interessi e la tassa di ricchezza mobile; fermo in tutto il resto il disposto della legge e del Regolamento. »

L'ultimo articolo: « Di riservarsi sopra analoga fiscale relazione, che riassuma le operazioni eseguite, e la quale dovrà farsi dalla Deputazione provinciale entro febbraio 1885, ogni decisione sul modo con cui devolvere gli importi eventualmente residuabili, dalla complessiva somma delle L. 2,477,472:48, o minore occorribile, e ciò nei sensi e per gli effetti della Nota ministeriale 16 maggio 1884 al prefettizio N. 7871 »; viene approvato senza alcuna modificazione.

Si procede quindi alla nomina dei due deputati provinciali che devono rappresentare la Provincia nelle trattative cogli Istituti di credito, in base alle prese deliberazioni, e vengono eletti i deputati Sicher con voti 19 e Pellesina con voti 16.

La trattazione degli altri argomenti dell'ordine del giorno venne rinviata a domani.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di mercordì, 18 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1 Formazione delle terne per la nomina del giudice conciliatore del terzo Mandamento in sostituzione dell'avv. Guerra Vincenzo, che scade di carica per compiuto triennio, e del vice-conciliatore del secondo Mandamento in sostituzione dell'avv. Tommaso Guzzetti, nominato conciliatore del Mandamento medesimo con Decreto 29 maggio a. c. dell'Ecc.mo primo presidente della Corte d'Appello.

2. Proposta di alcune modificazioni da introdursi nella tariffa del Macello pubblico, approvata nel 1876.

3. Ricostituzione della Commissione visitatrice delle Carceri giudiziarie.

4. Proposte sulle prescrizioni disciplinari per la navigazione dei vaporetti veneziani.

5. Proposta di vendita dello stabile al mappale N. 1271, anagr. 3, sito a Bassano Borgo Angarano, del compendio della sostanza della Raccolta Correr.

6. Domanda della signora Varè Caterina, vedova Ruffini per ottenere che la tassa del primo semestre, pagata per la figlia presso l'Istituto superiore femminile, sia tenuta valida pel secondo semestre, non avendo potuto frequentare la scuola per malattia.

7. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle sedute:

a) 23 maggio a. c., con la quale venne accordata alla Ditta B. Walter e Banca di Credito Veneto, riduzione della tassa di magazzinaggio per carichi di barili di petrolio provenienti dalla Russia;

b) 23 maggio a. c., riferibile all'acquisto in via economica della legna occorrente agli Uffici e Stabilimenti comunali per la stagione invernale 1884 85;

c) 23 maggio a. c. di appaltare per trattativa diretta l'esecuzione del lavoro di riordino dei pontili d'approdo dei vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni e a S.ta M. Elisabetta di Lido;

d) 23 maggio a. c. di provvedere in via economica alla illuminazione dello stradale del Lido durante la stagione balneare;

e) 29 maggio a. c. per appaltare mediante licitazione privata il lavoro di pavimentazione in asfalto del Mercato del pesce.

In seduta segreta.

1. Comunicazione dei motivi pei quali nel 13 maggio a. c. la Deputazione provinciale non approvò la deliberazione 18 aprile u. s. del Consiglio comunale concernente la pensione graziale al cancellista di prima classe, signor Gio. Bolognesi, dirigente l'Ufficio di Spedizione; conseguenti proposte.

2. Comunicazione delle domande presentate dall'ex ufficiale sanitario Francesco Wulten in seguito alla deliberazione consigliare 23 gennaio a. c.; conseguenti proposte.

3. Applicazione delle disposizioni del Regolamento pegli Ufficii e gl'impiegati municipali a carico del cancellista di V classe Brisin Vincenzo.

4. Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio col concorso della usufruttuaria signora Fanny Ravà ved. Cutti, per esigere dal conte Antonio Bianchini l'immediata affrancazione del capitale di Lire 15.000 ed accessorii e credito della eredità Davide Cutti, giusta istromento di mutuo 23 settembre 1879, Rogiti Dal Corno

5. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle sedute:

a) 29 maggio a. c. per autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai Comuni del Distretto di Dolo che ricorsero in Cassazione contro la sentenza del Tribunale di appello, circa al riparto delle spese portuali;

b) 31 maggio a. c. per autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella lite promossa da Piacentini Antonio detto Zemello per risarcimento danni sofferti per furto di due quarti di bove di sua proprietà esistenti nell'ammazzatoio al pubblico Macello;

c) 11 giugno a. c. per autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Eugenio Sacconani in punto, classificazione nel ruolo dei contribuenti tassa famiglia 1883.

Opere pie. — La Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, della quale fanno parte il comm. Minich, il cav. Valeggia e il cav. Olivotti, si è riunita ier l'altro.

Questa Commissione deve fare l'inchiesta su tutte le Opere pie, escluso lo Spedale, sul quale dovrà fare l'inchiesta altra Commissione che sta per essere costituita.

Ringraziamento. — Il Comitato di Castello ci prega di ringraziare in suo nome tutte le Autorità, e specialmente il R. prefetto ed il Questore, e tutti quelli che gentilmente si prestarono perchè la processione, fatta domenica colà, procedesse con ordine e decoro, come difatti avvenne.

Dal canto nostro aggiungiamo una parola di lode anche pel Comitato, ch'ebbe tanta parte esso pure nel conseguire quell'ordine e quel decoro di cui è fatto cenno qui sopra.

Schiamazzi notturni. — Vi è una sensibile recrudescenza a riguardo degli schiamazzatori notturni. Quasi tutti i giorni il Bollettino della Questura registra contravvenzioni od arresti d'individui, che hanno il malvezzo di gironzare tutta la notte gridando, urlando, bestemmiando, baruffando, ecc. ecc., e che, redarguiti dalle guardie, si rivoltano spesso contro di esse.

Crediamo che un po' di maggiore severità avrebbe effetto salutare. Anche certi locali di vendita vino, luoghi tranquillissimi per lo passato, sono diventati spesso teatro di scenacce da parte degli schiamazzatori.

Morte improvvisa. — Iersera, verso le ore 9, moriva improvvisamente, colto da apoplessia fulminante nell'atto che stava per discendere il ponte dei Fuseri, il sig. Pietro Sailer, benestante, uomo sulla sessantina.

Alzato da terra, fu trasportato nella farmacia a S. Paolino, ma ogni soccorso tornava vano, ed i medici non poterono che constatare il decesso.

Tempo addietro, il Sailer formò parte della Amministrazione comunale, e alcune altre volte il nome suo figurò in alcune liste di candidati al Consiglio comunale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 16

Presidenza Biancheri.

Si comunicano i Decreti Reali per la nomina di Besteris, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, a commissario regio per la discussione del bilancio del detto Ministero, e un disegno di legge sull'aumento dello stipendio agli aggiunti giudiziarii e ai pretori.

Riprendesi la discussione del Ministero di grazia e giustizia.

Ferracciù risponde alle interrogazioni rivoltegli nella discussione generale; a Fili dice che manterrà il numero delle Corti d'assise richieste dalle supreme esigenze della giustizia; a [illegible] di non credere ancora opportuno di discutere la legge sulle decime, perchè vuole dapprima studiarla per propria coscienza. Dice che delle varie riforme giudiziarie si parlerà

conto della sua richiesta per la ricostituzione della Corte d'appello in Sassari. Consente con Elia che l'alta criminalità in Italia andò scemando. Da informazioni sulle perizie dei venefici. A Severi ed altri dimostra quanto vasto e difficile lavoro sia il riordinamento della proprietà ecclesiastica; per altro il Governo ha in animo di sodisfare, almeno in parte, alle misere condizioni di parecchi del basso clero; è una giustizia che deve compiersi al più presto. Assicura Fazio Enrico che deplorava la lentezza dei giudizii, che sarà severissimo nell'esigere che i magistrati, dal primo all'ultimo, compiano il loro dovere. Circa le altre osservazioni di Fazio, dice che per voler censurare troppo ha esagerato; respinge l'insinuazione che il Ministero degli affari esteri, trattandosi di cause con stranieri, eserciti per mezzo del guardasigilli un'influenza sul Pubblico Ministero. Non può fare apprezzamenti sul giudicato della Corte d'appello di Torino circa l'ammissione delle donne all'esercizio dell'avvocatura; quindi non potrebbe proporre provvedimenti speciali sull'argomento, come richiede Bertani, quasi ad interpretazione della legge 8 giugno 1874; dichiara che terrà presenti tutte le raccomandazioni, ma senza prendere alcun impegno. Studierà con amore e zelo; si augura che le forze dell'ingegno non gli vengano meno per le riforme che si è proposto.

Dopo ciò, il ministro, tuttora indisposto, si ritira.

Basteris rimane a rappresentarlo.

Mancini, unendosi al guardasigilli, respinge l'insinuazione d'influenza esercitata sulla magistratura. Quando Fazio indicò un solo fatto di Pretura, l'oratore nulla ne trovò al suo Ministero e ne domandò al guardasigilli che ne avrà domandato al magistrato. Questo trasse forse in errore Fazio e lo trasse per offendere il Ministero e la magistratura.

Parenzo non approva che il ministro, di cui per rispetta la coscienza, differisca la discussione di una legge come quella per l'abolizione delle decime sulle quale da lungo si presentò la relazione e trovavasi all'ordine del giorno della Camera. L'abolizione è di massima importanza anche per le bonificazioni. Il ministro, tanto delicato verso la sua coscienza, dovrebbe esserlo altrettanto verso i suoi antecessori ed alcuni colleghi del Ministero e della Commissione che esaminò il progetto, facendo credere non fosse circondato di tutte le garanzie.

Mancini dimostra che la commissione cambiò talmente il primo progetto, che non è degno di meraviglia che il ministro voglia esaminarlo per proprio conto.

Parenzo chiarisce alcune sue parole.

Fili, deluso dalla risposta del guardasigilli sulla legge delle decime, che sarebbe necessario discutere finalmente, chiede almeno un provvedimento transitorio a sollievo delle popolazioni che ne sono gravate, e per far cessare gli atti coercitivi pel pagamento delle decime.

Fazio Enrico sostiene ch'egli non ha fatte insinuazioni, ma ha affermato un caso che il ministro stesso ammette, in contraddizione colla negativa assoluta del guardasigilli. Questo fatto, sebbene singolo, accenna potervi essere un sistema.

Mancini replica essere questo un nuovo sistema di logica, nè bastare la franchezza e l'audacia di cambiar il significato delle spiegazioni date, come ha tentato Fazio.

Bertani, stante la dichiarazione del ministro, ritira l'ordine del giorno che presentò.

Della Rocca sostiene essere improvvida la diminuzione portata nel bilancio di quasi 4 0 mila lire sul titolo dell'amministrazione della giustizia. Ne dimostra il danno e gl' inconvenienti. Ripete la raccomandazione sugli alunni delle Cancellerie e sugli uscieri e portinai giudiziarii. Lamenta gli effetti della legge sull'unificazione delle tasse di bollo e di cancelleria.

Mascilli crede che non si arriverà a risolvere la questione delle decime sacramentali, se non estendendo ad esse la legge sulle decime ex feudali.

Giovagnoli prega che si solleciti la discussione per l'abolizione delle decime, vivamente attese dalla popolazione romana, specialmente dall'agricola.

Righi rammenta che discutendosi la legge sull'unificazione delle tasse di bollo e di cancelleria, il ministro prese impegno di abbassare il prezzo della carta bollata se ne venissero aggravati i litiganti. Prega il commissario che dopo un certo periodo di tempo si presentino i dati per giudicare gli effetti della legge. Raccomanda poi le condizioni dei vicecancellieri.

Romeo, relatore, dimostra che si provvederebbe alle sorti degli uscieri, ripartendo i proventi che percepiscono cumulativamente, giacchè non pochi guadagnano oltre tre o quattromila lire. Spiega le osservazioni date altra volta a Della Rocca.

Basteris, commissario regio, assicura che il ministro ha a cuore di svincolare la proprietà fondiaria dal peso delle decime, ma, sollevatosi qualche dubbio, egli per sentimento di delicatezza chiese tempo ad esaminarla ed emendarla: non può accettare la raccomandazione di Fili perchè il guardasigilli s'intrometterebbe in affari di diritto privato. Ammette che i raccomandati da Della Rocca meritino che si migliori la loro condizione. Ma ciò dipende dall'ordinamento giudiziario che ora non può riformarsi. Petrilli assicura che si terranno presenti. I vicecancellieri di Pretura non hanno ragione di lagnarsi perchè la loro posizione fu migliorata.

Capo prega di vedere se non possa concedersi agli uscieri una facilitazione nell'aiuto della forza pubblica; l'anticipazione delle spese per la giustizia penale è un freno alle Amministrazioni pubbliche di servirsi di messi patentati anzichè di uscieri.

Napodano appoggia Capo.

Franceschini insiste nelle considerazioni che fece intorno alla pluralità delle Corti di Cassazione, della Cassazione unica, e delle Corti di terza istanza.

Fazio Enrico fa dichiarazioni personali.

Coperio insiste sulle raccomandazioni che fece per la revisione della legge del 1875, in quanto riguarda la nomina dei pretori nella persona dei procuratori, che non è tale da tener alto il prestigio del credito della giustizia, superiore a qualunque sospetto, e circa ai conflitti fra l'Autorità giudiziaria e l'Autorità amministrativa, che non dovrebbero mai sorgere. Chiama infine l'attenzione sopra gli effetti della legge del 1874 relativa all'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

Basteris rammenta le parole del ministro, che ha accettato tutte le raccomandazioni, promettendo di studiarle.

Capo raccomanda che si dia una posizione stabile agli serventi.

Napodano raccomanda che si prenda in considerazione le posizioni degli orfani e delle vedove del personale di tutta la magistratura.

[illegible]

Falconi raccomanda che si adoperi l'uguaglianza fra tutti i consiglieri d'Appello applicati alle Cassazioni e si dia l'indennità in certi casi di trasferta.

Napodano fa osservazioni in proposito.

Basteris dice che terrà conto delle raccomandazioni, alle quali si è già quasi soddisfatto.

I Lincei e Sella.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Nell'Accademia dei Lincei ieri si deliberò di incaricare lo scultore Diaz di scolpire il busto del Sella in marmo. Questo busto si collocherà nella nuova sala dell'Accademia e si inaugurerà alla prima adunanza generale dei Lincei nel prossimo anno. La commemorazione sarà letta dal socio Cossa.

Una Commissione composta dei professori Cossa e Strüver, farà la scelta dei lavori scientifici del Sella per ordinarne la ripubblicazione.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

La Commissione ferroviaria cominciò la discussione dell'art. 42.

Intervennero in essa i ministri Depretis, Genala, Magliani e Grimaldi.

Votaronsi tutti gli articoli del contratto della Rete mediterranea.

Si cominciò poi la discussione dell'annesso Capitolato.

Restarono sospesi i quesiti riguardanti le tariffe e la durata del contratto.

Il generale Robilant.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Stasera parte per Torino il generale Robilant. Egli ebbe oggi un lungo colloquio col ministro Mancini intorno alla situazione politica, sulla quale ricevette delle istruzioni.

I cavalieri della dinamite in Italia.

Dicesi che il Governo inglese ha segnalato al Governo italiano l'arrivo in Italia di alcuni membri del partito della dinamite.

In seguito agli ultimi attentati, la Questura oggi faceva pervenire al Vaticano la raccomandazione di vegliare maggiormente nell'interno della basilica di San Pietro. Intanto le guardie di sicurezza del rione di Borgo Tevere furono notevolmente aumentate.

La squadra permanente.

Scrive l'*Esercito Italiano*:

La squadra permanente sta completando nell'arsenale della Spezia le sue provviste e dotazioni semestrali per esser pronta, salvo contr'ordine, a riprendere il mare pel 15 corrente.

Dicesi che verrà divisa in due gruppi, di cui l'uno, comandato dal vice ammiraglio Acton, si dirigerà, sulle coste di Spagna, l'altro sotto gli ordini del contrammiraglio Bertelli, muoverà pure alla volta di Salonicco.

La corazzata *Maria Pia*, continuerà a far parte della squadra, qualunque appena giunta il 5 corrente nel golfo di Spezia, sia stata ormeggiata nella prima darsena di quell'arsenale, a motivo di riparazioni che ora si stanno eseguendo al suo congegno di manovra del timone, essendosi reso inservibile il relativo cavo d'acciaio che serve di frenello al timone medesimo.

Come pure il *Duilio* seguita a rimanere per ora in squadra, malgrado la necessità ormai assodata di ricollocarvi le soppresse alette per impedire il rollio cui al presente va soggetto.

La corazzata *Dandolo*, che trovasi completamente allestita nella prima darsena dell'arsenale di Spezia sta provvedendo pure alle sue provviste di bordo; ma non pare ancora deciso se dovrà far parte della squadra.

A Forlì.

Telegrafano da Forlì 15 al *Popolo Romano*:

Un manifesto pubblicato questa mattina dal commissario straordinario, comm. Frola, ha prodotto ottima impressione nel paese, il quale si mantiene tranquillo.

Il signor Malou.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Malou, che nel Belgio è conosciuto come la bellonica, è stato già ministro più volte, ma non ha mai presieduto un Gabinetto.

Il signor Malou è nato nel 1810 a Ypres; [illegible] non è più giovane. Mosse i primi passi nella carriera pubblica come funzionario addetto al Ministero della giustizia; ma nel 1841 essendo stato mandato alla Camera dalla sua città natale, lasciò quel posto.

Nel 1844 fu nominato governatore della città di Anversa, e l'anno seguente venne assunto al Ministero delle finanze in un Gabinetto liberale, presieduto dal signor Van den Weyer. Uomo che sapeva molto bene barcamenare, conservò il portafoglio sotto il Ministero cattolico del conte di Theux, che prese il posto del Gabinetto liberale nel 1846.

Da allora, il signor Malou è stato più volte chiamato al potere quando le fluttuazioni elettorali davano la maggioranza ai suoi amici, ed è da un pezzo il capo riconosciuto del partito cattolico belga. Egli appartiene ad una famiglia devota alle idee religiose. Il suo fratello maggiore era vescovo di Bruges.

Il signor Malou ha pubblicato parecchi fra volumi e opuscoli, tutti dedicati a questioni finanziarie o economiche.

Abbiamo detto l'altro giorno che spesso e volentieri il signor Malou si è mostrato prudente. Una prova di questa prudenza egli l'ha data anche ieri, facendo sospendere la solenne processione del « Corpus Domini » — che nello stato degli animi a Bruxelles, poteva essere causa di disordini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 16. — Il Bundesrath ha approvato la conclusione della convenzione letteraria coll'Italia.

Berlino 16. — Annunziasi la prossima pubblicazione di un notevole lavoro sotto il rapporto della politica militare, scritto da un ex militare, intitolato *Forze militari dell' Italia*.

Esamina l'importanza e la forza dell'esercito italiano per l'alleanza della Germania, contiene molti apprezzamenti favorevoli politico-militari.

Parigi 16. — La Camera continuò la discussione del progetto sul reclutamento. Il *Temps* ha da Londra: Oggi deve aver luogo uno scambio di dispacci per l'accordo definitivo della Francia coll'Inghilterra.

Confermasi che l'accordo si riferisce alla durata dell'occupazione inglese per tre anni, al controllo internazionale mediante estensione dei poteri della Commissione del debito.

Contrariamente all'asserzione del *Daily News* l'Inghilterra non potrà prolungare l'occupazione senza il consenso di tutte le Potenze.

La questione della neutralizzazione del Canale di Suez formò oggetto di accomodamento comune; essa non si sottoporrà alla Conferenza che si limiterà soltanto alla questione finanziaria.

Ferry diresse al deputato Guillot una lettera in cui dice che furono pagate ai danneggiati francesi in Egitto finora soltanto indennità inferiori a Lire 3000. I pagamenti dell'indennità oltrepassanti L. 3000 sono subordinati alla soluzione delle questioni finanziarie da sottoporsi alla Conferenza.

Londra 16. — La *Pall Mall Gazette* pubblica sotto riserva che l'Inghilterra spedì alla Porta una Nota per ritirare l'invito fattole di spedire nel Sudan truppe avendo la Porta lasciato passar tempo. L'Inghilterra non permetterà che si spedisca un solo soldato turco nel Sudan. La Nota dichiara inoltre che la Porte deve accettare la Conferenza sulla base finanziaria soltanto, o la Conferenza si riunirà senza la Turchia. Il tuono della Nota è poco amichevole.

Cairo 16. — Il Mahdi scrisse una lettera che nomina il Governatore di Dongola emiro di questa Provincia. Il Mahdi dichiara che se la spedizione turca è spedita nel Sudan, la vincerà prontamente. Il Governatore comunicò la lettera a Nubar.

Aden 16. — È giunto Bevell.

Ribelle Misdea.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 16. — Il sostituto avvocato generale militare conchiuse chiedendo che si respinga il ricorso. La sentenza si pubblicherà nell'udienza di domani a mezzodì.

Roma 17. — Il tribunale supremo di guerra ha rigettato il ricorso di Misdea.

Parigi 17. — La Commissione del bilancio votò la soppressione di cinque facoltà di teologia cattolica a Parigi, Aix, Bordeaux, Lione, Rouen; di due facoltà protestanti a Parigi e [illegible].

La *Republique française* e il *Journal des Débats* protestano contro la riduzione dell'interesse del debito unificato in Egitto.

Londra 16. — (*Camera dei Comuni*). — Gladstone conferma l'accordo colla Francia sulla questione egiziana, ma è impossibile comunicarlo alla Camera prima che le Potenze lo abbiano esaminato. Annunzia che lo comunicherà alla Camera lunedì.

Londra 17. — Il *Times* ha da Tientsin: Il Governo cinese domandò che gli si presentino offerte per creare ferrovie nella Cina.

Belfast 17. — Un grande meeting d'orangisti protestò contro Spencer, che proibì un meeting d'orangisti.

Cairo 17. — Il Re d'Abissinia riunisce truppe per soccorrere Kassala. Assicurasi che Gordon si è fortemente trincerato nelle case della Missione cattolica. Verisimile ribelli assedierebbero Kartum. Quattromila marcierebbero sopra Dongola.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — Confutando gli apprezzamenti del *Times* e di parecchi giornali di Parigi, riguardo alla successione al Trono d'Olanda, la *Nord Deutsche* ricorda che la legge fondamentale olandese contiene disposizioni precise relativamente alla successione, escludenti ogni ingerenza straniera.

Bruxelles 17. — Il *Moniteur* pubblica la nomina del Ministero la quale è conforme al dispaccio di ieri. Bara, Thonissen, Pirmez e Nothomb vennero nominati ministri di Stato.

Il *Moniteur* non parla dello scioglimento del [illegible].

Vienna 17. — I giornali smentiscono la voce del preteso richiamo di Calice ambasciatore a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 10 ant

Genala, rispondendo a Maffei nella Commissione ferroviaria dichiarò nulla potersi più mutare di quello che si stabilì nelle Convenzioni riguardo alla linea Milano-Chiasso.

L'*Opinione* dice che la nostra alleanza colle Potenze centrali non ci dà diritto di suscitare complicazioni; ma se le complicazioni sorgessero, nessuno può imporci di rinunziare a difendere i nostri legittimi interessi. Che anzi in questo caso è giusto che noi possiamo contare anche sull'appoggio morale dei nostri amici. L'Italia deve altamente domandare che tengasi conto anche delle sue convenienze se vuolsi che essa sinceramente possa concorrere all'interesse generale pel mantenimento della pace.

Roma 17, ore 4 p.

Il ricorso di Misdea venne respinto.

Assicurasi che il Governo deliberò di accettare l'emendamento Taiani di ridurre a quindici anni il primo periodo delle concessioni per l'esercizio ferroviario. Questa deliberazione sarà comunicata domani alla Commissione dei diciotto.

(*Camera dei deputati.*) — Riprendesi la discussione del bilancio della giustizia.

Parlano varii.

Righi, rispondendo a varii appunti fatti alla magistratura, dichiara che la sua decadenza riflette la competenza scientifica e tecnica, non la sua onorabilità; accennando ai modi del suo miglioramento intellettuale, ne indica tre: l'aumento degli stipendii; la diminuzione sensibile del numero dei magistrati; la cooperazione del ministro della pubblica istruzione a fornire la possibilità d'un migliore reclutamento di giovani candidati.

Fatti Diversi

Associazione della stampa. — Ci scrivono da Roma:

« L'Associazione generale della stampa periodica in Roma ha nominato presidente della Corte d'onore Benedetto Cairoli, vice-presidente Paolo Fambri, e secretario Leopoldo Franchetti. » È una prova dell'imparzialità dell'Associazione innanzi ai partiti.

Il Brenta. — Telegrafano da Padova 15 al *Popolo Romano*:

Causa le continue pioggie e la nevicata sui monti, si annunzia ingrossamento straordinario fiume Brenta. Genio civile ricevuto ordini speciali [illegible]

Il « Figaro » italiano. — Scrivono da Parigi 14 alla *Gazzetta di Torino*:

Ho veduto le bozze del numero unico di supplemento italiano che il *Figaro* pubblicherà sabato, 21 corrente, sull'Esposizione di Torino. Contiene un articolo di Capponi (*Folchetto del Fanfulla*), in cui si fa la storia del *Figaro*, e due articoli bellissimi quanto si possa dire, uno di Cesare Cantù, che sintetizza filosoficamente il risorgimento italiano, l'altro di Giacosa, sul castello medioevale, con l'illustrazione del castello di Issogne. Questi due sono i capolavori, i *clous* della pubblicazione. Seguono tre novelle del Verga, Panzacchi e Matilde Serao.

Il numero è illustrato con la riproduzione di un quadro di Pasini: un *angolo di Venezia*; di un bronzo di Barbella e di due quadri di Rossi e di Boldini, e termina con un paginone di *réclames*.

In Cesare Cantù si ritrovano i pensieri elevati e generosi del grande scrittore. Egli fa travedere un risorgimento d'Italia sublime, puro, nobile, in cui il progresso non sia l'assurdo nella scienza, l'oscenità nell'arte, la prodigalità nell'amministrazione, la licenza negli atti. Sbarazzati i nomi vani di Repubblica e Monarchia, Parlamento e suffragio universale, la fede sola nella verità, egli dice, può rigenerare i popoli.

Il numero sarà pubblicato contemporaneamente in italiano e francese a Parigi ed a Torino, e sono lieto di poterne consacrare a voi le primizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicatesi dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Marsiglia 10 giugno.

Il pir. franc. *L'Immaculée Conception*, cap. Vernet, naufragò la notte scorsa tra Bona e Philippeville.

L'equipaggio ed i passeggieri furono salvati, ma naviglio e carico sono perduti totalmente.

Gibilterra 14 giugno

Il vap. franc. *Saint-Joseph*, in viaggio da Bordeaux al Senegal, ha appoggiato qui facendo acqua, in seguito ad investimento.

Barbados 29 maggio.

Venne fatta una perizia sul bark austro-ung. *Plata*, la quale constatò che il naviglio ha molto sofferto, ebbe l'albero di mezzana spaccato, e l'altro di trinchetto danneggiato, e si crede che verrà condannato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 90	97 —	94 73	94 93
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1860 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	770					
» Banca Veneta	250	182 50		194 50	195 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		231	233		
» Regia Tabacchi	500	350		386 50	387 50		
Società costr. veneta	250	125		234	236		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		24 25	24 75		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 2 ½	—	—	—	—
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia » 3 —	99 70	99 90	—	—
Londra » 2 ½	—	—	25 01	25 05
Svizzera » 4	99 65	[illegible]	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 40	[illegible] 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

DISPACCI.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	97 10 —	Tabacchi	— —
[illegible]	— — —	Ferrovie Merid.	647 —
[illegible]	25 02 —	Mobiliare	942 50
Francia vista	99 87 —		

BERLINO 16.

Mobiliare	520 —	Lombarde Azioni	265 —
Austriache	536 —	Rendita ital.	96 10

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	79 37	Consolidato ingl.	99 ¹¹/₁₆
» » 5 0/0	108 02	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 —	Rendita turca	8 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidato turchi	822 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	309 30
» in argento	81 30	Londra	121 90
» in oro	102 10	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire italiane	48 30

LONDRA 16.

Cons. inglese	99 ¹¹/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 54s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	0h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 21m 4s
Tramontare della Luna	2h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

BULLETTINO METEORICO

del 17 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.67	755.04	756.01
Term. centigr. al Nord	15 3	18 0	15 7
» » al Sud	16 4	17 6	16 4
Tensione del vapore in mm.	9 96	8 67	8 07
Umidità relativa	77	59	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO	SE.	NE
Velocità oraria in chilometri.	7	12	36
Stato dell'atmosfera	Sereno	3/4 ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	3.10
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 7   Minima 13 0

Nota: Bello fino alle 1 1/2 pom., poi tendente al burrascoso — Qualche tuono — Corrente orientale forte — Mare e laguna agitati.

— Roma 17, ore 3.01.

In Europa, pressione elevata al Nordovest; irregolare piuttosto bassa altrove. Russia meridionale 751; Irlanda settentrionale 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, fuorchè al Nord; copiose pioggie, temporali, specialmente nell'Italia superiore; Ponente forte su alcune stazioni del Sud.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; dominio di venti freschi del quarto quadrante; barometro depresso nel basso Adriatico, variabile da 759 a 754; mare agitato, mosso, in generale.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; ancora cielo vario; temporali, pioggie.

PORTATA.

Partenze del giorno 9 giugno.

Per Malta, brig. ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, con 16,170 pezzi legname.

Per Gallipoli e Bari, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, con 1000 fil legname, e 200 botti vuote.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Capodistria, trab. ital. *Attiho*, cap. Salvagno, con 15 tonn. sardelle salate, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Stamboul*, cap. Bepnovich, con 848 balle cotone, 180 col. pistacchi, e 9 col. gomma, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Magnavacca, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 31 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwendon, con 10 mese cannelle, 2 casse cappelli, 2 balle tela, 100 sac. riso, 1 cassa ferramenta, 20 casse strutto, 88 sac. caffè, 107 col. carta, 3 balle pelli secche, 2 balle dette concie, 24 casse vetro, 15 sac. farina gialla, 36 casse latte condensato, 1 cas. bacca, 2 casse effetti, 6 balle lana, 19 casse ossa di seppia, 156 col. verdura, 10 casse medicinali, 99 casse gallanelli, 50 col. burro e formaggio, 7 casse mercerie, 8 col. tessuti, 3 col. libri, 15 casse carne salata, 52 col. scope, 3 casse conterie, 22 balle filati, 1 bar. burro, 1 col. confetti, e 10 casse liquori.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 183 casse pesce, 19 balle lana lavata, 14 col. droghe, 15 sac. zucchero, 9 casse macchine, 23 col. carta, 51 col. frutta secca, 79 col. vini, 8 casse amido, 66 casse sapone, 47 sac. caffè, 5 col. carne salata, 5 col. manifatture, 2 casse terraglie, 60 bar. birra, 5 col. spugne, 29 col. barre ferro, 20 col. olio, 7 balle pelli, 38 balle cotone, 306 col. pasta di legno, e 16 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tull, con 20 mazzi foglie ferro, 8 mazzi dette di rame, 5 casse parti di macchine, 2 casse macchine, 43 sac. rochetti, 2 casse e 2 balle manifatture, 1 cassa whisky, 5 bar. carbonato di ammoniaca, 1 bot. e 1 cassa vetro, 5 casse lamponi, 1 bot. terraglie, 6 balle carta da tappezzeria, 12 bot. e 8 bar. cloruro di calce, 17 mazzi rame, 7 balle sete, e 56,706 chil. in barre mazzi e tubi ferro, all'ordine, e da Patrasso, 20 bot. vino, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*; da Costantinopoli con 4 sac. grano giallo, da Smirne, 4 sac. cera gialla, 110 sac. seme oppio, e 20 balle pelli di bue, e da porti italiani, 2 casse tabacco, 80 bar. e 19 fusti olio, 30 bot., 57 fusti e 5 casse vino, 54 casse sapone, 16 balle mandole, 10 balle carrube, 2 casse carne bovina, 14 casse mobili usati, 5 balle pelli secche, 45 pac. dette salamoiate, 11 casse formaggio, e 25 saloni corame, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Ufficio di Statistica municipale. — *Rassegna statistica del primo trimestre* 1884:

Popolazione. — La popolazione di Venezia a 31 marzo 1884 sommava ad abitanti 141,381, dei quali 131,113 con dimora stabile, e 10,268 con dimora occasionale o mutabile. Questo, per la popolazione presa collettivamente, mentre distinta per sesso, si hanno 68,280 maschi e 73,101 femmine. I celibi sommavano a 82,140, così divisi: maschi 40,966, femmine 41,174; i coniugati 47,341, e cioè 23,882 maschi e 23 959 femmine; i vedovi 11900, dei quali 8,468 femmine, mentre i maschi non raggiunsero la cifra che di 3432 soltanto. Relativamente al numero degli abitanti per ogni singolo Sestiere, eccone le cifre a 31 marzo corrente anno: Sestiere di S. Marco abitanti 19,374, Castello 36,373, Canaregio 33,889, S. Polo 14,013, Santa Croce 13,617, Dorsoduro con Giudecca, 22,832, Malamocco 1,283.

In queste cifre non sono compresi i militari, che alla suddetta epoca, 31 marzo, erano in numero di 3337.

Nascite. — Il totale delle nascite nel primo trimestre del corrente anno fu di 974 così divise: maschi 479, femmine 495. Nel 1883, eguale periodo, il totale fu di 891, per cui i aumento di 83 in confronto al precedente anno. I parti multipli, nel trimestre, furono 12; gli espulsi morti 52, mentre nello stesso periodo del 1883, i parti multipli erano 16 ed i nati morti 60. — Dal complesso delle nascite, dovendosi prelevare N. 8 nati da genitori che non appartenevano al Comune, rimane il totale di 966, corrispondente alla media annua del 27,3 per 1000 abitanti, nel mentre nello stesso periodo del 1883 non fu che del 25,8.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le immigrazioni furono 677; nel corrispondente periodo 1883 furono solamente 277. Le emigrazioni 315 in confronto a 184 nel 1883. Gl'immigrati dall'estero sommarono a 69, mentre gli emigrati per l'estero non furono che 28.

Matrimonii. — I matrimonii contratti legalmente furono 227, mentre nel 1883 stesso trimestre, non ne vennero registrati che 191. Le donne passate a seconde nozze non furono che 17, gli uomini 26. Gli sposi analfabeti raggiunsero la cifra complessiva di 214, e di questi 83 erano maschi e 131 femmine. Le unioni fra consanguinei furono 3, e cioè 2 fra cugini ed 1 fra cognati.

Mortalità. — La mortalità complessiva del trimestre raggiunse la cifra di 1091. Comparativamente allo stesso trimestre 1883, in cui fu di 1191, havvi una diminuzione di 100 decessi, diminuzione tanto più confortante se si valuta l'accresciuto numero degli abitanti che da 136,779 salirono a 141,381. Se si prelevano poi 110 defunti non appartenenti nè alla popolazione stabile, nè a quella mutabile, la cifra risulta di 981; con eguale detrazione, quella del 1883 era di 1080, cosicchè la media annua desunta da quel trimestre fu del 31,5, mentre quella dello stato trimestrale presente non fu che del 27,7 per 1000 abitanti. Questa proporzione posta a confronto colle medie delle altre città italiane, di cui il prospetto che segue, sarebbe inferiore a Milano, Roma, Torino, Firenze, Bologna, Livorno, Ferrara, Verona, Modena, Pistoia e Reggio Emilia, mentre non è superiore che alla media delle sole città di Catania e Padova, la quale ultima non varia che dal 27,4 al 27,7 per mille. Colle cifre delle principali città estere, superando Londra, Parigi, Nuova York, Berlino, Filadelfia, Liverpool, Baltimore, Dublino, Copenaghen, Bruxelles e Ginevra, è molto al disotto di Pietroburgo, Bombay, Vienna, Budapest, Madrid, Lione, Marsiglia, Amsterdam, Praga, Monaco, Alessandria e Trieste. Suddividendo il numero delle morti per stato civile, abbiamo: celibi 639, coniugati 253, vedovi 197 (di due non si conosce lo stato civile). Esaminando le età estreme della vita, cioè l'infanzia e la vecchiaia, abbiamo: bambini morti nel periodo di età dalla nascita a 5 anni, N. 401 (oltre il terzo della mortalità complessiva) ed oltre ottuagenari N. 61.

Le malattie che causarono principalmente la mortalità, si riscontrano nelle seguenti cifre. Bronchite, pneumonite e pleurite 241 (22 p. 0[0), tubercolosi polmonare 103 (9 1[2 p. 0[0), lesioni valvolari del cuore 71 (6 1[2 p. 0[0), gastrite, enterite, diarrea 58 (5 p. 0[0), apoplessia (congestione ed emorragie cerebrali) 56 (5 p. 0[0), encefalite, mielite, meningite, ecc. 49 (4 1[2 p. 0[0).

Le morti per morbi infettivi, miasmatici e contagiosi furono complessivamente 50, così suddivise: 11 per difterite, 8 per febbre tifoidea (ileo-tifo), 7 per ... scarlattina, 4 per ipertosse, 3 per vaiuolo, 2 per infezione malarica, 3 per sifilide, 2 per morbillo, 2 per risipola e 2 per febbre migliare. — Le morti accidentali vennero registrate in numero di 18, gli avvelenamenti 2, e 6 i suicidii.

Meteorologia. — Nel complessivo periodo trimestrale, l'altezza media del barometro fu di mm. 763,70, la minima altezza ebbe a rilevarsi nella terza decade di marzo con mm. 755,21; la massima invece (768,29) nella prima di gennaio. Quanto alla temperatura dell'aria si ebbero i seguenti risultati: media del trimestre gradi 6,20; media della massime assoluta 9,16; della minima 2,63. L'umidità relativa media in centesimi fu di 79,43; la massima ebbe a constatarsi nella prima decade di febbraio in cent. 89,82, e la minima di 74,13 nella terza di marzo. L'acqua caduta durante il trimestre non raggiunse l'altezza che di soli mm. 30,40 (pluviometro), mentre nello stesso trimestre del precedente anno venne registrata in mm. 162,22.

Alte e basse maree. — La massima altezza delle maree venne registrata il 9 e 12 gennaio con metri 1,72 ed 1,73. (Lo zero della scala metrica è stabilito a metri 1,50 sotto il segno di comune alta marea); la minima invece 1,44 ed 1,40 (sotto comune) l'11 e 10 del mese di febbraio.

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono daziati per consumo durante il trimestre ettolitri 42,318 di vino in fusti, 2,306 animali bovini, cioè: Buoi e manzi 1,151, vacche e tori 1,355; 1838 vitelli; 8,728 animali pecorini e caprini; 2,509 capi e 1,396 quintali di pollame in genere; 33,591 quintali di farine, pane e paste di frumento; 19,783 di farine grano turco; 6,508 di riso; 2,880 quintali di olio vegetale; 2,519 minerale; 858 quintali di burro; 1,601 di uova, 3,423 di zucchero; 699 di caffè; 3,785 di legumi secchi, e 130,541 quintali di legna da ardere.

Per quasi tutti i generi vi fu diminuzione di consumo, relativamente allo stesso periodo del 1883, se si eccettuino il vino in fusti che da ettolitri 37,953 è asceso a 42,438; le farine, pane e pasta di frumento da 30,955 a 33,591; quelle di grano turco da 19,567 a 19,783; il burro che da 786 quintali ascese a 858; l'olio minerale da 2,317 a 2,519; i legumi secchi da 3,703 a 3,785, e la legna da ardere che da quintali 112,525 ascese a 130,541.

Stabilimenti sanitarii. — Il numero degli ammalati entrati negli Spedali e Manicomii durante i primi tre mesi di quest'anno, fu di 3,301, che, sommati al numero di quelli che si trovavano al 1.° gennaio, danno il complesso di 5,979. I guariti nel suddetto periodo furono 2,820, i morti 291, ed i rimasti in cura 2,868.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 31 marzo anno corrente era di 1,654; un aumento di 525 individui sull'eguale periodo del 1883. Il maggior contingente lo danno le Case di pena alla Giudecca e le carceri criminali a S. Zaccaria, le prime con 377 maschi e 245 femmine, le altre con maschi 213. Il numero dei morti in questi Stabilimenti da 1.° gennaio a 31 marzo fu di 4 soltanto.

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estere.

CITTÀ	Popolazione censita e calcolata	Numero dei Nati nel 1. trimestre 1884	Numero dei Morti nel 1. trimestre 1884	Media annua sopra 1000 abitanti Nati	Media annua sopra 1000 abitanti Morti
Napoli (*)	—	—	—	—	—
Milano	340,480	2816	2462	33,1	28,9
Roma	293,828	2494	2117	33,9	29,2
Torino	265,138	2060	2535	31,1	38,2
Palermo (*)	—	—	—	—	—
Genova (*)	—	—	—	—	—
Firenze	169,230	1279	1279	30,2	30,2
Venezia	141,381	(1) 966	(2) 981	27,3	27,7
Bologna	127,012	901	1123	28,2	35,4
Messina (*)	—	—	—	—	—
Catania	102,117	1250	677	48,9	26,5
Livorno	99,296	728	727	29,3	29,3
Ferrara	76,772	778	687	40,5	35,8
Padova	73,068	630	501	34,5	27,4
Verona	68,354	559	566	32,7	33,1
Lucca (*)	—	—	—	—	—
Alessandria (*)	—	—	—	—	—
Bari delle P. (*)	—	—	—	—	—
Ravenna (*)	—	—	—	—	—
Modena	58,512	467	559	31,8	38,2
Pistoia	56,168	501	432	35,6	30,1
Pisa (*)	—	—	—	—	—
Reggio Emilia	52,544	465	512	35,4	38,9
Città estere					
Londra	4,019,361	34,894	20,382	34,7	20,3
Parigi	2,234,928	16,568	14,615	29,7	26,2
Nuova York	1,333,355	—	8,027	—	24,2
Berlino	1,226,092	10,763	7,006	35,1	22,9
Pietroburgo	929,525	6,880	9,202	29,6	39,6
Filadelfia	927,995	—	5,227	—	22,6
Bombay	773,196	—	5,507	—	28,8
Vienna	759,849	7,049	5,477	37,1	28,5
Liverpool	573,202	5,133	3,325	35,8	23,2
Buda-Pest	416,474	3,345	2,898	34,9	30,3
Baltimora	408,520	3,233	2,181	31,9	21,4
Madrid	475,668	4,260	3,995	35,8	33,6
Lione	276,613	2,334	2,602	24,8	37,6
Marsiglia	360,099	2,034	2,900	22,7	32,2
Amsterdam	361,314	3,572	2,563	39,5	28,4
Dublino	351,014	2,506	2,362	29,6	26,9
Praga	272,335	—	2,536	—	37,2
Copenaghen	267,000	2,680	1,417	40,3	21,3
Monaco	240,000	2,301	1,813	38,3	30,2
Alessandria	212,034	2,941	1,660	55,5	31,3
Bruxelles	171,293	1,427	1,065	33,3	24,9
Trieste	148,245	1,372	1,376	37,0	37,1
Ginevra	51,209	259	319	20,2	24,9

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora i dati relativi.

(1) Detratti N. 8 nati (durante l'anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Detratti N. 110 defunti (durante l'anno) che non avevano residenza in Venezia.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 4 giugno 1884.

Pel Sindaco, presidente,
CATTANEI.

Zeno. *Il Segretario*, Memmo.

Anno 1884 — Mercordì 18 Giugno — 3.ª Edizione — N. 162

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO

Se v'è rubrica che si debba sopprimere nei giornali per ragione di moralità, è quella delle Corti d'assise. Non soltanto per i particolari che vi si possono leggere, ma per le conclusioni che essa autorizza. La Corte d'assise è il preludio del ritorno allo stato selvaggio. Ognuno ha il diritto di farsi giustizia da sè, quando è il più forte; peggio ancora quando è più perfido. La forza e la perfidia sono mezzi legittimi di vendetta. Quanto alla legge, resta lettera morta innanzi ai giurati, che dovrebbero giudicare per istituto loro se un fatto è avvenuto o non è avvenuto, e risolvono invece le più ardue questioni di diritto, e i più alti problemi filosofici e disfanno le leggi a lor piacimento. Francamente, quando leggiamo nei giornali che si sente il bisogno di fare una legge nuova o riformare una legge vecchia, noi ci domandiamo se vale la pena di far leggi in un tempo in cui una legge ha spesso meno autorità d'un articolo di fondo, ch'è tutto dire.

L'altro giorno in Francia si discuteva un processo contro una moglie la quale aveva ragione per verità di lagnarsi di suo marito. A questo essa doveva tutto, posizione sociale, ricchezza ma il marito era infedele, la trattava malamente e l'aveva minacciata anche di portarle via il figliuolo. La moglie per questa minaccia, ch'era vaga e remota del resto, si armò d'un revolver e lo scaricò nella schiena del marito, che fu ferito e salvò la pelle per miracolo. Ma i giurati, posti a ore perse quando non si tratta d'un ladro, perchè se essi non sentono e non destano passioni la maggior parte delle volte, hanno tutti un fazzoletto in saccoccia che può essere rubato, hanno assolto la moglie, la quale aveva diritto all'amore eterno del marito, e, innanzi alla prova d'infedeltà aveva diritto d'uccidere! Ecco giurati che non erano ammogliati o avevano mogli incapaci di imitare l'esempio, perchè non sappiamo concepire ch'essi avessero la coscienza così serena, che non sarebbero stati infedeli, se fossero stati tentati anche un poco soltanto.

Chi sa che non si trovino giurati, che proclamino anche il *diritto all'impiego* ed assolvano l'aggressore del deputato Fusco, perchè gli aveva chiesto un impiego invano? A Parigi non hanno assolto uno che ferì l'avvocato dell'avversario, perchè ne sostenne con calore le ragioni in Tribunale? Ciò dovrebbe dar da pensare agli avvocati che chiedono ai giurati verdetti d'innocenza e li ottengono. Chi di giurato ferisce di giurato perisce.

Salvo il diritto all'impiego, la Giuria proclama il diritto all'amore. Tutte le donne senza attrattive, tutti gli uomini che non san farsi amare, sono sicuri dell'indulgenza dei giurati. Adoperino coltello o vitriolo, sono assolti. L'amore ha diritti sovrani, e i giurati riconoscono questa sovranità dell'amore. Però se il diritto al lavoro incontra delle obbiezioni economiche serie, il diritto all'amore incontra obbiezioni più serie da un altro punto di vista, e se ognuno che s'innamora ha il diritto d'essere amato, o di uccidere; l'amore, il gran sorriso della vita, diventa lugubre e [illegible]

Amare chi non si ama, o essere uccisi, senza che l'assassino ne patisca nella vita e nella libertà e nemmeno nell'onore; tanto si proclama in un tempo, e soprattutto in un paese in cui vi sono tanti liberalissimi apostoli dell'abolizione della pena di morte. È il trionfo dei grandi principii della libertà e dell'inviolabilità della vita umana.

Meno tenerezza di cuore si dovrebbe desiderare nei giurati, e meno preoccupazione di salvare la proprietà.

Sono infatti ingiusti i giurati contro i ladri. Eppure adesso che sono messe in questione soprattutto le basi economiche della società, il delitto, che più d'ogni altro dovrebb'essere poetizzato, è il furto. Se la proprietà è il furto, il furto è una rivendicazione della proprietà. Come mai i giurati che hanno mente e cuore aperti a tutti i progressi, a questo resistono tenacemente? Perchè, dopo aver contribuito a nobilitare tutti i delitti, tanto che un assassino non desta quasi più orrore, e noi ci guarderemmo di rivolgergli la parola con poco rispetto, perchè potrebbe risponderci che insultiamo un infelice e chiedercene ragione, i giurati non potrebbero avere infine un po' di compassione pei ladri, i quali sono i veri apostoli della vita nuova? Perchè tanta larghezza di filosofia in un senso, e tanta meschinità nell'altro? Perchè abbattere tutti i pregiudizii che infamano i rei, e vedere ammalati e infelici dappertutto, e credere solo responsabili i ladri? I ladri, che rappresentano pure l'insurrezione di fatto contro la proprietà, la gran colpevole? A tutti sarà lecito farsi giustizia da sè per offese reali o immaginarie, e nessuno potrà impunemente rapire agli altri la ricchezza che lo offende?

Anche ad essere amato ognuno avrà diritto, ad ogni costo, piaccia o no, e uno non dovrà avere il diritto di pigliarsi un chilo di pane dal fornaio senza pagarlo? Vi è passione più legittima della fame? Senza amor si può vivere, ma senza pane? Questo ricordiamo ai giurati, i quali, come vecchie zitelle, sogliono commuoversi per tutti coloro che si vendicano dell'amore negato, colle coltellate o coi colpi di revolver, e sono implacabili per quello che ruba una gallina, per mangiarsela a desinare.

Forse perchè han galline nella stia, e nessuno chiede loro imperiosamente amore, e per questo sentono in un caso la solidarietà della difesa sociale e nell'altro no? Si converrà però che la società avrà avuto torto di affidare la difesa di sè medesima a gente che cede a queste specie di considerazioni?

La pena inflitta dai Codici per delitti varii; dall'omicidio, anche non politico, all'ingiuria alle guardie, fu talora la ragione sola, per cui uno fu additato all'onore del suffragio dei suoi concittadini per rappresentarli. E perchè il ladro, che tutta la sua vita dedica a protestare contro questa grande ingiustizia che è la proprietà, non è candidato-protesta alla deputazione politica?

In ogni caso, terminando, torniamo al punto da cui movemmo. Non v'è rubrica più immorale nei giornali di quella della Corte d'Assise; non si può immaginare un più pericoloso incoraggiamento ai delitti, eccettuato uno solo, il furto; la sola passione che i giurati credano colpevole.

La vendetta è il piacere degli Dei, e i giurati hanno un'immensa indulgenza per coloro che procurano a sè medesimi questo piacere. I giurati però violano la legge naturale, oltre che la legge scritta, perchè nella natura, il piacere si espia, e il piacer degno dei Numi si dovrebbe pagar più caro del piacer degno semplicemente dei mortali. Il Codice ha stabilito le tariffe per coloro che vogliono innalzarsi sino agli Dei, vendicandosi, e i giurati aboliscono per capriccio loro le tariffe, dando assolto ai periti alienati, i quali anche essi hanno acquistato il potere di sopprimere le leggi. In realtà non istanno ora male se non coloro che le devono far rispettare e non riescono infatti a farle rispettare mai.

Scandalosa è la lentezza dei processi in Italia, e la lunghezza del carcere preventivo che n'è la conseguenza, però è più scandalosa ancora la mancanza di repressione che si deplora in Italia. E siamo arrivati al punto di non dover deplorare tanto il carcere preventivo, ingiusto, poichè in qualche caso ristabilisce la giustizia, e infligge una pena a coloro che la meritano per legge e non la subiscono, perchè vi sono in Italia troppi mezzi di sottrarsi alle pene che si sono meritate. L'ingiustizia apparente diventa in questo caso giustizia, ma è immensamente doloroso doverlo constatare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 giugno.

(B). Le corrispondenze dalle vostre provincie ci recano notizie di guai che vi si temono a causa della incostanza della stagione e della sovrabbondanza delle pioggie. Mi dispiace dovervi scrivere che, se nell'Alta Italia il tempo è cattivo, qui a Roma e nelle provincie circostanti esso è pessimo, sicchè non passa giorno e non passa notte che non ripiova a catinelle, laonde le terre sono inzuppate d'acqua e il raccolto dei frumenti che si seminano in taluni vasti tratti dell'Agro si trovano compromessi. C'è bisogno grande di sole e di calore, e invece il sole non si fa vedere che a strappi un qualche momento e tira un'aria fredda, così che la sera voi vedete riattivati tutti i paletots e tutte le zimarre dell'inverno. A Roma non si ha memoria di un giugno più freddo di questo che corre e che ci ha ricondotti nel cuore del decembre e del gennaio.

È stato uno spettacolo senza precedenti quello dato ieri dall'onor. Ministro Ferracciù alla Camera col venire egli in persona, per quanto debole e sofferente, a terminare quel tale discorso relativo alla amministrazione della giustizia che egli il ministro, aveva dovuto altra volta interrompere in causa del male che gli sopravvenne. Sono stati nobilissimi concetti quelli che il ministro ha svolti, e i deputati che gli si erano asserragliati attorno attorno per poterne udire la voce estremamente fioca, non poterono a meno di rimanere colpiti specialmente dall'impeto degno con cui il guardasigilli respinse certe insinuazioni, che erano state lanciate contro di lui e contro il governo tutto, da un deputato di estrema sinistra circa asserite indebite pressioni che sarebbero state esercitate in una data causa. Il circolo degli ascoltatori dell'onor. Ferracciù non potè a meno di commuoversi a vedere la nobile indignazione dalla quale il ministro era dominato e di applaudire gli aperti propositi da lui manifestati riguardo alla assoluta indipendenza e al prestigio della magistratura.

I particolari della seduta di ieri della Commissione ferroviaria si leggono sopra tutti i giornali ond'io non ve ne discorro. Mi limito a notare queste particolarità, che tutti comprendono come non sia possibile di esigere che la durata dei contratti di esercizio sia eccessivamente breve: senza di che è evidente che le Società assuntrici dovrebbero avere tutti gl'incomodi e tutte le spese dell'impianto e non avrebbero poi un periodo necessario per attendere allo sviluppo dell'impresa e per trarne quei qualunque guadagni che esse se ne ripromettono. La proposta dell'onor. Doda e anche quella dell'onor. Di Rudinì, il primo dei quali vorrebbe la durata dei contratti limitata a venti anni divisi in tre periodi, due di cinque e uno di dieci anni, e l'altro che vorrebbe i sessant'anni delle concessioni divisi in tre periodi di 10 anni il primo, di 20 il secondo e di 30 il terzo, queste proposte, dico degli onorevoli Doda e Di Rudinì, furono già respinte dal Governo, ma si capisce bene anche dal pubblico che non possono essere accettate e nemmeno discusse dalle Società. Rimane ora che si sappia, quello che Governo e Società abbiano deliberato intorno all'emendamento Taiani per dividere la durata delle concessioni in tre periodi, i due primi dei quali, di quindici anni ciascuno, sul quale emendamento i ministri si sono riservati di riferire. Così, ieri, si è anche saputo quello che di vero, tanto riguardo a proposte concrete, quanto riguardo al tempo in cui vennero fatte vi sia stato nelle famose proposte inglesi. Esse furono fatte fuori tempo e non furono mai così precise da poter servire di base a formali contratti. Il cuore tenero dei nostri anglomani dell'ultima ora e di quelli che protestavano di non volere più vivere se l'impresa di esercizio delle ferrovie nazionali non veniva affidata a stranieri, può pertanto tranquillarsi.

Un cenno nella Commissione ferroviaria fu fatto ieri anche intorno alla Milano Chiasso. Fu chiesto in proposito se non sarà possibile che la direzione di questa linea, venga devoluta alla rete Adriatica anzichè alla Mediterranea. Ma l'onor. Genala, nel mentre dichiarò assicurata nel modo più completo possibile la tutela di ogni diritto e di ogni convenienza, fece intendere che nulla sarà innovato quanto alla direzione ed alle pertinenze della linea.

Quello che oggi si aspetta con più intensità di attenzione è la sentenza che sarà pronunziata dal Tribunale supremo militare nella causa contro Salvatore Misdea. È stata una vera folla quella che convenne ieri alla sede del Tribunale, una folla che invase la sala dell'udienza non solo, ma tutti gli ambienti prossimi alla sala e le scale e i cortili del palazzo. Motivo per cui, onde fare un po' di largo ed ottenere silenzio, il presidente della Corte giudicante dovette fare intervenire una compagnia di soldati. Oggi, nel momento della lettura della sentenza, ciò che avrà luogo dopo il mezzogiorno, la folla non sarà certo minore.

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie tenne ieri due adunanze. In quella del mattino approvò l'art. 43, che tratta del contratto colla Società della rete mediterranea e l'articolo 93 del capitolato, nonchè gli articoli 44 e 45. L'art. 46 rimase sospeso.

Si lesse poi l'emendamento proposto dall'on. Taiani circa la durata del contratto, che verrebbe ridotto a tre periodi, due di quindici anni, il terzo di venti. L'on. Di Rudinì propone invece un periodo di dieci anni, uno di venti ed il terzo di trent'anni.

L'on. Seismit Doda propose due periodi di cinque ed uno di dieci anni.

Alla seduta pomeridiana intervennero i ministri Depretis, Genala, Magliani e Grimaldi.

Genala diede schiarimenti sopra la sede della Società mediterranea e sulla vigilanza del Governo sulla Società. Circa alla durata del contratto il ministro respinse il periodo di cinque e di dieci anni, proposto dal Seismit-Doda. Ad ogni modo si riservò di sentire i rappresentanti delle Società.

I ministri Depretis e Genala dichiararono che non si tenne conto delle proposte inglesi, perchè le proposte concrete e formali furono presentate soltanto il giorno in cui i contratti erano già conchiusi. Il Governo in ogni modo è deciso a non trattare con stranieri.

L'on. Maffi invitò il Governo a pronunziarsi sul trasferimento della direzione della linea Milano-Chiasso dalla Società mediterranea a quella adriatica in seguito alla petizione della Deputazione provinciale di Milano.

Il ministro Genala dichiarò che nulla poteva mutare in proposito.

La politica estera dell'Italia.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La politica estera dell'Italia, specialmente per quanto riguarda la questione del Marocco, prosegue ad essere argomento di discussione nei giornali di qui.

L'*Opinione* scrive:

« Tutto l'indirizzo della nostra politica estera in questi ultimi anni s'informò alla pace, ma nel tempo stesso volemmo metterci in grado di sostenere le nostre ragioni. L'alleanza coll'Austria e colla Germania non ci dà il diritto di farci provocatori, nè di suscitare complicazioni in Europa, ma se queste sorgono, contro la nostra volontà, a nostro danno, nessuno può chiederci che rinunziamo a difendere i nostri legittimi interessi; ed è giusto che per la difesa di questi possiamo fare assegnamento sull'appoggio morale dei nostri amici.

« Tale dev'essere il carattere degli accordi da noi conchiusi, poichè in caso diverso non si vedrebbero i vantaggi delle alleanze, necessariamente sterili.

« Nel mantenere fermi i principii, su cui riposa la pace europea, l'Italia deve domandare che si tenga conto dei suoi diritti e dei suoi interessi. Se il Governo italiano — conchiude l'*Opinione* — terrà coraggiosamente questo linguaggio, siamo certi che lo approveranno e lo appoggeranno tutti gli Stati che desiderano sinceramente la pace. »

La *Riforma* dimostra, invece, che l'Italia sarà al Marocco sacrificata come a Tunisi, poichè trascurammo l'alleanza inglese. Osserva che gl'interessi nostri nel Mediterraneo sono opposti a quelli della Germania e dell'Austria, e che quindi non possiamo lusingarci di poterli difendere coll'appoggio di quelle due Potenze.

Se non c'è colpa non c'è merito.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Se gli sconcerti anatomici, fisiologici e psicologici del cervello — parliamo di quegli sconcerti che si rivelano alle sole analisi profonde della scienza e che non presentano l'estrema

APPENDICE.

La scherma.

(Conferenza del comm. Paulo Fambri a Padova.)

Così da Padova ci riassumono la conferenza del commendatore Paulo Fambri sulla scherma e la lieta accoglienza che vi ebbe:

Prese la scherma dai tempi greci e romani — analizzò tecnicamente questa seconda al campo di Marte, come nelle Scuole dei *lanisti legionarii*. Passò poi a quella dei *lanisti gladiatorii*, che provò essere una derivazione dei legionarii, e quindi un fatto posteriore alla scherma militare. Espose le ragioni, per le quali i Romani sostituirono alla spada degli antenati il *gladius hispanicus*. Descrisse, il primo lasio di tale gladius nel duello di Manlio col Gallo. Espose le ragioni della decadenza della scherma, quando questa si biforcò nelle due Scuole dei *lanisti gladiatorii* da una parte, e dei *Graeculi* dall'altra — quando, cioè, le due sale di esercitazioni erano tramutate l'una in un vero serraglio di belve, e l'altra in un anche più vero gineceo.

Tracciato codesto quadro, venne al primo risorgimento della scherma derivato da due fatti essenzialmente cristiani, il duello giudiziario e la cavalleria. Disse essenzialmente, non genericamente cristiani, perchè il duello giudiziario aveva già il precedente dei combattimenti, non ancora chiamati giudiziarii, ma in sostanza effettivamente tali, dei Germanici antichi, ai quali, come Tacito narra, credevano adesso Dea. Dea [illegible] dunque, che da costituire il [illegible] golare al plurale per entrare nell'orbita cristiana ed assimilarsi, anzi intrinsecarsi l'istituzione. Quanto alla cavalleria, egli assegnò ad essa il grande precedente degli eroi e semidei, come Ercole e Teseo, veri cavalieri della *preistoria*.

Fece l'importante osservazione che il duello giudiziario non costò alla Germania e all'Italia la centesima parte del sangue che costò alla Francia il duello capriccioso, dalla Fronda a tutto il Regno di Luigi XV, e disse che la responsabilità dei Re Longobardi era incomparabilmente minore della passiva ed ipocrita complicità dei Re Francesi; spiegò il fenomeno e la sentenza con questa capitale ragione, che il duello giudiziario, per quanto assurdo, era pur sempre una istituzione con regole, giurisprudenza, giudici e disciplina; mentre quello dei gentiluomini francesi era la negazione d'ogni norma e d'ogni interposta autorità, e perciò, come fatto anarchico, doveva essere senza confronto più immorale e funesto. Osservazione che fece impressione sia per la assoluta verità, che per il grande significato sociale.

Venne alla scherma moderna — principiò dal Bracciolino e da Camillo Agrippa, e venne giù pel Morozzo, il Bondi di Maso, il Capoferro, il Fabris, e molti altri, fino al Rosaroll e al Grisetti, che chiamò i massimi maestri della scherma moderna. Fece la non disinteressata osservazione che tutti i potenti scrittori in materia d'armi erano dei seri matematici, come per l'appunto Camillo Agrippa, il primo dei sommi, e Rosaroll e Grisetti i due ultimi.

Rese conto particolareggiato della recente crisi dell'arte schermistica in Italia — analizzò le Scuole esistenti: *francese, mista, Radaelli, napoletana*. Lodò la francese, ma la disse non rispondente alla realtà del terreno per la differenza dell'arma — esaltò i pregi della mista, ma disse di considerarla una transazione del sistema italiano, ora non più necessaria. La Scuola mista, disse, ha compiuto una grande missione, e resi dei nobili servigi, sia creando dei tiratori distintissimi, sia influendo per far sì che la Scuola napoletana rendesse più leggera, più maneggevole, più duttile e versatile la propria arma. Ora, disse, essa è chiamata a rientrare del tutto in grembo alla gran madre nazionale. La Scuola nazionale non è detta napoletana, se non perchè fu conservata religiosamente a Napoli, ma è essenzialmente italiana, e tale fu chiamata per l'appunto anche dagli eminenti Grisetti e Rosaroll, quando dedicarono il loro prezioso trattato a Gioachino Murat.

Se dedicando un tanto lavoro ad un Re di Napoli non chiamarono *napoletana* ma *italiana* la Scuola, voleva ben dire che il senso della verità era in loro più forte del senso delle convenienze, e del loro stesso patriottismo personale, poichè nessuno era più appassionatamente napoletano di loro.

Parlò poi della Scuola *Radaelli* che egli contribuì tanto a far abolire con una accanita guerra di anni. Lodò personalmente certe qualità schermistiche del Radaelli e di alcuni suoi fautori, ma dimostrò con numerosi ragionamenti meccanici e scheremistici l'assurdità del principio, e con numerosi documenti e dati di fatto negò la verità dei pretesi risultati.

Espose con evidenza descrittiva gli assalti fortunati del De Marinis, del Gineri e del Pessaro a Parigi, poi il racconto dei tre tiratori francesi venuti al torneo di Torino, del quale analizzò le *pule* e l'ecc[illegible].

Dichiarò che per quanto valga la sua influenza nei tornei avvenire, l'importanza maggiore sarà sempre data alle *pule*, a questa *struggle for life*, la quale ha per primo scopo il *tocco* sopra tutto.

Toucher et n'être pas touché, disse: questo è l'obbiettivo che il Bazancourt (il più perfetto scrittore e il più perfetto filosofo della scherma del secolo XIX in Francia) espresse con una sentenza di Molière, positivista come il secolo più sinceramente sperimentale — cioè il nostro.

Censurò aspramente parecchie erroneità e vere debolezze e quasi onte della scherma moderna.

Cos'è quel correre indietro senza parare? Forse che la scherma è l'arte di scappare? Cos'è, d'altra parte, quell'abuso delle sottomisure e dei *pugilats d'epée*?

Cos'è quel restare scoperti della cintura in giù perchè le stoccate basse assurdamente non contano?

Cos'è quell'indecente urlare assaltando? ecc. ecc. Qui l'autore fece una assai lunga enumerazione di cose, che non gli vanno.

In un nuovo torneo, disse, bisogna mettere un limite, sia al retrocedere, fissando che chi perde tutta la sua metà di spazio, sia come toccato — sia agli accusi negati estendendo il limite delle parti vulnerabili col comprendervici pure il braccio; sia adottando un bottone che segni; sia finalmente impedendo ogni emissione immoderata e continuata di voce come non rispettosa nè all'avversario, nè agli spettatori.

Disse altresì che, in un prossimo torneo, i maestri non dovrebbero tirare, o, se mai, tirare soltanto fuori gara e senza premi, i quali non dovrebbero essere loro conferiti che come educatori, e sulla base del numero e del merito dei buoni allievi presentati.

Disse poi alcune molto serie cose intorno all'importanza morale della spada, alla effettiva missione sociale della giurisprudenza che essa introduce, e che rimane sempre la sola possibile in certe difficili circostanze, nelle quali l'intervento dei tribunali ordinarii è sempre indelicato ed inintelligente.

In tutte le questioni d'interesse materiale, disse, *cedant arma togae*, nelle squisite morali *cedant togae armis*.

C'erano i principali professori dell'Università, come il De Leva, il De Giovanni, il Vlacovich, il Guerzoni e moltissimi studenti. C'era lo Sfondrini, l'architetto del Teatro Verdi, che diede anzi in questa occasione 100 lire per gli studenti poveri. Il Fambri parlava appunto al Circolo universitario Vittorio Emanuele a beneficio degli studenti poveri. C'erano molte signore altresì.

Fecero impressione il parallelo fra il duello giudiziario longobardo e quello dei *bretteurs* francesi — la asserita minore immoralità del primo, la maggiore colpa dei Re Francesi in confronto di quella dei longobardi, il parallelo fra le Scuole dei lanista e dei graeculi, la descrizione del torneo francese, e l'ultima parte intorno alla giurisprudenza della spada.

Tanto l'*Euganeo* amico, come il *Bacchiglione* avversario cortese, danno lunghi resoconti e constatano l'effetto completo malgrado la eccessiva durata di circa due ore, che chiamarono *breve*. L'oratore parlò, non lesse; evidentemente la ragione fu questa [illegible]

gravità che si rivela all'occhio del volgo — sono elemento bastevole a sottrarre un delinquente dalla pena meritata, un simile criterio dovrebbe dominare non solamente in tutte le altre colpe e in tutti gli errori degli uomini, ma anche in tutta la immensa gradazione dei meriti.

Smentita.

Telegrafano da Ravenna 15 corr. alla *Rassegna*:

Sono in grado di smentirvi recisamente la notizia di agitazioni anarchiche e di arresti su larga scala praticati in Romagna, e più specialmente in Provincia di Ravenna.

Questa notizia venne spedita anche a giornali stranieri, ma è assolutamente infondata.

La quiete è perfetta, e, tranne gli ultimi arresti per le esplosione di bombe di carta avanti le case Rasponi e Gamba, non si è avuto altro a registrare.

Del resto, quelle esplosioni e quegli arresti si rannodavano alla questione del pinoto.

« Le forche caudine » di Sbarbaro.

Sbarbaro ha ragione quando scrive nelle *Forche caudine*:

« Noi siamo fuori dello *Statuto*! Tutti ne siamo esclusi: dal Re, che ha sofferto e soffre giornalmente una *maxima capitis diminutio*, come diceva la Roma dei Giureconsulti, alla Camera dei deputati, che ha ormai assorbito in sè ed usurpato nel fatto — contro lo spirito e la parola dello *Statuto* — la pienezza della Sovranità: dalla Camera Alta, ch'è discesa al modesto ufficio di semplice *registrazione* di tutti i Decreti della Camera Bassa, sino al Ministro dell'Istruzione Pubblica, che il 17 maggio 1884 impunemente potè creare un tribunale straordinario nell'Università dei Romagnosi, per giudicare reati di stampa — senza che un solo rappresentante della nazione protestasse. »

L'autore poteva aggiungere che siamo fuori dello Statuto, anche perchè i libri e i giornali dello Sbarbaro non sono sequestrati.

Pellegrinaggio proibito.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Il pellegrinaggio a Galloro è stato proibito in seguito ad un espresso divieto del Papa.

La conferenza di Giosuè Carducci a Torino.

Scrivono da Torino 14 al *Corriere della Sera*:

Il Comitato esecutivo opportunamente stabiliva di far tenere la conferenza del Carducci anzichè nel consueto locale del Castello Medioevale, nel grande salone centrale. Fu però uno spiacevole incidente che non si pensasse alla quasi coincidenza del Concerto dell'Orchestra Napoletana. La conferenza era fissata per le ore 4 1/2, ed alle 4 3/4 l'Orchestra non aveva ancora riscossi gli ultimi applausi del pubblico affollatissimo. L'uscita di questo primo pubblico musicale e l'ingresso della folla conferenziera, che faceva ressa alle porta era impossibile non cagionasse qualche confusione; ed in quel trambusto è avvenuto che più di uno di quelli che attendevano da lungo per avere un discreto posto, n'ebbero uno pessimo, e molti che avevano biglietti a sedere restarono in piedi.

Nell'uditorio che si può contare forse di più di 1000 spettatori erano Desiderato Chiaves, Giuseppe Giacosa, il sindaco Sambuy, i membri del Comitato esecutivo, quasi tutti gli artisti e gli scienziati ospiti di Torino in questi giorni, e moltissime ed eleganti signore che certamente speravano di ascoltare dalla parola di Carducci chissà quali lusinghe di poesia, forse magari barbara. Il titolo premesso alla conferenza accresceva le lusinghe: *Rambaldo di Vaqueiras e Beatrice di Monferrato*, ossia: *Il bel cavaliere e l'amoroso Carroccio*...

Quando Carducci apparve sul palco, fu un applauso generale, al quale il barbuto professore s'inchinò un po' ruvidamente... Carducci non pareva di buon umore; forse lo aveva un poco mal disposto il cambiamento di locale, giacchè egli aveva creduto che la conferenza si dovesse fare nel Castello Medioevale, e l'aveva intonata a quell'ambiente. Ora, come disse nel cuor del suo dire, temeva che il tema riuscisse stonato.

Non so precisamente se fu per questa ragione, o se piuttosto la causa non fu la poderosa erudizione che il Carducci profuse a larghissima mano nel suo studio; il fatto si è, che la conferenza non potè al certo realizzare le speranze delle belle signore, e parve piuttosto indirizzata agli uomini ponderati, scienziati, invecchiati sui volumi e nelle discussioni. Un altro guaio si fu le condizioni troppo poco acustiche della sala per un solo oratore: a due metri dal banco era un grande guaio intendere il filo del discorso: in fondo alla sala a gran pena arrivavano le parole.

Il Carducci esordì facendo uno specchio storico delle condizioni politiche e militari del Piemonte e del Monferrato all'epoca del trovatore Rambaldo di Vaqueiras, ossia nel 1180 circa, sotto il marchesato di Bonifazio IV, figlio di Guglielmo di Monferrato. Di Rambaldo narrò le prime vicende, e come poi dalla natia Provenza esulò in Italia, venne a Genova e quindi passò alla Corte di Bonifazio, il quale dimorava ora ad Occimiano ora a Chivasso, tenendo nei suoi ritrovi tenzoni poetiche. Ivi Rambaldo si innamora di una Beatrice, che Carducci crede moglie del marchese Malaspina, assente dalla Corte per le sue lotte contro i Genovesi. A Beatrice il trovatore dedica i suoi versi ed il suo amore, che, celato dapprima, in seguito non si tiene più dal manifestarlo, essendone stato incoraggiato dalla dama stessa. Volendo cantare le bellezze di Beatrice, Rambaldo immagina il poemetto dell'« Amoroso Carroccio », nel quale finge che tutte le donne lombarde e piemontesi muovano guerra a Beatrice — ch'egli chiamò il *bel cavaliere*, perchè usa a trattare le armi — gelose della sua giovinezza. Ma Beatrice tutte le vince, e il trionfo della sua giovinezza si afferma viemmeglio.

Il Carducci prosegue quindi ad esaminare le gesta e le avventure di Rambaldo.

Il Carducci, alla fine della conferenza, fu salutato da applausi.

Disordini a Treviglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 14 corr.:

Le voci che ieri correvano in città relativamente a disordini avvenuti a Treviglio, accennavano a fatti gravi. Siamo lieti di poter assicurare che si tratta solamente di una rissa, per dissensi politici, è vero, la quale però non ebbe serie conseguenze, grazie al pronto intervento dei carabinieri.

Erano circa le 6 pomerid. ed in via Zeduro una comitiva di contadini clericali ne provocarono un'altra di operai appartenenti a Società liberali; dalle parole si venne presto ai fatti, e, come diceramo, accorsero i carabinieri, che, essendo in buon numero, riuscirono a separare i contendenti, ed arrestarono tre contadini, principali promotori dei disordini.

Intanto in via Zeduro si era formato un attruppamento di curiosi, numeroso così, che il sotto-prefetto credè conveniente mandare sul luogo un picchetto di soldati del 46.° reggimento, all'arrivo del quale la folla si disperse

Come si vede, nulla di eccezionalmente grave. Quello che è a deplorarsi è l'irritazione degli animi, giunta agli estremi in Treviglio, causa specialmente le continue provocazioni di contadini ignoranti malignamente sobillati, e che, appunto perchè non sanno quel che si fanno, potrebbero giungere ad eccessi, che amiamo credere non siano desiderati nemmeno da chi li spinge, loro dipingendo i liberali come altrettanti demonii e peggio.

E che la tensione sia somma, lo prova la frequenza di consimili scene in questi ultimi tempi, lo prova il fatto che, durante tutta la notte del 12 percorsero le vie di Treviglio numerose pattuglie, nella tema che scoppiassero altri disordini, avuto riguardo anche che la ricorrenza del *Corpus Domini* aveva attirati in città numerosi contadini pure del di fuori; lo prova il fatto, che il sindaco, nel giorno successivo, pubblicava il seguente manifesto:

« Cittadini,

« I ripetuti disordini occorsi in questi ultimi giorni, e le funeste conseguenze sociali che ne possono derivare, impongono al sottoscritto lo stretto dovere di richiamare questa cittadinanza alla calma ed alla pubblica tranquillità, coefficienti indispensabili al progresso economico e civile.

« Agricoltori ed operai, attendete ai vostri campi, alle vostre officine, e nella operosità, nel lavoro delle vostre braccia, acquisterete col materiale profitto, quello spirito di fratellanza, che una comune esigenza crea e rafforza le varie classi di un civile consorzio.

« Non siate intolleranti mai. Il regime costituzionale accorda a qualunque cittadino la libera manifestazione del proprio pensiero e le leggi sole ne consistano e ne puniscono gli eccessi.

« Spetta in ispecial modo alla parte intelligente della cittadinanza l'inculcare alle classi lavoratrici il rispetto e la solidarietà nel mantenimento dell'ordine pubblico.

« A ciascuno, quindi, il suo còmpito; e chi non vi si accinge, diserta la causa della civiltà, che le violenti repressioni ritardano o viziano in ogni evento.

« Treviglio, 13 giugno 1884.

« *Il sindaco*, Cameroni rag. Francesco. »

I fatti di Carrara.

Gravi disordini avvennero nel Carrarese, dove si era accesa fiera lotta fra repubblicani e socialisti. Ecco oggi alcuni particolari che ci vengono forniti da una lettera all'*Italia* in data del 14:

L'altra sera uno scambio di sassate fra repubblicani ed internazionalisti in Avenza di Carrara. Più tardi uno di questi ultimi venne ucciso con un colpo di rivoltella sulla pubblica via alle ore otto, mentre se ne andava a casa del medico per farsi medicare una ferita di pugnale alla spalla sinistra, ricevuta nella prima colluttazione.

Due arresti ordinati dall'autorità giudiziaria pare abbiano colti i veri autori dell'assassinio — l'autorità politica fu, come sempre, l'ultima ad essere informata.

Anche contro la disgraziata moglie del morto — accorsa sul luogo — dagli stessi malfattori venne esplosa la rivoltella, fortunatamente senza colpirla.

La sera successiva un duecento internazionalisti, colla musica alla testa, accompagnarono con gran pompa l'ucciso al Cimitero, attraversando tre volte il paese gridando: *morte ai repubblicani, vendetta contro l'assassino!*

E fu buona ventura che piovesse a catinelle, se no chissà che rissa si sarebbe impegnata fra le due parti. Quel brigadiere dei Reali Carabinieri — lasciato con soli quattro soldati in quella pericolosissima località di oltre tremila abitanti — preferì ritirarsi in quartiere, essendo [illegible] inutili le sue esortazioni.

Al Cimitero il fiero corteo si sciolse al grido di *Viva la rivoluzione sociale*.

La sera appresso sulle ore nove nella piazza centrale di Carrara veniva aggredito armata mano di rivoltella il vice direttore di questa Banca di Sconto, venivano pugnalati due signori del paese, ed altri quattro ferimenti di pugnale succedevano in località centralissime.

La cittadinanza, avvezza ai reati di sangue non si allarmò gran fatto, e, priva di circoli e di giornali, il giorno appresso non ne discorreva più.

Non si crederebbe: eppure in un centro di ben diecimila persone agglomerate, la più parte cavatori di ogni razza e di ogni paese, non si poteva contare in quella sera che una sola pattuglia di un carabiniere e tre soldati!!!

FRANCIA

Mustafà ex ministro tunisino.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il Tribunale ha confermato l'ordinanza di sequestro su circa sette milioni di franchi in diamanti e oggetti preziosi che il famoso ex ministro tunisino Mustafà ben Ismail teneva depositato alla Banca transatlantica.

Questo sequestro era stato domandato dall'attuale Bei di Tunisi, per risarcirsi del trafugamento di una ventina di milioni, commesso da Mustafà quand'era ministro a tempo del Bei Mohamed es Sadock.

I dibattimenti hanno messo in luce che Mustafà ben Ismail, il quale invocava la regolarità dei requisiti, li aveva fatti falsificare dal suo intendente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Consiglio provinciale. — *Seduta del giorno 18 giugno 1884.* — *Presidenza del presidente co.* Valmarana; *segretario, cav.* Bonò.

Sono presenti i consiglieri: Bertolini, Bonò, Bressanin, Brusomini, Colleoni, Contin, Dona, Fabris, Fiori, Fornoni, Gidoni, Mariutto, Munch, Paulovich, Pellesina, Saccardo, Sartori, Sieber, Ticozzi, Valeggia, Valmarana, Allegri, Pellegrini.

Proposte relative alle bonifiche in Provincia, a sensi della legge 25 giugno 1882, N. 869, Serie III.

Il deputato *Bertolini* legge la Relazione della Deputazione su questo argomento.

Sulle proposte della Deputazione segue una lunga discussione, alla quale prendono parte i consiglieri: Contin, Saccardo, Colleoni, Paulovich, Pellegrini, Fiori, Gidoni, Ticozzi, e i deputati Bertolini e Chiereghin.

Il cons. *Pellegrini* concreta le idee dei varii proponenti col seguente ordine del giorno, accettato anche dalla Deputazione:

« Riservandosi, allo scopo che la bonifica della Provincia di Venezia riesca completa, di pronunciare sui terreni che fossero bonificabili in altri Comuni della Provincia, i cui Consigli non siansi ancora pronunciati, ovvero siansi pronunciati escludendo che siavi terreni per i quali applicare la legge, quando la Deputazione provinciale abbia necessarii elementi di fatto per emetter il richiesto parere. »

Questo ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Viene quindi approvata la proposta della Deputazione provinciale, del seguente tenore:

« Il Consiglio,

« Viste le relazioni delle Commissioni dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Dolo e Chioggia;

« Udita la relazione della Deputazione provinciale; ritenuto che gran parte dei terreni di questa Provincia versa nelle più deplorevoli condizioni igieniche per il ristagno delle acque defluenti dai fondi superiori e per l'invasione delle acque salse nelle vicende delle maree;

« Ritenuto, per l'esperienza fatta dai varii Consorzi privati, che le bonifiche praticate in quei terreni ne risanano l'aria, e da sterili lande li convertono in pingui colti, rimuneratori delle spese incontrate per la bonifica;

« Viste le deliberazioni dei Comuni che hanno in tutto od in parte il loro territorio nelle lamentate condizioni per la classifica delle rispettive bonifiche nella 1 categoria;

« Visti i dati di fatto, e le notizie da essi [illegible] a sostegno del proprio assunto, e le mappe di cui sono corredate le rispettive deliberazioni, concordi in massima colla carta della malaria in Italia;

« Dichiara:

« Essere di parere che le bonifiche nei Comuni di S. Zenone Caorle, S. Stino, Portogruaro, Concordia, Cavazuccherina, S. Donà, Ceggia, Torre di Mosto e Grisolera, nel Distretto di S. Donà;

« Campagna Lupia, Camponogara, Mira, Dolo e Campolongo Maggiore, nel Distretto di Dolo;

« Chioggia e Cavarzere nel Distretto di Chioggia;

« Pei terreni e nell'estesa indicati dalle rispettive deliberazioni, provvedano precipuamente ad un grande miglioramento igienico, cui va associato un rilevante vantaggio agricolo, e che perciò devono classificarsi nella I categoria, a sensi della Legge 25 giugno 1882, N. 869, ser. I;

« E fa voti perchè il Governo, nel formare gli elenchi definitivi dei terreni bonificabili, voglia comprendervi tutti quei territori che fanno parte d'un bacino di bonifica, quand'anche appartenenti ai Comuni, i quali non hanno dato alla Circolare ministeriale 10 giugno 1883 una analoga risposta. »

Veniva quindi votato l'ordine del giorno aggiuntivo del cons. *Contin*:

« In vista poi del supremo interesse di perpetuare la salubrità ed esistenza della città di Venezia e degli altri Comuni lagunari che la circondano, allontanando da essa anche in avvenire quelle cause che a tal fine furono in addietro costantemente rimosse, il Consiglio fa fin d'ora al Governo le più vive [illegible] perchè i progetti di bonifica da attuarsi in questa Provincia siano il più possibile subordinati a quell'importantissimo scopo ».

Escluso invece un ordine del giorno del cons. *Ticozzi* tendente ad invitare il Governo ad intraprendere studi pel risanamento della laguna morta;

Si approvava infine l'ordine del giorno proposto dal cons. Saccardo:

« Il Consiglio provinciale:

« Visto che le condizioni della laguna potrebbero venire modificate sensibilmente dalle progettate bonifiche in senso dannoso alla sua conservazione ed all'igiene specialmente della città di Venezia e delle isole circostanti;

« Visto che, di fronte a ciò, è di somma importanza l'attuazione di disposizioni che tutelino gl'interessi della laguna medesima e che tali modificazioni non possono essere che quelle dello stabile Regolamento lagunare, del quale si attende invano l'approvazione governativa da molti anni a questa parte;

« Aggiunge alle proposte relative alle bonifiche una speciale ed energica raccomandazione al Governo per la più pronta promulgazione del detto Regolamento. »

Proposte per la ricostruzione del ponte sul Piave tra S. Donà e Musile.

Il deputato *Pellesina* legge la relazione della deputazione colla quale si propone il seguente ordine del giorno; del quale viene concretata la cifra della spesa in seguito ad osservazione del cons. *Fornoni*.

Il consiglio provinciale delibera:

a) di accettare il proposto concorso governativo di L. 114.143.67 a norma della legge 27 dicembre 1882 N. 1147;

b) di confermare l'incarico alla Deputazione provinciale di provvedere alla più sollecita costruzione del ponte suddetto colla spesa di L. 300.000.

Il Consiglio approva nei termini suesposti la proposta deputatizia.

Proposta di autorizzazione a stare in giudizio per far riconoscere la competenza del Governo nella spesa di ricostruzione del ponte sulla Cunetta a Sandon, abbattuto dalle inondazioni dell'autunno 1882.

Dopo brevi osservazioni del cons. *Fornoni* cui rispondono *Pellegrini* e *Pellesina*, il Consiglio approva la seguente Parte proposta dalla Deputazione:

« Il Consiglio delibera di autorizzare la Deputazione provinciale, qualora venisse respinto il ricorso presentato a Sua Maestà il Re relativo alla competenza passiva del R. Erario nella ricostruzione del ponte a Sandon sulla Cunetta, crollato nel 19 settembre 1882, ad adire il Foro giudiziario per fa decidere spettare al R. Erario la ricostruzione del ponte sulla Cunetta a Sandon sulla strada provinciale Dolo Piave. »

Si approva senza discussione le proposte della Deputazione circa i lavori di riparazione dei danni cagionati alle opere provinciali dalle inondazioni.

Sulla costruzione di una nuova caserma a S. Maria Elisabetta di Lido in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente a Malamocco per l'acquartieramento dei carabinieri, dietro proposta dell'on. *Pellegrini* la Deputazione ritira le sue proposte.

Gli altri argomenti posti all'ordine del giorno vengono rinviati ad altra seduta straordinaria, che il sig. Prefetto decreterà di convocare fra brevi giorni, nella quale verranno pure discussi e approvati i processi verbali delle sedute d'ieri e d'oggi.

La seduta è sciolta alle ore 5 p.

Consiglio comunale. — Essendovi oggi seduta al Consiglio provinciale, e molti consiglieri comunali facendone parte, la seduta d'oggi al Consiglio comunale non potè aver luogo per mancanza del numero legale, e gli oggetti posti all'ordine del giorno d'oggi vennero rimandati alla seduta di venerdì, 20 corrente, alle ore 1 pom., in seduta di seconda convocazione.

Commemorazione anniversaria della battaglia di Solferino. — Riceviamo dal sotto Comitato dei Veterani 1848-49 il seguente *Comunicato*:

« Ricorrendo nel giorno 24 andante in San Martino e Solferino la celebrazione del 25.° anniversario per la commemorazione delle grandi battaglie ivi combattute nel 1859, e desiderando che le cerimonie ai caduti gloriosamente in quella giornata abbia ad aver maggior magnificenza; perciò l'illustre conte Luigi Torelli, senatore del Regno e presidente della Società per tali onoranze, gentilmente fa invito al sotto-Comitato Veterani 1848 49 residente in Venezia, facendogli preghiere, anco a nome della sua Direzione, affinchè abbiano essi a concorrervi, dando pure avvertimento che le funzioni hanno luogo a S. Martino alle ore 9 e mezzo, ed a Solferino alle ore 12.

« Questa Direzione vivamente compresa del gentile invito, ne manifesta il desiderio espresso dalla sullodata onorevole Presidenza e Direzione, rivolgendo preghiera ai propri soci pel loro intervento, rammemorando che sarà bene di fregiarsi delle medaglie e del distintivo del Comizio, come viene prescritto dall'ultimo capoverso dell'art. 12 dello Statuto sociale, allora quando i socii si radunano per solennità varie in forma sociale.

« *Il presidente*

« De Gueltor cav. Francesco. »

Concorso al posto d'ispettore urbano per le Scuole comunali. — Esecutivamente alle deliberazioni del Consiglio comunale 5 maggio a. c., viene aperto il concorso al posto di ispettore urbano per le Scuole comunali di Venezia.

Per le attribuzioni relative verranno le disposizioni portate dal Regolamento scolastico 29 luglio 1870 e dalle deliberazioni consigliari successive.

All'ispettore scolastico sono pure applicabili le disposizioni del Regolamento per gl'impiegati comunali in quanto non provveda diversamente il Regolamento comunale scolastico.

L'assegno annuo è di lire 3,500, pagabili in rate eguali posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo del Municipio entro il giorno 15 luglio p. v., in carta da bollo da centesimi 60, munite dei relativi documenti.

Esami nelle Scuole secondarie. — Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Venezia avvisa che nel giorno 3 del prossimo mese di luglio, nei due RR. Ginnasii-Licei Marco Polo e Marco Foscarini, e nel giorno 2 nelle due RR. Scuole tecniche Sebastiano Caboto e Livio Sanudo, comincieranno gli esami di licenza, di ammissione e di promozione. Un avviso della Direzione determinerà i giorni e le ore in cui avranno luogo le prove delle singole specie d'esami.

Ai detti esami verranno ammessi non solo i giovani che hanno compiuto regolarmente i loro studi in detti Istituti, ma anche coloro che provengono da altri pubblici Istituti, da scuole private, o da scuola paterna.

Tanto gli uni che gli altri esaminandi dovranno pagare la tassa di esame prescritta dalle vigenti leggi.

La domanda per essere ammessi agli esami dev'essere presentata ai capi degli accennati RR. Istituti, in carta da bollo da cent. 50, non più tardi del primo giorno del prossimo venturo luglio.

Acquedotto. — Da due giorni si lavora alacremente nella Piazza di S. Marco al collocamento degli apparecchi per il getto d'acqua con una elevazione di 20 a 25 metri — che funzionerà nel giorno 23 corr., nel qual giorno avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dell'acquedotto — e per la costruzione della relativa vasca in muratura del diametro di circa 15 metri

Associazione generale veneziana di pubblica utilità commerciale. — Alla seduta, alla quale il Comitato degli speditori aveva invitato per questa sera il ceto commerciale, intervennero così poche persone che, il Comitato [illegible], non ha creduto di aprirla; per conseguenza l'adunanza andò deserta.

Ci spiacque vedere tanta apatia. — È poi curioso che, gli aderenti, che ci dicono siano in buon numero, non abbiano creduto nemmeno essi di intervenire all'adunanza.

Pellagrosi. — Il frutto delle Conferenze serali, tenutesi all'Ateneo veneto a beneficio della Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto, ammontò a L. 450, già versate dalla benemerita Presidenza dell'Ateneo.

La Presidenza della filantropica istituzione ci prega di farci interpreti della sua gratitudine verso l'Ateneo.

Banchetto di beneficenza. — Importo liste precedenti, lire 867 — Cav. Giacomo Ricco, 5 — L. Giorgi, 5 — Comm. nob. Antonio De Reali, 5 — Cav. G. B. Barbetta, 5 — Andreoli Giuseppe, 5 — Dott. G. B. Zanetti (seconda oblazione), 5 — Astolfoni, 5 — Club Albergatori, 50 — Totale lire 952.

— Come si vede, gl'*introiti* pel Banchetto sommarono a lire 952, mentre le *spese*, compreso le lire 235, distribuite ai poveri, ascesero a lire 921.60, per cui vi fu un civanzo di L. 30.40, come risulta dal resoconto, che coi relativi allegati resterà depositato presso l'ufficio delle Feste veneziane per otto giorni, cominciando da domani (19), dalle 3 alle 5 p., e dove chiunque potrà prenderlo in esame.

Il Comitato ringrazia tutti coloro che lo coadiuvarono alla buona riuscita della festa, ed in ispecie l'onorevole Consiglio d'Amministrazione, il Rettore del Convitto Marco Foscarini, ed il preside del Liceo stesso, che concessero l'uso dei locali; i conti Papadopoli, che, come negli anni scorsi, regalarono fiori in grande quantità; il sig. Giulio Grünwald, che, oltre di aver regalato la birra per la Banda e il personale di servizio, concesse che alcuni suoi camerieri, insieme ad altri dell'Hôtel Reale Danieli, dell'Albergo alla Luna, ecc., prestassero gratuitamente il servizio della mensa; il Club degli Albergatori, che elargì lire cinquanta per la provvista del vino; il signor Giuseppe Massaro, che prestò gratuitamente le stoviglie, ed il sig. Pagnacco le posate, e finalmente il sig. Ortis, che, come negli anni addietro, regalò il cipro pei banchettanti; e quanti altri si prestarono nell'uno o nell'altro modo al pietoso scopo.

Il residuo delle lire 30.40 trovasi depositato presso la locale Cassa di Risparmio, al N. 18635.

Beneficenza. — Il Municipio di Preganziol ci prega di annunciare che gli onorevoli coniugi Visentini, Cesare e Camilla nob. Anna, nella fausta occasione del loro matrimonio, seguito a Venezia il di 9 corr., ricordarono con lire 200 i poveri di quel Comune.

Quel Municipio e quella Congregazione di Carità ringraziano i generosi offerenti.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Il 15 corrente i soci di questo sodalizio si riunirono in Assemblea generale, e, sentito il resoconto economico e morale sull'andamento della Società, approvarono i bilanci consuntivo 1883 84 e preventivo 1884 85, votando, su proposta del socio Gasparini Luigi, un plauso al presidente della Società ed al Consiglio amministrativo pei risultati ottenuti.

Le *entrate* nel terzo anno sociale ammontarono a L. 2495.61.

Le *uscite*, compreso il sussidio ai soci ammalati, a L. 922.40; per cui vi fu un civanzo di L. 1591.11, le quali, unite al fondo sociale delle due annate precedenti, lo fa salire a L. 4943.96.

A scrutinio segreto venne riconfermato alla unanimità presidente il sig. prof. Giarda Francesco, a vice presidente il sig. Arnoldo Rensetto, indi vennero elette, pure a scrutinio segreto, le altre cariche.

Esposizione universale di Anversa. — Furono pubblicati i regolamenti ed i piani topografici dell'Esposizione universale, che avrà luogo in Anversa nel 1885. Avvertiamo pure, che, secondo comunicazione in data 14 corrente, del Ministero degli affari esteri nel Belgio, il limite estremo per l'ammissione degli espositori fu prorogato al 1.° agosto p. v.

Regata veneziana a Torino. — Ier sera, col treno delle ore 11.25, partivano per Torino i gondolieri ed i padrini che prenderanno parte alla regata veneziana di gondolini, che avrà luogo colà il 24 corr. Assieme ad essi partiva pure il tappezziere sig. Bedendo con alcuni operai per allestirvi le quattro *bissone*. Crediamo domani partiranno per Torino il dott. Fadiga, presidente della Società dei barcaiuoli, il co. Labia, presidente della Società *Bucintoro*, il dott. Fanna, segretario aggiunto del Municipio, l'ispettore delle Guardie Municipali cav. Bolla, ecc. ecc. I Bissonieri partiranno pure tra due o tre giorni.

Ecco il ruolo dei regatanti:

Gondolino N. 1, *bianco* — Boldrin Andrea, poppiere; Cortivo Giovanni detto *Panno*, proviere.

Gondolino N. 2, *rosso* — Valesin Girolamo detto *Nesso*, poppiere; Dorigo Pietro, proviere.

Gondolino N. 3, *giallo* — De Mattia Antonio detto *Gamba*, poppiere; Vianello Giovanni, detto *Duro*, proviere.

Gondolino N. 4, *celeste* — Gorelli Giovanni detto *Marina* poppiere; Guarini Angelo, proviere.

Gondolino N. 5, *solferino* — Fenzo Sebastiano detto *Zorbetti*, poppiere; Bazzana Giuseppe, proviere.

Gondolino N. 6, *viola* — Corradini Giovanni, poppiere; Vio Francesco, proviere.

Gondolino N. 7, *grigio* — D'Este Pasquale, poppiere; Zanellato Francesco, proviere.

Gondolino N. 8, *verde* — Zatta Luigi, poppiere; Colombo Luigi, proviere.

Gondolino N. 9, *maranzon* — Pilla Carlo, poppiere; Valesin Giuseppe, proviere.

Padrini — Galli Girolamo; Vianello detto *Tono* Francesco.

Ruolo dei bissonieri:

I. Bissona — Pulese Antonio, poppiere, Grilli Luigi, sentiniere, Bonato Angelo, Martorello Giovanni, Borghi Antonio, Rossetto Giuseppe, Agostini Gio. Maria, Moranco Giuseppe, proviere.

II. Bissona — Favretto Domenico, poppiere, Scarpa Francesco, sentiniere, Pilon Antonio, Spina Giacomo, D'Ambrosi Stefano, Formenti Lorenzo, Berloso Enrico, Malamoco Giulio, proviere.

III. Bissona — Gersich Gio. Batta, poppiere, Bonometto Carlo, sentiniere, Peltrera Girolamo, Formenti Giuseppe, Vianello Vittorio, Miotto Angelo, Castagna Domenico, Penso Giuseppe, proviere.

IV. Bissona — Astolfo Giovanni, poppiere, Malamoco Augusto, sentiniere, Papassisa Nicolò, Crescini Domenico, Formentello Pietro, Errizzo Stefano, Busetto Gio. Batta detto *Zai*, Costantini Giuseppe, proviere.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 16 e 17 giugno nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 giugno.

Camera dei deputati — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Proseguesi la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Al capitolo 9: « Personale della magistratura giudiziaria », *Lazzaro* fa appunti sul criterio che regola le promozioni e i mutamenti e che non è eguale per tutti; chiede dichiarazioni in proposito dal commissario; raccomanda poi di volgere l'attenzione all'inconveniente di avvocati che difendono le cause dinanzi ai magistrati coi quali hanno parentela.

Freia svolgendo le sue interrogazioni sui provvedimenti per far cessare gli arretrati nelle cause della Corte d'Appello di Torino e nei Tribunali di commercio, dimostra la causa del ritardo e ne sollecita provvedimenti.

Fili lamenta gli arretrati nei Tribunali di Girgenti, ove gli affari sono cresciuti e il personale è insufficiente. Invoca che si provveda. Così osservando che 161 pretori non sono stati classificati nelle promozioni, e quali danni possano derivarne alla giustizia e ai giovani che intraprendono la carriera, chiede un provvedimento simile alla posizione ausiliaria dell'esercito.

Colonna Avella presenta la relazione sulla legge d'ampliamento del servizio ippico.

Capo raccomanda che si impedisca e si mitighi almeno l'influenza parlamentare sui magistrati e si migliori il loro morale, non meno necessario del materiale.

Farina Emanuele deplora poco regolare l'andamento dei Tribunali di commercio di Genova, che sollevano generale lagnanza.

Righi dice che tutti convengono nel riconoscere l'abbassamento del livello della nostra magistratura, ma nega che questo sia dal lato morale, bensì dal tecnico. Accenna i mezzi per rialzarne il livello, come migliorarne le condizioni economiche, diminuirne il numero, procurare che il ministro dell'istruzione diriga gli studii legali in modo che n'escano magistrati con solida e larga scienza.

Della Rocca ammette non esservi cura soverchia per giungere ad avere magistrati dotti, indipendenti e solerti. Se il contingente appartenente alla carriera non ne fornisce tali a sufficienza, se ne prenda di fuori; si tuteli soprattutto la magistratura da ogni ingiustizia. Occorre al Ministero un criterio sicuro nelle promozioni, l'anzianità può essere uno, ma si debbono dare promozioni per merito riconoscibile dal numero e dalla bontà delle sentenze e dai processi straordinarii. Questo criterio adoperato per tutti, raddoppierà lo zelo dei magistrati.

Il *relatore Romeo* esamina il sistema di nomina delle promozioni e degli stipendii dei magistrati in Inghilterra, che non può paragonarsi al nostro, ma essere studiato nelle parti che possono servire di norma, a migliorare le nostre istituzioni giudiziarie.

Basteris, commissario, espone le cause dei ritardi lamentati da *Frola* e da *Farina*, e assicura che metterà cure perchè cessino. Difende la magistratura dalle accuse di decadenza, dice che non è perfetta ma è rispettabile, moralmente e scientificamente.

Conviene che occorrano provvedimenti e tali da contemperare i nostri ordini giudiziarii coi politici, e trovar modo di rendere l'amministrazione giudiziaria indipendente da influenza di maggioranze e minoranze. Dice a Lazzaro, respingendo le sue insinuazioni, che il Governo assume tutte la responsabilità dei criterii usati nei mutamenti e nelle promozioni, ed usa appunto quelli raccomandati da Della Rocca. Assicura Capo che il ministro nell'amministrazione della giustizia non farà prevalere che la giustizia. Quanto alle influenze parlamentari, esse non hanno efficacia nel suo ministero, ma dovrebbero cessare in questo e negli altri.

Lazzaro dimostra di aver asserito il vero e non di aver fatta una insinuazione.

Basteris dichiara che il Governo assume tutta la responsabilità di quel caso speciale, augurandosi che spesso si presentino simili motivi da ricompensare adeguatamente un magistrato.

Lazzaro aggiunge dichiarazioni personali.

Caperle fa osservazioni sulla formazione delle Sezioni della Cassazione di Roma.

Nicotera rileva che Basteris non ha detto i motivi della ricompensa al magistrato, cui accennava Lazzaro.

Basteris espone i motivi della promozione.

Nicotera replica che se il pretore meritava una ricompensa, non la gli si doveva dare a danno dei tanti a cui si fece saltar sopra.

Basteris soggiunge non esservi violata nessuna legge, nè esser di competenza della Camera di discutere ed approvare il merito del magistrato.

Fili dà schiarimenti per dimostrare giusta la promozione data al pretore citato.

Nicotera ne toglie argomento per reclamare promozioni anche a quei pretori che espusero la loro vita in Sicilia, durante il brigantaggio, per l'esercizio del loro ufficio.

Il cap. 9 è approvato.

Al cap. 10: « Spese di ufficio della magistratura » *Nocito* parla contro la diminuzione proposta dalla Commissione, osservando che le economie potrebbero erogarsi a fornire una biblioteca ai magistrati, che, sovente traslocati, non possono trasportarne una propria.

Romeo risponde che la Commissione propose una diminuzione, perchè il Ministero la persuase potersi fare, senza nuocere al servizio.

Panattoni combatte la diminuzione, sostenendo che la somma intiera è indispensabile.

Della Rocca, appoggiando, chiede come il Ministero risarcirà i danni ai funzionarii, ai quali per la legge del 1882 si fecero promesse che poi non si mantennero. Domanda poscia come si collocheranno gli alunni di Cancelleria riconosciuti idonei.

Lacava difende l'economia proposta.

Basteris risponde a Della Rocca che il ministro ritiene che quei danni sono a titolo di promozione e gli alunni idonei saranno collocati poco a poco.

Nocito presenta un'ordine del giorno perchè le magistrature si forniscano di biblioteche, ma dichiarandosi dal *commissario* che si farà quanto sarà possibile, e dopo osservazioni di *Pensarini*, lo ritira.

È approvato il cap. 10.

Al cap. 11 « spese di giustizia », *Boselli Davide* lamenta che da 15 anni si riconoscano umilianti per la loro meschinità le tariffe delle perizie mediche giudiziarie, nè si provveda ancora. Dimostra come spesso la perizia, essendo essa la pietra fondamentale nei giudizii, questi possano soffrire dal trattamento meschino fatto ai periti. Accenna come potrebbe riformarsi questo servizio per mezzo di medici pagati dallo Stato che dovrebbero dare ogni 5 anni prova della loro capacità. Propone un ordine del giorno perchè si provveda a modificare le disposizioni circolari concernenti le retribuzioni dei periti giudiziarii.

Arnaboldi presenta la relazione sul disegno di legge pel trasferimento della *Méditerranée-Extension Telegraph Company* alla *Eastern-Telegraph-Company*, di due Convenzioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, ed Otranto e Corfù.

Panattoni, associandosi alle raccomandazioni di Borelli, raccomanda vigilanza nella custodia dei corpi di reato.

Mascilli osserva che le perizie sono un dovere di cittadino, e con la lieve retribuzione non s'intende certo di compensare i medici periti.

Basteris osserva che le lagnanze sulla scarsezza delle indennità nelle perizie, sono comuni ad altri uffici, e che si rende difficile per ora il rimediarvi. Non può accettare l'ordine del giorno Borelli, perchè non c'è bisogno di modificare le circolari, ma di far sì che sieno osservate. Accoglie le raccomandazioni di Panattoni.

Borelli replica a Mascilli osservando che i medici hanno diritto a giusti compensi per l'opera loro, come chiunque presta il suo ufficio. Ritira per ora il suo ordine del giorno, cui sperava una migliore accoglienza, e sostenendo che le circolari sottraggono ai medici ciò che spetta loro per legge, si riserva di risollevare la questione e difendere i diritti lesi dei medici.

Baccelli appoggia le considerazioni di Borelli, e riconosce giusto il mezzo proposto di medici impiegati dello Stato. Vuole che cessi il duello poco edificante, che i periti d'accusa combattono quelli della difesa. Una sola perizia deve servire ad ambedue.

Mascilli spiega le sue parole a Borelli.

Righi, propugnatore dell'impersonalità della perizia, si rallegra che abili tecnici l'abbiano sostenuta.

Panattoni ringrazia il commissario, rinnovando le raccomandazioni.

Basteris assicura che il Governo desidera che la giustizia sia sussidiata nel miglior modo dalla scienza nella scoperta dei reati. Egli nulla aggiunge alle cose dette ieri dal guardasigilli.

Nocito osserva che bisogna anzitutto cambiare il Codice civile il quale accorda alla difesa di servirsi dei proprii periti. Conviene con Borelli che le Circolari sieno una violazione della tariffe giudiziaria.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera confida che il Governo prenderà dei provvedimenti perchè le Corti d'Assise straordinarie sieno chiamate a funzionare conforme la legge sull'ordinamento giudiziario e passa oltre. »

Approvasi il cap. 11.

Il seguito a domani.

Genala presenta il progetto di legge per le costruzioni delle ferrovie complementari in Sardegna, che si dichiara urgente.

Il radicalismo nell'Alta Italia.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Alcuni giorni fa, Rocco De Zerbi pubblicava nel *Piccolo* un brillante articolo in cui, prendendo ad esame la stampa e le Associazioni radicali nei grandi centri dell'Alta Italia, e specialmente a Milano, notava ch' esso cresce di forza e di audacia.

Ora l'*Opinione* pubblica una corrispondenza da Milano, intitolata: « I radicali a Milano e l'on. Rocco De Zerbi. » Il corrispondente dell'*Opinione* ammette la verità del triste quadro dipinto dallo scrittore del *Piccolo* di Napoli, ma nega che si tratti principalmente di Milano, sibbene in tutti i principali centri cresce l'invasione radicale-socialista. Nega che manchino la volontà e le armi per combatterla; anzi nota che da qualche tempo c'è risveglio nella parte sana della cittadinanza, che si oppone efficacemente e con buoni risultati alla detta invasione e alla tirannide della piazza.

Qui a Milano — continua il corrispondente dell'*Opinione* — l'iniziativa del capo del Municipio fu preceduta e seguita da giovani, che pensano colla loro testa. Il ritorno a sentimenti di elevato e operoso patriotismo non si farà aspettare. Ogni buon cittadino sente come un debito di coscienza di concorrere alla solenne riaffermazione di quei grandi principii ai quali si informa il nostro ordinamento politico.

Smentita.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

La stampa smentisce la voce corsa che la polizia di Londra segnalasse l'arrivo di dinamisti in Italia, e che il questore invitasse il Vicano ad ispezionare diligentemente S. Pietro.

La legge!

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Oggi si chiuse il dibattimento pel processo Misdea davanti al supremo Tribunale di guerra. Venne deciso il rigetto del ricorso, confermando la sentenza del Tribunale di Napoli. Quindi gli avvocati difensori si recarono dal Re a presentare la domanda di grazia.

S. M. il Re dichiarò di non potere rispondere senza prima aver sentito i ministri.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Generalmente si crede che in seguito alle istanze premurose del partito militare la grazia sovrana verrà rifiutata e il Misdea sarà fucilato.

Insulti ad una sentinella.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri, per citazione direttissima, fu condannato ad un mese di carcere certo Alessandrini, minatore di 17 anni, che aveva insultato la sentinella al carcere di Regina Coeli, insieme ad altri giovinastri ubriachi che riuscirono a scappare.

Perturbazione l'aria.

Il *Piccolo* di Napoli, prendendo argomento dell'attentato contro l'on. *Fusco* — di cui ieri abbiamo dato i particolari — fa queste assennatissime osservazioni, alle quali ci associamo completamente:

« C'è un contagio: carabinieri che ammazzano i loro superiori, soldati insubordinati e omicidi, cartucce di polvere o dinamite a Genova, bandiere rosse a Milano, smanie per sentire la Marsigliese, apoteosi di galeotti a Forlì, postulanti d'impieghi a Napoli che tirano colpi di revolver contro chi non li può impiegare: — un contagio, che si estende e che minaccia tutti.

« L'odore della polvere purifica l'aria: qualche fucilazione basterà a rompere il contagio: e il lazzaretto è di prima necessità, un lazzaretto che si chiama carcere.

« La mitezza delle pene e sovratutto la *lentezza* dei giudizii penali ordinarii, ecco le cause del contagio.

« La giustizia colpisca forte e presto, e vedremo il contagio sparire. »

Il Congresso dei Reduci.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta del Congresso dei Reduci ieri si discusse lo Statuto. Vi fu qualcuno che propose di sopprimere la bandiera tricolore, adottando la bandiera ad un colore solo.

Il presidente Pianciani dichiarò che la bandiera tricolore era la bandiera nazionale e che non doveva abbandonarsi.

D'altro canto, la questione è stata già risoluta in un precedente Congresso. Tuttavia pare che si voglia risollevarla nuovamente.

(È incredibile questo. I Reduci vorrebbero cambiare la bandiera, sotto la quale hanno combattuto. Cambiare è una mania, della quale è afflitto il tempo presente, il quale pare divenire più infelice e più folle, quanto è più libero di commettere corbellerie.)

Domani i Reduci si riuniranno al solito immancabile banchetto di tutti i Congressi.

La « Zukunft » non è ufficiosa.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ha visto di recente la luce a Berlino un giornale intitolato *Zukunft*, che si occupa spesso e volentieri delle cose italiane, ma con intendimenti poco amichevoli e in modo da non riuscir gradito che ai nemici dell'alleanza italo-germanica.

A codesto giornale si è attribuito, non sappiamo perchè, un'impronta ufficiosa.

Ora siamo autorevolmente assicurati che la *Zukunft* non è officiosa affatto; e si ha motivo a credere sia redatta da un tedesco, che è stato molto tempo in Italia, diventandovi celebre per processi scandalosi.

Attentato?

Telegrafano da Berlino 17 al *Secolo*:

Finalmente fu svelato il motivo per cui l'Imperatore Guglielmo si astenne dal recarsi a Wiesbaden, come aveva determinato. La polizia era informata dell'arrivo dall'America di una persona recante quattro bauli di materie esplosive. Alfine arrivò a Brema una donna coi quattro bauli designati. Giunta costei ad Elberfeld, fu arrestata.

È sospetta di aver voluto attentare in Wiesbaden alla vita dell'Imperatore.

In conseguenza arrestavasi pure un individuo che dicesi monaco.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 17. — L'accordo intervenuto ieri, è contenuto in tre dispacci: il primo è la domanda della Francia di spiegazioni al Gabinetto inglese; il secondo, la risposta di Granville; il terzo, l'accettazione del Gabinetto di Parigi.

La redazione dei tre dispacci fu stabilita ieri nel pomeriggio. Il Gabinetto inglese ha spedito subito colla Posta questi dispacci agli ambasciatori inglesi presso le grandi Potenze, per essere loro comunicato. Dietro desiderio di Gladstone si è stabilito che i due Governi comunicherebbero simultaneamente lunedì ai rispettivi Parlamenti le condizioni dell'accordo. Le linee principali dell'accordo sono rilevate dalla stampa, ma parecchi dettagli furono inesattamente riferiti, o ancora ignorati. L'intenzione del Gabinetto inglese sembra essere di dare alle Potenze delle spiegazioni, piuttostochè negoziare con esse.

Aja 17. — La seconda Camera degli Stati votò oggi il credito di 1,500,000 fiorini per una spedizione a Tenom (Atchin), coll'intento di liberare i naufraghi del Nisero.

Tokio 17. — I negoziati per la revisione dei trattati di commercio sono rinviati all'ottobre. Il ministro degli esteri prepara un memorandum alle Potenze.

Tanaka, nuovo ministro del Giappone a Roma, partirà per l'Italia nel venturo settembre.

Torino 17. — Oggi ebbe luogo la prima riunione dei giurati dell'Esposizione. Dopo applauditi discorsi di Villa e Berti, vennero, a nome del Re, dal Duca d'Aosta dichiarati aperti i lavori. Domani, seconda seduta. Questo primo periodo della giuria si occuperà delle classificazioni e delle ricerche d'indole generale. I lavori delle singole categorie comincieranno più tardi. Alla riunione odierna assisteva la Commissione d'inchiesta doganale.

Berlino 17. — La *Norddeutsche* riceve da Teheran la notizia che un'epidemia, ritenuta peste, infierisce presso Bagdad, sulla riva destra del Tigri. Le Autorità persiane ordinarono di chiudere le frontiere.

Parigi 17. — Il *Temps* ha da Londra: L'accomodamento della Francia coll'Inghilterra per la neutralizzazione del canale di Suez non si sottoporrà alla prossima conferenza, limitata alla questione finanziaria; ma si sottoporrà alla sanzione dell'Europa in una nuova conferenza, che si radunerà subito che la prima sarà terminata.

Parigi 17 — *(Camera)* — Continua la discussione del progetto sul reclutamento.

L'interpellanza di Delafosse sull'Egitto fu rinviata a lunedì.

Parigi 18. — La *République Française* dice che l'accordo anglo-francese circa Suez è basato sull'idea esposta da Granville nel dispaccio 3 gennaio 1883.

Bruxelles 17. — Il *Journal de Bruxelles* assicura che il Re firmò stamane il decreto di scioglimento del Senato.

Bruxelles 17. — Nel ballottaggio di Nivelles fu eletto Snoy, clericale. Il candidato liberale si è ritirato. I clericali hanno alla Camera 34 voti di maggioranza.

Vi fu grande attruppamento presso Hall (Brabante) dinanzi al castello d'un senatore liberale di Bruxelles. La gendarmeria disperse i contadini minaccianti.

Vienna 17. — La *Politische Correspondenz* dice che il Re di Serbia, accettando l'invito dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, assisterà alle manovre di settembre.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — L'emendamento Fowler, accettato dal Governo, che stabilisce che il *bill* di riforma elettorale entrerà in vigore il 1.° gennaio 1885, fu approvato con voti 236 contro 130.

Londra 18. — Il *Daily News* dice che i Gabinetti di Londra e Parigi diressero alle Potenze Note identiche, annunziando l'accordo.

Madrid 17. — L'*Imparcial* reca che lo sceriffo di Uazzan si rivolse alla Spagna per ottenere che intervenisse con un esercito per porre il Marocco sotto il protettorato spagnuolo, offrendole anche il possesso completo di Tangeri, Mogador, Laroche, Casablanca. In seguito al rifiuto della Spagna, lo sceriffo si rivolge alla Francia.

Cristiania 17. — Bruch propone al Re una nuova lista ministeriale.

Nisch 17. — È smentito che la Scupcina, in seduta segreta, abbia deciso di mobilizzare truppe.

È smentito il concentramento di truppe serbe alla frontiera bulgara.

Messico 18. — È probabile l'elezione di Diaz alla Presidenza della Repubblica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 12 15.

Si elevano forti lamenti pel modo inadeguato e incompleto con cui avvenne la composizione dei giurì all'Esposizione di Torino. Si critica la sua precipitata convocazione. Non approvasi che il presidente del giurì sia stato eletto dal Comitato esecutivo, mentre a Milano l'elezione fu lasciata ai presidenti di Sezione.

L'*Opinione* scrive che la Camera deve seriamente ponderare se convenga accogliere le conchiusioni della Commissione, perchè non si accordi l'autorizzazione a procedere contro gli onor. Saladini e Costa, imputati di offese agli agenti nell'autorità. L'*Opinione* insiste sulla necessità di distruggere la credenza che il potere legislativo invada il campo giudiziario, creando un odioso privilegio.

Soli 78 rappresentanti parteciparono alla votazione del Congresso dei Reduci per la formazione del Comitato direttivo. Fra i membri del Comitato vi sono parecchi deputati di estrema Sinistra, e qualche direttore dei giornali radicali.

I tre bozzetti del monumento Vittorio Emanuele saranno esposti venerdì.

La causa contro il carabiniere Marino, al Tribunale supremo militare, si svolgerà lunedì.

Roma 18, ore 3.25 p.

La Commissione ferroviaria stamattina deliberò intorno a parecchi articoli rimasti sospesi; ritenne che non si debba fissare per legge le sedi delle Società d'esercizio; fissò che lo Stato nomini tre soli membri del Consiglio d'Amministrazione, e non sei, come Baccarini aveva proposto; approvò un emendamento di Giolitti, il quale dichiara necessaria, sotto pena di nullità, la presenza del Commissario regio in qualunque deliberazione del Consiglio.

Assicurasi che, onde prolungare ancora la discussione indefinitivamente, i commissarii contrarii alle Convenzioni, intendano di fare un esame minuzioso della tariffa.

Il Governo accetta che si limiti a 15 anni il primo periodo dell'esercizio.

Morì stamane a Roma il celebre ed vecchio caratterista Gattinelli.

Alla Camera dei deputati si termina di approvare i capitoli del bilancio del Ministero di giustizia, e viene intrapreso quello dei culti.

Fatti Diversi

Ponte a Verona. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Verona 18. — Iersera, facendosi le prove della solidità del nuovo ponte di ferro, le staffe del ponte si spezzarono. Nessuna disgrazia. La città è impressionata, occorrendo parecchi mesi prima di avere il ponte.

Pirotecnica. — *Esposizione di Torino.* — Riceviamo il seguente telegramma:

Nella prima gara, il pirotecnico Raimondo Ieterner, di Bari, vinse il primo premio con medaglia d'oro e L. 1000.

Pasteur poncola. — Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*:

Egli aveva strombazzato ai quattro venti la sua scoperta per guarire la rabbia. Un povero impiegato ferroviario, essendo stato morsicato da un cane idrofobo, prese il diretto per Parigi e corse dal Pasteur perchè scongiurasse le fatali conseguenze del morbo a cui temevasi condannato; ma lo scienziato lo rimandò, dicendogli che le sue ricerche non erano ancor tali da potergli dare un'assoluta certezza di riescire nell'operazione.

Assassino assolto in Francia. — Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera ha avuto termine alla Corte d'Assise della Senna il processo contro Pagot, processo che aveva destato grandissimo interesse, ed era noto sotto il titolo di « Drame de la rue de la Paix ».

Questo Pagot, per vendicarsi del procuratore Benoist Lucy, che l'aveva rovinato, specialmente mettendolo in mala vista presso madama Lejeune, vedova del fotografo dell'Imperatore — la quale avevalo incaricato di esigere i suoi crediti — tirò al Benoist Lucy cinque colpi di revolver quasi a bruciapelo. Una palla colpì il procuratore al braccio, un'altra alla testa, le altre tre andarono a vuoto. Oggi il ferito è perfettamente guarito.

Nel corso del dibattimento, durato tre giorni, l'opinione pubblica si era manifestata favorevole a Pagot, vecchio militare, e affezionato padre di famiglia.

Dopo una brillante difesa, fatta dall'avvocato Comby, i giurati rimandarono assolto l'accusato.

La sentenza fu accolta con applauso del pubblico.

Pagot prese la parola, e disse:

« — Signori giurati, vi ringrazio, perchè avete salvato dalla morte la mia moglie e i miei figli. Vi prometto di non ricominciar più. Sarei felice se il signor Benoist Lucy accettasse la mano che gli porgo ».

Ma il signor Benoist Lucy erasela già cavata prevedendo un verdetto assolutorio.

Torino e l'Esposizione italiana. — Il N. 11 e 12 di *Torino e l'Esposizione italiana del* 1884 (edizione Treves), contiene: *Testo*: Il tempio di Vesta. — Il castello del Valentino, lettera aulica (Ugo Fleres). — Il salone dei concerti (Ippolito Valletta). — Il concorso ippico. — Frutticoltura (Dora). — Tra salami e mortadelle (G. Bobastelli). — Il giardino pubblico del Valentino (Michele Lessona). — Mantova nel padiglione del Risorgimento (Attilio Portioli). — Gli stabilimenti del Fibreno nell'isola del Liri (Caserta). — Il materiale ferroviario (ing. I. Sartorio) — Gli acquisti delle Belle Arti. — Vantaggi e confronti (A. Galassini). — I progressi industriali d'Italia e la stampa estera. — Dalla Galleria delle Belle Arti. — Notizie. — *Incisioni*: La bella dei fiori, quadro di Napoleone Gradi. — Il tempio di Vesta. — Fra la galleria della musica e quella del lavoro. — Ave Maria, quadro di Leonardo Bazzero. — Le corse ippiche: Gli ufficiali premiati scortano la carrozza della Regina. — Il ponte Vittorio Emanuele e la chiesa della Gran Madre di Dio a Torino. — La cartiera del Fibreno nell'isola del Liri. — Lucrezia, statua in marmo di Giacomo Ginotti. — (Associazione a 40 numeri L. 10, centesimi 25 il numero.)

Il N. 14 di *Torino e l'Esposizione italiana del* 1884 (edizione Treves), contiene: *Testo*: I combustibili fossili (Ing. I. Sartorio). — Tipi umani (G. Saragat). — Il torneo internazionale di scherma. — Un risultato splendido. — Le conferenze nel Castello medioevale. — *Incisioni*: La Galleria del mobilio. — L'Esposizione dei fiori. — Torino: Monumento equestre al Duca di Genova, dello scultore Alfonso Balzico. — La Petroliera, busto di Giacomo Ginotti. — (Associazione a 40 Numeri L. 10. Cent. 25 al Numero.)

— Il N. 15 contiene: *Testo*: Dalla Galleria di belle arti. — L'Esposizione internazionale di elettricità (G. Sacheri). — L'Esposizione alpina (Attilio Brunialti). — La previdenza e l'assistenza pubblica all'Esposizione (Dott. Viani). — Gli studenti di Zurigo a Torino. — Nella Galleria del Risorgimento: Lo scudo di Garibaldi. — *Incisioni*. Ovidio, statua di Ettore Ferrari. — Il conte Baratieri di S. Pietro carica valorosamente alla testa del suo reggimento il 24 giugno 1866, quadro di Giuseppe Gabani. — Nel salone dei Concerti (disegno di Ed. Matania). — Lo scudo di Garibaldi (dono dei Siciliani) nella Galleria del Risorgimento. — (Associazione a 40 Numeri L. 10; Cent. 25 il Numero.)

Lotteria Nazionale di Torino. — Leggiamo nei giornali di Torino:

Da diversi cambiavalute della nostra città abbiamo avuto delle lagnanze che la Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione non eseguisce con sufficiente prontezza le richieste per biglietti della Lotteria Nazionale. Abbiamo voluto informarci direttamente presso la Sezione Lotteria delle ragioni di questi frequenti ritardi, ed ecco cosa abbiamo potuto sapere: La Sezione Lotteria fu organizzata basandosi sopra i risultati ottenuti dalle lotterie dell'Esposizione di Milano, Zurigo, Bruxelles, Amsterdam e Trieste, cioè sopra uno smercio di circa quindici mila biglietti al giorno. Ma sino dal primo giorno della messa in vendita dei biglietti della Lotteria Nazionale di Torino, le richieste sia al minuto, come all'ingrosso per la rivendita, affluirono in tali proporzioni straordinarie, che si dovette provvedere d'urgenza all'ingrandimento della Sezione Lotteria, aumentandone per la metà tutti i servizii. In seguito dei permessi accordati dai rispettivi Governi di poter vendere i biglietti della Lotteria di Torino in molti paesi esteri, le spedizioni di biglietti per la Francia, la Svizzera, il Belgio, ecc. ecc., presero così grande sviluppo, che forzatamente le richieste del Regno hanno dovuto subire un piccolo ritardo; però ora il servizio delle spedizioni funziona nuovamente con tutta la precisione, e tutte le richieste saranno prontamente eseguite. Rammentiamo perciò ancora una volta che i premii ufficiali della Lotteria Nazionale di Torino sono 6002 per il complessivo valore di un milione di lire, fra i quali i due grandi premii in oro, del valore di L. 300,000 e di L. 100,000; poi 3 premi in oro da L. 50,000 ognuno, tre da da L. 20,000, 3 da L. 10,000 ecc. ecc. Ogni biglietto costa una lira. Dirigendo le domande alla Sezione Lotteria, 4, Piazza S. Carlo, Torino, ed aggiungendo centesimi 50 in più per ogni dieci biglietti si riceve l'invio in lettera raccomandata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 17 giugno.

Un telegramma da Londra in data di ieri reca, che il vapore Venetia, da Londra per Genova, in seguito a collisione, affondò in alto mare presso il Capo Finisterre.

Parte dell'Equipaggio è salva.

—

Il vapore *Mayumba* è arrivato ad Araw col carico in fiamme. Venne rombato.

—

Elsinore 16 giugno.

Il bark austro-ung. *Genitori Tarabochia*, da Nuova Orleans per Reval, si è investito a Flintereuden il 17 giugno. Il bark *Genitori Tarabochia* fu scagliato.

—

Londra 12 giugno

Mancano notizie del naviglio *Amphion*, cap. Nielsen, partito da Drobak per Troon l'8 marzo p. p., carico di legnami.

—

Penarth 14 maggio.

Il brig. germ. *Admiral Tegetthoff*, prese fuoco mentre stava in dock caricando.

Fu subito rimorchiato nel bacino, ove si riuscì ad estinguere il fuoco mediante una forte quantità d'acqua. Ignorasi l'ammontare dei danni.

—

Palermo 10 giugno.

Oggi qui punto prova di fortuna il vapore *Calabria*, cap. Farro, della Navigazione generale italiana

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 18 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 90	758 77	757 66
Term. centigr. al Nord	13 1	17.0	18 4
» » al Sud	15 2	17 4	17 3
Tensione del vapore in mm.	8 56	9 95	9 95
Umidità relativa	77	67	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	S.	SE
Velocità oraria in chilometri.	4	12	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	3/4 ser.	1/3 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18 6 Minima 10 9

Nota: Vario — Corrente meridionale un po' forte nel pom.; Mare e laguna mossi.

— *Roma* 18, ore 2: 50 pom.

In Europa, pressione leggiermente decrescente; però ancora elevata al Nord-Ovest; alquanto bassa nell'Algeria occidentale; minima (752) nella Russia meridionale. Irlanda 768; Orano, Algeri 756.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali, lungo il versante adriatico; venti abbastanza forti, poi deboli, del quarto quadrante; barometro salito.

Stamane, cielo misto; alle correnti intorno al Ponente; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro poco diverso da 760 dovunque; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli; cielo vario, con qualche temporale.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 7s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	4h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 15m 6s
Tramontare della Luna	3h 32m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 26

Fenomeni importanti —

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Graziati Giuseppe, negoziante di conterie, con Cotti detta Ricotti Leonilde, casalinga, celibi.

2. Vernier detto Martinelli Lodovico, sergente meccanico nel Corpo dei civici pompieri, con Puppola Edvige, casalinga, celibi.

3. Rossi Angelo, doratore dipendente, con Fisner chiamata anche Frimer Luigia, casalinga, celibi.

4. Meneghini Luigi, cameriere di caffè, con Ronchi Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dall'Acqua Marta Angela, di anni 74, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Benci detta Legatu Bartolo Teresa, di anni 47, coniugata, lavandaia, id. — 3. Baltramo Martus Maria, di anni 35, coniugata, domestica, id. — 4. Santamaria Elisabetta, di anni 20, nubile, cucitrice, idem.

5. Busset Giuseppe, di anni 72, vedovo, muratore, id. — 6. Cherubin Bernardo, di anni 61, coniugato, villico, di Cittadella. — 7. Cerognatto detto Calzarotto Giuseppe, di anni 56, coniugato, pastaio, di Venezia. — 8. Dei Rossi detto Besughetto Giovanni, di anni 57, coniugato, pescatore, di Burano. — 9. Girondello Gio. Batt., di anni 54, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 10. Celmavura Vincenzo, di anni 43, coniugato, villico, di Mira. — 11. Bardella Giuseppe, di anni 18, celibe, villico, di Grisolera.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Pilloni Giuseppe, muratore, con Raffini Vittoria, cucitrice, celibi.

2. Bortoluzzi detto Pala Giovanni, muratore, con Bortoluzzi detta Sora Maria, lavandaia, celibi.

3. Cacconi Agapo, impiegato, con Santolini Rosa, possidente, celibi, celebrato in Pesaro il 14 corr.

DECESSI: 1. Cravin Anna, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ferrarini Zampi Maria, di anni 52, coniugata, già villica, di Castagnaro. — 3. Longhini Amalia, di anni 36, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Pierazzo Granziero Maria Maddalena, di anni 33, coniugata, già villica, di S. Giorgio delle Pertiche.

5. Scudeler F[illegible], di anni 67, coniugato, falegname, Venezia. — 6. [illegible] Pietro, di anni 62, celibe, possidente, id. — 7. Fachinetti [illegible]co, di anni 8, studente, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Vouvachi Nicola, di anni 43, negoziante, coniugato, decesso in Pera di Costantinopoli.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti godim. 1° gennaio da	a	Prezzi contanti godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	96 85	97 —	94 68	94 82
» L.V. 1859 liber.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L.V. 1859 libere	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» ... 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½	—	—		
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia » 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra » 2 ½	— —	— —	25 01	25 05
Svizzera » 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	96 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	646 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	860 —
Francia vista	99 87 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	519 —	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	534 —	Rendita ital.	96 20

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	78 82	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	108 —	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 95	Rendita turca	8 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14.	
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	332 —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	309 20
» in argento	81 30	Londra	121 90
» in oro	102 10	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 17.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno 1883.

Grande Albergo l'Europa. — S. gen. Pilton - S. H. Greupon - A. Loring - W. Chamberlin, con famiglia - E. Jones-Abinger - H. N. G. Williams - E. W. Gwin - M. New - L. A. Japy - V. Bonnon, con famiglia - L. Hubert - Weber - W. von Krause - Zberg - S. de Khwostoff - T. de Slobodcosky - M. Romané, tutti dall'estero.

Nel giorno 16 detto.

Albergo l'Italia. — F.lli Milde - H. F. Holtz, con moglie - P. Brinkmann - F. Fonnek, con moglie - J. Donaghue - C. Kaef - L. de Ertl - L. Niedermayer - F. Willert - F. R. Silenko, con moglie - F. Dermann - W. F. Büsch - F. Herz - A. f.lli Höhn - C. Dilner - S. Gino - W. ing. Doubler - E. Bärsch - F. Gunsberger - Fetih - C. Wanstone - O. Wilh - Jaeger - Th. Englisch - Ad. Englisch - G. Siegfried - Nicoli A. Geyger, con nipote - B. Bieler - B. Klumbt, con moglie - Steinhauser, con moglie - E. Steinweg - E. de Saltz, con moglie, tutti dall'estero - Co. e contessa Tonnicelli - Biancini, con moglie - Donna Elisa Argelli - O. Chiavelli - D. cav. Arti - G. Cren, con moglie, tutti dall'interno.

PORTATA.

Arrivi del giorno 11 giugno.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Imera*, cap. *Fussello*; da Marsiglia, 10 bot. cera, 20 bot. olio lino, 1 balla pelli, 20 bar. sperito, e 7 casse carta; e da porti italiani, 65 sac. salnitro, 50 sac. zucchero, 61 fusti e 1 cassa vino, 12 col. spirito, 1626 casse agrumi, 2 balle tabacco, 5 col. effetti, 5 balle mandole, 7 fusti e mezzo marsala, 2 col. tessuti, e 11 fusti olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Cariai, con 226 botti vuote, 50 pietre mole, 1 cassa aste dorate, 6 sacchiere sacchi vuoti, 2 col. torcie e vento, 3400 pezzi legname, 140 casse fiche, 1 balla pelli secche greggie, 4 mazzi ferro lavorato, 110 sac. riso, 7 balle lanerie, 1 cassa olio ricino, 1 cassa drogherie, 1 bar. bicarbonato, 3 cas. ferramenta, 4 col. farina di latte, 2 balle pelli concie, e 5 bal. turaccioli.

Per Trieste, vap. austr. *Stamboul*, cap. Bosnovich, con 1 cassa tela, 1 balla turaccioli, 4 col. ferramenta, 10 sac. terra minerale, 12 pac. pelli fresche, 6 balle irone, 76 cas. limoni, 2 casse solfanelli, 2 casse olio ricino, e 30 balle carta.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Catania e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Claves, con 27 sac. caffè, 55 fusti vino, 1542 casse agrumi, 380 casse unte da carro, 5 sac. uva secca, 2 bar. gomma, 4 fardi detta in polvere, 3 col. merci diverse, 23 casse c[illegible]a, 4 bar. arsenico, 75 sac. vallonea, 40 balle lana, lavata, e 20 bot. olio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen.

Da Cotrone, trab. ital. *Buon Zio*, cap. Poli, con 136 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cotrone, trab. ital. *Colombo Ruorto*, cap. Chezzo, con 125 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Maria Santissima delle Grazie*, cap. Ardizzon, con 540 ettolitri vino, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Fry, con 2 casse e 3 bot. chincaglierie, 13 balle e 6 casse manifatture, 20 bar. olio lino, 31 bar. soda caustica, 26 casse macchine, 1 balla filati, 1 cassa e 1 bot. ottone, 1 cassa tubi ottone, 1 cassa detti di rame, e 50 sac. zucchero, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Traghetto, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 79 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Nuova Italia*, cap. Vianello, con 87 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Mazzara, trab. ital. *Fratelli Dodo*, cap. Scarpa, con con terra vetraria all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

Ministero del Tesoro.

OFFICINA DELLE CARTE VALORI

Avviso d'asta per la vendita di macchine, meccanismi ed altri oggetti provenienti dalla soppressa officina Carte-Valori per la stampa dei biglietti consorziali in Roma.

Si notifica che alle ore 2 pom. di mercoledì, 25 giugno 1884, presso l'ufficio della Direzione dell'officina Carte-Valori in Roma, via dei Fienili N. 42 C, dinanzi al direttore dell'officina o di un suo delegato, si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto ad offerte segrete delle macchine, meccanismi ed oggetti descritti nell'unito elenco, e visibili sino al giorno dell'incanto nelle ore d'ufficio nei locali dell'officina sovraddetta.

L'incanto si aprirà lotto per lotto sui prezzi denotati in detto elenco, che sono stabiliti come minimo, e sarà tenuto colle norme del Regolamento generale di contabilità dello Stato e del capitolato ostensibile presso la Direzione suddetta.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta per uno o più lotti, purchè faccia constare di avere depositato presso una delle Tesorerie provinciali di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Roma, Venezia e Verona una cauzione in valuta legale od in rendita pubblica da valutarsi al corso di Borsa, corrispondente al quinto del prezzo segnato nell'elenco suddetto per gli effetti che intende acquistare.

Le offerte scritte su carta da bollo da lire una dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'officina Carte Valori in Roma, via Fienili N. 42 C, in piego sigillato portante la dicitura: « Offerta per l'acquisto di macchine o materiali posti in vendita dal Tesoro ». Esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 24 giugno 1884, e saranno dissuggellate pubblicamente nel giorno successivo alle ore 2 pomeridiane.

L'aggiudicazione si farà lotto per lotto a favore del concorrente, che abbia offerto il maggiore aumento sul prezzo portato dall'elenco, ma non sarà definitiva, nè valida se non dopo trascorsi quindici giorni (fatali) senza che siasi fatta altra offerta con aumento non inferiore al ventesimo.

Gli oggetti aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di giorni dieci dalla data dell'aggiudicazione definitiva, previo versamento dell'intero prezzo.

Ove gli oggetti venduti non siano dall'acquirente ritirati nel termine fissato, l'Amministrazione potrà procedere a nuova vendita di essi a spese e rischio del primitivo acquirente, valendosi della cauzione dal medesimo depositata.

Per gli oggetti che vendonsi a peso, il peso esatto verrà accertato all'atto della consegna.

Il Tesoro, avvenuta la aggiudicazione degli oggetti, si riterrà sciolto da ogni qualunque impresa o responsabilità verso gli acquisitori.

Però autorizza la Direzione dell'officina a fare eseguire a spese, rischio e pericolo dell'acquirente, quando questo lo richieda, l'imballaggio ed il trasporto alla Stazione degli oggetti venduti.

Le spese tutte di incanto saranno a carico del Tesoro.

Roma, addì 3 giugno 1884.

Il Segretario f.
CESARE DEL PELO PARDI.

(Segue l'Elenco delle macchine, meccanismi ed altri oggetti, provenienti dalla [illegible] officina Carte-Valori per la stampa dei biglietti consorziali in Roma, da vendersi a pubblico incanto.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11 20 D	a. 4. 20 a. 5. 10 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9.	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 8 5 (*) p. 9 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidono a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.24 p. 5.32 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1 18 p., 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 1 5 p., [illegible] p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.20 p. 9 20
Da Schio » 5.45 a. 9 20 a. 2.— p. 6 10

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.25 a. 8.20 a. 1 55 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno, luglio, ecc.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5 — pom.	A Chioggia	0:30 ant. 7.30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5 — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà » 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1884 — Giovedì 19 Giugno — 3.ª Edizione — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzione nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GIUGNO

Pare che il *Diritto* creda di aver fatto una grande scoperta, annunciando che i clericali del Belgio sono favorevoli al potere temporale del Papa e nemici della dinastia di Savoia. Non si sente il bisogno in provincia della stampa della capitale per avere di queste notizie. Però i clericali del Belgio possono andare al potere senza che l'Italia si senta anche lontanamente minacciata. I liberali belgi ritorneranno al potere, come ci sono tornati tante altre volte, ed hanno un immenso vantaggio in confronto dei liberali italiani, perchè così, avendo a combattere il partito clericale, che è, come si vede, in grado di contendere loro il potere e di conquistarlo, non sono condannati a combattere con sè medesimi, e ad arrivare, per mancanza di freno, là ove un partito governativo per quanto liberale non dovrebbe arrivar mai. La partecipazione del partito clericale alle lotte politiche, impedisce al partito liberale una quantità di errori. Spesso siamo debitori della saggezza nostra agli avversarii nostri, che sono così gentili da avere idee storte, sì che, per combatterli, raddrizziamo le nostre. Quando si combatte in nome d'un principio contro un principio avverso, nelle vicende della lotta, si possono ristabilire la verità e la giustizia; ma se combattono tra loro, come in Italia, i rappresentanti dello stesso principio, la conseguenza è troppo prevedibile, v'è pericolo urgente, che il principio soffra iatture per le sue proprie esagerazioni, perchè non v'è forza contraria che lo tenga in misura.

Siano nemici dell'Italia e di Casa Savoia i clericali belgi, ma il Belgio non ci farà guerra per questo. I liberali belgi nell'opposizione si prepareranno alla rivincita, che non dovranno probabilmente aspettar molto, e il Belgio non è minacciato per questo di essere trascinato, per le lotte intestine del partito liberale, e pel trionfo delle frazioni più avanzate sulle più moderate, di essere in balìa un giorno di coloro, che proclamano l'assassinio una *delle forze motrici della società*, mentre impongono ai Governi l'abolizione della pena di morte in nome della inviolabilità della vita umana. È da questa ignominia che il partito liberale è salvo nel Belgio per la partecipazione dei clericali alle lotte politiche.

In Italia i clericali vogliono il ristabilimento del potere temporale come nel Belgio, e sono in posizione diversa dei clericali belgi, perchè quelli non sorgono contro la costituzione politica dello Stato. La *Difesa* brontola spesso contro di noi; ma non nega che il suo partito voglia il ristabilimento del poter temporale del Papa. Perchè dunque brontola contro noi che diciamo l'innegabile? Però saremmo lieti che i clericali fossero al Parlamento, lo desidereremmo appunto perchè ai liberali sarebbe risparmiato il pericolo urgente dell'esagerazione del loro principio, ed essi sarebbero costretti ad essere ragionevoli come i liberali belgi.

Dall'altra parte le necessità dell'ambiente politico correggerebbero anche i clericali. Le subiscono già queste necessità, e a Roma per vincere nelle elezioni amministrative, hanno compreso che dovevano escludere anche l'apparenza di rivendicazioni impossibili. Se hanno infatti proposto nella lista un gentiluomo della Regina, così confessarono l'impotenza loro a trascinare i Romani in una dimostrazione contro Casa Savoia, e in favore del potere temporale del Papa. I partiti, come gli individui, hanno le loro aspirazioni, ma il fatto, che talora diviene il Fato, tarpa loro le ali.

La presenza dei clericali al Parlamento noi saluteremmo come un lieto avvenimento, perchè obbligherebbe i liberali ad essere ragionevoli non solo, ma perchè i partiti estremi si bilancerebbero colle esagerazioni. Se al Parlamento seggono deputati che sanzionano in pubblicità adunanze un condannato per omicidio non politico, perchè non riconoscono non solo le istituzioni politiche, ma nemmeno le sentenze dei Tribunali, sta bene che vi seggano anche coloro che da un altro punto di vista stanno contro le istituzioni.

Poichè vi sono forze che ci vogliono far precipitare da una parte, noi invochiamo il contrappeso.

I clericali credono o affettano di credere che se andassero al Parlamento ci renderebbero servizio, ed è vero, ma se fossero sicuri di vincere, anche parzialmente, non indietreggerebbero innanzi a questa considerazione. È umano affrontare le lotte quando si crede di poterle affrontare.

Quando il giorno verrà, questa lotta essi l'affronteranno. Intanto saranno costretti a modificarsi, e non potranno andare innanzi se non quando avranno abbandonato ogni velleità di resistenza e avranno accettato l'Italia come è. Allora potrebbe esservi alternativa di partiti come nel Belgio, perocchè il partito clericale sarebbe diventato partito possibile, e non vi sarebbe più *dégringolade* da una fazione del partito liberale nell'altra. La trasformazione del partito clericale in Italia sarà necessaria conseguenza della durata del Regno d'Italia, e i clericali si debbono avvicinare al Governo, come i *tory* inglesi che erano Stuardi, si avvicinarono agli Orange. Gli elementi conservatori si aggruppano intorno ad uno Stato naturalmente, quando dà garanzie di durata. Il loro ravvicinamento è indizio di solidità.

Nel Parlamento la lotta è esclusivamente tra liberali e coloro che sono o si credono più liberali. Nel paese invece la lotta è tra clericali e liberali. Se il Parlamento deve rappresentare il paese, auguriamoci che in Parlamento come nel paese la lotta sia tra clericali e liberali. Questo noi crediamo che sia ristabilire la verità ed uscire dall'equivoco.

I clericali non andranno al Parlamento per renderci servizio. Nè siamo così ingenui da chiedere di questi servizi, nè essi si commuoverebbero alle nostre preghiere. Però lo svolgimento degli avvenimenti costringono loro malgrado i partiti a rendere servigi anche agli avversari. E noi non esitiamo un momento a dire che saluteremo quel giorno come quello in cui sarà assicurata innanzi al mondo la solidità delle istituzioni e il naturale svolgimento di esse.

È per questo che noi non crediamo di spaventare la gente colle grasse frasi delle quali si compiace la stampa della capitale, che dovrebbe insegnare alla stampa di provincia. Bisogna che cessi questo spettacolo sconfortante, che ci siano opinioni che tanti susurrano e nessuno proclama in Parlamento. Quando si udranno in Parlamento, il paese si sentirà infine rappresentato, e allora conservatori e liberali si troveranno a loro posto, e non vi saranno più falsi conservatori, che diventano tali, per non parere demagoghi; e falsi liberali, che tali voglion parere sebbene la natura li abbia fatti retrivi, e così commettono la più gran frode che possa essere consumata contro la natura.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'autorizzazione a procedere contro gli on. Saladini e Costa.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalatoci dal telegrafo che molto saviamente avverte la Camera a non sancire ancora una volta il triste principio che i deputati possano essere sottratti alla legge:

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Pais in nome della Commissione che esaminò la domanda per l'autorizzazione a procedere contro i deputati Costa e Saladini, per parole offensive agli agenti dell'Autorità, ch'essi avrebbero pronunziato in occasione dei disordini che turbarono Cesena il 9 settembre 1883, inaugurandosi una lapide in onore di Garibaldi.

La maggioranza della Commissione propone alla Camera di non concedere l'autorizzazione a procedere e il relatore espone i motivi di questa proposta in una serie di considerazioni, sulle quali è necessario che la Camera [illegible]ti un attento esame, imperocchè esse sembrano a noi e parranno a tutti gl'imparziali in opposizione assoluta colla interpretazione liberale e razionale dell'articolo 45 dello Statuto.

La maggioranza della Commissione ha, per dir così, rifatto l'istruttoria giudiziaria, continuando, per troppo, un sistema che fu più volte deplorato nel nostro regime parlamentare, e col quale si tende a sconvolgere le regole dei poteri pubblici.

Non è impossibile che dobbiamo tornare sull'argomento; ma intanto ci preme di richiamare l'attenzione su questa circostanza che è riferita dall'Ordine di Ancona, circa al modo con cui si costituì la maggioranza della Commissione:

« Questa maggioranza, come la negligenza della maggioranza vera, è stata formata da tre soli deputati — i signori Pais, Ferrari e Musini. [illegible]

« La Commissione nominata dagli Uffizii a riferire su quel progetto rimase composta degli onorevoli Mariotti, Ferrari Luigi, Pelosini, Mazzalò, Sanes, Franzi, Musini e Pais.

« Il nono non ricordiamo adesso chi fosse e per qual ragione abbia cessato di far parte della Commissione.

« Ma degli otto che la compongono, siamo assicurati che cinque erano favorevoli ad accordare l'autorizzazione, e fra essi il deputato Mariotti, eletto presidente della Commissione.

« Ma il giorno in cui questa si riunì per istabilire le proposte da fare alla Camera e nominare il relatore, cinque soli erano i presenti, e fra i 5 gli onorevoli Ferrari, Musini e Pais, i quali, trovatisi in fortuita maggioranza, deliberarono di proporre alla Camera che non accordi l'autorizzazione, essi tre della Giunta avendo già giudicato ed assoluto i due onorevoli processati ».

In conclusione, tre deputati avrebbero, per accidentale assenza degli altri sei, deliberato di non concedere l'autorizzazione.

Noi crediamo che, e per questa circostanza, e per la gravità dei giudizii esposti nella Relazione dell'on. Pais sul contegno delle Autorità e pel precedente pericoloso che si creerebbe la Camera abbia l'obbligo di discutere questa questione con profonda attenzione, e il Governo abbia il dovere di manifestare la sua opinione, imperocchè il modo con cui la proposta è sostenuta esclude che si possa considerarla come una mozione poco importante, dal punto di vista del Governo, del Parlamento e del potere giudiziario.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 giugno.

(B) Il Congresso dei Reduci, per quello che se ne è potuto capire standone fuori, non ha avuto altro carattere ed altre proporzioni che quelli di una delle solite dimostrazioni radicali.

Già il telegramma con cui l'on. Menotti Garibaldi ha seccamente dichiarato che non vi sarebbe intervenuto, ci aveva resi avvertiti che la questione era sempre la identica. Quella medesima questione, voglio dire, per cui la Società romana dei reduci dalle patrie battaglie si è divisa in due, in quella che collo stesso on. Menotti volle intervenire al gran pellegrinaggio nazionale ed in quella cosidetta dei reduci indipendenti, che non volle.

Ma, anche senza di questo, la qualità dei deputati che intervennero al Congresso, e l'essersene astenuti tanto i reduci che intervennero al pellegrinaggio, come quelli Italia e Casa Savoia ed i Veterani, e poi la discussione breve, ma significativa, impegnatasi nel Congresso per la questione della bandiera, la quale discussione terminò colla dichiarazione del presidente Pianciani che questa questione della bandiera era già stata definita l'anno scorso nel senso che la bandiera della Federazione avrà da avere i colori nazionali, ma non lo stemma di Casa Savoia, tutti hanno potuto intendere di che si sia trattato. La Federazione che si è costituita, almeno nelle forme, è la federazione dei reduci extra costituzionali.

Quanto agli altri, essi non hanno ed intendono di non averci nulla da fare. Ed ecco come un altro concetto che poteva avere il suo lato buono e vantaggioso, sia stato anch'esso sciupato.

La canzone è antica, quanto sembra difficile ad essere imparata. La monarchia ci unisce; la repubblica ci divide. Lasciatemi esprimere un sospetto mio. Questo è che soltanto allora, quando gli italiani la avranno imparata questa canzone, se essi la impareranno, allora il nostro paese sarà in grado di intraprendere e di fare qualche cosa che valga a renderlo più rispettato che esso non sia.

Altre particolarità relative a questo Congresso. Non duecento, come venne esageratamente asserito, ma un centinaio, appena, furono i rappresentanti che vi intervennero per conto di altrettante società, taluna delle quali non numera al di là di otto o dieci membri. La prova dello scarso numero dei Congressisti si ebbe ieri nella votazione per la nomina del Comitato esecutivo della federazione. I votanti furono in tutto e per tutto ottantotto. E, tra gli eletti, furono Mascarchi, Pantano, Bertani, Cavallotti, Missori, Fortis, ecc. I quali nomi hanno anch'essi un chiaro significato. Anzi un significato che non potrebbe essere più chiaro. Soltanto è spiacevole che esso non abbia nulla da fare colle prospettive che di questo Congresso taluno aveva concepite. Oggi i congressisti si adunano a banchetto. E in ciò non vi è nulla che non sia naturalissimo. Buon appetito!

Le conclusioni della Commissione della Camera che esaminò il progetto di legge sulla domanda del magistrato di venire autorizzato a procedere contro gli onorevoli Saladini e Costa, per offese agli agenti dell'Autorità, le quali conclusioni sono perchè si neghi la chiesta autorizzazione, provocano necessariamente molte osservazioni contro la tendenza ogni giorno più manifesta della Camera di invadere il campo del potere giudiziario, di magistrarsi e di creare un'intollerabile privilegio. Siccome poi qui si dà il caso che i membri della Commissione che erano favorevoli a concedere l'autorizzazione non tennero il loro obbligo di intervenire colla dovuta diligenza ai lavori della Commissione stessa, così si chiede generalmente che di questa nuova proposta contraria alle richieste del magistrato, la Camera formi oggetto di particolare scrutinio, come trattandosi che vi si trova implicato un principio di suprema importanza e delicatezza.

Molti e molto acuti sono i reclami che qui elevano per il modo inadeguato veramente e squilibrato, e privo delle volute garanzie con cui si è voluto procedere alla costituzione del giurì per la Esposizione di Torino. Vedendo come esso non contenga, non solo alcun rappresentante di Roma, ma anche nessun rappresentante di altre importantissime città e provincie, c'è chi va fino a negarne il carattere nazionale. Anche al Ministero di industria e commercio si è estremamente impensieriti di questa faccenda e si pensa se non sia possibile e necessario di arrecarvi un qualche rimedio.

ITALIA

Notizie militari.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Trovasi riunita alla Spezia la seguente Commissione per le esperienze sul tiro indiretto, ch'ebbero principio nella scorsa settimana al forte dell'isola Palmaria con obici da centimetri 24 a retrocarica, e contro bersaglio mobile rimorchiato dal regio trasporto *Città di Genova*. A queste esperienze si annette grandissima importanza, per cui, sembra, saranno pure presenziate dal tenente generale Mattei, comandante la divisione di Genova.

La Commissione è presieduta dal maggior gen. Giovanetti e composta dei membri: colonnello d'artiglieria cav. Scaperro, tenente colonnello De Maria, capitano del genio cav. Botte, capitani di artiglieria Sollier, Baccon, Braccialini ed Amoretti.

La compagnia di istruzione del 18° reggimento d'artiglieria da fortezza, comandata dal capitano Martinelli e forte di numero 286 allievi, ha preso stanza, proveniente da Roma, nelle due batterie di Santa Teresa Alta e di Falconara sulla costa orientale del Golfo di Spezia, ove rimarrà per circa quattro mesi, allo scopo di compiervi un corso teorico-pratico colle artiglierie di gran potenza, di cui sono armate quelle batterie.

Il « Ruggiero di Lauria ».

Leggesi nella *Stampa*:

Il varo della corazzata di alto mare *Ruggiero di Lauria* avrebbe potuto essere compiuto da due mesi. Il ritardo avviene perchè si aspettano le caldaie e i motori dall'Inghilterra, e perchè da soli pochi giorni è giunto l'ultimo *diritto* della ruota di poppa, costruita nell'opificio Ansaldo di Sampierdarena. Ora si lavora per ultimare il fasciame di una piccola sezione [illegible] prora, dove è l'apparecchio subacqueo pel lancio dei siluri, apparecchio costruito dalla casa Witead di Fiume, per ottenere il completamento della poppa, e pel collocamento delle due eliche. L'invasatura è completa, meno ai due punti estremi dello scafo, ma è lavoro da poco; la trincatura non è stata ancora cominciata. La nave, ch'è sullo scafo dell'*Italia*, è coperta, al centro, da una tettoia, con la quale sarà varata. Tale tettoia serve a preservare l'immenso scafo dalla pioggia che troverebbe la nave affatto scoperta nel centro. Al momento del varo, il *Lauria* avrà il peso approssimativo di circa 3200 tonnellate.

Il varo, dunque, non avverrà prima del giorno 20 luglio prossimo; intanto, a bordo — così per modo di dire, perchè si è sullo scalo — si lavora con zelo ed alacrità sotto la direzione dell'egregio cav. Alfredo Micheli, distintissimo ingegnere navale, sotto-direttore delle costruzioni, e degno figliuolo del compianto comm. Micheli, autore del disegno di questa grande nave, come delle altre due *Andrea Doria* e *Francesco Morosini*, in corso di costruzione.

La maggior parte del lavorio è interno, alla costruzione delle cellule stagne, delle paratie circolari, che sono a sostegno della parte corazzata di coperta, e dei cannoni circolari, sui quali debbono girare le ruote delle piattaforme.

Il *Ruggiero di Lauria* fu messo in cantiere nel febbraio 1882, e, seguendo i piani del compianto comm. Micheli e le modifiche apportate dal comm. Vigna (modifiche di sistemazione), il sotto-direttore del genio cav. Bigliati ne assunse la costruzione, che ora è continuata dall'egregio cav. Micheli.

Il *Lauria* ha presso a poco le dimensioni del *Duilio*. È lungo 100 metri, largo 19 80; alto 11 123; pesca, a carico normale, metri 7 80; disloca 10,500 tonnellate.

Ha in coperta due piatteforme girevoli, ognuna delle quali — collocata in barbetta, cioè non sulla stessa linea — ha due cannoni da 100 tonnellate, i quali, di fianco, possono tirare tutti allo stesso momento; in *caccia* ed in *ritirata*; però non possono tirare che soltanto in tre;

Oltre ai cannoni da 100, il *Lauria* avrà un grosso cannone all'estrema poppa ed all'estrema prora; cannoni sui fianchi, e gran numero di mitragliere. Completa l'artiglieria un doppio apparecchio lancia-siluri, collocato sotto la linea d'immersione.

L'apparato motore (due macchine motrici della forza ognuna di 5000 cavalli), costruito nell'opificio Maudslay, Sons e Field, di Londra, dovrà far raggiungere alla nave la velocità di 16 miglia all'ora.

Lo scafo del *Ruggiero di Lauria* è di acciaio.

Il ridotto centrale, cioè la parte che racchiude tutto il macchinario, è protetto sui fianchi da corazza Compound dello spessore di centimetri quarantacinque.

A poppa e a prua, fuori il ridotto centrale, ha un ponte corazzato collocato a un metro e ottanta sotto la linea d'immersione.

Le parti non corazzate sui fianchi, vale a dire l'estrema prora e l'estrema poppa, sono provviste di cellule stagne in modo che se la nave venisse perforata da parte a parte da un proiettile, all'altezza della linea d'immersione, non correrebbe alcun rischio di sommergersi occupando l'acqua le sole cellule messe in comunicazione dal proiettile.

La nave sullo scalo è ora dipinta in lacca fino alla linea d'immersione, e in rosso dalla linea in giù.

È sempre pronta a bordo una macchina a vapore, collocata sul ponte a poppa, da servire ad alzare i materiali.

I lavori di trincatura comincieranno prestissimo e saranno compiuti in breve tempo.

Per l'alacrità con la quale procede il lavoro nel cantiere di Castellamare vanno lodati grandemente l'ingegnere cav. Bigliati ed il suo successore cav. Micheli, tecnici distintissimi, che seppero riordinare il cantiere portando il prezzo di mano d'opera a centesimi 25 per chilogramma, e ciò facendo gravare tutte le spese generali pei lavori di nuova costruzione.

A chi avesse vaghezza di perdersi nel campo dei calcoli, diremo che fra mano d'opera e materiale il *Lauria* viene a costare finora 60 centesimi al chilogramma; e qui ripetiamo che al momento del varo esso peserà 3200 tonnellate circa.

Dopo il varo, la nave rimarrà, forse tutto l'inverno, a Castellammare e sarà collocata sotto la *mancina* col mezzo della quale si metteranno a bordo le caldaie smontando parte della tettoia provvisoria.

A quanto affermano persone tecniche, il *Lauria*, come armonia di forme, purezza di linee, bontà di lavorazione e qualità marine, supera il *Giovanni Bausan* nave dello stesso tipo che si costruisce a Londra per conto dell'Italia.

Questa affermazione racchiude due lodi. Una pel lavoro nazionale, l'altra pel bravo comm. Vigna egregio direttore del Genio navale, e pel compianto comm. Micheli.

Appena varato il *Lauria*, sarà impostata sullo stesso scalo una corazzata tipo *Italia*, la quale avrà la lunghezza di 122 metri. Il piano di questa grande nave è dell'on. Brin.

La politica estera.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma da Berlino alla *Rassegna* parla di una Nota del ministro Mancini, che dichiarerebbe che cadrebbe l'alleanza dell'Italia se fosse abbandonata nel Mediterraneo.

Questa notizia va accolta con riserva. La Nota non può essere redatta in tali termini.

(Infatti è smentita dalla *Stampa*, ch'è ufficiosa.)

La fine di due processi a Treviso.

Scrivono da Treviso all'*Italia*:

Ebbero fine oggi i due processi contro gli arrestati durante i disordini della domenica e lunedì (8 e 9 corr.).

Gli imputati comparvero, per citazione direttissima, davanti al nostro tribunale, sotto le varie accuse di ribellione, di minaccie e di oltraggi agli agenti della pubblica forza.

I dibattimenti durarono tre giorni.

Vi furono, fra i testi a difesa, parecchi arresti per falso in giudizio, ma l'ordinanza ne venne il giorno appresso revocata, avendo quei testi corrette le loro deposizioni.

All'ultimo processo sedeva fra i difensori l'on. avv. Tivaroni.

Il nostro tribunale pronunciò due studiate sentenze, che varranno, speriamolo, anche come una buona lezione. Dei cinque arrestati, uno fu condannato ad un mese, uno a 15 ed uno a 12 giorni di carcere. Due furono messi in libertà.

Oggi si annuncia che si vuol aprire una colletta a favore dei condannati. (?)

Vigliaccherie umane.

Narra la *Libertà*:

Una grave disgrazia è successa al prof. Ercole Pasquali, professore d'ostetricia alla nostra Università.

Tornando l'altra sera alle ore 8 da una passeggiata al Pincio, siccome abita in via Condotti n. 9, ritornò, come al solito, per la scalinata della Trinità dei Monti. Fu lì che gli successe la disgrazia. Inciampando in uno scalino, cadde così malamente da rompersi la gamba destra.

Quando fece per rilevarsi, non potè, naturalmente. Allora chiese aiuto ad uno che passava, ma questi, — lo crederete? — tirò avanti frettoloso. Passarono poi altri due. Chiamati s'accostarono, ma visto l'uomo per terra che gemeva, senza volerne saper altro, continuarono la loro via!

Pochi passavano di là a quell'ora e quei pochi non volevano a nessun costo aiutare il poveretto, chè anzi acceleravano il passo per allontanarsi! Cose dell'altro mondo!

Finalmente passò una povera vecchia, di quelle che vanno chiedendo l'elemosina. Fu a grande stento che il disgraziato potè ottenere da lei, promettendole 5 lire, che andasse a chiamare una guardia.

Fu così ch'egli potè essere trasportato a casa sua, a pochi passi di là.

Sapete quanto stette lì per terra, senza potersi muovere, senza che gli si volesse accostare un cane per aiutarlo? Un'ora e mezzo!

Ma perchè tutti i passanti fuggivano, invece di aiutarlo? Si capisce. Avranno temuto si trattasse di qualche delitto o di qualche cosa di simile, — che, insomma, n'avessero a venir loro dei fastidii per parte dell'Autorità e della giustizia, e quindi fuggivano, lasciando che un uomo magari crepasse lì, in mezzo alla strada, come un cane, come un appestato, privo d'ogni conforto, d'ogni soccorso!

Che bel campo per un filosofo pessimista!

Intanto sappiamo che ieri gli studenti di medicina si son recati in casa del professore a condolersi con lui del triste caso, prova d'affetto di cui il Pasquali si mostrò loro assai grato.

Riunione demagogica ad Imola.

(Dall' *Opinione*)

Riceviamo un numero del noto giornale d'Imola, il *Moto*, quello stesso, il cui gerente, come annunziammo a suo tempo, venne condannato dal Tribunale di Bologna in seguito a querela dell'onor. Codronchi.

Nel numero testè pervenutoci si rende lungamente conto dell'inaugurazione delle lapidi a Garibaldi e Mazzini, avvenuta in Imola qualche giorno fa.

A quella festa intervennero le rappresentanze della così detta democrazia romagnola, la quale di democrazia ha il nome, ma, in sostanza, oltre ad alcuni uomini, la cui buona fede non mettiamo in dubbio, contiene tutti gli elementi anarchici e sovversivi, che, se riuscissero a prevalere, si affretterebbero a rivolgere contro la vera democrazia le loro armi.

Non riassumeremo i discorsi pronunziati in quella occasione. Ciascuno può immaginarseli. Ma non possiamo a meno di rilevare una strana asserzione dell'onor. Maiocchi, il quale disse le parole seguenti:

« Subito appresso alla disparizione di Garibaldi, si tennero nelle principali città d'Italia Comizii e Conferenze nella massima quantità da parte dei nostri avversarii politici, per celebrarne la gloria. *Io non ho creduto un istante alla loro sincerità: parlavano per allegrezza, non per dolore.* »

Non sappiamo chi abbia dato il diritto all'onor. Maiocchi di fare il processo alle intenzioni dei suoi avversarii politici, molti dei quali hanno combattuto sotto Garibaldi le battaglie dell'indipendenza italiana. Ci conforta un solo pensiero, ed è che la grandezza di Garibaldi non può venir diminuita dagli sforzi di coloro che vorrebbero ridurre l'invitto duce alle meschine proporzioni di uno strumento d'interessi partigiani.

A Imola, però, è avvenuto un altro fatto che merita seria considerazione. Sul finire del banchetto, fu mandato dai convenuti un telegramma di omaggio ad Amilcare Cipriani, condannato ai lavori forzati. Ed erano presenti al fatto tre deputati: gli onor. Costa, Maiocchi e Musini. Ecco adunque tre rappresentanti della nazione, che si associano ad una dimostrazione in onore di un uomo che la legge e i magistrati hanno colpito, considerandolo colpevole di reato comune. Ci si dirà che quei deputati non riconoscono l'autorità della legge, nè quella dei magistrati, poichè appartengono ad una frazione politica che nega la legittimità dello stesso Governo imperante in Italia. E noi prendiamo nota del fatto e della spiegazione, sperando che ne tenga conto anche l'opinione pubblica.

Il *Moto* è obbligato a confessare, che, nel giorno di quella dimostrazione, parecchie famiglie imolesi abbandonarono la città. Questo non è un titolo di gloria per i dimostranti, ma prova soltanto che chi non la pensa come loro, non ha alcuna fiducia ch'essi rispettino la libertà delle opinioni altrui. E conferma ciò che noi abbiamo sempre affermato, vale a dire, che le sette sovversive nelle Romagne cercano d'imporsi col terrore e con la violenza.

Ma, contro questi tentativi, già si nota nelle Romagne stesse un principio di salutare reazione. L'esempio dei buoni e coraggiosi cittadini, che resistono alle intemperanze di un'audace minoranza, troverà imitatori. L'unirsi per combattere i nemici dell'ordine politico e sociale, è opera altamente patriotica e degna delle forti popolazioni delle Romagne.

Il disastro del nuovo ponte a Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 18:

Poco prima delle 6 pom., molti operai stavano sul ponte scaricandovi sopra sabbia e ghiaia per le prove di stabilità e resistenza. Già erano state rovesciate sul piano stradale del ponte più di 14 tonnellate di materiale. Mancava poco a che il ponte fosse caricato di tutta la prescritta quantità di peso.

All'improvviso si udì come uno scoppio, uno schianto assai forte. Tutto il ponte si scosse. Un amico nostro, che vi passava sopra proprio in quel momento, ci narra che egli dette un balzo; tutti gli operai fermarono immediatamente il lavoro e si volsero qua e là guardando. La scossa fu avvertita anche da chi passava per via S. Tommaso in vicinanza della testata del ponte.

Subito il solerte imprenditore De Boni, suo figlio ed altri sorveglianti al lavoro, ordinarono ai manovali di sospendere il caricamento del ponte e di ritirarsi. Essi si misero a fare una accurata ispezione.

Non tardarono molto ad accorgersi di ciò che era avvenuto.

Una delle due *staffe* che sostengono tutto il peso del ponte verso San Tommaso, e precisamente quella dalla parte di casa Lisca, s'era spezzata.

Le *staffe* hanno la forma di grandi C in ghisa ed abbracciano le estremità, le *culatte* degli arconi del ponte, che così riposano e sono sostenuti sulle *staffe* suddette, le quali alla lor volta sono fissate ad un grosso cilindro d'acciaio, che posa sopra i cuscinetti di ghisa aderenti ai pulvini di pietra.

La rottura delle *staffe* mette quindi in pericolo tutto il ponte.

Dicesi che fu errore il costruire le *staffe* in ghisa e del solo spessore di 14 centimetri. Sopra di esse ha luogo difatti il maggiore sforzo di tutto il peso del ponte, che sarà di circa mille tonnellate.

Un'ora più tardi, s'udì un altro schianto. Anche l'altra *staffa*, dalla parte egualmente di San Tommaso, s'era spezzata allo stesso punto della prima.

Subito accorsero il sindaco e molti ingegneri. Si tenne una specie di consiglio di tecnici. Esaminate le altre due *staffe* dalla parte della Pescheria, si avvertì che anch'esse subivano uno sforzo eccessivo e minacciavano di spezzarsi. Immediatamente tanto le *staffe* spezzate, come quelle che minacciavano di spezzarsi, vennero robustamente puntellate. Si chiamarono in fretta gli operai, affinchè buttassero in Adige tutta la sabbia e la ghiaia deposta per le prove di stabilità, alleggerendo così il ponte, onde evitare maggiori guai.

Difatti, si lavorò tutta notte al lume delle torcie a vento. A quest'ora il ponte è sgombro del tutto.

***

Ci siamo recati ieri, appena avvenuto il disastro, e questa mattina, ad esaminare minutamente ogni cosa.

La gente si affolla sulla bistrattata *passerella* — cui questo incidente prolunga la vita — e sulle sponde del fiume, e guarda e commenta. Tutti sono dolenti e molti biasimano la poca previdenza, con cui fu ideato e condotto il lavoro.

La *staffa*, verso casa De Lisca, spaccandosi al centro, si è, ai lembi, cioè alle due estremità del C, distaccata dalle *culatte* del ponte, facendo saltar via a distanza le grosse viti, che ve la tenevano aderente.

Ieri sera i labbri delle spaccature furono ricongiunti con cera-lacca per vedere se durante la notte le spaccature stesse ingrandivano; ma, le *staffe*, essendo state saldamente puntellate, non si mossero più, almeno sino al momento in cui scriviamo.

La testata in muratura del ponte subì una forte scossa, che non diede il più piccolo segno di cedimento, il che è prova della robustezza del lavoro eseguito dal De Boni.

Come si rimedia ora?...

Il caso è ben grave. Bisognerà alleggerire più che si può il ponte, togliendo il piano stradale, e poscia armare e tenere sospesi i due immensi arconi con un *castello* assai dispendioso e difficile a costruire.

Tenendo sospeso l'arco — un peso di oltre 400 tonnellate — bisognerà rimettere tutte e quattro le *staffe* nuove, facendole o più grosse, o di ferro battuto, invece che di ghisa.

Si tratta di un lavoro difficile e lungo, e, se verranno le solite piene estive dell'Adige — il che è facilissimo — ci vorranno più mesi prima che tutto sia accomodato.

Così gli abitanti dell'una e dell'altra sponda del fiume, i quali speravano che fra pochi giorni il ponte sarebbe aperto al pubblico, dovranno, con danno e rincrescimento grandissimo, aspettare chi sa quanto.

Ora incomincia il solito giuoco di scaricabarile circa la responsabilità di questo vero disastro nella costruzione di un'opera tanto importante.

L'onorevole Bisdego ha telegrafato ieri sera così: « *Tutto sarà riparato: parto questa sera per Verona.* »

Congresso dei Reduci.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Nell'ultima seduta del Congresso dei Reduci si approvò lo Statuto. Ci fu discussione viva, ma non eccessiva. Si elesse il Comitato così composto: Miceli, Majocchi, Cancerichi, Pantano, Pianciani, Bertani, Della Torre, Cavallotti, Mussori, Fortis, Filipperi, Meyer, Tiberi, Marchesini, Gazzaniga, Segretari: Lenetti e Mancini.

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Nel progetto di Statuto della federazione dei Reduci si stabilisce che la bandiera della federazione sia tricolore senza lo scudo di Savoia. Il colonnello Cenni, rappresentante la Società dei Mille di Palermo, uscì dal Congresso protestando doversi porre lo scudo di Savoia che condusse l'Italia da Novara a Roma. Il Cenni telegrafò alla Società dei Mille, annunziando la sua condotta; e la Società ritelegrafò approvando l'operato di lui.

SPAGNA

L'incidente al Senato spagnuolo a proposito dell'ex Re Amedeo di Savoia.

Leggesi nell'*Italia*:

Il telegrafo ci ha già dato notizia della seduta tempestosa del Senato spagnuolo, dell'11 giugno, in cui si discusse la risposta al discorso del trono.

Il sig. Posada Herrera, già presidente dei ministri prima dell'attuale Gabinetto presieduto dal Canovas, vi pronunziò un discorso, che i giornali madrileni d'ogni partito hanno biasimato, chiamandolo frutto di livore, di invidia e di insensatezza.

Il Posada, dopo aver affermato che l'attuale trono spagnuolo non ha la stessa rispettabilità, nè la stessa forza di cinquant'anni fa, aggiunse che « nulla diceva degli altri troni, che chiamava intrusi, come quello di Giuseppe Bonaparte e del Re Amedeo ».

A questo punto, il senatore Ribera chiese, con indignazione, la parola, tra gli applausi della Destra e grande confusione e rumori.

« Con vero dolore ho udito — egli disse — dalle labbra del sig. Posada Herrera, la parola *intruso*, riferibilmente al Re Amedeo, eletto liberalissimamente dalla volontà della nazione.

« Stavo per chiedere — in prova di ciò — la lettura dell'atto della votazione del Re Amedeo, dell'atto del suo giuramento davanti alle Cortes della nazione, ed i Decreti firmati da quel Re, con cui si nominavano ministri i signori Romero Robledo ed Elduayen, e che concedevano un'alta carica al gen. Antequera, uomini tutti questi ora ministri e caldi partigiani dell'attuale Governo.... »

I rumori dei ministeriali ultramontani, che non erano cessati dacchè aveva cominciato a parlare il senatore Ribera, a questa frase ultima crebbero al punto, che la sua voce non fu più percettibile.

Il marchese di Seoane si alzò per appoggiare una proposta incidentale, per cui chiese la lettura del regolamento.

Questa proposta venne accolta con grandi rumori e prolungate grida.

« Non avete — egli esclama — neppure il coraggio di udire ciò che si dice contro le vostre opinioni. Non possiamo rimanere indifferenti e taciturni noi tutti, che aderimmo al Re don Amedeo, nel sentire che il sig. Posada Herrera lo poneva assieme a Giuseppe Napoleone. Ciò non possiamo lasciar passare senza grandi proteste.

« Non possiamo permettere tali qualifiche, tanto a torto applicate al Re don Amedeo, e devono protestare contro esse non solo quelli che aderirono a lui, ma anche tutti gli animi imparziali che allora se ne stettero affatto lontani da ciò che rappresentava quel Regno. E una prova palmare di ciò è la nobile manifestazione fatta dal sig. marchese di Novaliches, col quale mi congratulo. Chi può udire senza protesta che si paragoni il Re don Amedeo di Savoja a Giuseppe Napoleone, il quale venne ad inondare di sangue e ad empire di lagrime questo paese, volendosi imporre colla forza delle baionette? (*Applausi e rumori.*)

« Chi può paragonare a quel Re, imposto dal dispotismo di suo fratello, un Re che andarono a cercare i rappresentanti del paese, obligandolo a sacrificare i suoi agi.... (*Grandi rumori.*) Sì, egli fu il vero Re legittimo per la volontà del paese e persino per le leggi antiche, imperocchè la prammatica del 10 marzo 1713, compresa nel trattato di Utrecht, stabiliva che, in mancanza della casa di Borbone, sarebbe succeduta a regnare in Spagna quella di Savoja. Quindi, essendo mancata la casa di Borbone, doveva succederle quella di Savoja. »

Questo incidente — dice l'*Epoca*, portavoce del Canovas — che il sig. Posada Herrera avrebbe fatto molto meglio ad evitare, produsse in quanti vi assistettero l'effetto ch'era da aspettarsi; cioè ch'esso fu causa di frasi per nulla benevole al capo dell'ultimo Gabinetto liberale, la cui proverbiale inattitudine si è resa tanto manifesta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno

Patronato di Castello. — Con compiacenza tutta particolare registriamo il seguente *Comunicato*, col quale si fa noto un atto veramente generoso, compiuto dal compianto sig. Pietro Sailer. Eccolo:

« La Commissione amministratrice del Patronato di Castello, con animo riconoscente, rende pubblico l'atto di pia beneficenza del compianto signor Pietro Sailer, il quale legava a questo Istituto di poveri ragazzile somma di lire diecimila col testamento 6 febbraio 1882, depositato negli Atti del notaio Petich Nicolò. »

Beneficenza. — (*Comunicato.*) — Il compianto signor Achille Vaerini, testè defunto, con suo Testamento 13 dicembre 1883, disponeva di un Legato di L. 2000, a favore della Congregazione della Carità, stabilendo che questa annualmente dovesse erogarne la rendita nel giorno della morte di lui, in un sussidio a beneficio di famiglia povera della parrocchia di [illegible]

Gli eredi del benemerito cittadino, signori Gioachino ed Enrico Vaerini, versarono anche l'importo del Legato depurato dalla tassa, e la Congregazione di Carità, a nome dei poveri beneficati, ne porge pubblico ringraziamento.

La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli ringrazia pubblicamente la Società del Bucintoro, la quale, erogando il cospicuo premio guadagnato nella Regata di Torino in una grazia perpetua a beneficio dei barcaiuoli di Venezia, volle destinarla a quelli inscritti nella Società stessa, e, pur beneficando l'intiera casta, seppe aggiungere così un nuovo ed efficace impulso alla previdenza ed al risparmio.

Nuoto. — Dal Sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

Visti gli articoli 87 e 117 della legge di Pubblica Sicurezza;

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Si dispone quanto segue:

Per riguardi di sicurezza, è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel rivo del Malcanton;

b) lungo il Canal Grande dalle ore 6 del mattino fino alle ore 9 di sera;

c) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò;

d) allo sbocco nel Canal Grande dei Rivi di Ca Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce;

e) nei Rivi Marin, della Latte, S. Agostino, S. Polo, Ca Foscari, S. Pantaleone fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Barcheri, dei Ferali, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonica, di S. Severo, Tamossi a S. Apollinare dal Ponte Storto al Ponte della Furatola, ed in quello del Campiello Querini a S. M. Formosa.

Per decenza è pure vietato il nuoto:

a) dirimpetto ed in vicinanza alle Chiese, ai luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

b) nel Bacino Orseolo, di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta di S. Marco, Riva degli Schiavoni ed a qualunque lato dei Giardini pubblici;

c) lungo la spiaggia che dall'Ospizio marino conduce al Grande Stabilimento balneare di S. M. Elisabetta di Lido, e da questo ai bagni popolari, estendendosi il divieto per metri 80 al di là di quest'ultimi, al qual limite sarà collocato un segnale di proibizione in modo visibile.

È vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamente, dalle finestre delle case e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive di approdo; di vestirsi o svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto le piazze e strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, li 13 giugno 1884.

Concorso. — A tutto il giorno 15 luglio p. v. rimane aperto il concorso al carico di vicesegretario di prima classe, ed eventualmente, poi caso di risulta, a quello di vicesegretario di seconda classe, presso la Congregazione di carità.

Ai posti suddetti è annesso l'annuo emolumento pel primo di lire 2000, pel secondo di lire 1800, pagabili in rate mensili posticipate, col diritto al trattamento di pensione a' termini delle leggi vigenti per gl'impiegati dello Stato.

Le istanze regolari dovranno essere prodotte al protocollo presidenziale, nel termine suddetto, col corredo dei documenti autentici.

Esami di ginnastica. — In questi giorni hanno luogo nelle varie Scuole gli esami di ginnastica.

Questa mattina abbiamo assistito a quelli della Scuola maschile inferiore a S. Felice, e da tutti gli astanti, fra i quali vi erano molte signore, non si udirono che parole di lode per la esattezza dei movimenti, per il portamento marziale di quei piccini: e quello che notammo a S. Felice veniamo assicurati si nota dappertutto.

Fu detto da qualche giornale, tempo addietro, che la ginnastica sia pur elementare, insegnata da donne è cosa impossibile; ma fu detta una grossa corbelleria. Solo le donne anzi colla pazienza e colla dolcezza proprie del loro sesso possono raggiungere così soddisfacenti risultati: non facciamo nomi, ma tutte le maestre di quella Scuola ci parvero non solo degne di lode ma di premio perchè per ridurre dei bambini di quella età a eseguire delle esercitazioni ginnastiche accompagnate da cori, da marcie e da contromarcie con tanta precisione, ci vuole della abnegazione, e non bisogna aver timore di rimetterci un polmone.

Anche i maestri tutti ed il bravo e premuroso direttore, sig. Barale, non si sono certo risparmiati, ed hanno anch'essi la loro parte di merito.

Presiedeva una Commissione composta di monsig. Jacopo comm. Bernardi, del cav. Luciani, del cav. dott. Licer, del segretario aggiunto del Municipio cav. Veronese e dell'infaticabile, solerte e bravissimo maestro Pietro Gallo, che è l'anima della ginnastica a Venezia.

Esami di magistero. — Il R. Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia avvisa che gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 14 del prossimo luglio, alle ore 8 ant., nelle aule della R. Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col Decreto 1.° novembre 1883.

Le aspiranti alla patente di grado superiore devono aver compiuto l'età di anni 18, e di 17 le aspiranti al grado inferiore.

Le prove scritte per la patente di grado inferiore sono: 1.° un componimento italiano; 2.° un saggio di calligrafia; 3.° un saggio di disegno geometrico.

Per la patente di grado superiore le prove scritte sono: 1.° un componimento italiano; 2.° un tema di pedagogia; 3.° un saggio di calligrafia; 4.° un saggio di disegno dal rilievo.

Le prove orali pel grado inferiore si estendono su tutte le materie del 1.° e 2.° corso dei citati programmi delle Scuole normali, pel grado superiore sui programmi di tutti e tre i corsi.

Le prove scritte avranno luogo coll'ordine seguente:

Lunedì 14 luglio, lingua italiana.

Martedì 15 detto, pedagogia.

Mercordì 16 detto, calligrafia e disegno.

La domanda per l'inscrizione fatta in carta da bollo da cent. 50, dev'essere presentata a questo Ufficio non più tardi del giorno 20 giugno corrente.

Dimostrazione di affetto. — Leggiamo nella *Voce di Murano* del 15 corr.:

« Ieri, 14, il signor barone Franchetti si recava a Murano a visitare la Vetreria da lui acquistata, e a dare le prime disposizioni necessarie alla prossima lavorazione.

« La popolazione, che giorni prima era venuta a cognizione che l'egregio barone si sarebbe recato a Murano, volle fargli una dimostrazione di riconoscenza e di affetto, per aver voluto egli salvare la Vetreria, e per la elargizione delle lire 500 mandate al sindaco per iscopo di beneficenza.

« Furono quindi attaccati pel paese grandi cartelli colla scritta: W. Raimondo Franchetti, ed oggi, al suo arrivo, i giovani appartenenti alla banda cittadina si raccolsero fuori della fabbrica per eseguire alcuni pezzi musicali.

« Il signor Barone, però, al quale era stata riferita l'intenzione di fargli la dimostrazione, aveva già mandato ad interessare il sindaco perchè inducesse i promotori a desistere dal loro proposito, venendo egli in paese come semplice cittadino per accudire a' suoi affari. Le raccomandazioni del sindaco però non valsero che in parte, giacchè i giovani bandisti vollero rendere il loro omaggio all'onorevole Barone; egli poi li mandò a pregare di cessare dal suono, facendo loro tenere L. 50, ch'essi avevano rifiutato, ma che per l'insistenza del di lui segretario ricevettero.

« Saputo poi l'arrivo, il sindaco cav. Colleoni, coll'assessore municipale Angelo Santi, si recava a far visita al sullodato Barone, il quale, ringraziando dell'attenzione usatagli, manifestò le parole più lusinghiere pel bene del nostro paese, dei nostri operai e dell'industria nostra. Egli si è mostrato veramente gentile verso i due visitatori; e prima di partire da Murano recavasi a restituire la visita al sindaco.

« Noi siamo certi che il nostro paese proverà dei buoni vantaggi, ora che l'egregio signor barone ha cominciato ad avere con noi un qualche legame, e, senza dubbio, glie ne sarà grato. »

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — È aperto il concorso da oggi a tutto 31 luglio a. c., per titoli e per esame al posto di professore di violino e viola, coll'annuo stipendio di L. 1500.

Le domande devono essere corredate:

A) Della fede di nascita;

B) Di un certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

C) Delle fedine politico-criminali;

D) Di un certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultima residenza dell'aspirante;

e di tutti quei documenti che sembrasse utile unire all'istanza.

I documenti, di cui le lettere *B*, *C* e *D* dovranno essere di data recente.

Lucentina solare. — Questa sera, dalle ore 9 alle 10, nell'officina tecnica di controlleria all'illuminazione a gas, in palazzo Loredan, avrà luogo un esperimento coll'applicazione del nuovo sistema d'illuminazione perfezionata colla lucentina solare, il cui privilegio è concesso alla Ditta Vinci e C. di Firenze, rappresentata qui dal sig. Luigi Dondi.

Vaporetti per Mestre. — Il sig. Finella fece costruire tre nuovi vaporetti di piccole proporzioni e di tipo che si ritiene opportuno per il transito nei canali che da S. Giuliano conducono a Mestre. Crediamo che domani, o dopo, vi sarà una corsa di saggio, sulla quale le persone competenti saranno chiamate a pronunziarsi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 19 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *Ruy-Blas*. — 5. Drigo. Walz *Sangue inglese*. — 6. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 7. Baroni. Galop *Bersaglieri avanti*.

Rinvenimento di cadavere. — Parecchi giorni addietro, certo Pietro Ballario, battellante, di salute malferma, colto da male improvviso, cadeva dalla poppa del suo battello, che stava vogando, e non veniva più a galla.

Furono vane allora tutte le ricerche fatte, e solo stamane il cadavere dell'infelice Ballario veniva avvertito galleggiante dirimpetto la Piazzetta. Estratto di là, lo si è trasportato al civico Spedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 18.

(Presidenza Biancheri)

La seduta si apre alle ore 10.10.

Riprendesi la discussione dell'art. 5 della legge sugli stipendi, sulla nomina e sul licenziamento dei maestri.

La Commissione propone una nuova compilazione, concordata col Ministero.

Con ciò *Turbiglio* e *Caperle* ritirano i loro emendamenti, e cadono quelli di *Torrigiani* e *L. Ferrari*.

Giordano Ernesto mantiene il suo, che la Commissione accetta come primo comma dell'art. 5, il quale, ritiratasi da *Dotto* la sua aggiunta, dopo dichiarazioni del relatore, è approvato come segue:

« Il maestro, riguardo al quale non siasi verificato alcuno dei casi per cui può essere licenziato, avrà diritto alla conferma. La prima sarà per 15 anni, la seconda a vita. Il maestro non nominato o non confermato potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dall'ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni. Se alla fine dell'esperimento avrà meritato un attestato lodevole di servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico e godere dei diritti sanciti da questa legge. »

All'art. 6, concordato fra il ministro e la Commissione, in cui si dispone che i maestri delle Scuole non obbligatorie abbiano gli stessi diritti che quelli delle obbligatorie, *Zucconi* dimostra i danni che deriverebbero alla istruzione se dovessero uguagliarsi anche gli stipendii. Propone perciò un emendamento perchè nulla sia innovato riguardo alla misura degli stipendii.

Penserini propone che i maestri delle Scuole non obbligatorie abbiano la preferenza alla nomina nelle Scuole obbligatorie dello stesso Comune.

Il ministro e la Commissione accettano gli emendamenti di Zucconi e Penserini.

È approvato l'art. 6 così: « I maestri delle Scuole non obbligatorie si nomineranno dai Comuni, e, eccetto per la misura degli stipendii, godranno gli stessi diritti che i maestri delle obbligatorie, salvo il caso di soppressione delle Scuole. Tali maestri debbono prescegliersi nelle nuove nomine a Scuole obbligatorie nello stesso Comune, quando abbiano le condizioni richieste pel nuovo insegnamento. Nelle nomine saranno, a condizioni uguali, preferiti i maestri anziani e allievi delle Scuole normali. La deliberazione deve essere presa a maggioranza assoluta di voti dei componenti il Consiglio comunale. »

Sull'art. 7, concordato, fanno osservazioni e propongono emendamenti *L. Ferrari*, *Turbiglio*, *Borgnini*, *Zucconi*, *Penserini*, *Cavalli*, *Caperle*, *Lazzaro*, *Diligenti*, *Panattoni* e *Lucchini Giovanni*.

Il *Ministro* dichiara di accettare l'ordine del giorno di Caperle relativo alla riforma del Regolamento, dichiarando in essa che si terranno presenti anche le osservazioni di Penserini, Turbiglio, Lazzaro, Borgnini, Diligenti, e, tenendo conto di quelle presentate da Panattoni e Caperle, propone la soppressione di alcune parole.

Approvasi l'ordine del giorno Caperle, che invita il Ministero, riformando il regolamento dell'amministrazione scolastica provinciale, ad estendere il divieto del voto contenuto nell'art. 3 anche ai membri del Consiglio scolastico che sono ad un tempo consiglieri di un Comune della medesima Provincia, rispetto alle questioni riguardanti le scuole e i maestri dello stesso Comune.

È approvato l'art. 7, con emendamenti di Penserini, Borgnini, Turbiglio, Lazzaro, come segue: « Salvo il disposto degli art. 334, 335, 337 della legge 13 novembre 1859, il Comune può licenziare il maestro in qualunque tempo per inettitudine, per infermità, per essere incorso negli ultimi 5 anni tre volte nella censura, due nella sospensione. Al Consiglio comunale deve comunicarsi il parere dell'ispettore scolastico. La deliberazione del licenziamento non avrà effetto esecutivo, se non dopo che il Consiglio provinciale scolastico, udite le difese del maestro, e le osservazioni del Consiglio comunale, la avrà approvata. Il Comune e il maestro possono ricorrere al Ministero. »

Approvasi poi l'articolo aggiuntivo 8, proposto da Lazzarini: « I maestri, che intendono licenziarsi da un Comune, devono darne avviso al sindaco non oltre la fine del maggio, altrimenti non si ammetteranno ad insegnare in altra scuola, salvo l'autorizzazione del Consiglio provinciale scolastico. »

Dopo spiegazioni di *Coppino*, *Dotto* ritira la sua aggiunta all'art. 9, ch'è approvato così: « Il Monte pensioni per gl'insegnanti elementari è considerato come amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte e tasse e dei diritti diversi. »

Turbiglio e *Caperle* ritirano gli articoli transitorii da loro proposti, e approvasi il seguente della Commissione: « Gl'insegnanti attuali dovranno essere confermati quando presentino un attestato lodevole di servizio rilasciato dall'autorità scolastica provinciale per 10 anni se compirono il primo sessennio, per 15 se compirono i 12 anni di servizio; a vita se insegnano da 20 anni.

Approvasi infine l'articolo ultimo, che dispone il Regolamento per l'esecuzione di questa legge.

Levasi la seduta alle ore 12.55.

Seduta pomeridiana del 18.

La seduta si apre alle ore 2.20.

Proseguesi la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Si approvano i restanti capitoli e il totale in lire 33,451,637 e il relativo articolo di legge.

Apresi la discussione generale del bilancio dell'entrata del fondo pel culto.

Penserini dimostra necessario di modificare la legge del 1866 affinchè il fondo pel culto possa adempire i suoi impegni; desidera che il fondo sia in parte designato a migliorare le condizioni degli insegnanti elementari; desidera, che il Governo sia ardito nell'intraprendere le riforme che si attendono e si cominci dal provvedere ai parrochi e al basso clero poveri, sottraendo il soverchio ad alcune ricche mense vescovili.

Pili, osservato essere inutile ed inoperosa la Commissione per la vigilanza del fondo pel culto, si associa a Penserini, raccomandando l'urgenza di regolare il patrimonio ecclesiastico specialmente per quanto riguarda i Comuni; di risolvere le vertenze che esistono fra il Demanio e il fondo pel culto, sorgente di molti inconvenienti e dell'incerta condizione finanziaria per l'amministrazione del fondo.

Lazzaro rileva gli stanziamenti di alcuni capitoli superiori ai bisogni dell'Amministrazione, soffermandosi specialmente sulle spese per liti, veramente ingenti e sproporzionate a quelle di qualunque altra amministrazione. Chiede che in avvenire si aggiungano al bilancio le dimostrazioni delle somme pagate dalle parti soccombenti. Chiede che si presenti lo stato delle congrue e i supplementi delle congrue, a chi e in quale misura sono pagate. Raccomanda che si forniscano fondi sufficienti per la conservazione dei monumenti appartenenti a chiese, e con criterio più giusto. Osserva che si fanno spese con poca avvertenza, in guisa che mentre questo bilancio dovrebbe presentare un sopravanzo di 5 milioni circa, esso non è nemmeno in pareggio. Esorta a studiare come sopprimere questa amministrazione speciale, dividendone i servizii fra i Ministeri, cui si riferiscono.

Mersario sollecita la consegna ai Comuni delle quote loro assegnate sopra i beni delle Corporazioni soppresse per congrue e per l'istruzione, giacchè il fondo pel culto le corrisponde secondo le leggi e i decreti dei cessati Governi che le stabilirono. Ammette che la legge del 1866 dovrebbe modificarsi a tale riguardo, ricordando le difficoltà finora incontrate per rimettere ai Comuni dette quote. Spera che il Governo persisterà

... proposte per mettere fine a tale stato di cose, e sciogliere le promesse.

Lazzaro, dicendo le ragioni della convenienza di sopprimere questa amministrazione speciale, propone che sieno divisi i servizii fra i Ministeri di grazia e giustizia, e del Tesoro e Demanio. Fa poi osservazioni su varii capitoli, soprattutto sull'ingente spesa delle liti, meravigliandosi che l'Amministrazione le abbia ammesse.

Capo desidera che si abbia l'elenco degli avvocati non erariali che difendono le [illegible] le cui spese appartengono a questo bilancio, per evitare che si creda il Ministero valersi di deputati avvocati. Osserva come gl'ispettori, che si propongono per l'esazione dei residui, si vogliano tanto meschinamente retribuire, che ne riuscirà una spesa inutile. Appoggia la soppressione dell'Amministrazione; specialmente chiede che si ristauri sollecitamente la chiesa di Santa Chiara a Napoli. Lamenta la sperequazione negli assegni dei parrochi e sottoparrochi delle varie Provincie.

Branca deplora che nulla abbiano avuto le provincie napoletane, che diedero maggior contingente al fondo pel culto. Raccomanda che si corregga tale questione.

Salestra dice che l'asse ecclesiastico nell'agro romano ammonta a 60 milioni, la cui rendita, dedotte alcune spese, è destinata ad opere di beneficenza in Roma. Terminata la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, domanda quale sorte aspettino dette istituzioni, tanto più che la disposizione della legge sulle guarentigie per la conversione del patrimonio ecclesiastico non ebbe ancora esecuzione. Lamenta le condizioni del regio commissariato, il cui procedimento... dimostra con esempii, non è punto sodisfacente. Dimostra inoltre come nel detto asse ecclesiastico romano siasi finora pagato un duplicato di cassa.

Annunziansi due ordini del giorno: uno di *Ferrarie* ed altri, perchè il guardasigilli presenti nel prossimo bilancio le proposte per la sollecita applicazione della legge riguardante le congrue parrocchiali, pel pagamento ai Comuni della quota dell'asse ecclesiastico; e un altro di *Lazzaro* e *Della Rocca*, per invitare il ministro a presentare una legge per sopprimere l'Amministrazione del fondo pel culto.

Romeo risponde ai varii oratori, esponendo i criterii della Commissione sugli argomenti trattati da loro, per alcuni dei quali si associa alle loro osservazioni. Quanto agli ordini del giorno, si riserva di consultare la Commissione.

Lazzaro mostra la necessità di approvare il suo ordine del giorno per far cessare il dualismo fra il Demanio e il Fondo pel culto.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

Bilancio dell'entrata.

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Oggi sarà presentata la Relazione del bilancio dell'entrata: questa è presunta per l'esercizio 1884-1885 nella somma di un miliardo e 342 milioni; le partite di giro ascendono a 22 milioni e 343 mila lire; le entrate straordinarie a 7 milioni e 600 mila lire; il movimento de' capitali a 49 milioni; le entrate per costruzioni di ferrovie a 72 milioni e 800 mila lire.

Il bilancio dell'interno.

Il *Corriere Mercantile* di Genova, accennando alla prossima discussione del bilancio dell'interno, fa voti onde il linguaggio del presidente del Consiglio sia, sulle questioni politiche, energico, pari alla gravità dei pericoli che ci minacciano, ed esprime il desiderio che i deputati radicali non siano i soli a parlare. Il giornale genovese dichiara:

« Urge che le Autorità riacquistino la sicurezza che, in Parlamento, se vi ha chi è pronto ad attaccarle con violenza, non mancano coloro che con energia le sorreggono e che spingono il Governo a difenderle e sostenerle.

« È necessario che i deputati della maggioranza, ai quali preme che la tutela sociale sia vigorosa, non solo votino bene, ma parlino eziandio a difesa del principio d'autorità, continuamente bersagliato ed offeso.

È necessario ch'essi non infondano, col loro silenzio, il sospetto che la parola sia facile soltanto a chi ha interesse ad esporre i fatti e le circostanze sotto un punto di vista nocevole alle Autorità ed al Governo. »

Incidente parlamentare Basteris-[illegible]

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 17:

Un incidente abbastanza vivo lo si ebbe sull'ultimo della discussione fattasi per l'articolo 9 « Magistratura giudiziaria ».

L'on. Lazzaro aveva accennato a nomine che non sembravano giustificate; l'on. Commissario regio rispose che il Ministero procedeva nelle nomine guidato da concetti giusti, sicuri.

Allora l'onor. Lazzaro ribattè, accennando nominatamente a casi, e specialmente alla nomina di un pretore a giudice di Tribunale, scavalcando buon numero di colleghi.

Rispose l'onor. Commissario regio dicendo che per quel pretore vi erano speciali titoli.

L'incidentino sembrava dovesse essere chiuso; invece saltò in mezzo l'on. Nicotera domandando che si fossero resi noti i titoli speciali di questo pretore.

E l'onor. Basteris l'accennò. Va da sè che l'on. Nicotera non si dichiarò persuaso che fossero tali da meritare la promozione.

Chiuso l'incidente, la discussione continuò calma.

Furono approvati gli articoli 9, 10 e 11.

La squadra.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Relativamente alle voci corse intorno alle disposizioni emanate dal Governo sulla destinazione della squadra, posso assicurarvi che nessun altro ordine si dette a tutt'oggi oltre quello che la squadra si divida in due divisioni, per le consuete esercitazioni, una sulle coste di Spagna e l'altra nel Levante.

Gli approvigionamenti dei viveri e munizioni è solito che sogliono darsi ai bastimenti armati per l'istruzione militare, cioè bastevoli per tre mesi.

Compagnie di disciplina.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italia Militare* scrive che il ministro della guerra presentò al Senato il progetto per avere la facoltà di ordinare in compagnia di disciplina i militari condannati per fatti indecorosi e pene, le quali non escludono il servizio militare.

Il fatto di Piacenza.

La *Libertà* di Ravenna lo attenua, ma resta tuttavia grave:

« Dobbiamo anzitutto dire — scrive la *Libertà* — che il fatto fu grandemente esagerato.

« La città nostra, anzichè impressionata, non s'accorse nemmeno dell'accaduto; tant'è vero che il fatto fu risaputo da pochi.

« Non sta poi menomamente che i due soldati abbiano preso i fucili, e, sparecchiate le cartuccie, si sieno messi in atteggiamento di fiera resistenza.

« Il fatto è che, al 6 del corr. mese, uno dei soldati, non ambedue, oltre aver rifiutato di obbedire, entrato nella camerata s'avvicinò alla rastrelliera, e fece per prendere il pacco delle cartucce; ma non impugnò il fucile, nè sparecchiò le cartucce.

« Quando poi col picchetto armato si volle condurre costui al carcere, l'altro cercò farsi strada colla sciabola, mentre i soldati del picchetto, a baionetta in canna stavano in guardia avanti alla porta.

« Egli si limitò, nè poteva altrimenti, a battere colla sciabola sulle baionette dei soldati del picchetto.

« Il dibattimento per questi reati si svolgerà il giorno 27 del corrente mese avanti il nostro Tribunale Militare. I detti soldati sono accusati di rifiuto di obbedienza, di insubordinazione con minaccie e vie di fatto, e di resistenza a mano armata.

« Ci premeva di rettificare erronei apprezzamenti, perchè dal racconto fatto da alcuni giornali, non si avesse a credere trattarsi nè più nè meno che di due novelli Misdea. »

I ferimenti e gli arresti a Massa Carrara.

Su questi tristi fatti, accennati l'altro giorno, la *Lunigiana* di Sarzana scrive:

« Notizie nefaste ci giungono da Carrara. Sette ferimenti in una sola sera, perpetrati senza causa, senza parole, all'improvviso, colla stessa arma (stiletto triangolare) contro uomini di tutte condizioni sociali (dal barbiere al fornaio) e di qualsiasi partito politico (dal moderato al repubblicano) sono tale un eccesso da indurre quella rigogliosa città operaia in serie apprensione. Nonostante l'enormità del caso, il delegato si dispensò dall'informarne il prefetto; venne sospeso, e a ragione. In due giorni furono praticati oltre 50 arresti, accresciuto il numero dei carabinieri e il distaccamento dei soldati; l'apprensione della cittadinanza va decrescendo, ma lentamente. Per buona ventura alcune delle ferite riuscirono leggierissime, altre non molto pericolose, una sola è grave. »

Da una corrispondenza del *Telegrafo* di Livorno stacchiamo:

« Si dice che la polizia era informata d'una « rivoluzione in senso anarchico », che doveva scoppiare in questa Provincia nel giorno del *Corpus Domini*, e che giunse a prevenirla con misure di rigore.

« In Carrara, in questi ultimi giorni, sono avvenuti diversi delitti contro la sicurezza pubblica. Un tale venne aggredito da sette individui, tutti armati di *revolver*, e non andò salvo che per l'improvvisa comparsa di due carabinieri. Ad Avenza venne ucciso un tale, che dicesi militasse tra i socialisti, e pare che nell'uccisione entrassero motivi tutt'altro che d'indole privata. Ond'è che fra due sette rivali sono cresciute le ire, e si teme qualche seria collisione.

« Ricapitolando, vi dico che gli arresti sommano a oltre ottanta. Parecchi che dovevano esser presi, si sono messi in salvo, e la polizia li cerca invano. »

Vi sono sette ferimenti politici. Saranno puniti i rei?

Ci sono poi giornali che vanno in escandescenze e protestano se in una dimostrazione si veda sangue, sebbene non ci sieno feriti, e questi orrori li lasciano poi passare senza scandalizzarsi.

Aggressione.

Telegrafano da Catania 16 alla *Stampa*:

Ieri l'altro, alle ore 11 pom., un guardiano ferroviario, al casello 233, distante 9 chilometri da questa città, venne aggredito da cinque malfattori armati e mascherati che lo ferirono gravemente depredandolo poscia di L. 160. L'Autorità ha fatto quattro arresti.

Per la liberazione dei naufraghi del « Nisero ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un dispaccio dell'Aia reca che la seconda Camera degli Stati votò un credito di 1,500,000 fiorini per la spedizione a Tenom (Sumatra) nell'intento di liberare i 36 naufraghi del *Nisero*, detenuti ostaggi da quel raià.

Ci pare che questo mezzo generoso non sia il più atto allo scopo. È molto probabile che il raià faccia mettere a morte gli ostaggi non appena la spedizione olandese tenti uno sbarco. Meglio sarebbe stato pagare addirittura al raià tre milioni di franchi da esso domandati. Si sarebbe anche risparmiato un tanto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un Decreto che nomina il Principe ereditario alla presidenza e Bismarck alla vicepresidenza del Consiglio di Stato.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica altresì una lista di 71 membri del Consiglio di Stato di nuova nomina, fra cui 42 impiegati civili, militari 3, scienziati 6, ecclesiastici 10, grandi proprietarii 6, e 4 commercianti.

Berlino 18. — L'Inghilterra fece già conoscere ai Gabinetti che aspetterà di sapere il loro pensiero circa l'accordo anglo-francese, prima di rinnovare l'invito alla Conferenza.

Parigi 18. — Il Senato approvò la Convenzione per la protezione dei cavi sottomarini.

Parigi 18. — Una Circolare della Porta in data del 14 luglio alle grandi Potenze circa l'accordo anglo-francese, esprime dubbii sui risultati della continuazione dell'occupazione inglese.

Dice che la presenza delle truppe estere in Egitto non è necessaria. Se però le Potenze la credono necessaria, la Porta offre di andare militarmente in Egitto. Se l'invio delle sole truppe ottomane non è accettato, la Porta propone una occupazione mista, che comprenda truppe ottomane, inglesi, francesi, italiane e spagnuole. Le Potenze fisserebbero la durata dell'occupazione turca o mista.

La Circolare non esamina la questione del controllo finanziario.

Parigi 18. — Il *Matin* ha da Madrid: Un comunicato dei giornali ministeriali dice che la Francia promise esplicitamente di non annettersi il Marocco, nè stabilirvi un protettorato. Lo *statu quo*, d'altronde, è garantito dall'impegno solenne delle Potenze firmatarie del trattato del 1880. La Francia diede in questi giorni al Gabinetto spagnuolo minuziosi ragguagli dei suoi progetti sul Marocco, che non possono minacciarne l'indipendenza.

Parigi 18. — Il ministro del Portogallo a Parigi, conversando col redattore del *Matin*, confermò che il Portogallo è disposto a fare concessioni importanti sul Congo. Esso proporrà di dare alla Commissione del Congo un carattere internazionale, ammettendovi tutte le nazioni che hanno interessi nell'Africa centrale e meridionale. Si prenderebbe a modello la Commissione del Danubio. Il ministro dichiarò che il Portogallo non mira ad un'estensione di territorio, ma alla conservazione dei suoi diritti.

Budapest 18. — Su 373 eletti 213 sono ministeriali, 17 antisemitici, 13 nazionali, 56 d'opposizione moderata, 66 indipendenti, 10 di nessun partito.

Londra 18. — L'accomodamento tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione del Canale di Suez, è insussistente. L'Inghilterra promise soltanto alla Francia di provocare l'accordo di tutte le Potenze su tale questione, prima dell'evacuazione dell'Egitto.

Madrid 18. — Nella seduta della Società geografica, Coello disse che la Spagna non deve acconsentire che la Francia estenda le frontiere algerine fino al Muluja, perchè questo fiume sbocca dinanzi alle isole Zaffarine, ed è un punto strategico commerciale importante per la Spagna.

Lisbona 18. — È giunta la squadra francese.

Brusselles 18. — Venne pubblicato il Decreto che scioglie il Senato e ne fissa le elezioni all'8 luglio. Le rielezioni dei nuovi ministri avranno luogo lo stesso giorno.

Brusselles 18. — Le Camere sono convocate pel 22 luglio.

Sofia 18. — Risultato delle elezioni: 43 liberali, 11 conservatori, 20 radicali, 22 turchi, 50 sconosciuti. Zankoff venne eletto in sei distretti; Maravikof, capo del partito radicale venne eletto a Sofia. Le elezioni non si sono effettuate a Uzalza e Viddino in causa delle risse sanguinose tra' partiti.

La Camera è convocata a Tirnova il 25 corr., vecchio stile.

Alessandria 18 — L'eventualità della riduzione dei cuponi desta un'emozione generale.

Suakim 18. — Stanotte l'attacco in due punti venne respinto dai forti.

Londra 19. — Lo *Standard* dice che l'accordo anglo francese fu accolto freddamente dal Ministero della Germania, credendo che nessun accomodamento durabile sia possibile fra le due Potenze.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: I ribelli, impadronitisi già della frontiera dell'Abissinia, catturarono 300 uomini, e sei cannoni.

Granville propone di nominare due ispettori generali inglesi, uno nel basso, l'altro nell'alto Egitto, dipendenti direttamente da Londra e pagati dal Tesoro egiziano. La proposta impressionò profondamente gli Egiziani.

Londra 19. — La *Morning Post* dice che l'opposizione decise di preparare lunedì un voto di biasimo al Gabinetto.

Limerik 19. — Un reggimento della milizia presso Arbert si ammutinò. I soldati attaccarono gli abitanti, ferendone parecchi. Agitazione, arresti.

Bucarest 18. — Il Parlamento approvò alla quasi unanimità il progetto di dotazione fuori della lista civile a favore della famiglia reale di Rumenia comprendente terre dello Stato, la cui rendita è di circa 700,000 franchi.

Bucarest 18. — Il Re chiuderà venerdì la sessione parlamentare.

Nuova York 19. — Butler accettò la candidatura alla Presidenza, offertagli dalla Convenzione dei Greenbackers.

Discorso dell'on. Luzzatti sull'assicurazione contro gl'infortunii nel lavoro.

Torino 19. — Alla Associazione generale degli operai, Luzzatti tenne una conferenza per costituire il patronato negl'infortunii del lavoro. Assistettero Villa, Berti, Sambuy. Sala affollatissima. Luzzatti esaminò le condizioni del lavoro in Italia rispetto agl'infortunii. Dimostrò l'urgenza di provvedimenti, soprattutto per le industrie minerarie e le grandi manifatture. Paragonò il metodo proposto dall'Italia col tedesco per risolvere i problemi dell'assicurazione contro gl'infortunii.

L'Italia risolverà col metodo della libertà i problemi che la Germania tenta risolvere col risparmio obbligatorio. Il discorso fu applauditissimo. Sambuy ringraziò a nome della città.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Saigon 19. — Il Governatore francese nella Cocincina ottenne che il Regno di Cambogia affidi alla Francia l'amministrazione del Regno. D'or innanzi le dogane, le finanze, l'esercito, la giustizia e i lavori pubblici saranno diretti da funzionarii francesi. La schiavitù sarà abolita. Il Re e i membri della famiglia reale avranno la lista civile. La Convenzione verrà sottoposta alla ratifica di Grevy

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 10 45 ant.

La proposta fatta ieri dagli oppositori, perchè la tariffa annessa alle Convenzioni ferroviarie si discuta voce per voce, è giudicata universalmente esorbitante, prima perchè le voci della tariffa sono circa duemila, e, se si adotta detta proposta, diventa impossibile prevedere quando la Commissione potrà terminare i suoi lavori; poi, perchè tutti sanno che la tariffa attuale è molto migliore di quella che Baccarini aveva unita al suo progetto. Dipenderà principalmente dalle deliberazioni della Commissione su questo punto, se le Convenzioni potranno venire davanti alla Camera prima delle vacanze.

Il Consiglio dei ministri delibererà oggi circa il ricorso di grazia per Misdea. Il procuratore generale trasmise fino da iersera il suo parere contrario al ricorso. Si prevede che anche la deliberazione dei ministri sarà negativa. Domani si comunicherebbe al condannato il rigetto del ricorso; l'esecuzione seguirebbe sabato.

Venne posta in distribuzione la Relazione di Boselli sul progetto dei provvedimenti per la marina mercantile.

Roma 19, ore 2 30 p.

La Relazione dell'onor. Boselli sul progetto dei provvedimenti per la marina mercantile conchiude raccomandando il riordinamento dei servizii di navigazione sovvenzionati; il progetto com'è emendato dalla Commissione, oltrechè accordare il premio di nazionalità lire per ogni tonnellata di stazza lorda durante un decennio per la costruzione delle navi a vapore ed a vela, in ferro od acciaio, assegna un premio di lire 15 per ogni tonnellata di stazza lorda per la costruzione di navi a vela in legno; nessun premio si accorda alla costruzione delle navi miste in ferro e legno; per la costruzione di macchine e caldaie ad uso della navigazione si assegna un premio di 10 lire per ogni cavallo, durante un decennio; il compenso per la costruzione di scafi, macchine e caldaie si aumenterà da 10 a 20 per cento; a favore dei piroscafi costruiti in modo di poter essere adoperati per scopi militari per un decennio dalla promulgazione della legge si accorderà il premio di una lira per tonnellata di carbone.

L'esercizio di cabotaggio sulle coste italiane si concederà alle navi estere soltanto in condizione perfetta di reciprocità.

Il penultimo articolo del progetto riguarda il contributo della cassa degli invalidi della marina mercantile e pei marinai a servizio dello Stato, impostovi dalla relazione dell'on. Boselli.

I pentarchi si adoperano con ogni forza per persuadere i radicali a non sollevare sopra i bilanci del Ministero dell'interno alcuna questione politica; e ciò affine di affrettare il termine dei lavori ordinarii della Camera e rendere più problematica la discussione delle Convenzioni ferroviarie prima delle vacanze.

Però questo contegno dei pentarchi produce una reazione; laonde in taluni Circoli parlamentari si discorre già di prolungare il più possibile le discussioni; secondo talune voci la Camera non si prorogherebbe avanti i primi di agosto.

Stamattina si radunò coll'intervento dei ministri delle finanze e del commercio, la commissione pel riordinamento degli Istituti di credito.

Fatti Diversi

Concorso. — È aperto il concorso per esami a tre posti di vicesegretario nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di lire 1500.

Teatro Verdi in Padova. — Venne pubblicato il manifesto per sabbato 21 corr., nella qual sera verrà rappresentata l'*Aida* col ballo *Excelsior*.

È legittima l'aspettativa che vi è nel pubblico per uno spettacolo d'opera-ballo grandioso, e di ballo grandiosissimo, quale è l'*Excelsior* del Manzotti.

L'ottimo successo ch'ebbe l'opera e quello per buono che deve avere indubbiamente il fortunatissimo ballo, devono aver virtù di far cambiare in bene le sorti, finora non troppo felici, del teatro *Verdi*.

Pubblicazioni. — Ci scrivono da Napoli in data del 15:

Il volume annunziato per la metà di maggio passato dall'operoso ed intelligente editore Domenico Morano di Napoli: *Alessandro Poerio a Venezia*, documenti del 1848, illustrati da circa 500 note da Vittorio Imbriani, non ha potuto vedere ancora la luce, bello e stampato com'è, per intima fatta da usciere al Morano di metterlo in vendita. Perchè?

Carducci conte palatino? — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri sera, facendosi festosa accoglienza nelle sale del palazzo Madama all'autore delle *Odi Barbare*, il chiaro colonnello Cecconi ebbe a chiedergli se egli, Carducci, non fosse a caso un conte palatino travestito e in incognito.

Infatti il Cecconi raccontò come nella storia scritta dal cinquecentista Scipione Ammirato si legga che l'imperatore di Costantinopoli, Giovanni Paleologo, venuto al Concilio ecumenico di Firenze nel 1438, grato ai Fiorentini per la splendida accoglienza ricevuta, pel buon alloggio in casa Peruzzi, e pel buon trattamento di cucina, fece conte palatino il gonfaloniere Carducci.

E dire che Giosuè Carducci discende in linea diretta da quel gonfaloniere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 14 giugno.

Il veliero olandese *Hoop*, cap. Lukkes, proveniente da Gallipoli con olio, approdò qui col carico danneggiato.

Rio Janeiro 12 giugno

Il vap. *Willem-Albert*, in viaggio da Anversa alla Plata, ha appoggiato qui con avarie.

Arzew 15 giugno.

Il pir. *Megamde* arrivò a Philippeville col fuoco a bordo e venne rombato in 30 braccia d'acqua, sopra un fondo [illegible].

Palermo 15 giugno.

Riguardo al veliero *Hoop*, i periti credono necessario di sbarcare una parte di carico in olio, per poi ristivarlo nuovamente.

Il bastimento non sofferse danni; solo abbisogna di essere in parte calafatato.

Non fa acqua.

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	97 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	645 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	[illegible]
Francia vista	99 90 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	252 50
Austriache	533 50	Rendita Ital.	95 75

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	78 42	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— 1/2
Rendita Ital.	96 95	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	817 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	309 —

PARIGI 17.

VIENNA 19.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	306 20
» in argento	81 25	Londra	121 90
» in oro	102 20	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 18.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titoli	Valore N.	Valore V.	Prezzi
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L. V. 1859 timb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito Naz. 1866	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L. V. 1859 libere	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. au. 4.20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4.20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obblig. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a prem.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 75	122 —
Francia » 3	99 70	99 90	—	—
Londra » 2 1/2	—	—	25 01	25 06
Svizzera » 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste » 4	206,25	206,50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 1/2 —

BULLETTINO METEORICO

del 19 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 26	759 14	758.17
Term. centigr. al Nord	13 4	19 2	20.4
» » al Sud	15 1	19.3	19 4
Tensione del vapore in mm.	9.48	9.80	9 13
Umidità relativa	83	50	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SSE.	SE
Velocità oraria in chilometri	6	8	15
Stato dell'atmosfera	3/4 ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 6 — Minima 12 6

Note: Bello — Ieri dopo il meriggio temporale con pioggia mm. 2.10.

— *Roma* 19, *ore* 3. 35 *pom.*

In Europa, pressione ancora elevata al Nord-Ovest. Larga depressione in Russia. Kiew 741; Isole britanniche 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle; temporali, fuorchè nel versante tirrenico; barometro disceso 4 mm. in Sicilia; leggermente salito al Nord.

Stamane, cielo sereno nella valle padana; nuvoloso, coperto, altrove; venti di Greco abbastanza forti lungo la costa orientale sicula; venti settentrionali generalmente deboli; barometro variabile da 762 a 756 dal Nord al Sud; mare mosso lungo la costa sicula.

Probabilità: Cielo vario; qualche temporale, specialmente al Sud; venti settentrionali freschi al Sud, deboli al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s.12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s.42 ant

20 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 20s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	1h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 12m 0s
Tramontare della Luna	4h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Anno 1884 — Venerdì 20 Giugno — 3.ª Edizione — N. 164

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. [illegible] pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GIUGNO

Si fa il processo da tutte le parti al reggime rappresentativo, ma le accuse che gli si muovono possono essere facilmente ingiuste là dove c'è il reggime rappresentativo per questo solo che gli elettori depongono nelle urne le schede coi nomi di quelli dai quali più o meno si credono rappresentati, ma in realtà v'è la negazione del reggime rappresentativo.

In Italia per esempio noi soffriamo molto di questo reggime, e le accuse piovono da parti opposte. Ma in Italia voi leggerete nei giornali, udrete nelle riunioni politiche, che vi si ha e si affetta anche di avere gran paura dei clericali. Un forestiero ha il diritto di chiedere da quanti deputati sieno rappresentati al Parlamento questi clericali che fanno tanta paura. A simile domanda il forestiero si sentirà rispondere con immensa meraviglia che non ve n'è alcuno. È un partito che nel paese deve esserci, penserà il forestiero, se tutti se ne occupano, e molti invocano contro di esso misure eccezionali, interdicendogli la libertà come troppo pericolosa, e si direbbe anzi che sia per molti sola ed unica preoccupazione. Eppure questo partito al Parlamento non c'è.

Nel paese, notavamo ieri, la lotta è tra clericali e liberali, nel Parlamento è tra liberali e liberali. Sinchè questo vizio organico non è tolto, noi avremmo del reggime rappresentativo la forma, non avremo la sostanza. Il Parlamento non risponderà che ad un impulso, mentre il paese risponde anche ad un altro, e spesso sarà facile ingannarsi sulla volontà vera del paese, perchè il malcontento avrà una voce sola e non si saprà distinguere se sia malcontento nero o malcontento rosso. Il Parlamento che non rappresenta che una corrente della vita pubblica italiana, dà il potere ad una frazione del partito liberale, in confronto dell'altra, mentre il paese trova in realtà che tanto volte il Parlamento è estraneo, quasi quanto un Parlamento estero, alle sue lotte.

La storia della nostra rivoluzione spiega questa anomalia, ma per essere giusti, bisogna convenire che il reggime rappresentativo in queste enormali condizioni non può essere equamente giudicato, perchè anzitutto non è reggime rappresentativo.

L'influenza dei liberali sarà maggiore forse, più sana certo, quando vi entreranno i conservatori, e nel Parlamento sarà rappresentata la lotta del *paese*, il quale non sogna ristaurazioni, vuole la pace e il pacifico svolgimento delle istituzioni, ma che, come ogni altro paese del mondo, è diviso nell'apprezzamento delle questioni di Governo e le risolve secondo i criterii conservatori o secondo i criterii liberali. Alla condanna di subire come altrettanti dogmi le conchiusioni del liberalismo più o meno genuino, l'Italia, come ogni paese del mondo, si ribella, mentre non ha coraggio di ribellarsi mai o quasi mai il suo Parlamento. Il giorno in cui nel Parlamento vi saranno le due correnti come nel paese, potremo dire di avere il reggime rappresentativo, e allora potremo giudicarlo. Sinora è da andar cauti nelle critiche, che feriscono solo il reggime rappresentativo, che non è rappresentativo cioè il nostro e quello d'altri paesi, esclusi soli l'Inghilterra e il Belgio.

Ma se auguriamo questo avvenimento dei clericali anche parte al Parlamento, perchè in questo caso sarà rappresentato il paese, e sarà possibile che il partito liberale si disciplini, un altro desiderio dobbiamo pur troppo formulare, che cioè ci persuadiamo una volta che la legge è qualche cosa di preesistente alla volontà individuale, che lega gl'individui come i partiti. Invece noi abbiamo leggi molte, troppe forse, ma possiamo malinconicamente considerare che ogni volta le questioni si trattano come se non fossero dalla legge risolte. Vediamo discussa ad ogni momento la questione del libero arbitrio, che qualunque legge penale risolve, col fatto solo che esiste.

L'altra questione, che è sempre in discussione, è quella della severità o della mitezza delle pene. La legge le stabilisce entro certi limiti, che non si possono oltrepassare. Ma di caso in caso udiamo discutere le statistiche, e a proposito, per esempio, della pena di morte, conchiudere che essa ha o non ha influenza sull'aumento dei reati. Negli ultimi tre anni i reati non aumentarono, sebbene la pena di morte non sia stata eseguita; e non si eseguiscono, conchiudesi, le sentenze di morte. Però non v'è nella legge un articolo che ne subordini le sanzioni alle statistiche! Si fanno forti adesso di queste statistiche recentissime, e non pensano che se vi è stazionarietà o diminuzione negli ultimi anni, la clemenza risale a molti anni indietro, e tengono conto solo delle statistiche degli ultimi tre anni, e non delle antecedenti, per cui l'Italia ha il triste primato nel numero dei delitti contro le persone.

Con questo argomento delle statistiche, che mostrano i delitti continuare, malgrado le pene; non la pena di morte, ma l'applicazione di tutte le pene, si può combattere. Ora comprendiamo che si esiti, quando v'è il pericolo d'un errore giudiziario, e la pena di morte è irreparabile, ma quando la prova è evidente e non lascia timore di equivoco, non si guardi alle statistiche, non si facciano considerazioni e divagazioni di tutte le specie, e si ricordi solo, che la legge dev'essere eseguita. E questo diciamo tanto pei reati militari che per gli altri reati. Il rispetto alla legge è la misura della civiltà e della moralità d'un popolo.

Invece l'esecuzione della legge si fa dipendere ora dalle statistiche, ora dalle considerazioni politiche, e siamo venuti al punto che, come abbiamo altre volte dolorosamente constatato, l'esecuzione pura e semplice della legge scritta, parrebbe oramai in Italia un colpo di Stato, e non si potrebbe probabilmente ottenere, senza gravi, benchè parziali, sconvolgimenti. Il rispetto della legge è caduto, perchè sovente per paura della mobile opinione delle plebi sobillate, si fecero più spesso compromessi che sentenze. E ciò che ha più contribuito a far cadere il rispetto alla legge, è stato l'abuso della grazia. Noi speriamo che si capisca una volta, che la grazia, quando non sia proprio una eccezione, diventa l'antitesi della giustizia.

V'è di peggio ancora, perchè è troppo grande il numero dei delitti che restano impuniti, specialmente dei delitti politici commessi nell'Italia centrale. A Massa Carrara, per esempio, tra socialisti e repubblicani si sono pugnalati. Sette repubblicani furono pugnalati dai socialisti in un giorno solo. Nessuno fu arrestato. Chi sa che non arrestino nessuno nemmeno dopo. Ma se saranno arrestati, è assai difficile che sieno puniti. Altrove sarebbe un grido di abbominazione. Pur troppo non abbiamo forza di levar questo grido, perchè siamo avvezzi a queste dolorose impunità che schiantano dal cuore del popolo l'idea rudimentale della giustizia.

Per salvare i loro, le sette ricorreranno a qualunque mezzo, e i testimonii intimiditi o corrotti non parleranno. Una pugnalata anonima e irresponsabile può far tacere per sempre i testimonii che non abbiano avuto la prudenza di tacere per un quarto d'ora al Tribunale. È orribile ciò che accade, e che dovrebbe spingerci tutti a chiedere con quanta forza abbiamo nei polmoni, che si deve ricordare che la legge c'è e conta pur qualche cosa.

Di alcune cause della decadenza parlamentare.

(Dalla *Rassegna.*)

La critica dell'on. Bonghi si riassume in queste parole: « gli eletti non *rappresentano* i Collegii, i partiti dividono la Camera, e nessun d'essi la *rappresenta*, non che tutta, neanche la maggioranza. Che cosa resta dunque di *rappresentativo* al sistema parlamentare? » Si direbbe, dunque, che è *lucus a non lucendo.*

A noi sembra che l'illustre scrittore abbia considerato le cose con criterio, diciam così, aritmetico, prendendo il significato delle parole *rappresentativo* e *rappresentare* in senso troppo letterale e ristretto. Non è, certo, indifferente il sapere se gli eletti vengano su in forza di una cifra più ampia o più angusta. Ma il numero non ha che il valore della cosa numerata: cento soldi non sono cento napoleoni d'oro e cento bidelli non sono cento professori. Il vizio dunque del sistema rappresentativo potrebbe essere, non tanto nel non rappresentare effettivamente la totalità o il massimo numero degli elettori, quanto, al contrario, nel dare a questo numero un valore ch'esso realmente ed intrinsecamente non ha. Ed il fatto è proprio questo.

Gli elettori, dice l'on. Bonghi, sono, poniamo, quattro milioni. Di questi, due milioni circa non vanno a votare. Ecco dunque la rappresentanza, non più per un intero, ma per una metà. La quale poi vi diventa il terzo o il quarto pel fatto che i votanti non sono tutti per l'eletto; e il terzo o il quarto diventano addirittura un centesimo, per l'altro fatto che degli stessi votanti i molti votano perchè così vogliono i pochi, talchè l'eletto non rappresenta che questi pochi. Alla Camera poi il centesimo scende anche di più, perchè la Camera si divide in maggioranza e minoranza, e perchè nella stessa maggioranza abbiamo i meno che fanno da pastori e più che fanno da armento. La rappresentanza dunque non ha che un valore frazionale: dovrebbe corrispondere al *maximum* per lo meno degli elettori: nel fatto, corrisponde ad un *minimum*.

Questo è il ragionamento dell'on. Bonghi, che è senza dubbio, aritmeticamente preciso ed esatto. Ma vi è un'altra indagine da fare, il cui risultato potrebbe in una data ipotesi equilibrare o correggere quello della prima; mentre in realtà lo aggrava e centuplica.

Gli elettori sono quattro milioni, ma ciascuna unità di questo totale non ha il valore di ciascun'altra. Cento soldi sono eguali a cento scudi sol perchè cento sono gli uni e cento gli altri? Mille scudi sono eguali a mille napoleoni sol perchè quelli e questi sono mille? Effettivamente un solo scudo vale cento soldi ed a mille scudi equivalgono duecentocinquanta napoleoni. Sicchè, fate, per esempio che dei quattro milioni di elettori, tre quarti siano de' soldi ed un quarto di scudi, ed avrete che questo semplice quarto rappresenta un valore trenta e più volte superiore agli altri tre quarti. Supponete che, di quattro milioni fra napoleoni e soldi, i primi siano duecentomila: questi avranno maggior valore de' tre milioni ed ottocentomila. Supponete infine che la Camera rappresenti i meno di gran valore, anzichè i più di valore scarsissimo, ed avrete l'equilibrio compensatore nel grande disquilibrio notato dall'onor. Bonghi; avrete, cioè, che la rappresentanza di una piccola frazione di elettori varrà più di tutto il rimanente.

Il malanno è che queste ipotesi non si verificano, sicchè il controsenso del sistema parlamentare, il suo difetto di reale *rappresentatività*, se così è lecito dire, sta in ciò, che un napoleone, uno scudo ed un soldo valgono materialmente la stessa cosa, hanno lo stesso peso effettivo nella bilancia delle urne. Anzi, siccome cento cretini non fanno un uomo intelligente, e mille ciechi non fanno un occhio di talpa, il controsenso diventa ancora più enorme, perchè, elettoralmente, tanto vale un cretino quanto un intelligente, tanto un cieco quanto chi ha gli occhi sani.

Enorme è questa anomalia e fa quasi incredibile, se non fosse un fatto accertato e divenuto quasi normale. Ed è ancora più enorme il male, se si considera dal punto di vista dei criterii in voga. Imperocchè si crede più liberale e progressista colui, che bada alla cifra in confronto della cifra. Sono un milione? No: devono esser quattro. Sono quattro? No: devono esser otto. Il suffragio è ristretto? Si deve allargare; ed è questa la riforma liberale e progressista, dicono gli uni; e gli altri dicono che non è liberale e progressista affatto, perchè il suffragio deve essere universale addirittura. E si pretende che questa sia giustizia ed eguaglianza, lo che importa che, secondo i più liberali e progressisti, la giustizia sia nel mettere a paro i napoleoni, i soldi e gli scudi, e nel dire che tanto vale un soldo quanto uno scudo, anzi quanto un napoleone!

La democrazia riduce, dunque, tutti ad un livello; e siccome vi sarebbe un doppio modo di livellare — uno che il basso porta in alto, l'altro che l'alto porta in basso — la democrazia in tanto pare più schietta, in quanto il secondo modo di livellare preferisce al primo. Non si preoccupa, cioè, di sollevare il soldo al valore dello scudo, ma di abbassare lo scudo al valore di un soldo.

Il vizio è intrinseco al sistema parlamentare, il quale porta così nella politica quel criterio, che la scienza ha rifiutato. Chi parlerebbe più del consenso universale come del criterio della verità? Se tutti dicevano che la terra sta ed il sole gira, questo era il consenso universale. Galileo soltanto diceva che la terra gira, ma questa era la verità. Nel sistema parlamentare basta che due asini del partito contrario a quello di Galileo perchè quegli sia sopraffatto e quelli impongano il parer loro.

Tuttavia se il vizio è intrinseco non è assolutamente irrimediabile. Si è proceduto male estendendo il voto, prima di accrescere il valore de' votanti. Vi è un rimedio, limitato sì, di efficacia tarda e limitata anch'esso: ed è di far dopo, con tutti gli sforzi, ciò che non si è fatto prima. Poichè si è esteso il numero, solleviamo i valori. Ma chi o come si pensa a mutare i soldi elettorali in pezzi da cinque franchi?

Il male c'è ed al rimedio non ci si pensa, lo che è doppio male, imputabile alla superficialità del liberalismo in voga, alla volgarità della democrazia prevalente, alla mancanza di ogni serietà e severità di concetto di Governo nelle nostre classi superiori. È questa è la più immediata causa della decadenza parlamentare; ma non è nemmeno la causa principale.

La concorrenza indiana.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Quasi non bastassero i cupi pronostici che si vanno facendo per causa della concorrenza americana, ecco che già ci si prepara un nuovo pericolo nella concorrenza indiana.

Gli effetti di questa concorrenza furono già provati dai nostri risicultori colla importazione fra noi del riso indiano, e colla invasione di esso nelle principali piazze d'Europa, sulle quali noi mandiamo il nostro riso.

La produzione indiana va gradatamente aumentando, e la esportazione di esso per l'Europa in cinque anni è quasi raddoppiata. Invero, mentre nel 1874 si esportarono dall'India 593,971 tonnellate di riso, nel 1883 questa esportazione salì a 922,835 tonnellate.

Nè solamente il riso, ma eziandio il frumento l'India si prepara a mandarci. La sola Inghilterra nel 1883 ricevette dall'India circa sei milioni di quintali di frumento, quasi la metà di quanto ne ebbe dagli Stati Uniti, che pure sono il granaio d'Europa.

In tre anni l'esportazione del frumento indiano per l'Europa è quasi raddoppiata; fatto notevolissimo, che accenna alla preparazione che si sta facendo in quel paese per vincere la concorrenza americana sui nostri mercati.

Il console generale degli Stati Uniti a Calcutta, dando notizia della produzione frumentaria dell'India e della sua influenza sulle esportazioni dell'America, scrive al suo Governo queste considerazioni:

« Risulta che l'India può produrre una qualità media di frumento ad un costo tanto basso quanto quello delle regioni più favorite degli Stati Uniti; che essa può offrire al mercato europeo circa 40 milioni di *bushels* all'anno, e che ha modo di accrescere l'offerta in una quantità quasi illimitata, tenendo conto della grande elasticità del consumo interno e della vasta area disponibile per la coltivazione. Però la qualità del prodotto, la facilità dei trasporti a buon mercato, le agevolezze commerciali, la sicurtà contro i danni, e la stabilità del cambio monetario, costituiscono tali vantaggi per il frumento americano da non giustificare, un'apprensione soverchia rispetto alla concorrenza indiana fatta a prezzi legittimi. Ma per mantenere tali vantaggi è assolutamente necessario che l'America proceda di pari passo, coll'India negli sforzi per ridurre e mantenere al *minimum* i noli pel trasporto. D'altra parte è indiscutibile che il frumento indiano costituisce di già, e lo diverrà più in progresso di tempo, un fattore molto importante del mercato granario europeo. Laonde, dato un raccolto medio buono, l'agricoltore americano deve prepararsi a ridurre il costo di produzione quanto maggiormente è possibile, ne contentandosi di minimi profitti; altrimenti la coltivazione del frumento nell'India sarà soffattamente stimolata, che la sua concorrenza diverrà formidabile. »

È così s'impone a tutta la produzione, per vincere, il minor prezzo possibile, mentre i bisogni degli operai aumentano, e chiedono aumento di salario, diminuzione di orario. È una delle contraddizioni formidabili del tempo nostro, che non si sa come conciliare

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 giugno.

(B) Se non fosse perchè c'è di mezzo il pubblico interesse, sarebbe quasi da desiderare che le cose relativamente alla questione ferroviaria andassero in modo da fare nuovamente ricadere la responsabilità di scioglierla sopra quelli i quali oggi con tanto furore e ad onta di manifestissime contraddizioni fanno una così spietata guerra alle Convenzioni. Allora poi si vedrebbe cosa essi sarebbero capaci di fare e se tanto sia il loro valore nel risolvere l'importantissimo problema, quanti sono il loro accanimento e la loro ostruzione per impedire che altri lo risolva.

Che gli oppositori si adoperino ad ottenere nelle Convenzioni ogni possibile miglioramento, questo si intende e va bene. Ma che ad ogni periodo di ogni articolo delle Convenzioni essi rifacciano le medesime obbiezioni e tornino a pronunziare i medesimi discorsi, ricominciando da Adamo e da Eva, affè questa non pare buona guerra. Così come non pare buona guerra, che, dopo tanto discorrere e dopo tanto esaminare, si venga a fare la proposta di discutere voce per voce le tariffe annesse alle Convenzioni, quando è notorio che queste voci sono nient'altro che duemila, e quando anche si sa che per oltre quattro quinti di queste voci le tariffe annesse alle Convenzioni è considerevolmente migliorata da quella che era annessa al famoso progetto di massima dell'on. Baccarini Laonde un giornale scrive stamattina ironicamente doversi aspettare che in questa particolare materia delle tariffe la maggioranza della Commissione del dicitotto abbia per alleato l'on. Baccarini medesimo. Lo spirito di conseguenza e la logica infatti dovrebbero produrre questo. Ma cosa c'entrano la conseguenza e la logica dove c'è di mezzo lo spirito di partito?

La commissione, la grazia dell'avvedimento suo e di una speciale proposta fatta dall'on. Di San Giuliano, non si è ancora pronunciata sul modo di discussione della tariffa, a proposito della quale l'on. Zanardelli, se non si assecondano i concetti degli oppositori (che si riassumono in quello di rendere impossibili le deliberazioni della Camera sulla questione ferroviaria prima delle vacanze) minacciò di ritirarsi. Dalla deliberazione che prevarrà e dalla procedura che si adotterà per questa parte del lavoro della Commissione potrà poi dipendere definitivamente che le Convenzioni vengano davanti alla Camera adesso o debbano essere rimandate a dopo l'autunno che è il grande obbiettivo degli ostruzionisti. Per ora la Commissione non ha fatto che aprire una discussione generale sulla tariffa. *Adelante Pedro!*

Anche a proposito della domanda inoltrata dall'Autorità giudiziaria alla Camera per ottenere la facoltà di procedere contro l'on. Francica, la Commissione che fu incaricata di esaminare la detta domanda e di riferirne, ha conchiuso per proporre che l'autorizzazione non venga accordata. Il caso non è identico a quello degli onor. Saladini e Costa di cui vi parlai ieri. Ma siamo sempre sullo stesso terreno. Si tratta di sapere se convenga che la Camera, usando con tanta larghezza della facoltà sua di respingere le domande del magistrato per procedere contro questo o quello dei suoi membri, faccia bene o faccia male. Certo operando come opera, la Camera non esce dal rigorosissimo diritto. Rimane da stabilire se in questo caso e con una simile applicazione il diritto si trova in perfetta armonia col pubblico sentimento e col vociare universale che si ode per ogni lato contro qualunque specie di privilegio.

Non sapeva che nel Congresso dei Reduci vi fosse stato chi se ne era ritirato appunto ed espressamente per la nota ragione della bandiera. Tutti sapevano dei Reduci che al Congresso, per le ragioni di partito che sapete, non sono affatto intervenuti. Ma non tutti sanno che, appunto per il colore esclusivo che si è voluto dare all'adunanza, ci fu il rappresentante della Società dei Reduci di Palermo, il colonnello Cenni, che se uscì e che per questa sua condotta ebbe la immediata pienissima approvazione dei suoi rappresentanti. Il fatto va notato perchè serve da sè solo a spiegare tutta questa faccenda. Del banchetto poi che i Reduci congressisti tennero, iersera, voglio dirvi che vi si parlò di istituire una guardia d'onore alla tomba di Garibaldi, e di tenere il futuro Congresso, chi propone alla Maddalena e chi a Trieste. Prima di levare le mense ed i bicchieri, i convitati deliberarono un ringraziamento al sindaco di Roma per le gentilezze avutene, e nominarono una commissione, la quale andrà a richiedergli un locale dove possa essere tenuto il *meeting* contro le Convenzioni ferroviarie!!!

ITALIA

Vittorio Emanuele e la pena di morte.

Leggesi nell'*Italia*:

Ha qualche significato il fatto di essere inserito nell'*Esercito*, giornale ufficioso del Ministero della guerra, quanto segue:

« Dopo i tristi avvenimenti del 1848, Vittorio Emanuele, allora Duca di Savoia, allo scopo di ricostituire l'esercito sopra solide basi, si applicò ad uno studio diligente delle sue condizioni morali e disciplinari. Risultato di questi studii fu un lungo e dettagliato rapporto al ministro della guerra, sotto la data di Valenza, 19 febbraio 1849, nel quale leggiamo il seguente passo:

« Prevengo inoltre la S. V. Illustr. che fra i soldati dell'esercito è invalsa l'idea già da molto tempo, che la pena di morte sia stata abolita, e che i castighi inflitti comunemente dal Consiglio di Guerra, come la galera, la catena militare, il Corpo franco, servendo a tenere lontano i poltroni dai pericoli della guerra, sono perciò poco temuti, e rendono i malvagi sempre più ardimentosi a meritare tale pena. »

La legge!

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Dopo la consueta relazione, stamane il Re presiedette un lungo Consiglio di ministri. È inutile dire che in esso fu respinta la grazia al Misdea. *(V. dispacci particolari).*

Il terrore di Misdea.

Telegrafano da Napoli 19 al *Secolo*:

Non fu ancora comunicato a Misdea il risultato del ricorso al tribunale supremo.

Esso seguitava ad essere tranquillo, confidando pienamente nella grazia sovrana. Apprendendo la condanna del Marino, esclamò: « ecco un compagno che dovrà seguirmi in galera. »

Intanto, per misura disciplinare, venne rinchiuso in una cella segreta. Vedendosi perfettamente isolato, lo colse un grande spavento, sebbene nella cella ove fu prima rinchiuso avesse detto al sergente, che lo accompagnò, che se si fossero presentate le ombre degli uccisi, potendo, avrebbe loro mangiato il cuore. (???)

Adesso è colto da indicibile paura della morte.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie approvò nella seduta d'ieri alcuni articoli rimasti in sospeso.

Vi fu un incidente durante la discussione delle tariffe.

Seismit Doda sosteneva che si dovesse sospendere la discussione per avere documenti nuovi e studiare meglio le varie tariffe. Zanardelli voleva si discutesse la tariffa voce per voce. Siccome si tratta di centinaia di voci, ciò equivarrebbe a rendere eterna la discussione.

Parecchi commissarii della Maggioranza si opposero.

Maffi protestò che la discussione delle tariffe fosse tumultuaria.

Zanardelli minacciò di ritirarsi.

Si approvò la proposta di San Giuliano e di Barazzuoli: di cominciare la discussione generale delle tariffe, salvo a vedere poi se è necessaria la discussione delle singole voci

Finora la Commissione non ha portato, alle Convenzioni, alcuna modificazione finanziaria. Se ciò si mantiene fino alla fine della discussione, la Camera potrà cominciare le discussioni delle Convenzioni prima delle vacanze, altrimenti no, perchè bisognerebbe convocare gli azionisti della Società delle Meridionali per sanzionare le modificazioni che la Commissione avesse portato alle Convenzioni.

Ora la convocazione dell'assemblea degli azionisti richiede un mese di anticipazione.

Procedimenti contro deputati.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Pare che vi sia probabilità che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro i deputati Costa e Saladini — pei fatti di Cesena dello scorso settembre — mentre la Relazione propone si respinga la domanda. Relatore su questa domanda di autorizzazione a procedere è il Pais.

—

Leggesi nella *Riforma*:

La Relazione dell'on. Giuriati sulla domanda a procedere contro l'on. Francica, per calunnia, espone i motivi per i quali la Giunta, presieduta dall'on. Taiani, propone all'unanimità di respingere la domanda stessa.

Beatificazione.

Telegrafano da Cagliari 18 alla *Perseo*:

Il 1° luglio, in Vaticano, si discuterà la beatificazione di Maria Cristina di Savoia, nata a Cagliari il 14 novembre 1812, figlia di Maria Teresa e di Vittorio Emanuele I, sposa di Ferdinando II di Napoli e madre di Francesco II, morta in Napoli il 31 gennaio 1836.

Pio IX la dichiarò venerabile nel 1859.

A Forlì.

Nel *Ravennate* si legge:

Benchè si parlasse per la città di Forlì di una dimostrazione da farsi domenica per addimostrare il malcontento del popolo per lo scioglimento del Consiglio comunale, pure la città restò in una calma perfetta.

Sappiamo che sono arrivate nuove guardie e nuovi carabinieri per riempire alcuni vuoti nelle diverse Stazioni, come pure uno squadrone di cavalleria.

L'ordine si è sempre mantenuto mercè la attività ed il ben ordinato servizio della forza pubblica.

Si lavora attivamente per le nuove elezioni; il partito moderato ha una grande battaglia da combattere; i repubblicani cercano accordare una lista con i socialisti, che, dopo i fatti del 2, sembra non vogliano saperne.

Il Marocco.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

La *Tribuna* reca un telegramma, in cui è detto che moltissime tribù del Marocco, dietro istigazione dello sceriffo di Huezzan, hanno chiesto la protezione francese.

La *Tribuna* pubblica anche un articolo, in cui dichiara che la Francia ha abbandonato momentaneamente i suoi progetti, in causa dell'energia spiegata dal nostro Governo e dalla Spagna.

La *République Française* pubblica un articolo sul Marocco, in cui dice: « La Francia fa della politica, non solo coloniale, ma continentale. Essa rispetterà, tuttavia, i diritti altrui. Non intende inimicarsi nè l'Italia, nè la Spagna, nè l'Inghilterra. »

Marocco e Tripoli.

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

La *Nuova Antologia* nel suo ultimo fascicolo pubblica un importante articolo firmato un *ex diplomatico*, sulla questione del Marocco. L'autore è d'avviso che l'adesione all'alleanza austro-germanica metta in grado il Governo italiano di difendere energicamente i propri interessi nel Mediterraneo, tanto più che, in tal guisa si giova pure alla causa della pace che è lo scopo principale di quell'alleanza. La pace per l'Italia deve significare il rispetto di tutti i legittimi diritti.

Esamina standio che cosa rimarrebbe da fare all'Italia se l'occupazione francese del Marocco veramente si effettuasse. E manifesta l'opinione che, in tal caso, l'Italia debba senza indugio prendere posizione in Africa, occupando Tripoli, che altrimenti non tarderebbe a cadere essa pure in potere della Francia. La Porta fra una occupazione italiana e una probabile occupazione francese, non esiterebbe a preferire la prima.

L'articolo conchiude dicendo che le Nazioni fatte coll'audacia si disfanno colla pusillanimità.

FRANCIA

Esposizione internazionale a Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Dice il *Figaro* che per l'Esposizione internazionale di Parigi si dice fissato l'anno 1889, ma non per altro motivo, che per impedire le Esposizioni degli altri paesi, perchè non c'è finora nulla di concreto.

Il Governo tenta di costituire una Società d'industriali e banchieri, alla quale darebbe una sovvenzione lo Stato, non permettendogli le condizioni del bilancio di assumersela tutta a suo carico.

L'Esposizione si farebbe nel bosco di Vincennes, oppure in quello di Boulogne.

Dumas e la Desclée.

Leggesi nella *Nazione*:

Alessandro Dumas, figlio, continua la stampa dell'elegante edizione del suo Teatro, tirata a poche decine di esemplari, e ogni volume è preceduto da notizie sugli artisti, che crearono, o interpretarono le parti principali.

L'edizione è fuori di commercio; l'ultimo volume stampato contiene *La Visite de Noces*.

Nella prefazione si parla molto di Aimée Desclée.

Il Dumas così racconta come la grande artista gli si rivelò a Bruxelles.

« Una voce bizzarra, strascicante, nasale, che ricordava quelle de' cantastorie arabi, che vi pareva subito rauca, dura, monotona, e che a poco a poco, con mezzi suoni di una delicatezza infinita, vi stupiva per la sua armonia, e vi ammaliava. Non ho mai udito una tal varietà di note di cristallo e d'oro.

« Non dirò l'accento, ma la lingua parlata italiana, co' suoi differenti dialetti, avevano di certo avuto influenza su quella voce, e le avevano comunicato opposizioni di languore e di fermezza, tra le quali l'artista facea scorrere con molta bravura le volubilità parigine. »

Poi il Dumas tesse un ritratto fisico dell'attrice; la statura, la corporatura, la testa, gli occhi; ci dice che non portava *corset*; ce la dipinge qual era, pallida, con le spalle magre, il petto quasi incavato, « una di quelle donne, delle quali tutte le altre donne dicono che son brutte, e accanto alla quale tutte le donne graziose paiono insignificanti e passano inosservate. »

Il Dumas voleva molto bene all'esimia attrice e le dava consigli sinceri nel momento in cui ella esitava fra varie determinazioni.

« Voi siete triste talvolta — le scriveva — perchè siete a quel punto della vita in cui si guarda in addietro più che non si osi guardare dinanzi a sè, e vi domandate se co' vostri istinti, le vostre tendenze, la vostra intelligenza, con la vostra anima, non eravate chiamata a far cose diverse da quelle, che avete fatto.

« Esser graziosa, recitar qui e là, avere uno o molti amanti, esser chiamata al proscenio dopo il quinto atto... può andare per qualche tempo, fare illusione... ma non può durar sempre.

« Viene un momento (voi ci siete) in cui ci si volge addietro e si dice: a che pro? Si contano già funerali di ogni sorta sulla strada percorsa, il carico sembra più grave, si desidera quello che si è soltanto potuto sperare, e lo scoramento vi grida: troppo tardi!

« È questo però il punto in cui le indoli veramente ben temprate si trasformano, rinascono; è il periodo della metamorfosi.

« Se uno appartiene agli eletti, butta in mare tutto ciò che impedisce la traversata, spiega tutte le vele, piglia tutto il vento possibile; in una parola cava partito da tutto, anche dal male fatto; se ne attribuisce la colpa alla passione, alla inesperienza, alla gioventù, ai cattivi esempi, alle necessità, ai traviamenti inevitabili; ci si sbarazza de' rammarichi, de' rimorsi, dei timori.

« Si guarda un sol punto nell'avvenire e si dice: — ecco dove vado. Allora, invece di restare una istrioncella... si diventa artista intelligente e convinta, e quando ci si abbatte in un lavoro, nel quale si ritrovano le proprie impressioni personali, i proprii sentimenti più intimi, il cuore, che non ha mai servito, può esser cavato dalla sua scatola, dato al pubblico, che ve lo rende intatto per un'altra creazione.

« Non è la felicità sognata nel segreto della coscienza, non è il bene assoluto, ma non è già più il male. Operate sull'intelligenza, la sensibilità, gli entusiasmi, le aspirazioni nobili dell'anima umana. »

Curiose e bellissimo scritte sono certe lettere della Desclée al Dumas. Alcune sono vere e proprie confessioni; una specialmente, nella quale ella racconta come, essendole scappato dalla gabbia un canarino, n'ebbe tanta afflizione, che andò a pranzo con un signore, che incontrò. E conobbe altri signori, ch'ebbero poi molta influenza su certe sue distrazioni.

Vedete a che cosa trascina il dolore, magari se cagionato dalla perdita di un canarino!

La grande e simpatica figura della Desclée esce da queste pagine eloquenti anche più amabile, per la sincerità che ci si palesa nell'indole di una donna sì rara.

Vi sono lettere d'amore indirizzate dalla Desclée ad un « ignoto », che stava a Napoli. Sono poetiche e tenerissime. Il Dumas finisce con questa nota:

« Dieci anni son passati da questa morte. Servendomi oggi di alcune delle lettere, che una donna tanto singolare ha scritte, ho per solo scopo di spiegare colei che le scriveva, di mostrare che essa riviveva sotto forme diverse tutti i suoi sentimenti, le sue commozioni, i suoi dolori, le sue rimembranze di donna in ognuno de' lavori che interpretava. Vorrei che nella mente di coloro che mi leggono fosse serbato un posto speciale a questa artista, unica nel suo genere, che simili alle martiri cristiane (!) avrà più cantato a seconda che le sue torture aumentavano. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Un edifizio crollato a Trieste.

Martedì, a mezzogiorno, si diffuse a Trieste una spaventosa notizia. Era crollata una casa in via dell'Istituto, seppellendo nelle macerie parecchie persone.

A tale proposito leggiamo nell'*Indipendente*:

« La catastrofe è avvenuta pochi minuti prima del mezzodì. E noi penosamente ne facciamo la storia.

« Di fronte all'ala nordica della pia Casa dei poveri, fra l'edificio Meyer e un altro da poco eretto, si stava costruendo un fabbricato, che si presentava con una facciata a guisa di quinta, forata da sei finestre, nei tre piani che si erano raggiunti.

« Consta che il capomastro muratore, signor Dreina, avesse annunziato all'ufficio edile di ritirare la firma dal progetto, non volendo chiamarsi responsabile di quanto potrebbe accadere, insistendo gl'imprenditori, G. Baldi e P. Menoghello, nell'adoperare materiali poco solidi, e nel ribellarsi alle più comuni regole della statica. I muri venivano costruiti con mattoni poco resistenti, si adoperava fango di strada, anzichè malta di calce e arena, le travature esili e rade, gli arpioni di ferro illusorii. Il Dreina, conscio della gravità della sua gerenza, adunque si sciolse da ogni impegno, e lo sostituì un giovane appena abilitato dal decreto di mastro muratore da questa Luogotenenza, presso la quale assolse gli esami.

« L'ufficio edile, avvertito del procedimento di questa costruzione, che non presentava sicurezza, ordinò la sospensione dei lavori, ed inviò una Commissione sopralluogo, la quale si pronunciò per la ripresa.

« Il fabbricato è di muratura mista, nella parte inferiore abbonda la cotta, nella superiore la pietra; è inutile aggiungere che simile sbilancio doveva essere avvertito persino dai profani. I piedritti, sui quali, per guadagnar altezza si sovrapposero i sassi non dalla parte piana, ma a sfoglia, a *madonna*, sono così esili, che non doveva non balenare a chi sovrastava alle opere, la probabilità di qualche guaio.

« L'asserzione che un carro tirato da un bove, penetrando nell'interno della fabbrica, urtando in un pilastro, avesse provocato il disastro è priva di fondamento, come non è esatto che il bove fosse rimasto seppellito.

« Ieri l'altro, il capomastro Mosettig venne avvertito che sulla facciata si formò una lunga crepatura; incaricò alcuni muratori d'otturarla dalla parte interna. Ieri mattina la fenditura esternamente s'allargò, e s'allungò presentando serio pericolo; allora prese disposizione di far puntellare la parte che minacciava di aprirsi. Mentre alcuni muratori stavano segando i puntoni, s'udì un rumore; era il muro che crepava: nacque una confusione sulle armature, si levò un grido generale.

« Le volte all'archetto di un portone centrale sfracellarono, e tutto e intero il corpo centrale di tre fori rovinò con fracasso orribile. Fu un urlo generale; poi si levarono grida straziate: gli operai che dalla fabbrica avevano potuto salvarsi, fuggirono, mentre dalle case e dalla Pia Casa dei poveri uscirono frotte di gente che reclamava soccorso.

« I vigili dell'appostamento principale comparvero subito e si diedero a salvare i feriti.

« La commozione era grande. La folla voleva impedire ai vigili di penetrare nel fabbricato, perchè un'ala ritta e isolata al fianco sinistro pareva dovesse piombar giù alla più lieve smovitura delle macerie.

« Fortunatamente le travi crollando, si erano affastellate, formando un vasto gabbione, sulla cui piramide s'ammonticchiavano i ruderi della fabbrica.

« Tre operai giacevano mezzo sepolti e vennero estratti ancor vivi, ma in uno stato da mettere compassione.

« Una pioggia dirotta fece sgomberare le adiacenze della casa dei curiosi, che ostruivano oramai gli sbocchi delle strade circostanti.

« Una compagnia di militari venne distaccata per tirare il cordone, mentre si levò uno steccato intorno al luogo della catastrofe. Un picchetto di cacciatori, mandato dal comando militare, venne rinviato.

« Il direttore di polizia mandò immediatamente alcuni agenti per ricercare il capomastro Mosettich, che, tradotto poco dopo sul luogo ed assunto in esame, venne arrestato. Si voleva constatare il numero dei 31 lavoranti ed i loro nomi, ciò che si è potuto ottenere più tardi, mentre si mandò nelle loro abitazioni per accertarsi se si dovessero deplorare altre vittime.

« I rilievi del commissario, sig. Busich, risultarono tranquillanti: tutti i 31 furono trovati. Bisogna proprio ringraziare la sorte se la catastrofe non ha menato maggiore sventura, ma in ogni modo noi ci facciamo eco della pubblica indignazione, che colpisca coloro che sono responsabili di questo disastro.

« È fuor di dubbio che gli acquazzoni violenti di questi giorni abbiano contribuito in parte ad accelerare la catastrofe. »

La fede di battesimo di Napoleone I.

Il *Figaro* pubblica la fede di battesimo di Napoleone I. È un documento che fa sempre piacere agli italiani, perchè ricorda che l'italianità dell'illustre guerriero del secolo è constatata dalla lingua della sua fede di nascita.

BATTESIMO

NAPOLEONE BONAPARTE

L'anno mille settecento settant'uno a vent'uno luglio si sono adoprate la sacra cerimonia e preci sopra di Napoleone, figlio nato di legittimo matrimonio dal sig. Carlo figlio di Giuseppe Bonaparte e dalla signora Maria Letizia sua moglie, al quale gli ha data l'acqua in casa, di licenza dal M.to R. Luciano Bonaparte, per li quindici agosto del mille settecento sessantanove.

Ed hanno assistito alla sacra ceremonia: Per pad.° Lorenzo Giubega di coluy procuratore del Re e per mad.ª la signora Geltruda moglie del sig. Nicolò Parravicini presenti.

I tre quali unitamente a me si sono sottoscritti:

Gio. Batta Diamante ECONOMO

Lorenzo GIUBEGA
Geltrude PARRAVICINI
Carlo BUONAPARTE.

Si osserverà che il nome di *Bonaparte* è scritto anche *Buonaparte* nella fede di battesimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Consiglio Comunale. — Alla seduta d'oggi, di seconda convocazione, comparvero 25 consiglieri. Essendo assente il Sindaco, presedeva l'assessore delegato avv. *Cattanei*, il quale giustificava le assenze dei consiglieri Fadiga, Tornielli, Levi, e Sola, perchè tutti fuori di Venezia.

Prima della discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, i cons. *De Marchi Clementini* ed altri, parlano degli allagamenti verificatisi in questi giorni in molti campi; al che l'ass. *Cattanei* risponde che l'inconveniente era stato avvertito già dal Municipio, ed anzi che l'ufficio tecnico municipale fu incaricato di studiare e suggerire un provvedimento.

Le terne per il giudice conciliatore e vice conciliatore — argomento primo dell'ordine del giorno — dettero i seguenti risultati:

Per conciliatore: Guerra, ebbe voti 19, Avogadro 18, Allessandri 15.

Per vice-conciliatore: Lavagnolo, ebbe voti 25, Alessandri 16, Zannini 9.

Eletti Guerra e Lavagnolo.

Il secondo argomento fu esaurito colla approvazione di alcune modificazioni proposte dalla Giunta alla tariffa del Macello pubblico.

Ad evasione del terzo argomento: *Ricostituzione della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie*, riuscirono eletti: Mutoh, con voti 23, Ruffini, con 24, Mangoni, con 24, e Zannini, con 18.

Dopo lunga discussione sul quarto argomento: « Proposte sulle prescrizioni disciplinari per la navigazione dei vaporetti veneziani », il Consiglio delibera tra altro che debba essere chiamato comandante chi conduce il battello; che la tariffa debba essere sempre esposta al pubblico; che sia riservato alla Giunta, a senso di legge, di determinare la tariffa, e che sia obbligo nel concessionario di dare al Municipio il nome dei comandanti e di tutto il personale di servizio.

Sugli argomenti 5 e 6 il Consiglio approva le proposte della Giunta; e sull'argomento 7 il Consiglio prende atto delle comunicazioni fattegli.

Prima che la seduta pubblica venga sciolta, il cons. *Clementini* raccomanda alla Giunta che non venga ritardata la pubblicazione del Regolamento per le guide patentate, a cui l'assessore *Valmarana* risponde che il Regolamento è pronto e che verrà presentato nella prossima sessione.

Dopo di ciò il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Cose del Municipio. — Nella seduta del Consiglio Comunale dell'altro giorno, della quale abbiamo dato un rapido cenno, il Sindaco dette comunicazione al Consiglio sull'ultima conferenza avuta a Roma il 10 corr. assieme ai Sindaci di Roma, di Genova e di altre cospicue città italiane componenti la Giunta esecutiva dei sindaci con S. E. il ministro Magliani, a proposito del noto argomento di modificazioni nei tributi allo scopo che le finanze dei Comuni siano avvantaggiate.

Il sindaco co. Serego disse:

Presentatici a S. E. il ministro Magliani, gli rimettemmo il ricorso sottoscritto dai sindaci a ciò delegati, e l'onor. Taeroni gli espose per sommi capi le domande e i desiderî formulati dai sindaci delle città capoluoghi di provincia e dalla Giunta esecutiva rappresentante dei medesimi.

Rispose il ministro che prima del 1886 sarebbe impossibile d'introdurre una variante legislativa al regime dei dazi di consumo, che d'altronde, prima di mettere mano a qualunque riforma delle leggi vigenti in questa materia, il Governo era impegnato a provvedere ad una riduzione della tassa sul sale, che è un consumo di prima necessità; che in tale posizione il Governo non potrebbe *a priori* impegnarsi ad una riduzione proporzionale dei canoni d'abbonamento, perchè questi sono fissati su basi stabilite dalla legge, e che solo con una nuova legge potrebbero mutarsi.

Dichiarò poi il ministro, che coi nuovi abbonamenti, da contrattarsi in fine del 1885, il Governo non intende di ricavare complessivamente dal cespite Dazio-Consumo una somma maggiore di quella, che attualmente ne ricava, e che pertanto verrebbe lasciato a vantaggio dei Comuni tutto il maggior provento, che per effetto del naturale aumento della popolazione e del pubblico benessere deve derivare dal dazio consumo (il ministro opina che questa differenza in più sia rappresentata per tutta l'Italia da una somma di circa 12 milioni).

Dichiarò il ministro che, tenendo ferma ed invariata la somma complessiva ora rappresentata dagli attuali abbonamenti daziari, il Governo si limiterà alla fine pel 1885, nella stipulazione dei nuovi contratti d'abbonamento a correggere, sulla base dell'esperienza dei quinquenni decorsi, con un'opera di perequazione, i controlli coi singoli Comuni in modo da ridurre il canone per quei Comuni, che risultarono troppo gravati, aumentandolo moderatamente a quelli, che risultarono troppo favoriti, e conducendo queste operazioni col più largo spirito di equità e di tolleranza.

Ci recammo successivamente da S. E. Depretis, il quale ci confermò esplicitamente le dichiarazioni del ministro delle finanze, col quale egli dichiarò essere a questo proposito perfettamente d'accordo. Aggiunse anzi, che, a suo parere, ferma stando in materia di dazio consumo l'attuale cifra, che ne ricava complessivamente il Governo, tutto il maggior provento che ne verrà per l'incremento naturale della popolazione e della ricchezza pubblica debba sempre andare a beneficio dei Municipii. Aggiunse pure essere sua speranza, che presto lo Stato potrà abbandonare ai Comuni ad esempio, e in continuazione di quanto già fu fatto, qualche nuovo decimo dei redditi, che da attualmente all'Erario pubblico, l'imposta della ricchezza mobile.

Questua al Municipio. — Il *Tempo* di ieri, sotto questo titolo, muove accusa agli uscieri dell'ufficio dello Stato Civile al Municipio di chiedere mancie. Ciò è falso. È severamente proibito a qualunque usciere di chieder mancie a chicchessia, tant'è vero che un usciere il quale tempo addietro fu sospettato di aver chiesto una mancia ebbe in castigo — non la sospensione dall'impiego — di non poter più entrare nella sala all'atto che vengono celebrati i matrimonii.

Naturalmente che vi è sempre qualche *cortesan* che, *spontaneamente*, mette fra le mani dell'usciere qualche mancia: sono cose che avvengono dappertutto e delle quali le persone che hanno pratica del mondo non solo non si meravigliano ma trovano naturalissime, è sulle quali va chiuso un occhio. Quelli che trovano da fare le meraviglie su queste inezie bisognerebbe che viaggiassero un po' il mondo e che toccasse loro quello che è toccato tante volte a noi.

Se negli ufficii dei giornali quando capitano certi accusatori di fonte sospetta si indicasse loro la porta, quanti pettegolezzi di meno verrebbero gettati in balia del pubblico!

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 giugno vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 67 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,3 per 1000; quella delle morti di 24 0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, altre affezioni sifilitiche 6, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 5, improvvise 1, suicidii per avvelenamento 1.

Stazione marittima di Venezia. — Dal Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu ultimamente presa, fra altro, la seguente deliberazione:

Ha approvato il contratto colla ditta ingegnere Luzzati pei lavori complementari alla Stazione marittima di Venezia

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Luca, avevano luogo i funerali del compianto sig. Pietro Sailer. Vi assistevano molti amici ed estimatori del trapassato, ed una squadriglia di fanciulli del Patronato di San Pietro di Castello, largamente beneficato dall'egregio uomo.

Il Municipio mandava per il servizio d'onore pompieri civici e guardie municipali.

Banco di Napoli. — Questo istituto del Banco di Napoli ha stabilito le sue rappresentanze in tutte le Provincie del Veneto, affidandone il servizio:

Per Padova, alla Banca Veneta di Depositi e Conti correnti — Vicenza, alla Banca popolare di Vicenza — Belluno, alla Banca Bellunese in accomandita F. Prosdocimi di Giovanni e C. — Udine, alla Banca di Udine — Rovigo, alla Banca popolare cooperativa di Rovigo — Verona, alla Banca popolare di Verona — Treviso, alla Banca Trevigiana del Credito unito in Treviso.

In dipendenza di tale servizio, che avrà cominciamento con la data di oggi, 20 giugno, e per gli effetti della legge 30 aprile 1874, i biglietti del Banco stesso acquistano corso legale in tutto il Veneto.

Inoltre, incominciando collo stesso giorno, questo istituto ammetterà allo sconto nella propria centrale in Napoli, quanto in tutti gli altri Stabilimenti, effetti pagabili sulle dette piazze di Padova, Vicenza, Belluno, Udine, Rovigo, Treviso e Verona, nonchè su quelle di Bassano, Feltre, Pieve di Cadore, Longarone ed Agordo

La Lucentina solare. — Cotesta lucentina è una materia solida di color bianco-grigio che, posta in piccoli serbatoi, al calore della fiamma si evaporizza e fornisce al gas un potere luminoso maggiore del triplo. — Si è studiato tanto per fornire il gaz degli idrocarburi dei quali è mancante, e anche questo della lucentina è uno dei risultati ottenuti.

L'esperimento che ieri fu dato al Municipio dal sig. Trevisan, distintissimo capo della officina tecnica municipale di controlleria alla illuminazione a gaz, ed al quale hanno assistito i professori Busoni, Zanon, Castani, gli ingegneri Fautrier, Faldo, Contanini, Wirtz, Contin, l'assessore cav. Gabelli e tante altre egregie persone, riuscì brillantemente.

Il gaz comune di fronte a quello rinforzato della materia della quale abbiamo parlato, scapita di molto, e non vi sarebbe neanche bisogno di servirsi degli strumenti scientifici per stabilire la grande differenza nel potere luminoso e nella bellezza della luce che di giallo-rossiccia diventa bianca e sfolgorante.

Il sig. Dondi Luigi, rappresentante della Ditta Vinci e C. di Firenze, proprietaria di questa lucentina, diede delle spiegazioni sui vantaggi economici del sistema, e gli apparecchi del sig. Trevisan provarono che un risparmio notevole nel consumo lo si ottiene.

Il maggior pregio del gas, o, almeno, uno dei maggiori pregi di esso, sta nella comodità impagabile di non abbisognare mai di nulla: quando si vuole luce si apre un rubinetto e quando non la si vuole lo si chiude. Qui, invece, bisogna aggiungere apparecchio ad apparecchio e mettervi dentro tratto tratto la materia occorrente. Piccolo disagio invero a quanto risulta, ma sempre un disagio. Vorremmo vedere questa lucentina applicata ai lumi dei negozii, dei saloni ecc. ecc., ed esaminare se nessun inconveniente ne risulta; ma ci fu detto già che altri esperimenti verranno eseguiti ed allora verrà data risposta ai dubbii di fumo e di odore che sono stati rimossi.

Quello che fu impossibile a non constatare subito è la bellezza della luce, e anche l'economia nel consumo, perchè gli apparecchi che serviranno agli esperimenti dettero responsi precisi e favorevolissimi a questo sistema.

Apprendemmo dai giornali che anche in parecchie altre città furono fatti degli esperimenti brillanti, ma la prova migliore della bontà e della praticità del sistema, starebbe in una larga sua applicazione.

Apparecchio contro il fumo. — Abbiamo parlato tempo addietro degli esperimenti dati con brillante successo dal sig. ing. Bernheim col suo *Annichilatore del fuoco* nell'appostamento di pompieri a S. Giacomo. Ieri lo stesso ing. Bernheim nell'appostamento dei pompieri a S. Marziale diede saggi dell'utilità di un suo apparecchio contro il fumo. Trattasi di una scatola che si porta ad armacollo di dove esce un tubo, mediante il quale si respira per alcuni minuti in un locale avvolto nel più denso fumo. Venne in un ambiente chiuso affastellato delle piallature e della paglia e bruciato dello solfo: il fumo era densissimo: il signor Bernheim, munito del suo apparecchio, resistette per parecchi minuti in quel locale, e dopo di lui resistettero pure altrettanto tempo l'ufficiale dei pompieri sig. Teardo, ed un sergente.

Anche questo esperimento, come quello del l'*Annichilatore* è riuscito brillantemente.

Banchetto di beneficenza. — Oltre alle persone ricordate nel *Comunicato* inserito ier l'altro, siamo pregati di ringraziare da parte del Comitato anche il sig. Cecchini che fornì gli stampati *gratis*; il sig. Trauner che prestò i vasi da fiori; i signori fratelli Barbieri che prestarono alcuni camerieri per il servizio della mensa, e la Congregazione di carità che prestò le tovaglie ed il legname.

Società delle Feste Veneziane. — Domenica, 29 corr., alle ore 1 p., in una delle sale superiori del Ristoratore Bauer-Grünwald, gentilmente concessa, questa Società terrà l'Assemblea generale ordinaria.

Ordine del giorno:

1. Resoconto morale del Consiglio direttivo per l'anno sociale 1883-84.

2. Rapporto dei revisori dei conti; discussione ed approvazione del consuntivo 1883-84

3. Estrazione a sorte di sei membri del Consiglio direttivo, e conseguenti sostituzioni.

Vaporetti per Mestre. — *Oggi* ebbe luogo la corsa di prova, della quale ieri abbiamo parlato.

Stando ad un telegramma che ci giunge, le cose sarebbero procedute regolarmente. Il piroscafo, colla Commissione, partito dalla riva d'approdo della Prefettura alle ore 10. 10, giunse a Mestre alle ore 11. 15.

Ora è interessante conoscere il giudizio che pronuncierà la Commissione, e le conseguenti disposizioni delle Autorità.

Teatro Goldoni. — Presto udremo per due sere in questo teatro la piccola attrice Sarandrei, che si è fatta applaudire e lodare a Livorno. Reciterà con lei il padre Sarandrei, che fa le parti di Stenterello.

Truffa. — Il Bullettino odierno della Questura accenna ad una truffa; ma quello che dice il Bullettino è troppo laconico, e non vogliamo togliere il piacere ai nostri lettori di conoscere qualche ameno particolare.

Certo V. Antonio, da Udine o da Gemona, aveva impreso a commerciare in candele steariche, fossero poi della Mira o di altra fabbrica, a lui era cosa indifferente.

Qualche giorno addietro egli si recava da un venditore di confetti, coloniali, cere e candele steariche a S. Giovanni Grisostomo e contrattava 36 mazzi di candele. Disse che erano per Casa Levi. Per quale Casa Levi, chiese il negoziante? Per Casa Levi al Ponte dell'Angelo. — Sta bene. Il negoziante, infatti, si disponeva a fare il pacco. — *No; voglio due pacchi da vendo 18 mazzi servire per casa e 18 per lo studio.* — Benissimo, rispose il venditore, e fece i due pacchi. Poscia l'avventore pregò il padrone di mandare con lui un ragazzo col conto che gli verrà tosto pagato. Nessuna diffidenza poteva nascere nel negoziante, il quale mandava il proprio agente con uno dei pacchi. Quando furono al Ponte dell'Angelo, il V. suonò o finse di suonare il campanello, dicendo che andava a portare quei 18 mazzi in casa e che, poscia, ritornerebbe per la consegna in mezzo degli altri, e sparve.

Il ragazzo aspettò e aspettò a lungo col pacco degli altri 18 mazzi di candele; ma, trascorsa un'ora e più, ritornò mogio mogio a bottega con metà della mercanzia. Il padrone mandava a Casa Levi, dove gli fu risposto che nessuno dei servi della famiglia era stato mandato ad acquistare candele.

Ad un altro negoziante alla Maddalena, il V. riuscì, press'a poco, allo stesso modo, a rubare 36 altri mazzi di candele (aveva fissato col 36!) Fece fare anche da questo i due pacchi, e quando fu alla Posta depositò colà a quel Caffè le candele e condusse il ragazzo in un Caffè a San Marco in cerca di un supposto suo padrone. Quivi non essendovi la persona ch'egli diceva di cercare, fece un bigliettino al ragazzo e lo mandò niente meno che alla Cavallerizza ai Giardini pubblici (due passi!), dicendogli che il padrone della Cavallerizza gli avrebbe pagato il conto senz'altro!

E di queste burlette, il V. ne fece molte, ma, alla perfine, fu scoperto ieri in Via Vittorio Emanuele, dove un povero bottegaio stava incartocciandogli, 18 e 18, altri 36 mazzi di candele — Volle il caso che di là passasse una donna che fu derubata.... forse di altri 36 mazzi di candele dal V.

Essa cominciò a gridare sulla porta del negozio, e l'altro, nel timore che il nuovo colpo gli vada fallito, uscì e cercò di tranquillare la donna mostrandosi disposto a seguirla. La se-

pel infatti per un tratto, ma poscia tentava fuggire, e la donna si mise nuovamente a gridare, e altro, impaurito, s'arrestò e dichiarava alla sua persecutrice che l'avrebbe seguita; ma quando fu alla Maddalena se la diede a gambe per le strade di fianco a quella chiesa. La donna gridò e il V., inseguito, fu raggiunto e fatto arrestare facilmente essendosi inoltrato in una strada che non aveva sfogo.

Pare però che egli avesse chi gli acquistava tutte queste candele, e a questo proposito il bollettino della Questura parla del sequestro di 7 mazzi di candele operato presso due bottegai, i quali li avevano comperati dal V.

Baruffa. — Leggiamo nell'odierno bollettino della Questura:

Verso le ore 12 1/2 pom. di ieri, i fratelli Alessandro e Fausto T., per questioni di famiglia, aggredirono nelle vicinanze del Ponte del Lovo il loro zio, M. Adriano, fabbricatore di conterie. Il primo con un colpo di bastone ferì al naso lo zio, cagionandogli lesioni che gli deturperanno permanentemente la faccia. Accorso prontamente l'ufficiale di picchetto con soldati del 39° fanteria, accorsero anche S. Salvatore, i medesimi riuscirono a dividere i contendenti e ad accompagnare nel loro corpo di guardia il ferito ed il feritore.

Frattanto due funzionarii della R. Questura fecero tradurre l'Alessandro T. al loro Ufficio per il procedimento di legge.

Salvamento. — Vianello Angelo di Fortunato, d'anni 6, abitante nel Sestiere di Castello, N. 2742, cadde ieri accidentalmente nel canale delle Tane; ma venne subito tratto in salvo da certo Marchesini Paolo d'Andrea, di anni 47, tagliapietre, che in quel momento passava di là. (B. della Q.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2.30.

Procedesi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si discute le modificazioni al titolo: « Porti, spiaggie e fari. »

Approvasi con lievi modificazioni.

Pantaleoni espone considerazioni sopra i vantaggi derivanti da impedimenti negli alvei o interrimenti alluvionali mediante rialzo del livello dei laghi, principalmente nell'Italia superiore. Occupasi indi dei porti e fari, chiede se sono sufficienti gli attuali stanziamenti per le costruzioni ferroviarie; rivolge alcune raccomandazioni circa i telegrafi ed i telefoni.

Saracco si associa alle raccomandazioni di Pantaleoni, principalmente riguardo all'interrimento dei fiumi. Osserva che gli stanziamenti sono insufficienti.

Rivolgendosi a Magliani deplora che si facciano bilanci semplicemente aritmetici.

Genala espone gli intendimenti del Governo intorno ai fiumi ed alle bonifiche, cita le opere iniziate onde escludere il Brenta dalla laguna di Venezia. Occupasi principalmente dei lavori deliberati dal Governo austriaco per regolare il corso dell'Adige, dice che simili lavori preoccuparono per le eventuali conseguenze del corso dell'Adige nel territorio italiano. Il Governo mandò una Commissione competente, che ottenne dalle Autorità austriache larghi mezzi atti a studiare il problema. Finora la relazione manca, tuttavia pare che le conseguenze non saranno così gravi come prima temevasi.

La questione però merita studio. L'oratore entra in considerazioni tecniche, assicura che il Governo cerca di tutelare la questione delle tariffe pel commercio italiano. Crede che rispetto ai telegrafi sia migliore partito estendere la rete, anzichè rendere sotterranee quelle esistenti. Circa il telefono, materia nuova, avanti di regolarla con una legge, il paese faccia qualche libera esperienza a sue spese. Prende impegno, conforme al desiderio della Commissione delle finanze, nel prossimo bilancio, di fornire schiarimenti circa la ferrovia della Goletta a Tunisi, e il riscatto delle ferrovie venete interprovinciali.

Brin presenta le modificazioni al Codice per la marina mercantile; le modificazioni alla legge sulle pensioni della marina; la spesa straordinaria per le costruzioni navali; quella per l'acquisto del materiale per la difesa delle coste; e l'istituzione del servizio ausiliario di marina.

Majorana parla contro l'unificazione delle tariffe e gl'inconvenienti delle tariffe differenziali.

Genala risponde che il progetto dell'unificazione lo presentò il suo predecessore, ne assume la responsabilità; quanto alle tariffe differenziali si richiede una discussione speciale.

Chiudesi la discussione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 25.

Bonghi svolge la sua proposta di legge per riformare quella sulle incompatibilità parlamentari.

Depretis, per cortesia, non si oppone che sia presa in considerazione.

Presentansi da Depretis, a nome di Genala, il progetto delle aggiunte all'elenco Opere idrauliche di seconda categoria che, per proposta di Bighi, dichiarasi urgente; da *Papa* la relazione sulla estensione alle Provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie che dichiarasi urgente ad istanza di Miniscalchi; da *Chiapusso* la relazione sulla aggregazione di Penango al Mandamento di Moncalvo.

Riprendesi la discussione del bilancio del culto.

Il seg. generale *Basteris*, commissario regio, risponde a varii oratori che i parroci poveri stanno molto a cuore al Governo, ma le condizioni del Fondo del culto non permettono ancora di adempiere le promesse in loro favore. Gli spedienti escogitati da Merzario dimostra non essere ammissibili specialmente perchè il Fondo del culto ha per legge due soli scopi: il pagamento degli oneri e le pensioni monastiche. Non può quindi accettare l'ordine del giorno di Merzario, ma solo studiere come venire ad un utile risultato.

Osserva a Penserini che per separare il patrimonio secolare dal regolare, converrà piantare una duplice amministrazione. Aggiunge che la sua proposta di rimettere all'arbitrio della Commissione le questioni fra il Demanio e il Fondo, potrebbe accettarsi, ma bisogna preoccuparsi dell'eventualità che i terzi interessati non si acquietino ai verdetti.

Spiega a Fili le funzioni della Commissione di vigilanza pel Fondo del culto; informa che il ministro delle finanze si preoccupò della tassa onde il quarto dovuto ai Comuni [illegible] Sicilia si assottiglia; nominò una Commissione che propose i mezzi per migliorare tali condizioni; aspettasi ora che si accordino il ministro ed il Fondo.

Dimostra a Lanzara infondate le accuse sulle soverchie spese dell'amministrazione e lo assicura che il Fondo si serve degli avvocati erariali, eccetto ove esso non abbia sede. Terrà conto della richiesta che si presenti la nota delle spese rimborsate nelle liti. Egli dà informazioni sulla Certosa di Padula e dice essersi date disposizioni per Santa Chiara a Napoli.

Dice a Lazzaro che il commissario non può rispondere circa la soppressione del Fondo, ma crede che, dividendolo in tre amministrazioni non ne deriverebbero maggiori rendite pei parroci e pei Comuni.

Assicura essersi fatta una transazione che mette fine ai dissidii fra l'amministrazione dei beneficii vacanti e quella pel Fondo. Dà ragguagli sopra altri accomodamenti con monaci e canonici.

Spiega a Pasottoni che il Ministero dell'istruzione non rende conto al Fondo della somma che ne riceve pei monumenti, ma alla Corte dei Conti.

Lanzara e *Capo* replicano alle risposte del Commissario.

Capo esorta specialmente che accetti uno degli ordini del giorno relativo agli studii sulla questione dei parroci.

Indelli ritiene che debba sopprimersi l'amministrazione del Fondo, che non ha più beni da amministrare, è ibrida, non ha controllo, ma solo un'apparente dipendenza dal ministro. Se non si abolirà, si riserva di presentare una interpellanza.

Sanguinetti osserva che facendosi risparmio di spese inutili ed eccessive pel Fondo, si avrebbe di che migliorare le condizioni dei parroci. La legge del 1866 obbliga d'impiegare nelle congrue i fondi disponibili. È tempo che si pensi al basso clero amante della patria, che applaude alle vittorie italiane.

Chiudesi la discussione generale.

Il *Commissario* torna a dimostrare che la amministrazione non presenta ancora i fondi disponibili da eseguire la disposizione della legge del 1866.

Romeo, relatore, dà spiegazioni personali a Lanzara, Capo e Indelli, riconosce l'importanza delle proposte fatte, e ritiene che il presidente del Consiglio dovrebbe pronunciarsi sugli ordini del giorno.

Depretis ammette che il Fondo del culto sia transitorio, ma la sua abolizione vuole essere studiata. Ora non può nè deve pregiudicarsi la questione. Perciò prega Lazzaro a desistere; eguale preghiera fa a Guicciardini, Sanguinetti e Capo, i quali chiedono l'immediato aumento della congrua, perchè il bilancio non ne sarebbe capace. Osserva a Della Rocca che non conviene vincolare il bilancio venturo, ma vedere se da esso si potrà ottenere parte dei provvedimenti richiesti. Dichiara che terrà presente la proposta di Merzario.

Lazzaro, Guicciardini, Merzario e *Della Rocca* prendendo atto, ritirano i loro ordini del giorno.

Capo lo mantiene e la Camera lo respinge.

Approvansi i capitoli dell'entrata e il totale in lire 31,260,738.

Approvansi i primi 40 capitoli della spesa.

Al 40 *bis*: « Ispettori straordinarii », la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad allegare ai bilancii il prospetto sommario degli arretrati riscossi o proposti alla cancellazione per opera degli ispettori durante l'anno finanziario che precede. »

Lazzaro combatte lo stanziamento, reputando superflua la nomina di 14 ispettori provinciali e straordinarii.

Il *Relatore* dimostra ch'essi occorrono, essendovi 47 milioni di arretrati.

Il *Commissario* dice che la spesa è abbondantemente compensata dall'utile che si attende dall'opera loro.

Capo osserva esser una vana lusinga, attesochè 20 ispettori ordinarii non ricuperarono che due milioni di arretrati, e che molte partite sono inesigibili. Nè può sperarsi di ottenere maggiori risultati dai nuovi, retribuiti meschinamente.

Placido conviene che collo stipendio di lire 2500 non si può avere persone colte in diritto ed esperte nella procedura.

Lazzaro insiste.

Indelli osserva che la Commissione aveva ammesso il capitolo dei nuovi ispettori come una spesa d'ordine, di cui il Governo assumera la responsabilità, ma poichè il commissario vuole considerarla come spesa ordinaria, egli vota contro.

Dopo nuove spiegazioni del *Relatore* e del *Commissario*, approvasi il capitolo e l'ordine del giorno della Commissione.

Al cap. 43: « Terreni, fabbricati ed arredi sacri », *Di Sant'Onofrio* raccomanda che si accordi un sussidio al Comune di Tripi, per la ricostruzione della chiesa parrocchiale.

Approvansi i capitoli 43 e 44 e il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera trasportando nella parte straordinaria la spesa di lire 80,000 per riparazione degli edifizii ecclesiastici di regio patronato, il Governo, nel bilancio venturo, presenterà risoluta la questione, circa l'attribuzione di questa spesa ».

Approvansi gli altri capitoli e il totale in lire 25,360,193 ed il relativo articolo di legge.

Brin presenta un disegno di legge pel prelevamento del fondo spese impreviste di lire 400,000, d'aggiungersi alla spesa per l'artiglieria, armi subacquee e portatili.

Discutesi il progetto per l'aumento di stipendio agli aggiunti giudiziarii e pretori.

In questa legge si dispone di portare la indennità agli aggiunti giudiziarii a L. 1800; gli stipendii ai pretori di 1ª categoria a L. 2500, di 2ª categ. a L. 2200.

Della Rocca svolge il seguente emendamento suo di *Penserini* e *Placido*: « Dal gennaio 1885 alle Preture in residenza di Tribunali civili e correzionali, si delegheranno i giudici di detti Tribunali in missione di pretori, colle indennità di alloggio ora competenti a questi a carico dei Comuni. Si diminuirà in proporzione il numero dei pretori. Si aumenteranno i giudici in pianta ai rispettivi Tribunali; si ridurranno gli aggiunti a 180, dandosi facoltà al Governo di nominare sostituti procuratori del Re e giudici soprannumerari ai Tribunali ove siano indispensabili pel servizio, senza che eccedano in complesso il numero di 30 collo stipendio di L. 3000. »

Penserini aggiunge considerazioni a sostegno della proposta.

Il *commissario* non accetta, perchè non si può ora mutare la base del nostro ordinamento giudiziario. Quando questo si riformerà si terrà presente la proposta.

Romeo fa simile dichiarazione.

I proponenti prendono atto e ritirano.

Approvasi l'articolo della legge.

Si annunzia un'interpellanza di *Sorelli* sul riparto dei consiglieri provinciali dei Mandamenti di Bojano e Oratino, in base all'ultimo censimento.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

(Presidenza Pianciani)

La seduta incomincia alle ore 10 5 ant.

Ercole e *Della Rocca* chiedono notizie di due petizioni di maestri.

Merzario dice che la Commissione ha tenuto conto nella legge discussa di tutte le domande che potevano essere ragionevolmente accettate. Risponde a Della Rocca che non gli pervenne petizione di maestri da Torre Annunziata.

Approvasi poi il progetto che converte in legge il Decreto 29 maggio 1881, determinante che le industrie ammesse a godere del beneficio della restituzione della tassa di fabbricazione dello spirito, siano adoperate come materia prima.

Approvasi il progetto di spese maggiori per la costruzione degli Ufficii doganali di Catania e Milano.

Aprasi la discussione sul progetto per l'istituzione di Scuole pratiche e speciali d'agricoltura.

Cefali aspettavasi più che non offra questo progetto dei vasti concetti di Grimaldi. Crede che gioverebbe introdurre il sistema delle Scuole ambulatorie di Germania, affinchè imparando i giovani a conoscere i varii sistemi d'agricoltura, scelgano il più conveniente ai proprii terreni. Dimostra inopportuno istituire Scuole nei capiluoghi, perchè l'istruzione agraria deve penetrare nei piccoli Comuni. Vorrebbe perciò che nelle Scuole normali vi fosse una cattedra d'agronomia, perchè poi i maestri elementari potessero insegnarla in conferenze domenicali. Crede utilissimo l'esempio della buona coltivazione pratica, rendendone conto e pubblicando bollettini. Domanda se il ministro intende provvedere al riordinamento e sgravio delle tasse che pesano sull'agricoltura. Loda il ministro delle disposizioni di legge colle quali crea dei miglioramenti, ma lo incoraggia a far di più e cogliere allori, sollevando le condizioni degli agricoltori, la classe a cui oggi specialmente deve rivolgere le cure il Governo.

Arnaboldi voterà la legge perchè l'approva in massima, non recherà grandi vantaggi all'agricoltura nelle sue condizioni attuali, ma prepara buoni agricoltori per l'avvenire. Dimostra la necessità di sottrarre l'agricoltura ad inveterate tradizioni e iniziarla ai progressi della scienza. Le scuole agrarie sono inutili, se non vengono migliorate. Associandosi a Cefali, raccomanda l'insegnamento agrario nelle scuole normali e il sistema degl'insegnanti ambulanti che aprano botteghe agrarie in piccoli Comuni e villaggi.

Zucconi voterà la legge perchè riconosce che le riforme devono introdursi gradatamente. Esprime però desiderii sull'applicazione di essa, affinchè riesca proficua. Bisogna che l'insegnamento agrario sia completo e adatto alle diverse condizioni dei proprietarii e si colleghino le scuole superiori, secondarie e pratiche colle elementari. La frequenza di alunni finora fu scarsa in causa della spesa che si richiede e della poca fiducia nelle scuole. Accenna i rimedii. Desidera che le tenute nelle scuole pratiche siano grandi e di vise in varie coltivazioni. Dimostra che la necessità dell'insegnamento sia molto pratico e sul podere desidera che la scuola non sia destinata a creare fattori, ma più specialmente piccoli proprietarii e contadini e si stabilisca dei premii pei maestri elementari che insegnano gli elementi dell'agraria.

Il seguito della discussione ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 12.25.

(Agenzia Stefani).

Poco spiritosa invenzione.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Voce della Verità*, facendo poco onore al proprio titolo, pubblicò ieri mattina un articolo, sotto forma di Nota diplomatica dell'on. Mancini ai rappresentanti italiani all'estero, relativa agli ultimi disordini in una chiesa di Roma.

Sebbene ci sembri superfluo smentire quella Nota, dichiariamo che essa è una poco spiritosa invenzione, e che l'on. ministro degli affari esteri non ha scritto alcuna Nota su quell'argomento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Lotteria di Verona.

Roma 19. — Il Municipio di Verona invia all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

« *Verona* 19. — Il Municipio di Verona avverte i possessori dei biglietti della Lotteria nazionale che l'ultimo termine per la riscossione dei premii scade il 1. luglio prossimo. »

Parigi 19. — Il *Temps* dice che non può trattarsi di ridurre il cupon egiziano, senza offrire ai possessori dei titoli un compenso che ne aumenti la sicurezza, altrimenti sarebbe una iniquità che la Francia non accetterebbe.

Il *Temps* riconosce che il mandato della Conferenza è difficile.

Al Senato si discusse la legge sul divorzio in secondo lettura; si approvò l'articolo primo con voti 158 contro 115.

La Camera continuò la discussione sul reclutamento.

Bruxelles 19. — Dicesi che il Ministero scioglierà in ottobre tutti i Consigli comunali.

Londra 19. — L'accordo anglo-francese non venne comunicato alle Potenze con Nota identiche; l'Inghilterra soltanto spedì una Nota. La Francia si limitò a spedire istruzioni ai suoi ambasciatori.

Londra 19. — La voce sparsa qui che l'Italia abbia protestato contro qualsiasi riduzione del debito egiziano è infondata.

Madrid 19. — L'*Imparcial* scongiura il Governo ad opporsi che la Francia s'impadronisca della linea di Muluja, trattandosi della sicurezza della Spagna e della libertà dei suoi mari. Se la Spagna non può evitarlo, riceva almeno dei compensi.

Rio Janeiro 19. — È giunta la *Staffetta*. A bordo tutti bene.

Berlino 19. — Il Consiglio federale approvò il progetto che modifica secondo le proposte della Commissione, la legge sul bollo. Bismarck conferì lungamente con Orloff.

Bruxelles 19. — Heyvaert, governatore del Brabante, è revocato.

Londra 19. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville* rispondendo a Delawarr dichiara che la Francia diede assicurazioni formali di voler mantenere lo statu quo pel Marocco, e di non volere nè annessione, nè protettorato. [illegible] e Freycinet hanno di già dato assicurazioni simili.

([illegible] dei Comuni.) — La discussione degli articoli del *bill* sulla riforma elettorale è terminata.

Londra 20. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville*, nella risposta a Delavare, disse che le trattative tra la Francia e il Marocco riferisconsi soltanto a certe parti del territorio interno del [illegible].

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* dichiarò assolutamente inesatto che il Governo, dopo il viaggio della Regina a Mentone, voglia reclamare presso la Francia riguardo ai giuochi di Montecarlo. Il Governo eccederebbe il suo potere facendo simili reclami alla Francia.

Madrid 20. — Un dispaccio del *Dia* annuncia la presenza di agitatori fra le tribù marocchine alla frontiera del Marocco. Credesi che siano emissarii dello sceriffo di Uazana.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 20. — Hewett recasi all'isola Massaua; Spedy (?) rimane a Massuah ad attendere la ratifica del trattato coll'Abissino.

Dicesi che la guarnigione di Kassala abbia capitolato.

Gli attacchi a Suakim continuano.

Il governatore di Dongola telegrafa che sgombrerà la città soltanto dopo il Rahmadan.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 12 m.

Furono chiamati a Roma i rappresentanti delle Società assuntrici dell'esercizio ferroviario, per deliberare intorno alla proposta di ridurre la durata delle Convenzioni.

L'*Opinione* dice che, qualora l'opposizione non cogliesse l'occasione della discussione del bilancio dell'interno per provare tutte le enormi accuse da essa mosse contro il Governo di Depretis, essa dimostrerebbe non essere partito serio. L'astensione dell'opposizione, in questo caso, non potrebbe interpretarsi che come impotenza e paura.

Dicesi che alcuni eletti membri del Comitato direttivo della Federazione dei Reduci inviarono le loro dimissioni.

La deliberazione del Consiglio dei ministri circa Misdea continua a tenersi segreta. Però ritiensi certamente essere stato contrario alla grazia. Come vi telegrafai l'esecuzione sarebbe fissata domattina.

Le Loro Maestà si recarono ieri nella fonderia Nelli per assistere alla fusione della statua colossale in bronzo di Vittorio Emanuele che servirà pel monumento al padre della patria a Torino. La popolazione trasteverina fece ai Sovrani cordialissimo ricevimento.

Roma 20, ore 2 30 p.

La Commissione ferroviaria continuò stamane, senza incidenti, la discussione delle tariffe.

Si annuncia prossima una riunione della Maggioranza; Depretis dimostrerà il bisogno che i lavori della Camera si protraggano almeno sino alla fine di luglio; insisterà inoltre sopra la necessità che la Maggioranza si mantenga compatta ed attiva, appoggiando energicamente, senza sottintesi e senza restrizioni, il Gabinetto.

Bullettino bibliografico.

La magistratura di Giuseppe Parini, per il professore Bernardo Morsolin, socio corrispondente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, con appendice. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1884.

Fatti Diversi

Delitto orribile. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 20. — Stamane, certo Nicolao uccise la propria madre, l'avola materna e ferì mortalmente lo zio. Il parricida fu arrestato. La forza pubblica impedì che la popolazione indignata ne facesse giustizia sommaria.

Caso rarissimo. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* in data del 19:

Sappiamo che sabato scorso è avvenuto un fatto, che l'eguale non si è mai constatato per l'addietro. Vennero portate tre coppie di gemelli in uno stesso giorno agli uffici degli esposti.

Crediamo che il fatto non si sia mai constatato, neppure in altra città d'Italia.

Se ciò però offre materia per un articoletto di cronaca, fa pensare altresì allo spaventoso numero di trovatelli che la nostra città produce. La media giornaliera quest'anno non sarà certamente minore dei 2. Via, confessiamo che ciò, per una città come la nostra, è un po' troppo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Vincenzo (Capo verde) 16 giugno.

Il brig. ital. *Oregon*, proveniente da Cardiff, e diretto a Buenos Ayres con carbone, rilasciò qui facendo acqua.

Fu visitato e gli venne suggerito di sbarcare una parte del carico.

Capo Town 16 giugno.

Il veliero ital. *Marcello* approggiò qui col banco [illegible].

Elsenore 17 giugno.

Il bark austro-ung. *Genitori Tarabochia* fu scagliato.

Brest 11 giugno

Il vap. ingl. *Faucolino* rilasciò qui dopo avere abbordato e colato a fondo il vap. *Venezia*, in viaggio da Londra a Genova.

Paranaguà 16 giugno.

Il bastimento spagnuolo *Francesco*, diretto per Paranaguà, ritornò qui di rilascio con via d'aqua.

Swansea 16 giugno.

Il pir. ingl. *Emma Treshemen*, da Newport per Gibilterra con carbone, entrò qui sabato con avarie alla parte prodiera in seguito a collisione avuta venerdì, durante folta nebbia, a circa 20 miglia ponente del Capo Trevose, col vapore *Naworth Castle* in [illegible].

Quest'ultimo riportò danno al masconе destro.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 20 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.31	758.25	757.53
Term. centigr. al Nord	14.5	21.0	20.2
» » al Sud	17.1	19.2	19.6
Tensione del vapore in mm.	10.36	[illegible]	10.28
Umidità relativa	77	[illegible]	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	[illegible]	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	3/4 ser.	1/4 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 1 Minima 12 5.

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 20, ore 3. 40 pom.

In Europa continua la pressione elevata in Occidente. Abbastanza intensa e larga depressione in Russia. Valenzia 770; Leopoli, K[illegible] 749.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali al Centro ed al Sud nel versante adriatico; neve sull'Appennino centrale; barometro salito 3 mm in Sicilia; stazionario al Nord; venti freschi settentrionali al Sud.

Stamane, cielo sereno al Nord ed al Centro: venti del quarto quadrante, freschi, al Sud, deboli al Nord; barometro variabile da 763 a 760 dall'Occidente all'Oriente; mare agitato nel basso Adriatico ed a Palermo; mosso lungo la costa Ionica.

Probabilità: Venti settentrionali ancora freschi al Sud; cielo nuvoloso, con qualche temporale al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 33s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	2h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10 12m 0s
Tramontare della Luna	5h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 giugno.

Da Corfù e scali, vap. *Lobkov*, cap. Marchini, con 50 bot. e 15 fusti vino, 12 balle tabacco, 4 fusti olio, e 3 sac. mandole, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana; e da Corfù, 50 cas. sapone.

Da Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edward, con 77 balle seta, 1 cassa curiosità, 2 casse conserve, 2 casse indaco, e 1 cassa sigarette e mercerie, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Bari e scali, vap. ital. *Poncato*, cap. Mosoelli, con 446 fusti vino, 20 fusti acquavita, 30 cestini frutta fresca, 20 balle carrube, 31 sac. mandole, 47 fusti e 1 bar. olio, all'ordine, racc. a P. Pontaleo.

Da Trani trab. ital. *Adolfo*, cap. Balleme, con 70 tonn. olio solforico all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt; per Liverpool, 62 casse conterie, 20 balle canape, 16 casse forniture, 2 casse vetri, 105 balle sparto, e 250 mazzi pelli, per Boston 170 balle canape; e per Fiume, 200 mazzi stuoie.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 15 sac. zolfo, 4 casse legno lavorato, 1 cassa cappelli, 2 vasi strutto, 20 sac. riso, 1 cassa conchiglie, 46 casse limoni, 1 sac. caffè, 9 col. mobili, 60 col. verdura, 20 sac. farina di frumento, 1 cassa acqua minerale, 78 balle cotone, 38 cas. conteria, 6 col. formaggio, 9 balle tessuti, 28 casse terraglie, 9 col. libri, 11 casse zolfanelli, 42 col. scope, 2 balle filati, e 3 casse carne salata.

Per Trieste, vap. austr. *Bari*, cap. Pastore; per Bari: 3806 pezzi legname, e 134 pietre mole.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Lagani, con 47 casse e 6 bar. olio ricino, 100 sac. terra di Vicenza, e 4 balle carta ordinaria.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Fry, con 177 casse conterie, 19 casse marmi lavorati, 13 casse e 120 mazzi radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Rangoon, vap. ingl. *Joshua Nicholson*, cap. Harris, con 2200 tonn. riso, ad A. Rossada.

Da Traghetto, trab. ital. *Vittorio*, cap. Padoan, con 115 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *S. Nicolò Primo*, cap. Bondino, con 25 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. . . . . cap. . . .; per porti italiani, 4 balle cotonerie, 38 balle pellami, 4 casse chioderia, 5 col. vetrami, 2 casse mercerie, 1 col. ghisa, 22 col. tessuti cotone, 2 col. detti di lana, 20 col. diversi, 2 balle cuoio, 11 casse candele cera, 99 balle filati cotone, e 6 balle detti di canape, 5 col. scope, 24 casse tabacco lavorato, 15 casse olio ricino, 35 col. ferramenta, 8 casse olio di mandole e ricino, 16 cas. puttana, 2 cas. lavori di stagno, 4 cas. tamarindo, 11 cas. medicinali, 61 assi ferro, 1 cas. colori, 9 col. registri e buste di carta, 1 cassa legno segato, 3 casse inchiostro, 7 col. manifatture cotone, 5 casse aste dorate, 18 balle tela juta, 5 balle corda di canape, 1 bot. catene, 3 casse cemento idrofugo, 1 bar. pietra saponaria, 5 bar. terra colorante, 2 bar. cemento, 2 col. lette, e 1 fardo manelle; e per porti esteri, 1 cesto lavori di ferro, e 4 balle canape greggie; per Marsiglia, 21 casse conterie, e 11 sac. minerali; per Malta, 1 cassetta vetrerie, 1 detta prodotti chimici, e 3 bot. conterie; per Tripoli, 1 cassa perle di vetro, e 3 casse essenze anici; per Trebisonda, 10 casse vetrerie, e 1 cassa lavori in legno; per Beirut, 135 col. carta, e 3 balle filati cotone; per Soukie, 1 cassa sapone profumato; per Pireo, 5 balle tela da sacchi, 4 bar. e 20 sac. cemento, 5 bot. ferramenta, 2 casse pelli conce, 2 casse salami, 8 casse commestibili, e 1 cassa quadrelli cemento; per Smirne, 10 balle filati rossi, 1 cassa carne salata, 1 cassa spazzole, 44 risme carta da impacco, e 1 cassa sapone profumato; per Costantinopoli, 2 casse asterie, 5 casse olio ricino, 1 cassa precipitato, e 1 balla corame; per Salonicco, 19 balle carta da impacco, 11 casse terraglie, e 2 balle filati; e per Odessa, 25 casse e 5 bar. olio ricino, e 1 cassa colla.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titoli	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1° genn.	Prezzi contanti god. 1° luglio
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	96 55 / 96 70	94 85 / 94 93
Prest. L. V. 1866 (?)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito Prov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prest. L. V. 1859 libero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	250	165	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	500	250	[illegible]	[illegible]
Società costr. veneta	250	125	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4.20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4.20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	[illegible]	[illegible]
Beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	25	25	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 2 1/2	—	—	—	—
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia » 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 01	25 05
Svizzera » 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	96 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	625 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	905 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	516 —	Lombarde Azioni	252 —
Austriache	533 —	Rendita ital.	96 —

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 90	Rendita turca	8 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 18.**	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	822 —
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	296 20
» in argento	81 25	Londra	121 90
» in oro	102 20	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire italiane	48 35

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 3. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — D	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 7.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Società Generale Immobiliare

DI

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.

Società Anonima

Capitale nominale L. 50,000,000
» *emesso* » 25,000,000
» *versato* » 12,800,000

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti che al 1° luglio p. v. saranno loro pagate, presso i sotto notati Istituti, verso ritiro della cedola N. 6, L. 10,68 comprendenti:

L. 7.68 interesse semestrale per l'esercizio in corso in ragione del 6 0/0 all'anno sulle lire 256 di capitale versato per ogni azione;

L. 3 di dividendo per l'esercizio 1883 da pagarsi in contanti come da relazione approvata dall'Assemblea generale nella sua tornata del 3 marzo 1884.

Il pagamento si farà:

A **Roma, Firenze, Genova** e **Torino** presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

Milano presso la Banca di Credito Italiano e la Ditta Giulio Belinzaghi;

Venezia presso la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti;

Parigi presso la Banque de Paris et des Pays-Bas au cambio.

Roma, 20 giugno 1884. 624

RAPIDA FORTUNA ASSICURATA. — Il Tesoro Matematico garantisce agli associati infallibilmente L. **100 mille.** — Il giuoco che spedisce è tanto sicuro che ognuno può farlo con sicuro assegnamento, perchè la vincita del Terno o della Quaterna è sempre infallibile; come sempre si mantenne da 200 anni a questa parte. E tutti gli associati? . . . Francamente testifichino la verità dei fatti. Nel solo maggio vinsero Terno a Bari, **14 63 65,** l'ambo **19 84** a Napoli e la Quaterna a Napoli **8 9 10 65.** Per giugno e luglio garantisce altre considerevoli vincite, e la Quaterna trovata per Roma indicata da 20 regole, e il Terno per Napoli chiarito da 28 regole procureranno il più gran successo finora ottenuto colla scienza dei numeri.

Prezzo d'abbonamento: un trimestre L. **10** - semestre L. **18** - un mese L. **6.** — Le regole costa L. **40.** — Tutte le lettere d'abbonamento dirette, raccomandate al direttore del giornale **Il Tesoro Matematico, in Milano,** Via Bottonuto, 6. 625

312

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

di

A. MIGONE & C. MILANO

Premiata all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monaco 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toeletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramento di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima

[illegible] Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Ne abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 40,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoni da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 6 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In agosto e febbraio scorso caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, ardori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Spada, 400, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

ASSUME QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA — OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'ANDORNO Biella

Aperto dal primo giugno — **Anno 25.°**

Medico d.r PIETRO CORTE. Dirett. Ved. A. TUGO e G. S. VINAJ.

Scrivere alla Direzione in **Andorno.** 586

Cessione di Farmacia.

Chi volesse applicare, sia per acquisto che per locazione, all'esercizio di una farmacia con mobili, utensili e medicinali, sita nel Circondario di Santa Croce, per trattare si rivolga allo Studio dell'avv. F. dott. Graziani, a Piscina S. Samuele, N. 3431. 599

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 49

CAPITALE LIRE 24,000,000

Si prevengono i Signori Azionisti che dal giorno di **Martedì 1° luglio 1884** in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane,** è pagabile

in *Milano* presso la Ditta *G. Rossi e C.* (Pontaccio, 14),
in *Schio* presso la *Banca Mutua Popolare,*
in *Padova* e *Venezia* presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti,*

il **1° Semestre interessi 1884** sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione contro la resa della **Cedola N. 34** accompagnata da apposita distinta distribuibile dall'Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale interesse di L. 6** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta la **presentazione dei titoli.**

Milano, 14 giugno 1884.

617

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE.

Capitale Lire 200 milioni interamente versato.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *coupon* XXVIII di L. **12,50** per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente; ed inoltre a forma della deliberazione dell'Assemblea **29 maggio** p. p., altre L. **7,50** al portatore della medesima, il quale ne farà ricevuta nella relativa distinta.

NB. Eguale somma di L. 7,50 sarà pagata esclusivamente presso la Direzione generale in Firenze, ai portatori delle cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate.

a **Firenze,**	la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,**	id. dell'Esercizio id.
» **Napoli,**	id. id. id.
» **Milano,**	il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,**	la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,**	la id. id. id.
» **Livorno,**	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)
» **Genova,**	la Cassa generale.
» **Venezia,**	i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,**	la Société générale de Crédit industriel et commercial la Banque de Paris et des Pays bas. la Banque d'Escompte de Paris.
» **Ginevra,**	i signori Bonna e C.
» **Londra,**	id. Baring Brothers e C.

Firenze 17 giugno 1884.

615

La Direzione Generale.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 25 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo scade il termine per le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Adria per un novennio provvisoriamente deliberato per lire 3.80 per ogni cento lire sul prezzo dei sali e lire (2,7) per ogni cento lire sul prezzo dei tabacchi.

(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 26 giugno innanzi il Municipio di Rovigo, si terrà l'asta per l'appalto definitivo della novennale affittanza della Malga [illegible] provvisoriamente deliberato per annue lire 5[illegible].

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo della stampa, distribuzione e spedizione del foglio degli Annunzi legali della provincia di Udine, provvisoriamente deliberato per lire 2.96 per ogni facciata di stampa.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi la Prefettura di Udine scade il termine per le offerte del ventesimo per l'appalto della novennale manutenzione del primo tronco della strada nazionale Pontebbana e 2 dell'incontro della strada pure nazionale N. 3 da S. Vito a S. Daniele presso l'osteria Tauoga sino al bivio di quella Carnica N. 1 e secondo tronco della Pontebbana N. 2 compreso il tratto, che conduce alla Stazione di Gemona, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5:0 per cento e quindi per lire 5.50:23.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 1. luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'appalto definitivo del consolidamento generale e fornimento di latrine nella Caserma Santa Maria delle Grazie in Mestre provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4.15 per cento e lire 5.12 per cento in seguito ad offerta del ventesimo.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi il Municipio di Venzone si terrà l'asta per l'appalto di costruzione di un nuovo Cimitero per quel Capoluogo comunale sul dato di lire 5614:70.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 5 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo e terrà l'asta per l'affittanza del fabbricato demaniale denominato Campo [illegible] di Moderata, per un novennio, sul dato annuale di lire 2800.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 20 luglio.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

ASTE.

Il 29 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Innocente, Domenico, Antonio Bonori dei nn. 2583-2587, 2807, 2807, 2810, 2811, provvisoriamente deliberati per lire 2700.

(F. P. N. 48 di Verona.)

L'asta in confronto di Silvestrelli Luigia venne dal Tribunale di Verona rinviata al 12 luglio.

(F. P. N. 48 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della ditta Giuseppe e B. Franz, il Tribunale di Verona ha dichiarato aver la ditta suddetta cessato dai pagamenti dal giorno 3 novembre 1883.

(F. P. N. 48 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorziale di San Daniele avvisa che l'8 luglio ed occorrendo il 15 luglio e 22 luglio avrà luogo presso la Pretura di S. Daniele l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 53 di Udine.)

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione viniciola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo *Fernet* non deve confondersi cogli altri *Fernet* messi in commercio. [illegible] è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1872.
Id. del [illegible] Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 596.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 20

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Anno 1884 — Sabato 21 Giugno — 1.ª Edizione — N. 165

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo [illegible] affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GIUGNO

Ci sono in Italia troppi filosofi, i quali ragionano di caso in caso, come se tutto fosse da rifare, e non vi fossero quelle leggi, che appaiono come un provvidenziale freno che gli organi legislativi impongono alle passioni e ai capricci delle generazioni viventi. Queste possono mutare le leggi esistenti, ma è provvidenziale appunto in ogni Stato bene ordinato, che le mutazioni non possano avvenire se non quando vi sia quel concorso di volontà che la legge dello Stato riconosce necessario per mutare le leggi.

La pena di morte è rimasta nei Codici, malgrado la propaganda degli abolizionisti, perchè appunto quel concorso delle volontà che la legge fondamentale esige perchè una legge sia mutata, non si è potuto ancora ottenere.

Ora di questo fatto che la legge non si è potuta ancora mutare, non si preoccupano i filosofi, e parlano come se la legge non fosse. È questo uno dei segni più dolorosi delle condizioni degli Stati, poichè pare che ogni individuo abbia facoltà d'insorgere contro la legge, se non v'è cittadino che non creda di avere il diritto di chiedere che la legge sia sospesa per qualunque caso particolare.

In un solo punto diamo ragione all'*Adriatico* di questa mattina, ed è nel punto in cui nega che i materialisti sieno abolizionisti della pena di morte e gli spiritualisti antiabolizionisti. Molti, forse la gran maggioranza, sono gli spiritualisti antiabolizionisti, ma i materialisti dovrebbero essere antiabolizionisti tutti. Si comprende che lo spiritualista abbia una specie di superstizioso rispetto per l'anima umana. Ma a coloro che non fanno distinzione tra anima e corpo, e corpo e corpo, cioè tra animale e animale, la morte come pena inflitta ad ogni essere nocivo, deve apparire mezzo di difesa il più naturale.

Dove l'*Adriatico* non ha più ragione, è dove si sdegna contro gl'Italiani che erigono i monumenti agli uomini illustri, e poi non ne traducono in pratica gl'insegnamenti. Erigere un monumento ad un uomo illustre, vuol dire onorarne l'ingegno, non accettarne le conclusioni.

Quanto al Beccaria, esempio di uomo fortunato, il quale col più lieve bagaglio intellettuale è arrivato alla posterità, ricordi l'*Adriatico* che Beccaria non è abolizionista per tutti i casi, poichè ha ammesso che vi sono casi in cui può apparir necessaria la morte di un cittadino, e cioè « quand'anche privo di libertà egli abbia ancora tali relazioni e tal potenza che interessi la sicurezza della nazione » e « quando la sua esistenza possa produrre una *rivoluzione pericolosa nella forma di Governo stabilita* ». Cesare Beccaria non è la legge, ma secondo il suo volume la pena di morte avrebbe potuto essere applicata per esempio venti anni fa a Giuseppe Mazzini. E l'esecuzione avrebbe potuto aver luogo innanzi alla statua di Beccaria senza offenderla, e soltanto il sig. Guizot, il quale chiedeva invece l'abolizione della pena di morte pei delitti politici, avrebbe potuto scandalezzarsene.

L'*Adriatico* poi, che più oltre si dichiara contrario anche all'abolizione della pena del carcere perpetuo, che « ferisce anch'esso il principio dell'inviolabilità della vita umana, » è nuovamente in conflitto con Cesare Beccaria, il quale vuole la pena di schiavitù *perpetua*, e ne vanta l'utilità sociale in confronto della pena di morte. Del resto, se la pena del carcere perpetuo viola il principio troppo violato oramè, non solo dagli assassini, ma da un partito che proclama l'assassinio « forza motrice della civiltà umana » si può dire che violi pure questo principio della inviolabilità della vita umana il carcere temporaneo. Se per non offendere il principio della vita, bisogna che sia lecito vivere come si vuole, anche la limitazione temporanea della libertà può essere condannata.

Un monumento del resto non è un organo legislativo. Ha un valore solo se lo scultore vi si è fatto onore. I popoli onorano i loro uomini di Stato e i loro filosofi, ma la legge è scritta, e Beccaria ha insegnato che niente vi è di più pericoloso dell'interpretazione delle leggi, che le viola col pretesto d'interrogarne lo spirito. Sinchè la pena di morte c'è, si eseguisca dunque, e solo ai civili, nel caso che vi possa essere anche lontano dubbio che il condannato abbia commesso il delitto, ma se il dubbio non vi può essere, la legge si eseguisca contro civili come contro militari, perchè, se la disciplina militare esige, la maggior parte degli abolizionisti stessi lo credono, che sia inflessibile la legge, e non vi sia speranza d'eluderla; all'ambizione, come altre volte dicemmo, di avere una completa collezione di mostri viventi, crediamo che l'Italia possa e debba rinunciare.

In questi casi i filosofi sogliono dire, che « i mali vanno curati nelle loro cause, non nei loro effetti. » Ahimè! è vero. La fucilazione e la ghigliottina non guariscono la società dei mali che la travagliano. Ma se si deve cercare di risalire alle cause, non è men vero, che si deve opporre agli effetti una cura meno sublime ma più efficace. Se un ammalato ha la febbre, il medico sa che la febbre è sintomo di malattia, e che bisogna curare la malattia, ma intanto alla febbre cioè al sintomo oppone il chinino.

A curare le cause della malattia dovremmo pensare. Ma pur troppo i Governi democratici perdono troppo tempo a procurar d'impedire che il demo dia segno di malcontento sulle pubbliche vie, per risalire alle cause. Bisognerebbe che il Governo avesse tempo di studiarle per cercare i rimedii, e invece tutto il suo tempo è perduto per fabbricare una maggioranza alla Camera, e per evitar dimostrazioni pubbliche, perchè le più stupide dimostrazioni sono dall'opposizione vantate, nella speranza che divengano più tardi sommosse, e infine rivoluzioni. Il tempo più prezioso dei Governi democratici è perduto in queste cure. Vi potete meravigliare voi, se non curan le cause, e non resta loro altro che opporre il chinino alle febbri, nel caso che abbiano anche il coraggio di dare il chinino? In verità che se il perdere tempo è delitto, è quello che più si commette nei reggimi democratici. Le preoccupazioni più frivole sono tanto serie, che non resta tempo per tutto ciò che è serio.

L'*Adriatico* predica come sempre la teoria dell'amore. Può darsi che vi sieno superiori ruvidi che non si facciano amare, ma è vero anche, che non a tutti i superiori si può imporre la parte di mamme affettuose, parte sublime, ma, appunto perchè tale, poco facile a coloro che al più potrebbero essere padri. Non neghiamo che ci sieno sintomi dolorosi, e che sia necessario studiarli serenamente e severamente. Però non si può esigere che gli eserciti sieno un'accolta d'*enfants gatés*, pei quali si proclama il diritto all'amore, facendo loro dimenticare troppo facilmente il dovere dell'obbedienza.

Rude dev'essere l'educazione del soldato, che dev'essere educato ad ogni momento a fare il maggior sagrificio, quello della vita, e si può deplorare che non sia rude abbastanza. Se fosse come desidereremmo, un Misdea non avrebbe mai tentato forse il suo delitto, e, se pure, sarebbe stato arrestato subito, e a breve distanza dal fatto sarebbe stato fucilato.

Misdea nel carcere era sicuro, e quanto si racconta, che la grazia gli sarebbe stata accordata, dicendo: « Se a Passanante han fatto grazia, figurarsi se non la faranno a me! » Chi assicura a noi che questa frase ch'egli formulò adesso, non gli si presentasse quando egli meditava il delitto, e quando, scattando improvviso, tra i camerati dormienti, nell'oscurità della notte, lo compieva per isfogare il suo odio?

Beccaria, poichè si vuole ch'egli sia una autorità, scriveva contro le grazie:

« Si consideri che la clemenza è la virtù del legislatore, e non dell'esecutore delle leggi; che deve risplendere nel Codice, non già nei giudizii particolari; che il far vedere agli uomini che si possono perdonare i delitti, o che la pena non è la necessaria conseguenza, è un fomentare la lusinga dell'impunità, è un far credere, che potendosi perdonare, le condanne non perdonate siano piuttosto violenze della forza, che emanazioni della giustizia. »

Ci sono grazie che danno lusinga d'impunità e sono fomite di delitti nuovi. In questo caso le grazie non sarebbero mai abbastanza deplorate. Chè se non ci fosse la grazia di Passanante, i poveri soldati di Pizzofalcone sarebbero ora così tragicamente spenti nel fior della vita?

Non vorremmo però che anche a noi potesse esser ritorta l'accusa di divagazioni fantastiche. Quali che si possano credere e siano le conseguenze dell'esecuzione della legge, quando la legge c'è, bisogna, per non turbare la giustizia, eseguirla. Ecco il dovere. Se la nazione non vuole la legge com'è, essa dispone pure dei mezzi necessarii a mutarla.

Non vede l'*Adriatico* che Beccaria voleva però che sempre la legge, come esisteva, fosse rispettata e non fosse turbata dalla grazia. Misdea avrebbe potuto essere fucilato sotto la statua di Beccaria, senza ch'essa ci avesse in verità nulla a ridire.

Lo scerifio di Uazzan.

Leggesi nel Diritto:

Mentre su quest'uomo che atteggiasi a rivale dell'Imperatore del Marocco, e che con la sua intrinsichezza col signor Ordega desta in Europa apprensioni più o meno giustificate, si fissa l'attenzione d'Europa, non sarà discaro al lettore di conoscerne un po' da vicino la vita e di vedere quali siano i suoi principii ed i suoi intendimenti.

Lo scerifio di Uazzan non è persona, cui sia lecito avvicinarsi facilmente; epperò noi confessiamo di non aver avuto da quel maomettano direttamente le notizie sul suo conto, che qui recheremo, nè di essere andati noi stessi a Uazzan a raccoglierle. Però le fonti a cui le abbiamo attinte sono pienamente degne di fede, dappoichè, per averle siamo ricorsi alle *Petermann's Mittheilungen*, le quali pubblicarono il viaggio nel 1865 compiuto dall'illustre viaggiatore Gherardo Rohlfs nel Marocco meridionale, nel Tuat, nel paese dei Tuareg al Sud dell'Algeria, donde poi per la via di Gà adamès, importante città della Tripolitana orientale, recossi a Tripoli.

Dopo di premettere che il Rohlfs da Tangeri si portò in poche giornate di cammello a Uazzan, sede e santuario dello scerifio, il quale estende la sua autorità religiosa su tanta parte dell'Impero ed anche [illegible] vasta oasi del Tuat, dove l'autorità civile dell'Imperatore non è che [illegible] bandiera, che sventola sulle moschee e dalle preghiere che in esse si fanno, e nelle quali è citato il nome dell'imperatore.

Nei giorni che stette in casa dello scerifio, Rohlfs ebbe occasione di accompagnarlo in varie escursioni nei dintorni della città santa, e potè vedere con quali segni di rispetto e di venerazione la sua presenza era accolta dalle turbe di pellegrini colà accorsi, per vedere il santo, dai deserti del sud del Marocco; dei segni così evidenti di superstizione ed adorazione non toccano, in tutta l'Africa settentrionale, che allo scerifio di Uazzan, per la parte occidentale, ed allo sceicco degli Snussi nella orientale. Questi sta nella Tripolitana, nell'oasi di Giarabub, l'antica oasi di Giove Ammone, ed è il capo esso pure di una vasta setta politico-religiosa, soprattutto nel deserto libico.

Egli potè convincersi in quella occasione dell'elevatezza di spirito dello scerifio di Uazzan, il quale è assai tollerante e ben lungi dal fanatismo del capo degli Snussi; non ha orrore della civiltà europea, anzi, l'ama e la incoraggia; nè rigetta come impuri coloro che non appartengono alla religione di Maometto.

Di ciò si ha la prova nel fatto del suo matrimonio con una inglese, nella sua intimità col predetto viaggiatore tedesco, e nell'aver fornito quest'ultimo di calde commendatizie per i capi delle tribù nelle oasi di Tuat e di Tidi Relt, allo scopo di porlo in grado di eseguire l'esplorazione a Tombuctù, ch'egli aveva allora in animo di fare.

Del suo amore per la scienza, da prendersi però in senso assai relativo, tenuto conto del luogo e del carattere religioso dell'individuo, fanno fede i libri che il Rohlfs trovò nella modesta di lui casa, biancheggiante sulla gialla arena del deserto, in mezzo al verde delle palme di Uazzan.

Il suo spirito gentile attrasse la mansuetudine dell'anima sua, che seppe inspirare al celebre viaggiatore tedesco la più grande simpatia.

Vuolsi infine notare il fatto che a quel tempo lo scerifio non aveva ancor concepito audaci ed ambiziosi pensieri, perchè non se fa punto cenno il suo ospite nella relazione, che mandò alle *Petermann's Mitth.* [illegible].

È stata forse l'inspirazione del signor Ordega quella, che destò nello scerifio il desiderio del dominio politico?

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 giugno.

(B) È una verità pura e semplice che nel campo pentarchico, così come vi ho telegrafato, si lavora per ottenere lo scopo che la discussione del bilancio dell'interno passi senza dare luogo ad alcun voto politico, il quale possa far piacere alla maggioranza e rinforzare il gabinetto.

Nè questo è il solo scopo che gli avversarii del Ministero si ripromettererebbero ottenendo questo loro intento di evitare un voto nella presente circostanza. Degli scopi, essi ne hanno un'altro. E questo consiste nel fare in modo che la Camera dia fondo il più presto possibile ai suoi lavori ordinarii, e particolarmente alla discussione dei bilanci, dopo di che i predetti signori si lusingano che la Camera spontaneamente ed insensibilmente si squagli, lasciando in asso le convenzioni ferroviarie. Non importa se, andando le cose in tale modo, si danneggerebbe anche più di un grande pubblico interesse e si rinunzierebbe anche a taluni benefizi legislativi che ancora, conducendosi le cose diversamente, potrebbero raggiungersi in questo scorcio della stagione parlamentare. Quello che importa, quello per cui si lavora, quello a cui si mira indefessamente, ostinatamente, esclusivamente è che le convenzioni ferroviarie non vengano in discussione adesso; ma debbano essere rimandate a novembre.

Già lo sapete. Comunque la questione si ponga e si inorpelli, qualunque cosa si dica e qualunque argomento si adduca, l'obbiettivo in questo momento è sempre uno, sempre lo stesso e non ve n'è altri.

Ora, fu bentissimo uno dei nostri fogli più autorevoli a scrivere questa massima che non si intenderebbe e che non potrebbe in nessuna maniera scusarsi la opposizione, la quale ha lasciato finora ogni sorta di accuse contro il Governo, imputandogli le più enormi colpe e le più enormi responsabilità, e che, adesso che è venuto il momento di giustificare le denunzie e di dimostrare le accuse, si ritirasse, e non giustificasse e non dimostrasse nulla. Questa, dice il giornale di cui vi parlo, sarebbe fuga prima che si apra il fuoco e così comportandosi la opposizione non sarebbe un partito serio. Non si può provocare più acutamente un partito per indurlo a scendere in lizza ed a sostenervi le sue ragioni. Se tant'è che la opposizione abbia punto di amor proprio, essa vorrà certamente raccogliere il guanto, fosse pure colla sicurezza di andarne a testa rotta. Altrimenti potrebbe ben esserci chi dica di lei che, quanto a chiacchierare e ad imbarazzare e ad impedire che altri tenti di fare qualche cosa di bene, la opposizione è capace di mille spedienti; ma che quanto a fare qualche cosa essa stessa ed al coraggio di arrischiare qualche cosa, la opposizione vale meno di zero. La discussione del bilancio dell'interno comincierà oggi stesso. Si starà a vedere.

A proposito delle convenzioni ferroviarie c'è questo unicamente di nuovo, che oggi si troveranno a Roma i rappresentanti delle società contraenti per accordarsi col Governo quanto al tempo della durata dei contratti e al modo di divisione di tale durata in periodi diversi, tenuto conto delle proposte che furono fatte su questo argomento nella Commissione dei deputati.

[illegible] missione che esamina il progetto per il riordinamento degli Istituti di credito. Alla adunanza intervennero i ministri Magliani e Grimaldi, dalle dichiarazione dei quali parve di intendere che il Governo accetterà almeno nella maggior parte gli emendamenti e le varianti introdotte dalla Commissione nel progetto. I ministri non fecero obbiezioni circa l'aumento del capitale e si limitarono a qualche riserva circa la diminuzione della tassa di circolazione. L'onor. Magliani sostenne la facoltà del Governo di poter modificare con decreti reali i consigli di amministrazione dei Banchi meridionali e sostenne poi la convenienza che agli Istituti si lasci un tempo ragionevole, fra i cinque ed i dieci anni, onde raggiungere i limiti di circolazione loro assegnati. Ministri e Commissarii, di perfetto accordo, convennero doversi escludere la facoltà agli Istituti di cedere il diritto di emissione.

La Giunta per l'inchiesta agraria approvò ad unanimità la relazione finale presentata dal suo presidente il senatore Jacini, deliberando che debba affrettarsene la presentazione al Parlamento. Quando sarà ultimata la stampa della relazione speciale sulla Sicilia e sulla Sardegna e quando l'onor. Luzzatti avrà riferito sull'argomento del credito popolare, allora alla relazione finale sarà fatta seguire anche una appendice.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 23 del *Bollettino Uff. del Ministero della giustizia*, in data 16 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Furono nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori:

Caroncini Filippo, presidente del Tribunale civ. e corr. d'Ancona;

De Biasi Giuseppe, id. di Vicenza;

Eustachio Savio, id. di Tolmezzo;

Scolari Jacopo, procuratore del Re a Pordenone;

Fabbro Eugenio e Rinaldi Giulio, giudici del Tribunale di commercio di Venezia;

Zamboni Giuseppe, cancelliere del Tribunale suddetto;

Fu nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il cav. Bartolomeo Fochesato, presidente del Tribunale d'Aosta.

Magistratura.

Durazzo Ferdinando, giudice del Tribunale di Padova, fu nominato vice-presidente dello stesso Tribunale;

Tiepolo Jacopo, sostituto procuratore del Re a Sassari, fu tramutato a Piacenza;

Dario Piuseppe, uditore, dispensato dal servizio per volontaria dimissione, è richiamato in servizio nella stessa qualità ed applicato, in seguito a sua domanda, alla Procura generale di Venezia.

Cancellerie.

Martinato Giovanni, vice-cancelliere della Pretura di Camposampiero, applicato alla Segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Padova, fu tramutato alla Pretura del II. Mand. di Padova, cessando dalla detta applicazione;

Frisacco Giuseppe, vice-cancelliere della Pretura del II. Mand. di Padova, fu tramutato alla Pretura di Camposampiero, ed applicato alla Segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Padova.

Notarii.

Bampo Gustavo, candidato notaro e conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile e prov. di Treviso, fu nominato notaro con residenza nel Comune di Verona.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia per la nomina del sacerdote Guerino Nicolò ad un mansionariato del Capitolo cattedrale di Verona.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

(Presidenza Pianciani)

La seduta incomincia alle ore 10 5 ant.

Ercole e *Della Rocca* chiedono notizie di due petizioni di maestri.

Merzario dice che la Commissione ha tenuto conto nella legge discussa di tutte le domande che potevano essere ragionevolmente accettate. Risponde a Della Rocca che non gli pervenne petizione di maestri da Torre Annunziata.

Approvasi poi il progetto che converte in legge il Decreto 29 maggio 1884, determinante che le industrie ammesse a godere del beneficio della restituzione della tassa di fabbricazione dello spirito, sieno adoperate come materia prima.

Approvasi il progetto di spese maggiori per la costruzione degli Uffici doganali di Catania e Milano.

Apresi la discussione sul progetto per l'istituzione di Scuole pratiche e speciali d'agricoltura.

Cefali aspettavasi più che non offra questo progetto dai vasti concetti di Grimaldi. Crede che gioverebbe introdurre il sistema delle Scuole ambulatorie di Germania, affinchè imparando i giovani a conoscere i varii sistemi d'agricoltura, scelgano il più conveniente ai proprii terreni. Dimostra inopportuno istituire Scuole nei capiluoghi, perchè l'istruzione agraria deve penetrare nei piccoli Comuni. Vorrebbe perciò che nelle Scuole normali vi fosse una cattedra d'agronomia, perchè poi i maestri elementari potessero insegnarla in conferenze domenicali. Crede utilissimo l'esempio della buona coltivazione pratica, rendendone conto e pubblicando bollettini. Domanda se il ministro intenda provvedere al riordinamento e sgravio del- [illegible] nistro delle disposizioni di legge colle quali reca dei miglioramenti, ma lo incoraggia a far di più e cogliere allori, sollevando le condizioni degli agricoltori, la classe a cui oggi specialmente deve rivolgere le cure il Governo.

Arnaboldi voterà la legge perchè l'approva in massima, non recherà grandi vantaggi all'agricoltura nelle sue condizioni attuali, ma prepara buoni agricoltori per l'avvenire. Dimostra la necessità di sottrarre l'agricoltura ad inveterate tradizioni e iniziarla ai progressi della scienza. Le scuole agrarie sono inutili, se non vengono migliorate. Associandosi a Cefali, raccomanda l'insegnamento agrario nelle scuole normali e il sistema degl'insegnanti ambulanti che aprano botteghe agrarie in piccoli Comuni e villaggi.

Zucconi voterà la legge perchè riconosce che le riforme devono introdursi gradatamente. Esprime però desiderii sull'applicazione di essa, affinchè riesca proficua. Bisogna che l'insegnamento agrario sia completo e adatto alle diverse condizioni dei proprietarii e si colleghino le scuole superiori, secondarie e pratiche colle elementari. La frequenza di alunni finora fu scarsa in causa della spesa che si richiede e della poca fiducia nelle scuole. Accenna i rimedii. Desidera che le tenute nelle scuole pratiche sieno grandi e divise in varie coltivazioni. Dimostra che la necessità dell'insegnamento sia molto pratico e sul podere desidera che la scuola non sia destinata a creare fattori, ma più specialmente piccoli proprietarii e contadini e si stabilisca dei premii pei maestri elementari che insegnano gli elementi dell'agraria.

Il seguito della discussione ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 12.25.

(Agenzia Stefani).

Il cardinale Lavigerie.

Leggesi nella *Rassegna*:

È atteso in Roma il cardinale Lavigerie arcivescovo di Algeri. Crediamo che la sua venuta non sia estranea alle cose del Marocco. Tutti ricordano come la Santa Sede, per mezzo di quel prelato, favorisse apertamente l'impresa della Francia in Tunisia, e concorresse a consolidarne il dominio. Lavigerie ebbe in premio il cappello cardinalizio e il vicariato apostolico di Tunisi col titolo di amministratore apostolico della Reggenza. Il cardinale Lavigerie è il direttore supremo delle Missioni degli Oblati e Cappuccini francesi su tutta la costa mediterranea dell'Africa, dal Marocco all'Egitto.

Venendo a Roma egli alloggerà nel palazzo attiguo alla chiesa di San Luigi, detto degli stabilimenti francesi, dove stette l'ultima volta. Si afferma anche che per godere miglior aria, andrà dai Sulpiziani, che hanno casa al palazzo Maldura alle Quattro Fontane, e dei quali è superiore il padre Icard, vecchio amico del Lavigerie. In Curia si ripromettono grandi cose dalla venuta di questo cardinale, tratto di riunione tra la Repubblica e la Santa Sede. Giova ricordare che l'arcivescovo di Algeri fu il braccio destro del Governo francese e del signor Gambetta in tutta la faccenda di Tunisi.

Al momento di andare in macchina sappiamo che il cardinale Lavigerie è atteso in Roma oggi (17), e prenderà alloggio all'albergo Costanzi, dove già gli si è preparato l'appartamento.

RUSSIA

Le nozze di Pietroburgo.

Altri telegrammi da Pietroburgo, che quelli già comunicatici, ci recano che il solenne ingresso della Principessa Elisabetta di Assia nella capitale russa e il di lei matrimonio col Granduca Sergio Alexandrovic si effettuarono colla [illegible] pompa.

La Corte imperiale, di cui sono note le tradizioni di fasto, non aveva trascurato nulla per far riescire tali feste del maggior splendore.

Nell'entrare in Pietroburgo, la fidanzata trovavasi a fianco dell'imperatrice, in una carrozza interamente ricoperta di dorature, regalo di Federico il Grande all'Imperatrice Elisabetta.

L'Imperatore, ed' suoi figli, il Re di Grecia e tutti i Granduchi — compresovi il nuovo ammogliato — erano a cavallo in mezzo ad una brillante cavalcata. Venivan dopo la Regina Olga e le Granduchesse, in splendidissime carrozze, capolavori francesi e tedeschi del secolo scorso.

Un'accoglienza delle più entusiastiche venne fatta alla giovine Principessa. Quarantadue battaglioni di fanteria e quattordici squadroni di cavalleria facevano ala al corteo, e indietro, nella *perspective* Newsky et Morskoi, erano stipate migliaia e migliaia di spettatori. Ogni finestra ribocoava di curiosi — tutte le case erano pavesate.

Il matrimonio fu celebrato al palazzo d'Inverno, dove la Corte e il Corpo diplomatico si sono riuniti alle undici e mezza.

La benedizione nuziale fu data secondo i riti della Chiesa ortodossa e luterana a un tempo — come si praticò nel recente matrimonio del Granduca Costantino colla Principessa di Sassonia Altenburg.

Alle 5 dello stesso giorno, un gran pranzo di gala riunì gli sposi coi loro parenti ed amici al palazzo d'inverno. La sposa era seduta a destra dell'Imperatore, che aveva a sinistra la Regina di Grecia.

Il corpo diplomatico non era rappresentato che dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania.

La sera vi fu grande illuminazione.

Il Granduca Costantino, zio dello Czar, che è stato ripreso dalla sua mania di biasimare e di innovare a modo suo, ed è ricaduto in disgrazia, fu nuovamente messo al bando in Provincia, ed allontanato da Pietroburgo, prima delle feste. *(Pungolo.)*

La fede di battesimo di Napoleone I.

Il *Figaro* pubblica la fede di battesimo di Napoleone I. È un documento che fa sempre piacere agli italiani, perchè ricorda che l'italianità dell'illustre guerriero del secolo è constatata dalla lingua della sua fede di nascita.

BATTESIMO
NAPOLEONE BONAPARTE

L'anno mille settecento settant'uno a vent'uno luglio si sono adoprate la sacra cerimonia e preci sopra di Napoleone, figlio nato di legittimo matrimonio dal sig. Carlo figlio di Giuseppe Bonaparte e dalla signora Maria Letizia sua moglie, al quale gli ha data l'acqua in casa, di licenza del M.to R. Luciano Bonaparte, per li quindici agosto del mille settecento sessan-

Ed hanno assistito alla sacra ceremonia: Per pad.° Lorenzo Giubega di colvy procuratore del Re e per mad.a la signora Geltruda moglie del sig. Nicolò Parravicini presenti.

I tre quali unitamente a me si sono sottoscritti:

Gio. Batta Diamante economo
Lorenzo GIUBEGA
Geltrude PARRAVICINI
Carlo BUONAPARTE.

Si osserverà che il nome di *Bonaparte* è scritto anche *Buonaparte* nella fede di battesimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Consiglio Comunale. — Alla seduta d'oggi, di seconda convocazione, comparvero 25 consiglieri. Essendo assente il Sindaco, prese dove l'assessore delegato avv. *Cattanei*, il quale giustificava le assenze dei consiglieri Pediga, Tornielli, Levi, e Sola, perchè tutti fuori di Venezia.

Prima della discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, i cons. *De Marchi*, *Clementini* ed altri, parlano degli allagamenti verificatisi in questi giorni in molti campi; al che l'ass. *Cattanei* risponde che l'inconveniente era stato avvertito già dal Municipio, ed anzi che l'ufficio tecnico municipale fu incaricato di studiare e suggerire un provvedimento.

Le terne per il giudice conciliatore e vice conciliatore — argomento primo dell'ordine del giorno — dettero i seguenti risultati:

Per conciliatore: Guerra, ebbe voti 19, Avogadro 18, Alessandri 15.

Per vice-conciliatore: Lavagnolo, ebbe voti 25, Alessandri 16, Zannini 9.

Eletti Guerra e Lavagnolo.

Il secondo argomento fu esaurito colla approvazione di alcune modificazioni proposte dalla Giunta alla tariffa del Macello pubblico.

Ad evasione del terzo argomento: *Ricostituzione della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie*, riuscirono eletti: Minich, con voti 23, Ruffini, con 24, Mingoni, con 24, e Zannini, con 18.

Dopo lunga discussione sul quarto argomento: « Proposte sulle prescrizioni disciplinari per la navigazione dei vaporetti veneziani », il Consiglio delibera tra altro che debba essere chiamato comandante chi conduce il battello; che la tariffa debba essere sempre esposta al pubblico; che sia riservato alla Giunta, a senso di legge, di determinare la tariffa, e che sia obbligo nel concessionario di dare al Municipio il nome dei comandanti e di tutto il personale di servizio.

Sugli argomenti 5 e 6 il Consiglio approva le proposte della Giunta; e sull'argomento 7 il Consiglio prende atto delle comunicazioni fattegli.

Prima che la seduta pubblica venga sciolta, il cons. *Clementini* raccomanda alla Giunta che non venga ritardata la pubblicazione del Regolamento per le guide patentate, a cui l'assessore *Valmarana* risponde che il Regolamento è pronto e che verrà presentato nella prossima sessione.

Dopo di ciò il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Cose del Municipio. — Nella seduta del Consiglio Comunale dell'altro giorno, della quale abbiamo dato un rapido cenno, il Sindaco fece comunicazione al Consiglio sull'ultima conferenza avuta a Roma il 10 corr. assieme ai Sindaci di Roma, di Genova e di altre cospicue città italiane componenti la Giunta esecutiva dei sindaci con S. E. il ministro Magliani, a proposito del noto argomento di modificazioni al tributo allo scopo che le finanze dei Comuni siano avvantaggiate.

Il sindaco così si esprime:

Presentatisi a S. E. il ministro Magliani, gli sottoscritti, a [illegible] sottoscritto dei sindaci a ciò delegati, e l'onor. Tacconi gli espose per sommi capi le domande e i desiderî formulati dai sindaci delle città capoluoghi di provincia e dalla Giunta esecutiva rappresentante dei medesimi.

Rispose il ministro che prima del 1886 sarebbe impossibile d'introdurre una variante legislativa al regime dei dazi di consumo, che d'altronde, prima di mettere mano a qualunque riforma delle leggi vigenti in questa materia, il Governo era impegnato a provvedere ad una riduzione della tassa sul sale, che è un consumo di prima necessità; che in tale posizione il Governo non potrebbe *a priori* impegnarsi ad una riduzione proporzionale dei canoni d'abbonamento, perchè questi sono fissati su basi stabilite dalla legge, e che solo con una nuova legge potrebbero mutarsi.

Dichiarò poi il ministro, che coi nuovi abbonamenti, da contrattarsi in fine del 1885, il Governo non intende di ricavare complessivamente dal cespite Dazio-Consumo una somma maggiore di quella, che attualmente ne ricava, e che pertanto verrebbe lasciato a vantaggio dei Comuni tutto il maggior provento, che per effetto del naturale aumento della popolazione e del pubblico benessere deve derivare dal dazio consumo (il ministro opina che questa differenza in più sia rappresentata per tutta l'Italia da una somma di circa 12 milioni).

Dichiarò il ministro che, tenendo ferma ed invariata la somma complessiva ora rappresentata dagli attuali abbonamenti daziari, il Governo si limiterà alla fine pel 1885, nella stipulazione dei nuovi contratti d'abbonamento a correggere, sulla base dell'esperienza dei quinquenni decorsi, con un'opera di perequazione, i controlli coi singoli Comuni in modo da ridurre il canone per quei Comuni, che risultarono troppo gravati, aumentandolo moderatamente a quelli, che risultarono troppo favoriti, e conducendo queste operazioni col più largo spirito di equità e di tolleranza.

Ci recammo successivamente da S. E. Depretis, il quale ci confermò esplicitamente le dichiarazioni del ministro delle finanze, col quale egli dichiarò essere a questo proposito perfettamente d'accordo. Aggiunse anzi, che, a suo parere, ferma stando in materia di dazio consumo l'attuale cifra, che ne ricava complessivamente il Governo, tutto il maggior provento che ne verrà per l'incremento naturale della popolazione e della ricchezza pubblica debba sempre andare a beneficio dei Municipi. Aggiunse pure essere sua speranza, che presto lo Stato potrà abbandonare ai Comuni ad esempio, e in continuazione di quanto già fu fatto, qualche nuovo decimo dei redditi, che da attualmente all'Erario pubblico, l'imposta della ricchezza mobile.

Questua al Municipio. — Il *Tempo* di ieri, sotto questo titolo, muove accuse agli uscieri dell'ufficio dello Stato Civile al Municipio di chiedere mancie. Ciò è falso. È severamente [illegible] mancie a chicchessia, tant'è vero che un usciere il quale tempo addietro fu sospettato di aver chiesto una mancia ebbe in castigo — non la sospensione dall'impiego — di non poter più entrare nella sala all'atto che vengono celebrati i matrimonii.

Naturalmente che vi è sempre qualche *cortesan* che, *spontaneamente*, mette fra le mani dell'usciere qualche mancia; sono cose che avvengono dappertutto e delle quali le persone che hanno pratica del mondo non solo non si meravigliano ma trovano naturalissime, è sulle quali va chiuso un occhio. Quelli che trovano da fare le meraviglie su questo faccio bisognerebbe che viaggiassero un po' il mondo e che toccasse loro quello che è toccato tante volte a noi.

Se negli uffici dei giornali quando capitano certi accusatori di fonte sospetta si indicasse loro la porta, quanti pettegolezzi di meno verrebbero gittati in balìa del pubblico!

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 giugno vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 67 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,5 per 1000; quella delle morti di 24 0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 0, differite o croup 0, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 5, improvvise 1, suicidi per avvelenamento 1.

Stazione marittima di Venezia. — Dal Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu ultimamente presa, fra altre, la seguente deliberazione:

Ha approvato il contratto colla ditta ingegnere Luzzati pei lavori complementari alla Stazione marittima di Venezia

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Luca, ebbero luogo i funerali del compianto sig. Pietro Sailer. Vi assistevano molti amici ed estimatori del trapassato, ed una squadriglia di fanciulli del Patronato di San Pietro di Castello, largamente beneficato dall'egregio uomo.

Il Municipio mandava per il servizio d'onore pompieri civici e guardie municipali.

Banco di Napoli. — Questo istituto del Banco di Napoli ha stabilito le sue rappresentanze in tutte le Provincie del Veneto, affidandone il servizio:

Per Padova, alla Banca Veneta di Depositi e Conti correnti — Vicenza, alla Banca popolare di Vicenza — Belluno, alla Banca Bellunese in accomandita F. Prosdocimi di Giovanni e C. — Udine, alla Banca di Udine — Rovigo, alla Banca popolare cooperativa di Rovigo — Verona, alla Banca popolare di Verona — Treviso, alla Banca Trevigiana del Credito unito in Treviso.

In dipendenza di tale servizio, che avrà cominciamento con la data di oggi, 20 giugno, e per gli effetti della legge 30 aprile 1874, i biglietti del Banco stesso acquistano corso legale in tutto il Veneto.

Inoltre, incominciando collo stesso giorno, questo Istituto ammetterà allo sconto nella propria centrale in Napoli, quanto in tutti gli altri Stabilimenti, effetti pagabili sulle delle piazze di Padova, Vicenza, Belluno, Udine, Rovigo, Treviso e Verona, nonchè su quelle di Bassano, Feltre, Pieve di Cadore, Longarone ed Agordo

La Lucentina solare. — Cotesta lucentina è una materia solida di color bianco grigio che, posta in piccoli serbatoi, al calore della fiamma si evaporizza e fornisce al gas un potere luminoso maggiore del triplo. — Si è studiato tanto per fornire il gas degli idrocarburi dei quali è impregnato, e anche questa della lucentina è uno dei risultati ottenuti.

L'esperimento che ieri fu dato al Municipio dal sig. Trevisan, ... capo della officina tecnica comunale di controlleria alla illuminazione a gas, cui il quale hanno assistito i professori Busoni, Zanon, Cassani, gli ingegneri Fautrier, Faido, Contarini, Wirtz, Contin, l'assessore cav. Gabelli e tanto altre egregie persone, riuscì brillantemente.

Il gas comune di fronte a quello rinforzato dalla materia della quale abbiamo parlato, scapita di molto, e non ci sarebbe neanche bisogno di servirsi degli strumenti scientifici per stabilirne la grande differenza nel potere luminoso e nella bellezza della luce che di giallo-rossiccia diventa bianca e sfolgorante.

Il sig. Dondi Luigi, rappresentante della Ditta Vinci e C. di Firenze, proprietaria di questa lucentina, diede delle spiegazioni sui vantaggi economici del sistema, e gli apparecchi del sig. Trevisan provarono che un risparmio notevole nel consumo lo si ottiene.

Il maggior pregio del gas, o, almeno, uno dei maggiori pregi di esso, sta nella comodità impagabile di non abbisognare mai di nulla: quando si vuole luce si apre un rubinetto e quando non la si vuole lo si chiude. Qui, invece, bisogna aggiungere apparecchio ad apparecchio e mettervi dentro tratto tratto la materia occorrente. Piccolo disagio invero a quanto risulta, ma sempre un disagio. Vorremmo vedere questa lucentina applicata ai lumi dei negozi, dei saloni ecc. ecc., ed esaminare se nessun inconveniente ne risulta; ma ci fu detto già che altri esperimenti verranno eseguiti ed allora verrà data risposta ai dubbi di fumo e di odore che sono stati rimossi.

Quello che fu impossibile a non constatare subito è la bellezza della luce, e anche l'economia nel consumo, perchè gli apparecchi che serviranno agli esperimenti dettero responsi precisi e favorevolissimi a questo sistema.

Apprendemmo dai giornali che anche in parecchie altre città furono fatti degli esperimenti brillanti, ma la prova migliore della bontà e della praticità del sistema, starebbe in una larga sua applicazione.

Apparecchio contro il fumo. — Abbiamo parlato tempo addietro degli esperimenti dati con brillante successo dal sig. ing. Bernheim col suo *Annichilatore del fuoco* nell'appostamento di pompieri a S. Giacomo. Ieri lo stesso ing. Bernheim nell'appostamento dei pompieri a S. Marziale diede saggi dell'utilità di un suo apparecchio contro il fumo. Trattasi di una scatola che si porta ad armacollo di dove esce un tubo, mediante il quale si respira per alcuni minuti in un locale avvolto nel più denso fumo. Venne in un ambiente chiuso affastellato delle paglie e della paglia e bruciato dello zolfo: il fumo era densissimo: il signor Bernheim, munito del suo apparecchio, resistette per parecchi minuti in quel locale, e dopo di lui resistettero pure altrettanto tempo l'ufficiale dei pompieri sig. Teardo. ed un sergente.

Anche questo esperimento, come quello del l'*Annichilatore* è riuscito brillantemente.

Banchetto di beneficenza. — Oltre alle persone ricordate nel *Comunicato* inserito ier l'altro, siamo pregati di ringraziare da parte del Comitato anche il sig. Cecchini che fornì gli stampati *gratis*; il sig. Trauner che prestò i vasi da fiori; i signori fratelli Barbieri che prestarono alcuni camerieri per il servizio della mensa, e la Congregazione di carità che prestò le tovaglie ed il legname.

Società delle Poste Veneziane. — Domenica, 29 corr., alle ore 1 p., in una delle sale superiori del Ristoratore Bauer-Grünwald, gentilmente concessa, questa Società terrà l'Assemblea generale ordinaria.

Ordine del giorno:

1. Resoconto morale del Consiglio direttivo per l'anno sociale 1883-84.
2. Rapporto dei revisori dei conti; discussione ed approvazione del consuntivo 1883-84
3. Estrazione a sorte di sei membri del Consiglio direttivo, e conseguenti sostituzioni.

Vaporetti per Mestre. — Oggi ebbe luogo la corsa di prova, della quale ieri abbiamo parlato.

Stando ad un telegramma che ci giunge, le cose sarebbero procedute regolarmente. Il piroscafo, colla Commissione, partito dalla riva d'approdo della Prefettura alle ore 10. 10, giunse a Mestre alle ore 11. 15.

Ora è interessante conoscere il giudizio che pronuncierà la Commissione, e le conseguenti disposizioni delle Autorità.

Teatro Goldoni. — Presto udremo per due sere in questo teatro la piccola attrice Serandrei, che si è fatta applaudire e lodare a Livorno. Recitera con lei il padre Serandrei, che fa le parti di amoroso.

Truffa. — Il Bullettino odierno della Questura accenna ad una truffa; ma quello che dice il Bullettino è troppo laconico, e non vogliamo togliere il piacere ai nostri lettori di conoscere qualche ameno particolare.

Certo V. Antonio, da Udine o da Gemona, aveva impreso a commerciare in candele steariche, fossero poi della Mira o di altra fabbrica, a lui era cosa indifferente.

Qualche giorno addietro egli si recava da un venditore di confetti, coloniali, cere e candele steariche a S. Giovanni Grisostomo e contrattava 36 mazzi di candele. Disse che erano per Casa Levi. Per quale Casa Levi, chiese il negoziante? Per Casa Levi al Ponte dell'Angelo. — Sta bene. Il negoziante, infatti, si disponeva a fare il pacco. — *No; voglio due pacchi, dovendo 18 mazzi servire per casa e 18 per lo studio.* — Benissimo, rispose il venditore, e fece i due pacchi. Poscia l'avventore pregò il padrone di mandare con lui un ragazzo col conto che gli verrà tosto pagato. Nessuna diffidenza poteva nascere nel negoziante, il quale mandava il proprio agente con uno dei pacchi. Quando furono al Ponte dell'Angelo, il V. suonò o finse di suonare il campanello, dicendo che andava a portare quei 18 mazzi in casa e che, poscia, ritornerebbe per la consegna in mazzi degli altri, e sparve.

Il ragazzo aspettò e aspettò a lungo col pacco degli altri 18 mazzi di candele; ma, trascorsa un'ora e più, ritornò mogio mogio a bottega con metà della mercanzia. Il padrone mandava a Casa Levi, dove gli fu risposto che nessuno dei servi della famiglia era stato mandato ad acquistare candele.

Ad un dipresso negoziante alla Maddalena, il V. riuscì, press'a poco, allo stesso modo, a rubare 36 altri mazzi di candele (aveva fissato col 36!) Fece fare anche là questo i due pacchi, e quando fu alla Posta depositò colà a quel Caffè le candele e condusse il ragazzo in un Caffè a San Marco in cerca di un supposto suo padrone. Quivi non essendovi la persona ch'egli diceva di cercare, fece un biglietto al ragazzo e lo mandò niente meno che alla Cavallerizza ai Giardini pubblici (due passi!), dicendogli che il padrone della Cavallerizza gli avrebbe pagato il conto senz'altro!

E di queste burlette, il V. ne fece molte; ma, alla perfine, fu scoperto ieri in Via Vittorio Emanuele, dove un povero bottegaio stava impaccandogli, 18 a 18, altri 36 mazzi di candele! — Volle il caso che di là passasse una donna che fu derubata.... forse di altri 36 mazzi di candele dal V.

Essa cominciò a gridare sulla porta del negozio, e l'altro, nel timore che il nuovo colpo gli vada fallito, uscì e cercò di tranquillare la donna mostrandosi disposto a seguirla. La seguì infatti per un tratto, ma poscia tentava fuggire, e la donna si mise nuovamente a gridare, e l'altro, impaurito, s'arrestò e dichiarava alla sua persecutrice che l'avrebbe seguita; ma quando fu alla Maddalena se la diede a gambe per le strade di fianco a quella chiesa. La donna gridò e il V., inseguito, fu raggiunto e fatto arrestare facilmente essendosi inoltrato in una strada che non aveva sfogo.

Pare però che egli avesse chi gli acquistava tutte queste candele, e a questo proposito il Bullettino della Questura parla del sequestro di 72 mazzi di candele operato presso due bottegai, i quali li avevano comperati dal V.

Baruffa. — Leggiamo nell'odierno bullettino della Questura:

Verso le ore 12 1/2 pom. di ieri, i fratelli Alessandro e Fausto T., per questioni di famiglia, aggredirono nelle vicinanze del Ponte del Lovo il loro zio, M. Adriano, fabbricatore di conterie. Il primo con un colpo di bastone feriva al naso lo zio, cagionandogli lesioni che gli deturperanno permanentemente la faccia. Accorso prontamente l'ufficiale di picchetto con soldati del 39° fanteria, acquartierati a S. Salvatore, i medesimi riuscirono a dividere i contendenti e ad accompagnare nel loro corpo di guardia il ferito ed il feritore.

Frattanto due funzionarii della R. Questura fecero tradurre l'Alessandro T. al loro Ufficio per il procedimento di legge.

Salvamento. — Vianello Angelo di Fortunato, d'anni 6, abitante nel Sestiere di Castello, N. 1712, cadde ieri accidentalmente nel canale della Tana; ma venne subito tratto in salvo da certo Marchesini Paolo d'Andrea, di anni 47, tagliapietra, che in quel momento passava di là (B. della Q.)

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 18, 19 e 20, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2. 25.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Pantaleoni svolge brevi considerazioni; raccomanda la legge telegrafica

Genala accetta la raccomandazione. Aggiunge che il nuovo Codice penale richiede qualche modificazione nella legge presentata.

Tabarrini raccomanda il bonificamento delle Maremme toscane.

Genala riconosce la lentezza dei lavori; assicura che dopo l'invio speciale della Commissione vennero ripresi con maggiore alacrità.

Saracco avverte l'insufficenza dello stanziamento destinato per i rimborsi ai Comuni per le strade comunali obbligatorie.

Genala fornisce alcune spiegazioni, riconosce l'insufficienza; spera potervi provvedere.

Morini si occupa della navigazione del [illegible] me Ticino.

Approvansi i capitoli.

Procedesi alla discussione delle spese in conto di capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per l'esercizio finanziario dal gennaio al giugno 1884.

Approvasi senza discussione.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'istruzione.

Pantaleoni svolge una lunga serie di considerazioni per deplorare l'indirizzo principalmente dell'istruzione elementare sprovvista di concetti pratici e rimuneratori, cagionando l'inferiorità delle classi operaie italiane in confronto di altri popoli.

Continuerà domani.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 20

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15

Votazione segreta sui disegni di legge discussi nelle sedute precedenti.

Si svolgono interrogazioni ed interpellanze rimandate al bilancio del Ministero dell'interno.

Carmine svolge la sua, e *Taverna* sulla esecuzione delle disposizioni dell'art. 46 della legge elettorale politica. Dimostra la necessità della revisione del riparto dei deputati per Provincia, ed accenna al metodo da seguirsi nel riparto, cioè in proporzione della popolazione, nelle Provincie e nei Collegi. La revisione secondo l'art. 46 dove effettuarsi nella corrente sessione; domanda quindi quando il Governo presenterà il relativo progetto di legge.

Caperle svolgendo la sua interrogazione sullo stesso argomento che chiama non solo legale ma anche di convenienza politica. Non vuole disturbare i diritti acquisiti, ma che si faccia giustizia a quelli che non la si fece secondo la legge elettorale.

Depretis ammette che sia obbligo del Governo di presentare una legge per la revisione del riparto, benchè in pratica non avrebbe gran de effetto perchè nessuno vorrebbe sciogliere la Camera dopo la rettificazione, stante la vera ineguaglianza fra alcune Provincie. Espone i criteri del Governo nella compilazione della legge. Ritiene che giovi turbare il meno possibile le famiglie politiche formatesi nei 135 collegi; mantenere perciò questo numero e variare solamente il riparto nei 24, 25 collegi ove esiste una sproporzione.

Carmine e *Caperle* prendono atto delle dichiarazioni.

Fortis svolge l'interpellanza sua, e di Aventi ed altri sull'indirizzo politico in Romagna del Governo. Rievocando sui fatti di Forlì del 10 settembre, dimostrando quanto poco soddisfacenti fossero le risposte di Depretis, ammette che le condizioni di quelle provincie siano eccezionali, ma la colpa è del Governo. I reati lvi non sono più che altrove. Circa la qualità i reati si accusano di ribellione, dato pur che fosse ciò, dipende dai cattivi funzionari cui quali la popolazione confonde il Governo colle istituzioni Aggiungasi l'educazione politica di quei paesi trent'anni prima nel 1859 che fu repubblicana. Per ottenere il passaggio dei sentimenti di patriotismo di cui dettero prova dopo il 1859 alla Monarchia costituzionale, il Governo doveva guadagnarsi le simpatie; invece i suoi funzionari vanno nelle Romagne come in un paese conquistato con diffidenza, paura e partigianeria. La parola d'ordine è combattere i radicali. Il Governo di partito è il più disadatto a pacificare quelle popolazioni. I rappresentanti del Ministero sono spesso conservatori, parteggiano coi conservatori dei Municipii. Nemmeno l'amministrazione della giustizia rimase immune da partigianeria, come dimostra il suo contegno. Il contegno della pubblica forza non è calmo e magnanimo di carità, in nessun modo fatto per guadagnare gli animi del Governo. Nulla neppure fece il Governo per migliorare le condizioni economiche delle Romagne. Esse non hanno industria se non l'agricola, ma il Governo nessun provvedimento ha preso per beneficarla almeno indirettamente. Il Governo adunque non ha diritto alcuno ad essere glorificato in quei paesi

Serafini fa alcune dichiarazioni personali protestando ch'egli, generale e comandante di Forlì, non disapprovò la condotta dei carabinieri e degli agenti di polizia in quella circostanza.

Fortis replica aver solamente affermato che Serafini raccomandasse di non farsi fuoco.

Depretis osserva che Fortis e Serafini, presenti ai fatti di Forlì, non sono pienamente d'accordo; non deve recar meraviglia quindi se il Governo si attiene alle informazioni dei suoi agenti. Ben altrimenti deve meravigliare che lo spirito di quelle popolazioni quale è tratteggiato da Fortis, cioè sia ostile alle istituzioni da cui l'Italia ottenne libertà, indipendenza, forza e dignità.

Fortis afferma che la colpa è del Governo, ma il Governo ha il dovere di far rispettare la legge, massime quando disordini, quali quelli di Forlì si debbono chiamare reati, nè la pubblica forza può lasciarsi strappare gli arrestati. I reati nelle Romagne non sono più che altrove, ma le sentenze sono in numero minore ciò che prova la partigianeria non essere penetrata nella magistratura. Quanto alle condizioni economiche il Governo se ne preoccupò molto ed ivi la prosperità è maggiore che in molte altre Provincie. Tuttavia il Governo si adopererà a studiare e a proporre nuovi provvedimenti. Conchiude che il male delle sette in Romagna è antico e i disordini non dipendono dal Governo nè dalle condizioni economiche, ma dall'ambiente al quale deplora che le persone la cui posizione sociale e il dovere d'ufficio imporrebbe arrecare rimedio, non consigliando l'osservanza della legge, nè siano prime a darne esempio.

Fortis replica che non essendo sodisfatto, presenta la risoluzione, ma dichiarando *Depretis* che potrà essere trattata nella discussione generale del bilancio, *Fortis* la ritira riservandosi in detta discussione.

Mascilli svolge l'interrogazione se le Autorità di Benevento e Campobasso abbiano riferito sulle agitazioni sorte in Cerce Maggiore e sui motivi che le occasionarono.

Proclamasi il risultato della votazione dei bilanci di grazia e giustizia, dell'entrata e della spesa pel fondo del culto che sono approvati con ... voti contro 44; l'aumento dello stipendio degli aggiunti giudiziarii e dei pretori, approvasi con voti 201 contro 43; il pagamento degli stipendii, nomine e licenziamenti dei maestri elementari approvansi con voti 142 contro 101; le spese pegli uffici doganali di Milano e Catania, approvasi con voti 205 contro 39; la convalidazione del Decreto sulle industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa degli spiriti, approvasi con voti 210 contro 34.

Mascilli termina lo svolgimento, chiedendo che venga presto in discussione il disegno di legge per aggregare Cerce Maggiore al Mandamento di Campobasso pel quale sorsero disordini.

San Severino, svolge l'interrogazione circa la proibizione di porre in Copparo una lapide a Mazzini con un'epigrafe ch'era stata approvata dall'Autorità locale, e chiede quale concetto il ministro abbia della libertà.

Majocchi svolge l'interrogazione circa il divieto alla Società dei Reduci di presentare al Museo Capitolino una pergamena che interpreta la memoria di Garibaldi contraria alle Convenzioni ferroviarie.

Depretis risponde a Mascilli che per determinare le aggregazioni ad altri Mandamenti ei vuole che le popolazioni in massima parte lo chiedano e il guardasigilli lo consenta Cerce Maggiore ha motivo di staccarsi da Benevento, ma Benevento vi si oppone. Conviene dunque sospendere finchè avvenga un accordo.

Dice a Sani che il Governo ha diritto di correggere l'errore degli impiegati; a Majocchi che il nome di Garibaldi è troppo superiore ai nostri miseri dissidii per confonderlo insieme e lasciar la memoria di questi in Campidoglio. Del resto gli stessi proponenti della pergamena [illegible].

Mascilli non è sodisfatto. Benevento, dopo vent'un anno di consenso, lo ritirò 3 anni fa, perchè sperava un compenso. Il Governo prenda di darlo se vuole, ma non si danneggino gli interessi di Cerce Maggiore, riconosciuti dallo stesso Depretis.

Sani, non sodisfatto, protesta contro la violazione della legge, e l'offesa alla memoria di Mazzini.

Majocchi replica senza chiamarsi sodisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6. 50.

Le multe pel macinato.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 19:

Il ministro delle finanze, d'accordo col guardasigilli, ha diramato una sua circolare alle Intendenze per dichiarare che il quesito, da esse fatto circa il recupero delle somme dovute dai contravventori alla abolita legge del macinato, va risoluto negativamente, dovendosi considerare cessata di pien diritto, oltre l'azione e le condanne derivanti dalla inosservanza della legge, anche l'azione pel pagamento delle spese occorse nei procedimenti contravvenzionali.

Legge sulle incompatibilità parlamentari.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 19:

L'on. Depretis, dichiarando oggi che accettava la presa in considerazione della proposta dell'on. Bonghi per modificazione alla legge sulle incompatibilità parlamentari, ha promesso di presentare fra breve apposito progetto sullo stesso argomento.

Le ultime ore d'un condannato.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Il Misdea occupava, nei primi giorni della sua prigionia, nelle prigioni del Castello dell'Ovo, la cella numero 9, nella quale era impossibile che potesse comunicare colle sentinelle.

Lunedì scorso fu trasferito nella cella numero 85, ma essendo un antro oscurissimo, Misdea si pose a gridare che aveva paura. Allora fu collocato nella cella num. 83.

Misdea si mostrava ieri mattina molto fiducioso. Mangiò con appetito e bevette del vino. È falso che poi abbia cantato.

Dopo la sua condanna, Misdea passeggiava parecchie ore insieme col sergente di guardia e col comandante delle carceri.

La sera in cui fu pronunciata la condanna di Misdea, questo fu legato nella sua cella, pel timore che si suicidasse. Ma poi, visto che non vi era pericolo alcuno, il Misdea fu lasciato libero.

Due giorni sono, il Misdea, passeggiava nel cortile, fumando lo zigaro. Avvicinatosi al comandante delle carceri, gli disse:

— Fu fortunato il mio furiere! Io voleva ammazzarlo per il primo, perchè fu lui la causa di tutto. Quattro mesi sono specchettai le cartuccie per fare quanto feci poi, ma un compagno mi d[illegible]

Alle ore 9 di ieri il cappellano dell'Annunziatella recossi da Misdea per confessarlo. Il Misdea dormiva tutto nudo. Appena vide il prete, si spaventò. Ciò vedendo, il comandante delle carceri gli disse:

— Calmati, forse può venire ancora la grazia: ma, ad ogni modo, è meglio prepararsi.

Alle ore 10, l'arcivescovo Sanfelice chiese di vedere il Misdea, ma gli venne risposto che vi era tempo oggi.

Alle ore 11, pare siano giunti a Castel dell'Ovo nuovi ordini, perchè il confessore si ritirò promettendo di ritornare stamane col viatico.

—

Il Misdea è fiducioso nella grazia sovrana. — Se fu graziato Passanante — è il suo grande argomento — non volete che lo sia io?

L'Arcivescovo di Napoli per Misdea.

Telegrafano da Napoli 19 corr. al *Popolo Romano*:

L'Arcivescovo Cardinale Sanfelice ha telegrafato al Re, chiedendogli la grazia del Misdea.

Il Ministero ha disposto che nessun privato assista alla fucilazione dello stesso.

Ecco il testo del telegramma:

« *Sua Maestà Re Umberto I.*

« Nella comune trepidazione, sacerdote di « Gesù Cristo che moriva perdonando, imploro « grazia dalla Maestà Vostra, perchè Salvatore « Misdea viva pentito e riabilitato per la generosità e clemenza di Umberto I. »

Il soldato Varano.

Telegrafano da Napoli 20 al *Secolo*:

Il Tribunale militare discuterà il giorno 8 luglio la causa del soldato Varano, accusato d'insubordinazione e di vie di fatto. Esso dovrà rispondere di urtoni dati al caporale Laraincia, che gli comandava di eseguire un ordine ricevuto, e di avergli dato due pugni al petto, minacciando di sguainare la sciabola, e, fuggendo poi dal corpo di guardia, diè due colpi di baionetta al caporale Brunasio; e al furiere Bellizzi che gli faceva il biglietto per la prigione si rivolse con arroganza, dicendo: « Voi mi perseguitate, ma ci sparo. Son calabrese e non ho paura. »

Suo difensore sarà l'avv. Raffaele Fiorillo.

I supplizii nell'esercito francese in Africa.

In una corrispondenza da Tunisi alla *Rassegna* leggiamo:

« Tutta la stampa algerina si è occupata dell'orribile eccidio di Pizzofalcone, commentandolo in modo diverso, ma sempre più o meno sfavorevolmente, notando un rilascio nella disciplina del nostro esercito. I francesi hanno poco da essere fieri del loro, dove i casi di insubordinazione sono continui, ma meno conosciuti, perchè la loro stampa, meno pettegola della nostra non li racconta.

« Le fucilazioni si fanno, qui, in Algeria specialmente, bene spesso, ma nessuno ne fa parola.

« Vi è poi, nei reggimenti d'Africa e specialmente nei *Turcos* e nella *Legione straniera*, in uso un supplizio che fa inorridire, e di cui la stampa non si è mai occupata.

« Voglio parlare della « Crapaudine » da « crapaud » rospo.

« Il soldato, nudo dalla cintura in su, colle braccia attaccate alle gambe, con legacci, in modo da sembrare per la forma quell'immondo animale ch'è il rospo, è lasciato a testa scoperta sotto i raggi del sole, per giornate intiere, e non viene slegato che all'ora del rancio.

« Qualche volta questi disgraziati, non potendo più resistere all'azione del sole sui loro cervelli, cominciano ad urlare e vengono imbavagliati, perchè i loro gridi non vengano uditi al di fuori della caserma.

« Questi sono fatti, e non c'è soldato al presidio che non conosca questo supplizio, indegno di una nazione civile e apportatrice in Africa di civiltà! Ai nostri radicali impenitenti, che nella Francia vedono sempre la culla delle perfezioni, perchè ora repubblicana — conclude la *Rassegna* — dedichiamo questo fatto vergognoso e indegno d'un gran popolo. »

Intolleranze a Roma.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Ieri la processione per festeggiare l'ottava del *Corpus Domini* usciva da S. Pietro per girare sotto il colonnato.

Il segretario del deputato Ordal si trovava presente, e stava a guardare col cappello in testa.

Il capo della guardia Palatina gli si accostò, dicendogli:

— Toglietevi il cappello.

Il segretario rispose:

Sono padrone di tenerlo in testa, quando non disturbo in alcun modo la processione.

L'altro ribattè:

— Levatelo, villano!

Ne seguì una lite, che minacciava di farsi molto seria.

La guardia palatina fiancheggiata da alcuni dei processionanti diventava minacciosa.

Ne nacque un tafferuglio tale che la processione si sciolse e rientrò tumultuosa in chiesa.

Un delegato, intervenuto condusse alcuni dei litiganti in chiesa.

Un principe nascituro.

Togliamo dal *Figaro* questo dispaccio da Roma, 17, che confermerebbe informazioni da noi date tempo fa:

« Vi ho già detto che il Quirinale era in [illegible] Regina Margherita stasse per dare un nuovo rampollo a Casa Savoia

« La notizia, tenuta nascosta finora, si conferma; essa sarà annunziata ufficialmente fra un mese. »

Gl'Italiani in Francia.

Leggesi nella *Stampa*:

Avendo il ministro del commercio di Francia pubblicato i risultati statistici particolareggiati dell'ultimo censimento della popolazione, desumiamo i dati più interessanti che riguardano la popolazione straniera, composta in massima parte degl'italiani.

Il numero complessivo degli stranieri si eleva a 1,100,000, corrispondente a 2,68 per cento della popolazione totale della Francia. Nel 1851 questo rapporto non era che di 1,06.

Gl'italiani aumentano sempre più in Francia. Essi sono oggi in numero di 241,000 mentrechè, vent'anni prima, non ve ne erano che 76,000.

La condizione economica degl'italiani in Francia è delle più floride.

Il capitale approssimativo posseduto dai soli italiani dimoranti in Francia, fra stabili, mobili, valori e mercanzie, sorpassa i 900 milioni.

Il commercio italiano d'importazione e di esportazione, secondo le cifre delle nostre statistiche, supera la somma di 800 milioni di franchi.

Le ditte commerciali ed officine italiane stabilite in Francia ammontano a circa 7450.

La *Stampa* soggiunge:

Bastano queste cifre per dimostrare l'importanza della nostra colonia in Francia e la necessità derivantene di un perfetto accordo politico e commerciale pel migliore e più rapido sviluppo dei nostri interessi in quel paese.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 20. — Hewett recesi all'isola Meuzio; Spedy rimane a Massaua ad [illegible] la ratifica del trattato coll'Abissinia.

Dicesi che la guarnigione di Kassala abbia capitolato.

Gli attacchi a Suakim continuano.

Il governatore di Dongola telegrafa che sgombrerà la città soltanto dopo il Rahmadan.

Berlino [illegible]. — Oggi fu firmata la convenzione tra la Germania e l'Italia sulla protezione della proprietà artistica e letteraria.

Parigi 20. — Prisdang, ministro dello Siam in Italia, parte questa sera.

Parigi 20. — Il *Temps* ha da Londra: Dicesi che la Russia fa riserve circa l'accordo anglo-francese; domanda di partecipare al controllo internazionale anche se questo si esercitasse dalla cassa del debito, ove non è attualmente rappresentata, come non lo sono neppure la Germania e la Turchia.

Malgrado le smentite, confermasi che l'Inghilterra costruirà una ferrovia da Suakim a Berber ed invierà una spedizione a Kartum essendo già designati parecchi battaglioni.

Londra 20. — Il *Daily Telegraph* pubblica il sunto delle dichiarazioni che Gladstone farà alla Camera dei comuni: « Le truppe inglesi resteranno tre anni; circostanze permettendolo si ritireranno prima. Volendo prolungare l'occupazione, si domanderà il consenso delle Potenze. Se il consenso non sarà unanime, l'Inghilterra avrà libertà d'azione. L'Inghilterra garantirà il prestito di sette od otto milioni di lire sterline. Le entrate egiziane pagheranno gli interessi. Tagliando il debito privilegiato e differito si indurrà o si sottoporrà ad imposta. Il prestito si consacrerà a ridurre il debito esistente per pagare le indennità del bombardamento d'Alessandria, la Polizia e l'esercito di occupazione. La Commissione internazionale non avrà sorveglianza o controllo nelle entrate egiziane. La Cassa del debito eserciterà soltanto il controllo delle entrate assegnate al pagamento del debito. Soltanto quando vi fosse disavanzo i controllori avranno diritto a ristabilire l'equilibrio. La questione di neutralizzazione del Canale di Suez si tratterà sulla base del dispaccio di Granville del 3 gennaio 1883. »

Il *Daily News* smentisce la riunione della seconda Conferenza per la neutralizzazione del Canale di Suez. La neutralizzazione non sarebbe per l'Inghilterra una garanzia sufficiente; forma soltanto un punto del piano generale elaborato pel riordinamento definitivo dell'Egitto. Bisogna neutralizzare tutto l'Egitto, farne una specie del Belgio o della Svizzera africana sotto la protezione dell'Europa, per garantirlo contro ogni attacco dell'estero.

Madrid 20. — Avendo un affigliato alla Mano Nera commesso un assassinio, undici della Mano Nera furono arrestati nella Provincia di Cadice.

L'*Imparcial* crede che il Governo sia deciso di non rinunziare a nessun diritto sulla influenza spagnuola nel Marocco.

Bruxelles 20. — Le dimissioni dei Governatori di Hainault e del Lussemburgo furono accettate. Il Governatore della Fiandra occidentale venne posto in disponibilità.

Nuova York 20. — Il Senato approvò il progetto che sopprime gli usi dei Mormoni.

La legge fu eseguita.

Napoli 21. — (Ore 2.45 ant.) — Misdea fu tradotto al campo dei Bagnoli dai carabinieri e dalle truppe. Giunse al campo alle ore 3. 45. La sentenza fu letta dal colonnello del 19° fanteria. Alle ore 4.22 fu eseguita la fucilazione. Presenziavano all'esecuzione le rappresentanze delle truppe, di guarnigione e parecchi della stampa.

Palermo 21. — Stamane fu eseguita la fucilazione del carabiniere Scaranari, che aveva ucciso il suo superiore.

Parigi 20. — Il ministro d'agricoltura sottometterà prossimamente al Consiglio dei ministri il testo del progetto destinato ad aumentare i dazii d'importazione del bestiame. Il Governo rinunziò ad aumentare i diritti della farina. Il progetto sarà prima presentato alla Camera, attesa la viva opposizione dei deputati libero-scambisti.

Vannes 20. — Ridel, vescovo di Filippopoli *in partibus*, è morto.

Londra 20. — *(Camera dei Lordi.)* — È respinta la mozione di Derby con voti 85 contro 45, e la mozione di Rosebery con 77 contro 38, tendenti a riformare la costituzione interna della Camera alta.

(Camera dei Comuni.) — Il *bill* della conversione del debito è approvato in terza lettura.

Madrid 20. — *(Camera.)* — Il ministro degli affari esteri, dice che, i negoziati della Francia sulla questione del Marocco avendo carattere confidenziale, è impossibile comunicarli alla Camera. Aggiunge che non offesero nè offenderanno menomamente il prestigio e l'onore della Spagna.

[illegible] spedizione contro le tribù marocchine della frontiera algerina, ribellatesi. Commentasi molto l'arrivo di due colonnelli d'artiglieria del Genio inglesi, che ispezionarono le batterie di Tangeri. Il Sultano ordinò una batteria di cannoni alla casa Cokerill, due alla casa Krupp.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 2 30 p.

La Commissione ferroviaria continuò stamane, senza incidenti, la discussione delle tariffe.

Si annuncia prossima una riunione della Maggioranza; Depretis dimostrerà il bisogno che i lavori della Camera si protraggano almeno sino alla fine di luglio; insisterà inoltre sopra la necessità che la Maggioranza si mantenga compatta ed attiva, appoggiando energicamente, senza sottintesi e senza restrizioni, il Gabinetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21, ore 12.5 p.

Misdea fu fucilato stamane alle ore 4 a Bagnoli, a cinque chilometri da Napoli, sul campo del Tiro militare. Assistettero un battaglione del 19.°, più i reparti di tutti i corpi del presidio. Pochi borghesi giunti sopra il luogo dell'esecuzione furono trattenuti a grande distanza.

Se, come pare, l'opposizione si studierà di evitare ogni proposta che possa dare occasione ad un voto politico, nella discussione del bilancio dell'interno, la proposta sarà fatta da alcuni deputati della maggioranza.

I Pentarchi e i radicali esprimono malumore che Forlis abbia presentato ieri la sua mozione, sebbene tosto l'abbia ritirata. Essi ritengono che non dovesse presentarla. Vuolsi sapere che oggi si deciderà la questione della discussione delle Convenzioni, se prima o dopo le ferie. Le Società contraenti avrebbero dichiarato di essere disposte a transigere sulla durata dell'esercizio e riguardo alle tariffe, ma a condizione che la discussione avvenga prima delle vacanze; altrimenti si ritirerebbero.

La Regina interverrà oggi alla grande solennità scolastica dell'apertura dell'Esposizione dei lavori delle alunne delle nostre Scuole comunali.

Ieri, il cardinale Lavigerie, primate dell'Africa, fu ricevuto dal Pontefice e da monsignor Jacobini.

Continuasi ad attribuire alla presenza del cardinale a Roma un carattere politico.

Iersera, all'adunanza del Consiglio comunale, intervennero anche i consiglieri liberali.

Rimane quindi smentita la notizia pentarchico-radicale, che, in seguito alle ultime elezioni, essi volessero dimettersi.

Fatti Diversi

Delitto orribile. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 20. — Stamane, certo Nicolao uccise la propria madre, l'avola materna e ferì mortalmente lo zio. Il parricida fu arrestato. La forza pubblica impedì che la popolazione indignata ne facesse giustizia sommaria.

Un treno caduto in un fiume. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 20. — Un treno è precipitato nel fiume Kansas. Trenta feriti. Il fatto si crede delittuoso.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXXII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

L. Palma: Le guarentigie della magistratura in Italia. — A. Brunialti: Le ultime votazioni popolari e la democrazia nella Svizzera. — P. Barsanti: Sul quesito posto per il Congresso penitenziario di Roma. — S. Fenzi: Lettera a S. E. il ministro della pubblica istruzione. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: V. Brandi: « Unser Reichskanzler » - Studien zu einem charakterbilde von Moritz Busch. — A. J. De Johannis: Di una istituzione che coordini la privata e la pubblica beneficenza; studio del dott. Francesco G. Cavazza. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Caso rarissimo. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* in data del 19:

Sappiamo che sabato scorso è avvenuto un fatto, che l'uguale non si è mai constatato per l'addietro. Vennero portate tre coppie di gemelli in uno stesso giorno agli uffici degli esposti.

Crediamo che il fatto non si sia mai constatato, neppure in altre città d'Italia.

Se ciò però offre materia per un articoletto di cronaca, fa pensare altresì allo spaventoso numero di trovatelli che la nostra città produce. La media giornaliera quest'anno non sarà certamente minore dei 2. Via, confessiamo che ciò, per una città come la nostra, è un po' troppo

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Vincenzo (Capo verde) 16 giugno.

Il brig. ital. *Oregina*, proveniente da Cardiff, e diretto a Buenos Ayres con carbone, rilasciò qui facendo acqua.

Fu visitato e gli venne suggerito di sbarcare una parte del carico

—

Cape Town 16 giugno.

Il veliero ital. *Marcello* approdò qui col fuoco nel carico.

—

Elsinore 17 giugno.

Il bark austro-ung. *Genitore Terabochia* fu scagliato.

—

Brest 14 giugno.

Il vap. ingl. *Faucolone* rilasciò qui dopo avere abbordato e colato a fondo il vap. *Venetia*, in viaggio da Londra a Genova.

—

Pernambuco 16 giugno.

Il bastimento spagnuolo *Francesco*, diretto per Paranagua, ritornò qui di rilascio con via d'aqua.

—

Swansea 16 giugno.

Il pir. ingl. *Emma Trechmann*, da Newport per Gibilterra con carbone, entrò qui ancora con avarie alla parte prodiera in seguito a collisione avuta venerdì, durante folta nebbia, a circa 20 miglia ponente dal Capo Trevose, col vapore *Nazareth Castle* in zavorra.

Quest'ultimo riportò danni al mascone destro.

BULLETTINO METEORICO

del 20 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26' lat. N — 0° 9' long. Occ. M R Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21 23 sopra la comune alta marea

	7 ant	12 merid.	2 pom
Barometro a 0° in mm	759 31	758 25	757 53
Term. centigr. al Nord	14 5	21 0	20 2
» » al Sud	17 1	19.2	19 6
Tensione del vapore in mm	10 56	11 28	10 88
Umidità relativa	77	61	61
Direzione del vento super	—	—	—
» » infer	N	SE.	SE
Velocità oraria in chilometri	6	8	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	3/4 ser.	1/4 Ser.
Acqua caduta in mm	—		—
Acqua evaporata		2 70	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica Ozono. Notte			

Temperatura massima 22 1 — Minima 12 5

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 20, *ore* 3. 40 *pom.*

In Europa continua la pressione elevata in Occidente. Abbastanza intensa e larga depressione in Russia. Valenzia 770; Leopoli, Kiew 749

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali al Centro ed al Sud nel versante adriatico; neve sull'Appennino centrale; barometro salito 5 mm. in Sicilia; stazionario al Nord; venti freschi settentrionali al Sud.

Stamane, cielo sereno al Nord ed al Centro: venti del quarto quadrante, freschi, al Sud, deboli al Nord; barometro variabile da 763 a 760 dall'Occidente all'Oriente; mare agitato nel basso Adriatico ed a Palermo; mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: Venti settentrionali ancora freschi al Sud, cielo nuvoloso, con qualche temporale al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

22 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 23s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	3h 27m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 14m 0s
Tramontare della Luna	6h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 15 maggio

TEATRO GOLDONI. — Gargotta cieca, dramma in 2 atti. — Le tre di 10 napoli. — Alle ore 9

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno 1883.

Albergo l'Italia. — S. v. Stein, con famiglia - L. Ney - I. Löffle - P. Pezzuli, con famiglia - H. Negro - Flegenheimer - I. Warneke - Avv. Ricci - S. Brocco - G. Boerenten - S. Posche, con moglie - B. Ney - A. Prager - C. Cetaingen - Raude - D.r Bergone - R. Machen, con moglie - Müller - V. Pancaleoi - R. Rosenthal - Crossenz M. - F. Steimer - Bawiby - I. de Ferro - M. Sebo - H. d.r Schuster, con moglie - Magg. Vaamai - A. I. Salomon, con moglie - V. Vogler - Avv. Berendini - Am. Erkroff - M. Conti - Lion M. d.r Piffl, con famiglia - L. Schmid - V. Müller - L. Hammelmger - F. P. Alfieri - D. v. Azarewitsch - Junkermann, tutti dall'estero.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 7

DECESSI: 1. Barbini Ferrari Giovanna, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Castelli Maria, di anni ..., nubile, maestra, id.

3. Bortoluzzi detto Vettor Luigi, di anni 67, coniugato, ...rantore, id. — 4. Canedese Gio. Batt., di anni 65, coniugato, domestico, id. — 5. Urban Gaetano, di anni 25, celibe, bradoruolo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8

MATRIMONII: 1. De Ferber nob. Giovanni, tenente in ...nda nel Corpo dragoni n. 17 Granduca di Mecklemburgo, con De Bülow nob. Ileabe, possidente, celibi.

2. Franchi Michele, messo all'Ufficio conciliatori, con ...gente Antonia, casalinga, celibi.

3. Bullatti Filippo, agente privato, con Gianese Margherita, casalinga, celibi.

4. Bergamo Alessandro, fabbro lavorante, con Vianello ...a Occhio Giovanna, operaia, celibi.

5. Girardini Antonio, mediatore, con Busso Maria chiamata Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bugoni Padoan Luigia, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bullo Monte Giovanna, di anni 52, coniugata, casalinga, id.

3. Pellegrini Pietro, di anni 81, vedovo, dipintore, id. — 4. Padovan Nicolò, di anni 52, vedovo, falegname, di Lusia Piccolo. — 5. Zampato Giuseppe, di anni 39, coniugato, ...gatore all'Arsenale, di Venezia. — 6. Santini Giovanni, di anni 26, celibe, facchino, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Santin-Vio Veronica, di anni 66, vedova, casalinga, ...a a Longarone.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Tomasutti Bernardo, mercante, con ...mi Maria chiamata Italia, già domestica, celibi.

2. Voltero Giorgio, agente subalterno doganale, celibe, con Dossi Maria civile, vedova, celebrato in Monte Olimpino il ... corrente.

DECESSI: 1. Calchera Vescovo Luigia, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ongaretti Donato Domenica, di anni 32, coniugata, contadina, di Cavarzere. — 3. ... Anna Rosa, di anni 24, nubile perlaia, di Venezia. — ...ragolin Aurora, di anni 6, id.

5. Ballerin Pietro, di anni 61, coniugato in seconde nozze, battellante, id. — 6. Piva detto Gardin Stefano, di anni 50, coniugato, fornaio, id. — 7. Mazzoleni Antonio, di anni 21, celibe, dipintore, id. — 8. Nordio Giuseppe, di anni ..., studente, id. — 9. Sala Italo, di anni 6, mesi ..., di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa ...stre.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 giugno 1884.

[illegible]

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
... sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	—
... » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
... » 3 —	—	—	—	—	25	01	25	05
... » 3 —	99	65	99	85	—	—	—	—
... » 4	206	25	206	50	—	—	—	—
...-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
...da 20 franchi	—	—	—	—
...ote austriache	206	50	206	75

BORSE.

FIRENZE 20.

...a italiana	96 45 —	Tabacchi	— —
	— — —	Ferrovie Merid.	685 —
	25 05 —	Mobiliare	906 —
...a vista	99 95 —		

BERLINO 20.

...	514 —	Lombarde Azioni	251 —
...	532 50	Rendita ital.	95 50

PARIGI 20.

... 3 0/0	78 97	Consolidato ingl.	... $^{9}/_{16}$
... 5 0/0	108 07	Cambio Italia	— ¼
...dita ital.	96 65	Rendita turca	8 20
... V.	— —		
... E.	— —	PARIGI 18.	
...	131 50		
...rr. rom.	— —	Consolidati turchi	822 —
... vista	25 19 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 20.

... in carta	80 50	» Stab. Credito	307 40
... in argento	81 35	Londra	121 85
... in oro	102 20	Zecchini imperiali	5 76 —
...asaaz impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 68 ½
...ella Banca	858 —	100 Lire italiane	48 35

LONDRA 20.

...	100 —	» spagnuolo	—
...italiano	95 $^{5}/_{8}$	» turco	—

ATTI UFFIZIALI

N. 2139. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il Comune di Cipressa è separato dalla sezione elettorale di Costa Rainera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2140. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il Comune di Annone Brianza è separato dalla sezione elettorale di Bosisio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2141. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il Comune di Vendone è separato dalla sezione elettorale di Arnasco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2142. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il Comune di San Fedele d'Intelvi è separato dalla sezione elettorale di Castiglione d'Intelvi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 20 marzo 1884.

N. MCCXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 aprile.

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile di Como è sciolta, e verrà provveduto alla sua gestione temporanea da un delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di riordinare l'amministrazione entro il termine più breve.

R. D. 6 marzo 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23; a. 9. 5 D; p. 2. 5; p. 6 55; p. 9 15 M; p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20; a. 5. 15 D; a. 9. 10; p. 2. 42; p. 7 35 D; p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —; a. 7. 40 M; p. 12 52 D; p. 5 25; p. 11 — D	a. 4 54 D; a. 8. 05 M; a. 10 15; p. 4 2 D; p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D; a. 5. 35; a. 7 50 (*); a. 11. (**); p. 3. 18 D; p. 4. —; p. 5. 10 (*); p. 9. — M	a. 7. 21 M; a. 9 43; a. 11. 36 (*); p. 1 30 D; p. 5. 15 M; p. 8. 5 (*); p. 9. 15; p. 11. 35 D

Per questa linea vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D marca che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1 19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 Domenica 22 Giugno — 3.ª Edizione N. 166

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno; 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GIUGNO

Da due giorni si svolgono alla Camera le interpellanze sulla politica interna. Le accuse contro il Governo, che hanno fatto fremere quei giornali i quali hanno appunto la consegna di fremere, arrivano al Parlamento singolarmente attenuate. Il presidente del Consiglio le spegne come lucignoli di bombe vuote di materie incendiarie, rispondendo brevemente e bene, come avrebbe dovuto rispondere sempre.

L'onor. Fortis, deputato di Forlì, ha annunciato alla Camera che gli agenti del Governo in Romagna sono contro i radicali. La Camera non ha potuto mostrarne meraviglia, perchè radicale è un eufemismo parlamentare. Radicale vuol dire repubblicano, e in Romagna vuol dire qualche cosa di più, perchè i repubblicani, in Romagna, sono codini, e i socialisti li combattono anche con quella dottrina che dicono d'avere imparato dai Gesuiti, che il fine giustifica i mezzi. Ahimè! temiamo che questa perversa dottrina sia nata coi partiti politici, e che sia una ingiustizia crederla una invenzione dei Gesuiti. Certo che se fosse invenzione loro, avrebbero trovato troppi scolari.

A sentire querimonie simili, si direbbe che i deputati dell'estrema sinistra abbiano ideali che non si conciliano con un Governo liberale e vagheggino un Governo paterno. Ora non sappiamo se il Governo paterno sia possibile, tranne in periodi brevi e transitorii, ma è certo che se può essere paterno un Governo dispotico, non può esserlo mai un Governo liberale. Non sappiamo concepire libertà che non abbia per termine correlativo la responsabilità, responsabilità piena ed intera, senza attenuazioni, senza indulgenze, senza grazie soprattutto.

I Governi liberi devono essere emanazione di popoli forti e sani. Coi popoli deboli e ammalati sono anacronismi. Questi abbiano Governi paterni purchè assoluti. Agli ammalati si deve poter imporre la medicina che si vuole; facciano pur boccacce, ma inghiottano per guarire.

Il Governo liberale invece non ha da guarire nessuno. Suppone una società sana e forte, nella quale ognuno è responsabile delle sue azioni, nessuno indaga le opinioni, ma si reprimono le azioni contrarie alla legge. È l'ideale di Zanardelli, il quale in verità deve restare di stucco, quando ode dai suoi alleati più o meno temporanei, queste patetiche esortazioni all'indulgenza e alla compiacenza sotto tutte le forme.

In un Governo libero ognuno può credere che il Governo sia pessimo, e desiderarne il mutamento. Un Governo liberale, facendo rispettare la legge, deve persuadere tutti della sua forza. Non amiamo quei funzionarii del Governo, che cercano di convertire gli avversarii del Governo, quasi implorando la loro grazia verso il Governo. In un Governo liberale, liberissimo deve essere il pensiero di tutti, ma le compiacenze devono scomparire.

Se la grazia a coloro che hanno violato la legge è spesso un male gravissimo, perchè turba l'equilibrio della giustizia, eccetto casi eccezionalissimi che la legge non aveva potuto prevedere, è ancora più incomprensibile che il Governo chieda quasi indulto ai suoi nemici. Un vero Governo liberale esclude debolezza. V'è una sola volontà inflessibile, la legge, le altre volontà lottino tutte secondo il loro impulso e la loro forza. Non c'è uomo che si senta umiliato di obbedire alla legge, come non c'è uomo che non sia disonorato se piega la volontà sua dinanzi ad una volontà individuale. L'obbedienza alla legge è l'onore degli uomini liberi.

Che ci ha da fare qui l'amore che il Governo deve ispirare a coloro che sono decisi a rovesciarlo? Il Governo non è un vagheggino, meno ancora dev'essere un vagheggino di chi non lo vuole. Libere tutte le opinioni, ma tutti siono schiavi e realmente schiavi della legge. Pur troppo un partito che chiede l'esecuzione pura e semplice della legge, sempre e in qualunque caso, può parere un partito nuovo in Italia, mentre la stessa cosa dovrebbero volere tutti i partiti. Noi siamo di questo partito nuovissimo.

Quanto al Governo paterno, ha finito il suo tempo e un Governo liberale può essere tutto fuorchè paterno. Ci meravigliamo che non lo capiscano tutti, e soprattutto affettino di non capirlo coloro che si dicono più liberali degli altri.

L'art. 45.

Tutti sanno, e nessuno contesta, che l'articolo 45 fu inserito nello Statuto nostro come in altre Costituzioni d'Europa, per sospetto contro il potere esecutivo, non per salvare i deputati dal rigore delle leggi, od anche soltanto dalle noie della procedura. Sarebbe logico dunque che quando il potere giudiziario chiede di procedere contro un deputato, la Commissione eletta dalla Camera a tutelare le prerogative parlamentari, si occupasse solo di vedere se ci possa essere sospetto di persecuzione politica. Ma quando questo sospetto non c'è, il deputato, come qualunque cittadino, deve rispondere dell'accusa sua al Tribunale. Il deputato come il cittadino, può essere per un momento sotto un'accusa vaga, la quale poi sfuma ed egli è assolto, ma perchè deputato non è lecito che si sottragga a queste noie cui ogni cittadino può essere sottoposto. Esce la Commissione dai limiti del suo mandato, quando cerca gli elementi di difesa del deputato accusato per negare l'autorizzazione. Essa offende il sentimento dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. Là dove ogni altro cittadino avrebbe un processo, perchè non deve averlo il deputato? Ma pare che ci sia alla Camera una corrente, che invece per alcuni membri questo privilegio medioevale. Una relazione sta innanzi alla Camera che tende a sottrarre i deputati Costa e Sciadini alle conseguenze dell'opera loro per insulti e maltrattamenti agli agenti del Governo. Un'altra relazione dimostra pel deputato Francica mancar base all'accusa di calunnia, e gli argomenti addotti avranno valore, come dicesi. *Ma non erat hic locus.* Queste indagini devono essere fatte dal potere giudiziario, non dal potere legislativo. V'era il sospetto che il potere esecutivo avesse influito sul potere giudiziario, per indurre questo a chiedere la procedura e per impedire ad un deputato incomodo di esercitare le sue funzioni? No. E dinanzi a questo solo manuallabo, la Camera deve concedere l'autorizzazione. Il deputato sarrà l'alea dell'ultimo dei cittadini perchè l'art. 45 non c'entra più. Non può chiedere di più. La sua parte di sovranità non vuol dire impunità.

Ieri la Camera ha respinto le conclusioni della Commissione relative al procedimento contro l'on. *Francica*, ed ha fatto benissimo.

Su questo stesso argomento dell'art. 45 la *Perseveranza* scrive:

« L'onor. Pais non solo rivendica esplicitamente, per effetto dell'art. 45, il diritto per la Camera di sostituirsi alla Autorità giudiziaria, ma allarga il campo della impunità, poichè la garanzia dello Statuto non riguarderebbe soltanto il libero esercizio delle funzioni del deputato nella Camera, e per rispetto ad esse, ma l'*esercizio della funzione politica in generale.*

« Le conseguenze di questa giurisprudenza sarebbero davvero singolari; giacchè, ove prevalesse, ci sarebbero delitti a cui i deputati si sottrarrebbero affatto, per ciò solo che vennero da loro commessi in occasione di fatti, di avvenimenti che hanno un carattere politico, o a cui in qualche modo si può darlo. Invece si potrebbe osservare che le offese all'Autorità pubblica, gli eccitamenti a violare la legge sono tanto più biasimevoli e meritevoli di pena in questi casi. Quello che per gli altri costituisce una circostanza *aggravante*, deve essere, secondo l'on. Pais, un argomento d'impunità, che trova la sua ragione d'essere nel carattere politico dei fatti che hanno dato occasione all'oltraggio, all'eccitamento.

« Noi non esamineremo ciò che nella relazione è detto circa all'istruttoria; ci sarebbe facile mostrare come in essa ai fatti si sostituiscano delle mere supposizioni. A noi basta di avere additato questo nuovo perfezionamento che l'on. Pais ha fatto fare alla giurisprudenza della Camera rispetto alla applicazione dell'art. 45 dello Statuto. Non basta intenderlo così che la Camera si faccia, di volta in volta, tribunale sans deuxièr; l'on. Pais trova anche che la guarentigia nascita da quell'articolo, si deve allargare all'esercizio politico in genere che un deputato fa della autorità sua. E perchè questo avvenga, basta che una tinta politica possa essere data ai fatti nei quali si mescola, agli atti contrarii alla legge che egli commette.

« Con codesta giurisprudenza si può andare molto lontano, e metà del Codice penale, con un po' di buon volere, si può abolire a benefizio dei deputati! »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il bilancio dell'interno.

Ecco l'articolo dell'Opinione segnalato dal telegrafo:

Avevamo in animo di scrivere un articolo sul metodo seguito, quest'anno, nella discussione dei bilanci. Colla legge di contabilità fu portato l'anno finanziario al 1° luglio, e sta bene. Il vantaggio di questa riforma era di dar tempo al Parlamento di discutere tranquillamente i bilanci, escludendo così il pericolo di dover ricorrere all'esercizio provvisorio.

Vediamo, invece, che cosa è accaduto. I due bilanci più importanti, quello del Ministero dell'interno e quello dell'entrata, sono ancora da discutere. E siamo alla fine di giugno! Sarà difficile evitare una domanda di esercizio provvisorio. Ammesso che la Camera dei deputati, facendo uno sforzo supremo, riesca ad esaurire questa discussione prima della fine del mese, si può pretendere che il Senato alla sua volta esamini i bilanci in due o tre giorni? Questa ormai pel Senato è divenuta una questione di dignità e di decoro, e se la priorità nelle materie finanziarie spetta all'Assemblea elettiva, non è men vero che, a termini dello Statuto, le leggi finanziarie vanno sottoposte anche alla Camera vitalizia, il cui esame non può ridursi ad una mera formalità.

Se ci facciamo a ricercare le cause di questo spiacevole stato di cose, non dureremo fatica a rintracciarle. È invalso l'uso di allargare fuor d'ogni giusto confine la discussione a proposito dei bilanci. Si riaccendono tutte le controversie, si ripassano in rassegna tutte le leggi, si discute magari un giorno intero sulla nomina di un giudice di Tribunale, si fa il processo a tutte le amministrazioni, si propugnano tutte le riforme più stravaganti; i bilanci, insomma, sono oggidì il campo nel quale si discorre *de omnibus et de quibusdam aliis*. Nessun partito va immune da questa lebbra, ma il metodo giova principalmente a quella parte dell'opposizione che mira ad intralciare il lavoro legislativo e crede di aver conseguito un gran trionfo quando ha fatto perder tempo alla Camera.

Volevamo dunque scrivere un articolo contro queste consuetudini e invitare la Camera a sollecitare l'approvazione dei bilanci che ancor rimangono da votare. Ma siamo costretti, invece, a sostenere, per questa volta, la tesi interamente opposta.

È imminente la discussione del bilancio dell'interno, al quale, com'è noto, furono rinviate molte interrogazioni. Gravissime accuse vennero mosse dai deputati dell'Opposizione al Ministero in generale e al ministro dell'interno in particolare. Ecco arrivato il momento di esporre i fatti, di presentare le prove e i documenti. Vediamo se è vero che le pubbliche libertà sono state violate, e se il Governo è colpevole di atti immorali di corruzione. Bisogna che il Ministero sia giudicato dalla Camera, e che a tal uopo, anche le semplici interrogazioni, secondo la gravità dei casi, siano convertite in interpellanze e diano luogo a mozioni esplicite e determinate.

Ci duole che in queste dispute si abbiano a perdere alcune altre sedute; ma, d'altro canto, è indispensabile che tutte queste accuse, per lungo tratto di tempo accumulate, vengano alla luce del giorno, e se hanno qualche fondamento si rivendichino i diritti della moralità e della libertà offese; e se, com'è nostra ferma opinione, sono insussistenti, gli autori di esse ne ricevano pubblicamente il meritato biasimo.

Perciò non possiamo prestar fede ad una voce che corre, e secondo la quale, l'Opposizione, per non dar modo al Ministero di rafforzarsi con un solenne voto di fiducia, intenderebbe di metter da parte quasi tutte quelle accuse, lanciate con tanta sicurezza e ripetute con tanta ostinazione.

Sarebbe questo il pessimo degli artifizii parlamentari. L'Opposizione non solamente batterebbe in ritirata, ma fuggirebbe addirittura, prima ancora d'impegnare la battaglia. Se prevedeva la propria sconfitta, se sapeva di non essere in grado di confortare con qualche principio di prove le proprie asserzioni, perchè ha detto di voler assalire il Ministero con queste armi, che ora getterebbe lontano da sè? L'Opposizione, se si conducesse in tal guisa, non sarebbe un partito serio.

Insistiamo dunque affinchè questa discussione si faccia ampiamente ed abbia i risultati e le conseguenze che deve avere. Non è lecito ad alcuno di spargere inquietudini e diffidenze nel paese, e poi non farsi più vivo quando è invitato ad assumere la responsabilità delle proprie parole.

—

La *Perseveranza* scrive sullo stesso argomento a proposito della condotta dell'Opposizione:

« Come si ricusa di dar battaglia nella Camera, si dovrebbe ricusare a darla altresì nella stampa cogli articoli e nelle riunioni pubbliche coi discorsi. Che delle ragioni della sfiducia sua contro il Governo essa parli da per tutto, eccetto dove il Governo le può rispondere, sarebbe, ci si ammetta, una indegna cosa e da arrossire. Maggiore spregio delle instituzioni non si potrebbe mostrare; e, anche, meno opinione di sè medesimi. E d'altra parte vorrebbe anche dire, che le parole scritte e dette non hanno gran fondamento; perchè uomini politici, che credessero molto serie le cause che gliele mettono in bocca, non si lascierebbero a nessun patto indurre a non provarne la forza nella sola Assemblea in cui le parole diventano atti e hanno un'eco in tutto il paese.

« Ma se l'Opposizione fa, come Papa Celestino, il gran rifiuto, bisogna che il Ministero non glielo lasci fare. Ha infiniti mezzi per provocarla e per dar modo alla Camera di pronunciarsi. Il che noi non diciamo nell'interesse suo — che c'è caro sino a un certo punto — ma nell'interesse del paese, che ha bisogno di sapere d'avere un Governo forte, il più forte che nelle condizioni presenti è possibile ch'esso abbia, e il meno peggio forse. Se fosse al Governo l'Opposizione, non le daremmo altro consiglio. Non ci preme che al Governo stia tale o tal altro uomo; è per certo, ci dispiacerebbe molto che ora ci stessero i Pentarchi. Ma quello che ad ogni modo ci dispiacerebbe più, è che le istituzioni diventino così contennende. E s'aiuterebbe a farle diventar tali, se in questa sessione la Camera, dopo aver perso un due mesi nella legge sulla istruzione superiore, si disciogliesse senza avere espresso il suo parere nè sull'ordinamento centrale dell'amministrazione politica, nè sull'ordinamento delle strade ferrate, e al Ministero mancasse persin la lena d'interrogarla, se esso ha il piacere di goderne la fiducia o no. »

La coda d'un articolo dell'« Opinione ».

L'onor. Maiocchi, il quale appartiene alla sinistra estrema, scrive all'*Opinione* una lettera, nella quale nega di aver mai fatto alcuna cosa, che possa autorizzare altri a dire non riconoscere egli la legittimità del Governo nazionale, e aggiunge a proposito delle dichiarazioni in onore del condannato per omicidio Amilcare Cipriani, fatte in presenza sua e di altri deputati:

« Quanto all'enormità di ricordare con compassione un condannato dai magistrati italiani, dopochè si è fatto palese che per troppo in tutto il mondo avvengono per diverse cause errori giudiziarii, dovrebbe ogni onesto convenire essere deplorevole e raro, ma possibile il caso di non dover spregiare un assolto dai Tribunali, e di poter stendere con rispetto la mano a chi sconta una condanna.

« Ma ammesso per un istante che il caso del Cipriani non sia fra quelli eccezionali a cui ho accennato, e concesso anzi ben volentieri, da parte mia, che *la prescrizione possa invocarsi per dimostrare l'errore dei giudici non mai per cambiare la moralità del fatto*, che cosa pretendono gli uomini dell'*Opinione* dovessero fare i tre deputati, che, al termine di un numeroso e tranquillo banchetto, mentre tutti sono sulle mosse per ritirarsi, sentono da alcuno proferirsi una parola di stima o di amicizia per un disgraziato che, secondo l'autorità di tanti luminari del foro, non avrebbe dovuto subire la condanna a cui soggiace? *(Si tratta di prescrizione, che, come osserva lo stesso onor. Maiocchi,* NON PUÒ CAMBIARE LA MORALITÀ DEL FATTO.*)* Dovevano essi funestare con uno scandalo una giornata compiuta con gioia universale, con tutta legalità e regolarità? »

L'*Opinione* risponde:

« Ma che specie di assemblea era quella di Imola, se poteva nascere uno scandalo dalla semplice dichiarazione di un deputato di non potersi unire agli autori di un telegramma che conteneva una atroce offesa alla magistratura? Poichè ci par chiaro che l'omaggio al Cipriani è offesa a coloro che, nella loro coscienza, lo hanno condannato alla pena che ora sta espiando.

« L'onorevole Maiocchi ci parla di possibili errori giudiziarii. Ma con questa teoria non vi è più sentenza civile o penale che abbia autorità definitiva di cosa giudicata. In tal guisa si arriva a distruggere l'amministrazione della giustizia. Altro che negare la legittimità del governo! Si nega addirittura la legittimità dell'ordine sociale che ha la giustizia per fondamento. »

Nostra corrispondenza privata.

Roma 21 giugno.

(B) Può essere che la discussione del bilancio dell'interno si riscaldi alla Camera nelle successive sedute. Anzi, c'è chi suppone che la opposizione, col suo contegno di perfetta indifferenza, si proponga di imitare l'astuzia di quelle tali bestioline acquatiche, le quali *fanno il morto* per ispirare fiducia e non curanza al nemico e ghermirlo poi e fargli qualche brutto tiro quando esso siasi loro troppo e troppo noncurantemente avvicinato. Giacchè tutto è possibile di imaginare. Ma non già che i pentarchi ed i radicali, così saturi come sono di stizza e di dispetto contro l'onor. Depretis e contro la maggioranza, volessero rinunziare allo sfogo e alla voluttà di attaccare gli avversarii, se appena appena credessero di potersi cavare di impiccio, pure non vincendo, facendo almeno una figura possibile e tollerabile. Se non attaccano, o se tosto sfoderate le armi, tornano a riporle per volontà deliberata ed evidente di evitare la collisione, segno è che proprio si sentono di non potere fare nulla che possa neanche minimamente danneggiare il Gabinetto ed il partito ministeriale.

Intanto, la seduta di ieri, per essere stata [illegible] questa tanto aspettata discussione del bilancio dell'interno, di questa discussione che doveva essere come il *redde rationem* per tutte le accuse, per tutte le responsabilità, per tutte le enormità che Pentarchi e radicali da mesi e mesi vanno cumulando contro il presidente del Consiglio, la seduta di ieri non poteva essere più calma. E l'onor. Fortis vi diede appunto l'esempio di sfoderare e di riporre l'arme non appena veduto Depretis pronto ad accettare colla massima serenità la sfida. L'onor. Fortis, dopo descritti secondo la sua versione i casi e le condizioni di Romagna e dopo di avere spiegato secondo il suo gusto e parere la condotta ed i doveri del Governo in Romagna, conchiuse proponendo contro il Gabinetto una formale mozione.

Senonchè, avendo colla massima calma l'onorevole Depretis dichiarato di accettarne, senza ritardi, lo svolgimento, l'onor. Fortis la ritirò, dando così una volta più ragione a quanti pensano che sia più facile assai l'accusare di quello che il discutere e provare. Io dubito veramente che gli amici dell'onor. Fortis possano essergli grati pel modo ch'egli tenne ieri e che non corrisponde alla di lui fama di abile parlamentare.

In quanto poi, dietro questa remissione dei Pentarchi e dei loro alleati, ci fosse il pensiero di cui vi ho fatto cenno in altra mia, di lasciare cioè passare la discussione del bilancio dell'interno senza provocare voti politici, i quali non potrebbero avere effetto che di stabilire meglio le linee di divisione nella Camera e di rafforzare il Ministero, può darsi molto facilmente che anche su questo punto la opposizione s'illuda e faccia manovra falsa. Giacchè sento dire che, ove pure tutti gl'interroganti e gl'interpellanti della opposizione rinunziassero a proporre mozioni adatte ad uno scrutinio, una mozione di tal genere verrebbe messa innanzi da deputati della stessa maggioranza e da essi condotta in fondo, di che già qualche giornale si compiace. Ma questo si vedrà in seguito. Per intanto possono bastare queste considerazioni a dare un'idea del modo in cui fu aperto il fuoco e delle disposizioni che si rivelano in ordine alla discussione del bilancio dell'interno.

Nella Commissione per le ferrovie si continua a discutere delle tariffe; si aspetta di definire la questione circa la durata delle Convenzioni, la quale durata sembra che potrà concordarsi sulla base della proposta Taiani, per il periodo dei quindici anni o dei venti; ed infine, tanto nella Commissione, che fuori di essa ed in tutti i ritrovi parlamentari, perdura la incertezza se le Convenzioni potranno o no venire in discussione pubblica prima delle ferie d'estate o no. La minoranza della Commissione non potrebbe sicuramente per questo scopo fare con maggiore ostinazione più di quello che fa. Per altro, e per quanto possa sempre essere potente la forza di chi vuole principalmente soltanto creare ostacoli e ritardi, non è ancora detto definitivamente che la opposizione la spunterà. E quando mai la spuntasse, il pubblico potrà poi dire esso se creda che così facendo, per null'altro che per spiritaccio iroso di partito, la opposizione gli abbia sì o no reso un cattivo servigio.

Ieri sera si è potuto vedere come non avessero fondamento le voci diffuse ad arte che la parte liberale dei nostri consiglieri comunali intendesse di ritirarsi ed abbandonare il Campidoglio per conseguenza del risultato delle ultime elezioni. Per deliberare intorno a questioni di ogni specie ieri sera si sono trovati vicini e commisti nell'aula comunale consiglieri d'ogni tinta, e per appunto in maggior numero quelli, le dimissioni dei quali erano state pronunziate con maggior pompa per trarne, come al solito, un argomento contro il Governo e la maggioranza che lo appoggia. Anche in questo caso, come si vede, l'arme spianata dalla stampa pentarchico-radicale contro il gabinetto e la maggioranza ha fatto cecca.

ITALIA

L'on. Ferracciù.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La salute dell'on. guardasigilli è sodisfacente. Con un poco di riposo, egli sarà in grado di uscire di casa fra qualche giorno. Intanto sappiamo che l'on. Ferracciù, non ostante la sua indisposizione, attende al disbrigo degli affari più rilevanti della sua amministrazione, e si occupa dei progetti già presentati al Parlamento dai suoi predecessori e da lui stesso, e di quegli altri, pei quali si sono iniziati gli studii.

Pel 25.° anniversario della battaglia di San Martino e Solferino.

La Giunta municipale di Brescia pubblicò il seguente Manifesto, il quale dimostra che le commemorazioni possono servire anche a fare della politica estera:

Cittadini,

Il 24 giugno compiono cinque lustri dalla memoranda vittoria, che sui campi di Solferino e San Martino rivendicava l'italica indipendenza.

L'alleanza delle genti latine, che trionfarono in quella grande giornata, ci ricorda i vincoli della gratitudine verso un popolo, che soccorse generoso alle nostre sventure.

La memoria nefasta del servaggio ci insegna a proclamare alto il diritto della integrità e della dignità nazionale, senza di che non possono le schiatte umane stringersi le destre e fondersi come in una sola famiglia.

Cittadini,

La vostra Giunta interverrà alle solennità commemorative in Solferino, perchè sui campi [illegible]

di, si rinnovi il patto sacrosanto che vuole affratellati i popoli nelle patrie rispettate e distinte.

Accorrete voi pure numerosi a rendere solenne il patriotico convegno, e sull'ara cruenta del sacrifizio, rinnovando gl'inni della vittoria, si riaccenda la face dei magnanimi propositi e si fortifichi la coscienza dei nostri diritti e dei nostri doveri.

Alla generazione degli eroi caduti combattendo succeda una generazione educata alle cittadine virtù e degna di splendido avvenire.

Le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 21 al *Caffè*:

La Giunta ferroviaria continuò la discussione delle tariffe. Non si presero deliberazioni. Si formularono alcuni quesiti. Domani il ministro Genala interverrà alla seduta.

È notevole che il Baccarini si dichiarò non legato ad approvare le tariffe sebbene siano identiche a quelle presentate nel suo progetto.

Egli disse che combatterà se non le crederà buone anche essendo in contraddizione col le stesse sue proposte.

Ciò è enorme e svela la buona fede dell'Opposizione.

Zanardelli declinò ogni responsabilità sopra le tariffe ch'erano nel progetto Baccarini.

Voci smentite.

Erano corse voci che due soldati del 7° fanteria al campo di Annibale (Rocca di Papa, presso Roma) avrebbero commesso atti d'insubordinazione, l'uno gridando: « Viva la Repubblica! » l'altro sputando verso la bandiera.

L'*Esercito* smentisce, e dice che si tratta di lieve insubordinazione.

Un bel caso.

Telegrafano da Roma 20 al *Caffè*:

È avvenuto a Cagliari un bel caso.

Erasi convocato un Comizio contro le Convenzioni.

Invece il Comizio deliberò di prendere atto della presentazione del progetto per le ferrovie complementari sarde, facendo voti che il Governo lo faccia discutere subito.

Gli avversarii del Ministero, che avevano convocato il Comizio, ebbero così una sconfitta sonora e ridicola.

Nella storia dei Comizii è un caso novissimo.

Silenzio e mistero.

La *Lombardia* piglia in giro mica male il *Secolo*, il quale aveva ieri un dispaccio da Roma, che diceva come qualmente l'imperatore di Germania, per conto del suo paese, abbia comperato — eccetto il palazzo del Campidoglio — tutti gli altri del colle, su cui sorge il Campidoglio, e dove era già il palazzo Caffarelli, che è sede dell'ambasciata di Germania.

« Vi è però fortunatamente base ad una contestazione, continua il *Secolo*. Il Municipio aveva diritto di prelazione sul palazzo Caffarelli. Onde non lasciarlo estinguere, depositò ogni anno una forte somma. Impensierito per gli acquisti continui e misteriosi che non si vede a che mirano, ma che nascondono, certo, qualche progetto politico, voleva intentare una lite. Ma appena si accennò a far questo, vi furono premure del Ministero perchè non si suscitasse un vespaio, creando malumori colla Germania. »

La *Lombardia* commenta le notizie del *Secolo* come segue:

« Nostre informazioni — per lo meno attendibili come quelle del *Secolo* — ci pongono in grado di assicurare che è intenzione dell'imperatore Guglielmo di riunire in Campidoglio — dichiarato *territorio tedesco* — il Parlamento dell'Impero germanico, nel quale l'Italia — ammessa a far parte della Confederazione germanica — sarà rappresentata da un sufficiente numero di deputati!!!... »

Il deputato Costa e i socialisti romagnoli.

Apprendiamo dal *Ravennate* che fra breve a Faenza si terrà un Congresso dei socialisti romagnoli allo scopo di vedere se il deputato Costa debba o no rimanere alla Camera. Il Congresso sarà privato, e, da quanto si può arguire, il deputato Costa troverà grandi oppositori, essendo il partito socialista schierato sotto la bandiera della *Questione sociale*.

Lo screzio fra repubblicani e socialisti a Forlì s'accentua.

I socialisti non voteranno la lista dei radicali nelle elezioni amministrative, e si asterranno come lo scorso anno.

Il « Corpus Domini » a Cagliari.

L'*Avvenire di Sardegna* del 16 scrive:

Anche a Cagliari ha avuto, in occasione delle processioni del *Corpus Domini* (perchè non si fa a Cagliari una processione sola, ma se ne fanno tante, quanti i quartieri) la sua dimostrazione. I consigli, le ammonizioni, gli eccitamenti degli uomini di buon senso non hanno potuto vincere la volontà, diremo così, dimostrazionista degli studenti, e sabato sera, mentre la processione infilava la piazzetta Porta Villanova, i preti, i credenti ed i curiosi si videro cadere addosso una pioggia di cartellini multicolori, sui quali leggevasi: *Morte al Papa, morte al boia d'Austria, morte ai clericali, abbasso la monarchia, viva la repubblica, viva Garibaldi;* ed altre simili affermazioni molto chiare e molto significative.

È inutile dire che le guardie di P. S. ed i reali carabinieri, che, odorando il vento infido, s'erano acquartierati vicino alla casa della salitera della piazzetta, si scagliarono contro i cartellini e contro coloro che li avevano gettati; e mentre il vento, facendo loro aspra concorrenza, trascinava i primi nella sua rapina, essi trassero in carcere gli studenti Celli Cimbro e Barcane Salvatore, che una citazione direttissima, la quale avrà il suo pieno svolgimento oggi, pone nell'invidiabile posizione di acquistare una certa tal quale importanza senza molta fatica.

Sabato sera le guardie di P. S. hanno dovuto arrestare anche il muratore Mura Vincenzo, perchè, spinto dal suo zelo cattolico, pareva deciso a sostituirsi verso i gettatori di cartellini all'Autorità giudiziaria.

Il pseudo dinamitardo.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il contadino che fu trovato in possesso di cartucce di dinamite è stato rinviato all'Autorità giudiziaria soltanto perchè si è constatato che aveva portato via quelle cartucce al padrone, presso le cui cave lavorava, in vicinanza di Tivoli.

GERMANIA

L'intervista dei tre Imperatori.

Ecco quanto ne scrive il *Moniteur Universel*: ... Guglielmo ha cominciato la sua cura di ogni anno a Ems: egli si recherà verso il 15 luglio alle acque di Gastein. Al suo ritorno a Berlino avrà, ai primi di agosto, una intervista con l'Imperatore Francesco Giuseppe.

In quel torno l'Imperatore delle Russie deve assistere alle grandi manovre, che avranno luogo ne' presi di Varsavia, e sarebbe già stabilito, a quanto se ne discorre nei circoli diplomatici di Vienna, salvo circostanze impreviste, una intervista tra i Sovrani delle tre corti del Nord.

FRANCIA

La repubblica « ventre »

Telegrafano da Bastia al *Gaulois*, che un *meeting*, presieduto dalla signora Saint-Elme, vedova dell'autico direttore del giornale *Sampiero* (abbiamo parlato di questo incidente, sol levato alla Camera francese, e che provocò la interpellanza sulla Corsica, respinta a maggioranza della Camera stessa), ebbe luogo nel teatro di quella città.

L'adunanza era numerosa, grazie ai curiosi venuti in folla per assistere ad una riunione presieduta da una donna.

Il signor Fournière, redattore del *Sampiero*, pronunciò un discorso di una estrema violenza, nel quale, dopo aver tacciato i ministri di farabutti e di ladri, paragonò Saint-Elme a Cristo, e lo proclamò martire.

« Bisogna, disse, intingere del suo sangue i nostri fazzoletti, e, con queste bandiere rosse nelle mani, marciare in nome del socialismo contro la Repubblica « ventre » che attualmente ci governa.

Il giornalista termina chiedendo che si votino dei ringraziamenti agli autori dell'interpellanza alla Camera, relativa all'affare Saint Elme. Tale proposta stava per essere votata, quando il signor Lullier sale alla tribuna e richiama l'oratore alla questione. Moltissimi dell'adunanza protestano allora; altri si slanciano sul Lullier per costringerlo a lasciare la tribuna.

S'impegna una rissa, il tumulto si fa generale, e la seduta è levata in mezzo ai clamori assordanti.

Per essere stato presieduto da una donna, questo *meeting* non fu troppo diverso da certi altri, *ejusdem, farinae* che si tengono spesso a Parigi.

Un altro scandalo a Bastia.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Fournière, successore del Saint-Elme nella direzione del *Sampiero*, e Casanova, direttore del *Colombo*, in seguito a una recente polemica, essendosi incontrati, si saltarono addosso e si diedero pugni e calci a tutto andare. Vennero separati a stento, ambedue malconci.

BELGIO.

Il Vaticano e il Belgio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Vaticano ha dirette istruzioni a Monsignor Rinaldi a Bruxelles per aprire de' negoziati col nuovo Ministero belga pel ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede.

Il nunzio Rinaldini è arrivato ier l'altro a Bruxelles, e sebbene abbia trovato il ministro della giustizia molto ben disposto a riannodare le relazioni diplomatiche con Roma, pare, a quanto ne riferisce il *National Belge*, che incontrerebbe una grande opposizione negli altri ministri

AUSTRIA-UNGHERIA

La dinamite a Pola.

Telegrafano da Pola, 19, ai giornali viennesi, che, lo stesso giorno, un macellaio, di nome Godina, e la sua amante Giovannina Gentili, vennero arrestati per detenzione di materie esplosive.

Nella loro abitazione si rinvenne, infatti, un sacco contenente cinque chilogrammi di dinamite e una scatola di latta piena di capsule esplodenti.

Il macellaio Godina non volle dire dove, da chi o perchè avesse acquistato la dinamite; confessò soltanto di averla pagata sette fiorini e mezzo.

Due altri individui, operai e sudditi italiani, che lavoravano ai nuovi forti della piazza, furono arrestati quali trafugatori sospetti di dinamite erariale.

Infatti, la direzione locale del Genio, nel deposito di dinamite presso il forte in costruzione di Valmaggiore, verificò l'assenza di ben 30 chilogrammi e di molte capsule esplosive.

Tuttavia, da parte ufficiale si assicura trattarsi di un semplice furto a scopo di lucro, e non a scopo malizioso. La paura però dell'autorità è stata grandissima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

L'art. 100 alla Corte d'appello. — La Corte d'appello di Venezia, con sentenza del 20 corr. mese, est. *Fusenti*, dichiarava che l'articolo 100 della nuova legge elettorale politica (che consente l'iscrizione anche a quelli che ne facciano istanza senza avere i requisiti della legge voluti per essere elettori) va ristretto nella sua applicazione alla formazione delle due prime liste elettorali dalla promulgazione della legge. E quindi, poichè la prima lista elettorale fu fatta nel 1882, e la seconda nel 1883, con queste due liste restò esaurito il periodo transitorio, e le domande fatte per la iscrizione nella terza lista elettorale del 1884 devono respingersi, come la Corte respinse.

Tasse comunali. — Da Comunicati del Municipio rileviamo che il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali 3.° trimestre 1884 è fissato dal 1.° a tutto 8 luglio p. v.

— Col giorno 1.° del p. v. luglio scade il termine utile pel pagamento della tassa sui cani.

— Col giorno 1.° luglio p. v. è fissata la scadenza pel pagamento della seconda rata semestrale 1884 della tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dagli art. 2 e 3 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barchette 22 agosto 1871, N. 34369.

Asta. — Il Municipio avvisa che in seguito alla deliberazione di Giunta 23 maggio a. c., alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale, nel giorno 4 del mese di luglio p. v., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta *per la fornitura quinquennale delle casse mortuarie per i decessi poveri del Comune di Venezia*, in base al capitolato d'oneri 11 giugno a. c. N. 2032.

Il prezzo fiscale è di L. 2:21 per ogni cassa ... si calcola in N. 1250 la quantità delle casse occorrenti annualmente.

Vendita frutta ed erbaggi. — Il sindaco richiama anche in quest'anno i commercianti all'ingrosso ed al minuto di frutta ed erbaggi all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. È vietata l'introduzione su questa piazza e lo smercio di frutta immature o guaste.

2. Le frutta ed erbaggi immaturi o tendenti alla corruzione, dei quali si tentasse lo smercio saranno confiscati e distrutti.

3. Uguale misura di rigore verrà adottata pei generi cotti che non apparissero perfettamente salubri.

4. Le partite, nelle quali ai prodotti di buona qualità si trovassero mescolati altri guasti od immaturi, verranno egualmente sequestrate e distrutte, ogni qual volta non si potesse prontamente effettuare la separazione dei prodotti medesimi.

5. Oltre la perdita del genere, i contravventori andranno soggetti a procedure a sensi del capo VIII della legge comunale e provinciale senza pregiudizio delle leggi penali, sotto la cui sanzione fossero incorsi.

La Commissione d'annona e gli agenti municipali sono incaricati di sorvegliare l'esatto adempimento di queste disposizioni.

Esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale. — Una circolare del prefetto Mussi ai sindaci della Provincia comunica l'avviso che la sessione ordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno avrà luogo nel giorno 10 e seguenti del venturo mese di settembre, e richiama la loro attenzione sul R. Decreto 8 maggio p. p. N. 2294 (Serie III), pubblicato sul Bollettino di questa Prefettura del 31 maggio p. p., col quale è disposto che nessuno d'ora innanzi potrà essere ammesso all'esame per la patente di Segretario comunale, se non proverà d'aver conseguito la licenza di ginnasio o di scuola tecnica.

Enrico Castelnuovo. — Sotto il titolo: *I romanzieri italiani giudicati all'estero*, l'*Illustrazione Italiana* scrive:

La celebre Rivista ch'esce a Napoli col titolo *Das Magazin für die Litteratur des In-und Auslandes*, porta nel suo N. 20 un articolo intitolato *Ein echtes Erzählertalent* (un vero talento di narratore). Questo vero talento è Enrico Castelnuovo. Dopo aver accennato alle varie opere da lui pubblicate, viene ad esaminare una delle ultime, *Nella lotta*. Anche in questo racconto il critico tedesco osserva che la tela è molto semplice; poi continua:

« L'idea che la determinò non è punto amore. Ci troviamo davanti la vecchia lotta darviniana per l'esistenza. Ma nelle opere d'arte lo scopo è cosa secondaria; l'importante è la pittura dei caratteri e degli ambienti. E i caratteri del nostro autore sono egregiamente tracciati; i personaggi hanno tutti una propria e chiara fisonomia, sono vivi, così maestrevolmente dipinte sono le situazioni, e l'ambiente, tanto se l'azione si svolge nei circoli signorili della capitale, o ci conduce in mezzo agli operai minatori delle solfatare di Valduria.

« L'autore ha un altro merito. Non cerca d'interessarci con sorprese, con avvenimenti artifiziosamente impressionabili, con scioglimenti inaspettati; ma tutto si svolge nel suo romanzo spontaneamente, senza sforzo, così che il lettore ha la persuasione che debba essere avvenuto realmente così, che non possa avvenire altrimenti. Tuttavia l'interesse si mantiene vivo dal principio alla fine, prova come un vero talento narrativo possa facilmente fare a meno di ricorrere ai soliti mezzucci. Acuto spirito d'osservazione, fine e vigorosa pittura di caratteri, qua e là un *humour* di buona lega e, riguardo alla forma, una perfetta padronanza della lingua, ecco i pregi di quest'opera, che si allinea fra le migliori recenti produzioni — non soltanto italiane — ma di tutta la letteratura narrativa.

« L'autore si è, evidentemente, fatto su modelli inglesi e specialmente su Dickens; senza che però si possa mai accusarlo lontanamente di plagio. Anche là dove si hanno scene, che rammentano scene simili d'autori inglesi, si riconosce subito essere la somiglianza solamente superficiale. »

E finisce coll'augurare che di questo ottimo romanzo del Castelnuovo si faccia una buona traduzione tedesca.

Sin qui l'*Illustrazione Italiana*. Noi però ricordiamo che il romanzo del Castelnuovo, *Nella lotta*, fu già tradotto in tedesco. È questa mancanza di memoria dell'articolista, o poco lusinghiero giudizio sulla traduzione?

Società di M. S. fra pescatori di Venezia. — Questa Società mentre rende di pubblica ragione la elargizione, ad essa fatta dal Veneto Ateneo, della somma di L. 450, rappresentante la metà del reddito netto ritratto dalle conferenze di beneficenza tenute in quest'anno presso l'Ateneo stesso, attesta pubblicamente la propria gratitudine, augurandosi che il nobile e generoso esempio voglia essere imitato.

Società M. S. ed incremento Guide patentate. — Riceviamo la seguente Comunicazione:

Sarò gratissimo a V. S. Ill., a nome dell'intero sodalizio di mutuo soccorso delle Guide patentate di Venezia, se vorrà compiacersi di rendere pubblici gli alti sentimenti di gratitudine dell'associazione verso i signori Marseille, proprietarii del Grande Albergo d'Europa, e verso il signor Carlo Buch direttore di quella casa antica quanto rinomata. — I predetti signori, ligi ai patti che essi medesimi concorsero a far adottare al sodalizio, non solo ne osservano e ne fanno osservare scrupolosamente le regole, ma di questi giorni presero ogni opportuna misura per impedire che i forestieri alloggiati da loro siano vittime di quelle imposizioni, di quei suggerimenti interessati, che tanto contribuirono e contribuiscono a rendere fiorente nella nostra città una camorra deplorata da tutta la stampa cittadina.

Accolga V. S. Ill. coi miei ringraziamenti i sensi della mia doverosa osservanza.

Il presidente
GUSTAVO MATRAROLO.

Vaporetti veneziani. — In seguito ad approvazione dell'Autorità, il regolare servizio tra Venezia e Mestre, mediante i Vaporetti, verrà attuato martedì prossimo 24 corrente, regolato con il seguente orario:

Partenze da Mestre: ore 6.30 ant. — 9.30 ant. — 12.30 mer. — 3.30 pom. — 6.30 pom.

Partenze da Venezia: Ore 8 ant. — 11 ant. — 2 pom. — 5 pom. — 8 pom.

Le partenze da Mestre avranno luogo da apposito pontone collocato all'estremità del Canal Salso in vicinanza della piazza delle Barche.

Le partenze da Venezia avranno luogo dal pontone della Cerva, a Rialto.

Lungo il tragitto, per imbarco e sbarco dei passeggeri, sia nell'andata, che nel ritorno, ...

Prezzo del passaggio indistintamente centesimi 40, sia per l'andata che per il ritorno, pagabili all'entrata nel Vaporetto.

Regata Veneziana a Torino. — Riceviamo da Torino alcune notizie sulla Regata Veneziana che avrà luogo oggi alle ore 7 1/2 pom. sul Po.

I nove gondolini fecero una prova ieri mattina alle ore 6. — La partenza è fissata al Ponte Isabella; gireranno il *paleto* al Ponte Nuovo di pietra e ritorneranno al punto di partenza, dove è costruita la Loggia Reale. Sulle quattro bissone staranno ritti ai tendalini di prova il cav. dott. Fadiga, il conte Labia, il segretario aggiunto dott. Fanna ed il cav. Bolla.

Il Ruolo dei Regatanti, stampato dalle nostre rappresentanze, verrà distribuito da uno dei padrini.

Le *Bissone* dopo la Regata continueranno a correre sul Po e alla sera saranno illuminate.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 giugno 1884.

Ferrarese Vincenzo, fabbro meccanico, con Rigo Cleonilla, cameriera.

Navarro Efraim chiamato Cesare, chincagliere, con Buonomi Amalia, casalinga.

Schandler detto Ortolani Luigi, gondoliere, con Lazzarini Anna, casalinga.

Corsi Luigi, gondoliere, con Vizzardi o Rizzardi Caterina, già domestica.

Spagno detto Scattolin Michele, marinaio, con Motta detta Bottin Lucia, lavandaia.

Rizzoli Gregorio, fabbro all'Arsenale, con Rosmin Maria, sigaraia.

Finzi dr. Adolfo, avvocato, con Rava Adele, possidente.

Bullo detto Russo Carlo, pescivendolo, con Fabris Teresa, perlaia.

Grimaldi Cesare, sotto ufficiale nel 51.° Distretto militare, con Fedi Rosa, casalinga.

Abele Antonio, pensionato, con Urisio Piorine Antonia, cameriera.

Schandler Vittorio, gondoliere d'albergo, con Damini chiamata Gnesini Vittoria, sarta.

Busetti Vincenzo, facchino, con Fagagnani Maria, domestica.

De Marco Vincenzo, villico, con Mattiazzi Caterina, villica.

Zanoncelli Vittorio, bracciante all'Arsenale, con Lazzarini Caterina, domestica avventizia.

Scaramuzza Leopoldo, fabbro all'Arsenale, con Pistorello Vittoria, casalinga.

Berrosa Carlo, fabbro ferraio dipendente, con Costa Maria, domestica.

Foramach Antonio, offellaro dipendente, con Zianiler Veronica, casalinga.

Marascalchi Amadio, fabbro all'Arsenale, con Spezia Caterina, casalinga.

Carraro Antonio, caffettiere dipendente con Simionato Rosa, domestica.

Angeli Antonio, caffettiere, con Melchiori Caterina, cameriera.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dal Secco Ermenegildo, fabbricatore di strumenti musicali, con Petran Angelica chiamata Teresa, casalinga, celibi.

2. Scarpa detto Cogolo Angelo, pescatore, con Dal Pra Angela, perlaia, celibi.

3. Novello Antonio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Bonora Laura, perlaia, celibi.

4. Busato Antonio, campanaro, con Disparino Vittoria, perlaia, celibi.

5. Gervasoni Francesco, squerarolo, con Martini Eugenia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Crosara Antonio, di anni 67, vedovo, mendicante, da Noventa di Piave. — 2. Frasolo Valentino, di anni 61, coniugato, già barcaiuolo, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 giugno.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tosoni chiamato anche Tosca Domenico, carpentiere, all'Arsenale, vedovo, con Paggaro Elisabetta, casalinga, nubile.

2. Lanz Samuele chiamato Alessandro, agente di commercio, con Tedesco Allegra chiamata Rosa, possidente, celibi.

3. Venturini Antonio, remesaio lavorante, con Prior Rosa, sarta, celibi.

4. Zane Luigi, facchino, con scarpa Emilia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vettorello Travaglia Caterina, di anni 58, vedova, casalinga, di Portotollo. — 2. Tonolo Facetta Maddalena, di anni 38, coniugata, casalinga, di Monterosso Calabro.

3. Corsi Umberto, di anni 17, celibe, già bindolaio, di Venezia. — 4. Zambon Umberto, di anni 5, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Pregati, pubblichiamo:

Risposta ai vari articoli dei giornali, dove si asservera che Giuseppe Savorgnan non ebbe, nè poteva avere parte alcuna, riguardo alla bandiera del VII bastione di Marghera.

Il capitano Nicolò Dolfin, in sua sostituzione, conceduosi assentato per la morte del fratello Benedetto, mi consegnò il comando dei bastioni 7 e 8; ciò vuol dire ch'egli mi riteneva capace di sostituirlo.

Io, infatti, attuai la difesa del bastione N. 8, che il comandante Cosenz approvò ed estese.

Io esercitai il comando dei bastioni 7 e 8 nei tre ultimi giorni dell'assedio di Marghera, 24, 25 e 26 maggio 1849, e ne riportai certificato dall'allora colonnello comandante Carlo Mezzacapo, che trovasi inscritto nella *Persevranza*, N. 88-7.

Fui io che ebbi l'ordine del comando di Marghera di dirigere la ritirata alla mezzanotte del 26 maggio 1849, e, prima di mettere in marcia la truppa, raccolsi da terra la bandiera (prezioso ricordo che ora figura all'Esposizione di Torino, Sezione di Padova) priva dell'asta, che io avevo unita alla coda di una racchetta austriaca per così portarla a Venezia alla cancelleria della Legione.

Essendomi quindi stato ordinato di andare al forte San Secondo, ove si ruppe un cannone di ferro, fui nella impossibilità di sapere il luogo ove la bandiera era stata depositata.

Seppi, molto tempo dopo, che la summenzionata bandiera fu data al capitano Dolfin, che la depositò al Museo di Padova, mentre, a più ragione, avrebbe dovuto essere depositata a Venezia, come sua proprietà.

Ciò assevera, con piena coscienza, il sergente maggiore della Legione Bandiera Moro, della seconda compagnia.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2.30.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Pantaleoni riprende il suo discorso interrotto ieri.

Coppino presenta il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, la relazione finale sull'inchiesta agraria, ed i provvedimenti pei maestri elementari.

... gendo altre considerazioni intorno ai migliori sistemi d'insegnamento.

Moleschott ... il regolamento che modifica la legge Casati intorno alle Commissioni per la scelta dei professori. La legge Casati diceva che la Commissione doveva nominarsi di persone perite, mentre il regolamento prescrive la scelta tra' professori.

Marescotti svolge considerazione sopra l'istruzione tecnica.

Delfico chiede se il ministro intende presentare qualche nuovo progetto sopra l'insegnamento superiore.

Levasi la seduta alle ore 5 40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Grimaldi presenta la relazione sui risultati dell'inchiesta agraria.

Si discute la domanda a procedere contro il deputato *Francica*, che la Giunta, ad unanimità, propone che si respinga.

Franzi combatte queste conclusioni, desiderando che si lasci libero il corso alla giustizia. L'art. 45 dello Statuto non deve costituire un privilegio pei deputati. Nell'interesse dello stesso Francica, accusato di calunnia, la repulsione della domanda sarebbe soltanto una sospensione e non una cessazione del giudizio. Egli, invece, deve desiderare che la sua innocenza trionfi dinanzi ai Tribunali. La Camera mostri che vuole l'eguaglianza civile, e che per prima ha fiducia nella magistratura.

Giuriati, relatore, sostiene le conclusioni della Giunta, dicendo di non doversi interpretare come Franzi l'art. 45 dello Statuto.

Minghetti replica che la Camera non può tener conto delle considerazioni del relatore nell'interpretare gli effetti dell'articolo citato, desumendole in gran parte dalla Camera inglese, la cui giurisdizione in questo non ha rapporto colla nostra. Combatte le conclusioni. Dobbiamo dire e provare al paese, che le accuse, quali sono quelle di cui Francica è imputato, e delle quali egli si discolpera, non havvi prerogativa o privilegio pei deputati, e soli i Tribunali sono competenti a giudicare.

Guala dice doversi considerare la questione da un altro punto, e sostiene le conclusioni della Giunta.

Gli replica *Franzi*.

Carboni, della Commissione, consente nei principii di Franzi e di Minghetti, ma osserva che qui trattasi di un caso eccezionale, mancando assolutamente, a suo avviso, i fondamenti all'accusa.

Depretis dichiara che il Ministero, in ossequio alla prerogativa della Camera, non intende di prendere parte alla discussione, ma avverte che se si volesse scuotere l'Autorità giudiziaria esso riprenderebbe la sua libertà d'azione.

La Camera accorda la richiesta autorizzazione a procedere.

Marzotti Matteo presenta la relazione sull'impianto graduale del servizio telegrafico nei Comuni capoluoghi e nei Comuni di frontiera, che ne difettano.

Cavallotti svolge un'interrogazione sulla proibizione, da parte dell'Autorità politica, e in seguito ad una lettera del Vescovo di Loreto, di una lapide commemorativa di Garibaldi a Loreto. Il prefetto, il 2 maggio, nulla avea trovato d'incriminabile nell'iscrizione; il 20 maggio la proibiva per le frasi, che diceva esser un dileggio per la città e un'offesa al sentimento religioso; ma il sentimento religioso cessa dove incomincia l'impostura. Neppure i veri cattolici credono alla favola della Santa Casa. Non si preoccupa del fatto isolato, ma lo considera come un anello della catena che congiunge il Governo col Vaticano. Un'altra prova è la proibizione della rappresentazione del dramma *Maria di Magdala* a Palermo, sulla quale interroga il ministro.

Depretis risponde circa al divieto della lapide a Garibaldi, che, non è molto, dichiarò alla Camera i criterii del Governo desunti dalla legge di pubblica sicurezza, e che ora ripete, per dimostrare che l'Autorità ha esercitato il suo diritto e il suo dovere. Circa l'opportunità, il Ministero non poteva consentire, per considerazioni d'ordine pubblico, giacchè il collocamento della lapide avrebbe dato luogo a disordini, dispiacendo ai credenti, e specialmente alle persone di campagna. La proibizione del dramma *Maria di Magdala* ebbe causa nei modi poco garbati con cui il capocomico chiese il permesso al prefetto. Conchiude col dire, che Cavallotti raccolga i piccoli fatti qua e là, li congiunge, li colorisce per dipingere lui, Depretis, clericale, anzi avversario a quei principii di libertà cui dedicò la sua vita, fin da quando Cavallotti non era di questo mondo; può essere un'arma di partito, ma non entrerà certo in mente a chi abbia ombra di senno.

Cavallotti replica sui fatti di Loreto; e circa il dramma, afferma che il questore dichiarò nulla avere in contrario alla rappresentazione, ma il prefetto si oppose perchè vi trovava una offesa al sentimento religioso. Vero è che il Governo inclina a conciliazioni col partito mostratosi finora avverso a quelle istituzioni, per le quali corse tanto sangue italiano. Non sostenne il paese tanti sacrifizii per veder poi la grandezza di quelle istituzioni scemata dalle influenze vaticane.

Costa svolge la sua interrogazione sui criterii coi quali si applicano le ammonizioni. Pur ammettendo la legge, dimostra ch'essa è continuamente violata nella sua applicazione per colpire chi non è amico del Ministero. Enumera e prova alcuni fatti di persone indebitamente ammonite perchè socialisti, i quali non possono mettersi in un fascio coi malfattori.

Depretis conosce i difetti del sistema delle ammonizioni, ma di ciò sarà opportuno trattare nella legge di pubblica sicurezza. Da quando la Sinistra andò al potere il numero diminuì moltissimo; era di 84,000 al 1876, ora sono 40,000. La piaga non è dunque esacerbata. Per altro ritiene che le ammonizioni date ed accennate da Costa, siano state debitamente applicate. Dice che è dovere del Governo di vigilare a che la legge sia rispettata da tutti, e vigilare specialmente sulle Associazioni che hanno per programma distruggere, non solo le istituzioni, ma la società civile.

Costa replica che intiere cittadinanze hanno attestato stima per uomini rispettabili, che vennero ammoniti.

Depretis osserva avere dinanzi a sè i cenni biografici delle persone citate da Costa, e lettone alcuni, dichiarasi pronto a mostrarli tutti privatamente. Conferma che le ammonizioni furono debitamente applicate.

Fortis svolge l'interpellanza sua e d'altri sulle cause che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì, le quali egli narra.

Depretis rettifica i fatti narrati, quindi dice ...

dall'invito ufficiale che la Giunta mandò a Società che si chiamano repubblicane e irredentiste, per assistere colle loro bandiere ad una processione per l'inaugurazione del busto a Garibaldi. Si commisero atti contro l'ordine del prefetto, e reati, dei quali la Giunta organizzatrice della festa ha la responsabilità; il Governo non può tollerare che l'Autorità municipale si renda complice di chi osteggia le istituzioni, nè che si compromettano le nostre relazioni con Potenze amiche. Abborre qualsiasi persecuzione dei partiti, ma esige che l'Autorità del Governo rimanga intatta, e nessun Comune la usurpi. Chiede su di ciò un voto della Camera. Il Municipio di Forlì è liberale, ma non è libero dalla influenza delle sette.

Fortis replica che il motivo addotto non era tale da evocare sì grave misura. L'anno scorso intervennero le medesime Associazioni. Se dovessero escludersi, bisognerebbe escludere tutti gli operai. Anche se venisse un Municipio conservatore, questo non potrebbe far a meno di invitarle, eccetto se facesse un invito generale. Questa è tutta la colpa; quanto agli altri fatti, non può chiamarsene responsabile la Giunta. Assicura che, qualunque partito assuma l'amministrazione municipale, non rinunzieranno mai quei paesi alle tradizioni di considerare il Municipio, non come un ente puramente economico, ma anche come un tutore morale e materiale della popolazione. Domanda al ministro perchè abbia detto che non sia libero il Municipio di Forlì.

Depretis, date spiegazioni su circostanze di fatto, dice che le attribuzioni dei Municipii sono tassativamente determinate dalla legge, e che nel dire Municipio non libero da influenze, ha espresso il proprio apprezzamento, che, del resto, trova conferma nelle cose stesse narrate da Fortis.

Fortis replica alle spiegazioni circa i fatti.
Levasi la seduta alle ore 6.

(*Agenzia Stefani.*)

Mozione Fortis ritirata.

Leggesi nell'*Italia*:

La mozione che il Fortis aveva presentata, non essendosi dichiarato sodisfatto delle dichiarazioni di Depretis, e che poi ritirò, [illegible] così:

« La Camera, ritenendo che la politica interna deve inspirarsi ad una sincera osservanza della libertà, e ad una imparziale ed equa applicazione delle leggi, avuto riguardo, nella scelta dei mezzi, all'indole delle popolazioni e si loro speciali bisogni — ritenendo che allo Stato incombe il dovere di riparare anche con provvedimenti straordinarii al malessere economico, che travaglia la produzione e il lavoro, invoca il Governo a conformare su questi criterii l'indirizzo della sua politica interna, e passa all'ordine del giorno »

Il ritiro subitaneo di questa mozione ha destato sorpresa ed impressione.

L'ariete torpediniere « Etna ».

(Informazioni e investigazioni particolari della cronaca del *Piccolo* di Napoli:)

Il piano di questa nave è del comm. Vigna. L'*Etna* fu impostata a Castellammare sullo scalo — quello del *Flavio Gioia* — nell'agosto dello scorso anno, sotto la direzione del cav. Bighati. Ora la costruzione è continuata sotto la direzione del sotto-direttore del genio navale cav. Michelt. Lo scafo è completo per oltre due terzi.

L'*Etna* misura in lunghezza, fra una perpendicolare e l'altra, metri 86.40; ha la larghezza massima alla sezione maestra fuori ossatura, di metri 13.192. L'altezza dalla linea retta dei bagli di coperta a quella di costruzione è di metri 9, 150. L'immersione in carico a partire dalla linea di costruzione è di metri 5,50. Il dislocamento è di 3570 tonnellate.

L'*Etna* — scafo d'acciaio — è munita di un ponte corazzato al disotto della linea d'immersione; ponte che si estende da poppa a prua per tutta la lunghezza della nave. Al disopra di questo ponte, fino al ponte di corridoio, il bastimento è ripartito in un grandissimo numero di cellule stagne.

L'apparato motore è composto di due macchine indipendenti, della forza 3750 cavalli ognuna.

Due piattaforme girevoli all'estrema prua ed all'estrema poppa in perfetta linea — conterranno ciascuna un cannone di grosso calibro (10 pollici). Sei cannoni da centim. 15 saranno collocati in coperta sopra sporgenze laterali della nave. Lungo la coperta buon numero di mitragliere completeranno l'armamento della nave, la quale avrà inoltre un tubo lancia-siluri subacqueo a prua, nel senso longitudinale dello scafo.

Una larga paratia circolare a forma di grosso tubo parte dal ponte corazzato e sostiene le piattaforme girevoli.

La velocità presunta per l'*Etna* dovrà essere di 20 miglia all'ora.

Onore al trombettiere Circelli.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

I trombettieri del 13 reggimento cavalleria *Monferrato*, di stanza in Senigallia, mandarono una nobilissima lettera al trombettiere Circelli del 19° fanteria, che è quello che arrestò il Misdea, accompagnandola alla medaglia al valore di cui fu insignito.

La lettera chiudesi colle parole: *Viva l'Italia, viva il Re.*

Punizioni pei fatti di Pizzofalcone.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

In seguito ai fatti del Misdea, il sig. Costa, tenente dei bersaglieri, venne sospeso dall'impiego; il sig. Ronca, tenente di fanteria, ufficiale di picchetto in Pizzofalcone, è stato revocato dall'impiego. Vennero mandati alle Compagnie di disciplina i soldati Marzillo, Trovato, Sciolla, Pistone, Codara, Frinetta, Romano e Candari.

Monumento a Giovanni Prati.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Comitato centrale pel monumento a Giovanni Prati è così costituito:

Conte Terenzio Mamiani, senatore, presidente — Oreste Baratieri, deputato, vicepresidente — De Luca Nicola, Maffei Andrea, Moleschott Jacopo, Tecchio Sebastiano, senatori; Cairoli Benedetto, Cavalletto Alberto; Correnti Cesare, Monzani Cirillo, deputati; Uccioni Onorato, Revere Giuseppe, Fortunato Giustino, deputato, segretario per le Provincie meridionali; Gallo Nicolò, deputato, segretario per la Sicilia; Giovagnoli Raffaele, deputato, segretario per l'Italia centrale; Pullè Leopoldo, deputato, segretario per la Lombardia e Venezia; Roux Onorato, deputato, segretario pel Piemonte; Moris Giuseppe cassiere.

Si stanno costituendo Sottocomitati nelle principali città d'Italia.

A Milano vi provvedono i senatori Massarani Tullo e Sighele Scipione; a Padova il sindaco Tolomei; a Verona l'onorevole Miniscalchi.

Il Comitato centrale si rivolgerà all'Associazione della stampa, pregandola di formare un Sottocomitato speciale.

Sentenza nel processo Dumas-Jacquet.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo tra il pittore Jaquet e Alessandro Dumas. La sentenza proibisce al Jaquet di esporre l'acquerello, in cui era messo in caricatura Dumas sotto le sembianze del [illegible]ante ebreo di Bagdad, ma nega la domandata distruzione del quadro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — Domani Grimaldi presenterà al Parlamento la relazione di Jacini sull'inchiesta agraria unanimemente approvata dai commissari.

Berlino 20. — Dejeuner parlamentare presso Bismarck. Vi assisterono i ministri, i membri del Consiglio federale. Bismarck conferì lungamente con Windthorst.

Berlino 21. — Il *Reichstag* approvò in seconda lettura sostanzialmente, secondo le proposte della Commissione, la legge sugl'infortunii nel lavoro

Parigi 20. — (*Senato.*) — Discussione sul divorzio.

Si approvò con voti 87 contro 82 l'emendamento di Pressensè che permette alla moglie di domandare il divorzio per l'adulterio del marito senza che sia necessario che il marito tenga una concubina nel domicilio coniugale. Approvò l'emendamento di Humbert che pone fra le cause del divorzio certe condanne penali

Parigi 20. — La Commissione internazionale di Suez terminò la prima sessione: nominò una sottocommissione per continuare gli studii. Tuttavia la Commissione sotto riserva delle obbiezioni che potrebbero risultare dagli studii pratici della sottocommissione, si pronunciò all'unanimità pel miglioramento del canale attuale mediante l'allargamento puro e semplice.

Parigi 21. — Gli arcivescovi di Parigi Lione e Tolosa scrissero a Grevy una lettera collettiva protestando contro la legge che concede ai Municipii le chiavi delle chiese e dei campanili; contro la legge sul divorzio; contro il reclutamento dei seminaristi e contro l'eventuale riduzione del bilancio dei culti.

Billguieres o Liron Deyrolles assisterà Waddington alla Conferenza.

Il Consiglio generale della Martinica stabilì i diritti doganali sui prodotti esteri importati.

Il Senato continuò a discutere il divorzio.

Parigi 21. — La Camera approvò la legge sul reclutamento.

Parigi 21. — Ferry comunicherà lunedì al Senato e alla Camera i dispacci scambiati tra la Francia e l'Inghilterra.

Parigi 22. — I Comitati imperialisti della Senna, riuniti iersera, rielessero Cassagnac presidente. Acclamarono un ordine del giorno, nel quale è dichiarato ch'essi approvano la decisione del Principe Vittorio, di acquistare l'indipendenza considerandolo rappresentante della libertà religiosa e dell'ordine nella democrazia. L'ordine del giorno fu comunicato al principe Vittorio, che dichiarò che tali principii erano i suoi.

Londra 21. — Iersera il Gabinetto indirizzò ai suoi ambasciatori l'invito alla Conferenza, che si riunirebbe a Londra il 28 giugno. Ogni Potenza sarebbe rappresentata da un plenipotenziario. La circolare riproduce il termine del dispaccio del 19 aprile che propone la Conferenza per esaminare se sia necessario modificare la legge di liquidazione e cercare quali modificazioni sieno necessarie a provvedere ai bisogni del Governo egiziano. Gl'inviti si consegneranno ai Gabinetti oggi.

Il *Foreign Office* deve spedire oggi agli ambasciatori, per comunicarlo alle Potenze, il tenore delle proposte finanziarie che presenterà alla Conferenza. La comunicazione tende a dare ai Gabinetti tempo fino a sabato onde venire alla Conferenza con un'opinione fissata.

Il *Foreign Office* spera di affrettare pure i lavori della Conferenza.

La *Pall Mall Gazzette* dice che l'accordo anglo-francese non avrà seguito se la Conferenza ricusa la riduzione dell'interesse del coupon del prestito di otto milioni. Ciò avverandosi si manterrebbe lo *statu quo*.

Alessandria 21. — Il Kedevi è arrivato.

Bucarest 20. — Il Parlamento è chiuso. Nel discorso del Re è detto che la nuova costituzione costituisce un grande progresso del paese e si ringrazia vivamente per la creazione del dominio della Corona. Il suo palazzo è quello della nazione. Tutte le idee e tutti i bisogni del paese vi troveranno eco ed appoggio. (*Applausi.*) La condotta ferma e prudente della Rumenia le diede in Europa una posizione rispettabile.

Il *Giornale Ufficiale* promulga la nuova Costituzione.

Costantinopoli 21 — Un iradè sanziona il progetto di conversione del debito turco, autorizza il ministro ad inviare un delegato in Europa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Il *Journal des Débats* pubblica un articolo vivacissimo contro l'accordo anglo francese; lo crede disastroso per la Francia; spera che la Camera lo respingerà.

Notizie da Londra assicurano che l'opinione pubblica mostrasi più favorevole al Gabinetto, vedendo i vantaggi che l'accordo anglo francese procura all'Inghilterra.

Credesi che Gladstone avrà una forte maggioranza alla Camera. L'opposizione lo combatterà pro-forma. Il Gabinetto inglese spera che l'Europa gli domanderà di garantire il debito ridotto, che sarebbe una specie di principio di protettorato inglese. Dicesi che la Germania, la quale ha molti titoli egiziani, lo spinge su questa via.

I giornali cominciano ad occuparsi delle conseguenze della morte del Principe d'Orange.

Londra 22. — L'*Observer* combatte violentemente l'accordo anglo-francese e l'abbandono della supremazia inglese. Il Parlamento deve respingerlo, quali che ne sieno le conseguenze.

Londra 22. — L'accordo anglo-francese si riassume così: La Francia dichiara di aver rinunciato ad ogni idea di controllo a due in Egitto, nonchè ad ogni idea di intervento militare non consentito dall'Inghilterra. L'Inghilterra promette di sgombrare l'Egitto, al più tardi, al principio del 1888, a condizione che l'Inghilterra e tutte le Potenze si accordino di riconoscere che a quel momento non sarà più necessaria la permanenza delle truppe inglesi in Egitto pel mantenimento dell'ordine. Ampliati i poteri della Commissione sulla Cassa del debito, essa concorrerà alla formazione dei bilanci, e avrà diritto di veto sopra ogni eccedenza di spese. Dopo lo sgombro, essa controllerà anche le entrate. La presidenza di questa Commissione spetterà al Commissario inglese. Alla vigilia dello sgombro, l'Inghilterra proporrà alle Potenze ed alla Porta due progetti di accordo, uno per la neutralizzazione del Vicereame, l'altro per garantire la neutralizzazione del Canale di Suez.

Santiago 22. — Assicurasi che il Chilì rispose alle Note identiche dei rappresentanti esteri, dichiarando che gl'interessati facciano valere le loro ragioni in via giudiziaria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 11.20 ant.

Iersera i ministri si adunarono per riprendere l'esame delle modificazioni proposte dalla Commissione delle Convenzioni ferroviarie. I giornali confermano la notizia mandatavi ieri, che le Società non consentirebbero al rinvio della discussione delle Convenzioni a novembre.

La deliberazione di ieri della Camera di accordare l'autorizzazione a procedere contro Francica, fa credere che uguale decisione prevarrà anche nel caso di Saladini e Costa, ch'è molto più grave e complicato. Il pubblico manifestamente approva tale indirizzo non potendosi ammettere che la Camera si sostituisca ai Tribunali nel fare processi ed emanare sentenze.

Il *Popolo Romano* reca particolari, che scemano grandemente l'entità dei casi individuali d'indisciplina avvenuti nel campo militare di Rocca di Papa.

L'*Opinione* stigmatizza i giornali che non rifuggono nemmeno dall'agitare passioni regionali per incrinare la compattezza dell'esercito. Sostiene l'indispensabilità d'una rigorosa disciplina. Assicura che i ministri furono unanimi nel proporre il rifiuto della grazia a Misdea e a Scaranari.

L'Esposizione didattica apertasi ieri al palazzo dell'Esposizione dimostra il reale progresso delle nostre Scuole comunali.

Oggi grande funzione nella chiesa delle Stimmate. Il Cardinale Jacobini, a nome del Pontefice, assumerà il protettorato di quella Arciconfraternita.

Roma 22, ore 2.50 p.

La Commissione ferroviaria discusse stamattina lungamente l'articolo addizionale, relativo agli Stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa, senza prendere nessuna deliberazione. La Commissione aspetta la formola delle tariffe per proseguirne la discussione. Si dà sempre per sicura la nomina di tre relatori, cioè: Curioni per la parte tecnica, Corvetto per la parte finanziaria e militare, Barazzuoli per la parte legale e amministrativa. La Commissione si è riadunata nel pomeriggio.

(*Camera dei deputati.*) — Si continua a discutere sul bilancio degl'interni. Parla *Bertani*, specialmente intorno ai partiti parlamentari. Credesi che oggi parlerà anche Codronchi. Se ne aspetta con interesse il discorso.

Fatti Diversi

« L'Excelsior » a Padova. — Il grandioso, bello e fortunatissimo ballo del coreografo Manzotti, ballo che fece furore in tutti i teatri d'Italia e dell'estero, ebbe anche a Padova ieri (anzi, per parlare più esattamente, si dovrebbe dire oggi — perchè incominciato mezz'ora dopo la mezzanotte, terminò qualche minuto dopo le ore due antim.) ottimo successo.

Piacque la musica, ch'è veramente bella, del Marenco; piacquero le danze così sapientemente e vagamente composte; piacque la coppia e tutto il corpo di ballo; piacquero le scene, il ricco e fresco vestiario, i macchinismi, gli attrezzi, in una parola piacque tutto.

Quanto era possibile di ottenere in quel ristretto ambiente; quanto è abbisognato per mettere in iscena con decoro la vaga composizione coreografica, tutto si è fatto senza lesinare nelle spese, e va perciò lodata assai la presidenza. Naturalmente che quelli i quali hanno veduto quel ballo altrove in ambienti più vasti e più opportuni, non possono cancellare le vecchie carissime impressioni; ma appunto quelli più degli altri sono in grado di apprezzare al giusto valore le difficoltà che furono superate a Padova.

Il pubblico volle vedere alla ribalta ripetute volte il coreografo sig. Carlo Coppi riproduttore, il pittore Recanatini scenografo ed il direttore al macchinismo L. Caprara, il bravo macchinista della nostra Fenice, il quale è così spesso chiamato ora in taluni dei principali teatri dell'estero ed in parecchi importanti teatri d'Italia.

Dal principio alla fine l'*Excelsior* fu applauditissimo, e se l'ora non fosse stata tanto tarda si avrebbero a registrare dei ballabili ripetuti.

Vorremmo parlare più diffusamente del ballo, dell'opera e del ristauro del Teatro Nuovo, ribattezzato col nome glorioso di Verdi; ma oggi non ne abbiamo lo spazio, epperciò ci riserviamo a farlo tra qualche giorno, cioè appena lo spazio ce lo consentirà.

Iersera il teatro era assai brillante. I palchi vuoti erano tre o quattro, e pochi pure erano gli scanni disoccupati. La platea era affollata; le gallerie ed il loggione discretamente popolati. L'impressione del teatro — del quale, tra quello che si è fatto ora, l'ornamento più bello, ci affrettiamo a dirlo subito, è il soffitto dipinto dal nostro Casa, continua ad essere ottima.

Episodio comico al teatro Verdi. — Iersera — forse per la fretta nella esecuzione dell'*Aida* dovendo, finita l'opera, darsi il ballo — avvenne un incidente comicissimo.

Era finito da pochi minuti l'atto primo, quando, d'un tratto, viene alzato il cortinone rosso, che si abbassa negli intermezzi, e che, a dire il vero, è di pessimo gusto, riuscendo una nota stridente tra quella vaga armonia di toni e di linee e di luce.

Nel pubblico fu un'esplosione di risa, perchè nell'appartamento di Amneris, tra le schiave e gli schiavi mori, il profumo degli aromi, ecc. ecc. stavano confabulando con Amneris e colle schiave parecchi signori in *frac*. Nessuno di essi era preparato a quel colpo, e per conseguenza, quando si sono veduti *scoperti*, i signori in *frac* si misero a scappare, e le schiave le quali erano in attitudine che nulla aveva a fare colla schiavitù, assunsero, a vista d'occhio, un contegno ben diverso e passarono dando mano ai ventagli di piume; ma chi aveva alzato il cortinone, accortosi dell'errore, lo abbassò poco dopo, e qui ne fu un'altra risata.

Fu invero una scena comicissima: l'imbarazzo e le corse delle persone in *frac*, la confusione nel personale del teatro fecero sbellicar dalle risa.

Trasloco. — Il pretore di Cavarzere, signor avv. nob. Pietro Segala, venne traslocato ad Osimo dietro sua richiesta. Dal punto di vista del profitto che potrà ridondare al sig. Segala da tale traslоco, gli abitanti di Cavarzere, estimatori del merito di sì egregio pretore, non hanno che a congratularsi con lui; ma, d'altra parte, nell'atto della partenza, gli manifestano il loro rammarico per dover perdere in lui una persona ed un magistrato ch'essi tennero e tengono in gran pregio, e che ha saputo acquistarsi, colla sua energia e colla imparzialità, un sentimento di stima e di simpatia generale.

Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Oderzo che colà si è fatta assai viva la questione relativa alla prosecuzione della linea Treviso-Oderzo-Motta ed al suo congiungimento piuttosto che a San Donà a Casarsa.

Per l'unione a Casarsa, a vece che a San Donà, è caldissimo fautore il Municipio di Oderzo, il quale ha già presentato a S. E. il ministro dei lavori pubblici un interessante memoriale, in cui sono svolte moltissime considerazioni per dimostrare la convenienza, sia sotto l'aspetto commerciale, che sotto quello militare, della unione della Treviso Motta verso Udine, anzichè verso Portogruaro.

La questione è stata sollevata anche alla Camera dei deputati durante la recente discussione del bilancio dei lavori pubblici, in seguito ad interrogazione dell'onor. Gabelli. Pare però che le dichiarazioni ufficiali di S. E. Genala non abbiano sodisfatto il Municipio di Oderzo, imperocchè questi ha stimato opportuno di sottoporre all'esame del Governo nuove considerazioni per dimostrare che, seguendosi il tracciato voluto da quel Municipio, si darebbe retta interpretazione alla legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, mentre succederebbe il contrario adottandosi il partito di congiungere la linea in discorso di S. Donà.

Ferrovia Legnago-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che l'ing. sig. cav. Perego, direttore tecnico governativo per la ferrovia da Mantova a Legnago, venne, in seguito alla morte dell'ing. Ugo Arrivabene, incaricato dal Ministero dei lavori pubblici anche della direzione e sorveglianza dei lavori della linea da Legnago a Monselice.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Istanza del Consiglio provinciale di Padova per la concessione ed esercizio d'una ferrovia da Camposampiero a Montebelluna.

Progetto d'appalto per lavori di rafforzamento dell'argine destro dell'Adige presso Legnago.

Id. d'appalto per lavori di difesa sulla sinistra del Livenza.

Fatti brutti. — Telegrafano da Catanzaro 20 al *Corriere della Sera*:

Il vice presidente del Consiglio provinciale, Bona, è stato aggredito ed ingiuriato.

Ieri il figlio di un redattore del giornale *Il Calabro*, giornale liberale monarchico, fu colpito da un colpo di revolver.

Ciò a causa di lotte politiche e di polemiche tra i fogli locali.

Il caratterista Gattinelli. — Ecco come l'*Opinione* ne annuncia la morte:

« Abbiamo il dolore di annunziare che la sera del 17 corrente, alle ore 6 pomeridiane, è morto, in Roma, in età di 78 anni, il commendatore Gaetano Gattinelli, già direttore dell'Accademia filodrammatica romana e professore di declamazione nel R. Istituto di Firenze.

« Il commendatore Gattinelli fu artista drammatico veramente insigne. Uomo studioso e colto, scrisse pure pel teatro alcuni lavori assai applauditi, fra i quali citeremo la *Plutomania*. Fu inoltre un operoso e ardente patriota, e di lui si può dire che il cittadino fu pari all'artista.

« Alla desolata famiglia inviamo le nostre sincere condoglianze. »

Il Gattinelli fu buonissimo come attore, come autore mediocre. Però la *Plutomania* restò abbastanza a lungo sul teatro. Fece rappresentare pure un *Galileo Galilei* e un *Vittorio Alfieri e la duchessa d'Albany*, ch'ebbe minor fortuna.

Inondazioni in Austria. — Telegrafano da Vienna 20 all'*Indipendente*:

Nella Moravia e nella Gallizia sono accaduti gravi disastri, causa i nubifragi e le inondazioni.

Kazmiera, sobborgo di Cracovia, versa in gravissimo pericolo.

La città è allarmata e l'autorità ha preso vaste misure di precauzione.

Anche il pericolo di Oderberg cresce rapidamente.

La pioggia continua.

Morto risuscitato al momento dell'autopsia. — Telegrafano da Vienna 20 al *Secolo*:

Telegrafano da Klausenburg in Ungheria che mentre i medici si accingevano a fare la prescritta autopsia al cadavere di un panattiere impiccatosi, questi aprì subitamente gli occhi e mosse le braccia.

I medici riuscirono a farlo tornare in vita. Però dopo due ore morì.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(**Berlino.**) Siamo in stato di comunicare ai nostri lettori una lettera interessantissima dello stimatissimo Professore, Dr. Virchow, noto anche presso di noi, e rinomato pelle sue stupende indagini in tutte le sfere delle scienze naturali e specie della medicina. Ecco il tenore di detta lettera:

« Pregiatissimo signore! La vostra lettera mi giunse qui, proprio nel momento che mi preparavo a passare le Alpi. Mi affretto quindi a rispondervi che, in conseguenza della mia malattia, non potei esperimentare le vostre Pillole sugli altri pazienti che su di me stesso. Ciò feci più volte, e posso certificare che l'azione delle Pillole svizzere fu pronta e libera da ogni qualunque seguito incomodo. Sono parimenti convinto che l'uso prolungato di esse non può nuocere menomamente.

Colla massima stima: R. Virchow. »

Appoggiati a tale testimonianza, non sarà, di certo, troppo ardire ammettere che le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt siano un ottimo rimedio nei disturbi della digestione (Mali di stomaco, di fegato, di bile e degl'intestini).

Da quanto sentiamo trovano queste Pillole accoglienze unanime ed applauso e trovansi già in quasi tutte le farmacie a Lire 1.25 la scatola. È d'uopo però badare bene che ogni scatoletta porti sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt. Deposito generale per tutta l'Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10 via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese mediante vaglia, francobolli o assegno. 613

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 19 giugno.

Il bark ital *Principe Amedeo di Savoja* cap. Bozzano, qui giunto il 6 corr. da Point de Galles, con olio di cocco, ha consegnato parecchi fusti del suo carico guasti ed in parte vuoti, e ciò in seguito al cattivo stivaggio.

Dunkerque 14 giugno.

Il pir. ingl. *Lord John Russell*, da Londra per qui, carico di diverse merci, si è abbordato a Long Reach, col vap. *Express*.

Il *Lord John Russell* sofferse molti danni, ed una via d'acqua, e, fatte le riparazioni provvisorie, ritornò a Londra.

Nuova Yorck. . . . (Dispaccio).

Il vap. *Bermuda*, da S. Kitts per Nuova Yorck, si è investito la mattina del 12 giugno, in causa della nebbia sulla costa di Long Island.

Fece getto di una parte del carico, ma con tutto ciò non si potè scagliare.

Genova 21 giugno.

Mancano notizie del veliero francese *Caroline*, cap. Trivky, partito da Cardiff sin dal 7 dello scorso febbraio, carico di carbone per Marsiglia.

Singapore 18 giugno 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	21. —
Pepe Nero	»	»	56. 4
» Bianco	Rio	»	88. 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 4
farina	Bosso Sing.	»	9. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	65. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/0 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 22 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4a.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 09	757 33	757 36
Term. centigr. al Nord	17 1	21 2	20.8
» » al Sud	18 6	19.3	19.9
Tensione del vapore in mm.	12 28	13 09	11 80
Umidità relativa	85	70	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	SSE.	E
Velocità oraria in chilometri	9	6	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 4 Minima 16 1

Nota: Bello — Nebbierella agli orizzonti.

— *Roma 22, ore 4.*

In Europa pressione poco cambiata da ieri. Danzica 754, Bretagna 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; temporali, piogerelle al centro; neve nell'alto Appennino centrale

Stamane cielo sereno, poco nuvoloso; venti intorno al Ponente, generalmente deboli. Barometro leggermente depresso al Nord, variabile da 759 a 763 dalla valle padana a Malta; mare calmo.

Probabilità: Venti intorno al Ponente deboli e freschi; cielo vario, con qualche temporale.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 maggio.

TEATRO GOLDONI. — *Giorgetta cieca, Stenterello dottò Don Checco*, commedia in 2 atti. — *Le zie di 10 nipoti.* — Alle ore 9

611 **AVVISO MARITTIMO**

Recasi a notizia del pubblico che, in sostituzione del sig. A. A. Vianello, agente del Registro italiano per questa città e per Chioggia, venne nominato il sig. Angelo Filippo Rocchi, che ha il suo ufficio in Via 22 Marzo, Corte Michel, all'anagr. N. 2410, con accesso pure dalla Calle Cicogna, che la precede, N. 2413.

Ospedale italiano in Londra.

Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. Ortelli ed aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò **senza riguardo alcuno a credenze religiose e ad opinioni politiche.**

Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della *Nazione*, o possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. Bonacina, od al segretario sig. V. Parocci, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C., od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce gratis il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 599

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI – Contanti – godim. 1° gennaio (da / a)	PREZZI – Contanti – godim. 1° luglio (da / a)	VALORE nom. L.	VALORE vers. L.
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L.V. 1860 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L.V. 1850 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4.20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4.20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½	—	—	121 75	122 —
Germania	» 4	99 70	99 85	—	—
Francia	» 3	—	—	24 99	25 04
Londra	» 2	99 65	99 85	—	—
Svizzera	» 4	206 —	206 25	—	—
Vienna-Trieste	» 4	—	—	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 25	206 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	95 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	633 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	916 50
Francia vista	100 — —		

BERLINO 21.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	260 50
Austriache	532 —	Rendita Ital.	95 40

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 25	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	106 10	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	95 65	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	820 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	396 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	206 40
» in argento	81 30	Londra	121 90
» in oro	102 30	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il pio Lascito fondato dal fu Luigi Pettini a favore dei poveri di San Secondo Parmense è costituito in Corpo morale, e la sua amministrazione è autorizzata ad accettare i beni che ne costituiscono il relativo patrimonio, salvo contenuto dei ricorsi fattisi.

È approvato lo Statuto organico corrispondente, presentato in data del 23 gennaio 1884, composto di numero ventuno articoli.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. MCCXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 aprile.

È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia Lanzavecchia, di Alessandria, in data 24 maggio 1882, composto di undici articoli.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2190. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 3ª prelevazione nella somma di lire 45,500 (lire quarantacinquemila cinquecento), da portarsi in aumento, per lire 6000 al capitolo N. 1, *Ministero-Personale*, per lire 2500 al capitolo N. 2, *Ministero-Spese d'ufficio*, per lire 1300 al capitolo N. 3, *Ministero-Manutenzione dei locali*, per lire 3700 al capitolo N. 6, *Funzioni pubbliche e feste governative*, per lire 10,000 al capitolo N. 11, *Spese casuali*, e per lire 22,000, al capitolo N. 20, *Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunzii nelle Provincie*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2191. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione delle spese del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di lire 3850 (lire tremila ottocentocinquanta), da portarsi in aumento al capitolo N. 6, *Indennità di tramutamento agli impiegati*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2192. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire 200,000 (lire duecentomila), da inscriversi al capitolo N. 124, *Costruzione di* [illegible] *na Coeli in Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2193. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 6ª prelevazione nella somma di lire 40,000 (lire quarantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 37, *Statistica - Retribuzioni, compensi ad impiegati di ruolo e straordinarii, indennità e medaglie di presenza*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2194. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una settima prelevazione nella somma di lire 40 000 (lire quarantamila), da inscriversi al capitolo N. 67, *Inchiesta agraria*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2195. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al cap. N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771, (Serie III), è autorizzata un' 8ª prelevazione nella somma di lire 382,000 (lire trecentottantaduemila), da inscriversi al capitolo N. 157, *Spese a saldo della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie dello Stato nelle antiche Provincie cedute alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, compreso il tronco da S. Nicolò a Piacenza*, in forza della legge 14 maggio 1865, N. 2280, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2173. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Rocca d'Evandro è separato dalla sezione elettorale di Mignano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2188. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Bologna è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal legislativo decreto del 28 giugno 1866, N. 3018, in conformità della tariffa.

R. D. 3 aprile 1884.

N. 2196. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 9ª prelevazione nella somma di lire 6000 (lire seimila), da portarsi in aumento per lire 3000 al capitolo N. 33, *Spese di ufficio Sicurezza pubblica*, e per lire 3000 al capitolo N. 36, *Sussidii a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 17 aprile 1884.

N. 2168. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Trebisacci è separato dalla sezione elettorale di Francavilla Marittima, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2169. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Castroreggio è separato dalla sezione elettorale di Oriolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2170. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Amendolara è separato dalla sezione elettorale di Roseto Capo Spulico, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2171. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di San Pietro in Amantea è separato dalla sezione elettorale di Amantea, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cosenza.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2172. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Domanico è separato dalla sezione elettorale di Carolei, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di [illegible]

R. D. 23 marzo 1884.

È istituita una Commissione governativa per la direzione superiore dei lavori d'impianto del Policlinico in Roma.

N. [illegible] Gazz. uff. 23 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione governativa per la direzione superiore dei lavori d'impianto del Policlinico in Roma, di cui nella legge del 14 maggio 1881, N. 209.

La Commissione sarà composta di un presidente, due consiglieri ed un segretario.

Art. 2. A presidente è nominato il professore comm. Guido Baccelli.

I consiglieri saranno:

Il commendatore Costanzo Mazzoni, presidente del Consiglio superiore di sanità.

Il commendatore Giulio Bastianelli, [illegible]

Il segretario sarà scelto fra gl'impiegati del Ministero dell'Interno, e nominato con Decreto ministeriale.

Art. 3. La Commissione terrà le sue sedute nella sede del Consiglio superiore di sanità.

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1884.

UMBERTO.

Depretis.

N. 2189. (Serie III.) Gazz. uff. 24 aprile.

A cominciare dal 1° luglio 1884, la frazione Cerasuolo (Campobasso) è distaccata dal Comune di Rocchetta a Volturno, ed aggregata a quello di Filignano.

I territorii dei Comuni di Rocchetta a Volturno e di Filignano sono rispettivamente diminuiti ed aumentati della porzione risultante dalla pianta topografica in data 22 febbraio 1884, firmata dal perito misuratore Felice Centracchio.

Fino alla costituzione del nuovi Consiglio comunale di Rocchetta a Volturno e di Filignano, a cui si procederà non più tardi del mese di giugno prossimo venturo, in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

R. D. 3 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 15 D	a. 4. 20 a. 6. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (su queste linee vedi NB)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9 43 a. 11. 30 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 6. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.34 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2 6 p., 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.20 a. 4.20 p. 9 20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.26 a. 8.30 a. 1 56 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 1 10 p. 7.42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	0:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 4 — p.		A S. Donà ore	7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.		A Venezia ore	8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

619

Anno 1884 — Lunedì 23 Giugno — 3.ª Edizione — N. 167

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre. 9:[illegible] al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GIUGNO

Vi fu accordo ieri alla Camera a dire gravi le condizioni delle Romagne. I deputati dell'estrema Sinistra le hanno confessate pessime, ma come il solito hanno detto che il torto è del Governo, perchè non sa farsi amare. L'onor. Depretis aveva risposto il giorno prima, biasimando coloro che dovrebbero dare primi l'esempio del rispetto alle leggi, e invece eccitano il disprezzo contro di esse o prendono la difesa di coloro che le violano.

Ci sono giornali, i quali gridano che s'insulta la Romagna ogni volta che vi avvengono fatti che rivelano una condizione di cose anormale, come se fosse una ingiuria riconoscere una malattia. I deputati romagnoli, da Ferrari e Fortis a Codronchi, hanno confessato la malattia, e speriamo che non si dirà che anche questi deputati hanno insultato la Romagna.

Soltanto la differenza tra Codronchi e gli altri due è questa, che il primo invoca l'appoggio del Governo, ma inculca ai cittadini l'obbligo di rispettare la legge, e gli altri due esigono che il Governo si faccia amare dai radicali specialmente, cioè da coloro che non mirano ad altro che a rovesciarlo. In Romagna vi sono opinioni le quali non possono manifestarsi senza grave pericolo nella libertà, nella integrità delle persone e persino nella vita. Queste sono specialmente le opinioni consacrate dai plebisciti, cioè dalla sovranità della nazione. Una croce di Savoia che appaia in una festa vi è salutata colle sassate, — potere dell'intimidazione delle sètte — e i deputati che rimproverano il Governo di non sapersi far amare, avranno il coraggio di dire che la croce di Savoia è una provocazione!

Contro gli agenti del Governo si eccita l'odio delle plebi al segno che l'odio si concreta in terribili esecuzioni come contro i carabinieri a Filetto. Non c'è sfregio che risparmiasi alle istituzioni, e a chi è loro devoto, e poi quando hanno contribuito anche essi a creare questo ambiente di odio contro il Governo, lo rimproverano se in questo ambiente non desta amore. Ammirabile giustizia!

Il Governo ha fidato troppo nei compromessi e dev'essersi accorto che il male si va facendo sempre più grave. Il Governo deve farsi sentire in Romagna come altrove, e convincere tutti che le Romagne, o una parte di esse, non è una Repubblica, nella quale la Monarchia è tollerata a patto che non si lasci vedere. Quando la legge sarà fatta rispettare in Romagna, non diremo come altrove, perchè non ci pare che sia fatta rispettare in nessun luogo, e sarà fatta giustizia a tutti, e sarà finalmente permesso anche a coloro che hanno le opinioni che la Nazione ha consacrato coi plebisciti, di manifestarsi pubblicamente, allora il Governo si farà rispettare, e non sappiamo se al rispetto terrà dietro l'amore. Certo è più facile farsi amare quando s'impone rispetto, che non farsi amare quando altri si è avvezzato a credere lecito e impunito il dispregio.

L'onor. Codronchi, il quale pronunciò ieri un sereno ed elevato discorso, disse giustamente che non perdona a coloro che non hanno impedito l'avanzarsi del male. Ora ci accorgiamo pur troppo che tutti quelli che hanno governato non hanno visto lontano, e non hanno nulla previsto. C'è la scusa della ricostituzione dell'Italia, la quale impediva di veder tante cose, ma è un fatto anche che i mali si vanno aggravando, e non possiamo vedere senza timore il giorno che dovremmo pure pagare i debiti tutti.

L'onor. Bertani e gli altri non provano difficoltà a venire alla Camera a deplorare i mali, e addossarne tutta la colpa ai governanti. Il guaio è che i governanti hanno troppo da fare ad interrogare l'opinione pubblica di tutti i giorni, per ispirarsi ai bisogni e agli impulsi del sentimento nazionale. La cura dell'oggi distrugge la cura del domani. Il Governo, come lo abbiamo noi in Italia, in Francia e in Spagna, è una vecchia forma inglese adulterata dallo spirito della rivoluzione francese.

Il Governo appare servitore non della nazione, nemmeno del popolo, ma della folla, anonima e irresponsabile, che punisce coloro che innalza, perchè diverranno Governo anch'essi. Il Governo è bersaglio di tutte le ingiurie, e ogni crisi è un progresso nell'insubordinazione del pubblico, il quale s'avvezza a credere, come un piccolo Nerone, che non vi sieno altre leggi che i suoi capricci. Così i Governi sono condannati ad una specie di miopia politica che non permette loro di vedere che da vicino, e ognuno scorge quanto questa miopia politica necessaria porti danno alla politica interna e all'esterna. In questa impossibilità di preparare l'avvenire, sta il tormento e forse la condanna dei Governi attuali nei paesi meridionali d'Europa.

Alla Camera l'altro giorno Depretis ha nominato alla Camera un ammonito che l'on. Costa diceva ammonito per reato politico, e invece era stato ammonito perchè era stato condannato per l'assassinio di un gendarme pontificio. V'è qui forse la spiegazione del profondo pervertimento del senso morale che ci affligge. Questa confusione tra la criminalità e la politica, che ha giovato tanto a coloro cui la politica fece da lavamacchie, spiega pur troppo il nostro profondo malessere. Ogni individuo può sentire pietà anche pei colpevoli, ma questo sentimento, rispettabile finchè è individuale, non può divenir collettivo senza corruzione sociale. La rispettabilità è la base del consorzio umano, e quando si prendono le difese di condannati per reati comuni, perchè uomini politici, e perchè possono servire nelle lotte di partito, la politica è avvilita, ed è allora che si odono molte belle parole, ma non si veggono più grandi e nobili fatti.

L'art. 45.

La Camera ha accordato, contro il voto della Commissione, l'autorizzazione a procedere contro il deputato Francica. Essa dovrà occuparsi ora dell'autorizzazione a procedere contro i deputati dell'estrema Sinistra, Costa e Saladini. Si dice da chi approva la prima determinazione della Camera, che questa seconda autorizzazione dev'esser negata. Perchè? Se l'art. 45 non è stato messo nello Statuto come in altre Costituzioni, per sottrarre i deputati alle conseguenze giuridiche delle loro azioni, non è vero che l'impunità sia loro assicurata più pei reati politici, che per delitti comuni. La Camera non ha che da domandare se l'autorizzazione a procedere è chiesta al solo scopo d'impedire ad un deputato l'esercizio delle proprie funzioni, per pura persecuzione politica. Essa potrebbe negare quindi — interpretando lo spirito della legge — l'autorizzazione all'*arresto personale*, sinchè il potere giudiziario non ha constatato legalmente il reato. Dopo non lo potrebbe negar più, senza invadere le attribuzioni del potere giudiziario indipendente dal potere legislativo e dal potere esecutivo, perchè è su questa separazione che riposano le libertà dei cittadini. Un deputato non ha il diritto d'insultare le guardie, come non lo hanno gli altri cittadini. Il deputato dovrebbe sentire più degli altri il dovere di rispettare la legge. I fatti di cui sono accusati gli onorevoli Costa e Saladini, sono fatti pubblici, che ebbero molti testimonii. Spetta all'Autorità giudiziaria decidere se sono o non sono reati. Il potere legislativo lasci il passo al potere giudiziario, competente a giudicare di tutti i reati politici o reati comuni; altrimenti è un usurpatore. Esso fa le leggi non le applica.

Una speranza vana.

La *Gazzetta di Torino*, professandosi abolizionista della pena di morte, scrive:

« Il legislatore ha da fare eccezione pegli omicidii commessi da militari fra militari, e in ispecie da inferiori su superiori?

« Diremo schiettamente che noi, abolizionisti della pena di morte per principio e convintissimi, crediamo pertanto che una simile eccezione sia ammissibile.

« Gli eserciti sono istituzioni per sè stesse eccezionali e destinate a sparire, quando la civiltà sia pervenuta al suo apogeo.

« Ma fin che durano, la disciplina, in essi così necessaria, esige, per essere mantenuta in tutto il suo vigore, norme speciali.

« E ciò è tanto vero, tanto inevitabile che in nessun tempo e in nessun paese, che abbia posseduto e possegga eserciti, mai si è prodotto, nè si produce il contrario.

« Quando il progresso avrà abolito la guerra, avrà abolito anche il soldato e allora il patibolo non avrà più ragione — non diciamo diritto! — d'esistere sotto veruna forma e per veruna scala! »

Non sappiamo supporre uno stato di civiltà, per quanto avanzatissimo, che abolisca la guerra. Le nazioni, sopra le quali non vi sono Tribunali, si faranno la guerra, e la nazione che avrà un esercito disciplinato, vincerà quella che non lo avrà. Vediamo l'umanità all'opera da troppi secoli, per credere all'età dell'oro. Anzi vediamo sintomi più sconfortanti. Siccome i Tribunali, per l'abuso della forza irresistibile e per la colpevole deferenza a chi proclama l'irresponsabilità umana, allentano i freni della giustizia, temiamo che si debba tornare invece allo stato selvaggio fra cittadini, e che si proclami anche nelle stesse città, nonchè fra nazioni e nazioni, la guerra, cioè il diritto della forza.

Il volontariato nell'esercito. Ingiustizie dell'opinione pubblica.

In un ottimo articolo del *Pungolo* sulle esagerazioni che si lessero in questi giorni dei partiti opposti, sulla disciplina militare, leggiamo:

Pare in teoria che il *cambio militare* sia un privilegio mostruoso, e, in nome della libertà e della uguaglianza, fu fatta una delle tante così dette leggi liberali per abolirlo.

Negli effetti pratici però il *cambio militare* è molto meno mostruoso del *volontariato di un anno*: — col *cambio militare* i soldati non avevano campo di stabilire confronti fra ricchi e poveri — quando avevano indossata la divisa erano tutti uguali, sia che venissero dai campi, sia che venissero dalle Università, sia che uscissero dalle officine o dai salotti — si trattavano tutti col tu alla quacquera, e se c'era una superiorità fra soldati e soldati proveniva tutta dall'educazione e dalla istruzione, l'unica superiorità ammessa dalla vera democrazia.

Il privilegio del *cambio militare* si fermava alla porta della Caserma dove entrava soltanto il *surrogante*. E se c'era una differenza fra soldati e soldati, questa differenza stava tutta fra coloro che pagavano il tributo del servizio militare per proprio conto e quelli che lo pagavano per conto degli altri — fra i *coscritti* e i *surroganti*, i quali erano disprezzati, e questo in parte costituiva un correttivo al privilegio del *cambio militare*, tanto che negli ultimi tempi era ben difficile trovare un *surrogante* e si doveva supplire colle *seconde ferme*, il che rivestiva il carattere di una ricompensa data ad un buon soldato.

In nome dell'uguaglianza fra ricchi e poveri hanno abolito il *cambio militare* e colla istituzione del *volontariato di un anno* hanno fatto alla uguaglianza la maggiore offesa che si possa immaginare.

Colla differenza di trattamento usato ai cittadini chiamati al servizio militare, vennero tutte le altre innovazioni portate dai nuovi tempi, e fra queste si deve dare il primo posto alla esagerata istruzione che si pretende oggi dai sotto-ufficiali, al punto che un mediocre sott'ufficiale può dare lezione ad un giovanotto della sua età, ch'essendo rimasto a casa in virtù del *volontariato* di un anno, guadagna nella vita civile e libera tre o quattro mila lire all'anno. Anche il sott'ufficiale stabilisce confronti, e, appunto perchè è istruito si sente umiliato della sua posizione, è insofferente della disciplina, e non vede l'ora di andarsene: — coglietelo in un momento di scoraggiamento e commetterà un eccesso.

Aggiungete a tutto ciò il modo con cui è considerato il militare da gran parte del pubblico e da certa stampa, che tutto demolisce. Non siamo certamente noi che pretendiamo che si costituisca un privilegio per la sciabola, lo abbiamo dimostrato in una recente occasione; ma non vogliamo nemmeno che si ponga il militare in condizioni inferiori al borghese: — un militare, ch'è un uomo come un altro, ch'è nostro fratello, nostro figlio, se trova da dire con un borghese per ragioni affatto personali, provoca le proteste di tutti — i borghesi gridano ai provocatori, ai prepotenti, e i poveri militari sono costretti a ritirarsi silenziosi in caserma. Se un militare interviene a fine di bene in una rissa, riceve insulti d'ogni maniera, e se si fa rispettare lo condannano; se un militare interviene per sedare un disordine, non può far uso della sciabola — sarebbe punito; se non interviene è biasimato da tutti.

Sono tutte queste considerazioni che devono essere svolte e studiate. Tutte le chiacchiere che fanno gli sciocchi sugli eserciti permanenti, tutte le tirate che si fanno contro la disciplina militare, sono parole gettate al vento.

Il Re intruso secondo il « Liberal ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sappiamo già come il signor Posada Herrera, presidente del caduto Ministero « liberale » spagnuolo, parlando al Senato, abbia dato dell'« intruso » all'ex Re Amedeo di Savoia.

L'eco di questo incidente non è ancora spenta in Spagna. Esso è commentato in una maniera curiosa dal *Liberal*, foglio repubblicano, il quale mostra quasi di credere che il sig. Posada abbia parlato, come ha parlato, allo scopo di far la réclame al Re Amedeo.

Il signor Posada Herrera — osserva il *Liberal* — si valse di un suo diritto di libera critica nel qualificare un *Re intruso*, D. Amedeo I. di Savoia; ci auguriamo di vedere questo argomento rappresentato alle Cortes. Siccome però il senatore asturiano non è uomo da non pesare le sue parole, così il *Liberal* cerca indagare qual fine siasi egli proposto con tale qualifica.

« L'on. Posada Herrera fu ambasciatore a Roma di D. Amedeo I. di Savoia. Avrà voluto egli dimostrargliene la sua gratitudine, chiamandolo Re intruso? Avrà voluto compiere un atto contro la Monarchia di D. Alfonso XII? Ci spieghiamo.

« D. Amedeo I. di Savoia lasciò profonde simpatie nell'opinione liberale del paese. A troncare la continuazione di queste simpatie niente di meglio si potrebbe fare che dimenticare l'augusta persona, la quale le ispirò. Ravvivarle in qualsiasi modo, perfino coll'insulto, agitare l'opinione pubblica perchè non dimentichi il Re democratico, ch'essa fece salire al trono, equivale a lavorare efficacemente per la sua causa. Non si parlava di D. Amedeo I. di Savoia, e dopo la rozza frase dell'on. Posada Herrera, il nome di lui riempie le colonne dei giornali e commuove il Parlamento. Tutto questo è per opera e grazia dell'on. Posada Herrera. Si ricordano le doti personali del Re che fu chiamato *intruso*, e si lamenta che siavi un cavaliere di meno in questo paese invaso da tanto brigantaggio politico.

« L'on. Posada Herrera, che non dice più di quel che vuol dire, ha commesso apparentemente un atto contro il figlio di Vittorio Emanuele ed in realtà contro la monarchia borbonica restaurata.... Ma, Re intruso o Re legittimo, la storia chiamerà D. Amedeo Re di Spagna.... E nulla toglie la qualifica d'intruso ad un Re gloriosissimo; esempio Re Vittorio Emanuele...

« Ma per non uscire dalla nostra casa, Isabella la cattolica fu una Regina intrusa. La volontà nazionale di quell'epoca la pose sul trono, disconoscendo i diritti dell'erede e Regina legittima donna Juana la Beltraneja. L'onor. Posada Herrera sapeva questo, ed egli sapeva che D. Amedeo di Savoia e donna Isabella la Cattolica furono Re egualmente intrusi, secondo la sua dottrina politica. L'on. Posada Herrera pose il Re democratico all'altezza della Regina cattolica. Avrà l'on. Posada Herrera fatto questo senza necessità, senza intenzione e per semplice sciocchezza politica? Risponda il prudente lettore. »

Le donne e il diritto elettorale al Parlamento inglese.

Nella tornata del 10 giugno la Camera dei Comuni d'Inghilterra ha affrontata la questione del diritto elettorale politico per le donne.

Crediamo opportuno un breve sunto della discussione.

L'on. *Woodall* propone, tra gli applausi, un nuovo articolo al *bill* per la riforma elettorale, diretto ad accordare alle donne il diritto di voto ogni qualvolta esse riuniscono le condizioni stipulate nella legge per costituire l'elettore.

Gladstone: Siamo in presenza di due questioni: la prima è di sapere se le donne debbono essere dotate del diritto di voto politico; la seconda, di decidere se questo diritto debba loro venire accordato col mezzo dell'introduzione d'un nuovo articolo nel *bill* di riforma.

Circa la prima, non ho a dare parere nella presente occorrenza *(risa e applausi)*; dirò bensì ch'essa presenta immense difficoltà; ch'essa dev'essere studiata a fondo e trattata al di fuori di qualsiasi agitazione di partiti e di considerazioni politiche. — In quanto alla seconda, io sono d'avviso, e lo sono come i miei colleghi, che l'introduzione della clausola proposta farebbe correre il massimo pericolo al progetto per la riforma.

Se un Governo il quale professa il desiderio di estendere il voto elettorale ad una classe ben numerosa della società abbandonasse ad altri la sua opinione circa ai mezzi di raggiungere lo scopo, io dico che quel Governo verrebbe meno ai suoi doveri. *(Applausi.)*

Noi ricusiamo l'introduzione d'ogni nuova materia nel progetto di legge.

Lord *Manners* propone l'aggiornamento della discussione, che viene approvato.

Tornata del 12 giugno.

Lord *Manners*: La questione dell'emancipazione politica delle donne non è nuova; essa discutesi da diciassette anni, e l'opinione della Camera dev'essere formata da un pezzo. Spero che i membri favorevoli all'affrancamento delle donne non si lascieranno intimidire dal linguaggio violento (?) del primo ministro e insisteranno perchè la questione venga messa ai voti.

On. *Stansfeld*: Le donne che la proposta del sig. Woodall intende emancipare non sono punto meno capaci che i due milioni di cittadini, che il progetto per la riforma intende fare elettori; e la proposta essa stessa è pienamente conforme al principio del progetto di legge, che è quello di estendere il diritto di voto ai capi di famiglia.

On. *Newdegate*: L'opinione della grande maggioranza del paese è contraria alla proposta.

Visconte *Folkestone*: Le donne sono in media molto più intelligenti e capaci che la maggioranza degli elettori.

Sir *J. Pease*: Eh via, voi volete mettere sossopra la nazione. Non vi sarà più facile di fare d'una donna un uomo, che un uomo di una donna. Finireste con portare le femmine sui banchi de' nostri onorevoli, e porre il paese sotto un Governo di gonne. *(Ilarità; oh! oh! E la Regina Vittoria?)*

Bar. *H. Di Worms*: Ma perchè le donne possidenti che hanno dei diritti da difendere, non avrebbero voce in capitolo al pari degli uomini nell'amministrazione del paese?

Beresford-Hope: Non si tratta soltanto delle donne che pagano imposte o di qualche vecchia zitella, ma dell'interesse di tutto il Regno. Respingo risolutamente la proposta del voto alle donne.

Thorold Rogers: Voterò per le donne in altra circostanza; per ora respingo la proposta perchè non voglio compromettere, per far piacere a un sesso, un progetto di legge che estende il diritto di voto a due milioni d'individui del sesso diverso.

On. *Indewick*: Le donne sono improprie alla vita politica.

On. *Cowen*: Se esse sono intellettualmente e fisicamente più deboli, non è questa una ragione per privarle del diritto all'urna elettorale.

On. *Brice*: Dobbiamo rifiutare alle donne il diritto di voto perch'esse non hanno, al pari degli uomini, le dovute facilità per misurarsi alle necessità politiche.

On. *Labouchere*: Non conosco nè nella storia antica, nè nella storia moderna, alcuna nazione che abbia decretata l'emancipazione politica della donna.

Non sono punto disposto ad ammettere, come certi altri membri, che le femmine valgan meglio che gli uomini, ed abbiano maggiori virtù. Quando scoppia una guerra lontana, gli uomini partono, le donne rimangono; potrebbe darsi che in tal caso i destini della nazione cadessero nelle mani di cicisbei nominati da una maggioranza di donne.

Sir *W. Lawson*: L'emancipazione della donna inaugurerebbe un'era politica assai più pacifica. *(Ilarità prolungata: segni di dubbio nella galleria delle signore.)*

On. *Goschen*: È follia il credere che le donne abbiano bisogno d'essere ammesse all'esercizio del voto per esercitare un'influenza sulle elezioni. La loro forza è nella famiglia.

Sir *Northcote*: Al momento in cui il Governo propone di accordare il diritto di voto a 400 o 500 mila contadini irlandesi, mi pare che ben potrebbe accordare lo stesso diritto anche alle donne.

On. *John Morley*: Non capisco in che cosa una donna inglese o scozzese si rassomigli a un contadino irlandese più che a qualsiasi altro regnicolo, per dar luogo all'argomentazione del preopinante. Ricuso la proposta del voto alle donne, perchè porterebbe una rivoluzione sociale.

Si viene alla votazione, e la Camera respinge la proposta con voti 271, contro 135.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 giugno.

(B) Due cose certamente buone sono avvenute ieri alla Camera e delle quali tutti gli amici sinceri della libertà e delle istituzioni hanno diritto di compiacersi.

Una cosa fu il voto negativo con cui la Camera ha respinto le conclusioni della Commissione che riferì sulla domanda del magistrato per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Francica. Quelle conclusioni, come ben sapete, erano perchè la chiesta autorizzazione fosse negata. Ma la Camera, considerando la convenienza e la necessità che la disposizione dell'art. 45 dello statuto non passi in privilegio; considerando che quell'art. ha l'unica sostanziale ragione di assicurare il deputato contro pressioni eventuali del potere esecutivo, e che già forse si è andati troppo oltre nel farne invece un argomento di partito contro cui la coscienza pubblica si ribella, e non tenendo nemmeno conto delle troppo curialesche considerazioni del relatore, onor. Giuriati, e di qualche deputato che, come l'onor. Carboni e l'onor. Guala, gli si sono associati, la Camera ha ritenuto che la autorizzazione a procedere fosse in questo caso accordata e la accordò. Va da sè che pentarchi e radicali votarono contro, parendo loro forse che in questo caso e nei casi analoghi, che riguardano i loro amici, la tutela della libertà ed il suo trionfo debbano consistere nel rendere impossibile ogni procedura giudiziaria e nel sottrarre il cittadino al tribunale per la semplice ragione che egli appartiene alla Camera o ad una certa parte della Camera. Ma la maggioranza di questa, colpita dalla evidenza delle ragioni addotte contro le conclusioni della Commissione dagli onorevoli Franzi e Minghetti, diede ad essi ragioni. Laonde le conclusioni stesse furono respinte e l'autorizzazione a procedere venne accordata. Nessun dubbio che in questo caso sieno stati egregiamente tutelati gli interessi sacrosanti della libertà.

La seconda cosa buona avvenuta ieri nella Camera, fu la energia, colla quale l'onor. Depretis rispose prima all'onor. Cavallotti e poi all'onor. Fortis che lo avevano interrogato, quello sulla proibizione della inaugurazione di certa lapide in onore di Garibaldi a Loreto, questo, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì. L'onor. Cavallotti parve studiarsi di essere anche più tagliente del solito; ma evidentemente i suoi colpi non produssero più effetto dell'auretta poetica sulla guancia del guerriero abbronzato. E, d'altronde, quello che il presidente del Consiglio disse intorno alla necessità del rispetto alle credenze fu dalla Camera giudicato così esattamente vero da non ammettere contraddizione. L'onor. Cavallotti seguendo il piano prestabilito tra i diversi gruppi della opposizione, omise di parlare senza fare alcuna proposta.

L'onor. Fortis dal canto suo pretese di sostenere che non aveva tutto niente di strano, niente che non fosse correttissimo, il Consiglio comunale di Forlì, costituendosi anima e centro di ogni manifestazione socialista ed irredentista, e non avendo deferenze che per gli avversari delle istituzioni e non curandosi di dimostrare simpatie altro che a loro, provocando così le occasioni di irrequietudini e di disordini continui, e di dimostrazioni capaci anche di compromettere le buone relazioni internazionali del Governo. La risposta che l'onor. Depretis diede a queste pretese dimostrazioni dell'onor. Fortis

non potevano essere più felici per la sostanza e per la forma. Senza spampanate, il presidente del Consiglio dichiarò in tutte lettere, che fino a quando al Governo ci starà lui non sarà permesso ad alcun Consiglio comunale di invitare ufficialmente ad una solennità pubblica associazioni avverse alle istituzioni o di partecipare, per invito delle associazioni medesime, a dimostrazioni contrarie alle istituzioni ed ai nuovi rapporti del Governo coll'estero. Il Governo, disse l'onor. Depretis, non può, non deve chiudere gli occhi sopra fatti di questa specie. L'obbligo suo è di non tollerare che si offendano le istituzioni e le leggi, ed egli non lo tollererà a costo di sentirsi rinnovare l'antica accusa rinnovata ieri con fine naturalmente parfigiano ed astioso dall'onor. Fortis: che c'era cioè più libertà sotto la destra, sotto l'« abborrita destra », che sotto l'onor. Depretis. La giornata di ieri del presidente del Consiglio non poteva parlamentarmente essere più fortunata.

E se poi la opposizione, nel cominciare questa discussione del bilancio dell'interno e nel proporsi come massima di eliminare per quanto le fosse possibile un voto che non farebbe altro che il comodo del Ministero, ha sperato che lungo la discussione medesima le si sarebbe forse offerto il destro di ferire in qualche modo il presidente del Consiglio, evidentemente finora questa speranza è andata completamente delusa. Ove l'onor. Depretis continui a parare i colpi con uguale bravura e successo come ha fatto finora, all'opposizione non rimarrà proprio altro che di andarsene malconcia e colle pive nel sacco. E quanto a provocare nello stesso modo un voto, vuol dire che potranno pensarci quei della maggioranza.

ITALIA

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Costa svolge la sua interrogazione sui criterii, coi quali si applicano le ammonizioni. Pur ammettendo la legge, dimostra che è continuamente violata nella sua applicazione per colpire chi non è amico del Ministero. Enumera a prova alcuni fatti di persone indebitamente ammoniti perchè socialiste, le quali non si possono mettere in un fascio coi malfattori.

Ricorda ch'esso — Costa — fu ammonito sotto un Ministero di Sinistra (cioè Nicotera).

— I Pretori — soggiunge l'onor. Costa — applicando l'ammonizione commettono spesso dei reati...

Pres. Onorevole Costa, non posso permettere di dire ciò. Ella deve rispettare la magistratura.

Costa. Ma siccome molte volte i Pretori applicano l'ammonizione violando la legge, mi pare di poter dire che essi commettono un reato.

Pres. Ma i Pretori applicano la legge, non la violano. *(Approvazioni.)*

Depretis, conosce i difetti del sistema nelle ammonizioni, ma sarà opportuno trattarne nella legge di pubblica sicurezza. Da quando la Sinistra andò al potere, il numero degli ammoniti diminuì moltissimo; esso era di 84 mila al 1876 ed ora è di 40 mila. La piaga non è dunque esacerbata. Per altro, ritiene che le ammonizioni date ed accennate da Costa siano state debitamente applicate.

Dice che il Governo ha il dovere di vigilare che la legge sia rispettata da tutti, e di vigilare specialmente sulle Associazioni che hanno per programma di distruggere non solo le istituzioni, ma le società civili

Legge brani di statuti e di proclami socialisti ove abbondano frasi incendiarie.

Costa replica che alcune cittadinanze hanno attestato la loro stima per uomini rispettabili che vennero ammoniti.

Depretis osserva avere dinanzi a sè i cenni biografici delle persone citate da Costa.

Il Chiechi — egli dice — che Costa asseverò essere stato condannato nel 1857 per reato politico; lo fu per assassinio. *(Esclamazioni — Commenti — Costa tenta interrompere.)*

Fortis svolge l'interpellanza sua e di altri, sulle cause che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Depretis, rispondendo, dimostra che una ulteriore tolleranza del Governo verso il Municipio di Forlì sarebbe stata complicità. *(Vive approvazioni.)*

Le Autorità e il Governo dovevano chiudere gli occhi per non vedere? *(No, no!)*

Il Municipio di Forlì era liberale, ma non era libero perchè era schiavo della piazza! *(Benissimo.)*

Ad un certo punto della risposta dell'on. Depretis, il deputato Costa dice a mezza voce:

— Faremo le barricate!

Il presidente non lo ha udito.

—

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Fece generalmente dolorosa impressione la seduta d'ieri della Camera.

L'estrema sinistra mostrossi prepotente: Depretis fu invece quasi noncurante nel rispondere.

La Camera rumoreggiava alle affermazioni d'importanza minore, taceva alle veramente importanti.

L'intenzione di Fortis e Cavallotti di tirare in ballo Minghetti e Codronchi era evidentissima.

Quanto a succo i discorsi di Cavallotti e Costa furono insignificanti; però erano conditi di frasi salate.

Iersera in tutti i circoli politici si deplorava come uno scandalo la seduta in cui la Camera diede spettacolo insolitamente miserando di sè. I veri liberali sono sconfortati.

I giornali della sera non recavano alcun commento.

—

Telegrafano invece da Roma 22 al *Caffè*:

L'interrogazione di Cavallotti fu infelice.

Costa credeva certo di parlare nei Comizii giacchè non fece che mettere assieme delle frasi rettoriche e dei paroloni.

Fortis dapprima era calmo da ultimo irritato e cercava di dire delle parole pungenti.

L'estrema Sinistra era irritatissima, perchè la Camera si mostrava assolutamente indifferente alle sfuriate a freddo dei suoi oratori.

La Camera rumoreggiò in qualche punto, ma senza agitarsi perchè non ne valeva la pena.

Depretis ribattè perfino frase per frase senza riscaldarsi.

L'ambiente rimase sempre sotto lo zero.

Commissione ferroviaria.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 21:

Completiamo il sommario cenno datone nella prima edizione colle seguenti informazioni sulla seconda parte della seduta:

Al riprendersi della seduta, alle ore 2 pom., continuò lunga e non sempre chiara la discussione sulla proposta dell'on. Giolitti, parlando in vario senso ed a più riprese gli on. Baccarini, Vacchelli, Di Rudinì, Curioni, Zanardelli, Barazzuoli e nuovamente l'on. Giolitti.

L'on. Maffi, nel corso della discussione, ricordò ed appoggiò una petizione, che raccomanda una modificazione nella lunghezza delle distanze, che sono ammesse al beneficio delle *tariffe differenziali*.

È notevole la dichiarazione fatta dall'onor. Baccarini « di non sentirsi legato a sostenere « le presenti tariffe dalla *circostanza di avere « egli presentato tariffe identiche* e di riservarsi « tutta piena libertà di azione di proporre tutte « le modificazioni che gli parranno buone, anche se in contraddizione colle sue stesse proposte. »

L'on. Zanardelli, a sua volta, *declinò ogni responsabilità nelle tariffe presentate dal Ministero, di cui faceva parte, imperciocchè egli ministro di grazia e giustizia non aveva agio di occuparsi di tariffe, il cui studio esigeva più mesi.*

La seduta fu sciolta alle 4 30 pom., senza che fosse stata presa alcuna deliberazione concreta e positiva.

Furono ammessi *parecchi nuovi quesiti* da sottoporsi al Governo.

Se la Commissione, pare a noi, avesse avuto presenti le Convenzioni Depretis del 1877, avrebbe risparmiate forse molte parole, chè in esse tutte le questioni, ieri sollevate a proposito dell'art. 16, erano risolute e risolute chiaramente ed efficacemente.

[illegible], alle ore 10 ant., nuova seduta per proseguire la discussione.

—

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Ormai quasi non si parla più della possibilità di discutere le Convenzioni *ante ferias*, e chi ha scommesso in questo senso si va rassegnando alla perdita. Tuttavia, la chiamata in Roma dei rappresentanti delle Società assuntrici per determinare presto alcune possibili modificazioni mostra chiaramente che il Governo non intende arrendersi che all'ultimo istante alla non discussione, e cerca di far credere a tutti ch'egli terrà duro e non prorogherà la Camera se non dopo approvate o respinte le Convenzioni. Ma è tutta una manovra per ottenere almeno a novembre ciò che sarà impossibile a luglio o agosto.

Particolari lugubri.

Scrivono da Napoli 21 al *Corriere della Sera*:

La gente era stata tenuta lontana 330 metri dal luogo dell'esecuzione; ma, appena i soldati si ritirarono, una folla, avida d'emozioni, si precipitò verso il tiro a segno, cercando di raccogliere qualche scheggia dello sgabello... per giovarsene poi in pratiche di volgare superstizione, contro la iettatura, o per gli scongiuri che si fanno, nell'infimo popolino, per la cabala del lotto.

Il Re Umberto scrisse, di proprio pugno, una lettera al Cardinal Sanfelice, per deplorare che il dovere di soldato e di capo dell'esercito gli abbia impedito di accordare la grazia al Misdea.

La decisione di fucilare il Misdea fu presa in Consiglio di ministri *ad unanimità* e il primo a dare il suo voto fu l'on. Mancini.

Telegrafano alla *Perseveranza* che monsignor Sanfelice rinunciò di andare a trovare Misdea, temendo di dare occasione a disordini.

* *

Le prime notizie del rigetto della domanda di grazia — scrive il *Piccolo* di Napoli — furono accolte dal Misdea senza forte impressione; egli ancora riponeva speranza in un'ultima volontà del Re; ma, assicurato che S. M. non avea più nulla a deliberare, la serenità sua abituale gli sparve dal volto, disparve il suo cinismo e la sua indifferenza, e chiese di mettersi in regola con la propria coscienza.

Immediatamente gli fu presso il cappellano del collegio militare dell'Annunziatella, Giuseppe De Luca.

Dicono che Misdea si sia mostrato pentito di quel che ha fatto, e si sia lamentato vivamente dell'estrema giustizia che l'ha colpito.

Per un momento solo il condannato ripigliò il suo sorriso, con uno scatto vivo di gioia: quando fu informato che l'esecuzione era solamente per sabato invece di venerdì.

Misdea pianse ed esclamò fra i singhiozzi: Lasciatemi, lasciatemi la vita, magari carico di catene!

Va data una solenne smentita alla voce diffusa — scriveva pure il *Piccolo* — che i dodici appuntati anziani, scelti pel doloroso ufficio della fucilazione si siano andati addestrando nel tiro.

* *

Alla *Vedetta* telegrafano che mons. Sanfelice chiese di fare la visita a Misdea, ma il Ministero della guerra non glielo concesse, vietandolo i regolamenti. I condannati non possono essere assistiti che dal Cappellano delle carceri ove sono detenuti, o da quel sacerdote che fosse chiesto dal condannato stesso.

La parte bella.

La *Riforma* arriva sino a dimenticare il suo odio contro i preti, e a dire che il solo che fa la parte bella nel tragico fatto di Pizzofalcone è l'Arcivescovo di Napoli, che ha chiesto la grazia. L'Arcivescovo ha fatto ciò che è nelle tradizioni della Chiesa, di chiedere in questi casi la grazia, ciò che non vuol dire che l'abbia sempre fatta là dove stava in suo potere l'esecuzione delle sentenze.

Comitato per gl'inondati del Veneto.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 21:

Lunedì prossimo si riunirà in assemblea il Comitato generale di soccorso per gl'inondati del Veneto. Sarà questa l'ultima seduta, e vi si approverà il resoconto della gestione, un esemplare del quale sarà presentato a S. M. il Re. A tal fine il ff. di sindaco ha chiesto un'udienza per tutti i componenti l'ufficio di presidenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

I fatti di Pola.

Secondo un telegramma da Pola, 20, alla *N. F. P.*, appena saranno condotti a termine gl'interrogatorii delle persone arrestate, la faccenda verrà deferita alla Luogotenenza di Trieste. La dinamite proviene da Presburgo, ed è certo quella tolta dal deposito della direzione del Genio sui forte di Valmaggiore. Uno dei complici dev'essere anche il sott'ufficiale, posto alla custodia del deposito. Fu arrestato anche lui. In alcuni circoli si crede ad un complotto irredentista, in altri ad un semplice furto. La Luogotenenza di Trieste domanda d'urgenza gli atti relativi. Nella popolazione di Pola e nei circoli della marina corrono le voci più disperate. Un impiegato dell'Autorità politica si sarebbe recato a Trieste a riferir la cosa personalmente al luogotenente barone De Pretis. *(Indip.)*

PAESI BASSI

La morte del Principe d'Orange.

Il miglioramento annunziato di tanto in tanto nelle condizioni sanitarie del Principe ereditario dei Paesi Bassi dacchè ne abbiamo parlato l'ultima volta — è stato quel che si suol dire il miglioramento della morte.

C'era da aspettarselo. La malattia da cui era stato colto il Principe era di quelle che non si guariscono se non con un miracolo, e miracoli non se ne fanno più.

Guglielmo Alessandro è morto ieri. È inutile ripetere quello che già abbiamo detto intorno alla successione alla corona olandese, portata ora da un Sovrano molto innanzi negli anni. Fino a nuovo ordine, l'erede rimane la Principessa Guglielmina, di lui figlia di secondo letto, la quale non ha ancora quattro anni

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

Acquedotto. — Oggi seguì la solenne, ufficiale inaugurazione dell'Acquedotto, e la grandiosa festa è riuscita magnificamente.

Più che una festa popolare, quella d'oggi fu una festa scientifica, perchè ha servito a provare a tutti, anche agli uomini della scienza che dubitavano della riuscita del grandioso lavoro, che l'arduo problema, che fu avversato da ostacoli e da difficoltà di ogni fatta, è pienamente risolto.

Questa mattina, alle ore 9, ai Pontili della Calle Vallaresso, circa 400 persone si imbarcarono in quattro piroscafi della *Società dei Vaporetti Veneziani*, diretta dal sig. Finella, e si recarono al Moranzan, dove visitarono quei manufatti, dei quali, tempo addietro, abbiamo pubblicato la descrizione. Il viaggio fu ameno. A Fusina, le poche povere case erano imbandierate, e dai balconi penzolavano dei damaschi improvvisati con lenzuola, nel mezzo alle quali, in figura romboidale, stavano appiccicati dei fazzoletti dai colori vivaci; e le poche case al Moranzan, [illegible] queste, più che case, poveri abituri, erano pur alla foggia istessa imbandierate e pavesate.

Allo sbarco vi erano delle guardie municipali, colà inviate dal Comune di Mira.

La grossa comitiva era composta delle primarie Autorità governative e municipali, civili, militari, giudiziarie e amministrative. Al Moranzan vi era per il R. Prefetto il consig. delegato cav. Forte, il consig. cav. Fossati; per il Municipio vi era il Sindaco colla Giunta, il segretario capo cav. Memmo, ed i segretarii aggiunti cav. Boldrin, Guerra e Veronese, ed altri. Vi erano senatori e deputati al Parlamento, deputati e consiglieri provinciali, consiglieri comunali, il R. Intendente di finanza, comm. Verona; della Magistratura abbiamo veduto il Procuratore gen. comm. Noce, il Procuratore del Re comm. P. V. Venzetti, ed altri. Rappresentava la R. Marina il vice-ammiraglio comm. Martini; ed altri ufficiali, d'artiglieria, del genio ecc. rappresentavano le varie armi. Vi erano pure rappresentanze della Camera di Commercio, del Capitanato di porto, della R. Posta. L'elemento in prevalenza era rappresentato dagli ingegneri, i quali sommavano a numero ragguardevole.

La Compagnie générale des eaux pour l'étranger, sulla quale la vittoria riflettava principalmente, era rappresentata da tre membri del Consiglio d'Amministrazione, signori: conte di Montesquieu, conte Foy e barone Cambefort, i quali rappresentavano la Direzione generale (non avendo potuto essere presente, perchè indisposto, il direttore generale cav. ing. Marchant); poi l'ing. F. Lavezzari, direttore del lavoro di Venezia, l'ispettore generale della Compagnia in Italia ing. Carlo Grisel, l'ing. Schoeneblé ispettore della Compagnie per l'acquedotto di Napoli; l'avvocato Giorgio cav. Marangoni; gl'ingegneri Carlo De Chantal e Salce Antonio, i quali coadiuvarono l'ingegnere Lavezzari nella direzione di tutte le opere dell'acquedotto e si occuparono in questi giorni, e principalmente della Fontana in Piazza di San Marco. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, alla quale pure spetta bella parte nel successo, era rappresentata dal suo illustre capo ing. Vincenzo Stefano comm. Breda, dall'ing. Paolo comm. Fambri e da tutti gli altri ingegneri che ad essa appartengono, e che ebbero parte nel colossale lavoro.

Giunta la comitiva al Moranzan, venne fatta una breve visita a quei manufatti, sui quali venivano date spiegazioni dagli ingegneri. Qua e là sui tavoli vi erano i disegni dei lavori subacquei eseguiti dalla Società, e dei quali, con cura straordinaria, la Compagnie delle acque conserva, come abbiamo detto ancora, tutta la storia illustrata a segno, che non vi è palo conficcato nel fondo di un canale, nè tubo collocato lungo una strada, sotto un ponte o in qualsiasi altra località, che la Società non sappia quanta profondità e quale misura abbia, quale ne sia l'inclinazione, quale la dimensione ec. ec. È cosa comune e generale a tutte le Compagnie che trattano i grandi lavori questa di avere la completa illustrazione di tutto, ma in un modo più diligente, minuzioso, paziente come volle il Lavezzari fosse eseguito è assai difficile trovare riscontro nelle direzioni di lavori. La Compagnia mediante questi studi ha tale esatta idea delle condizioni subacquee di Venezia e del suo sottosuolo, che non si potrebbero desiderare maggiori, e da questo lavoro coscienziosissimo si può in date circostanze trarre un gran partito, essendo assai difficile conoscere perfettamente le vere condizioni subacquee e del sottosuolo di Venezia, ed essendo molto rari i lavori che consentano di poter fare cotesti [illegible].

Finita la visita, Autorità e semplici invitati ridiscesero nei piroscafi e si recarono a Sant'Andrea per visitare il Cis[illegible].

Quivi la folla occupava gran parte del Campo di S.t'Andrea; tutti i balconi delle case che guardano all'interno del terreno occupato dal Cisternone e dalle macchine per la elevazione, erano gremiti di gente, particolarmente di si[illegible].

A Sant'Andrea vi era il R. Prefetto, comm. Mussi, il quale non aveva potuto, per esigenze del suo ufficio, prender parte alla gita al Moranzan.

Appena giunsero le Autorità e gli invitati, Sua Eminenza il Cardinale Agostini, il quale indossava la mitra ed il pastorale, assistito da altri prelati, lesse un appropriato discorso nel locale delle macchine, il cui piano trovasi al disotto di alquanti metri dal livello stradale.

S. E. accennava al bisogno vivamente sentito dalla nostra popolazione, finora così povera rispetto a quel principale elemento di vita, che è l'acqua, tratteggiando le penose condizioni nelle quali trovavasi la nostra popolazione nell'inverno per i ghiacci, i quali non consentivano alle barche di andar a caricare alla Seriola, e nell'estate per la siccità; faceva omaggio alla scienza e plaudiva all'opera, che, col concorso di tanto volere e di tanta forza, fu compiuta, invocando su di essa la benedizione del Cielo.

Dopo questa cerimonia, gli invitati salirono sul grande piazzale, sotto al quale sta il Cisternone. [illegible] erano apparecchiate sotto due immense tettoie, vagamente addobbate e leggiadramente disposte, due tavole di forma ottagona. Nello spazio libero che vi era nel mezzo si vedevano disposte su lunghe mensole a varii scomparti a due facce, raffreddi, dolci, bottiglie, frutta, e servivano di decorazione eleganti vasi di fiori collocati con molto buon gusto qua e là. Al basso vi era il vasellame e quant'altro potesse abbisognare al servizio.

Prima dello sciolvere, il sig. ing. Carlo Grisel, il quale è, come abbiamo detto, ispettore generale della Compagnia in Italia, lesse un bel discorso in lingua italiana. Fu un discorso pratico, esatto, matematico nel più stretto rigor della parola: non una parola di più, non una di meno per accennare ai problemi affacciatisi agli uomini della scienza e ai varii scioglimenti proposti, soggiungendo che lo scioglimento preferito fu d'ordine eclettico, poichè fu preso il meglio ed il buono tra i varii scioglimenti dati.

Le parole dell'ingegnere Grisel, quantunque spoglie di rettorica, e tutte riferentesi all'arte della costruzione degli acquedotti, e vertenti unicamente sui sistemi di collocamento dei tubi, sulle materie preferibili, sulle misure più opportune ecc. ecc., furono accolte con simpatia.

Parlò poscia brevemente il comm. Breda, per dire che era spiacentissimo di non poter completamente prender parte a questa festa, dovendo partire subito per Solferino, chiamato colà a rappresentare l'illustre co. Torelli, il quale non può recarvisi per infermità.

Il comm. Breda toccò di volo all'opera grandiosa, alla riuscita della quale ebbe anche egli tanta parte; disse belle parole in onore della *Compagnie générale des eaux pour l'étranger*, la quale profuse in questo lavoro una cifra ragguardevolissima. Egli augurò che l'impresa prosperi e che la Compagnia ritragga quei vantaggi che si è meritati.

Messo, per il momento, tregua ai discorsi, fu servita la colazione, della quale ecco la lista:

Pâtés de Versailles
Galantine de Volaille
Jambon à la Gelée
Salade à l'Italienne.

Dessert

Médoc
Macon Vieux

Finita la colazione, le Autorità e gli invitati scesero nuovamente nei piroscafi, e furono ricondotti all'approdo di Calle Vallaresso.

Era circa il tocco e mezzo quando le Autorità e gli invitati giungevano in Piazza di S. Marco, e là un altro spettacolo li attendeva. La fontana, improvvisata nel corso di poche ore per la circostanza, pomposamente gettava all'altezza di circa 22 metri una potente colonna d'acqua, la quale, risospinta dall'aria gagliarda, si riversava in parte fuori della grandiosa vasca costruita in muratura e cemento, quantunque questa abbia un diametro non di metri 15 come fu detto, ma di metri 20.

Tale fontana, che domani deve essere demolita, getta ben 55 litri al minuto secondo, cioè 180 metri cubi all'ora. Quella della Piazza della Concordia a Parigi [illegible]anno una portata di 55 litri con una elevazione di poco più di 15 metri.

L'acqua nelle case arriva a 26 ed anche a 30 metri, secondo i punti della città; ma il condurla con tubi è cosa ben differente dal lasciarla innalzarsi con getto libero, nel quale, oltre alla perdita enorme prodotta dagli attriti nella condotta, vi è a lottare contro la resistenza dell'aria e contro il peso della massa di acqua che, piombando sul getto, tende ad abbassarlo.

La gente affollata guardava estatica il poderoso getto, il quale, più che altro, sembrava ad essa più l'opera di una fata che quella della scienza. Non si badava più che tanto agli spruzzi polverosi d'acqua che venivano risospinti sul viso, ma si voleva guardare il meraviglioso getto più da vicino che fosse possibile.

La fotografia volle subito trar partito da questa novità della durata di poche ore, e stavano già puntati in più località gli strumenti fotografici per riprodurre la nostra meravigliosa Piazza colla colossale fontana.

Oggi, alle 6 e mezza vi sarà in Palazzo Mocenigo il Banchetto, al quale sono invitate, crediamo, 125 persone.

Esso sarà servito dall'Albergo Reale Danieli — il quale ha servito anche la colazione. Il prezzo fissato per persona è di lire 35, per il pranzo, e di lire 12 per la colazione (questa fu di circa 400 persone).

Diciamo questo unicamente per sodisfare i curiosi, perchè si sa che tutte le spese vengono sostenute dalla Compagnia.

Questa sera la fontana sarà illuminata sino alla mezzanotte dalla luce elettrica.

Come ben si vede, la *Compagnie générale des eaux pour l'étranger* ha saputo apparecchiare le cose per bene. L'importanza del lavoro chiedeva un certo decoro, ma la Società ha veramente voluto farsi onore apparecchiando questa festa tanto desiderata con vero splendore.

— Agli invitati tutti fu distribuito un opuscolo sull'Acquedotto di Venezia, del quale è editrice la *Compagnie générale des eaux pour l'étranger*. — Stab. tipo-litografico M. Fontana — 1884.

Teatro Goldoni. — Ci sono troppe piccole Ristori sul palcoscenico, come ci sono troppi uomini venerandi, illustri, intemerati, ecc., ecc. sopra un teatro più vasto. L'abbiamo udita anche noi la piccola Serandrei; una bambina, carina, come tutte le bambine che sono carine, e che ha quel talento d'imitazione, che nelle bambine è assai più frequente che nei maschi. L'abbiamo udita in una commedia, *Giorgietta la cieca*, che non è solo infantile, ma puerile. Fa piacere sicuramente udire le bambine che fanno le loro prodezze, e che mostrano d'aver un talento precoce, ma le comprendiamo in collegio o in campagna, sotto l'egida della mamma, cui si fa piacere applaudendo. In teatro è un altro affare. Quando poi le bambine recitano con uomini e donne grandi, e che recitano come l'altra sera, certo il teatro è tutto, fuorchè un luogo di ricreazione.

Liceo società musicale Benedetto Marcello. — Il chiarissimo maestro Luigi Mancinelli, direttore del Liceo musicale di Bologna volendo allargare la sua orchestra per recarsi con essa a Torino per darvi alcuni concerti straordinarii, ha scritturato anche a Venezia alcuni distinti professori e valenti alunni del Liceo.

Tra i primi egli scritturò il prof. Dini suonatore di violoncello tra i primissimi d'Italia, ed il prof. Guarnieri, bravissimo suonatore di contrabbasso; tra i secondi vi sono il Lanescotto, il Guarnieri figlio ed il Piermartini, tutti e tre allievi del distintissimo Frontali.

Regata di gondolieri veneziani a Torino. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Torino 22 giugno, ore 10.35. p. — In causa della pioggia, la regata non potè aver luogo che alle ore 5 pom. Vi assisteva S. A. R. il Principe Amedeo. Lo spettacolo riuscì interessante; i vincitori furono accolti con grandi applausi.

Vinsero il 1° premio: Valentin Girolamo detto *Nono* e Dorigo Pietro — il 2° De Mattia detto *Gambè* e Vianello Giovanni — il 3° D'Este Pasquale e Zanellato Francesco — il 4° Gorelli Giovanni detto *Masina*, e Guarini Angelo.

[illegible] in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 23 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 11:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Verdi. Terzetto, coro e finale 2° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Calascione. Romanza mazurka *Il Fiore*. — 6. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia*. — 7. Carini. Galop *Brillante*.

Tentato furto. — L'altra sera, alle ore 9, i ladri scalarono un balcone di casa Fenoglio, sopra il Rivo al Ponte delle Erbe, o, meglio, di fianco al Ponte del Cristo. Una signorina di circa 17 anni stava riposando all'oscuro in un'altra stanza: vedendo ad accendere uno zolfanello nella stanza che guarda sul Rivo e della quale la finestra era aperta credeva sulle prime fosse in quella qualcuno della famiglia, ma ripensandovi e comprendendo che ciò non poteva essere, si avviò colà mentre balenava il lume di un altro zolfanello. *Chi è qui?* chiese la signorina, ma in questo vide la brutta faccia di un omaccio, il quale, vistosi, scoperto riguadagnò il balcone e si calò nella barca.

La povera fanciulla, spaventata, e quantunque mai le reggessero le gambe, salì le scale per chiamare i suoi parenti che erano nel piano superiore; ma quando essi giunsero sul luogo il ladro era fuggito lasciando le impronte dei piedi nudi sul pavimento e sul davanzale del balcone.

Falsa denuncia. — Leggesi nel Bollettino della questura: « Certo V., d'anni 18, studente, denunciava che ieri notte fu vittima di una grassazione in Campiello degli Squellini, con ferimento e con depredazione del portafogli, contenente lire 80, ad opera di un individuo a lui sconosciuto, e dei cui connotati dava minuta descrizione.

« La Questura, esperite le prime indagini, comprese che il fatto non poteva essere avvenuto nei termini della denuncia, ed entrata in sospetto che si trattasse di simulazione, fece tali contestazioni al denunciante, che questi non ha potuto esimersi dal confessare che tutto ciò ch'egli aveva denunciato era pretta invenzione. In seguito di che, fu deferito all'Autorità giudiziaria per falsa denuncia. »

Arresto per scrocco. — Ieri sera venne arrestato certo C. Ercole fu Augusto, d'anni 21, cameriere, da Bologna, qui abitante in fondamenta Savorgnan, N. 408, perchè dopo d'aver consumato vivande e vino nell'osteria del Furlan a S. Lio pel valore di L. 3.65, tentava fuggire senza voler pagare lo scotto. — (Così il B. della Q.)

Salvamento. — Ieri verso le ore 5 pom., dalla fondamenta del Vin, a Castello, cadeva accidentalmente in acqua il ragazzo Zonchi Cesare, di Antonio, di anni 7; ma venne tosto estratto dall'acqua da certo Duse Ernesto, muratore, che casualmente passava di là. — (B. della Q.)

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la discussione generale sul bilancio degl'interni.

Bertani dichiara che i radicali parlamentari non intendono surrogarsi ai plebisciti, ma completarli. Essi conoscono la corrispondenza fra la forma e la sostanza. Vogliono conservare la sostanza e migliorare la forma. Da otto anni andò al Governo un partito che man mano scomponendosi è arrivato a non essere più diverso dal predecessore. Da ciò il nostro marasmo all'interno ed all'estero e la liquidazione perfino del patriotismo. La nuova legge elettorale politica, che con l'abolizione del macinato e del corso forzoso, fu uno degli sforzi del partito in scioglimento, condusse al punto che la maggioranza si alza all'alzarsi di un sol uomo per poi riaddormentarsi nelle sue braccia per paura dei radicali e per l'incertezza del successore. Tale paura il Governo monarchico la ebbe dal principio del nostro risorgimento e lo condusse nell'ultima alleanza a farsi solidale della paura altrui. Il paese intanto, incerto fra l'articolo primo dello Statuto e il nuovo pensiero della libertà, si astiene dalle urne, e si vede in Roma ogni anno rafforzarsi il plebiscito a favore del Papa.

Per raddrizzare il timone a questa nave in tempesta, occorrono rimedi radicali, e il partito radicale ha il suo programma a questo scopo. Esso consiste nel suffragio universale accompagnato dalla indennità ai deputati, nell'impedimento a giovani oziosi mascherati in abiti monastici di raccogliersi a cospirare tenacemente in case inaccessibili; nell'affidare la polizia a persone colte e con mani nette; nel destinare il retaggio delle opere pie a più nobili e filantropici scopi; nella pubblica igiene elevata a dovere di Stato; nella politica estera fatta per l'Italia non ultramontana; nell'istruzione militare impartita già nelle scuole militari, nel rafforzare la marina; nel creare nelle scuole una propaganda d'idee liberali e sacerdoti dell'Italia nuova; nel conciliare i proprietari coi doveri di proprietà: nell'ostracismo alle pubbliche regie; nel far cessare che i pubblici servizi sieno speculazione; nel modificare il personale e l'ordinamento giudiziario da renderlo indipendente, ed in altre riforme che riuscirebbero utili alla Monarchia. I conservatori, opponendosi ad esse, danneggiano la Monarchia. Conchiude dimostrando che il Ministero, incerto sulla via da seguire, senza sapere con chi, ripudiato dal partito che lo alzò al potere, merita il titolo di affondatore dello spirito italiano.

Branca, osservando esservi riguardi che, qualunque partito governi, vanno sempre dovuti alla cosa pubblica, e rammentando il processo Strigelli, chiede al Ministero che dissipi le ombre sollevate da questo fatto. Depretis ha ordinato un'inchiesta; se non basta, bisogna ordinarne una parlamentare.

Non si appagherà di risposta evasiva perchè si sono avute affermazioni troppo recise da

persone rispettabilissime per potersi accontentare di mezze parole.

Cordova prega che si stralci dalla legge comunale la parte che si riferisce alla estensione del voto elettorale amministrativo a tutti quelli che hanno il politico, perchè ora le elezioni non sono più una sorgente di vita cittadina. Esamina le infelici condizioni delle nostre classi agricole, i cui ideali vengono ad essere distrutti. Ne deduce che le risorse sociali in Italia si devono specialmente al lavoro agricolo. Invece per l'emigrazione i più fecondi territori rimangono incolti.

Codronchi osserva che ora trattandosi della politica interna non si discute per difendere od accusare il Ministero, ma per constatare la situazione e avvisare ai rimedi ove occorra. L'azione sua e dei suoi amici è l'appoggio all'indirizzo dato da Depretis alla politica interna, massime nelle Provincie più conturbate. Continueranno s'egli continuerà nella via presa. È innegabile un perturbamento in Romagna. Vi contano partiti vivacissimi, cui appartengono uomini liberali e patrioti; perciò appunto sorsero associazioni che degenerarono in riunioni partigiane, avversarie l'una dell'altra, e che colle loro discordie e lotte corrompono il popolo e la vita sociale. Coteste associazioni finiscono coll'imporsi ed opprimere; quando il Governo si adopera a tutelare e difendere la libertà di tutti, lo accusano di tirannia. Non crede che debbano sciogliersi. Ma i loro capi assumono una responsabilità dinanzi alla legge. L'idea di una maggiore libertà non appaga più le classi operaie, ma vuolsi l'emancipazione economica, la proprietà collettiva ed altro. Non nega che negli errori commessi vi fossero funzionarii nei quali mancò la dignità del loro ufficio, ma altri in compenso caddero vittime del dovere. Non perdona a tutti i partiti di non essersi opposti all'avanzarsi del male. Tutti i partiti devono trovarsi concordi nell'opera di pacificazione degli animi e nella ricostruzione morale.

Non rimpicciolisce gl'ideali di quelli che vogliono il nuovo ordinamento sociale, ma intende essi non potersi unire agli altri che hanno una maggiore affinità fra di loro. Questi altri debbono avere una maggiore attività nella Camera e fuori. Il popolo romagnuolo è nobile, generoso ed ospitale, e aiutato da una politica virile del Governo e dalla buona cooperazione di cittadini, diverrà il più pacifico come ora è il più patriotico. Invita il Governo a prendere varii provvedimenti, fra i quali soccorrere la proprietà rurale; iniziare i lavori idraulici; provvedere a riformare le Opere pie per dare soccorsi a domicilio; raccomandare ai funzionarii l'indipendenza dai partiti; vegliare soprattutto che si mantenga il rispetto alle istituzioni e l'ordine interno, che solo può consolidare il nostro credito all'estero.

Ferrari Luigi sa che Codronchi è antico difensore dell'ordine delle Romagne. Egli è invece interprete del sentimento popolare di quelle Provincie, conferma essere eccezionali e difficili le loro condizioni morali e politiche per causa della condotta del Governo. Gioverebbe trattarne con mente serena e non turbata da considerazioni di riguardi politici. Le condizioni nelle Romagne non sono da cercarsi nella mancanza di sicurezza pubblica, perchè la criminalità vi è minore che pel passato, ma nella maggiore tendenza della classe popolare ad associarsi e nella ritrosia nella classe superiore ad unirsi, e a seguirla nel suo movimento. Il Governo non seppe mai impadronirsi dell'animo di quelle popolazioni e legarlo all'affetto delle istituzioni, mentre sarebbero state dispostissime. L'indirizzo di Depretis può definirsi ora la confusione dell'empirismo nelle disposizioni in balia delle Autorità locali. Depretis non ha più amici nemmeno fra i più moderati che non ne approvano l'indirizzo, molto meno poi fra coloro cui l'oratore appartiene, che non escono dalla legalità, e senza giurare nelle istituzioni, aspettano vederle alla prova.

Parenzo riconosce, benchè ora avversario, che Depretis appartenne sempre al partito liberale, ma lo vede inclinare a vie che non gli sembrano plausibili e possono condurre il paese a mali termini. L'azione del Governo nel triplice ordine dei fatti cioè l'azione governativa legale, l'azione sua propria, l'azione parlamentare, fa prevedere i pericoli. Espone i fatti su cui fonda tali apprensioni.

Oliva esprime apprezzamenti diretti a conciliazione fra Depretis e l'antica sinistra. Nei particolari dell'amministrazione vi sono cose poco soddisfacenti, ma non crede che dipendano dall'indirizzo politico, bensì dalla mancanza di energia di Depretis nell'informare i suoi agenti, nel confondere la generosità coll'arrendevolezza; nell'assumere la responsabilità di tutti i fatti che avvengono fino nelle estreme ramificazioni della sua amministrazione. Determinando poi quali siano i rapporti della Chiesa di fronte allo Stato, esamina come Depretis abbia tutelato i diritti dei cittadini e la libertà di coscienza, e giudica che abbia usato debolezza. Esamina gli altri atti della sua amministrazione, accennando sempre ai rimedi di cui abbisognano e che crede sarebbero conducenti all'accennata [illegible]lazione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 23.

(Presidenza Pianciani.)

La seduta incomincia alle ore 10 15 ant.

Seguito della discussione generale della legge sulle Scuole pratiche e speciali agrarie.

Il *presidente* esorta gli oratori a parlar breve e, meglio, riservarsi agli articoli.

Finzi appoggia e propone la chiusura della discussione generale.

Sorrentino la combatte.

La chiusura non è approvata.

Toyas domanda di conoscere lo stato attuale delle Scuole pratiche esistenti e la spesa necessaria per le nuove, di cui desidera si definisca meglio il carattere, se, cioè, secondarie o elementari. Crede che debbano dividersi in due rami. Accetta parecchie modificazioni della Commissione; non conviene in altre, che accenna. Loda il Governo di aver ripresentato questa legge, ma occorrono altri provvedimenti per sollevare l'agricoltura, come la legge sulla perequazione fondiaria, con immediato sgravio della proprietà e modificazione della legge di registro e bollo, e sulle vendite e permute.

Sorrentino osserva che, per promuovere l'agricoltura, uno dei mezzi migliori sia diffondere l'istruzione pratica; ma a questo può pervenirsi solo concentrando l'istruzione sotto una sola direzione. Perciò presenta un ordine del giorno, che invita il ministro a concentrare, con Decreto reale, l'istruzione agraria in un solo Ministero.

Frola si associa alle osservazioni di Sorrentino.

Toyas, riconosce insufficiente questo progetto, che crea solo gli insegnanti e non gli agricoltori. Perciò presenta un ordine del giorno, insieme con altri; in esso invita il Governo a provvedere che l'insegnamento agrario pratico s'impartisca anche ai maestri elementari patentati in ogni Capoluogo di mandamento, ove non esista una scuola pratica o speciale d'agricoltura.

Martelli Bolognini si associa alle osservazioni di coloro, i quali ritengono che la legge non sodisfaccia al bisogno di avere dei coloni.

Miniscalchi raccomanda che nelle Provincie interessate si aggiunga una classe di piscicoltura nelle scuole d'agricoltura, essendo questo importantissimo in un paese, ove vi è tanta parte di popolazione di pesca.

Miceli appoggia il principio di concentrare sotto una sola direzione l'istruzione agricola; ma dimostra errare chi non vede l'utilità pratica di questa legge, che darà molti insegnanti, i quali spanderansi nelle Provincie, diffondendo l'istruzione. È legge di preparazione. Propone però che si aggiunga un articolo, perchè le scuole pratiche esistenti siano equiparate, nei diritti ed oneri, a quelle che si istituiranno per questa legge.

Chiudesi la discussione generale.

Lucca, relatore, si meraviglia che si muova quasi una crociata alla scienza, mentre ad essa dobbiamo salire per migliorare l'agricoltura; cominciasi dall'avere professori e fattori. Nega tuttavia che nelle nuove Scuole si darà solo l'istruzione scientifica, perchè il programma dev'essere svolto in base delle condizioni locali delle Provincie. I direttori delle Scuole stesse saranno professori ambulanti. Per ora crede che basti una Scuola per Provincia, nè vi sarebbero forse professori per maggior numero. Su ciò peraltro la Commissione ha lasciato latitudine alle [illegible]ioni che potessero farsi. Ammette che la Commissione potesse far di meglio, ma non doveva fare di più. Riconosce la necessità dello sgravio imposto, e si affida alle dichiarazioni fatte dal ministro in Senato. Osserva a Miniscalchi che le Scuole finora tentate di agricoltura non attecchirono. Raccomanda di sussidiare quelle sul Lago di Garda. Si associa alle idee espresse da Arnaboldi e Frola. Quanto al posto ove dovranno sorgere le Scuole, crede opportuno scegliere in alcune Provincie un luogo adatto a farle prosperare.

Dopo dichiarazioni personali di *Sorrentino*, si rimanda il seguito ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 1.20.

(Agenzia Stefani.)

Comizio contro le Convenzioni ferroviarie a Terni.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Il Comizio contro le Convenzioni, tenuto oggi a Terni, era presieduto dai signori Pantano e Ferrari. Si approvò un ordine del giorno, con cui si chiede che i deputati della Provincia votino contro le Convenzioni, e si autorizza l'istituzione di Comitati per raccogliere le firme per una protesta da presentarsi al Parlamento. L'ordine fu perfetto.

Dimostrazione a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

Ieri sera, alle ore dieci e mezzo, dalla sede della *Fratellanza repubblicana* moveva un gruppo di affigliati insieme ad alcuni soci della *Gioventù democratica* — una sessantina in tutto — verso piazza Cesare Beccaria. C'era anche qualcuno noto per le sue idee socialistiche. Giunti innanzi al monumento, trovarono già un drappello di carabinieri e di guardie di P. S. con alcuni delegati. Uno dei dimostranti, certo Tosi Ezechiele, tipografo, buttò in aria una corona al grido di *viva Cesare Beccaria e abbasso la pena di morte!*

Attorno ai dimostranti si era fatto il vuoto, e quel po' di gente che per caso passava per piazza Beccaria si era messa da banda trasognata di assistere a una dimostrazione a quell'ora e per quella ragione. Fu dato uno squillo di tromba, e i giovani dimostranti si sciolsero e con essi i curiosi che li avevano seguiti. Furono invitati a passare alla Questura il Tosi e certo Lentiggia Giovanni, che furono poi poco dopo rilasciati in libertà.

Soldati ubbriachi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 21:

Quel che si sta già battezzando come « il fatto di Rocca di Papa » è in realtà ben poca cosa, che val la pena di raccontar subito nei suoi veri termini per impedire che sia narrato erroneamente.

Ieri l'altro, mentre il 7.° reggimento era in marcia, un caporale, che il sole, la fatica e qualche libazione troppo copiosa, avevano ubbriacato, si lasciò andare a qualche parola non regolamentare.

Un ufficiale lo vide, e gli ordinò gli arresti alla guardia del campo, facendolo porre intanto alla coda della compagnia ove il caporale seguitò a sparlare.

Giunti alla tappa un sergente mormorò per questa punizione, e tanto si esaltò che volle caricare il fucile per uccidersi. Trattenuto subito, malgrado la sua resistenza, venne posto agli arresti di rigore. Tanto il caporale che il sergente vennero condotti ieri a Roma e deferiti al Tribunale militare.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, biasimando le esagerazione dei giornali radicali e di quelli [illegible] Pentarchia, così rettifica i fatti di Rocca di Papa.

Ecco come stanno le cose. Recavasi colà per le solite esercitazioni estive il settimo reggimento fanteria. Essendo in marcia, un caporale si ubbriacò per via.

Al « grand alt » a Grotta Ferrata, il caporale, protestandosi pronto a farsi ammazzare pei suoi ufficiali, sparlò di Casa Savoia e della bandiera italiana.

Ordinato da un ufficiale alla guardia al campo, appena giunto il reggimento al campo, veniva retrocesso, perchè ubbriacatosi in servizio, e subito rimandato alle prigioni di Roma. Si procederà contro di lui.

Un sergente, colto da momentanea eccitazione, tolte le cartuccie a un caporale, si apprestava a caricare il fucile. Ma i compagni lo impedirono. Ordinato da un ufficiale alla guardia al campo, vi commise disordini, [illegible]zando e non tenendosi tranquillo. Anch'egli è stato rinviato a Roma in prigione.

Ora ambedue sono chiusi a Castel Sant'Angelo.

Pare che i due fatti non abbiano connessione fra loro, tranne che una certa dimestichezza fra il caporale e il sergente, che entrambi sono toscani.

Insubordinazione.

Scrivono da Rieti in data del 21 corr. alla *Nazione*:

I carabinieri della Stazione trovavansi a mangiare in caserma insieme al loro brigadiere. Nacque fra questo e uno di loro una discussione la quale si fece in breve troppo viva. Allora il brigadiere ordinò al carabiniere gli arresti, e alzatosi, lo accompagnò in prigione. Uno dei rimasti forse un poco riscaldato dal vino, disse ch'era stata questa una [illegible] del brigadiere, e che al di lui ritorno lo avrebbe ucciso. I compagni cercarono dissuaderlo domandandogli se fosse diventato pazzo.

Il carabiniere però schivando la vigilanza dei compagni si armò di revolver. Non appena il brigadiere fece ritorno nella stanza, il carabiniere fece atto di puntare il revolver. I compagni gli si gettarono addosso, ne nacque una vivissima colluttazione, però fu disarmato e messo in prigione senza che succedessero più serie conseguenze.

Le sentenze di morte nell'esercito.

Leggesi nell'*Opinione*:

Non abbiamo pronunziato una parola che facesse pendere la bilancia nell'uno, anzichè nell'altro senso. Ma ora che il Governo ha assunto una grande, una terribile responsabilità, ci pare che il dover nostro sia di non lasciarlo solo e privo dell'appoggio che la stampa ha l'obbligo di dargli, soprattutto nell'adempimento di un penoso ufficio.

Si è parlato della necessità di studiare le condizioni dell'esercito. E studiamole pure, ma guardiamoci dall'esagerare la gravità dei mali che si sono manifestati in questi ultimi giorni. Certo è però, che degli articoli dei giornali, ai quali alludevamo poc'anzi, l'esercito non trarrà alcun profitto. Gli eserciti forti non si costituiscono e non si mantengono senza la disciplina, e non esiste disciplina senza leggi severe e severamente eseguite.

Diremo di più: invano s'invoca la disciplina in tempo di guerra, quando la si è trascurata in tempo di pace. Francamente, ci umilia il dover ripetere oggi in Italia queste verità sacrosante. Non v'è Stato, sia repubblicano, sia monarchico, il quale abbia un esercito e non le ammetta. Anche i più ardenti a[illegible] della pena di morte proclamano la necessità di conservarla nel Codice penale militare.

Tra le molte fiabe diffuse nella presente occasione, vi è pur quella che non tutti i ministri sieno stati concordi nel parere che si dovesse rifiutare la grazia ai militari condannati.

Possiamo invece assicurare che il voto del Ministero fu unanime, tanto erano gravi e potenti le ragioni che s'opponevano ad un atto di clemenza, al quale, del resto, si può dire essere stata contraria anche l'opinione pubblica, che, quando sono in pericolo i supremi interessi della patria, non si lascia facilmente traviare.

È impresa veramente umanitaria quella che provvede alla salute di tutti. E per la salute di tutti è istituito l'esercito, che ha per fondamento la disciplina fatta fermamente osservare. Guai a noi, guai al nostro paese, se turberemo l'opera della giustizia!

Un sergente condannato.

La *Piemontese* ha da Cuneo 20:

Il sergente Rossano, accusato pei fatti di Vinadio, venne condannato dal Tribunale di Cuneo a tre mesi di carcere, convertibile in detenzione militare.

Il sergente Rossano Francesco del 61.° reggimento fanteria, giovane di buoni precedenti, era accusato di avere — nell'occasione di un tumulto tra militari e borghesi successo la sera del 19 febbraio u. s. a Vinadio — minacciato a mano armata il sindaco di Vinadio, sig. Borra, di aver ferito volontariamente a colpi di sciabola certi Armando e Truccelli, e d'aver istigato i soldati a ferire altri borghesi.

(Corr. della Sera.)

La Francia e la Tripolitania.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* pubblicava ieri sera questo dispaccio:

« *Tunisi*, 21 giugno (Via Marsala). — Notizie da Tripoli asseriscono essere corse trattative fra i Governi francese e tripolitano per estendere il protettorato francese sulla Tripolitania. Si assicura che Lavigerie partirà per Tangeri appena si sia congedato dal Papa. »

L'*Opinione* di stamani dice:

« Ci limiteremo ad osservare che a Tripoli non esiste un Governo tripolitano; soltanto v'è un governatore ottomano, ch'è un semplice funzionario della Sublime Porta, il quale non aveva certamente poteri per trattare del protettorato con uno od altro Governo. »

Sciopero di mietitori.

Telegrafano da Rovigo 22 al *Popolo Romano*:

A Villadose e Buso i mietitori si sono posti in sciopero.

Ieri sera, essi volevano obbligare, con la violenza, coloro che lavoravano, ad abbandonare i campi.

Dovette intervenire l'Autorità, che operò alcuni arresti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Il *Temps* ha da Londra: la nota che invita le Potenze alla Conferenza, enumera sei punti principali sui quali è fondato l'accordo anglo-francese e serviranno di base alla conferenza.

Primo: La cassa del debito potrà opporsi all'aumento delle spese del bilancio.

Secondo: Questa Commissione eserciterà il controllo del bilancio, cioè potrà presentare osservazioni sulla sua redazione.

Terzo: essa sarà presieduta da un inglese avente voto preponderante.

Quarto: la cassa del debito eserciterà il controllo integrale, allorchè gl'inglesi sgombreranno l'Egitto.

Quinto: il termine dell'occupazione è fissato al 31 dicembre 1887.

Sesto: a questa data l'Egitto si neutralizzerà.

Vienna 22. — La Germania, l'Austria, l'Italia e la Russia attendono il voto delle Camere inglesi prima di rispondere alle comunicazioni del Governo inglese.

Costantinopoli 22. — La Porta sembra poco favorevole all'accordo anglo-francese.

Cairo 22. — Un *meeting* di portatori del debito unificato protestò contro la riduzione del cupone; telegrafò alle Potenze dimostrando le risorse sufficienti.

Nuova York 22. — Assicurasi che un grande meeting irlandese si terrà a Chicago durante la Convenzione democratica al fine di raccogliere denaro pei dinamitisti.

Parigi 23. — Dispacci particolari da Pietroburgo annunziano gravi disordini antisemitici avvenuti venerdì a Kunavino presso Novogorod. Tremila operai contadini attaccarono gl'israeliti. La lotta durò parecchie ore. Undici morti e una quarantina di feriti.

Londra 23. — Il *Times* dice che il Governo inglese proporrà la riduzione del mezzo per cento sull'interesse del debito unificato egiziano.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Cairo: il cambiamento del Gabinetto è probabile.

Alessandria 22. — Una importante riunione di portatori del debito protestò contro la riduzione dell'interesse. Adottò una memoria da trasmettersi alle Potenze.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 11 55 ant.

In tutti i circoli si loda il coraggioso patriotico discorso di ieri di Codronchi circa le vere condizioni politiche ed economiche delle Romagne.

Forma, invece, oggetto di severe critiche la dichiarazione fatta ieri stesso da Baccarini alla Commissione ferroviaria: avere egli, in passato, proposto e sostenuto per semplice deferenza la divisione longitudinale delle Reti, mentre ora sostiene la divisione trasversale. Le tergiversazioni inesauribili degli oppositori cominciano a fare seriamente temere che le Convenzioni debbano rinviarsi a novembre. Belinzaghi, rappresentante d'uno dei più forti gruppi che trattarono col Governo, ripartì iersera da Roma, lasciando ancora tutto sospeso. Per ora, la proroga dell'esercizio provvisorio dell'Alta Italia e delle Romagne fu dal Consiglio dei ministri limitata al 31 dicembre.

Il *Popolo Romano* dimostra non esatto il calcolo fatto da Spaventa nella sua lettera alla *Gazzetta di Bergamo* circa le conseguenze derivate dal ritardo del riscatto delle Meridionali.

Oggi la Commissione si occuperà della questione della linea Como-Chiasso.

La grande funzione ecclesiastica nella Chiesa delle Stimmate procedette ieri senza il minimo indizio di disordine. Davanti il tempio non eranvi che tre o quattro guardie municipali per regolare il servizio delle carrozze.

Il Collegio Accademico dell'Università Romana confermò, pel nuovo anno, l'attuale Rettore, professore Maurizi.

Al Tribunale supremo militare discutesi oggi il ricorso del carabiniere Marino.

Sciopero di mietitori.

Rovigo 23, ore 1.5 p.

L'agitazione dei contadini si estese a ventitrè Comuni. Gli scioperanti impediscono ai volonterosi di mietere il frumento. Giunsero nuove truppe.

Si aspettano tre altri battaglioni. Si spedirono distaccamenti nei Comuni più minacciati.

Roma 23, ore 2.35 p.

La Commissione ferroviaria approvò questa mattina, senza variazioni, l'articolo del progetto ministeriale relativo alla promiscuità della linea Milano-Chiasso.

Fatti Diversi

Regate a Torino. — Il 13 luglio prossimo avrà luogo l'annunciata regata dei barcaiuoli sul Po.

Possono concorrervi tutti coloro che esercitano la professione sui fiumi e sui laghi d'Italia.

I premii pei vincitori sono:

1° L. 800 e bandiera — 2° L. 400, id. — 3° L. 200, id. — 4° L. 100, id.

Le inscrizioni si ricevono alla Commissione dei festeggiamenti, via San Francesco di Paola 24, Torino, e si chiuderanno definitivamente il giorno 9 luglio.

La regata dei barcaiuoli sarà alternata da gare di sandolini ed altre imbarcazioni di dilettanti.

Inondazioni in Austria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Leopoli 23. — In seguito a nuove pioggie, i fiumi sono nuovamente in piena; grandi danni nelle vicinanze di Frume, San e Dniester, dove vasti terreni sono inondati.

Scoppio di una polveriera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pontremoli 22. — Iersera è scoppiata la polveriera a Bozzani. Trenta morti, diciassette feriti gravemente.

Pontremoli 23. — Non rimane vestigio delle numerose fabbriche del polverificio Bozzani. Il bosco di secolari castagni circostante fu raso al suolo. Cento uomini scavano nelle macerie le membra delle vittime. Furono estratti venti morti e venti feriti, di cui quattro moribondi. Di Bozzani fu rinvenuto soltanto il tronco. Si chiusa il magazzino di deposito contenente 184 quintali di polvere. L'Autorità accorse sollecita a dare provvedimenti.

Scoppio di gas. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Sul boulevard Malesherbes si stavano riparando i condotti del gas, quando, d'improvviso, il gas, sprigionandosi dai tubi, si accese. Le fiamme giungevano ad altezze considerevoli, bruciando gli alberi del boulevard, ed estendendosi alle vetrine del famoso droghiere Potin, le quali rimasero assai danneggiate. Le lastre volarono in pezzi; i generi esposti furono arsi.

Già temevasi uno scoppio terribile, i passanti e gl'inquilini delle case vicine scappavano. Ma i pompieri riuscirono a spegnere l'incendio prima che producesse danni maggiori. Si deplorano cinque feriti.

Concorso. — Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è aperto il concorso a 6 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle scuole pratiche di agricoltura, con l'assegno annuo di lire 1800, e coll'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle scuole.

Il cavallo. — Gli editori Brigola di Milano, pubblicano il *Manuale del trattamento del cavallo*, del marchese Carlo Costa, ufficiale nell'esercito allo scopo di diffondere le nozioni più indispensabili per produrre, allevare, mantenere, istruire il cavallo, libro sinora mancante in Italia.

La brevità e chiarezza in un'opera vasta ed ardua, colla certezza della bontà dei precetti, di che sia garante la molto conosciuta competenza dell'autore, ci induce a presentarla come *vade mecum* di tutti quanti coltivano cavalli.

Desiderando dare a tale libro la maggiore diffusione, il prezzo ne è ridotto da L. 3 — al minimum di L. 2 — per l'esercito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 giugno 1884:

VENEZIA.	52 —	47 —	69 —	31 —	3
BARI.	65 —	9 —	49 —	24 —	5
FIRENZE.	26 —	50 —	21 —	46 —	43
MILANO.	57 —	84 —	80 —	35 —	29
NAPOLI.	88 —	50 —	25 —	26 —	61
PALERMO.	2 —	72 —	36 —	84 —	26
[illegible]	16 —	2 —	40 —	3 —	45
TORINO.	70 —	47 —	66 —	4 —	56

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Newcastle 18 giugno.

Un marinaio appartenente alla ciurma dell'*Anna*, di Copenaghen, recò qui la notizia che la nave affondò in seguito a collisione. L'*Anna* era carica d'olio di cacao e faceva rotta da Copenaghen per Hartlepool.

L'equipaggio è salvo.

Singapore 13 giugno.

Il bast. ital. *Cottardo* cap. Bozzo, da Bangkok per Falmouth, rilasciò qui con danni al timone, ma col carico intatto. Riprenderà il viaggio tra un mese.

Quebec (per cavo.)

Il veliero *Delta*, da Halifax per Montreal, s'incagliò a Leclerwille costeggiando la riviera.

Cardiff 19 giugno.

Il bast. *Serena*, cap. Smith, da Dunkirk, entrò nel porto di Penarth con perdita di ambedue le ancore.

Valparaiso 19 giugno.

Il veliero *Unone*, carico di carbone, si sommerse.

La ciurma è salva.

Gibilterra 19 giugno

Il vap. ital. *Gottardo* incontrò il 12 corrente in lat. 38 N., e long. 44 O., il vapore inglese *Wearbeck* abbandonato e pieno d'acqua.

Quebec (per cavo) 14 giugno.

Il veliero *Cato*, da Buenos Ayres, s'incagliò nella riviera, ma potè rimettersi a galla e proseguire.

Malmoe 16 giugno

Il bast. *Fiume Maria*, da Alessandria per Cronstadt, carico di cotone, s'incagliò nel canale di Flint, e dovrà alleggerire il carico per poter rimettersi a galla.

Liverpool 14 giugno.

Il capitano del vapore *Falladen*, da Baltimora, riferisce che incontrò gli avanzi del *Panama* a 48 58 N., 33.2 O.

Akyab 19 maggio.

Il *Rosina*, che s'incagliò qui durante il ciclone del 17 maggio, è a metà ripieno d'acqua.

Dunkerque 17 giugno.

Il veliero italiano *Serafin Capurro*, proveniente da Santa Fè con grano di lino, arrivò qui dopo essersi incagliato nel passaggio di Parson.

Londra 18 giugno.

Il Lloyd cancellò dai suoi registri il bast. ingl. *Trinidad*, cap. Bessant, partito da Batavia il 10 novembre pel Canale, con zucchero, essendo privo di notizie.

Manca inoltre notizie del veliero *Ilos*, cap. Reddy, di Dundee, che partì da Liverpool per Pernambuco, con carbone il 1.° febbraio scorso.

Dall'11 al 18 giugno avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 9, di altra bandiera 14. — Vapori: inglesi 10, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri inglesi 522, di altra bandiera 34° — Vapori: inglesi 200, di altra bandiera 80.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

Bollettino Meteorico.

— *Roma* 23, *ore* 3.

In Europa, pressione leggiermente ed uniformemente decrescente. Valenzia 768; Riga 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle, temporali nell'Italia superiore; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane, cielo sereno al Sud, nuvoloso al Centro; generalmente coperto al Nord; venti deboli, varii; barometro leggiermente depresso nell'Italia superiore, variabile da 758 a 761; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; qualche temporale, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 9.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

24 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 18s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	5h 45m mat.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 16m 7s
Tramontare della Luna	8h 40m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
23 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			96 55	96 70	94 38	94 53
» L.V. 1859 timb.						
» Francofonte						
Rend. L.V. 1860 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	194	192		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	230	232		
» Regia Tabacchi	500	250				
Società costr. veneta	250	125	306	306 50		
Cotonificio Veneziano	250		234	236		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30	24 35	24 75		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia » 3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	24 99	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 —	206 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 25	206 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	96 32 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	629 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	902 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	502 —	Rendita Ital.	95 40

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 25	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	96 65	Rendita turca	9 10
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	820 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	[illegible] 75	» Stab. Credito	306 40
» in argento	[illegible] 40	Londra	121 90
» in oro	[illegible] 0	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	[illegible]	Napoleoni d'oro	9 60 —
Azioni della Banca	85[illegible]	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 ⅝	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno 1883.

Grande Albergo l'Europa. — G. duca Acquaviva, da Napoli - Farey - L. Neisser - G. Chassaigne - D. de Croissant - G. Meshowo - Thilslee - F. G. Platt - G. Lowell - E. W. Coolidge - P. de Bosch - H. Busine, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Albergo l'Italia. — Avv. Berandini - [illegible] Alfieri - Magg. Vaccani - F. Fava, con [illegible] tutti dall'interno - L. Schmid - V. Müller - L. Stamminger Junkermann - D. v. Azarewitsch - W. D. Müller - Steinmann - Gotthold I. - G. Ziegler - I. Vals - I. Roy - K. Freiherr - Gyllenstierna - M. v. Boltenstern - I. Kratochwick - G. Denover - A. Israely - G. Nollet, con moglie - M. Wiener - Mallet, con famiglia - Schlesinger - L. M. Thomas - H. Naumauer, con moglie - Ramsauer - W. Lueder - A. Mündel, con moglie - H. Jürgens, con moglie - H. Basch, con moglie - I. G. Schrotter, con moglie, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 35 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 50 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4 — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.42 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.38 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.15 a. B
A e B Hanno soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 36 a. 8. 30 a. 1 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 . 30 ant. 7 · 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricercano abili Confettieri per una fabbrica confetture a Trieste. Rivolgersi per iscritto ad A. PAULIN, *Trieste*. 630

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghin, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Tezza.

DA AFFITTARE pel 1.° di luglio 1884 il 1.° piano dell'ex-palazzo Novello, in parrocchia S. Marcuola, Rioterrà S. Leonardo, sull'angolo della Calle del Cristo, all'anagr.. N. 1744 A.

Piano signorile, composto di grande sala, Num. 6 stanze, tinello, corridoio, cucina, spazzacucina ed altri piccoli locali, pozzo d'acqua buona promiscuo, e pozzo d'acqua comune particolare, con magazzino e tre locali terreni, agli anagr. Numeri 1746 1747.

Per trattare, rivolgersi in Rioterrà alla Maddalena, ex-palazzo Tornello, Calle del Forno, Num. 2370, nel mezzà del signor Sebastiano Cadel. 610

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 24 giugno innanzi la Intendenza di Finanza di Udine scade il termine delle offerte per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto per un novennio dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, provvisoriamente deliberato per lire 1.65 di ribasso per ogni cento lire di sale, e di lire 1 per ogni cento lire sui tabacchi.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e difesa frontale del tratto d'argine destro del torrente Chiampo tosto sopracorrente al Ponte in Zermeghedo nel Comune di Zermeghedo provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2.25 per cento e quindi per lire 17017:60.

(F. P. N. 62 di Vicenza.)

Il 25 giugno innanzi il Municipio di Asiago scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Asiago, provvisoriamente deliberato per lire [illegible]:30.

(F. P. N. 51 di Vicenza.)

Il 9 luglio innanzi il Municipio di Congo si terrà l'asta per la novennale affittanza dal 12 ottobre 1884 a 11 ottobre 1893, delle alpi pascolive Cagnoo e Montagnanuova sul dato annuo di lire 2010.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 15 giorni i quali scaderanno il 24 luglio e 9 agosto.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

ASTE.

Il 29 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei num. 785, 786, 794, 793, 845, 859, 861 863-865, 869, 871, 911-913, 1678, 169[illegible]-1695, 1740, 1930, e porzione n. 1656 nella mappa di Roveglìana, provvisoriamente deliberati per lire 1800.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 29 giugno innanzi il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei falliti commercianti Zanola G. B. e Morocutti G. B. dei nu. 1359 sub 1, 750 751, 2413, 2014, 1812 nella mappa di Tolmezzo provvisoriamente deliberati per lire 3530.

(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 1.° luglio innanzi il Municipio di Muzzana del Turgnano, si terrà nuova asta per appalto di legno morello passa 4 1 e tre quarti pari a M.3 1390.55, dei boschi Pradal e Pietra Palumba, da vendersi in nove lotti, dei quali n. 7 di passa 50 circa l'uno, 1 di passa 25 e n. 1 di passa 30 circa, e per la vendita in due lotti, di n. 20 000 fascine giacenti nel bosco Pradat, e n. 17 675 fascine esistente nel boschetto Pietra Palumba, sul dato di lire 16.50 per ogni passo di legno morello; e lire 6.50 per ogni cento fascine del bosco Pradal e lire 5 per ogni 100 fascine del bosco Pietra Palumba.

(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 1.° luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Angelo, Francesco Bernardo e Giovanni Muzan dei nn. 571 usque 578, 586, 590, 59[illegible], 591, 596 597, 599, 600, 602 usque 624 nella mappa di Lumignano provvisoriamente deliberati per lire 5700.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 10 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Sante, Giuseppe e Pasqua Sguazzin e Sebastiano Bertoli divisa in quattro lotti dei numeri 1500, 1242 nella mappa di San Giorgio di Nogaro sul dato di lire 258.83 quanto al primo lotto; nn. 1412, 1175, 1116 y, 1164, 1172 nella stessa mappa sul dato di lire 706:30 quanto al secondo lotto; nn. 1366, 1143, 1367, 1427, 1429, 1173 nella stessa mappa sul dato di lire 431.69 quanto al terzo lotto; nn. 918, 1182 nella stessa mappa sul dato di lire 156:60 quanto al quarto lotto.

(F. P. N. 53 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Armelon cav. Giacomo, morto in Tarcento venne accettata da Vincenza Maria, per sè e per conto dei minori suoi figli Vincenzo e Gemma.

(F. P. N. 53 di Udine.)

CITAZIONI.

I signori dott. Pietro e Giuseppe Tomadoni di Cor[illegible], (impero austro ungarico), dietro domanda di Maria Coroi-Urbanis, sono citati a comparire il 25 luglio innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi condannare solidalmente con Tassini Orsola vedova Morgante al pagamento di lire 5000 ed accessorii.

(F. P. N. 53 di Udine.)

La signora D'Osualdo Maria vedova Ruggeri e minori suoi figli Domenico, Maria, Luigia, Regina, Federico, Domenica, dietro domanda di Zanutigh Giuseppe, sono citati a comparire il 5 luglio innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi condannare alla liberazione dei nn. 1750, 3135, 1565 b, nella mappa di Remanzacco, nonchè al pagamento di lire [illegible] devute al R. Demanio, e lire 3000 per una iscrizione ipotecaria e relativi accessorii.

(F. P. N. 53 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Castelfranco Veneto avvisa che il 7 luglio ed occorrendo il 14 e 21 luglio innanzi la Pretura Mandamentale di Castelfranco Veneto, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 55 di Treviso.)

L'Esattoria di Maniago avvisa che il 28 giugno ed occorrendo il 5 luglio e 12 luglio presso la Pretura del Mandamento di Maniago si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 54 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Martedì 24 Giugno — 3.a Edizione — N. 168

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GIUGNO

Si predica la necessità di abolire o diminuire le tasse che colpiscono le classi più povere, e siccome le attribuzioni dello Stato moderno aumentano sempre, sebbene in verità molte volte non si vegga l'utilità dell'opera sua, così le spese aumentano esse pure, e ciò che si sgrava da una parte bisogna pure aggravare dall'altra. Così la tendenza economica è duplice: da una parte abolizione e diminuzione delle tasse di consumo, e dall'altra aumento di imposte sulla proprietà fondiaria. Si aboliscono o si diminuiscono le tasse di consumo degli oggetti di prima necessità, ma aggravando la proprietà fondiaria non si rincarisce il prezzo degli oggetti di prima necessità? I proprietarii devono aumentare il prezzo dei loro prodotti e tutti gl'intermediarii tra il proprietario produttore e il consumatore aumentano in ragione geometrica, ciò che il proprietario aumenta in ragione aritmetica. Sono gl'intermediarii che guadagnano anche sul prodotto delle tasse, perchè le moltiplicano. V'è un pregiudizio che i proprietarii sieno ricchi, e quindi sia opera meritoria aggravarli senza pietà. Chi spinge in questo senso ignora o vuole ignorare che vi sono proprietarii ricchi e proprietarii poveri, e che in questo modo si rovina la piccola proprietà, che per si proclama necessaria al benessere degli Stati, da coloro che ricordano il classico *Latifundia Italiam perdidere*. Tutte le piccole forze sono soppresse, se non si associano. La libertà individuale è inneggiata in teoria, ma in pratica per che non si possa vivere se non nell'agglomerazione che distrugge l'individualità.

Come paiono destinate a sparire tutte le piccole industrie e il piccolo commercio per dar posto alle grandi associazioni, così par destinata a sparire la piccola proprietà, perchè la si opprime col pretesto che fa d'uopo sollevare le classi meno agiate. Ora chi è più povero spesso d'un proprietario, il quale materialmente abbia anche una certa estensione di proprietà, se questa non gli rende nemmeno la metà di ciò che rende il capitale mobile, e lo mette spesso nell'impossibilità di trovar credito se ne ha bisogno, rovinandosi definitivamente e perdendo da ultimo la sua proprietà se ne trova?

La mezzadria, la forma che è pure più umana, e che dovrebbe sollevare meno obbiezioni dal punto di vista della questione sociale, che meglio s'acconcia colla piccola proprietà, par destinata a scomparire colla grande. La mezzadria, tra i suoi vantaggi, ha l'inconveniente d'impedire i grandi progressi dell'agricoltura. E alla mezzadria si sostituiscono le forme meno umane, più sfavorevoli ai contadini.

Tutto questo diciamo per arrivare alla conchiusione triste, che se col pretesto di migliorare la condizione delle classi più povere, si rovinano i piccoli proprietarii, che non sono ricchi, si è ottenuto questo triste risultato, di rendere più infelice la condizione del contadino, che per esempio col sistema dei fittanzieri, sta molto, ma molto peggio dell'operaio della città. Avviene che dove è più lieta la terra, più tristi sono coloro che la lavorano. Bel risultato in verità della massima che bisogna migliorare le condizioni delle classi più povere! La piccola proprietà rovinata dalle imposte, la grande proprietà, obbligata a far spese immense, per riuscire a compensarle almeno in avvenire, e la necessità di distruggere la mezzadria, colla quale i contadini stan meglio, e di sostituirvi altri sistemi, coi quali i contadini stan peggio.

Le formule nelle finanze sono armi, colle quali si può aver la lusinga di mirare, ma soltanto tardi, e talora troppo tardi, si vede chi n'è rimasto colpito.

Del malcontento dei contadini approfittano naturalmente coloro che vanno in cerca di tutti i malcontenti, perchè tutti sono forze contro il Governo, che vorrebbero abbattere.

Nel Polesine si diceva da qualche tempo che i mietitori chiedevano per le mietiture un compenso superiore a quello che il proprietario può ricavare dal campo, detratte imposte e spese. È l'abolizione della proprietà, come meglio devono desiderarla i non proprietarii; a questi le spese e le imposte, agli altri i frutti! Ed è in nome della giustizia distributiva che lo si chiede.

La minaccia si è avverata. Lo sciopero, secondo un telegramma d'ieri, s'era esteso, e si parlava anche di conflitti tra gli scioperanti e i carabinieri con morti e feriti. La questione è grave, perchè gli scioperanti impediscono, come il solito, agli altri di lavorare. Gli scioperanti hanno diritto di non lavorare, ma non il diritto d'impedire agli altri di lavorare. Vi è una violazione della legge e della libertà altrui, e il Governo deve aver l'occhio e la mano sui provocatori.

L'art. 45.

La Camera ha ieri accordato l'autorizzazione a procedere contro i deputati Costa e Soladini

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sullo scioglimento del Municipio di Forlì.

(Dall'*Opinione*.)

Delle dichiarazioni che l'on. presidente del Consiglio fece, venerdì e sabato, alla Camera, in risposta alle varie interpellanze ed interrogazioni indirizzategli su argomenti d'indole politica e su questioni d'ordine pubblico, più notevoli, anche per l'energia della forma, ci parvero quelle ch'egli fece ieri sera e rea allo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Le interrogazioni dell'on. Cavallotti non potevano provocare dichiarazioni importanti politicamente, imperocchè l'accusa di clericalismo, che l'on. deputato lanciò al Governo, non era che la rinnovazione degli apprezzamenti, che furono esposti da parecchi giornali, quando noi, nell'aprile decorso, difendemmo, in nome del rispetto alla libertà delle credenze, il divieto della Prefettura di Ancona pel collocamento della lapide di Loreto, coll'iscrizione dell'on. interpellante.

D'altronde, come dimostrammo, l'altro ieri, a confutazione della lettera dell'on. Maiocchi, l'imputazione di clericalismo lanciata a coloro che vogliono la libertà vera, ossia la libertà per tutti, non produce più alcun effetto neppur sulle masse, alle quali specialmente quegli accusatori si rivolgono; e i giornali clericali si incaricano di dimostrare, coi loro attacchi contro la politica, moderata quanto riescirebbe gradito al loro partito un po' di politica radicale persecutrice delle credenze.

La questione dello scioglimento del Consiglio comunale di Forlì si prestava a dichiarazioni importanti e di principio, da parte del ministro dell'interno, e noi riconosciamo di buon grado che egli non s'è lasciato sfuggire l'occasione, e che il suo linguaggio, applaudito dalla maggioranza, fu pari alla gravità dei pericoli cui si andrebbe incontro, se il *sistema* del Municipio di Forlì e le audaci teorie del suo difensore, onorevole Fortis, potessero prevalere in Italia.

L'onorevole ministro ha dimostrato che le ragioni dello scioglimento del Consiglio furono gravi, dal punto di vista dell'ordine pubblico, dell'indirizzo politico dello Stato ed eziandio delle relazioni internazionali; imperocchè quel Municipio aveva spinto la mancanza d'ogni riguardo politico fino al punto d'invitare ufficialmente alla commemorazione garibaldina le associazioni socialiste ed irredentiste.

L'on. Depretis parlò, su questo argomento, con un'energica franchezza, la quale varrà, ne siamo certi, a dileguare quelle impressioni che furono destate all'estero da incidenti deplorevoli e da parole mal consigliate; impressione che fu manifestata da giornali stranieri non sospetti di avversione al nostro paese e desiderosissimi di veder sempre maggiormente cementato l'accordo dell'Italia coi due imperi, pegno di pace in Europa.

L'onorevole presidente del Consiglio dichiarò che la tolleranza di atti, come quelli del Municipio di Forlì, avrebbe sconvolto ogni regola di Governo, ed affermò che, se la maggioranza volesse quel genere di tolleranza, egli non potrebbe più oltre assumere la responsabilità del Governo.

L'accoglienza che la Camera fece a quelle sue parole deve averlo persuaso che, ben lungi dall'ammettere quelle tolleranze, la grande maggioranza del Parlamento è disposta ad incoraggiare il Ministero a sempre maggiore severità, nell'interesse delle istituzioni ed a difesa dell'autorità e delle leggi.

L'onorevole presidente del Consiglio ha esposto un programma sulle relazioni tra il Governo e i Municipii; e noi speriamo che lo avranno compreso anche quegli altri Municipii, nei quali, se il male non è pervenuto fino alle inquietanti proporzioni cui era giunto a Forlì, v'ha, però, soverchia tendenza a confusioni della politica coll'amministrazione, e ad ostentazioni di radicalismi pericolosi.

E speriamo che lo avranno inteso anche quei Prefetti, che, per avventura, fossero inclinati a compiacenze, dalle quali non ricevono vantaggio nè l'autorità del Governo, nè la dignità del loro ufficio.

L'on. Fortis, specialmente nella replica, espose una specie di programma, secondo il quale i Comuni dovrebbero diventare enti politici, e diede ragione, colle sue considerazioni, alla qualifica di Comune-Stato, che l'onorevole ministro dell'interno aveva applicata al Municipio di Forlì.

Noi crediamo che le teorie dell'on. Fortis non prevarranno mai, e che i Comuni continueranno ad essere enti amministrativi, e i Consigli non diventeranno mai Parlamenti, con agitazioni e divisioni politiche partigiane.

Le teorie dell'on. Fortis metteranno ognor più in guardia gli uomini d'ordine contro i pericoli di non ben ponderate riforme nell'ordinamento comunale e provinciale; e noi non mancheremo al dovere di ricordarlo, quando il progetto di legge comunale e provinciale verrà in discussione.

L'on. Fortis si astenne dal presentare mozione di biasimo [illegible] lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì, e diede novella prova di abilità nei calcoli, se non di coerenza.

Evidentemente, una mozione di biasimo per quel provvedimento, motivata dalle teorie svolte dall'on. Fortis, avrebbe imbarazzato assai, non i radicali, ma l'opposizione pentarchica, che, aspirando al Governo, non può, sicuramente, associarsi a quelle teorie, nè alla censura d'un provvedimento dimostrato giusto e necessario.

Però, noi crediamo che le dichiarazioni del presidente del Consiglio intorno a quell'atto possano essere prese a base del voto, che, indubbiamente, la Camera dovrà dare chiudendo la discussione del bilancio dell'interno, voto che le opposizioni hanno interesse ad evitare, e che la maggioranza ha invece interesse a dare, affinchè si confermi che il vigore del Governo contro il radicalismo e i nemici delle istituzioni è sempre il primo canone del programma che fu sancito colla memoranda votazione del 19 maggio 1883.

Discorso dell'on. Codronchi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'on. Codronchi dice che parla come uno dei superstiti delle antiche battaglie parlamentari sulla politica interna, circa l'amministrazione e l'azione del Governo in Romagna. Più aspra che altrove colà è la lotta politica, tra pochi sovvertitori e coloro i quali deplorano che il popolo romagnolo, che Carducci chiamò Titano ignavo, non si levi con bastante forza e con bastante unanimità per liberarsi dalla tirannia di quei pochi. Non bisogna che la politica serva di pretesto a malvagie ambizioni, a biechi odii, a turbolenze, a disordini funesti.

Molto ascoltato e quando a quando applaudito, l'onor. oratore, con parola vigorosa e facile, delinea a grandi tratti il quadro dei partiti in Romagna, allontanando dalle *pure figure* del partito avanzato in Romagna, capitanato dal conte Saffi, la responsabilità e la complicità nei disordini, che ogni tanto si manifestano nella sua regione nativa.

Addentrandosi nell'argomento, parla della frazione turbolenta che si fa lecito di esporre al pubblico dileggio fino il giudicato dei Tribunali; frazione (o fazione) che giunse persino a cercare attenuanti al delitto di chi tentava spegnere la vita più cara all'Italia. (*Bene!*)

Voce a sinistra. Calunniate la Romagna.

Dotto. Lo provi!

Bianchéri. On. Dotto, la richiamo all'ordine! Qui io non permetto si creda o si dica che v'è chi calunnia una parte del nostro paese...

Dotto. Io ho detto: Lo provi!

Mussi. Io, non *romagnolo*, dico che qui si calunnia la Romagna!...

Bianchéri. E io ripeto che non è lecito attribuire questa intenzione a un collega. Onor. Codronchi, continui!

Codronchi continua con la stessa parola vibrata e fluida, non a calunniare, ma a glorificare la Romagna, che lotta e resiste contro l'opera dei tristi, e a fare a questa Provincia tutto l'onore che un figlio devoto può fare alla sua terra nativa, combattendone a viso aperto, e con civismo pur troppo raro, gli elementi corruttori, che la fanno comparire quale essa non è.

Domanda che il diritto di associazione non sia volto a perturbazione settaria, e che, mantenuto intero, venga corretto con la responsabilità diretta di chi promuove le riunioni.

Conchiude che le virtù personali dei Romagnoli, la fierezza, la forza, il patriottismo loro, varranno a vincere, se incoraggiate, il pericolo che potrebbe venire alle istituzioni e alla patria per l'opera d'una minoranza audace che tenta sfruttare quelle stesse qualità.

Allo Stato incombe il grande dovere di educare le masse e di moralizzare soprattutto gli operai e le ultime classi. Il Governo si metta su quella via, studii il modo di soccorrere le popolazioni agricole, inizii i lavori richiesti dalle condizioni idrauliche del paese, appoggiando l'idea espressa dall'onor. Fortis.

Finisce dichiarando che la libertà è cara a tutti; e non correrà alcun pericolo, quando il Governo vegli a difesa dell'ordine pubblico e della legge.

La libertà e l'ordine sono due supremi beni, che a un popolo sia dato possedere. E se talora sembrano incompatibili, bisogna avere molta indulgenza per chi, nell'intento della salvezza di tutti due, si trova talvolta nella necessità di sacrificare l'uno all'altro!..... (*Bene, bravo!*)

Nostra corrispondenza privata.

Roma 23 giugno.

(B) Chiunque ha in pregio la franchezza e la lealtà non può a meno di concepire un senso di vera ammirazione per il discorso che ha pronunziato ieri alla Camera sulle condizioni politiche e sociali delle Romagne l'onor. Codronchi. Egli non dissimulò quello che c'è di vero nelle difficoltà economiche delle forti provincie alle quali l'on. Codronchi appartiene. Egli descrisse con grande efficacia le influenze che vi derivano dalle tradizioni, e seppe anche distinguere chiarissimamente quella parte che vi è in esse di uomini integri, i quali per sincero convincimento professano opinioni radicali.

Ma poi, con descrizione altrettanto incisiva, e con estrema risolutezza, l'onor. Codronchi dichiarò le continue irrequietudini, le turbolenze, le manifestazioni anarchiche di Romagna doversi a una audace incorreggibile minoranza, la quale deve dallo Stato infrenarsi ad ogni costo per omaggio alla legge e per la tutela di cui le popolazioni romagnole hanno anch'esse bisogno.

Chi si trova in grado di sapere quanti odii cumuli sul suo capo per il suo esemplare coraggio civile l'onor. Codronchi, e di quante minaccie egli formi oggetto presso i suoi comprovinciali anarchici, non può tenersi dal concepire ammirazione per questo gentiluomo di tempra antica, il quale tutto arrischia e tutto sagrifica per amore del suo paese e della verità.

Motivo per cui, se ieri alla Camera non mancarono voci di radicali a protestare contro di lui, nemmeno mancò, quando egli ebbe finito il suo discorso, un nuvolo di deputati della maggioranza che andarono a complimentarlo ed a stringergli la mano. L'on. Codronchi non ignora che ogni suo discorso può costargli la vita. Pure egli non si tiene, e vuole tutto dire e tutto dice, senza perifrasi e senza reticenze, quello che egli reputa conforme al decoro ed alla fortuna delle sue provincie. Questa è fra tutte le specie di coraggio civico, la più nobile e più feconda. Non c'è alcuno il quale senta nobilmente, e senta pur anche diversamente dall'onor. Codronchi, che non gli debba ammirazione. Che bellezza se l'Italia avesse molti uomini della sua fibra e del suo carattere!

Non serve dire che, parlando del discorso dell'onor. Codronchi, la stampa pentarchico-radicale esuma daccapo la destra e pretende di formulare contro di lui un grave ed enorme capo di accusa perchè egli abbia appartenuto alla destra. È roba da ridere! Ma pure, non vi sembra che sarebbe il caso di domandare ai pentarchi ed ai radicali come essi non isdegnino il concorso di uomini di destra e non parlino più di *trasformismo* quando si tratta per esempio degli onor. Spaventa e Rudinì che si dichiarano avversi alle Convenzioni ferroviarie, e ricorrano invece a questo *babau* della destra (il quale non servirebbe più nemmeno a spaventare i passeri) allorquando si tratta di uomini che appartennero anch'essi alla destra, ma che per appunto non si trovano d'accordo con qualche opinione degli avversarii del ministero? Del resto capisco che, anche a fare di queste domande e anche a cogliere gli oppositori in flagrante contraddizione servirebbe a meno che nulla. Onde non serve insistere. Molto più che si tratta di armeggi e di finzioni così volgari e grossolane da non potersi supporre che anche le anime più candide non se ne avvedano.

E, a proposito di contraddizioni, cosa volete di più bello di quello che accadde ieri nella Commissione ferroviaria, dove l'onor. Baccarini, preso alle strette di spiegare perchè, dopo di avere altravolta proposta e sostenuta la divisione longitudinale delle nostre Reti, oggi egli sostenga la divisione trasversale, rispose di avere altravolta sostenuto la prima opinione unicamente *per deferenza!!* Che sia stato anche per deferenza che tutti quanti, o quasi tutti gli uomini che compongono la presente opposizione, hanno altravolta sostenuto e proclamato il principio dell'esercizio privato, mentre, adesso, sostengono con tanto disperato accanimento il principio contrario? Chi non ha in pratica gli abissi vertiginosi e le sterminate cattiverie che ispirano quasi sempre le lotte di partito, è quasi impossibile che capisca di queste cose. E così rimane inteso che se altravolta l'onor. Baccarini sostenne la divisione longitudinale, egli lo fece soltanto *per deferenza!*

Una cosa spiacevole sarebbe che dovesse sopraggiungere il 30 giugno senza che le Camere avessero ultimata la discussione dei bilanci, per modo che la nuova legge di contabilità che andrà in vigore il 1.° luglio prossimo avesse da inaugurarsi con un esercizio provvisorio. A vedere quello che manca ancora per l'esaurimento dell'esame del bilancio dell'interno e dell'entrata alla Camera e la lentezza con cui la discussione dei bilanci procede in Senato, questo dubbio che giunga la fine del mese senza ch'essa discussione si trovi esaurita, è spiacevolmente anche troppo giustificato.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2.25.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate.

Riprendesi la discussione del bilancio della istruzione pubblica.

Coppino risponde a diversi oratori addentrandosi nelle questioni relative all'ordinamento degli studi.

Pantaleoni e *Moleschott* replicano brevemente.

Alvisi e *Allievi*, al cap. relativo all'insegnamento della ginnastica, rivolgono raccomandazioni circa lo sviluppo dell'istituzione.

Coppino assicura che l'insegnamento della ginnastica richiama la sua speciale sollecitudine, attende alla istituzione in Roma d'una scuola normale, perciò iniziò pratiche col Ministero della guerra e col municipio.

Magliani presenta il progetto di spesa straordinaria per gli uffici doganali di Milano e [illegible]

Cannizzaro deplora che malgrado le ripetute formali dichiarazioni ministeriali non si sia ancora provveduto all'insediamento dei musei di scienze naturali.

Pierantoni si associa a *Cannizzaro*, e raccomanda che si affretti la discussione ed approvazione della riforma universitaria.

Saracco, membro della Commissione per la riforma universitaria, dice che è esaurito l'esame della prima parte, e ch'è nominato il relatore, ma che è impossibile però che si possa discutere avanti la ripresa dei lavori parlamentari.

Coppino riassume i precedenti per l'acquisto del palazzo Corsini, e riconosce che la somma rimasta dopo l'acquisto non basta all'insediamento delle scienze naturali, e che converrà ricorrere al Parlamento onde ottenere nuovi fondi per le spese, che si concederanno.

(*Agenzia Stefani.*)

Rigore verso il reo; pietà verso gl'innocenti.

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo*:

S. M. il Re ha elargito dalla sua cassetta particolare un generoso soccorso alla sventurata madre del Misdea.

Una lettera del senatore Corte.

Il senatore Corte pubblica una lettera, da lui indirizzata a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, nella quale dichiara « con dolore ma con coscienza tranquilla, che ripudia e respinge solennemente le conclusioni della Commissione d'inchiesta, e le ripudia e respinge perchè ingiuste ed in assoluta contraddizione colla risultanza dei fatti e dei documenti prodotti » e conchiude che le sue accuse « contro il prefetto Casalis possano essere considerate come gravissime per lui, ma certamente non come immeritate. »

Il 19° fanteria Le medaglie al valore.

Telegrafano da Napoli 23 all'*Italia*:

Ieri mattina, nel cortile della caserma di Castel dell'Uovo si schierarono in grande tenuta, bandiera e musica in testa, i tre battaglioni del 19° fanteria — il reggimento di Misdea — due dei quali venuti espressamente dal poligono dei Bagnoli. Li comandava il tenente colonnello cav. Ghilardoni.

Il reggimento si formò in quadrato colla bandiera e lo stato maggiore nel centro.

Il cav. Ghilardoni disse:

« Una grave sciagura colpì il nostro reggimento. Conviene dimenticarla. Eleviamoci all'altezza del nostro mandato. L'esercito è fatto per la vittoria. Per raggiungerla, vuolsi una grande preparazione, inculcando alle masse chiamate sotto le armi la devozione al Re e alla patria. L'esperienza del passato ci ritempri. Malgrado la scossa patita, ognuno ricordi che il 19° reggimento fu sempre esempio di virtù militari. Continuiamo in questa reputazione per il bene inseparabile del Re e della patria »

Terminata l'allocuzione, il colonnello fregiò il trombettiere Circelli, quello che arrestò Misdea, della medaglia d'argento al valor militare. Durante la cerimonia, il reggimento presentava le armi.

Quindi il colonnello gli annunciò la sua promozione a caporale. Gli ufficiali gli regalarono un libretto di 100 lire della Cassa di risparmio: il cav. Ghilardoni un orologio d'argento. Poi gli disse:

« Questi onori e questi ricordi vi siano pegno nella pratica di tutte le virtù militari, che devono ridondare a gloria e potenza della patria. Viva l'Italia! »

Al quartiere del Monte di Dio ebbe luogo un'eguale cerimonia per la consegna della medaglia al valore al sergente Subry.

Il trombettiere Circelli.

Il trombettiere Circelli è quello che ha arrestato il Misdea, mentre continuava la strage contro i suoi camerati. Egli fu insignito della medaglia al valore. Annunciammo che i trombettieri del 4° squadrone Monferrato gl'inviarono la medaglia con una lettera. Ecco com'egli ha nobilmente risposto:

« Riconoscente per il gentile pensiero e per il prezioso dono che vi siete compiaciuti inviarmi, vi ringrazio con tutto il cuore, assicurandovi che quella medaglia sarà da me tenuta cara come ricordo affettuoso di così bravi compagni, appartenenti a quel reggimento che alla Cernaia, a Montebello, a S. Martino seppe mostrare quanto valgano i soldati italiani.

« Son sicuro che se la nostra patria ed il nostro Re avranno un giorno bisogno di noi, voi tutti, col vostro coraggio, vi rendereste meritevoli di quel distintivo d'onore, che ora la fortuna mi ha procacciato.

« Vi saluta col vostro grido generoso di « Viva il Re, viva la Patria! »

« Il fratello d'armi
« *Bartolomeo Circelli.* »

Militari e studenti.

Scrivono da Siena 20 al *Corriere Italiano*:

« Mentre lo studente in legge, signor Collavecchia da Bari nella sua camera prospiciente sulla piazza del Carmine, alle ore 3 circa d'oggi, stava preparandosi per un esame che doveva subire domani, alcune squadre del 55° fanteria sotto la direzione di un sergente facevano le loro esercitazioni nella nominata piazza.

« Allo studente Collavecchia, vuoi perchè stizzito pel disturbo che gli arrecavano i comandi del sergente, vuoi per prendersi un bizzarro capriccio, venne il ticchio di ripetere ad alta voce, stando al suo tavolo i comandi stessi, per modo da confondere i militi sull'esecuzione degli ordini. Venne quindi anche al sergente la volta di stizzirsi contro l'invisibile importuno, e si lasciò trasportare a qualche apostrofe poco lusinghiera all'indirizzo dello studente, che reputatosi offeso, dopo qualche scambio di inge-

solenne dalla finestra alla strada, pensò di recarsi a far le sue rimostranze agli ufficiali della compagnia in quartiere.

« I sottotenenti signor Chiaramella e De Riso, già prevenuti dell'incidente, pare non abbiano fatto buon viso allo studente, e dicesi che uno dei detti ufficiali qualificasse il contegno del Collavecchia con epiteto bastantemente mordace da provocare parole offensive dalla parte avversaria, a seguito delle quali, i due ufficiali ordinarono l'arresto dello studente che fu tradotto alla Questura.

« I due ufficiali essendosi alle ore verso le 9 recati al caffè Greco, furono visti da alcuni studenti, compagni del Collavecchia, che ingrossate le file irruppero nel caffè stesso, per fare, come fecero, una dimostrazione ostile.

« La calma mantenuta dai due ufficiali, l'ordine avuto dai medesimi dal sopraggiunto tenente colonnello, di ritirarsi in quartiere e l'intervento della forza pubblica impedirono che la scena potesse avere funeste conseguenze.

« La cosa fu deferita al potere giudiziario per quanto riguarda la condotta dello studente.

« Da parte nostra, mentre ci asteniamo da qualunque apprezzamento finchè i fatti non siano per bene appurati, facciamo voti affinchè ogni dissidio sia amichevolmente appianato, onde non vengano menomati quei buoni e fratellevoli rapporti che devono più che mai esistere tra l'esercito e la borghesia. »

Lasciando anche noi la decisione ai tribunali, deploriamo però questi fatti, che si ripetono troppo spesso, e che turbano i rapporti tra l'esercito e i cittadini. È certo che nessun ufficiale avrebbe tollerato che ordini invisibili impedissero le manovre.

Associazioni dei conduttori di fondi.

Telegrafano da Pavia 23 alla *Perseveranza*:

Oggi si è tenuta l'assemblea generale dell'Associazione dei conduttori di fondi.

Si è comunicata una lettera del deputato Gallotti, il quale caldeggia la fondazione d'una Banca agricola; è convinto che il tributo della ricchezza mobile non deve colpire l'industria agricola; e si dichiara contrario alle Convenzioni ferroviarie.

Il deputato Cagnola, presente, spiega il progetto di statuto per la fondazione delle Banche confederate agricole, di cui l'assemblea deliberò la stampa; giudicò rovinose all'agricoltura le Convenzioni ferroviarie; chiese una legge che modifichi i capitolati d'affitto circa il privilegio del proprietario sulle scorte; e protestò energicamente contro la tassa di ricchezza mobile, invocandone dal Parlamento l'abolizione durante la crisi agricola.

I fatti di Rocca di Papa.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* riduce anche a minori proporzioni i fatti d'insubordinazione commessi da un caporale e da un sergente a Rocca di Papa.

Oramai è accertato che quel caporale e quel sergente erano ubriachi. Fra i due fatti non c'è connessione, essendo avvenuti a due giorni di [illegible].

RUSSIA

[illegible]

Venerdì, presso Nowgorod, 3000 contadini demolirono 30 case degl'israeliti e ne uccisero undici.

Altri quaranta sono rimasti feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno.

Inaugurazione dell'Acquedotto. — Il banchetto d'ieri (*) è riuscito splendidissimo. La sala del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, così severa per lo stile e per i ritratti che abbellano le pareti, inquadrati in cornici di pietra del paragone con risvolti in marmo di Pario, era abbagliante per luce, per fiori, e gaia per la cordialità e per l'umore festivo che vi regnavano. Allo *champagne*, il conte di Montesquieu pronunciò in idioma francese un bel discorso. Egli ricordò dapprima la gioia serena di questa giornata, che egli non si azzarda a descrivere nel timore di guastare il colore ed il calore. Disse che l'Italia va fieramente altiera della sua tradizione gloriosa anche nelle opere idrauliche nelle quali i romani furono così grandi. Tra la *Compagnie générale des eaux pour l'étranger* e la città nostra, o, meglio ancora, tra la Compagnia e l'Italia (**) fu stipulato un trattato d'alleanza il quale non ha certo il carattere e la portata di un trattato di alleanza politica, ma equivale piuttosto ad una Associazione, la quale ha comunanza di rapporti e di interessi. Ringraziò il Governo, il sindaco di Venezia. Mandò un saluto a S. M. il Re d'Italia, alla famiglia Reale, all'Italia e alla *bella città di Venezia*.

Il discorso del conte di Montesquieu fu interrotto dagli applausi e alla chiusa l'oratore gentile fu acclamatissimo.

S'alzò allora il prefetto comm. Mussi il quale premette che lascia l'incarico al sindaco di rispondere al conte di Montesquieu per le parole gentili e riverenti da esso dirette a Venezia, all'Italia ed al Re.

Il ministro dei lavori pubblici — disse il prefetto — mi ha incaricato di rappresentarlo a questa cerimonia — ed il significato di ciò fu, a suo avviso, che S. E. il ministro ben comprese che vi sono delle opere pubbliche le quali non possono spogliarsi da un carattere politico.

Dimostra l'utilità delle grandi opere che si sono compiute e che vanno tutti i giorni compiendosi e che danno un carattere così spiccato all'epoca nostra. Le strade, i porti, le perforazioni di monti affratellano i popoli che si stimano e si amano più profondamente. Brinda alla salute di tutti quelli che vollero l'opera grandiosa e di tutti quelli che la eseguirono, e fa un brindisi alla bella, alla cara Venezia ed ai suoi figli.

Anche il discorso del prefetto fu accolto da vivo applauso.

Alzavasi a questo punto il sindaco, il quale esordì dicendo che fino dal 1300 si studiò la questione dell'acquedotto a Venezia. Nei secoli successivi continuarono ad occuparsi del grave argomento. Oggi, soggiunse, il nostro vecchio leone non si sarà scosso certamente nel vedere l'acqua inondare la Piazza!

Onore — disse — alla Compagnia delle acque, la quale, egli, sindaco di Venezia, si compiace di affermarlo, non solo è Compagnia d'industriali, ma è ancora Compagnia di gentiluomini. A tutti — soggiunse — pareva opera inattuabile questa dell'acquedotto, ma pure riuscì, e questa riuscita si deve ascrivere anche al contegno nobile e gentile che ebbe sempre la Compagnia nei suoi rapporti, anche se scabrosi, col Municipio.

Ringraziò il conte di Montesquieu delle parole cortesi dirette all'Italia, al suo Re e a Venezia, e con voce commossa ricordò che domani si compie un grande anniversario: quello della battaglia di Solferino, nella quale i Francesi versarono generosamente il loro sangue per la libertà e l'indipendenza d'Italia. L'Italia — esclamò — lo rammenta con affetto e con gratitudine, e l'oratore erompeva in un grido spontaneo, cordiale, di *Viva la Francia!*

Un applauso generale, persistente coprì le ultime parole pronunciate con vigoroso accento dal nostro sindaco, il quale nei discorsi sa sempre trovare la nota giusta.

Anche al banchetto tra gli ingegneri figuravano in prima linea con quelli della Società delle Acque e della Società Veneta, quelli del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico municipale, quelli delle imprese, e con essi vi erano anche gli impreditori delle varie prese di lavoro. Non li nominiamo ad uno ad uno, perchè sarebbe facile incorrere in dimenticanze od in ommissioni.

Il Banchetto fu allietato dal concerto dei bravi Ungheresi che suonano da parecchie sere nella Birraria a Sant'Angelo, come l'asciolvere di questa mattina fu rallegrato dalla Banda dell'Istituto Coletti.

Gli apparecchi per la sala furono eseguiti dal De Poste, e la decorazione in fiori, ricca e di buon gusto, venne eseguita dal Borgato.

Durante la sera, la Piazza straordinariamente illuminata colla fontana irradiata dalla luce elettrica, or bianca, ora con riverberi di varii colori, fu affollatissima, e l'effetto fu bellissimo.

Sentiamo che la fontana resterà certo anche oggi, e si sta già trattando tra il Municipio e la Compagnia per lasciarla per alquanti giorni ancora.

[illegible] del sig. ing. Carlo Grisel.

Ecco il discorso del sig. ing. Carlo Grisel, ispettore generale della Compagnia in Italia, letto questa mattina a Sant'Andrea:

« Signori.

« Devo soltanto al mio ufficio l'onore di parlare in questa solennità cittadina che è insieme una vera festa scientifica.

« Dico che questa a cui assistiamo è una festa della scienza, perchè noi siamo qui convenuti a constatare la soluzione completa di uno dei più ardui problemi che potesse offrire l'idraulica.

« Il fornire infatti Venezia di acqua potabile, conducendola da terra ferma, non fu sin qui per la scienza un problema semplice, ma molto meglio la complicazione di molti.

« Se preferire l'acquedotto ad archi, e, per così dire, romano; ovvero approfittare del ponte che attraversa la laguna; ovvero seppellire sotto di questa una galleria in muratura; o un sistema continuativo di tubi in pietra; o un sistema di tubi in ghisa; ed in quest'ultimo caso rivestire i tubi di ghisa con bettone di un certo spessore, o farne senza, e seppellire il tubo metallico nudo ad una certa profondità: erano tutti codesti quesiti, che i tecnici dovevano preventivamente risolvere, ed alla cui soluzione, come sempre ed in ogni opera pubblica, la questione economica veniva ad entrarci per molto. La risposta al problema completo non poteva essere data che per esclusione. Lasciando stare il sistema, certo economico, di una condotta a tubi aderente o sovrapposta al ponte della ferrovia, della oscillazione inevitabile al passaggio dei treni, o della influenza dell'esterna temperatura; veniva scelto il sistema sublagunare, certo arditissimo in presenza della necessità di passare con sifoni profondi i canali navigabili che intersecano la laguna, ma certo ancora il solo che potesse garantire l'acqua dall'influenza delle stagioni.

« Già fino dal secolo scorso si era pensato ad un tubo sublagunare in legno; ma il progetto si abbandonò per timore del tarlo. Il sig. cav. Ponti, ingegnere capo di questo Genio civile, fu il primo che immaginasse di passare la laguna con un tubo del diametro di 60 cent. in ghisa coperto di bettone, risolvendo così in parte il problema sul quale gl'idraulici avevano portato i loro studi. Quasi contemporaneamente un progetto di condotta sublagunare in tubi di marmo venne immaginato dal sig. ing. comm. Monzini. Ed il signor ing. Faenio progettò due differenti sistemi di acquedotto sublagunare; uno in muratura, l'altro in ghisa con tubi del diametro di 80 centimetri, coperti di bettone, sostenuti da un congegno di pali.

« Adottato il sistema sottolagunare, come sempre in tutte le questioni più gravi di pubblici lavori, si andò cogliendo il meglio che contenessero tutti i progetti.

« Nelle grandi costruzioni s'impone e domina sempre l'eccletismo.

« E qui l'ecclettismo venne molto sapientemente applicato da una illustrazione idraulica che la Compagnia delle Acque ha la fortuna di avere a capo dei suoi tecnici, voglio dire dell'ingegnere capo dei ponti e strade, cav. Merchant. Parve al direttore generale della Compagnia che la laguna si dovesse passare a circa un metro e mezzo sotto la bassa comune marea con un tubo di ghisa del diametro di 80 centimetri e quindi di dimensione sufficiente per dare passaggio ad un uomo; — dotato di sfiatatoi, munito di saracinesche per mantenere la discontinuità necessaria a constatare il bisogno di riparazioni — occorrendo, basato sopra un ben congegnato sistema di palificazione, e senza copertura di bettone ad evitare quella rigidità che consigliava l'esclusione della galleria in muratura.

« Il sig. ing. Faenio sviluppò un progetto su questi concetti, che, salve alcune modificazioni, fu quello approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Municipio. I Canali Dosena e di Scomenzera vennero passati con sifoni lungamente studiati ed eseguiti a mezzo di palombare.

« Si disputò nelle regioni ufficiali se il tubo in ghisa dello spessore di 18 millimetri senza la coltrice di bettone si sarebbe potuto sottrarre all'azione corrosiva dell'ossido.

« Gli antichi cannoni in ghisa pescati sulle coste dell'Olanda, fusi all'epoca della guerra contro la Spagna, e pure rinvenuti intatti dopo più di due secoli, — ed i pezzi di ghisa ritrovati nel nostro Arsenale marittimo in fondo ai Canali, pure conservati esenti dall'ossido, rassicurano anche i più dubbiosi, che la ghisa, fuori del contatto dell'aria, non si ossida mai.

« Portata l'acqua a Venezia, due problemi forse ancora più gravi della condotta sublagunare s'imponevano ai tecnici. — Come alzare l'acqua per distribuirla ai fabbricati della città, se col sistema antico ed alzandola sopra una torre e premendo l'acqua direttamente nella condotta. Come eseguire la canalizzazione interna della città se sollevata sopra le case, o sotterranea come i tubi del gaz?

« Come passare i canali di Venezia se con sifoni o con tubi posti sui ponti?

« Il primo di questi problemi fu risolto a favore della pressione diretta regolata mediante un apparecchio speciale.

« Il secondo problema, esclusa la canalizzazione alta, venne risolto praticamente con tubi sotterranei continuati a sistema circolare — la riuscita di questa canalizzazione non lascia a desiderare di più. Sopra 27 chilometri in una percorrenza piena di gomiti, superando immense difficoltà, si è potuto presentare una condotta dove non esiste alcun spandimento.

« Ora che il lavoro è compiuto, la Compagnia sente l'obbligo di ringraziare tutti i tecnici del Municipio della Società Veneta costruttrice e della stessa Compagnia concessionaria, i quali hanno concorso col consiglio e con l'opera alla soluzione del più grande problema idraulico che Venezia abbia risolto nei tempi moderni. La certezza di aver acqua filtrata a prezzo bassissimo, ed in quantità esuberante, garantirà, si spera, la riuscita economica, come è ormai assicurata la riuscita tecnica dell'acquedotto di Venezia. »

Misure sanitarie. — Il R. prefetto ha ricevuto il seguente telegramma:

« Navi provenienti Tolone qualunque sia data partenza da quel porto saranno assoggettate osservazione dieci o quindici giorni, secondo che abbiano più o meno di 10 giorni di traversata incolume. Navi partite dal 20 corr., del rimanente litorale francese sul Mediterraneo saranno sottoposte a sette giorni osservazione secondo che abbiano più o meno di 10 giorni di traversata incolume.

« Tutte delle provenienze con traversata non incolume assoggettate quarantena 20 (venti) giorni in Lazzaretto. Vietata importazione stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, da tutto territorio francese. Impartisca ordini occorrenti dipendenti Ufficii sanitarii. — *Depretis*. »

Compagnia di disciplina. — Abbiamo già annunciate le punizioni inflitte ai due tenenti di picchetto e a militari di bassa forza per la loro condotta nel truce fatto di Pizzofalcone.

Gennaro Morzillo, Vincenzo Trovato e Giovanni Cundari sono stati destinati alla compagnia di disciplina a Venezia.

La regata veneziana a Torino. — Ecco come la descrive la *Gazzetta di Torino*:

Alle 6 il cielo cominciava a rasserenarsi, e benchè l'aria fosse assai frizzante un pubblico immenso invadeva il giardino del Valentino e le due rive del Po per assistere alla festa d'acqua e di fuoco.

Descrivere lo spettacolo che presentavano le due rive del fiume così gremite di gente, le acque del vecchio Eridano solcate dalle innumerevoli barche di canottieri e dalle elegantissime bissone e dai gondolini di Venezia e dai vaporini sbuffanti, la collina verdeggiante e smagliante più del solito di vividi colori per la recente pioggia, i ponti gremiti anch'essi di gente, i *châlets* dei canottieri popolati da una scelta folla, il rumore delle grida di gioia, l'allegria, il moto..., descrivere tutto ciò è impossibile. Basterà dire, che lo spettacolo era semplicemente incantevole. I Veneziani stessi dicevano, che neanche le loro famose e storiche feste sui canali della magica Regina della laguna non erano più belle di quelle di Torino sul Po.

Erano le 7 1/4, quando un colpo di cannone, sparato presso il ponte di pietra, diede il segnale del principio della festa. Le quattro stupende bissone, vogate ciascuna da otto rematori in costume, addobbate con lusso proprio orientale, sotto i cui baldacchini a poppa stavano mollemente adraiati come tanti padiscià a tre o quattro colle, si mossero lentamente dal piccolo porto del *châlet* della *Società Eridano*, dov'erano ancorate, e si avanzarono in mezzo al fiume per cominciarne la discesa sino al ponte Vittorio Emanuele. Erano l'*Egiziana* in rosso, la *Persiana* in celeste, la *Chioggiotta* in argento, e la *Venere* in giallo, quattro barche scolpite stupendamente, ornate di statue ed emblemi, degne di ricevere sotto i loro eleganti baldacchini gli Antonii e le Cleopatre di tutta la modernità.

A far corona alle quattro bissone si avanzarono sul fiume gondole pure molto eleganti, i nove gondolini che dovevano prender parte alle regate, guidati tutti da due vogatori, ed una infinita quantità di barche delle nostre Società dei canottieri, fra cui numerosissime della più che mai benemerita e fiorentissima *Società Armida*.

Dietro a tutte queste imbarcazioni, che scendevano lentamente il fiume, presentando un colpo d'occhio sorprendente, incantevole, tale da sollevar gli applausi fragorosi della folla, che guardava ammirata, si mossero quattro barche, riunite due a due in modo da far due imbarcazioni pure elegantemente addobbate, sopra la prima delle quali stava una banda musicale, e sopra la seconda i mazzi di fiori destinati ai vincitori delle regate.

Allorchè quel corteo stupendo fu giunto presso il ponte di ferro, fra gli applausi entusiastici del pubblico, le bissone, le gondole e le barche dei canottieri si fermarono alla riva sinistra del Po, e nel mezzo del fiume non rimasero che i nove gondolini, che dovevano prender parte alla regata tradizionale veneziana.

Un altro colpo di cannone diede il segnale della partenza, e i diciotto vogatori si piegarono sui loro remi, cominciando a vogare con tutta forza. Essi dovevano rimontare il fiume sino al ponte Isabella e ridiscenderlo poi fin quasi al ponte Vittorio Emanuele, dov'era la mèta, di fronte al palco reale. Qui vi era una barca, su cui erano disposte le bandiere dei diversi premi, che i vincitori arrivando dovevano prendersi [illegible]

La gara fu vivissima; i 18 vogatori diedero prove di abilità e di forza veramente prodigiose; ed il pubblico li applaudì vivamente. — Arrivò primo il gondolino *rosso*, che aveva per poppiere Valesia Girolamo detto *Nessa*, e per proviere Dorigo Pietro; secondo il *giallo*, con De Mattia Antonio detto *Gambe* per poppiere, e Vianello Giovanni detto *Duro* per proviere; terzo il *grigio*, con D'Este Pasquale per poppiere e Zanellato Francesco per proviere; quarto il *viola*, con Goretti Giovanni detto *Masina* per poppiere e Guerini Angelo per proviere.

Pel primo premio erano assegnate 300 lire, 200 per il secondo, 100 per il terzo, e per il quarto 50 e un maialetto vivo secondo l'antica usanza di Venezia.

Finita la distribuzione e calata la notte, le imbarcazioni furono illuminate, come per incanto, con palloncini e bicchieri, e cominciarono sul fiume una passeggiata che era uno spettacolo nuovo, indescrivibile, incantevole. Le placide onde del fiume dovevano fremer di gioia baciando i fianchi voluttuosi di tutte quelle imbarcazioni e le ninfe eridanine dovevano levar dalle onde le belle teste e i petti ridondanti per contemplare anch'esse il magico spettacolo.

Le infinite ville della collina, a mezzo nascoste dai folti boschetti, si erano illuminate anch'esse e presentavano un altro spettacolo graziosissimo, mentre le masse brune ed imponenti del Monte dei Cappuccini da una parte e del castello del Valentino dall'altra dominavano dall'alto la gaia festa che aveva luogo sull'acqua

— Il Comitato, oltre di aver offerto a Venezia una barca piena di fiori, rilasciò alla Società dei barcaiuoli — diploma d'onore con suvvi scritto: *Per il brillante esito della Regata corsa in Torino — 22 giugno 1884.*

— Non varrebbe neanche la pena di rispondere a quanto disse il *Tempo* di sabbato, cioè che il nostro Municipio spenderà da 15 a 20 mila lire (!!) per questa Regata; ma giacchè ci occorse di parlare di essa, diremo semplicemente che tutte le spese furono sostenute, com'era naturalissimo, dal *Comitato per i festeggiamenti di Torino*, e che il Municipio di Venezia non fece che dare a prestito il materiale e spendere, forse, qualche inezia, della quale sarebbe stato indecoroso non solo il chiedere rimborso, ma anche il fermarvi su l'attenzione.

Molto probabilmente il *Tempo* — ora che sa nulla aver speso il Municipio di Venezia per quella Regata — sosterrà che ciò è indecoroso, e che doveva spendere!

Associazione di utilità commerciale. — Il Comitato sottoscritto invita tutte le Ditte di Venezia, che hanno firmato la scheda di adesione all'Associazione di utilità commerciale, ad intervenire all'adunanza di mercoledì 25 corrente, ore 9 di sera, nella sala di Borsa

Si procederà alla costituzione definitiva dell'Associazione, e quindi si dovrà discutere e votare lo Statuto sociale; nominare le cariche fra gli aderenti; stabilire la tassa di contribu[illegible]

È dunque interesse d'ogni singolo firmatario di prender parte all'assemblea di domani sera.

Il Comitato sottoscritto fa caldo appello agli aderenti perchè il numeroso intervento possa affermare una volta ancora la sentita utilità del Sodalizio, e perchè lo Statuto sia discusso e votato da una vera maggioranza.

Tutti i commercianti che ancora non hanno aderito all'Associazione restano invitati a prender parte all'assemblea di domani sera.

Sono di vivissima utilità alcune importanti questioni, per le quali, tanto più presto l'Associazione sarà costituita, tanto più presto saranno presi efficaci provvedimenti.

Nulla si lasciò d'intentato dai sottoscritti perchè questo Sodalizio possa finalmente sorgere nella nostra Venezia. — Vogliano i già aderenti, e quelli che ancora devono aderirvi, coronare la modesta opera nostra, intervenendo tutti per fissarne degnamente le basi fondamentali.

Venezia, 24 giugno 1884.

Il Comitato:

V. Fontanella — L. Barbieri — F. Parisi
A. Moro — N. Farinato.

Onorificenza. — Da parte di alcuni impiegati della Direzione del Lotto ci viene comunicato che il signor Ferrari Michele, segretario presso la Direzione di Venezia, venne, dopo 47 anni di lodevole servizio, posto in pensione, e che con Reale Decreto del 15 corrente giugno, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Musica in Piazza. — Progra[illegible] pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 19 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà*. — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 5. Marenco. Walz *Day-Sin*. — 6. Verdi. Quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Biglietto della Banca nazionale smarrito. — Gamba Emma, abitante a San Benedetto, N. 1781, smarrive ieri, verso le ore 2 pom., nelle vicinanze del Teatro Rossini, un biglietto della Banca Nazionale da lire 500.

Donna morsicata. — Venne ieri sera accompagnata al Civico Ospedale una donna per essersi curata da una morsicatura alla mano destra, riportata da uno sconosciuto, col quale era venuta a contesa.

Salvamento. — Ieri, certo Missero Fioravante, d'anni 29, un po' alterato dal vino, cadde nel canale presso il Ponte del Diavolo, e vi si sarebbe affogato, senza il pronto intervento del soldato di Marina, Russo Francesco, il quale lo trasse a salvamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23.

Presidenza Biancheri.

Si apre la seduta alle ore 2.15.

Discutesi la domanda a procedere contro Saladini e Costa, imputato il primo di oltraggi e violenze contro un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni; il secondo, dei reati previsti dagli articoli 469 e 470 del Codice penale.

La Commissione propone che si neghi la richiesta autorizzazione.

Billia combatte le conclusioni della Giunta giudicando enormi i motivi addotti per giustificarla. Vorrebbe appellarsi a Mancini se fosse presente perchè protestasse contro lo strazio miserando che si fa delle sane dottrine costituzionali, al guardasigilli, perchè protestasse contro questa decapitazione dell'Autorità giudiziaria. Domanda per altro a Depretis se sia lecito bandire dottrine ed apprezzamenti sugli agenti della pubblica forza quali trovansi nella Relazione. Rivolgesi agli stessi imputati in nome delle loro stesse idee sull'uguaglianza sociale, osservando che non debbono consentire di essere trattati diversamente, perchè deputati, da due altri imputati. Prega infine la Camera a respingere le conclusioni della Giunta.

Mariotti Filippo, presidente della Commissione, dà ragioni del suo lavoro, dimostrando aver proceduto legalmente e con molta cautela.

Saladini prega la Commissione a desistere dalla sua proposta. Billia conosceva già questa intenzione dell'oratore, quindi poteva risparmiarsi alcuni apprezzamenti; gli contende, per altro, che la Camera non sia competente ad esaminare i fatti e a giudicarne.

Gli rimprovera di aver rifatto a suo modo il processo d'imputazione. Deve farsi la luce su quei fatti, e la si farà. Il Governo, dal suo canto, si rivolge per le informazioni ai funzionarii, che sono i medesimi che diedero origine ai fatti. Egli è indipendente da qualunque partito, ed è deciso di ritirarsi da un ufficio dove non può arrecare alcun beneficio al paese nè riceverne.

Parla per l'ultima volta alla Camera, e prega perciò la Camera di ascoltare le sue parole, dettate dal suo intimo convincimento.

Tratta del significato dell'art. 45 dello Statuto e dice che, nonostante le interpretazioni datene da Cadorna e Mancini, visto che non è cessata la fluttuazione della giurisprudenza, sarebbe necessaria una legge interpretativa, della quale accenna quali a suo avviso dovrebbero essere i casi.

Quanto ai fatti, esprime profonda meraviglia che dopo che il prefetto di Forlì, primo gentiluomo della Romagna, gli ebbe dichiarato di essersi appurata la verità e lo indusse con ciò ad accettare un incarico governativo, si richiedesse la domanda a procedere. Ciò fa nascere almeno il dubbio di altre influenze.

Afferma che i funzionarii hanno ingannato Depretis sul conto proprio, e non intende come debba prestar ciecamente fede ad essi, piuttosto che ad un deputato, cittadino onesto, pel quale, contro le imputazioni, sta il suo passato, e un gentiluomo che non è uso nè ha interesse di affermare il falso. Non sa come Depretis non sia preso almeno dal dubbio di essere ingannato questa volta, e di esserlo ancora nei rapporti sulle condizioni della Romagna e delle popolazioni.

Esse non sono quali vengono dipinte, nè le sette che vi si dicono radicate sono temibili. Si adoperi la morale e la giustizia con tutti in tutto; si modifichino i criterii dell'amministrazione, si mandino funzionarii adatti; diasi il bando agli arbitrii, alle violenze ed alle pressioni, e le sette spariranno. Volendo e sapendo, con poco si ridurranno quei paesi generosi e già molto civili ed operosi, a costringere Depretis a confessare ch'era stato ingannato sul loro conto. Prega infine il guardasigilli che faccia procedere sollecitamente per riguardo ad altri che sono detenuti da 9 mesi.

Magliani, a nome di Mancini, presenta la proroga a giugno della Convenzione di navigazione colla Francia, e del regime pei piroscafi postali nei porti dei due Stati.

Giuriati presenta la relazione sulla legge pel divorzio.

Costa dichiara falso ciò, di cui è imputato, e prega la Camera ad autorizzare il processo, ed il Ministero a sollecitarlo.

Nicotera osserva che in addietro la Camera mostravasi gelosa delle proprie prerogative: ora vi hanno perfino deputati che si assumono la parte dei Regii procuratori accusatori. Si è giunti al punto che i deputati si trovano spesso in condizioni inferiori ad altri cittadini, giusto per quella specie di privilegio sancito dall'articolo 45 dello Statuto. Perciò non vorrebbe, come Saladini, una legge interpretativa, ma abolitiva, e si riserva di provocarla ad altro momento. Dichiara intanto che voterà le conclusioni della Giunta. Prega Saladini a desistere dal suo proposito di dimettersi, ad ogni modo spera che gli elettori sapranno premiare la sua virtù.

Billia replica che non assunse la parte di procuratore del Re, ma non fece che ripetere le parole contenute nella lettera della domanda a procedere e nella relazione.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Costa fa dichiarazioni personali riguardo ad alcune parole di Billia.

Pais, relatore, osserva che dovrebbe decidersi la grave questione politica e giuridica, quale è quella della retta interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, ma non è questo il momento di farlo stabilmente e definitivamente. Pure citando i precedenti dimostra le ragioni in base alle quali la Commissione è venuta nelle sue conclusioni. Quanto all'abolizione dell'art. 45 la giudica inammissibile, perchè la prerogativa contenuta in esso non è un patrimonio dei singoli deputati o della presente legislatura, ma della istituzione parlamentare. Conchiude sollecitando Depretis ad aprire un'inchiesta sui fatti che originarono questa domanda a procedere, poichè essa si fonda su rapporti di agenti sospettati infedeli dagli stessi superiori.

Depretis dichiara che il Governo si astiene dalla votazione; quanto alle censure mosse all'amministrazione interna risponderà nella discussione del bilancio.

La proposta *Billia* di respingere le conclusioni della Giunta e di accordar l'autorizzazione a procedere è approvata.

Mattei presenta la Relazione della legge per nuove spese straordinarie militari.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Musini, riferendosi alle cose dette ieri da Codronchi, dice che non fa opera da patriota, lamenta l'oppressione e il dispotismo del Governo che può chiamarsi una dittatura. Si mandano delegati che per la loro ignoranza commettono vessazioni. Lo dimostra con esempii, che non sono fatti isolati, ma costituiscono un sistema che dalla Romagna si è ora esteso alla Provincia di Parma, e che si aggravò dopo la sua elezione a deputato. Adducendo parecchi fatti in varii paesi del Parmigiano, conclude colle parole del Guerrazzi: « Stavasi meglio quando si stava peggio. »

Finzi sorge ad esclamare: È una vergogna pronunziare qui cose simili.

Musini, replica dicendo di sapere che Finzi fu imprigionato, ma ch'egli combattè tutte le guerre nazionali.

Il *Presidente* impone il silenzio, ed osserva che si debbono rispettare tutte le opinioni.

Dotto, dice che, senza esser romagnolo, conviene in quanto da altri è stato detto circa la mancanza di condotta del Governo in quelle Pro-

---

(*) Ecco la lista, il disegno della quale, trasportato in cromolitografia dai signori Kirchmayer e Scozzi, è lavoro grazioso del pittore dipintore Silvio Rota.

Dîner du 23 juin 1884.

Potage.
Consommé de volaille à la Bagration.
Hors d'œuvre.
Rissoles de Foie-gras à la Diplomate. — Graves.
Poisson.
Grosse-pièce.
Filet de Boeuf à la Renaissance. — St. Estèphe.
Entrées.
Suprêmes de Poulard à la Parisienne
Timbales de Ris de Veau à la Talleyrand. — Chât Larose G.d Vin.
Punch à la Romaine.
Legumes.
Petits-Pois à la Française
Fonds d'artichauts farcis demi-glacé.
Rôti.
Cailles de Vignes bardées sur croustades sauce Perigueux. — Grand Crémant Imperial.
Entremets.
Savarins garnis de fruits sauce Madère.
Crème à la Napolitaine et Mousse à la Cardinal.
Grande Fontaine en Nougat.
Château Coucy sur socles historiés.
Dessert,

(**) Volle alludere qui alle opere compiute e in corso di lavoro che la Società assunse di eseguire in Italia e precisamente nelle seguenti città: Venezia, Napoli, Ancona, Spezia, Bergamo e Verona. In quest'ultima città la Compagnia assunse di costruire un canale industriale della forza di 3200 cavalli, ed un acquedotto.

(Nota della Redazione).

mocio; ribatte le accuse mosse contro di esse, e mette in evidenza i pregi del carattere di quelle popolazioni che, fiere e orgogliose, peraltro, non si accasciano sotto l'ingiusta oppressione, e amano la vera libertà cittadina.

Codronchi ringrazia Musini delle sue dichiarazioni, ma non accetta che si tacci di poco patriotiche le sue parole, perchè è anzi dovere di deputati non nascondere alcun sintomo del male.

Musini replica di non aver inteso di dire nulla di offensivo, solo essergli parsa qualche citazione poco opportuna.

Annunziansi interrogazioni di *G. L. Basetti* e *Bodari* sulla esenzione della legge di perequazione fondiaria nell'antico Compartimento modenese;

di *Santonofrio* sulla riunione della Conferenza europea per gli affari d'Egitto:

di *Sorrentino* ed altri sulla concessione delle ferrovie di quarta categoria.

Deliberasi di tenere sedute antimeridiane ogni giorno pel bilancio dell'entrata.

Levasi la seduta alle ore 8.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 21.

(Presidenza Bianchert.)

La seduta incomincia alle ore 10 15 ant.

Si apre la discussione sul bilancio dell'entrata 1884 85. Rimandasi dopo la discussione del bilancio lo svolgimento delle interrogazioni d'ordine generale, e ai capitoli quelle relative ad [illegible].

Pais consente di rimandare la sua sul malessere prodotto in Sardegna dalle devoluzioni al Demanio per rettificare il catasto, e per alleggerire la proprietà fondiaria dall'eccessiva gravezza delle imposte. Desidera peraltro una dichiarazione del ministro, con cui, riconoscendo che la Sardegna paga quattrocentomila lire di più, assicuri che si provvederà e si rimborseranno i contribuenti.

Branca, valendosi delle osservazioni espresse nella relazione stessa, rileva che, coi progetti di legge votati e presentati, il disavanzo ammonta a 32 milioni. Per pensioni spendonsi 63 milioni, e se sono iscritti solo 41; per debiti redimibili sono iscritti 34 milioni, ma solo 24 sono tali; cosicchè il disavanzo cresce a circa 60 milioni. La colpa di ciò non è dell'abolizione del macinato, perchè questa venne deliberata in previsione delle spese dal 1879 al 1881. Si seguiva allora la politica di sinistra; ora si segue quella della sinistra trasformata, e votansi soverchie spese militari. Il ministro, per seguirle ambedue, trovasi squilibrato, mentre dovrebbe opporsi alla marea delle nuove spese. Fa osservazioni: sull'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche, che vanno crescendo, mentre diminuiscono i beni; sulle pensioni, per le quali non si è mantenuta la cifra fissata; e sull'abolizione del corso forzoso, il quale non ci ha fatto rientrare nel libero scambio come aspettavasi.

Sonnino Sidney osserva che le frasi e le cifre della relazione isolatamente non danno una giusta idea del suo complesso che non corrisponde a quanto ha voluto far credere Branca. In questo bilancio, malgrado l'abolizione del macinato, non si è chiesta alcuna risorsa straordinaria che non fosse già autorizzata da legge speciale. Avverte che la Commissione ha voluto dire la situazione netta del bilancio, affinchè la Camera sappia che se vuol votare nuove spese, il che non deve solo attribuirsi a ministri, ma alla Camera stessa, deve anche votare nuove entrate.

Magliani dice che il discorso di Branca è slegato e non tale da dare una situazione chiara del bilancio. Nega aver egli seguito due politiche. La sua bandiera fu sempre la trasformazione dei tributi, senza debilitare il bilancio, spingere per quanto fosse possibile, le spese militari, secondare anche con mezzi finanziarii il risveglio economico del paese. Quanto alle pensioni, la legge relativa cambierà il sistema con sgravio dello Stato. Egli però ne presenterà un altra per dar fondi da saldare il debito latente del periodo transitorio. Circa al bilancio dimostra che la sua entrata ordinaria ha un avanzo, e la Camera, votando spese straordinarie, che sapeva non potersi coprire, votò anche straordinarie risorse.

Le *spese* straordinarie a cui si potrà in seguito normalmente provvedere, saranno di 70 milioni annui; continuando a contenersi in questi termini, il bilancio sarà al coperto da qualunque sorpresa. Avverte che avrebbe potuto fare un bilancio separato dei 133 milioni per le spese militari ultrastraordinarie, comprendendosi l'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche, che la Camera autorizzò per provvedervi. Egli invece volle essere più severo e iscrisse quelle spese ed entrate con le altre, sperando che non occorresse ricorrere all'emissione. Infatti la speranza si verificò; nel triennio decorso se ne emisero solo 5 milioni. Esponendo il riassunto del bilancio del triennio, dimostra come esso [illegible] splendidi risultati. Rilevando poi le difficoltà del 1884, dice che proporrà una legge per la reintegrazione delle somme del bilancio del primo semestre di competenza. I maggiori incassi danno margine per reintegrarle, così il bilancio del 1884 85 sarà una cosa del tutto separata. Esamina come si presenta, affermando che pel fatto nuovo dei lavori militari affrettati, converrà emettere solo una parte delle obbligazioni ecclesiastiche autorizzate e non emesse nel passato triennio, e all'altra si provvederà col bilancio ordinario. La situazione finanziaria è buona, ma può essere insidiosa. Perciò, esaurita della emissione, non se ne deve autorizzare altra, e le spese dovranno essere votate in rapporto alle entrate ordinarie.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 12. 30.

(Agenzia Stefani.)

Incidenti parlamentari violenti.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Costa smentì categoricamente le fattegli imputazione. « D'altronde, disse, come potevo aizzare la folla contro i delegati di P. S., se questi scappavano? » *(Oh! oh! Interruzioni)* (*).

Costa. Si, ripeto, *scappavano!*

L'autorizzazione a procedere fu votata con pochi voti di maggioranza, in mezzo all'agitazione della Camera.

Nella discussione del bilancio degl'interni, *Musini* narrò incredibili arbitrii della polizia. Conchiuse dicendo: « Il popolo non ha torto di credo che si stava meglio quando si stava peggio! » *(Vive interruzioni.)*

Finzi (battendo i pugni). Protesto contro queste indegne parole!

Presidente. Onorevole Finzi, si calmi!

(*) Non andiamo a vedere alcuno se scappavano o no. Osserviamo solo che la logica soffre in questo incidente quanto la temperanza. Se può infatti aizzare la folla anche contro coloro che scappano.

Finzi. Le parole dell'on. Musini sono bestemmie contro la patria.

Musini. Domanderò spiegazioni all'on. Finzi delle sue parole. Ora gli dico che se egli è stato nelle galere dell'Austria, io ho fatto tutte le campagne dell'indipendenza italiana!

Viva impressione. L'on. Finzi continua a gridare. La Camera è in tumulto. Si applaude da un lato il Finzi, dall'altro il Musini.

Ferrari Luigi (rivolto alla destra). Potete gridare finchè volete: non ci fate paura!

Pres. Invita l'on. Finzi ad aver più tolleranza delle opinioni degli avversarii! *(Benissimo! da varie parti della Camera.)*

Agitazione prolungata. I deputati scendono nell'emiciclo e si riuniscono in gruppi. Molti deputati escono, discorrendo animatamente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 23. — Inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio. Furono acclamati il presidente effettivo Locarni, onorario Berti, vicepresidenti Boschiero, Patriccione, Vanturi e Pani.

Berlino 23. — Il *Reichstag* approvò la legge sulle Società per azioni conformemente alla [illegible].

Parigi 23. — È pubblicato il *Libro giallo* contenente i documenti presentati oggi alla Camera. Sono pochi documenti, il principale dei quali è quello telegrafato.

Parigi 23. — Ferry leggerà alla Camera i dispacci scambiati coll'Inghilterra. Il più importante è il dispaccio di Waddington a Granville del 17 corr., in accusa del ricevimento della nota inglese del 16 corr. esponente le vedute dell'Inghilterra. Waddington constata che la nota inglese conchiude che l'impegno dell'Inghilterra di ritirare le truppe in principio del 1888 è a condizione che le Potenze sieno allora d'avviso che lo sgombero è possibile senza compromettere la pace e l'ordine in Egitto. Waddington riassume la parte finanziaria della nota inglese, riguardo all'estensione dei poteri della Commissione del debito, che potrà mettere il veto su qualsiasi spesa aumentante il bilancio. La Commissione avrà, incominciando dal 1886, un voto consultivo a preparare il bilancio. Dopo lo sgombero degli Inglesi, la Commissione avrà facoltà d'ispezione finanziaria in maniera di poter assicurare la percezione regolare ed integrale delle entrate. Il presidente della Commissione sarà inglese. Waddington constata infine che la nota 16 giugno prende impegno di proporre alle Potenze e alla Porta, sia durante l'occupazione inglese, sia al momento dello sgombero, il primo progetto di neutralizzazione dell'Egitto sulla base dei principii applicati al Belgio, secondo il progetto relativo al Canale di Suez, conforme ai principii esposti nella circolare di Granville del 3 gennaio 1883. La Francia accolse con soddisfazione questi due progetti, e ne prende atto, la Francia accetta quindi le varie proposte contenute nella nota del 16 giugno. Waddington termina constatando lo spirito di moderazione ed i sentimenti amichevoli che regnarono durante le trattative, ed esprime la convinzione che l'accordo renderà più saldi i vincoli che uniscono i due paesi.

Parigi 23. — *(Camera.)* — Ferry presenta la corrispondenza anglo-francese, che incomincia il 19 aprile, coll'invito inglese alla Conferenza.

Ferry espone i negoziati anglo-francesi; dice che la saggezza richiedeva di tener conto dei fatti compiuti, di rinunziare al condominio in Egitto, che non è nè inglese, nè francese, ma è opera di tutta l'Europa. La questione dell'Egitto non cesserà mai di essere europea. Nessuno la riconobbe più altamente come il Gabinetto Gladstone. Con Gladstone la Francia poteva meglio regolare la questione e mantenere l'armonia tra i due paesi, così necessaria alla pace e alla libertà del mondo. *(Applausi.)* Gladstone fece il primo passo per neutralizzare l'Egitto.

Ferry indica i dispacci scambiati, che dissiparono i malintesi e produssero l'accordo. Smentisce l'asserzione che l'opposizione d'una sola Potenza possa permettere all'Inghilterra di prolungare l'occupazione. Se le circostanze rendessero il termine dell'occupazione troppo breve, l'Europa, non l'Inghilterra, sarebbe giudice.

Ferry rileva gl'impegni assunti dall'Inghilterra di proporre la neutralizzazione dell'Egitto e del Canale, come prova del disinteresse politico del Gabinetto Gladstone. Crede che ciò ben valga l'abbandono del controllo dualista.

Ferry espone le concessioni inglesi sulla questione finanziaria; dice che gli attacchi simultanei dell'opposizione in Francia e in Inghilterra contro l'accordo mostrano che nessuno fece concessioni esagerate. *(Applausi.)*

Dietro domanda di Delafosse, l'interpellanza è rinviata a giovedì.

(Senato.) — Tirard presenta la corrispondenza anglo francese.

Parigi 23. — *(Camera.)* — Ferry domanda l'urgenza. Il progetto di revisione della Costituzione è approvato con voti 441 contro 91, malgrado l'opposizione di Raoul Duval.

Madier Montjau sostiene che la Camera limitando la revisione usurperebbe i diritti del Congresso.

Bastide la sostiene limitata.

Il seguito a domani.

Vienna 23. — L'Imperatore e l'Arciduca Rodolfo partiranno per Pola il 6 luglio per assistere alle grandi manovre della flotta.

Londra 23. — Le proposte finanziarie non poterono comunicarsi sabato alle Potenze. Erano pronte, ma all'ultimo momento la spedizione fu ritardata per introdurvi alcune modificazioni, che si spediranno domani.

Il *Foreign Office* non ha ancora ricevuto tutte le risposte riguardo all'accordo anglo francese. Ma si crede, secondo le indicazioni degli ambasciatori britannici, che tutte le Potenze accettano l'accordo in massima; però una o due Potenze avrebbero fatto riserve su certi dettagli.

Credesi sempre che la Conferenza si riunirà il 28 giugno. Staal vi rappresenterà la Russia.

La discussione odierna al Parlamento si riferirà esclusivamente all'accordo anglo francese. Se l'opposizione solleverà la questione finanziaria, il Governo rifiuterà di rispondere, tale questione dovendo risolversi alla Conferenza.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dà spiegazione sui documenti presentati; osserva che la presentazione dei documenti avanti la conclusione degli accordi colle Potenze è affatto eccezionale, e tende soltanto a far conoscere le vedute dei due grandi Stati interessati. Dopochè le potenze decideranno sugli accomodamenti finanziarii, il Parlamento si pronunzierà. Spiegò la condotta del Governo riguardo all'Egitto, che non vuole ritirarsi senza assicurarne il benessere, nè spingersi troppo innanzi, creandosi una posizione permanente. Essendo sopravvenuti imbarazzi finanziarii, il Governo credette invitare le Potenze ad una Conferenza per discutere le finanze. Gladstone parla delle trattative preliminari con la Francia. Un accordo è intervenuto, che tutela tutti gli interessi. Constata la condotta amichevole della Francia; spera che il paese accoglierà l'accordo con fiducia.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* comincia a parlare alle ore 5 e 1/4 fra gli applausi. Espone l'accordo anglo francese. Non è probabile un voto, nè una discussione completa oggi, ma forse domani o giovedì.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, continuando, entra nei dettagli dell'accordo. La Conferenza si riunirà sabato. Appena prenderà una decisione, il Governo solleciterà il voto del Parlamento. Il Gabinetto crede che l'accettazione del progetto sarà la pace dell'Europa e la civiltà. *(Grandi applausi.)* Se il progetto è respinto, il Gabinetto si ritirerà. *(Applausi.)* Dopo osservazioni di varii membri dell'opposizione, che criticano il progetto di Conferenza e dichiarano che domanderanno prossimamente altre spiegazioni, l'incidente è chiuso.

(Camera dei Lordi.) — *Granville* fa dichiarazione analoga a quella di Gladstone.

Salisbury deplora che manchi precisione; domanderà ulteriormente spiegazioni.

Madrid 23. — *(Camera.)* — Discussione del Messaggio.

Muro, repubblicano appoggia che la Monarchia di Amedeo fu legittimissima, perchè stabilita dalla volontà nazionale. Combatte il Ministero, perchè non riconosce il partito repubblicano come legale.

Inojosa, membro della Commissione, rispondendo a Muro, loda Canovas che ristabilì i Borboni; qualifica gli atti dei sopradetti Governi come caotici e contrarii all'opinione e alla storia. *(Applausi.)*

Lima 23. — Le forze del generale Caceres occuparono Pisco Ica. Un incendio distrusse metà della città di Pisagua.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Tetuan fu posta in istato d'assedio. La potente tribù dei Beniaroch la minaccia, volendo liberare alcuni carcerati appartenenti a detta tribù. Le autorità distribuiscono agli abitanti armi per difendersi.

Parigi 23. — I giornali commentano variamente il discorso di Ferry. Parecchi dichiaransi soddisfatti; gli organi dell'opposizione trovano le concessioni inglesi insufficienti. Il *Journal des Debats* dice che si limitano a promesse, sulle quali non è permesso contare. La *République* fa riserve circa alla composizione della Commissione sul debito.

Madrid 23. — Il Comitato dell'unione mercantile diresse alle Cortes una petizione pregando il Governo di difendere ad ogni costo l'integrità del Marocco e svilupparvi il commercio.

Lisbona 24. — La squadra francese è partita.

Londra 23. — Il *Daily News* crede che il trattato anglo-abissino conceda Bogos all'Abissinia, e dichiari Massauh porto franco. I capi conservatori, della Camera dei lordi e di quella dei comuni, si riuniranno oggi per determinare la loro attitudine riguardo all'accordo. La corrispondenza diplomatica presentata al Parlamento contiene la risposta delle Potenze alla proposta della Conferenza in aprile; tutte le Potenze la accettarono, eccetto la Turchia. Il Governo italiano accettò, dichiarando che voleva dare una prova di amicizia verso l'Inghilterra. Contiene inoltre un dispaccio della Turchia del 7 maggio, chiedente che la Conferenza non si limiti alle finanze; un lungo dispaccio di Baring 2 giugno, circa la sistemazione delle finanze in Egitto; e la risposta di Granville al dispaccio della Turchia.

Washington 24. — Il Congresso approvò il *bill* di navigazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 4 p.

Camera dei deputati.

Si discute la domanda di procedere contro Costa e Saladini, il primo, imputato di eccitamento a commettere reati, il secondo d'ingiurie a funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

La Commissione a maggioranza propone che si rifiuti la chiesta autorizzazione.

Bilia combatte le conclusioni e si pronunzia contro le motivazioni che le precedono. Richiama partitamente le circostanze dei fatti che dettero occasione al processo *(solleva spesso i rumori dell'estrema Sinistra)*. Prega che si accordi l'autorizzazione.

Saladini parla agitato; dice che desidera presentarsi al magistrato per dimostrare la menzogna delle accuse; dichiara che i suoi correligionarii politici lo accusano di essere reazionario e conservatore. Annunzia che ha il proposito di ritirarsi dalla vita politica.

Continua lo svolgimento della storia costituzionale in base all'art. 45 dello Statuto.

Prevedesi che la discussione occuperà tutta la seduta. *(Vedi Camera.)*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 24, ore 11.55 ant.

Avendo il Ministero comunicato ieri alla Commissione ferroviaria anche la tabella comparativa delle tariffe, nulla più manca pel sollecito termine delle deliberazioni della Commissione, che domani nominerà il relatore.

Però comincia a prevalere definitivamente il convincimento che le Convenzioni si rinvieranno a novembre.

Bonomo leggerà domani ai suoi colleghi della Commissione la relazione del progetto sui nuovi Ministeri.

Credesi che la sentenza del Tribunale militare nella causa del carabiniere Marine verrà letta soltanto nella prossima seduta del Tribunale lunedì venturo.

L'*Opinione* crede, davanti alla lettera del senatore Corte, non potersi prescindere dalla pubblicazione degli atti dell'inchiesta senatoria nell'affare Corte-Casalis.

La Commissione del monumento a Vittorio Emanuele emetterà giovedì il suo voto intorno ai tre bozzetti sottoposti al suo esame.

Il cardinale Lavigerie fu ieri nuovamente ricevuto dal Pontefice.

Gli ultimi dispacci di Tolone rassicurarono alquanto il pubblico circa l'indole del contagio scoppiato in quella città.

Stanotte i Romani festeggiarono col solito baccanale la ricorrenza di S. Giovanni.

Sciopero dei contadini nel Polesine.

Rovigo 24, ore 2 25 pom.

Crescono le condizioni gravissime. Gli scioperi, le minaccie e le violenze sono estese a quasi tutto il Polesine. Non vi sono morti, ma due carabinieri feriti gravemente a Castelguglielmo.

Ieri si fecero ventisette arresti. Giunse stamane un reggimento di cavalleria da Padova.

Il generale Mantellini assunse il comando delle truppe della Provincia. Il Prefetto pubblica un manifesto nel quale raccomanda ai contadini che tornino al lavoro e non impediscano ai volonterosi. Il Governo è deciso di difenderli a qualunque costo; occorrendo lavoreranno i soldati; ve ne sono millesseicento.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 23. — Da alcuni giorni si segnalano decessi, attribuiti ad una malattia avente tutti i caratteri del cholera. Vi fu un decesso giovedì, due venerdì, quattro sabato e tredici ieri. Lo stato tende ad aggravarsi.

Marsiglia 23. — Il Comitato sanitario si è riunito oggi per prendere misure in seguito alle notizie di Tolone.

—

Parigi 23. — Il Consiglio d'igiene si riunisce per prendere misure per l'eventuale invasione del cholera.

Parigi 23. — Confermasi la comparsa a Tolone del cholera; furono prese misure per isolare le truppe, gli equipaggi della flotta e le case colpite da epidemia. Assicurasi che non fu importata dalle navi provenienti dal Tonchino, perchè nessuno dei colpiti appartiene ai loro equipaggi. Affissi prescrivono al pubblico misure di nettezza da prendersi. I corpi dei cholerosi si seppellirono in fosse profonde, coperte da cloruro. Scuole chiuse. Moltissimi lasciarono la città. La malattia ha carattere rapido. Si spediscono tende per installare truppe nelle campagne [illegible].

Parigi 23. — Una Nota del Ministero del commercio dice che risulta da informazioni di Tolone che l'epidemia non è cholera asiatico, ma sporadico; proviene da cause d'infezione locale, e non da importazione straniera; dunque non si estenderà al di là del focolare generatore. Il ministro inviò a Tolone i dottori Brouardel e Proust, per prendere misure.

Tolone 23. — Oggi 5 decessi di cholera.

—

Roma 24. — Il Governo ordinò che le navi provenienti da Tolone e dal litorale francese del Mediterraneo, siano sottoposte ad osservazione rigorosa.

Inondazioni in Austria. — Telegrafano da Leopoli 23 all'*Indipendente*:

Le acque calano e il pericolo pare superato.

Il danno dei 44 distretti inondati ammonta a milio[illegible]

Molte campagne sono rovinate.

[illegible] errate sono quasi dovunque distrutte.

Inondazioni in Polonia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Varsavia 23. — Le acque della Vistola continuano a crescere in tutte le strade vicine alla Vistola. Parecchie centinaia di villaggi sotto acqua. Il ponte ferroviario di Ivangorod è crollato.

Scoppio di una polveriera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pontremoli 23. — Oggi si estrassero dalle macerie altri 5 cadaveri. Stanotte morirono due dei feriti all'Ospedale.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Singapore 12 giugno.

Il bark ital. *Cattardin*, cap. Bosso, da Bangkok per Falmouth, appoggiò qui con perdita del timone, ma senza avarie nel carico.

—

Giammaica. . . . (Dispaccio).

Il pirosc. ingl. *Dook*, da Glasgow per qui, trovasi investito all'entrata del nostro porto.

Fu inviata assistenza.

—

Tuticorin 10 giugno.

Il vapore *Galatea* urtò in una roccia ed aperse una forte via d'acqua.

—

Pernambuco 20 giugno.

Il vap. ingl. *Commander*, incagliato a Caramagibe, si è rotto ed affondato.

—

San Vincenzo (Capo Verde) 8 giugno.

Il brig. ital. *Robusto*, cap. Bertola, era arrivato a Bravo, da dove ripartì poscia, dopo aver imbarcato un carico di pietre; ma allorquando fu a poche miglia distante da terra, cominciò a far acqua, per cui fu costretto a tornare indietro da rilascio.

Sbarcò tutto il suo carico, e venne poscia visitato dai periti, che gli suggerirono di proseguire per Genova se avverrà, a ripararsi.

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	96 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	983 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	513 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	532 —	Rendita Ital.	95 40

[illegible]

Rend. fr. 3 0/0	78 —	Consolidato ingl.	100 1/16
» 5 0/0	107 95	Cambio Italia	— 1/2
Rendita Ital.	95 35	Rendita turca	9 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21.	
Ferr. Rom.	[illegible]		
Obbl. ferr. rom.	—	Consolidati turchi	310 —
Londra vista	25 10 —	Obblig. egiziane	300 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	80 35	» Stab. Credito	305 80
» in argento	81 35	Londra	121 90
» in oro	102 30	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	[illegible] 70	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 23.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI — Contanti god. 1.° luglio (da / a)	PREZZI — Contanti god. 1.° gennaio (da / a)	VALORE (N. / V.)
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L.-V. 1859 ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Fronderie	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L.-V. 1859 liberi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Società costr. veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4.30 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4.30 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Bon. eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2					121	75	122	—
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	70	99	85	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	99	25	04
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	—	206	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
[illegible]	206	25	206	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —

Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BULLETTINO METEORICO

del 24 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 02	757 87	758 12
Term. centigr. al Nord	18 7	20 4	21 4
» » al Sud	18 9	19 4	21 5
Tensione del vapore in mm.	13.42	14 26	13 08
Umidità relativa	77	81	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	SSE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	10	8	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 4 Minima 16 4

Note: Nuvoloso — Pioggia leggierissima nel mattino.

— *Roma 24, ore 3.30. pom.*

In Europa pressione decrescente al Nord-Ovest; piuttosto irregolare, poco diversa da 760 mill. altrove. Costa occidentale della Francia 764; Ebridi 753.

In Italia, nelle 24 ore, temporali; numerose pioggierelle nel continente; venti deboli in generale; temperatura diminuita al Nord.

Stamane, cielo misto al Centro; caliginoso o sereno al Sud; coperto, piovoso al Nord; barometro livellatissimo a 759 mill.; alle correnti, specialmente del terzo quadrante; venti deboli, varii; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo, nebbioso, con qualche temporale o pioggie.

573

☛ È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

PORTATA.

Arrivi del giorno 15 giugno.

Da Porto Nogaro, trab. ital. *Tommaso*, cap. Varisco, con 52 tonn. granoturco, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lusenik, con 182 casse macchine, 252 casse unto da carro, 14 balle pelli, 62 sac. caffè, 2 casse sapone, 25 sac. legumi, 34 col. droghe, 130 sac. zucchero, 9 col. frutta secca 52 casse pesce, 32 col. paraffina, 12 balle lana lavata, 5 col. manifatture, 8 col. vino, 30 mazzi bastoni per scope, 212 pezzi legno basso da tinta, 50 bar. birra, 162 sac. vallonea, 1 col. tabacco, e 12 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 12 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 M

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 9. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.35 p. 5.25 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.59 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 p. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 9. 24 a.; 1. 18 p.; 1.04 p.
Da Vicenza » 5. 35 a.; 9. 15 a.; 2. 5 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. 05 p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 31 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 18 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 4 — p.		A S. Donà ore	7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.		A Venezia ore	8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 3: 30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant.	circa
	A Venezia	» 7: 15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2665 — 632

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI ODERZO

AVVISO.

Nei giorni 21, 22 e 23 del p. v. mese di luglio ha luogo in questa città l'antichissima

FIERA
di cavalli e di bovini
detta
DI SANTA MARIA MADDALENA.

Il Municipio nulla ometterà onde il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo d'assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo, 17 giugno 1884.

IL FF. DI SINDACO
AVV. G. MAYFREN.

da vendere, bellissima villa e stabili in buonissimo stato giardino, prati, campo, vigne, boschi, caccia e pesca (circa 200 ettari). Rendita netta: L. 20,000.

Prezzo Lire 280,000. Rivolgersi al sig. Falquet, via Arsata, 2, Trieste. 631

Cessione di Farmacia.

Chi volesse applicare, sia per acquisto che per locazione, all'esercizio di una farmacia con mobili, utensili e medicinali, sita nel Circondario di Santa Croce, per trattare si rivolga allo Studio dell'avv. F. dott. Graziani, in Piscina S. Samuele, N. 3434. 599

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'ANDORNO
Biella

Aperto dal primo giugno — Anno 25.°
Medico è PIETRO CORTE. Dirett. Med. A. TOSO e G. S. VINAJ.
Scrivere alla Direzione in **Andorno**. 566

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PROFUMERIA MARGHERITA
Novissima Specialità
di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA . A. Migone - L.	2.50
Estratto	MARGHERITA . A. Migone - »	2.50
Acqua Toletta	MARGHERITA . A. Migone - »	2.—
Polvere Riso	MARGHERITA . A. Migone - »	2.—
Busta	MARGHERITA . A. Migone - »	1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

315

Bagni a S. Benedetto
Sul Canal Grande

Salsi, Dolci e Misti e Solforati.

Abbonamento per 6, 12 e 24 bagni e per l'intera stagione.

Mitezza nei prezzi. 609

Non più medicine. 397

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad esporle il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, dolica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

ANNO XIX

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000 — TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO per mantenere il primo posto, dove l'ha collocato il favore ognor crescente del pubblico, ha stabilito un servizio straordinarissimo per l'**Esposizione Italiana di Torino.**

Torino è divenuto uno dei centri principali della vita italiana per parecchi mesi; — e in Torino è stabilito un **Ufficio filiale del SECOLO.**

Vi risiedono redattori e artisti addetti al giornale, che illustrano l'esposizione e gli eventi che vi si connettono con disegni e articoli.

IL SECOLO — conservando sempre il suo carattere di *giornale universale* per l'abbondanza e freschezza delle notizie e per la varietà delle rubriche — diventò per l'Esposizione un *giornale di Torino*; e colla potenza della sua diffusione contribuisce efficacemente a far conoscere ovunque le produzioni del genio, dell'arte e dell'industria italiana.

IL SECOLO pubblica una **relazione giornaliera illustrata dell'Esposizione di Torino.**

In tal modo — senza lasciar mancare le notizie importanti d'ogni parte del mondo col servizio telegrammi di nessun giornale superati — IL SECOLO dà la *più completa, più pittoresca e interessante relazione* di quella grande mostra, che quest'anno desta l'attenzione di tutta l'Italia.

Col 1.° luglio 1884 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» [illegible]
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» [illegible]
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO A CINQUE PREMI, e cioè

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio 1884 a tutto giugno 1885, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittoresco, 16 pagine in 4 colonne comune.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio 1884 a tutto giugno 1885, del giornale settimanale Il Giornale illustrato dei Viaggi.
3.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio 1884 a tutto giugno 1885, della splendida pubblicazione Supplemento mensile illustrato del Secolo.
4.° Al romanzo illustrato di Jules Verne: Kéraban Pick e Piok, un volume in-4 di pagine 64, con 42 incisioni.
5.° Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno, che si pubblica per dispense di un foglio in 4 durante l'anno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, Cent. 80 e quelli fuori d'Italia L. 1 50, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO A QUATTRO PREMI, e cioè

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio a tutto dicembre 1884, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittoresco.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio a tutto dicembre 1884, della splendida pubblicazione Supplemento mensile illustrato del Secolo.
3.° Al romanzo illustrato di Jules Verne: Kéraban Pick e Piok, un volume in-4 di pagine 64, con 42 incisioni.
4.° Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i premi, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO A TRE PREMI, e cioè

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in quel periodo, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittoresco.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in quel periodo, della splendida pubblicazione Supplemento mensile illustrato del Secolo.
3.° Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 4 — per trimestre nel Regno, e L. 5 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica al primo d'ogni mese in gran formato di 16 pagine in-4, quattro di copertina.

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di Lusso, in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, ossia L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità per gli annunzi commerciali e per quelli che devono essere diffusi. Inserzioni in quarta pagina Cent. 25 la linea, in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 1 la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berretto di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

BAGNI SALSO JODO-BROMICI DI

SALSOMAGGIORE

PREMIATI con 9 medaglie — 2 Stabilimenti aperti dal 1 maggio al 30 7bre

Unici in Europa per l'efficacia delle loro acque nelle malattie seguenti: **Scrofola, Rachitide, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d'ovaia e d'utero, Sterilità, ecc.**

Dal 15 maggio al 15 settembre **Cura inalatoria dell'ACQUA MADRE POLVERIZZATA**: Specialità delle Regie Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratorii.

NB. La cura è più comoda e tranquilla in giugno e settembre.

Omnibus e vetture alla Stazione Borgo S. Donnino (Piacenza-Parma). 627

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

574

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 25 Giugno — 3.ª Edizione — N. 169

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO

Vi sono deputati-giornalisti — ispiratori, direttori, collaboratori o corrispondenti di giornali — che a proposito delle piccole risse avvenute in parecchie città d'Italia, tra coloro che volevano dimostrare o contro le istituzioni politiche, o contro il galateo internazionale, ecc., e gli agenti incaricati di ristabilire l'ordine, hanno dato saggio della loro eloquenza dei dì delle feste, e tuonarono contro il Governo, come se fosse un grande violatore della libertà, pel quale nessuna sanzione sarebbe stata al delitto adeguata.

Anche gli eccessi che abbiano per impulso una fede sincera, noi crediamo rispettabili. Ma le denigrazioni a freddo sono più antipatiche di quegli entusiasmi a freddo, di cui vediamo ogni giorno esempii nelle commemorazioni di uomini pubblici e nelle necrologie di uomini privatissimi, che morendo fanno parlare per la prima volta di sè.

Se la convinzione avesse ispirate quelle ardenti filippiche che leggemmo nei giornali, i quali lamentansi di vivere in epoca di reazione, i deputati giornalisti avrebbero dato battaglia al Gabinetto sulla politica interna. Il Gabinetto è il loro bersaglio, e perchè, dopo essersi addestrati nei giornali ad un bersaglio finto, non vanno alla Camera a prender di mira il bersaglio vero?

Ora essi hanno bensì mirato a questo bersaglio vero, ma non hanno voluto far fuoco, perchè temevano di non colpire nel segno. Mirarono e poi deposero il fucile e se ne andarono.

La paura dell'opposizione di aver torto è uno strano fenomeno costituzionale. Noi siamo abbastanza equanimi per riconoscere questo difetto anche alla Destra quando fu opposizione. Questa esitazione ad affrontare la battaglia, perchè si è in minoranza, significa non aver fede nelle proprie idee. Se si crede di aver ragione, che importa che la maggioranza vi dia torto? Perchè rifuggite dalla prova delle urne, vi lusingate forse puerilmente che la gente creda che la maggioranza è vostra? L'opposizione deve credere di aver ragione, e se ha ragione, non abbia paura della vittoria del Ministero constatata dall'urna. Invece l'opposizione non crede evidentemente di aver ragione. Una convinzione affronta tutte le maggioranze e sente nel suo isolamento una specie di sodisfazione altissima. La ciarlataneria invece si sente morta appena è isolata, e cerca di evitare questa terribile constatazione.

Ieri, poichè i deputati della Sinistra storica e della Sinistra estrema, dopo tante accuse contro il Ministero, non osarono presentare una mozione di biasimo, furono i deputati sodisfatti dell'indirizzo del Governo, che presentarono mozioni di fiducia. Essi usavano d'un loro diritto ed erano logici, perchè dopo tante accuse bisognava pure che la Camera dichiarasse se le credeva fondate, o se le ripudiava. L'opposizione vergognosa di sè si è ritirata dalla Camera, con atto fazioso quanto imprudente. La maggioranza della Camera favorevole al Ministero si è dichiarata, malgrado che l'opposizione, uscendo dall'aula, abbia fatto mancare il numero legale, e dichiarare la votazione nulla. Un voto di fiducia non è una legge, che non ha vigore, se non c'è il numero legale. L'opposizione che scappe perchè sente che la maggioranza le dà torto, si confessa da sè in minoranza, e, ciò ch'è peggio per lei, mostra che le manca non solo la maggioranza, ma la fede nelle proprie idee. Il voto di fiducia al Gabinetto ieri è stato dato. Solo non è stato il presidente che l'ha proclamato, bensì Zanardelli che ha dato il segnale della fuga, e i deputati della Pentarchia e dell'estrema Sinistra che hanno obbedito a quel segnale.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

XXV anniversario della battaglia di Solferino e San Martino.

Per la prima volta l'illustre patriota Luigi Torelli non ha potuto intervenire alla commemorazione della battaglia di Solferino e S. Martino. Ed era il venticinquesimo anniversario, più solenne degli altri. Ciò vuol dire che la malattia che lo affligge e lo paralizza è stata più forte questa volta della sua ferrea volontà.

Pubblichiamo le parole pronunciate dal generale senatore Raffaele Cadorna:

Signori,

« Il senatore Torelli, degno presidente della nostra Società di San Martino e Solferino, esprimendo il desiderio che in questo 25.° anniversario della battaglia combattuta su questi colli e nell'adiacente pianura, sorgesse anche la voce di un testimonio di quella campale giornata, volle delegarmi a tale scopo. Ed io ne accetto l'onore, quantunque deplori grandemente che un rio malore gli vieti di qui recarsi in persona, lui creatore di questa Società, lui veterano ad un tempo di patrie battaglie, la cui voce in questa duplice qualità, sarebbe perciò sorta con ben maggiore efficacia ed opportunità.

« Ma nell'accettare l'onorevole incarico, rassicuratevi nonpertanto, o signori, ch'io sarò conciso e parco di parole, come conviensi ad antico soldato. E come potrei altronde diffondermi in parole, per ricordare quello splendido fatto, quando qui tutto parla già così eloquentemente agli occhi d'ogni visitatore che percorre questa regione?

« Mi basti il rammentare, che qui si combattè la più memorabile delle battaglie per l'italiana indipendenza. Memorabile pel numero dei combattenti, guidati da tre teste coronate; memorabile per la sua durata, dal sorgere cioè del sole al suo tramonto; memorabile, infine, per la tenacità dei combattenti e pel numero delle vittime, del che soco pur mesta testimonianza questo ossario, e quello vicino di Solferino.

« Ed accennando a tenacità, permettete che io rammenti quella pure del piccolo esercito subalpino (nelle cui file accorsero anche volontarii di altre provincie d'Italia); dacchè la tenacità appunto è per gli uomini dell'arte, la vera prova di un esercito agguerrito.

« Ebbene, in questa battaglia, che fu detta non solo di Solferino, ma anche di San Martino, perchè da questo lato l'armata del Re ebbe in tale giornata una operazione che si può dire indipendente sotto molti aspetti, la situazione era questa: che gli austriaci rimpetto ai sardi, furono per molte ore superiori di forza, e mai ad essi inferiori; il terreno da essi occupato, conosciuto da lunga mano, e teatro di molte esercitazioni in pace; in una posizione dominante, in modo efficacissimo pei fuochi e per gli attacchi; occupata questa da tutto l'8.° Corpo d'armata austriaco, già prima concentrato ivi con unità di comando, mentre i nostri, giungendo per vie diverse a scopo di ricognizione, furono sorpresi da combattimenti parziali e slegati.

« E ciò malgrado, tale fu la persistenza, la longanimità, che ben sette volte furono assalite queste posizioni, prese e riprese, malgrado le gravi perdite sofferte, malgrado il grande esaurimento di forze fra i superstiti ed il fiero contrasto delle non meno agguerrite schiere austriache. Fuvvi anzi una divisione che, stanca dalla lunga e pertinace lotta, e decimata, per poco si ritrasse fuori del tiro nemico per riordinarsi; e si riordinò nonostante un uragano sopravvenuto, riprendendo tosto, con altre schiere, l'ultimo vittorioso attacco.

« Ma, o signori, anche queste poche e scarse parole che ricordano quella gloriosa battaglia, non mirano soltanto a suscitare nella nascente generazione una giusta ammirazione, e il nobile stimolo ad emulare, occorrendo, quella che la precede; ma ad accennare quanto sia doveroso ed utile il dare compimento a questa Torre monumentale, che, dedicata al Gran Re, Duce di quelle gloriose schiere, per l'indole sua, pel luogo, per le memorie ivi raccolte, ricorda altresì tutti i combattenti. Ond'è che non lavano la Società, che coi soli suoi sforzi concorse già con ingenti spese ad acquisti e ad opere in queste venerate località, spera ora nel concorso della nazione, pel compimento di quella Torre, unica nel suo genere, e sul luogo stesso di tanti magnanimi fatti.

« Senonchè, o signori, se fin qui abbiamo discorso in ispecie di queste alture di San Martino, le tante volte assalite dai nostri in quella memoranda giornata, e con tante gloriose vittime, sarebbe sconoscenza il non rammentare ad un tempo il valore ed i sacrificii di sangue della generosa nazione alleata che ci fu larga di soccorso, e senza la quale, diciamolo in omaggio al vero, il piccolo Piemonte, non avrebbe potuto da solo affrontare la potente Austria, come invano da solo aveva osato affrontarla nel 1848 e 1849. Ma ben lungi dal canto nostro, di incorrere in tale obblio, facciamo voti che sia finalmente innalzato il monumento decretato e già eseguito al terzo Napoleonide, ed anzi già stato esposto al pubblico nella precedente Esposizione nazionale, col plauso artistico di quanti ebbero ad ammirarlo.

« Allorchè dalla Storia è attestato il grande numero delle invasioni, delle incursioni straniere, ed anche dei semplici interventi a titolo di aiuto, che mirarono poi sempre ad interessate occupazioni od a possessi definitivi, e si guarda per contro all'efficace appoggio della Francia nel 1859, sarebbe, a mio avviso, mera ingratitudine il ricredersi da una deliberazione preesistente, coll'astenersi ora dall'erigere questo ricordo monumentale a Napoleone III, ricordo che sarebbe, in questo caso, omaggio reso alla Francia intiera. E l'ingratitudine, come per gl'individui così per le nazioni, non invoca al certo meglio ani e sollecitare le celesti benedizioni.

« Od è perchè trovossi poi il Napoleonide fra i caduti, che presterebbe ragione ad obliarne ora i beneficii? O vi sarà chi crederà legittimato ogni svincolo di gratitudine, perchè non si seguisse da lui in Francia una politica conforme ai proprii desiderii, alle personali tendenze od opinioni? Men male sarebbe stato in allora il ricordarsene nell'atto di ricevere l'agognato soccorso, respingendolo, od almeno non prorompendo in quegli entusiasmi frenetici, dei quali tutta Milano fu testimonio allorchè erano così recenti le sciagure patite per la straniera dominazione.

« Quindi è che non ripeterei indegno di questo 25.° anniversario, il ripetere voti solenni, onde si traduca in realtà la non meno solenne promessa di erigere quel monumento, e perchè nella città ch'io vanto mia città natale, l'audacia dei pochi non prevalga all'opinione della grande maggioranza.

« E qui finisco, non senza rivolgere con voi, uno sguardo pietoso e riconoscente alle venerate ossa di quei tanti, che esalando l'ultimo respiro, nell'angoscia di separarsi dai più cari congiunti, erano pur confortati dal pensiero di avere consacrato le loro vita al proprio paese, compiendo verso il medesimo il dovere di prode soldato. »

(V. i dispacci dell'Agenzia Stefani.)

Nella stessa occasione fu pubblicata la Commemorazione dei benemeriti della Società di Solferino e San Martino, morti dalla fondazione (1870) della Società, al 24 giugno 1884.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 giugno.

(B) La relazione dell'onor. Pais, per indurre la Camera a negare l'autorizzazione a procedere contro gli onor. Saladini e Costa, conteneva tali impossibilità giuridiche e costituzionali, che davvero sarebbe sembrato enorme che la Camera potesse accettarne le conseguenze. Così è che l'Assemblea, malgrado anche la diversa opinione dell'onor. Nicotera, a grandissima maggioranza, accolse l'autorizzazione statale chiesta dall'Autorità giudiziaria, dimostrando così di non badare a sofismi, di volere separate le attribuzioni dei singoli poteri e non voler fare della Camera un asilo, e dei membri della Camera altrettanti privilegiati con aperto sfregio dalla libertà e dall'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla giustizia. Che se, come si afferma da loro medesimi e dai loro amici, gli onorevoli Saladini e Costa non devono rispondere di nulla, meglio così. Purchè questo venga provato e dimostrato, non da un deputato o dalla Camera, la quale non può a meno d'intridere tutte le questioni di politica e di subire gli effetti dello spirito di partito, ma dalla serena coscienza del magistrato. Quanti tengono a cuore le istituzioni non possono non congratularsi di quest'altra deliberazione della Camera.

Perchè la Commissione ferroviaria accogliendo la proposta di uno dei suoi membri, l'onor. Vacchelli, ha deliberato di procedere domani alla nomina dei suoi relatori, e perchè, inoltre, essa ha anche ricevuto dal Ministero quella tale tabella comparativa delle tariffe stabilite nelle Convenzioni colle tariffe vigenti e colle tariffe ch'erano state proposte dall'onorevole Baccarini, non bisogna credere ch'essa si trovi vicina al termine dei suoi lavori. Che anzi, in causa delle inesauribili tiritere e ripetizioni e contraddizioni della minoranza, cui si apre appunto un campo nuovo e sterminato dall'esame delle tariffe, è da prevedere che alla Commissione bisogneranno ancora molte sedute. La nomina dei relatori, che, come vi ho telegrafato giorni sono, saranno tre, uno per la parte finanziaria, uno per la tecnica ed uno per la giuridica, fu fissata per domani.

Nelle memorie di questa Commissione ferroviaria rimarranno poi famose sopra tutte le incoerenze di taluni dei suoi membri, e più specialmente quelle dell'onor. Baccarini, il quale, da deputato, disdice e rinnega come dannoso tutto quello che come ministro egli ha suggerito ed era pronto a sostenere come utile, non solo, ma anche come il meglio che potesse e dovesse farsi. Osserva benissimo un giornale stamattina che finora si era sempre creduto che a un deputato divenuto ministro fosse consentito, per le ragioni del Governo, di temperare e modificare le sue opinioni. Questo si è veduto più di una volta e compreso. Ma che un ministro ridiventato deputato contraddicesse per proprio conto quello che da ministro gli pareva buono e preferibile, massime in linea di questioni di fatto e d'interessi economici generali, questo non si era veduto mai. Dopo ciò che fece in questa occasione l'onor. Baccarini, non potrà più dirsi lo stesso.

In Campidoglio, sotto la presidenza del f. f. di sindaco assistito da due segretarii, tenne la sua seduta finale il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni.

Il f. f. di sindaco diede conto della gestione del Comitato, il quale ha raccolto, in complesso, oltre cinque milioni, ed ha comunicato una lettera del presidente del Consiglio, che encomia l'opera benefica, che potette essere condotta senza provocare lagnanze. Taluni membri del Comitato si resero interpreti dei loro colleghi ringraziando altamente l'ufficio di presidenza. La tornata si chiuse con un saluto di reverenza e di riconoscenza del Comitato a S. M. il Re che inaugurò col suo largo concorso le sottoscrizione per gl'inondati. Già S. M. ha di proprio moto decorato alcuni dei commissarii ed altre onorificenze sono annunziate.

Merita che io vi trascriva qui la scritta della pergamena, magnifico lavoro d'arte del Perazzoli, che il Comune di Roma invia a quello di Torino per occasione dell'Esposizione.

La scritta dice: « S. P. Q. R. — Alla città di Torino, capitale degna del fortissimo Piemonte, d'onde vennero i consigli, i conforti, le armi per l'italica redenzione; che per sedici anni fu patria, più che asilo, ai proscritti ed ai profughi italiani di ogni parte; e oggi, fra i ricordi del nazionale Risorgimento accoglie liberamente i cittadini di tutte le Provincie a fare mostra della vita nuova nelle arti e nelle industrie, Roma, da essa invocata capitale d'Italia, memore ed ammirata, applaude. »

Queste sono corrispondenze di affetti che danno a sperare bene della patria. E solo sarebbe da augurare che gl'Italiani avessero anche un po' più di memoria.

ITALIA

Alleanze egualmente impossibili?

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Quasi nello stesso giorno un nostro periodico ricordava l'opinione di Gambetta che la Francia non temeva punto un'*alleanza dell'Italia colle Potenze centrali. È impossibile. Tutti in Italia sono irredentisti. Trieste e Trento impediranno sempre un'entente veramente cordiale ed efficace fra l'Italia, la Germania e l'Austria.*

Contemporaneamente la *Neue Freie Presse*, diceva « che la Germania e l'Austria, non temono punto un'alleanza dell'Italia con la Francia. Essa è impossibile. *Tra i due paesi v'è un conflitto d'interessi che manderà sempre a monte qualunque progetto di amicizia e di alleanza.* Il Mediterraneo obbliga i due paesi ad una politica che li divide; esiste per ciò tra loro una rivalità fin dal giorno in cui l'Italia è divenuta libera e durerà fino a tanto che l'Italia farà parte delle grandi Potenze. L'amicizia dell'Italia con la Germania e l'Austria è per essa una fatalità a cui invano tenterebbe di sottrarsi. »

Tra le due affermazioni di Gambetta e della *Neue Freie Presse* l'Italia come si colloca?

Parte della nostra stampa sembra voler dare ragione all'una ed all'altra, lavorando a rendere impossibile la nostra amicizia tanto con la Germania e con l'Austria quanto con la Francia.

È questa è una politica di alta scuola?

A noi non pare e non vorremmo che facesse fare all'Italia la fine di Lorenzino De Medici, che non lo volle nè Dio nè il diavolo!

Le contraddizioni dell'on. Baccarini.

Da un articolo dell'*Opinione* così intitolato, togliamo:

« Abbiamo soltanto accennato questo episodio, perchè è un nuovo saggio dei metodi inaugurati dall'opposizione pentarchica. Per i pentarchi non esistono più gl'impegni assunti quand'erano ministri, nè le responsabilità degli atti allora compiuti. Essi, per bocca dell'on. Baccarini, confessano che, quand'erano al potere, rinunziavano di buon grado ai loro ideali, salvo a riprenderli poi per comodo dell'opposizione.

« È uno spettacolo veramente edificante. Giudicherà il paese se questi possano dirsi uomini di Governo. »

Sciopero di mietitori nel Polesine.

Il Prefetto della Provincia di Rovigo ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Prefetto della Provincia di Rovigo

La sospensione del lavoro, pei gravi danni che ponno derivarne alla classe contadina e dei braccianti, mi fa un dovere di rivolgere a quelli una parola, un ammonimento. — Parlerò come padre, che parla ai proprii figli.

Sono mal consigliati coloro, che si astengono da un lavoro proficuo, che li mantiene oggi e loro dà i mezzi di provvedere alle quotidiane necessità. — Se non si miete, il grano cade per terra, non profitta al proprietario, è per conseguenza nemmeno al contadino.

Non si creda a chi cerca d'illudere con vane promesse, che non ponno mantenere.

Avverto che io sono obbligato al mantenimento dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza, il che farò con tutti i mezzi di cui dispongo. — È arrivata molta truppa, ed altra ne arriverà per proteggere i volonterosi al lavoro, per impedire ogni violenza e per aiutare a mietere — Pensino i male intenzionati alle loro famiglie, ai loro figli, per non danneggiarli con uno sciopero, che si risolverebbe in una rovina per tutti.

Confido che ascolteranno questa mia paterna voce.

Rovigo addì 24 giugno 1884.

Il Prefetto

Mattei.

Sarebbe quello che ci voleva.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

« Gli onor. Costa e Musini si preparano a fare un giro nel Polesine per tenervi dei comizii e delle conferenze. »

Allora la pacificazione è fatta.

Dal discorso di G. Carducci sulla tomba di Alberto Mario.

« L'uomo di scienza (Cattaneo) abbattè in Milano l'Impero, l'uomo di idee (Mazzini) abbattè in Roma il Papato. Perocchè dopo le cinque giornate di Milano, perocchè dopo la difesa repubblicana di Roma, il Papato e l'Impero erano virtualmente vinti. »

Erano *virtualmente* vinti, ma se non fossero stati *materialmente* vinti, continuerebbero tutti e due. La servitù delle nazioni durano, finchè i padroni non sono *materialmente* scacciati. È una cosa che si deve ricordare soprattutto adesso, che ci professiamo per tanto positivisti. In nome del positivismo, ce ne vorrebbero far inghiottire tante, che l'idealismo più vaporoso s'arresterebbe, temendo di troppo fidare sulla credulità umana!

La bandiera dei Reduci democratici e il conte Pianciani.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I Reduci democratici, riuniti in Congresso a Roma, hanno compito un grand'atto di coraggio civile.

I fondatori delle loro Società avevano posto — che matti! — nel bianco del loro vessillo lo scudo rosso con la croce bianca di Savoia. Sotto quel vessillo, regolari o volontarii, avevano combattute le battaglie dell'indipendenza.

Ma, a quanto pare, i Reduci democratici riuniti a Roma hanno dimenticato tale circostanza della storia contemporanea italiana. Quello scudo, non solo sembra oggi ad essi un disdoro pel sodalizio, ma è ritenuto dannoso all'incremento di una Società di mutuo soccorso, ed hanno deciso di levarlo *finalmente* dalla loro bandiera.

Tale deliberazione è stata presa da una riunione preseduta dal conte Luigi Pianciani — non trascuriamo il titolo nobiliare perchè egli ci tiene — ed alla quale assistevano alcuni ex-ministri della Corona, come ad esempio il Miceli.

Il Congresso è stato tenuto nella sala del teatro Argentina. In quella stessa sala, alla vigilia del plebiscito di Roma, il conte Luigi Pianciani, in una riunione di cittadini, diceva quattordici anni sono:

« — Vi si domanda se volete annettervi al « Regno d'Italia sotto lo scettro di Vittorio « Emanuele, di *questo Re* che ha fatto l'Italia, « e voi tutti ad una voce dovete rispondere sì. « — Ogni no sarebbe profondo dolore per il mio « cuore. »

La sera dopo, il popolo romano si adunava di nuovo nello Sferisterio, ed il conte Luigi Pianciani, presa nuovamente la parola, così conchiudeva:

« — Chiunque non riconosce la formula « del plebiscito, chiunque parli d'anarchia, chi- « unque non proclami altamente la Monarchia « ed il Re, è un perturbatore dell'ordine, un « nemico d'Italia. »

Il conte Luigi Pianciani, che in quattordici anni ha avuto tempo di essere sindaco di Roma... e commendatore di S. Anna di Russia, presiedendo l'assemblea dei Reduci democratici, in quella stessa sala dell'Argentina, avrebbe dovuto ripetere ad essi le parole dette al popolo Romano nel 1870. Avrebbe dovuto dir loro:

— Vi si domanda se dovete conservare al vostro vessillo lo stemma sabaudo, di quella dinastia, di quel Re, che hanno fatto l'Italia. Voi tutti risponderete sì: ogni no sarebbe profondo dolore per il mio cuore.

Se avesse detto così, il conte Pianciani avrebbe meritato il plauso di ogni patriota. Ma il conte Pianciani ha preferito di stare zitto. Tanto peggio per lui!

Morte d'un cardinale.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

È morto a Tivoli il cardinale Federico De Falloux du Coudray che risiedeva in Roma. Era nato a Bourg d'Irè, diocesi d'Angers, nel 1815. Fu creato cardinale dell'ordine dei diaconi nel 1877.

FRANCIA

La legge sul reclutamento alla Camera francese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La recente discussione della legge sul reclutamento alla Camera francese, e gli incidenti a' quali essa ha dato luogo, meritano di essere presi in considerazione non solo dai nostri legislatori, ma da chiunque si occupa del buon andamento della cosa pubblica. Il principio del servizio obbligatorio ha ormai fatte divenire importanti per ogni classe di cittadini tutte le disposizioni legislative che si riferiscono all'ordinamento dell'esercito, ed è un grosso torto di noi altri italiani — lo abbiamo detto altre volte — di non occuparsene quanto è necessario.

La discussione cui abbiamo accennato mette in rilievo prima di tutto come in Francia non vi sia nella Camera — per quanto democratica e repubblicana — chi contrasti seriamente la necessità di tenere i soldati almeno tre anni sotto le armi.

Proposta l'abolizione del volontariato d'un anno rendendo eguale il servizio per tutti, sono stati posti due problemi di grande importanza davanti alla Camera. Si è domandato se non era un danno per le istituzioni economiche e scientifiche l'obbligare la gioventù colta a restare tre anni sotto le armi; si è domandato se non convenisse licenziare dopo un anno quei giovani che davano prova di avere acquistata sufficiente istruzione militare.

Ed in seguito alla seconda domanda il deputato Lanessan ha formulato un emendamento per autorizzare il Governo ad accordare congedi anticipati di uno o due anni. L'emendamento Lanessan rimandato allo studio della Commissione con 305 voti contro 181, è stato respinto dalla Camera nella seduta seguente, con 293 voti contro 201.

Non si può negare che la proposta del deputato repubblicano offendeva le leggi dell'eguaglianza assai più di quello che non le offenda il sistema del volontariato d'un anno, ancora in uso fra noi e che nessuno pensa a cambiare. Il ministro della guerra ha fatto inoltre notare che non gli sarebbe più possibile l'avere dei sott'ufficiali mandando a casa dopo un anno la parte intelligente del contingente di leva. E la mancanza di sott'ufficiali sembra impensierire

il generale Campenon, come dovrebbe seriamente impensierire il generale Ferrero.

La discussione ha dimostrato che in fatto di ordinamenti militari cambiando e ricambiando si peggiora novantanove volte su cento. Le disposizioni legislative che danno migliori risultati sono quelle che durano maggior tempo in vigore ed alle quali le popolazioni si abituano senza dubbii e senza incertezze.

Il sistema di congedare qualche mese prima gli uomini di leva che parevano maggiormente istruiti, tentato in Italia alcuni anni sono, fu abbandonato perchè dava troppo facile motivo ad accuse di parzialità e favoritismi, accuse quasi sempre ingiuste ma giustificate forse da qualche raro esempio.

Il nostro ordinamento militare risentirebbe danno da' nuovi cambiamenti ed è sperabile che non si pensi per ora ad alterarlo.... giacchè pur troppo non si avrebbe il coraggio di migliorarlo.

È curioso il notare che la proposta del disarmo generale e della nazione armata, tanto vagheggiata dai nostri radicali è stata fatta alla Camera francese da.... mons. Freppel, Vescovo d' Angers.

I suoi colleghi democratici l' hanno accolta con un sorriso di compassione.

Scene marsigliesi.

Scrivono da Marsiglia al *Fanfulla*:

Una scena del nostro Consiglio comunale.

La discussione è impegnata sulla votazione dei crediti necessarii alla celebrazione della festa nazionale del 14 luglio.

Il signor Le Mée, consigliere legittimista, ed il signor Martin, repubblicano, il quale ha avuto il torto di dimenticare in quest'occasione ch'egli era stato per lunghi anni artista drammatico, sostengono la discussione.

Le Mée. — Io contesto il diritto di divertirsi quando gli altri soffrono! La festa del 14 luglio è la festa della miseria e della vergogna!

Martin. — È ignobile ciò che dite!

Le Mée. — Siete francese ed educato, signor Martin!

Martin (volgendosi agli altri, fra il chiasso generale). — Lasciate parlare il signor Le Mée; egli ci diverte.

Le Mée — Voi, signor Martin, avete per molti anni divertito gli altri a vostre spese!

A queste parole, il temporale scoppia. Applausi ben nutriti si fanno sentire nella parte della sala riservata al pubblico, il quale ride di cuore e si diverte come in teatro. Tutti sono in piedi; il tumulto è al suo colmo.

Il signor Martin, pallido, ritenuto dai suoi vicini, vuole slanciarsi sul suo avversario, il quale, le braccia piegate sul petto, lo sguardo altero, calmo, lo attende di piè fermo. La lotta sembra esser vicina, il chiasso cresce, quando il sindaco scende precipitosamente dal suo seggio, si getta a capo fitto nella mischia, ordina l'espulsione dalla sala dei più chiassoni, e, gridando e gesticolando come dieci, cerca di mettere l'ordine in quella torre di Babele, senza accorgersi, poveretto, che quel suo saltellare mette il pizzicore addosso agli altri e serve di stimolante come la mostarda ai vecchi.

SVIZZERA

I progressi del tifo in Svizzera.

Leggesi nell' *Italia*:

È noto che l' inverno scorso il tifo menava strage a Zurigo: la terribile malattia non aveva presentato mai un carattere così epidemico in Svizzera.

Ora la febbre tifoide si è estesa non solo nelle vicine città di Friburgo e Basilea, ma ha invaso con molta violenza anche il Granducato di Baden.

Da Carlsruhe si è ordinata la disinfezione di tutte le caserme. In Drisgovia le truppe furono accantonate per i villaggi. 700 uomini dell' ultima classe di leva ricevettero il congedo illimitato. Le scuole vennero chiuse due mesi prima del solito.

A Zurigo la mortalità è stata del 70 per 100. La massima intensità fu rappresentata da 1500 ammalati in una settimana.

Il Politecnico è deserto.

PAESI BASSI

La morte del Principe d' Orange.

Leggesi nella *Nazione*:

Il telegrafo ci annunzia la morte del Principe d' Orange. Al vecchio Re d' Olanda non rimane che una figlia in età di quattro anni; e quand' egli, già di salute malferma, scenderà nel sepolcro, si estinguerà il ramo olandese di quella forte e gloriosa schiatta, donde nacquero quel Renato di Nassau, che assunse la famosa impresa — divenuta l' impresa della sua casa — *Je maintiendrai!* e dal quale cominciò il periodo più memorando della famiglia de' vecchi conti di Laurenburg; quella maschia e severa figura di Guglielmo il Taciturno, il fondatore della Repubblica batava, il primo *statolder* delle Provincie Unite, il governatore generale del Brabante, il propugnatore dell'unione di Utrecht, il nemico più terribile di Filippo II e degli Spagnuoli; il gran capitano Maurizio d'Orange; e il fratel suo Federico, e tanti altri Principi, che non curarono altra gloria che il bene dell' Olanda; e quel Guglielmo, che scrisse pagine memorabili negli annali del popolo britannico.

Esiste ancora un ramo dei Nassau, ma sono tedeschi, e non godono la fiducia e la simpatia del popolo olandese.

Il vecchio Re Guglielmo spera che gli Stati Generali, in conformità della Costituzione, riconosceranno per Sovrana la sua figlia Guglielmina; ma accetterà l' Olanda il Governo d' una fanciulla? Questa successione potrà turbare le relazioni fra Potenze europee? È un grave problema, e finora mancano gli elementi per risolverlo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

Inaugurazione dell' Acquedotto. — Anche ieri, la grandiosa fontana in Piazza di S. Marco fu la più cara attrattiva della popolazione. Questa mattina il getto fu chiuso e la vasca demolita.

Il disegnatore del biglietto d'invito e del *Menu* non fu il pittore sig. Silvio Rotta, ma Cesare Rotta. Vogliamo riparare ad una dimenticanza: le facciate dei fabbricati confinanti il Cisternone a Sant'Andrea, furono dipinte artisticamente e sono ritenute pregevoli. Il pittore fu un giovane distinto, e questi è il sig. De Luigi, il quale pure merita una parola di lode.

E giacchè siamo sul campo delle aggiunte, vogliamo pur ricordare che tra gl' invitati eravi anche il console francese. Era stato pure invitato il sig. Decrais, ambasciatore francese a Roma, ma rispose ringraziando, e dicendo ch' era dolente di non poter prender parte alla festa. Tra gl' invitati eravi anche il sindaco di Murano, [illegible] Colleoni, il comm. [illegible], il prof. Alberi, il prof. Franco, il prof. Orefice, e tante e tante altre egregie persone.

Sotto-Comitato dei Veterani 1848-49 in Venezia. — La Direzione di questo sotto-Comitato ci ha fatto pervenire, con preghiera di pubblicazione, il seguente Comunicato della Direzione generale del Comitato Veterani 1848-49 residente in Torino, il che facciamo ben volentieri:

« L' onorevole Presidenza pel II. Congresso dei Veterani ed ex-militari, che avrà luogo in Torino da 27 a 31 luglio p. v., interessa la Direzione del sotto-Comitato Veterani 1848-49 residente in Venezia, di prevenire, mediante annunzio in cui giornali locali, che tali congressisti godranno la riduzione ferroviaria del 75 per cento, potendo anche occupare posti in II. classe, riservandosi più tardi, la Direzione generale del Comizio stesso, d' offrire maggiori definitivi ragguagli mediante diramazione di apposita Circolare. »

Industrie veneziane. — Apprendiamo con sommo piacere che ieri fu firmata la Convenzione definitiva fra il console di Grecia in Venezia ed il cav. L. Baschiera, rappresentante della fabbrica di fiammiferi L. Baschiera e C. in Venezia, per la fornitura di fiammiferi alla Regia greca, da parte della suddetta fabbrica.

Facciamo le nostre sincere congratulazioni al sig. cav. L. Baschiera, il quale, con la intelligente ed indefessa operosità, seppe perfezionare i prodotti di questa importantissima industria, al grado di essere preferiti dal Governo ellenico a quelli di molte altre fabbriche nazionali ed estere, che concorsero per assumere tale fornitura.

Ferimento. — Certa Anna M., maritata B., abitante in calle della Vida, venne ieri ferita leggiermente alla fronte nella propria casa, ad opera del suo dozzinante A. Giuseppe, per futili motivi. (Così il Bullettino della Questura)

Salvamento. — (Bullettino della Questura.) — Verso le ore 8 1/2 ant. di ieri, il pestaio Padella Vittorio di Natale, di anni 24, dimorante sulla fondamenta del Rio Marin, N. 912, mentre stava vestendosi nella propria abitazione, intese molte voci gridare: *Aiuto! Aiuto!* Affacciatosi alla finestra, e accortosi che nel canale sottostante era caduto un ragazzo, già scomparso, senza perder tempo saliva sul balcone, e sebbene all'altezza del secondo piano, si gettava in acqua, riuscendo a trarre in salvo il ragazzo che venne consegnato ai proprii genitori. Questi è certo Virgombello Alberto, di anni 8.

In risposta al comunicato del sig. Savorgnan, che, pregati, pubblicammo ier l'altro, ci perviene oggi il seguente, che per amore d' imparzialità pure pubblichiamo:

« *Chiar. signor Direttore della* Gazzetta di Venezia.

« Mi farà cosa assai gradita se inserirà — nel pregiato suo giornale — la seguente rettifica.

« Giuseppe Savorgnan, non contento di aver prestato onorevolmente l'opera sua, non contento della pubblicazione nel *Secolo* 21-22 maggio, col comunicato alla *Gazzetta* 22 corr. s' arroga titolo ed attribuzione che non gli si competono.

« A me, non ad altri, venne affidato il comando dei bastioni VII e VIII a Marghera.

« Erano le 12 meridiane del giorno 26 maggio 1849, una bomba, penetrata all'angolo saliente del bastione VII, scoppiò, ferì ed uccise parecchi difensori; fra questi Alessandro Dolfin, fratello di Nicolò, capitano

« La natura ha la sua legge; invano anche li stoici tentano sottrarsi. Una scena così straziante era fatta per impressionare: da quel momento fui investito del comando.

« Mandato alla piazza, il comandante l' artiglieria, maggiore E. Mezzacapo (oggi generale), mi consegnò l'ordine d' evacuazione che eseguii alle 10 della sera. Adempii quanto mi si prescriveva, ed ebbi la soddisfazione d' arrivare alle 3 del mattino 27 maggio in Canaregio, senza aver perduto un sol uomo. Proiettili d' ogni sorta si incrociavano nell' aria.

« Amore del vero, rispetto alla storia, mi obbligarono a confutare Savorgnan, perchè erronea la sua narrazione.

« Posseggo i documenti che suffragano quanto asserisco; pronto, ad ogni richiesta, a presentarli.

« All' Esposizione generale di Torino — riparto Risorgimento — evvi la lacera bandiera, conservata religiosamente per 17 anni dal Dolfin.

« Con distinta stima mi credo

« MINOLA MATTEO

« *Tenente della 2.ª comp. artigl. Bandiera-Moro.* (S. Sofia, Calle Priuli, N. 4003.) »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta comincia alle ore 2.40.

Riprendesi la discussione del bilancio dell' istruzione.

Finali difende l' Accademia dei Lincei contro gli attacchi mossi ieri; ricorda gl' importanti servigii resi dalle Accademie del Cimento e della Crusca. Approva i criterii che suggerirono l'acquisto del palazzo Corsini. Aggiunge che Sella credette che quel palazzo potesse contenere anche i musei di scienze naturali.

Coppino dice che quello che si fece per l' Accademia dei Lincei, dimostra la ferma convinzione della sua utilità. Dice che Sella ebbe un criterio giustissimo circa la destinazione del palazzo. Aggiunge che si potranno risolvere le questioni soddisfacendo ogni esigenza.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio.

Procedesi alla discussione del bilancio della guerra.

Saracco osserva che gli eserciti a ferma breve richiedono solidi quadri di sott' ufficiali; chiede quali siano le condizioni dei quadri dell' esercito a questo riguardo. Richiama l' attenzione del Ministero sulle gravi condizioni della Cassa militare, che non ha fondi occorrenti per il pagamento del premio alle rafferme dei sott' ufficiali.

Ferrero cita dati statistici, comprova che la vera deficienza è solamente di 600 sott'ufficiali, e non è difficile provvederli. Quanto alla Cassa militare, pende il progetto dinanzi alla Camera.

Approvansi i capitoli.

Approvasi senza discussione la leva sui nati nel 1864 e il bilancio della marina.

Procedesi alla discussione sulla derivazione delle acque pubbliche e la modificazione all'articolo 170 della legge sulle opere pubbliche.

Il *Presidente* dice che attendendosi il ministro delle finanze, si procederà alla discussione di altre leggi.

Discutesi sul monumento a Calatafimi.

Cavallini chiede qualche spiegazione circa il monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

Genala dice che è preparato il decreto per l'espropriazione dei terreni, dove dovrebbe sorgere il monumento; però, per maggiori notizie, informerà Depretis.

Approvasi il progetto.

Procedesi alla cessione all' amministrazione del manicomio di Palermo, dello stabile demaniale, denominato Vignicella.

Cavallini richiama l'attenzione del Ministero sopra le crescenti spese delle Provincie per i manicomii.

Approvasi, dopo brevi considerazioni di *Paternostro* e *Laloggia*.

Riprendesi la discussione sulla derivazione delle acque.

Morini propone degli emendamenti a parecchi articoli. Vorrebbe che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicasse il sunto della domanda di autorizzazione e di concessione di derivazione delle acque.

Allievi crede che la legge non possa dare utili risultati, quando non si definisca chiaramente cosa si intenda per acque pubbliche.

Vitelleschi desidererebbe che la disposizione estendesse l'articolo 453 del Codice civile sulla derivazione delle acque pubbliche.

Zini, relatore, chiarisce il concetto che la legge non declina l'accettazione di qualche emendamento.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 24

Presidenza Biancheri.

Si apre la seduta alle ore 2. 20.

Annunziansi interrogazioni di *Del Giudice*, *Fili*, *Sandonato*, *Palizzolo Baccelli Guido*, sul la esistenza del cholera a Tolone e sulle misure che il Governo intende di adottare per preservare l' Italia.

Baccelli svolge l' interrogazione a nome di tutti. Afferma trattarsi di vero cholera. L' infezione è vicina. In Tolone vi sono molti operai italiani; questi fuggiranno l' epidemia tornando in Italia. Le comunicazioni marittime sono frequenti; quindi il pericolo è imminente. È urgente di prendere immediati provvedimenti. Domanda quali misure intende prendere il Ministero.

Depretis risponde che, in fatto di contagi, egli inclina ad esagerare perfino le tradizioni italiane, cioè le precauzioni d' ogni maniera. Fin da iermattina spedì ordini per la sospensione delle pratiche delle navi provenienti dalle coste francesi, per le quarantene, le disinfezioni e il divieto d' introduzione di alcune merci alle dogane delle frontiere francesi. Veglierà, e, secondo l'occorrenza, darà provvedimenti maggiori.

Baccelli replica che tali dichiarazioni possono calmare le apprensioni, perchè per ora le misure bastano. Se il contagio si propagherà, confida che il Governo farà di più.

Riprendesi la discussione del bilancio dell' interno.

Bonacci dimostra il legittimo affetto dei Loretani pel Santuario, perchè è antico e ricco di oggetti d' arte; e tanto per questo, quanto per il sentimento religioso, l' epigrafe di Cavallotti poteva essere meno opportuna, ma il solo competente a giudicare dell' opportunità era il Municipio di Loreto. L' intervento del Governo non era legittimo. Nega quanto affermò Depretis, che e per la fede e perchè gran parte della popolazione vive direttamente o indirettamente della S. Casa, si temesse una perturbazione della pace pubblica. I Loretani non sono capaci, per sentimenti religiosi di opporsi al sentimento patriotico, e meno poi, per sentimento d' interesse, ad una larga sottoscrizione per una lapide a Garibaldi; e il largo contingente fornito alle guerre nazionali attesta il loro patriotismo. Non approva quest' atto del Governo, nè i criterii della politica interna, perchè non li crede adatti a fondare il culto della giustizia e il senso della legalità, che sono il necessario requisito della libertà e il fondamento della prosperità degli Stati. Occorre che il Governo ne dia l' esempio. L' opportunismo corrompe la compagine sociale. Certe ostentazioni di rigorismo in certe coincidenze fanno supporre segreti amori con coloro che hanno solo l'apparenza di essere liberali. Fa varii appunti, e citando le disposizioni del nuovo codice sulla sicurezza pubblica e sul regolamento per l' ammonizione, disapprova che Depretis voglia trasformare questo spediente di polizia in istituto di penalità.

Cavallotti fa dichiarazioni personali, confermando che la maggioranza della cittadinanza di Loreto voleva mantenuta l' epigrafe.

Maffi deplora che il diritto di associazione non si rispetti dagli agenti di polizia. Il servizio di pubblica sicurezza non è soddisfacente tanto per la protezione delle persone, quanto per la tutela delle proprietà. Gli arbitrii e lo zelo eccessivo degli agenti di polizia sono intollerabili. Cita diversi fatti in appoggio, e conchiude con un ordine del giorno.

Tecchio osserva che Depretis era anticamente il campione della libertà; ora si diede alla politica dei freni. Tuttavia il debito del Ministero è quello di mantenere l' ordine pubblico. Non lo adempie sempre, o almeno non procura che lo adempiano i suoi funzionarii. Cita fatti avvenuti a Venezia, chiamando sopra di essi l' attenzione del Governo.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Depretis sarà breve, attesa la brevità del tempo che resta pei bilanci, rinunziando anche a difendersi da certe accuse personali, tanto più che alcune sono pronunziate con poca convenienza di forma, da rasentare l'ingiuria, e dimostrano con ciò stesso la loro intrinseca inanità. Molte di queste accuse gli furono rivolte altre volte, ed egli non potrebbe che ripetere le risposte date allora; ma le stima inutile, perchè non convincerebbe i suoi accusatori. Risponde a Bonacci circa il Regolamento sull'ammonizione, e gli osserva che il Municipio di Loreto, circa la lapide, finì col lavarsi le mani. Quindi doveva provvedere l' Autorità governativa.

A Bertani, che tracciò il programma dei radicali, risponde che non è utile, nè opportuno variare la linea delle istituzioni. Il radicalismo o il socialismo non può entrare in questa linea per opera di demolizione, ma di edificazione. Stupisce che Bertani chiamasse marasmo l'opera della sinistra, e rattoppi l'abolizione del macinato e del corso forzoso. Sono due grandi atti legislativi, nè sono soli. Nega che il Governo usi due misure, una coi radicali, una coi clericali, ritenendo egualmente colpevoli chi grida: *Viva la Repubblica* o *il Papa Re.* La triplice alleanza non ha portato nessuna influenza nel regime interno, nè ciò sarebbe tollerabile. È strano che si dica diminuita la libertà interna, di stampa, di riunione e di associazione. Ritiene che il solo suffragio possibile sia quello della nuova legge, che diverrà universale quando l'istruzione sarà propagata in tutto il Regno. Non è alieno la massima dell'indennità; ma non crede il momento opportuno, atteso l'impiegomania che predomina ancora. Circa lo Statuto, lo ritiene perfettibile. Difende i Prefetti, fra i quali vi sono rispettabilissimi patrioti. Conviene che bisogna riformare le opere pie, ma è cosa lunga, causa i molteplici interessi complicati. Conviene anche migliorar il servizio dell'igiene. Accenna alle basi, fra cui la sorveglianza governativa sui medici condotti. Questo è il suo programma liberale e possibile. Risponde alla domande rivolte da Branca sulle facoltà ai Prefetti a proposito del processo Strigelli; dà notizia delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla condotta di Corte-Casalis. Giudica la scarcerazione di Villes, senza l'intervento dell' Autorità giudiziaria, illegale nella forma, ma altrimenti pensata (?), attesa la richiesta e la promessa dell'impunità pel tempo in cui era stata fatta.

Protesta che non apparterrà mai ad un Governo di resistenza. Questa sarebbe una politica pessima, massime in questi tempi. I provvedimenti, cui accennò, non riguardano la Romagna, ma tutte le Provincie. Occorrendo, userà la repressione, ma con grande moderazione. Il suo scopo è quello di esigere il rispetto e l' osservanza delle leggi; valersi dei mezzi accordati dalle leggi per ottenerli. A questa condotta si attenne finora; perciò lo fecero stupire le accuse mossegli da quasi tutti gli oratori a causa degli agenti e dei funzionarii del Governo. Tratta a questo proposito delle ammonizioni, dimostrando che proprio in Romagna il numero degli ammoniti è minore che altrove.

Quanto a Casalis, nessuna mancanza se gli può apporre pei termini del mandato dato a Strigelli. Dice a Cavallotti che la deposizione di Varecchio sui fatti di Corneto fu constatata veridica, ma finora non si rinvennero i colpevoli, forse perchè furono sbagliate le prime indagini. Assicura Branca che manterrà la politica seguita finora e annunziata al paese, nè teme l' opposizione, convinto che sarà franca e leale. Dice a Ferrari Luigi, rispondendo alle sue considerazioni sulle Romagne, dolergli che non siano state ben intese le sue dichiarazioni di altra volta.

Da spiegazioni sui varii fatti e ringrazia sui consigli datigli per la conciliazione, ma gli dispiace di non poterli accettare. Assicura Tecchio che gli agenti della pubblica forza a Venezia fecero il loro dovere; Musini e Dotto, ch' egli è pronto a far sempre giustizia, senza riguardo ai partiti. Non accetta l' idea di un Governo di partito. Intende governare coi concetti del programma di Stradella, che ha creduto essere programma del partito liberale e concorde colla maggioranza. Intende però di governare, non solo nell' interesse della maggioranza, ma di tutti. Prega gli avversarii di non lasciarsi dominare da preoccupazioni sospettose. Le idee del Governo sui metodi dell' applicazione sono conosciute; sollecita pertanto un voto chiaro, senza equivoci.

Dopo dichiarazioni personali di *Bonacci* a Cavallotti, *Minghetti* svolge un ordine del giorno esprimente approvazione dell' indirizzo politico del Ministero.

Dimostra che le condizioni delle Romagne nulla hanno di speciale. I suoi mali sono i medesimi di tutte le altre Provincie; soltanto sono più gravi e pericolosi, causa il carattere e le tradizioni. Perciò non richiedonsi rimedii speciali, ma giustizia imparziale, e perseveranza nello stesso sistema di Governo, senza oscillare fra la severità e la debolezza. Dichiara poi il motivo del voto suo e degli amici suoi, dimostrando dare essi un appoggio negativo e positivo al Ministero, per aver un Governo forte, sostenuto da una maggioranza compatta; e ritengono di fare con ciò opera politica e morale.

Zanardelli dichiara che, non essendo l'Opposizione che dà battaglia al Ministero, ma viceversa, l'Opposizione credesi in diritto di non accettarla, come il Ministero non l'accettò con l'ordine del giorno Parenzo, e massime nelle presenti circostanze; perciò l'Opposizione non prende parte al voto.

Maffi presenta un ordine del giorno perchè le disposizioni del Codice civile, per quanto riguarda la libertà del lavoro, vengano modificate, ispirandole alla tutela del diritto comune.

Depretis promette che presenterà presto un disegno di legge.

Maffi ne prende atto, e ritira il suo ordine del giorno.

Mordini ed altri propongono il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, approva l' indirizzo della politica interna. »

Chiedesi l'appello nominale da 45 deputati della maggioranza.

Genala presenta il progetto di modificazione al titolo Porti, Spiaggie, Fari della legge sulle opere pubbliche, modificato dal Senato, e quello sulla proroga dell' esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell' Alta Italia e delle Romane.

Procedesi all' appello nominale.

I deputati dell' opposizione escono dall'aula.

Proclamasi nulla la votazione per mancanza di numero legale.

Si ripeterà domani.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 25.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 9 15 ant.

Riprendesi la discussione del bilancio del l' entrata.

Branca, replicando alle risposte del ministro e del relatore, dimostra tra loro e lui esservi differenza di apprezzamenti sul modo dell' esposizione, piuttosto che sui criterii della situazione finanziaria. Augura a Magliani fortuna in avvenire uguale al passato, ma è tempo che dica apertamente alla Camera e al paese doversi fermare nelle spese.

Sorrentino discorda dall' ideale finanziario di Magliani, perchè non corrisponde ai bisogni del paese. La Sinistra prese il Governo per alleggerire le soverchie tasse e il fiscalismo. Questo non è punto migliorato; tasse se ne abolirono alcune, come il macinato, che deplora; se ne imposero altre, e si accrebbero le spese. Si deve provvedere alla difesa dello Stato e all' incremento della ricchezza nazionale; per tutto il resto, una stretta economia; questo indirizzo dice di non vederlo.

Magliani replica a Branca, confermando le cose dette ieri, e dimostrando essere d' accordo con lui. Non conviene però nel sistema di un bilancio straordinario separato, che Branca vorrebbe fosse seguito, e che creerebbe una situazione fittizia, e condurrebbe la finanza alla rovina. Conviene in principio con Sorrentino; ma lo sfida a trovare le spese inutili, che non mirino, direttamente o indirettamente, alla difesa del paese e all' incremento della ricchezza. Si aumentarono gli stipendii agl' impiegati, perchè richiesti dalle nuove condizioni economiche dalla stessa Sinistra. Dimostra l' utilità delle grandi trasformazioni tributarie.

Assicura che le vessazioni cessarono e che giungono solo reclami di fatti isolati; si ammoniscono gli agenti. Mandò circolari in proposito per alleviare i contribuenti; è convinto che con una savia amministrazione e con una tranquilla perseveranza, e mantenendo alto il credito del paese, potremmo gradatamente procedere alle riforme tributarie. Non si può precipitare.

Branca e *Sorrentino* fanno dichiarazioni personali.

Favale crede che il Ministero non conosca le vere condizioni agricole. Si mandarono circolari agli agenti perchè aumentassero la ricchezza mobile agli affittuarii. Osserva poi che dal 1876, anche abolito il macinato, ad oggi, i prodotti del bilancio aumentarono di 154 milioni. Parte di questi dovrebbe dedicarsi alla riforma tributaria.

Magliani replica che le circolari dicevano il contrario. Afferma che il programma del Governo è di secondare lo svolgimento economico del paese e procedere alla riforma dei tributi, ma senza turbare il bilancio.

Sonnino, dopo osservazioni a Branca, rammenta a Sorrentino che dallo stesso banco ove egli parlò, surse viva opposizione contro l' economia di L. 100,000 proposta dalla Commissione alcuni giorni addietro. Non basta gridare economia, bisogna volerla coi fatti.

Chiudesi la discussione generale.

Al cap. 1°: « Rendite, stabili ec » *Panattoni* svolgendo la sua interrogazione, espone le cattive condizioni dell' industria metallurgica, causa il forte prezzo della materia prima, mantenuta dagli esercenti delle miniere dell' Elba; prega pertanto che, ora scadendo il contratto, diminuiscasi del 40 per cento il prezzo della tariffa, si metta un dazio d' entrata sulla ghisa estera e un premio per l' esportazione della ghisa italiana all' estero.

Magliani risponde essere disposto ad aiutare più che sia possibile l' industria siderurgica. Dice che gl' incanti per l' appalto delle miniere andarono deserti e si dovè prorogar quindi il contratto attuale. Quando il Governo sarà in grado di prendere esso stesso l' amministrazione delle miniere, provvederà, come aveva già preveduto nel nuovo capitolato.

Panattoni prende atto.

Novilena raccomanda che si migliorino le condizioni degli operai delle miniere e quelle de' marinai da trasporto.

Magliani terrà conto, essendo questo il desiderio del Governo.

Approvasi i cap. 1° e 2°.

Sul III: «Proventi del Canale Cavour», *Cavallini* raccomanda che si diminuisca il prezzo della distribuzione delle acque del Canale e la tassa di ricchezza mobile, gravissima nelle presenti condizioni agrarie.

Magliani ripete le istruzioni date sulla riscossione della ricchezza mobile, dice che studierà la questione del prezzo del Canale, e quanto al problema agrario, presto il Governo inviterà la Camera ad una seria discussione. Occorre di trasformare la coltura e facilitare il credito.

Dopo una replica di *Cavallini* approvansi i cap. dal 3° al 7°.

Al cap. 8°: « Interessi al Fondo culto », *Fili* raccomanda di deferire sollecitamente le questioni fra il Demanio e il Fondo, perchè i Comuni ne aspettano qualche vantaggio.

Magliani accetta le raccomandazioni.

Approvasi i capitoli dall' 8 al 12.

Al cap. 13: « Imposte sui fondi rustici », *Carboni* osserva che la Sardegna paga 400 mila lire di più, perchè il potere esecutivo sorpassò le prescrizioni della legge. Prega nel prossimo anno cessi l' ingiustizia.

Basetti Gian Lorenzo, svolgendo la sue interrogazioni sulla esecuzione della legge della perequazione fondiaria nell'antico compartimento modenese, raccomanda che si solleciti la nomina d' una Commissione pei terreni.

Magliani risponde di aver mandato un' ispettore in Sardegna a verificare, per poi provvedere secondo giustizia, e la Commissione a cui accenna Basetti essere già nominata, mancar solo la Provincia di Massa.

Quartieri assicura anche che quella Provincia ha eletto i rappresentanti, e la nomina verrà comunicata ufficialmente.

Carboni prende atto.

Cocco-Ortu si unisce alle raccomandazioni di Carboni.

Brunialti raccomanda che il ministro ordini agli agenti di tener pronte le speciali condizioni di Recoaro nella riscossione della tassa di ricchezza mobile.

Magliani dice che studierà.

Approvansi i capitoli dal 13 al 23.

Al cap. 24: « Diritti di Legazioni e di Consolati », *Cocco Ortu* rinnova la preghiera d' impedire le visite doganali ai passeggieri al Golfo degli Aranci.

Approvansi i capitoli dal 24 al 28.

Al cap. 29: « Sale », *Zucconi* raccomanda che si tolgano le difficoltà di formalità imposte dai Regolamenti per l' uso del sale pastorizio.

Finzi osserva non esservi difficoltà.

Magliani dice che studierà di facilitare ancor più.

Dopo una replica di *Zucconi* a Finzi, si approvano i capitoli 29 e 30.

Di San Donato prega che si assegni una maggior somma per gli scavi di Pompei.

Magliani risponde spettar ciò al Ministero dell' istruzione.

Branca chiede quali sieno le intenzioni del ministro sul saggio dello sconto.

Magliani risponde essere amico del saggio basso, ma non potersi fare iniziatore presso le Banche di ribassi che sieno prematuri, per motivi che accenna.

Branca constata che un anno dopo l' abolizione del corso forzoso lo sconto è più alto di quello che era prima della legge

Approvansi i capitoli dal 31 al 63.

Levasi la seduta alle ore 12. 45.

(Agenzia Stefani.)

Venticinquesimo anniversario della battaglia di Solferino.

Telegrafano da Guidizzolo 24 alla *Perseveranza*:

A San Martino della Battaglia la pioggia dirotta guastò la commemorazione. V' ebbe scarso concorso di persone, ma fu numeroso quello delle rappresentanze.

Il generale Raffaele Cadorna lesse un assennato discorso, provando il valore italiano alla battaglia di San Martino, l' importanza dell' aiuto francese, il sacro dovere della gratitudine verso la Francia e verso Napoleone III

Il Prefetto di Brescia disse poche parole salutando i caduti e questi luoghi memorandi.

Presentarono corone le Società veronesi, due bolognesi, la Società milanesi, le Società di [illegible]

Reduci e Veterani di Bergamo e il Municipio pure di Bergamo.

Rappresentavano la Società degli Ossarii il comm. Breda e il prof. Legnazzi.

Dopo la commemorazione, la Società degli Ossarii diede un *lunch* agli invitati; poscia partì per Solferino coi generali Cadorna, Pinelli e Ferrari, ed altre persone.

A Solferino, ad un'ora pom., si ripetè la commemorazione, che riuscì imponente, grandiosa.

Grande concorso della popolazione dei luoghi limitrofi e di rappresentanze di Società.

In seguito a lui parlarono altre persone, tra cui il sindaco di Brescia, il quale pronunciò un commovente ed applaudito discorso, raccomandando gratitudine alla Francia e all'Imperatore Napoleone, che aiutarono l'indipendenza dell'Italia. Encomiò la vita di Vittorio Emanuele e di Cavour, grandi fattori della nostra indipendenza e libertà, raccomandando ai giovani di visitare questi luoghi memorandi, onde ritemprare l'animo alle virtù cittadine, e di essere fiduciosi nella virtù del nostro Re Umberto, stretta al quale in concordia di sentimenti l'Italia sarà forte e rispettata.

Dopo di che, il sindaco presentò una magnifica corona di bronzo, su cui è scritto:

Nel 25.° anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino, Brescia ai caduti.

Presentò una superba corona di sempre verdi la Società Esercito e la Società mutuo soccorso operai di Mantova.

Poscia il prefetto di Mantova pronunciò parole di gratitudine, a nome della Provincia e della città di Mantova, agli accorsi a Solferino; a Brescia, la città dal generoso cuore; al senatore Torelli, fondatore degli Ossarii. Il breve discorso del prefetto, commovente e delicatissimo, merita d'essere riprodotto.

La commemorazione si fece con un battaglione di fanteria, e cogli spari del cannone che Napoleone donò a Brescia, in mezzo al suono della banda militare e di parecchie altre dei luoghi vicini.

Il comm. Breda ringraziò gl'intervenuti a nome della Società degli Ossarii.

Dopo la commemorazione, con tutte le rappresentanze, le bandiere in numero di circa quaranta, e le musiche, fu fatta l'estrazione di 24 premii da cento lire ciascuno a favore di soldati italiani che parteciparono alla battaglia di S. Martino.

Vennero spediti telegrammi al Re e al senatore Torelli.

Grande animazione; ordine perfetto.

—

Il Municipio di Venezia era rappresentato dall'assessore Cattanei, e non è vero ch'egli abbia preso la parola.

Fu molto notato il discorso del sindaco di Brescia, che accentuò, come si vede più sopra, la riconoscenza a Napoleone III.

Il maggior concorso di gente, di bandiere e di Rappresentanze fu a Solferino.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Castiglione delle Stiviere 24. — Nonostante il tempo orribile, vi fu grandissimo concorso di pubblico, di Rappresentanze e di Autorità a San Martino. Moltissime corone furono portate dai Reduci e dai Veterani delle varie città. Applauditissimo il discorso di Cadorna, esprimente gratitudine agli eserciti italiano e francese, a Napoleone e a Vittorio Emanuele. Parlò egregiamente il prefetto di Brescia, ed altri. Quindi vi fu la funzione a Solferino. Furono plauditissimi i discorsi del sindaco di Brescia e del prefetto di Mantova. Le truppe con musiche, le Società dei Veterani e dei Reduci, con fanfare e salve d'artiglieria, resero solenne e commoventissima la cerimonia. Fu chiusa l'estrazione dei 24 premii ai soldati che combatterono a San Martino. Venne spedito un telegramma al Re e al senatore Torelli.

Convenzioni ferroviarie.

Ci scrivono da Roma in data del 23 corrente:

Quanto all'art. 18 del contratto delle ferrovie, relativo alla Milano Chiasso, fu proposta da Rudinì un'aggiunta al quarto comma, cioè: « In caso di disaccordo, deciderà il Governo, al « quale le due Società sottoporranno i proprii « progetti di tariffe locali ». E su proposta di Giolitti fu aggiunto: « Un ispettore governativo « vigilerà direttamente l'esercizio e il traffico « della linea Milano Chiasso, con autorità di dare « nel modo che sarà stabilito dal Regolamento, « ordini agli agenti delle due Società per assi- « curare la esecuzione dell'art. 18 del contratto ». Così s'intese di garantirci, benchè la direzione dell'esercizio si lasci alla Mediterranea nella linea comune. Pare che mercoledì si nomineranno tre relatori, ma pare anche convenuto che lavoreranno nelle ferie, per cui ci rivedremo in novembre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 24. — Iersera, in Campidoglio, ebbe luogo l'ultima seduta del Comitato centrale di soccorso agl'inondati dell'Alta Italia. Il presidente Torlonia si rallegrò del risultato ottenuto. Parenzo e Seni ringraziarono, a nome delle loro Provincie, la presidenza. Poggi, segretario, ha esposti i risultati finanziarii. Il Comitato si è sciolto salutando il Re, primo sottoscrittore, e ringraziando Depretis, presidente onorario.

Parigi 4. — La Camera terminò la discussione generale sulla revisione della Costituzione. Respinse con voti 312 contro 220, dopo alcune osservazioni di Ferry, un emendamento di Barodet, tendente a dichiarare la revisione illimitata.

Il seguito a giovedì.

Londra 24. — Il *Daily Telegraph* crede le spiegazioni di Gladstone rassicuranti.

La *Morning Post* e l'*Advertiser* sperano che il Parlamento rigetterà l'accordo.

Lo *Standard* combatte la neutralizzazione; crede che l'attacco formale alla Camera si farà dopo le decisioni della Conferenza.

Il *Times* si mostra incerto, dubita che la Conferenza accetti tutto il piano finanziario, d'altronde sconosciuto.

Madrid 24. — L'*Epoca* pubblica gli schiarimenti avuti circa le dichiarazioni di Mancini alla Camera italiana, riguardo alle intenzioni della Francia sul Marocco. Risulta dalla rettifica, che la frontiera algerina si limiterebbe ad una ristretta zona di territorio interno, circoscritta al fiume Mahala, vicinissimo al confine attuale. Tale rettifica nulla avrebbe di comune col progetto, ben più importante, col quale la frontiera essendo portata fino a Muluja, una parte della costa marocchina e il vasto territorio interno si annetterebbero all'Algeria. La rassomiglianza di Mahala con Muluja potè originare la confusione, che giova dissipare, tanto più che Madrid come Berlino, Londra e Roma, ricevettero ora l'assicurazione che la frontiera algerina non subirà alcuna modificazione.

Aia 24. — Alla seconda Camera, il presidente *Cremers* commemora la morte del Principe di Orange, che mette la dinastia e la patria in lutto, e ispira ansietà per l'avvenire. In segno di lutto, oggi e domani non si terrà seduta.

Berna 24. — Il Consiglio nazionale terminò iersera le discussioni sulla revisione.

Welti parlò a favore della revisione, onde conservare al Consiglio la direzione del movimento revisionista, e impedire che assuma maggiori proporzioni. Il Consiglio decise stamane, con voti 98 contro 40, la presa in considerazione di tutte le mozioni revisioniste.

Costantinopoli 24. — Un [illegible] sanziona la congiunzione della ferrovia turco serba.

Odessa 24. — Il capitano di gendarmeria Gidshell fu trovato morto nel suo domicilio in seguito a ferite. È probabile che si tratti di un suicidio.

—

Parigi 24. — Il Senato approvò in seconda lettura con voti 153 contro 116 la legge sul divorzio.

Parigi 25. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: I preparativi di resistenza di Tetuan scoraggiarono i Beni Abosh, che si decisero a cambiare attitudine. Parte della tribù d'Angera, vicina a Tangeri, ricusa a sottomettersi ai funzionarii del Sultano. Assicurasi che il malcontento estendesi a tutte le provincie. Rimprovererebbesi il Sultano di cercare di monopolizzare la esportazione del grano e dell'orzo per conto del Governo.

Londra 25. — *(Camera dei lordi.)* — Il *bill* contro la prostituzione fu approvato in terza lettura. La riunione dei capi conservatori non ha preso nessuna decisione.

Londra 24. — Le risposte delle Potenze all'invito alla Conferenza sono arrivate, eccetto quelle della Germania e della Turchia. Nella seduta di sabato la Conferenza si limiterà alla verifica dei poteri. Si fisserà la prima seduta per cominciare i lavori, probabilmente tra otto giorni onde permettere di studiare i documenti. Ogni plenipotenziario sarà accompagnato da un consigliere finanziario con voce consultiva.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — È terminata la seconda lettura della riforma elettorale.

Zagabria 24. — La Dieta approvò il bilancio per appello nominale con voti 57 contro [illegible].

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Calcutta 25. — Meing, pretendente al trono di Birmania, è fuggito da Chandernagor; credesi che si sia diretto nell'alta Birmania, allo scopo di provocarvi la rivoluzione.

Processo del sergente Nacoarato.

Firenze 23. — È incominciato stamane il processo contro il sergente Nacoarato, uccisore del furiere Rosselli. Presiede il tribunale militare il colonnello Baldissera. Vien letto l'atto d'accusa; è incominciata l'audizione dei testimonii; la sala e le vicinanze del tribunale sono affollate; l'accusato è abbattuto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 11 40 ant.

Il contegno di ieri dell'opposizione giudicasi severamente. Si considera contrario ad ogni retta norma parlamentare. Non può ammettersi che gli avversarii del Ministero formulino contro di esso ogni sorta di enormi accuse, perfino quella di non possedere più la maggioranza, adoperandosi poi a rendere impossibile la prova del contrario.

Credesi che i Pentarchi e i radicali oggi torneranno alla Camera; però assicurasi essere essi risoluti ad uscire nuovamente, ove Mordini mantenesse la sua mozione.

Del resto, siccome l'impotenza dei coalizzati dell'opposizione fu già ieri abbastanza dimostrata, non si esclude che la mozione Mordini possa anche venire ritirata.

Le discussioni nei circoli parlamentari sono quanto mai concitate.

Il *Popolo Romano* pubblica una lunga lettera di Spaventa che dimostra essere esatti i calcoli da lui fatti nella lettera al senatore Camozzi circa la perdita sofferta dall'Erario pel ritardo del riscatto delle Meridionali.

Il Ministero d'agricoltura stabilì quattro premii da 500 lire a favore degli operai che presenteranno migliori relazioni intorno alle produzioni esposte a Torino.

Iersera venne offerto un banchetto d'onore al giovane architetto Sacconi di Montalto delle Marche, vincitore del concorso pel monumento al padre della patria a Roma.

Oggi comincia il processo contro Vaio, assassino di mons. Decesare.

Roma 25, ore 2 35 p.

Come fu preannunziato, la Commissione ferroviaria nominò a relatori Curioni, Berazzuoli e Corvetto. La Commissione esaminò poi il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie al 31 dicembre; gli oppositori sostennero che la proroga si doveva prolungare al 30 giugno 1885; il progetto ministeriale fu approvato, ma la questione del prolungamento della proroga sarà portata davanti alla Camera.

Roma 25, ore 4 pom.

(Camera dei deputati.) — I deputati raccolti nell'emiciclo tengono conversazioni animate. Sono deserti i banchi dell'estrema Sinistra e della Sinistra pentarchica. I presenti sono circa 200. Alle ore tre procedesi lentamente alla rinnovazione dell'appello nominale sull'ordine del giorno Mordini. La votazione continua. Vi telegraferò d'urgenza il risultato della votazione. In questo momento entrano i pentarchi e i radicali. Credesi che siano pregati dagli amici personali di rientrare nell'aula, a fine di evitare la nullità della votazione.

Bonghi dice: Oh! oh!

Parenzo: È un favore che noi vi facciamo. *(Vivi rumori a destra.)*

Il presidente invita alla calma.

Roma 25, ore 4 45 p. (urgente).

L'ordine del giorno Mordini fu approvato con 214 voti, astenuti 28.

Si passa a discutere i capitoli del Bilancio.

Sciopero dei mietitori nel Polesine.

Rovigo 25, ore 12.30 p.

I contadini scioperanti continuano ad essere prepotenti e provocano a non cedere. Deplorasi unanimemente che gl'istigatori, a scopo unicamente politico, siano liberi e che le Autorità giudiziarie non sequestrino giornali socialisti, venduti in Polesine in gran numero, letti e commentati avidamente da contadini. In qualche luogo lavorasi per concessioni dei padroni. Temesi che si smetterà per violenze.

A Trecenta volevano stamane liberare tre arrestati. Non riuscirono, malgrado il grande numero di dimostranti audacissimi e le truppe non ancora giunte.

Ora vi sono distaccamenti quasi in ogni Comune, ma la truppa è ancora insufficiente. Invocansi altri reggimenti.

Iersera giunsero altri trenta arrestati dalla campagna. Sommano ora ad un centinaio.

Smentisco le fucilate dei bersaglieri; caricarono in qualche luogo la folla, però senza usare le armi; i contadini non sono armati, ma sono muniti di bastoni.

Il carabiniere ferito di falcetto a Castelguglielmo si spera che si salverà; un altro carabiniere e contadini furono feriti con colpi di revolver; quattro carabinieri si difesero eroicamente contro trecento contadini. I contadini spararono diciassette colpi di fucile.

L'impressione è dolorosissima in tutti; qui pare di essere in campagna di guerra. Minacciasi sciopero alla Rova; sarebbe l'ultima rovina della Provincia.

Sciopero dei mietitori anche a Cavarzere.

Ci scrivono da Cavarzere 25:

L'agitazione è cominciata, pur troppo, a Cavarzere. Stamane parecchi contadini si rifiutarono di mietere, mettendo innanzi le stesse domande di quei del Polesine.

Naturalmente si sta provvedendo contro le possibilità di disordini.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 24. — Viaggiatori provenienti da Marsiglia e Tolone sono sottoposti a Parigi ad una visita sanitaria. Un dispaccio da Marsiglia dice che le condizioni sanitarie sono eccellenti. Nessun decesso dubbio. Le truppe di terra e di mare a Tolone sono accampate nei dintorni.

Marsiglia 24. — Viaggiatori provenienti da Tolone assicurano che l'epidemia segue il suo corso senza manifesta aggravazione. Si afferma che ieri vi furono 18 decessi; qui regna grande emozione. Si prendono misure e si preparano ambulanze.

Algeri 24. — Fu ordinata una quarantena per le provenienze da Tolone.

—

Parigi 24. — Una lettera di Fauvel all'ispettore generale dell'igiene, diretta a Herisson, dice: Secondo i sintomi conosciuti, il cholera a Tolone è sporadico. Confermasi che ieri a Tolone vi furono cinque casi; vi furono però quattordici nuovi casi. Grandi precauzioni sanitarie furono prese a Parigi.

Ieri fu distribuita alle truppe una razione di vino.

Si prendono a Marsiglia misure per le provenienze da Tolone.

Parigi 24. — Un dispaccio ufficiale da Tolone, ore 5 pom., annunzia un solo decesso oggi di colera nella popolazione civile. Nessun caso nell'Ospedale di marina. I casi nuovi non sembrano gravi.

Parigi 24. — Rouvier doveva oggi interrogare Herisson sul cholera. L'interrogazione fu aggiornata finchè Brouardel spedisce un rapporto.

Marsiglia 25. — Il Consiglio sanitario decise di mettere in quarantena le navi provenienti da Tolone e dal Mar Rosso.

Vienna 24. — La *Presse* annunzia che Taaffe convocò il Consiglio superiore di sanità, cui assisteranno probabilmente i medici più distinti di Vienna per dare avviso sui provvedimenti da prendersi contro il cholera.

Madrid 24. — Fu ordinata una quarantena contro tutte le provenienze dalla Francia.

—

Roma 25. — Il Governo ordinò alle Prefetture di Torino e di San Maurizio di sottoporre alla visita sanitaria i viaggiatori provenienti dalla Francia.

Parigi 25. — Dicesi che ieri a Tolone non vi fu nessun caso mortale di cholera. Brouardel telegrafa: « situazione rassicurante ».

Atene 25. — Una quarantena di undici giorni fu stabilita per le provenienze da Tolone.

—

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

La prima versione voleva che il male fosse stato importato dal trasporto *Sarthe*, dalla Cocincina; ora pretendesi che siasi manifestato a bordo di un bastimento mercantile proveniente dall'India, cui le autorità inglesi avevano rilasciato patente netta.

Ma è pure ammissibile che il morbo abbia solo cause locali: il cattivo stato della pulizia pubblica, le latrine peggio che in Egitto, le immondizie gettate nella darsena, la quale manda esalazioni pestifere.

Comunque sia, il panico è immenso. Diecimila persone sono già scappate. Una folla sgomentata accalcasi alla Stazione, ove si fa a pugni per prendere i biglietti, e ad ogni partenza, molti rimangono a terra.

Grandi precauzioni si prendono a Parigi e a Marsiglia.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Numerosi operai italiani lavoranti fuggirono da Tolone rimpatriando. Il ministro Depretis inviò ordini precisi ai Prefetti per un'attivissima vigilanza, sottoponendo ad una speciale osservanza i ritornati da Tolone.

Il Ministero della marina diede le necessarie disposizioni affinchè i comandanti in capo alla Spezia, a Napoli e a Venezia, pongano a disposizione delle capitanerie di porto tutto il materiale e il personale per esercitare un'efficace vigilanza nei Lazzaretti.

Fu ordinato l'immediato apprestamento dei Lazzaretti al Varignano e a Nisida.

Se le condizioni di Tolone peggiorassero, il Ministero è deciso di stabilire ai confini delle Alpi marittime un cordone militare.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Perseveranza*:

Molti guariscono; il che corrobora la speranza che sia cholera sporadico. La relazione del dottore Fauvel conchiude sperando che sia [illegible].

Vini italiani a Londra. — Telegrafano da Londra 23 alla *Nazione*:

Il sig. Ranieri Pini, rappresentante il Circolo Enofilo di Roma, offrì oggi nel Padiglione dell'Esposizione di igiene un banchetto di degustazione dei vini italiani.

Erano presenti le Autorità, i rappresentanti la stampa inglese ed italiana.

Presiedeva il Duca Marino Colonna: i vini italiani hanno avuto un successo immenso, lusinghiero.

Feste a Lodi. — Lunedì 30 corr. avranno luogo in Lodi variatissime feste e l'estrazione della lotteria di beneficenza con premii per l'importo di lire 45 000.

Vi saranno concerti, fuochi, ascensioni aereonautiche, spettacolo al teatro (Compagnia veneziana diretta da G. Gallina), ecc. ecc.

Differenza tra l'orgoglio e la vanità. — La togliamo dal *Figaro*:

L'orgoglio è l'infatuazione del merito che si ha.

La vanità è la iattanza del merito... che non si ha.

Un cane viaggiante in ferrovia. — Il *Patriote* di Privas narra una curiosa storia, che riportiamo:

Un conduttore, che fa tre volte la settimana il tragitto da Lione a Marsiglia, ci riferisce un fatto proprio straordinario a proposito di un cane levriere.

L'anno scorso, un contadino affittaiuolo di un podere nei dintorni della Stazione di Bollène la Croisière, vendeva un levriere cucciolo a un proprietario di Viviers-sur Rhone.

L'animale fu tirato su dal nuovo padrone, il quale non gli risparmiò nè cure assidue, nè carezze.

Sei mesi dopo, tuttavia, questo cane sparìva. Ma la sua assenza fu di breve durata. Per un pezzo la stessa fuga avveniva regolarmente due volte la settimana, il che imbrogliava stranamente il padrone. Finalmente, questi venne a sapere che il cane si recava a passare quel tempo nel podere del suo vecchio padrone. Dopo una visita di qualche ora, il cane se ne tornava a Viviers.

Ma il padrone fu ben altrimenti stupito quando seppe con qual mezzo ingegnoso la bestia intelligente percorresse i trenta chilometri di tragitto senza stancarsi, e soprattutto senza sottostare alle esigenze della Compagnia delle ferrovie. Il cane si faceva semplicemente trasportare gratis dai treni della Compagnia.

Non appena gli salta il ghiribizzo di partire, il nostro cane penetra nel recinto della Stazione ed ivi aspetta pazientemente l'arrivo di un treno qualunque, merci o viaggiatori. Al passare del treno, si arrampica sul marciapiede di un vagone o di un bagagliaio, e vi si cuccia. Quando il treno si ferma ad una stazione intermedia, il cane salta a terra ed evita il controllo, quindi va ad aspettare il convoglio più oltre e riprende il suo posto.

Molti viaggiatori hanno già visto il cane darsi a questa manovra; gl'impiegati della ferrovia non lo chiamano più che il « cane viaggiatore ». Nessun capo-Stazione ha pensato finora a metterlo in contravvenzione.

Torino e l'Esposizione italiana. — Il N. 16 contiene: *Testo*: La galleria della guerra (Nino Pettinati). — La galleria della musica. (Ippolito Valletta). — Le Corse (Giuseppe Depanis). — Le industrie biellesi e l'arte della lana (D. Vallino). — *Incisioni*: Esterno del Castello medioevale, e Capanne di Assab — Le corse di Torino. — L'osteria del Borgo medioevale. — Il freddo, quadro di *Arturo Calosci*. — (Associazioni a 40 numeri L. 10, Centes. 25 il numero).

— Il N. 17 contiene: *Testo*: Galleria patriotica: Nella mostra del Risorgimento (G. Faldella). — Il concerto dei ciechi milanesi. — L'esposizione dei mobili (L. Bellinzoni) — La cucina economica popolare dell'Esposizione (Dott. Vinaj). — *Incisioni*: La galleria del Risorgimento, nel giorno dell'inaugurazione — Il concerto dei ciechi milanesi, in presenza della Regina. — I falciatori, quadro di *Raffaele Faccioli*. — Bernini, statua in bronzo di *Ambrogio Borghi*. — (Associazione a 40 numeri L. 10 Centesimi 25 il numero).

Illustrazione Italiana. — Il N. 25 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 22 giugno 1884 contiene: *Testo*: Ancora le feste pompeiane. — Il gladiatore nell'arte antica (G. de Petra); — La pompa nuziale presso i Romani (Luigi Fulvio). — Settimana politica. — Scorse letterarie (B A T.) — Le bestemmie di Richepin e la Saffo di Daudet (D. A. Parodi). — Onoranze di Gino Capponi (G. Gabardi). — In giro per Torino e l'Esposizione (con 8 disegni). — Paolo Mercuri (S. Ghiron). — Shakespeare e Cervantes, sonetto (Edmondo De Amicis). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Le feste pompeiane: Il corteo nuziale (2 pagine); La vendita delle bevande in Via dell'Abbondanza; I funerali; Il rogo; Lotta dei gladiatori nell'anfiteatro. — Le regate sul Po a Torino. — La madre di Mameli. — Commemorazione della morte di Camillo Cavour a Santena. — Arrivo dei Chioggiotti a Trieste. — Ritratto di Paolo Mercuri. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. la Borsa nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 25 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 02	761 66	760 67
Term. centigr. al Nord	17 4	[illegible]	22 7
» » al Sud	18 4	20 4	21.6
Tensione del vapore in mm.	12 21	10 62	11 26
Umidità relativa	81	54	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	ESE.	SE
Velocità oraria in chilometri	6	5	6
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	1/2 cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 23 9 Minima 16 9

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 25, ore 3.20 p.

In Europa, pressione alquanto bassa al Nord; intorno a 765 in Francia. Golfo di Botnia 750; Algeria meridionale 756.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, temporali, pioggie al Nord ed al Centro; alquanto copiose nella valle padana, leggiere altrove; barometro salito 3 millimetri al Nord; temperatura moderata.

Stamane, cielo misto; venti sensibili di Greco in Sicilia; deboli settentrionali altrove; barometro variabile da 763 a 760 dal Nord al Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Levante nel Sud; deboli settentrionali nel Nord; cielo vario, qualche temporale al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 38s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	8h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 7m 8s
Tramontare della Luna	9h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti —

Anno 1884 — Giovedì 26 Giugno — 3.ª Edizione — N. 170

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO

Pare che sia giunto il momento di chiedere sul serio quando si possa dire che una questione è seriamente discussa al Parlamento italiano. Dal 20 al 24 corrente hanno parlato i deputati sulla politica interna, e quasi tutti quelli d'estrema Sinistra. Sono cinque sedute che basterebbero a qualunque Parlamento, in una questione, sulla quale i deputati devono avere un'opinione fatta. E l'opposizione pretende di giustificare l'atto fazioso dell'uscita dall'aula al momento della votazione, perchè la questione non era matura!

È necessario dunque che si discuta almeno quindici giorni, lasciando la parola anche agli oratori più insignificanti della Camera; che si facciano due discussioni generali, una generale propriamente detta, ed un'altra generale di contrabbando, sulle infinite mozioni che ogni deputato può presentare per avere il pretesto di parlare, perchè si possa dire che una questione è stata discussa?

Del resto v'è una tale tolleranza alla Camera, tolleranza che non siamo noi soli a dire colpevole, che se l'opposizione avesse voluto avrebbe potuto continuarla ancora, se essa crede che la lunghezza e la quantità dei discorsi possano illuminare la coscienza della Camera. L'Opposizione si è ritirata, perchè era sicura di rimanere soccombente. Ma anche coloro che non vogliono battaglia, sono costretti talora per le leggi della tattica ad accettarla. E chi si ritira dimostra una cosa sola, che disperava della vittoria. Si può bensì confortare gridando che l'avversario è stato sconfitto, ma ciò prova soltanto che anche le menzogne confortano, soprattutto coloro che non possono confortarsi colla verità.

L'*Adriatico*, che vuole difendere l'Opposizione dall'accusa di aver fatto atto fazioso, parla come se la maggioranza avesse voluto strozzare la discussione. Nessuno ha impedito all'Opposizione di parlare. Essa non ha voluto la battaglia, ma la maggioranza l'ha voluta, ed aveva diritto d'imporla. Non è permesso accusare per tanti mesi il Governo dei più atroci delitti, dipingere la situazione interna dell'Italia, come se si trovasse in piena reazione; e non volere poi che la Camera con un voto solenne riduca tutto ciò al suo vero valore, cioè a zero.

Ieri fu rinnovata la votazione sull'ordine del giorno di fiducia pel Ministero, e fu approvato con voti 214 contro 26 che si sono astenuti. Questi erano i radicali e i Pentarchi, venuti alla Camera a verificare la loro disfatta. L'*Adriatico* crede proprio che in questo modo l'Opposizione sia riuscita a constatare ciò che vale e ciò che conta? L'Opposizione avrebbe potuto astenersi il giorno prima, e ci sarebbe stato uno scandalo di meno. L'*Adriatico* crede che l'Opposizione non sia più faziosa, perchè ha cancellato il dì dopo il mal fatto il dì prima. Ma questa è resipiscenza, la quale, se prova qualche cosa, non prova certo che aveva ragione precedentemente. È invece una confessione del proprio torto. La frase di uno dei Pentarchi: « Ci rendiamo ridicoli in faccia al paese », confermata dalla disapprovazione dell'opinione pubblica, ha fatto evidentemente sui colleghi suoi l'effetto fulminante che fa qualche volta la verità.

Cinque sedute bastano a qualunque Parlamento per discutere una questione d'indirizzo del Governo. E dall'altra parte furono solo cinque, perchè l'opposizione non voleva battaglia. Se questa non la voleva, la maggioranza aveva diritto e dovere di imporla, e la ritirata ha dimostrato la sicurezza della sconfitta, come il fatto, che bastarono soli 26 della Sinistra per fare il numero legale, non dimostra precisamente la forza formidabile dell'Opposizione. Con un po' di buona volontà, la maggioranza sarebbe stata in numero anche senza l'opposizione. La seduta per loro annullata, [illegible] vittoria loro e d'una disfatta degli avversarii, dimostrano che sono in così cattive acque che solo la bugia, per quanto grossolana, può consolarli.

La ritirata d'ier l'altro non è solo un errore confessato, perchè ieri l'Opposizione ha sentito l'obbligo di ripararlo. Ma fu un inutile colpo, e inescusabile anche dal punto di vista puramente politico. Che va dicendo l'Opposizione da tanto tempo? Che il Ministero non ha la maggioranza. Perchè si ritirò? Per impedire che un voto della Camera affermasse la maggioranza. Ritirandosi, l'Opposizione si confessava egualmente in minoranza, perchè fuggiva per non constatarlo, e faceva atto fazioso sì, ma inutile. In mal punto l'Opposizione volle dar segno d'energia.

È notevole intanto il fatto che l'on. Zanardelli, in assenza dell'onor. Crispi, ha preso il comando dell'opposizione riunita, Sinistra pentarchica e Sinistra estrema. Bertani, che all'epoca del banchetto di Napoli si lagnò colla lettera celebre: *E me non invitano*, per non essere stato invitato, può consolarsi, vedendo che la Pentarchia, se vuole per mettere in vista un esercito, per quanto esiguo, deve invitare anche la Sinistra estrema, per commettere poi un atto fazioso, che la Sinistra estrema non avrebbe volonterosamente commesso, perchè essa aveva insistito per dare battaglia al Ministero e l'ha effettivamente data, facendo parlare quasi tutti i suoi oratori contro il Ministero. Oh gli uomini di Governo della Pentarchia!

È del resto desiderabile che le sedute della Camera cessino prima dei grandi calori. I deputati della Pentarchia e radicali sono nervosissimi. Serenità e disfatta raramente si incontrano. Ieri il deputato Trinchera ha detto a proposito del sottoprefetto di Brindisi, che, in confronto suo « non sono spregevoli gli sgherani del Borgia! » Così atroce offesa lanciata in pieno Parlamento, contro uno che non può rispondere, suscita in ogni animo il sentimento della rivolta. Una chiamata all'ordine del presidente pare lieve, troppo lieve risposta, quando il deputato non ritira l'offesa. In altri Parlamenti ci sono censure, sospensione dalle funzioni di deputato per qualche giorno, ecc. ecc.

Poco dopo, tra il presidente del Consiglio e il deputato Sandonato, corsero parole offensive — dovute all'iniziativa di quest'ultimo — che il dispaccio della *Stefani* non specifica, e che furono, per intromissione del presidente della Camera, considerate come non dette.

Se i deputati prendono dai giornali l'esempio dell'incontinenza del linguaggio, le offese lanciate dalla tribuna della nazione, perderanno ogni significato, come quelle lette nei giornali d'infima categoria. Quando la retorica gonfia l'ingiuria, questa non arriva a destinazione, ma scoppia in bocca a chi la pronuncia, e non è allora che chi l'ha pronunciata dà precisamente buon odore.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanza di sanità marittima.

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale della manifestazione del cholera in Tolone.

Decreta:

Art. 1. Le navi che giungeranno nel Regno provenienti dal porto di Tolone, qualunque sia l'epoca in cui partirono da colà, saranno assoggettate al trattamento contumaciale seguente:

Dieci giorni di osservazione, se hanno avuto una traversata incolume maggiore di due giorni.

Quindici giorni di osservazione se hanno avuto una traversata incolume minore di dieci giorni.

Venti giorni di quarantena di rigore se hanno avuto, durante la traversata, casi di cholera a bordo, od il benchè menomo sospetto di quella malattia fra le persone imbarcate.

Art. 2. Le navi partite dal rimanente litorale francese del Mediterraneo dal giorno 20 del corrente mese in poi, saranno al loro arrivo nel Regno assoggettate al trattamento seguente:

Cinque giorni di osservazione, se hanno avuto una traversata incolume maggiore di dieci giorni.

Sette giorni di osservazione, se hanno avuto una traversata incolume minore di 10 giorni.

Venti giorni di quarantena di rigore, se hanno avuto, durante la traversata, casi di cholera a bordo, od il benchè menomo sospetto di quella malattia fra le persone imbarcate.

Art. 3. Le navi provenienti dal porto di Tolone, ancorchè colpite da quarantena di osservazione, potranno essere avviate a scontarla in un Lazzaretto tutte le volte che nel porto d'arrivo manchino i mezzi di sicuro ancoraggio in località perfettamente isolate.

Le navi colpite da quarantena di rigore dovranno senz'altro dirigersi in un Lazzaretto.

Art. 4. Nelle quarantene di osservazione devono essere compiute le misure igieniche di sciorino ed espurgo previste dall'art. 133 delle istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871, ed in quelle di rigore è obbligato lo sbarco in Lazzaretto delle merci suscettive di prima classe e la loro disinfezione.

Art. 5. Fino a nuovi ordini sarà vietata la importazione nel Regno, tanto per via di mare, che di terra, degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati provenienti dalla Francia.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 24 giugno 1884.

Il ministro: Depretis.

Discorso dell'on. Minghetti.

Minghetti. (Segni di viva attenzione.) Una parola prima di tutti a quelli che si meravigliarono ch'io avessi proposto un ordine del giorno, prima del discorso d'oggi del presidente del Consiglio, colle parole: « udite le dichiarazioni. »

L'on. Depretis avea già risposto alle interpellanze, e le sue dichiarazioni oggi non potevano essere diverse da quelle. *(Bene)*

Questa discussione ha provato le ragioni che noi avevamo di approvare l'indirizzo politico del Ministero.

Poichè la Romagna formò oggetto di discussione, sia lecito parlare anche a me che appartengo a quelle Provincie e le amo.

A ciò che disse l'on. Codronchi posso aggiungere qualche cosa.

Non credo esatto ciò che disse l'onorevole Fortis.

La Romagna troppo patì per acquistare la libertà, e non può essere vero che la maggioranza sia in Romagna ostile alle istituzioni nazionali.

Un'altra idea dell'on. Fortis non mi parve giusta, cioè che il substrato in Romagna sia mazziniano.

In Romagna le idee di Massimo d'Azeglio ebbero maggior diffusione che altrove.

L'oratore parla delle condizioni dello spirito pubblico in Romagna.

Risponde ad un'altra osservazione del Fortis, il quale si ingannò affermando che il Governo sia stato malevolo verso la Romagna.

Gl'intendimenti del Governo furono sempre benevoli.

Forse v'è stato difetto di perseveranza nella cura dei mali delle Romagne, si passò dalla condiscendenza alla severità troppo spesso. *(Benissimo.)*

La Romagna ha gli stessi mali delle altre Provincie, ma in grado maggiore e più pericoloso.

In Romagna è proprio di tutti i partiti un po' di repugnanza all'obbedienza e d'intolleranza per le opinioni altrui.

Gli onorevoli Fortis e Ferrari, se governassero la Romagna, troverebbero le stesse difficoltà, come le trovò la Repubblica Romana.

Non vi sono rimedii speciali per la Romagna. I rimedii sono quelli delle altre Provincie, ma in grado maggiore. Bisogna mandarvi i funzionarii più intelligenti, più fermi.

Guai se i Romagnoli si immaginassero che il Governo tentenna e patteggia.

Bisogna procedere in una via di giustizia e di grande fermezza.

Il solo Governo che lasciò affetti fu quello del primo Regno italico.

Parlando delle Associazioni, crede che anche colla legge attuale non possano ammettersi le Associazioni che colpiscano, spregiano le istituzioni e tendono ad abbatterle.

Ricorda leggi straniere e le severità con che esse puniscono circa alle Associazioni.

È assai largo in fatto di Associazioni, ma non è possibile la libertà senza freni.

L'oratore accetta la discussione col più avanzati, coi nichilisti se vuolsi, ma la discussione non è più tale quando aizza agli atti criminali.

Chi può dire che in Italia non si voglia la libertà di discussione?

Risponde all'on. Ferrari, il quale aveva asserito che anche la Russia ammette la libertà nella cerchia delle sue istituzioni.

Per me, dice l'oratore, non devonsi ricercare mali speciali in Romagna, ma mali più gravi che altrove. Un Governo giusto e fermo, ecco il vero rimedio per la Romagna.

Accenna ai provvedimenti economici per la Romagna. Li approverà, ma non bisogna per questi confidare solamente nel Governo.

Si associa all'on. Codronchi nelle osservazioni circa ai doveri delle classi agiate.

Svolge elevate considerazioni su questo punto.

Ogni eccitamento al conflitto tra le classi sarebbe peggioramento delle condizioni economiche e politiche della Romagna.

Dichiara che le risposte date dal presidente del Consiglio gli parvero sodisfacenti, e non vede nessuna vittima dei pretesi arbitrii.

Risponde all'on. Bertani circa all'ordinamento dell'esercito, base della forza e dell'influenza dello Stato, e circa ad altre delle riforme da lui lavorate.

Nei punti politici è agli antipodi delle idee dell'on. Bertani.

Io parlai, l'anno scorso, circa alle proposte del Governo.

Accenna ai progetti di legge sulla perequazione e su altre riforme, che avrebbe desiderato di veder discusse.

Allato alla parte negativa del nostro appoggio, v'ha la parte positiva nei progetti di legge.

Noi siamo spinti ad appoggiarlo perchè vogliamo un Governo onesto e fermo.

Noi l'abbiamo appoggiato senza pretese e con disinteresse.

L'oratore dimostra che un Governo forte può solo dare la libertà all'interno, il credito all'estero.

L'opera nostra fu, non soltanto opera politica, ma altresì opera morale (bene — Segni d'approvazione.

—

Il *Presidente* dà comunicazione di un altro ordine del giorno identico a quello dell'onorevole Minghetti, firmato dagli onor. Mordini, Salaris e altri della maggioranza, che chiedono pure sul medesimo l'appello nominale.

Depretis chiede che la votazione abbia luogo sull'ordine del giorno dell'onor. Mordini.

Minghetti. Ma l'ordine del giorno Mordini è identico al mio!

Presidente. Ma il presidente del Consiglio così desidera!

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 giugno.

(B) Se la qualifica di *fazioso* non può adoperarsi per l'atto che fu compiuto ieri dalla opposizione, tanto varrà che la parola si cancelli dal dizionario.

Ma come? Gli avversarii di un Gabinetto continuano dei mesi a lanciargli contro ogni sorta di enormi accuse, continuano dei mesi a minacciarlo e a vituperarlo, e ad imputargli di rimanere alla testa degli affari senza più avere la maggioranza, e, viceversa, quando questo Ministero li sfida a far decidere la lite dall'unico giudice che sia competente, dal Parlamento, gli accusatori, i vituperatori si rifiutano e mettono tutta l'industria e tutta l'audacia loro a rendere ogni giudizio impossibile. E questa sarà teoria di Governo parlamentare? E questa sarà condotta la quale si addica ad uomini che furono ieri al Governo e che potrebbero tornarvi domani? O cosa farebbe l'onor. Zanardelli, se l'esempio dato da lui ieri passasse in giurisprudenza, sicchè, trovandosi un'altra volta egli medesimo al Ministero, gli fosse reso impossibile di porre la Camera in grado di deliberare e al Governo di giustificarsi? Ed è così che i maggiorenti di uno Stato a sistema parlamentare intendono di provvedere al retto funzionamento ed all'avvenire del sistema stesso?

Padroni i pentarchisti ed i radicali di ingegnare e tutto quello che può far nascere confusione e compromettere e capovolgere i fondamenti dell'ordine e turbare lo spirito pubblico. Essi fanno il loro mestiere. Ma in verità nessuno che sia spassionato potrà dire che ieri l'on. Zanardelli si sia comportato da uomo di Governo, nè che le minoranze abbia dato prova di senno e di virtù. La virtù delle minoranze è quella di saper aspettare il loro turno per diventare maggioranze. E il lavoro talvolta può essere lungo e faticoso. Ma, per compenso, la solidità dell'opera si proporziona quasi sempre alla costanza di chi vi ha contribuito. E, per contrario, non si fonda mai nulla di solido colle chiassate spagnolesche e coi colpi di mano che non sono ragioni e che non convincono alcuno e suscitano repugnanza in moltissimi.

Ma, se non è oggi che al Ministero può convenire e deve convenire una deliberazione della Camera, la quale ponga in perfetta luce la sua posizione e le sue condizioni parlamentari, quand'è che questo bisogno si vorrà riconoscere? La minoranza vorrà essa aspettare a prendere la parte di responsabilità di Governo che, parlamentarmente, incombe anche su lei, allora soltanto che essa sappia di potere debellare gli avversarii? E si dovrà intendere che minoranza i pentarchisti ed i radicali non debbano essere mai, altro che alla condizione che essi impiegheranno tutte le loro forze ed il loro talento a rendere impossibili le funzioni del Governo?

L'opposizione ieri ha fatto il conto. Al momento del voto essa ha osservato che, se i suoi componenti fossero usciti dall'aula, i deputati presenti non avrebbero più raggiunto il numero legale per un voto valido. Quindi, dopo di avere sostenuto, contro ogni precedente, che essa non ammetteva di poter essere, contro il giudizio e contro il comodo suo, trascinata in una manifestazione provocata dai suoi avversarii, la opposizione si alzò ed uscì, ed il voto non potè aver luogo, per quanto i presenti della maggioranza fossero più di due volte tanti i presenti della opposizione.

Anche gli ingenui possono capire senza difficoltà che questo è stato per la coalizione pentarchico-radicale un pretesto come un altro onde cercare di mascherare la impotenza del partito che ieri sarebbe apparsa più magnificamente che mai. Giacchè è un fatto costante che, mentre le adesioni alla maggioranza vengono continuamente crescendo, la opposizione, per i suoi comportamenti e per le sue violenze, e per causa della eterogeneità degli elementi, che la compongono, perde terreno ogni giorno. Ma, pretesto o non pretesto, era quella forse la via di seguire, e non vi erano altre forme che quella di uscire dall'aula, non già per ottenere l'intento proprio della opposizione, ma per impedire che gli avversarii ottenessero qualsiasi intento?

Ma, e se, domani, tornando ad essere, ministro per esempio, l'onor. Zanardelli, questi armeggiamenti, che costituiscono una condizione difficile ed anormale, si rinnoveranno, e se l'esempio dato da lui si riprodurrà, che cosa vorrà egli fare e di chi potrà dolersi.

Ora si starà a vedere quello che vorrà succedere e se, venuta a migliore consiglio, la opposizione consentirà oggi ad assistere al voto che fu provocato da altri che da essa per il motivo naturale e di semplice giustizia che a chi è attaccato e fatto bersaglio ad ogni sorta di scherno e di contumelia, deve pur anche essere accordato un qualunque modo di schermirsi e di rintuzzare l'attacco. Questo si usa perfino fra selvaggi, e non sarà conceduto nella assemblea di uno Stato organizzato?

Frattanto lasciatemi terminare queste rapidissime osservazioni con un altra osservazione che udivo fare ieri sera. E che cioè, per quanto l'antica maggioranza sia diventata minoranza, e per quanto abbia durato ad esercio ed abbia dovuto modificarsi per rientrare a far parte della maggioranza, giammai si sono vedute scenate di parossismo e di violenze, come ora si vedono e giammai furono pretermesse le forme e le armi della buona guerra. È la pura verità. Una verità dalla quale il pubblico, se così gli pare, potrebbe cavare una eccellente morale.

ITALIA

Il contegno dell' Opposizione.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Dal 1874, quando si discusse la legge pei provvedimenti eccezionali in Sicilia non si ricordava altra occasione in cui l'opposizione avesse abbandonato l'aula in massa come fece ieri. Tutti giudicano che il contegno dei Pentarchi e dei radicali sia stato fazioso.

S'è notato che alla seduta di ieri mancava l'on. Crispi.

L'on. Cairoli ci fu al principio poi se ne andò. Pare che mancasse anche l'on. Nicotera, cosicchè la grave risoluzione di abbandonare l'aula per non votare sarebbe dovuta a Zanardelli e Baccarini istigati dai radicali.

Infatti durante il discorso dell'onor. Minghetti vedevasi in alto, al penultimo settore di sinistra, Zanardelli, circondato da parecchi deputati pentarchici e radicali, discorrere agitandosi convulsamente.

In quel momento dovette prendersi la grave risoluzione.

Stante l'ora tarda in cui finì la seduta, i giornali della sera non possono giudicare la seduta di ieri.

Solo la *Riforma* chiama « efficaci » le parole di Zanardelli.

La *Tribuna* dice: « Non facciamo commenti! »

Stamane l'*Opinione* scrive: « Speriamo che i deputati dell'opposizione s'ispireranno oggi a un più retto apprezzamento dei doveri dei partiti e alle regole costituzionali. Se pur vorranno astenersi, non diserteranno dell'aula. »

Il *Capitan Fracassa* scrive: « Il Ministero non raccolse il numero legale — 237 — mancandone una quarantina. L'opposizione è decisa, però, a partecipare alla votazione di scrutinio segreto sul bilancio dell'interno, come atto di Governo; ma è altrettanto risoluta a mantenere la linea di condotta ieri adottata, semprechè si presentino mozioni di fiducia su questo bilancio. Quindi il Ministero trovi quaranta voti che gli occorrono pel numero legale, o rinunzi al voto di fiducia. Frattanto, non può nascondersi che il Governo è caduto in discredito presso gli amici, non riuscendo a farli venire a Roma. Più si considera, più pare inesplicabile l'incidente sulla mozione improvvisata da Mordini e accettata dal Governo, invece di quella identica, presentata da Minghetti d'accordo col Ministero, prima che il presidente del Consiglio facesse le sue dichiarazioni. La gravità della situazione parlamentare non può sfuggire ad alcuno.

« Questa è la più mite delle qualifiche che possa assegnarsi al contegno tenuto ieri dalla Opposizione. Lo Zanardelli disse che l'Opposizione non voleva dare battaglia. Dunque, secondo lui, il Ministero può essere per una settimana intera attaccato, censurato in tutti i suoi atti e la maggioranza non avrà poi diritto di affermare la sua fiducia nell'indirizzo politico del Governo? La teoria non solo è nuova, ma curiosa ed amena. Tutti i precedenti della Camera sono contrarii alla nuova fantasia dello Zanardelli.

« D'altronde da due mesi tutti i giornali della Pentarchia vanno gridando che il Ministero non ha maggioranza; che questa si è sfasciata e volete impedire al Ministero di assicurarsi se gode la fiducia della Camera?

« Lo Zanardelli ha commesso ieri un errore gravissimo, enorme, che diminuisce molto la sua fama d'uomo di Governo. Se domani la minoranza seguisse il suo stesso metodo fazioso quand'egli fosse al Governo, come gli riescirebbe di governare?

« L'impressione che produrrà nel paese l'atto fazioso sarà gravissima. Se il dare un voto di fiducia al Governo dipendesse dai capricci della minoranza, è chiaro che non vi sarebbe mai un voto, se non quando la minoranza sapesse di trovarsi in condizioni di battere il Ministero.

« Decisamente la impotenza fa perdere la testa a molti, mentre il dispetto fa smarrire il buon senso ad uomini come il Baccelli ed il Costantini che fino ad ieri fecero parte del Gabinetto, ed oggi si associano, non si sa perchè, ad un atto fazioso che sarà severamente giudicato dall'opinione pubblica. »

Ieri i sì furono 196: due presenti si astennero. Oggi, accordandosi qualche altro congedo ed intervenendo i deputati ministeriali ieri assenti, perchè era festa o perchè il voto ha avuto luogo alle 8 pomeridiane, forse vi sarà il numero legale anche non intervenendo le due Opposizioni.

Si commenta molto il fatto dell'alleanza pentarchica sotto il comando dello Zanardelli. I radicali avevano preso parte attiva alla discussione e non pretendevano di sfuggire la battaglia impegnata da loro, giacchè Bertani, Fortis, Ferrari Luigi, Costa e Musini hanno parlato tutti nella discussione del bilancio dell'interno. Eppure, tutti i radicali, ossequenti allo Zanardelli, disertarono il campo.

I contadini del Padovano.

Leggesi nell'*Euganeo* in data del 26:

Forse per la immediata vicinanza della nostra Provincia a quella di Rovigo, i nostri contadini non si possono dire perfettamente tranquilli.

Già nel Distretto di Monselice ed anche in qualche Comune del Distretto di Este si manifesta un po' di fermento, che, per buona fortuna, fino ad ora non ha cagionato il menomo atto di violenza o di rappresaglia.

I contadini si limitano semplicemente a rifiutare l'opera loro per la mietitura, salvo che i padroni non aumentino la quantità percentuale di grano, data in corrispettivo del lavoro prestato.

È una resistenza affatto passiva, che, lo ripetiamo, non accenna punto a tradursi in azione attiva e diretta contro i proprietarii.

Sappiamo che frattanto il nostro prefetto ha sollecitato il commissario di Monselice a raccogliere intorno a sè tutti i sindaci del Distretto, per avvisare ai modi migliori che valgano a scongiurare la propagazione del nuovo [illegible]io.

L'adunanza deve succedere oggi o domani. Informeremo i lettori di ciò che vi sarà detto e deciso.

C'è però molto a sperare che, entro i confini della nostra Provincia, il conflitto tra contadini e proprietarii si risolverà sempre pacificamente.

Già taluni proprietarii per iniziativa del Centanin di Stanghella — possessore di estesissime campagne — sono venuti ad una transazione coi contadini posti alle loro dipendenze, riuscendo a limitarne le pretese con reciproca sodisfazione.

Se le nostre notizie sono esatte, abbiamo motivo di credere che anche la signora contessa Almorò Pisani, alla Boara, è dispostissima a convenire un amichevole componimento co' suoi fittavoli.

Noi crediamo che, nel caso presente, l'intervento *coraggioso* e sollecito dei sindaci possa tornare di grandissimo giovamento. È necessario ch'essi si ricordino di tutta la responsabilità che è annessa al loro grado di ufficiali del Governo, di custodi e difensori dell'ordine e della sicurezza pubblica. Bisogna, soprattutto, ch'essi, s'adoperino a calmare gli animi dei contadini, a persuaderli della necessità di non usare alcun mezzo meno che onesto e legale. Se questo non fosse fatto dai sindaci per incertezza d'animo, o per conservarsi la popolarità — che facilmente si acquista e più facilmente si perde — essi potrebbero venir chiamati dalla patria ad un severo rendiconto, dal quale il loro nome ed il loro patriotismo non uscirebbero, certo, più rispettabili e rispettati.

E anche i parroci, i sacerdoti, possono impedire molti malanni. Il loro impero sulle coscienze è ancora saldo e radicato nelle campagne: insegnino la pace, infondano lo spirito di tolleranza, e saranno benemeriti del paese.

A Mantova.

Telegrafano da Mantova 25 al *Secolo*:

Lo sciopero dei contadini a Campitello pare accomodato.

Era una solenne protesta contro la concorrenza dei mietitori non appartenenti alla Provincia.

La truppa non è però ancora tornata e si trattiene sul luogo

Nulla di deplorevole è avvenuto.

Pei fatti di Crespino.

Scrivono da Rovigo 24 al *Bacchiglione*:

Stamane, alle ore 11 antim., si aprì la nostra Corte d'assise col processo Gardellini e comp.

Tre sono gl'imputati.

Gardellini cav. Gaetano di Crespino, Bolognesi Pietro e Camanzi Giuseppe, il primo possidente, ex sindaco di Crespino, il secondo impiegato comunale, il terzo custode del palazzo municipale di Crespino, imputati, il Gardellini di prevaricazione per avere, nella sua qualità di presidente ed amministratore del Comitato di soccorso degl'inondati, malversati denari ed effetti per un importo di lire 4000; tutti e tre imputati — il primo come istigatore e gli altri due come autori materiali — di distruzione di documenti, per avere, nell'11 giugno 1883, mediante incendio, distrutto i documenti ed i registri e la contabilità inerente all'azienda dei soccorsi somministrati durante l'inondazione, allo scopo di nascondere e fare sparire le traccie degli ammanchi.

Tutto ciò secondo l'atto d'accusa. I testi chiamati sono oltre 200; il dibattimento durerà quattro settimane.

Difendono il Gardellini gli avvocati di Rovigo Ugo Manzo e Fraga dott. Guido, il Bolognesi l'avv. Leonida Busi, prof. di Bologna, e Camanzi Giuseppe l'avv. Bonoui cav. Giovanni, di Rovigo.

Il P. M. è il cav. Cisotti, S. P. G.

Non appena aperta l'udienza, l'avv. Luigi dott. Lorenzoni, giurato, a nome anche dei suoi colleghi per la giuria, chiese alla Corte il rinvio della causa, osservando che, nello stato di commozione in cui trovansi gli animi in seguito ai fatti che contristano la Provincia, non potrebbero i giurati attendere con animo tranquillo allo svolgimento di una causa tanto importante, e pronunciare con serenità il loro verdetto.

Interpellati gli accusati, domandarono che la causa sia trattata subito, non potendo più oltre continuare uno stato d'incertezza.

Sorse il P. M., disse che i fatti che rattristano alcuni Comuni sono lievi; disse che tanto il pubblico, quanto la stampa hanno troppo esagerato, e sarebbe ridicolo spingere l'esagerazione al punto di far credere che a Rovigo è inceppato il corso perfino della giustizia; perciò si oppone alla proposta del cav. Lorenzoni — benchè appoggiata per appello nominale da tutti i giurati — riservandosi di chiedere egli stesso il rinvio, qualora la condizione delle cose fosse tale da giustificare sì grave misura.

La difesa si associò al P. M., e la Corte ne accolse le conclusioni.

Estratti i giurati, venne letto l'atto d'accusa e sentenza di rinvio, ed esaminato l'imputato Gardellini.

L'internazionalismo a Carrara.

[illegible]

Scrivono da Carrara 19 all'*Italia*:

Dal giorno successivo ai fatti che in succinto vi narrai l'altr'ieri, è un andare e venire di Autorità civili e militari, le quali pare vogliano rifarsi del tempo perduto. Prefetto, ispettore di P. S., colonnello, maggiore, capitano, tenente dei RR. carabinieri, tutti si sono qui dato la posta per escogitare i mezzi migliori a fine di rendere il meno illusoria possibile la pubblica sicurezza del paese. Benissimo! Perchè è ormai accertato che tutti quei fatti di sangue devono attribuirsi al pugnale degl'internazionalisti. Intanto, una cinquantina di ricettati, affigliati alla setta, vennero tratti in arresto, nelle due notti appresso, dietro le disposizione prese di comune accordo dalle superiori Autorità ed eseguite dall'ispettore di Massa. Il quale rimane intanto qui in missione, assieme a quel tenente dei RR. carabinieri, fino a che, istituita la tenenza e l'ispettorato, manderanno i relativi titolari. E guai se un aiuto, che pare efficace, non ci veniva dall'alto; chè quest'ufficio di P. S., composto di due delegati — l'uno inesperto, perchè troppo giovane; l'altro, il capo, insufficente, perchè da trent'anni in servizio — sarebbe andato a cercare magari in vendette private la causa di quei reati, e.... buona notte a chi resta!

È voce generale, in paese, che negli ultimi mesi invigilasse all'ordine pubblico soltanto l'arma dei RR. carabinieri — sette con brigadiere: — e i meriti di quest'ultimo bisogna dire che vennero rilevati dall'alto, se stamattina, telegraficamente, fu promosso maresciallo conservando la stessa destinazione. Bravo Gerli Pietro! era il solo che la setta temesse.

Del resto, i feriti sono tutti in via di guarigione; è ancora inesperto, si capisce, il pugnale di questi internazionalisti! Dopo le 8, però, non si vede un cane per istrada, alla sera, neanche a pagarlo un marengo all'oncia, e, naturalmente, è passata anche la festa di San Ceccardo — la più solenne del paese — senza che un solo pugnale sia stato estratto dal fodero. — Che quel santo li polverizzi tutti!

Però un proprietario di cava per poco non s'ebbe una stilettata al cuore da un suo operaio, col quale s'era poco prima contrariato per questione della mercede. Deve la vita all'agilità delle sue gambe, che gli permisero un salto acrobatico al di là del muricciuolo della via; e stamane altro proprietario venne proditoriamente, e mentre si trovava nel cortile della propria casa, replicatamente colpito al collo dal pugnale d'un suo avversario in una lite pendente, e ne avrà chissà per quanto tempo. Ambedue i colpevoli sono latitanti: Chè questi monti ce spugliati costituiscono il vero e proprio *refugium peccatorum!*

Ma in questi due ultimi fatti non ci ha che vedere la setta sovversiva: e, tanto tanto, se si toglie il genere d'arma adoperato, son reati che succedono dappertutto ove il sangue sia facile a divampare.

Adesso che vi scrivo, gira pel paese la processione per l'ottava del *Corpus Domini*; e la possono lasciar girare liberamente, che nessuno si sogna di darle fastidio qui, dove impera il massimo indifferentismo in fatto di religione, e la quale può dirsi la sola materia per cui gli animi non si sono mai accesi.

Se non succederanno altri fatti gravi — i quali meritano sempre la precedenza — vi scriverò presto intorno ad argomenti interessantissimi la pubblica opinione, quasi quanto quello della pubblica sicurezza, fino ad ora, disgraziatissima.

FRANCIA

Premio alla virtù. Un'eroina ed un eroine.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Domenica ha avuto luogo a Parigi al Circo d'inverno la solenne distribuzione delle ricompense decretate dalla « Società d'incoraggiamento al bene ».

Tra le altre, fu conferita una medaglia d'onore a madamigella Antonietta Liz, già ricevitore postale a Lamarche (Vosgi), la quale, facendo la maestra in Polonia, si battè al tempo dell'insurrezione del 1863, e fu fatta luogotenente sul campo di battaglia. Nel 1870 era in Francia, in abiti da uomo, arrolatasi tra' franchi tiratori, si battè come un leone a Bourgen ce Nompatrize

Una medaglia d'onore fu consegnata, tra gli applausi degli astanti, a un bambino di undici anni, Giorgio Etienne. Questo piccolo eroe aveva la mamma e due fratellini. Una mattina, il padrone di casa voleva cacciarli via, sequestrando i mobili. Vedendo la mamma piangere, il piccolo Giorgio andò dal padrone e gli promise di pagargli il fitto, purchè non sequestrasse i mobili. Il padrone acconsentì. Allora Giorgetto corse dal curato e ottenne di essere ammesso come chierichetto a 7 franchi al mese; quindi si diede a far servizi per i vicini e ad adoperarsi in ogni altro modo per metter da parte dei soldi.

Insomma, a capo a sette mesi, Giorgetto fu in caso di pagare il debito al padrone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto della Provincia di Venezia:

Visto che nelle straordinarie sedute dei giorni 17 e 18 corr. il Consiglio provinciale non ha potuto compiere la trattazione degli affari elencati nella lettera di convocazione 3 corrente N. 9111;

Visti gli articoli 163, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pel giorno di lunedì 30 corr. e successivi, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Qualora il Consiglio non potesse deliberare in detto giorno per difetto di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di martedì 1° luglio, alle ore 11 antim.

Venezia, 23 giugno 1884.

Il R. Prefetto: G. Mussi

Seduta pubblica

1° Comunicazioni ed eventuali deliberazioni circa i prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni, di cui la legge 28 giugno 1882.

2° Sulla classificazione fra le strade provinciali della strada dal ponte sull'Adige a Cavarzere, alla strada provinciale Chioggia Padova, inscritta al N. 243 dell'elenco III, lett. B, annesso alla legge 23 luglio 1881, N. 333, serie III.

3° Sul regolamento pel passaggio delle barche attraverso le chiuse e sostegni lungo i fiumi e canali navigabili.

4° Proposte di modificazioni dei termini per l'esercizio della caccia.

5° Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale in Torino per concorso della Provincia nell'aumento del fondo per le premiazioni, o per l'istituzione di premii speciali.

6° Comunicazioni di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale:

a) sulla vertenza col Consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana per i lavori di chiusura della rotta delle Zeonare;

b) sull'anticipazione di L. 1000 alla Società del Tiro a segno nazionale in Venezia per la sollecita apertura delle esercitazioni;

c) sulla nomina di un membro della Commissione per gli appelli elettorali, in sostituzione del defunto cav. Ventura;

d) sui provvedimenti presi per riparare ai guasti riscontrati nelle volte delle stanze a piano terra del palazzo provinciale;

e) sulla assegnazione della linea Milano-Como-Chiasso alla rete ferroviaria Adriatica.

7° Comunicazioni ed eventuali deliberazioni sulla prosecuzione della linea trasversale Treviso Oderzo Motta.

8° Comunicazioni sul riparto del terzo della spesa provinciale per le ferrovie Adria Chioggia e Mestre San Donà-Portogruaro, fra i Comuni in[illegible]ti.

9° Nomina di un membro della Giunta di vigilanza sul R. Istituto tecnico e di marina mercantile.

10° Proposte sull'indennità ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.

Seduta privata

1° Istanza di quiescenza del ragionato presso l'ufficio contabile della Deputazione provinciale, signor Giuseppe Rova.

2° Domanda del dott. Carlo Cavazzana, ex medico comunale di Favaro Veneto, per trattamento di pensione in via di favore a carico provinciale.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di maggio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 40 famiglie: Pagliericci da due persone N. 23 e coperte 2; Id. da una persona N. 47 e coperte 6; Tavole N. 127, cavalletti N. 62 e paglia chil. 10088	L.	1065:46
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 684 famiglie	»	4,692:68
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	»	106:70
Mantenimento di N. 44 ragazzi presso tenutarii privati e N. 86 presso istituti educativi	»	3,781:25
Mantenimento di N. 29 fanciulle presso tenutarii e N. 154 presso istituti educativi.	»	4,409:50
Totale	L.	14,055:59

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di Carità porta a notizia, con vera sua compiacenza, che il sig. Filippo Fravega, rappresentante della fabbrica Carpanini, Gambaro e C.°, di Genova, elargì la somma di lire 38:45 a favore dell'Orfanotrofio maschile.

Nel segnalare alla pubblica gratitudine l'atto benefico dell'onorevole sig. Fravega, la Congregazione si augura che l'esempio di lui possa essere imitato a vantaggio di una istituzione destinata a ricovero degli orfani della città.

Associazione del commercio e dell'industria di Venezia. — Ier sera, alle ore 9, circa 50 persone, aderenti alla costituzione di questa Società, convennero nelle sale di Borsa. Sedeva alla presidenza il Comitato degli speditori, con a capo il sig. Fontanella, il quale diresse l'adunanza.

Premesse alcune parole sugl'intendimenti che dovrebbe avere l'Associazione, fu letto un progetto di Statuto, che, dopo discussione, alla quale presero parte i sigg. dott. Galli, Sarfatti, Botti, Barocci, Scarpa, Vivante ed altri, fu approvato parzialmente e complessivamente.

Poscia, dovendo devenire, stando all'ordine del giorno, alla nomina delle cariche, l'Assemblea, in base a proposta del sig. Vivante, faceva preghiera alla Presidenza di mandare ai soci un elenco degli aderenti, che sono oltre 100, affinchè fosse loro più agevole — coi nomi sott'occhio — di concretare sulle nomine delle cariche, nomina che avrà luogo in una prossima seduta.

L'adunanza votava anche un ringraziamento al Comitato promotore di quest'Associazione.

Comitato per doni di libri alla Biblioteca di Bucarest. — Il benemerito, Comitato che si è costituito a tale scopo e che è presieduto dal co. Dante di Serego Allighieri, ha diramato una circolare, nella quale è detto:

Sogliono i privati cittadini, collegati da vincoli di amicizia, rendersi fra loro de' servigii, farsi doni, l'uno all'altro dandosi in questa guisa tali prove dei buoni sentimenti, che valgano ad affermarli, ad accrescerli, a moltiplicarli. Questa lodevole usanza d'individui può essere acconciamente estesa alle nazioni, singolarmente quando fra esse non esistano cagioni di conflitto, e siano strette da affinità di stirpe, da antica o recente comunanza di sorti.

Noi siamo desiderosi di dare ai Rumàni un segno della nostra simpatia e dell'alto conto in cui li teniamo, quali tenaci mantenitori delle vecchie tradizioni, alcune delle quali sono comuni ad essi e agl'italiani, e strenui propugnatori dei loro diritti. Ed abbiamo escogitato un modo di farlo, che possa tornar gradito tanto a coloro che invitiamo a costituirsi con noi, partecipi dell'idea e realizzatori di essa, quanto a coloro che vogliamo in tal maniera onorare e meglio amicarci.

Crediamo che nulla sarebbe più conveniente ad ottenere l'effetto, che inviare dei libri in dono alla Biblioteca annessa in Bucarest, capitale della Rumània, all'Accademia, ch'è insieme scuola di studii superiori e consesso di dotti nella lingua e nelle antichità del paese.

Invitiamo perciò gl'italiani a donare a questo scopo libri antichi o moderni, depositandoli a Venezia, alla sede del Comitato (al Municipio), e per le altre città italiane nei luoghi destinati dai varii Comitati locali che vi saranno per nostra cura formati. I nomi dei donatori verranno pubblicati.

Gli altri Comitati s'intenderanno poi col nostro Comitato promotore sul modo d'inviare a Bucarest i libri raccolti.

Ci riserbiamo inoltre di fare con lo stesso scopo dei buoni ufficii presso il Governo, presso le principali Società letterarie e scientifiche ed i più importanti editori e librai italiani.

Siamo certi che tale dimostrazione riescirà grata ai Rumani. Così tornò grato agli Elleni l'invio di libri fatto loro da molti paesi di Europa fra cui l'Italia, dopo la costituzione del nuovo Regno. Si può dire che siasi in questo modo formato il nucleo della Biblioteca di Atene.

Noi crediamo che non si possano moltiplicare mai abbastanza le buone relazioni fra i popoli. Nelle regioni serene della filantropia si attutano i rancori, si temperano le smodate ambizioni, le dissensioni cessano, insomma vengono meno quelle infauste cagioni che separano uomo da uomo e popolo da popolo, ed alla indifferenza succedono l'attiva cooperazione e l'affratellamento fecondo.

« Questi sono i nostri intendimenti: questo è il nobile ufficio che intendiamo di adempiere, e per cui facciamo un caldo appello agl'italiani di unirsi con noi. L'atto che proponiamo sarà onorevole ed utile ad ambedue i popoli. Il rumèno e l'italiano, che hanno dei pari nobili origini, un passato in tanta parte glorioso, e dinanzi a sè uno splendido avvenire.

Venezia, 15 giugno 1884.

Dante di Serego Allighieri, *presidente* — Francesco Albanese — Jacopo Bernardi — Marco Antonio Canini — Girolamo Filiberto Cattanei — Giuseppe Cecchini — Carlo Combi — Paulo Fambri — Francesco Ferrara — Giovanni Antonio Gidoni — Alberto Stellio Kiriaki Lonardo Labia — Giovanni Giorgio Marangoni — Alessandro Pascolato — Giulio Rocca — Lodovico Valmarana — Giovanni Domenico Girotto, *segretario*.

Tragedia. — Ieri, alle ore 5 e mezzo pom., avvenne un fatto tragico a S. Giuliano. Certo Guglielmo Weintrauben, di Vienna, dell'età di circa 50 anni, fotografo di professione, uccideva nella propria abitazione con parecchi colpi di coltello la moglie sua, e poscia gettavasi dalla finestra di quarto piano nel sottoposto campo di S. Giuliano, dove cadeva dopo di aver rotti i fili del telefono e qualche parte del fanale del gas.

Non morì sul colpo il Weintrauben, e fu raccolto e trasportato all'Ospedale in grave stato.

Mentre lo portavano alla gondola, s'imbattè una di lui figlia, di 18 anni, circa, la quale lavora in un negozio di cappelli in Merceria, e ciò dette campo ad una scena straziante, quantunque la poveretta ignorasse ancora la triste fine della propria madre.

Pare che questo tragico fatto sia attribuibile a pazzia, della quale, forse, sarà anche causa le tristi condizioni economiche del Weintrauben.

Non si può attribuirlo ad altro, se ieri stesso egli si era recato a Mestre per trovare un'abitazione allo scopo di recarsi colà ad esercitare la sua professione.

Corre anche la voce che il Weintrauben fosse geloso, e che qualche scena tra marito e moglie sia avvenuta in addietro: qualche parola da esso pronunciata avvalorerebbe questa voce; ma la causa principale, a quanto pare, è la triste condizione economica nella quale versava la famiglia.

Il Weintrauben fu soccorso in passato dal signor Bötner, farmacista alla Croce di Malta, uomo d'ottimo cuore. In passato il Weintrauben ebbe dal sig. Bötner parecchie centinaia di lire a prestito, che crediamo abbia restituite. Fu lo stesso sig. Bötner che gli fece avere dal cav. Ponti degli strumenti ottici per eseguire delle fotografie e crediamo sia stato il Bötner stesso che gli ha fornito ora il denaro anche per accaparrarsi la casa a Mestre.

L'Autorità giudiziaria accorse prontamente sul luogo; ma, per converso, si dovette aspettare per più di un'ora un medico, perchè non fu possibile trovarne uno in nessun luogo. È proprio urgente provvedere a questo grave inconveniente che si verifica tanto spesso. In qualche luogo, p. e., all'Ospedale, in un gabinetto di soccorso, presso di qualche farmacia centrale, dovrebbe esservi sempre un medico di guardia. Se ne spendono tanti dei denari per cose meno importanti, che non sarà la rovina di Venezia se si pagherà parecchie migliaia di lire all'anno per questo servizio.

È così evidente, è così urgente questo bisogno, che tutti devono essere d'accordo nel riconoscerlo e nel desiderare che sia ad esso provveduto.

La moglie del Weintrauben chiamavasi Luigia Buisich, ed aveva oltre 40 anni. Le ferite riscontrate sul suo corpo erano quattro o cinque: una grave sopraclavicolare destra, lunga 6 centimetri: le altre tutte alla parte posteriore e precisamente una alla regione scapolare sinistra, una sotto la nuca, una sopra la scapola destra.

La famiglia Weintrauben era composta di marito e moglie, due figlie sui vent'anni e di un figlio di anni sei. Una delle figlie ed il fanciullo erano in casa al momento del tragico fatto.

Nella poverissima casa, e specialmente nella misera camera da letto dove avvenne la lugubre scena, tutto era sossopra: qua e là indumenti insaccati pronti per la partenza, che era fissata per oggi; sovra di un cassetto due grossi pani avvolti in carta e legati con una funicella.

Il letto consisteva in un materazzo steso sul pavimento: le pareti della camera erano qua e là chiazzate di sangue; ma sul corpo della Buisich sangue non vi era: non vi fu emoraggia di sorta dalle ampie ferite.

Il medico che, assieme all'Autorità giudiziaria constatò le ferite e la morte, fu il dott. Ca[illegible] Vivante.

Lo stato del Weintrauben era al mezzodì assai grave. Egli ha una larga ferita alla tempia sinistra, una contusione alla spalla e al braccio sinistro e commozione spinale che gli rende impossibile il reggersi sulle gambe. Si aggiungono sputi mucosi sanguinolenti, febbre e tosse.

La sezione del cadavere della Buisich seguirà domani mattina.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina la sera di giovedì 26 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Aida*. — 5. [illegible] Walz *Pioggia di rose*. — 6. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Ivancich. Galop *Una corsa a Feltre*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Tecchio.)

Cannizzaro parla sul processo verbale essendo ieri assente mentre parlava Finali; si associa alle sue considerazioni circa le Accademie, si oppone però all'eventuale insediamento dei Musei scientifici nel palazzo Corsini.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti approvati

Riprendesi la discussione sulla derivazione delle acque.

Parlano nella discussione generale *Vitelleschi, Magliani, Maiorana, Zini, Allievi, Morini, Cavallini* e *Genala*.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi l'art. 1.° e 2.°, lievemente emendati, e gli altri fino al 25.

Dopo osservazioni di *Allievi* e *Auriti*, si rinvia all'ufficio centrale l'art. 25.

Rimandasi la discussione a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 25

Presidenza Biancheri.

Si rinnova la chiamata per la votazione dell'ordine del giorno Mordini ed altri, il quale approva l'indirizzo della politica interna del Ministero.

Risultati: Presenti 342, risposero sì 214, si astennero 25.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Approvansi i capitoli dall'1 all'11.

Trinchera sollecita la legge pel riordinamento degli Archivii dello Stato e raccomanda la scelta degl'impiegati nei quali la coltura sia corrispondente all'ufficio.

Savini fa raccomandazioni per scrivani straordinarii del Ministero dell'interno.

Depretis risponde a Trinchera che domani presenterà la legge richiesta; a Savini, che ha già provveduto con un decreto tendente ad aprire una carriera agli scrivani.

De Renzis, relatore, dà spiegazioni sulla spesa degli archivii e sugli scrivani.

Approvansi i capitoli dal 12 al 15.

Barazzuoli presenta la relazione sulla proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane.

Convalidasi l'elezione di *Mascatelli* a deputato del Collegio di Benevento.

Al capitolo 16°.: « Personale dell'amministrazione provinciale », *Di Sandonato*, riferendosi alle parole di ieri di Depretis in difesa dei prefetti, disapprova che un patriota come Fasciotti, fosse destituito dalla Prefettura di Napoli. Accenna a brogli elettorali in alcuni Comuni, contro i quali si sollevarono reclami che non si presero mai in esame. Sono fatti che attestano non solo parzialità, ma partigianeria, contro cui protesta invocando efficaci provvedimenti.

Severi dice che i fatti denunciati da Di Sandonato sono un'appendice di molti altri. Riferisce di sindaci eletti contro l'espressa volontà dei Consigli comunali.

Borgatta giudica soverchio che si richieda il diploma dell'Istituto tecnico od altro equipollente per gli esami di patente di segretario comunale, tanto più che siffatta condizione si è apposta a sì breve distanza degli esami.

De Zerbi rettificando le affermazioni di Di Sandonato crede opportuno che si portino il meno possibile le cose di Napoli alla Camera. Raccomanda gli impiegati della ragioneria di Prefettura troppo trascurati.

Rocco Pietro rettifica anch'egli i fatti citati da Di Sandonato.

Trinchera chiama l'attenzione del ministro su quanto avviene nella provincia di Terra d'Otranto, dove un consigliere delegato di Prefettura, in assenza del prefetto commette arbitri e soperchierie.

Parla poi del sotto prefetto di Brindisi già soldato svizzero nelle armi borboniche. Ne biasima la condotta arbitraria, la cattiva amministrazione e l'avarizia, dimostrando con citazione di fatti aver esso l'indole di vivere a spese altrui. Dice che i vigliacchi scherani dei Borgia, non erano spregevoli di fronte a costui.

Il *presidente* lo invita a ritirare le parole offensive a carico d'un funzionario assente.

Trinchera non le ritira perchè ritirerebbe la verità.

Il *presidente* lo biasima richiamandolo all'ordine.

Trinchera accetta il biasimo, duro per un gentiluomo, egli dice, ma valga come conferma dei fatti citati e dei giudizii espressi.

Schiavoni difende il sottoprefetto di Brindisi, che, da rispettabili persone è apprezzato come un colto gentiluomo.

Depretis crede che collo scrutinio di lista i brogli elettorali che si dicono influenzati dai prefetti diverranno difficili. Così colla nuova legge comunale che affida la nomina dei sindaci ai Consigli, cesseranno gli inconvenienti e le lagnanze, i fastidii pel Ministero e pei deputati. Non giudica suo dovere di poter render conto delle deliberazioni che il Governo prende sovra i suoi funzionarii. Rammenta che Fasciotti non dovè la sua rimozione al solo ministro, che lo sostenne quanto potè. Dice a Trinchera che fu male informato circa il consigliere delegato di Lecce. Circa ai sindaci niuno pretendere ch'egli dia all'improvviso ragione partitamente su tutti; non è degno della Camera il far qui le biografie dei funzionari; criticare i loro atti è giusto, ma non si può fare una requisitoria mentre non sono presenti: esige almeno sieno uditi.

Varie parole dure sono state pronunziate in questi giorni anche al mio indirizzo, parole che rasentavano ingiuria; e se ingiurie fossero state, risponderò colla dimenticanza e col disprezzo.

Di Sandonato domanda se dirige a lui tale espressione.

Depretis risponde negativamente.

Di Sandonato esce in parole offensive *(vivi rumori)*, alle quali, con altre offensive risponde Depretis.

Il *Presidente* intima di ritirarle.

Di Sandonato se ne rimette al presidente, e così Depretis.

Il *Presidente* dichiara che le parole sono ritirate, e s'intendono non pronunciate.

Di Sandonato prega Depretis di procurare e mettere un po' di calma nella disgraziata Napoli.

Risponde a De Zerbi.

Trinchera insiste sui fatti, che il ministro non smentì; faccia del resto un'inchiesta.

De Zerbi fa dichiarazioni personali a Di Sandonato.

Severi spiega le cose da lui dette.

Borgatta chiede risposta alla sua osservazione.

Depretis dichiara che cercherà di facilitare.

Approvansi i capitoli fino al 21.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 26.

(Presidenza Biancheri.)

Si apre la seduta alle ore 9.25.

Seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

Si approvano gli articoli dal 64 al 74.

Sull'art. 75 « Affrancamento del Tavoliere di Puglia », *Colonna Sciarra* dimostra la necessità di modificare il regolamento sui Tratturi in Puglia, che è antico e non corrisponde ai bisogni attuali.

Magliani dice che studierà.

Approvasi il restante dei capitoli, ed il totale in L. 1,362,975,064, e i primi sei articoli della legge, rimandando il 7.°, che riassume la entrata e la spesa, alla seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione della legge sulla istituzione di scuole agrarie speciali e pratiche.

Caperle svolge un ordine del giorno per invitare il ministro ad avvisare come possa prov-

valersi, col concorso dei Comizii agrarii, delle Accademie, di altri Istituti agricoli e di altri Corpi morali, alla istituzione di cattedre agrarie ambulanti.

Lucca, relatore, dice essersi discusso dalla Commissione di queste cattedre; ma non ha creduto di farne parte integrante della legge per le ragioni che espone; ma accetta che se ne faccia raccomandazione. Necessita che, prima delle scuole ambulanti, le menti dei contadini siano dirozzate, ed abbiano cognizioni pratiche.

Grimaldi osserva che l'istruzione agraria non è determinata da nessuna legge. Con questa si parifica il sussidio del Governo a tutte le scuole, e si fa un primo passo, al quale altri ne seguiranno, fino alla completa organizzazione dell istruzione teorica e pratica. Dichiara a Sorrentino che continuerà nelle pratiche di Miceli per raccogliere tutta l'istruzione sotto il suo Ministero; ma ora non può accettare il suo ordine del giorno. Si associa alle dichiarazioni del relatore sulla proposta Caperle, accettando la raccomandazione in massima come tema di maggiori studii. Riconosce il bisogno di riforme a tale scopo. Conviene con Cefali e Zucconi circa la necessità di scuole modello e la pubblicazione dei rendiconti dell'aziende rurale. Assicura di aver precedentemente date istruzioni quasi conformi. Dimostra la necessità che la teoria e la pratica vadano congiunte. Del resto, fa conoscere che attualmente nelle scuole si dedicano otto ore alla pratica, quattro alla teoria. Risponde a Tegas che la media per l'impianto di ciascuna scuola sarebbe di lire 30,000, delle quali 3/5 a carico dello Stato. A Mussacchi si dice pronto a sussidiare le scuole di piscicoltura nelle Provincie, ove necessitano.

Caperle, su preghiera del ministro, modifica così il suo ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, ch'egli avviserà come si possa provvedere alla istituzione di cattedre agrarie ambulanti, passa, ecc. ».

È approvato.

Sorrentino ritira il suo ordine del giorno per non compromettere la questione, riservandosi di risollevarla.

Cibrario, a nome di *Frola* ed altri, ritira il loro ordine del giorno, perchè lo hanno convertito in emendamento all'art. 2.

Approvasi l'ordine del giorno Caperle.

Grimaldi presenta un nuovo art. 1, al quale *Caperle* propone un'aggiunta per dar facoltà alle Provincie di costituirsi in consorzio per adattare le scuole alla coltura di diverse zone.

La Commissione lo accetta.

Di Sant' Onofrio ritira il suo emendamento all'art. 2, perchè compreso nel nuovo art. 1.

Ernesto Giordano propone due emendamenti, dei quali il ministro ne accetta uno solo.

L'art. è approvato con l'aggiunta di Caperle e l'emendamento di Giordano come segue:

« In ogni provincia potrà istituirsi una scuola pratica di agricoltura; l'istituzione deve essere preceduta dall'avviso favorevole dei consigli provinciali e comunali, e di altri corpi contribuenti nelle spese, cui spetta altresì determinare d'accordo il luogo dove deve aver sede la scuola; mancando l'accordo, delibera il Ministero d'agricoltura; concorrendo ragioni speciali, e avuti pareri favorevoli dai predetti corpi morali, il numero delle scuole pratiche potrà portarsi a due in una stessa Provincia, come si potrà anche concedere a due o più Provincie finitime di costituirsi in consorzio per fondare una scuola pratica d'agricoltura; consorzii fra più Provincie possono costituirsi anche per adattare scuole da istituirsi nel rispettivo territorio alle diverse condizioni di coltura. »

All'art. 2 che stabilisce 4 anni di corso, *Sorrentino* combatte questo termine, e propone la sospensione dell'articolo, e l'istituzione di due corsi separati, l'uno più breve pei piccoli coloni, altro più lungo per perfezionarsi nell'agronomia.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 12.15.

(Agenzia Stefani.)

Sciopero dei mietitori.

È facile persuadere coloro che stanno male che essi hanno tutte le ragioni e gli altri hanno tutti i torti. I provocatori dello sciopero lo alimentano, ed hanno buon giuoco parlando ai contadini dei loro diritti e non dei diritti degli altri. Ora hanno i loro diritti anche i proprietarii, sinchè la rivoluzione sociale non è avvenuta, e il Governo deve tutelare i diritti di tutti.

I contadini hanno diritto di ricusare l'opera loro, se non si credono sufficientemente retribuiti, come i proprietarii che hanno da pagare le imposte e da sottostare a tutte le spese, hanno diritto di cavare un frutto dalle loro terre, e non essere nelle dure condizioni di sopportare tutti i pesi della proprietà, senza conservarne alcun provento. Le esigenze dei contadini erano tali che i proprietarii non potevano accettarle. Da 10 a 15 chiesero 20 e 30 per cento. In qualche luogo i contadini vennero ad un accordo coi proprietarii e lavorano, ma gli scioperanti minacciano quelli che accettarono le condizioni che rappresentano il maggior sagrificio dei proprietarii. Ora è qui che il Governo deve energicamente intervenire per tutelare la libertà del lavoro ed insieme il diritto della proprietà. Coloro che alimentano lo sciopero, hanno così poco rispetto per la proprietà, che dicono che il Governo doveva obbligare i proprietarii ad accettare le condizioni dei contadini! Ma il Governo che deve tutelare la libertà quanto la proprietà, deve impedire assolutamente che i violenti abbiano ragione dei volonterosi. Non ci sono bestemmie contro la libertà, che non si sentano e non si leggano in certi ambienti e in certi giornali, quando si tratta di violare la libertà e i diritti tutelati dalle leggi a pro della licenza contro tutte le leggi.

Dicono che non bisogna punire, ma educare per prevenire i delitti. Con questa specie di ineducazione al rispetto della libertà e della legge, si promuovono i delitti, anzichè prevenirli, e si rendono necessarie le più dolorose repressioni.

—

Ci scrivono da Cavarzere in data d'oggi;

Oggi giunse qui una Compagnia di soldati di linea, partiti questa mattina da Venezia. Sono qui il Commissario distrettuale di Chioggia ed il capitano dei carabinieri pure di Chioggia.

Parte dei contadini addetti stabilmente a case coloniche, e ad altre possessioni, ripresero i lavori di mietitura; ma i contadini avventizii resistono nel proposito di non voler riprendere i lavori. Furono fatti oggi due arresti di individui ritenuti istigatori.

Finora però la situazione qui non presenta gravità.

Incidente Depretis-Di Sandonato.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Depretis, nel difendere i suoi funzionarii, provocò un altro incidente. Disse: « Dure parole sono state pronunziate in questi giorni anche al mio indirizzo. Esse rasentavano l'ingiuria. Ma se ingiurie fossero state, vi rispondo colla dimenticanza e col disprezzo. »

Di Sandonato (alzandosi). Sono forse dirette a me tali espressioni?

Pres. Perchè ella si offende? Non fu pronunciato il nome.

Depretis. Infatti, non ho parlato di lei.

Di Sandonato. Di chiunque parlasse, ella offende il decoro della Camera.

Vivi rumori.

Di Sandonato continua dicendo che Depretis va raccogliendo il disprezzo generale.

Depretis risponde irritato con parole ingiuriose verso Sandonato.

Pres. invita, fra i clamori generali, i due oratori a ritirare le parole scambiatesi.

Di Sandonato esita un po', ma poi le ritira, e così pure Depretis.

Pres. Farà cancellare dal resoconto stenografico questo deplorevole incidente.

La seduta continua in mezzo all'agitazione.

Disavanzo?

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Il disavanzo esiste. Vi siamo ricaduti. Lo si debba alla diminuzione delle entrate (effetto inevitabile dell'inconsulta legge per l'abolizione del macinato) o lo si debba al costante aumento delle spese ordinarie e straordinarie (perenne corrente che nessuna forza vale ad arrestare), chiaro e certo è che il pareggio sfumò. Il ministro è stato meravigliosamente abile nel non negare questa verità, pur coprendo il disegno del quadro con tinte destinate ad attenuarlo e a renderlo tollerabile alla vista. L'onor. Magliani è un colorista che nessuno uguaglierà mai, non che superare nel magistero del pennello. Inoltre, uomo di raro valore pel Governo della finanza, fu finora il beniamino della fortuna. La sorte gli arrise sempre nel compimento delle sue previsioni più rosee e forse più ardite. Ed a molti è sembrato che oggi egli si raccomandasse più alla sua buona stella, che al conto freddo ed esatto sulla vera situazione del bilancio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 25. — Granville oggi ha comunicato agli ambasciatori un *memorandum* contenente le proposte da discutersi alla Conferenza. Ufficialmente è confermato che la Conferenza si occuperà esclusivamente della questione finanziaria.

Costantinopoli 25. — Oggi, in Consiglio, si deciderà se la Porta parteciperà alla Conferenza; il Sultano fece presentire sabato questo intendimento agli ambasciatori, eccetto che a Dufferin. Tutti consigliarono il Sultano a partecipare.

Berlino 25. — La *Norddeutsche* dice che Bismarck è raffreddato, ciocchè gl'impedì negli ultimi giorni di partecipare ai lavori del *Reichstag*.

Il *Reichstag* approvò in terza lettura, senza discussione, la mozione Windthorst, concernente l'abrogazione della legge sull'espulsione degli ecclesiastici disobbedienti alle leggi.

Londra 25. — Un dispaccio da Aden annunzia un'insurrezione nel Yemen.

Il *Times* riceve da Wadihalfa: L'ex-governatore di Dongola è arrivato. Dice che le città nelle vicinanze sono tranquille; non crede alla resa di Berber.

(Camera dei Comuni.) — Northcote annunzia che proporrà prossimamente una mozione sull'accordo anglo francese.

Londra 25 — Granville, oggi, ha comunicato agli ambasciatori un *memorandum*, contenente le proposte da discutersi alla Conferenza. È ufficialmente confermato che la Conferenza si occuperà esclusivamente della questione finanziaria.

Calcutta 26 — Meing fu arrestato a Colombo.

Hanoi 23. — La Cina violò il trattato dell'11 maggio. Mentre aveva annunziato che sgombrerebbe Langson, quattromila soldati regolari cinesi, con artiglierie, attaccarono per la strada la guarnigione francese, ch'ebbe sette morti e quarantadue feriti. Negrier parte con rinforzi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Copenaghen 26. — Nelle elezioni, il *Folkething* è pochissimo modificato nelle proporzioni dei partiti. La Destra perdette 3 seggi. A Copenaghen fu eletto Holm, capopartito socialista; 80 candidati antiministeriali trionfarono. I ministri dei culti e della marina furono rieletti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 11.45.

Le notizie pervenute da Tolone al Consiglio superiore di sanità, sono ognor più rassicuranti.

Le scenate, che ieri sono avvenute alla Camera, produssero nel pubblico vero disgusto. Il *Popolo Romano* crede che, davanti alle esorbitanze dell'Opposizione, il Governo farebbe bene a dar prova d'energia, insistendo per la subita discussione delle convenzioni. Ma ormai si ritiene certo che saranno differite a novembre.

Gl'intelligenti si accordano a riconoscere la giustezza della preferenza datasi al bozzetto di Sacconi pel monumento a Vittorio Emanuele. Il Re espresse il desiderio di conoscere il valoroso giovane. Lo riceverà presto.

Ripetesi con insistenza la voce interessantissima circa lo stato della graziosa Regina.

Roma 26, ore 3 35 p.

Si annuncia per stasera una riunione della maggioranza, nella quale Depretis farà importanti dichiarazioni.

Qualora oggi la Camera esaurisca la [illegible] del bilancio, verrà posto all'ordine del giorno il progetto della proroga dell'esercizio provvisorio per le ferrovie al 31 dicembre.

L'opposizione proporrebbe la proroga al 30 giugno 1885; quindi si renderebbe necessario un voto, che assumerebbe necessariamente un carattere politico.

Il Ministero porrebbe la questione di Gabinetto.

I circoli parlamentari sono molto animati.

Roma 26, ore 3, 35 p.

(Camera dei deputati.) Trinchera dichiara di ritirare le espressioni vive fatte ieri contro il sotto-prefetto di Brindisi.

Ripigliasi la discussione del bilancio dell'interno.

Bilia parla per alcune irregolarità da parte del Governo rimpetto ai Comuni del Veneto, relativamente ai rapporti fra esattori e Comuni.

Solimbergo parla nello stesso senso.

Morpurgo si associa.

Luciani osserva che l'istruzione obbligatoria importò un nuovo onere ai Comuni, e sarebbe quindi necessario che le opere pie vi concorressero in parte.

Al Numero 170 della Gazzetta va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 28 e 31 dicembre 1883.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spoleto 25. — È morto il senatore Campello.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 25. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che, in seguito alle notizie di Tolone il Governo ha ordinato di assumere informazioni sul carattere della malattia e sulle disposizioni sanitarie prese a Tolone. Frattanto sono preparate misure difensive, in caso che la malattia si conosca per cholera asiatico.

Parigi 25. — Ieri, a Tolone, il corpo medico del servizio sanitario della marina, i rappresentanti del Ministero e il *Maire* si sono uniti per discutere la natura dell'epidemia. La maggioranza crede che il cholera sia asiatico, stante la rapidità della morte. Il maire dichiarò che l'epidemia nel 1865 subì un momento di pausa, come attualmente, in seguito ai periodi micidiali. L'emigrazione continua. Le truppe lasciarono la città. Alcune botteghe sono chiuse. Le ultime notizie recano che la situazione è stazionaria. Stamane, il prefetto delle Alpi marittime telegrafò che i casi erano abbastanza numerosi, ma leggeri, e che il numero dei morti di stamane erano 3.

Fauvel scrisse nuovamente al ministro, sostenendo che trattasi di cholera sporadico.

Il Consiglio municipale di Marsiglia emise il voto che si stabilisca un cordone sanitario a Marsiglia per le provenienze da Tolone.

Parigi 25. — La Commissione del Ministero del commercio dice che oggi a Tolone vi furono due decessi di cholera. Tutti i medici sono concordi a dichiarare il cholera di carattere sporadico. A Marsiglia e in tutta la regione vicina a Tolone, la salute continua eccellente.

Tolone 25. — Nel pomeriggio tre decessi di cholera. Totale, oggi cinque. Nessun nuovo entrato nell'Ospedale civile.

Vienna 25. — La *Wiener Abendpost* dice: In presenza del cholera a Tolone il Governo avviò negoziati per stabilire eventualmente una quarantena per le provenienze dai porti occidentali del Mediterraneo, ordinando pure alle Autorità di applicare le disposizioni adottate in occasione del cholera in Egitto. Benchè debbasi aspettare che le Potenze vicine prenderanno energiche precauzioni, che attenueranno il pericolo per l'Austria, tuttavia il Governo ordinò le precauzioni reclamate dalla situazione.

Lisbona 25. — È ordinata una quarantena sulle provenienze dei porti francesi del Mediterraneo.

Alessandria 26. — Fu ordinata una quarantena di sette giorni per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo.

—

Berlino 26. — La Germania ha aderito alla Conferenza.

Costantinopoli 26. — Una quarantena di 10 giorni fu stabilita per le provenienze da Tolone.

—

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Fauvel, ispettore generale sanitario, trasmise al Governo una memoria in cui si sostiene che il morbo di Tolone è epidemia locale di cholera nostrano, lo stesso di cui ci furono alcuni casi l'anno scorso nei *docks* di Londra. Dimostra che il cholera asiatico si sviluppa con una rapidità maggiore. È positivo che il primo decesso avvenne il giorno 14; e fu di un marinaio della nave *Montebello* che serviva nella caserma.

Il secondo decesso avvenne il 19. Il giorno 20 ve ne furono due, il 21 tre, il 22 tredici, il 23 solamente cinque; però si ebbero quattordici ammalati.

Attualmente negli ospedali saranno una quarantina affetti da malattie generalmente di natura benigna.

Tre soldati rimasti tre giorni ammalati si ristabilirono. Il capitano, di cui vi telegrafai ch'era morto in villa, contava 72 anni d'età; egli aveva assistito, in Tolone, ad una serata di un circo ambulante.

Morirono di questo morbo vecchi, giovani e fanciulli, compreso l'italiano Carlo Cavallotti, segatore.

Da due giorni all'ospedale di marina non v'è più alcun decesso.

Si recarono a Tolone i dottori Rochard, Strauss e Duprez.

Il *Paris*, organo del Ferry, suppone che l'epidemia provenisse da una nave di commercio inglese che sbarcò de' passaggieri a Tolone presentando patente netta stata rilasciata a Suez contro i regolamenti.

Parecchi giornali d'opposizione rimproverano acerbamente al Governo francese la sua incuria per avere lasciato venire delle navi dal Tonkino e dall'Annam dove infierisce il cholera.

Alla Borsa avvennero nuovi ribassi. Sono inevitabili grossi fallimenti; la popolazione parigina si calmò.

È assolutamente falsa la voce corsa che qui a Parigi vi siano due cholerosi all'ospedale.

—

Telegrafano da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

A Marsiglia c'è un po' più di calma. Si visitano e si disinfettano le camere mobigliate e dei poveri. Un marinaio, preso da colerina, guarì. S'ebbe un morto sospetto.

Qui, a Parigi, nulla.

Mostra di bovini all' Esposizione di Torino. — Dal Comitato dell'Esposizione nazionale di Torino riceviamo le seguenti comunicazioni:

« Gli espositori che concorrono alla mostra dei bovini, indetta per la fine di settembre, ammontano sin d'ora a ben 113, per una quantità di bestiame di circa un migliaio.

« Il Comitato esecutivo ha stanziato la cospicua somma di L. 27,000 da erogarsi in premii agli espositori nella stessa mostra, ed altri rilevanti premii vennero stabiliti dal Ministero di agricoltura con R. Decreto 14 aprile. »

— « Gli espositori nella mostra di bovini, che si aprirà il 21 settembre, sono pregati di ritornare sollecitamente alla Commissione zootecnica la scheda descrittiva, esattamente riempita e corredata con tutte quelle maggiori notizie ch'essi crederanno del caso.

« Si ricorda inoltre che il termine stabilito dalle disposizioni regolamentari per la consegna del bestiame, munito dei prescritti documenti, nel locale della Mostra, scade col giorno 19 settembre. »

Le Guide Treves. — È uscita di recente e in gran parte rifusa ampliata largamente la *Guida dell'Alta Italia*. Vi fu fra altro aggiunta una descrizione della linea del Gottardo e la Guida e la pianta dell'Esposizione nazionale di Torino. Il grosso volume, tagliato in forma elegante è bene rilegato; è illustrato da ben 15 piante di città, da 3 carte di laghi e da una grande carta geografica dell'Alta Italia. Vi sono capitoli dedicati alle *gite alpine* e larga copia di quelle notizie pratiche, che sono di reale importanza per i viaggiatori.

Anche in fatto di Guide l'Italia va emancipandosi e bene a ragione, perchè essa deve essere in grado di descrivere sè stessa con maggiore esattezza e con più verità di quello che possono fare gli stranieri, dei quali non furono, certo infrequenti i saggi infelici.

Le Guide Treves salgono quindi sempre in maggior onore, e col ripetersi delle edizioni si andranno facendo sempre migliori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

I figli, i nipoti e i parenti del defunto e compianto

Luigi Scarpa,

ringraziano con vera riconoscenza i sigg. Beaufre e Faido, principali dell'estinto, che anche in questa circostanza affermarono la ben nota bontà del loro cuore; nonchè tutti gli amici e conoscenti, che concorsero a rendere solenni i funerali dell'estinto.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 22 giugno.

Il brig. ital. *Vagliano*, cap. Olivari, da Darien per Swansea, rilasciò a Nuova York, con forte via d'acqua.

—

Montevideo 21 giugno.

Il bark ingl. *Berwenta*, da Liverpool per Valparaiso, appoggiò qui con danni allo scafo ed al sartiame, colle pompe ingorgate e col carico abondato.

—

Dunkerque 17 giugno.

Il bark ital. *Sorelle Caparro*, cap. Caffarena, qui giunto avant'ieri, con terzeruolo, alla sua partenza da Santa Fè erasi incagliato nel Rio Paranà.

—

Rio Janeiro 23 giugno.

Il bast. franc. *Breiz Izel*, partito da Marsiglia il 27 dello scorso febbraio per Valparaiso, appoggiò qui con danni all'opera morta e pontali; ebbe asportata la camera di coperta, e perdette anche un'imbarcazione.

Non fa acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1.° genn. da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L-V. 1859 libere						
Prestito [illegible]						
Rend. L-V 1860 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	250				
» Società costr. veneta	250	125				
» Cotonificio Veneziano	250					
Rend. aust. 4.20 in carta						
» 4.20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di V. ...						
» premi	25	25				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 75	122 —
Francia	» 3	99 70	99 85	—	—
Londra	» 2	—	—	24 99	25 04
Svizzera	» 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	» 4	206 —	206 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 25	206 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	95 57 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	616 —
Londra	25 05 ½	Mobiliare	827 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	506 20	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	531 50	Rendita Ital.	94 80

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	77 57	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0/0	107 72	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	95 95	[illegible]	7 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 19 —		

PARIGI 24.

Consolidati turchi	772 —
Obblig. egiziane	287 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	80 05	» Stab. Credito	301 40
» in argento	80 90	Londra	121 85
» in oro	102 25	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 55	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat. 45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.42	762.31	762.00
Term. centigr. al Nord	18.9	24.9	26.9
» » al Sud	20.2	25.0	25.6
Tensione del vapore in mm.	12.96	12.41	12.50
Umidità relativa	80	53	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	E	ESE
Velocità oraria in chilometri	7	5	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.1 Minima 17.1

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 26, ore 3.15 p.*

In Europa pressione bassa al Nord; aumentata ed elevata all'Ovest. Bodo 748; Francia occidentale 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel basso continente; barometro salito alquanto dovunque; temperatura notabilmente aumentata al Nord.

Stamane, cielo sereno al Nord ed al Centro; nuvoloso al Sud del continente; Maestro fresco nelle Puglie, a Terra d'Otranto; Greco fresco lungo la costa orientale sicula; venti settentrionali, anche sensibili altrove; barometro variabile da 776 a 761 dal Nord al Jonio; mare agitato a Brindisi e nel Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti settentrionali deboli freschi; cielo sereno, fuorchè nell'estremo Sud; aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 50s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	9h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 52m 2s
Tramontare della Luna	10h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti. —

Ospedale italiano in Londra.

Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. ORTELLI ed aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò **senza riguardo alcuno a credenze religiose o ad opinioni politiche.**

Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della *Nazione*, o possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. BONACINA, od al segretario sig. V. PAPUCCI, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce **gratis** il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 505

PORTATA.

Partenze del giorno 19 giugno.

Per Bombay, vap. ingl. *Nizam*, cap. Athiesen, per Alessandria, 316 casse burro salato e salumi, e 23 casse burro fresco, per Suez, 6 casse lametta, 10 bar. conteria, 6 casse vetrerie e mobili, 15 casse terraglie e maglie, e 5 col. vino ed effetti, per Bombay, 3 cassette e 1 cassa filati di argento, 1 cassetta tessuti di seta, 1 detta campioni, 23 bal. filati cotone, 40 casse cotonerie, 3 casse vetrerie, 5 casse lametta, 2 bauli e 1 cassa effetti, 1 cassa tessuti d'oro, 36 casse carta, fruste e cappelli, 1 cassa scope, e 56 cas. conteria; per Calcutta, 403 casse conteria, per Porto Said, 250 pezzi legname segato, 1 bar. chiodi, e 1000 pane sabbia; per Singapore, 181 casse conteria e zolfo; e per Zanzibar, 110 [illegible] conteria.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 12 col. vino, 17 casse [illegible], 51 sac. legumi, 8 sac. vallonea, 17 sac. zucchero, 9 balle pelli, 28 col. aceto, 10 balle lana lavata, 23 casse pesce, 14 col. frutta secca, 2 sac. caffè, 16 col. droghe, 8 col. libri, 7 col. manifatture, 10 casse macchine, 82 bar. birra, 50 balle baccalà, e 11 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Traghetto, trab. ital. *Sovrano*, cap. Scarpa, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bonchini, con 45 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 221 pezzi legno da tinta bagolare, 53 col. vini e spiriti, 104 bal. cotone, 7 balle pelli, 400 sac. caffè, e 3 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà, con 2 [illegible] cerealine, 7 bot. olio oliva, 8 balle lana lavata, e 10 [illegible] diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Itaca, trab. ital. *Dante*, cap. Renier, con 9730 pezzi legname, 7 col. casse disfatte, 22 sac. riso, 1 balla baccalà, 2 casse vetrerie, 100 sedie, e 7 ceste e 5 casse terraglie.

Per Castellamare sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, per Castellamare, 6187 fili legname a pagamento; e per Marsala, 7095 pezzi detto a pagamento.

Per Comacchio, trab. ital. *Erminia*, cap. Cavagnis, con 10,000 pezzi legname.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carmi; da Corfù, 2 bar. effetti d'uso, 10 casse sapone, e 4 balle lana, all'ordine, e 3 bar. formaggio, a G. Moodami, e da Brindisi e Bari, con 59 bot. vino, 8 balle tabacco, 17 bot. e 25 fusti olio, 50 balle mandole, 100 sac. semolino, e 60 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tangore*, cap. Brisses, con 33 balle cotone, 6 col. vetro rotto, e 1 col. oggetti diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 1 cassa letto di ferro, 1 cassa prodotti chimici, 1 bar. marsala, 33 sac. caffè, 175 risme, 4 col. e 1 cassa carta, 6 balle pelli secche, 6 ceste formaggio, 1 cassa burro, 5 casse conteria, 4 balle cimosse, 2 casse spago, 60 sac. farina di frumento, 18 sac. detta gialla, 1 cassa pasta, 90 mazzi e 82 col. scope, 1 cassa acque minerali, 2 casse amido, 63 col. frutta fresca, 1 col. precipitato, 2 casse pennelli, 21 casse osso di seppia, 2 bar. cordelle, 1 cassa sublimato, 4 casse libri, 2 casse acque di melissa, 1 cassa lavori d'ottone, 1 cassa spazzole, 52 sac. riso, 2 casse filati, 5 balle baccalà, 1 cassa vetrerie, e 1 cassa spirito di melissa.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 18 balle cotone, 15 bar. e 7 col. terra minerale, 1 cassa intagli di legno, 200 balle e 17 casse carta, 80 pac. pelli fresche, 3 col. e 3 casse ferramenta, 11 bar. formaggio, 15 casse olio ricino, 9 casse sapone, e 1 balla filati.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 1 cassa maglierie, 3 casse sapone profumato, 3 casse chioderia, 1 bar. ferramenta, 85 pelli di bue salamoiate, e 1 cassa legno segato.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Andreasich, con 41 sac. fagiuoli, 8 sac. orzo, 4 col. olio, 3 sac. sommacco, 11 casse uva secca, 35 balle lana, 31 bar. acido acetico, 1 fusto vermouth, 4 fusti rum, 2 casse manifatture, 22 casse sapone, 6 col., 14 casse e 1 gabbia macchine da cucire, 1 bot. rame vecchio, 61 sac. caffè, 10 fusti malaga, 4 fusti marsala, 9 fusti vino, 1 fusto cipro, 43 col. pelli, 13 casse [illegible] 12 pac. cartoni, 30 pac. pasta di legno, 27 casse macchine per la fabbrica della carta, 1 cassa conteria, 80 casse fagiuoli, 7 casse spugne, 1 bot. potassa, 1 bar. china clay, 102 bar. burro, 5 col. effetti, 3 casse pesce, 4 col. tabacco e sigari, 1 pac. e 1 sac. vallonea, 110 sac. riso, e 85 mazzi bastoni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 29 bot. allume, 77 bot. soda, 3 cassette libri usati, 6 bar. olio di merluzzo, 1 cassa benzina, 2 casse estratto di campeggio, 1 balla legno di sassafrasso, 1 bot. salnitro, 1 bot. borace, 8 casse, 7 pac. e 4 bar. amido, 32 bot. sevo, 30 bar. acido di zinco, 10 bar. detto di ferro, 5 casse corda di cotone, 121 bar. minio, 28 bot. cloruro di calce, e 383 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Wheeler, con 2 casse rocchelli per macchine, 3 casse e 5 balle manifatture, 1 cassa oggetti di cancelleria, 1 bot. stagneria e lacerne, 1 cassa cotoneria, 3 bar. e 9 bot. cloruro di calce, 1 bar. allume, 5 bar. irisch moss, 30 bar. olio lino, 50 sac. noci di cocco, 2 pozzi, 1 cilindro, 2 col. e 40 casse macchine, 120 sac. caffè, e 6 bar. detto all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Vienna*, cap. Armstrong, con 5 casse e 2 balle manifatture, 10 bar. potassa, 114 bar. soda caustica, 20 bot. olio, 1 cassa e 1 pac. campioni, 6 cas. acciaio, 315 pezzi ferro, 1 cassa chincaglierie, 167 bot. soda, 1 cassa macchine, e 512 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

ATTI UFFIZIALI

N. 2199. (Serie III.) Gazz. uff. 24 aprile.

Sono abrogati gli articoli 2 del Regio Decreto 19 aprile 1881, N. 193 (Serie III), e 70 del R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1347 (Serie III), a decorrere dal 1° marzo corrente.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2201 (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Majocchi Achille, luogotenente colonnello in ritiro, deputato al Parlamento, è nominato membro della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, N. 5168, in sostituzione dell'ex-deputato Bonvicini avv. Eugenio.

R. D. 6 aprile 1884.

N. 2187. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

È approvato il nuovo ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per l'Istituto femminile delle SS. Annunziata di Firenze, secondo la tabella unita al presente Decreto.

R. D. 30 marzo 1884.

N. 2174. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di Paludi è separato dalla sezione elettorale di Rossano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2175. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di Tignale è separato dalla sezione elettorale di Gargnano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2176. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di Montagnareale è separato dalla sezione elettorale di Patti, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Messina.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2177. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di Firmo è separato dalla sezione elettorale di Lungro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2178. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di Varenna è separato dalla sezione elettorale di Bellano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Como.

R. D. 30 marzo 1884.

N. 2179. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di [illegible]prese è separato dalla sezione elettorale di Pieve Santo Stefano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Arezzo.

R. D. 30 marzo 1884.

N. 2180. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

Il Comune di Besano è separato dalla sezione elettorale di Porto Ceresio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 30 marzo 1884.

N. 2183. (Serie III.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Comune di Lenola è separato dalla sezione elettorale di Fondi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 6 aprile 1884.

N. 2184. (Serie III.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Comune di Villanova sull'Arda è separato dalla sezione elettorale di San Pietro in Cerro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Piacenza.

R. D. 6 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 43
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 20 p. 11 — D	a. 4. 34 D a. 8. 05 M a. 10 15 p. 4 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 6. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e OMNIBUS.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli di Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.28 p. 6.40 p 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.26 p 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1. 28 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. } A Chioggia { 10:20 ant. / 7:30 pom. }
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. } A Venezia { 9: — ant. / 7:20 pom. }

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:00 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1884 — Venerdì 27 Giugno — 3.ª Edizione — N. 171

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GIUGNO

Quando Guizot in una celebre seduta della Camera francese rispose fieramente agli avversarii che lo assalivano da tutte le parti: « Le vostre ingiurie non arrivano all'altezza del mio disprezzo », non ricordiamo che gli oratori, i quali lo avevano ingiuriato, abbiano chiesto la parola per chiedere se alludeva a loro particolarmente, per farne una questione personale. Un ministro che ha la coscienza di non tradire il suo mandato, può bene disprezzare le accuse, le quali a lui possono parere infondate, anche se chi le pronuncia può credere in buona fede di attaccarlo giustamente. La tolleranza reciproca riposa pure sopra la presunzione della buona fede di tutti!

Ora pare che a Depretis, il quale disse che molti oratori che parlarono contro di lui, *vessatarono* l'ingiuria, ed egli vi rispondeva col disprezzo e coll'oblio, tutti ora vogliono chiedere se intendeva di alludere a loro. Oh! pretendono dunque che un ministro, al quale impongono l'obbligo di mantenere l'ordine, rispettando e facendo rispettare tutti coloro che lo vogliono turbare; di conservare forza e prestigio alla legge, proponendo grazia a tutti coloro che l'hanno violata, tranne il caso che i violatori appartengano alle così dette classi privilegiate, perchè allora è lecito punirli al di là di quel che stabilisce la legge; di minacciare le Potenze ogni volta che un giornale dice qualche cosa contro l'Italia, e di non fiatare se in Italia fanno dimostrazioni contro una Potenza estera, pagli sul serio tutte queste imposizioni, e non s'inquieti se cercano di soffocarlo coi fiori della loro rettorica, che non vogliono assolutamente che sieno ingiurie? Ma quando le dicono, il loro stesso tono di voce vuol dire che sono ingiurie, e che intendono ingiuriare. E un ministro sarà responsabile personalmente, se dice che non dà a queste ingiurie nessun valore?

L'altro giorno un deputato voleva che Depretis dichiarasse se voleva alludere a lui. E si temevano poi altri scandali per lo stesso motivo. Queste esigenze passano assolutamente il segno. Vogliono dunque che un ministro abbia da rispondere in questi casi, che non solo non disprezzi, ma anzi *gradisce* singolarmente le ingiurie ricevute?

—

L'onor. Trinchera ha ieri detto che colle parole da lui pronunciate, non aveva intenzione di offendere l'uno o l'altro dei funzionarii nominati da lui. Era dunque una frase destinata a restare in aria, e che non doveva colpire alcuno. Sarebbe stato meglio che la frase non fosse stata pronunciata, o che il deputato avesse fatto subito la dichiarazione che ha fatto il dì dopo. Ad ogni modo, sta bene che sia stat.. ritirata anche il dì dopo.

—

L'accordo anglo-francese per l'Egitto non ha contentato nè la Francia nè l'Inghilterra. Le Camere dei due paesi hanno sospeso il loro giudizio, e in entrambi vi furono oratori i quali hanno parlato dal punto di vista francese ed inglese contro l'accordo. In Inghilterra l'opposizione tendeva al protettorato inglese. In Francia l'opposizione rimpiange sempre il condominio franco-inglese in Egitto, cioè lo statu quo prima della spedizione inglese contro Arabi pascià. La Francia ha perduto il condominio perchè la Camera dei deputati ha respinto l'accordo anglo-francese prima della spedizione. Se la Camera lo respingesse adesso, la Francia non si può lusingare di riconquistarlo. La Camera dei deputati ha votato l'ordine del giorno puro e semplice, colla dichiarazione di non voler minimamente compromettere l'accordo, e dopo che il Ministero lo ha accettato come appunto un voto sospensivo senza alcuna ostilità pel Ministero. Però si è visto che l'accordo anglo-francese suscita in Francia ripugnanze maggiore ancora che in Inghilterra; ciò che non è per l'accordo stesso di buon augurio.

La neutralizzazione dell'Egitto è subordinata al fatto che da qui a tre anni l'Inghilterra possa ritirarne le truppe, lasciandovi un Governo regolare in grado di difendersi da sè. Ora nessun passo si è fatto su questa via, anzi si vede meno che mai la possibilità di un Governo egiziano che possa reggere senza truppe straniere. Da qui a tre anni, le Potenze riconosceranno che l'Inghilterra deve restare in Egitto e basterà che una sola Potenza lo desideri, perchè l'Inghilterra sia autorizzata a restare. Il sig. Ferry ha confessato alla Camera che su questo punto l'accordo anglo-francese non è chiaro.

Il *Journal des Débats* ricorda la sentenza di Napoleone I, che, occupando l'Egitto, si sarebbe sentito in grado di distruggere il potere inglese nelle Indie, e chiede se l'Inghilterra in Egitto non sia ancora più fatale alle colonie della Francia in Asia. Il *Journal des Débats* conchiude che in tre anni l'Inghilterra distruggerà in Egitto ogni ombra di istituzione egiziana, e che l'accordo anglo-francese è un Sedan marittimo, che fa perdere alla Francia il prestigio sui mari.

Sono inquieti sopratutto in Francia per la composizione della Commissione del debito, che sarà presieduta da un inglese. Ricordano che gl'inglesi, gente pratica, sanno, che chi tiene i cordoni della borsa diventa padrone, e che fu per questo fatto che la Camera dei comuni ha acquistato quella preponderanza che ha ora, e che non avrebbe altrimenti acquistata mai. Ora prevedono che gl'inglesi riusciranno ad essere padroni dell'Egitto, avendo pur l'aria di volerne uscire, e proclamando l'Egitto soggetto alla giurisdizione di tutta l'Europa.

La conclusione di tutto questo non è forse quella che l'accordo anglo-francese pericoli, ma che la *Francia* chieda compensi in Africa. Il disgusto per l'accordo anglo francese vela il desiderio d'un compenso nel Marocco, che si vuole giustificare innanzi all'Europa. E il principe Bismarck, il quale è sodisfatto della Francia, ed è stato lieto di constatare al *Reichstag*, che vi è piena fiducia reciproca tra la Francia e la Germania, e dall'altra parte ha istituito con un tratto di penna una colonia germanica ad Angra Pequena, è capacissimo d'incoraggiare la Francia a chieder compensi. L'Italia in tutto questo s'accorgerà che è pericoloso manifestare desiderii vaghi e generali, e minacciare un po' di prendere da tutte le parti, senza avere nè la volontà di prendere, nè la forza d'imporre agli altri che tengano le mani a casa.

C. Beccaria e la pena di morte.

In un articolo con questo titolo pubblicato nella *Gazzetta d'Italia*, e nel quale sono dette sull'argomento cose che avevamo dette anche noi, togliamo:

Se nel libro *Dei delitti e delle pene*, egli, il Beccaria, aveva scritto che in due casi la pena di morte è da reputarsi giusta e necessaria, nella risposta al monaco Angelo Facchinei ripete anche più recisamente questa affermazione. Quali conseguenze ne tragga è facile desumerlo da queste parole:

« Se io stabilisco due classi universali di delinquenti, contro i quali la pena di morte è *giusta e necessaria*, come mai si dirà che io contesti al Sovrano *la potestà di darla?* »

E se questa potestà non si contesta, non ne discende logicamente che, oltre i due casi enunciati dal Beccaria, ve ne possono essere degli altri, nei quali quella pena si ravvisi giusta e necessaria?

Conicchè, in fondo, può dirsi che nella teorica il Beccaria finisca col non contestare alla società il diritto di punire di morte con le debite limitazioni. Vediamo ora la pratica.

Il principe di Kaunitz, Governatore della Lombardia, nominò nel 1790 una Giunta con l'incarico di elaborare un progetto di nuovo Codice penale. Questa Giunta era composta di Gallarati, Scotti, Beccaria e Risi. Durante le discussioni di questa Giunta si venne a parlare anche della pena di morte, ed i commissarii unanimi ne deliberarono la conservazione, ed il Beccaria dichiarò di ritenerla legittima nei casi dei quali aveva parlato nella sua risposta al Facchinei. Ed aggiunse espressamente che, combattendola negli altri casi, non *intendeva impugnare il diritto al Sovrano di prescriverla quando coi superiori suoi lumi la credesse necessaria a reprimere i delitti.*

Ma, si dirà, lo scienziato ed il legislatore han potuto transigere coi principii, sia per convenienza, sia per ragione di politica opportunità. E sia! Penetriamo allora negli intimi penetrali della coscienza: interroghiamo il cuore dell'uomo.

La vita e le azioni di Beccaria non servono certo a dimostrare ch'egli avesse nei principii che pubblicamente sosteneva, quella fede incrollabile, che è frutto di una coscienza convinta, e, nella pratica, egli si guardava bene dal seguire i precetti che andava predicando agli altri come nuovo Vangelo. Questa contraddizione tra la vita e le opere di Beccaria è attestata dal Morellet, dall'Ugoni, dal Villa, dal Custodi e dai due Verri. È notissimo l'aneddoto di quel servitore che rubò al Beccaria un orologio. L'autore *Dei delitti e delle pene*, che con voce così potente aveva stigmatizzato la tortura, mise sossopra cielo e terra perchè al servo infedele venisse applicata quella prova, che è ben più orribile e riprovevole della pena di morte.

Il Byron schersa piacevolmente su questo fatto in una letterina diretta all'editore Murray da Milano 15 ottobre 1816:

« . . . Ho udito (egli scrive) un aneddoto su Beccaria, che stampò sì mirabili cose contro la pena di morte. Appena il suo libro fu pubblicato, il domestico suo (avendolo letto, presumo), gli rubò l'orologio; ed il suo padrone, mentre stava correggendo gli stamponi di una seconda edizione, fece quanto potè per farlo appiccare in via di avvertimento. »

Ecco lo scienziato, il legislatore, l'uomo che si addita come l'antesignano dell'abolizione della pena di morte!

L'accordo anglo-francese.

Un *Libro Giallo* venne fatto distribuire ai membri delle due Camere francesi dal presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, sig. Giulio Ferry. Esso contiene i documenti e dispacci scambiatisi tra la Francia e l'Inghilterra, per venire ad un accordo preventivo sugli affari d'Egitto.

Riproduciamo il principale dispaccio, cioè quello che riassume i termini dell'accordo conchiuso il 17 maggio tra i due Governi.

Esso è il seguente:

« *Waddington, ambasciatore della Repubblica francese a Londra, a lord Granville, principale segretario di Stato agli affari esteri.*

« Londra, 17 giugno 1884.

« Ho l'onore d'accusare ricevuta della Nota che V. E. ha voluto indirizzarmi in data del 16 corr. e nella quale sono esposte le idee del Governo di S. M. Britannica riguardo agli affari d'Egitto, ed è preso atto delle dichiarazioni contenute nella mia Nota del 15 di questo mese.

« Nella prima parte della Nota voi trattate la questione dell'occupazione e dello sgombro dell'Egitto da parte delle forze britanniche, e la vostra conclusione si formula nell'obbligo seguente:

« Il Governo inglese si impegna a ritirare « le sue truppe al principio dell'anno 1888, a « condizione che le Potenze saranno allora d'opi- « nione che lo sgombro potrà farsi senza com- « promettere la pace e l'ordine in Egitto. »

« Voi entrate poscia nelle considerazioni d'ordine finanziario, e ricordate l'origine del contratto anglo-francese, come pure le varie fasi per le quali è passato. Avrei forse alcune riserve a fare a proposito della situazione reciproca dei due controllori e dell'importanza relativa delle loro funzioni; ma mi limito a ricordare ch'essi non avevano entrambi lo stesso titolo, lo stesso rango, lo stesso stipendio. Checchè sia di questo particolare retrospettivo, voi ammettete che, per garantire la buona gestione delle finanze egiziane, importerebbe di estendere i poteri attualmente affidati alla Commissione del debito, e proponete di farlo conformemente alle seguenti disposizioni:

« 1.° Fissato il bilancio annuale, la Commissione del debito univa alle sue attuali attribuzioni il diritto di opporre il suo *veto* ad ogni spesa producente un aumento del bilancio, meno pei casi di forza maggiore costituenti un pericolo per la pace e per l'ordine. Questo diritto si eserciterà per la prima volta sul bilancio dell'anno 1885, che il Governo inglese si propone di presentare alla Conferenza, e che sarà, in qualche maniera, il bilancio normale dell'Egitto;

« 2.° Per la preparazione del bilancio del 1886 e degli anni seguenti, la Commissione del debito avrà voto consultivo. Ogni anno le sarà comunicato, in tempo utile, il progetto del bilancio; essa farà le sue osservazioni, ma senza poterlo modificare di sua propria autorità;

« 3.° Dopo la partenza delle truppe inglesi, la Commissione del debito avrà il potere d'ispezione finanziaria, in guisa di poter assicurare la riscossione regolare ed integrale delle entrate;

« 4.° Il presidente della Commissione del debito sarà un inglese.

« Voi dabiterete che, per maggior chiarezza, ho poste le vostre proposizioni in un ordine un po' diverso da quello adottato da voi, e che nel n. 2 ho aggiunto un paragrafo destinato a precisare l'importanza della voce consultiva della Commissione; questo paragrafo vi è già stato d'altronde sottoposto in uno dei nostri colloquii, e l'avete approvato.

« Nella terza parte della Nota, assumete impegno di proporre alle Potenze ed alla Porta, sia durante l'occupazione inglese, sia nel momento dello sgombro: 1.° un progetto di neutralizzazione dell'Egitto sulla base dei principii applicati al Belgio; 2.° un progetto relativo al Canale di Suez, conforme ai principii esposti nel vostro dispaccio circolare del 3 gennaio 1883.

« Il Governo francese ha appreso con soddisfazione l'annunzio di questi due progetti, e ne ha preso atto. Sono autorizzato a dichiararvi che il Governo della Repubblica accetta le diverse proposte contenute nella vostra Nota del 16 corrente, e rappresentanti i termini dell'accordo intervenuto tra noi.

« Nel terminare, sono felice di constatare lo spirito di moderazione ed i sentimenti amichevoli che hanno presieduto alle nostre trattative. Il Governo della Repubblica è convinto che l'accordo ucitone non farà che stringere e consolidare i legami che uniscono i due paesi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 giugno

(B) La pantomima, senza precedenti, rappresentata l'altro ieri e ieri alla Camera dai coalizzati pentarchico-radicali dà luogo a commenti severissimi. La gente, con quel tanto di giudizio che il Signore le ha dato, non sa persuadersi che sia quello il modo di trattare e di tutelare gli interessi pubblici e di risolvere le ardue questioni che da ogni parte si affacciano all'orizzonte. Ma che, dunque, si avrà da intendere che la minoranza di un assemblea, per il solo fatto che essa è minoranza, non debba fare altro che impedire alla maggioranza di funzionare? E che la guerra avrà da essere di ogni giorno, di ogni ora, senza requie e senza tregua, per modo che gli animi debbano sempre senza interruzione essere pieni di preoccupazioni di partito, e non avere mai un ora di vera quiete per attendere agli affari del paese? Ma è così che si avrà da intendere il sistema parlamentare? Ed è così che si pretende e si spera di cavarne frutto e di farlo venerare dai cittadini?

All'onor. Zanardelli si muove particolare accusa di avere capeggiato lo scandalo; a lui, che fu e avrà probabilmente da essere uomo di Governo e che non dovrebbe incoraggiare e incitare la Camera su certe vie, per le quali non un Ministero o l'altro, ma il Governo stesso può essere condotto a male.

E poi, quale risultato credono mai? Pentarchi ed i radicali di avere ottenuto col loro esodo clamoroso, e coll'indispettirsi, e col rientrare poi in parte nell'aula, perchè il numero dei deputati voluto alla validità dello scrutinio fosse raggiunto? Crederebbero mai di avere con questa cavalina potuto aumentare la loro debolezza e il fatto evidente che essi si trovano in tale minoranza da dovere perfino evitare di mostrarsi in pubblico? Se mai i coalizzati avessero di queste idee, possono toglierseie dalla testa. Il pubblico ha ben capito quello di cui si tratta.

Ai tempi dell'abborrita ed infame destra questi spettacoli di ex ministri che, appena cessato di far parte del Gabinetto, si disdicono, si contraddicono e passano nelle file dei nemici dei loro amici, e non badano punto nè poco a combattere per ragione di partito quello che ieri, come ministri, sostenevano in nome dell'interesse pubblico, ai tempi della scellerata e perfida destra, questi spettacoli, che adesso sono di tutti i giorni, non si vedevano. Dopo il fausto passaggio del periodo progressista questa specie di spettacoli è invece diventata normale. E basti dire che l'onor. Baccelli ed il suo Acate, l'onor. Costantini, i quali vivono ancora ministerialmente con alcuni progetti pendenti davanti al Parlamento sono già passati alla Pentarchia e manovrano con essa e non ebbero il minimo riserbo di imbrancarsi ieri e ierlaltro coi fuorusciti. Saranno nobili e forti costumi questi, e convverranno alla autorità ed al valore di uomini, per esempio, come lo Zanardelli; ma, in generale, queste metamorfosi nè piacciono, nè si approvano e più spesso come la condotta dell'onor. Baccelli danno luogo ad aperte disapprovazioni.

Steno intanto grazie all'onor. Bonghi il quale, mostrando tutto quanto il coraggio della verità e del convincimento, non seppe tenersi di apostrofare vigorosamente gli oppositori e di fare intendere loro tutto l'animo suo. L'on. Bonghi ebbe di sicuro molti momenti nella vita sua politica, nei quali egli fu cordialissimamente odiato dagli avversari. Ma forse non vi è stato un altro momento in cui egli sia stato odiato con maggiore integrità di ieri, allorquando con semplici esclamazioni e con talune parole incisive rivelò tutto quanto il pensiero degli avversarii e ne denunziò tutto il torto, che non ha fare nulla colla intonazione classica e tragica alla quale Pentarchi e radicali sembrano pretendere.

Fu anche domandato se la parte ministeriale della Camera non dovesse condurre le cose in modo da presentare un solo ed unico ordine del giorno, quello dell'on. Mordini, per esempio invece di presentarne due corrispondenti, quello dell'on. Mordini e quello dell'on. Minghetti, per poi rendere necessaria una fusione, dove importa che ci sia, soltanto compattezza ed unità.

Che poi l'esodo di ieri l'altro e di ieri della opposizione sia un fatto senza precedenti è dimostrato stamattina da parecchi giornali che ebbero la pazienza di compulsare il precedente della Camera del 1875.

In quell'anno discutendosi i provvedimenti eccezionali della sicurezza pubblica per la Sicilia, avvenne altro esodo, anch'esso della sinistra. Ma i fuorusciti non furono allora tutta la sinistra, bensì una parte sola di essa condotta dal l'onor. Nicotera, ed anzi la parte più autorevole ed influente del partito si trattenne nell'aula. Così vi si trattennero gli onor. Mancini, Crispi, Depretis, Varè, Spantigati, Farini, Ercole, oltre a trenta incomma. Di guisa che il caso del 1875, checchè ne dicano e ne scrivano i corifei della Pentarchia, non ha nulla da fare colla scenata scandalosa di ieri l'altro e di ieri, la quale non ha precedenti e giova sperare, che non avrà [illegible]li.

ITALIA

XXV. Anniversario di Solferino e San Martino.

Ecco il nome dei premiati nelle grazie estratte il 24 giugno:

1. Balbo Vittorio, Frassinello Monferrato (Alessandria), sold. 11.° fant.

2. Romano Gio. Domenico, Trecasse Vercellese (Novara), sold. nel 7.° fant.

3. Guida Giuseppe, Oleggio (Novara), sold. nel 12.° fant.

4. Poolis Gio. Antonio, Cagliari, sold. nel 16.° fant.

5. Fruttero Lorenzo, Torino, soldato nel 6.° fant.

6. Rosso Gio., Torino, soldato nel 1.° artiglieria.

7. Magnani Luigi, Mede (Pavia), soldato nell'11.° fant.

8. Giraud Giuseppe fu Guglielmo, Castelnuovo d'Asti, sold. nel 17.° fant.

9. Taffetti Agostino, Ravenna, sold. nell'8.° battaglione bersaglieri.

10. Terditi Tommaso, Piozzo (Cuneo), sold. nel 18.° fant.

11. Carrani Giuseppe, Colecchio (Parma), sold. nel 2.° granatieri.

12. Pozzi Ercole, Pavia, sold. nel 3.° battaglione bersaglieri (morto in battaglia).

13. Millè Giuseppe, Torino, soldato nel 2.° fanteria.

14. Ragazzi Felice, Intragna (Novara), sold. nel 15.° fant.

15. Vection Baldassare, Ariè (Torino), sold. nell'11.° fant.

16. Sefredi Girolamo, Villanova (Albenga) Liguria, sold. nel 1.° granatieri.

17. Rasse Giuseppe Antonio, Tenda (Cuneo), sold. nel 2.° granatieri.

18. Chiecola Gio. Borgomale (Cuneo) sergente nel 14.° fant.

19. Sugo Antonio, Alessandria, soldato nell'8.° fant.

20. Priotto Giorgio, Pinerolo (Torino), sold. nel 6.° fant.

21. Battilana Pietro, Castiglione Chiavarese, sold. nel 2.° granatieri.

22. Raghetti Lorenzo, Foggia, sold. nel 10.° fanteria.

23. Zanetti Celso, Reggio, sold. nel 3.° fanteria.

24. Messorio Biagio, Torino, sold. nell'11.° fanteria.

La politica nella mietitura.

Leggesi nell'*Euganeo*:

La turba dei contadini che si raccolse sulla Piazza di Castelguglielmo, per una gran parte ritornava dalla possessione *Pellizzara* del cavaliere Camerini, dov'era intervenuta per accordarsi sul mietere il frumento. Fallito il componimento, per le smodate esigenze dei lavoratori, venuta, come dissi, la moltitudine sulla Piazza, si diede a gridare: *Viva la Repubblica, vogliamo la Comune come a Parigi!* Altro che questione di fame; altro che sciopero per ottenere il miglioramento della mercede! Vi ha lo zampino dei sobillatori politici, ed i contadini non sono che uno strumento nelle loro mani, come la questione economica non è che un pretesto.

Sciopero quasi cessato in Polesine?

L'*Euganeo* ha i seguenti dispacci:

Rovigo 25, ore 13.55. — Avvengono accomodamenti in talune località: perdura il conflitto altrove: viva agitazione a Villadose. Sperasi ritorni presto la calma. Necessitano però altri provvedimenti, oltre la repressione.

Rovigo 26, ore 3 p. — È stata ripresa la mietitura. Furono fatti nuovi arresti a Barricella, Magnolina e Sambellino.

Smentite qualunque notizia di ferimenti e disordini, che si vorrebbero avvenuti a Fratta ed a Fiesso Umbertiano.

Il precedente del 1875.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Circa il precedente del 1875 — quando si discutevano i provvedimenti eccezionali per la Sicilia — il *Popolo Romano* nega che allora tutta la Sinistra abbandonasse l'aula. Si allontanarono Nicotera e molti gregarii ma rimase la parte più autorevole, e cioè, gli onorevoli Depretis, Crispi, Mancini, Varè, Mussani, Taiani, Spantigati, Ferrari (Giuseppe), Rasponi (Gioacchino), Mussino, Polsinelli, Farini, Macchi; Baccelli con 32 si astennero, ma furono presenti, e dichiararono per bocca di Crispi: « per sentimento della legalità non ci siamo allontanati dall'aula ma non parteciperemo al voto. »

I deputati dell'Opposizione, che ieri rientrarono col Nicotera e si astennero nel contrappello, sono: Branca, Carpeggiani, Caserta, Colonna-Sciarra, Del Giudice, Favale, Gaetani, Gallo, Gattelli, Indelli, Lanzara, Lazzaro, Lucchini Giovanni, Miceli, Nicotera, Palomba, Parenzo, Pavesi, Priario, Rinaldi, Savini, Solimbergo, Sorrentino, Valero-Oliva, Del Zio, Diligenti, Merzario, che s'erano astenuti, restando nell'aula, anche al primo appello.

Ormai, l'incidente è chiuso.

Si dice che l'Opposizione, mediante esso, abbia voluto minacciare ciò che farebbe, nel caso che si vogliano discutere le Convenzioni anche a novembre. Qualche giornale ufficioso, quindi, esorta calorosamente il Ministero a non lasciarsi intimidire da questi spauracchi, confidando nella Maggioranza.

Senonchè si assicura che l'onor. Depretis sia indignato cogli amici assenti più che cogli oppositori.

Secondo il *Capitan Fracassa*, il Depretis, uscendo ieri l'altro pei corridoi, dopo constatata la mancanza del numero legale, avrebbe [illegible]:

— Sono dieci giorni che li chiamo e non vengono... vadano a fare i cabellini invece che i deputati!...

La conclusione è questa, che, appena approvati i bilanci e qualche legge di minore importanza e che non ammette dilazione, si prenderanno le vacanze. E c'è chi dice che la Camera si possa chiudere sabbato o lunedì.

I brutti incidenti parlamentari del 25.

Togliamo dalla *Rassegna*:

Trinchera. Parla della condotta del sotto prefetto di Brindisi. Dice che tratta male il paese, che s'ingerisce nelle elezioni tutte. E parlando delle ultime elezioni avvenute in Brindisi, chiama l'agire del sotto-prefetto *vigliacco*.

Pres. On. Trinchera, la invito a ritirare le parole ingiuriose che ha pronunciate contro un impiegato dello Stato. (Bene.)

Trinchera. Ma io non ho che affermato delle verità, quindi....

Pres. Io la invito a dire se ritira o non ritira le parole...

Trinchera. Ripeto che ho detto una verità.

Pres. E allora io sono costretto a valermi dei miei diritti e chiamarla all'ordine.

(Trinchera tace — silenzio per alcuni secondi).

Trinchera. La Camera ha veduto che ho dovuto subire di essere richiamato all'ordine. Ma non potevo ritirare le parole dette. Avevo affermato la verità. E per spiegare quanto la condotta di quel funzionario sia inconsulta, dirò che è giunto perfino a proibire una lapide a Vittorio Emanuele. E solo tolse il veto quando la folla protestò contro di lui, ammassata sotto le sue finestre.

Schiavoni ha conosciuto il sotto-prefetto di Brindisi, essendo andato in detta città con l'on. Baccarini.

Ha trovato in quel funzionario una persona distintissima; dice che conosce francese, tedesco, inglese. Seppe che aveva percorsa la carriera diplomatica.

Assicura l'on. Trinchera che le sue informazioni sono erronee: il sotto-prefetto di Brindisi si trova in critica posizione causa la lotta dei partiti.

Depretis risponde agli oratori, difendendo i prefetti che furono attaccati.

Di tutte le accuse che sono state lanciate a lui in questa discussione, egli non crede di doverne tener conto. Ve ne sono alcune che non reggono, altre che meritano disprezzo.

Sandonato. Allude a me?

Pres. Ella non è stato nominato, quindi non ha diritto di parlare.

Sandonato. Ma è necessario si sappia a chi ha alluso.

Depretis. Io non ho nominato persona.... ho detto impersonalmente.

Sandonato. Ma ha alluso a me; ella ha detto....

Depretis. Ma le pare che io potessi ingiuriare lei!

Sandonato. Ella è capace di tutto. (Rumori.)

Pres. On. Sandonato....

Depretis. Non mai di quanto ha fatto Sandonato.

Pres. On. Depretis.

Sandonato. Grida in mezzo ai rumori.

Pres. Invita Sandonato a dichiarare che non ha inteso offendere l'on. Depretis.

Sandonato. Sono deputato da 24 anni e non ho bisogno che nessuno mi insegni cosa posso e non posso dire.

(Oh! oh! da tutti i banchi della maggioranza.)

Ma se avete avuto la consegna di fare oh! oh! sappiate che non ne temo. (Oh! oh! generali).

Pres. Io la invito a dichiarare...

Sandonato. Ma l'on. presidente ha risposto.

Pres. Egli pure ritirerà le sue parole.

Sandonato. Ebbene, allora ritirerò, ma contemporaneamente. (Ilarità).

Pres. Dunque resta stabilito che le parole non furono dette....

Sandonato. Va bene. (Ilarità, rumori.)

Replica poi agli onor. De Zerbi e Rocco Marco.

De Zerbi parla per fatto personale.

Pentarchi e radicali d'accordo.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

E notato che oltre ai radicali Bertani, Fortis, Ferrari, Dotto, Musini ed altri, presero parte alla discussione cinque deputati della Pentarchia: Nicotera, Parenzo, Branca, Cordova, Bonacci. Se la Pentarchia avesse taciuto interamente, si potrebbe spiegare la loro ritirata; ma ha preso parte alla discussione, e poi, all'ultim'ora, quando si trattava di votare, ha disertato il campo. Strana condotta, che fa correre sulle labbra di tutti le parole: faziosi!

Oltre al carattere fazioso, v'è nell'atto d'ieri qualcos'altro di non meno discreditante per la Pentarchia: la prova provata e innegabile della lega offensiva e difensiva della schiera pentarchica con la pattuglia radicale! Al cenno dell'ex ministro della Monarchia, Zanardelli, tutti i radicali, dal Bertani al Costa ed al Musini, si mossero ed uscirono dall'aula, ubbidienti e premurosi, insieme ai confratelli pentarchici!..

E ciò dopo che per cinque giorni in tutti i discorsi di quei radicali si era continuamente fatta la difesa e l'apoteosi di tutti gli elementi più sovversivi ed antimonarchici delle Romagne e d'altre Provincie!...

Un omicidio per un manifesto.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

A Monterotondo ieri, a proposito d'un manifesto politico, con cui si lodavano i deputati della maggioranza, colui che lo aveva affisso tirò quattro colpi di rivoltella contro un certo Ortenzi, che voleva staccarlo. I quattro colpi andarono a vuoto.

L'Ortenzi allora, afferrato un coltello uccideva l'avversario con tre colpi nel ventre.

Disordini in una compagnia di disciplina.

Telegrafano da Napoli 26 all'*Italia*:

Notizie da Capri lasciano temere che nella compagnia di disciplina sieno insorti gravi disordini. C'è una recrudescenza nelle insubordinazioni.

A Capri sono arrivati rinforzi di truppe.

Corre voce che sia stata scoperta una cassa contenente delle corrispondenze internazionaliste.

Il processo Vajo.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La prima udienza del processo contro l'assassino di monsignor De Cesare ha avuto luogo, ma è stata poco interessante, essendosi impiegata nella costituzione dei giurì e in una lunga lettura di documenti.

Il Vajo si dimostrò apparentemente impassibile, ma di tanto in tanto l'interna commozione gli si manifestava anche in volto. Ascoltò attento la lettura dei documenti. È un uomo alto, magro, con gli occhi vivaci, la barba grigia, i capelli arricciati. Ha circa 50 anni.

Fra i 165 testimoni citati vi sono signore, monache, frati, due cardinali e il deputato Crispi.

Oggi si farà l'interrogatorio dell'imputato.

Si continua a parlare d'intrecci drammatici, e si ripete che Vajo fu un complice mandatario.

La tragedia di Palermo.

Ecco come lo *Statuto* del 21 descrive l'orribile tragedia, annunziataci dal telegrafo, che funestò, quel giorno, la città di Palermo:

Una orribile scena di sangue accadde stamane, e tale da commuovere la cittadinanza.

Replicati colpi d'arma da fuoco furono uditi verso le 9 1/4, in via Pignatelli Aragona; e alla folla accorrente si presentava un orrendo spettacolo; in un balcone dell'unico piano di una casa di bell'apparenza, all'angolo del vicolo Villarosa, era disteso il cadavere d'una donna, dalla cui testa sfracellata scorreva nella sottostante via sangue e cervello; un altro cadere di donna giaceva in un altro balcone. Tutti gridavano eccidio, eccidio! e tali voci udirono un ufficiale della vicina caserma, cinque carabinieri provenienti oggi stesso da Napoli, e circondarono la casa per l'arresto dell'assassino, anche tentando arrampicarsi alle finestre dalla parte del giardino, nel vicolo Villarosa giaceva un uomo avanzato negli anni, ferito gravemente all'addome, alla testa ed all'omero da colpi d'arme a fuoco. Non tardarono ad accorrere un maresciallo di Questura, un brigadiere, il delegato Peruzza dell'Ispezione Molo, nonchè il sotto-ispettore di polizia urbana, sig. Sideli, coi suoi dipendenti, da porta Carini.

I carabinieri penetrati nella casa, trovarono un uomo in sui quarant'anni, apparentemente calmo, intento a bagnare il pavimento di una stanza, presso un letto, macchiato di sangue. Si scusò dalla pentola piena d'acqua, e disse esse stato lui ad esplodere i colpi micidiali. Invitato a seguire la forza, si vestì, senza dimenticare i particolari del suo abbigliamento, sino ai polsini, e si fece condurre in arresto.

La folla radunata davanti la casa mostravasi vivamente indignata, e minacciava giustizia sommaria; sicchè gli agenti di pubblica sicurezza ebbero a durar fatica per la traduzione dell'arrestato; era accorso in buon punto un picchetto di soldati, e si era disteso in cordone attorno alla casa; e tale rinforzo fu utilissimo, perchè l'affollamento in via Pignatelli Aragona fu straordinario sino a mezzo giorno; vi si accorreva da ogni punto della città, appena sparsasi la notizia della scena di sangue.

Il ferito rinvenuto nel vicolo Villarosa fu trasportato all'Ospedale per ricevervi i pronti soccorsi che esigeva il suo stato.

L'arrestato è il signor Giovanni Nicolao, di anni 40 circa, spedizioniere di dogana: è conosciuto come espertissimo tiratore d'arma da fuoco ed appassionato cacciatore: alle 9 e 1/4, mediante sei colpi di rivoltella e parecchi colpi di carabina a retrocarica, uccise la madre, la nonna, ferì gravemente lo zio, cercò uccidere due sue figliolette che gli sfuggirono per miracolo, ed avrebbe ucciso una donna di servizio, se costei non si fosse gettata in tempo giù da un balcone; ma alcuni particolari del fatto fanno rabbrividire: la di costui madre, a nome Candida, era stata prima ferita ad un fianco e si era affacciata al balcone per chiedere aiuto, ma mancatele le forze, era cascata a terra: l'assassino, armatosi della carabina, vibrò a bruciapelo un colpo alla testa della madre. Le bambine, vedendosi prese di mira, si nascosero sotto il letto e poi ebbero agio di fuggire. Lo zio, benchè tre volte ferito, potè raggiungere la scala di casa.

In tutta la città non si parla d'altro che di tale fatto di sangue, e noi, da quanto abbiamo potuto raccogliere dal pubblico clamore, da qualche parola sfuggita allo zio ed alle bambine nei primi momenti, diremo quel poco che ci parrà conveniente di pubblicare. Il Nicolao, nelle prime ore del giorno diceva che si tentava avvelenarlo; lo si avvelenava nel tabacco, lo si avvelenava dalla propria madre.

Da tre anni era diviso dalla moglie; da qualche tempo era in preda a fissazioni: aveva dubitato della fedeltà della moglie; dubitava pure di chi gli aveva messo in cuore quei sospetti.

Del resto, non lasciava intravedere istinti feroci.

I cadaveri rimasero sino a mezzogiorno nei due balconi: si cercò coprirli con lo stendere due lenzuoli sulle ringhiere di ferro, ma il vento li rimoveva rendendo più truce lo spettacolo.

Terminati i primi atti di giustizia, i cadaveri furono trasportati, in apposite carrozze, alla sala anatomica in Sant'Antonino.

La spartizione del Marocco smentita. La politica estera dell'Italia.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* smentisce le asserzioni contenute in un dispaccio da Londra, in cui si diceva che, per un accordo intervenuto tra l'Inghilterra, la Spagna e la Francia, l'Inghilterra, per garantirsi la libertà dello stretto di Gibilterra, avrebbe occupato Tangeri col territorio; la Francia estenderebbe i suoi possessi sino alla linea del Muluja, annettendosi l'oasi di Figuig; alla Spagna verrebbero accordati compensi dal lato del territorio riconosciutole dall'ultimo accomodamento coll'Impero.

L'*Opinione* così conclude un articolo sulla politica estera dell'Italia:

L'Italia deve decidersi od a sostenere colle armi le ambizioni coloniali, ovvero ad imitare, per ora, il Belgio e la Svizzera, disinteressandosi della politica estera, pensando soltanto alla propria prosperità morale e materiale. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Scandali croati.

Telegrafano da Zagabria 23 corr. alla *W. A. Zeitung*:

Nell'odierna seduta della Dieta venne continuata la discussione generale del *budget*. Il deputato Starcevic parlò contro, provocando uno scandalo enorme. Egli non rispettò le ripetute chiamate all'ordine del presidente; egli chiamò il bano un impiegato magiaro, e gridò alla maggioranza quanto segue:

Voi siete peccatori e lo sarete finchè il popolo non vi picchierà la testa con le zappe; la maggioranza si compone di bugiardi sfacciati, e protegge tutto ciò che danneggia la Croazia! *(Rumori, grida di oh!)* Il nostro sistema d'istruzione non vale nulla, e non può migliorare, perchè alla testa vi è un ladro. (Così chiamano gli starceviciani il capo sezione Voncina). *Grandissima, enorme agitazione. Grida di irritazione a destra e grida di « viva » a sinistra. Il presidente scampanella inutilmente.)* Starcevic continua: La nostra amministrazione è del pari senza valore, perchè non prepara altro che la corruzione. *(Muskatovich oh! oh!)* Starcevic: Non gridate oh! Voi dovreste essere già da lungo tempo a Lepoglava (casa di pena). *(Rumori ed agitazione.)*

Le nostre Autorità politiche — seguita il violento oratore — sono per derubare il popolo, e per trasportare il bottino oltre la Drava ai magiari. Anche la nostra giustizia è ancor di minor valore, essendo i principali giudici creature del Governo. L'aristocrazia non gode alcuna fiducia presso il popolo, perchè essa gravita sull'Ungheria. Verrà però il tempo che il popolo caccierà via dal paese aristocrazia e maggioranza. In fine, poichè il *budget* non protegge altro che il furto e la rapina e le mariuolerie, lo voterò contro. *(Enormi rumori. — I deputati abbandonano indignati la sala.)*

Il presidente dichiara che non ha parole per qualificare questo contegno, e ritira all'oratore la parola. Il capo sezione Stankovich respinge gli attacchi. Alla sera, il *club* del partito nazionale tenne una seduta per sottoporre a severa critica il contegno del presidente della Dieta, Srem. Sram diede le dimissioni.

Secondo un dispaccio da Zagabria 24 alla *W. A. Zeitung*, la ripresa della discussione del *budget* fu accompagnata da tale tumulto, che i deputati dovettero abbandonare la sala e la seduta fu sospesa. Il presidente riprese lo Starcevic, che apostrofò il referente Muskatovich, dandogli del *prete svergognato*.

Un capitano assassinato.

Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera*:

È accertato che il capitano di gendarmeria Gerdsey, morto a Odessa, è stato assassinato dai nichilisti. Uno dei suoi aggressori l'ha ferito alla testa, mentre altri lo trafiggevano di pugnalate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Prestito a premii della città di Venezia. — Il giorno 30 giugno avrà luogo l'estrazione di detto Prestito. Vi saranno i seguenti premii:

1		ital. L.	25,000
1		»	500
1		»	250
10	da 100	»	1,000
32	da 50	»	1,600
4555	da 30	»	136,650
4600		ital. L.	165,000

Statistiche municipali. — Nella settimana da 15 a 21 giugno vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 68 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,5 per 1000; quella delle morti di 24,4.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 13, pleuro-pneumonite e bronchite 10, improvvise 1, accidentali *per annegamento* 1.

Tiro a segno nazionale. — Domenica, 29 corrente, nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, saranno tenute le solite esercitazioni di tiro pei socii appartenenti ai tre riparti.

Bagni pei scrofolosi. — Terza offerta pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Boldrin Candiani Carlotta, lire 5 — Bottoni avvocato dott. Francesco, 10 — Berchet commendatore Guglielmo, 10 — Congregazione armena Mechitarista, 20 — Chiggiato Adele ed Emilia, 10 — Chielin Giovanni, 5 — Cristophe Enrico, 5 — Dolfin Boldù co. Francesco, 20 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — Dalla Torre Moise e C.° successori Arutti, 5 — Francesconi Michiel co. Clara, 10 — Lucheschi nob. dott. Domenico, 20 — Mandelli cav. Luigi, 20 — Mocenigo Alvisopoli co. Francesco e famiglia, 20 — Mengotto Stefano, 15 — Manetti avv. dott. Antonio, 10 — Missiaglia Angelo 5 — Negri Luigi, 10 — Naya C., 10 — Presidenza del Clero veneto delle 9 Congregazioni, 30 — Pivato Giacomo, 10 — Pasculato avv. dott. Alessandro, 10 — Rosada Angelo, negoziante, 20 — Richetti e famiglia, 10 — Sacerdoti Isacco e consorte, 20 — Scandiani Samuele e consorte, 15 — Vivante Sforni Fanny, 20 — Toniello Gobbato contessa Clelia, 20 — Pellas Ernesto, cassiere della Banca Nazionale, 5 — Calef Giuseppe di S., 5 — Fornoni comm. dott. Antonio, 20 — Totale L. 400.

Aste. — In seguito alla deliberazione 16 maggio a. c., N. 24063-2789, Div. II, del Consiglio comunale, si rende noto, che alla presenza del sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno 12 del mese di luglio p. v., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di marginatura della Sacca Sassola, in base al Capitolato speciale d'oneri 28 luglio a. p. al prezzo fiscale di L. 43820.

Il termine utile per la produzione di offerte portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 28 luglio p. v., alle ore 2 pomeridiane.

— Caduto deserto il primo esperimento d'incanto a schede segrete indetto pel giorno 18 giugno corr., per l'allogamento della fornitura della legna da fuoco occorrente ai Pii Istituti, si porta a pubblica notizia, che nel giorno di giovedì 17 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, si procederà presso la Congregazione di carità di Venezia, dinanzi al presidente, od a chi per esso, al secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura da 1° agosto 1884 a tutto luglio 1885, ed eventualmente a tutto agosto anno stesso

Il termine per la produzione della migliorìa del ventesimo scadrà alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 4 agosto p. v.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di venerdì 27 corr., alle ore 8 1/2, il socio corrispondente sig. ing. marchese Giovanni Malaspina leggerà una memoria intitolata: *Appunti storici sopra Julia Concordia, colonia romana, e sul suo sepolcreto.*

Caffè Orientale. — Domani sera, la signora Elisabetta Bolotti darà concerto vocale e strumentale in questo Caffè.

Tragedia. — Questa mattina, nella sala anatomica dell'Ospedale civile, presente il Tribunale e il dott. sig. Calman Vivante — il quale non esercita più, ma, pregato l'altra sera dalle guardie, non si è rifiutato di prestare l'opera sua — seguì la sezione del cadavere della Bulsich, ad opera del sig. dott. Cavagnis, dissettore.

Furono dapprima riscontrate per numero e per posizione le ferite rilevate nella prima perizia. Dalla specillazione delle stesse era già sorto il dubbio che due tra quelle inferte alla parte posteriore del corpo e precisamente quelle da noi indicate ieri, una alla regione scapolare sinistra, e l'altra alla parte mediana del tronco sotto la nuca, sebbene una non avesse altro che la lunghezza di 14 millimetri, e l'altra di 18, fossero state la causa della morte. Il dubbio è divenuto certezza nella sezione, perchè fu constatato che entrambe erano penetrate nella cavità del torace sinistro.

Abbiamo pur detto ieri che sul corpo della Bluisich non vi era sangue, e che non vi fu emorraggia di sorta dall'ampia ferita; e anche questo fu spiegato dalla sezione, inquantochè si trovò una grande emorraggia interna nel torace sinistro, ma così copiosa da poter calcolare la quantità del sangue ivi adunata a circa due litri.

Il Weintrauben trovasi in una condizione relativamente non di immediato pericolo. A quanto pare egli è in corso di una pneumonite, e se la supererà, la guarigione potrebbe essere possibile.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 23, 24, 25 e 26 giugno, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ordinanza di sanità marittima N. 8.

A questa ordinanza, pubblicata nella *Gazz. Ufficiale* del 24 corr. N. 150, e da noi riprodotta nel nostro N. 170, la stessa *Gazzetta Ufficiale*, nel suo N. 151, fa la seguente *Errata Corrige*:

Nella pubblicazione della « Ordinanza di sanità marittima, N. 8 », nel primo capoverso dell'articolo 1.°, fu per errore stampato:

« ....*una traversata incolume maggiore di* due *giorni*. » Vuolsi leggere:

« *una traversata incolume maggiore di* dieci *giorni*. »

Venezia 27 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* partecipa la morte del senatore Campello, commemorandone le virtù e il patriotismo.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla derivazione delle acque.

Dopo osservazioni di *Auriti, Vitelleschi, Canonico, Cavallini, Miraglia, Allievi, Zini* e *Genala*, approvansi i rimanenti articoli lievemente emendati.

Magliani presenta il progetto di legge sugli aggiunti giudiziarii e sui pretori, il quale è approvato senza discussione; i progetti sulla permuta dei beni demaniali, sulle Convenzioni stipulate fra il Governo e i Municipii di Genova e Oneglia, sulla spesa straordinaria per l'acquisto del materiale per la difesa marittima delle coste, e sulla spesa straordinaria per le costruzioni navali, e sull'aggregazione del Comune di Brugherio al Mandamento di Monza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 26.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Letto il verbale, *Trinchera* dichiara che le parole violente che pronunziò ieri non intendeva di attribuirle nè all'uno, nè all'altro dei funzionarii di cui parlò; mantiene però i fatti narrati.

Approvasi il verbale.

Spirito e *Clementi* dichiarano che avrebbero votato, se erano presenti, l'ordine del giorno Mordini.

Seguito del bilancio dell'interno.

Billia, al cap. 22: « Opere pie » svolge l'ordine del giorno suo e di altri, per invitare il Governo a provvedere perchè i Comuni veneti sieno sollevati dall'obbligo di corrispondere alle spese di spedalità agli Ospedali della Monarchia austro-ungarica. Dice essere un aggravio per essi senza reciprocità, che venne in genere stipulato fra i due Governi. Se il ministro non crede opportuno di reclamare, sopperisca esso.

Chiaradia, Solimbergo, Morpurgo, aggiungono raccomandazioni.

Luciani prega che si volga la parte dei redditi delle Opere pie in sollievo dei Comuni poveri.

Depretis risponde a Billia che esisterono trattative anni indietro, ma non approdarono in causa della grande sproporzione dell'emigrazione fra i due paesi. Dichiara che solleciterà il ministro degli esteri di riprenderle ora che per le buone relazioni colle Potenze centrali sarà più facile un accordo. Se non riuscissero, e l'aggravio di quei Comuni fosse loro insopportabile, presenterà una legge per sovvenirli. Assicura Luciani che procurerà di sodisfare il suo giusto desiderio.

Billia prende atto della dichiarazione, e ritira il suo ordine del giorno.

Solimbergo pure dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni e aspetta di vederle effettuate.

Depretis presenta i progetti di legge sulla spesa pel Congresso sanitario internazionale in Roma nell'ottobre 1884; sulla costruzione di un carcere giudiziario cellulare a *Regina Coeli* in Roma; sulla costruzione del palazzo dell'Archivio centrale del regno; sulla transazione coll'Istituto dei sordo muti di Genova; sull'ordinamento degli Archivi nazionali; sull'aggregazione di Lonate e Palazzolo al Mandamento e Circondario di Gallarate; sull'aggregazione della frazione di Minutole del Gerane al Comune di Bastida Pancarana, Mandamento di Casatisma, Circondario di Voghera.

Borgnini desidera che le Casse di risparmio, non aventi scopo speculativo, non vengano secondo il nuovo Codice di commercio sottratte alla sorveglianza governativa. Parla per tutte, ma specialmente per quella di Asti.

Depretis s'associa a quest'idea ma non si potrà provvedere presto quanto vorrebbe.

Approvasi i capitoli dal 23 al 29.

Al cap 30 « sifilicomi », *Palamia* raccomanda l'istituzione dei lazzaretti marittimi perchè gli esistenti sono pochi e non adatti. Chiede che i medici od ispettori mandati alle visite delle farmacie sieno retribuiti dai farmacisti e non dal Governo. Sollecita nuove tariffe più moderate delle medicine.

Cucchi Luigi raccomanda la vigilanza perchè gli alimenti non sieno adulterati a danno dell'igiene e dei consumatori. Un mezzo sarebbe la diminuzione del dazio consumo che è un impulso alle falsificazioni.

Caperle fa osservazioni sulle vaccinazioni pubbliche.

Finzi sulla necessità di porre un limite alle tariffe dei farmacisti.

Sanguinetti parla sullo stesso argomento.

Bonomo si oppone, sostenendo che i farmacisti guadagnano poco per la concorrenza che fanno loro i droghieri.

Giudici rileva la differenza tra la farmacopea e la tariffe farmaceutiche; quella è opera lunga a riformarla; queste potrebbero variarsi ogni anno secondo i prezzi correnti.

Depretis dice che terrà conto di tutte le raccomandazioni. Quanto ai lazzaretti marittimi il progetto è pronto e lo presenterà fra pochi giorni. Circa le altre cose, per ora non resta che far osservare le leggi vigenti.

Savini raccomanda che si provveda di una farmacia il Comune di Ripe S. Genesio, che ne manca.

Depretis promette di provvedere nei limiti del bilancio.

Approvansi i capitoli 29 e 30.

Al capitolo 31: « Servizio segreto di sicurezza pubblica », *Cavallotti* ammette che si spenda per la sicurezza dei cittadini e delle proprietà, ma i delitti impuniti divengono sempre più numerosi, mentre crescono le persecuzioni per motivi politici; quindi dubita che i denari di questo capitolo sieno spesi pel vero scopo cui sono destinati. Passando poi in rassegna la condotta riprovevole degli agenti di sicurezza pubblica in molte circostanze, nota che il paese non intende di sottostare alla spesa di questo capitolo per vedere maltrattati i cittadini.

Brunetti, riferendosi ai fatti citati ieri da Trinchera, dimostra che l'affissione della lapide a Vittorio Emanuele in Brindisi fu impedita soltanto perchè voleva applicarsi al muro del Seminario, ed essendo proprietà privata, non lo si poteva permettere.

Righi osserva la piccola criminalità essere in aumento a Verona per difetto di sorveglianza da parte degli agenti di P. S.; chiede un ufficio di Questura.

Dotto si associa alle osservazioni di Cavallotti.

Finzi non trova giusto che i proprietarii rurali concorrano alle spese della sicurezza, mentre le campagne non sono punto sorvegliate per la sicurezza dei frutti del suolo. Raccomanda al ministro di provvedere.

Trinchera replica a Brunetti, e dichiara che spera l'inchiesta promessa.

Depretis dimostra con statistiche che i delitti comuni sono molto diminuiti; parlando poi dei fatti citati da Cavallotti, ne rettifica alcuni; per gli altri, che gli sono ignoti, appurerà. Osserva che se vi sono carabinieri e guardie fra le migliaia sparse su tutta l'Italia che manchino al loro dovere, non può risalirne al Ministero la responsabilità, ma sono puniti. Assicura che le condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna sono migliorate e molti luoghi sono purgati dai latitanti. Osserva a Finzi essere giusti i suoi reclami, ma dipendere ciò dal bilancio. Assicura Righi che saranno in breve soddisfatti i legittimi desiderii di Verona.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

De Renzis relatore, conferma che la sicurezza pubblica è migliorata, ed esorta il ministro a migliorare sempre più questo servizio.

Moscatelli giura.

Sul cap. « Carceri » *Dotto* raccomanda non si usino sevizie ai detenuti per scoprire i complici.

Luciani raccomanda che le Società di patronato sieno diffuse, agevolando di più i collocamenti.

Sono approvati i restanti capitoli e il totale in 64,060,549.21 e il relativo articolo della legge.

Approvasi poi l'art. della legge sul bilancio dell'entrata che dà il riassunto dell'entrata in L. 1,562,975,064.62; della spesa in lire 1,555,676,829.02. Avanzo L. 7,298 235.60.

Ferrero presenta una legge straordinaria per i fabbricati militari.

Annunciasi un'interrogazione sui provvedimenti che il Ministero del Tesoro prenderà per l'esecuzione dell'art. 2 della Convenzione 13 novembre 1883 colla Società della Regìa dei Tabacchi; di *Bonghi* sui rimedii per migliorare la condizione dell'insegnamento secondario decadente; di *Cibrario* sul riscatto delle farmacie nelle Provincie piemontesi e sulle condizioni fatte ai proprietarii delle farmacie non collocate (?) da recenti Circolari ministeriali; di *Sandonato* sulle notizie del cholera a Marsiglia.

Depretis risponde subito a quest'ultima, dicendo che non vi è nessuna notizia di casi a Marsiglia.

Di San Donato raccomanda la sorveglianza.

Procedesi alla votazione segreta sui due bilanci.

Risultato della votazione del bilancio dell'entrata: È approvato con voti 138 contro 37.

Risultato della votazione del bilancio dell'interno: È approvato con voti 187 contro 38.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

(Agenzia Stefani.)

La pena di morte.

Leggesi nel *Piccolo*:

I repubblicani di Ravenna hanno protestato contro la esecuzione della sentenza capitale fatta a Napoli e a Palermo: hanno protestato in nome dell'idea repubblicana.

Di quale Repubblica?

Non della Repubblica di Robespierre e di Marat, che hanno versato fiumi di sangue non della Repubblica comunarda, che hanno fatto inorridire il mondo con la sua ferocia: non della Repubblica francese di Grévy che lascia eseguire le sentenze di morte, pei militari e pei borghesi, con grande indifferenza e con soverchia frequenza: non della Repubblica svizzera, nella quale quasi tutti i Cantoni, per iniziativa del popolo e per voto del popolo, primo fra tutti il più civile e il più radicale democratico fra i Cantoni, quello di Zurigo, hanno ristabilita la pena di morte: non della Repubblica americana, che, non contenta di lasciare ammazzare a furia di popolo molti malfattori, si diletta ad impiccare lei quei pochi che sono sottratti all'ira della moltitudine. Di quale Repubblica, dunque?

L'abolizione della pena di morte è un'idea monarchica; è una regola delle Monarchie più miti e più civili: è la regola della Monarchia italiana. Ogni regola ha la sua eccezione: e queste, che tutti deploriamo, sono dolorosissime, ma necessarie eccezioni *alla nostra regola*.

I repubblicani che protestano contro queste eccezioni in nome dell'idea repubblicana, sanno che un'idea non si può scompagnare dalle sue tradizioni. Essi sono abolizionisti come Robespierre: la pena di morte dev'essere un monopolio nelle loro mani: infame, se da altri comminata: salutare, se da loro. Abolita, finchè non venga la repubblica, ed affinchè la repubblica possa venire.

La difesa dell'on. Baccarini.

L'on. Baccarini si difende dall'accusa di contraddizione in una lettera all'*Opinione*, della quale, per debito d'imparzialità diamo la parte sostanziale:

« Vuole permettermi di far sapere a mezzo dell'accreditato di lei giornale che per questa questione della divisione delle reti, io espressi da deputato le stesse idee che espressi poi

...*ficamente* da ministro? Interpellato ai primi di maggio del 1883 dal Collegio degl' ingegneri di Milano, del quale mi ascrivo a grande onore di essere socio onorario, sulla proposta divisione delle reti e sul riscatto delle Meridionali, risposi con lettera, che fu stampata senza che vi si rilevasse da alcuno una contraddizione, che la divisione delle reti comportava diverse soluzioni, e che, trattandosi di questione *contingente* e non *assoluta*, io mi era acconciato alla soluzione proposta colle Convenzioni del 1877 dapprima, e dalla Commissione d'inchiesta dappoi, di cui erano lustro e decoro due egregi lombardi, gli on. Brioschi e Genala.

« La stessa opinione esprimeva pel progetto di riscatto delle Meridionali, pur soggiungendo che nè l'uno, nè l'altra pareva a me la più perfetta delle soluzioni. Bisognava bene che in cose discutibili non mi credessi infallibile molto più quando una concessione sopra un punto *contingente* induceva altri a rimettersi sopra altri punti, pei quali non mi era *possibile nessuna arrendevolezza*.

« Da allora in poi le due questioni presero più grave aspetto: la prima per l'ibrida soluzione della Milano-Chiasso, la seconda pei patti, a mio credere, onerosi stabiliti *per l'uso*, e non più *per l'acquisto*, delle ferrovie Meridionali. Che meraviglia pertanto, se, stracciato, dall'onorevole presidente del Consiglio il progetto di legge, che faceva per parte del programma comune, io mantenga immutabile le mie idee assolute, e ritorni alle mie *idealità* nelle questioni *contingenti*, che per giunta non sono più integralmente quelle di prima? »

L'*Opinione* risponde:

« Che ha da fare la divisione longitudinale delle reti con le altre condizioni del contratto? Se egli l'accettava e la proponeva quand'era ministro, vuol dire, quanto meno, che non ravvisava in esse i gravi inconvenienti che ora vi ha scoperto. O perchè dunque le combatte così accanitamente come deputato? S'intende che combatta i mutamenti recati ai suoi progetti, ma è strano che biasimi le Convenzioni proprio in quella parte, in cui sono conformi alle sue antiche proposte. »

Relazioni distribuite.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Oggi vennero distribuite ai deputati la relazione sulla proroga dell'esercizio provvisorio dell'Alta Italia e delle Romagne, e la relazione sui provvedimenti pei prestiti dei Governi nazionali della Lombardia e Venezia nel 1848-49.

Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

La Giunta delle elezioni decise a favore della elezione di Pozzolini, per dichiarandola contestata.

Il senatore di Campello.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

I giornali annunziano con parole di rimpianto la morte del senatore conte Pompeo di Campello, che fu ministro degli esteri nel Gabinetto Rattazzi nel 1867. Viveva a Spoleto, ed era padre del conte Paolo Campello della Spina, marito di una Bonaparte, ed uno dei componenti il gruppo dei così detti liberali cattolici che fondarono il *Conservatore*.

In casa Bismarck.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Alla riunione mattinale presso il principe di Bismarck, c'erano molti deputati. Il gruppo dei conservatori, quello del partito dell'Impero, quello del Centro, i nazionali liberali e due membri del partito liberale, Rickert e Hofmann, assistevano alla riunione. Il Bismarck s'intrattenne a lungo coi suoi ospiti, e nel corso della conversazione ha ricordato che nel 1871, a Versailles, aveva chiesto a Jules Favre una contribuzione di guerra di un miliardo per la città di Parigi, e che aveva finito per ottenere duecento milioni. La sua intenzione era allora di assegnare questi 200 milioni agli Stati del Sud della Germania, che avevano dovuto pagare delle indennità di guerra nel 1866; ma il Gabinetto militare vi si oppose. In un colloquio che il Bismarck ebbe con Windthorst e con Schorlemer Alst, i due capi del Centro clericale, egli ha manifestato il desiderio che il Parlamento, prima di chiudersi, discutesse la legge sulla tassa delle operazioni di Borsa, la sovvenzione ai piroscafi transatlantici, e le nuove tariffe doganali.

Il pettegolezzo napoleonico.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica una lettera del principe Vittorio Napoleone scritta al padre, in gennaio, da Moncalieri. In essa egli assicura il padre, andar d'accordo con lui e che gli sarà sempre [illegible]iente.

Una lettera del principe Gerolamo, pubblicata pure dal *Figaro*, ringrazia il figlio, esprimendo fiducia in lui.

Una seconda lettera del principe Gerolamo al deputato bonapartista Jolibois, in data dello scorso maggio, gli rimprovera la sua intromissione in un contratto fra il principe Vittorio e un negoziante di vini di Epernay, che forniva al giovine principe 40,000 franchi all'anno.

Non mettete le lettere nella buca alla presenza del marito.

Il *Journal des Debats* racconta un fatterello, che non è privo d'interesse, e può servire di istruzione alle amodate nell'amore.

M. S., che abita a Compiègne, pensava da qualche tempo che sua moglie avesse relazioni un po' dubbie con un signore, al quale, gli era stato detto, essa dava di tempo in tempo qualche appuntamento a Parigi.

Un giorno la vide mettere una lettera nella buca delle lettere. Facendo l'indiano, il furbacchione entrò nell'ufficio e indusse l'impiegato a riconsegnargli la lettera, adducendo per pretesto che l'aveva poco prima gettata in isbaglio.

Avutala, citò la sua metà davanti al Tribunale sotto l'imputazione di adulterio.

Il giorno in cui ebbe luogo il dibattimento, l'avvocato difensore della signora S. sfoderò tutta la sua eloquenza per provare che il marito s'era procurata la lettera con mezzi criminosi ed illegittimi, e voleva quindi che la lettera non comparisse nel processo. Ma riportò vittoria quello che patrocinava l'accusatore, e il tribunale, dopo affermato che il carteggio non è inviolabile quando si tratta di una corrispondenza segreta tra una donna maritata e una terza persona; che il marito, custode dell'onore coniugale, ha il diritto e anche il dovere d'invigilare siffatta corrispondenza e di impadronirsene al bisogno, condannò la signora S. per adulterio a tre mesi di prigione.

E il signore? Il giudizio non ne fece parola.

Non per tanto, se la S. si rese colpevole di adulterio, è poco probabile che fosse sola affatto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — (*Reichstag*) — Discutendosi il trattato di commercio colla Corea, accennossi alla questione della sovvenzione delle linee di navigazione e alle colonie. I deputati conservatori e liberali nazionali parlarono a favore della sovvenzione. Il centro e i progressisti domandarono che si studiino le questioni, giacchè è impossibile in questa sessione.

Bismarck respinse il rimprovero di avere ritardato la presentazione del progetto. Rincrescegli di mancare della fiducia necessaria di una parte del Reichstag; ripete trattarsi della politica coloniale mediante sovvenzione e protezione dell'impero, non già di idee utopiste e della creazione di nuove provincie. Se i tedeschi all'estero domandano protezione, non può rifiutarla. Il ritardo della presentazione del progetto fu causato da negoziati relativi ad Angra Pequena coll'Inghilterra. Bismarck è dolente che lo stato di salute non gli permetta di fare maggiori dichiarazioni, riservandosi di ritornare sul progetto nella prossima sessione.

Berlino 26. — (*Reichstag*) — *Richter* dichiarasi più favorevole al progetto di sovvenzione delle linee di navigazione dopo gli schiarimenti di Bismarck.

Bismarck, replicando, menziona la Francia; dice che da 14 anni la Francia dimostra fiducia nella Germania, i cui rapporti colla Francia sono amichevoli ed intimi come con qualsiasi altro Stato. Tra la Francia e la Germania vi è piena fiducia reciproca. Bismarck è felice di riferire questo fatto.

Parigi 26. — Un dispaccio ufficiale conferma che 4000 regolari cinesi attaccarono in una gola 700 francesi e tonchinesi che andavano ad occupare Sangson. I Cinesi furono respinti. I Francesi ebbero 7 morti e 42 feriti, compresi due ufficiali.

Il Consiglio dei ministri telegrafò a Millot di sospendere il rimpatrio delle truppe, ed ordinò alla squadra di Courbet, che trovasi attualmente ad Along, di raggiungere la divisione navale di Lespes.

Courbet si concerterà con Patenotre riguardo alla sodisfazione da chiedersi alla Cina.

Parigi 26. — Ferry, rispondendo a Tenot, annunzia che ordinò a Patenotre di andare subito a Pekino per domandare sodisfazione, e a Courbet di andare al Nord con due squadre per appoggiare Patenotre.

Parigi 26. (*Camera.*) — *Delafosse* interpella sull'Egitto. Combatte l'accordo anglo francese. Non crede alla promessa dell'Inghilterra di sgombrare l'Egitto. Domanda che la Francia vada alla Conferenza colle mani libere. La Camera respinga l'accordo.

Ferry risponde che la Francia ottenne tutte le concessioni possibili. L'accordo intervenuto è preferibile alla rottura. Il solo sacrifizio fatto è il condominio in Egitto, ch'è terra europea. La vera tesi francese è di non agognare l'Egitto, ma di farvi trionfare il diritto internazionale. Ferry conviene che il testo inglese promettente lo sgombro, non è abbastanza chiaro, ma ha un valore incontestabile, perchè furono scambiate parole confermanti e spieganti il testo.

Ferry dimostra i vantaggi del nuovo controllo finanziario. La Francia va alla Conferenza pienamente libera sulla questione finanziaria. Promette tener conto degli interessi dei possessori francesi dei titoli egiziani più che sarà possibile.

Crede che le indennità ad Alessandria debbano pagarsi dall'Egitto conformemente al diritto pubblico europeo. Conchiude che lo scopo che vuolsi ottenere è la neutralizzazione dell'Egitto. Per assicurare la neutralizzazione del Canale, il Governo ottenne una dichiarazione inglese in questo senso. (*Applausi.*)

La seduta continua.

Madrid 26. — Gl'Italiani residenti a Madrid felicitarono gli oratori che difesero Amedeo alle Cortes.

Copenaghen 26. — Secondo informazioni ministeriali, il Folketing avrà 19 di destra cioè ministeriali, 74 di sinistra, 4 liberali, 4 socialisti. L'antica Assemblea non aveva nessun membro socialista.

Sciopero dei mietitori

Padova 26. — I mietitori dei Distretti di Este e Monselice hanno accettato gli accordi coi proprietari e ripresero i lavori.

Parigi 26 (*Camera*). — *Soubeyran* dice che la situazione finanziaria in Egitto è ancora abbastanza buona per provvedere a tutti i bisogni della spesa. La Francia si opporrà alla riduzione dell'interesse. Critica la composizione della Commissione del debito. Dice che fra tre anni, colla amministrazione inglese, l'Egitto non esisterà più. Conclude per la necessità di neutralizzarlo subito.

Freppel disapprova le concessioni fatte all'Inghilterra. Dubita dello sgombero. La Francia cede la chiave delle sue colonie nell'estremo Oriente.

Charmes combatte pure l'accordo. Domanda che la Camera sospenda il suo giudizio come il Parlamento inglese. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Charmes e *Ribot*, rispondendo a Ferry, dichiarano che tale ordine del giorno non ha nessun significato ostile al Gabinetto.

Ferry allora lo accetta; promette di presentare alla sanzione della Camera ogni decisione presa alla Conferenza.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato all'unanimità, 466 votanti.

Londra 26. — (*Camera dei Comuni.*) — Fitz Maurice dichiara che, in seguito ad opposizione delle Potenze, il trattato pel Congo non si ratificherà. L'Inghilterra farà un nuovo trattato tendente a stabilire una Commissione incaricata di regolare la navigazione del Congo.

Il *bill* sulla riforma elettorale fu approvato in terza lettura ad unanimità.

Londra 26. — Nigra ha annunziato a Granville che l'Italia accetta la convocazione della Conferenza pel 28 giugno. Vi si farà rappresentare se le Potenze vi saranno rappresentate.

Nigra rappresenterà l'Italia alla Conferenza, assistito da Baravelli.

Hanoi 26. — La guarnigione di Hanoi sostenne due giorni di lotta; ebbe 10 uccisi, 33 feriti. Negrier, con rinforzi, raggiunse la colonna a due chilometri dietro Baclè; attende istruzioni. I generali cinesi Vuongly e Mony sono entrati a Langson e Baclè con diecimila regolari cinesi.

Processo Naccarato.

Firenze 26. — Ritiratosi alle ore 0. 30, il Tribunale militare ne usciva alle 3. 30, pronunziando la condanna di Naccarato (il sergente che uccise il foriere) ai lavori forzati a vita, previa degradazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 27. — Una lettera a Jolibois del principe Vittorio dichiara ch'egli dovette lasciare la casa paterna, malgrado il suo profondo rispetto al padre, non potendo partecipare ad atti contrarii alle sue convinzioni politiche, alla sua fede religiosa. Aggiunge esser deciso di sottrarsi a solidarietà compromettenti; d'or innanzi manterrà il silenzio.

Pietroburgo 27. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, dopo le dichiarazioni del Gabinetto inglese del 24 corr., esprime il dubbio sulla possibilità di sottrarre all'esame della Conferenza le questioni sulla neutralizzazione ed occupazione dell'Egitto.

Londra 27. — Il *Daily News* dice: Se i lordi respingono la riforma elettorale, essa verrà ripresentata in autunno; se sarà nuovamente respinta alle elezioni generali, allora il nuovo Parlamento esaminerà la questione di riformare la Camera dei lordi.

Londra 27 (*Camera dei Comuni*). — *Gladstone* dichiarò che le proposte finanziarie saranno sottoposte alle Potenze martedì; acconsentì che si discuta una mozione di biasimo lunedì; *bill* sulla riforma elettorale essendo approvato senza opposizione, Gladstone domandò che si inserisca nel processo verbale le parole: *Nemine contradicente*.

Cairo 27. — È partito il personale col materiale per costruire la ferrovia da Suakim a Berber.

Cairo 27. — Annunziasi ufficialmente la caduta ed il massacro di Berber. Dicesi che il Mahdi abbia attaccato Kartum, ma che fu respinto. Il Nilo cresce rapidamente.

Aden 27. — La *Castelfidardo*, dopo compiuta a Zeila la sua missione, di cui era incaricata, è ripartita per Assab. Si hanno ulteriori particolari dell'anzidetta missione. Il comandante è autorizzato a condurre seco a Zeila il conte Antonelli e lo sceicco Abderrahman. Il Governatore Abubeker pascià, all'intimazione ricevuta, rilasciò libera la famiglia di Abderrahman, da più mesi arbitrariamente trattenuta; pagò ad Abderrahman l'indennità di 2000 talleri, gli restituì il bestiame indebitamente sequestratogli, fece un pubblico atto di rispetto verso il Re e verso l'Italia, prestò solenne giuramento di non molestare i viaggiatori italiani, e di proteggere da amico gl'interessi italiani.

[illegible]*mla* 27. — Il Governo esamina il progetto di aumentare l'esercito delle Indie.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 11. 55 a.

La riunione della maggioranza avrà luogo stasera. Dicesi che Depretis farà calde istanze perchè i deputati si trattengano alquanti altri giorni per discutere e votare alcuni fra i più importanti progetti pendenti. Aggiungesi ch'egli dichiarerà la precisa intenzione del Ministero di fare questione politica della limitazione della proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie al 31 dicembre.

Iersera la Commissione del progetto pel riordinamento dei Ministeri approvò la Relazione di Bonomo. La Relazione sarà presentata oggi alla Camera. Però è molto incerto che il progetto possa venire in discussione avanti le vacanze.

L'architetto Sacconi vinse anche il concorso pel progetto di sistemazione della tomba di Vittorio Emanuele nell'interno del Pantheon.

Quantunque le condizioni sanitarie della città siano eccellenti, le Autorità prendono tutte le misure igieniche preventive richieste dalle circostanze.

Roma 27, ore 3 55 p.

Oggi la Camera è animatissima.

Si è sparsa la voce d'un caso di cholera a Ventimiglia. Molti deputati si affollano al banco del presidente Biancheri, avendo egli la madre a Ventimiglia. Il colpito sarebbe un Francese, fuggito da Tolone.

Roma 27, ore 3 55.

(*Camera dei deputati.*) — Discutesi il progetto d'istituzione delle Scuole agrarie.

Giordano propone che l'insegnamento non oltrepassi il limite di 4 anni.

Martelli Bolognini vorrebbe che le Scuole agrarie comprendessero un corso pratico elementare ed un corso tecnico pratico.

Grimaldi accetta le due proposte.

Approvasi l'art. 2°.

Approvansi il terzo ed il quarto.

Giordano Ernesto chiede siano ammessi nelle Scuole agrarie coloro che compierono regolarmente le prime classi elementari e superato l'esame d'ammissione, che verserà sulle materie delle due classi.

Si discutono gli articoli con poche osservazioni.

La seduta continua.

Sciopero di mietitori nel Polesine.

Rovigo 27, ore 3 pom.

Perdura lo sciopero e gli arresti. È migliorata la situazione per accordi in qualche Comune, però molto onerosi pel possidente.

Il Governo provvede energicamente. Giunse qui da Udine il 40^mo^ di linea. È arrivato ora un ispettore del Ministero dell'interno.

Telegrafano da Rovigo 26 alla *Perseveranza*:

Mercè la truppa e il contegno energico del prefetto e delle altre Autorità, si riprende la mietitura dovunque, ma a patti rovinosi per gli agricoltori.

Si prevede che sarà sopito, non spento il movimento generale, abilmente organizzato.

Le carceri contengono già cento arrestati di scioperanti agricoli.

A Cavarzere.

Ci scrivono:

A Cavarzere tutto è tranquillo. Il Commissario Distrettuale ritornerà a Chioggia. Il capitano è ritornato. La truppa sarà presto richiamata. La maggior parte dei lavoratori si sono dati al lavoro.

Bullettino bibliografico.

L'ordinamento delle ferrovie italiane, studii e notizie — Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1884.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche (anonima residente in Padova, capitale L. 20,000,000, metà versato), assemblea generale ordinaria dell'8 giugno 1884, Relazione del Consiglio d'amministrazione. — Padova, premiata tipografia Francesco Sacchetto, 1884.

Quante lacrime sulla tomba che oggi si schiuse! **Caterina Rizzo** ved. **Pianetti** da repentino malore fu tolta all'affetto de' suoi. Moglie affettuosa, madre esemplare, provava ogni sua gioia nell'amore dei figli, de' nepoti e congiunti.

Più non la vedremo! Sventurata famiglia! Se ogni tentativo fu vano per trarla dalla falce inesorabile della morte, pure il pensiero di aver procurato ogni mezzo per salvarla vi sia di sollievo.

Vederla in poche ore perduta è dolore che supera ogni dolore, cui non può certamente lenire che il pensiero che la cara estinta gode ora il premio delle sue virtù.

E voi, derelitti figli, nepoti e congiunti che ben ricordate le sue belle doti, e che tanto piangete la sua dipartita, rammentate ch'essa dal cielo, prega per voi quella pace, di cui tanto abbisognate.

636 [illegible]

Ringraziamento. 638

La famiglia **Pianetti** ringrazia vivamente tutti gli amici e conoscenti, che, vollero nella luttuosa circostanza della perdita della sua amatissima madre, sorella, suocera ed avola, lenire in parte il loro rammarico, chiedendo venia per le involontarie mancanze in cui fosse incorsa.

BULLETTINO METEORICO

del 27 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 60	762 00	762 96
Term. centigr. al Nord	21.4	24 9	26.1
» » al Sud	21 9	22 2	26 4
Tensione del vapore in mm.	14 87	12 73	10 40
Umidità relativa	78	54	41
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SSE.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	9	9	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	3.10	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 28 1 — Minima 20 0

Note: Bello — Pioggia nella notte.

— *Roma 27, ore 3 30 pom.*

In Europa pressione bassa nel Nord. Leggermente decrescente nell'Ovest. Bodo 750, Francia 766.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggerelle al Sud del continente; barometro pochissimo variato; venti settentrionali freschi nel Sud; temperatura generalmente aumentata.

Stamane, cielo sereno, poco nuvoloso; Maestro fresco nelle Puglie e a Terra d'Otranto; Venti settentrionali generalmente deboli altrove; barometro variabile da 765 a 760 dal Nord a Lecce; mare agitato, mosso, sulla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Cielo vario, con qualche temporale nell'Italia inferiore; venti settentrionali freschi al Sud, deboli al Nord.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 26. — Il ministro del commercio, rispondendo a Rouvier, dice che ricevette due rapporti da Tolone; il numero degli ammalati è poco considerevole, benchè l'apparizione del flagello rimonti a 12 giorni. Il flagello non ha carattere invadente; gli emigranti non propagarono la malattia altrove. I medici conchiudono che il cholera è sporadico e non asiatico. Furono prese misure per impedire che l'epidemia si estenda; occorrendo misure eccezionali si prenderanno senza esitazione.

Parigi 26. — I dispacci da Tolone non si concordano sul numero dei casi. Alcuni dicono ieri 8 morti. L'emigrazione continua.

Il rapporto dei medici governativi spediti da Tolone opina che il cholera sia sporadico, ma soggiunge impossibile pronunciarsi per ora assolutamente.

Madrid 26. — Le provenienze da Gibilterra sono sottoposte a quarantena non essendosi prese a Gibilterra precauzioni contro il cholera. Le Autorità di Pamplona chiesero al Governo di stabilire un cordone sanitario.

Tolone 26 (*ore 7 sera*). — Oggi, sei decessi di cholera.

Incendio allo Spedale di Pammatone. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 26:

Questa notte, alle ore 3, nella camerata a nord, prospiciente in Via Balilla, fu avvertito il fuoco dalle Figlie dello Spedale, che ivi avevano il loro alloggio.

Si cercò di avvertire i pompieri per mezzo del telefono, ma questo non funzionava, sicchè fu necessario spedire un uomo.

Ciò portò, naturalmente, un forte ritardo, e frattanto il fuoco andava prendendo delle proporzioni allarmanti. In breve ora la vasta camerata fu invasa dalle fiamme; letti, mobili, tende, vestiario e gli oggetti di proprietà delle figlie, furono bentosto preda del fuoco, il quale attaccò anche il tetto e lo rovinò completamente, sicchè a quest'ora più non se ne vede che il trave maggiore.

Giunti i pompieri, si posero all'opera con quella energia, ed anzi diremo audacia, che li distingue. Uno di essi, certo Rossi, inoltratosi dove più il pericolo era grave, cadde e battè dell'occhio destro su di uno spigolo in modo sì terribile, che pare ne avrà l'occhio perduto. Le pompe lavorarono incessantemente, e ci si dice che in ispecie i tubi dell'Acquedotto del Gorzente abbiano reso un servizio stupendo.

Le truppe del presidio erano già partite per le esercitazioni mattutine, e si dovette spedire messi a chiedere alcune compagnie, per formare i cordoni, onde impedire l'agglomerazione della folla.

Primo ad accorrere sul luogo del disastro fu il presidente degli Spedali civili, cav. Giacomo Falcone, il quale cominciò ad ordinare tutte quelle precauzioni atte ad impedire il propagarsi del fuoco. Accorsero pure in seguito il sindaco, onor. Podestà, il Questore, il generale di Divisione ed altre Autorità, nonchè guardie di P. S., municipali e carabinieri.

Il fuoco fu vinto verso le ore 8.

La causa dell'incendio pare debba attribuirsi all'accensione d'un camino, che non si era acceso da alcuni anni, e che pare non fosse in grado di ben funzionare; accensione dovuta al bisogno che si aveva di un riscaldatoio.

Del resto, l'Amministrazione dello Spedale sta procedendo ad un'inchiesta.

Inondazioni a Varsavia. — Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Varsavia che le inondazioni hanno distrutto il ponte d'Ivangovod, costato due milioni. Venti persone che si trovavano sul ponte al momento della caduta, sono state travolte dalle onde.

Lo scandalo di Genova.

Il *Caffaro* ci reca i seguenti particolari:

Il signor conte Perolari Malmignati, veneto, stabilito da poco tempo nella nostra città, aveva fissato il chiodo d'imparentarsi con qualcuna delle più cospicue famiglie genovesi. Per giunta, a tale intento offrì la sua mano a più di una signora e signorina dell'aristocrazia, ma ricevette sempre dei rifiuti.

Non stanco, nè scoraggiato, volse ultimamente i suoi più assidui attacchi verso la marchesina P..., ricchissima e avvenentissima, *perseguitandola con modi tutt'altro che da blasonato*, quantunque a più riprese gli si facesse capire che i suoi omaggi non erano affatto graditi.

Egli seguitava la marchesina P... dappertutto. Un giorno che la madre di questa marchesina aveva deciso di sfuggire, colla figlia, a tale seccante assiduità prendendo il treno per Torino, si vede capitare nello stesso compartimento il signor conte Perolari Malmignati.

Esse scesero allora dal vagone, e andarono a reclamare dal capo Stazione, il quale le fece salire in un compartimento riservato.

Pare sempre che a Torino il signor conte Perolari Malmignati si presentasse dal marchese R..., parente della signorina, forse per chiedergliela in isposa; e siccome non volevano riceverlo, si facesse annunciare con un nome blasonato, non suo.

Ritornate a Genova, madre e figlia passeggiavano, in uno degli scorsi giorni, per via Garibaldi.

A un certo punto s'accorgono d'essere pedinate dal conte Perolari Malmignati. Per isfuggirlo, s'appigliano al partito d'entrare nel palazzo del marchese Marcello Durazzo Adorno.

Salirono e spiegarono al marchese che il motivo della loro visita era per sottrarsi a tanta importuna persecuzione.

Il marchese Durazzo, senz'altro, scende le scale, incontra il conte Perolari sul portone di casa, che faceva la sentinella, l'apostrofa aspramente; l'altro risponde, e ne nasce una colluttazione che finisce con due schiaffi sul volto del conte Perolari-Malmignati.

Dopo questo, è facile capire che cosa ne nasce. Ne nasce una questione d'onore. Il conte Perolari-Malmignati invia i suoi secondi al marchese Durazzo Adorno.

Il marchese Durazzo rifiuta di battersi col signor conte, allegando, tra l'altro, il pretesto del finto nome assunto dallo stesso, a Torino.

Vien nominato un giurì d'onore, che risolva la questione. Il giurì, composto di persone competentissime, si riunisce e si pronuncia nel senso, che il marchese Durazzo debba accettare la sfida e scendere sul terreno.

Il marchese Marcello Durazzo nomina i suoi padrini nelle persone dei signori G. B. Ravastro e marchese Vincenzo Serra.

I rappresentanti del conte Perolari Malmignati sono i signori Carlos D'Almeida Affonceca, console di Portogallo, e Enrico Berlingieri, vice console austriaco.

I quattro rappresentanti si abboccano e stabiliscono lo scontro, che deve aver luogo il giorno 22 a Mentone.

I rappresentanti del marchese Marcello Durazzo stabiliscono seco lui, all'antivigilia del giorno fissato, un appuntamento per le ore sei antimeridiane.

Viene la mattina di questo giorno. Il mar-

Anno 1884 — Sabato 28 Giugno — 3.ª Edizione — N. 172

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10 I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GIUGNO

Ricorrendo domani la festa di S. Pietro, non si pubblica la Gazzetta.

A chi ci domandasse l'opinione sulla moralità d'un libro, risponderemmo senza esitare che è morale soltanto il libro che afferma la libertà umana, immoralissimo quello che la nega. Ora non sappiamo immaginare nulla di più immorale di quella scienza nuova, che nega la libertà umana e proclama la fatalità dell'atavismo.

La statistica ha creduto di dare un gran colpo alla libertà umana, colle sue cifre sui fatti umani, solo leggermente modificate di anno in anno. Però quella modificazione, sia pure lieve, ora di progresso, or di regresso, [illegible] pure la libertà umana, che vuol dire lotta contro le tendenze individuali e dell'ambiente. Quella modificazione, per quanto [illegible] è l'effetto d'uno sforzo degl'individui [illegible] lottano fra di loro, per non essere tratti [a com]mettere atti cui ripugnano, o per arrivare a compiere azioni cui trovano ostacoli [nella] natural debolezza. È lo sforzo della virtù [umana] in uno o nell'altro caso, ed è morale [ciò] che ne aumenta l'energia. Sta bene che [un] poco variabile numero di uomini compiano gli stessi atti ogni anno, ma non è fatale che sieno commessi dagli uni più che dagli altri, e se un anno la cifra è diminuita o aumentata, vuol dire che un maggior numero di individui si è sottratto o no alle tendenze individuali o dell'ambiente, ed ha commesso un maggior o minor numero di azioni meritorie, un maggiore o minor numero di atti delittuosi. Questa lotta, che pure attesta la libertà umana, che or penosamente trionfa, or soccombe, cesserebbe quando tutti si lasciassero trascinare dalle cattive tendenze individuali, e dalle tentazioni dell'ambiente, e non avessero più l'orrore del delitto, della viltà, dell'infamia. Certo che libertà umana non vuol dire trionfo di tutti gli ostacoli, ma vuol dir lotta contro gli ostacoli. E la lotta suppone tanto vittoria che disfatta.

Chi nega la libertà indebolisce nell'uomo l'energia della lotta, ed è per questo che non sappiamo immaginare nulla di più immorale delle divagazioni dei psichiatri della scuola nuovissima, e non sappiamo come sia tollerato ch'essi parlino innanzi ai Tribunali, ove impera la legge, la legge che ha per fondamento la libertà e la responsabilità. E questo non è solo il fondamento della legge, ma è anche quello della politica e di tutte le azioni nostre. Noi non parliamo cinque minuti senza riconoscere la responsabilità, e quindi la libertà umana. Ogni volta che biasimiamo od approviamo qualcheduno, noi ci dichiariamo contro la nuova scienza, se scienza è quella che non è riuscita sinora se non ad accumulare probabilità; operazione che non par molto diversa da quella d'imbottar nebbia. I giornali che vi credono o dicono di crederví, nelle stesse loro colonne vituperano un avversario politico perchè immorale, o inneggiano un amico perchè un gran patriota. Ora l'atavismo, che dà la spiegazione delle colpe e delle malattie dei nipoti, non ci dà anche quella della loro virtù e della loro salute? A che così grande consumo di frasi ingiuriose, che vorrebbero giudicare e stigmatizzare, se gli avi, vittime alla loro volta di altri avi, hanno creato le colpe e le virtù dei nipoti? Limitatevi alla cronaca, narrate non giudicate, non lodate soprattutto, e non vituperate, o respingete le teorie dei psichiatri. Hanno sequestrato romanzi come immorali, e gli opuscoli dei psichiatri non li sequestrano mai, anzi permettono che i psichiatri in Tribunale neghino il fondamento stesso della legge.

I quali psichiatri poi, che tutto il loro edificio fondano sull'atavismo, non s'accorgono che il secolo scettico, che ascolta e applaude, a freddo soltanto, i suoi attori, ghigna alle loro spalle. Emilio Zola, che mette in iscena l'atavismo, e indaga le leggi dell'eredità nei suoi romanzi con pretensione scientifica, ha dei romanzieri il privilegio, che gli scienziati possano invidiare ma non contendere.

Emilio Zola per ispiegare i nepoti, inventa gli amplessi degli avi, ed egli che sa tutto, come un romanziere, che inventa ciò che gli piace, trova la legge dell'eredità al di fuori della famiglia, quale risulta dallo stato civile. Ma gli scienziati che non sanno ciò che il romanziere può sapere, perchè l'ha inventato, non esitano, fra i dubbii sulle paternità che li circondano, a decidere sulle leggi dell'eredità. Sta bene che uno abbia un avo pazzo, che gli assicuri l'impunità, ma è degno egli di tanta fortuna, se l'avo è innocente affatto della sua nascita? L'innocenza dell'avo vuol dir qui la colpa del nipote! I psichiatri, che vorrebbero essere uomini positivi, non comprendono che tentano edificar sulla sabbia, e che la legge dell'eredità è troppo difficile a stabilire, sicchè le nonne non hanno loro confidato tutti i loro segreti. E ancora la confidenza delle nonne non basterebbe.

Ora è su tanto fragili basi che vogliono rifare tutti i Codici penali, i quali suppongono la libertà e la responsabilità umana, e vogliono che la prova dell'irresponsabilità, che è l'eccezione, incomba all'accusato? E colle possibilità congetturali dell'atavismo naturalmente controverso, e sulla base d'indizii, che troppo frequentemente coi pazzi dividono tanti savii, pretenderanno sottrarre i colpevoli alla giusta pena, non solo, ma all'infamia? Perchè coi manicomii criminali, che livellano il carcere all'ospedale, ogni orrore del delitto cessa e solo si sente pel delitto pietà, e una società che non ha più orrore del delitto vuol dire abbandono, senza lotta, alle più vili e colpevoli tendenze delle passioni; vuol dire cessazione della lotta della libertà umana, che pur rivelasi nelle statistiche, coll'aumento o colla diminuzione del male. Uno può resistere ad una tendenza delittuosa, che crede colpita da infamia, e non resiste a quella che gli vien detto essere malattia, quando vi trova la soddisfazione delle proprie inclinazioni.

Sopra un altro lato formidabile della questione vorremmo richiamare l'attenzione della società minacciata da quella che ha tutte le illusioni e le invadenze delle scienze nuove, e vorrebbe rifare il mondo. I sacerdoti della scienza nuova negano di voler sottrarre quelli che hanno commesso azioni vietate dalla legge, alle pene, e si vantano dei loro Manicomi criminali. Ma contro di questi non si ha da fare la sola obbiezione che, togliendo l'orrore del delitto, indeboliscono anche la libertà umana, nel lottare contro tutto ciò che resiste al delitto. I Manicomii criminali sono uno spavento dal punto di vista della libertà individuale, come lo sono dal punto di vista della libertà umana e della sicurezza sociale. Questi nuovi scienziati dicono che i loro pretesi pazzi, non solo sarebbero rinchiusi nei Manicomii criminali, quando avessero commesso azioni delittuose, ma anche soltanto quando, colle indagini sulla *possibilità* della loro pazzia, desunta dalla eredità e dai fenomeni individuali, potessero divenire pericolosi. Il Lombroso se ne vanta anche nell'opuscolo che ora pubblica su Misdea. Ora ognuno comprende quali e quanti abusi potrebbero avvenire con questa cura preventiva della pazzia.

Se si deplorano tanti savii rinchiusi negli ospedali dei pazzi, col reggime della pazzia-eccezione, figuriamoci quali errori potrebbero consumarsi sotto il reggime di coloro, i quali credono che la pazzia sia la regola, e pensano che uno sia matto perchè ha accessi epilettici, cammina in un modo piuttosto che nell'altro, sottolinea le parole, od ha più o meno denti incisivi! Oh! la scienza positiva! Non si sa mai ciò che si possa commettere in no[me suo].

—

I marchesi della demagogia.

Dal giacobinismo francese, dal quale si conservano religiosamente tra noi le tradizioni, abbiamo ereditato la massima che contro i ministri sia [le]gittima ogni ingiuria.

I demagoghi parlano dei ministri, come se questi non fossero uomini onorati del popolare suffragio, i quali, grazie a questo, divennero deputati, e poi per l'influenza acquistata alla Camera furono additati alla scelta del Re come ministri. I demagoghi ne parlano col più aperto disprezzo, come se i ministri, anzichè essere scelti tra coloro che furono posti in vista dal suffragio popolare, fossero scelti nelle carceri dello Stato, e i ministri appartenessero alla categoria dei condannati ai lavori forzati.

I demagoghi non cambian parere se non quando diventan ministri, perchè allora si credono veramente uomini grandi pel solo fatto che tengono un portafoglio, ed ognuno di essi prova per un momento almeno le velleità di Gessler di mettere il proprio cappello in piazza, e ordinare che tutti coloro che passano salutino il cappello, che rappresenta la loro persona.

Però se un demagogo diventa ministro, egli esige questi onori da coloro che sono meno democratici di lui. Per gli altri, che sono in confronto del ministro sempre demagoghi, il demagogo divenuto ministro è meno esigente. Tutti coloro che stanno più presso al Sovrano hanno una specie di privilegio. Quando la sovranità veniva dall'alto, godevano il privilegio d'essere impunite le soverchierie dei *marchesi*. Anche la demagogia ha i suoi marchesi i quali hanno il diritto d'imporre ai ministri le dodici fatiche d'Ercole, e stigmatizzarli, se non riescono a compiere il lavoro impossibile ch'essi gl'impongono. Se erano da evitarsi *pro bono pacis*, una volta, i marchesi che assistevano *aux petits levers* del Re e delle favorite del Re, adesso conviene usare la stessa prudenza coi beniamini del popolo sovrano. Chi li tocca dee tutto temere. V'è solo una Sovrana, che è più Sovrana del Re e del popolo, ed è l'esplosione del riso, che nessun terrore sa frenare. L'umanità rivendica i suoi diritti contro tutte le forme. Lo spirito si vendica ridendo in faccia a coloro che vogliono opprimerlo. E quando scoppia, tutti si ritraggono impensieriti, se non proprio impauriti. Se Molière ha deriso tanto i marchesi della Monarchia, non si è riso ancora abbastanza dei marchesi della demagogia, i quali non conoscono misura nelle ingiurie, e sono sempre pronti a chiedere ragione agli altri se li guardano, perchè lo sguardo è una provocazione, e se non li guardano, perchè voltare la faccia è atto di disprezzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 giugno

(B) Caso mai coloro che simpatizzano per la Pentarchia credessero di potere in un qualunque modo avvero ed abbuiare il giudizio pubblico riguardo alla condotta puerile e faziosa tenuta ieri l'altro dalla opposizione, essi possono risparmiarsi la fatica. La gente ha espresso il suo parere definitivo ed inappellabile su quell'episodio, manifestando apertamente e concordemente le più alte maraviglie e la più severa repugnanza contro quel costume di così pessimo genere [illegible] quello che c'è di peggio nella pratica parlamentare dove funziona il nostro medesimo sistema di Governo.

Ho veduto non so qual giornale pentarchico richiedere che per questo incidente (che anche essi, gli oppositori, riconoscono adesso essere stato uno sproposito grossolano) si apra una inchiesta. Fiato e tempo sprecato. Il bisogno di un tale processo non c'è proprio chi lo senta, fuori di loro stessi, fuori degli oppositori che avrebbero appunto voglia di provarsi a temperare un poco la impressione sinistra, che il pubblico ha risentita a fronte di uno spettacolo di brutale violenza sostituito alla mancanza della forza delle buone ragioni.

APPENDICE.

Teatro Verdi in Padova.

Manteniamo tardi quello che abbiamo promesso, cioè, di dire qualche cosa sul ristauro del teatro Verdi e sullo spettacolo.

Quanto al ristauro, crediamo che Padova non solo debba andar lieta, ma possa addirittura menar vanto di possedere così bel teatro, nel quale due artisti sommi, l'architetto Sfondrini ed il pittore Casa, lasciarono splendide traccie del poderoso loro ingegno. — Lo Sfondrini avrà in qualche parte trascurato il confortevole; ma non perdette mai d'occhio, anche nelle cose più modeste, l'estetica; ed il Casa ha improvvisato un soffitto che costituisce una vera opera d'arte, anzi parecchie opere d'arte quante sono le composizioni che lo abbelliscono. Il pregio principale del lavoro del Casa, a nostro avviso, sta in questo, che le varie composizioni — pur tanto disparate — non solo armonizzano fra di esse, ma fanno un tutto così lieto, così simpatico, così bello da costituire un vero incanto.

Tanto visto dal basso, quanto guardato dalle gallerie quel soffitto è mirabile: nelle gallerie brillano maggiormente dei particolari che al basso sfuggono e che provano l'immensa facilità dell'artista, il quale non solo fece, ma fe' nemente fece; poichè un lavoro d'indole decorativa, come doveva essere questo, ha il carattere di un lavoro squisitamente eseguito; — al basso, invece, godi il complesso, armonico e leggiadrissimo.

Lo Sfondrini colla squadra e col compasso ti ha presentato un teatro bello, elegante, ricco: e di tale ricchezza vi sono esempi non nella sala soltanto, ma nell'atrio e nel *foyer*; il Casa colla matita e colla tavolozza impresse colla sapiente armonia dei colori, colla varietà e colla grazia del disegno una nota lieta, festiva, gioconda a quel simpatico ambiente.

Tutto il resto è degno delle opere dei due artefici principali. L'illuminazione avrebbe dovuto farsi a luce elettrica; ma, per ragioni che non staremo qui ad esaminare, la si fece a gas, e gli apparecchi non possono essere migliori. Il grande, elegantissimo lampadario, visto col cannocchiale a rovescio, somiglia ad uno di quei parasoli giapponesi sui quali i bastoncini lucenti, diritti, sottili, finemente eseguiti ed esattamente connessi si contano a centinaia e centinaia; gli apparecchi dei lumi all'ingiro sono pure assai avvenutamente costruiti, e per evitare il malanno del calore nei palchi, fu ideato quel sistema di fiamme così a mezzo coperte, o, meglio, *blindate* da quella frangia di cristallo. Con questi apparecchi le fiamme appaiono pur vive, ma non troppo abbaglianti.

Lasciamo di parlare di pregi artistici d'un ordine secondario, e tiriamo le somme: il teatro Verdi è tra i migliori che furono costruiti in questi ultimi anni, e non possiamo che ripetere gli elogi all'architetto Sfondrini, al Casa, e a tutti gli artisti che presero parte all'importante lavoro; ma lode sincera va tributata anche alla benemerita presidenza del teatro, che ha dato prova di molto coraggio e di sentire altamente il decoro cittadino.

Premesso questo, veniamo all'*Aida*.

Il complesso artistico, che eseguisce ora il capolavoro di Verdi, è buono; ma, a dirla schietta, ci avremmo aspettato di meglio, vista la fama che godono gli esecutori. Ci fu detto a Padova che l'esecuzione dell'*Aida* toccataci, (era il 21 corr.), fu alquanto infelice, e sarà anche vero, ma non possiamo giudicare che quello che abbiamo udito.

La signora *Bruschi-Chiatti* ha voce potente, una di quelle voci privilegiate, proprio nel genere di quelle voci che facevano andare in visibilio i nostri vecchi. Tutti hanno udito delle vecchie persone decantare la voce della Pasta, dell'Alboni, della Malibran, i cui organi consentivano ad esse di trattare il genere leggero e quello drammatico; di cantare nel registro di soprano, di sopranino e di contralto: ebbene — non diremo che la *Bruschi-Chiatti* possa affrontare tutti e tre questi disparatissimi generi di canto e queste altrettanto svariate tessiture — (per il genere leggero, cioè per il sopranino, anzi lo escludiamo del tutto) — ma per il doppio registro, di soprano e di contralto, e tenuto sempre strettissimo conto delle modeste esigenze che si hanno oggi per il registro di contralto, la *Bruschi-Chiatti* è tale da piacere nei due campi, e quindi da accapparrarsi quelle simpatie che ad artiste fornite d'organo vocale meraviglioso non mancano neanche adesso, come non mancavano nei tempi andati.

Ma — almeno stando a quanto abbiamo udito quella sera — l'organo vocale della signora *Bruschi-Chiatti* va soggetto a qualche avaria, o, meglio, a qualche burrasca, tant'è vero che per far camminar bene la barca, bisognerebbe talora gettar in mare parte del carico, perchè la bella e poderosa voce non lata nel suo registro naturale e sovrabbonda, cioè *cresce*. Per limitarci a citare in prova un punto solo, accenneremo all'aria

O cieli azzurri... o dolci aure native

dove in certi punti eravamo fuori di registro un tratto.

Nei concertati, nei finali specialmente, la *Bruschi-Chiatti* è insuperabile, perchè la voce poderosa, potentissima, le consente di ottenere senza sforzo degli effetti stupendi: allora, sostenuta da forti masse, l'intonazione è sicura e l'effetto d'assieme è magnifico.

Nella *Bruschi-Chiatti* manca alquanto il calore, e talvolta si prova un senso doloroso nel non vedere trarre da così bella e robustissima voce tutto l'effetto che si potrebbe se l'anima rispondesse in giusto equilibrio alla situazione e all'azione.

Non così bella, per converso, è la voce della *Stahl*. Non diremo, no, che la voce di questa esimia artista sia cattiva: tutt'altro: anzi essa ha un certo che di piacente e di simpatico, ma non è uguale, e alcuni suoni sembrano chiusi e messo tra denti. L'intonazione però non vacilla mai; l'intelligenza si appalesa sempre e l'anima si manifesta elevata e potente ad ogni frase, ad ogni accento. Tanto nel duetto con Aida, come, e ancora più, nella famosa *Scena del Giudizio*, parlando della quale, almeno per sentimento di riconoscenza, si deve pur rammentare la inarrivabile *Waldmann*, la *Stahl* si rivela artista di preclarissime doti. — Delle Amneris ne abbiamo udite parecchie, ma, dopo la *Waldmann*, nessuna, a sommesso nostro parere, somiglia alla *Stahl*, la cui voce, temprata a quell'azione potente, si fa di tanto più gagliarda. Più che la resistenza della voce, però è il sentimento che la soccorre, e, quantunque schifiltosi, come tutti i vecchi, in fatto di spettacoli, abbiamo dovuto esclamare: *brava!*

Il *Sani* era noto, notissimo a noi, anche nell'*Aida*. Lo udimmo parecchie sere colla *Turolla* — deliziosissima Aida — e non ci piacque molto, quantunque la sua voce fosse — è giustizia il dirlo — dolcissima in certi suoni; ma, sia stata la sera sfortunata, oppure sia stato difettoso il nostro orecchio, la voce di questo egregio tenore ci parve diminuita di molto. Nella romanza egli ci piacque; ma, poscia, non ci pareva più lui. Ad ogni modo — lo rileviamo — se la voce ci parve menomata, non trovammo mai una stonazione, nè un tentennamento qualsiasi.

Nessuno più di noi veneziani ama il baritono *Delfino Menotti*, caro e simpatico giovanotto, pieno d'anima e di intelligenza. Egli ha, si può dire, esordito fra di noi, e Venezia fu inclinatissima di presagirgli un bell'avvenire; ma, per essere sinceri anche con lui, diremo che, dopo [illegible] da esso fatti, avremmo creduto di trovare nella voce sua maggior consistenza, o, meglio, maggior uguaglianza. Invece siamo sempre lì: le note sulle righe abbastanza buone; quelle acute, forti e poderose, ma esse ritraggono questa forza e questa vigoria da un certo canto [illegible], nervoso, insomma non naturale; e nel registro basso siamo allo stesso denominatore al quale eravamo parecchi anni addietro. Il *Menotti*, a sommesso nostro avviso, dovrebbe non spingere troppo le note centrali e le acute, e tentare con ciò di uguagliare il registro rinforzando naturalmente le note basse. Invece, se egli continuerà su questa via, non giungerà mai ad uguagliare il registro e canterà per breve tempo. Diciamo questo perchè vedremmo con dolore verificarsi tutto questo trattandosi di un artista di rarissima intelligenza, colto, simpatico e carissimo e che deve toccare nobile meta, perchè gli artisti della intelligenza del *Menotti* sono rari e con essi l'ufficio della critica è unicamente quello di dire la verità, e tutto quello che sembra la verità.

Bella e potente voce ha il basso *Navarini*, il quale può prendersi lo svago di cantare il baritono senza che la voce sua possa perdere di carattere e di forza. Con quella voce, la quale gli consente di emettere senza sforzo un fortissimo e sonorissimo *fa* nella proposta del finale primo, il *Navarini* può, per esempio, cantare, a tutto suo agio, la *Borgia*, la *Semiramide* ed altre opere ancora, e colla certezza di successo. Qualche volta il *Navarini* vuole far troppo e otterrebbe nell'assieme migliori effetti se non sforzasse il suo registro. Con tutto questo è sempre buon artista.

Nell'orchestra — la quale fa sentire dei vuoti — abbiamo notato dei languori e delle freddezze. Noi siamo nemici delle esecuzioni ad effetto — che sono antiartistiche — ma esigiamo nell'orchestra più assieme, più omogeneità, più morbidezza, più colore e più calore. Trovammo povera la sezione degli archi; e particolarmente la *Scena del Giudizio* ci parve nel concerto troppo *languida*, *fredda*, *inanimata*. Diciamo questo trattandosi di un capitano come il Drigo, valente maestro concertatore, quanto fino e dotto musicista, perchè se si trattasse di tanti altri maestri, su questa questione non ci fermeremmo più che tanto.

I cori, diretti dal maestro Orefice, forse non sempre bene equilibrati, parendoci prevalente la sezione dei bassi, li trovammo, cionondimeno, degni di lode.

La messa in iscena decorosissima.

Ecco, in riassunto, il nostro giudizio sincero e sereníssimo sull'*Aida*; ed ora poche parole sul ballo.

L'*Excelsior*, grandioso ballo del Manzotti, musicato da R. Marenco, lo abbiamo veduto ripetute volte alla Scala e anche a Parigi all'Eden Théâtre. A dire il vero non volevamo neanche fermarci a vederlo a Padova, perchè era vivo in noi il timore di affievolire le care impressioni, che conservavamo nella memoria, di Milano e di Parigi; ma ci fermammo, ed abbiamo poscia avuto tanto piacere di averlo fatto.

A Padova nel mettere in iscena l'*Excelsior* fecero addirittura miracoli. Lo spazio, relativamente così ristretto, il corpo di ballo di tanto più piccolo per necessità; i macchinismi proporzionalmente ridotti, sono tutte cose che scompaiono in gran parte all'occhio di tutti, e forse anco più ancora all'occhio di quelli, i quali, avendo veduto lo stesso spettacolo in ambienti di tanto più vasti, erano già maldisposti, o piuttosto, per essere più indulgenti, erano preparati a vedere quel famoso ballo in proporzioni lillipuziane. Una sapiente direzione ha regolato le cose in modo che chi vede anche a Padova l'*Excelsior*, ha una giusta, benchè piccola, idea degli effetti coreografici così accarezzati da una vera festa di movenze, di luce e di colori come l'ideava il Manzotti, il quale, camminando sulle orme del nostro Rota, percorre trionfalmente la sua carriera.

Non parliamo del vestiario, ch'è freschissimo e strettamente a prescrizione; non parliamo della musica, ch'è suonata con islancio e con gusto; non parliamo dei macchinismi, che vanno d'incanto, malgrado le difficoltà materiali, quasi insormontabili che l'esecuzione di questo ballo in un piccolo e non vasto palcoscenico presenta: prendiamo il ballo quale viene presentato e bisogna battere furiosamente le mani, anche se, com'è il caso nostro, lo si è veduto in grandissimi teatri.

Dunque?

Nel complesso lo spettacolo di Padova è buono e degno in tutto delle splendide tradizioni di quel teatro.

Questa sera va in iscena la *Carmen*, opera graziosissima, fine e assai simpatica del povero Bizet. Tra gli artisti cantano la signora *Bonheur*, il *De Bassini*, il *Menotti* e la *Bordato*. Se la prima canterà come ha cantato qualche anno addietro a Treviso; se il *De Bassini* sarà quel Don José che l'anno decorso in ottobre colla *Galli Marié* tanto e tanto ci piacque al Carcano di Milano, se il *Menotti* spiegherà il suo bel talento; se la *Bordato*, artista valentissima, sarà eguale alla sua fama, se le seconde parti — le quali hanno tanta responsabilità — saranno all'altezza del loro compito e se l'orchestra ed i cori, la prima diretta dal maestro cav. *Dorigo*, e gli altri dal maestro *Orefice* corrisponderanno alle esigenze dello spartito — che è così leggiadro — il successo anche di quest'opera sarà clamorosissimo, tale da avvantaggiare sempre meglio le sorti dello spettacolo.

E noi lo desideriamo.

Il processo non si farà. Ove pure i pentarchi credessero di istituirlo per conto loro e a modo loro, nessuno vi abbaderebbe. La storia dei taglierini fatti in casa oramai la conoscono i bimbi. Questo è proprio uno di quei casi, nei quali, a tornarci sopra, non si fa che peggio. Laonde, il meglio che possano decidere è di riconoscere in silenzio di avere preso una madornale cantonata, e di lasciarla lì. E vedrete poi bene, che dopo tante chiacchiere, la finiranno così.

Inutile che io vi scriva quello che si pronunzia per la riunione che la maggioranza terrà stasera alla Minerva. Inutile, perchè quando riceverete questa mia, avrete già saputo telegraficamente quello che l'adunanza avrà fatto e le dichiarazioni e le raccomandazioni che vi saranno udite da parte del presidente del Consiglio. Il cui principale scopo nell'indire questa adunanza si vuole che sia quello di fare una qualche dichiarazione circa il ritardo alla discussione delle Convenzioni ferroviarie e di pregare i colleghi a volere trattenersi alquanto più a Roma, fino a che, almeno, la Camera abbia potuto deliberare intorno a taluni altri principali progetti di legge pendenti. Tra i quali principali progetti, che verrebbero raccomandati per la prima discussione, c'è chi pretende dover essere quello riguardante il riordinamento dei Ministeri, la cui relazione fu letta iersera appunto dall'onor. Bonomo ai suoi colleghi della Commissione, e da essi approvata. Del resto, dico, siccome il telegrafo mi precorrerà, così non serve che io insista su questi particolari *(V. nostri dispacci da Roma.)*

Giornali, i quali non hanno mai una parola di simpatia e di rispetto per il Senato, oggi pretendono di mostrarsi inquieti per timore che l'alta Assemblea si contenti di votare in questi altri tre o quattro giorni del mese che sopravanzano, i rimanenti bilanci, nella quale ipotesi questi medesimi giornali vedrebbero sfumata la speranza, da essi coltivata con tanto amore, del bisogno di un progetto di esercizio provvisorio. Io non so quello che al Senato nella sua sapienza piacerà di fare. Ma dico che muove a riso il vedere da che pulpiti si pretende di fargli la predica.

Le notizie sanitarie di Roma, come quelle del Governo assicura di avere avute anche nelle ventiquattr'ore da ogni parte del Regno, non saprebbero essere migliori. In ogni modo si applaude alla solerzia che il Governo e le Autorità competenti, tanto quelle dello Stato, che quelle del Comune, spiegano per prevenire un malanno o per combatterlo il più energicamente che si potrà, ove nessuna cura e nessun avvedimento bastassero a scongiurarlo.

Longarone 23 giugno.

(I. B.) La festa della Società operaia, protratta fino a ieri in causa del tempo perverso, ebbe finalmente in parte l'esito desiderato. Alle 6 pom. convennero, in buon numero, i soci nella sala delle Scuole comunali, e la musica schierata innanzi alla medesima, sonò la fanfara reale. Il benemerito presidente, cav. Ermenegildo Fagarazzi, pronunziò adatte parole di circostanza, inculcando l'amore per questa provvida istituzione ed associandosi al comm. Emilio prof. Morpurgo nel porre in rilievo l'importanza dello Statuto fondamentale del Regno. Chiuse il suo dire con un evviva affettuoso al Re ed alla Dinastia di Savoia. Il discorso, ascoltato con viva attenzione, venne accolto da festevoli evviva ed applausi.

L'egregio ab. cav. Luigi Protti lesse un [illegible] al comm. Morpurgo. Quindi fu data lettura di uno scritto indirizzato dal deputato cav. Alessandro Pascolato; come pure dei telegrammi spediti ai deputati comm. Morpurgo e cav. Pascolato, nonchè al presidente onorario, cav. Alessandro Malcolm.

Terminata la parte ufficiale, tutti, con la musica in testa, e preceduti dal vessillo sociale, si avviarono al luogo designato pel fraterno banchetto. Si unirono alla bella schiera diverse persone, venute appositamente dalla città di Belluno e dal vicino Cadore.

Giove Pluvio però non permise che fosse consumata la patriottica cerimonia, poichè, prima ancora che il corteo giungesse al luogo del banchetto, elegantemente allestito con archi, bandiere e trofei, la pioggia cadde a dirotto. Allora il sig. presidente, vedendo come non fosse più possibile la continuazione della festa in quella località, invitò i convenuti a ritirarsi, con quanto era loro assegnato, in un posto più sicuro. Fu un vero spettacolo il vedere quella moltitudine in pochi minuti lasciare vuote le mense, e frettolosa avviarsi al paese, dove prese stanza nei vasti locali dell'Albergo alla *Lepre*, condotto dalla Ditta Marina. Quei cortesi proprietarii non mancarono di ricoverare tutti quei rifugiati e di apprestare le mense per l'intera comitiva. Circa le 8 e mezzo comparve nell'Albergo il presidente della Società operaia, cav. Fagarazzi, ed ivi fu accolto da uno spontaneo e prolungato evviva. Il presidente della Società operaia di Perarolo, Gian Matteo nob. Zuliani, con versi improvvisati, portò un brindisi a nome del Sodalizio ch'egli rappresentava, all'ottimo cav. Fagarazzi, ed un altro ne fece il cav. Luigi Protti, entrambi applauditi. Altri ancora furono i brindisi fatti, i versi letti, ed i discorsi tenuti. La musica intanto, collocata nel sottoposto cortile, alternava dolci armonie ed inni patriotici. Il cav. Fagarazzi si alzò a brindare ad onor dell'esercito, che fu fatto segno di vivissimi applausi. Alle 10 poi, radunate le gentili e compitissime signore del paese, incominciarono le danze, le quali si protrassero fino all'albeggiare.

In forza del mal tempo, i fuochi artificiali, l'accensione dei palloni areostatici, l'illuminazione fantastica, una nuova refezione, e le danze campestri furono rimandate a domenica 29 corrente. Facciamo voti che possano aver luogo senza altri contrattempi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 26 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia, in data 25 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Colletti cav. Domenico, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Padova, fu nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Rensovich cav. Nicolò, avvocato residente in Venezia, fu nominato ufficiale nell'ordine stesso.

Perini Gio. Battista, già archivista di Venezia ;

Volebele Marco Antonio, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Vicenza, furono nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

Culto.

Fu autorizzata la fabbricieria parrocchiale di S.ta Maria Maggiore in Faedis (Udine) ad accettare il legato Leonarduzzi di L. 300, destinato all'altare di S. Antonio, nella chiesa stessa.

Dimostrazioni contro Trinchera.

Telegrafano da Brindisi 27 all'*Italia*:

Il linguaggio tenuto dall'onor. Trinchera alla Camera contro il nostro sottoprefetto ha impressionato sinistramente la popolazione

Si stanno preparando dimostrazioni di protesta contro le accuse gratuite di Trinchera, e di affetto pel degno funzionario, ch'è un gentiluomo stimato da tutti.

Una lezione all'ex-ministro Baccelli.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

È molto commentata la seguente lettera aperta all'on. Guido Baccelli, pubblicata nell'*Opinione*: — «

« *Mio illustre collega*,

« Ella si ricorderà, spero, di una lettera che le scrissi durante l'ultima crisi ministeriale. Le riferivo che, avendo sentito preannunziare, in un crocchio di autorevoli amici del presidente del Consiglio, che Ella si sarebbe tosto schierata fra gli avversarii del medesimo, io dissi schiettamente ch'essi non conoscevano e non apprezzavano, come meritava, il carattere di Lei. Soggiunsi che Ella avrebbe piuttosto imitato l'on. Rattazzi, quando, sacrificato da Cavour nel 1858 per fini di alta politica, abbandonato, non senza un sentimento d'irritazione, il portafoglio dell'interno, si vendicò, quattro mesi dopo, pronunciando alla Camera un nobilissimo discorso in appoggio del conte di Cavour, quando questi pose la questione di Gabinetto nel disegno di legge contro l'assassinio politico.

« Nella lettera suddetta esprimevo, più che la speranza, la certezza che, Ella non avrebbe smentito i miei pronostici, che facevano fede, non che d'altro, dell'alta stima che da molti anni ho per lei.

« Mi permetto ora di esprimerle il sommo rammarico da me in particolar modo provato ieri, quando, tornando a Roma, dopo un'assenza di due giorni, ho appreso che Ella fu del novero dei colleghi, che fecero atto di opposizione al Ministero abbandonando l'aula.

« Pur troppo avevano ragione gli « autorevoli amici » ai quali ho accennato più sopra! E ieri non tralasciarono di farmene avvertenza.

« Mi creda, in ogni modo, come pel passato,

« *Dev.mo obbligatissimo collega*
« L. Chiala. »

[illegible]

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Gli umanitarii negano che la pena di morte sia esemplare.

Noi non ci sentiamo di sciogliere il quesito.

Però rileviamo questo fatto:

Il Marino — quegli che uccise il suo brigadiere, e sul quale pende sentenza di morte — avuto qualche sentore della esecuzione del Misdea, si ammalò così che per poco non fece subito il viaggio ultimo.

Datogli ad intendere che Misdea non era stato fucilato, che anzi aveva avuto la grazia, il Marino si rimise subito subito.

Una certa impressione pur dunque che la faccia la prospettiva di una regolare fucilazione.

Spiacevoli incidenti.

Scrivono dalla Spezia 23 al *Corriere Italiano*:

Debbo riferirvi sopra uno spiacevole fatto, che minaccia disturbare chissà per quanto ancora la pace abituale di questa città.

Alcune sere sono, al Politeama, durante la rappresentazione, nacque un battibecco tra un sottotenente di vascello e alcuni spettatori, che appartenevano alla gioventù del paese. Invitati dal pubblico che zittiva, i contendenti uscirono dalla sala, furono seguiti da aderenti e curiosi; alle parole successero le busse e la cosa si metteva male per l'ufficiale in procinto d'essere aggredito da molti avversarii, se un suo superiore in grado non l'avesse molto opportunamente inviato agli arresti a bordo.

Dopo, com'era naturale, corsero cartelli di sfida, e, se non fossero nati dei ritardi, dei quali è meglio non indagare le cause, a questa ora tutto sarebbe finito. Invece, fra colloquii dei padrini, contestazioni sulla scelta delle armi, sulla gravità dell'offesa, sulla precedenza fra gli offensori, passò una settimana.

Oggi, mentre sonava la banda musicale nel giardino pubblico, ed in presenza di tutte le famiglie civili della città che convengono al geniale ritrovo, l'ufficiale in questione è stato aggredito alle spalle da uno dei suoi avversarii, che gli ha inferta una bastonata: mentre si voltava per difendersi, gli sono saltati addosso sei o sette persone, che certamente non erano venute per gustare la musica.

Fuggi fuggi di signore, spavento dei lontani, riflusso di persone sul luogo, immediata fuga degli aggressori — tutto questo sotto gli occhi del sotto-prefetto, che doveva quasi deplorare l'assenza dei suoi fidi seguaci della questura

In tal modo, una semplice questione, fra due singoli individui ha preso le proporzioni di un urto fra la popolazione e l'ufficialità, e questo è davvero dispiacevole cosa; poi c'è, naturalmente, chi domanda se sarà d'ora innanzi necessario prendere il porto d'armi ed armarsi di revolver, per poter tranquillamente passeggiare per Spezia; se l'Autorità non ha modo d'impedire a certi tribuni da strapazzo e a certi ragazzacci d'erigersi a rappresentanti di una popolazione, e costituire una specie di Teppa assoldatrice di bravi, come Don Rodrigo!

Il più increscioso è che siamo alla vigilia della bagnatura, che fa concorrere qui molti forestieri, e dà guadagno non indifferente alla parte più laboriosa della cittadinanza: è dunque un dovere per tutti di finire la gazzarra, e alle Autorità competenti di punire chi va punito.

La ferrovia Vicenza-Cittadella-Treviso e le Convenzioni.

La *Provincia* di Treviso riceve la seguente lettera:

Vicenza, 25 giugno.

All'onorevole Direttore
della *Provincia* — Città.

Si ha il pregio d'informare codesta onorevole Direzione, che sino dal giorno 19 and. mese, questo ufficio ha inviato alla Camera dei deputati una petizione relativa alla nota pendenza della ferrovia internazionale Vicenza-Cittadella Treviso allo scopo di scongiurare la grave iattura che inevitabilmente colpirebbe questa linea, qualora fossero approvate senza uno speciale provvedimento le Convenzioni ferroviarie che ora stanno dinanzi al Parlamento.

Colla detta petizione questa Camera insisteva:

1. che abbia a cessare la flagrante ingiustizia che il commercio debba, pel trasporto delle merci, pagare su questa linea più breve la stessa tassa che incomberebbe se la merce percorresse la via più lunga Vicenza Mestre-Treviso;

2. che il servizio diretto Valle del Po-Pontebba-Austria meridionale abbia luogo col percorrere la linea Vicenza Cittadella-Treviso con treni diretti ed omnibus senza trasbordi.

Nel pregare codesta onorevole Direzione di voler far cenno di quanto sopra nel reputato suo periodico, si rendono pel favore che si richiede i più sentiti ringraziamenti.

Con osservanza

Il vice-presidente, *Marzotto.*

FRANCIA

Pettegolezzo napoleonico.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica una nuova lettera mandata dal principe Vittorio Napoleone al deputato bonapartista Jolibois. Il giovine principe confessa di avere scritto al padre da Moncalieri, promettendogli obbedienza; ma, soggiunge, che scrisse sotto condizioni, non mantenute dal padre.

La lettera prosegue:

« Io non potrei partecipare ad atti contrarii alle mie convinzioni, quanto al mio cuore ne sono io il miglior custode. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno.

Provvedimenti igienici municipali. — La Giunta municipale, in seguito alle proposte dell'Ufficio d'igiene e della Commissione municipale di sanità, stabiliva, in vista della possibile evenienza d'una epidemia cholerica, tutti i provvedimenti, che si riferiscono alle quotidiane ispezioni annonarie nei mercati e negli esercizii di vendita di commestibili; all'accertamento delle condizioni igieniche delle case dei poveri; alla disinfezione degli smaltitoi; alla pulizia in genere delle scuole, degli istituti, dei pubblici stabilimenti, delle strade, dei canali ec.

Nello stesso tempo disponeva l'immediato allestimento del lazzaretto di S. Cosma, e di una casa di contumacia, sollecitando il concorso delle varie Autorità, per ottenere il pieno conseguimento dello scopo, pel quale le dette disposizioni vennero impartite.

Inchiesta. — La Commissione nominata dal prefetto per l'inchiesta sull'Ospedale Civile è composta: comm. Sicher, deputato provinciale, co. Angelo Papadopoli, cav. F. Besta, prof. all'Istituto superiore di commercio.

Scuole secondarie. — La *Sezione aggiunta* alla R. Scuola tecnica « Sebastiano Caboto », situata a San Lorenzo, procede benissimo, quantunque il contingente degli alunni frequentanti sia piuttosto largo; e sarebbe urgente la necessità che al 1.° ed al 2.° corso fosse aggiunto il terzo e che lo spazio venisse allargato.

Vogliamo lusingarci che le Autorità governativa e municipale, tenuto conto degli ottimi risultati che dà questa Scuola, continueranno a fare del loro meglio perchè venga provveduto, il più sollecitamente possibile, ad un così urgente e serio bisogno.

[illegible] soccorso agli asfitici. — Domani, domenica, il sig. dott. Giulio Baldini impartirà ai componenti la Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca, una lezione teorico-sperimentale sui modi migliori di soccorrere gli asfitici. Essa è pubblica, e vi potranno quindi intervenire anche gli estranei alla detta Società. Avrà luogo all'una pom. nel locale delle scuole maschili della Giudecca, Fondamenta dietro il rivo del Ponte Lungo, N. 249.

Società per le Feste veneziane. — Rammentiamo che domani, alle 1 e 1[?]2 p., nella sala superiore del Ristoratore Grünwald, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci delle Feste veneziane.

Cose ferroviarie. — Sentiamo che col giorno 1° del prossimo mese di luglio, il servizio di presa e di consegna a domicilio delle merci viaggianti colla strada ferrata (Agenzia di città) sarà assunto dal sig. Luigi Pellegrini il quale è da molti anni al servizio delle ferrovie.

Siamo certi che il sig. Pellegrini, intelligente ed esperto funzionario, condurrà quel servizio con molto impegno e con generale soddisfazione.

Amenità. — Alta carica!! — Nell'ultimo *bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* troviamo che certo *Angelo De Feo*, usciere della mensa arcivescovile di Monreale, fu nominato *reggente.... di che?* — Nientemeno che del posto d'*Inserviente!* nell'Economato generale dei benefici vacanti di Palermo!

Il *Pasquino* decreterebbe l'*Ordine dell'Oca* al Capo di divisione, cui è dovuto l'insigne trovata del *servitore reggente*.

È proprio grassosa!

Vaporetti da e per Mestre. — Da domenica 29 corr. in poi, oltre le fermate al ponte delle Guglie, i Vaporetti per Mestre e di là provenienti, toccheranno al pontone della Cà D'Oro.

Le partenze da Venezia come pure da Mestre saranno come segue:

Ore 6.30 a. — 8 a. — 9.30 a. — 11 a. — 12.30 m. — 2 p. — 3.30 p. — 5. p. — 6.30 p. — 8 p.

I bambini minori di tre anni non pagheranno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 28 giugno, dalle ore 8 1[?]2 alle 10 1[?]2:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 3. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia.* — 4. Donizetti. Prologo nell'opera *Lucrezia Borgia.* — 5. Strauss. Walz *Burle di carnevale.* — 6. Meyerbeer. Pot pourri sull'opera *L'Africana.* — 7. Dall'Argine. Galop *Decadacy.*

— Programma per la sera di domenica 29 giugno, dalle ore 8 1[?]2 alle 10 1[?]2:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà.* — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta.* — 3. Mattiozzi. Mazurka *Lisetta.* — 4. Verdi. Coro, canzone, racconto e duetto nell'opera *Il Trovatore.* — 5. Weber. Walz *Invitation à la Valse.* — 6. Ponchielli. Romanza, duetto, scena e rondò nell'opera *I Promessi Sposi.* — 7. Strauss. Polka *Staffilate.*

Peripezie d'un pallone.

Nei giornali di Milano troviamo alcuni particolari del viaggio fortunoso del pallone *Italia*, innalzato domenica nell'Arena a Milano, nel quale stavano i signori Julhes e Dolfus.

Rimasto prima fermo per una diecina di minuti sui Giardini pubblici, una forte corrente di vento lo spinse poi verso Mezzate, che con le [illegible] di Zeloforamagno e Morsenchio forma un piccolo Comune del mandamento di Melzo.

La discesa era resa molto difficile dalle condizioni atmosferiche, perchè il vento spingendo violentemente il pallone, impediva all'ancora di far presa. Cominciava a piovere dirottamente. L'oscurità impediva loro di orizzontarsi.

Finalmente, dopo aver percorso due o trecento metri radendo quasi il terreno, l'ancora si è aggrappata ad un albero.

Alcuni contadini che avevano veduto il pallone hanno chiamato i loro conoscenti, ed in pochi minuti ne sono accorsi da tutte le parti.

I nostri buoni villici hanno subito caritatevolmente offerto ai due viaggiatori... questo dilemma: o venire a patti, o rinunziare a qualunque speranza d'aiuto. Anzi alcuni hanno parlato di tagliare la fune dell'ancora lasciando andare il pallone al suo destino.

Il vento infuriava, la pioggia continuava: i due viaggiatori erano bagnati da capo a piedi, e il signor Dolfus aveva perduto anche il cappello.

Il Julhes, memore delle accoglienze di Cassago, si inquietava e parlava ai contadini... in francese.

Il Dolfus lo ha calmato, ed è venuto a patti, facendo osservare però che non voleva pagare delle centinaia di persone per un aiuto, al quale bastavano tutt'al più otto o dieci persone. Ed i contadini a minacciare di nuovo di tagliare la corda all'ancora.

Finalmente, quando dall'alto della navicella il Dolfus ha mostrato il portafoglio, i contadini si sono inteneriti, ed attaccatisi in parecchi alla corda, hanno tirato giù il pallone, dal quale sono potuti scendere prima il Julhes, poi il sig. Dolfus. Questi è entrato nella cascina Bosco per asciugarsi un poco e ristorarsi, ed ha potuto trovare due veicoli, uno per Julhes e uno per sè.

Poco dopo ritornarono sani e salvi a Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del 27.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 3,30.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati ieri.

Paternostro Francesco deplora che da qualche tempo non si facciano necrologie ai senatori defunti. Chiede inoltre d'interrogare il ministro dell'interno circa la vociferata comparsa del cholera in Italia.

Magliani presenta il bilancio dell'interno e dell'entrata.

Approvasi senza discussione il progetto di maggiore spesa nella costruzione degli Uffici doganali di Catania e Milano.

Compiuto lo scrutinio, i progetti risultano approvati.

La seduta è levata alle ore 5,5.

(Agenzia Stefani)

Camera dei deputati — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Approvasi l'art 2 della legge per l'istituzione di Scuole pratiche e speciali agrarie, emendato secondo le proposte di *Giordano* e *Martelli Bolognini*, come segue: « Con Decreto reale, sentiti i corpi morali contribuenti nelle spese, si fisseranno per ogni scuola che si istituisce i programmi d'insegnamento, la durata dei corsi e le condizioni per l'ammissione agli esami. »

Cibrario propone un corso per abilitare i [illegible] a diffondere nei Comuni rurali la conoscenza delle migliori pratiche agricole.

Finzi si oppone.

Il *Relatore* e il *Ministro* l'accettano come una raccomandazione.

Approvasi l'art 3, coll'aggiunta proposta da *Vetere*: « Ogni scuola è fornita di un proprio podere o di terre prese in affitto e dei casamenti necessarii per l'insegnamento; il convitto e l'abitazione sono adatti allo scopo della legge e alla propagazione della pubblica utilità. »

Dopo osservazioni di *Sorrentino* e *Giordano*, approvasi l'articolo,: « Collo stesso decreto, di che all'art. 2, si fisserà il numero degli insegnanti; uno di essi potrà essere, con decreto ministeriale, incaricato della direzione della scuola; i gradi, gli stipendi e le indennità sono stabilite dalla tabella annessa alla presente legge; il numero del personale di vigilanza, del personale tecnico inferiore e di servizio, gli assegni ed i modi di nomina, sono stabiliti per ogni scuola con decreto ministeriale. »

Su proposta di *Sorrentino*, *Brunetti*, *Lucchini* e *Martelli Bolognini*, approvasi l'art. 4, così concepito: « Gl'insegnanti si nomineranno dietro concorso per esame o per titoli. »

Sorrentino e *Giordano* propongono la soppressione dell'art. 5.

Grimaldi accetta di sopprimere solo il secondo inciso, e in questa proposta convengono *Miceli* e il *Relatore*.

Quindi è approvato l'articolo 5°, così concepito: « La sospensione, la remozione degli insegnanti e dei direttori, sono determinate colle norme della legge del 1859 per gl'insegnanti dei Licei. »

Approvasi l'art. 6: « La Scuola è governata dal direttore. »

Dopo discussione sull'articolo 7, alla quale prendono parte *Sorrentino*, *Martelli*, *Dimarzo*, *Dini*, *Tegas* e *Brunetti*, approvasi la proposta di *Lazzarini* e *Dimarzo* di mantenere l'articolo ministeriale seguente: « All'amministrazione delle scuole sopraintende il Comitato, composto dei delegati del Governo ed altri Corpi morali, che concorrono alla istituzione ed al mantenimento di esse; il Comitato vota il bilancio e ne cura l'esecuzione, propone i provvedimenti, ed esercita le attribuzioni delegategli con decreto ministeriale.

Il *Ministro* e il *Relatore* non accettano la proposta di Giordano e Sorrentino.

Approvasi l'art. 9 così concepito: « La Provincia, il Comune e gli altri Corpi morali forniscono il terreno e il casamento, le spese di adattamento e di manutenzione, e concorrono nelle spese di fondazione. I Corpi morali contribuiscono per 2[?]5 nell'annuo mantenimento, nella proporzione accordata fra loro; 3[?]5 e parte della spesa d'istituzione sono a carico del Governo. »

Approvasi l'articolo 10: « Niuna scuola può istituirsi senza che siensi nella legge del bilancio assegnate le somme occorrenti per l'istituzione e il mantenimento di essa. » Segue il titolo: « Scuole speciali. »

Art. 11: « L'insegnamento per determinare le industrie agrarie è dato nelle scuole che sono già istituite o da istituirsi; esse sono intese a rendere, con insegnamento ed esercizii pratici, i giovani atti a dirigere e migliorare le industrie agrarie; le modalità dei corpi, le ammissioni e le promozioni si fisseranno con Decreto reale per ogni scuola; così il numero degli insegnanti, dei gradi e degli stipendii, secondo l'art. 13 »

L'art. 14 applica alle speciali disposizioni, delle pratiche.

Art. 15: « Può concedersi un diploma speciale ai laureati nelle scuole superiori d'agricoltura che per un anno almeno abbiano fatto un esercizio pratico nelle speciali. »

Art. 16: « Alla fine dei corsi si rilascia un certificato di licenza. »

L'art. 17 è approvato con un'aggiunta di *De Renzis* e *Sorrentino*: « . . . Le quote pel mantenimento delle scuole pratiche e gli speciali benefici della legge 18 luglio 1884.

L'art. 18 applica agli insegnati delle scuole pratiche speciali disposizioni di altre leggi.

È approvato l'ordine del giorno dopo una dichiarazione del *Ministro*.

La Camera prende atto che il ministro provvederà alla condizione degl'insegnanti e dei direttori delle scuole d'arti e mestieri con una legge, che presenterà nel corrente anno.

Approvansi quindi i [illegible] articoli, e il seguente transitorio, proposto dal ministro: « Le scuole pratiche e le speciali in attività alla pubblicazione della presente legge, consideransi come parte del piano organico fissato dalla legge stessa, riordinato, ove occorra, in armonia delle disposizioni di essa.

Approvasi il nuovo Titolo delle Stazioni agrarie e delle Scuole superiori d'agricoltura in Milano e Portici, composto di due articoli, che riguardano la nomina dei direttori e degli assistenti delle Stazioni e delle Scuole.

Approvansi quindi: la legge sulla leva militare marittima per la classe dell'anno 1864; la proroga del termine concesso ai Comuni del Compartimento ligure piemontese, per scegliere di essere tassati sul catasto o sulle consegne; e la proroga a tutto 1884 dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: una di *Guido Baccelli* sulla notizia del cholera e sui provvedimenti presi per terra;

un'altra di *Roux* ed altri, sui provvedimenti pel mantenimento della salute nell'esercito.

Baccelli dice che crederebbe necessario un attendamento pei provenienti da Tolone.

Depretis risponde che non vi è nessuna notizia diversa da quelle dell'altro ieri; se l'attendamento sarà attuabile, lo farà. Quanto ai provvedimenti per l'esercito, interrogherà il ministro della guerra, e domani risponderà.

Depretis legge la nota di 13 progetti di legge, che sarebbe suo desiderio si votassero prima delle vacanze.

Cairoli osserva che lo stesso Depretis intende che queste leggi non si potranno discutere, e la Camera deve lasciarne a lui la responsabilità.

Finzi duolsi che Depretis abbia lasciato indietro il progetto sui Prestiti dei Governi di Lombardia e Venezia del 1848 e 1849, e quello dei Crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Depretis dice che non darà luogo a discussione, perchè il Ministero e la Commissione non d'accordo e può iscriversi per domani.

Papa e *Di Sangiuliano* chiedono la preferenza per la legge sui porti, spiaggie e fari.

Nicotera non vuole che la Camera abbia responsabilità dinanzi al paese. Essendo stata convocata tardi, stante le lunghe vacanze consentite dal Governo e la lunga discussione della legge Baccelli, non è sua colpa se molte leggi sono in ritardo. Quindi prega il ministro a determinare quelle leggi, che debbono urgentemente discutersi, e la Camera deve adempiere il suo dovere, e trattenersi a votarle.

Dopo repliche di *Depretis*, approvasi la proposta di discutere domani la legge sui Prestiti.

Si respinge la proposta di *Di Sangiuliano* di mettere, fra le prime, la legge sui porti e fari.

Procedesi alla votazione segreta sulle leggi discusse.

Risultato delle votazioni: Istituzioni delle scuole pratiche e speciali agrarie, è approvata con voti 156 contro 62.

La leva marittima sui nati del 1864 è approvata con voti 185 contro 33.

La proroga ai Comuni del compartimento ligure piemontese è approvata con voti 187 contro 31.

La proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane è approvata con voti 183 contro 35.

Nel Polesine.

Telegrafano da Rovigo 27 alla *Perseveranza*:

La situazione è invariata. Continua la mietitura, guarentita dalla presenza della truppa contro le minaccie di pochi scioperanti perturbatori. Continuano gli arresti.

È atteso il cav. Cicognani, ispettore centrale al Ministero dell'interno, per provvedere al collocamento dei detenuti, non potendo il carcere correzionale contenerli tutti.

Il deputato Trinchera.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onorevole Trinchera dice che ieri è rimasto un po' sorpreso del richiamo all'ordine infittogli dal presidente, non parendogli averlo meritato. Gli spiegarono quale interpretazione fosse stata data ad alcune sue parole, ed egli ha riscontrato quelle sue espressioni nel resoconto stenografico. Da questo risulta che egli disse ieri: « Altro che gli scherani del *vigliacco traditore* di Firenze! » Questa allusione sua a Malatesta Baglioni è stata erroneamente creduta una allusione agli agenti del Governo!...

Biancheri. Sono lieto che le parole « vigliacco e traditore » non si applicassero a funzionarii pubblici; ma di già che l'on. Trinchera ha detto pure la parola « spregevole » a carico di un impiegato, spero che la ritirerà.

Trinchera. Ossequente all'Autorità presidenziale, la ritiro...

E così l'incidente è finito, e si spiega pure come l'allusione al Malatesta, fatta dall'onor. Trinchera, fosse confusa con quella che allo stesso personaggio fece l'altro giorno l'onorevole Cavallotti; e nascesse l'equivoco sulle parole vivaci dell'on. Depretis.

Una mezza rivoluzione ad Alassio.

Al *Corriere della Sera* narrano un fatto che prova una volta di più come la paura renda feroci. Si tratta di una mezza rivoluzione contro il sindaco d'Alassio.

« Questi aveva ricevuto avviso che una famiglia alassiese, dimorante a Tolone, i cui mem-

... erano tutti malati, non era stata voluta ricevere all'Ospedale di quella città, e perciò sarebbe ripatriata. Allora, che pensò il sindaco? Di preparare a guisa di lazzaretto un ex-convento nel centro del paese. Saputo questo, una folla considerevole si recò dal sindaco, intimandogli di far proseguire per altra destinazione la famiglia sospetta. Intanto, altri si recavano al convento, con l'intenzione di dargli fuoco. Prima di ricorrere a questa misura radicale, fracassate le porte della chiesa, fu invaso il campanile e le campane sonarono a stormo. Tutto il paese fu sossopra. La gente correva armata di fucili, coltelli, bastoni, senza saper troppo il perchè.

« I carabinieri fecero del loro meglio per ristabilire la quiete. Il sindaco corse alla Stazione e spedì dispacci sopra dispacci. Il fatto è che la temuta famiglia non è giunta o, almeno si crede che non sia giunta. E la gente dice ad alta voce che, se dovesse succedere qualche caso di cholera, se la rifarà col sindaco. »

Ma si vuole forse che si uccidano le persone per evitare il pericolo che portino il cholera?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27. — Il *Temps* ha da Belgrado: Se la mediazione austro-russa tedesca pel conflitto serbo-bulgaro fallisse, si riunirà a Vienna una Conferenza.

Parigi 27. — *(Senato.)* — *Ferry*, indisposto, è assente dalla seduta. Dopo osservazioni di Broglie, la discussione dell'interpellanza Gavardie sull'Egitto è rinviata a dopo la Conferenza.

Innspruck 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza del governatore del Tirolo, colla quale si proibisce ogni preparativo, e segnatamente sottoscrizioni per un monumento a Prati.

Londra 27. — Il *Memorandum* comunicato alle Ambasciate propone un prestito di otto milioni di lire sterline, garantito dall'Inghilterra; colla riduzione del 1/2 per cento sugl'interessi; la sospensione di ogni ammortamento; la riduzione delle spese dell'occupazione a carico dell'Egitto.

Costantinopoli 27. — La Porta interverrà alla Conferenza.

Suakim 27. — Lo scambio di fucilate di questa notte fu più forte dell'ordinario.

Londra 27. — *(Camera dei Lordi.)* — Il bill sulla riforma elettorale fu approvato in prima lettura.

Londra 27. — Tutte le Potenze accettarono la Conferenza. I Gabinetti non risposero formalmente alla comunicazione inglese circa l'accordo anglo francese. La maggior parte desidererebbe prima che i Parlamenti inglese e francese si pronunziassero. Assicurasi che fra le Potenze meno disposte ad accettare l'accordo, siavi la Russia, che, dicesi, accetterebbe la neutralizzazione del [canale], ma farebbe grandi obbiezioni alla non [evacuazione] dell'Egitto.

Cairo 28. — Domani grande *meeting* d'in[glesi] ed europei per protestare contro le pro[poste in]glesi.

[*Buca*]*rest* 27. — Le voci di dimissioni del [Gabinetto] sono finora infondate.

[*Belgra*]*do* 27. — La *Scupcina* approvò per [acclama]zione la legge che approva le misure [del] Governo prese nell'ultima insurrezione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

[*Londra*] 28. — Il *Daily News* è autorizzato [a dichiarare] che Gladstone non accettò mai la [proposizi]one di Ferry circa la clausola re[lativa allo] sgombero. Gladstone crede che le [Potenze d]evono pronunziarsi unanimi contro la [continuazi]one dell'occupazione inglese dopo il [termine, per]chè lo sgombero sia obbligatorio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 12.5 *p.*

Nella riunione della maggioranza di [i]era, Depretis si dolse che gli amici del Gabinetto non abbiano, per difetto di diligenza reso impossibile l'atto fazioso dell'opposizione di mercoledì. Interessò poi grandemente gli adunati a trattenersi a Roma alcuni altri giorni, per discutere taluni dei più importanti progetti pendenti, principalmente quelli sui provvedimenti per la marina mercantile, sulle modificazioni all'ordinamento dell'esercito, e sul riordinamento dei Ministeri.

Cavalletto e *Finzi* associaronsi vivamente al presidente del Consiglio per protestare contro l'inqualificabile condotta dell'opposizione.

Parlarono parecchi altri, esprimendo l'uniforme desiderio che la Camera possa prolungare di alquanti altri giorni i suoi lavori.

Depretis conchiuse prendendo atto di queste buone disposizioni.

Erano presenti 141 deputati, oltre parecchi ministri.

La Commissione ferroviaria adottò la proposta di Giolitti perchè le forniture del materiale mobile e fisso debbano affidarsi all'industria nazionale, semprechè la differenza di prezzo tra il materiale nazionale e l'estero non superi il 16 per cento.

Questa proposta fu approvata anche da Zanardelli, che si associò al resto della Commissione per respingere la proposta Baccarini, che nessuna fornitura possa darsi all'estero senza il consenso del Governo.

La Commissione deliberò di adunarsi ogni giorno, fino al termine dei suoi lavori.

L'*Opinione* dimostra l'enormità del sistema pentarchesco, per cui Zanardelli, Baccarini, Baccelli ec., appena usciti dal Gabinetto schieransi contro di questo, combattendo come deputati quello che sostennero la vigilia come ministri.

Oggi la Corte d'Assise deciderà se debbasi chiamare un giurato supplente per sostituire un giurato ordinario malato, per continuare il processo Vaio.

Roma 28, *ore* 4.40 *p.*

Camera dei deputati. — Si convalida l'elezione di Resta al Collegio terzo di Caserta.

Mancini risponderà lunedì all'interpellanza di Sant'Onofrio circa la Conferenza di Londra.

Si mette all'ordine del giorno il progetto di estendere la pensione ai Mille ed agli sbarcati a Talamone.

La Camera è abbastanza popolata.

Si discute la proroga delle Convenzioni per la navigazione colla Francia.

Crispi attacca vivamente la politica del Governo. Dice ch'è atto improvvido la proroga della Convenzione, funesta all'Italia.

La seduta continua.

Fatti Diversi

Libelli famosi. — Cominciano oggi avanti il Tribunale di Verona i dibattimenti pei processi reciprocamente intentatisi l'un contro l'altro dai due giornali di quella città, la vecchia e la nuova *Arena*.

Il sig. Gianelli, direttore della nuova *Arena*, sporse querela per libello famoso contro il signor Dario Papa, ex-direttore dell'*Arena vecchia*, contro il gerente e contro il sig. *Franchini* editore e proprietario dello stesso giornale.

Il sig. *Franchini*, alla sua volta, sporse querela contro il direttore della nuova *Arena* per diffamazioni ed ingiurie dirette contro la memoria di suo padre.

Il sig. Gianelli è difeso dall'avv. *Francesco Rossato*; Dario Papa dall'avv. Caetani di Verona, ed il sig. Franchini dall'avv. Leopoldo Bizio di Venezia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Nizza, Cannes, Bastia e altre città hanno preso precauzioni. A Marsiglia la inquietudine continua; le precauzioni sono raddoppiate.

Tolone 27. — La popolazione reclama una inchiesta a proposito delle voci che il bastimento *Sarthe* abbia importato il cholera.

Il dottore Strauss dichiara che osservò nelle autopsie dei cholerosi gli stessi sintomi come in Alessandria.

I medici di Tolone criticano il rapporto di Fauvel.

Tunisi 27. — Una quarantena fu stabilita per le provenienze da Tolone.

Parigi 27. — Una decina di deputati del Dipartimento del Mediterraneo, recatisi al Ministero degli esteri, furono ricevuti dal direttore degli affari commerciali, assente Ferry. I deputati dissero ingiuste le misure della Spagna, dell'Italia e di altre Potenze verso le navi provenienti dai porti francesi non infetti. Il direttore rispose che furono fatte rimostranze per le misure eccessive della Spagna. Il Governo attende il rapporto di Brouardel sul carattere e sulla gravità dell'epidemia per decidere della condotta da tenere verso la Spagna e le altre Potenze, che del resto si mostrarono meno rigorose della Spagna.

Parigi 28. — La voce di casi di cholera a Marsiglia non è confermata. Un solo decesso di cholera, è uno studente proveniente da Tolone.

Tolone 27. — Da iersera, ore sette, fino ad oggi, mezzodì, sette decessi.

Trieste 27. — Le navi provenienti dai porti francesi del Mediterraneo sono sottoposte ad osservazione.

Gibilterra 28. — Sono prese misure di quarantena per le provenienze dalla Francia.

Madrid 28. — Il Governo ordinò che i viaggiatori e le merci arrivanti in Spagna dalla frontiera della Francia si sottopongano a quarantena, che assicurasi fissata a sette giorni. La truppa sorveglierà la frontiera.

Valletta (Malta) 28. — Quarantene furono stabilite per le provenienze da Tolone e da altri porti francesi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'interno, in seguito al fatto di Ventimiglia, ha diramato una circolare telegrafica ai prefetti, perchè invigilino, per mezzo d'appositi ispettori, l'esecuzione dei provvedimenti sanitarii impartiti dal Governo.

Le notizie giunte al Governo dalle Provincie sono ottime, come pure quelle dai campi militari.

Leggiamo nel *Piccolo* in data di Napoli 28:

Ieri sera è giunto in Napoli un telegramma dell'on. ministro dell'interno, col quale si ordina di sospendere l'ammissione a libera pratica di tutte le navi provenienti dal porto di Tolone, qualunque ne fosse la data di partenza; — ed uguale trattamento, fino a nuovo ordine, è stabilito per tutte le navi provenienti dai porti francesi sul Mediterraneo, partite dopo il 20 corrente.

In seguito a quest'ordine, al piroscafo francese *Nathal* delle *Messagéries maritimes*, giunto ieri sera da Marsiglia, è stata negata la pratica, e, avendo dovuto il *Nathal* proseguire il suo viaggio, ha sbarcato quelli dei suoi passeggieri che erano diretti a Napoli, al Lazzaretto di Nisida.

A Nisida intanto è già tutto disposto per bastare ad ogni necessità di servizio sanitario.

Ci si assicura del pari che il Governo abbia tutto disposto perchè le necessarie precauzioni siano prese anche per le provenienze dalla via di terra.

— La *Gazzetta Livornese* del 26, scrive:

I piroscafi *Vannina* e *Marie Louise*, che erano stati posti in osservazione alla rada del Porto, ripartirono ieri per Bastia, senza avere sbarcato nè merci, nè passeggieri.

Ieri giunse il piroscafo germanico *Livorno* proveniente dal litorale francese. Fu posto in osservazione alla rada.

La Capitaneria del Porto ha pubblicato un avviso, col quale si prescrivono rigorose norme a' piloti ed a qualunque comunicazione coi bastimenti non ammessi a libera pratica.

Telegrafano da Como 28 alla *Tribuna*:

Essendovi a Tolone molti lavoranti di questa Provincia, la Prefettura diramò una circolare, colla quale ordina l'istituzione in ogni Comune di un lazzaretto per i provenienti dalla [Francia].

Polverificio incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pesaro 27. — Si è incendiato il polverificio Amedei; due [illegible]

Strade ferrate. — Dal Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia furono ultimamente prese, fra altre, le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il contratto per acquisto dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche (fonderia Roechetti di Padova) di 16,600 chilogrammi di materiali accessorii in ghisa e ferro.

Idem dalla Società Veneta (fonderia Roechetti di Padova) di chilogr. 291,400 di materiali accessorii in ghisa e ferro per scambii e crociamenti.

Approvò lo schema di contratto e di tariffe per l'appalto di un gettata di massi a ricarico delle scogliere di difesa contro il Fella, lungo la linea Pontebbana.

Approvò la proposta di estendere alle Stazioni fra la Carnia e Pontebba le facilitazioni accordate alle Ditte Borgato pei trasporti di legnami diretti a Venezia.

A proposito dello scandalo di Genova. — Il cronista del *Caffaro* riceve e pubblica:

« Egr. sig. cronista del *Caffaro*,

« Mi rivolgo alla sua lealtà e nota imparzialità per chiarire alcune non esatte circostanze che circolano nel pubblico e nel giornalismo a proposito della mia vertenza col marchese Durazzo-Adorno e, per non andare in lungo, dichiaro:

1. Non è vero che io mi sia presentato in casa del marchese R*** con altro nome; il giurì d'onore, presieduto dal generale Celestino Rossi, ha già chiarito che si è trattato di un equivoco e al giurì d'onore menzionato mi appello.

2. Non è vero il dire che io abbia domandato la mano di più di una signora (!) e signorina della aristocrazia, e l'aristocrazia di Genova può affermare che non ho mai avuto alcun rifiuto per la semplice ragione che non ho fatto alcun passo per motivarlo. Naturalmente, a questo riguardo, lascio in disparte la marchesina P.

3. Che i miei omaggi fossero o no graditi, è cosa che dovevo saper io solo.

4. Il marchese Durazzo non mi diede mai schiaffi, giacchè fra me e lui non ci fu che scambio di pugni.

5. Non sono entrato nello stesso scompartimento della famiglia P.... allora che essa partì per Torino.

6. Contrariamente a quello che ha asserito un giornale di Milano, ho sempre usato verso quella famiglia modi da gentiluomo, perchè non mi son mai permesso un atto inurbano verso la famiglia stessa; mi limitavo a voler vedere quella signorina.

7. È verissimo che il signor questore con fare minaccioso, mi ha imposto di desistere da quello, che il giornale di Milano citato, chiama gentilmente *persecuzioni*.

Ed ho finito.

Ugo Peraleri Malmignati. »

Esposizione generale Italiana di Torino.

[illegible]

La Sezione Lotteria del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana di Torino porta a conoscenza del pubblico, che appena l'apposita Commissione avrà terminata la scelta e l'acquisto dei premii inferiori al valore di L. 1000, sarà fissata l'epoca dell'Estrazione della grande Lotteria nazionale dell'Espo[sizione].

I 6002 premii ufficiali, del valore complessivo di un milione di lire, sono composti di un gran premio in Oro di L. 300,000, un altro gran premio in oro di L. 100,000, di tre premii anch'essi in Oro del valore di L. 50,000 ognuno, tre da L. 20,000, tre da L. 10,000, sei da L. 5000, nove da L. 3000, quindici da L. 2000, trenta da L. 1000, settantacinque da L. 500, novanta da L. 300, centoventi da L. 200, trecento da L. 100 milleduecentonovanta da L. 50, millenovecentoquarantaquattro da L. 20, duemiladuecentododici da L. 10 ognuno.

I biglietti sono in tutto tre milioni, divisi in tre serie di un milione ognuna. Ogni biglietto costa una lira. Per l'acquisto dei biglietti, rivolgersi alla Sezione Lotteria dell'Esposizione di Torino, piazza San Carlo, 1.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

[Bullettino meteorico]

del 28 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat. 45° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 91	759 67	758 00
Term. centigr. al Nord	22.4	[illegible]	26.7
» » al Sud	22 1	25 7	26 7
Tensione del vapore in mm.	14 00	14 26	15 32
Umidità relativa	70	60	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	SSO	SO
Velocità oraria in chilometri	5	4	6
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica		—	—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 27 2 Minima 21 2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbie agli orizzonti.

— *Roma* 28, *ore* 3 30 *p.*

In Europa, pressione alquanto bassa in Russia, abbastanza elevata intorno all'Inghilterra. Mosca 755, Londra 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle, con temporali in Sicilia e in Calabria; barometro leggiermente disceso, fuorchè al Sud; temperatura diminuita in Sicilia.

Stamane, cielo pressochè sereno nel continente, coperto, piovoso, in Sicilia, venti settentrionali quasi generali, solo sensibili al Sud; barometro poco diverso da 763 mill.; mare generalmente calmo.

Probabilità: Ancora venti settentrionali, generalmente deboli; qualche temporale, specialmente al Sud; temperatura in aumento.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 giugno 1884:

VENEZIA. 24 — 70 — 34 — 53 — 72

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 23 al 28 giugno 1884:

Peso			Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità		37 —	35 —
»	» » 2.a »		32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità		46 —	43 —
»	» 2.a »		42 —	36 —
»	Paste 1.a »		56 —	52 —
»	» 2.a »		50 —	46 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *giugno* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1.° luglio da	a	god. 1.° gennaio da	a
Rendita italiana 5 %			93 23	93 03	95 40	95 ...
» L-V 1859 [illegible]						
Prestito...						
Pres. L-V. 1859 libere	1000	750				
Azioni Banca Nazionale	250	165				
» Banca Veneta	250	200				
» Banca di Cr. Ven.	500	250				
» Regia Tabacchi	250	125				
Società costr. veneta	150					
Cotonificio Veneziano						
Rend. aus. 4.20 in carta						
» 4.20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
Prestito di Venezia a premi	20	20				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 2 1/2				
Germania	» 4	—	—	121 75	121 90
Francia	» 3	99 70	99 85	—	—
Londra	» 2	—	—	24 99	25 04
Svizzera	» 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	» 4	206 —	206 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	206 25	206 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	95 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	606 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	816 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	531 —	Rendita Ital.	94 30

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	77 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	107 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	95 40	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	[illegible]	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 15 —	Obblig. egiziane	292 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	80 05	» Stab. Credito	297 20
» in argento	81 30	Londra	121 60
» in oro	102 15	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 60	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 40

(Vedi avviso in quarta pagina)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 14s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	11h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 31m 6s
Tramontare della Luna	11h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 48 ant

30 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 26 0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 29m [illegible]
Passaggio della Luna al meridiano	6h 10m 6s
Tramontare della Luna	11h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 9.

Fenomeni importanti: — P. Q. 7h 4m matt.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Cessione di Farmacia.

Chi volesse applicare, sia per acquisto che per locazione, all'esercizio di una farmacia con mobili, utensili e medicinali, sita nel Circondario di Santa Croce, per trattare si rivolga allo Studio dell'avv. F. dott. Graziani, in Piscina S. Samuele, N. 3431. 399

576

Acqua minerale

Genoveva

naturale scintillante della sorgente Genoveva in Niedermendig (Reno).

Un acqua per tavola veramente superiore e molto effervescente, l'acido carbonico della quale è assolutamente puro et naturale. Si presta molto bene per essere mescolata con Vini, Spiriti, Sciroppo di frutti, Latte ecc. Si può farne provista per anni non perdendo essa le sue genuine qualità.

Rappresentante Sig^r *Giovanni Venti in Venezia.*

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 680

ANNO XIX

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000 — TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO per mantenere il primo posto, dove l'ha collocato il favore ogner crescente del pubblico, ha stabilito un servizio straordinarissimo per l'**Esposizione Italiana di Torino.**

Torino è divenuto uno dei principali centri della vita italiana per parecchi mesi: — e in Torino venne stabilito un **Ufficio filiale del SECOLO.**

Vi risiedono redattori e artisti addetti al giornale, che illustrano l'esposizione e gli eventi che vi si connettono con disegni e articoli.

IL SECOLO — conservando sempre il suo carattere di *giornale universale* per l'abbondanza e freschezza delle notizie e per la varietà delle rubriche — diventò per l'Esposizione un *giornale locale di Torino*; e colla potenza della sua diffusione contribuisce efficacemente a far conoscere ovunque le rivelazioni del genio, dell'arte e dell'industria italiana.

IL SECOLO pubblica una **relazione giornaliera illustrata dell'Esposizione di Torino.**

In tal modo — senza lasciar mancare le notizie importanti d'ogni parte del mondo co' suoi copiosi telegrammi di privati giornalisti speciali — **IL SECOLO** dà la *più completa, più pittoresca e più interessante relazione* di quella grande mostra alla quale prende parte tutta l'Italia del lavoro.

Col 1.° luglio 1884 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Goletta, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO A CINQUE PREMI, e cioè:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio 1884 a tutto giugno 1885, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, 16 pagine in 4, edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio 1884 a tutto giugno 1885, del giornale settimanale **Il Giornale illustrato dei Viaggi**.
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio 1884 a tutto giugno 1885, della splendida pubblicazione **Supplemento mensile illustrato del Secolo**.
4.° Al romanzo illustrato di *Eugenio Sue* **Plik e Plok**, un volume in-4, di pagine 64, con 12 incisioni.
5.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno, che si pubblica per dispense d'otto pagine in-4, edizione in gran lusso.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 30, quelli fuori di Milano Cent. 60 e quelli fuori d'Italia L. 1 20, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO A QUATTRO PREMI, e cioè:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio a tutto dicembre 1884, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° luglio a tutto dicembre 1884, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del Secolo**.
3.° Al romanzo illustrato di *Eugenio Sue* **Plik e Plok**, un volume in-4, di pagine 64, con 12 incisioni.
4. Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO A TRE PREMI, e cioè:

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della splendida pubblicazione **Supplemento mensile illustrato del Secolo**.
3.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

☞ **IL SECOLO**, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea — in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cogli altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 20 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 593.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

(ai lati: PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881)

RECOARO

due ore e mezza circa da Vicenza-Tavernelle

R. fonti minerali e R. Stabilimento balneo-idroterapico

premiato con medaglie alle Esposizioni di Bruxelles 1876 - Milano 1881. Queste acque fresche acidule ferruginose di fama secolare, guariscono le **Affezioni di fegato, Clorosi, Anemia, Febbri intermittenti** ed in altre affezioni del sesso femminile — Clima [illegible], posta, telegrafo e numerosi alberghi, fra cui si distingue quello nel R. Stabilimento condotto da A. Visentini, con succursale al Gotico.

Deposito in Venezia delle acque minerali presso la farmacia **G. Bötner e Zampironi** ed in tutte le altre farmacie e depositari di acque. 587

FERRO QUEVENNE

441

Guarisce: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi e solubili; Senza sapore ne guasta dannoso sui denti!

È sua una delle rare L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

NB. — Rifiutare ogni Contraffazione esigere che sul sigillo la Marca e Segnatura sul collo!

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 8

Vendita in Italia presso:

A. MANZONI & C. Milano e Roma.

Società anonima delle Strade Ferrate Romane

IN LIQUIDAZIONE

CAMBIO DEI TITOLI SOCIALI

Ultimo termine utile per la sua effettuazione in Firenze il 31 dicembre 1884.

AVVISO

La Commissione Liquidatrice della Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione, ricorda ai portatori delle Azioni **Comuni (ordinarie) Trentennarie e Privilegiate**, già Senesi, della Società suddetta, il disposto dell'art. 4 dell'Atto addizionale alla Convenzione di Riscatto stipulato il 21 novembre 1877, nonchè quello dell'art. 2 della ulteriore Convenzione 26 aprile 1879; Atto addizionale e Convenzione approvati per legge 29 gennaio 1880, num. 5249, Serie 2.ª

Art. 4 dell'Atto addizionale 21 novembre 1877:

« Viene assegnato ai possessori delle Azioni Comuni, Trentennarie e Privilegiate il termine di tre anni dalla promulgazione della « Legge di approvazione della Convenzione del 17 novembre 1873, e del presente Atto addizionale, a presentare i loro titoli alla conver- « sione; scorso il qual termine, rimarranno a tutti gli effetti estinte le Azioni non presentate. »

Art. 2 della Convenzione 26 aprile 1879:

« Tutti gli effetti della Convenzione 17 novembre 1873, resa definitiva ed irretrattabile per legge insieme all'Atto addizionale 21 no- « vembre 1877, resteranno sospesi fino al 31 dicembre 1881. »

Nel tempo stesso la Commissione Liquidatrice avverte che, a senso dei medesimi articoli, il **termine utile** per la presentazione (in Firenze) delle Azioni **Comuni, Trentennarie e Privilegiate**, a fine di evitare le conseguenze degli articoli stessi e poter essere ammessi a conseguire il reparto dell'ammontare che sarà attribuito dalla Commissione Liquidatrice alle dette Azioni secondo i rispettivi diritti, scade il **31 DICEMBRE 1884.**

I soli Certificati al portatore rilasciati a forma del Regolamento 29 luglio 1882 dalla Commissione Liquidatrice in cambio delle Azioni presentate avanti detta scadenza, continueranno ad avere valore e negoziabilità.

Firenze, li 15 giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

Avvertenza. — A coloro che avessero smarrito o perduto le Azioni si ricorda che l'art. 10 dello Statuto Sociale autorizza gli interessati a domandare al Tribunale Civile di Firenze f. di Tribunale di Commercio, l'ordine di rilascio di nuovi titoli in surrogazione con le cautele e formalità ivi indicate.

I possessori di Azioni che NON ABITANO IN FIRENZE dovranno provvedere per tempo a spedire o fare spedire i loro titoli in modo, che possano essere presentati alla Commissione Liquidatrice entro il 31 dicembre 1884.

Ogni interessato che voglia ottenere esatte informazioni o schiarimenti, può rivolgersi direttamente alla Commissione Liquidatrice residente in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana, num. 7.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, a mezzo delle sue Sedi e Succursali, nonchè la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, aventi sedi a Firenze, Genova, Torino e Roma, assumono per conto ed interesse degli Azionisti di eseguire tutte le operazioni relative al cambio. 687

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,281. — Bologna, 6 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

BAGNI SALSO JODO-BROMICI DI

SALSOMAGGIORE

PREMIATI con 8 medaglie — 2 Stabilimenti aperti dal 1 maggio al 30 7bre

Unici in Europa per l'efficacia delle loro acque nelle malattie seguenti: **Scrofola, Rachitide, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d'ovaia e d'utero, Sterilità, ecc.**

Dal 15 maggio al 15 settembre **Cura inalatoria dell'ACQUA MADRE POLVERIZZATA**; Specialità delle Regie Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratorii.

NB. La cura è più comoda e tranquilla in giugno e settembre.

Omnibus e vetture alla Stazione Borgo S. Donnino (Piacenza Parma).

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Anno 1884 — Lunedì 30 Giugno — 3.a Edizione — N. 173

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO

I debiti fatti dai Governi provvisorii del 48 e 49 non sono stati ereditati naturalmente dal Governo straniero o ligii allo straniero, che han combattuto l'insurrezione. Ma è ragionevole, è logico, e fu sempre fuor di contestazione, che quei debiti fossero ereditati dal Governo nazionale, che compì ciò che i Governi provvisorii iniziarono. Sino dal 1866 si è chiesto al Governo questo riconoscimento che fu solo differito per ragioni finanziarie. Adesso che il Ministero compie questo suo obbligo morale, è un giornale veneziano che lo rimprovera, e nell'articolo stesso confessa che *sacri* sono i debiti, ma che sarebbe uno « scandalo l' approvazione della legge! »

Questa strana logica che diventa più che strana in un giornale veneziano, ha un solo argomento, ed è questo che il Governo dovrebbe prima riparare altri danni dell' insurrezione, che l' *Adriatico* non determina. Pel Governo certamente cui si propone la riparazione di danni incerti, illiquidi, e forse illiquidabili, è grande la tentazione di continuare la grande ingiustizia, di non riconoscere i prestiti che furono fatti nella speranza di giungere ad avere quel Governo nazionale, che ora dovrebbe sconfessare le fonti stesse del suo diritto. Sarebbe un pretesto per non far nulla.

L' *Adriatico*, giornale veneziano che lotta pel non riconoscimento dei prestiti del Governo provvisorio di Venezia, torna a ripetere che i titoli del prestito sono in mano di speculatori, o di chi non ha bisogno. Disconosce che, moltissimi, sono in mano di chi non ha mai disperato delle sorti della patria, e non ha avuto un solo momento di dubbio, che il Governo nazionale avrebbe fatto onore ad impegni che l' *Adriatico* stesso dichiara sacri, e poi crede che sia scandaloso rispettare. Questi possessori che tennero quei titoli come documento del passato, come speranza dell' avvenire, che ricusarono ogni speculazione per pudore patriotico, non poterono immaginare la logica dell' *Adriatico* e se non l'hanno immaginata, crediamo che si debba farne loro vive felicitazioni.

Per riconoscere i prestiti dei Governi provvisorii, ci sono ragioni principalmente morali, e la sola scusa del ritardo del Governo fu la ragione finanziaria. Ma non v' è ragione di diritto, che possa valere contro l' adempimento di un obbligo *sacro*, che fu ritardato per ragioni di opportunità, e non mai per ragioni giuridiche.

Non difenderemo l' on. Maurogonato dall' accusa di essere fra i creditori del Governo. Non è certo un' onta pei cittadini veneziani avere avuto fede trentasei anni fa nelle sorti della patria, e aver mantenuta questa fede anche dopo che tutto pareva cospirare contro di lei. Se l' on. Maurogonato ha partecipato alla discussione, egli ne aveva il diritto, come rappresentante d' interessi veneziani, e facciamo osservare ch' egli vi ha preso parte per avvertire che « altri redditi rimborsabili vi sono », e non appare da ciò ch' egli abbia parlato nell' interesse dei possessori dei titoli dei prestiti del Governo provvisorio del 1849, che sono riconosciuti nel progetto di legge. L' *Adriatico*, che aveva il bisogno di scandalezzarsi questa mattina, può scandalezzarsi di questo intervento del deputato di Venezia, il quale non crede che gl' interessi *sacri* dei suoi rappresentanti sieno trascurabili, solo perchè sono interessi veneziani. L' on. deputato del I Collegio non crede che il deputato debba rappresentare gli interessi esclusivamente del suo Collegio, ma non crede neppure che [illegible] rinunziare a Venezia, solo perchè egli ne rappresenta il Collegio. Noi riproduciamo [illegible] togliendolo dall' [illegible] Maurogonato [illegible]

Perchè l' on. Maurogonato possiede titoli dei prestiti del Governo provvisorio, gli sarà interdetto di difendere non solo il diritto dei possessori dei titoli, ma ogni altro diritto che abbia la stessa origine? È assurdo!

L' *Adriatico* si può scandalezzare per questo intervento dell' on. Maurogonato, colla stessa logica, colla quale si scandalezza, nell' ipotesi che il progetto di legge, il quale riconosce un debito *sacro*, sia approvato dalla Camera.

Nello stesso giornale questa mattina leggiamo una corrispondenza d' Adria, nella quale si dice che poichè le famiglie degli arrestati pei brutti fatti del Polesine sono a carico dei Comuni che devono mantenerle, tanto fa che i grandi proprietarii sollevino i Comuni, e si addossino il carico del mantenimento! Contro i proprietarii è stato fatto il movimento e i proprietarii, per non lasciare il grano marcire sul campo, hanno dovuto subire la legge, e ancora si crede che abbiano una specie d' obbligo, *sacro* forse anche questo, di mantenere le famiglie degli arrestati per lo sciopero, dal quale i proprietarii ebbero tutti i danni? Non ci sono limiti alla carità privata, e noi siamo pronti a lodare tutti coloro che perdonano e soccorrono. Ma la carità per essere meritoria, dev' essere spontanea. Consigli di questo genere sono irrisorii.

Il corrispondente dell' *Adriatico*, che è lieto di veder diviso il suo parere, chiede pure che i Comuni si adoperino per ottenere la liberazione degli arrestati, o almeno che si faccia presto il processo. Questo secondo desiderio è giusto, quanto poco pratico, viste le lentezze tradizionali e non mai abbastanza deplorate. Quanto a liberare gli arrestati, è giustissimo che si cerchi di ottenerla per coloro che siano stati arrestati a torto. Ma si deve pur ricordare, che colonne di centinaia di persone, sbucate non si sa dove, invasero i poderi privati, imponendo ai mietitori di smettere il lavoro. La magistratura deve pur decidere due gravi questioni, se vi sia stata violazione di domicilio e violazione di libertà. Come si vuole che i proprietarii mantengano le famiglie degli arrestati, si esige forse che la magistratura trovi regolari e lecite le violazioni del domicilio e della libertà? Noi facciamo voti che si colpiscano i veri responsabili e i trascinati non paghino il fio per coloro che hanno dato l' impulso e l'organizzazione.

L' arbitrio una volta violentava la legge a profitto del Principe. L' arbitrio non ha mutato natura, se violenta la legge ora a beneficio degli eccitatori delle masse. Della legge che è la volontà impersonale, collettiva, inflessibile, senza la quale i diritti d' ognuno sono in balia dei capricci di tutti, ricordiamoci più spesso, per conchiudere che non sono i giudici che fanno le leggi, ma che la legge deve dettare le sentenze ai giudici. E ci pare veramente che ce ne dimentichiamo troppo.

Il discorso dell' on. Maurogonato.

Ecco il discorso pronunciato dall' on. Maurogonato che solleva le obbiezioni dell' *Adriatico*. Noi lo pubblichiamo perchè si veda una volta di più come l' on. deputato difenda quei diritti, che il giornale d' un altro deputato di Venezia dichiara sacri, rimandandone però il riconoscimento alle calende greche:

Maurogonato si crede in dovere di prendere la parola, avendo avuto parte negli atti ai quali si riferisce il disegno di legge, trovando necessario di chiarire alcuni fatti per impedire, che sorgano dubbi ed equivoci imbarazzanti.

Ringrazia il Ministero, che diede in qualche modo esecuzione alle tante promesse dei precedenti Ministeri.

Dimostra, come i prestiti contemplati dalla legge attuale sono la minor parte dei sacrifizii sopportati da Venezia per prolungare la resistenza.

Nella sola Carta comunale i Veneziani hanno perduto senza ricupero circa 15 milioni.

Le rendite erano inconcludenti in confronto alle spese della guerra, che ascendevano a circa tre milioni al mese e negli ultimi mesi anche più. Perciò furono imposti i varii prestiti coattivi, dei quali parla la legge; si chiesero gli ori e gli argenti; si fecero forti ritenute sugli stipendii e sulle pensioni; si istituì la Banca veneta, dalla quale si volle un prestito di un milione e mezzo.

Poi si imposero altri prestiti, che furono pagati in gran parte con cambiali. Queste cambiali si scontarono alla Banca, che fu perciò abilitata ad emettere una Carta, che fu chiamata Patriotica. Questa Carta era garantita dalle cambiali suddette, e doveva essere emessa nei limiti precisi delle cambiali, le quali si pagarono appunto colla Patriotica, ch' era la moneta corrente, e che veniva a mano a mano ammortizzata. Perciò chiede che sia chiarita una frase della Relazione, secondo la quale sarebbero esclusi i prestiti pagati con moneta Patriotica.

Accenna al decreto [illegible], che ordinò [illegible] cambiali. [illegible]

riguardo di equità anche per questo titolo, perchè ci furono dei veri disastri, e il danno colpì alcuni, mentre altri, anche agiati, non si trovarono in possesso di questa carta.

Prova come non sia vero che i titoli dei prestiti veneti siano in mano di speculatori; ne furono venduti pochissimi.

Dimostra, come non solo dal punto di vista morale e politico, ma anche dal giuridico, i reclami dei Veneti fossero fondati. Egli accetta in ogni modo la proposta del Governo, perchè almeno riconosce la giustizia dei reclami e la legittimità del Governo di Venezia.

Appoggia i reclami analoghi della Lombardia e dei Comuni toscani, e, associandosi all'ordine del giorno della Commissione, spera che venga presto il momento, nel quale il Governo possa compiere l' opera di riparazione.

Incidente Crispi-Mancini.

Dal resoconto telegrafico del *Corriere della Sera* del 28 togliamo:

Tegas propone che la proroga sia limitata a sei mesi.

Crispi si associa a Tegas, e soggiunge che questo trattato che concede alla Francia molto più di quanto essa accorda all' Italia, deve cessare.

Domanda quali siano le intenzioni del Governo allo scadere della Convenzione. Vuol sapere se il Ministero continuerà in questa politica di umiliazione o di abbiezione. *(Rumori.)*

Mancini spiega com' è che si è resa necessaria la proroga della Convenzione e respinge la proposta di Tegas.

Circa la politica estera del Gabinetto, condannata da Crispi, ne lascia giudice la grande maggioranza del Parlamento e del paese.

Non comprende una politica di umiliazione, nè di provocazione e spavalderia. L' umiliazione deriverebbe forse all' Italia il giorno ch' essa avesse a seguire la politica di Crispi.

Crispi replica al ministro che fra una politica di umiliazione e una di spavalderia c' è una politica di dignità, e crede averlo a suo tempo dimostrato.

— Ora — soggiunge — l' Inghilterra non ci cura, la Germania ci disprezza.

Fra poco nelle acque dell' Adriatico si farà una commemorazione della marina austriaca e vi prenderà parte una rappresentanza di quell'esercito germanico per cui l' Italia nel 1866 combatteva in quei mari.

Avete trascinato il paese nell' isolamento perfetto, umiliando la Corona. La Francia c' invade e ci soffoca colle sue navi. La marina borbonica era meglio trattata di quella italiana.

L' Africa ci sfugge e non tarderanno a prendersela tutti i vostri avversarii, tutti coloro che si fingono vostri alleati. *(Bravo! Bene! a Sinistra. — Rumori a Destra.)*

Mancini dice che non vuole seguire il Crispi, il quale in uno sfogo d' iracondia ha fatto la propria apologia, benchè egli non conosca in quale occasione prevalessero le sue idee sulla politica estera.

Crispi. No. non feci la mia apologia, risposi a lei!

Mancini. Nel linguaggio iracondo dell' onorevole Crispi scorgo una provocazione contro di me....

Crispi. Io non provoco alcuno; è lei che provoca. *(Rumori — Esclamazioni.)*

Mancini. Io non sono abituato ad un linguaggio provocatore ma neanche a subire provocazioni e non posso fare a meno di deplorare che in quest' aula sacra alla libertà l' on. Crispi venga a vantare la politica del Borbone come modello di politica per la libera nuova Italia. *(Bravo a Destra e al Centro.)*

(A Sinistra si grida, si protesta contro le parole del Mancini.)

Crispi. Io non ho vantato la politica del Borbone; ho detto ch' era migliore della vostra.

— E del resto — dice il Crispi alzando la voce e facendosi rosso per la collera — mentre io arrischiavo la vita — voi, sig. Mancini, facevate una poesia in onore del Borbone. *(Rumori.)*

Mancini, replicando, dice che mai fece l'apologia del Borbone.

Crispi lo ripete.

La Camera è agitatissima. L' on. Biancheri a stento riesce a ristabilire la calma, raccomandandolo in nome della dignità della Camera.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 giugno.

(B) Non si poteva essere più espliciti di quello che fu iersera l'on. Depretis nel dimostare ai deputati della maggioranza riuniti alla Minerva l'alta convenienza che la Camera si trattenga un po' più per votare almeno alcuni dei più urgenti progetti di legge che sono tuttavia inscritti nel suo ordine del giorno; fra i quali progetti il presidente del Consiglio indicò specialmente quello per i provvedimenti a favore della marina mercantile, quello per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, e quello per il riordinamento dei ministeri.

E bisogna anche riconoscere che gli otto o dieci deputati che parlarono dopo il presidente del Consiglio non avrebbero potuto essere più unanimi nel riconoscere che egli aveva ragione, e che il dovere preciso degli amici del Gabinetto è di trattenersi a Roma e di lavorare almeno una decina o una quindicina d'altri giorni durante i quali, con deliberazioni sollecite, si potrebbe riguadagnare un po' del tanto tempo sciupato fin qui nello sciopero di sessione.

[illegible] queste sono le parole. Si starà bene a vedere i fatti dico, non già di quelli che [illegible]

Ma i fatti di tutti gli altri loro colleghi e del grosso dei deputati della maggioranza. Che se non fosse per non fare il corvo del malo augurio, io proprio mi sentirei di dovere esprimere a questo proposito un dubbio grande. Prima perchè la lunga, troppo lunga, esperienza mi ha dimostrato quello che valgano propositi di questa fatta in circostanze come queste. E poi perchè, come altri dice benissimo, noi italiani ci siamo dati all'esagerare e siamo diventati i gran *salutisti*, e il dubbio anche più lontano che nel più lontano angolo della penisola possa svilupparsi una gastrica ci commove. Ciò non si vuole che apparisca, ma è vero. Ond'io non garantirei che tra i deputati che già sono partiti, qualcheduno non abbia messo in conto anche di questa specie di ragioni. Fatto è che partiti ne sono parecchi, il che di certo non affida troppo per quello che succederà. Per adesso stiamo alla parola. Hanno riconosciuto il debito di rimanere. Hanno detto che rimarranno. Vedremo.

L'onor. Depretis non ha iersera risparmiato ai suoi amici la loro brava ramanzina. Egli disse loro in tutte lettere come se essi avessero fatto il loro dovere e si fossero trovati al loro posto quando si trattò della votazione dell'ordine del giorno Mordini, la coalizione pentarchico-radicale non avrebbe fatto la chiassata che ha fatto, e le cose, con vantaggio di tutti e della Camera intera, sarebbero andate molto meglio. Il quale pensiero fu con energia anche maggiore ripetuto dagli onorevoli Finzi e Cavalletto.

L' adunanza terminò con assai sodisfazione di tutti e colla dichiarazione originale dell'on. Depretis che per questa volta non era l'assemblea che dovesse prendere atto delle dichiarazioni del Ministero, ma il Ministero che prendeva atto delle buone disposizioni degli adunati di continuare alquanto i lavori della Camera, augurando che i propositi sieno seguiti dai fatti.

La seduta di ieri della Commissione ferroviaria ebbe questo di importante che vi si approvò come massima generale la proposta dell'onor. Giolitti che le forniture del materiale mobile e fisso per le ferrovie sieno affidate all'industria nazionale con una sola eccezione quando la differenza del prezzo fra il materiale estero ed il materiale nazionale superi l' 8 per cento oltre le spese di trasporto al luogo di consegna e oltre ai dazii doganali, il che in complesso viene a formare incirca un 16 per cento.

L'on. Baccarini aveva proposto contro l'on. Giolitti una massima estremamente meno rassicurante per l'industria nazionale, e cioè che, per potere liberamente dare le forniture all'estero avesse da bastare il consenso del governo, se anche non vi fosse alcuna differenza di prezzo. Ma questa proposta del Baccarini fu respinta e quella dell'on. Giolitti approvata col voto anche dell'onor. Zanardelli. La Commissione in ultimo deliberò di tenere sedute quotidiane fino al termine dei suoi lavori.

Causa che uno dei giurati del processo Vaio, l'assassino di mons. De Cesare, si ammalò, rimase sospeso per due giorni lo scioglimento del processo. Oggi, secondo le notizie che si avranno sulle condizioni di salute del detto signor giurato, la Corte deciderà se sia il caso di tenere sospeso un po' più il dibattimento o di proseguirlo sostituendo con un supplente il giurato mancante.

Roma 29 giugno.

(B) Che si sapesse, fra gli onorevoli Mancini e Crispi erano durati sempre rapporti amichevoli. C' è entrato di mezzo la politica, ed ecco anche quest' altra amicizia disfatta. Nella seduta di ieri della Camera, l'onor. Crispi, il quale, in fatto di politica estera non si è mai potuto capire che cosa voglia, prendendo a pretesto il progetto di proroga della nostra convenzione di navigazione colla Francia, ha investito l' onorevole Mancini, dicendogli peste e vituperio per la linea che questi segue e che io mi guarderò bene da lodare. Corsero parole ed accuse ferissime, e l' onor. Biancheri ebbe un bel da sudare per ricondurre un po' di calma negli animi. Io, poi, se dovessi dirvi la mia opinione riguardo alla nostra politica estera, vorrei limitarmi ad esprimere il vivo desiderio che, di quello che avvenne dal 1876 tutti faremo bene a tacere, che neanche l' aria ci senta; Mancini come Crispi, Crispi come Cairoli, e come tutti quanti.

Se si bada alla gran fretta, da cui è animata in questo momento la Camera, fretta di partire, s' intende, bisogna riconoscere che ha avuto uno sviluppo assolutamente straordinario la discussione che vi ha avuto luogo sul progetto di legge relativo ai Prestiti dei Governi nazionali 1848 49.

L' onor. Maurogonato dimostrò come i Prestiti contemplati dal progetto non rappresentano che la minor parte dei sacrifizii sopportati da Venezia per prolungare la resistenza; parlò dei Prestiti coattivi, degli ori e degli argenti, della carta patriotica, del decreto austriaco che ordinò lo stralcio della Banca Veneta e l' annullamento delle cambiali, provando come sarebbe equo che, anche per la carta patriotica, si usasse un riguardo di equità, molto più che, secondo l' onor. Maurogonato, di questa carta poca ne fu venduta, e non è affatto vero ch' essa si trovi in mano di pochi speculatori.

Nel dichiarare di accettare la proposta del Governo come un riconoscimento della giustizia dei reclami di Venezia, l' onor. Maurogonato dichiarò di appoggiare anche quelli di Lombardia e dei Comuni toscani, esprimendo il voto che presto venga il tempo, in cui il Governo possa compiere l' opera di riparazione.

L' ampliarsi della questione e l' avere diversi oratori voluto frammettervi ciò che riguarda le anticipazioni speciali di Comuni e i danni di guerra derivanti da requisizioni militari e da opere preventive di difesa, rischiò [illegible] di [illegible] che, se non ci si contentava di quel poco che il Governo, per adesso, è in grado di dare e di fare, egli, l' onorevole presidente del Consiglio, avrebbe potuto vedersi costretto a ritirare il progetto. In conchiusione il progetto fu approvato, e, malgrado la dichiarazione del ministro Magliani di non accettarlo, fu anche approvato un ordine del giorno dell' onor. Cavallini, con cui il Governo venne invitato a presentare un disegno di legge per risarcire quei danni di guerra che derivano da requisizioni militari, o da opere preventive di difesa. A quest' ora bruciata non era da presumere che a questo progetto di legge si volessero rendere così grandi onori.

S. M. il Re ha ieri ricevuto l' Ufficio di presidenza del Comitato centrale per gl' inondati dell' Alta Italia. Il duca Torlonia, presidente del Comitato, presentò, a nome di questo, al Sovrano una copia della relazione e del rendiconto. Sua Maestà ebbe parole cordialissime di rallegramento e di ringraziamento per i membri del Comitato. Disse il Re che l' opera del Comitato fu benedetta, da tutte le popolazioni danneggiate, e che gli è di gran conforto vedere come, nelle gravi circostanze, gl' Italiani tutti non manchino mai di riconoscersi come una sola famiglia.

Iersera, sotto la presidenza dell' onor. Minghetti, tenne una seduta straordinaria la nostra Associazione costituzionale per discutere della proposta di fondersi coll' Associazione liberale monarchica, testè costituitasi a Roma per iniziativa di notevoli uomini della nuova maggioranza parlamentare. L' adunanza riuscì anche più numerosa che non si prevedesse, e la conchiusione fu che, a quasi unanimità, i socii della Costituzionale aderirono alla proposta fusione con una sola riserva. Questa è, che mentre l' Associazione Costituzionale dovrà rinunziare al suo nome, così l' Associazione liberale monarchica debba contentarsi di rinunziare al suo, e che il titolo delle due Associazioni fuse insieme si debba concordare nella prima riunione ch' esse terranno assieme. A nessuno sfugge sicuramente il significato e il valore di questo piccolo avvenimento, il quale, in proporzioni per quanto ridotte, riproduce il fenomeno che si è compiuto nella Camera.

Possagno 23 giugno.

Bellissima fu la festa di domenica scorsa a Possagno, e animatissima. Si scoperse una lapide commemorativa ad un martire dell' indipendenza italiana, ad un certo De Osti Antonio, possagnese, morto a Monte Sorio l'8 aprile 1848.

Un numeroso corteggio partiva dal Municipio alle 4 1/2 in circa, per recarsi al luogo della lapide, posta sopra la facciata della casa di Antonio Biasi nello Stradone Vecchio, dal qual luogo il De-Osti, l' aprile di quell' anno memorando partiva, acclamando all' Italia, e congedavasi dai suoi Possagnesi affermando di dover morire per essa.

Precedeva il corteggio la banda civica della vicina Cavaso, offertasi gratuitamente; la seguiva la Società Militare di Possagno col suo splendido vessillo e colla bandiera tricolore in testa, il presidente, sig. Giacinto Zanesco, il sindaco, quale presidente onorario, diversi reduci dalle patrie battaglie decorati, di Crespano, Asolo, Castelcucco, Paderno, Cavaso, Pederobba e Unigo, ed altri moltissimi del luogo e dei paesi circonvicini. Il lungo borgo, il magnifico stradone che conduce al Tempio di Canova, era addirittura stipato di gente. Giunta sul luogo la comitiva, e caduta la tenda che copriva la lapide, la banda sonò l' inno nazionale, il quale commosse i buoni paesani raccolti, che plaudirono al martire loro concittadino.

Lesse quindi il presidente della Società Militare poche ma sentite parole; disse come l' iniziativa presa l' anno scorso dall' egregio presidente onorario, sig. Federico Rossi, di erigere una lapide commemorativa al De-Osti Antonio, fosse omai un fatto compiuto, mercè la cooperazione spontanea e gratuita degli artigiani del paese. Ricordò l' estinto e la sua morte gloriosa, e finì ringraziando gl' intervenuti alla patriotica festa. Noto qui, fra parentesi che brillava per la sua assenza la Giunta comunale, malgrado fosse invitata, e che fece invece buona impressione la presenza del rettore del Collegio Canova, e di due camerate di collegiali.

Lesse quindi il sig. Edoardo Rossi; rammentò gli sforzi fatti dall' Italia per scuotere il giogo proprio dall' oppressione straniera, i moti nazionali preceduti al 1848, invano repressi, e le conseguenze della Rivoluzione francese; gli esigli, le persecuzioni di molti grandi Italiani, il coraggio del Re Piemontese Carlo Alberto, che, signore di soli 4 milioni e mezzo di sudditi, dichiarò guerra all' Austria, padrona di ben 36. Il sig. Rossi accennò poscia alle guerre del 48 nel Piemonte, e quella contemporanea di Vicenza a Sorio e Montebello; diede maggiori particolari di quest' ultima fazione militare, la prima nel Veneto per l' indipendenza d' Italia; l' equivoco funesto nel quale caddero i nostri schierati sulle alture, confondendo un altro corpo di Veneti ch' era a Gambellara, per un corpo di Croati; equivoco che [illegible] il campo al Tedesco, maggiore di forze, di numero, di disciplina militare. Descrisse l' entusiasmo di quell' epoca di memoranda epopea, che portava tutti concordemente a lottare contro gli oppressori della patria, e a consacrarsi ad essa interamente; disse dell' Antonio De Osti, della sua sublime abnegazione, della sua morte gloriosa; conchiuse il caldo discorso inneggiando all' eroe oscuro possagnese, vero eroe, perchè il vero eroismo consiste nella vera abnegazione e consacrazione di sè stesso alle cause giuste e grandi; e finì [illegible] restar fermi nei saldi principii della [illegible] [illegible] dei grandi che hanno fatto l' Italia, e che per

noi perirono sui campi di battaglia. Venne applaudito vivamente.

Si sciolse poscia l'adunanza, e terminò così la festa patriotica, lasciando in tutti un'incancellabile impressione, e una cara memoria.

La lapide porta questa iscrizione:

QUI DAVA L'ESTREMO ADDIO
ALLA SUA POSSAGNO
DE OSTI ANTONIO
CHE PUGNANDO PER LA PATRIA
A MONTE SORIO MORIVA

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi presero parte 27 consiglieri.

Circa all'argomento riguardante i prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni, il Consiglio, udita la Relazione del comm. Sicher, approvava l'operato della Deputazione provinciale e il capitolare per il contratto di prestito.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Fornoni, Fiori, Chiereghin* ed altri, il Consiglio deliberava una sospensiva, proposta dal cons. Contin, e tendente ad invitare la Deputazione a fare nuovi studii per una strada di comunicazione da Chioggia a Cavarzere.

Argomento pure di calorosa e lunga discussione furono le comunicazioni della Deputazione intorno alla prosecuzione della linea Treviso-Oderzo-Motta.

Parlarono in vario senso i consiglieri *Fornoni, Sicher, Fiori* ed altri, e fu accettata la proposta di invitare la Deputazione a far nuovi studii sull'argomento e riferirne in prossima seduta.

Vennero poi esauriti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, che non diedero luogo ad importanti discussioni; e vista l'ora tarda, e la nessuna urgenza degli ultimi due numeri dell'ordine del giorno e degli oggetti da trattarsi in seduta segreta, fu stabilito che il loro esaurimento segua alla sessione ordinaria; cosicchè questa straordinaria venne chiusa dal Regio prefetto.

Provvedimenti sanitarii. — Riceviamo dalla R. Prefettura la seguente in data d'ieri, 29:

« Per avere pronto il personale sanitario nei Comuni che ne difettassero in caso d'invasione colerica, prego la S. V. *(la Comunicazione è diretta ai sindaci)* in seguito a telegramma del signor ministro dell'interno, di diramare apposito avviso per invitare quei medici che intendono esser pronti a recarsi ovunque il bisogno lo richieda, a presentare le loro domande. Non potranno accettarsi quelle dei medici condotti o addetti ad Ospedali.

« Per quelli addetti ad altri pubblici Stabilimenti occorrerà l'adesione dell'Amministrazione rispettiva.

« Le domande dovranno corredarsi del diplome di laurea in medicina e della obbligazione di essere disposti a partire, quando venga il bisogno, per qualsiasi destinazione nel Regno, in seguito ad ordine del Ministero dell'interno. Saranno loro corrisposte lire 25 al giorno a carico dei Comuni che faranno domanda, oltre le spese di viaggio di andata e ritorno.

« Le domande dovranno esser trasmesse a questa Prefettura entro giorni 12. »

Servizio dei pacchi postali. — La Direzione delle Poste ha pubblicato il seguente Avviso:

Col 1.° luglio p. v. la tassa di spedizione dei pacchi postali, dev'essere rappresentata da francobolli speciali da applicarsi sui bullettini di spedizione a cura dei mittenti o degl'impiegati di Posta.

Con Reale Decreto del 4 maggio u. s. furono all'uopo istituiti i detti francobolli speciali, del prezzo seguente:

Da lire 0,50 (color *geranium)* pei pacchi diretti nell'interno del Regno, da ritirarsi in Uffizio;

Da lire 0,75 (color *verde pallido)* pei pacchi diretti nell'interno del Regno, da recapitarsi a domicilio;

Da lire 1,25 (color *giallo cromo chiaro)* pei pacchi diretti nella Francia continentale, nella Svizzera, nell'Austria-Ungheria;

Da lire 1,75 (color *bruno d'Italia)* pei pacchi diretti in Germania, nel Belgio e nella Turchia *coi piroscafi italiani.*

Mediante poi la combinazione delle quattro specie dei francobolli suddetti si può rappresentare la tassa necessaria per la spedizione dei pacchi a qualsiasi altra località estera.

I francobolli succennati si vendono presso tutti gli Uffizii postali del Regno.

Roma, addì 24 giugno 1884.

Il Direttore generale
A. CAPECELATRO.

Prestito a Premi della Città di Venezia. — In riserva di dare domani l'elenco ufficiale dell'estrazione, diamo oggi soltanto quelle serie che vinsero i principali premii:

La Serie 8780, N. 7, vinse il premio di L. 25,000; la Serie 9363, N. 22, vinse quello di L. 500; la serie 7328 N. 21, vinse quello di L. 250.

Vinsero il premio di L. 100 cadauna le seguenti Serie: 9055, N. 21 — 14121, N. 12 — 3582, N. 1 — 13656, N. 3 — 2373, N. 24 — 7328, N. 5 — 9750, N. 25 — 14090, N 2 — 15065, N. 9.

Concorso apistico. — Il Consorzio agrario della Provincia di Venezia avvisa che il Concorso apistico viene prorogato a tutto il mese di luglio p. v., alle condizioni e colle norme fissate nel detto Avviso e nello speciale programma, del quale ultimo ogni concorrente potrà prendere notizia presso la sede del Consorzio ogni giorno, dalle ore 11 alle 1.

Associazione del commercio e dell'industria di Venezia. — Fu pubblicato lo Statuto, votato dall'Assemblea del 25 corr.

La sera di martedì 1.° luglio p. v., alle ore 8 e 1\|2 precise, nella sala di Borsa, sempre gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza della Associazione per dar lettura del Verbale dell'Assemblea 25 corr. e per la nomina delle cariche.

Ateneo veneto. — Venerdì sera uno scelto ed abbastanza numeroso uditorio intervenne alla dotta e brillante conferenza del chiarissimo ingegnere marchese cav. Malaspina sul tema *Julia Concordia, colonia romana ed il suo sepolcreto.*

Esordì col rammentare come la sua storia si colleghi strettamente alla civiltà romana, della quale noi conserviamo le tradizioni, e che deve far inorgoglire noi Italiani di un così glorioso passato.

Descrisse la regione della Venezia, facendo conoscere come in quel tempo era ricca, salubre e solcata da quelle grandi strade romane, di cui tuttora ammiriamo le traccie; mentre in oggi in seguito alle invasioni dei barbari ed all'abbandono dell'età medioevale, le sono conseguente l'adriatico divenne povero, malsano e seminata di miridiali paludi, essendo sparite tante fiorenti città, che prima la popolavano.

Parlò a lungo e con molto felici parole degli escavi fatti in questi ultimi tempi nella cerchia dell'antica Concordia e nel suo sepolcreto, che misero alla luce lapidi pregevolissime per la storia di quell'epoca, monumenti pagani e cristiani, monete, oggetti di lusso ed utensili domestici di squisita fattura artistica, e fece notare come il principale fautore di questi escavi fu il chiarissimo avvocato cav. Bertolini di Portogruaro, appassionato cultore degli studii archeologici e caldo amatore delle patrie memorie, il quale ne tiene una pregevole raccolta nella propria casa, nucleo di un museo che sorgerà in breve in quella città.

In quanto al sepolcreto, esso rappresenta le due epoche pagana e cristiana, la seconda sovrapposta alla prima, mostrando le tombe cristiane, i simboli della nuova fede, che andava sorgendo sulle rovine del paganesimo e che si manifestano nelle relative epigrafi ispirate alla pura morale evangelica ed all'affetto della famiglia.

Parlò a lungo della istituzione militare delle colonie, della sua fabbrica di freccie da cui le venne il nome di *Sagittaria*, che conserva anche ai giorni nostri, delle cariche cui n'era affidata la direzione, della condizione geologica del terreno in cui venne escavato il sepolcreto, che trovasi a tre metri sotto il piano dell'adiacente campagna, dell'abbandono deplorevole ed irriverente, in cui venne lasciato il sepolcreto in questi ultimi anni esposto ad alternate allagazioni; e chiuse la sua lettura con una preghiera alla Presidenza dell'Ateneo di prendersi a cuore la conservazione di questo insigne monumento dei primi secoli dell'era cristiana, interessandola a rivolgere essa stessa, coll'autorevole sua voce, un caldo appello all'uopo all'onorevole ministro attuale della pubblica istruzione, acciò vi provveda con mezzi adeguati e solleciti.

La lettura del conferente fu accolta con unanimi e vivi applausi, e dopo breve discussione, la Presidenza dell'Ateneo, ringraziando il socio della dotta sua conferenza, accettò la proposta di rivolgere sull'argomento analoga rappresentanze al Ministero.

Società per le Feste veneziane. — Nella adunanza ieri tenuta nelle sale dell'Albergo Grünwald, il presidente, sig. bar. Cattanei fece una relazione sull'andamento dell'Associazione, e poscia lessero i loro rapporti i signori revisori, mettendo in luce la buona amministrazione.

Furono poscia nominati consiglieri i signori prof. Dal Zotto, avv. Cerutti, Campi, Grünvald, ing. Volpi e Perlasca.

Pubblicazioni musicali. — Quell'esimio musicista che è Eugenio Pirani — il quale ha lasciato Berlino per Adelberg, forse unicamente per ispirarsi tra le delizie di una città che è chiamata il paradiso della Germania — ha or ora pubblicato, a mezzo del R. Stabilimento Ricordi, talune sue nuove pubblicazioni, delle quali basterà il solo annuncio per invogliare ogni buongustaio di musica a possederle.

Sono: *Deux études de concert pour piano* (étude N. 1 et étude N. 2) e costano 2 lire il 1.° e L. 2.60 il secondo netto.

Trois morceaux pour piano N. 1, Murmures de la mer N. 2, Souvenir de Tyrol, N. 3, Nocturne, e costano L. 2.50, il primo, e L. 2 il secondo ed il terzo.

Chi desidera avere queste novelle composizioni non avrà che a rivolgersi alla Casa Ricordi.

Acqua. — Sentiamo che fu già da qualche settimana disposto dal Municipio perchè sia introdotta, intanto in via d'esperimento, una velatura d'acqua perenne negli smaltitoi principali, nel pensiero di estendere tale introduzione a tutti.

Un bisogno pure molto sentito sarebbe quello di parecchie piccole fontane nei campi più centrali della città.

Movimento. — Ieri vi fu molto movimento. Al Lido, ai Giardini pubblici, a Santa Chiara, a Mestre, e la sera nella Piazza e nei principali ritrovi il concorso fu animatissimo.

Ricorrendo la festa di S. Pietro, anche a Castello vi fu moltissima gente.

Primo magazzino cooperativo fra gli agenti ferroviarii. — Domani sarà aperto ai socii il magazzino cooperativo fra gli agenti ferroviarii della Stazione di Venezia. È il primo magazzino completo che si istituisce a Venezia, e noi, congratulandoci per la sua istituzione, desideriamo ad esso il successo più fortunato.

Banda dell'Istituto Coletti. — Anche quest'anno, per cure della Società per le feste veneziane, questa banda darà una serie di concerti in varii punti della città. Ecco il programma per quello di domani, dalle ore 8 1\|2 alle 10 1\|2, in Piazzetta S. Marco:

1. Farbach. Marcia *Militare*. — 2. Zoppi. Polka *La Fiorentina*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 4. Zoppi. Mazurka *La Zingarella*. — 5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Bon. Walz *Colli e prati*. — 7. Marenco. Marcia delle nazioni nel ballo *Excelsior*. — 8. Ricci. Galop *Matilde*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*
(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 2. 20.

Paternostro Francesco chiede se il caso di cholera avvenuto a Ventimiglia sia vero e quali provvedimenti il Governo abbia presi, e intende di prendere per la salute pubblica.

Borelli associasi all'interpellante.

Moleschott lesse in un giornale d'Amsterdam la notizia di due casi di cholera avvenuti a Tolone venerdì della scorsa settimana; venne quindi riferito di 12 casi avvenuti a Lione, e diciotto altri casi avvenuti nella stessa città il giorno successivo.

Depretis riconosce miglior partito nei casi come l'attuale di dire la verità; non è esatto il caso avvenuto a Ventimiglia; trattasi solamente di un viaggiatore presentante sintomi cholerici, il quale venne chiuso nel lazzaretto precedentemente preparato. Appena manifestatosi il morbo si ordinò un rigoroso servizio di controllo e disinfezione negli arrivi per terra e per mare. Assicura la maggiore solerzia per parte del Governo.

Paternostro dice che corre la voce che al Governo francese dispiacciano le misure preservative adottate per conseguenze economiche, ed esprime la fiducia che si preferiscano le ragioni di salute pubblica sopra le ragioni economiche.

Moleschott insiste per ottenere spiegazioni sopra le notizie inserite dai giornali d'Amsterdam.

Depretis dice che il Governo diramò istruzioni ai consoli italiani nelle principali città della Francia meridionale, perchè sollecitamente segnalassero l'apparizione del cholera. Finora nessun annuncio è avvenuto.

Moleschott e *Borelli* si dichiarano sodisfatti.

Depretis comunica il Decreto della nomina di Basteris a Commissario regio per sostenere la discussione del bilancio della giustizia.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'interno.

Pantaleoni parla delle misure da osservarsi pei casi d'epidemia. Deplora la mancanza dell'ordinamento sanitario.

Depretis riconosce le impressioni dell'attuale ordinamento sanitario. Dice che è già preparato un apposito progetto.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio.

Procedesi alla discussione del bilancio della giustizia.

Moleschott, ricordando i giudicati della Corte di Torino sostiene le ragioni della signorina Poet; esclusa l'esercizio dell'avvocatura. Espone le considerazioni filosofiche in appoggio della perfetta uguaglianza.

Miraglia crede nelle assemblee politiche non si debbano discutere ai giudicati dei Tribunali. La questione sollevata da Moleschott non è ancora risoluta nel campo della discussione. Nulla vieta che si facciano apposite proposte legislative.

Canonico e *Cencelli* invocano la presentazione del progetto contemplato dall'art. 18 delle guarentigie sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica, richiesto principalmente delle speciali condizioni della Provincia romana.

Basteris consente alle elevate considerazioni di Moleschott; ma come rappresentante del potere esecutivo non può esprimere la sua opinione rispetto al capo speciale citato. Circa la legge sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico, il Governo se ne occupa continuamente ma prega il Senato a considerare le infinite difficoltà di simile materia.

Grimaldi presenta il progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie; chiede che si rinvii alla Commissione permanente di finanza. Presenta inoltre il progetto sulla scuola pratica di agricoltura.

Tutti i capitoli sono approvati.

Mancini presenta la proroga del trattato commerciale e la proroga dell'inchiesta sulle tariffe doganali.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 28.*
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10.

Convalidasi l'elezione di Testa Tommaso a deputato del terzo Collegio di Caserta.

Testa giura.

Crispi propone che si iscriva all'ordine del giorno la legge sui sbarcati a Talamone fra i primi progetti.

Novilena si associa.

Grimaldi a nome del Governo accetta che si iscriva.

Pais raccomanda l'iscrizione della legge sulle ferrovie sarde.

È approvato.

Mancini presenta il progetto per la costruzione di un porto e un faro nella baia di Assab.

Grimaldi la proroga al 25 febbraio 1885 del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 8 luglio 1883, concernente il bonificamento dell'Agro romano

Genala il progetto tornato dal Senato sulla derivazione delle acque pubbliche.

Savini raccomanda che si voti il progetto sulle quote minime.

Si discute il progetto della Convenzione di navigazione colla Francia.

Tegas propone che la proroga sia limitata a sei mesi.

Crispi si associa a Tegas e dice che questo trattato che concede alla Francia molto più che quanto essa accorda all'Italia, deve cessare. Domanda quali sieno le intenzioni del Governo alla scadenza se il Ministero continuerà in questa politica di umiliazione e di abbiezione.

Randaccio domanda se la richiesta proroga venisse dalla Francia, e se gli accordi sulla visita dei piroscafi francesi sieno stati presi a tempo.

Mancini risponde affermativamente a questa domanda, e, quanto alla prima, fa conoscere che il Governo francese chiese ripetutamente la proroga della Convenzione, resa necessaria, perchè non essendosi ancora potuto discutere la legge sulla marina mercantile, il Governo italiano non poteva procedere ad una stipulazione affrettata del nuovo trattato, e acconsentì per deferenza. Non dubita che l'atto di amicizia sarà convenientemente apprezzato dalla Francia.

Non accetta la proposta Tegas, perchè la proroga dev'essere lunga da dar tempo al Parlamento dopo votata la legge e negoziata la convenzione di esaminare ponderatamente il trattato. Esamina poi la questione del cabotaggio; ritiene che in massima quello lungo le coste italiane dovrebb'essere riservato alla bandiera italiana. Assicura che il Governo impiegherà ogni cura per negoziare il nuovo trattato, talchè la Camera possa discuterlo alla ripresa dei lavori parlamentari. Circa la politica estera del Gabinetto, condannata da Crispi, lascia giudice la grande maggioranza del Parlamento e del paese. Non comprende la politica di umiliazione nè di provocazione e spavalderia. L'umiliazione deriverebbe forse all'Italia dal giorno ch'essa avesse a seguire la politica di Crispi.

Boselli chiede al Governo che determini quali sono le condizioni dei pescatori italiani in Algeri, e se gl'interessi che abbiamo sulle coste dell'Atlantico sieno eguali a quegli che accordiamo nel Mediterraneo. Invoca provvedimenti per trovare altrove le pesche dei coralli, senza più aver bisogno di mantenere accordi nocivi per noi. Prega Tegas a non insistere perchè bisogna aver tempo per risolvere con maturità di studii i negoziati e la discussione. Domanda al ministro che dichiari che il Governo tratti una nuova Convenzione da presentarsi nella seconda metà di aprile.

Crispi replica al ministro che fra la politica di umiliazione e di spavalderia c'è la politica di dignità e crede di averlo a suo tempo dimostrato. *(Quando?)* Mostra poi citando alcuni fatti, come essi giustifichino il suo apprezzamento. Non sa perchè si separasse la Convenzione di navigazione dal trattato di commercio. I Borboni non si piegarono mai ad una Convenzione come questa che si proroga per la terza volta. La Francia inonda di sue navi il nostro litorale. L'Africa ci sfugge e se la dividono quelli che ci carezzano con parole [illegible] ... così fa la sua apologia, benchè non conosca in quale occasione valessero le sue idee sulla politica estera e che in uno sfogo d'iracondia verso il ministro è giunto a lodare la politica dei Borboni come modello di libertà alla nuova Italia. *(Proteste di Crispi. — Rumori.)*

Mancini continua e dice che la Francia desiderava contemporaneamente il trattato di commercio e la Convenzione di navigazione; ma la Commissione, d'accordo col Ministero, deliberò di separarli per maggiori vantaggi degl'interessi italiani. Prega la Camera ad aspettare la nuova Convenzione per giudicarla. La proroga ha avuto il suo motivo nella necessità di votare la legge sulla marina mercantile. Se anche questa non si votasse alla ripresa dei lavori parlamentari, ipotesi che esclude, non si tratterebbe che di accordare il cabotaggio anche ad altre nazioni.

La Francia non ci accorda reciprocità di cabotaggio sulle coste dell'Atlantico, non per il timore di concorrenza, ma perchè dovrebbe accordarlo anche all'Inghilterra, che assorbirebbe in massima parte il cabotaggio. Pure nei negoziati si esaminerà la questione. Fa notare a Crispi che il cabotaggio delle navi francesi sulle nostre coste supera appena tonnellate 2000, mentre quello inglese è di 5000. Prega Tegas a desistere per dar tempo a rendere quasi certa la nuova stipulazione.

Approvasi la chiusura e la discussione generale.

Il relatore *Sanguinetti*, fatte alcune dichiarazioni, si associa alle considerazioni di Boselli, e prega che sia questa l'ultima proroga.

Tegas ritira, lasciando al Ministero la responsabilità degli effetti che ne deriveranno dalla lunga proroga.

All'art. 1°, *Luzzatti*, per determinare il voto, chiede l'accertamento del Governo che la Francia non farà alcuno o lieve aumento sul dazio del bestiame.

Mancini assicura che il Ministero fece vive insistenze, e queste, aggiunte alle minaccie di difesa economica della Germania, valsero a far desistere all'aumento del dazio sulle farine. Il Gabinetto francese promise che l'aumento del bestiame sarà così mite da non essere un dazio nè fiscale, nè protettivo.

Confida che questo nuovo tratto d'amicizia darà maggior efficacia alle premure del Governo.

Dopo repliche di *Luzzatti*, alle quali associasi *Palomba*, deplorando che non siasi stabilita la tassa d'*entrepot*, è approvato l'articolo di questa legge e quelli della proroga del termine stabilito alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Votate queste due leggi a scrutinio segreto sono approvate, la prima con 158 voti, contro 73, la seconda con 192 contro 39.

Comunicasi una lettera della giunta delle elezioni che annunzia, supplendo a quello che doveva fare e non fece il seggio dei presidenti, che ha proclamato eletto nelle elezioni del 27 maggio nel 2.° collegio di Firenze Giorgio Pozzolini.

Apresi la discussione sul progetto dei provvedimenti relativi ai prestiti ai Governi nazionali della Lombardia e Venezia nel 1848 49 e ai residui crediti dei comuni Toscani pel mantenimento delle truppe austriache.

Papa propone un ordine del giorno per sollecitare la legge per liquidare i debiti dei Governi provvisori della Lombardia e della Venezia 1848-49 dipendenti da espropriazioni, somministrazioni e requisizioni regolarmente fatte.

Maurogonato espone quali altri redditi rimborsabili vi sieno. Vorrebbe che la Commissione di cui parla il disegno di legge li raccogliesse e li liquidasse.

Lucca approva la legge, ma rammenta le somministrazioni fatte per ordine del commissario regio dei comuni di Vercelli, Lomellina e Novara nel 1859 alle truppe austriache. Dovrebbesi provvedere, se non con questa, con altra legge.

Caperle consente con Papa, ma vorrebbe che il suo ordine del giorno fosse esteso alle somministrazioni militari di ogni specie che in questi anni i Comuni dovettero fare.

Perelli rileva i danni particolari di Milano e delle Provincie lombarde patiti nel 1848-49.

Tecchio propone e svolge un suo emendamento.

Cavallini propone il seguente ordine del giorno, firmato da altri ancora: « La Camera invita il Governo a presentare la legge per risarcire i danni di guerra che, derivando da requisizioni militari o da spese preventive di difesa, dovrebbero essere sopportate da tutta la nazione. »

Parlano Elia per Ancona. Billia per dar la preferenza ai Comuni e Corpi morali.

Finzi, relatore, dichiara che la Commissione mantiene integro il progetto e non accetta ordini del giorno.

Magliani dà schiarimenti.

Maurogonato e *Papa* ritirano le loro proposte.

Cavallini mantiene il suo ordine del giorno, che è approvato.

Chiusa la discussione generale, *Girardi* presenta un emendamento che Baccarini sostiene. Altro ne presenta Sanguinetti.

Depretis, Magliani e *Finzi* non accettano nessun emendamento, eccetto uno suggerito da Elia.

Le aggiunte Girardi e Sanguinetti sono respinte.

Approvasi, dopo osservazioni di *Lucchini* e *Tecchio*, l'articolo di legge e il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera, applaudendo all'indirizzo del Governo di sodisfare man mano, e secondo le finanze dello Stato, tutti i residui debiti per militari somministrazioni, requisizioni e indennizzi di danni di guerra, non derivanti da forza maggiore e da guerre guerreggiate, che sono tuttavia sprovviste di azione civile, lo esorta a persistere nell'opera cominciata mediante la legge del 1882 a favore dei danneggiati politici siciliani e napoletani, nonchè mediante la legge presente. »

Baccelli svolge una sua interrogazione sul cholera, proponendo tre giorni di osservazione in attendamenti.

Depretis dice che provvedimenti vennero presi a tutti i passaggi, e come già siasi cominciato a seguire il sistema suggerito da Baccelli.

Roux svolge un'interrogazione sui provvedimenti per difendere dal cholera l'esercito.

Ferrero constata l'ottimo stato igienico delle truppe, e dichiara che si regolerà secondo il bisogno e le circostanze.

Brin fa simili dichiarazioni sulla marina.

Si annunciano interrogazioni di *Bonomo* sulla stazione della quarantena marittima a Nisida; di *Cavallotti* sulle circostanze che fecero seguito alla condanna testè pronunciata contro il delegato di pubblica sicurezza in Toscanella.

Levasi la seduta alle ore 7. 50.

(Agenzia Stefani.)

Il Polesine. — Scrivono alla *Perseveranza*:

I falciatori d'erba delle zone limitrofe al Po accampano delle pretese analoghe a quelle dei mietitori.

Le condizioni però sono migliorate, e diminuiscono gli arresti degli agitatori.

Giunse qui, e si fermerà, il conte Gabutti De Bestagno, comandante la divisione di Padova.

Notizia smentita.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30. — È assolutamente insussistente l'assassinio al Callao del comandante del *Flavio Gioia.*

La notizia, che fortunatamente non è vera, era data dal *Corriere del Mattino* in questi termini:

Un marinaio della R. Marina, disertore dal bordo del R. incrociatore *Flavio Gioia*, avrebbe aspettato a terra il comandante del legno, capitano di vascello Cobianchi, ed assalitolo, l'avrebbe ucciso a colpi d'arma bianca.

Assabini in Italia.

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* da Genova, 27:

Col piroscafo *China* giunse, guidata da Arturo Tarchi, la Rappresentanza indigena della Baia d'Assab diretta a Torino. Essa è composta di tre uomini, fra cui il figlio del principe Ausa, il quale ha seco sua moglie e due bellissimi bambini.

Entrando nella sala della Questura, e vedendo il ritratto il Re, uno d'essi fece un discorso.

Gli Assabini vestono tutti di bianco e sono armati di *iatagan* e lancia.

Questa sera si recano al Politeama.

Gli Assabini, che viaggiano coll'assistenza della Questura, giungeranno domani a Torino. Essi rifiutarono i cibi che vennero loro offerti, e si cucinarono della carne di castrato condita con cipolle. Tutti parlano discretamente l'italiano.

Processo Vaio.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il giurato, che s'era malato, si è ristabilito; così ieri s'è ripresa la discussione del processo Vaio.

Le testimonianze dei vicini della casa confermarono i particolari che si conoscono.

L'avv. Rosi depose che, durante la visita fatta a monsignor De Cesare, udì dei passi leggeri in una stanza attigua, e credette fossero di una donna.

Quando entrò nell'aula la sorella del De Cesare, — citata a testimoniare, — il Vaio si mise a piangere, dicendo: *Pietà pietà!*

La De Cesare uscendo, disse, piangendo, all'accusato: *Brutto assassino!*

Grande emozione nel pubblico.

La posizione dell'accusato si fa sempre peggiore.

Scrivono da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Non dirò la cittadinanza, ma il popolino si interessa molto del processo Vaio per l'assassinio di monsignor De Cesare. È incredibile l'ipocrisia dell'assassino. Con tutte quelle circostanze orribili a suo carico, egli osa seguitare a parlare di religione, Madonne, Santi e principii morali. E al tempo stesso, ammette ch'egli prestava a monsignore tutti *i servigii*, compreso quello di mezzano amoroso. E cita una certa Spadaccini, ganza del De Cesare in Napoli, ed invoca la testimonianza dell'on. Crispi, che, secondo lui, conoscerebbe questa Spadaccini! Ci mancava quest'altra invocazione sulle spalle dell'on. Crispi!...

La condanna del Marino.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

All'avvocato, Russo difensore del carabiniere Marino, è stato comunicato che il Tribunale supremo di Guerra e Marina ha rigettato il ricorso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 28 — Il *Reichstag* approvò in terza lettura la Convenzione letteraria coll'Italia.

Sciopero dei mietitori.

Padova 28. — Ieri i mietitori di Anguillara furono obbligati da altri contadini a lasciare il lavoro. Vennero fatti 32 arresti. Tutta la Provincia è tranquilla.

Roma 29. — La Regina ed il Principino partono stassera per Monza.

Canea 28. — È giunta la *Cariddi*, a bordo tutti bene.

Berlino 29. — La *Nord Deutsche* dice: In occasione dei viaggi che l'Imperatore farà quest'estate, non si presero precauzioni al di fuori delle solite. Forse si ordinerà alle ferrovie di esercitare maggior sorveglianza nei colli, i quali potrebbero contenere materie esplodenti.

Parigi 29. — Ferry riprese le sue occupazioni. Il comandante del sedicesimo corpo di Montpellier fu autorizzato a congedare subito i soldati della classe del 1879 perchè sembrano affaticati.

Parigi 28. — La Camera rinvia la discussione a lunedì.

Ferry sta meglio. L'Accademia di Belle arti designò Hebert alla direzione dell'Accademia di Francia a Roma ed ordinò che sieno spediti rappresentanti della Francia a Pekino per chiedere subito una riparazione per l'aggressione di Langson; in caso di rifiuto la squadra di Courbet eserciterà immediatamente rigorose rappresaglie contro la Cina.

Si riarmano a Tolone due trasporti in causa degli avvenimenti in Cina. Le ostilità contro Langson furono riprese; la marcia è difficile in causa delle montagne e dei torrenti gonfiati.

Algeri 30. — Avvennero disordini antisemitici in causa di dispute fra coscritti. Risse sanguinose. Alcune case di israeliti furono saccheggiate. L'Autorità ristabilì l'ordine e arrestò i colpevoli.

Bruxelles 28. — Il *Nord* critica l'accordo anglo-francese e dubita che le Potenze lo approvino; critica esplicitamente la clausola dello sgombero; insiste sulle difficoltà delle pratiche per la neutralizione dell'Egitto.

Londra 28. — L'*Observer* riassume le proposte finanziarie inglesi che si presenteranno alla Conferenza; l'interesse del debito unificato si ridurrà al 3 1\|2 per 0\|0; l'interesse privilegiato si ridurrà al 4 1\|2; l'interesse della Daira non si ridurrà purchè le rendite assegnate al servizio del debito pubblico sieno sufficienti, altrimenti si ridurrà al 1\|2 per 0\|0: l'interesse del prestito demaniale non avrà nessuna riduzione. Si sospenderanno le funzioni di cassa per l'ammortamento dei debiti unificato e privilegiato.

L'interesse delle obbligazioni di Suez, posseduto dal Governo inglese si ridurrà dell'1\|2

per 0|0 o di 3|4 0|0; il Governo inglese farà o garantirà un prestito di otto milioni per pagare le indennità ed altre spese; il prestito avrà la priorità sugli altri. Le imposte in Egitto si ridurranno di quattro milioni di lire sterline.

Londra 28. — La Conferenza si riunirà a tre ore sotto la presidenza di Granville. Questi presenterà il rapporto finanziario sulle proposte inglesi e tutti i documenti; i consiglieri finanziarii formeranno una Commissione, che negli intervalli delle sedute preparerà la discussione, affinchè i plenipotenziarii sieno in grado di prendere le necessarie decisioni nelle sedute. Credesi generalmente che le proposte inglesi incontreranno grande opposizione.

Londra 28. — La Conferenza si è riunita alle ore 3. Tutti i rappresentanti, coi loro aggiunti finanziarii, ch'erano presenti, furono ricevuti da Granville.

Londra 29. — La Conferenza ha nominato Granville presidente, sopra proposta del decano del Corpo diplomatico, Musurus pascià. Ha nominato segretari un funzionario del *Foreign Office*, e il primo segretario dell'Ambasciata di Francia. I commissarii tecnici delle Potenze e due commissarii egiziani, si riuniranno martedì, sotto la presidenza del cancelliere dello Scacchiere secondo plenipotenziario inglese. Non è fissato ancora il giorno della seconda seduta.

Londra 29. — Nella seduta della Conferenza d'ieri non fu presentato il rapporto finanziario, perchè la stampa non n'era terminata. Granville riconvocherà la Conferenza quando tutti i documenti saranno pronti. La Conferenza decise l'assoluto segreto.

Londra 29. — Alla Conferenza ieri assistevano, oltre ai plenipotenziarii, i seguenti commissarii: per l'Inghilterra: Baring; per la Francia: Blignieres; per l'Austria: Verstebera; per la Germania: Derenthall; il commissario italiano Baravelli è atteso lunedì. I commissarii egiziani saranno: Blum pascià e Tigrand pascià.

Cairo 30. — Sembra certo che la forte tribù Kebbebih siasi unita al Mahdi; altre seguiranno l'esempio.

Madrid 28. — La Banca di Spagna fissa lo sconto a partire da 1° luglio al 4 1|2 per cento.

Gerona 28. — I due ufficiali condannati a morte nell'ultima insurrezione, furono giustiziati; nessun incidente.

Lisbona 29. — Nelle elezioni dei deputati il Governo riporta grande maggioranza, guadagna 35 seggi. Tranquillità completa.

Nisch 29. — La *Scupcina* si è chiusa. Il discorso del trono enumera le leggi votate. Felicitasi della saggezza e dell'operosità della *Scupcina*. Ringrazia il Sultano della decisione sulle ferrovie. Accennando alle decisioni della *Scupcina* in occasione del conflitto colla Bulgaria, dichiara ch'egli e il Governo faranno tutti gli sforzi per difendere l'onore della Serbia e mantenere la pace. *(Applausi.)*

Buenos Ayres 30. — Le voci che si stabilirà il corso forzoso sono smentite; lo stato delle finanze è sodisfacente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 30. — Il ministro di Siam conferì con Mancini per la stipulazione del regime daziario per la importazione nel Siam delle bevande alcooliche.

Malta 30. — È morto stamane il console italiano Alberici.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29 *ore* 10 40 *pom.*

I Sovrani interverranno oggi alla gara reale e alla distribuzione dei premii ai migliori tiratori che frequentarono il tiro a segno nazionale di Roma.

Stasera la Regina ed il Principino partiranno per Torino; si ignora se parta anche il Re; ma, in ogni caso, egli ritornerebbe tosto alla capitale fino al termine dei lavori parlamentari.

Ieri il Re ricevette la presidenza del Comitato centrale per gl'inondati; il Sovrano si trattenne oltre tre quarti d'ora col duca Torlonia e cogli altri membri, congratulandosi e ringraziando; disse loro essergli di grande conforto vedere che in ogni grave circostanza gl'italiani danno prova di riconoscersi membri d'una medesima famiglia.

Partono continuamente deputati; temesi che, malgrado ogni proponimento, sarà impossibile che la Camera continui i suoi lavori. L'Associazione costituzionale romana si adunò iersera numerosissima, sotto la presidenza di Minghetti, e deliberò di fondersi coll'Associazione liberale monarchica, alla condizione che ciascuna delle due Società rinunzii al proprio titolo, accordandosi insieme, per assumerne uno di nuovo e comune.

Mi consta già che il Tribunale supremo militare respinse il ricorso del carabiniere Marino. La sentenza sarà pubblicata domani.

Roma 30, *ore* 12.15 *p.*

I Reduci Italia e Casa Savoia ieri in Assemblea plenaria numerosissima deliberarono senza discussione unanimemente di non aderire all'invito di fare parte della deliberazione dei Reduci, che adottò la bandiera senza lo scudo di Savoia. La dimostrazione non poteva essere più imponente.

Oggi l'Ufficio centrale del Senato discuterà il progetto sui maestri elementari.

Ieri il Comitato della Camera deliberò che si sospenda per ora il progetto sulla costruzione del nuovo palazzo legislativo, limitandosi invece ad un migliore adattamento dell'aula del palazzo di Montecitorio.

Domani si distribuirà la relazione Jacini sull'inchiesta agraria.

Aspettasi domani la pubblicazione dei Decreti firmati ieri dal Re, relativi agli avanzamenti nell'alto personale dell'esercito.

Le notizie circa il cholera continuano tranquillanti. I propagatori di false notizie saranno immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le grandiose feste ieri a San Pietro non diedero occasione al minimo inconveniente.

La Regina e il Principino partirono ieri sera per Torino, non per Monza, come qualche giornale annunziò.

La Giunta municipale di Roma deliberò di porre una lapide sulla casa, ove morì Prati.

Roma 30, *ore* 4.40 *p.*

Camera dei deputati. — *Sant'Onofrio* domanda a Mancini notizie sopra la questione egiziana e sulle trattative corse fra la Francia e l'Inghilterra in proposito.

Mancini riassume gli avvenimenti dell'Egitto. L'Italia è interessata a sostenere gl'interessi coloniali e la libera navigazione del Canale di Suez. La Francia e l'Inghilterra trattarono della limitazione dell'occupazione in Egitto. Decisioni non furono prese, ma dovrebbero avere le sanzioni delle Potenze interessate.

La Conferenza si limiterà unicamente all'assetto delle condizioni finanziarie dell'Egitto. L'Inghilterra ne curerebbe l'assetto definitivo.

Quanto alla navigazione libera di Suez, non si fa altro che attuare il progetto che l'Italia fece in seno alla Conferenza di Costantinopoli. Nessun impegno preventivo.

Sant'Onofrio attenderà i risultati della Conferenza.

Nell'aula vi sono 200 deputati. Credesi oggi si finirà.

L'ultima fase dello scandalo di Genova.

Leggesi nell'*Italia* in data di Genova 28:

Ben si comprende quanto sia spiaciuto alla cittadinanza tutta il fatto della *diminutio capitis* del marchese Marcello Durazzo; ben si comprende pure come qualcuno cerchi — se egli è possibile — di attenuarne l'importanza, tanto più che non eguale simpatia gode in Genova il conte Perolari.

Ora ecco l'ultima fase, credo proprio la chiusa, del grande scandalo avvenuto.

Avete pubblicato le dichiarazioni e le rettifiche del co. Perolari. Siccome in quella lettera si leggevano parole e apprezzamenti che riguardavano la M. P.... il marchese Di Rorà, di lei cognato, ravvisando in ciò un'offesa per la marchesina P... inviò al co. Perolari i suoi padrini.

Il conte rifiutò di battersi, e dichiarò che lascierà al più presto definitivamente Genova.

Scrivono da Genova al *Pungolo* che ha accettato « di firmare una dichiarazione nella quale, si dice, chiedeva scusa della sua persecuzione alla cognata del marchese di Rorà e prometteva di non darle mai più fastidio alcuno con la sua presenza. »

Fatti Diversi

Ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. — Il premiato Stabilimento tipo-litografico Prosperini in Padova — a ragione rinomato — ha or ora pubblicato due magnifici ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. Sono entrambi disegnati dal valente artista sig. Giacomo Manzoni, e sono entrambi assai pregevoli per somiglianza e per finito lavoro.

Il Manzoni tratto tratto per lo Stabilimento Prosperini disegna dei bellissimi ritratti, e questi due sono tali, invero, da onorare il disegnatore e lo Stabilimento.

« Carmen » di Bizet al Teatro Verdi di Padova. — C'era ier l'altro un teatrone, molti erano arrivati a posta da Venezia. Signore veneziane erano nei palchetti. L'accoglienza del pubblico fu piuttosto fredda, eccetto al terzo atto, del quale fu chiesto il *bis* del preludio; dopo l'atto ci furono tre chiamate agli esecutori. Lo spettacolo piacerà più nelle sere successive.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 28. — Tre decessi di cholera o diarrea choleriforme furono registrati stamane a Marsiglia. Furono applicate energicamente misure di sanità pubblica. Gli Ufficii di Stato civile sono aperti giorno e notte onde si possano seppellire i cadaveri colla maggior celerità, anche pei casi sospetti.

Roma 29. — Le disposizioni per le provenienze da Tolone vengono estese anche per le provenienze da tutti i porti francesi del Mediterraneo.

Berlino 28. — *(Reichstag.)* — *Virchow*, a proposito d'un interpellanza sul cholera a Tolone, biasima le disposizioni inefficaci della Francia.

Boetticher gli risponde che secondo i rapporti dell'ambasciatore a Parigi, la Francia ha preso tutti i provvedimenti necessarii; dice che la Germania negozierà onde provocare disposizioni sanitarie internazionali nel Canale di Suez.

Il *Reichstag* ultimò i suoi lavori.

Parigi 28. — Secondo il *Temps* a Marsiglia vi furono sei decessi da iersera.

Dietro domanda dei negozianti di Tolone il Ministero presenterà un progetto che proroghi la scadenza degli effetti commerciali.

Cinquanta tende da campo vennero distribuite a Tolone agl'Italiani poveri, dei quali 500 vennero spediti gratuitamente alle loro case. Il sindaco Loseyne organizza un vasto accampamento per gl'Italiani. Parlasi di sospendere le feste del 14 luglio.

Parigi 29 — Il servizio sanitario di Marsiglia rifiuta di firmare alle navi patenti nette. Il caldo a Tolone ed a Marsiglia è eccessivo. Il Vescovo di Marsiglia invitò i curati ed i vicarii a restare al loro posto; e richiamò quelli che si trovano in congedo.

Parigi 29. — La maggior parte dei barcaiuoli di Tolone sono partiti per le isole vicine; l'emigrazione continua; molti altri magazzini vennero chiusi iersera.

Tolone 28. — Dal mezzodì d'ieri, al mezzodì d'oggi vi furono sei decessi.

Dal principio dell'epidemia vi furono cinque decessi di cholera nei Comuni intorno a Tolone.

Tolone 29. — Da mezzodì d'ieri al mezzodì d'oggi, vi furono quattro decessi.

Marsiglia 29. — Nessun decesso di cholera nè stanotte, nè stamane. Nelle ultime 24 ore ci furono nove casi.

Marsiglia 29. — *Ore* 10 *mattina.* — Fino alle ore 10 d'iersera vi furono quattro decessi.

Marsiglia 29. — Grandi fuochi nelle strade.

Marsiglia 29, ore 6 p. — Due decessi di cholera soltanto da ieri alle 6 pom. Nessun caso di cholera in cura negli Ospedali. La mortalità attuale a Marsiglia non supera la media ordinaria.

Nuova York 30. — Il direttore delle Poste ordinò che le lettere destinate per l'Italia, via Francia, pongansi in sacchi incatramati e disinfettati.

Marsiglia 30 — Lo stato civile registrò stamane 5 decessi di cholera, avvenuti nella notte scorsa.

Tunisi 30. — È posta una quarantena di 5 giorni per le provenienze da tutti i porti del Mediterraneo con traversata incolume; in caso di sospetto la quarantena sarà di otto giorni.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il ministro dell'interno telegrafò ai prefetti che, « atteso le preoccupazioni della popolazione per le condizioni sanitarie, sieno sospese le licenze degl'impiegati la cui opera potrà servire. »

Questa è la solita disposizione che si dà in simili contingenze.

Dalle provincie di tutto il regno nessuna notizie allarmante.

La popolazione è tranquilla.

Ieri, al Ministero della guerra, si esaminò la questione se debbansi sciogliere per misure sanitarie i campi d'istruzione e contrammandare la chiamata delle classi sotto le armi.

Prima di prendere una decisione si vuole vedere come si mettono le cose.

Le notizie sanitarie dell'esercito sono ottime; nondimeno vennero impartite dal Ministero delle disposizioni per far fronte alle eventualità.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Il Ministero della guerra spedì ordine di mandare le tende necessarie pel cordone sanitario da stabilirsi al confine francese.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 28:

Un telegramma da Porto Maurizio reca che l'individuo rinchiuso nel lazzaretto di Ventimiglia sta meglio assai. Il vomito è in diminuzione.

Continuano ad essere ottime le notizie sanitarie dalle Provincie del Regno.

Telegrafano da Genova 28 alla *Perseveranza*:

Essendosi divulgate voci di casi di cholera avvenuti a San Remo, i giornali genovesi lo smentiscono assolutamente, ed aggiungono che l'Autorità politica ha ordinato alla forza pubblica di procedere all'arresto di chiunque sia colto in flagrante reato di spargimento di notizie false.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Tolone che il dottor Brouardel, mandato in missione da Parigi a Tolone, si è ammalato di cholera.

Ieri, il numero dei morti è asceso a nove.

Ora cominciano a persuadersi che il cholera è proprio asiatico.

L'editore Le Monnier. — Il telegrafo ci annuzia la morte di questo egregio e solerte editore, nato a Verdun il dicembre del 1806.

Egli non si fece editore che per elezione. I suoi parenti l'avevano destinato alla carriera militare.

Entrò alla scuola di Saint-Cyr, e frequentò anche qualche classe del Collegio Enrico IV. Cominciò dall'esser proto nella tipografia del giornale parigino il *Temps*, allorchè venne la rivoluzione del 1830, la quale lo decise a passare in Italia, a Firenze, ove, prima di fondare il suo celebre Stabilimento librario, diresse la Casa Borghi. Ma egli era fatto per il lavoro largo, ardimentoso, proprio. I moti rivoluzionarii d'Italia assecondarono la sua inclinazione e siccome c'era allora un tal Niccolini che doveva stampare un *Arnaldo da Brescia*, Felice Le Monnier colse la palla al balzo, e si fece editore di quella tragedia politica. La *Biblioteca nazionale* era inaugurata, e, davvero, non poteva esserlo meglio.

Il Governo granducale vegliava, ma Le Monnier finse di non darsene per inteso, e malgrado le angherie cui fu vittima, continuò nella intelligente e patriotica impresa fino al giorno, in cui cedette la sua stamperia a una nuova Società editrice.

Giovane, aveva dato all'arte libraria il suo doppio contributo d'ingegno e d'affetto; vecchio, diede ad essa il contributo efficace del suo consiglio.

Pubblicazioni. — Ai primi del prossimo mese di luglio, l'editore Zanichelli, di Bologna, pubblicherà un nuovo libro di Paolo Lioy, intitolato: *Sui laghi.* È un volume del genere di *Notte*, dello stesso autore.

Onorificenza. — Con vivo piacere annunziamo che l'egregio sindaco di S. Giustina (Feltre), Adriano Zambelli, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Una tale onorificenza è ben meritata dal Zambelli, il quale non risparmiò lunghe ed assidue cure a favore di quel Comune, che va annoverato fra i meglio amministrati della Provincia bellunese.

Ferrovia - Linea Udine-Venezia. — A datare dal giorno 1.° luglio p. v., il treno diretto N. 93 della linea Udine Venezia farà fermata per servizio viaggiatori alla Stazione di Sacile col seguente orario:

Sacile, arrivo ore 11. 37 ant. — partenza ore 11. 38 ant.

Decesso. — È morto a Milano Felice Visnello, direttore della *Rivista melodrammatica*, giornale teatrale. Egli era Veneziano, e a Venezia aveva cominciato con un giornale teatrale, *Orfeo*, che non fu celebre precisamente per le grazie dello stile. A Milano, nel 1865, fondò la *Rivista melodrammatica*. Il *Caffè* dice che lascia un patrimonio di trecentomila lire.

Delitto scoperto. — Telegrafano da Napoli 27 al *Secolo*:

Grazia Tuminello di Massa Lubrense fu seppellita, perchè creduta morta di morte naturale. Il brigadiere dei carabinieri, informato che la donna era spirata sotto i colpi del marito che ferocemente con un colpo di bastone le aveva spezzato la spina dorsale, fece sì che si ordinasse il disseppellimento della povera donna, e la perizia confermò la grave accusa.

L'assassino fu arrestato mentre s'imbarcava per l'America.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Sento schiantarmi il cuore pensando che quell'angelo di bontà che fu la **Enrichetta Bortolotti Del Frà** non è più fra noi. Figlia esemplare e moglie affettuosissima, dotata di sentimenti eccessivamente delicati, come era sempre pronta a consolare gli affanni altrui, così gioiva e prendeva viva parte delle altrui felicità. Le sue labbra non pronunciarono mai parole di facile maldicenza, anzi, dato il caso che altri vi cadesse in sua presenza, cercava sempre attenuarne l'effetto, mettendo in evidenza i pregi.

Oh! cara Nina! Non avrei mai immaginato che, diciassette giorni fa, sarebbe stata l'ultima volta che ti avrei veduta. Buona e cara amica, non dimenticherò certo per tutta la vita le tante dimostrazioni d'amicizia delicate e pietose che ebbi da te. Con te passai ore liete ed ore tristissime; fosti proprio l'amica del mio cuore, perchè ne conoscevi ogni battito.

Cosa farà quel tuo povero marito desolato, orbo di te, fedele ed amorosa compagna, prevenienle ogni cosa al suo ritorno a casa dalle diurne e faticose cure dei suoi ammalati?

Cosa farà senza di te la infelice madre, che in quella tarda età non credeva, certo, che tu dovessi precorrerla?

Tu, che ora godi la felicità eterna, manda a quei due sventurati quella rassegnazione e quel conforto, che la sola Religione può dare.

L'amica dolentissima
642 L. P. B.

Pochi giorni di repentina malattia, ribelle ad ogni cura, mi hanno rapita una delle mie più care amiche: **Enrichetta Bortolotti De Frà.**

Buona, amorosa e sensibile fino a lasciar amaro dubbio che non sia stata estranea al suo precoce fato la squisitezza dell'animo affettuoso, lasciò partendo quella aureola che è luce santa per quelli ai quali ogni domestica virtù ha divozione di culto.

Amò fino dall'infanzia chi le fu sposo, e fedele compagno tutta la vita, e che pel suo ministero ebbe il conforto e lo strazio di assisterla fino all'ultima ora.

Sentì l'amicizia in modo che recherà lungo di lei desiderio.

Tutta Portogruaro la piange unanime: io vorrei al suo bell'animo tributare l'elogio che sento nel cuore, e confortare i miseri parenti e, più che tutti, l'affranto marito e la madre ottuagenaria; ma anch'io non so far altro che piangere e pregare il Signore per Lei e per loro.

Portogruaro 29 giugno 1884.
613 B. B. P.

BULLETTINO METEORICO
del 30 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 12	760 61	760.21
Term. centigr. al Nord	20 9	20 4	22 4
» » al Sud	19 4	19 9	20 9
Tensione del vapore in mm.	11.14	12.59	14 26
Umidità relativa	61	72	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	6
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima 23 0 Minima 16 9

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 30, *ore* 3 15 *pom*

In Europa pressione elevata. (770) in Finlandia; abbastanza elevata (766) in Francia; discesa a 760 nell'Irlanda settentrionale; alquanto bassa (755) nella penisola balcanica.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud del continente e nelle Marche; venti qua e là freschi; barometro alquanto salito; temperatura diminuita al nord ed al centro.

Stamane, cielo nuvoloso al centro e in Sicilia; venti variabili qua e là, freschi; barometro leggiermente depresso (759) in Sardegna; poco diverso da 760 altrove; mare mosso lungo la costa adriatica e ionica.

Probabilità: Venti deboli; cielo nuvoloso, con temporali.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Hong-Kong 23 giugno.

Il pirosc. inglese *Lennox*, cap. Scott, venne in collisione coll'altro pir. ingl. *Miramar*, cap. Dugan, riportando ambedue dei danni.

Gibilterra 27 giugno

Il vap. ital. *Nord America* è giunto qui con due ale dell'elica rotte.

Prosegue direttamente per Genova.

Kisby 25 giugno.

Il pir. ingl. *Xanto*, da Cronstadt per Hull, con granaglie, ed il *Valuta*, diretto a Cronstadt con carbone, furono in collisione.

Il primo in breve è colato a fondo, mentre l'altro appoggiò a Slite con danni.

Equipaggio e passeggieri sono salvi.

Aden 21 giugno.

Il vap. ingl. *Joseph Ferens* poggiò qui per mancanza di carbone, dopo aver bruciato una parte del suo carico come combustibile.

Dunkerque 25 giugno

Il vap. germ. *Alice* entrando nel porto, proveniente dalle isole Sandvik, con legname, s'incagliò nel canale, ma fu rimesso a galla con l'aiuto di tre rimorchiatori.

Londra 26 giugno

Il vap. ingl. *Concordia*, diretto a Boulogne, s'abbordò questa mane verso 6 ore, nel Tripcock-Reach col veliero inglese *Glen-Osmond*, il quale ebbe serie avarie, e rilasciò qui.

Londra 27 giugno (teleg. part.)

Il vap. ingl. *Caesarea*, nel tragitto da Southampton a Jersey, s'abbordò col vap. *Strathesk*, che da Jersey recavasi a Littlehampton.

Il primo naufragò, il secondo è molto danneggiato, e rilasciò a Southampton.

Montevideo 21 giugno.

Il bast. ingl. *Barracouta* s'incagliò e s'ebbe serii danni.

Plymouth 23 giugno.

Il vap. *Borghese*, cap. Smith, da Londra per Rangoon rilasciò qui ed ha il carico di carbone danneggiato, probabilmente dal fuoco.

Montevideo 13 giugno.

Il bast. ingl. *Epsilon* rilasciò qui per danni al corpo.

Rangoon 25 giugno.

Il veliero *Iphigenia* rilasciò qui e fa acqua. Da Calcutta era diretto al Capo.

Genova 21 giugno.

Lo scooner *La Luna*, cap. Baroldo, partito da Salerno con ferro, s'affondò il 17 giugno circa a un miglio dal Capo Miseno in seguito a collisione col vapore franc. *Galatz*, il quale giunse qui con lievi danni.

Dunkirk 20 giugno.

Il vascello francese *Le Nord* nel girare l'isola Jenny, urtò contro un pilastro e gli si aperse una fessura. Chiedette assistenza per non affondare. Il carico di grano fu sbarcato.

Londra 26 giugno.

Il seguente telegramma giunse alla Compagnia di salvataggio « Nettuno ». Il vap. ingl. *Beltron*, con carico di petrolio, s'incagliò sulle roccie di Nerrahar.

Liverpool 26 giugno.

Il vap. *Lonsins*, da Baltimore per Londonderry, incagliatosi a Loch Foyle, fu rimesso a galla senza scaricare.

Rouen 23 giugno

Il capitano del vapore *Patria*, riferisce che presso Villequier fu in collisione col vap. *Bromsgrove*, proveniente dalla Senna. Ambidue ebbero danni.

Liverpool 26 giugno.

Il vap. *Primrose* s'abbordò col *Prince Arthur* di Llandudno, e quest'ultimo riportò danni.

Mancano notizie del veliero *Medusa*, cap. Jones, il quale partì da Leith per Montevideo, con carbone il 17 gennaio.

Dal 18 al 25 giugno avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 6, di altra bandiera 6. — Vapori: inglesi 2, di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 528, di altra bandiera 356. — Vapori: inglesi 203, di altra bandiera 83.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 giugno 1884:

Venezia.	24	70	34	53	72
Bari.	67	56	40	85	42
Firenze.	31	3	25	80	23
Milano.	19	64	76	9	23
Napoli.	26	63	70	73	6
Palermo.	57	35	25	72	39
Roma.	24	83	77	66	79
Torino.	13	45	89	42	30

639

SOCIETÀ VENETA
per
IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

SOCIETA' ANONIMA RESIDENTE IN PADOVA

Capitale Lire venti milioni
Metà versato.

A termini dello Statuto sociale, i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, restano avvertiti che a datare dal 1.° luglio p. v. presso la Sede della Società in Padova, via Eremitani, N. 3306, dietro presentazione della Cedola N. 6, distinta in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 12.— dividendo 1883.
» 3.75 per interessi 1.° sem. 1884; quindi

L. 15.75 sopra ciascuna Azione liberata del quinto decimo.

Padova, 20 giugno 1884.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ospedale italiano in Londra.

Lo Spedale italiano di Londra fondato dal cav. G. B. Ortelli ed aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò **senza riguardo alcuno a credenze religiose o ad opinioni politiche.**

Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della *Nazione*, o possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. Bonacina, od al segretario sig. V. Papucci, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al Segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce **gratis** il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 595

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
30 giugno 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi: Contanti god. 1.° gennaio da	a	Contanti god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			94 00	94 35	92 43	92 60
» L.V. 1859 timb.	1000	750	—	—	—	—
Prancforte	250	163 50	—	—	—	—
Rend. L.-V. 1860 libero	250	250	—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	500	350	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	125	—	—	—	—
» Banca di Cr. Ven.	250	—	—	—	—	—
» Regia Tabacchi						
Società costr. Veneta						
Cotonificio Veneziano						
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obbl. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½								
Germania »	4	—	—	—	—	121	70	121	90
Francia »	3	99	70	99	85	—	—	—	—
Londra »	3	—	—	—	—	24	99	25	04
Svizzera »	4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4	206	—	206	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	25	206	50

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	94 52 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	603 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	803 50
Francia vista	99 92 —		

BERLINO 28.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	529 50	Rendita ital.	93 90

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	76 50	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	106 70	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	95 —	Rendita turca	7 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		

PARIGI 27.

Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 16 ½	Obblig. egiziane	291 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	80 05	» Stab. Credito	297 50
» in argento	81 20	Londra	121 75
» in oro	102 20	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 45	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 40

Cessione di Farmacia.

Chi volesse applicare, sia per acquisto che per locazione, all'esercizio di una farmacia con mobili, utensili e medicinali, sita nel Circondario di Santa Croce, per trattare si rivolga allo Studio dell'avv. F. dott. Graziani, in Piscina S. Samuele, N. 3431. 599

Bagni a S. Benedetto
Sul Canal Grande

Salsi, Dolci e Misti e Solforati.
Abbonamento per 6, 12 e 24 bagni e per l'intera stagione.
Ribasso nei prezzi. 609

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
arrivo quotidiano diretto dall'origine
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali (NATURALI) nazionali ed estere

Farmacia Pozzetto

Ponte dei Bareteri, Venezia. 626

IL GIORNALE PER I BAMBINI

diretto da **C. Collodi**, è un fascicolo settimanale di 16 pagine, riccamente illustrato: si pubblica in Roma, e ogni giovedì trovasi in tutta l'Italia.

Il Giornale per i Bambini stampa continuamente articoli istruttivi e divertenti, fiabe, novelle, racconti e commedie. Ha per collaboratori i più insigni scienziati e letterati d'Italia.

Bandisce fra gli associati dei concorsi nelle diverse lingue; dà in premio ai vincitori un bel libro illustrato e una medaglia di cioccolata. Ai vincitori di tre concorsi dà una medaglia d'argento, e pubblica il ritratto di essi nel giornale.

Oltre il grande premio annuale, regala anche pel 1.° luglio agli Associati nuovi uno splendido Premio

Spedisce gratis un Numero di saggio a chi ne fa richiesta all'Amministrazione.

Si vende a Numeri separati a cent. 25, presso tutti i librai d'Italia.
L'abbonamento per un anno, L. **12**; sei mesi, L. **6**. — All'Estero: per un anno, L. **15**; sei mesi L. **7.50**.
ROMA — *Amministrazione, Montecitorio* 130 — ROMA.

640

ARGENTERIA CHRISTOFLE

542

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

4

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidenza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion *Fiorentino*, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repute con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Carevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riacquistata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
»
Rovereto

41.° ANNO D'ESERCIZIO. 600

LA "PATERNA,"

Compagnia anonima di Assicurazioni a premio fisso
contro l'incendio, l'esplosione del gaz e del fulmine
FONDATA NEL 1843.

Sede sociale: Parigi — Sede centrale in Italia: Milano.

Capit. sociale 6,000,000. Capit. versato 2,400,000. Riserve 2,679,172

Estratto del bilancio a tutto 31 dicembre 1883 presentato all'Assemblea generale degli azionisti il 24 aprile 1884.

BILANCIO 1883.

Attivo.

Azionisti	L.	3,600,000 —
Cassa	»	111,078 46
Rendita italiana e francese	»	3,657,336 66
Obbligazioni di ferrovie e del Credito fondiario	»	1,930,889 12
Banchieri ed effetti a ricevere	»	220,833 92
Valori in deposito	»	697,889 42
Debitori diversi	»	102,062 36
Saldi rappresentanze e premii in riscossione	»	797,180 49
Portafoglio generale dei premii	»	25,734,842 58
	L.	36,852,113 01

Passivo.

Capitale sociale	L.	6,000,000 —
Riserva statutaria	»	1,026,941 18
» per rischi in corso	»	1,315,000 —
» per fluttuazioni valori	»	337,231 80
Assicurazioni anni seguenti	»	25,734,842 58
Dividendo 1883	»	618,000 —
Tasse Bollo e Registro	»	115,615 31
Cauzioni diverse	»	752,339 13
Creditori diversi e sinistri in liquidazione	»	943,127 74
Saldo	»	9,025 27
	L.	36,852,113 01

PROFITTI E PERDITE

L'ammontare dei benefici dell'esercizio ascende a L. 760,681.61 di cui fu ripartito agli azionisti un dividendo di L. 618,000 ossia, L. **103** per ogni Azione liberata di L. **400.**

Dal 1844 al 1883 cioè durante 40 anni la Compagnia ha pagato per **105,828** sinistri la somma di L. **43,929,390 51.**

Nel solo 1883 si liquidarono **4764** sinistri per la somma di L. **1,945,138 77.**

Ispettorato generale per l'Italia: Milano, Palazzo Durini, 24.

Rappresentanza in Venezia A. SECRÉTANT e C.°, Campo S. Provolo, 4709

BAGNI SALSO JODO-BROMICI DI

PREMIATI con 8 medaglie

SALSOMAGGIORE

2 Stabilimenti aperti dal 1 maggio al 30 7bre

Unici in Europa per l'efficacia delle loro acque nelle malattie seguenti: **Scrofola, Rachitide, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d'ovaia e d'utero, Sterilità, ecc.**

Dal 15 maggio al 15 settembre **Cura inalatoria dell'ACQUA MADRE POLVERIZZATA;** Specialità delle Regie Saline di Salsomaggiore, raccomandate per le malattie degli organi respiratorii.

NB. La cura è più comoda e tranquilla in giugno e settembre.

Omnibus e vetture alla Stazione Borgo S. Donnino (Piacenza-Parma). 627

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta falsificata od imitata goffamente col verderame, volendo conoscere per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

...

Costa L. 5 alla busta di mezzo metro. L. 10 alla busta d'un metro. La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. 5,40 per la seconda L. 10,80.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — in Padova **Pianeri** e **Mauro** — in Vicenza **Bellino Valeri** — in Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni**.

621

ASSOCIAZIONI PER IL 2.° SEMESTRE 1884

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato mensile in gran formato, in edizione di gran lusso. Si pubblica per dispense di 8 pagine con copertina.
Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —; Unione postale d'Europa » 8 — 4 —; Un numero separato, nel Regno, Cent. 60.

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.
Prezzi d'abbonamento: all'Edizione di lusso: Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —; Unione postale d'Europa » 12 — 6 50. all'Edizione comune: Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —; Unione postale d'Europa » 9 — 4 50; Un num. sep. (ed. com.), nel Regno, C. 10.

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato. — Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, ecc.
Prezzi d'abbonamento: Franco nel Regno L. 5 — 2 50 1 —; Un. postale d'Europa » 8 — 4 50 2 30; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile illustrato di musica classica e moderna, ritratti d'artisti ed autori celebri, ecc.
Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3 50; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —; Una dispensa separata nel Regno, Cent. 30.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica, oltre il rendiconto delle novità scientifiche, la storia delle principali invenzioni e dei martiri della scienza, ecc.
Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 2 50; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 20.

LE NUOVE CONQUISTE DELLA SCIENZA narrate e descritte da LUIGI FIGUIER. — Quest'opera illustrata da numerose incisioni si pubblica per dispense di 16 pagine di testo e disegni.
Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 4 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 6 —; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI ... pubblicazione di questo genere.
Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 2 50; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 3 50; Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME. Giornale settimanale delle mode, lavori femminili e di eleganza. In grandi figurini colorati, disegnati da G. Gonin, da Toussaint, da Pasquali e da altri distintissimi artisti; i suoi annessi e le sue magnifiche incisioni, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità.
Prezzi d'abbonamento: Franco nel Regno L. 24 — 12 — 6 —; Un. postale d'Europa » 30 — 15 — 7 50; Un numero separato, nel Regno, L. 1. —

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo, pittoresco, di mode per le famiglie, dà ogni anno ventiquattro grandi figurini colorati, figurini neri, disegni e lavori colorati, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, patrons, modelli tagliati, disegni da ... musica, ecc.
Prezzi d'abbonamento: Franco nel Regno L. 12 — 6 30 3 30; Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50; Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO ROMANZIERE DEL POPOLO. — Giornale settimanale illustrato di romanzi al massimo buon mercato. — Per aderire alle richieste generali, non viene pubblicato che un romanzo alla volta.
Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 5 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 8 —; Un numero separato nel Regno, Cent. 10.

I ROMANZI STORICI DI PONSON DU TERRAIL. Edizione popolare illustrata per dispense di 16 pagine in-4, a due colonne.
Prezzo d'abbonamento alle 70 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 4 50; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 10 —; Una dispensa, separata, nel Regno, Cent. 10.

LE ARTI E I MESTIERI ILLUSTRATI per ADOLFO BITARD. — L'opera consterà di 100 dispense in-8 grande, riccamente illustrate, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo e disegni.
Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 9 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 14 —; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LA VITA NORMALE E LA SALUTE del dottor ...
Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 4 50; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 7; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1884 IN TORINO, ILLUSTRATA. L'opera consterà di 40 dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di 8 pagine di testo e di disegni.
Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 10 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 12 —; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA. — Si pubblica in edizione di massimo lusso per dispense di circa 32 pagine in-8, con elegante copertina, contenendo ciascuna una intera commedia e corredata d'un gran disegno.
Prezzo d'abbonamento alle 30 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 25 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 31 —; Una dispensa separata, nel Regno, L. 1. —

LA STORIA NATURALE ILLUSTRATA. I MAMMIFERI, descritti e figurati da CARLO VOGT e FEDERICO SPECHT. — Traduzione, con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. — L'opera completa in edizione di massimo lusso verrà adorna di 300 incisioni e consterà di 60 dispense d'otto pagine in gran formato.
Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 12 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 18 —; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

STORIA DELLE CROCIATE per J. Michaud, illustrata da GUSTAVO DORÉ. — Nuova edizione popolare economica illustrata al massimo buon mercato.
Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera: Franco di porto nel Regno L. 7 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 11 —; Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA. — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori.
Prezzo d'abbonamento ai trenta volumi della 4.a serie: Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —; Unione postale d'Europa » 10 — 14 —. Un volume separato, nel Regno: Legato in brochure Cent. 25; » in tela » 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.
Prezzo d'abbonamento ai 50 vol. della Serie ... : Franco di porto nel Regno L. 3 —; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —; Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

BIBLIOTECA ... CIOLLI. ...
Prezzo d'abbonamento ai primi 25 volumetti: Franco di porto nel Regno L. 2 75; Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 3 —; Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

A molte delle pubblicazioni suddette sono annessi *PREMI GRATUITI* speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata e Varia. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali e domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo 14.